ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XLVI-*bis***
N. **2**

CORTE DEI CONTI

SEZIONE AUTONOMIE

DELIBERAZIONE E RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ESAME DELLA GESTIONE FINANZIARIA E DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI LOCALI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2000

(Articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51)

DELIBERAZIONE N. 3 DEL 2002

Trasmessa alla Presidenza il 6 giugno 2002

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Deliberazione n. 3/2002 ..... *Pag.* 9

RELAZIONE

Sintesi e conclusioni ..... *Pag.* 11

PARTE I

ANALISI GENERALE DELLA FINANZA LOCALE

1. L'evoluzione del sistema normativo ..... *Pag.* 31
1.1 L'esercizio delle funzioni amministrative nella legge costituzionale n. 3 del 2001 ..... » 31
1.2 Il sistema dei controlli ..... » 32
1.3 L'ordinamento degli enti locali e la recente riforma costituzionale ..... » 37
1.4 L'evoluzione della contabilità pubblica ..... » 39
2. Linee di sviluppo della finanza locale ..... » 47
2.1 Le innovazioni al sistema di finanziamento delle funzioni ..... » 48
2.2 Il federalismo fiscale ..... » 49
2.3 L'azione perequativa dei trasferimenti ..... » 51
2.4 Il coordinamento della finanza pubblica ..... » 53
3. Analisi dei flussi di cassa delle amministrazioni comunali – esercizio 2001 ..... » 55
3.1 Le misure incidenti sulla cassa ..... » 55
3.2 I risultati di cassa del 2001 ..... » 56
4. Il patto di stabilità interno ..... » 63
4.1 La riduzione del finanziamento in disavanzo delle spese correnti ..... » 63
4.2 Patto di stabilità interno: la riduzione del rapporto tra il debito ed il PIL ..... » 93
4.3 Conclusioni ..... » 101
5. Le entrate correnti: il sistema delle norme ..... » 103
5.1 Linee generali ..... » 103
5.2 Quadro complessivo delle entrate correnti ..... » 106
6. I Tributi propri: ICI e TARSU ..... » 126
6.1 L'imposta comunale sugli immobili (ICI) ..... » 126
6.2 Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) ..... » 135

7. La gestione delle spese di parte corrente ..... *Pag.* 146
7.1 Riferimenti economico-finanziari ..... » 146
7.2 Quadro complessivo delle spese correnti ..... » 148
7.3 Amministrazioni provinciali ..... » 150
7.4 Amministrazioni comunali ..... » 154
7.5 Comunità montane ..... » 157
7.6 Brevi considerazioni conclusive ..... » 160

8. Struttura, movimenti e spese del personale ..... » 161
8.1 Metodo dell'indagine ..... » 161
8.2 Disciplina e gestione del personale ..... » 162
8.3 Tendenze evolutive in tema di assetto del personale . » 166
8.4 Dati di struttura e consistenza del personale ..... » 170
8.5 Contrattazione collettiva - Retribuzioni, costo del personale e del lavoro ..... » 176

9. La Gestione delle Entrate e delle Spese in c/capitale ..... » 193
9.1 Il quadro generale ..... » 193
9.2 Entrata ..... » 196
9.3 Spesa ..... » 201
9.4 I Risultati finanziari della gestione ..... » 206

10. I risultati finali delle gestioni ..... » 209
10.1 I risultati delle contabilità delle autonomie locali ... » 209
10.2 La rilevazione della Sezione ..... » 210
10.3 Considerazioni conclusive ..... » 213

11. La verifica dei risultati nelle relazioni delle giunte sui rendiconti ..... » 283
11.1 La programmazione e la verifica dei risultati nell'ordinamento degli enti locali ..... » 283
11.2 L'indagine della Sezione ..... » 283
11.3 I risultati dell'indagine ..... » 284
11.4 Considerazioni conclusive ..... » 295

12. Il conto del patrimonio ..... » 296
12.1 Problemi generali ..... » 296
12.2 Problematiche in tema di valutazione degli immobili ..... » 297
12.3 I dati del conto ..... » 302
12.4 Considerazioni conclusive ..... » 312

PARTE II

FENOMENI INCIDENTI SUGLI EQUILIBRI DI BILANCIO

1. Le situazioni debitorie fuori bilancio ..... *Pag.* 317
1.1 Premessa ..... » 317
1.2 Indagine sul campione generale ..... » 317
1.3 Indagine sul campione speciale ..... » 320
1.4 Conclusioni ..... » 322

2. Le gestioni in disavanzo ..... *Pag.* 336
2.1 La rilevazione degli enti in disavanzo ..... » 336
2.2 Analisi delle gestioni degli enti in disavanzo di amministrazione nel biennio 1999-2000 ..... » 340
2.3 Considerazioni finali sulle gestioni in disavanzo ..... » 514
3. Il fenomeno dei dissesti ..... » 516
3.1 Evoluzione della normativa sulle gestioni di liquidazione ..... » 516
3.2 Il risanamento finanziario degli enti locali ..... » 519
3.3 Indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione . » 520
3.4 L'aggiornamento dello stato di attuazione delle procedure di dissesto degli enti esaminati nel precedente referto ..... » 547

Elenco degli enti che, alla data di approvazione della relazione, non avevano inviato il conto consuntivo ..... » 559

ALLEGATI

Avvertenze ..... *Pag.* 565

Prospetto	Titolo		
dal n. 1 al n. 129	Province	*Pag.*	567
dal n. 130 al n. 293	Comuni	»	696
dal n. 294 al n. 418	Comunità montane	»	860
dal n. 419 al n. 420	Patto di stabilità interno: Province .	»	985
dal n. 421 al n. 423	Patto di stabilità interno: Comuni ..	»	987
n. 424	Estinzione agevolata mutui Cassa DD.PP.	»	994
n. 425	Analisi dei flussi di cassa esercizio 2001: Comuni-Entrata	»	995
n. 426	Analisi dei flussi di cassa esercizio 2001: Comuni-Spesa	»	996
dal n. 427 al n. 428	Conto del patrimonio: Comuni	»	997

DELIBERAZIONE

Deliberazione n. 3/2002

Corte dei Conti

Sezione Autonomie

Composta dai magistrati:
Presidente: Fulvio BALSAMO
Consiglieri: Corrado VALVO, Giuseppe RANUCCI, Enrico MAROTTA, Giovanni SFERRA, Rita ARRIGONI, Luigi CONDEMI, Raffaele DEL GROSSO, Enrica LATERZA, Andrea LIOTTA, Guido MACCAGNO, Teresa BICA, Stefano IMPERIALI, Francesco PETRONIO, Maria Luisa DE CARLI, Maria Teresa POLITO, Carmela IAMELE, Elio BERARDUCCI.

- Visto l'art. 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito con modifiche dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni, secondo cui la Sezione riferisce annualmente al Parlamento, entro il 31 luglio, i risultati dell'esame compiuto sulla gestione finanziaria e sul buon andamento dell'azione amministrativa delle province e dei comuni con popolazione superiore ad ottomila abitanti, nonché sulla gestione degli enti i cui rendiconti si chiudano in disavanzo ovvero rechino l'indicazione di debiti fuori bilancio;

- Visto l'art. 227 del T.U. sugli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 che conferma la competenza della Sezione per il referto di cui al citato art. 13 del decreto legge n. 786 del 1981, come fissato dalla legge di conversione n. 51 del 1982;

- Visti gli artt. 28, comma 7, e 32, comma 5, del sopracitato T.U. sugli enti locali, che estendono alle comunità montane i principi previsti per l'ordinamento dei comuni e l'art. 227 dello stesso T.U. n. 267, il quale prevede che, ai fini del consolidamento dei conti pubblici, la Sezione potrà richiedere i rendiconti di tutti gli altri enti locali;

- Visto l'art. 3, commi 4 e 7, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, che attribuisce alla Corte dei conti il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche e stabilisce che le relazioni della Sezione enti locali al Parlamento contengano anche valutazioni sul funzionamento dei controlli interni;

- Visto l'art.9 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite della stessa Corte n.14 del 16 giugno 2000, che stabilisce che la Sezione enti locali, istituita con il citato art.13 del decreto legge n.786 del 1981, convertito nella legge n.52 del 1981, assume la denominazione di "Sezione autonomie" ed "esercita i controlli finanziari e le analisi comparative sull'andamento delle gestioni degli enti locali previsti dalla legge medesima e successive modifiche e integrazioni"; la medesima Sezione riferisce al Parlamento, almeno una volta in ciascun esercizio finanziario, sull'andamento generale della finanza regionale e locale anche tenuto conto dei referti delle sezioni regionali e con riferimento al rispetto del quadro delle

compatibilità generali di finanza pubblica poste dall'Unione europea e dal bilancio dello Stato ed agli strumenti di riequilibrio e solidarietà definiti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato;

- Vista la deliberazione n. 5 del 4 e 11 luglio 2001, con la quale questa Sezione ha definito, ai fini della relazione da presentare al Parlamento entro il 31 luglio 2002, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame delle gestioni finanziarie degli enti locali per l'esercizio finanziario 2000;

- Uditi nelle adunanze del 18 aprile e 3,10,13,15 e 17 maggio 2002 i magistrati relatori sulle singole parti della relazione;

- Udita, nell'adunanza del 17 maggio 2002, la relazione finale generale del cons. Corrado Valvo;

Nell'odierna adunanza, convocata per l'esame del testo finale della relazione,

a p p r o v a

l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sull'andamento generale della gestione finanziaria degli enti locali dell'esercizio finanziario 2000.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa a cura della Segreteria ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deliberato nell'adunanza del 17 maggio 2002.

Il relatore
F.to Corrado VALVO

Il Presidente
F.to Fulvio BALSAMO

La presente deliberazione è stata depositata in Segreteria il 03.06.2002

Il Dirigente
F.to Roberto SERRA

SINTESI E CONCLUSIONI

La Sezione, avuto riguardo alle più ampie attribuzioni intestatele dall'art.9 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, approvato dalle Sezioni riunite con deliberazione 16 giugno 2000 n.14, e alla conseguente necessità di meglio strutturare le proprie competenze, è venuta nella determinazione di riservare la presente relazione ai fenomeni più spiccatamente finanziari che hanno caratterizzato gli enti locali nell'anno 2000, concentrando invece le analisi comparative sugli andamenti gestionali degli enti stessi nella relazione, del pari annuale, destinata al controllo sulla gestione e sviluppando le indagini speciali, a carattere prevalentemente conoscitivo e finalizzate ad ulteriori approfondimenti e valutazioni in tema di controllo, in referti specifici da presentare separatamente al Parlamento.

In tale ottica, la Sezione ha inserito le verifiche, a contenuto non solo conoscitivo ma anche valutativo, sul funzionamento del sistema dei controlli interni alle amministrazioni locali nella relazione al Parlamento sui risultati del controllo eseguito nell'anno 2001 sulla gestione degli enti locali, approvata con deliberazione 19 marzo 2002 n.1, e si è riservata di affrontare unitariamente l'indagine sui servizi pubblici locali nella relazione, sempre attinente al controllo sulla gestione, programmata per il corrente anno, in sede di esame del funzionamento del servizio idrico e del sistema di depurazione; ha previsto invece di trattare gli argomenti sullo stato di automazione della contabilità, delle funzioni e dei servizi pubblici delle autonomie locali e sulla evoluzione dei trasferimenti di risorse umane, strumentali e finanziarie in relazione al conferimento di nuove funzioni agli enti locali in referti ad hoc, da formalizzare quando i relativi fenomeni saranno stati completamente indagati per essere state portate a compimento le avviate iniziative tuttora in corso e per essere stati forniti tutti i dati conoscitivi richiesti.

La Relazione, cui la presente sintesi si accompagna, ha ad oggetto l'esame delle gestioni finanziarie degli enti locali relativo all'esercizio finanziario 2000.

Sulla base del piano delle rilevazioni, presentato al Parlamento nell'anno 2001, essa è articolata in due parti, concernenti:

a) analisi generale della finanza locale;
b) fenomeni incidenti sugli equilibri di bilancio;

Analisi generale della finanza locale

1. Come avvenuto per il passato, anche quest'anno la Sezione si è soffermata, in via preliminare, su taluni profili evolutivi della normativa di maggior rilievo riguardante i predetti enti.

L'ordinamento giuridico è stato di recente interessato da una importante riforma costituzionale (legge 18 ottobre 2001, n. 3), la quale, oltre ad aver sancito il rovesciamento del principio enumerativo nell'intestazione delle competenze legislative dello Stato e delle regioni (previsto dal vecchi art. 117 Cost.) ed aver posto gli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato) ad un medesimo livello (art. 114 Cost. novellato), ha inciso profondamente, tra l'altro, sull'attribuzione delle competenze amministrative di regioni ed enti locali, nonché sui relativi controlli esterni di legittimità.

In ordine al primo profilo, si rileva che l'esercizio delle competenze deve essere effettuato sulla base dei principi di sussidiarietà (verticale e orizzontale), di differenziazione e di adeguatezza, che fanno del Comune un ente privilegiato rispetto agli altri, nel senso che in capo ad esso vanno tendenzialmente ad addensarsi tutte le funzioni amministrative (proprie o trasferite).

Per quanto riguarda il secondo profilo, relativo ai controlli esterni di legittimità, si evidenzia che a seguito dell'avvenuta abrogazione degli artt. 125, I comma, e 130 della Costituzione 1948, potrebbero risultare soppressi le commissioni statali di controllo ed i comitati regionali di controllo. Per cui verrebbe a mancare un aspetto del controllo di legalità.

La riforma del Titolo V della parte II della Costituzione, delineata, come sopradetto, dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, richiede tra l'altro una rivisitazione del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con d.lgs n. 267 del 2000.

La parte prima del testo unico in questione disciplina infatti diffusamente l"ordinamento istituzionale" degli "enti locali", laddove il nuovo testo dell'art.117 della Costituzione inserisce invece tra le materie per le quali "lo Stato ha legislazione esclusiva" solo "legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane".

Le varie disposizioni della parte seconda del testo unico che hanno per oggetto l"ordinamento finanziario e contabile" degli enti locali, poi, per un verso non sembrano assicurare realmente, con riferimento agli enti territoriali minori, l"armonizzazione dei bilanci pubblici" in vista del "coordinamento della finanza pubblica" (art. 117 comma 3) e per altro verso non sembrano tutte teleologicamente giustificate da questa pressante esigenza di armonizzazione e coordinamento.

Sempre con riferimento "all'armonizzazione delle contabilità", va comunque osservato che al momento si è in presenza di una vera e propria babele di linguaggi contabili: sono infatti differenti le contabilità dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche che seguono gli stessi principi (legge n. 94 e d.lgs n. 279 del 1997, legge n. 208 del 1999), degli enti locali (d.lgs. n.77 del 1995 ed ora d.lgs n.267 del 2000) e delle aziende sanitarie locali (d.lgs. n. 502 del 1992). E ancora diverso è il sistema contabile previsto per il consolidamento dei dati ai fini comunitari (SEC 95).

Orbene, dal momento che il nuovo assetto costituzionale richiede la definizione con legge statale dei "principi fondamentali" per l"armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario", si ritiene che questi principi – sufficientemente articolati ed incisivi per assicurare realmente la trasparenza delle gestioni, il coordinamento della finanza pubblica e il consolidamento dei dati – debbano essere anche tempestivamente definiti.

Vi è infatti il rischio che alcune Regioni si determinino a legiferare del tutto autonomamente, aggravando la confusione dei linguaggi contabili, impedendo una corretta attuazione del complesso federalismo fiscale delineato dal nuovo testo dell'art. 119 della Costituzione e mettendo in definitiva a rischio la stessa coesione nazionale.

La recente riforma costituzionale ha reso inoltre ancor più necessaria che in passato la presenza di attenti controlli esterni sulle gestioni da parte di un organo – la Corte dei conti – che agisca in posizione di effettiva autonomia e indipendente da Stato, Regioni, Province e Comuni.

Controlli esterni indipendenti ed imparziali s'impongono infatti in primo luogo per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio anche in relazione ai vincoli comunitari.

Ma sotto altro aspetto, controlli sulle gestioni dei vari enti che costituiscono insieme la Repubblica sono necessari per lo stesso buon funzionamento del complesso federalismo fiscale delineato dal nuovo testo dell'art. 119 della Costituzione: le decisioni sulle reali esigenze finanziarie e sulle effettive "capacità fiscali" in vista delle necessarie perequazioni, sulla corretta utilizzazione delle "risorse aggiuntive" e sulla regolare attuazione degli "interventi speciali" devono infatti necessariamente avvalersi anche delle analisi e valutazioni di un soggetto effettivamente autonomo e indipendente. Solo così potranno essere tutelati sia gli enti che tendono a massimizzare le perequazioni e le risorse aggiuntive di cui possono beneficiare, sia gli enti – le autonomie territoriali più ricche e lo stesso Stato – che aspirano invece a contenere i finanziamenti in questione nei limiti delle effettive necessità.

La determinazione dei "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale", una funzione che nel nuovo sistema appare come il fondamento della coesione nazionale e la base dei principi di solidarietà e uguaglianza tuttora richiamati dalla nostra Costituzione, non può poi evidentemente prescindere dal considerare – avvalendosi pure in questo caso di controlli sulle gestioni da parte di un organo indipendente e neutrale – le prestazioni per così dire concretamente in atto nei vari territori della Repubblica.

Va inoltre considerato che il nuovo testo dell'art. 118 della Costituzione non delinea una distribuzione delle funzioni fra le autonomie territoriali del tutto predefinita e rigida, e richiede invece anche valutazioni in qualche misura discrezionali, sull'idoneità degli enti territoriali minori ad assumersi proficuamente il carico di nuove funzioni: si tratta di valutazioni "politiche" che andrebbero appunto opportunamente sostenute da controlli sul buon andamento delle gestioni effettuati da un soggetto autonomo e distinto dagli ente interessati.

Infine, il "coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale", previsto dall'art. 117, comma 2, è innegabilmente molto più incisivo se i dati finanziari e amministrativi sono valutati e analizzati anche alla luce dell'esito di attenti controlli sulle gestioni.

Ovviamente, i controlli in questione non hanno alcun carattere autoritativo, ma una finalità di collaborazione con le amministrazioni interessate (Corte costituzionale sentenza n.29 del 1995) e di informazione nei confronti di tutte le articolazioni della Repubblica (Corte costituzionale sentenza n. 961 del 1988).

Va aggiunto che per effetto del "regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti" n. 14 del 16 giugno 2000, sono già operanti sul territorio nazionale apposite "sezioni regionali di controllo": la Corte in sostanza già assicura o è in grado di assicurare controlli su tutte le gestioni amministrative.

Soltanto, poiché per il nuovo art. 114 della Costituzione "la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato" – enti in qualche misura sostanzialmente equiordinati nel nuovo assetto istituzionale – la Corte dei conti va considerata come organo non dello Stato persona ma della Repubblica, in posizione di assoluta indipendenza ed equidistanza da tutte le articolazioni della Repubblica stessa.

2. La Sezione si è soffermata anche ad esprimere prime considerazioni sulle linee di sviluppo della finanza locale a seguito della riforma introdotta con la legge costituzionale n. 3 del 2001.

A partire dall'inizio degli anni '90 la finanza locale ha intrapreso il cammino verso il raggiungimento della piena autonomia attraverso una serie di tappe tra le quali resta ancora dominante l'introduzione della imposta comunale sugli immobili. Gli sviluppi più recenti vedono peraltro una maggiore rilevanza di altre forme d'imposizione e specialmente l'assegnazione di quote di compartecipazione a tributi erariali.

Per un pieno sviluppo del federalismo fiscale, che il nuovo articolo 119 della Costituzione impone, il prelievo fiscale dovrà essere maggiormente correlato all'ambito territoriale nel quale si è generato il gettito. La materia tributaria dovrà conoscere nuovi assetti per via della facoltà attribuita a tutti gli enti territoriali di stabilire e applicare tributi ed entrate propri in armonia con le disposizioni costituzionali e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Il limite del rapporto tra carico fiscale e capacità contributiva fa emergere la necessità che il sistema, pur essendo policentrico, debba essere coordinato. Il sistema tributario dovrà essere ridisegnato tenendo conto dei principi costituzionali vigenti, della esigenza di coordinamento e della necessità di assicurare agli enti territoriali una potenzialità di gettito tale da garantire su tutto il territorio un nucleo essenziale di prestazioni civili e sociali.

L'esigenza che le risorse assegnate siano tali da consentire un adeguato finanziamento delle funzioni è perseguita anche attraverso il sistema di perequazione territoriale.

All'azione perequativa dei trasferimenti è affidato il compito di fare in modo che i diritti civili e sociali siano assicurati secondo una certa uniformità nel territorio.

Il sistema di finanziamento delle autonomie tracciato dalla riforma intende stabilire una corrispondenza tra il complesso delle risorse, siano esse proprie o trasferite, ed il complesso delle funzioni pubbliche attribuite. Si profila, quindi una profonda revisione del sistema dei trasferimenti erariali che sia in grado di attuare un bilanciamento tra quote di entrate proprie, livello del fabbisogno e quantificazione dell'intervento perequativo.

La finanza autonoma comporta l'assunzione di maggiori responsabilità da parte di tutte le componenti del sistema per la tenuta dei conti pubblici. Ciò impone in primo luogo la necessità di una esatta conoscenza della situazione della finanza pubblica attraverso regole per una rendicontazione tempestiva, trasparente e fondata su criteri uniformi.

Le problematiche connesse al coordinamento della finanza pubblica postulano la necessità di porre norme di principio che consentano il decollo della riforma nella salvaguardia degli equilibri complessivi del sistema e che dovranno compiere l'inevitabile scelta della dimensione del modello di decentramento da attuare.

3. La verifica degli obiettivi di finanza pubblica affidati al comparto degli enti locali dalla programmazione e dai provvedimenti della manovra annuale di bilancio non può essere condotta prescindendo dall'esame della situazione dell'economia e della finanza pubblica determinatasi al termine dell'esercizio 2000.

Nel 2000 le risultanze in termini di fabbisogno del settore statale e di avanzo primario sono state meno favorevoli di quelle indicate nel D.P.E.F. 2001-2004. Rispetto al 1999 si sono evidenziati un aumento di circa 18.000 miliardi del fabbisogno al netto della regolazione dei debiti pregressi e una diminuzione di oltre 28.000 miliardi di lire dell'avanzo primario.

La stabilizzazione dei conti pubblici è tuttavia sostanzialmente proseguita; il rapporto tra l'indebitamento netto e il PIL è risultato pari all'1,5% (valore che è stato elevato all'1,7% dall'ISTAT in sede di revisione delle serie ad inizio 2002).

Nel 2000 i risultati dei conti pubblici sono stati favorevolmente influenzati da una crescita del PIL migliore delle attese.

L'incidenza della spesa pubblica sul PIL si è attestata al 47%, dimostrandosi in discesa; anche la spesa per interessi ha continuato a decrescere, non subendo effetti pregiudizievoli dal rialzo dei tassi.

Le entrate tributarie sono risultate in aumento del 3,3%; una quota significativa di tale aumento è da attribuire agli esiti positivi degli interventi rivolti all'acquisizione di base imponibile.

La pressione fiscale si è tuttavia ridotta al 42,4%, collocandosi al di sotto della media europea.

Nel 2001 dall'elaborazione del conto consolidato delle amministrazioni pubbliche si rileva che l'indebitamento netto si è attestato all'1,4% del prodotto interno lordo, le uscite di parte corrente hanno mantenuto un rapporto stabile nei confronti del PIL ed anche la pressione fiscale complessiva è rimasta sostanzialmente stabile.

Per gli enti locali la fondamentale linea direttrice desumibile dagli indirizzi generali di finanza pubblica negli esercizi 2000 e 2001 permane quella di assicurare la stabilità finanziaria del comparto.

Dall'esame dei dati di cassa dei comuni per il 2001 raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato si è evidenziata l'invarianza in termini nominali delle entrate correnti. Tale andamento è il prodotto dell'azione congiunta della flessione delle entrate tributarie e dei trasferimenti e dell'incremento delle entrate extratributarie.

Sempre in termini di cassa si è evidenziata una crescita dei pagamenti di spesa corrente di circa il 7% che modifica la situazione di stabilità riscontrata nell'esercizio precedente. Tra le componenti della spesa corrente si nota che quella per il personale riprende a crescere (3,3%) e quella per acquisto di beni e servizi continua ad aumentare (6,9%), ma in modo meno rapido rispetto all'esercizio precedente.

Un aumento ben più dinamico si rinviene nei pagamenti in conto capitale (18,5%), ciò dimostra che la spinta al rilancio degli investimenti riprende vigore, ma non tanto in relazione all'avvio di nuove iniziative, quanto attraverso la più rapida realizzazione dei programmi d'investimento in corso d'attuazione.

Quanto al finanziamento degli interventi in conto capitale si nota una riduzione delle riscossioni per accensioni di prestiti (-9,7%) che farebbe intravedere un ricorso alle economie derivanti dalla parte corrente dei bilanci.

Il saldo tra le entrate correnti e le correlative spese mette in evidenza un disavanzo di 3.600 miliardi, che si eleva di circa 1.300 miliardi rispetto a quello riscontrato nel 2000: Tale

risultato può essere imputato all'andamento ristagnate delle entrate correnti, dovuto al calo di quelle tributarie e dei trasferimenti.

Il raffronto tra le entrate e le spese in conto capitale evidenzia invece un ridotto disavanzo pari a 138 miliardi che modifica la situazione di avanzo dell'esercizio precedente. Ciò è addebitabile dall'andamento più dinamico dei pagamenti rispetto alle correlative entrate; peraltro, data la natura della spesa in esame, la formazione di un limitato disavanzo di cassa può essere valutata positivamente.

4. La misura di coordinamento della finanza pubblica predisposta al fine di assicurare la stabilità finanziaria del comparto degli enti territoriali, costituita dal patto di stabilità interno, è giunta al quarto anno di applicazione; la disciplina relativa è apparsa caratterizzata da una continua mutevolezza; infatti essa non ha mai avuto una vita che eccede l'esercizio entro il quale deve essere applicata ed è stata stabilita di anno in anno attraverso la legge finanziaria.

La realizzazione di un assetto di tipo federale, che la recente riforma costituzionale impone, ha reso necessario il rafforzamento del collegamento tra responsabilità di spesa e di entrata, essendo oggettivamente aumentati, con la maggiore discrezionalità attribuita, i rischi che il sistema delle autonomie possa produrre disavanzi.

I comportamenti degli enti che non si dimostrassero allineati con la necessità di salvaguardare la stabilità potrebbero provocare effetti che esorbitano dagli ambiti territoriali di loro competenza riverberandosi sul conto delle pubbliche amministrazioni. E' pertanto necessario per ciascuna componente del sistema di governo, sia essa centrale o locale, che le altre non si indebitino senza limitazioni, in quanto le situazioni di squilibrio finanziario verrebbero a gravare inevitabilmente sull'intero sistema.

Il patto di stabilità interno è uno strumento, derivato dal patto di stabilità e crescita sottoscritto dall'Italia con il trattato di Amsterdam del 1997, atto a trasporre nell'ordinamento interno e con riferimento agli enti di autonomia territoriale le regole alle quali lo Stato si è assoggettato con il trattato.

Anche nel 2000 il patto di stabilità ha ricevuto una disciplina diversa rispetto all'esercizio precedente, che ha reso maggiormente flessibili le modalità di computo del disavanzo ed ha esteso il periodo di valutazione al biennio 1999-2000. Il disavanzo doveva essere computato attraverso un sistema che ricalca quello del precedente esercizio, anche se sono stati previsti affinamenti che comportano la deduzione di nuove voci dall'entrata e dalla spesa.

Permane al riguardo il giudizio espresso nelle precedenti relazioni in ordine alla complessità interpretativa e di applicazione del complesso delle disposizioni nella materia. Inoltre la già rilevata caducità delle norme poste appare ancora più evidente posto che anche nel 2001 e nel 2002 le regole hanno subito rilevanti modificazioni. In particolare nel 2001 si è notata una minore rigidità complessiva del sistema adottato e l'affidamento dei controlli alle stesse associazioni rappresentative degli enti locali che avrebbero dovuto riferire alla conferenza per i rapporti Stato - città - autonomie. Diversamente nel 2002 è stata posta una disciplina che per vari aspetti si dimostra più costrittiva nei confronti degli enti locali, anche se evidenzia un rinnovato interesse da parte del legislatore a porre regole cogenti rivolte a comprimere la formazione di disavanzi eccessivi da parte del comparto delle autonomie. In primo luogo essa appare rivolta a dare maggiore risalto all'azione sulla spesa corrente rispetto a quella sul saldo, inoltre viene introdotto un sistema di sanzioni che incidono notevolmente sull'attività degli enti. Infine è stato previsto il ripristino di un sistema di verifiche da parte dei Ministeri dell'Economia e Finanze e dell'Interno.

Le più recenti modifiche alla disciplina del patto sembrano allontanare l'istituto dalla originaria previsione di uno strumento atto a indicare i risultati da raggiungere, lasciando libera la scelta delle modalità per il loro raggiungimento. Anche la precedente natura del patto quale esortazione programmatica piuttosto che norma imperativa va modificandosi in presenza di sanzioni concrete ed incisive.

Queste ed altre considerazioni hanno indotto alcune regioni a presentare ricorsi alla Corte costituzionale nei confronti della disciplina contenuta nell'art. 24 della legge finanziaria per il 2002 concernente il patto di stabilità interno.

Sono stati, quindi, eseguiti riscontri sul rispetto dei limiti al disavanzo posti dalla normativa per il 2000, verificando sia attraverso i prospetti dedicati allo scopo che attraverso le risultanze dei rendiconti la situazione delle province e dei comuni di competenza della Sezione.

I risultati hanno sostanzialmente confermato le rilevazioni effettuate lo scorso anno da parte del Ministero del Tesoro, che erano state finalizzate alla verifica del raggiungimento dell'obiettivo a livello di comparto al fine di assegnare la prevista misura premiante che consisteva in un abbattimento dei tassi dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti.

In particolare per le province si nota che tale risultato si è dimostrato a portata di mano in quanto, pur in presenza dei correttivi stabiliti dalla disciplina applicativa, l'evoluzione delle entrate proprie è stata tale da consentire una pressoché totale adempienza senza avvalersi della facoltà di ricalcolare il saldo per il 1999.

Per i comuni, invece, è risultato di maggiore problematicità il raggiungimento dell'obiettivo, tant'è che ricorrentemente essi si sono dovuti avvalere della facoltà di rivedere il risultato del 1999. Inoltre, distinguendo la situazione dei comuni più grandi da quelli di medie dimensioni, si è notato che il primo gruppo ha incontrato maggiori difficoltà e che il risultato consolidato non si dimostra in linea con l'obiettivo.

Anche per i comuni considerati nell'insieme risulta rispettato il limite di disavanzo, tuttavia sono molti gli enti che visti da soli non hanno raggiunto l'obiettivo.

In sintesi per il 2000 risulta che il comparto enti locali si è adeguato alle regole del patto, anche perché dette regole sono state non troppo ambiziose ed hanno imposto risultati non troppo ardui da ottenere.

L'esame della Sezione si è proiettato anche sull'esercizio 2001 per il quale non sono state effettuate verifiche a livello generale da parte del Ministero dell'Economia e Finanze e neppure le associazioni degli enti hanno svolto riscontri nella materia. L'esame è stato effettuato avvalendosi dei dati di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato che non sono in grado di fornire risposte adeguate allo scopo, ma solo di far intravedere le linee di tendenza. Questi riscontri condotti su tutti i comuni e, quindi, su un aggregato più ampio rispetto a quelli assoggettati alla normativa nel 2001 (limitata a quelli con più di 5.000 abitanti) e privi di esatti riscontri con le voci di entrata e di spesa rilevanti ai fini del calcolo del disavanzo, hanno messo in luce la tenuta complessiva del comparto anche nel 2001.

Per quanto riguarda poi l'altro obiettivo posto agli enti in attuazione del patto di stabilità interno, quello della riduzione del rapporto tra l'ammontare del proprio debito ed il PIL, le rilevazioni effettuate dalla Sezione dimostrano che esso è stato percepito come caratterizzato da un minore livello di cogenza rispetto alla riduzione del disavanzo finanziario, e che pertanto gli enti hanno avuto una scarsa partecipazione (del 52,9% nel 1999 e del 52,5% nel 2000) all'impegno della contrazione di detto rapporto.

Ciò può essere dipeso da vari fattori: l'interpretazione diffusa da parte delle autorità governative delle norme di legge concernenti la riduzione del rapporto debito/PIL come aventi natura meramente programmatica; l'assenza di disposizioni ministeriali di attuazione di carattere chiaramente precettivo; la mancata previsione di procedure di verifica e di monitoraggio da parte del Ministero del Tesoro, che la normativa di legge avrebbe consentito, al fine di adottare interventi correttivi nelle eventuali ipotesi di scostamento degli obiettivi; il mancato assoggettamento ai poteri di indirizzo ed orientamento che la Conferenza Stato – città ed autonomie locali può esercitare nei confronti degli enti che presentino scostamenti dagli obiettivi del patto.

5. Per quanto riguarda la gestione delle entrate di parte corrente, non si registrano nell'anno 2000 significative modificazioni delle grandezze finanziarie; del resto non erano state introdotte

specificamente per questo esercizio trasformazioni di rilevo sul piano normativo e programmatico.

Si possono quindi cogliere per l'esercizio di riferimento le seguenti linee direttrici caratterizzanti la gestione delle entrate correnti, con orientamenti convergenti per province e comuni, ma con punte comunque di particolare vivacità per le prime:

- conferma di una tendenza, non interrotta dal 1995, alla crescita degli accertamenti in conto competenza; crescita apprezzabile, anche in termini sostanziali, se si considera che il tasso di inflazione reale nel 2000 è stato del 2,6%;
- conferma di una ripresa notevole dei flussi di cassa sulla competenza, dopo il picco negativo registratosi nel 1997 e moderatamente prolungatosi nel 1998, per effetto delle note misure restrittive sulle giacenze di tesoreria;
- stabilizzazione della mole dei residui attivi, su di un importo comunque non fisiologico in relazione alla natura delle entrate.

In particolare si registra, per il complesso degli enti esaminati (province, comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti e comunità montane), una mole complessiva degli accertamenti, che ascende a 62.029,3 miliardi di lire, con un incremento del 3,53% rispetto all'esercizio precedente. L'andamento della cassa si mostra più vivace, con un aumento del 9,61%; tra gli elementi che compongono tale dato, le riscossioni in conto competenza delle province sono quelle che fanno rilevare un aumento più spiccato.

Va notato che la composizione delle entrate correnti delle province risulta profondamente modificata , ma questo già dal 1999, e le entrate tributarie coprono nel 2000 il 58,2% circa dei totali.

Per le amministrazioni comunali, i cui rendiconti sono stati esaminati dalla Sezione, si rileva che, nel 2000, il complesso degli accertamenti in conto competenza per le entrate correnti dimostra un tasso di crescita del 2,71%, di poco superiore al tasso di inflazione.

Il trend in crescita è influenzato dalle entrate proprie, quelle tributarie (+ 5,54%) e quelle extratributarie (+ 7,5%), mentre sono in calo i trasferimenti (- 3,27%). Anche le riscossioni totali aumentano del 3,56%, portandosi a 51.368,1 miliardi di lire.

La pressione tributaria è in lieve aumento passando da 643.000 lire pro capite nel 1999 a 687.491 lire.

Con riferimento al complesso degli enti, si nota che nel 2000 il fenomeno dell'accumulazione dei residui relativi alle entrate correnti si è ridimensionato, in quanto si assiste ad una leggera diminuzione (- 0,16%) della mole dei residui attivi, all'interno della quale si evidenzia una minore formazione di residui della competenza ed una accumulazione di residui risalenti ad anni precedenti. Ciò induce a ritenere che nei residui provenienti da precedenti esercizi, che si elevano a 15.838,2 miliardi di lire, siano compresi anche crediti di dubbia realizzazione.

6. Per quanto attiene all'imposta comunale sugli immobili (ICI) la Sezione si è soffermata nell'analisi di alcune questioni di rilievo, tra cui quella relativa alle conseguenze delle novità introdotte dall'art. 30, comma 11, della legge 23 dicembre 1999, n 488 (legge finanziaria per l'anno 2000) e dall'art. 74 della legge 21 novembre 2000, n 342 (cosiddetto collegato alla legge finanziaria).

A riguardo di quest'ultima norma, l'interpretazione, che non consente al comune di recuperare neppure la sola maggiore imposta per le pregresse annualità prima della notifica dell'atto attributivo o modificativo della rendita catastale, appare eccessivamente penalizzante per l'ente locale nella misura in cui l'esistenza del debito tributario viene ad essere condizionata dalla notificazione.

Inoltre dopo aver dato conto delle procedure in atto per trasferire ai comuni funzioni catastali tradizionalmente di competenza esclusiva dell'Amministrazione finanziaria statale, la Sezione ha ritenuto che risponda a criteri di ragionevolezza, economicità e funzionalità la individuazione di un modello tecnico-organizzativo incentrato sul concetto di "Polo catastale", cioè di una unità di riferimento di dimensioni e caratteristiche sufficienti per essere in grado di svolgere tutte le attività catastali al servizio di uno o più comuni associati. Ha contestualmente rimarcato l'esigenza della unitarietà del sistema catastale nonché della uniformità sull'intero territorio nazionale dei criteri di classamento. Infine la Sezione ha ritenuto che l'istituto

"interpello del contribuente" previsto dall'art. 11 della legge 27 luglio 2000 n 212 (Disposizioni in materia di Statuto dei diritti del contribuente) debba trovare applicazione anche per la normativa in materia di tributi locali e che l'ente locale (nella specie il comune) è il soggetto competente a definire la procedura dell'interpello in quanto titolare della potestà impositiva e di accertamento.

La Sezione ha effettuato l'analisi finanziaria con riferimento ai risultati per il biennio 1999-2000 riferiti a 1197 comuni con popolazione superiore agli 8000 abitanti su 1329. Iniziando dagli accertamenti in conto competenza il dato complessivo è di 13.460 miliardi di lire con un aumento percentuale del 4,67%, risultato apprezzabile e superiore a quello del 1999 che aveva fatto registrare il 3,44%.

Il tasso di realizzazione è salito dal 59,44% dell'anno 1999 al 64,46% del 2000. Vi è la tendenza positiva alla diminuzione dei residui dalla competenza (- 8,29) mentre persiste un numero consistente dei residui dai residui (47,35), confermandosi la difficoltà di riscossione di tale tipo di residui risalenti a più antica data.

Riguardo al valore pro-capite dell'ICI esso nella media nazionale è di 365 mila lire, con un aumento generalizzato rispetto all'anno precedente con eccezione della Valle d'Aosta e della Sardegna.

Il valore medio nazionale del rapporto dell'ICI sugli immobili è pari a 811 mila lire, con un aumento generalizzato ad eccezione della Valle d'Aosta e della Sardegna.

Per quanto riguarda la TARSU, la Sezione si è soffermata ad analizzare le conseguenze derivanti dalla riforma del titolo V della parte II della Costituzione in ordine al mantenimento dell'esclusività del ruolo per la riscossione di tale tassa. Ha ritenuto sussistere il fondato dubbio che il principio di esclusività possa ancora costituire un limite per il potere regolamentare dell'ente locale, in quanto si tratta di normativa senza copertura costituzionale direttamente incidente in un ambito attribuito in via esclusiva all'ente.

L'analisi finanziaria condotta sui medesimi enti indicati per l'ICI ha evidenziato che gli accertamenti in conto competenza sono stati pari a 6077 miliardi di lire, con un aumento percentuale del 5,71% che rappresenta il superamento della stasi registrata nell'esercizio precedente.

Ciò è dovuto di massima al ricorso a strumenti di semplificazione e di snellimento delle procedure di riscossione tramite ruolo introdotte dalla riforma di tale sistema (decreti legislativi 22 febbraio 1997 n.37 e 13 aprile 1997 n.112).

Il risultato positivo conseguito sugli accertamenti non ha dato luogo ad entrate effettive per i comuni. E' da ritenere che i correttivi messi in essere non abbiano ancora prodotto effetti nella realizzazione delle entrate di cassa.

A conferma di ciò il rilievo che il tasso di realizzazione della competenza denuncia un decremento dell'11,93%, passando dal 54,91% del 1999 al 42,98% del 2000 con forti differenze tra le varie regioni.

Anche il tasso di smaltimento dei residui presenta un regresso con un decremento del 23,46 punti percentuali, passando dal 75,14% del 1999 al 51,68% con forti differenze anche in questo caso tra le varie regioni.

La Sezione ha considerato che i due predetti indici denunciano che le difficoltà nella realizzazione degli accertamenti della competenza e nello smaltimento dei residui si sono aggravate partendo da una situazione precedente già pesante.

La tendenza della tassa a trascinare una quota non indifferente di accertamenti risalenti ad esercizi pregressi, che in certi limiti appare fisiologica, nei valori attuali si dimostra un fenomeno da seguire con attenzione.

Passando, infine, al rapporto accertamenti – popolazione si rileva un valore medio pro-capite che si attesta su circa 165 mila lire con un aumento generalizzato rispetto all'esercizio 1999 della tassa nei confronti del contribuente, con eccezione per i comuni dell'Emilia-Romagna, del Veneto e del Trentino-Alto Adige.

Riguardo al rapporto tra la TARSU e gli immobili il valore raggiunge le 366 mila lire rispetto alle 346 mila lire dell'esercizio 1999.

7. In ordine alla spesa di parte corrente è da considerare che, a seguito degli impegni assunti in sede di Comunità Europea, obiettivo costante della politica di bilancio del Paese è stato quello del contenimento di tale spesa. Nel contenimento del tasso tendenziale di crescita della spesa corrente sono stati coinvolti anche gli enti locali (per i quali transita una parte rilevantissima dei flussi di spesa) sia attraverso l'obbligo del rispetto del patto di stabilità interno, sia attraverso le restrizioni alle disponibilità di cassa introdotte con il sistema di Tesoreria unica.

I dati di consuntivo 2000, esposti nella Relazione, hanno evidenziato che il complesso delle tre categorie di enti locali esaminati, ha fatto registrare una crescita della spesa corrente del 2,39% in termini di impegni di competenza e dello 0,33% in termini di cassa (pagamenti totali).

Se i dati suddetti si pongono a raffronto con quelli del precedente esercizio 1999, quando la spesa corrente era aumentata del 2,91% in termini di impegni e del 7,88% in termini di cassa, il calo della crescita registrato nel 2000, specie nel settore pagamenti, potrebbe indurre a considerazioni soddisfacenti sull'andamento della spesa anche per la circostanza che, nello stesso esercizio, gli accertamenti di parte corrente dei medesimi enti sono aumentati del 3,53% conferendo più disponibilità per la spesa stessa.

E' da rilevare tuttavia che il soddisfacente contenimento della spesa in termini di cassa è dovuto principalmente alle restrizioni legislative tese a raffreddare i flussi di cassa al fine del contenimento del fabbisogno delle pubbliche amministrazioni. Oltre alle misure introdotte dal patto di stabilità interno che hanno anche lo scopo di contenere i pagamenti delle spese correnti, il sistema di erogazione dei trasferimenti statali, connesso al raggiungimento di un determinato livello delle giacenze presso il tesoriere, ha esplicato effetti più evidenti sulla spesa corrente al cui finanziamento sono principalmente rivolti i trasferimenti dello Stato. Trattasi comunque di restrizioni di natura temporanea che, se non accompagnate da corrispondenti azioni sul fronte degli impegni ed a modifiche strutturali permanenti, sono destinate nel tempo ad esiti alquanto incerti.

Le restrizioni dei soli flussi di cassa infatti conducono alla lievitazione dei residui passivi e quindi ad una notevole quantità di obbligazioni non soddisfatte per mancanza di disponibilità di cassa che prima o poi dovranno essere estinte attraverso i pagamenti, con conseguente più accentuato ripristino di esborsi. Come era prevedibile, i dati di consuntivo evidenziano il descritto fenomeno, facendo rilevare un cospicuo aumento della massa dei residui passivi di parte corrente che sono lievitati al 31.12.2000 del 9,09% rispetto all'anno precedente e che hanno raggiunto la percentuale del 46,12% in rapporto agli impegni di competenza. La massa dei residui che aumentano di anno in anno, come può rilevarsi anche dalle precedenti relazioni di questa Sezione, non può non destare preoccupazione poiché non trova fisiologica giustificazione nel comparto della spesa corrente, nel quale i pagamenti dovrebbero seguire, in tempi brevi, agli impegni concludendo la fase di spesa.

8. Continuando un discorso iniziato negli anni passati, sono stati trattati aspetti essenziali dell'ordinamento e gestione del personale degli enti locali.

Anzitutto sono state esposte sinteticamente le principali linee di tendenza normativa e di contrattazione collettiva intervenute nel triennio 1998-2000, per passare poi alla rappresentazione quantitativa di alcuni fenomeni generali concernenti struttura, movimenti nonché spese del personale degli enti, elaborando e valutando i dati di fonte RGS alla luce anche del nuovo sistema di classificazione dei dipendenti, recato dagli accordi collettivi di comparto del 1999.

E' stata infine applicata all'universo dei comuni e per il triennio in esame una serie di 14 indicatori, scelti tra quelli utilizzati anche dalle Sezioni Riunite della Corte nei propri referti annuali sul costo del lavoro pubblico. Risulta così un quadro più completo della situazione del personale per questa fondamentale tipologia di enti locali.

Nel triennio 1998-2000 il personale in servizio nell'aggregato (compresi i segretari provinciali e comunali, ma esclusi i lavoratori socialmente utili) si è ridotto da 587.000 a 517.000 unità. Nel contempo, anche in presenza di una contrazione dei dipendenti a tempo indeterminato (passati da 554.000 a 493.000 unità), è migliorato il grado di copertura degli organici.

Relativamente stabile è l'incidenza dei dirigenti a tempo indeterminato rispetto al personale dei livelli (1,3%) nonché quella del restante personale rispetto ai medesimi dipendenti dei livelli (5%).

A sua volta, l'incidenza del personale a tempo indeterminato nell'aggregato, rispetto al totale, oscilla intorno al 95%.

I dati delle cessazioni dal servizio e delle assunzioni del personale a tempo indeterminato si presentano abbastanza coerenti con la situazione ora descritta.

Il primo fenomeno mostra nel triennio un andamento al rialzo, mentre le assunzioni si sono ridotte.

L'osservazione congiunta dei due fenomeni evidenzia di conseguenza che il tasso di ricambio del personale è inferiore all'unità.

I benefici economici tabellari, di per sé moderati, previsti dal contratto collettivo del personale non dirigente per il biennio 1998-1999, sono stati erogati nel 1999, mentre gli istituti economici accessori, demandati agli accordi integrativi decentrati, hanno cominciato a pesare sulla massa salariale e sulla spesa pubblica a partire dall'esercizio 2000, destando qualche preoccupazione in termini di tenuta dei vincoli macroeconomici di spesa. Ciò vale "*a fortiori*" per il contratto dei dirigenti stipulato a dicembre 1999.

Nell'ambito dell'area A l'importo dell'indennità integrativa speciale è quasi uguale allo stipendio. I compensi accessori del personale degli ex livelli sono rimasti modesti negli anni 1999-2000 e non sembra che possano rappresentare un serio stimolo all'aumento della produttività individuale.

La struttura della retribuzione della dirigenza, sempre nel biennio in esame, è più elastica ed articolata rispetto a quella delle altre categorie di personale in virtù degli emolumenti di posizione e di risultato. I dirigenti delle province risultano ricevere emolumenti più elevati.

La massa retributiva lorda diminuisce nel 2000 per province e comuni nel quadro del costo del personale e del lavoro, probabilmente a causa della riduzione del personale, mentre l'incidenza delle spese per la formazione continua ad essere scarsa rispetto agli obiettivi programmatici specifici ed alle previsioni della contrattazione collettiva, che la hanno quantificata nella misura dell'1% della spesa salariale

9. Con riferimento alla gestione degli investimenti i documenti di finanza pubblica generale avevano previsto e poi rilevato, per l'anno 2000, una modestissima crescita del comparto della finanza in c/capitale, In questo ambito, la dimensione finanziaria di Provincia e Comuni è pari al 50% di tutto il settore pubblico.

L'indagine della Sezione ha rilevato un aumento degli accertamenti sulla competenza, rispetto al 1999, del 2,80%, mentre i corrispondenti impegni hanno registrato un maggiore incremento, pari al 6,90% Un *plus* di impegni sugli accertamenti ha reso necessaria la copertura finanziaria attraverso l'applicazione al conto del capitale dell'avanzo di amministrazione.

Più dinamici sono apparsi i movimenti di cassa che hanno evidenziato significativi incrementi, rispetto al 1999, pari al 19,34% per le riscossioni e al 15,04% per i pagamenti.

Nel rapporto di composizione delle risorse disponibili, quelle di provenienza interna rappresentano il 40.20%, i trasferimenti da altri soggetti il 25,41%, il ricorso all'indebitamento il 34,39%.

Tra le varie destinazioni economiche dei programmi di investimento, sono state sempre prevalenti le opere pubbliche, con il 49,14%. Seguono i trasferimenti di capitali (7,98%) e i conferimenti di capitali (5.01%).

La spesa in c/capitale mostra, poi, valori elevati negli enti delle regioni del nord-ovest (48,82%), medi nelle regioni del centro (18,06%) e del nord-est (16,59%) e decisamente basse nel sud (11,51%) e nelle isole (4,48%).

10. La Sezione ha esaminato gli andamenti dei risultati contabili di amministrazione e dei risultati della gestione di competenza, degli accertamenti e degli impegni e dei residui attivi e

passivi per i vari titoli. Per un numero di enti lievemente inferiore sono stati esaminati anche i risultati economico-finanziari, i risultati economici e le consistenze patrimoniali finali.

Orbene, è risultato che anche nel 2000 quasi tutte le gestioni si sono chiuse con avanzi di amministrazione: ma nella maggior parte dei casi, il 64% delle Province, il 71% dei Comuni e il 54% delle Comunità montane, questi avanzi sono stati raggiunti, senza apprezzabili evoluzioni rispetto all'esercizio precedente, solamente grazie alla gestione dei residui.

Inoltre, mentre diminuiscono i residui attivi dalla competenza, (-1,35% per le Province, - 5,73% per i Comuni e -20,09% per le Comunità montane), aumentano invece in misura rilevante i residui attivi provenienti da esercizi precedenti (+7,44% per le Province, + 7,04% per i Comuni e + 8,01% per le Comunità montane). Si tratta di un invecchiamento dei residui che può essere segno di difficoltà nelle riscossioni.

Gli aumenti dei residui passivi provenienti da precedenti esercizi (+7,29% per le Province, + 9,18% per i Comuni e + 10,26% per le Comunità montane) possono essere invece il segno di difficoltà o almeno di lentezze nell'attuazione degli interventi.

Suscita inoltre perplessità anche l'alto numero di squilibri economico-finanziari accertati per il 9% delle Province, il 25% dei Comuni e il 20% delle Comunità montane. Nel vigente ordinamento contabile, l'equilibrio in questione può essere infatti raggiunto considerando pure alcune entrate di natura straordinaria, e quindi più agevolmente di quanto avveniva per l'equilibrio economico previsto dal d.P.R. n.421 del 1979.

Dal momento che i disavanzi di amministrazione sono pochissimi e i risultati economici dell'esercizio invece piuttosto numerosi (il 21% delle Province, il 30% dei Comuni e il 25% delle Comunità montane), la "contabilità economica" sembrerebbe più esigente di quella tradizionale. Ma, in realtà, questa nuova contabilità risulta pienamente attendibile solamente se gli enti non si limitano al mero uso del prospetto di conciliazione con la contabilità finanziaria alla fine dell'esercizio ed adottano invece, ai sensi dell'art.232 del d.lgs. n.267, un idoneo e puntuale sistema di rilevazioni contabili infrannuali.

Le consistenze patrimoniali alla fine dell'esercizio 2000 non manifestano rilevanti evoluzioni rispetto al 1999. In questo caso, le riserve sulla significatività dei dati riguardano soprattutto la corretta tenuta degli inventari.

11. Con riferimento alla verifica dei risultati nelle relazioni delle giunte, si evidenzia che dall'evoluzione normativa in atto appare innegabile che le amministrazioni che vogliono realmente rendere alle collettività funzioni e servizi adeguati ai bisogni, senza sprechi e inefficienze, non possono improvvisare la loro azione momento per momento, e debbono invece operare secondo organiche programmazioni.

Peraltro, ogni definizione di programmi perde qualsiasi apprezzabile significato- e si risolve quindi in un mero ulteriore adempimento privo di una reale utilità - se le amministrazioni non verificano poi i risultati realmente conseguiti con riferimento ai programmi stessi: una verifica che per gli enti locali deve necessariamente essere presente nella relazione della giunta sul rendiconto della gestione (art.151 comma 6 e art.231 del d.lgs. n.267 del 2000).

Orbene, proprio in considerazione dell'importanza del documento in questione, la Sezione ha esaminato le relazioni delle giunte sui rendiconti per il 2000 dei maggiori comuni italiani: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Catania, Bari, Venezia, Verona e Messina. In sostanza, si è cercato di comprendere come queste amministrazioni abbiano verificato i risultati conseguiti per i vari programmi, e in particolare se siano state esaminate e valutate le differenze risultanti tra le previsioni definitive e gli impegni di spesa.

La necessità di analizzare "gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati", deriva infatti non solo da una precisa disposizione normativa (cfr. il già citato art.231 del d.lgs. n.267) ma anche e soprattutto dall'obiettiva esigenza di verificare, di fronte ad una spesa di molto inferiore alle previsioni, se si sia in presenza di un'apprezzabile performance, perché il programma è stato effettivamente realizzato

e addirittura con rilevanti economie, oppure se la minore spesa sia in realtà l'espressione di una almeno parziale mancata realizzazione del programma e delle sue finalità.

Orbene, dall'indagine effettuata risulta che per alcune amministrazioni - e nonostante analisi amministrative magari per alcuni aspetti anche pregevoli - non è risultato possibile "ricostruire" per tutti i programmi sia le previsioni complessivi di spesa (corrente e in conto capitale) che gli effettivi impegni. Altre relazioni si limitano invece, nella sostanza, a fornire quadri finanziari più o meno dettagliati, senza soffermarsi sui risultati amministrativi concretamente raggiunti per ogni programma. Raramente- e in particolare per il comune di Roma- sono in definitiva ravvisabili valutazioni in qualche modo già apprezzabilmente articolate sui risultati effettivamente raggiunti per ogni programma e sugli scostamenti rilevati rispetto alle previsioni.

In definitiva, i risultati dell'indagine manifestano nel complesso una certa sottovalutazione dell'importanza del momento di verifica dei risultati costituito dalle relazioni delle giunte sui rendiconti. E questo suscita indubbiamente perplessità, ove si consideri che il campione era costituito dai maggiori comuni italiani, e che le disposizioni del d.lgs. n.267 del 2000 che riguardano le relazioni delle giunte sui rendiconti riportano norme già previste dal d.lgs. n.77 del 1995, dalla legge n.142 del 1990 e addirittura, in nuce, dal d.P.R. n.421 del 1979.

12. L'esame dei conti del patrimonio, ripreso dalla Sezione dopo le modificazioni introdotte dal decreto legislativo n. 77 del 1995, fornisce un primo quadro di insieme sugli andamenti generali degli stati patrimoniali di province, comuni e comunità montane, in vista di sviluppi ulteriori.

Dopo un'introduzione dedicata all'illustrazione della normativa, ed alle finalità e potenzialità del sistema di contabilità economico – patrimoniale, si evidenziano alcuni aspetti particolari in tema di valutazione di beni immobili, che rappresenta la parte più innovativa della riforma, soprattutto per quanto concerne i beni demaniali e quelli del patrimonio indisponibile, segnalando le diversità rispetto al sistema di contabilità finanziaria.

La valorizzazione degli aspetti gestionali e l'esigenza di economicità e di efficiente utilizzazione delle risorse immobiliari costituiscono un obiettivo strategico di cui le amministrazioni locali devono rendersi consapevoli.

Si passa quindi a fornire i dati salienti che emergono dai conti del patrimonio, che nel 2000 risultano in crescita rispetto al 1999, sia per le attività che per le passività.

Sul piano nazionale, per le amministrazioni provinciali, l'aumento delle attività è del 6,6%, e passa in termini assoluti da 39.548,7 a 42.176,4 miliardi di lire; l'incremento del passivo è del 7,1%, e sale da 18.691 a 20.015 miliardi di lire.

Per le amministrazioni comunali, sempre sul piano nazionale, le attività aumentano complessivamente del 6,4%, passando da 213.389,7 a 227.105,8 miliardi di lire; l'incremento delle passività è dell'ordine del 9,2% (alquanto superiore rispetto all'incremento dell'attività), ma poiché in termini assoluti l'aumento passa da 102.307,7 a 111.749,1 miliardi di lire, il divario differenziale rispetto alle attività si presenta un aumento.

Per le comunità montane, le attività presentano un aumento del 3,4% e passano da 3.922 a 4.056 miliardi di lire; le passività subiscono una riduzione percentuale identica a quella della attività e l'importo in valori assoluti scende da 3081 a 2.975 miliardi di lire.

Un dato di rilievo è costituito dal valore medio pro-capite di attività e passività, elaborato con riguardo ai conti del patrimonio delle amministrazioni comunali: sul piano nazionale si registra, dal 1999 al 2000, un aumento del valore medio riferito alle attività, che passa da 6,5 a 6,9 milioni di lire per abitante; per gli stessi anni il valore medio del passivo aumenta da 3,1 a 3,4 milioni di lire per abitante.

Vengono infine evidenziati, con riferimento a tutti i valori sopra riferiti, gli scostamenti più notevoli per aree geografiche, regioni e, per quanto riguarda i comuni, anche per classi demografiche.

Fenomeni incidenti sugli equilibri di bilancio

1. La Sezione ha condotto un'indagine diretta a monitorare il fenomeno dei debiti fuori bilancio (art. 194 del Testo Unico n. 267 del 2000).

Lo scopo era quello di accertare le dimensioni del fenomeno e i suoi andamenti nel tempo; la sua persistenza, o meno, in determinate aree geografiche, il rispetto dei tempi di ripiano, l'entità annuale (impegni) del rientro in bilancio, la genesi causale, la specie delle risorse individuate per la copertura e, infine, l'incidenza sulla finanza locale.

L'indagine ha accertato nel 2000 debiti fuori bilancio riconosciuti per 1.072 miliardi di lire e il coinvolgimento di 23 province e 1485 comuni a fronte di 982 miliardi di lire e 1900 enti del 1999. La Regione con gli enti che esprimono la maggiore entità del fenomeno è stata la Toscana, ma gli enti delle aree meridionali, anche se con entità variabili, sono, nel tempo, sempre presenti nel fenomeno con valori molto significativi al di sopra della media.

Il valore medio per abitante, rilevato sul numero dei residenti degli enti coinvolti, nel 2000 è stato di lire 31.000, abbastanza stabile rispetto alle lire 30.000 del 1999.

A fronte dei 1.072 miliardi di debiti riconosciuti, i ripianati sono stati il 94,60%, di questi il 92% sono stati impegnati. Gli impegnati, rispetto ai riconosciuti sono stati l'87%. Nel confronto del 2000 con il 1999 gli impegni sono diminuiti del 6,2%,

Le sentenze esecutive rappresentano, per importanza, la seconda causa genetica dei debiti fuori bilancio riconosciuti (41,76%). Le regioni in cui tale tipologia è più presente sono nell'area meridionale. La prima tipologia, per importanza, è data dagli acquisti di beni e servizi (42,77%). Seguono, poi, la copertura dei disavanzi (5,82%), la ricapitalizzazione di società (0,03%), le procedure espropriative (9,62%).

Per la copertura del rientro in bilancio dei debiti riconosciuti, gli enti hanno fatto riferimento a generiche disponibilità di bilancio per il 37,55% e solo per la rimanente parte hanno individuato precise risorse come il ricorso all'avanzo di amministrazione (43,10%), alla alienazione di beni (2,02%), ai mutui della Cassa DD.PP. (17,50%), a mutui di altri istituti (33,51%), ad altro (4,23%).

Nella ricerca del valore di incidenza dei debiti fuori bilancio sulla finanza locale, si è rilevato che questo oscilla dall'1,27%, se rapportato agli accertamenti della parte corrente, all'1,5%, se rapportato alle riscossioni correnti.

Conclusivamente, sembra che il fenomeno, patologico in sé, abbia, per grandi linee, uno svolgimento fisiologico quanto meno nelle fasi successive al suo emergere (riconoscimento), ma conservi una latente pericolosità nella fase non manifesta del suo essere.

2. E' stata esaminata, altresì, la gestione degli enti i cui rendiconti si sono chiusi in disavanzo.

Alla fine dell'esercizio 2000, dei 7.244 enti esaminati su un totale di 8.100 tra comuni e province, gli enti in disavanzo sono risultati 30 (tutti comuni), per un importo complessivo di 24.345 milioni di lire, inferiore rispetto all'anno precedente di 2.549 milioni di lire: si tratta di 5 comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, 11 da 3.000 a 9.999 abitanti, 13 da 10.000 a 59.999 abitanti e 1 con una popolazione di oltre 60.000 abitanti.

I comuni che registrano disavanzi pro capite più consistenti e superiori a 100.000 lire sono quattro: Rosello (CH) con 418.803 lire, Alghero (SS) con 170.332 lire, Fossacesia (CH) con 145.050 lire e La Maddalena (SS) con 102.291 lire.

Le regioni dove vi è il maggior numero di comuni in disavanzo sono: la Toscana con 6, la Campania con 5, l'Abruzzo con 4 e l'Emilia Romagna con 3 comuni.

Per una corretta valutazione della diffusione delle situazioni di disavanzo è da tener presente che nell'area meridionale 300 enti hanno dichiarato lo stato di dissesto nel periodo 1989 – 2000 ed hanno quindi potuto avviare di nuovo la propria gestione finanziaria sulla base di un bilancio stabilmente riequilibrato, accollando alla gestione commissariale tutti i debiti pregressi. Questi enti sono distribuiti nelle seguenti regioni: 121 comuni in Calabria, 104 comuni ed 1 provincia in Campania, 34 comuni in Puglia, 19 in Basilicata e 21 in Sicilia.

Dei 30 comuni che hanno chiuso in disavanzo la gestione 2000, 14 avevano chiuso in disavanzo anche la gestione del precedente esercizio 1999, 6 risultano aver chiuso in disavanzo le gestioni del triennio 1998 – 2000 (Casola in Lunigiana (MS), Castel San Giovanni (PC), Piombino (LI), Pontremoli (MS), Portomaggiore (FE) e Vasto (CH)), e 2 risultano in disavanzo negli esercizi dal 1996 al 2000 (Modica (RG) e Rosello (CH)).

Per tredici dei quattordici enti (per un comune i dati non sono pervenuti in tempo utile) che hanno chiuso i rendiconti finanziari degli esercizi 1999 e 2000 con un disavanzo di amministrazione, è stato effettuato un esame dei risultati della gestione.

Le specifiche relazioni per ente sono riportate nella Relazione.

3. Con riferimento al fenomeno dei dissesti, la Sezione ha in primo luogo riesaminato lo stato di attuazione delle procedure di dissesto verificate nell'anno precedente per aggiornarlo con l'attività posta in essere dagli organi straordinari per realizzare l'obiettivo della presentazione del piano di estinzione ed ha accertato che, su tredici organi straordinari che hanno risposto, cinque hanno provveduto alla presentazione al Ministero dell'interno del piano di estinzione.

E' stata effettuata una nuova indagine che ha riguardato le gestioni di liquidazione di ulteriori 24 comuni, di cui n.5 avevano dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989, n.4 nel 1990, n.7 nel 1991 e n.8 nel 1992. Per quanto concerne l'appartenenza regionale e le dimensioni demografiche dei comuni esaminati, le regioni maggiormente interessate sono la Calabria e la Campania dove più diffuso è il fenomeno dei dissesti e tutti gli enti esaminati hanno una popolazione inferiore a 15.000 abitanti ed i due terzi degli enti presentano una popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Sono risultati n.18 i comuni che, per le dimensioni demografiche, hanno la gestione di liquidazione affidata ad un commissario unico, mentre per i comuni di maggiori dimensioni, è una commissione, composta da tre membri, a gestire la procedura di liquidazione. Il 55% dei commissari sono funzionari dipendenti da pubbliche amministrazioni.

Nell'ambito dei poteri organizzatori conferiti all'organo straordinario dall'articolo 253 del testo unico n.267 del 2000, frequente è stato il ricorso alle consulenze esterne, che ha interessato 15 organi straordinari su 24 e che in due comuni di maggiori dimensioni ha visto l'utilizzazione rispettivamente di 7 e 6 consulenti. I settori in cui maggiormente si è avvertita l'esigenza di un intervento esterno sono stati quello contabile, quello legale e quello tecnico (per gli espropri e per l'informatizzazione delle procedure).

Ai fini dell'accertamento della massa passiva della liquidazione sono sei gli organi straordinari che hanno segnalato una scarsa collaborazione degli uffici comunali e ritardi nella consegna della documentazione richiesta, comportamenti che hanno concorso a determinare un rallentamento nello svolgimento delle procedure di liquidazione.

I debiti accertati devono essere inseriti nel piano di rilevazione che va depositato presso il Ministero dell'interno, secondo le previsioni del testo unico, entro 180 giorni dall'insediamento dell'organo straordinario. Si è rilevato che 12 organi straordinari hanno provveduto al deposito nel 1996, 6 organi nel 1997, 4 nel 1998 ed il commissario straordinario del comune di Satriano, nominato nel 1993, ha depositato il piano nel 1999. Da segnalare la situazione riscontrata nel comune di Casola di Napoli, in cui il commissario straordinario di liquidazione, nominato anch'esso nel 1993, nel mese di aprile del 2002 non risulta avere ancora depositato il piano di rilevazione.

Le modifiche alla disciplina legislativa sui dissesti, in particolare per quanto concerne la riconoscibilità dei debiti fuori bilancio, hanno indotto sette organi, a seguito dell'accertamento di nuove situazioni debitorie, ad un aggiornamento dei piani di rilevazione depositati ed un commissario ad approvare due aggiornamenti.

L'esame dello stato di attuazione delle procedure mette in luce che un terzo degli organi di liquidazione ha ancora partite debitorie da definire e quattro si trovano a dover affrontare il problema dell'insufficienza della massa attiva per la liquidazione dei debiti ammessi. Per il finanziamento delle passività accertate sono state presentate da 12 organi straordinari richieste di autorizzazione all'assunzione di mutui integrativi. Non hanno ottenuto i risultati sperati, nella

maggior parte dei casi, i tentativi di procedere ad alienazioni di beni patrimoniali per finanziare la massa passiva, per impedimenti derivanti da complesse problematiche di ordine giuridico e da difficili condizioni ambientali e sociali.

Due organi straordinari hanno proposto all'amministrazione comunale l'adozione della modalità semplificata di accertamento e di liquidazione dei debiti, prevista dall'articolo 258 del decreto legislativo n.267 del 2000; hanno ottenuto, seppure con ritardi, dall'ente locale le risorse finanziarie necessarie per la chiusura della liquidazione ed hanno comunicato di essere in grado di procedere speditamente alla presentazione del piano di estinzione.

Un altro elemento che ha determinato incertezze e ritardi è rappresentato dalle situazioni debitorie escluse dai piani di rilevazione dei debiti dagli organi straordinari, che in alcuni comuni costituiscono una percentuale rilevante della massa passiva. Avverso le esclusioni sono stati presentati 209 ricorsi al Ministero dell'interno, di cui 111 sono ancora in attesa di una decisione. E' inoltre da tenere presente che molti sono i ricorsi pendenti in sede giurisdizionale e le sentenze emesse determinano conseguenze sui piani di rilevazione della massa passiva (che devono essere sottoposti a continui aggiornamenti) e sui piani di estinzione in relazione alle nuove ammissioni di debiti.

Dopo le richieste istruttorie della Sezione, gli organi straordinari di liquidazione di quattro comuni (Casapesenna (CE), Filogaso (VV), Mormanno (CS) e Villa Literno (CE)) hanno presentato il piano di estinzione al Ministero dell'interno.

Conclusioni

A questo punto, e conclusivamente, giova porre l'accento sul fatto che anche nell'anno 2000 gli enti locali sono stati coinvolti nella politica di rigore finalizzata al risanamento dei conti pubblici. Essi, infatti, sono stati chiamati a contribuire al miglioramento e consolidamento dei risultati positivi già conseguiti nei precedenti esercizi finanziari.

Per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, la più significativa linea direttrice per gli enti locali era costituita dal rispetto del "patto di stabilità interno" che assegnava principalmente il compito di ridurre il disavanzo, calcolato secondo un saldo specifico che poneva a raffronto sostanzialmente le entrate proprie con la spesa corrente.

Per raggiungere il livello di riduzione del disavanzo erano richiesti agli enti interventi volti sia allo sviluppo delle entrate proprie sia, principalmente, al contenimento delle spese correnti.

Dalla elaborazione dei dati desunti dai conti consuntivi degli enti esaminati (province e comuni con popolazione superiore a 8000 abitanti) si può rilevare che, anche se in modo non omogeneo nelle varie aree territoriali, complessivamente l'obiettivo del raggiungimento del saldo programmato, in esecuzione del patto di stabilità interno, è stato conseguito e si sono ottenuti gli effetti attesi a livello di comparto enti locali.

Infatti, è vero che la spesa corrente in termini di impegni è cresciuta del 2,39%, rispetto all'anno precedente, ma un certo contenimento della stessa è stato conseguito se si considera da una parte che il ritmo di crescita è risultato inferiore a quello del 1999, quando la spesa corrente era aumentata, sempre in termini di impegni, del 2,91% e dall'altra che il contenuto aumento della spesa medesima viene compensato dalla dinamica dell'entrata corrente nel 2000 che, in termini di accertamenti, ha registrato un ritmo di crescita superiore, raggiungendo l'aumento del 3,53% e conferendo pertanto agli enti maggiori disponibilità.

L'andamento della cassa mostra aumenti contenuti rispetto all'anno precedente: in materia di entrate correnti le riscossioni totali, per il complesso degli enti esaminati, risultano aumentate del 5,10% (contro il 18,83% dell'anno precedente), mentre in materia di spese correnti i pagamenti totali sono cresciuti di appena lo 0,33% (contro il 7,88% del 1999).

La diminuzione dei pagamenti non ha consentito di ridurre la massa dei residui di parte corrente che invece sono lievitati come residui passivi totali (9,09%), raggiungendo importi notevolissimi che non trovano alcuna fisiologica giustificazione in un comparto, quale quello di parte corrente, in cui la realizzazione, specialmente dei pagamenti, dovrebbe concludersi rapidamente.

Qualche aspetto negativo presenta la gestione degli investimenti. Dai dati esaminati si rileva che sembra essersi esaurita la forte e costante spinta all'incremento di nuove iniziative cui si era assistito negli anni passati. Infatti, nel 2000, gli accertamenti hanno avuto un aumento di appena il 2,80% e gli impegni del 6,90%.

Peraltro, la spinta all'incremento persiste nei movimenti di cassa: +19,34% per le riscossioni e +15,04% per i pagamenti.

La non coincidenza, poi, tra entrate accertate e impegni sulla gestione di competenza (minori accertamenti per 767 miliardi di lire) ha evidenziato che la copertura finanziaria è avvenuta anche mediante l'applicazione al conto capitale dell'avanzo di amministrazione e del saldo positivo della parte corrente.

In ordine ai risultati finali è da notare che, come per gli anni precedenti, il disavanzo di amministrazione rappresenta una evenienza eccezionale e si rinviene in pochissimi enti anche se deve essere evidenziato al riguardo che molti enti pervengono ad un risultato di amministrazione positivo attraverso l'apporto della gestione dei residui, alla cui revisione gli enti dovrebbero porre maggiore attenzione per conferire certezza di realizzazione soprattutto ai residui attivi. Il risultato economico finanziario si presenta, invece, negativo per un numero consistente di enti (21% delle province, 30% dei comuni e 25% delle comunità montane) ed il dato suscita perplessità tenuto anche conto che, secondo il vigente ordinamento contabile, per il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario è consentito il computo anche delle eventuali entrate straordinarie.

Le dichiarazioni di dissesto, che nel periodo 1989 – 2001 hanno interessato 412 enti, nel periodo più recente si sono ridotte a poche unità anche se, al riguardo, non poche perplessità derivano dai ritardi che si registrano nelle procedure di liquidazione che vengono ultimate in tempi molto lunghi dagli organi straordinari all'uopo nominati.

Incidono negativamente sugli equilibri di bilancio i "debiti fuori bilancio" il cui riconoscimento ha interessato, nel 2000, 23 province e 1485 comuni sul totale dei comuni esaminati prescindendo dalla loro popolazione. Di norma gli enti sono stati in grado, comunque, di reperire i mezzi necessari alla loro copertura.

Nel complesso i dati rilevati dall'esame dei conti, pur considerando la flessione della spinta all'incremento degli accertamenti per investimenti, non mettono in evidenza situazioni che possano destare particolari motivi di allarme e l'azione finanziaria condotta nel 2000 dagli enti locali può essere valutata conforme agli indirizzi programmatici di politica di bilancio, fissati a livello nazionale al fine di consolidare e migliorare il risanamento dei conti pubblici ed onorare gli impegni assunti in sede comunitaria.

RELAZIONE

PARTE I

ANALISI GENERALE DELLA FINANZA LOCALE

1 L'evoluzione del sistema normativo
1.1 L'esercizio delle funzioni amministrative nella legge costituzionale n.3 del 2001
1.2 Il sistema dei controlli
1.3 L'ordinamento degli enti locali e la recente riforma costituzionale
1.4 L'evoluzione della contabilità pubblica

2 Linee di sviluppo della finanza locale
2.1 Le innovazioni al sistema di finanziamento delle funzioni
2.2 Il federalismo fiscale
2.3 L'azione perequativa dei trasferimenti
2.4 Il coordinamento della finanza pubblica

3 Analisi dei flussi di cassa delle amministrazioni comunali - esercizio 2001
3.1 Le misure incidenti sulla cassa
3.2 I risultati di cassa del 2001

4 Il patto di stabilità interno
4.1 La riduzione del finanziamento in disavanzo delle spese correnti
4.2 Patto di stabilità interno: la riduzione del rapporto tra il debito ed il PIL
4.3 Conclusioni

5 Le entrate correnti: il sistema delle norme
5.1. Linee generali
5.2 Quadro complessivo delle entrate correnti

6 I Tributi propri: ICI e TARSU
6.1 L'imposta comunale sugli immobili (ICI)
6.2 Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU)

7 La gestione delle spese di parte corrente
7.1 Riferimenti economico – finanziari
7.2 Quadro complessivo delle spese correnti
7.3 Amministrazioni provinciali
7.4 Amministrazioni comunali
7.5 Comunità montane
7.6 Brevi considerazioni conclusive

8 Struttura, movimenti e spese del personale
8.1 Metodo dell'indagine
8.2 Disciplina e gestione del personale
8.3 Tendenze evolutive in tema di assetto del personale
8.4 Dati di struttura e consistenza del personale
8.5 Contrattazione collettiva - Retribuzioni, costo del personale e del lavoro

9 La Gestione delle Entrate e delle Spese in c/capitale
9.1 Il quadro generale
9.2 Entrata
9.3 Spesa
9.4 I Risultati finanziari della gestione

10 I risultati finali delle gestioni
10.1 I risultati delle contabilità delle autonomie locali
10.2 La rilevazione della Sezione
10.3 Considerazioni conclusive

11 La verifica dei risultati nelle relazioni delle giunte sui rendiconti
11.1 La programmazione e la verifica dei risultati nell'ordinamento degli enti locali
11.2 L'indagine della Sezione
11.3 I risultati dell'indagine
11.4 Considerazioni conclusive

12 Il conto del patrimonio
12.1 Problemi generali
12.3 I dati del conto
12.4 Considerazioni conclusive

1 L'evoluzione del sistema normativo

1.1 L'esercizio delle funzioni amministrative nella legge costituzionale n.3 del 2001

Come è noto, la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ha apportato numerose modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione; modifiche non di poco conto, ma che incidono profondamente nel sistema disegnato dal costituente del 1947, tanto che oggi risulta addirittura difficile –contrariamente a quanto avveniva prima– usare con il medesimo significato i termini Stato e Repubblica, ostando al riguardo la formulazione del nuovo art. 114 della Costituzione.

Attualmente, infatti, lo Stato non è più, nella misura di un tempo, l'ente pubblico esponenziale dell'ordinamento repubblicano, ma uno dei cinque soggetti pubblici territoriali, elencati, appunto, nel medesimo art. 114, nel quale figurano anche i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni, nei cui confronti lo Stato si trova in un rapporto di sostanziale equiordinazione.

Ciò posto, è da rilevare che una delle innovazioni di maggior rilievo della legge in questione è costituita dal rovesciamento del principio enumerativo circa le materie di competenza dello Stato e delle regioni, nel senso che è sancita l'attribuzione alle regioni della potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione statale (commi II e IV dell'art. 117 novellato).

Sul versante delle funzioni amministrative, sono i comuni gli enti che hanno acquisito una posizione di marcato rilievo; e ciò principalmente perché essi sono diventati titolari, in via generale, di tutte le funzioni di amministrazione attiva, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, le funzioni medesime non debbano essere conferite a province, città metropolitane, regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza (art. 118, I comma).

Di tali principi, quello di "sussidiarietà" è connesso alle dimensioni territoriali, associative e organizzative dell'ente agente, avendo comunque come elemento peculiare la più stretta vicinanza ai cittadini interessati.

Siffatto principio opera e in senso "verticale", e in senso "orizzontale", ed è temperato da quello dell'adeguatezza.

Nella prima ipotesi esso si muove sia dall'alto verso il basso -nel senso che tutte le funzioni amministrative vanno ad addensarsi tendenzialmente in testa al comune-, sia dal basso verso l'alto -quando, per assicurare l'esercizio unitario delle funzioni medesime, si rende necessario conferirle agli enti territoriali via via più grandi e meglio attrezzati-.

Nella seconda ipotesi -relativa al principio della sussidiarietà orizzontale- lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province ed i comuni devono favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale (comma IV dell'art. 118 novellato).

Ovviamente, l'attivazione della sussidiarietà orizzontale –vale a dire l'assegnazione dell'esercizio di funzioni amministrative a cittadini da parte dei predetti enti territoriali- occorre che sia preceduta da un'operazione d'intestazione delle funzioni stesse a tali enti, sulla base della sussidiarietà verticale.

Il "principio di differenziazione" riguarda l'allocazione delle funzioni, prendendo in considerazione le differenti caratteristiche territoriali, demografiche, strutturali e associative degli enti chiamati a svolgerle.

Infine, il "principio di adeguatezza" fa riferimento all'idoneità organizzativa e strutturale dell'ente a garantire, anche in forma associativa, l'esercizio delle funzioni.

Da quanto sopra emerge che il Comune, oggi, si trova collocato, almeno formalmente, in una posizione operativa di privilegio rispetto agli altri enti territoriali, presentandosi in prima istanza tutta l'amministrazione pubblica come amministrazione comunale e derogatoria degli altri soggetti. Bisogna risalire al 1183 – quando l'imperatore Federico I Hohenstaufen (Rotbart) e la Lega lombarda firmarono a Costanza la Magna Charta delle autonomie comunali – per riscontrare un riconoscimento di un così elevato grado di dignità attribuito al più piccolo degli enti locali.

Continuando in ordine all'allocazione delle funzioni, si osserva che il comma II dell'art.118 (novellato) attribuisce ai comuni, alle province e alle città metropolitane la titolarità di funzioni amministrative "proprie" e di quelle "conferite" con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Giova precisare che, nell'ambito delle le "funzioni proprie", quelle fondamentali rappresentano il nucleo essenziale dell'ente e spetta esclusivamente allo Stato, ai sensi dell'art.117 – comma II lettera p) – Cost., individuarle con legge.

Le "funzioni conferite" sono quelle la cui "titolarità" nasce da leggi statali o regionali mediante specifica attribuzione. E, trattandosi di "titolarità", non può esservi inclusa la "delega" –contrariamente a quanto è avvenuto con il "conferimento" di cui alla legge n.59 del marzo 1997– atteso che, come è noto, nella delega la "titolarità" della competenza è del delegante, il quale rimane sempre il "dominus" della materia.

Con la conseguenza che essa delega può essere sempre revocata.

1.2 Il sistema dei controlli

1.2.1 I controlli di legalità

Tra le tante modifiche arrecate al titolo V della Costituzione dalla citata legge n.3 del 2001 c'è l'abrogazione dell'art. 125, I comma, e dell'art. 130.

Trattasi, come è noto, delle norme relative ai controlli esterni sugli atti amministrativi, rispettivamente, delle regioni (ad opera delle commissioni statali di controllo) e degli enti locali (ad opera dei comitati regionali di controllo).

Le due norme in questione lasciavano al Parlamento il compito di disciplinare i predetti controlli sia sotto il profilo della legittimità, sia sotto il profilo del merito. E il Parlamento vi provvide emanando nel corso del tempo diversi plessi normativi, finché, da ultimo, abrogate le disposizioni concernenti il merito, appuntò la propria attenzione al solo profilo della legittimità, peraltro riducendo drasticamente il numero degli atti da sottoporre al controllo.

Ciò è avvenuto nella considerazione che il controllo esterno di merito avrebbe finito per colpire al cuore l'essenza stessa dell'agire autonomo.

Al riguardo, devesi sottolineare che anche la Carta europea dell'autonomia locale – ratificata dal Parlamento italiano con la legge 30 dicembre 1989, n.439 – è nella stessa linea. Infatti, essa prevede soltanto il controllo di legittimità sugli enti locali, atteso che esso non incide sull'esercizio del potere discrezionale (e, quindi, sulle scelte operate dagli enti medesimi), ma prende in considerazione i soli parametri di tipo giuridico.

Orbene, è in tale situazione che è venuta ad impingere la più volte citata legge costituzionale n.3 del 2001, la quale ha tagliato in radice le due predette disposizioni contenute nella Costituzione del 1948. Per cui, si è determinato un vuoto nel sistema dei controlli esterni previsti dagli artt. 125, comma I, e 130 della stessa Costituzione,che erano le sole norme legittimanti, in via diretta, le disposizioni normative di grado inferiore regolatrici dei controlli esterni degli atti amministrativi di regioni ed enti locali.

Per vero, deve convenirsi che l'abrogazione di tali norme si appalesa coerente con la ridefinizione di autonomia degli enti territoriali minori, la cui accentuazione è stata chiaramente voluta dal legislatore costituzionale del 2001.

Del resto, da tempo ormai il legislatore ordinario e, per certi versi, la stessa Corte costituzionale avevano intrapreso un indirizzo che, mentre evidenziava la scarsa congruità di un sistema di controlli esterni orientati all'accertamento della legittimità dei singoli atti, privilegiava un sistema di controlli interni a ciascun ente pubblico in cui avessero adeguato rilievo i profili dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dell'attività amministrativa, la quale, peraltro, è, come è noto, una coordinazione funzionale di atti singoli, oltre che di attività materiali e di comportamenti vari.

Non pare esistano dubbi circa la permanenza dei controlli interni, i quali sono svolti nell'interesse delle amministrazioni pubbliche interessate. Essi non hanno alcun aggancio

diretto a norme costituzionali, ma rispondono all'esigenza che ogni ente pubblico avverte di autocontrollarsi e, quindi, di creare a tale scopo una serie di sensori interni per correggere da sé, eventualmente, le proprie disfunzioni.

Il problema, invece, si pone a proposito dei controlli esterni, che, come è noto, sono svolti nell'interesse dell'ordinamento generale.

Al riguardo, due pare siano le ipotesi in campo. Una, che vuole che, una volta venute meno le norme legittimanti di livello costituzionale (artt. 125 e 130), anche quelle di grado inferiore debbano essere considerate caducate in via derivata.

L'altra, che considera ancora in vita le norme di settore pur essendo venuto meno l'appoggio diretto alla Costituzione.

Comunque, la prima ipotesi fa anche leva sul fatto che la Corte costituzionale (sentenza n.62 del 1973) ha considerato di carattere generale e tipico i controlli di cui agli abrogati artt. 125 e 130, "i quali sono, anche per la coscienza comune e per la pratica amministrativa, i controlli quasi per antonomasia, che, con la loro presenza, le loro modalità di applicazione e le varie intensità di cui sono di volta in volta dotati, condizionano nel loro complesso le autonomie degli enti territoriali e concorrono a definirne la posizione nell'ordinamento giuridico".

Di conseguenza, venuta meno la copertura costituzionale, taluni ritengono che le norme regolatrici di rango inferiore abbiano perso la loro legittimazione, anche in quanto non coerenti con l'ormai rafforzata condizione di autonomia degli enti nei cui confronti dovrebbero essere applicate.

Per altro verso, si può obiettare che tale circostanza attenuerebbe l'accertamento del rispetto della legalità nell'esplicazione dell'attività amministrativa di regioni ed enti locali; legalità che è immanente in tutto l'ordito costituzionale.

Si determinerebbe, inoltre, un'ingiustificabile asimmetria con il sistema dei controlli esterni (che rimangono pienamente in vita) concernenti lo Stato (art. 100 Cost. e legge 14 gennaio 1994, n.20).

Non pare dubbio, comunque, che i controlli amministrativi sugli enti territoriali richiedano una copertura costituzionale, la quale, anche se non specifica – come quella di cui agli abrogati artt. 125 e 130 – può esserlo a cagione del collegamento ad esigenze pubbliche costituzionalmente tutelate anche in via generale, così come potrebbe avvenire, ad esempio, con riferimento al "principio di imparzialità" contenuto nell'art. 97 della Costituzione.

Del resto, con la sentenza n.29 del 1995 la stessa Corte costituzionale ha seguito tale criterio quando ha ritenuto legittimo l'art. 3 della citata legge n.20 del 1994, istitutiva del controllo sulla gestione di tutte le amministrazioni pubbliche.

Il giudice delle leggi, infatti, nella sua diffusa motivazione ha fatto riferimento ai principi di cui agli artt. 28, 81, 97 e 119 della Costituzione, pur nella considerazione che le relative disposizioni non avessero una specifica e diretta attinenza al controllo sulla gestione.

Occorre ancora osservare che il legislatore costituzionale del 2001, abrogando gli artt. 125, I° comma, e 130 Cost., non può ritenersi che abbia inteso eliminare dallo scenario della gestione della cosa pubblica il profilo della legittimità dell'azione amministrativa e, quindi, il principio di legalità. Non poteva (né voleva) farlo, poichè tale principio – come avanti evidenziato – oltre a permeare di sé la maggior parte delle disposizioni costituzionali, rappresenta sempre un "prius" rispetto ad ogni altro profilo dell'attività amministrativa.

Invero, con la predetta abrogazione si ha ragione di ritenere che lo stesso legislatore costituzionale abbia inteso soprattutto cancellare gli organi esercitanti il controllo. E lo ha fatto per il rispetto dovuto al principio di autonomia degli enti territoriali specificatamente previsti in Costituzione; principio di autonomia consacrato dagli artt. 5 e 114 della Costituzione medesima e coerentemente considerato negli articoli successivi, ora riformati, contenenti altri principi di non minore rilievo.

Tali principi possono agevolmente essere individuati *(a)* nelle norme costituzionali in materia di "coordinamento della finanza pubblica" (art. 117, terzo comma, e art. 119, secondo comma , nuovo testo); *(b)* nella norma che, nell'istituire un "fondo perequativo" per i territori con minore capacità fiscale per abitante (art. 119, terzo comma) richiede il riscontro

dell'efficiente impiego delle risorse affluenti alle regioni meno dotate, contribuendo, anche queste ultime risorse, a "finanziare integralmente le funzioni pubbliche" attribuite agli enti medesimi (art. 119, quarto comma); *(c)* nella norma che prevede la destinazione di risorse aggiuntive e l'effettuazione di interventi speciali a favore delle aree sottosviluppate del Paese (art. 119, quinto comma).

In definitiva, il rispetto del nuovo regime costituzionale, men che impedire, sembra addirittura imporre, nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica, il sindacato, oltre che sulla sana gestione finanziaria (controllo, quest'ultimo, intestato alle sezioni regionali della Corte dei conti già dalla legge 20/1994), anche sui bilanci e sui rendiconti degli enti locali. A ciò si aggiunga che il controllo sul rispetto degli equilibri di bilancio è indispensabile anche al fine della verifica circa l'osservanza, da parte di ciascun ente locale, dei vincoli che derivano dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Un tale sindacato, peraltro, per essere conforme al dettato costituzionale dovrà avere una valenza assolutamente non coercitiva, bensì ausiliaria alle autonome attribuzioni dell'organo consiliare; né sarebbe, forse, costituzionalmente corretto affidarlo alle regioni o ad organi governativi, stante il regime di pariordinazione tra tutti i soggetti che compongono la Repubblica (art. 114 Cost.).

1.2.2 I controlli sulle gestioni

L'autonomia organizzativa riconosciuta nel nuovo assetto costituzionale a Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni (cfr. gli artt. 114 comma 2, 117 comma 6 e 123 comma 1 della Costituzione) comprende certo anche la disciplina di quei controlli che gli stessi enti istituiscono, in ragione del proprio interesse al miglior andamento dell'azione amministrativa.

Le brevi considerazioni che seguono riguardano invece i controlli del tutto esterni - nell'attuale momento storico la nozione di "controllo" tende peraltro ad assumere significati nuovi e più ampi di quelli tradizionali (v. *infra*) - ovverosia quei "controlli" che in posizione di assoluta autonomia e indipendenza perseguono interessi ulteriori, diversi da quelli propri di uno specifico ente e in definitiva di portata più generale.

A questo proposito, va fatta peraltro subito una chiara precisazione: questa materia non può essere oggetto dell'autonomia statutaria delle Regioni.

In effetti, sulla questione va non solo richiamato il principio di equiordinazione tra gli enti territoriali chiaramente posto dal nuovo testo dell'art. 114 comma 1 della Costituzione - per cui una Regione non potrebbe certo prevedere propri controlli su Province e Comuni - ma va anche ricordato che per l'art. 123 comma 1, nel testo modificato dalla legge costituzionale n.1 del 1999, ciascuna Regione ha "uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento": ove per "organizzazione" si fa evidentemente riferimento agli organi della stessa Regione[1].

In sostanza, resta ferma e impregiudicata l'esigenza di analisi e valutazioni obiettive e imparziali da parte di un soggetto in posizione neutra, esterno agli enti interessati e da questi del tutto indipendente: analisi e valutazioni che invero sembrano necessarie per almeno cinque aspetti fondamentali.

A) Il rispetto dei vincoli di bilancio

Per la tenuta del complesso e delicato sistema delineato dalla riforma costituzionale, è certo necessario un incisivo "coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario" (art.117 comma 3). Inoltre, occorre il rispetto, tra l'altro, dei "vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario" (art. 117 comma 1), vincoli tra i quali rientrano indubbiamente anche gli obiettivi

[1] E' appena il caso di aggiungere che gli stessi principi valgono evidentemente anche per i controlli (interni) che Comuni e Province possono istituire avvalendosi della loro autonomia statutaria e regolamentare (cfr. rispettivamente i già citati artt. 114 comma 2 e 117 comma 6): questi controlli non potrebbero mai avere per oggetto l'attività di *altre* articolazioni della Repubblica.

per la finanza pubblica assunti dall'Italia con l'adesione al Trattato di Maastricht e al Patto di stabilità e crescita.

Controlli esterni indipendenti ed imparziali s'impongono quindi in primo luogo con riferimento a questi aspetti fondamentali del sistema.

B) Il finanziamento delle funzioni

Come è stato già ricordato, il nuovo art. 119 della Costituzione stabilisce che per "finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite", Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni "stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri" e "dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio" (commi 2 e 4).

Ma lo stesso art. 119 prevede anche assegnazioni a valere su un "fondo perequativo istituito con legge dello Stato", "senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante" (comma 3); ed inoltre "risorse aggiuntive" ed "interventi speciali" in favore di enti territoriali determinati "per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni" (comma 5).

Orbene, per il corretto funzionamento di questo meccanismo sembra in effetti indubitabile che le valutazioni sulle reali necessità finanziarie - al netto cioè di sprechi e inefficienze - e sulle effettive "capacità fiscali", sulla corretta utilizzazione delle "risorse aggiuntive" e sulla regolare attuazione degli "interventi speciali", non possono essere rimesse solo alle dichiarazioni e richieste degli stessi enti interessati e debbono invece avvalersi anche delle analisi e valutazioni di un soggetto effettivamente autonomo e indipendente.

Solo in tal modo potranno essere infatti realmente tutelati tutti i soggetti interessati: sia gli enti che tendono comprensibilmente a massimizzare le perequazioni e le risorse aggiuntive cui aspirano, sia gli enti - le autonomie territoriali più ricche e lo stesso Stato - che aspirano invece a contenere i finanziamenti in questione nei limiti delle effettive necessità.

C) La determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni

La determinazione dei "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" è demandata com'è noto alla potestà legislativa esclusiva dello Stato dall'art. 117 comma 2 lettera *m*: può essere considerata come il fondamento della coesione nazionale e la base dell'attuazione degli stessi principi di solidarietà e uguaglianza tuttora richiamati dagli artt. 2 e 3 della nostra Costituzione.[2]

Sennonché, sembra doversi ritenere che questa determinazione dei livelli delle prestazioni non possa essere effettuata solo sulla base di quel che appare astrattamente "giusto" in un determinato momento storico, e debba invece considerare in qualche modo anche le prestazioni per così dire concretamente in atto nei vari territori della Repubblica.

Vi è altrimenti il grave rischio che i "livelli" in astratto previsti risultino inattuati; o magari vengano in qualche modo anche raggiunti, ma a prezzo di gravi o irreparabili dissesti per tutta la finanza pubblica.

In definitiva, appare necessario un controllo, da parte di un soggetto in posizione indipendente e neutrale, sulle prestazioni concretamente erogate.

D) La distribuzione delle funzioni

Il nuovo testo dell'art. 118 comma 1 della Costituzione stabilisce che "le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano

[2] L'importanza di tali "livelli essenziali delle prestazioni" appare confermata dal secondo comma del nuovo art. 120, che attribuisce un potere sostitutivo al Governo nei confronti di Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni, tra l'altro, anche per il caso in cui lo richieda appunto "la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali".

conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".

Il comma successivo precisa che "i Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie" -secondo alcuni si tratta delle funzioni "fondamentali" cui si richiama l'art. 117 comma 2 lettera *p*- "e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze".

Orbene, appare evidente che il sistema in questione non è del tutto predefinito e rigido, e richiede invece anche valutazioni in qualche misura discrezionali sull'idoneità degli enti territoriali minori ad assumersi proficuamente il carico di nuove funzioni: fondare queste valutazioni "politiche" sull'esito di controlli sul buon andamento delle gestioni effettuati da un soggetto autonomo e distinto dagli enti interessati appare in effetti necessario.

E) Il coordinamento delle informazioni

L'art. 117 comma 2 lettera *r* attribuisce alla legislazione esclusiva dello Stato, tra l'altro, il "coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale". E in effetti, in un sistema istituzionale articolato in più enti autonomi e in qualche misura equiordinati un congruo flusso delle informazioni assicura quella reale comunicazione che è condizione imprescindibile per la tenuta del sistema stesso.

In questa prospettiva, già nel capitolo che precede si è ritenuto di sottolineare come un unico linguaggio contabile sia a sua volta necessario per l'analisi, la valutazione e la comparazione delle contabilità e in definitiva delle stesse concrete gestioni.

Ciò posto, si vuole qui sottolineare anche che le connessioni informatiche e le rilevazioni statistiche danno luogo a vere e proprie informazioni utilizzabili per il coordinamento della finanza pubblica solamente quando i dati finanziari e amministrativi sono adeguatamente valutati e analizzati, anche alla luce dell'esito di approfonditi controlli sulle gestioni, da parte di un soggetto realmente autonomo e indipendente.

L'espressione "controllo" può evocare ancora, per alcuni, una funzione contrassegnata da un carattere in qualche modo autoritativo e sovraordinato. E in effetti, per lunghissimo tempo il controllo per antonomasia è stato quello, a carattere impeditivo, di legittimità sugli atti.

In realtà già da tempo, e in particolare con la sentenza n.29 del 1995, la giurisprudenza della Corte costituzionale ha chiarito che il controllo sulle gestioni affidato alla Corte dei conti dalla legge n.20 del 1994 non è espressione di un potere che si contrappone alle amministrazioni interessate, e in particolare alle autonomie regionali, e costituisce invece una funzione che si risolve in un rapporto collaborativo, al fine di stimolare processi di autocorrezione sul piano decisionale, gestionale e organizzativo.

Ma accanto a questo *aspetto collaborativo*, certamente essenziale e imprescindibile, appare necessario sottolineare anche un altro aspetto della funzione della Corte, a ben vedere non incompatibile ed anzi strettamente connesso con il primo: la *valenza informativa* che questa funzione inevitabilmente assume.

Come la stessa Corte costituzionale ha a suo tempo riconosciuto con la sentenza n.961 del 1998, vi è un'attività di referto che non ha una vera e propria finalità di controllo, almeno nell'accezione tradizionale del termine, ma risponde piuttosto allo scopo di informare sia il Parlamento (ovverosia lo Stato) che le stesse autonomie territoriali sulla situazione della finanza locale -la sentenza si riferiva all'esame dei conti consuntivi di Province e Comuni previsto dal d.l. n.786 del 1981 convertito nella legge n.51 del 1982- e sulle eventuali disfunzioni delle gestioni finanziarie.

Si potrebbe sinteticamente affermare: la Corte dei conti collabora con tutte le articolazioni della Repubblica - Comuni, Province, Regioni e Stato - in primo luogo informando "tutti" sull'andamento delle gestioni finanziarie e amministrative.

Per inciso: non sembra che l'aspetto finanziario e quello di gestione amministrativa possano essere drasticamente e artificiosamente separati. Poiché infatti la finanza pubblica e la stessa esistenza delle amministrazioni pubbliche sono giustificate solo dalle prestazioni che

concretamente vengono rese alla collettività e dai risultati amministrativi effettivamente raggiunti, l'analisi finanziaria e quella gestionale risultano in definitiva strettamente congiunte.

Va solo rilevato che per il nuovo testo dell'art. 114 della Costituzione "la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato", enti in qualche modo equiordinati nel nuovo assetto istituzionale.

Per conseguenza, la Corte dei conti va indubbiamente considerata -la questione appare invero della massima importanza- come organo non dello Stato ma della Repubblica, in posizione di assoluta indipendenza ed equidistanza da tutte le già ricordate articolazioni di questa: Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e lo stesso Stato.

Un'adeguata consapevolezza di questa precisa configurazione della Corte è in effetti già ampiamente diffusa nell'ambito dell'Istituto: sarebbe auspicabile che lo divenisse presto anche presso tutte le componenti della Repubblica.

In definitiva, sembrano necessarie una puntualizzazione e una valorizzazione del ruolo della Corte dei conti nel contesto del nuovo assetto costituzionale.

La materia rientra certo nell'ambito del "coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario" (artt. 117 comma 3 e 119).

Ma come si è visto, i controlli sulle gestioni sono anche strumentali e strettamente connessi, tra l'altro, alla "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni", alla "perequazione delle risorse finanziarie" e al "coordinamento informativo statistico ed informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale": tutte materie, queste, affidate alla "legislazione esclusiva" dello Stato dal comma 2 del nuovo art. 117.

Comunque sia, una matura consapevolezza, in tutte le componenti della Repubblica, dell'importanza delle funzioni della Corte dei conti nel nuovo assetto costituzionale non può che giovare all'efficacia del lavoro dell'Istituto, nell'interesse della stessa comunità nazionale.

1.3 L'ordinamento degli enti locali e la recente riforma costituzionale

1.3.1 Il testo unico approvato con d.lgs. n.267 del 2000

Come è noto, la Costituzione sancisce, all'art. 5, il principio fondamentale dell'autonomia e del decentramento, per la cui attuazione la Repubblica deve adeguare "i principi e i metodi della sua legislazione".

Lo stesso art. 5, dopo aver consacrato l'indivisibilità della Repubblica, afferma che questa "riconosce e promuove le autonomie locali".

Tale riconoscimento, oltre ad esaltare il valore storico, politico e sociale dell'ente locale – che, si badi bene, preesiste alla stessa Repubblica, tanto è vero che questa non lo "istituisce", ma lo "riconosce" (in quanto già esistente), utilizzando la medesima formulazione lessicale che nel successivo art. 29 adopererà con riferimento ai diritti di famiglia – è in perfetta coerenza con l'art. 114 novellato, che colloca Comuni, Province e Città metropolitane allo stesso livello delle Regione e dello Stato nella composizione della base territoriale della Repubblica medesima.

Ciò posto, e dopo che nel paragrafo precedente si è trattato di taluni aspetti della nuova disciplina sugli enti territoriali minori recata dalla legge costituzionale n.3 del 2001 occorre ora fare qualche riflessione sul testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

Quest'anno esso viene qui brevemente esaminato nelle sue linee generali, salvo che per la parte relativa al sistema della contabilità, la quale, invece, forma oggetto di una più attenta considerazione, data la sua particolare complessità ontologica e d'applicazione pratica, per non tacere dei diversi problemi che ne sono derivati.

Si provvederà negli anni a venire a sviluppare altre tematiche man mano che si renderà necessario.

Intanto, in prima approssimazione si può affermare che il testo unico in questione "codifica" le norme che in materia di enti locali si erano stratificate nel tempo, anche se le sue fondamenta erano già state gettate con la legge 8 giugno 1990, n.142.

Il predetto testo unico trova il suo momento genetico nell'art. 31 della legge 3 agosto 1999, n.265 (c.d. legge Napoletano-Vigneri), che conteneva la delega al Governo per l'emanazione, appunto, di un testo unico in cui riunire e, soprattutto, coordinare le disposizioni sull'ordinamento in senso proprio, sul sistema elettorale, ivi comprese l'ineleggibilità e l'incompatibilità, sullo stato giuridico degli amministratori, sul sistema finanziario e contabile, sui controlli, nonché sulle norme fondamentali sull'organizzazione degli uffici e del personale, ivi compresi i segretari comunali.

Il plesso normativo che ne è derivato è articolato in quattro parti.

La Parte I reca l'ordinamento istituzionale ed è distinta in sei titoli, che trattano, rispettivamente:

- delle disposizioni generali;
- dei soggetti;
- degli organi;
- dell'organizzazione e del personale;
- dei servizi e degli interventi pubblici locali;
- dei controlli.

La Parte II disciplina l'ordinamento finanziario e contabile ed è suddivisa in numerosi titoli, che riguardano:

- disposizioni generali;
- programmazione e bilanci;
- investimenti;
- tesoreria;
- rilevazione e dimostrazione dei risultati di gestione;
- revisione economico-finanziaria;
- enti locali o dissestati.

La Parte III disciplina le associazioni degli enti locali.

La Parte IV riguarda le disposizioni transitorie e le abrogazioni.

Già dalla scelta delle norme da tener in vita e quelle da abrogare emerge una caratteristica di fondo del testo unico, che è stato costruito quale legge generale degli enti locali, con una propria sistematicità.

E non basta. Esso non costituisce un plesso normativo avente disposizioni riguardanti soltanto il medesimo oggetto, legate insieme sulla base di una semplice ricognizione di norme. Questo testo unico ha una "forza normativa" propria, nel senso che è uno "strumento di novazione"delle disposizioni normative raccolte, formante, perciò stesso, un "testo unico-fonte".

La sua orditura si caratterizza, oltre che per la semplificazione e lo snellimento della struttura, anche per la semplicità del linguaggio, meglio calibrato sulla scia della dottrina e, soprattutto, della giurisprudenza.

Le grandi linee lungo le quali esso si muove hanno riguardo:

- a rinvii soltanto generici a fonti regolamentari allo scopo di non ingabbiare queste ultime entro limiti molto rigidi;
- al recepimento degli indirizzi consolidati dei diversi plessi giurisdizionali;
- all'osservanza dei principi affermati dalla Corte costituzionale;
- ad un più ampio uso della terminologia giuridica delle norme ai fini di migliore leggibilità e chiarezza delle stesse.

1.3.2 Prospettive di riforma

Il testo unico delle leggi sull?ordinamento degli enti locali approvato con il d.lgs. n.267 del 2000 va peraltro ora raffrontato con la già citata riforma del titolo V della parte II della Costituzione. Occorre infatti domandarsi, in sostanza, se tutti "i principi *e* le disposizioni in materia di ordinamento locale" - per questa dicotomia cfr. l'art. 1 dello stesso d.lgs. n.267 - risultino ora pienamente coerenti con il nuovo assetto costituzionale delle competenze.

Evidentemente, il compito di un eventuale adeguamento ai nuovi principi costituzionali di tutta la legislazione statale sugli enti locali al momento vigente spetterà al Parlamento della Repubblica, come spetterà solo alla Corte costituzionale dirimere eventuali incertezze.

In questa sede – ma considerazioni *de iure condendo* verranno formulate nelle pagine che seguono anche sulla necessaria armonizzazione delle contabilità e sulle prospettive dei controlli esterni sulle gestioni dopo la recente riforma costituzionale – ci si limita pertanto a formulare, nell'ovvio rispetto della diversità dei ruoli istituzionali, alcune brevi considerazioni di carattere generale che potranno essere eventualmente tenute presenti nelle debite sedi.

Ciò premesso, si rileva in primo luogo che la parte prima del testo unico in questione riguarda "l'ordinamento istituzionale" degli "enti locali": caratteri dell'autonomia degli enti, funzioni, organizzazione politica e burocratica, espletamento dei servizi, controlli etc.

Orbene, poiché l'art. 117 comma 2 lettera p) inserisce tra le materie per le quali "lo Stato ha legislazione esclusiva" solo la materia "legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane", sembra in definitiva doversi ritenere che almeno parte "dell'ordinamento istituzionale" del d.lgs. n.267 sia suscettibile di una qualche rivisitazione alla luce nei nuovi principi costituzionali.

Per la parte seconda del testo unico, che ha per oggetto "l'ordinamento finanziario e contabile", il parametro di raffronto è invece costituito ora dal nuovo testo dell'art. 117 comma 2 della Costituzione, che tra le materie di "legislazione concorrente", per le quali spetta allo Stato "la determinazione dei principi fondamentali", inserisce anche la materia "armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario".

In realtà, anche l'art. 150 comma 1 del d.lgs. n.267 si richiama ai "principi", quando afferma che "l'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali è riservato alla legge dello Stato e stabilito dalle *disposizioni di principio* del presente testo unico". E il comma 4 dell'art.152 precisa che "i regolamenti di contabilità" degli enti locali "sono approvati nel rispetto delle norme della parte seconda del presente testo unico, da considerarsi come *principi generali con valore di limite inderogabile,* con eccezione" delle specifiche norme che vengono poi nella stessa disposizione elencate, le quali invece "non si applicano qualora il regolamento di contabilità dell'ente rechi una differente disciplina".

Sennonché, non sembra in realtà che questi "principi" del d.lgs. n.267 siano pienamente assimilabili ai "principi fondamentali" cui fa riferimento il sopra ricordato testo del nuovo art.117 comma 2 della Costituzione.

In effetti, appare dubbio per un verso che le disposizioni in questione assicurino realmente, con riferimento agli enti territoriali minori, l'"armonizzazione dei bilanci pubblici" e il "coordinamento della finanza pubblica" (sulla diversità dei sistemi contabili, v. *infra* al capitolo 3), e per altro verso che le disposizioni stesse siano tutte teleologicamente giustificate da questa certo grave e pressante esigenza di armonizzazione e coordinamento.

In definitiva, la materia potrebbe essere riconsiderata nell'ambito di una nuova legge di contabilità valida per tutti gli enti pubblici (sul punto, v. comunque al capitolo seguente).

1.4 L'evoluzione della contabilità pubblica

1.4.1 Premessa

L'amministrazione pubblica italiana è stata spesso considerata, nel suo complesso, non come un essenziale fattore di modernizzazione del sistema socio-economico, quale certo dovrebbe essere, ma come un duplice *handicap*. Funzioni e servizi pubblici costosi e insufficienti comportano infatti non solo un onere inaccettabile per la finanza pubblica - anche in relazione agli impegni assunti dall'Italia con l'adesione al Trattato di Maastricht e al Patto di stabilità e crescita - ma altresì una perdita di competitività, in un contesto in cui l'integrazione europea e lo stesso processo di globalizzazione inducono sempre più a comparare le funzioni e i servizi pubblici offerti dai vari paesi.

Orbene, per realizzare l'auspicato rinnovamento dell'amministrazione pubblica, negli ultimi anni è stata in primo luogo attuata un'ampia e profonda revisione degli assetti organizzativi e funzionali: con le leggi n.142 e n.241 del 1990, rispettivamente sull'ordinamento degli enti locali e sul procedimento amministrativo; con il d.lgs. n.29 del 1993, e successive modificazioni, sull'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e sul rapporto di impiego pubblico; con le c.d. leggi Bassanini n.59 e n.127 del 1997, n.191 del 1998 e n.50 del 1999, per la riforma della pubblica amministrazione e la semplificazione dell'attività amministrativa; con i decreti legislativi n.112 del 1998, sul decentramento di funzioni a regioni ed enti locali, e n.300 e n.303 del 1999, sulla riforma dei ministeri e della presidenza del consiglio dei ministri, etc. etc.

Inoltre, sono stati riformati i sistemi contabili pubblici: con il d.lgs. n.77 del 1995 sull'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali; con la legge n.94 del 1997, e il conseguente d.lgs. n.279 dello stesso anno, sul bilancio dello Stato; con la legge n.208 del 1999 sull'armonizzazione delle contabilità pubbliche.

Infine, sono stati ridefiniti i controlli, interni ed esterni, sull'operato delle pubbliche amministrazioni: prima con il già citato d.lgs. n.29 del 1993, poi con la legge n.20 del 1994 sui controlli di questa Corte, infine con il d.lgs. n.286 del 1999 sui controlli interni.

Questa compresenza nel processo di riforma di più aspetti - amministrazione contabilità controllo - diversi ma strettamente connessi e in definitiva ugualmente essenziali per l'auspicata modernizzazione delle amministrazioni, risulta ad esempio molto evidente con riferimento alla distinzione tra indirizzo politico e gestione amministrativa, prevista per la prima volta dalla legge n.142 del 1990 per gli enti locali, e poi dal d.lgs. n.29 del 1993 e da varie norme successive per tutte le amministrazioni pubbliche: si tratta infatti di una distinzione che acquista una sua concreta operatività solo se si riflette in una corretta dialettica contabile programmazione-gestione delle risorse (d.lgs. n.77 del 1995, legge n.94 e d.lgs. n.279 del 1997) e in adeguati e incisivi controlli (d.lgs. n.286 del 1999).

In questo contesto in evoluzione si è poi inserita, con un potenziale di rinnovamento ancora da definire compiutamente ma certo comunque radicale, la già ricordata riforma del titolo V della parte II della Costituzione disposta con la legge costituzionale n.3 del 2001.

Ma prima di accennare alle ricadute della riforma costituzionale sulle contabilità pubbliche -argomento che qui particolarmente rileva- appare necessario soffermarsi brevemente sull'evoluzione di queste stesse contabilità negli ultimi anni.

1.4.2 La riforma contabile del 1997

In occasione delle riforme attuate con la legge n.468 del 1978 prima e con la legge n.362 del 1988 poi, l'esigenza di una più moderna e funzionale articolazione del bilancio dello Stato, che pure nei vari progetti era considerata come un aspetto essenziale delle auspicate riforme, era rimasta alla fine ambedue le volte non soddisfatta. Si era infatti ritenuto che fosse più urgente cercare di contenere con altri strumenti - legge finanziaria, fondi speciali, provvedimenti collegati, documento di programmazione economico-finanziaria, saldi di bilancio, copertura finanziaria delle leggi - la lievitazione della spesa pubblica nel suo complesso.

Ma in tal modo restava ancora da risolvere il problema della leggibilità di un bilancio articolato in migliaia di capitoli e quindi, in definitiva, ben poco comprensibile e significativo.

La legge n.94 del 1997 si proponeva invece proprio l'obiettivo di "consentire, al Governo prima e al Parlamento poi, una selezione e, quindi, una decisione più trasparente e responsabile sulle priorità e sulle scelte allocative, nonché di rendere il bilancio più chiaro e leggibile, oltre che per l'autorità politica, per gli stessi cittadini-contribuenti".

Orbene, con la citata legge n.94 si individuava un nuovo livello decisionale nelle unità previsionali di base, articolate in più livelli, "stabilite in modo che a ciascuna unità corrisponda un unico centro di responsabilità amministrativa, cui è affidata la relativa gestione", e "determinate con riferimento ad aree omogenee di attività, anche a carattere strumentale, in cui si articolano le competenze istituzionali di ciascun Ministero".

In appositi allegati al disegno di legge di bilancio, e divise per stati di previsione, dovevano poi essere indicate, oltre alle unità previsionali di base, le "funzioni, individuate con riferimento agli obiettivi generali perseguiti dalle politiche pubbliche di settore ed all'esigenza di verificare la congruenza delle attività amministrative agli obiettivi medesimi, anche in termini di servizi finali resi ai cittadini".[3]

Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - ora dell'economia e delle finanze - le unità previsionali di base in questione dovevano essere poi ripartite "in capitoli, ai fini della gestione e della rendicontazione".[4]

La riforma del 1997 non si è limitata a rinnovare la contabilità *finanziaria* dello Stato - peraltro ancora strutturata secondo criteri di competenza (giuridica) e di cassa - e ha invece anche introdotto una contabilità *economica*.

In attuazione della delega contenuta nella legge n.94 del 1997, il d.lgs. n.279 dello stesso anno ha infatti stabilito che "al fine di consentire la valutazione economica dei servizi e delle attività prodotte" le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare "un sistema di contabilità economica fondato su rilevazioni analitiche per centri di costo". Questi centri di costo sono poi "individuati in coerenza con il sistema dei centri di responsabilità dell'amministrazione" e "ne rilevano i risultati economici", secondo un "piano dei conti" che classifica i costi secondo la loro natura e diversi livelli di dettaglio.

Va sottolineato che di per sé questa nuova contabilità economica è solo una "contabilità analitica per centri di costo": non è infatti espressamente prevista l'elaborazione di un conto economico, preventivo o successivo, a carattere per così dire generale. Il punto appare chiaro anche negli artt. 13 e 14 del d.lgs. n.279, secondo i quali il rendiconto generale dello Stato è articolato solamente in un "conto del bilancio" e in un "conto del patrimonio".

Mentre la nuova contabilità finanziaria delineata dalla riforma del 1997 riguardava solamente lo Stato, la contabilità economica per centri di costo -ben presto oggetto di importanti circolari emanate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato- avrebbe dovuto riguardare tutte le amministrazioni pubbliche indicate all'art. 1 comma 2 del d.lgs. n. 29 del 1993.[5]

Più in generale, la legge n.208 del 1999 ha poi stabilito, per tutte le amministrazioni menzionate al citato art. 1 comma 2 del d.lgs. n.29 del 1993, l'adeguamento delle contabilità e dei bilanci ai principi della legge n.94 del 1997; ha precisato che per gli enti pubblici disciplinati dalla legge n.70 del 1975 vanno apportate le necessarie modifiche al regolamento di amministrazione e contabilità approvato con d.P.R. n.696 del 1979; ha infine delegato il

---

[3] Si tratta in realtà di semplici elenchi senza indicazione di stanziamenti.
Attualmente, al quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza dello Stato sono peraltro allegati anche due sintetici prospetti: il primo ripartisce per ministeri le spese complessivamente previste per ogni funzione obiettivo; il secondo effettua la stessa operazione per le categorie economiche.

[4] L'innovazione in questione era stata preceduta da una lunga sperimentazione della Ragioneria Generale dello Stato che aveva infatti presentato, dal 1991, una riclassificazione del bilancio statale in circa 300 "unità operative". In sostanza, veniva già delineata la distinzione, poi formalizzata dalla riforma del 1997, tra un bilancio di natura "politica" per il dibattito parlamentare (le unità previsionali di base) e un bilancio di natura "amministrativa" per la gestione (i capitoli).
Per la legge n.94 del 1997, ogni stato di previsione "è illustrato da una nota preliminare", che dovrebbe chiarire "i criteri adottati per la formulazione delle previsioni", ed è "integrato da un allegato tecnico", che dovrebbe specificare tra l'altro gli obiettivi perseguiti "in termini di livello dei servizi e di interventi, con l'indicazione delle eventuali assunzioni di personale programmate nel corso dell'esercizio e degli indicatori di efficacia ed efficienza che si intendono utilizzare per valutare i risultati".

[5] L'art. 1 comma 2 del d.lgs. n.29 del 1993 stabiliva che per "amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale". Per gli enti locali, v. peraltro anche infra nel testo.

Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per adeguare il sistema contabile delle regioni a quello dello Stato, secondo i principi e i criteri direttivi della citata legge n.94 del 1997.[6]

Sono stati peraltro espressamente esclusi da questa armonizzazione gli enti locali il cui ordinamento contabile era stato ridefinito con il d.lgs. n.77 del 1995: un'esclusione che costituisce chiaramente un passo indietro rispetto alla "normalizzazione dei conti degli enti pubblici" disposta dall'art. 25 della legge n.468 del 1978, peraltro tuttora richiamato dall'art.157 del d.lgs. n.267 del 2000.

1.4.3 Le particolarità della contabilità degli enti locali

Le peculiarità dell'ordinamento contabile degli enti locali introdotto dal citato d.lgs. n.77 del 1995, poi recepite nel testo unico approvato con d.lgs. n.267 del 2000, sono state già più volte evidenziate dalla Sezione Enti Locali della Corte dei conti prima, e da questa Sezione poi.

In effetti, viene delineata un'articolazione delle entrate -titoli/categorie/risorse- e delle spese -titoli/funzioni/servizi/interventi- piuttosto diversa dalla classificazione vigente per lo Stato e per le altre amministrazioni pubbliche oggetto dell'armonizzazione disposta dalla legge n.208 del 1999.

Ma, soprattutto, viene disposto che il bilancio preventivo annuale[7] va redatto solo in termini di competenza (giuridica) e non anche di cassa.

Il rendiconto degli enti locali comprende poi non solo un conto del bilancio e un conto del patrimonio, ma anche un conto economico, per la cui redazione peraltro l'ordinamento sembra ritenere sufficiente la mera trasformazione *ex post* dei dati della contabilità finanziaria mediante un prospetto di conciliazione.[8]

Questo conto economico è comunque un conto a carattere generale: per l'eventuale compilazione di conti economici di dettaglio per servizi o per centri di costo, l'art. 229 del d.lgs. n.267 del 2000 si rimette invece all'autonomia regolamentare di ciascun comune o provincia.[9]

Va rilevato che la logica del doppio bilancio (v. *supra*) è sostanzialmente presente anche nell'ordinamento contabile degli enti locali. Infatti, sulla base del bilancio di previsione approvato dal consiglio, la giunta "definisce, prima dell'inizio dell'esercizio, il piano esecutivo

---

[6] Per gli enti pubblici istituzionali, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ora Ministro dell'Economia e delle finanze, ha costituito, anche in applicazione del d.lgs. n.419 del 1999, una commissione incaricata di elaborare i principi contabili che debbono presiedere all'impostazione del bilancio di previsione e del rendiconto generale degli enti stessi.

L'adeguamento della contabilità delle Regioni ai principi e criteri direttivi della legge n.94 del 1997 era stato invece disposto con d.lgs. n.76 del 2000, peraltro prima della riforma costituzionale approvata con l.c. n.3 del 2001.

[7] Le previsioni dei bilanci annuali e pluriennali - questi ultimi con un innovativo "carattere autorizzatorio" - dovrebbero fondarsi sui "programmi" e "progetti" della relazione previsionale e programmatica, obbligatoria per tutti gli enti locali e dettagliatamente disciplinata dall'ordinamento.

[8] In realtà, va anche considerato che sotto la rubrica "contabilità economica" l'art. 232 del d.lgs. n.267 del 2000 stabilisce che "gli enti locali, ai fini della predisposizione del rendiconto della gestione, adottano il sistema di contabilità che più ritengono idoneo alle proprie esigenze". Per conseguenza, il prospetto di conciliazione da utilizzare ex post a chiusura di esercizio non escluderebbe la necessità di autonome rilevazioni di natura economico-patrimoniale nel corso dell'esercizio finanziario e fungerebbe più che altro da strumento di verifica della coerenza dei dati.

Si tratta comunque di materia molto discussa, e al momento risulta anche in preparazione un nuovo prospetto di conciliazione.

[9] La norma speciale dell'art. 229 del d.lgs. n.267 del 2000 prevale - per le autonomie locali - sulla norma generale dell'art. 12 del d.lgs. n.279 del 1997, che estende il sistema di contabilità economica per centri di costo a tutti gli enti ed organismi pubblici a suo tempo elencati nell'art. 1 comma 2 del d.lgs. n.29 del 1993, tra i quali in effetti rientrano le stesse autonomie locali. L'esclusione di province, comuni ed altri enti locali dal sistema di contabilità analitica in questione è poi sostanzialmente confermata dall'art. 1 della legge n.208 del 1999 che, come si è detto, ha espressamente escluso gli enti di cui si tratta dall'adeguamento ai principi della riforma contabile del 1997.

L'attuale facoltatività per le autonomie locali della contabilità economica per centri di costo comporta tra l'altro la possibile vanificazione di varie norme del testo unico approvato con d.lgs. n.267 del 2000: l'art. 169, che prevede nell'ambito del piano esecutivo di gestione una ripartizione dei servizi in centri di costo; l'art. 197, che per il controllo di gestione prevede tra l'altro, com'è naturale, proprio la rilevazione e la valutazione di costi e proventi; l'art. 231, per il quale la relazione della giunta al rendiconto della gestione "esprime valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi e ai costi sostenuti".

di gestione". Con il PEG sono determinati gli obiettivi di gestione per i responsabili dei servizi e le dotazioni necessarie, e viene inoltre disposta "una ulteriore graduazione delle risorse dell'entrata in capitoli, dei servizi in centri di costo e degli interventi in capitoli".[10]

1.4.4 La contabilità nell'ambito del Servizio sanitario nazionale

Può essere incidentalmente ricordato che un sistema contabile particolare vige per le aziende sanitarie locali, che di fatto gestiscono una gran parte delle risorse finanziarie che ogni anno transitano per le contabilità regionali.

Per questi enti, l'art. 5 del d.lgs. n.502 del 1992 ha infatti soppresso dall'1.1.1995 la contabilità finanziaria e l'ha sostituita con una contabilità economica, secondo norme emanate dalle Regioni in conformità ai principi del codice civile e con la previsione tra l'altro di bilanci preventivi economici pluriennali e annuali e di una contabilità analitica per centri di costo e responsabilità.

1.4.5 La contabilità prevista dal SEC 95

A criteri ancora differenti è infine ispirato il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità europea, definito con Regolamento (CE) n.2223/96 del Consiglio del 25.6.1996 e denominato SEC 95. E si tratta di un sistema contabile di essenziale rilevanza, poiché proprio secondo i criteri e le regole del SEC 95 viene periodicamente verificata - calcolando il rapporto tra l'indebitamento netto del Settore delle Amministrazioni pubbliche e il prodotto interno lordo[11] - l'osservanza del divieto dei disavanzi eccessivi posto dal Patto di stabilità e crescita.

Orbene, il SEC 95 è ispirato al criterio della competenza economica o *accrual*: ogni transazione è registrata "allorché un valore economico è creato, trasformato o eliminato o allorché crediti o obbligazioni insorgono, sono trasformati o vengono estinti".

Senonché, l'*accrual* è criterio diverso sia dalla cassa (riscossioni/pagamenti) che dalla competenza giuridica (accertamenti/impegni): per elaborare il conto delle Amministrazioni pubbliche, l'ISTAT utilizza pertanto, secondo i casi, informazioni di natura diversa, in un'ottica di ricerca della migliore approssimazione possibile al principio in questione.

Ad esempio, mentre per le imposte accertate e riscosse con procedura ordinaria si fa riferimento agli accertamenti, per i tributi per i quali le amministrazioni procedono autonomamente mediante iscrizione a ruolo - ritenuti di più incerta realizzazione - sono invece considerate le effettive riscossioni. Per le imposte indirette e per le imposte dirette prelevate alla fonte in modo continuativo sul reddito da lavoro dipendente, i contributi sociali a carico dei datori di lavoro o dei lavoratori dipendenti, vengono utilizzati i dati di cassa, ma questi vengono corretti in considerazione del sistematico slittamento (*time lag adjustment*) fra il momento in cui è generato il debito fiscale o parafiscale e quello in cui l'imposta o il contributo sociale sono dovuti. Dei rimborsi di imposta, vengono poi computati solo quelli effettuati in compensazione, o richiesti dal contribuente e validati dall'amministrazione. Per le spese di personale, si usa ancora il criterio della competenza giuridica, ma i dati sono integrati dalle c.d. eccedenze in conto residui contabilizzate nell'esercizio successivo a quello di riferimento. Per le prestazioni sociali in danaro

---

[10] Come si è detto nella nota precedente, questi centri di costo sono in realtà più propriamente, ove manchi una contabilità economica analitica, centri di spesa. E, comunque, il PEG è delineato dall'ordinamento come una parcellizzazione del bilancio preventivo, che ha appunto carattere finanziario e non economico.
L'elaborazione del PEG è facoltativa per "gli enti locali con popolazione inferiore a 15.000 abitanti e per le comunità montane".

[11] Secondo i paragrafi 2.68 e segg. del Regolamento n.2223/96, il settore amministrazioni pubbliche (S.13) comprende unità istituzionali che producono "beni e servizi non destinabili alla vendita" - si applica il criterio della prevalenza - "la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali ed è finanziata in prevalenza da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori e/o tutte le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese". Il settore in questione comprende quattro sottosettori: amministrazioni centrali (S.1311), amministrazioni di Stati federati (S.1312), amministrazioni locali (S.1313), enti di previdenza e assistenza sociale (S.1314). In Italia manca il sottosettore S.1312.

o in natura, si segue il criterio della competenza giuridica. Gli interessi, poi, sono contabilizzati secondo un criterio di competenza economica "pura", cioè come se venissero generati in modo continuo dal credito. I meri residui di stanziamento non sono in alcun modo computati etc.

Come può notarsi, si tratta di rielaborazioni complesse, per le quali inoltre l'ISTAT si avvale di fonti diverse secondo le varie categorie di enti. Ad esempio, per le amministrazioni provinciali e comunali la base informativa è al momento costituita da un campione di certificati di conto consuntivo che dovrebbe fornire stime in qualche modo ritenute significative per tutto il complesso degli enti in questione.

Questo consolidamento di dati comporta in realtà alcuni problemi.

In effetti, se già la chiarezza del raccordo tra rendiconto dello Stato e contabilità nazionale sconta la complessità delle operazioni per il passaggio alla competenza economica, "una zona d'ombra più densa si estende sui conti degli enti locali e delle Regioni, per i quali non è disponibile alcuna informazione di raccordo tra i consuntivi assunti a base delle elaborazioni di contabilità nazionale e i conti economici SEC 95. Tale situazione -oltre a porre limiti oggettivi di decifrazione dei risultati di consuntivo di finanza pubblica- concorre ad accentuare i rischi di imprecisione nell'interpretazione delle informazioni infrannuali sui conti pubblici; informazioni, peraltro, essenziali ai fini del controllo e della verifica della convergenza verso gli obiettivi programmatici".[12]

1.4.6 Le conseguenze della riforma del titolo V della Costituzione

Su questa complessa e in un certo senso problematica situazione -una vera babele di linguaggi contabili- s'innesta ora la citata riforma del titolo V della parte II della Costituzione.

Con la recente legge costituzionale n.3 del 2001 viene infatti delineato un sistema complesso, per vari aspetti ancora da definire compiutamente e che peraltro manifesta già, con tutta evidenza, una pressante esigenza: per la tenuta del sistema occorrono raccordi molto forti tra tutte le sue componenti e tra questi raccordi, in primo luogo, appare necessario un unico linguaggio contabile.

Una piena trasparenza e comparabilità dei bilanci, e per conseguenza delle gestioni, è in effetti funzionale ad un'effettiva *democrazia*: poiché ogni componente del sistema determina esternalità su tutte le altre, l'autonomia esige la responsabilità, e a tutti i cittadini della Repubblica deve risultare possibile un agevole controllo dell'operato degli amministratori locali.

Ma qui si vuole soprattutto sottolineare che un unico linguaggio contabile è indispensabile anche per il *coordinamento* fra gli enti del nuovo sistema che si va ora delineando.

Infatti, secondo la riforma costituzionale - e al fine di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite - Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni "stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri"; "dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio"; fruiscono di assegnazioni a valere su un "fondo perequativo istituito con legge dello Stato", "senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante".

Inoltre, "risorse aggiuntive" ed "interventi speciali" in favore di enti territoriali determinati saranno disposti "per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni".

Orbene, che tutto ciò possa avvenire senza una piena conoscibilità e comparabilità delle varie gestioni, anche al fine di evitare che i meccanismi di perequazione vadano in realtà a compensare sprechi e inefficienze, risulta invero del tutto irrealistico.

Va anche ricordato che per il primo comma del nuovo art. 117 della Costituzione "la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei *vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario* e dagli obblighi internazionali". E, tra questi

[12] Cfr. la relazione orale del 27.6.2001 nel giudizio presso le Sezioni Riunite di questa Corte, sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2000.

"vincoli", risultano certo particolarmente rilevanti, ed anche pressanti, i già menzionati impegni derivanti dall'adesione al Patto di stabilità e crescita.

Sennonché, "la non simmetria tra la distribuzione di poteri in ambito nazionale e la attribuzione di responsabilità stabilita a livello europeo può determinare per i governi locali un incentivo ad assumere comportamenti opportunistici, eccedendo nelle spese per poi lasciare al governo centrale il compito di compensare i conseguenti squilibri".[13]

Per evitare questo rischio sono quindi assolutamente necessarie – tutte le indicazioni del sistema risultano chiaramente convergenti – contabilità omogenee, trasparenti e comparabili.

E in effetti, è stato già ricordato che il nuovo art. 117 comma 2 della Costituzione inserisce tra le "materie di legislazione concorrente", per le quali le Regioni hanno "potestà legislativa" ma spetta allo Stato "la determinazione dei principi fondamentali", anche la materia "*armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario*". Sembra quindi indubitabile che una legge dello Stato debba definire congrui "principi fondamentali" validi per le contabilità di tutti gli enti pubblici, e in particolare dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane, delle Regioni e dello stesso Stato.

Oltre che contrario alla lettera e allo spirito della riforma costituzionale, sarebbe invero del tutto irrealistico e privo di senso, in mancanza dei necessari "principi fondamentali", pensare di potersi rimettere passivamente ad un'auto-armonizzazione delle contabilità e ad un auto-coordinamento della finanza pubblica demandati ad una molteplicità di soggetti ciascuno con propria competenza legislativa.

1.4.7 La tradizionale contabilità finanziaria e la nuova contabilità economica

In quest'ottica, il primo nodo da sciogliere è costituito dall'alternativa tra contabilità finanziaria e contabilità economica.

Ora, al momento sembra difficile eliminare la tradizionale contabilità finanziaria, poiché la logica autorizzativo-limitativa, che è propria di questa contabilità, appare in realtà ancora necessaria per assicurare la conservazione degli equilibri generali.

Piuttosto, ci si dovrebbe domandare se la contabilità di Comuni e Province, che come si è visto hanno un bilancio strutturato solo in termini di competenza (giuridica) e non anche di cassa, agevoli realmente l'osservanza del cosiddetto patto di stabilità in ultimo disciplinato dall'art. 24 della legge n.448 del 2001.

Senza voler qui approfondire la questione dell'idoneità o meno delle disposizioni del "patto" ad assicurare l'obiettivo – l'osservanza dei limiti all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni – cui in definitiva le disposizioni stesse sono preordinate,[14] si vuole evidenziare che l'art. 24 della citata legge n.448 richiede invero alle Province e ai Comuni con più di 5.000 abitanti di programmare accuratamente un contenimento del "disavanzo" (*rectius*: saldo finanziario) e delle "spese correnti", calcolati secondo criteri a tal fine stabiliti e che comportano in effetti anche il computo di "riscossioni" e "pagamenti": in sostanza, della cassa.

E questa programmazione può risultare appunto più problematica, e comunque meno trasparente, in mancanza di un bilancio preventivo di cassa.

Comunque sia, nello stabilire i "principi fondamentali" per le contabilità finanziarie di tutti gli enti pubblici, l'auspicata legge dello Stato dovrebbe in primo luogo assicurare un'effettiva leggibilità e trasparenza delle contabilità.

Per la parte spesa, in particolare, i bilanci dovrebbero presentare un'articolazione molto chiara sia per l'aspetto funzionale (funzioni-obiettivo o più semplicemente funzioni, secondo criteri di classificazione validi in ambito comunitario) che per quello organizzativo (unità previsionali di base o più semplicemente servizi): in sostanza, dovrebbero permettere di

---

[13] Così il Governatore della Banca d'Italia nella sua audizione del 12.12.2001 presso la Commissione affari costituzionali del Senato.

[14] Sul patto di stabilità definito dalla legge n.448 del 2001, anche in relazione ai nuovi principi "federalistici" introdotti dalla legge costituzionale n.3 del 2001, v. *infra* al pertinente capitolo.

individuare agevolmente sia le finalità delle spese che i centri di responsabilità amministrativa cui viene affidata la gestione delle risorse.[15]

Inoltre, potrebbe essere certo conservata l'attuale duplicità di bilanci, uno per la decisione politica e uno per la gestione amministrativa. Ma si dovrebbe in qualche modo evitare che quest'ultimo risulti troppo frammentato, finendo per irrigidire e deresponsabilizzare la gestione amministrativa.[16]

La contabilità finanziaria - di competenza ed eventualmente anche di cassa - appare come si è detto ancora necessaria per il mantenimento degli equilibri generali.

Poiché peraltro la contabilità finanziaria di per sé non assicura anche un'adeguata attenzione alle esigenze di qualificazione della spesa, sarebbe necessario prevedere in aggiunta una contabilità economica per centri di costo che consenta di comparare nel tempo e nello spazio -e perciò secondo criteri e principi necessariamente uniformi- i costi di funzioni e servizi di tutti gli enti.

Se necessario, per i Comuni più piccoli l'introduzione della contabilità economica per centri di costo, che comunque dovrebbe essere tenuta secondo gli stessi principi validi per tutte le altre amministrazioni pubbliche, potrebbe avvenire gradualmente[17] o in forma semplificata.

Per i periodici consolidamenti dei dati per l'osservanza degli impegni connessi alla appartenenza alla Comunità europea, il discorso si presenta forse più problematico, in relazione all'indubbia esigenza di non gravare le amministrazioni di troppi adempimenti contabili.

L'*optimum* sarebbe comunque costituito dalla previsione, per tutti gli enti pubblici, di un conto economico di carattere generale, che sia connesso per quanto possibile all'auspicata contabilità economica analitica per centri di costo e che applichi comunque compiutamente *l'accrual* previsto dalle norme comunitarie.

1.4.8 Alcune considerazioni conclusive

Ricapitolando.

Il nuovo assetto costituzionale richiede la definizione con legge statale dei "principi fondamentali" per l'"armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario".

I "principi fondamentali" in questione dovrebbero comportare la definizione di una nuova legge di contabilità pubblica valida per tutte le amministrazioni, che tenga ovviamente conto della complessa evoluzione normativa degli ultimi anni e delle esigenze via via emerse.

I nuovi principi contabili validi per tutte le amministrazioni pubbliche dovrebbero essere articolati ed incisivi, per assicurare realmente la trasparenza delle gestioni, il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei dati.

Vi è solo da aggiungere che il tempo stringe. Vi è infatti il pericolo che un ritardo nella definizione di questi congrui "principi fondamentali" e un malinteso concetto di autonomia spingano alcune Regioni a legiferare autonomamente, aggravando in tal modo la confusione dei linguaggi contabili.

Ma come avvenne per la Babele biblica, potrebbe allora risultare impossibile la stessa costruzione della nuova forma di Stato, con grave pericolo per la coesione nazionale.

Per quanto possa essere ritenuto utile e opportuno, questa Corte resta ovviamente disponibile a fornire il contributo della propria non irrilevante esperienza.

---

[15] Almeno per gli enti locali questo non avviene ancora: i "servizi" indicati nei bilanci degli enti sono infatti quelli rigidamente fissati dal d.P.R. n.194 del 1996, e possono non corrispondere ai "servizi" in cui l'ente si è autonomamente organizzato.
Ma anche per il bilancio dello Stato si ritiene a volte che alcune unità previsionali di base non consentano di individuare agevolmente le pertinenti "aree omogenee di attività".

[16] E' quel che in sostanza al momento accade sia per lo Stato - le unità previsionali di base sono divise per la gestione e la rendicontazione in capitoli ancor più numerosi di quelli previsti prima della riforma del 1997 - che per gli enti locali, i cui piani esecutivi di gestione in effetti molto spesso presentano una grande parcellizzazione degli stanziamenti.

[17] Per una soluzione del genere, v. ad esempio il comma 2 dell'art. 115 del d.lgs. n.77 del 1995.

2 Linee di sviluppo della finanza locale

Nel corso degli anni novanta si è assistito ad un complessivo riordino dell'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali che ha comportato un diverso assetto dei rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti di autonomia territoriale.

Per quanto riguarda in particolare gli enti locali che qui rilevano, va ricordato che anteriormente alla riforma tributaria degli anni settanta, che ha portato ad un accentramento della imposizione trasformando la finanza locale in una finanza di trasferimenti, i comuni disponevano di un sistema fiscale proprio ed erano dotati di apposite strutture per la gestione dei tributi.

La riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali ha costituito, invece, una linea costante nelle recenti disposizioni in tema di finanza degli enti locali e ad essa si è accompagnata l'attribuzione progressiva di rilevanti poteri fiscali.

Una svolta decisiva per il rafforzamento dell'autonomia tributaria dei comuni si è avuta con l'istituzione dell'imposta sul valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili (ICI) introdotta dal d.lgs. n.502 del 1992. Lo stesso provvedimento normativo ha riordinato la tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) nonché l'imposta comunale sulla pubblicità e la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Queste innovazioni hanno segnato uno sviluppo costante delle entrate proprie degli enti e segnatamente di quelle tributarie che ha portato il comparto ad affrancarsi progressivamente dalla dipendenza prevalente dai trasferimenti dello Stato.

L'imposta sugli immobili, che sin dalla sua istituzione ha rappresentato l'elemento traente del sistema di finanza autonoma, ha di recente raggiunto una fase di maturità per cui la crescita ha perso di slancio e riesce appena a conservare il valore del gettito in termini reali, mentre è difficile intravedere ulteriori sviluppi stante la natura reale del tributo e la scarsa elasticità che ne deriva.

Con il d.lgs. n.446 del 1997, che ha istituito l'imposta regionale sulle attività produttive (destinata a far fronte al finanziamento della spesa sanitaria), è stata anche potenziata l'autonomia regolamentare degli enti locali in materia tributaria, nel rispetto dell'art. 23 della Costituzione, essendo ancora rimesso alla legge di individuare le fattispecie imponibili, i soggetti passivi e l'aliquota massima di ciascun tributo. Lo stesso d.lgs. n.446 del 1997 ha inteso anche realizzare una razionalizzazione del sistema dei tributi locali ed una semplificazione dello stesso, eliminando tributi minori e trasformandone alcuni in corrispettivi per lo svolgimento di servizi.

La nuova disciplina, limitandosi essenzialmente ad una razionalizzazione del sistema, non si è dimostrata rivolta a realizzare ulteriori sviluppi dell'autonomia finanziaria, per cui è emersa la necessità di porre mano nuovamente al sistema tributario locale optando per la devoluzione di quote di gettito di tributi erariali.

Infatti la linea di sviluppo dell'autonomia di entrata degli enti locali non ha risposto solamente ad un'esigenza di alleggerimento degli oneri per il bilancio dello Stato, ma è andata acquisendo ulteriori significati, in vista dell'accentuazione del modello autonomistico in atto.

Con la legge n.449 del 1997 è stata conferita delega per l'istituzione di un'addizionale all'IRPEF attribuita ai comuni in qualità di prelievo autonomo e facoltativo. Tale delega non è stata esercitata nei termini e, quindi, è stata rinnovata con la legge n.191 del 1998.

L'introduzione dell'addizionale all'IRPEF, avvenuta con il d.lgs. n.360 del 1998, risponde da un lato all'indirizzo che dovrebbe ridistribuire il carico dei tributi tra lo Stato e le autonomie e dall'altro prevede in via facoltativa la possibilità per gli enti locali di inasprire il tributo con autonoma determinazione, stabilendo una quota aggiuntiva. In linea di principio, anche in vista della realizzazione del decentramento delle funzioni, il sistema di maggiore autonomia finanziaria degli enti locali dovrebbe non incidere sul prelievo complessivo di risorse.

Secondo il modello già previsto dalla legge n.59 del 1997, il finanziamento delle funzioni conferite agli enti locali dovrebbe avvenire in un primo momento attraverso un sistema di trasferimenti che dovranno assegnare alle regioni e agli enti locali le risorse già utilizzate per lo svolgimento delle funzioni da parte dello Stato, successivamente (dall'esercizio 2002) lo sviluppo

del sistema di compartecipazione alle imposte erariali sarà tale da operare una devoluzione diretta delle quote di gettito in modo tale da escludere per molti enti la necessità di trasferimenti.

Sino a tutto l'esercizio 2000, che segna il termine entro il quale si sarebbero dovuti adottare i decreti di trasferimento dei beni e delle risorse umane e strumentali a norma dell'art. 7 della legge n.59, si è progressivamente realizzato nelle linee generali un diverso assetto della composizione delle entrate degli enti locali con una più estesa incidenza delle entrate proprie; questo sistema, che si è successivamente adeguato alla riforma del 1997 con i trasferimenti di risorse e le compartecipazioni, si deve ora confrontare con le ulteriori esigenze di finanziamento che potranno derivare dall'attuazione della riforma del titolo V della parte II della Costituzione.

In prospettiva dovranno comunque essere messe a disposizione degli enti locali risorse sempre maggiori, specie quando troverà piena applicazione il sistema di riparto delle funzioni introdotto dalla legge costituzionale n.3 del 2001.

In questo quadro dovrà attuarsi una diversa distribuzione del carico tra tributi locali ed erariali che, accompagnandosi ad una corrispondente riduzione di altri cespiti fiscali, mantenga inalterata la pressione fiscale complessiva, mentre un ulteriore sviluppo della fiscalità locale nel segno dell'inasprimento della pressione complessiva non apparirebbe appropriato.

La devoluzione agli enti locali di quote di gettito di tributi erariali, operando la redistribuzione del gettito ottenuto tra centro e autonomie, non incide sulla natura del tributo e non ne prevede in linea di principio l'inasprimento.

Per consentire che le normative sulle entrate e sulle spese realizzino un'azione combinata, minimizzando l'impatto complessivo sul fronte delle entrate, anche il sistema dei trasferimenti necessiterà di una adeguata revisione.

2.1 Le innovazioni al sistema di finanziamento delle funzioni

E' da premettere che il sistema di trasferimento delle risorse stabilito dalla legge n.59 del 1997, in correlazione ad estesi conferimenti di funzioni agli enti locali, si è dimostrato complesso ed ha avuto compimento con l'emanazione dei D.P.C.M. di trasferimento. Dopo l'esercizio 2001 si è quindi prospettato un sistema di finanziamento delle funzioni degli enti locali ampliato in correlazione agli accresciuti oneri. Tuttavia, in prima applicazione dovrebbe verificarsi un aumento delle risorse trasferite, mentre il completamento del meccanismo per l'attribuzione di ulteriori finanziamenti è avvenuto dall'esercizio successivo con l'avvio di maggiori quote di compartecipazione.

Il finanziamento delle nuove funzioni deve assicurare la congruità delle risorse rispetto alle competenze, facendo riferimento alle somme che sono allocate nel bilancio dello Stato per il finanziamento di quelle stesse funzioni. L'art. 32 della legge n.448 del 1999 (finanziaria per il 2000) ha contemplato la possibilità che gli stanziamenti del bilancio dello Stato da conferire si dimostrino insufficienti allo svolgimento delle funzioni, disponendo che le somme eccedenti siano reperite tramite riduzione di finanziamenti conservati nel bilancio dello Stato e prevedendo un fondo di 65 miliardi da utilizzare in caso di sopraggiunte esigenze.

Nella stessa direzione si è posta la finanziaria successiva che ha autorizzato per il triennio 2001-2003 una ulteriore spesa complessiva di oltre 7.000 miliardi per il finanziamento delle funzioni trasferite alle regioni ed agli enti locali.

L'adozione dei D.P.C.M. di trasferimento delle risorse è avvenuta attraverso un procedimento di concertazione nella sede della Conferenza Stato-regioni e conferenza unificata che, quindi è sfociato nell'esame della commissione parlamentare bicamerale.

I trasferimenti di risorse hanno riguardato sia le regioni che gli enti locali e alcuni dei provvedimenti emessi concernono i criteri di riparto dei finanziamenti tra regioni ed enti locali; inoltre alcune erogazioni hanno carattere di una tantum ed altre sono a regime. Successivamente al 2001 si è prospettato, quindi, un quadro delle risorse degli enti locali sicuramente ampliato, cui ha fatto riscontro l'assunzione di una serie di nuovi compiti.

Con l'emanazione della riforma del titolo V della costituzione è stata data copertura costituzionale alle norme già poste in tema di decentramento autonomistico, che hanno modificato significativamente l'assetto dei pubblici poteri, ampliando la sfera delle

attribuzioni degli enti di autonomia territoriale e limitando a determinate funzioni l'intervento dell'amministrazione statale.

La nuova formulazione dell'art. 119 della Costituzione prevede che le risorse economiche (patrimoniali e finanziarie) degli enti devono consentire di finanziare integralmente le funzioni pubbliche che a ciascuno di essi sono attribuite. Le risorse sono composte da tributi propri che gli enti possono stabilire in armonia con la Costituzione secondo principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, da quote di gettito dei tributi erariali riferibili al territorio di ciascun ente e da un fondo perequativo destinato ai territori con minore capacità fiscale per abitante oltre che da risorse aggiuntive.

In tal modo si assiste ad una svolta verso sistemi sempre più autonomi di finanziamento attraverso i quali il prelievo fiscale viene prevalentemente trattenuto nel territorio nel quale è avvenuto.

Ciò comporta una incisiva rivisitazione del principio contenuto nella legge n.59 del 1997, in base al quale il conferimento delle funzioni deve essere sempre accompagnato dall'assegnazione delle risorse necessarie ad esercitarle, dapprima riferito a trasferimenti ed ora ad una finanza essenzialmente autonoma.

E' da notare, inoltre, che i sistemi di finanziamento devono essere sintonizzati con il processo di conferimento di nuove funzioni agli enti, in quanto è necessario che il sistema finanziario segua l'evoluzione di quello ordinamentale, senza che si verifichino soluzioni di continuità che potrebbero provocare difficoltà.

L'attribuzione di funzioni da parte dello Stato o dalle regioni agli enti locali comporta la necessità di porre in essere sistemi che consentano loro di acquisire autonomamente, e non tramite trasferimenti, la dotazione finanziaria necessaria per esercitarle e di disporre della potestà normativa per la loro organizzazione; sotto il profilo del finanziamento va notato che il processo di trasferimento delle funzioni e delle risorse secondo le modalità ante riforma ha subito negli ultimi anni una sensibile accelerazione.

La disciplina del trasferimento delle risorse stabilita dall'art. 7 della legge n.59 del 1997, che ne ha previsto il conferimento contestuale ed effettivo all'atto dell'assegnazione delle nuove funzioni attraverso decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (adottati entro il 31.12.2000) e che pure ha consentito un significativo avvio della riforma, non sembra adeguata ad assicurarne il prosieguo, che a seguito della riforma costituzionale richiede un ripensamento *funditus* del sistema di finanziamento imperniato sull'autonomia impositiva.

2.2 Il federalismo fiscale

Come già evidenziato, il sistema di finanziamento degli enti locali ha ricevuto negli ultimi anni una spinta progressiva verso il conseguimento di una piena autonomia di risorse e la riforma dell'art. 119 della Costituzione impone di percorrere altra strada in questa direzione.

In sostanza ci si dirige verso una piena realizzazione di quella linea di indirizzo che è stata comunemente indicata come "federalismo fiscale". Tale espressione, tuttavia, pur se ormai entrata nel linguaggio comune, non è idonea a descrivere in modo appropriato un sistema di rapporti tra stato e autonomie e rappresenta semmai una linea di indirizzo molto accreditata, ma non di univoco significato.

Tra i caratteri che dovrebbero connotare un siffatto sistema, uno rilevante è costituito dal fatto di avvicinare il luogo del prelievo fiscale a quello nel quale vengono erogati i servizi, in modo da rendere trasparenti i riflessi delle politiche fiscali in termini di sacrifici richiesti ai cittadini rispetto ai vantaggi che gli stessi conseguono.

Ciò deriva dall'applicazione del principio di sussidiarietà, secondo il quale il livello più vicino ai cittadini risponde in modo più adeguato alle esigenze della collettività. Il sistema suddetto rende maggiormente trasparenti le scelte effettuate per coprire i costi delle funzioni affidate e consente al corpo elettorale di sanzionare le scelte sbagliate.

In questo modo si dovrebbe ottenere l'affermazione del principio secondo il quale deve rendersi evidente il collegamento tra i benefici derivati dal prelievo effettuato e la responsabilità politica del soggetto che ha operato l'imposizione.

Per ottenere la effettiva realizzazione di ciò è necessario da un lato che il tributo sia di effettiva pertinenza del livello di governo che lo preleva, nel senso che deve sussistere una concreta possibilità di manovra fiscale, e dall'altro che le decisioni assunte al riguardo dagli amministratori siano chiaramente intelligibili da parte dei cittadini che hanno subito il prelievo, che costituiscono il corpo elettorale.

In questo modo si chiude il cerchio che parte dalla discrezionalità della politica fiscale locale e giunge alla responsabilità politica degli amministratori secondo la regola *no taxation without representation.*

Tra le ragioni che sostengono la scelta di spostare il prelievo nel territorio è stata indicata anche quella di porre in essere una competizione fiscale e di efficienza tra territori. Questa motivazione appare, tuttavia, meno convincente, in quanto gli stessi economisti dubitano che la competizione fiscale possa essere applicata ad ambiti territoriali ristretti, rilevando inoltre che l'eccesso competitivo può generare effetti controproducenti. Infatti l'introduzione di regolamentazioni diversificate sino a livello comunale produrrebbe una complicazione del sistema fiscale disperso in discipline polverizzate e potrebbe generare una serie di problematiche in ordine alla territorializzazione degli imponibili e riverberarsi anche sul funzionamento dei mercati e sulla concorrenza.

Il testo novellato dell'art. 119 Cost attua un rilancio del federalismo fiscale; infatti è da notare che l'idea secondo la quale il prelievo fiscale viene maggiormente correlato all'ambito territoriale nel quale è avvenuto viene affermata al punto da costituire la modalità ordinaria di finanziamento degli enti di autonomia territoriale.

Emerge così una visione nuova dei rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni e gli enti locali, essendo attribuita a questi ultimi una piena autonomia di entrata e di spesa, nell'ambito dei vincoli di compatibilità previsti dalla stessa riforma del titolo V.

Nuovi assetti vengono definiti nella materia tributaria attraverso la facoltà attribuita a tutti gli enti territoriali di stabilire ed applicare tributi ed entrate proprie, in armonia con le disposizioni costituzionali e nel rispetto dei principi del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Viene riconosciuta una pari ordinazione tra tutti i livelli di governo per la acquisizione di risorse autonome e per la definizione e l'applicazione di tributi propri; inoltre è stabilita per tutti la compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibili alle rispettive circoscrizioni territoriali.

E' questione rilevante collocare queste norme innovative nell'ambito dei principi costituzionali dalle stesse richiamati e di quelli preesistenti della capacità contributiva e della riserva di legge in tema di prestazioni imposte.

Il limite del rapporto tra carico fiscale e capacità contributiva, che fa capo ad un principio fondamentale contenuto nell'art. 53 della Costituzione, fa emergere la necessità che il sistema pur essendo policentrico debba essere coordinato. Infatti per rilevare se essa sussista o meno è necessario operare una valutazione complessiva dell'azione tributaria svolta dal governo centrale e da quelli locali che condividono la natura di soggetti impositori. Appare quindi significativo il riferimento che lo stesso art. 119 opera nei confronti dei principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. In particolare va notato al riguardo come il sistema tributario sia menzionato nel testo al singolare con ciò stabilendone la unicità.

Da ciò deriva in via immediata che devono stabilirsi sistemi atti ad evitare la presenza di doppie imposizioni e che l'azione congiunta di più centri impositori non provochi uno sviluppo dell'azione fiscale tale da far perdere di vista la stessa capacità dei contribuenti a sostenerlo. Dovrà inoltre essere assicurata, pur nella presenza di scelte differenziate, una coerenza complessiva del sistema che, come notato, costituisce un *unicum*.

L'ipotesi di sovrapposizione di imposte statali e locali sullo stesso oggetto imponibile potrebbe non apparire di per sé censurabile alla luce degli insegnamenti della Corte costituzionale, infatti un precedente in tema si rinviene relativamente alla imposta comunale sugli immobili che, pur gravando su cespiti già sottoposti a tassazione sotto il profilo reddituale, è stata riconosciuta

legittima. L'aspetto che merita ulteriore considerazione è quello di non gravare di imposta un bene o un'attività in modo da porsi al di sopra della sua attitudine a produrre reddito.

Per quanto attiene al rispetto del principio contenuto nell'art. 23 della Costituzione (riserva di legge per le prestazioni imposte) si manifestano forti dubbi in ordine alla possibilità che i comuni, sprovvisti della possibilità di emanare norme di rango primario possano esercitare la facoltà loro riconosciuta di istituire nuovi tributi se non attraverso l'interposizione di norme poste da altro soggetto che può individuarsi sia nello Stato che nelle regioni.

Facendo leva sui principi della progressività e dell'obbligo generalizzato di concorrere alla spesa pubblica secondo la capacità contributiva di ogni contribuente sarà possibile ottenere una conformazione del sistema tributario, che abbia potenzialità di gettito tale da garantire su tutto il territorio un nucleo essenziale di prestazioni civili e sociali ed anche ulteriori prestazioni nei territori più sviluppati. Questo assetto, che non può che essere stabilito con legge in base all'art. 23 della Costituzione, deve necessariamente partire dal riparto di competenze tra la legislazione statale e quella regionale.

L'attuale sistema apre nuove prospettive per lo sviluppo di una finanza degli enti territoriali effettivamente autonoma anche se appare necessario che vengano poste ulteriori indicazioni da parte di una normativa che ponga i principi fondamentali nella materia tributaria, tenendo conto del mutato assetto delle competenze.

2.3 L'azione perequativa dei trasferimenti

Il nuovo testo costituzionale si pone da un lato l'obiettivo di sviluppare la capacità degli enti territoriali di stabilire tributi alla quale si accompagna inevitabilmente l'accrescersi delle differenze, ma nello stesso tempo si preoccupa di stabilire strumenti di riequilibrio atti a lenire le sperequazioni.

E' un problema essenziale delle democrazie stabilire chi paga le tasse e chi decide sul loro impiego, infatti il livello al quale si colloca il centro decisionale (micro, meso, macro) indica l'ambito territoriale nel quale si ritiene che i diritti civili e sociali devono essere determinati in modo uniforme.

E' quindi da considerare che lo spostamento verso il livello micro del luogo di affidamento della gestione dei servizi pubblici può ampliare le differenziazioni in atto che riguarderanno collettività sempre più ristrette. Potrebbe, quindi, assistersi ad un inevitabile allontanamento delle aree economiche.

In prospettiva vanno a delinearsi attraverso iniziative già in atto (la Costituzione europea) aree di diritti che dovrebbero essere comuni a tutti i cittadini appartenenti agli stati membri della comunità europea, tuttavia si tratta di programmi *in fieri*, e comunque inidonei ad assicurare una effettività immediata di tutela.

Attualmente gli strumenti per assicurare una certa uniformità dei diritti civili e sociali sul territorio devono essere ricercati all'interno dello stesso titolo V novellato.

La riforma prevede essenzialmente un rilancio del "federalismo fiscale" già avviato, ma anche sistemi di perequazione e interventi speciali.

A quest'ultimo riguardo è da rilevare che spetta alla competenza esclusiva dello Stato determinare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali "che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

Il principio di perequazione territoriale viene, infatti chiaramente affermato ed esso trova quale strumento di base per affermarsi la previsione di un fondo *ad hoc* da istituirsi con legge dello Stato.

Il nuovo articolo 119 contiene, quindi una formula organizzativa che tende ad individuare principi unificanti che sono essenzialmente rappresentati dalla perequazione territoriale che tuttavia ha riferimento non a livelli uniformi di prestazioni, ma a livelli essenziali. In questo modo viene abbandonato il disegno di un *welfare* universalistico, ma si punta sulla salvaguardia dei livelli essenziali che dovranno essere determinati dalla legislazione esclusiva dello Stato.

E' da notare che appare evidente il compimento di una scelta di campo; infatti è stato abbandonato il modello di perequazione orizzontale attuato dagli stessi livelli coinvolti nella perequazione e si è optato per quello verticale, nel quale questa competenza è intestata

esclusivamente allo Stato che è in primo luogo chiamato a stabilire quale sia il nucleo dei diritti che devono essere mantenuti uguali nel territorio.

Alla garanzia di tali diritti si correla l'esercizio della potestà impositiva statale in modo tale da assicurare i livelli essenziali di prestazioni e la perequazione delle risorse pubbliche su tutto il territorio nazionale.

E' da notare come il nuovo testo costituzionale faccia riferimento a livelli essenziali dei diritti civili e sociali, piuttosto che a livelli minimi. Il punto di perequazione può essere più o meno sbilanciato, alimentando oppure sopendo le differenze a seconda del contenuto che verrà assegnato ai diritti essenziali da mantenere costanti nel territorio.

In ogni caso non può disconoscersi che il modello introdotto si debba ritenere solidale e che non dovrebbero venir meno le tutele per i diritti che tuttora la Costituzione garantisce.

Il sistema di perequazione si fonda, quindi, sul funzionamento di un fondo d pertinenza statale che ha come coordinata la capacità fiscale piuttosto che il finanziamento dei bisogni. Il fondo perequativo non è assoggettato a vincoli di destinazione, in quanto la sua finalità è quella di attribuire un contributo al bilancio degli enti con minore capacità fiscale per abitante. E' una forma di contribuzione ordinaria, ma non necessaria in quanto è rivolta esclusivamente agli enti che si trovino al di sotto di una certa soglia.

La quota assegnata di fondo perequativo dovrà concorrere con le entrate proprie degli enti in modo da assicurare le risorse finanziarie necessarie a coprire integralmente le funzioni pubbliche di competenza.

Di qui l'esigenza che un sistema di trasferimenti riequilibri la situazione dei territori con minore capacità fiscale in modo che siano assicurati in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Livelli questi che spetta allo Stato determinare ai sensi dell'art. 177 lettera m) del nuovo testo costituzionale.

Non viene opportunamente fornita dal testo costituzionale una disciplina compiuta (ciò avrebbe prodotto un irrigidimento della materia) in ordine al livello di perequazione da attuare. Al riguardo va ricordato che il titolo V deve essere coordinato con le altre disposizioni della Costituzione che sono rimaste immutate per cui restano pienamente valide le indicazioni in ordine ad un blocco di diritti garantiti ed al principio dell'eguaglianza sostanziale.

Il fondo perequativo costituisce un elemento nuovo rispetto alle precedenti disposizioni costituzionali e rappresenta un riconoscimento in Costituzione di quanto già attuato dalle norme primarie attraverso le quali è stata data una disciplina più avanzata del decentramento amministrativo e finanziario.

Il sistema di perequazione, come si è detto, è quello verticale che conferma il modello già in atto per gli enti locali, nel quale il garante del processo ridistribuivo è lo Stato.

Tale modello appare più consono di quello orizzontale, nel quale è lo stesso sistema degli enti federati che deve operare la perequazione, nei casi in cui lo squilibro territoriale è marcato e l'intervento deve essere di conseguenza piuttosto incisivo.

Il fondo perequativo fornisce una garanzia a livello costituzionale di un correttivo basato sulla cooperazione alla tendenza alla differenziazione che il federalismo porta inevitabilmente con sé.

Il sistema di finanziamento delle autonomie tracciato dalla nuova norma costituzionale crea una corrispondenza tra il complesso delle risorse, siano esse proprie o trasferite ed il complesso delle funzioni pubbliche attribuite. Si tratta di una trasposizione del principio della corrispondenza già tracciato dalla legge n.59 del 1997 in base al quale il trasferimento delle funzioni deve essere sempre accompagnato dal trasferimento (ora dalla dotazione) delle risorse necessarie ad esercitarle. Nell'alveo di questo principio si inserisce, poi, un modello di finanza essenzialmente autonoma nel quale l'affermazione di un sistema decentrato di tassazione sposta l'asse della finanza pubblica verso le autonomie.

La conseguenza è che lo Stato centrale dovrebbe veder tramontare il suo ruolo preponderante nella finanza pubblica che era legato ad un sistema maggiormente basato sui trasferimenti.

Il nuovo testo del comma 5 prevede anche la possibilità che lo Stato destini risorse aggiuntive ed effettui interventi speciali non generalizzati per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona,

provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni, per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale e rimuovere gli equilibri economici e sociali. Si tratta di un sistema che agisce in parallelo rispetto al fondo perequativo nel quale l'intervento aggiuntivo statale non tende solo allo sviluppo economico, ma esplica anche un'azione volta alla rimozione degli squilibri.

Mentre l'azione del fondo perequativo è necessaria e periodica, quella legata all'intervento aggiuntivo è eventuale e non periodica. Tuttavia anche gli interventi speciali concorrono a riequilibrare i livelli delle prestazioni e a garantire i livelli essenziali nel territorio nazionale.

Va notato in particolare per quanto concerne gli enti locali che il c.d. finanziamento ordinario dovrebbe perdere tale caratteristica, in quanto un finanziamento statale sarà riservato solo agli enti che si trovano in situazioni sfavorite. Questo nuovo scenario dovrà comportare inevitabilmente una revisione profonda del sistema dei trasferimenti erariali in atto. In questo quadro sarà necessario operare un complesso bilanciamento tra quote di entrate proprie, livello del fabbisogno e quantificazione dell'intervento perequativo in modo da assicurare la garanzia dei livelli essenziali di prestazioni.

I meccanismi di riequilibrio potranno garantire l'equità del sistema se saranno sorretti da una cognizione adeguata e neutrale dei flussi finanziari e delle componenti gestionali attraverso sistemi di monitoraggio e reti informative.

La riforma del sistema di finanza pubblica presenta aspetti problematici la cui soluzione postula una coerente azione per il governo della finanza pubblica e conseguenti interventi per il perseguimento di interessi comuni che travalicano quelli delle singole comunità locali interessate.

Infatti l'ampliata potestà di autodeterminazione attribuita ad un numero molto elevato di soggetti richiede l'apposizione di contrappesi per la salvaguardia della coesione della comunità nazionale e per la tenuta complessiva del sistema.

2.4 Il coordinamento della finanza pubblica

Il nuovo articolo 119, pur mantenendo l'oggetto precedente e cioè il coordinamento delle finanza pubblica, ne modifica in modo determinante i contenuti.

In primo luogo perché sancisce il passaggio da un sistema di finanza essenzialmente derivata ad uno basato sull'autonomia impositiva degli enti territoriali. Il primo sistema aveva la caratteristica di addossare gli squilibri finanziari all'amministrazione centrale, mentre il secondo può generare disavanzi negli enti di autonomia.

Il sistema di finanza autonoma tende a decentrare anche il problema dell'equilibrio finanziario generale e l'eccesso di spese che non possono essere coperte dai tributi locali può rifluire sullo Stato esclusivamente nei limiti dell'azione di riequilibrio.

È necessario, quindi, che venga garantita la tenuta complessiva dei bilanci delle autonomie e che non vengano generati disavanzi che potrebbero riverberarsi sulla stabilità del sistema. A tal proposito è da ricordare l'impegno assunto in sede comunitaria a rispettare l'obiettivo di una situazione di bilancio a medio termine comportante un saldo prossimo al pareggio o in avanzo.

Per questa ragione le regole di bilancio per le amministrazioni locali devono conformarsi a quelle stabilite per il complesso delle amministrazioni pubbliche.

Sinora l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche si alloca maggiormente nelle amministrazioni centrali e solo marginalmente in quelle degli enti locali, tuttavia ipotizzando una situazione nella quale si prescinde dai trasferimenti la situazione viene a ribaltarsi e il disavanzo si sposta decisamente verso le autonomie.

Il motivo per cui il debito pubblico è sostanzialmente un debito dello Stato è dovuto al fatto che la sua formazione è avvenuta in un periodo in cui esso esercitava pienamente il ruolo di smistatore di risorse in un sistema di finanza derivata e quindi di tale esposizione si sono avvantaggiate tutte le amministrazioni pubbliche.

La finanza autonoma comporta l'assunzione di maggiori responsabilità da parte di tutte le componenti del sistema per la tenuta dei conti pubblici. A questo riguardo è da notare come il nuovo articolo 119 prescriva che i livelli di governo territoriale possono indebitarsi limitatamente al finanziamento delle spese d'investimento e che è esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli

stessi contratti. Questa regola costituisce in parte un'applicazione interna di principi contenuti nel patto di stabilità e crescita che prevede per gli Stati aderenti il pareggio o il leggero avanzo di bilancio. Ovviamente, stante l'equiordinazione delle norme costituzionali e dei vincoli europei, non può ritenersi che la facoltà di indebitamento per le spese d'investimento possa consentire una deroga per gli enti di autonomia rispetto ai vincoli suddetti ed i comportamenti complessivi delle pubbliche amministrazioni non potranno sottrarsi alla regola del pareggio.

Le questioni all'esame fanno emergere in primo luogo la necessità di una esatta conoscenza della situazione della finanza pubblica attraverso l'apposizione di regole per una rendicontazione tempestiva, trasparente e uniforme sul territorio. Solo attraverso la conoscibilità dei bilanci si può rendere compatibile lo sviluppo del federalismo fiscale con il rispetto delle regole stabilite in ambito europeo. Si tratta di esigenze non trascurabili, in quanto tutti i sistemi democratici per il loro corretto funzionamento richiedono un controllo sui bilanci pubblici.

Il patto di stabilità interno costituisce una trasposizione di queste regole nei confronti degli enti di autonomia territoriale, operata dal legislatore ordinario che ha assunto nel tempo connotazioni diverse ed altre ancora ne potrà assumere, tuttavia resta impregiudicata la questione che questi vincoli devono investire il complesso delle amministrazioni pubbliche. Infatti l'impegno a non dar luogo a disavanzi eccessivi riguarda il complesso delle amministrazioni pubbliche e ciascuna di esse e non può essere limitata al governo centrale, anche se poi sono gli stati membri a dover assicurare il rispetto degli obblighi del trattato di Maastricht.

Nella definizione delle regole per l'attuazione del patto di stabilità interno la riforma del titolo V impone ulteriore cautela per non ledere l'autonomia degli enti con interventi che possono essere considerati invasivi delle loro prerogative, tuttavia è da ritenere che le norme ordinarie sul coordinamento della finanza pubblica debbano essere riviste rafforzando, anche attraverso meccanismi che prevedano la concertazione, i controlli sui saldi finanziari.

L'azione di verifica potrebbe essere condotta in modo più omogeneo tra le varie componenti della pubblica amministrazione ove i bilanci pubblici avessero maggiori elementi di omogeneità e si conformassero maggiormente alle regole utilizzate in sede europea, estendendosi la regola della conformità ai criteri adottati in contabilità nazionale (SEC) per ora relativa al bilancio dello Stato.

Altri aspetti attinenti alla necessità di coordinamento di finanza pubblica riguardano il sistema tributario nel quale vanno ad operare una moltitudine di soggetti dotati di un proprio potere impositivo, per cui appare opportuna la fissazione di regole base alle quali le legislazioni regionali dovranno attenersi.

Al riguardo basti pensare che è stato costituzionalizzato il sistema delle compartecipazioni e di conseguenza si affiancheranno ai tributi propri autonomamente determinati dagli enti tributi statali devoluti. Sarà possibile stabilire il livello al quale dovranno attestarsi le rispettive incidenze solo attraverso una visione d'insieme che tenga conto della fondamentale esigenza di non elevare ulteriormente la pressione tributaria nella cui composizione sarà sempre più forte il peso della componente di tributi degli enti di autonomia territoriale.

Un altro punto che merita di essere evidenziato è quello della semplificazione del sistema tributario che è un obiettivo che il legislatore si è assegnato nelle recenti riforme. E' necessario che non venga persa di vista questa esigenza e che l'acquisita autonomia impositiva non conduca ad un proliferare di tributi con discipline applicative diverse nel territorio che produrrebbero un'espansione ipertrofica della normativa vigente creando difficoltà ai contribuenti che hanno interessi in diversi ambiti territoriali.

Le problematiche connesse al coordinamento di finanza pubblica appaiono estese ed è opportuno che vengano affrontate in sede concertata piuttosto che con decisioni unilaterali, appare tuttavia necessario che prenda avvio una produzione di leggi ordinarie che consentano il decollo della riforma costituzionale. Si tratta di norme di notevole complessità tecnica che recano con sé anche l'inevitabile scelta della dimensione del modello di decentramento da attuare e del contenuto dei diritti civili, sociali e politici da garantire a tutti, la validità della riforma dipenderà dalla adeguatezza delle scelte effettuate in questa sede.

3 Analisi dei flussi di cassa delle amministrazioni comunali - esercizio 2001

Al fine di esprimere prime valutazioni sulla gestione dei comuni relative all'ultimo esercizio di recente concluso, non essendo ancora stata effettuata la rendicontazione ufficiale, sono stati impiegati i dati di cassa per il 2001 rilevati dalla Ragioneria Generale dello Stato[18]. Come di consueto, al fine di stabilire l'affidabilità dei dati in argomento sono stati posti a confronto il totale delle riscossioni relative all'insieme delle entrate correnti per l'esercizio 2000 tratti dal sistema della Sezione con gli omologhi dati di cassa R.G.S. Tale confronto ha fatto rilevare scostamenti di entità trascurabile, mentre analizzando gli scostamenti con riferimento a ciascun titolo dell'entrata corrente si rilevano punte più elevate di quelle registrate nel complesso, ma tali da non impedire un attendibile impiego dei dati in argomento[19].Le analisi svolte hanno una valenza macroeconomica, tenendo conto esclusivamente dei dati aggregati per il comparto dei comuni in base all'insieme di tali enti presi in considerazione dalla R.G.S.. In questo modo è possibile fornire una visione pressoché completa delle tendenze in termini di finanza comunale, che copre quasi del tutto la finanza locale

3.1 Le misure incidenti sulla cassa

Le manovre della fine degli anni '90 hanno introdotto misure che hanno effetto diretto sull'andamento della cassa degli enti locali. Infatti dal 1997 sono state avviate azioni rivolte a raffreddare i flussi di cassa al fine del contenimento dei fabbisogni delle pubbliche amministrazioni, con l'intento specifico di ottenere la convergenza del relativo parametro nei limiti fissati per l'ingresso nell'area della moneta unica.

Il risultato dell'ammissione dell'Italia nell'area della moneta unica è stato, quindi, ottenuto anche con il concorso degli enti decentrati, nei cui confronti si è dimostrata particolarmente efficace la riduzione delle effettive erogazioni di trasferimenti dello Stato, che sono state condizionate al raggiungimento di un determinato livello del saldo delle disponibilità di cassa detenute dagli enti presso i loro tesorieri.

Questa misura è stata introdotta, congiuntamente alla tesoreria unica per gli enti di minori dimensioni, anche per limitare gli effetti di una tendenza rilevata al termine dell'esercizio precedente, quando è stata notata una lievitazione del tiraggio degli enti decentrati (incluse le Regioni) sui conti di tesoreria.

I movimenti di cassa nel 1997 hanno fatto registrare, quanto alle entrate trasferite, brusche modificazioni connesse al crollo delle riscossioni, che non si sono riproposte nel 1998, e negli anni successivi la situazione è andata a riequilibrarsi. Nel periodo 1997-2000 si è, anzi rilevata una crescita costante e sostenuta dei trasferimenti che ha riportato il titolo a livelli superiori di quelli del 1996. Ciò in quanto dopo la prima applicazione delle misure di contenimento, il prosciugamento delle giacenze di tesoreria le ha ridotte ad un livello prossimo al limite oltre il quale possono essere disposte le erogazioni.

---

[18] I dati in esame sono raccolti dagli Uffici Provinciali del Tesoro e vanno a confluire nel sistema informativo della R.G.S. che è integrato con quello della Corte dei conti al fine preponderante del controllo delle procedure di spesa dell'amministrazione dello Stato e della parificazione del rendiconto generale. Il sistema, invece, ha una propria autonomia, in quanto la base di dati su cui si fonda è tratta direttamente dalle scritture di consuntivo degli enti locali, che costituiscono la fonte diretta ed ufficiale dalla quale rilevare i dati della finanza locale. Prima di utilizzare i dati di cassa in esame, come di consueto, si è verificata la loro confrontabilità con quelli tratti dai conti consuntivi degli enti tradizionalmente impiegati dalla Sezione. Per svolgere le necessarie verifiche a riguardo sono stati messi a confronto per il 2000 i dati relativi alle riscossioni ed ai pagamenti totali degli enti delle classi demografiche maggiori con i corrispondenti dati di cassa forniti dalla R.G.S.

[19] Addentrandosi, invece, in ripartizioni ulteriori si notano scostamenti tali da rendere meno affidabile l'impiego di tali aggregati. Da quanto osservato può desumersi che nelle fondamentali ripartizioni contabili sussiste uniformità di classificazione tra i consuntivi degli enti e gli schemi impiegati per la rilevazione dei dati di cassa, mentre tale univocità non si rileva nello scendere in maggiori dettagli.

Per gli altri comparti delle entrate correnti dei comuni si è notato negli esercizi 1997, 1998 e 1999 un significativo aumento delle riscossioni derivanti dai tributi ed un andamento altalenante relativo alle entrate extratributarie.

La spesa corrente in questo periodo ha fatto rilevare che i pagamenti in alcuni anni sono aumentati ad un ritmo più sostenuto di quello del tasso d'inflazione, tendenza questa in atto in modo evidente dall'esercizio 1996 e 1997, mentre nell'esercizio 1998 si sono registrati una sostanziale stabilità ed un successivo andamento altalenante. Dal 1998 è emersa la tendenza del contenimento anche nella spesa per il personale, che è una componente significativa di quella corrente legata sino ad allora alla difficoltà di compressione.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale si nota che nel 1997 gli investimenti diretti (opere ed attrezzature a carico dell'ente) hanno fatto registrare un aumento del 17,07%, che dimostra che il settore era in pieno sviluppo e si proponeva come strumento per il rilancio delle economie locali; tale tendenza è proseguita seppure attenuandosi (+10,3%) nell'esercizio 1998 ed in quello successivo ed ha ripreso vigore dal 2000. Va notato che la dinamica degli interventi in conto capitale è rimasta per tutto il periodo preso in osservazione sempre più vivace di quella della spesa corrente.

Le misure incidenti direttamente sui flussi sono state confermate dalla legge n.449 del 1997, recante "misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", che ha previsto all'art. 47 che i pagamenti a carico del bilancio dello Stato devono essere effettuati al raggiungimento di limiti di giacenza[20], al fine di ridurre le disponibilità liquide degli enti soggetti all'obbligo di detenere dette disponibilità nelle contabilità speciali o in conto corrente con il Tesoro.

La stessa legge n.449 all'art. 48 ha introdotto per la prima volta interventi di altro genere, stabilendo che il sistema delle autonomie regionali e locali concorre alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. Si trattava di una misura di stabilizzazione del fabbisogno finanziario per il 1998[21], che non avrebbe dovuto superare quello rilevato a consuntivo per il 1997. Il monitoraggio e la fissazione di criteri per il computo del fabbisogno sono stati affidati alla conferenza Stato-città e autonomie locali.

Dal 1998 in poi le manovre finanziarie si sono poste l'obiettivo della stabilizzazione, essendo stati raggiunti tutti gli obiettivi di convergenza. Tuttavia hanno continuato a svolgere effetti le misure poste per l'esercizio precedente, anche se una volta intaccate le disponibilità liquide detenute presso i tesorieri, talune restrizioni hanno perso efficacia.

Gli interventi di maggior rilievo sui flussi di cassa sono stati affidati dal 1999 in poi al patto di stabilità interno che ha introdotto misure di limitazione selettiva alla crescita della spesa ed alla formazione di disavanzi finanziari; sono rimasti, tuttavia in atto le limitazioni alla erogazione dei trasferimenti dello Stato ed il sistema di tesoreria unica, dal quale però si devono affrancare progressivamente i comuni più piccoli.

3.2 I risultati di cassa del 2001

Al termine dell'esercizio 2000 lo scenario economico si profilava incerto per l'azione congiunta di più fattori: il rischio di una ripresa dell'inflazione, l'emergere di tensioni sui tassi d'interesse e la maggiore problematicità del controllo della spesa.

L'azione svolta dal contesto macroeconomico che andava a presentare aspetti problematici poneva maggiori difficoltà al mantenimento della linea di risanamento e stabilità attuata negli anni precedenti.

Nel 2001, secondo le stime diffuse dall'Istituto nazionale di statistica al fine del calcolo degli indicatori di convergenza previsti dal trattato di Maastricht, il PIL ha fatto rilevare un aumento nominale del 4,4% rispetto al 2000; l'evoluzione del PIL in termini reali ha fatto registrare una crescita dell'1,8%, segnando un certo rallentamento rispetto alla dinamica più

---

[20] Stabiliti per ciascuna categoria di enti con decreto del Ministro del Tesoro.

[21] Esclusa la spesa sanitaria e quella relativa a nuove funzioni statali trasferite o delegate nel corso del 1997 e degli anni successivi.

positiva dell'anno precedente. Dall'elaborazione del conto consolidato delle amministrazioni pubbliche si evince che nel 2001 l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni ha registrato un peggioramento, essendo aumentato all'1,4% rispetto allo 0,5% dell'anno precedente[22]. Le uscite di parte corrente hanno registrato un tasso di crescita del 4,2% ed il loro rapporto sul PIL è rimasto stabile. Il costo del lavoro dei dipendenti pubblici è cresciuto del 5,1%. La pressione fiscale complessiva è rimasta sostanzialmente stabile facendo notare una flessione dello 0,1% rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito dei risultati del conto consolidato delle amministrazioni pubbliche può inquadrarsi l'azione svolta nel 2001 da parte degli enti locali. Al riguardo va avvertito che i risultati esposti dall'ISTAT sono stati elaborati seguendo lo schema contabile tracciato dal SEC95, mentre le rilevazioni che seguono si riferiscono al dato di cassa rilevato in termini di riscossioni e pagamenti dalla R.G.S.

Nel 2001 sono stati sostanzialmente confermati i criteri per l'erogazione dei trasferimenti erariali stabiliti per il 2000, in quanto è mancata una nuova disciplina in materia. Di conseguenza i trasferimenti sono stati determinati applicando una maggiorazione commisurata al tasso d'inflazione programmata rispetto a quelli dell'anno precedente. Il sistema di erogazione si svolge con due distinte procedure articolate in più fasi a seconda della popolazione degli enti. Nella procedura relativa agli enti maggiori viene svolto un monitoraggio da parte del Ministero per l'interno sulla consistenza finanziaria dei conti di tesoreria e allorché questi scendono al di sotto del limite di giacenza determinato in percentuale sul fondo ordinario spettante, vengono erogate d'ufficio risorse tali da riportare la consistenza entro il predetto limite.

La situazione di accumulo di residui, conseguente all'impiego di sistemi di erogazione dei trasferimenti atti a limitare la giacenza presso i tesorieri, è andata progressivamente migliorando potendo gli enti riacquistare una normale capacità di spesa.

Ancora in tema di trasferimenti erariali è da dire che su di essi gravano alcune ritenute per compensare situazioni di diverso genere che vanno dal passaggio a carico dello Stato del personale ausiliario, tecnico e amministrativo della scuola, alla attribuzione dell'addizionale sull'energia elettrica. Dall'esercizio 2002 si avrà la decurtazione della quota base di addizionale all'IRPEF al 4,5%, che dovrebbe assorbire interamente per molti enti il trasferimento dello Stato.

Inoltre nel 2001 dovrebbero iniziare ad avvertirsi in modo concreto gli effetti del completamento del trasferimento agli enti locali delle risorse del personale e dei beni a seguito del conferimento delle funzioni avviato dalla legge n.59 del 1997. In linea di principio gli effetti sul fronte entrata dovrebbero compensarsi con le maggiori spese.

Anche nell'esercizio 2001 l'intervento più significativo relativo ai flussi di cassa delle amministrazioni locali è stato modulato attraverso il "patto di stabilità interno", secondo un sistema che prende le mosse dalle misure di limitazione del fabbisogno poste per il 1998, ma che sviluppa in modo più articolato l'integrazione degli enti decentrati nei programmi di stabilità. L'istituto, introdotto dall'art. 28 della legge 23.12.1998, n.448 opera con riferimento alla riduzione dei disavanzi attraverso gli strumenti di monitoraggio e di contenimento del disavanzo e dell'indebitamento.

Le azioni richieste dal "patto", che hanno esplicato effetti a partire dall'esercizio 1999, richiedono misure di correzione rispetto al disavanzo tendenziale che si sarebbe formato senza operare interventi.

In sostanza, attraverso una serie di azioni relative per lo più al contenimento della spesa corrente, gli enti erano tenuti alla riduzione della stessa, oppure a quella del disavanzo. Un'ulteriore azione veniva riferita alla riduzione dello stock di debito ed in questo caso erano previste misure incentivanti relative al tasso dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

Le misure richieste in applicazione del "patto" denotano l'attenzione sul controllo dei flussi di cassa e sulla formazione di disavanzi destinati ad incidere sul fabbisogno finanziario.

---

[22] Su tale risultato positivo ha influito l'entrata realizzata nel 2000 per l'assegnazione delle licenze UTMS; escludendo questa posta, l'indebitamento netto del 2000 ha raggiunto un livello pari all'1,7% del PIL.

Nelle più recenti manovre finanziare tale impostazione è stata sostanzialmente ribadita e l'onere di rispettare gli impegni assunti con l'adesione al patto di stabilità si proietta negli esercizi futuri per assicurare la stabilizzazione del risanamento compiuto dalla finanza pubblica.

3.2.1 Le entrate correnti.

Ponderati l'esattezza ed i limiti della confrontabilità di dati sui quali si fondano le valutazioni che verranno di seguito compiute, si può passare ad esaminare gli andamenti rilevabili dalla cassa per l'esercizio 2001. Va avvertito che per ragioni di omogeneità con le altre parti della relazione e per operare il confronto con gli esercizi precedenti i dati espressi in euro sono stati riportati in lire.

Il totale delle entrate correnti di tutti gli enti considerati dalla R.G.S., cioè 8.057 senza distinzione di popolazione, assomma a 87.977,6 miliardi, restando immutato rispetto all'esercizio precedente nel quale tale importo era cresciuto del 6,17% rispetto al 1999.

Entrate correnti - pagamenti totali

(Importi in miliardi di lire)

Entrate correnti	1997	1998	1999	2000	2001
Entrate tributarie	28.255	29.415	31.767	30.900	29.362
Trasferimenti	17.238	25.424	31.186	36.078	34.050
Entrate extratributarie	20.543	22.309	20.350	20.999	24.565
Totale	**66.036**	**77.148**	**83.303**	**87.977**	**87.977**

Nel 2001 si interrompe, quindi, la tendenza alla crescita dei flussi di cassa di entrate correnti, che dopo la diminuzione del 1997, è stata costante. La stasi del 2001 può ascriversi solo in parte alla manovra sulle disponibilità di tesoreria detenute dagli enti decentrati. Per gli enti sottoposti alla procedura del monitoraggio riprendono efficacia le misure finanziarie sulla erogazione dei trasferimenti statali, che avevano operato in modo molto più incisivo nei primi esercizi di vigenza e si erano successivamente affievolite.

Le riscossioni di tributi per il complesso degli enti esaminati assommano nel 2001 a 29.361,8 miliardi e fanno registrare nel biennio una diminuzione del 4,98%, meno consistente di quella rilevata nel biennio precedente (-5,01%).

Va rilevato al riguardo che la prima categoria del titolo I relativa alle imposte, nella quale l'entrata di maggior rilievo è costituita dall'I.C.I., dimostra una buona tenuta, restando sostanzialmente stabile in termini di cassa e comportando incassi per 20.823,5 miliardi, mentre le altre due categorie, tasse ed altri tributi, sono in flessione. Il calo delle riscossioni delle tasse e degli altri tributi si eleva in cifra assoluta a circa 1.500 miliardi ed in percentuale al 15,41%; questa tendenza, in ulteriore diminuzione rispetto all'esercizio precedente, assume toni rilevanti e dovrebbe essere principalmente imputata alle difficoltà di riscuotere la tassa rifiuti a seguito delle modificazioni nelle procedure di riscossione[23].

Per il complesso degli enti esaminati i trasferimenti correnti assommano in termini di cassa a 34.050,1 miliardi contro i 36.078,5 miliardi del 2000 e fanno registrare una flessione del 5,62% (rispetto alla crescita del 13,34% rilevata nel 2000) che in cifra assoluta ammonta a circa 2000 miliardi.

Tale diminuzione delle risorse effettivamente trasferite agli enti locali deriva interamente dai trasferimenti erariali; difatti per tale categoria si passa dai 27.880 miliardi del 2000 ai 25.126 dell'esercizio successivo con una diminuzione in cifra assoluta di 2.755 miliardi pari al 9,88%.

La diminuzione delle erogazioni a carico del bilancio dello Stato costituisce una decisa inversione rispetto alla tendenza rilevata negli esercizi successivi al 1997. Infatti dal 1998 in poi l'esaurirsi della efficacia delle disposizioni introdotte relativamente all'esercizio 1997, che consentivano l'accreditamento delle somme trasferite solo qualora le disponibilità liquide dei conti di tesoreria raggiungessero un certo livello, aveva generato una crescita costante degli

[23] Si veda più diffusamente il capitolo dedicato a: "Le entrate tributarie: ICI e TARSU".

incassi. La diminuzione del 2001 non risponde a fattori strutturali; essendo sostanzialmente invariato il sistema di assegnazione dei fondi da parte del Ministero dell'Interno e conoscendo una prima applicazione il sistema di riferimento delle risorse conseguenti all'attuazione della legge n.59 del 1997, le motivazioni del calo vanno ricercate in fenomeni di cassa dovuti da un lato alla ritrovata efficacia delle misure di contenimento delle erogazioni e dall'altra al recupero della quota relativa al personale A.T.A..

Dal complesso degli elementi ora esaminati può quindi rilevarsi che nell'esercizio 2001 relativamente al titolo II dell'entrata, si è avuta una sensibile contrazione imputabile ai trasferimenti erariali che va ben oltre le misure di contenimento della manovra annuale sui trasferimenti erariali, che avrebbe dovuto assicurare una crescita ragguagliata al tasso programmato d'inflazione.

Tornando alle entrate correnti si rileva che per il complesso degli enti le riscossioni del titolo III nel 2001 raggiungono 24.565 miliardi rispetto ai 20.998,8 miliardi del 2000, con un aumento del 9,83%, inferiore a quello rilevato nel biennio precedente (12,6%). La tendenza ascendente delle entrate extratributarie si conferma, ma assume valori meno elevati.

Dai dati relativi al complesso degli enti esaminati per il 2001 si rileva il seguente rapporto di composizione delle entrate correnti in termini di cassa:

Entrate correnti - composizione%

Entrate correnti	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Composizione%	**%**	**%**	**%**	**%**	**%**
Entrate tributarie	42,79	38,13	38,13	35,12	33,37
Trasferimenti	26,10	32,95	37,44	41,01	38,70
Entrate extratributarie	31,11	28,92	24,43	23,87	27,92
Totale	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Appare di immediata evidenza l'inversione nell'ultimo esercizio delle tendenze in atto dopo il 1997, dovute alla ripresa per cassa dei trasferimenti che avevano riguadagnato terreno sulle entrate proprie.

D'altra parte l'andamento del 1997 è stato la conseguenza delle manovre sulla cassa di tale esercizio la cui intensità si è dimostrata irripetibile ed i cui effetti si sono andati a lenire sino al 2000. L'osservazione del rapporto di composizione in un periodo più ampio fa meglio intravedere a quale assetto dovrebbe tendere la composizione delle entrate anche in termini di competenza. In particolare si presenta come elemento significativo un confermato ruolo trainante delle entrate extratributarie, che risponde da un lato agli indirizzi della riforma dei tributi locali e dall'altro ad una ricerca di maggiore incisività nell'impiego della leva tariffaria e nella gestione del patrimonio.

Da tali dati si rileva inoltre che gli scostamenti riguardano tutti i titoli, con variazioni che fanno ridimensionare l'incidenza delle entrate trasferite a vantaggio di quelle proprie. Questi effetti possono conseguire in parte dalle manovre effettuate esclusivamente sulla cassa e rivestono anche un carattere strutturale.

Va notato che il titolo III guadagna terreno sugli altri due e, pur collocandosi sempre al di sotto di quelli relativi ai tributi e ai trasferimenti, accorcia sensibilmente le distanze. Ciò significa che lo sforzo che i comuni stanno compiendo nello sviluppo delle entrate derivate dallo svolgimento dei servizi pubblici di loro competenza riprende vigore anche in relazione alla defiscalizzazione di taluni tributi. Di non secondario rilievo nel rapporto di composizione è il fatto che gli altri due titoli hanno avuto decrementi di cassa significativi.

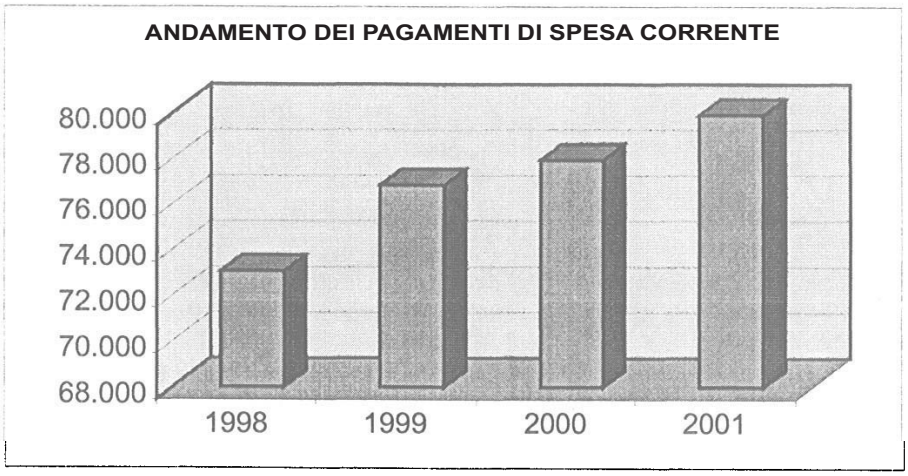
3.2.2 Le spese correnti e in conto capitale

Passando al versante della spesa corrente si rileva che, come accennato in precedenza, alcune delle misure adottate hanno avuto riferimento alla parte passiva dei bilanci, introducendo anche limitazioni ai pagamenti, seppure affidate a meccanismi di verifica e interdizione di

minore incisività. Sul versante della spesa corrente hanno rilievo le misure di contenimento della stessa stabilite dal patto di stabilità interno per il 2001, che alla riduzione del disavanzo affiancavano la riduzione della spesa corrente rilevante ai fini del patto stesso. Altre misure non prive di incidenza sulla fluidità della spesa sono quelle che limitano in qualche modo la facoltà di prelievo dei fondi presso il tesoriere. L'art. 66 della legge finanziaria per il 2001 ha ancora disciplinato in modo rigido il "tiraggio" da parte degli enti locali delle somme loro spettanti e depositate presso le tesorerie provinciali dello Stato.

Il complesso di tali interventi, appuntati principalmente sulla cassa, potrebbe condurre ad una lievitazione non fisiologica dei residui passivi ed alla progressiva divaricazione dei dati di competenza da quelli di cassa, con intuibile formazione di masse di obbligazioni in attesa di estinzione che prima o dopo dovranno trovare disponibilità nella cassa. Indagini sul fronte dei residui possono essere svolte compiutamente solo attraverso l'esame dei dati dei conti consuntivi dai quali sono desumibili tutti gli elementi relativi alle fasi della spesa: impegni, pagamenti, residui. Attraverso i dati relativi ai pagamenti per l'esercizio 2001 si possono formulare notazioni di tipo induttivo da confrontare con quanto rilevato in termini d'impegni per il 2000.

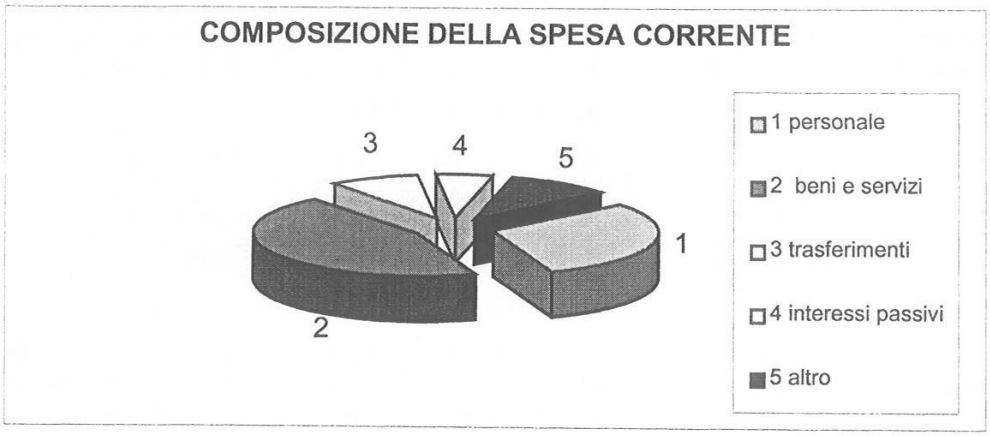
(Importi in miliardi di lire)



Dal complesso dei dati relativi ai comuni esaminati emerge una tendenza alla crescita della spesa corrente (7,04%); difatti nel 2001 il titolo I della spesa ha comportato 83.423,3 miliardi di pagamenti totali con una sensibile variazione in aumento rispetto all'esercizio precedente, mentre nel 2000 tale comparto aveva fatto registrare un aumento piuttosto contenuto pari all'1,59%.

Si rileva, pertanto, che la stabilità della mole dei pagamenti della spesa corrente che si era notata negli ultimi esercizi si interrompe, lasciando spazio ad una crescita superiore al tasso programmato d'inflazione, che non può essere valutata positivamente. Dall'esame del dato relativo agli impegni per il 2000, tuttavia, non si è rilevata una omologa tendenza, ma invece una crescita inferiore al tasso di inflazione[24], per cui anche se con riferimento ad un esercizio precedente non si rilevano in linea gli andamenti della competenza e della cassa. Un elemento che può fornire spiegazione a questo fenomeno potrebbe essere costituito dal significativo mutamento intervenuto in quell'anno del quadro delle funzioni conferite ai comuni che potrebbe essersi riverberato sulla spesa; tuttavia analoga situazione si sarebbe dovuta notare in merito all'entrata.

[24] Si veda il capitolo della parte finanziaria dedicato alla spesa corrente.



La spesa per il personale fa registrare per il complesso dei comuni una crescita, non eclatante, del 3,28%, raggiungendo i 24.964,5 miliardi di pagamenti totali nel 2001. Questa crescita si oppone decisamente alla diminuzione più evidente del 2000 pari al 6,89% ed alla tendenza che vedeva la progressiva perdita di rilevanza di tale intervento di spesa.

Nel rapporto di composizione la spesa del personale rappresenta per l'esercizio in esame il 33,4% di quella corrente, continuando quindi a decrescere rispetto alle altre componenti .

La spesa per acquisto di beni e servizi fa registrare una tendenza ascendente (6,05%), in questo caso, però, con un tasso inferiore a quello dell'esercizio 2000. Si nota, quindi ancora una certa complementarietà della evoluzione di questi due interventi; infatti ad una forte crescita della spesa per beni e servizi nel 2000 si è contrapposta una flessione della spesa per il personale e nel 2001 la ripresa di quest'ultima si è legata ad una crescita più moderata degli acquisti di beni e servizi. E' da dire che la tendenza all'esternalizzazione dei servizi pubblici che dovrebbe assumere maggior vigore nel 2002 dopo l'approvazione dell'apposita disciplina, potrebbe costituire un fattore di limitazione degli oneri derivanti dal personale interno degli enti.

Passando all'esame degli interventi in conto capitale si nota che per l'insieme degli enti esaminati il totale dei pagamenti di spesa ammonta nel 2001 a 44.796,6 miliardi, con un aumento del 18,5%.

Gli investimenti diretti (opere pubbliche ed attrezzature) raggiungono, sempre in termini di pagamenti, i 26.781 miliardi nell'esercizio 2001, aumentando del 18,50%.

Da tali dati si rileva che la spinta al rilancio degli investimenti riprende vigore; tendenza questa che non trova conferma dal dato degli impegni in conto competenza per il 2000 che cresce moderatamente; la crescita di cassa non deriva quindi da un forte rilancio delle nuove iniziative e trova semmai spiegazione nella più rapida realizzazione di quelle in corso. Va notato, inoltre, che le maggiori erogazioni di spesa in conto capitale sono congruenti con le misure inserite nel patto di stabilità, che non ha inteso limitare la crescita di tale comparto.

Peraltro il dato negativo relativo all'accensione di prestiti (-9,70%) farebbe intravedere un ricorso al finanziamento degli investimenti con economie della parte corrente dei bilanci.

3.2.3 Il raffronto entrate - spese.

L'esposizione dei dati di cassa dei comuni per il 2001 si conclude ponendo a raffronto sempre i dati della parte attiva con quella passiva dei bilanci.

Va evidenziato che i saldi che verranno presi di seguito in esame non sono coincidenti con i risultati differenziali di bilancio previsti nella contabilità degli enti locali, che peraltro sono rivolti ad operare un confronto in termini di previsioni, accertamenti ed impegni piuttosto che evidenziare le differenze in termini di cassa. Quest'ultimo dato, peraltro, non risentendo della gestione dei residui,

fornisce risultati meno soggetti ad alterazioni e di immediata evidenza. Inoltre il livello di aggregazione dei dati di cassa disponibili non avrebbe comunque consentito di inserire nel calcolo alcuni elementi contemplati nello schema dei risultati differenziali previsti dalla contabilità.

Saldo di parte corrente

(Importi in miliardi di lire)

Saldo	1997	1998	1999	2000	2001
Entrate correnti +	66.036	77.148	83.303	87.977	87.977
Spese correnti -	73.205	73.062	76.830	77.936	83.423
Rimborso prestiti -	5.485	6.721	8.520	7.688	8.177
TOTALE	**-12.654**	**-2.635**	**-2.047**	**2.353**	**-3.623**

Il saldo tra le spese correnti e le correlative entrate pone in evidenza un disavanzo di 3.623 miliardi contro un avanzo di 2.353 del 2000. La tendenza al peggioramento del saldo inverte le risultanze del 2000, esercizio nel quale si passava ad una situazione consistente di avanzo rispetto al corrispondente disavanzo dell'esercizio precedente.

Si evidenzia quindi un peggioramento anche se non eclatante (circa 1.300 miliardi) della situazione economica di cassa dei comuni che è un risultato indicativo dell'equilibrio tra riscossioni e pagamenti di parte corrente. Questo risultato può essere imputato all'andamento debole delle entrate correnti, che si dimostrano molto stabili, con le entrate tributarie e i trasferimenti in diminuzione; quest'ultima evenienza non si verificava dal 1997.

Va aggiunto che questo peggioramento si dovrebbe riflettere limitatamente sul computo per il patto di stabilità, in quanto il maggiore decremento delle entrate si verifica nel titolo II, che è escluso dal computo delle entrate rilevanti in tale sede.

Saldo della gestione degli investimenti

(Importi in miliardi di lire)

Entrate/spese in conto capitale	1998	1999	2000	2001
Alienazioni, trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti +	20.951	24.124	28.968	31.816
Accensione di prestiti +	10.511	12.828	14.223	12.843
Spese in conto capitale -	31.289	33.260	37.804	44.797
Saldo gestione investimenti	**173**	**3.692**	**5.387**	**-138**

Il raffronto tra le entrate e le spese in conto capitale comporta, invece, un limitato disavanzo pari a 138 miliardi, a fronte dei 5.387 di avanzo dell'esercizio precedente.

Questo risultato deriva da una maggiore dinamica dei pagamenti rispetto alle correlative entrate per le quali va notato un deciso decremento delle accensioni di prestiti. Data la natura della spesa in esame, la formazione di un limitato disavanzo di cassa deve essere valutata positivamente in quanto ciò dimostra un pieno impiego delle fonti di finanziamento ed un rilancio degli investimenti nel comparto degli enti locali.

La tendenza al maggiore ricorso all'autofinanziamento potrebbe essere messa in relazione all'adempimento della misura del patto di stabilità rivolta alla riduzione dello *stock* di debito ed inoltre va notato che la ripresa degli investimenti si conforma anch'essa agli indirizzi espressi in tal sede ad esercitare un controllo selettivo della spesa senza comprimere gli interventi in conto capitale.

Nel complesso le tendenze emerse per il 2000 mettono in evidenza una situazione di luci ed ombre dove vanno valutate positivamente la crescita delle entrate extratributarie, il rilancio degli investimenti ed il ricorso all'autofinanziamento. Al contrario potrebbero destare preoccupazione la perdurante riduzione delle entrate tributarie con un ripetuto calo delle tasse e l'andamento dei pagamenti correnti, con una crescita ben superiore al tasso programmato d'inflazione.

4 Il patto di stabilità interno

4.1 La riduzione del finanziamento in disavanzo delle spese correnti

4.1.1 Premessa

In Italia, come in molti altri paesi, è emersa negli ultimi anni una tendenza verso un maggiore decentramento delle responsabilità di spesa e di prelievo. La struttura dei rapporti finanziari tra Stato ed enti territoriali, infatti, è stata interessata da un processo innovativo che ha visto l'avvio negli anni '90 e ha di recente avuto una forte accelerazione.

La recente riforma del titolo V della Costituzione ha recepito gli indirizzi normativi in atto, rafforzandone i contenuti, per cui è stata attribuita alle regioni e agli enti locali piena autonomia di entrata e di spesa. La realizzazione di un assetto di tipo federale rafforza il collegamento tra responsabilità di spesa e responsabilità di finanziamento, ma aumenta obiettivamente il rischio che il sistema delle autonomie possa produrre disavanzi suscettibili di incidere sull'equilibrio finanziario complessivo.

L'eventualità che alcuni enti possano porre in essere comportamenti non attenti alla salvaguardia degli equilibri di bilancio può provocare effetti che travalicano l'ambito territoriale di loro competenza, in quanto può produrre effetti sulla stabilità delle condizioni monetarie e finanziarie, e specialmente riverberarsi sul conto delle pubbliche amministrazioni, in modo da influire negativamente per il raggiungimento dei targets europei. E' pertanto necessario per ciascuna componente del sistema di governo, sia essa centrale o locale, che le altre non si indebitino senza limitazioni, in quanto le situazioni di squilibrio finanziario verrebbero inevitabilmente a gravare sull'intero sistema.

Per questi motivi la corresponsabilizzazione degli enti di autonomia territoriale è indispensabile ed essi in effetti sono stati progressivamente coinvolti nel raggiungimento dell'obiettivo della stabilità finanziaria.

Il patto di stabilità interno, che è uno strumento derivato dal patto di stabilità e crescita sottoscritto dall'Italia con il trattato di Amsterdam del giugno-luglio 1997, costituisce la misura attraverso la quale l'impegno degli enti decentrati è stato reso concreto[25].

Il rapporto della Commissione dell'U.E sulle finanze pubbliche UEM 2000 ha avvertito che la capacità dimostrata nel controllare la spesa corrente potrà determinare nel medio termine la possibilità di successo della strategia di bilancio italiana. Nel contesto del controllo dell'espansione della spesa corrente viene considerata di particolare rilevanza l'attuazione del patto di stabilità interno, teso a definire gli obiettivi delle amministrazioni decentrate[26].

Lo sviluppo delle autonomie, con l'accrescersi del ruolo di soggetti dotati di autonomia fiscale e di discrezionalità nelle decisioni di spesa, è stato affiancato da un parallelo potenziamento del controllo sui saldi di bilancio degli enti decentrati. Infatti l'impegno assunto dallo Stato verso la Comunità Europea non può che essere attuato attraverso il coinvolgimento delle autonomie territoriali nelle politiche di stabilizzazione nell'ambito del patto di stabilità e crescita.

Per tale ragione è stato, quindi, necessario operare una trasposizione degli impegni assunti in sede comunitaria nell'ordinamento interno ponendo una serie di regole che rappresentano anche vincoli di bilancio per le Regioni e gli enti locali.

La linea volta a far assumere un ruolo di maggiore rilevanza alle regioni ed agli enti locali in conseguenza della riforma in senso federalista del sistema di entrata e di spesa appare pienamente coerente con la necessità di una salvaguardia della stabilità complessiva del sistema. Lo stesso art. 117 della Costituzione nel testo novellato pone quale limite all'esercizio della

---

[25] Con il successivo vertice del marzo 2000 tenutosi a Lisbona la Commissione europea ha messo in risalto la necessità di qualificare maggiormente le entrate e le spese pubbliche, riorientandole verso il sostegno alla ricerca allo sviluppo ed all'innovazione. Per liberare queste risorse e tener fede ai programmi di stabilità è stata indicata la via dei tagli alla spesa corrente

[26] Anche la Banca d'Italia ha espresso un monito in ordine al mantenimento della stabilità finanziaria da parte degli enti decentrati nella sede dell'audizione alla Camera sul D.P.E.F. 2001-2004.

potestà legislativa esercitata dallo Stato e dalle regioni il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario tra i quali vi è quello della stabilità finanziaria.

L'esistenza di regole poste a garanzia della stabilità finanziaria complessiva non può in nessun caso essere ritenuta una *deminutio* dell'autonomia ed è posta a garanzia non dello Stato, ma di tutte le componenti della Repubblica.

La stabilità finanziaria, oltre ad essere necessitata dagli impegni assunti, è connaturata ed immanente per l'armonico funzionamento di un sistema policentrico. E' da ritenere, quindi, ineludibile il mantenimento della stabilità finanziaria delle componenti del sistema, mentre le modalità, attraverso le quali questo risultato deve essere perseguito, possono essere diverse, purché rispettose degli ambiti di autonomia assegnati agli enti.

Per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica conseguenti alla adesione al patto di stabilità in sede comunitaria, il legislatore nazionale ha introdotto vincoli di bilancio per coinvolgere direttamente gli enti territoriali attraverso una disciplina posta per la prima volta dall'art. 28 della legge n.448 del 1998; successivamente queste regole sono state di anno in anno riviste con la legge finanziaria[27].

4.1.2 Le regole per il 2000

Per il 2000, secondo anno di applicazione del patto, era prevista per il comparto delle autonomie territoriali una riduzione del disavanzo di un ulteriore 0,1 punto percentuale del PIL; l'importo così determinato sarebbe dovuto rimanere costante nei tre anni successivi. Gli effetti finanziari di tale riduzione si possono valutare per gli enti locali in 820 miliardi e costituiscono una grandezza commisurata all'1,1% della spesa corrente o al 3% del saldo finanziario.

Va notato che l'art. 30 della legge n.488 del 1999, che conteneva la disciplina del patto per il 2000, non ha apportato modificazioni di fondo alla normativa precedente, ma ha introdotto misure di aggiustamento. Il patto è rimasto, anche per il 2000, l'intervento di maggiore rilevanza che afferisce al settore degli enti locali.

Le novità introdotte riguardano principalmente l'opzione sulle modalità di computo del disavanzo, a seconda di quale risulti più conveniente, e la possibilità offerta agli enti che non hanno raggiunto l'obiettivo di recuperare nel 2000 la quota non realizzata nel precedente esercizio. Risulta, comunque, obbligatorio che nel 2000 venga assorbito il differenziale negativo risultante dal saldo finanziario riportato rispetto al raggiungimento dell'obiettivo del 1999.

Le modifiche al sistema di calcolo del disavanzo riguardano l'esclusione dei proventi delle dismissioni immobiliari e i trasferimenti di parte corrente, nonché quelli in conto capitale da parte dell'Unione Europea e degli altri enti che partecipano al patto di stabilità interno. Tra le spese vanno escluse quelle sostenute sulla base di trasferimenti con vincoli di destinazione. Non vanno, infine considerate le entrate e le spese che rivestono carattere di eccezionalità.

In dipendenza delle innovazioni introdotte per il computo del disavanzo è prevista la facoltà di ricalcolare il risultato del 1999 alla quale si accompagna l'opzione tra più alternative; infatti si possono utilizzare i criteri stabiliti per il 2000 oppure quelli già impiegati nel 1999, in base alla scelta discrezionale dell'ente. L'opzione per le diverse modalità di computo del disavanzo può essere considerata alla stregua di una modifica con effetto retroattivo del sistema di computo del 1999 e trova ragione nella circostanza che gli effetti della modificazione delle modalità di computo del disavanzo introdotta per il 2000 avrebbero potuto turbare l'andamento biennale. Tuttavia questa vicenda ha di fatto comportato, da un lato l'abbassamento della cogenza delle regole e la possibilità per gli enti di scegliere quelle maggiormente confacenti alla loro situazione di bilancio, e dall'altro ha complicato il complesso della disciplina applicabile per il 2000; infatti per quell'anno le modalità di computo del saldo non erano univoche, ma sostanzialmente opzionali.

---

[27] Le regole poste per il 1999, primo anno di attuazione del patto, sono state esaminate nelle precedenti relazioni di questa Sezione, inoltre nella relazione dedicata a tale esercizio è stata analizzata la rispondenza dei comportamenti degli enti locali ai vincoli derivanti dalla disciplina in esame.

Un ulteriore possibilità offerta agli enti era costituita dalla facoltà di calcolo cumulativo del biennio 1999-2000. Nel caso di calcolo del disavanzo in maniera aggregata per il 1999 e il 2000, si deve realizzare un abbattimento dello 0,2%, parametrato con riferimento al PIL del 1999.

Questa opzione può facilitare il raggiungimento dell'obiettivo 2000, in quanto l'eventuale differenziale positivo conseguito rispetto all'obiettivo programmatico del 1999 può concorrere a tal fine[28].

Viene rafforzato il sistema di verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati da parte degli stessi enti, infatti le giunte sono chiamate a riferire entro il 30 giugno ai consigli sulla situazione di bilancio per l'attuazione del patto ed in quella sede possono proporre le necessarie misure correttive. In questo modo emerge più chiaramente la responsabilità degli organi politici nel raggiungimento degli obiettivi, in modo da rendere più concreta la possibilità di interventi in corso di gestione.

Nel sistema tracciato dalla normativa che regola il patto (cfr. più diffusamente le relazioni precedenti) era previsto un monitoraggio trimestrale dei risultati da parte del Governo, da rendere alla Conferenza Stato, regioni ed autonomie locali. Restano fermi gli adempimenti connessi alla verifica dei risultati, da svolgere attraverso la compilazione di prospetti dimostrativi del livello di perseguimento del saldo programmatico, da rendere con cadenza rapportata alle dimensioni degli enti, la certificazione dimostrativa del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del saldo finanziario nel biennio 1999 – 2000 e della relativa misura conseguita.

Il sistema premiante viene potenziato attraverso l'introduzione di un incentivo significativo costituito dalla riduzione dello 0,5% del tasso d'interesse applicato sui mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti nel caso che sia raggiunto l'obiettivo di riduzione del disavanzo rispetto al PIL a livello di comparto enti locali. Per gli enti che dovessero superare la percentuale richiesta per l'intero comparto ed attestarsi ad un livello raffrontabile al complessivo 0,3% del PIL, la riduzione del tasso di interesse è elevata all'1%.

Va infine sottolineato che alle misure correttive indicate nella precedente finanziaria ne sono state aggiunte di nuove.

4.1.3 Le regole per il 2001

Nella finanziaria per il 2001, pur restando fermo l'impianto complessivo del sistema di monitoraggio per il rispetto del patto di stabilità interno, sono state introdotte novità che anche in questo caso possono essere considerate tuttalpiù aggiustamenti dettati dalla concreta esperienza degli anni precedenti[29]. Una modificazione che può ritenersi opportuna riguarda la chiarificazione in ordine alla imputazione degli effetti del raggiungimento degli obiettivi, derivante dalla distinzione dell'apporto di ciascuna categoria di enti all'interno del comparto delle autonomie territoriali. Viene quindi abbandonato il metodo di imputare i risultati all'intero sistema degli enti territoriali e questi vengono distinti per regioni, province, comuni. Questa innovazione è stata resa necessaria dall'esigenza di tenere nettamente separati i due comparti di enti (regioni-enti locali) al fine della verifica dell'ottemperanza alle regole del patto, in quanto sono emersi comportamenti diversificati, laddove nelle regioni si sono riscontrate maggiori difficoltà ad adeguarvisi specie per via del difficile contenimento della spesa sanitaria[30].

Una novità di notevole interesse è costituita dal fatto che la verifica è stata estesa ai dati di competenza. In questo modo si tiene maggiormente conto della situazione finanziaria degli enti

---

[28] Qualora, invece, si sia prodotto un differenziale negativo, al momento del raffronto tra saldo finanziario del biennio e saldo programmatico, quest'ultimo viene calcolato al netto del recupero del differenziale.

[29] Si può notare, al riguardo, che l'art. 53 della legge n.388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001) ha fatto salvo quanto disposto dall'art. 30 della legge n.488 del 1999, lasciando inalterata la disciplina di fondo.

[30] In ordine ai riscontri effettuati dal Ministero del Tesoro per il biennio 1999-2000 si veda infra; in tale sede è stato tenuto disgiunto il monitoraggio dei risultati degli enti locali da quello delle Regioni e solo per i primi è stato riscontrato il raggiungimento dell'obiettivo. Peraltro la disciplina successiva relativa alle regioni, ha escluso il vincolo sulla spesa sanitaria (Art. 53 legge 23.12.2000 n.388). La materia del finaziamento all'assistenza sanitaria è stata specificamente regolata in sede pattizia e quindi con il d.l. n.347 del 18.9.2001 convertito in legge 16.11.2001 n.405. Sul punto si veda diffusamente la relazioone sulla gestione finanziaria delle regioni per l'esercizio 2000.

locali ove, per ragioni diverse, spesso la divaricazione tra il dato di competenza e di cassa è notevole e le misure adottate sul solo versante della cassa rischiano di dimostrarsi effimere. La gestione di cassa, anche se condotta con appropriati accorgimenti, non dovrebbe essere in grado di svolgere un impatto così significativo sui valori del disavanzo, da operare correzioni efficaci nel tempo. Anche nell'ipotesi in cui si possa raggiungere lo scopo modulando le erogazioni, si tratterebbe di un risultato effimero, destinato ad essere superato in breve, in assenza di un argine agli impegni.

Per l'esercizio 2001, la verifica degli obiettivi deve avvenire confrontando i dati di competenza e di cassa dell'esercizio 1999 con quelli programmati per lo stesso esercizio 2001. Il saldo finanziario di cassa per il 1999 doveva essere rilevato compilando un modello che recepisce i dati del conto consuntivo o del verbale di chiusura. Questo valore non può presentare un andamento negativo superiore al 3% nel 2001. Viene preso in considerazione anche il saldo finanziario di competenza con riferimento alle previsioni di bilancio che devono essere confrontate con quelle del 1999. Per l'esercizio 1999, nel caso in cui il dato previsionale non si sia in concreto dimostrato affidabile, essendosi verificati significativi scostamenti tra le previsioni iniziali e quelle definitive, si deve tenere conto del dato assestato.

Tra le novità di maggiore rilievo si pone quella relativa alla ridefinizione del metodo di calcolo del saldo programmatico 2001 (art. 53 comma 1 lett.a). Il sistema ne risulta semplificato, in quanto per ottenere il saldo programmatico 2001 è sufficiente partire dal saldo finanziario dell'esercizio 1999 ed aumentarlo o diminuirlo del 3% a seconda che tale saldo si presenti negativo o positivo.

Si tratta di una modifica significativa al sistema di programmazione dei saldi, che viene incontro alle evidenziate esigenze di minore complessità degli adempimenti e consente una più immediata percezione dell'obiettivo. Ne risulta l'abbandono del sistema dei saldi tendenziali (sui quali si costruivano i saldi programmatici da realizzare), mentre gli obiettivi vengono predefiniti sulla base di parametri desunti dai dati di gestione degli enti nel biennio precedente considerato complessivamente.

L'eliminazione della parametrazione al PIL fissa un obiettivo che può essere direttamente raccordato all'evoluzione della spesa corrente, come considerata nel disavanzo, rispetto alla quale costituisce un vincolo. Il riferimento alla spesa corrente, che pure si dimostra più aderente alla capacità di manovra degli enti, potrebbe però comportare vincoli troppo costrittivi.

L'ipotesi che il tasso di crescita della spesa possa risentire del conferimento agli enti di nuove funzioni, specie in rapporto al completamento del trasferimento delle risorse, è stata tenuta in considerazione nell'approntare la nuova normativa. Infatti non devono essere incluse, nel computo del disavanzo, le spese che sono l'effetto di intervenute modifiche nell'assetto delle funzioni.

La nuova disciplina prevede, inoltre, una procedura di approvazione dei prospetti dimostrativi dei saldi finanziari 1999 e 2001, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno, del tutto simile a quella di approvazione del bilancio di previsione, con ciò conferendo maggiore responsabilità agli organi interessati e maggiore ufficialità ai documenti stessi.

Secondo le precisazioni rese dalla circolare del Ministero del Tesoro n.6 del 6 febbraio 2001, le previsioni di cassa dovranno essere effettuate solo su grandi aggregati di bilancio per i quali la circolare stessa, in assenza di riferimenti normativi, non fornisce precise indicazioni, ma rimanda alla discrezionalità del singolo ente. Il sistema suggerito, che sembra perseguire il fine di non gravare gli enti di incombenze troppo minuziose, presenta l'inconveniente di non salvaguardare la normalizzazione dei modelli e con essa la possibilità di valutazioni complessive sul comparto.

Una ulteriore precisazione riguarda il dato previsionale di competenza, che per il 1999 ed il 2001 è riferito alle previsioni iniziali di bilancio. Anche in questo caso viene prevista la possibilità di far riferimento al dato degli stanziamenti determinati da ulteriori variazioni di bilancio, qualora le previsioni iniziali non avessero potuto tener conto di poste significative, in quanto in quel momento non era possibile valutarne gli effetti finanziari.

Questa ulteriore precisazione, che pure tiene conto di evenienze reali, prosegue nella linea di rimettere agli enti le modalità di attuazione del patto secondo proprie scelte discrezionali. Ne

discende però che le rilevazioni compiute si caricano di molti elementi di aleatorietà, mentre ci si allontana da una auspicata normalizzazione degli schemi.

Per il 2001 vanno notati un complessivo alleggerimento degli adempimenti, nonché la loro semplificazione. Inoltre è demandato agli stessi enti locali, per il tramite delle loro associazioni rappresentative, di riferire ogni tre mesi, in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali, sull'andamento di spese, entrate e saldi di bilancio. Questa funzione era in precedenza attribuita al Ministero del Tesoro che, pur conservando il ruolo attivo del monitoraggio, perde il compito fondamentale di innescare il processo di verifica, ora rimesso agli stessi organi delle autonomie. Inoltre, la norma si limita a prevedere gli effetti del patto per l'ultimo esercizio in esame, ma non si spinge fino a fornire indicazioni per gli esercizi futuri (come era avvenuto nella finanziaria per il 2000), con ciò dimostrando un momento di incertezza sul prosieguo di questa disciplina.

Nel complesso, nella finanziaria per il 2001, forse anche in relazione al fatto che la rilevazione per il 2000 si era dimostrata favorevole per gli enti locali, si notano una minore tensione nei confronti del patto ed un allentamento dei vincoli e dei controlli da parte dello Stato. Ciò non voleva necessariamente significare che tale strumento fosse da considerare superato o che addirittura potesse non essere riproposto, ma dimostrava una certa cautela in un momento nel quale il settore delle autonomie era sottoposto a notevoli tensioni innovative, che sono, poi, sfociate nella riforma costituzionale. In effetti poteva apparire azzardato operare previsioni riferite a un periodo superiore all'esercizio e sembrava consigliabile non imporre vincoli troppo stringenti.

Le regole 2001 fanno intravedere da parte del legislatore una minore attesa nei confronti di una disciplina che forse non aveva saputo tradurre nel miglior modo l'esigenza di comprimere la formazione di eccessivi disavanzi da parte del comparto delle autonomie, incidendo sulla definizione da parte degli enti di politiche di spesa e di entrata coerenti.

4.1.4 Le regole per il 2002

Anche nella finanziaria per il 2002, pur restando fermo l'impianto complessivo del sistema di regolamentazione per il rispetto del patto di stabilità interno, sono state introdotte novità che nel complesso ne costituiscono un rafforzamento.

In primo luogo viene stabilito che il disavanzo per il 2002 di ciascuna provincia e ciascun comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti non potrà essere superiore a quello del 2000 aumentato del 2,5%. In tal modo è operato un riferimento non ad andamenti tendenziali, che si riferiscono a contesti ben più vasti degli enti interessati, ma al livello di disavanzo riportato dallo stesso ente.

Un ulteriore limite viene posto nei confronti delle spese correnti al netto degli interessi passivi e di quelle finanziate da programmi comunitari, che non possono superare l'ammontare degli impegni assunti a tale titolo nell'anno 2000 aumentato del 6%. Nell'applicazione di questo limite di crescita devono essere anche escluse le spese correnti connesse all'esercizio di funzioni statali e regionali, trasferite o delegate sulla base di modificazioni legislative intervenute a decorrere dall'anno 2000 o negli anni successivi, nei limiti dei corrispondenti finanziamenti statali o regionali.

Per gli anni 2003 e 2004 la crescita dei disavanzi dovrà essere corretta da ciascun ente con un ulteriore intervento pari al 2% della spesa corrente dell'anno precedente rilevante ai fini della determinazione del saldo finanziario. Tale riduzione del disavanzo verrà operata sulla base di un saldo tendenziale pari al saldo finanziario dell'anno precedente incrementato in misura pari al tasso d'inflazione programmato.

Viene ripristinato un più stretto controllo del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativamente al rispetto del vincolo dei pagamenti attraverso l'obbligo della trasmissione periodica, da parte dei comuni e delle province con popolazione superiore a 60.000 abitanti, dei dati di spesa che si estendono anche agli impegni assunti.

L'aspetto di innovazione maggiormente significativo è costituito dalla previsione di un sistema sanzionatorio di immediata cogenza che molto si discosta da quello fondato sul riverbero delle sanzioni comunitarie previsto nel primo impianto della normativa.

Tra le sanzioni previste alcune sono riferite alla erogazione dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni e alle province a valere sui fondi di cui all'art. 34 del d.lgs. n. 504 del 1992, lettere a), b) e c), che nel 2002 potranno subire, in caso di mancato rispetto del vincolo sulla spesa corrente, riduzioni pari alla differenza tra i pagamenti effettivi e quelli che si sarebbero potuti disporre rispettando il tetto di incremento stabilito. Inoltre, gli enti che non trasmettono al Ministero dell'Economia e delle Finanze, secondo le modalità ed i tempi stabiliti con decreto, le informazioni sul rispetto dell'obiettivo relativo ai pagamenti di spesa corrente, vengono considerati inadempienti ed oltre alla riduzione di cui si è appena detto grava sui trasferimenti erariali l'ulteriore sanzione della riduzione dell'1%.

A queste sanzioni si accompagna anche un sistema di premi. Infatti, le risorse che si renderanno disponibili a seguito del taglio dei trasferimenti a carico degli enti inadempienti al patto saranno attribuite ai comuni ed alle province che abbiano rispettato tali limiti.

Un altro genere di sanzione investe la facoltà degli enti a procedere ad assunzioni di personale. Infatti, alle province e ai comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti che non abbiano rispettato le disposizioni del patto di stabilità interno per il 2001, è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Al riguardo, è imposta agli enti locali, in caso di assunzione del personale, l'autocertificazione del rispetto delle disposizioni del patto per il 2001.

Con il decreto legge del 22.2.2002, n.13 sono state apportate correzioni alla normativa posta con la legge finanziaria, che ha incidenza sulla disciplina del patto di stabilità[31].

La più significativa è quella che uniforma la base di calcolo relativa alla spesa corrente con quella utilizzata per computare il disavanzo. Infatti, nella prima impostazione il tetto sulla spesa corrente veniva stabilito con riferimento ad una più ampia casistica, che prevedeva anche la spesa per interessi passivi, quella per spese eccezionali, le spese finanziate con trasferimenti con vincolo di destinazione da parte dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti partecipanti al patto. Questa modifica ha la duplice valenza di rendere maggiormente coerente ed omogenea la disciplina relativa all'intervento sul saldo rispetto a quello sulla spesa corrente e di rendere meno gravoso questo secondo intervento, eliminando la necessità di intervenire su alcune componenti della spesa che nella disciplina previgente erano state ritenute non rilevanti ai fini del patto.

La circolare emessa dal Ministero dell' Economia e Finanze circa la disciplina del patto di stabilità per gli anni 2002-2004 (circ.11 del 26 febbraio 2002) precisa che i vincoli sul saldo e sulla spesa corrente sono correlati e che anche se si dovesse contenere la crescita della spesa al 6% resterebbe fermo l'obiettivo di contenere la crescita del saldo al 2,5%.

Nella indicazione del saldo programmatico non si fa riferimento ad andamenti generali, ma come già effettuato nella disciplina per il 2001 il saldo è rapportato ai risultati conseguiti dallo stesso ente in un esercizio precedente. Ciò realizza indubbiamente una semplificazione del sistema di calcolo ed una maggiore percepibilità dell'obiettivo; tuttavia, partendo dal saldo 2000 quegli enti che in tale esercizio non avevano raggiunto l'obiettivo non recuperano più la quota non raggiunta, mentre quelli che lo avevano ulteriormente migliorato devono ancora migliorarlo.

Quanto alle modalità di contabilizzazione, è da notare che le spese connesse all'esercizio di funzioni statali o regionali trasferite o delegate sulla base di modificazioni normative intervenute dall'anno 2000, vengono escluse dal computo del saldo nei limiti corrispondenti ai finanziamenti. Questa prescrizione vuole evitare di imbrigliare nei vincoli del patto le spese per l'attuazione del decentramento avviato dalla legge n.59 del 1997, consentendone l'erogazione, ma solo nei limiti del finanziamento ricevuto. Una altro caso particolare riguarda gli enti che

[31] La legge di conversione, n.75 del 24 aprile 2002, ha apportato modificazioni al decreto legge, attenuando i criteri di calcolo nella ipotesi della esternalizzazione dei servizi a carattere imprenditoriale, con il riferimento alla media degli anni 2000 e 2001 e differendo la decorrenza al 2003.

hanno esternalizzato i servizi pubblici prima del 2000, per i quali è possibile assumere per l'anno 2000 il dato della spesa per il servizio sostenuta l'anno antecedente l'esternalizzazione. Si tratta di un vantaggio accordato agli enti che, seguendo gli indirizzi già contenuti nelle norme sul patto, hanno proceduto a dismettere la gestione diretta senza attendere che intervenisse la nuova disciplina sui servizi pubblici locali. Sempre in tema di servizi pubblici emerge il problema della possibilità di diversi modi di contabilizzare entrate e spese nei rapporti con l'ente gestore, essendosi evidenziato il caso di convenzioni che compensano entrate tariffarie con parte dei costi del servizio, producendo una rappresentazione ridotta della spesa corrente.

La normativa per il 2002 appare orientata a dare maggiore risalto all'azione sulla spesa corrente rispetto a quella sul saldo: infatti sia l'azione di monitoraggio che le sanzioni si riferiscono specificamente alla prima. Nel complesso, tenendo anche conto delle modificazioni apportate in sede di decretazione d'urgenza, si evidenziano semplificazioni rispetto alle prime impostazioni, anche se i sistemi di riduzione del disavanzo rimangono nell'alveo delle precedenti discipline e si dimostrano costanti nel tempo. E' da dire, però, che l'obiettivo di contenimento del disavanzo, che viene comunque confermato, perde il ruolo di primo piano che deve invece essere sicuramente assegnato alla manovra di contenimento della spesa corrente. In sostanza, pur nel rispetto delle impostazioni di base, la disciplina del patto si è via via trasformata da un limite al disavanzo a un limite alla spesa corrente ed in questo senso può produrre maggiori vincoli all'esercizio delle funzioni. Ma l'aspetto che ha maggiormente colpito, ed anche provocato un richiamo d'attenzione da parte delle associazioni rappresentative degli enti locali, è quello del sistema sanzionatorio. In questo caso si è passati da un sistema di piena responsabilizzazione degli enti, con i compiti di monitoraggio affidati alle stesse associazioni rappresentative e sostanzialmente sprovvisto di sanzioni, ad uno con forti momenti di controllo centrale, al quale si accompagnano sanzioni che incidono notevolmente sull'attività degli enti. E' pur vero che uno dei punti di debolezza del precedente impianto era costituito dalla sostanziale mancanza di sanzioni e dall'esistenza di un sistema premiante che ha diffuso benefici a pioggia, avvantaggiando anche gli enti inadempienti; tuttavia nella nuova disciplina si è assistito ad un deciso cambio di orizzonte con irrigidimenti atti ad esplicare effetti diretti sulla attività, tali da poter concretamente interferire con la possibilità di uno svolgimento adeguato delle funzioni assegnate.

Peraltro, da parte di più regioni sono stati presentati ricorsi alla Corte costituzionale nei confronti di alcuni plessi normativi di recente emanazione che si ritengono non adeguati a tener conto delle innovazioni introdotte dalla riforma della Costituzione operata dalla legge n.3 del 2001. Questi ricorsi investono anche la normativa sul patto di stabilità contenuta nell'art. 24 della legge finanziaria per il 2002 sotto diversi profili. Il primo motivo di censura concerne l'effetto di restringere l'esercizio della potestà legislativa delle regioni in materia di disciplina delle funzioni degli enti locali, che può derivare dal limite posto alla spesa corrente. Le restrizioni relative alla spesa, senza che ne sia ammesso il superamento attraverso l'attivazione di ulteriori fonti di entrate, potrebbe provocare la predeterminazione da parte del governo centrale del livello massimo di funzioni esercitabili. Inoltre, questi vincoli potrebbero porsi in contrasto con il principio contenuto nella riforma costituzionale secondo il quale le funzioni amministrative spettano di norma ai comuni. Infine, viene eccepito che nella materia lo Stato ha solo la potestà legislativa concorrente, per cui può emanare disposizioni di principio, ma non fissare regole minute e cogenti nella materia[32].

Si tratta in sostanza dei nodi di fondo che sono sempre stati oggetto di osservazioni nella disciplina del patto e che l'intervenuta riforma costituzionale ha reso maggiormente problematici. E' indubbio che il sistema per assicurare la stabilità degli enti di autonomia territoriale incontra una serie di difficoltà, molte delle quali sono legate al cambiamento continuo e rapido che interessa le funzioni e il sistema di finanziamento degli enti; tuttavia, proprio lo sviluppo dell'autonomia richiede un più minuzioso controllo sulla formazione di disavanzi.

---

[32] Si vedano i ricorsi delle regioni Marche e Toscana, pubblicati nella G.U.-I^ serie speciale- n.15 del 10.4.2002 e quello promosso dalla regione Basilicata pubblicato nella G.U.-I^ serie speciale- n.18 dell'8.5 2002.

In sostanza, mentre non appare dubbio che l'esigenza sottostante al monitoraggio dei disavanzi è immanente in un sistema policentrico con sviluppata autonomia finanziaria degli enti decentrati, sembra che il metodo utilizzato, oggetto di ripetuti cambiamenti, abbia messo in luce nel corso del tempo inconvenienti, dovuti essenzialmente alla difficoltà di stabilire una disciplina sistematica e duratura, che hanno pesato sull'efficacia dello strumento adottato.

La complessità delle regole, specie del primo impianto, e le disomogeneità interpretative, hanno indebolito il sistema, che non è apparso pienamente efficace nello stabilire le modalità attraverso le quali gli enti avrebbero dovuto attuare comportamenti convergenti con gli impegni assunti a livello internazionale. Le modifiche intervenute nella disciplina per il 2002 dimostrano un rinnovato interesse da parte del legislatore a dettare una disciplina cogente, rivolta a comprimere la formazione di eccessivi disavanzi da parte del comparto delle autonomie attraverso la definizione di politiche di spesa e di entrata coerenti. Il sistema viene corroborato da incentivi e sanzioni così concrete e pervasive da suscitare dubbi da parte delle autonomie: solo la pronuncia della Corte costituzionale potrà dirimere la complessa e delicata questione.

4.1.5 L'evoluzione della disciplina del patto – aspetti critici

Il "patto di stabilità interno", che costituisce la modalità posta dal legislatore ordinario per attuare la tutela dei vincoli in argomento, e che è stato introdotto dall'art. 28 della legge n.448 del 1998, coinvolge direttamente gli enti territoriali nella realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica conseguenti alla adesione all'analogo patto in sede comunitaria.[33]

In tale sede sono state poste nuove regole nella disciplina dei rapporti finanziari tra i livelli di governo, che si fondano su due obiettivi: la progressiva riduzione del finanziamento in disavanzo delle spese correnti e del rapporto tra l'ammontare del debito ed il prodotto interno lordo.

Questa normativa di base ha stabilito in primo luogo gli obiettivi attraverso i quali si sarebbe realizzata l'azione di stabilizzazione nei confronti degli enti di autonomia territoriale ed ha inoltre posto le regole base per la verifica del loro raggiungimento. E' da dire, trascorsi quasi quattro anni dalla introduzione della prima disciplina, che queste regole non si sono dimostrate stabili, ma mutevoli, essendosi instaurata la prassi di provvedere annualmente nella legge finanziaria alla loro revisione.

E' da aggiungere, tuttavia, che alcuni concetti fondamentali di tale regolamentazione sono rimasti fermi anche nel variare delle discipline annuali.

In primo luogo, nella fissazione dei vincoli non è stato fatto riferimento all'indebitamento netto, che è un risultato differenziale noto alla contabilità pubblica, ma ad un saldo costruito ad hoc denominato "disavanzo" finanziario. Ciò è stato realizzato, discostandosi dalla regola europea del pareggio, per non influire negativamente sullo sviluppo, escludendo l'incidenza delle misure introdotte nel settore degli investimenti che ha un ruolo traente per le economie locali. Peraltro la nozione di disavanzo poteva apparire non consona agli enti locali ponendosi in contrasto con i principi generali fissati dalle norme di contabilità che imponevano un pareggio generale finanziario e l'equilibrio economico. Questi concetti sono stati rafforzati dalla recente riforma costituzionale che ha escluso per le regioni e gli enti locali la possibilità di indebitamento per far fronte a spese correnti.

Per il computo del disavanzo, non sono stati contemplati tra le entrate i trasferimenti dello Stato, e dal 2000 neppure quelli delle Regioni, in quanto nella verifica del rispetto degli obiettivi assegnati in sede comunitaria è necessario operare un consolidamento tra i rendiconti di amministrazioni diverse. In questa operazione i trasferimenti incassati dagli enti locali si compensano con quelli erogati dallo Stato, per cui nel conto consolidato queste grandezze possono essere escluse dal bilancio di entrambi.

---

[33] L'intervento per il 1999 veniva stimato in 2.200 miliardi di cui 820 da imputare agli enti locali.

Oltre alla riduzione dei disavanzi, è stato richiesto anche il miglioramento degli avanzi, imponendo misure correttive di uguale tenore agli enti, anche nel caso si fossero trovati in situazioni di segno diverso. E' da rilevare che le regole introdotte in questa sede per gli enti locali si sono sovrapposte ad un sistema di vincoli già in atto, che dal 1997 in poi, attraverso diverso genere di misure, aveva ridotto la effettiva capacità di erogazione della spesa, specie condizionando la riscossione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato al raggiungimento di livelli minimi di giacenza presso il tesoriere.

La natura del patto quale strumento di controllo della stabilità degli enti decentrati era intesa come regola programmatica, nel senso che il rispetto della stessa non poteva assurgere a parametro di legittimità dei bilanci degli enti e non poteva essere sanzionata direttamente.

L'applicazione del patto, in realtà, ha messo in luce le difficoltà di introdurre (e far osservare) vincoli di bilancio nei confronti di soggetti dotati di una vasta autonomia decisionale. A ciò va aggiunto che il sistema degli enti locali non ha tuttora raggiunto la piena autonomia finanziaria, rendendo necessario costruire un saldo di bilancio *ad hoc,* sostanzialmente depurato dai trasferimenti provenienti dallo Stato e, quindi effettivamente rappresentativo dello squilibrio tra entrate proprie degli enti e spesa finale, che era a sua volta rappresentata dalla spesa corrente al netto degli interessi.

Attraverso l'eliminazione di alcune poste presenti come entrate in un livello di governo e come uscite in un altro, si è attuata un'operazione di consolidamento dei rendiconti di amministrazioni diverse in modo da rappresentare in sede comunitaria una situazione complessiva della contabilità pubblica. Infatti, diversamente operando, la presentazione di un conto consolidato avrebbe comportato una duplice contabilizzazione dello stesso trasferimento in uscita da un ente e in entrata per un altro, senza incidere nella situazione finanziaria dell'insieme considerato. Essendo sostanzialmente ipotizzato un pareggio di parte corrente attraverso le entrate proprie, i trasferimenti non finalizzati sembravano considerati in un certo senso quali mezzi di finanziamento del disavanzo.

La depurazione dei trasferimenti dal saldo, che pure risponde ad una logica espositiva corretta, potrebbe tuttavia esporre a valutazioni non corrette, in quanto essi devono tuttora essere valutati quali mezzi ordinari di finanziamento degli enti, al pari delle entrate proprie, e costituiscono un meccanismo insostituibile per riequilibrare la distribuzione dei mezzi finanziari nel territorio.

Anche dopo le riforme che hanno attuato una maggiore devoluzione del gettito nel territorio, il ruolo dei trasferimenti non è stato travolto ed anzi la loro funzione, che si orienta sempre più a quella di riequilibrio, è stata costituzionalizzata.

Negli enti la cui finanza è maggiormente sostenuta dai trasferimenti, tuttavia, le possibilità di manovra per ottemperare al patto sono limitate rispetto a quelli dotati di larghe basi imponibili, e la progressiva azione delle compartecipazioni potrebbe comportare effetti sul saldo tali da ampliare le differenze.

L'attuale situazione degli enti locali non rappresenta, infatti, un sistema omogeneo, ma è molto sperequata, per cui l'adozione di misure dello stesso tenore potrebbe non considerare adeguatamente che alcuni enti, una volta operata la depurazione dei trasferimenti, dispongono di una quota di entrata corrente residua così ridotta da rendere evidentemente improbabile un'azione sul quel fronte per ottenere significativi risultati in termini di riduzione del disavanzo.

Anche la eliminazione degli interessi passivi dalla spesa corrente, che risponde all'esigenza, considerata nella definizione del disavanzo, di non comprimere la spesa per investimenti, non si dimostra neutrale, in quanto avvantaggia quegli enti che hanno avuto la possibilità di liberare risorse per porre in essere interventi in conto capitale, mentre non considera la posizione degli enti che per esigenze di bilancio devono concentrare l'attività nella parte corrente.

Inoltre, per via della presenza di partite non ricorrenti e di non rapida realizzazione che incidono sui flussi finanziari di cassa, la rilevazione può evidenziare andamenti del disavanzo che rispondono non esattamente alla reale situazione di bilancio. Questo aspetto è stato preso in esame dalla finanziaria per il 2000, che ha operato una più attenta definizione degli addendi, depurando le spese e le entrate che rivestono il carattere della eccezionalità. Anche se questa innovazione deve essere valutata positivamente, non va sottaciuto che si sono introdotti elementi di valutazione discrezionale nella determinazione delle voci da prendere in esame che possono consentire agli enti di adattare l'esposizione dei dati alle loro esigenze.

Alla instabilità dei dati presi in esame si lega anche la necessità, che si è avvertita di anno in anno, di aggiornare le regole del patto, modificando gli elementi sui quali si fonda il calcolo del disavanzo. A questo proposito, deve essere evidenziato come negli ultimi anni si siano registrati cambiamenti in materia di finanza locale influenti sul sistema di calcolo adottato. Infatti, l'autonomia finanziaria delle province è stata significativamente elevata per via delle devoluzioni tributarie assegnata dal 1999 e per i comuni ha iniziato a trovare applicazione la quota di addizionale IRPEF facoltativa.

Nell'esercizio 1999 si è registrata una diversa composizione delle entrate delle province rispetto a quello precedente, preso come riferimento per valutarne l'evoluzione. Ciò ha avuto un'influenza diretta sul saldo, che ne risulta migliorato a seguito di interventi sulle entrate non adottati dagli enti, ma disposti in via normativa, per cui la valutazione è stata effettuata non considerandone l'effetto che non può ritenersi frutto di un'azione correttiva degli enti stessi. Nel caso dell'addizionale all'IRPEF, trattandosi invece, della quota facoltativa che i comuni potevano o meno istituire, la scelta di provvedere rientra nelle determinazioni degli enti e comporta uno sforzo fiscale per la comunità amministrata, per cui si può ascrivere il conseguente miglioramento all'attività dei comuni che hanno provveduto ad istituirla.

Successivamente, si è posta la necessità di escludere dal computo[34] le entrate e le spese per le quali siano intervenute modifiche legislative recanti il trasferimento o l'attribuzione di nuove funzioni o di nuove entrate proprie.

Questa innovazione, pur necessitata, fa intravedere come il sistema di rilevazione dei disavanzi, specie dal 2001, non poteva ignorare che andavano a prospettarsi notevoli modificazioni all'assetto finanziario e delle funzioni degli enti locali, tali da rendere ulteriormente instabile il sistema di monitoraggio impiegato.

Altra novità di rilievo, introdotta dal 2001, è l'esclusione, per i comuni sotto 5mila abitanti, dell'assoggettamento al patto di stabilità interno limitatamente all'obiettivo di riduzione del disavanzo. Le ragioni di tale esclusione possono riportarsi ad un filone normativo che affranca i comuni più piccoli da una serie di adempimenti che, date le ridotte dimensioni della struttura amministrativa, potrebbero rilevarsi troppo onerosi.

E' da ritenere, comunque, che questi enti non siano affrancati dall'esigenza di contenere i disavanzi, anche se il mancato assoggettamento ai precetti posti dal patto comporta l'assenza di un sistema di verifica. Va considerato inoltre che, essendo il patto uno strumento proiettato in via principale ad assicurare la stabilità complessiva del comparto, potrebbe non occuparsi di dettare regole per ordini di grandezze che non hanno particolare rilievo a livello macroeconomico.

La ridefinizione del metodo di calcolo del saldo programmatico, introdotta dal 2001 (art.53 comma 1 lett.a della l. n.388 del 2000), ha semplificato il sistema di programmazione dei saldi, venendo incontro alle esigenze degli enti e comportando una più immediata percezione dell'obiettivo. Viene, quindi, eliminata la parametrazione al PIL, abbandonando il sistema dei saldi tendenziali sui quali costruire quelli programmatici.

---

[34] Prevista dall'art. 3 comma 1 lett. c della legge n.388 del 2000, laddove si stabilisce di non computare nel confronto tra i saldi del 1999 e del 2001 le entrate e le spese per nuove funzioni.

Nel 2001, come già accennato in precedenza, viene abbandonato il mero sistema delle rilevazioni di cassa, in quanto i prospetti dovranno essere redatti distintamente anche per le gestioni di competenza.

La estensione delle rilevazioni al dato di competenza non può che essere valutata positivamente e costituisce un adeguamento a quanto rilevato al riguardo, nella relazione della Sezione, circa la necessità di agire sulla determinazione delle previsioni di competenza per il miglioramento del saldo finanziario. Infatti, le azioni di raffreddamento delle erogazioni di cassa per l'attuazione del patto devono essere raccordate con il momento previsionale attraverso la manovra di bilancio in sede di definizione degli stanziamenti o in sede di assestamento.

E' emersa, infine, la tendenza, riaffermata nella finanziaria per il 2002, di fissare obiettivi che possano essere direttamente raccordati all'evoluzione della spesa corrente, come considerata nel disavanzo, rispetto alla quale costituisce un vincolo. Circa le implicazioni che possono derivare dal passare da limiti di disavanzo a limiti di spesa, si è detto trattando della disciplina per il 2002.

4.1.6 Le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi. I riscontri della Sezione autonomie

Note metodologiche.

Per la verifica dei risultati raggiunti nell'esercizio 2000 la Sezione ha svolto un esame analitico della documentazione inviata dalle province e dai comuni superiori agli 8000 abitanti, ai quali erano stati richiesti con la deliberazione n.6 del 2001, a corredo del rendiconto 2000, i modelli relativi al patto di stabilità interno.

Come per l'esercizio precedente, l'analisi dei dati relativi al patto è stata preceduta dalla verifica dell'esattezza formale degli adempimenti richiesti e, quindi, della corrispondenza tra i dati esposti nei modelli e gli omologhi dati riportati nel rendiconto.

La mancata coincidenza dei dati inseriti nei modelli rispetto a quelli del conto non rappresenta di per sé un'anomalia, essendo diverso il momento delle scritturazioni, ma richiede un vaglio per stabilirne le cause. Nei casi di scostamenti rilevanti che avrebbero potuto comportare effetti distorsivi sul calcolo del disavanzo, sono state avviate attività istruttorie.

E' stata quindi costituita una banca dati delle voci contabili rilevanti per il patto di stabilità interno, al fine di verificare il calcolo dei saldi finanziari 1999 e 2000. In questa sede, oltre ai dati desumibili dai rendiconti, sono state raccolte anche tutte le altre informazioni relative alle singole voci che determinano il saldo stesso. Attraverso l'elaborazione dei dati raccolti si è proceduto al calcolo del saldo programmatico 2000.

Peraltro, poiché come è noto per la determinazione dell'obiettivo 2000 era necessario sommare al saldo tendenziale e all'intervento correttivo anche l'eventuale recupero dell'obiettivo 1999 non raggiunto, si è dovuto operare un allineamento della nuova banca dati con l'archivio costituito lo scorso anno, al fine di conoscere il dato relativo al saldo programmatico 1999 per tutti quegli enti che non si erano avvalsi della facoltà di ricalcolare il saldo programmatico 1999 con i nuovi criteri introdotti per l'anno 2000. Questa operazione, che ha consentito di mettere a raffronto i dati rilevanti ai fini del patto di stabilità riferiti al triennio 1998-2000, ha determinato un decremento del numero di enti oggetto dell'indagine[35]; pertanto il campione di enti oggetto dell'analisi sul patto di stabilità interno per l'anno 2000 è costituito da 81 province e 942 comuni.

Per tutti gli enti, poi, è stato aggiornato il dato relativo al saldo programmatico 1999 laddove l'ente avesse optato per il ricalcolo di detto obiettivo con i nuovi criteri fissati per il 2000, ovvero avesse scelto di calcolare cumulativamente il saldo programmatico per il biennio 1999-2000, secondo le possibilità offerte dalla circolare n.4/2000. L'esame dei

[35] Infatti, i dati di molte province e comuni, pur essendo stati inizialmente inseriti a sistema, non sono stati elaborati perché non presenti nel *database* relativo all'indagine riferita agli anni 1998/1999.

prospetti inviati dagli enti, sia quelli relativi al calcolo del saldo programmatico che quelli relativi al monitoraggio dei dati di cassa di fine anno, hanno messo in evidenza una maggiore dimestichezza delle amministrazioni nell'applicazione delle regole del patto, dovuta anche al fatto che, a differenza di quanto avvenuto per il 1999, il modello per il calcolo del saldo programmatico 2000 era unico.

Nell'ambito dell'attività istruttoria svolta nei confronti degli enti che presentavano aspetti da approfondire o incongruenze nella documentazione, questi ultimi non hanno mancato di sottolineare la farraginosità dei meccanismi di calcolo degli obiettivi e del conseguimento degli stessi. L'osservazione ed il monitoraggio del rispetto del patto è risultato poi particolarmente complesso in quanto, se da una parte i modelli rappresentativi degli obiettivi e dei risultati mostrano l'attitudine a fotografare i dati di cassa dell'ente ad un determinato momento, dall'altra la situazione economico-finanziaria presenta un carattere spiccato di fluidità soprattutto a cavallo dei due esercizi.

Nel confronto tra i dati del patto di stabilità con le analoghe voci del conto del bilancio sono emerse significative differenze soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti correnti e in conto capitale dallo Stato e le riscossioni di crediti. Molto spesso i dati del patto risultano sottostimati rispetto alle risultanze del rendiconto; trattandosi di voci dell'entrata da detrarre dal complesso delle entrate finali (titolo I, II, III e IV) si sarebbero potute disporre correzioni che avrebbero ridimensionato l'ammontare degli incassi netti di diverse amministrazioni. Decisamente più rari sono stati i casi di scostamento delle spese correnti indicate nel patto dalle risultanze del conto del bilancio.

In ordine alle voci non rintracciabili nel rendiconto e previste dalle circolari ministeriali (entrate e spese con carattere di eccezionalità), è stato operato un raffronto tra i dati del 1999 e quelli 2000 per osservare il loro andamento nel biennio e soprattutto la loro incidenza sul totale dei pagamenti e sul totale degli incassi.

Per le province si è provveduto ad una verifica più puntuale della corrispondenza dei primi 4 titoli delle entrate riportati nel conto del bilancio 1999 e 2000 con le entrate finali del patto per accertare se le amministrazioni provinciali abbiano correttamente esposto entrate finali, applicando le normative concernenti le modalità di computo delle entrate relative all'imposta erariale di trascrizione e all'imposta sulla responsabilità civile.

Per quanto riguarda i comuni, dalla banca dati complessiva è stato enucleato l'archivio degli enti con popolazione superiore a 60.000 abitanti (n.72). Questi enti sono stati verificati in maniera più puntuale: il computo del saldo programmatico 2000 è stato calcolato tenendo conto del metodo per cui ciascun ente aveva effettivamente optato.

I risultati raggiunti dai comuni della provincia autonoma di Trento hanno formato l'oggetto di un separato esame. Infatti, in virtù della potestà legislativa in materia di finanza locale, la provincia autonoma ha sottoscritto con la Rappresentanza unitaria dei comuni, nell'ambito del protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 1999, un impegno programmatico di adesione al patto di stabilità interno. A seguito di tale impegno l'art. 26 della Legge Provinciale n.3 del 1999, ha previsto la sottoscrizione di un patto di stabilità provinciale con l'obiettivo di far conseguire alle amministrazioni locali un miglioramento dei saldi di bilancio ed una riduzione del finanziamento in disavanzo delle spese.

Il programma provinciale, pur rifacendosi a quanto previsto dalla normativa nazionale, se ne differenzia per taluni aspetti specifici. In particolare i due obiettivi che i comuni sono tenuti a perseguire sono:

- migliorare entro il 2000, ovvero nel corso del triennio 2000-2002, il saldo tendenziale per il 2000, stimato sulla base del saldo finanziario 1999, calcolato con riferimento alla sola parte corrente del bilancio e considerando la gestione di competenza;
- ridurre, nel corso del triennio 2000-2002, il rapporto tra debito residuo e valore aggiunto provinciale, ovvero stabilizzare tale rapporto per i comuni con limitata capacità di autofinanziamento.

Per raggiungere gli obiettivi fissati dal patto, sono previste le stesse azioni suggerite a livello nazionale. Al raggiungimento del primo obiettivo è connessa un'azione premiante sui trasferimenti in materia di finanza locale, mentre al mancato raggiungimento seguono interventi sanzionatori. Il monitoraggio sul rispetto del patto viene svolto dall'Osservatorio Economico Finanziario degli Enti Locali istituito presso la provincia di Trento, al quale i comuni sono obbligati a trasmettere i prospetti relativi ai risultati conseguiti e le relazioni illustrative delle misure adottate. Va precisato che è attualmente in corso una sostanziale revisione della disciplina del patto di stabilità provinciale, alla luce delle modifiche normative attuate a livello nazionale.

Tre dei sei comuni della provincia di Trento hanno raggiunto l'obiettivo, conseguendo un miglioramento rispetto al saldo tendenziale 2000 di 8,1 miliardi[36].

Anche la Provincia autonoma di Bolzano, con la Legge Provinciale n.61 del 1992, al fine di favorire un equilibrato sviluppo della finanza comunale, ha sottoscritto con il Comitato per gli accordi finanziari dei comuni un patto di stabilità provinciale diretto ad impegnare le amministrazioni locali a conseguire un miglioramento dei saldi di bilancio e a ridurre il finanziamento in disavanzo delle spese. Nell'accordo sulla finanza locale siglato il 23 novembre 2001 sono state confermate le azioni per garantire il rispetto del patto di stabilità provinciale.[37] Nel 2000 gli enti di tale provincia non avevano per il computo del saldo una disciplina derogatoria rispetto a quella generale e quindi sono stati inclusi nel campione di comuni successivamente esaminato.

4.1.7 I risultati del 2000

Una delle linee direttrici della manovra del 2000, che rispetto alle precedenti presentava più limitate esigenze di correzioni restrittive, è stata quella di lasciare spazio ad interventi atti a sostenere la ripresa della crescita economica ed allentare i carichi tributari, essendosi negli esercizi precedenti ottenuta la stabilizzazione dei conti pubblici.

Tra gli interventi di contenimento della spesa quello di maggior rilievo è costituito dal patto di stabilità interno, dal quale si attendeva ancora una riduzione di spesa di 2.200 mld. per il comparto regioni ed enti locali.

Le politiche di riduzione della spesa corrente, al netto degli interessi, necessitano di azioni strutturali atte a selezionare gli interventi sostenibili; nel breve periodo le possibilità di manovra si muovono in spazi ancora più angusti.

La necessità di monitorare la stabilità finanziaria del comparto autonomie resta ferma, specie in vista dello sviluppo del sistema di decentramento delle funzioni che implica un quadro di maggiore indipendenza finanziaria degli enti autonomi. Allo stesso tempo, le decisioni relative alle misure correttive idonee per assicurare la stabilità sono rimesse alle autonome scelte politiche degli enti.

Nella verifica a consuntivo, l'azione di risanamento della finanza pubblica, avviata nei precedenti esercizi, è apparsa nel 2000 meno incisiva; infatti, secondo l'analisi effettuata nella relazione generale sulla situazione economica del Paese, le risultanze in termini di fabbisogno e di avanzo primario si sono dimostrate meno favorevoli rispetto a quelle indicate nel D.P.E.F. per il 2000-2004.

Pur essendo stato rilevato un sostanziale rispetto degli obiettivi programmati, nel 2000 l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni si è attestato all'1,5% del PIL [38].

---

[36] Si riportano i dati consolidati relativi ai comuni della provincia di Trento forniti dall'Osservatorio economico-finanziario degli enti locali:
saldo finanziario1999 = - 135.020 milioni; saldo tendenziale 2000 = - 141.298 milioni;
manovra correttiva: 4.400 milioni; saldo programmatico 2000: - 136.899 milioni;
saldo finanziario 2000: - 134.252 milioni

[37] Le azioni suggerite sono le seguenti: potenziare i controlli sui versamenti dei tributi locali degli anni pregressi; verificare o rideterminare i prezzi e le tariffe dei servizi pubblici a domanda individuale; ridurre i costi di gestione dei servizi pubblici attraverso mutamenti di carattere strutturale od organizzativo, nonché attraverso l'aumento dell'efficienza e della produttività; prevedere per le spese discrezionali un tasso di crescita annuale minore rispetto agli anni precedenti; ridurre il ricorso a consulenze esterne; sopprimere gli organismi e le commissioni non ritenuti indispensabili; aggiornare i fitti per l'utilizzazione di edifici ed immobili in proprietà del comune; sopprimere posti di organico se i servizi vengono affidati a terzi.

[38] Valore questo successivamente rivisto dall'ISTAT in sede di revisione delle serie storiche e corretto all'1,7%.

I dati relativi al 2000 dimostrano, comunque, che gli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria con il patto di stabilità e crescita sono stati nel complesso onorati. E' da aggiungere che il livello di indebitamento netto rapportato al PIL per quell'anno, dapprima indicato all'1,5%, è stato all'inizio del 2002 elevato all'1,7%.

Nel 2000, infatti, si è assistito nel complesso ad una sostanziale tenuta delle entrate, pur in assenza di significativi interventi di natura fiscale.

Per quanto concerne gli enti locali, si sono rilevate sostanziali riduzioni del prelievo complessivo netto dalla Tesoreria, che devono essere messe in relazione all'assunzione da parte dello Stato degli oneri per il personale ausiliario tecnico amministrativo della scuola (con corrispondente riduzione dei trasferimenti) ed alla acquisizione da parte delle province di un più elevato gettito dei tributi propri; hanno influito, invece, negativamente i minori incassi per tributi da parte dei comuni dovuti a sfasamenti temporali nell'acquisizione del gettito, verificatisi a seguito della modifica dei rapporti con i concessionari.

Il patto di stabilità interno, strumento posto per coinvolgere le regioni e gli enti locali nell'attuazione degli impegni comunitari, ha ricevuto nel 2000 una disciplina meno rigida, potendosi ottenere il rispetto dei vincoli posti attraverso diverso genere di opzioni.

La realizzazione degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno da parte del comparto enti locali è stata verificata, con riferimento al periodo 1999- 2000 dal Ministero del Tesoro, che ha attestato il conseguimento da parte dei comuni e delle province, considerati nell'insieme, dell'obbiettivo minimo stabilito per il 2000.

L'obiettivo suddetto è stato considerato scindibile all'interno del comparto delle autonomie, in quanto il giudizio è stato espresso per i soli enti locali e non per le regioni. Nella finanziaria per il 2001 si è avuta una opportuna chiarificazione sulla imputazione degli effetti del raggiungimento degli obiettivi, distinguendo all'interno del comparto delle autonomie territoriali a seconda della categoria di ente. Viene quindi abbandonato il metodo di imputare i risultati all'intero comparto.

Inoltre, sono state verificate le grandezze macroeconomiche, ma non l'apporto dei singoli enti, in quanto le regole del patto hanno la valenza di incidere sui rapporti finanziari di livello macro, tenendo a freno le spinte di potenziale disavanzo provenienti dagli enti decentrati, per cui una valutazione d'insieme appare appropriata.

Tuttavia, queste stesse regole non potevano non avere incidenza sui comportamenti dei singoli enti e non sembra possibile ritenere che questo aspetto possa essere del tutto assorbito dall' impatto sulle grandezze macroeconomiche.

Per il 2000, secondo anno di applicazione del patto, sono state rese disponibili da parte del Ministero del Tesoro indicazioni sistematiche sullo stato di attuazione, con riferimento al comportamento relativo ad uno dei comparti interessati al patto di stabilità interno (province e comuni).

I riscontri effettuati dal Ministero del Tesoro hanno preso in esame congiuntamente gli esercizi 1999 e 2000, in ragione del fatto che gli enti avevano facoltà di recuperare nel secondo esercizio la quota di riduzione del disavanzo non conseguita nel primo; per questa ragione un riscontro limitato al primo esercizio evidentemente si sarebbe dimostrato parziale e avrebbe rappresentato una situazione di adempimento meno favorevole di quella che si è potuta riscontrare al termine del biennio. Inoltre, le regole per il calcolo del disavanzo sono state affinate nel secondo esercizio ed è stato consentito agli enti di ricalcolare il 1999 avvalendosi dei modelli per il 2000.

Province e comuni hanno, quindi, complessivamente ottenuto nel biennio 1999-2000 una riduzione del loro disavanzo tendenziale pari, o superiore, allo 0,2% del prodotto interno lordo del corrispondente periodo, con ciò raggiungendo l'obiettivo loro assegnato. In sostanza è stata ottenuta una riduzione del disavanzo pari allo 0,2% del PIL rispetto alla base di calcolo stabilita dalla finanziaria per il 1998. Questo risultato, che è stato certificato con un decreto del Ministro del Tesoro, ha comportato un beneficio esteso a tutti gli enti relativamente ai tassi applicati sui mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

L'intervento, che ha inteso premiare i comportamenti virtuosi degli enti locali, ha avuto incidenza sulle vecchie emissioni, per le quali erano stabiliti tassi ben superiori a quelli attuali di mercato, che sono stati ridotti di mezzo punto dal 2001, con un onere complessivo per lo Stato di circa 200 miliardi. Questa misura, giustificata dal raggiungimento dell'obiettivo del "patto", è venuta incontro alle richieste degli enti che insistentemente negli ultimi anni avevano lamentato la eccessiva onerosità dei tassi sulle vecchie emissioni, ormai molto lontani da quelli praticati attualmente.

L'obiettivo generale di comparto, espresso in riferimento ad una quota del PIL, si scompone tuttavia negli obiettivi assegnati ai singoli enti, che hanno invece riferimento all'andamento stimato del saldo in esame ipotizzando un tasso di crescita della spesa corrente di poco inferiore a quello atteso per il prodotto interno. Attraverso queste proiezioni, ed utilizzando lo schema annesso alla circolare, ciascun ente è stato posto in grado di stabilire l'obiettivo di riduzione assegnatogli e di porre in essere le azioni necessarie al suo raggiungimento.

In particolare, nel corso degli esercizi considerati sono intervenute delle misure di natura non eccezionale, essendo destinate a perdurare, che hanno avuto una incidenza non neutrale nella determinazione del disavanzo, quali i finanziamenti per il personale di provenienza statale nella scuola (A.T.A.), l'attribuzione alle province dell'imposta sulle polizze di responsabilità civile ramo auto ed altre. Queste partite hanno un'influenza sul meccanismo in quanto, ad esempio, l'attribuzione di nuove entrate tributarie può migliorare il saldo, senza tuttavia comportare uno sforzo tributario da parte dell'ente, né manovre finanziarie. La devoluzione di nuovi tributi, che avviene di norma cancellando una quota corrispondente di trasferimenti, risulta indifferente per il bilancio dell'ente mentre incide favorevolmente sul saldo, in quanto, come è noto, i trasferimenti non vengono calcolati.

Va aggiunto che nel 2000 si avviavano cambiamenti rilevanti nel sistema di finanziamento degli enti locali in relazione all'attuazione del decentramento, ma nella sostanza non si sono verificate significative innovazioni.

L'intervento sui tassi dei mutui, che pure risponde ad una richiesta molto avvertita dagli enti, non ha esplicato un impatto neutrale sulla finanza degli stessi, in quanto la misura, nel complesso, costituisce una sorta di trasferimento dallo Stato agli enti locali, che ha rilevanza negli esercizi successivi sulla spesa per interessi. Tale misura ha comportato maggiori benefici per quegli enti che hanno fatto ricorso ai mutui erogati dalla Cassa per il finanziamento degli investimenti e che hanno in ammortamento uno stock di debito notevole. Infatti, gli enti che hanno un limitato indebitamento nei confronti della Cassa hanno tratto un modesto beneficio dal premio.

La Sezione ha operato una verifica sui risultati raggiunti nel 2000 da un insieme di province e di comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti, evidenziando per ciascun ente il comportamento tenuto.

Nella tabella che segue è riportata la situazione generale dei riscontri effettuati.

Enti oggetto di esame

Enti del campione		Enti che non hanno ricalcolato il saldo/programmatico 99 con le regole per il 2000	Enti che hanno ricalcolato il saldo/programmatico 99 con le regole per il 2000 o che hanno calcolato cumulativamente il biennio	Enti che hanno rispettato il patto	Enti che non hanno rispettato il patto
Province	81	50	31	80	1
Comuni superiori a 60.000 abitanti	72	35	37	49	23
Comuni inferiori a 60.000 abitanti	870	*	*	458	412
Totale	1023			587	436

*Dato non rilevato per i comuni sotto i 60.000 abitanti.

Province.

Per le province nel biennio 1999/2000 si è verificata la presenza non sporadica di scostamenti tra il dato delle entrate tributarie da considerare ai fini del patto e quelle iscritte nei modelli. La normativa per quell'anno aveva dapprima specificato, con le circolari n.11/99 e n.4/2000, che le entrate dovute alle nuove devoluzioni tributarie dovessero essere escluse dalle entrate finali. Successivamente il d.m. 1.08.2000 aveva incluso nel calcolo tali entrate, indicando una modalità tecnica per rendere raffrontabili i dati del 1999 con quelli del 2000.

E' stata, quindi, effettuata una verifica puntuale della corrispondenza dei primi 4 titoli delle entrate, riportati nel conto del bilancio 1999 e 2000, con le entrate finali iscritte nei modelli del patto di stabilità per accertare se nella esposizione delle entrate finali le amministrazioni provinciali abbiano tenuto conto delle specifiche indicazioni fornite dal decreto del 1° agosto 2000, concernenti le modalità di computo delle entrate relative all'imposta erariale di trascrizione e all'imposta sulla responsabilità civile.

Sono certamente più evidenti e di rilievo le esigenze di correzioni da apportare alle entrate che hanno visto, nel corso del 1999, variare l'assetto dei tributi propri attraverso la devoluzione di nuovi. L'effetto di queste nuove risorse ha conferito certamente una spinta alle entrate proprie delle province che hanno rilevanza nel computo del disavanzo; spinta non prodotta dalle azioni volute dal patto stesso e, quindi, non riferibile ad uno sforzo fiscale degli enti, ma dalla modifica del disegno complessivo del finanziamento.

Dalle verifiche è emerso che le 81 province considerate, nel 2000, si sono maggiormente attenute alle regole stabilite dalla normativa, rilevandosi l'allineamento tra i dati dei prospetti del patto di stabilità e quelli del conto; al riguardo è anche da dire che i comportamenti dovrebbero risultare uniformi nel biennio, perchè in caso diverso si avrebbe un'alterazione del *trend* della spesa da considerare per il saldo[39].

Appaiono quindi limitati i casi in cui la non corretta indicazione di queste poste potrebbe avere prodotto inesattezze nel computo del saldo. Nel complesso può ritenersi che quanto rilevato in ordine alle entrate non abbia la potenzialità di ridurre l'attendibilità dei risultati del patto per le province.

Sul piano generale va ancora riportato che sono state effettuate rilevazioni relative alle entrate ed alle spese con carattere di eccezionalità che, come è noto, costituiscono una posta che si presta a iscrizioni discrezionali e potrebbe influire sull'andamento del saldo. Quanto alle entrate eccezionali, da escludere dal saldo, la maggiore percentuale rispetto agli incassi netti si è rilevata nelle province del Friuli Venezia Giulia con il 5,61% nel 1999, percentuale che si è ridotta all'1,19% nel 2000. La riduzione della entrata verificatasi nel 1999 può avere esplicato effetti favorevoli per il miglioramento del saldo nel biennio.

Nell'esercizio 2000 si notano punte di entrate eccezionali nell'Umbria con l'8,82% degli incassi netti ed in Basilicata con il 25,22%: si tratta di interventi che in linea di principio dovrebbero agire negativamente sul saldo. L'amministrazione provinciale di Potenza ha riportato entrate eccezionali (inesistenti nel 1999 e pari a 10 miliardi nel 2000) che incidono decisamente (30,88%) sul totale delle entrate finali che, pur venendo così decurtate, fanno registrare un aumento pari a circa 7,7 miliardi.[40]

Per le spese eccezionali si notano incidenze elevate sui pagamenti netti nel 1999 in Umbria (10,56%) e in Campania (44,65%), mentre nel 2000 le incidenze maggiori si rinvengono in Friuli Venezia Giulia (9,03%) e in Campania (8,44%).

Nel complesso e salvo i casi innanzi menzionati può rilevarsi che le entrate e le spese eccezionali si sono mantenute su valori limitati e tali da non poter stravolgere i risultati del

---

[39]Nel 1999, solo 7 province hanno riportato nel prospetto del patto di stabilità un importo per entrate finali superiore rispetto a quello risultante dal rendiconto; nel 2000 tali casi si riducono a 6.

[40]Tale amministrazione, che dalla documentazione acquisita non risulta adempiente, ha trasmesso, a seguito dell'istruttoria effettuata, un nuovo prospetto di calcolo dal quale si rileva il raggiungimento dell'obiettivo per il 2000.

saldo; tuttavia emerge che nella media le entrate eccezionali si tengono su un livello ben inferiore a quelle delle correlative spese; infatti le prime non raggiungono nel biennio la percentuale dell'1%, mentre le seconde fanno registrare i seguenti valori rispettivamente nel 1999 e nel 2000: 5,47% e 3,33%.

Nella tabella n.1 vengono riportati, aggregati per regioni, i dati relativi ai saldi programmatici e finanziari delle province.

Tabella n.1

Regione	N. Enti	Enti che hanno rispettato l'obiettivo	S/Finanziario 1999	Recupero obiettivo 1999	S/programmatico 2000	S/finanziario 2000	Differenziale Positivo	Differenzial Negativo
PIEMONTE	6	6	-20.028	0	- 18.491	33.668	52.159	0
LOMBARDIA	10	10	274.256	0	277.414	560.693	283.279	0
LIGURIA	4	4	-21.606	0	- 19.868	37.343	57.211	0
VENETO	7	7	127.369	0	128.834	312.824	183.990	0
FR.V. GIULIA	4	4	-58.083	646	-57.201	-40.711	16.490	0
E. ROMAGNA	7	7	38.413	0	45.932	140.309	94.377	0
TOSCANA	6	6	10.478	0	30.247	116.905	86.658	0
UMBRIA	2	2	-5.002	0	-4.047	19.386	23.433	0
MARCHE	3	3	6.585	0	7.441	31.391	23.950	0
LAZIO	5	5	74.881	0	81.042	194.807	113.765	0
ABRUZZO	2	2	-30.297	0	-30.121	-7.842	22.279	0
MOLISE	2	2	-29.185	4.932	-23.660	-15.010	8.650	0
CAMPANIA	4	4	-93.779	0	-78.795	66.079	144.874	0
PUGLIA	5	5	-139.040	0	-138.409	17.338	155.747	0
BASILICATA	2	2	-52.732	0	-52.685	-39.974	12.711	0
CALABRIA	5	5	-182.226	0	-178.013	-89.841	88.172	0
SICILIA	3	2	-166.782	28.083	-138.549	-129.780	13.740	4.971
SARDEGNA	4	4	-114.778	5.981	-98.773	-58.885	39.888	0

Tabella n.2

(milioni di lire)

	INCASSI VOCI	Riferimenti al bilancio o alla circolare	dati PSI 1999	 2000	dati conto del bilancio 1999	 2000
	Entrate finali	Titolo 1°-2°-3°-4°	10.605.814	11.897.63	*10.985.438*	*12.464.875*
a detrarre:	*Trasferimenti correnti da Stato*	*Titolo 2°- cat.1^*	1.996.974	1.397.56	*1.928.956*	*1.429.073*
	Trasferimenti correnti dalla UE	*Titolo 2° - cat. 4^*	7.718	18.72	*8.261*	*16.455*
	Trasferim.corr. dagli altri enti partecipanti al patto	*Titolo 2° - cat. 2^-3^-parte 5^*	1.468.453	1.775.77	*1.620.051*	*1.944.370*
	Proventi della dismissione di beni immobiliari e finanziari	*Titolo 4° - cat. 1^*	49.846	226.02	*58.893*	*223.935*
	Trasferimenti in conto capitale dallo Stato	*Titolo 4° - cat. 2^*	233.948	160.23	*231.572*	*170.081*
	Trasferimenti in conto capitale dalla U.E.	*Titolo 4° - parte cat. 4^ (o 5^)*	15.070	31.95	15.070	31.953
	Trasferim. in c/ cap.le dagli altri enti partecipanti al patto	*Titolo 4° - cat. 3^-parte 4^*	587.486	739.69	587.486	739.692
	Riscossione di crediti	*Titolo 4° - cat. 6^*	1.553.005	1.664.17	*1.567.876*	*1.677.784*
	Entrate con carattere di eccezionalità	*Punto 1.2. Circolare*	26.737	45.80	26.737	45.803
	Incassi netti		**4.666.577**	**5.837.68**	***4.940.536***	***6.185.729***
	PAGAMENTI VOCI	Riferimenti al bilancio o alla circolare	**1999**	**2000**	**1999**	**2000**
	Spese correnti	Titolo 1°	7.030.485	6.831.84	*7.339.078*	*7.169.332*
a detrarre:	*Interessi passivi*	*Titolo 1° - intervento 6°*	576.913	554.95	576.913	554.956
	Spese sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione da Stato, da UE e da enti partecipanti al patto	*Punto 1.1.2. Circolare*	1.131.655	1.422.74	1.131.655	1.422.749
	Spese con carattere di eccezionalità	*Punto 1.2. Circolare*	275.783	157.40	275.783	157.401
	Pagamenti netti		**5.048.134**	**4.696.74**	***5.354.727***	***5.034.226***
	SALDO FINANZIARIO (M-R): Incassi netti - Pagamenti netti +/-		**-381.557**	**1.140.94**	***-414.191***	***1.151.503***
	SALDO PROGRAMMATICO 1999		**-1.293.826**			
	Incremento tendenziale stimato per il 2000		38.815			
	SALDO TENDENZIALE stimato per il 2000		**-1.332.641**			
	1,1% della spesa corrente 1999		55.529			
	valore assoluto del saldo tendenziale x3%		39.979			
	Intervento correttivo 2000		**55.529**			
	eventuale recupero su obiettivo 1999					
	SALDO PROGRAMMATICO 2000		**-1.277.111**	**-1.277.11**		***-1.277.215***
	differenziale			**2.418.05**		***2.428.718***

Nella tabella 2 è stato calcolato il saldo programmatico 2000 per l'intero aggregato delle province e sono stati allineati i dati rilevanti per il patto di stabilità interno con quelli risultanti dai rendiconti. Al riguardo si precisa che le voci non presenti nel conto del bilancio sono state indicate in modo corrispondente a quelle tratte dai prospetti.

Dai dati complessivi, in ordine al rispetto degli obiettivi del patto relativi alle province, risulta che 80 enti su 81 esaminati hanno raggiunto l'obiettivo; si evince inoltre che il saldo finanziario riportato nel 2000 evidenzia un miglioramento rispetto a quello programmatico con un differenziale notevole, pari a circa 2400 miliardi. Sempre dai dati complessivi, si nota nel biennio un aumento significativo delle entrate finali che si riverbera quasi interamente sulle entrate considerate per il saldo, che aumentano di circa 1.522 miliardi. Sul fronte della spesa si evidenziano riduzioni significative della spesa corrente complessiva e anche di quella rilevante per il saldo. L'azione congiunta di questi fattori ha prodotto per le province un risultato positivo in termini di saldo che, come si è visto, migliora oltre le attese e la situazione di disavanzo del 1999 si trasforma in un avanzo rilevante. Va inoltre notato che questo risultato è stato ottenuto facendo un limitato ricorso alla facoltà di ricalcolare il risultato del 1999, il che indica che non sono emerse particolari difficoltà per il suo raggiungimento.

E' anche da osservare che il saldo esposto non tiene conto delle correzioni effettuate in sede di certificazione riassuntiva da parte del Ministero del Tesoro che hanno operato detrazioni al dato positivo, relative alla spesa per il personale A.T.A. assunta a carico dello Stato e per le entrate derivanti dall'imposta RC ramo auto.

In merito è da dire che relativamente al personale A.T.A. non sono mancati enti che hanno provveduto alla relativa correzione, anche se non prevista nei modelli e nelle circolari; invece l'imposta sulla RC ramo auto è stata specificamente disciplinata e le province, come si è detto, si sono per lo più adeguate agli indirizzi dati. Peraltro, lo scarto positivo registrato nel saldo finanziario delle province consentirebbe anche di effettuare tali detrazioni, che erano state stimate nel complesso in una somma pari a 950 miliardi.

Venendo a trattare dei comportamenti delle province attuati per il rispetto del patto, va notato che in tutte le regioni si verifica un incremento degli incassi netti, che nel complesso assomma a circa 1.171 miliardi.

Questa tendenza ascendente delle entrate avviene in un biennio nel quale non si sono verificate modificazioni di fondo nella disciplina, essendo intervenute già dal 1999 nuove devoluzioni fiscali. Non è tuttavia da escludere che, sul fronte della cassa, pur essendosi notata sin dal 1999 l'efficacia di questi provvedimenti, nel secondo esercizio si sia verificata una ulteriore realizzazione di accertamenti del 1999, stante la complessità dei meccanismi di attribuzione del gettito alle province.

Nell'analisi dei comportamenti dei singoli enti in ordine al tipo di manovra correttiva utilizzato (sul saldo, oppure sulla spesa corrente) emerge che 65 province su 81 si sono adeguate agli obiettivi del patto operando il contenimento della crescita della spesa corrente, rilevandosi, quindi questa misura più efficace rispetto all'azione sul saldo.

Un dato che emerge in modo piuttosto chiaro è che le province meridionali, ove si notano situazioni ricorrenti di elevato disavanzo, hanno nella grande maggioranza dovuto effettuare l'intervento sul saldo piuttosto che quello sulla spesa, mentre al centro nord è stata diffusamente operata la manovra sulla spesa.

Scendendo nell'analisi del rispetto del patto con riferimento ai singoli enti, si nota che per le province la situazione di adempienza è pressoché totale essendo solo una a non centrare l'obiettivo per il 2000.

Si tratta di una provincia del sud della Regione siciliana e lo scarto negativo riportato non è eclatante, essendo prossimo ai 5 miliardi.

Analizzando le motivazioni del fallimento, si nota che l'ente pur avendo ottenuto un incremento degli incassi netti ed una flessione della spesa rilevante per il patto, andamenti

questi che si sono peraltro dimostrati efficaci nella riduzione del disavanzo, non è riuscito a realizzare l'obiettivo per il 2000 che includeva anche il recupero del differenziale negativo realizzatosi rispetto al saldo programmatico 1999. Sul piano generale, ciò conferma che gli enti con una situazione depressa dal punto di vista fiscale possono ottenere buoni risultati ai fini del patto attraverso un deciso contenimento della spesa. Peraltro le fonti di entrata tributaria delle province sono scarsamente manovrabili consistendo essenzialmente in devoluzioni di gettito e, quindi, i risultati positivi su quel fronte non possono essere ascritti ad uno sforzo fiscale, ma semmai alla consistenza degli imponibili.

Nel complesso può, comunque, ritenersi che il comparto province si sia attenuto sostanzialmente alle regole imposte dal patto di stabilità interno; tuttavia sembra anche che le condizioni del contesto apparivano decisamente favorevoli ad ottenere questo risultato, stante il *trend* espansivo delle entrate tributarie che non ha richiesto particolari interventi da parte delle amministrazioni.

Comuni

E' necessario avvertire che l'analisi dell'insieme di comuni, effettuata in questa sede non copre l'universo degli enti interessati al patto nel 2000; infatti in tale esercizio erano coinvolti tutti i comuni senza distinzione di popolazione, mentre l'esame svolto dalla Sezione è stato parziale, riguardando esclusivamente i comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti.

Inoltre l'esame dell'aggregato dei comuni è stato condotto su due distinti insiemi. Il primo costituito dagli enti di maggiori dimensioni (popolazione superiore a 60.000 abitanti) ed il secondo da tutti gli altri comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti. Per gli enti con popolazione superiore a 60.000 abitanti si sono potute effettuare analisi e trattamento dei dati più accurati, in quanto, dopo aver verificato caso per caso quale fosse l'opzione da ciascuno di essi adottata per l'indicazione del dato di partenza, il computo del saldo programmatico 2000 è stato calcolato conformemente alla scelta di ogni singolo ente. In particolare il saldo programmatico del 1999 -necessario alla determinazione del saldo 2000- poteva essere computato secondo i vecchi parametri fissati dalla circolare n.11/99, oppure poteva essere ricalcolato utilizzando i criteri dettati per il 2000. Infine era prevista la possibilità di effettuare il calcolo cumulativo del saldo programmatico per il biennio.

Nell'esame dei prospetti sono state rilevate delle divergenze interpretative in ordine alle modalità tecniche di compilazione: in particolare, ad esempio, alcuni enti hanno ritenuto opportuno detrarre dalle entrate finali e dalle spese correnti gli importi connessi all'assistenza sanitaria come voce a sé stante, piuttosto che includerli nei trasferimenti correnti da parte degli enti partecipanti al patto (per l'entrata) e nelle spese sostenute sulla base dei trasferimenti con vincolo di destinazione da Stato, UE ed enti partecipanti al patto (per la spesa).

Come per le province, anche per i 942 comuni sono state poste sotto osservazione quelle voci contabili che non trovano riscontro nel conto del bilancio: le entrate e le spese con carattere di eccezionalità. Dall'analisi svolta è emerso che per il complesso dei comuni sia nel 1999 che nel 2000 l'incidenza delle entrate eccezionali sul totale delle entrate finali non raggiunge il 2%, con un picco registrato per i comuni dell'Umbria, che nel 1999 presenta un'incidenza del 19,42% e nel 2000 del 14,08%. Per quanto riguarda, invece, le spese con carattere di eccezionalità, queste registrano nel 2000 una flessione di 657 miliardi. La loro incidenza sulla spesa rilevante per il patto, che nel 1999 raggiungeva il 5,08%, nel 2000 si riduce al 3,37%. Nel 1999 due regioni fanno registrare punte più elevate: il Lazio (22,72%) ed il Trentino (11,60). Nel 2000 in tutte le regioni l'incidenza si attesta al di sotto del 10%.

Per i comuni, in linea generale, si rinviene una maggiore uniformità delle voci di entrata rilevanti nel biennio, non essendo intervenute particolari modificazioni nelle entrate di loro competenza, mentre semmai va segnalata una vicenda relativa alla riscossione della

tassa rifiuti, che è divenuta problematica per via della modifica dei rapporti con i concessionari. A questo riguardo è da ricordare che il Ministero del Tesoro ha valutato le minori entrate derivanti dalla soppressione dell'obbligo del "non riscosso per riscosso" in 950 miliardi di lire con riferimento all'insieme di tutti i comuni, compresi quelli con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti.

Una ulteriore correzione ha riguardato anche per i comuni le spese sostenute per il personale A.T.A., valutate complessivamente in 2.050 miliardi da detrarre dalle spese per il 1999. Va segnalato in merito che il recupero di tali importi dai trasferimenti erariali è stato in parte differito.

Nell'analisi dei comportamenti dei singoli enti in ordine al tipo di manovra correttiva utilizzato viene confermato quanto rilevato per le province; infatti 732 comuni su 942 esaminati hanno corretto il saldo tendenziale nella misura pari all'1,1% della spesa corrente. Anche in questo caso le regioni meridionali sono quelle dove si concentrano i comuni che, avendo un disavanzo più consistente, hanno dovuto operare una correzione commisurata al 3% del saldo tendenziale.

La seguente tabella n.3 concerne la verifica del rispetto dell'obiettivo programmatico 2000, calcolato sul complesso dei comuni esaminati (942).

Tabella n.3

(milioni di lire)

INCASSI VOCI		Riferimenti al bilancio o alla circolare	1999	2000
	Entrate finali	Titolo 1°-2°-3°-4°	64.636.969	69.354.153
a detrarre:	*Trasferimenti correnti da Stato*	*Titolo 2°- cat.1^*	15.302.666	16.059.730
	Trasferimenti correnti dalla UE	*Titolo 2° - cat. 4^*	57.805	58.682
	Trasferim.corr. dagli altri enti partecipanti al patto	*Titolo 2° - cat. 2^-3^-parte 5^*	2.767.959	3.995.076
	Proventi della dismissione di beni immobiliari e finanziari	*Titolo 4° - cat. 1^*	3.503.741	1.881.762
	Trasferimenti in conto capitale dallo Stato	*Titolo 4° - cat. 2^*	1.398.463	1.278.622
	Trasferimenti in conto capitale dalla U.E.	*Titolo 4° - parte cat. 4^ (o 5^)*	195.562	268.896
	Trasferim. in c/ cap.le dagli altri enti partecipanti al patto	*Titolo 4° - cat. 3^-parte 4^*	1.368.930	1.628.887
	Riscossione di crediti	*Titolo 4° - cat. 6^*	6.441.127	11.434.418
	Entrate con carattere di eccezionalità	*Punto 1.2. Circolare*	1.180.698	700.423
	Incassi netti		**32.420.018**	**32.047.657**

PAGAMENTI VOCI		Riferimenti al bilancio o alla circolare	1999	2000
	Spese correnti	Titolo 1°	45.763.438	45.454.176
a detrarre:	*Interessi passivi*	*Titolo 1° - intervento 6°*	3.238.047	2.774.160
	Spese sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione da Stato, da UE e da enti partecipanti al patto	*Punto 1.1.2. Circolare*	1.901.318	2.676.227
	Spese con carattere di eccezionalità	*Punto 1.2. Circolare*	1.962.893	1.305.138
	Pagamenti netti		**38.661.180**	**38.698.651**
	SALDO FINANZIARIO (M-R): Incassi netti - Pagamenti netti	+/-	**-6.241.162**	**-6.650.994**
	SALDO PROGRAMMATICO 1999		**-6.979.323**	
	Incremento tendenziale stimato per il 2000		209.380	
	SALDO TENDENZIALE stimato per il 2000		**-7.188.703**	
	1,1% della spesa corrente 1999		425.273	
	valore assoluto del saldo tendenziale x3%		215.661	
	Intervento correttivo 2000		**425.273**	
	eventuale recupero su obiettivo 1999			
	SALDO PROGRAMMATICO 2000		**-6.763.430**	**-6.763.430**
	differenziale			112.436

Dai dati complessivi relativi alle amministrazioni comunali, in ordine al rispetto degli obiettivi del patto, si evince che il saldo finanziario riportato nel 2000 fa rilevare un miglioramento rispetto a quello programmatico con un differenziale pari a circa 112 miliardi. Sempre dai dati complessivi si nota nel biennio un aumento significativo delle entrate finali (circa 4.700 miliardi) che tuttavia, in considerazione dell'aumento notevole di alcune delle voci che vengono detratte per il computo del saldo (soprattutto i trasferimenti correnti e le riscossioni di crediti), non si è riverberato positivamente sulle entrate considerate per il saldo (incassi netti) che presentano una flessione quantificabile in circa 373 miliardi. Sul fronte della spesa si evidenzia, invece, una riduzione di quella corrente complessiva di 309 miliardi circa; tale *trend* positivo viene tuttavia vanificato dalla significativa diminuzione delle spese per interessi passivi e di quelle con carattere di eccezionalità (detratte dal saldo) che determinano un aumento dei pagamenti netti complessivi nel 2000 di circa 37 miliardi. L'azione congiunta di questi fattori impatta negativamente sull'andamento dei saldi finanziari dell'aggregato dei comuni, che pertanto registra nel 2000 un disavanzo di circa 409 miliardi superiore a quello conseguito nel 1999. Nonostante ciò, avendo calcolato per il complesso dei comuni un saldo programmatico 2000 pari a –6.763 miliardi, l'obiettivo viene comunque raggiunto, anche con un leggero margine positivo. Questo risultato deve essere inoltre valutato tenendo conto del fatto che nel 1999 si era verificato un consistente scarto positivo rispetto all'obiettivo assegnato.

E' anche da osservare che questo risultato non tiene conto degli interventi effettuati in sede di certificazione riassuntiva da parte del Ministero del Tesoro, che hanno operato correzioni al dato del saldo relative alla spesa per il personale A.T.A. assunta a carico dello Stato e del minor introito per la TARSU.

L'esame che segue è riferito a due distinti gruppi di comuni; il primo è composto dalle grandi città che erano, peraltro, assoggettate a più onerosi adempimenti in sede di monitoraggio. Si tratta di 72 comuni distribuiti in tutte le regioni, molti dei quali sono capoluoghi di provincia.

Dal riscontro effettuato è emerso che hanno provveduto al ricalcolo n.37 enti. Gli altri 35 hanno optato per mantenere fermo il saldo programmatico del 1999 ancorato ai criteri dettati dalla circolare 11/99. Attraverso l'esame dei prospetti di questi enti si è potuto rilevare che la differenza tra il saldo finanziario calcolato secondo i vecchi criteri e lo stesso saldo ricalcolato con i nuovi criteri introdotti per determinare il saldo programmatico 2000 è stata in alcuni casi determinante per consentire all'ente di rientrare nei parametri del patto.

La situazione consolidata degli adempimenti per il patto relativa a questi enti è riportata nelle seguenti tabelle.

Tabella n.4 – comuni superiori a 60.000 abitanti

(milioni di lire)

Regione	N. Enti	Enti che hann rispettato l'obiettivo	S/Finanziario 1999	Recupero su obiettivo 1999	S/Programmatico 2000	S/Finanziario 2000	Differenzial positivo	Differenziale negativo
PIEMONTE	4	1	-164.522	0	-329.387	-427.257	5.999	103.868
LOMBARDIA	11	7	10.700	0	-283.392	-260.157	68.429	49.828
LIGURIA	1	1	-15.469	0	-29.539	-23.180	6.359	0
VENETO	5	4	-71.918	0	150.778	-55.552	101.132	5.906
FR. V. GIULIA	2	2	-121.690	6.923	-113.264	-108.929	4.335	0
E. ROMAGNA	9	8	-20.629	0	-29.314	69.893	109.637	65
TOSCANA	9	7	-211.059	0	-219.800	-206.920	44.203	5.450
UMBRIA	2	1	-87.929	1.307	-74.914	-65.105	9.869	60
LAZIO	2	2	-574.688	0	-750.612	-734.978	15.634	0
ABRUZZO	2	2	-31.246	0	-38.211	-33.269	4.942	0
CAMPANIA	9	5	-1.192.560	0	-1.205.579	-1.152.777	92.946	40.145
PUGLIA	5	1	-285.208	97.062	-74.623	-295.923	1.478	222.778
BASILICATA	1	1	-47.797	0	-53.409	-47.724	5.685	0
CALABRIA	4	3	-239.892	0	-245.550	-210.748	40.750	5.947
SICILIA	5	3	-1.311.814	0	-1.304.426	-1.402.836	24.856	123.267
SARDEGNA	1	1	-105.268	34.333	-36.109	2.579	38.688	0

Verifica del rispetto dell'obiettivo

(milioni di lire)

Saldo Finanziario 1999	-4.470.989
Saldo Programmatico 1999	-5.023.024
SALDO TENDENZIALE Stimato Per Il 2000	-5.173.715
1,1% Della Spesa Corrente 1999	240.252
Valore Assoluto Del Saldo Tendenziale X3%	155.211
Intervento Correttivo 2000	240.252
Eventuale Recupero Su Obiettivo 1999	0
Saldo Programmatico 2000	-4.933.463
Saldo Finanziario 2000	-4.952.883
Differenziale	-19.420

Dai dati sopra esposti risulta che, a livello aggregato, i comuni più grandi, per poco, non hanno raggiunto l'obiettivo, facendo rilevare uno scarto negativo di circa 19 miliardi. La non soddisfacente prestazione di queste amministrazioni si rileva, altresì, da un peggioramento del saldo finanziario 2000 rispetto a quello dell'anno precedente pari a 482 miliardi, con una variazione del 10,78%.

Scendendo ad un esame analitico dei singoli enti, peraltro, risulta che la maggioranza di quelli considerati (49 su 72) ha raggiunto l'obiettivo, conseguendo un differenziale positivo di 575 miliardi. In tutte le classi, eccetto che nella 11^, la maggior parte degli enti considerati ha rispettato l'obiettivo.

Nella classe 11^, invece, solo i comuni di Roma e Milano hanno raggiunto con successo gli obiettivi del patto, ottenendo anche uno scarto positivo di oltre 26 miliardi. Nel complesso se ne desume che le grandi dimensioni degli enti non sembrano costituire un fattore di ausilio al rispetto del patto ed anzi, scendendo di classe, la situazione diventa migliore.

Per il secondo insieme di comuni l'esame è stato condotto partendo dai risultati del 1999 rilevati nel corso delle verifiche effettuate per tale esercizio e tenendo anche conto del dato del 1999 modificato, laddove l'ente avesse optato per la facoltà di ricalcolare detto risultato. Nella verifica dei risultati compiuta a livello aggregato, tuttavia, i dati di questi comuni sono stati gestiti in maniera omogenea, applicando per tutti il medesimo procedimento di calcolo.

Va tenuto presente che nel precedente insieme i comuni più grandi si erano diffusamente avvalsi della facoltà di modificare le risultanze del 1999, evidentemente scegliendo modalità di calcolo più vantaggiose ai fini del rispetto del saldo. Pertanto i risultati relativi al secondo gruppo, che sono stati elaborarti non tenendo sempre conto della modalità di calcolo da ciascuno effettivamente utilizzata, potrebbero scontare un margine di imprecisione rispetto al calcolo da ognuno effettuato in concreto.

La situazione consolidata degli adempimenti per il patto relativa a questi enti è riportata nelle seguenti tabelle.

Tabella n.5 - comuni inferiori a 60.000 abitanti

(milioni di lire)

regione	n.enti considerati	enti che hanno rispettato l'obiettivo	S/finanziario 1999	recupero su obiettivo 1999	S/programmatico 2000	S/finanziario 2000	differenziale positivo	differenziale negativo
PIEMONTE	56	32	20.100	0	25.782	-2.064	72.265	100.111
LOMBARDIA	168	77	41.805	18.738	263.664	-6.536	135.859	406.059
LIGURIA	18	14	46.817	0	53.123	46.265	17.489	24.348
TRENTINO A. A.	1	-	-3.172	158	-2.655	-4.821	0	2.166
VENETO	105	66	31.802	0	-45.852	-16.727	105.051	75.926
FR.V. GIULIA	25	9	-11.867	15.848	48.478	-52.473	15.189	116.140
E.ROMAGNA	55	37	130.260	0	71.970	109.165	77.745	40.550
TOSCANA	75	46	40.826	0	3.819	14.408	77.682	67.093
UMBRIA	12	9	-61.946	0	-81.165	-44.080	42.671	5.586
MARCHE	28	15	-25.003	0	-18.432	-20.648	48.336	50.552
LAZIO	40	17	-172.826	21.798	-62.439	-146.144	46.310	130.015
ABRUZZO	15	8	-61.156	6.581	-31.668	-27.181	31.122	26.635
MOLISE	4	1	-15.036	8.878	3.922	3.016	5.454	6.360
CAMPANIA	69	39	-536.399	0	-454.705	-450.414	129.778	125.486
PUGLIA	88	39	-424.481	50.279	-259.369	-371.866	77.399	189.896
BASILICATA	10	4	-58.005	7.857	-40.935	-48.029	5.589	12.683
CALABRIA	27	11	-185.150	19.248	-122.401	-210.771	10.533	98.903
SICILIA	54	24	-439.184	69.000	-255.594	-394.164	44.784	183.354
SARDEGNA	20	10	-87.558	6.920	-49.848	-75.047	13.410	38.609

Verifica del rispetto dell'obiettivo.

(milioni di lire)

SALDO FINANZIARIO 1999	-1.770.173
SALDO PROGRAMMATICO 1999	-1.956.299
SALDO TENDENZIALE stimato per il 2000	-2.014.988
1,1% della spesa corrente 1999	185.021
valore assoluto del saldo tendenziale x3%	60.450
Intervento correttivo 2000	185.021
eventuale recupero su obiettivo 1999	0
SALDO PROGRAMMATICO 2000	-1.829.967
SALDO FINANZIARIO 2000	-1.698.111
differenziale	131.856

Dai dati sopra esposti risulta che nel complesso i comuni meno grandi hanno raggiunto l'obiettivo, facendo rilevare uno scarto positivo di circa 132 miliardi. Il disavanzo in termini assoluti di questo segmento del comparto comuni migliora in misura pari a 72 miliardi.

All'interno di questo risultato favorevole non si evidenziano situazioni disomogenee, in quanto si evidenzia che tutte le classi demografiche che ricomprendono gli enti con popolazione tra 60.000 e 8.000 abitanti (5^, 6^ e 7^) nel complesso hanno raggiunto l'obiettivo.

Ciò conferma che le minori dimensioni degli enti sembrano costituire un fattore di ausilio al rispetto del patto.

4.1.8 Le relazioni dei comuni. Analisi delle problematiche emergenti

Dall'esame delle relazioni conclusive che i comuni hanno inviato a corredo dei prospetti dimostrativi dei risultati del patto di stabilità si possono trarre interessanti argomenti in ordine alla disciplina del patto ad alle difficoltà per la sua attuazione, nonché una serie di osservazioni in ordine alle possibili manovre da effettuare.

Si nota che gli enti che non hanno raggiunto l'obiettivo sono maggiormente portati a diffondersi nell'esprimere le motivazioni nelle relazioni, mentre quelli che lo hanno raggiunto formulano per lo più relazioni succinte e non approfondite.

Tra gli enti del primo gruppo si riportano le motivazioni espresse più interessanti.

Il comune di Meda, addebita il risultato negativo al mancato incasso della TARSU; l'ente aveva predisposto i ruoli per giugno 2000, ma il concessionario, anche a causa dell'adeguamento alle nuove procedure, ha fatto pervenire le cartelle ai contribuenti solo a gennaio 2001.

Il comune di Argenta, invece, rileva come siano aumentate le uscite di cassa per spese correnti, che non sono state compensate da un corrispondente incremento di entrate, circostanza dovuta ad alcuni eventi sfavorevoli: nel primo anno di abolizione della clausola del "non riscosso per riscosso", si sono verificati notevoli effetti negativi sulla cassa; il sistema di erogazione dell'addizionale IRPEF, inoltre, non ha consentito la riscossione di alcun acconto, né si è giunti ad alcuna determinazione del gettito spettante. In generale si può notare che le modalità di riscossione delle entrate proprie non appaiono spesso coordinabili con i fabbisogni di spesa, per via dei vincoli posti dall'attuale disciplina.

Il comune di Fermo solleva la stessa problematica lamentata da Argenta in merito alla riscossione dell'addizionale IRPEF (in questo caso il Comune aveva anche formalmente sollecitato il Ministero del Tesoro per una 'riquantificazione', che non è tuttavia intervenuta); si lamenta inoltre "..la difficoltà di contenere complessivamente la spesa corrente in presenza di nuovi servizi, anche comprensoriali, trasferiti in gestione all'ente".

Presso il comune di San Pancrazio Salentino, il responsabile del servizio finanziario, in sede di comunicazione formale al Sindaco del mancato raggiungimento dell'obiettivo, ha sottolineato esplicitamente come avesse tempestivamente segnalato che le scelte operate per la formazione del bilancio 2000, non tenevano in adeguata considerazione i suggerimenti sugli strumenti di contenimento del disavanzo previsti dalla legge n.488 del 1999, e che quindi ha paventato il rischio di non conseguire il risultato positivo, come poi puntualmente avvenuto.

La relazione del comune di Sant'Antonio Abate si limita a constatare che il risultato non è stato conseguito per soli 349 milioni, senza esprimersi in ordine all'efficacia delle eventuali manovre adottate.

Sant'Elpidio a Mare, pur non avendo conseguito l'obiettivo, elenca gli interventi adottati: miglioramento grado di rigidità della spesa per il costo del personale; potenziamento attività di accertamento e riscossione tributi propri; miglioramento della velocità di riscossione delle entrate di competenza; contenimento del tasso di crescita delle spese correnti; dismissione immobili non funzionali; raggiungimento degli obiettivi di efficienza, aumento della produttività e riduzione dei costi, ricognizione delle risorse finanziarie derivanti dall'avanzo di amministrazione.

Anche Segrate, pur non centrando l'obiettivo, si era dato regole –desunte dalle indicazioni della normativa– fin dal momento della redazione del bilancio di previsione, per cercare di realizzare il raggiungimento dell'obiettivo. In particolare, aveva previsto: il contenimento della crescita della spesa corrente con previsione di stanziamenti per i titoli I e III, inferiori all'esercizio precedente; il potenziamento dell'attività di accertamento dei tributi propri; l'aumento della percentuale di copertura con le tariffe dei servizi a domanda individuale; il finanziamento delle spese in conto capitale mediante ricorso a mezzi propri; il contenimento della spesa per il personale; l'iscrizione delle spese per beni soggetti ad ammortamento nel titolo II della Spesa. E' stato, quindi, evidenziato dal settore finanziario - ufficio ragioneria, che, con due relazioni di giugno e novembre, si erano prospettate ulteriori azioni per raggiungere l'obiettivo, ovvero: limitare i contratti di consulenze esterne; sviluppare la ricerca di sponsorizzazioni; ridurre il ricorso all'affidamento esterno senza previa gara ad evidenza pubblica; contenere l'uso dell'avanzo di amministrazione; introdurre strumenti che consentano l'accelerazione dei flussi di introito, soprattutto di natura tributaria. In particolare si era raccomandato di adottare apposite convenzioni con il concessionario per la

riscossione ICI e TARSU che prevedessero anticipazioni dei flussi finanziari per ridurre i tempi di effettiva riscossione.

Per la riscossione dei tributi è stato sottolineato che, in forza di tali iniziative, si sono addirittura superati gli stanziamenti di entrata relativi alle quote arretrate ICI e TARSU previste nel Bilancio di Previsione 2000; tale misura è tanto più incisiva in quanto si riflette poi positivamente sugli esercizi successivi. Per l'avanzo di amministrazione, si è provveduto a ridurre la quota per il finanziamento del titolo I. Si nota infine che il 24 luglio 2000 è stata adottata la nuova convenzione per la riscossione TARSU che, reintroducendo parzialmente il sistema del "non riscosso per riscosso", ha fornito all'ente maggiori certezze per i flussi finanziari. C'è da notare che vi era stato un blocco per la stipula di tali convenzioni perché il Ministero delle Finanze aveva emanato il decreto di fissazione compensi ai concessionari solo a settembre; si è perciò incassato solo il 45% degli importi iscritti a ruolo. Si nota inoltre che l'ufficio, nel suo costante monitoraggio in corso d'esercizio, aveva suggerito l'adozione di uguale convenzione (con anticipazioni a carico del concessionario) per l'ICI; infatti, con il metodo in atto, si è riscosso in corso d'esercizio solo il 45%, in quanto la cartella della seconda rata ha consentito l'incasso solo nel 2001.

Le relazioni che illustrano le modalità di raggiungimento dell'obiettivo spesso sono meramente dichiarative e a volte si limitano a rimandare alla relazione del conto consuntivo.

Tra queste si segnalano, per l'interesse dei contenuti, quelle del comune di Feltre, in cui si afferma che sin dal mese di giugno si era evidenziato che non si rendevano necessari ulteriori interventi, dimostrandosi indubbiamente l'amministrazione attenta al monitoraggio della gestione; la relazione del comune di Omegna, nell'indicare gli interventi possibili, allude genericamente a eventuali tagli di spesa già impliciti nel continuo controllo sulla gestione, mentre potrebbero rendersi necessari eventuali "...maggiori oneri su tariffe"; il comune di Piacenza si limita ad affermare che l'ente ha conseguito il risultato col semplice controllo della gestione di cassa, senza dover ricorrere ad appositi provvedimenti. E' anche il caso di Ittiri, che si è limitato a intervenire sull'armonizzazione dei flussi entrate/uscite e a velocizzare i tempi di riscossione

Altri comuni, hanno fornito spiegazioni estremamente succinte sulla manovra.

Per esempio Albenga, che pur riferendosi ad un successivo esercizio, ha ammesso che la riduzione del saldo nel primo trimestre è stata raggiunta grazie all'anticipo relativo all'ICI versato dal tesoriere come da convenzione; Aviano, dove il secondo obiettivo (debito/PIL) non è raggiunto, precisa che ciò e avvenuto per una scelta politica dell'Amministrazione, che non intende vincolare le spese d'investimento nei limiti stringenti del patto; Novate Milanese, che si è limitata a non contrarre mutui, a intervenire sulle entrate e a non destinare l'avanzo alle spese correnti; Lainate, che registra una diminuzione di entrate per minori riscossioni della TARSU, "in quanto non è intervenuto il pagamento da parte degli utenti". Si è provveduto, comunque, al contenimento dei pagamenti delle spese correnti e si è fatto ricorso al finanziamento delle spese d'investimento con le entrate correnti.

Sulla scelta della modalità di computo i comuni che nelle relazioni hanno esplicitato di aver optato per la facoltà di ricalcolo hanno segnalato esclusivamente la convenienza di tale scelta, mentre nessuno comunque si è spinto a formulare una analisi tecnica dei motivi.

Considerando anche le relazioni relative alle verifiche trimestrali di cassa –quindi in corso d'esercizio– si può notare come molti enti si siano ispirati almeno nelle intenzioni a quanto previsto proprio dall'art. 30 della legge n.488 del 1999.

Sono infatti ricorrenti tra le indicazioni per la manovra di contenimento:

- limitazione delle spese di personale, anche omettendo contratti per consulenza ecc.;
- dismissione di immobili che non abbiano fini istituzionali;
- adeguamento delle tariffe per i servizi;
- utilizzo dell'avanzo d'amministrazione per spese d'investimento;
- incasso dei residui attivi;
- velocizzazione degli incassi di competenza;

- incremento di efficienza nella gestione;
- ricerca di sponsorizzazioni;
- aumento della produttività;
- contenimento del tasso di crescita della spesa corrente; ecc.

Le relazioni trimestrali raramente sono state redatte con ricchezza di indicazioni; tra queste vale la pena di citare quelle di maggiore interesse.

Il comune di Foligno, in seguito ad un peggioramento dell'andamento di cassa registrato nel primo trimestre, si è attivato per incassare i residui attivi; per velocizzare gli incassi di competenza della parte corrente; per stabilire le priorità di spesa in base alle entrate proprie; per l'applicazione dell'avanzo per spese d'investimento.

A Montevarchi, sono state stimolate azioni rivolte a raggiungere l'obiettivo, tutte rapportabili a quelle generali suddette: potenziamento attività accertamento entrate proprie, aumento tariffe, dismissione immobili non funzionali, incremento efficienza della gestione e ricerca sponsor.

A Nola sono state elencate le azioni che si sono dimostrate utili per migliorare il saldo programmatico: aumento produttività, riduzione costi di gestione dei servizi pubblici, contenimento tasso crescita spesa corrente, potenziamento attività di accertamento con riscontri incrociati tramite ruoli ICI/TARSU, adeguamento tariffe servizi a domanda individuale e dismissione immobili.

La relazione di Monfalcone, riporta le azioni intraprese per il miglioramento del saldo finanziario sulla base di quanto suggerito dalla legge n.488 del 1999: accertamento di maggiori entrate da tributi (diversamente rispetto agli altri enti vengono forniti anche dati quantitativi), interessi derivanti dalla gestione diretta delle giacenze di cassa e maggiori utili derivanti dalle aziende partecipate; accantonamento di spese di parte corrente; riduzione del numero del personale (trasferimento personale A.T.A.); minori spese (circa il 40%) per servizio telefonia fissa e noleggio fotocopiatori come conseguenza dell'adesione alle convenzioni stipulate dal ministero del Tesoro; la spesa complessiva per il personale si è mantenuta entro i limiti di incremento del 2,3%, come fissato nel DPEF.

A Bassano del Grappa si fa presente che il conseguimento dell'obiettivo è dovuto soprattutto alla anticipazione dei flussi relativi all'ICI e alla TARSU versati dal tesoriere. Questo comune allega anche una delibera relativa al quarto trimestre dell'esercizio 2000, che descrive dettagliatamente le varie iniziative da intraprendere per raggiungere l'obiettivo, che è stato poi effettivamente raggiunto.[41]

Dal complesso dell'esame delle relazioni dei comuni sul patto emerge che la relativa disciplina ha imposto agli enti di prendere in esame con rinnovata attenzione l'andamento della gestione di cassa anche in corso d'esercizio e ciò ha reso necessaria una riflessione che spazia dagli aspetti strutturali di rigidità della spesa alle modalità per ottenere una gestione di cassa più efficiente, in modo da sincronizzare riscossioni e pagamenti. Tuttavia si nota che sono prevalenti le indicazioni in ordine a misure che hanno una incidenza sulla formazione della spesa piuttosto che sulla sua erogazione.

Si notano, inoltre, osservazioni che riguardano fenomeni salienti per l'esercizio esaminato, che hanno interessato la generalità dei comuni e la ricerca di rimedi originali da parte di qualche ente. Ciò denota che, nel tempo, tende ad essere superato un certo atteggiamento fatalistico nei confronti di fattori negativi che esulano dalla capacità di dominio del singolo ente i cui effetti tuttavia possono essere mitigati attraverso l'adozione di misure dedicate.

Si veda in particolare la questione di notevole rilievo, e riconosciuta anche in sede di certificazione dei risultati dallo stesso Ministero del Tesoro, relativa alle difficoltà di riscossione innescate dalla riforma che ha comportato la revisione dei rapporti con i concessionari. Le

[41] Tra le misure indicate appaiono originali l'attivazione di accessi Internet presso i vari uffici, la vendita di prodotti informatici per il finanziamento di servizi pubblici, un contratto di sponsorizzazione, per una mostra d'arte, effettivamente realizzato, la definizione di una gara ad evidenza pubblica per la gestione della pubblicità sugli autobus.

convenzioni non potevano essere stipulate in attesa che il Ministero delle Finanze emanasse il decreto di fissazione dei compensi ai concessionari. Alcuni enti con la nuova convenzione per la riscossione TARSU, pur venendo meno il sistema del "non riscosso per riscosso", hanno previsto clausole atte a fornire certezze per i flussi finanziari trovando rimedi in sede pattizia alla eliminazione del suddetto sistema.

Si nota inoltre che gli uffici finanziari, spesso si sono dimostrati attenti a svolgere un costante monitoraggio in corso d'esercizio per seguire nel tempo l'andamento del saldo ed eventualmente proporre correzioni in modo tempestivo.

Va notato, poi, che l'esame delle relazioni si è appuntato su quelle che avevano un contenuto di un certo interesse, che non sono state la maggioranza; infatti gli enti, specie in caso di raggiungimento dell'adempimento relativo al saldo, rendono relazioni meramente descrittive prive di contenuti originali.

Emerge, infine, che la maggiore definizione degli ambiti di responsabilità in ordine al rispetto del patto ha innescato una dialettica rilevante tra gli organi tecnici ed i vertici politici, spesso riuscendo ad imporre correttivi che potevano rilevarsi impopolari.

4.1.9 Le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi. I riscontri per il 2001.

Nel 2001, a differenza dell'esercizio precedente, non è stata fornita una informazione sull'andamento generale del patto di stabilità interno per gli enti locali da parte del Ministero dell' Economia e Finanze[42]. Ciò può spiegarsi con riferimento alle modifiche introdotte dalla legge finanziaria di quell'anno che aveva reso meno incisivo il compito affidato in sede di verifica a tale dicastero, limitandolo al monitoraggio periodico, ma non prevedendo più alcuna comunicazione sull'adempimento da parte degli enti locali.

Per quell'anno, infatti, forse nell'ottica di limitare i controlli centrali, è stato prescelto il sistema di affidare alle stesse associazioni rappresentative degli enti locali il compito di riferire alla Conferenza Stato città autonomie. Tuttavia non risulta che sia stato dato un seguito a questa disposizione e non risulta neppure che la Conferenza abbia ricevuto impulsi a trattare l'argomento.

Nella finanziaria per il 2002 è stata quindi ribadita la funzione di controllo del sistema affidata al Ministero dell'Economia e Finanze, corroborata dalla presenza di un sistema di sanzioni.

In ogni caso nel 2001, salvo il monitoraggio effettuato dal Ministero dell'Economia e Finanze, è mancata una verifica complessiva sull'andamento del patto e questa circostanza non può essere valutata positivamente. Infatti, il patto di stabilità interno è uno strumento di coordinamento della finanza pubblica e appare necessario che le sue risultanze siano valutate e rese note a livello di aggregato, in quanto da questi dati possono essere tratte utili indicazioni in sede di impostazione della manovra di bilancio per l'esercizio successivo e anche da parte degli stessi enti. Se viene disattesa la valenza macroeconomica del patto esso pare ridursi ad un semplice strumento per assegnare premi o punizioni, privo di quel rilievo nell'ambito delle misure di coordinamento della finanza pubblica che la normativa in materia ha inteso attribuirgli.

E' pur vero che il patto agisce sul singolo ente e lo coinvolge con adempimenti e specialmente comportamenti, tuttavia si reputa assolutamente necessario verificarne anche l'azione complessiva.

Una verifica tempestiva delle risultanze complessive di rispetto del patto di stabilità può essere condotta attraverso l'esame dei modelli in corso d'esercizio e di quelli recanti il saldo

---

[42] L'Ispettorato Generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha fornito a questa Sezione i dati relativi al monitoraggio del 2001 che, con riferimento ai comuni, confermano le linee emerse per il 200 ed evidenziano una situazione sostanzialmente in linea con quella che viene desunta attraverso le stime effettuate dalla Sezione sui dati di cassa.

finale. Peraltro l'invio dei modelli del patto di stabilità alla Corte è stato richiesto unitamente al conto consuntivo e quindi si riferisce all'esercizio 2000.

Risultano, inoltre, non pienamente idonee allo scopo le informazioni periodiche sui flussi di cassa, dalle quali si possono trarre indicazioni che per l'aggregato province e comuni farebbero intravedere risultati in linea con l'obiettivo programmatico.

Nel 2001, inoltre, risulta dalla relazione trimestrale di cassa di fine esercizio che i risultati complessivi sul fronte dei conti pubblici sono da considerare positivi e l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni si è ridotto dall'1,7% del 2000 all'1,4%. Relativamente agli enti locali si nota una riduzione del fabbisogno che si attesta a 1.098 milioni di euro; viene inoltre precisato che nel 2001 è continuata l'estinzione anticipata a condizioni favorevoli dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per un ammontare di circa 441 milioni di euro. Quest'ultimo intervento ha la valenza di alleviare l'onere per interessi sopportato dai comuni e di favorire il finanziamento degli interventi in conto capitale, drenando risorse dalla parte corrente dei bilanci.

Le verifiche per il 2001 sono state effettuate dalla Sezione in una logica macroeconomica prendendo le mosse dall'esame dei risultati globali del comparto, senza soffermarsi sulla situazione dei singoli enti. Per la valutazione del saldo riportato in tale esercizio è necessario tener conto delle modalità di computo indicate dalla seconda versione del "patto", nella quale venivano operate ulteriori depurazioni a carico della spesa corrente.

La verifica del raggiungimento a livello globale da parte degli enti locali degli obiettivi di carattere finanziario loro assegnati può essere condotta operando secondo metodi statistici e tenendo conto dei dati complessivi che sono in parte corrispondenti a quelli rilevati per i flussi di cassa.

Il sistema di considerare i comportamenti complessivi dei comuni senza valutare disgiuntamente l'apporto dei singoli enti appare, peraltro, conforme al disposto normativo che nell'impianto delle leggi finanziarie ha assegnato una valenza specifica ai risultati raggiunti a livello di comparto.

Per quanto attiene segnatamente al comparto comuni, attraverso l'analisi dei flussi di cassa per il 2001 si è cercato di ricostruire sulla base dei dati RGS l'andamento del saldo 2001. Va precisato al riguardo che la verifica è stata condotta su dati aggregati per il complesso dei comuni, senza distinzioni di popolazione e che gli elementi su cui è stato operato il raffronto non coincidono esattamente con quelli presi in esame nei pertinenti modelli, in quanto una esatta corrispondenza avrebbe richiesto la conoscenza di dati di maggiore analisi che non erano disponibili. In particolare va segnalato che dal 2001 erano stati affrancati dagli adempimenti di verifica del saldo i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Da questi riscontri si è rilevato un miglioramento del saldo, che pur restando in disavanzo, migliora di circa 1.000 miliardi rispetto al 2000.

Dalle voci prese in esame emerge un miglioramento delle entrate finali. A seguito della depurazione dei trasferimenti dello Stato, dell'UE e degli altri enti partecipanti al patto, di quelli in conto capitale, dalla riscossione di crediti e dei proventi delle dismissioni di beni le entrate significative per il patto fanno rilevare nel biennio un aumento più elevato.

Ciò si può imputare essenzialmente alla circostanza che la diminuzione dei trasferimenti erariali, che sono la più consistente delle voci da dedurre, non ha incidenza sugli incassi netti.

Sul fronte della spesa la depurazione è stata limitata agli interessi passivi, non essendo disponibili i dati per le altre voci da detrarre. Si nota un incremento dei pagamenti netti che, tuttavia, è adeguatamente compensato da quello degli incassi di cui si è detto in precedenza.

In sostanza, da questi primi riscontri sintetici emergerebbe che i comuni si sono attenuti alle regole del patto ottenendo nel 2001 uno sviluppo delle entrate proprie notevole che ha ben compensato la crescita della spesa corrente. E' da aggiungere che tale risultato, che appare nel complesso positivo, risente indubbiamente della circostanza che nel 2001 il processo di conferimento delle funzioni e la conseguente assegnazione delle risorse conosceva una concreta attuazione e, quindi, secondo le regole dettate a questo riguardo, si sarebbe dovuto escludere dalla spesa e dall'entrata i pagamenti e le riscossioni dovute alla modifica del quadro delle funzioni assegnate.

Si sarebbe reso necessario, inoltre, depurare il dato del disavanzo da quegli interventi che non sono stati il frutto di decisioni di entrata o di spesa autonome dell'ente ma derivanti da modifiche al sistema delle entrate.

Queste prime stime dell'attuazione del patto necessitano, quindi, di essere riviste analiticamente, attraverso l'esame sul patto svolta direttamente sugli appositi prospetti trasmessi dagli enti, con la verifica di attendibilità effettuata sui dati dei bilanci consuntivi 2001.

Patto di stabilita'

(miliardi di lire)

Entrate di cassa	Riferimenti al bilancio	2000	2001	Variazione
Entrate finali	(Titoli 1°, 2°, 3°, 4°)	116.945	123.925	5,97%
Trasferimenti correnti dallo Stato	(Tit.2°- cat. 1°)	27.881	25.126	-9,88%
Trasferimenti correnti dall'UE	(Tit. 2° - cat. 4°)	60	93	55,00%
Trasferimenti corr. dagli altri enti partecipanti al patto	*(Tit. 2° - cat. 2° - 3°)*	7.642	8.178	7,01%
Proventi da dismissione beni immobiliari e finanziari	*(Tit. 4° - cat. 1°)*	3.343	3.533	5,68%
Trasferimenti di capitale dallo Stato	(Tit.4°- cat. 2°)	2.462	2.479	0,69%
Trasferimenti di capitale dagli altri enti partecipanti al patto	*(Tit. 4° - cat. 3° - 4°)*	5.988	6.328	5,68%
Riscossione crediti	(Tit.4°- cat. 6°)	12.595	14.687	16,61%
Incassi netti		**56.974**	**63.501**	**11,46%**
PAGAMENTI	**Riferimenti al bilancio**	**2000**	**2001**	**Variazione%**
Spese correnti	Titolo 1°	77.936	83.423	7,04%
Interessi passivi	(Tit. 1° - intervento 6°)	4.564	4.612	1,05%
Pagamenti netti		**73.372**	**78.811**	**7,41%**
SALDO FINANZIARIO - Incassi netti-pagamenti netti		**-16.398**	**-15.310**	**6,63%**

4.2 Patto di stabilità interno: la riduzione del rapporto tra il debito ed il PIL

4.2.1 Profili ordinamentali

Nel quadro di un generale coinvolgimento nella politica del risanamento dei conti pubblici, imposta dall'adesione dell'Italia al patto di stabilità e crescita sottoscritto con gli altri Paesi europei, gli enti di autonomia territoriale, oltre che alla progressiva diminuzione del finanziamento in disavanzo delle spese correnti, sono stati impegnati al perseguimento di un secondo obiettivo di risparmio: quello della riduzione del rapporto tra il proprio ammontare di debito[43] ed il Prodotto interno lordo, a partire dal 1999 e per gli anni successivi coperti dalla programmazione (2000 e 2001).

La disciplina dell'istituto, recata dall'art. 28, 1° e 3° comma, della legge n.448 del 1998 e dalle disposizioni ministeriali applicative[44], è stata diffusamente illustrata nel precedente referto di questa Sezione, cui si fa rinvio. In questa sede se ne ripropongono soltanto gli aspetti salienti, funzionali all'esame dei comportamenti degli enti.

In primo luogo dalla legge è disposto, e le istruzioni ministeriali lo hanno ampiamente chiarito, che la riduzione del rapporto debito/PIL deve essere realizzata indirettamente con la stessa progressiva contrazione del disavanzo finanziario, in cui si sostanzia il primo obiettivo, nonché con l'utilizzazione dei proventi derivanti dalle dismissioni delle partecipazioni mobiliari

[43] Lo stock di debito delle amministrazioni locali comprende, solo ovviamente per la parte capitale, i mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti e con gli istituti di credito ordinario, i prestiti obbligazionari, i BOC, i BOP e le altre forme di indebitamento a medio e lungo termine.

[44] Circolari del Ministero dell'Interno 18.2.1999 e del Ministero del Tesoro 12.3.1999 e 26.3.1999, per il 1999; circolari del Ministero del Tesoro 4.2.2000 e 17.2.2000, decreto del Ministero del Tesoro 1.8.2000 per il 2000; circolare del Ministero del Tesoro 6.2.2001 per il 2001.

ed a maggior ragione da quelle dei beni immobili non funzionali allo svolgimento delle attività istituzionali.

In altri termini, lungi dal costituire un vincolo alla accensione di nuovi prestiti, oltre a quelli già previsti dalla normativa vigente, né tantomeno un obbligo di estinzione anticipata dei mutui già posti in essere, la riduzione del rapporto debito/PIL è stata concepita dal legislatore quale obiettivo di carattere derivato, che dovrebbe fisiologicamente ed in primo luogo conseguire dallo stesso contenimento del disavanzo finanziario e dai proventi delle vendite patrimoniali, attraverso la "liberazione" cioè di risorse proprie del bilancio degli enti, della parte corrente e in conto capitale, da destinare per il futuro alle spese per investimenti in luogo del ricorso all'indebitamento.

In coerenza con l'obiettivo del rilancio degli investimenti pubblici, fortemente perseguito dal Governo, la "ratio" delle disposizioni risiede dunque non nel restringimento delle possibilità di contrarre mutui, che in assenza di margini positivi di parte corrente per gli enti finirebbe per penalizzare le spese più qualificanti, quelle per infrastrutture, bensì nel tentativo di razionalizzare l'acquisizione delle entrate e l'effettuazione delle spese correnti attraverso la manovra correttiva sul saldo finanziario, per aprire nuovi spazi agli investimenti stessi.

In definitiva, dal combinato disposto dei commi 1 e 3 dell'art. 28 non discende per le amministrazioni locali un obbligo diretto di riduzione della propria esposizione debitoria, ma detto risultato dovrebbe porsi come risultato *indiretto* delle loro politiche di risanamento finanziario e di dismissioni patrimoniali e dovrebbe esso stesso essere a sua volta causativo, in una spirale virtuosa, di miglioramento finanziario, per il risparmio prodotto sui minori interessi da pagare.

A differenza poi che per il contenimento del saldo finanziario, per la riduzione del rapporto debito/PIL la normativa di cui all'art. 28 citato non ha previsto specifici strumenti o misure da adottare, né ha stabilito alcun importo percentuale della riduzione stessa, lasciando dunque alla libera determinazione degli enti l'individuazione sia delle azioni da intraprendere per il conseguimento dell'obiettivo, sia dell'entità della contrazione da realizzare nel triennio di programmazione 1999-2001.

Se queste sono le disposizioni legislative, con le circolari ministeriali di attuazione il loro contenuto è stato alquanto " adattato" nella successiva sede applicativa.

Secondo le direttive ministeriali, l'impegno richiesto a comuni e province[45] per la realizzazione dei due obiettivi del patto di stabilità "si caratterizzerebbe per un diverso grado di cogenza", nel senso che "solo il miglioramento del saldo finanziario deve essere considerato come una componente essenziale dell'insieme di interventi correttivi attuati con la legge n.448/1998" e costituisce, dunque, un obiettivo primario fatto proprio dal sistema delle autonomie. Laddove invece le previsioni relative alla riduzione dell'indebitamento pregresso "non costituiscono neanche un autonomo onere", ma pongono un obiettivo "di natura non diretta, ma derivata, nel senso che dipende da due operazioni: la riduzione del disavanzo finanziario e le politiche di dismissioni immobiliari".

Inoltre, il rispetto dell'impegno di ridurre il rapporto debito/PIL, sempre secondo l'impostazione ministeriale, non sarebbe corredato da un sistema di sanzioni. Le procedure di verifica-orientamento che la legge attribuisce alla competenza della Conferenza Stato-città e autonomie locali (art. 28 comma 6°), nonché l'imputazione ai soggetti inadempienti della sanzione per accertamento di deficit eccessivo (comma 8°), "riguarderebbero principalmente, se non esclusivamente, le violazioni sul saldo finanziario e non sarebbero applicabili, se non in circostanze eccezionali, alle violazioni dell'obiettivo sul rapporto debito/PIL".

Coerentemente con detta impostazione fortemente attenuativa della imperatività dell'obiettivo, il Ministero del Tesoro ha disposto che venisse sottoposto a monitoraggio, mensile, semestrale o annuale a seconda delle dimensioni demografiche degli enti, soltanto il miglioramento del disavanzo finanziario e non anche la riduzione del rapporto debito/PIL.

---

[45] Con la Circolare del Ministero del Tesoro n.11 del 12.3.1999 le Comunità montane sono state di fatto escluse dall'applicazione del Patto di stabilità interno.

A favore dell'interpretazione governativa, che ha ridotto l'impegno alla riduzione del debito al valore di norma meramente programmatica, hanno sicuramente giocato l'intento di non comprimere le spese di sviluppo degli enti decentrati, quelle destinate alla dotazione di infrastrutture, e la considerazione che il debito delle amministrazioni locali, per la parte dei mutui contratti con la Cassa Depositi e prestiti, quella prevalente, non concorre a formare lo stock del debito pubblico nazionale, che è uno dei parametri rilevanti per il rispetto del patto di stabilità e crescita sottoscritto con gli altri paesi dell'Unione monetaria europea.

La legge ha poi previsto anche un metodo *diretto* per il graduale rientro degli enti dalla propria esposizione debitoria. Volendosi incentivare la realizzazione spontanea dell'obiettivo, é stata concessa infatti agli enti interessati la possibilità di estinguere anticipatamente i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti a condizioni agevolate, senza cioè dover versare, in aggiunta alla restituzione del debito residuo, l'oneroso indennizzo previsto dall'art. 11 del decreto del Ministro del Tesoro del 7.1.1998, concernente norme sulla concessione dei mutui.

Per riassumere, con il citato art. 28, commi 1 e 3, della legge 448 del 1998 sono stati introdotti:

- un onere generalizzato per tutti gli enti partecipanti al patto di stabilità interno, confermato nel 2001 anche per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti[46], di riduzione progressiva del rapporto tra il proprio ammontare di debito e il PIL, nel triennio di programmazione 1999/2001; detto risultato poteva conseguirsi in via derivata, finanziando cioè i nuovi investimenti con le proprie disponibilità di bilancio, in alternativa al ricorso al mercato del credito;
- una facoltà per gli enti di rientro diretto dal debito, attraverso l'estinzione anticipata non onerosa dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti.

Per gli anni successivi a quello della prima applicazione del patto di stabilità, l'art. 30 della legge 23.12.1999 (finanziaria 2000) e l'art. 53 della legge 23.12.2000 (finanziaria 2001), che hanno introdotto rilevanti novità per quanto riguarda la riduzione del saldo finanziario, nulla hanno invece modificato della disciplina di cui all'art. 28 della legge n.448/1998, concernente il contenimento del debito locale consolidato; essa rimane dunque operativa per tutto il triennio 1999-2001, e ciò anche per gli enti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, come specificato nella circolare del Ministro del Tesoro n.6 del 6.2.2001, i quali non sono invece più soggetti dall'anno 2001 alle disposizioni riguardanti l'obiettivo della riduzione del disavanzo.

Con l'entrata in vigore della legge 18.10.2001, n.3, in particolare nella nuova formulazione dell'art. 119, è stato sancito a livello costituzionale il principio, peraltro già codificato in varie disposizioni di legge ordinaria, che il ricorso all'indebitamento per gli enti territoriali è consentito soltanto per finanziare spese d'investimento.

In questo quadro, nel rispetto comunque dell'autonomia finanziaria, di entrata e di spesa, riconosciuta agli enti territoriali, ancor più si rivela attuale e si rafforza l'esigenza di un'osservazione del debito pubblico locale.

Esauritasi dunque nel 2001 l'operatività delle disposizioni sul rapporto debito/PIL, di cui all'art. 28 della legge 448/1998, con l'art. 41 della legge 28.12.2001, n.448 (finanziaria 2002), al fine di contenere il costo dell'indebitamento e di monitorare gli andamenti di finanza pubblica, è stata attribuita al Ministero dell'economia e delle finanze una funzione di coordinamento dell'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti di autonomia territoriale. Il contenuto e le modalità del coordinamento vengono definiti con decreto dello stesso Ministero, da emanarsi entro 30 giorni, sulla base di una concertazione preventiva in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. n.281/1997. A tutt'oggi non risulta che detto decreto sia stato emanato.

---

[46] Per effetto dell'art. 53, comma 4, della legge 23.12.2000, n.388 le disposizioni del patto relative al miglioramento del saldo finanziario non si applicano ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Con ricorso depositato il 1.3.2002 è stata eccepita dalla regione Toscana l'illegittimità costituzionale, tra gli altri, dell'art. 41, commi 1 e 2, della citata legge n. 448/2001, per violazione degli articoli 117 e 119 della Costituzione.

4.2.2 La riduzione del rapporto debito/ PIL in via derivata. Conseguimento dell'obiettivo

Come per il precedente esercizio, per accertare il grado di adempienza alle surriferite norme, unitamente alla tradizionale richiesta del rendiconto annuale per il 2000, rivolta alle province ed ai comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti, la Sezione ha altresì richiesto la trasmissione dei due modelli concernenti il rapporto debito/PIL, in riferimento sia al 1999 che al 2000, la cui compilazione è stata richiesta agli enti con le circolari ministeriali applicative.

Trattasi, in particolare, di un prospetto da allegare al bilancio di previsione, dimostrativo del programma che gli enti devono tracciare di riduzione tendenziale del rapporto tra il proprio ammontare di debito ed il PIL per il 1999 e per i due anni successivi. In esso, prendendo a base lo stock di debito accumulato alla fine del 1998 e per tutto il triennio coperto dalla relazione previsionale e programmatica (1999-2001), deve essere evidenziata la situazione del debito residuo alla fine di ciascun anno e l'andamento decrescente del suo rapporto rispetto al prodotto interno lordo.

Con un analogo prospetto poi, in sede di rendicontazione, gli enti devono dare dimostrazione anno per anno del raggiungimento dell'obiettivo programmato.

In riscontro alla richiesta avanzata dalla Sezione, per il 1999 hanno trasmesso i modelli compilati 51 province sulle 100 di competenza. Di queste, 9 hanno prodotto soltanto il documento preventivo di riduzione, articolato sul triennio 1999-2001; 20, il prospetto dimostrativo dei risultati raggiunti nel biennio 1998-1999, nel primo anno cioè di applicazione del patto, e 22 sia l'uno che l'altro.

Dei 1329 comuni cui competeva, hanno adempiuto correttamente all'onere di trasmissione, e sono quindi stati presi in considerazione, 420. Di questi, 37 hanno inviato solo il piano preventivo, 203 solo il documento consuntivo e 180 entrambi.

Hanno dunque inviato la documentazione richiesta 471 enti su 1429, che costituiscono il 32,96% del totale.

Per l'anno 2000 gli enti adempienti correttamente alla richiesta di trasmissione sono stati 503, il 35,2% del totale. Delle 54 province, 7 hanno inviato solo il piano di riduzione preventivo, 18 solo il prospetto a consuntivo e 29 entrambi. Dei 449 comuni, i programmi preventivi sono stati 87, i prospetti consuntivi 134 e i documenti completi 228.

La percentuale delle amministrazioni che hanno adempiuto alla richiesta di invio è piuttosto bassa, anche se non può comunque assolutamente escludersi, indipendentemente dalla trasmissione dei documenti dimostrativi, che ben più alto sia il numero degli enti che hanno adempiuto all'onere di programmare e poi di realizzare la contrazione del rapporto debito/PIL.

In particolare, come risulta dal seguente prospetto, emerge che dei 248 enti (31 province e 217 comuni) che hanno fatto pervenire i documenti di pianificazione preventiva relativamente al bilancio di previsione 1999, soltanto 142 lo hanno inviato relativamente al triennio 1999-2001 (22 province e 120 comuni). Di questi, soltanto 74, e cioè il 52,11%, hanno programmato un'effettiva riduzione del rapporto debito/PIL nel triennio 1999-2001, con punte che vanno da un massimo del -36% (Montecchio Maggiore) e del -33,79% (Lentate sul Seveso), ad un minimo del -0,04% (Palermo) e del -0,23% (provincia di Venezia). Tutti gli altri hanno invece previsto una situazione della propria esposizione debitoria in andamento crescente in rapporto al PIL.

Prendendo invece in esame i risultati concretamente realizzati nel 1999, si può osservare che dei 425 enti che hanno inviato la documentazione a consuntivo, solo 225 (17 province e 208 comuni), equivalenti al 52,94%, hanno effettivamente conseguito una riduzione del rapporto debito/PIL; le variazioni spaziano in termini percentuali dalle punte massime del -41,52% (Vigliano Biellese) e del –32,08% (Piossasco) alle minime del –0,01% (San Bonifacio) e del –0,13% (Sant'Agata di Militello).

Rapporto Debito/Pil 1999
Programmazione Triennale 1999/2001

	Variazione% in aumento	Variazione% in diminuzione	% TOTALE
PROVINCE	12	10	22
COMUNI	56	64	120
TOTALE	**68**	**74**	**142**

Consuntivo 1998/1999

	Variazione% in aumento	Variazione% in diminuzione	TOTALE
PROVINCE	25	17	42
COMUNI	175	208	383
TOTALE	**200**	**225**	**425**

La maggior parte dei 208 comuni che hanno realizzato una diminuzione del rapporto debito/PIL appartengono alla 6^ (82) e 7^ (61) classe; quanto alla distribuzione geografica, l'incidenza maggiore si verifica nei comuni appartenenti alle regioni Lombardia (41), Puglia (28), Veneto (25), Toscana (23), Sicilia (22).

Prendendo ora in considerazione i 202 enti che hanno presentato entrambi i prospetti, preventivo e consuntivo, e per i quali è possibile dunque operare un confronto, solo 131 hanno rispettato gli impegni di riduzione assunti per l'anno 1999, con punte che vanno da un massimo del –62,46% (Catania) e del –26,21 (Trieste) ad un minimo dello –0,04% (Pavullo nel Frignano) e del –0,47% (Sortino).

Per quanto riguarda, invece, l'anno 2000, come si evince dal seguente prospetto, dei 351 enti (36 province e 315 comuni) che hanno fatto pervenire i documenti di pianificazione preventiva relativamente al bilancio di previsione 2000, soltanto 211 (23 province e 188 comuni) lo hanno inviato relativamente al triennio 1999-2001. Di questi, soltanto 78, e cioè il 36,97%, hanno programmato un'effettiva riduzione del rapporto debito/PIL nel triennio 1999-2001, con punte che vanno da un massimo del –36,40% (Udine), del –30,85% (Paceco), ad un minimo del –0,04% (Palermo) e del –0,13% (Castiglione delle Stiviere e Scandiano). Tutti gli altri hanno invece previsto una situazione della propria esposizione debitoria in andamento crescente in rapporto al PIL.

Prendendo invece in esame i risultati effettivamente realizzati nel 2000, si può osservare che dei 409 enti che hanno inviato la documentazione a consuntivo (47 province e 362 comuni), solo 215 (24 province e 191 comuni), equivalenti al 52,57%, hanno effettivamente conseguito una riduzione del rapporto debito/PIL; le variazioni spaziano in termini percentuali dalle punte massime del -47,40% (Cremona) e del –38,99% (Vigliano Biellese) alle minime del –0,05% (Ravenna) e del –0,15% (Nocera Superiore).

Rapporto Debito/Pil 2000
Programmazione Triennale 1999/2001

	Variazione% in aumento	Variazione% in diminuzione	% TOTALE
PROVINCE	16	7	23
COMUNI	117	71	188
TOTALE	**133**	**78**	**211**

Consuntivo 1999/2000

	Variazione% in aumento	Variazione% in diminuzione	% TOTALE
PROVINCE	23	24	47
COMUNI	171	191	362
TOTALE	**194**	**215**	**409**

La maggior parte dei 191 comuni che hanno realizzato una diminuzione del rapporto debito/PIL appartengono alla 6^ (80) e 7^ classe (50); quanto alla distribuzione geografica, l'incidenza maggiore si verifica nei comuni appartenenti alle regioni Lombardia (47), Puglia (25), Veneto (24),Toscana (20). Occorre comunque nuovamente sottolineare che dette risultanze riguardano le amministrazioni comunali che hanno adempiuto all'onere di rappresentare gli aspetti della gestione del proprio rapporto debito/PIL, che sono solo il 27,24% di quelle di competenza (1329).

Per quanto riguarda i comuni di maggiori dimensioni, quelli appartenenti alla 10^ ed 11^ classe, hanno conseguito nel 2000 una riduzione del rapporto debito/PIL: Napoli (-5,12%), Roma (-1,26%), Bologna (-1,02%), Torino (-0,94%).

Hanno invece aumentato il rapporto debito/PIL Catania (46,83%), Bari (10,27%), Palermo (1,28%) e Milano (0,79%) in contrasto, gli ultimi due, con le previsioni di riduzione.

Prendendo ora in considerazione i 257 enti che hanno presentato entrambi i prospetti, preventivo e consuntivo, e per i quali è possibile dunque operare un confronto, solo 85 hanno rispettato gli impegni di riduzione assunti per l'anno 2000.

L'analisi dei dati a disposizione consente di rilevare una scarsa partecipazione degli enti all'obiettivo posto della contrazione dello stock di debito. Ciò può essere dipeso da vari fattori: l'interpretazione diffusa da parte delle autorità governative delle norme di legge concernenti il rapporto debito/PIL come aventi natura meramente programmatica; l'assenza di disposizioni ministeriali di attuazione di carattere chiaramente precettivo; la mancata previsione di procedure di verifica e di monitoraggio da parte del Ministero del Tesoro, che la normativa di legge avrebbe anche consentito, al fine di adottare interventi correttivi nelle eventuali ipotesi di scostamento dagli obiettivi; il mancato assoggettamento ai poteri di indirizzo ed orientamento che la Conferenza Stato-città ed autonomie locali può esercitare nei confronti degli enti che presentino scostamenti dagli obiettivi del patto.

Da quanto sinora esposto, tenuto sempre conto che le rilevazioni effettuate riguardano la limitata percentuale del 32,96% nel 1999 e del 35,2% nel 2000 degli enti di competenza (1429), può trarsi dunque la considerazione che buona parte degli enti stessi non hanno adempiuto all'onere della riduzione del rapporto debito/Pil, avendolo probabilmente percepito come facoltativo. A ciò sono stati sicuramente indotti, come si è tentato di spiegare nel precedente paragrafo, dalle indicazioni fornite dalle autorità centrali in sede di attuazione delle disposizioni di legge e tendenti ad attenuarne il valore cogente.

Devesi comunque considerare che non tutti gli enti hanno avuto l'opportunità di finanziare gli investimenti con risorse proprie di bilancio, rinvenute attraverso il risparmio della parte corrente e le dismissioni patrimoniali, e che per questi ultimi, dunque, una rigorosa applicazione dell'impegno alla riduzione dell'indebitamento si sarebbe sostanzialmente tradotta in un limite allo sviluppo delle spese per le infrastrutture.

4.2.3 Il rientro diretto dal debito: l'estinzione anticipata dei mutui

Con il più volte citato art. 28, comma 3 della legge n.448/1998, come già esposto nel precedente paragrafo sui profili ordinamentali, è stata altresì concessa agli enti interessati la facoltà di estinguere anticipatamente i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, con esonero dal pagamento della onerosa penale prevista dalle norme vigenti (art. 11 D.M. Tesoro 7.1.1998), pari alla differenza tra il valore delle rate di ammortamento residue, calcolate al tasso nominale vigente per i mutui ordinari dell'Istituto, ed il residuo del debito stesso.

Condizione per l'ammissione al beneficio è che gli enti presentino un piano finanziario di progressiva e continuativa riduzione del rapporto debito/PIL, proiettato su un arco temporale di almeno cinque anni. Nelle disposizioni ministeriali di attuazione (circolare Ministero del Tesoro del 26.3.1999), è stato poi specificato che la contrazione del predetto rapporto per ciascun anno deve essere tale da assicurare alla fine del quinquennio un significativo ridimensionamento, almeno del 10% rispetto al valore iniziale. I valori del PIL nazionale da utilizzare nel calcolo del

rapporto, tratti dai documenti annuali di programmazione economica, sono stati inizialmente comunicati e poi aggiornati con informative del Ministero dell'economia e delle finanze.[47]

Per i mutui esauriti a seguito dell'estinzione anticipata, come del resto per tutti i mutui contratti con la Cassa soggetti a novazioni, è stata assicurata la conservazione dei contributi statali in atto erogati dal Ministero dell'Interno (Fondo per lo sviluppo degli investimenti), sia per quanto riguarda l'aspetto quantitativo che per la durata[48].

In caso di mancato rispetto del programma di rientro alla fine del quinquennio, gli enti sono tenuti al pagamento di una penale, che corrisponde sostanzialmente all'indennizzo non pagato inizialmente, con possibilità di recupero coattivo delle somme dovute mediante trattenuta sui crediti a qualunque titolo vantati dagli enti mutuatari.

Quanto alle procedure, le domande di estinzione, corredate del piano quinquennale di rientro dal debito, vengono presentate al Ministero del Tesoro, attualmente Ministero dell'economia, che ha il potere di approvarle, ed alla Cassa Depositi e Prestiti. A quest'ultima competono le attività istruttorie, di verifica della sussistenza dei requisiti richiesti, di determinazione degli importi da rimborsare e delle modalità di pagamento nei termini prescritti, nonché di monitoraggio annuale ed accertamento dell'effettivo perseguimento degli obiettivi.

L'istituto del rimborso anticipato senza penale consiste essenzialmente in un'opzione concessa agli enti interessati a ridurre la propria esposizione debitoria, utilizzando le disponibilità finanziarie eventualmente createsi, attraverso il risparmio della parte corrente (avanzo di bilancio), le vendite immobiliari, le dismissioni di partecipazioni azionarie e quant'altro utile a recuperare margini di bilancio.

Sulla base dei dati forniti anche per l'anno 2001 dalla Cassa Depositi e Prestiti, su richiesta di questa Sezione, viene aggiornato lo stato di attuazione dell'istituto in argomento, attraverso le domande di estinzione anticipata presentate per i quinquenni 1998-2003, 1999-2004, 2000-2005 e 2001-2006.

Per informazioni analitiche, riguardanti i singoli enti, si confrontino le tabelle pubblicate nel volume II del referto.

Dai dati forniti, rappresentati nei seguenti prospetti, risulta che nell'anno 1999 sono state accolte le domande di estinzione anticipata di 39 comuni, su 62 presentate (piano finanziario quinquennale 1998-2003); nel 2000, di 48 enti su 50 (p.f.q. 1999-2004); nel 2001, di 10 enti su 11 (p.f.q. 2000-2005); nel 2002 di 15 enti su 16 che ne hanno fatto richiesta (p.f.q. 2001-2006).

Estinzione anticipata dei mutui: ripartizione per regione degli enti ammessi all'estinzione

REGIONE	P.F.Q. 1998-2003 N.enti	P.F.Q. 1999-2004 N.enti	P.F.Q. 2000-2005 N.enti	P.F.Q. 2001-2006 N.enti
Puglia	1	-	-	-
Campania	1	-	-	-
Emilia- Romagna	14	14	2	3
Lazio	2	-	-	-
Lombardia	7	13	4	6
Marche	1	1	-	-
Piemonte	7	5	1	1
Toscana	3	6	-	3
Trentino	1	3	-	-
Veneto	2	1	1	-
Abruzzo	-	2	-	-
Liguria	-	1	1	2
Sicilia	-	2	-	-
Friuli Venezia Giulia	-	-	1	-

(Fonte: Cassa Depositi e Prestiti)

[47] Da ultimo con la circolare 2.10.2001 n.5.

[48] Circolare del Ministero dell' Interno del 27.4.1999.

Estinzione anticipata dei mutui: ripartizione per importo richiesto

(importi in lire)

REGIONE	P.F.Q. 1998-2003 Importo complessivo richiesto	P.F.Q. 1999-2004 Importo complessivo richiesto	P.F.Q. 2000-2005 Importo complessivo richiesto	P.F.Q. 2001-2006 Importo complessivo richiesto
Puglia	252.000.000.000	0	0	0
Campania	144.000.000.000	0	0	0
Emilia- Romagna	173.966.198.000	346.219.425.954	15.309.000.000	133.371.167.394
Lazio	1.101.780.000.000	0	0	0
Lombardia	1.217.289.569.508	66.879.655.305	21.315.374.776	19.274.190.504
Marche	3.050.000.000	50.000.000.000	0	0
Piemonte	8.068.363.424	810.893.379.236	489.312.264	351.913.200
Toscana	4.036.932.463	137.429.000.000	0	94.200.033.121
Trentino	2.826.684.461	26.619.726.000	0	0
Veneto	8.954.322.367	4.000.000.000	200.000.000.000	0
Abruzzo	0	5.991.887.590	0	0
Liguria	0	40.000.000.000	189.000.000.000	39.014.314.797
Sicilia	0	6.092.607.804	0	0
Friuli Venezia Giulia	0	0	274.147.330.786	0

(Fonte: Cassa Depositi e Prestiti)

Aggiornando l'analisi dei dati effettuata nel precedente referto, si sottolinea che la massima parte degli enti che hanno aderito alla proposta di estinzione anticipata, nei quattro anni in considerazione, si trovano nelle regioni del Centro-Nord; in particolare in Emilia-Romagna (34), in Lombardia (30), in Piemonte (14), in Toscana (12). Delle città del Sud soltanto Bari e Napoli hanno colto l'opportunità offerta dal legislatore.

Anche sotto il profilo dell'importo dei mutui estinti anticipatamente, l'incidenza maggiore si riscontra negli enti appartenenti alle regioni del Centro-Nord e cioè alla Lombardia (41,9% nel p.f.q. 1998-2003), al Lazio (37,8% nel p.f.q. 1998-2003), al Piemonte (54,4% nel p.f.q. 1999-2004) e all'Emilia Romagna (53,2% nel p.f.q. 2001-2006).

Anche nell'ultimo piano finanziario quinquennale (2001-2006), hanno presentato domanda di estinzione soltanto comuni del Nord e del Centro d'Italia. Come già evidenziato per il precedente esercizio, la sperequata distribuzione territoriale delle domande di estinzione dimostra la difficoltà che gli enti che si trovano nelle aree meno forti del Paese incontrano nel reperire le risorse da destinare alla riduzione diretta del proprio stock di debito; ciò, nonostante la garanzia fornita di conservare fino ad esaurimento i contributi statali concessi sui mutui. Le fonti di finanziamento dell'operazione consistono infatti principalmente nelle dismissioni, mobiliari ed immobiliari, e negli avanzi di parte corrente, espressioni queste di una situazione finanziaria e patrimoniale degli enti tale da consentire discreti margini di manovrabilità dei bilanci.

Si rileva inoltre dai dati acquisiti che il numero delle domande, già originariamente esiguo, è diminuito nel corso del tempo Nell'ultimo anno queste sono state soltanto 16. La scarsa partecipazione degli enti alle politiche di promozione dell'estinzione anticipata dei mutui si può spiegare, in parte, con le difficoltà di reperire all'interno delle disponibilità di bilancio le ingenti somme da immobilizzare per questo scopo, in parte, nella portata scarsamente incentivante delle misure disposte.

Ciò soprattutto da quando, a partire dal 2001, come premio incentivante per il conseguimento dell'obiettivo della riduzione del disavanzo finanziario (art. 30, comma 6, della l. n.488/1999), in attuazione del patto di stabilità, è stata prevista per gli enti virtuosi una riduzione di 50 o 100 punti base sul tasso d'interesse nominale applicato sui mutui in essere della Cassa depositi e prestiti, con un tasso d'interesse superiore a quello in atto praticato sui mutui decennali a tasso fisso.

Infatti, come riferito nel precedente paragrafo, in esito ai risultati complessivi raggiunti nel 1999-2000 dal comparto delle province e dei comuni, nel perseguimento dell'obiettivo di riduzione del disavanzo, a tutti gli enti locali è stata concessa dal 2001 la predetta riduzione dello 0,5% del tasso d'interesse sui mutui contratti. Inoltre a ben 82 province ed a 2.142 comuni, che nello stesso biennio hanno conseguito il più ambizioso obiettivo di ridurre il disavanzo dello 0,3% del PIL, è stata concessa la riduzione del tasso pari all'1%.

4.3 Conclusioni

La valutazione degli effetti delle norme che hanno disciplinato nel triennio 1999-2001 il patto di stabilità interno non può essere condotta senza soffermarsi sull'analisi del complesso normativo generato dall'insieme delle disposizioni, delle direttive ministeriali e delle circolari. Al riguardo va senz'altro ribadito il giudizio espresso nella precedente relazione in ordine alla complessità sia interpretativa che di applicazione. Un aspetto ulteriore che si evidenzia, tenendo conto della normativa intervenuta di recente, è che va ancora ampliandosi la già rilevata caducità delle norme di volta in volta poste in materia. Infatti, le regole sul patto non hanno mai avuto una vita che ecceda l'esercizio entro il quale devono essere applicate. Quanto alla rigidità dei sistemi adottati, si nota che, ad una limitazione dei controlli nel 2001, si contrappongono regole più costringenti nel 2002. Peraltro alcuni aspetti della normativa per il 2002 hanno fatto emergere dubbi di legittimità costituzionale alla luce della intervenuta riforma introdotta dalla legge costituzionale n.3 del 2001.

In particolare nel 2000 le regole imposte dal patto si sono dimostrate meno cogenti, in quanto è stata assegnata agli enti la facoltà di scegliere, anche con riferimento ad un esercizio decorso, tra le diverse modalità di computo del saldo. Ciò ha indubbiamente favorito gli enti locali nell'ottenere il risultato positivo certificato lo scorso anno dal Ministero del Tesoro, che gli attuali riscontri confermano.

Dall'esame effettuato si nota che i comuni di grandi dimensioni incontrano maggiori difficoltà ad adeguarsi agli obiettivi imposti, mentre sembra che tali risultati siano a portata di mano per le province che hanno ricevuto nel biennio considerato significativi sviluppi dell'autonomia tributaria.

Le azioni per conformarsi al patto, adottate dagli enti, hanno per lo più un carattere strutturale anche se non sono mancati casi in cui un'attenta gestione dei flussi di cassa ha consentito validi risultati.

Dalle relazioni degli enti sono emersi aspetti problematici della normativa e la presenza di fattori non agli stessi imputabili che hanno inciso negativamente. Tra questi va segnalata in particolare la caduta delle riscossioni della tassa rifiuti che viene messa in relazione alla modifica dei sistemi di riscossione.

Dai sintetici riscontri effettuati sul 2001 relativamente al complesso dei comuni sembra che, pur permanendo la situazione di disavanzo, si verifichi un miglioramento apprezzabile del saldo rispetto all'anno precedente.

Nel complesso si registrano, quindi, effetti in linea con gli scopi perseguiti dalla disciplina del patto di stabilità, anche se permane impregiudicata la necessità che essa sia ancora semplificata e ricondotta a schemi da restare fermi nel tempo.

Quanto poi al secondo obiettivo posto dal patto di stabilità interno, quello della riduzione del rapporto debito/PIL, le rilevazioni effettuate che riguardano comunque un campione limitato di enti locali, hanno confermato anche per il 2000 uno scarso livello di partecipazione delle amministrazioni all'obiettivo di riduzione della propria esposizione debitoria.

Ciò può essere dipeso da vari fattori quali: la ritenuta natura programmatica delle norme in esame, l'assenza di disposizioni attuative chiaramente precettive, la mancata precisione di procedure di verifica, il mancato assoggettamento agli indirizzi della Conferenza Stato-Città

Sulla base delle direttive e delle istruzioni fornite dalle autorità centrali l'obiettivo è stato, quindi,percepito dagli enti come facoltativo. Si sono, inoltre, dimostrate scarsamente

incentivanti anche le misure promozionali adottate dal legislatore per favorire l'estinzione anticipata dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti, cui hanno aderito un numero molto limitato di enti, appartenenti principalmente alle aree territoriali del centro-nord.

Si ritiene, infine, di ribadire che il patto di stabilità interno costituisce una misura di coordinamento di finanza pubblica necessitata dagli impegni assunti nei confronti dell'Unione Europea che ha ragione di esistere anche, e forse ancor più, nel rinnovato assetto costituzionale.

La necessità che le regole per assicurare che il comparto delle autonomie non generi disavanzi eccessivi siano conformi alle prerogative di autonomia degli enti, rimane certamente impregiudicata.

5 Le entrate correnti: il sistema delle norme

5.1 Linee generali

Le entrate correnti degli enti locali hanno compiuto un cammino costante nella direzione dell'autonomia finanziaria, tuttavia si rilevano negli ultimi anni il raggiungimento di una fase di maturità dei sistemi adottati e la difficoltà di trovarne di nuovi .

L'imposta immobiliare riveste un ruolo centrale incontrastato nel panorama dei tributi locali, mentre nella razionalizzazione prodotta dalla riforma del 1997 svaniscono i cespiti di minor rilievo ed altri tributi, quali la Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (tosap) e l'Imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni (icppa), perdono la loro natura per divenire entrate tariffarie, sulla base di scelte rimesse agli enti. Vengono riposte delle maggiori aspettative negli strumenti di entrata non legati all'imposizione, privilegiando il ruolo delle entrate extratributarie.

La riforma dei tributi locali ha inteso realizzare la razionalizzazione e lo snellimento del sistema anche per ragioni organizzative, per far sì che gli uffici tributari degli enti concentrino la loro attività su pochi tributi, affinando gli strumenti per la loro gestione ed ottenendo tutte le potenzialità di gettito.

L'inevitabile incremento del fabbisogno proveniente dallo sviluppo delle funzioni impone una revisione del sistema delle entrate, specialmente in vista dell'attuazione della recente riforma costituzionale.

Lo sviluppo delle entrate è stato dapprima affidato all'attuazione del decentramento a costituzione vigente, avviato dalla legge n.59 del 1997 mediante un sistema di trasferimenti, che si è realizzato attraverso un complesso meccanismo e che ha avuto compimento al termine dell'esercizio 2001 attraverso l'emanazione dei D.P.C.M. di trasferimento delle risorse che interessano sia le regioni che direttamente gli enti locali. Tuttavia è rimasta impregiudicata la linea dello sviluppo dell'autonomia finanziaria, che è stata affidata al sistema delle compartecipazioni ed alla devoluzione di tributi erariali. Nel 1999 questo sistema è stato attuato attraverso la devoluzione di due tributi alle province, l'imposta provinciale sulle formalità di trascrizione al pubblico registro automobilistico (p.r.a.) e l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile, e la applicazione della quota facoltativa dell'addizionale Irpef per i comuni.Dal 2000 sono state inoltre notevolmente aumentate le misure dell'addizionale sul consumo di energia elettrica, destinata ai comuni, se si tratta di consumi domestici, ed alle province nei casi di altre utenze.

Dal 2002 dovrebbe poi entrare a regime per i comuni la compartecipazione al gettito IRPEF, fissata dalla legge finanziaria 2001 nell'aliquota del 4,5% sul riscosso in conto competenza per il 2001.

Tranne che per l'addizionale IRPEF facoltativa, effettiva espressione di uno sforzo fiscale degli enti, le devoluzioni e compartecipazioni predette implicano una corrispondente riduzione dei trasferimenti erariali; per la compartecipazione IRPEF è inoltre prevista la sterilizzazione di parte del gettito, nell'ipotesi che i trasferimenti stessi si rivelino insufficienti per il recupero integrale. In definiva, nell'invarianza della pressione fiscale complessiva, l'estensione dell'autonomia finanziaria degli enti non può che realizzarsi attraverso un diverso bilanciamento tra entrate derivate ed entrate proprie.

L'ulteriore sviluppo dell'autonomia finanziaria appare di non semplice realizzazione, sussistendo una serie di vincoli che vanno dalla linea programmatica del contenimento della pressione fiscale alle limitazioni della manovrabilità della leva tariffaria connesse con le ricadute inflazionistiche, al raggiungimento di una fase di maturità dei tributi locali tradizionali.

In questo quadro appare prioritario un contenimento e la razionalizzazione della spesa nel rispetto dei vincoli di bilancio imposti dal patto di stabilità, mentre sembra meno attuabile una manovra dell'entrata per seguire lo sviluppo della spesa .

La recente riforma costituzionale che persegue in modo chiaro la linea del "federalismo fiscale" riapre i termini delle questioni qui all'esame. Anche se il modello che se ne desume non appare, in assenza delle norme di attuazione, ancora configurare un assetto compiutamente delineato, tuttavia si possono ben comprendere gli aspetti salienti del sistema che verrà introdotto.

In sostanza va a delinearsi un sistema, nel quale i nuovi conferimenti di risorse si fondano su una finanza autonoma e vengono collegati allo svolgimento di più ampie funzioni. La linea di sviluppo delle entrate proprie potrebbe avere un impatto non indifferente sulle differenze che caratterizzano le diverse zone del Paese.

Emerge, quindi, una coerente impostazione dei poteri di coordinamento orientati ad assicurare il raggiungimento di finalità comuni, nel senso di assicurare livelli essenziali ed uniformi di prestazioni. In questo modo si intendono contenere le incongruenze e i trattamenti non conformi a principi di equità che avrebbero potuto essere prodotti da un eccesso di sperequazione delle entrate degli enti di autonomia.

Si tratta di un modello non solo di perequazione delle risorse, ristabilendo l' equilibrio tra enti con diversa capacità fiscale, ma anche riferito allo svolgimento delle funzioni che devono essere tali da assicurare i livelli essenziali di prestazioni in tutto il paese. In realtà il corretto funzionamento di un modello autonomistico è volto naturalmente a porre delle differenze, ma è necessario stabilire una soglia oltre la quali tali diversità non possono spingersi.

Questo sistema, rispettoso delle prerogative autonomistiche degli enti, è ispirato al concetto di un interesse nazionale che travalica quello di ciascun ente e si pone a presidio dei principi di equità e di solidarietà.

In effetti il tema dello squilibrio territoriale è destinato a divenire di rilevante attualità, allorché al sistema di finanziamento nel quale svolgono ancora un ruolo significativo i trasferimenti verrà sostituito uno maggiormente fondato sulle compartecipazioni.

La linea del prevalente finanziamento derivante dalle entrate tributarie che va estendendosi alla compartecipazione al gettito di tributi di pertinenza dello Stato, non può che comportare una dinamica dell'entrata più favorevole nelle zone ad alto reddito che nel caso dell'addizionale all'IRPEF è amplificata dalla progressività dell'imposta.

La tendenza del sistema in atto ha avuto una realizzazione significativa dall'esercizio 2002 nel quale, come sopra detto, la quota base di compartecipazione all'IRPEF è stata fissata al 4,5% attraverso un meccanismo che comporta la corrispondente erosione dei trasferimenti e che limita l'applicazione alla quota che trova copertura nei trasferimenti.

Non sembrano emergere necessità di sottoporre questo sistema a correzione attraverso strumenti di perequazione, in quanto l'addizionale all'Irpef nella quota base corrisponde nell'ammontare ai trasferimenti che vengono ridotti e quindi non ci dovrebbe essere nessuna modificazione sostanziale nell'assegnazione delle risorse.

Va notato che anche per il 2002 viene sospesa la messa a regime della riforma dei trasferimenti del 1997, per cui si prosegue nella *prorogatio* del sistema della legge n.504 con alcune decurtazioni ed inoltre non viene assegnata la compensazione delle riduzioni Dini.

Non è stata infatti utilizzata la delega concernente "la revisione del sistema dei trasferimenti" prevista dall'art. 10 comma 1 lettera f della legge n. 133 del 1999.

5.1.1 La manovra per il 2000

Come si è detto, il termine per la messa a regime del nuovo sistema di trasferimenti previsto dal d.lgs. n.244 del 1999 è stato differito all'esercizio 2001, con il disposto dell'art.30.9 della legge 23.12.1999 n.488, e poi ancora al 2002, con l'art. 53.9 della legge 23.12.2000 n.388. Attualmente l'applicazione è sospesa fino all'entrata in vigore della nuova normativa sui trasferimenti (art. 27 l. 448/2001).

Per quanto riguarda specificamente il 2000, la legge 23.12.1999, n.488, all'articolo 30 comma 9 predetto, ha stabilito che per il 2000 i trasferimenti sono determinati per ciascun ente nella stessa misura del 1999; la distribuzione delle risorse aggiuntive commisurate al

tasso d'inflazione programmato (1,2%), pari a 242 miliardi, è stata principalmente orientata a favore dei comuni e delle province che hanno riportato un livello delle risorse correnti sotto media pro capite della fascia demografica di appartenenza.

In materia di trasferimenti erariali si è, quindi, operato un rinvio alla finanziaria per il 1999, come del resto si è continuato a fare nei due anni successivi. In sostanza si è tornati al sistema del trasferimento storico riproponendo di anno in anno gli stessi trasferimenti in conto competenza dell'anno precedente, salvo a prevedere la distribuzione delle risorse per l'aggiornamento al tasso d'inflazione programmato secondo un criterio perequativo.

In questo modo viene perpetuato nel tempo un sistema superato che, peraltro, non aveva neppure esplicato pienamente i suoi effetti essendone la messa a regime progressiva nel tempo.

Esso non si dimostra idoneo a sceverare tra le situazioni ove la scarsità di risorse proprie sia dovuta ad una situazione endemica di scarso sviluppo che frustra l'azione della leva tributaria da quelle in cui ciò sia dovuto ad un impiego non adeguato della stessa. Peraltro tali situazioni potrebbero anche combinarsi e svolgere azioni sinergiche.

In definitiva il sistema dei trasferimenti erariali è da qualche anno ritornato alla situazione della riforma dei primi anni '90, mentre i tentativi di revisione già compiuti con il d.lgs. n.244 del 1997, la cui efficacia è stata di volta in volta spostata nel tempo, hanno segnato il passo. Il modello che sarebbe dovuto andare in vigore appariva più rispondente all'esigenza di calibrare più accuratamente i trasferimenti, di ristabilire un sistema equo e di lenire le differenze ed inoltre avrebbe premiato lo sforzo tributario sostenuto e consentito la destinazione di maggiori risorse per il perseguimento delle finalità pubbliche locali delle comunità che hanno maggiormente sopportato l'onere tributario. Veniva, invece scongiurata l'ulteriore conseguenza della sottodotazione di risorse degli enti che pur ottenendo il massimo dalla fiscalità locale non avrebbero potito comunque raggiungere il livello minimo necessario di risorse.

Sempre in tema di trasferimenti va aggiunto che, via via che le funzioni dei comuni si estendono nel campo degli interventi sociali, si pongono ulteriori necessità per quelli provvisti di scarse dotazioni finanziarie, che appartengono alle zone meno forti del Paese.

Il riequilibrio di questi potenziali fattori discriminanti che sono insiti nel sistema deve essere necessariamente affidato all'azione dei trasferimenti che, anche alla luce delle recenti riforme costituzionali, dovrà sviluppare gli aspetti basati su finalità perequative e non ignorare anche la situazione concreta degli enti per quanto concerne le funzioni svolte e le necessità di intervento.

L'aspetto delle funzioni concretamente esercitate non potrà essere trascurato nel ricercare i criteri per ristabilire l'equilibrio nella dotazione finanziaria degli enti, mentre appare appropriato il riferimento a sistemi di coordinamento per il raggiungimento di finalità comuni che trascendono il limite delle singole comunità locali.

Si dovrà, quindi, evitare che il sistema delle autonomie locali contribuisca ad alimentare le differenze che sempre più separano le diverse zone del Paese e giungere a calibrare le risorse in modo congruo per assicurare lo svolgimento delle funzioni essenziali per le effettive necessità di ciascuna collettività locale.

Per quanto concerne l'erogazione dei trasferimenti erariali sono stati confermati i criteri stabiliti per il 1999 ed è continuato il sistema del monitoraggio della spesa che interessa gli enti di maggiori dimensioni demografiche. Il pagamento dei trasferimenti in questo caso avviene con mandati diretti al verificarsi del raggiungimento di determinati limiti di giacenza.

E' da ricordare che con la legge 13 maggio 1999, n.113 artt. 10 e 11 si è avuto un completamento del decentramento delle funzioni agli enti locali già attuato con il d.lgs. 31.3.1998, n.112 attraverso l'attribuzione di nuove competenze tributarie agli enti locali e conseguenti riduzioni dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

In materia tributaria il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al d.lgs. 18 agosto 2000, n.267 ha chiarito definitivamente che la competenza a porre l'ordinamento dei tributi appartiene al consiglio e rientra nei compiti normativi ad esso

assegnati, mentre la determinazione delle aliquote e delle tariffe che attiene agli indirizzi della manovra annuale di bilancio è assegnata alla giunta.

E' ancora da segnalare l'entrata in vigore dello "statuto del contribuente" contenuto nella legge 27.7.2000 n.212, che stabilisce rapporti meno sperequati tra il soggetto impositore ed il contribuente e che deve necessariamente trovare applicazione anche presso gli enti locali.

Nel 2000 si è verificata la riduzione dei trasferimenti erariali, corrispondente tra l'altro al maggior gettito derivante dalla applicazione dell'addizionale elettrica devoluta ai sensi della legge n.133 del 1999, pari nel complesso a 580 miliardi, di cui 400 in detrazione alle province.

A seguito del trasferimento allo Stato del personale scolastico ausiliario, tecnico e amministrativo (A.T.A.) sono stati inoltre ridotti i trasferimenti erariali per una somma complessiva di 2.158 miliardi.

Per le province, come per l'esercizio precedente, è stata poi operata nel 2000 la riduzione dei trasferimenti in correlazione con il gettito attribuito per l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile ramo auto e derivanti dall'imposta per le formalità di di iscrizione al pubblico registro automobilistico.

Nel secondo anno di applicazione dell'addizionale facoltativa comunale all'IRPEF sono state versate ai comuni che l'hanno istituita somme a titolo di acconto sulla base dei dati forniti dal Ministero delle Finanze per un totale complessivo di 384 miliardi.

Si è avuta una parziale restituzione del taglio di 105 miliardi operato nel 1995 (cosiddetta manovra Dini) a favore degli enti che hanno subito una riduzione in misura superiore al 3% della spesa corrente.

Inoltre va riportato che si assiste al differimento della operatività della tariffa rifiuti per cui l'applicazione della Tassa resta quasi generalizzata. Si rileva tuttavia una diminuzione degli incassi della tassa, da mettere in relazione alla riforma della riscossione, che ha imposto nuovi rapporti con i concessionari.

5.2 Quadro complessivo delle entrate correnti

Come di consueto, anche nel presente referto, premesso il quadro evolutivo degli indirizzi ordinamentali, in generale e con riferimento specifico all'esercizio finanziario in esame, attraverso l'esame dei dati tratti dai conti consuntivi pervenuti alla Sezione, si procede a verificare la coerenza dell'andamento gestionale degli enti locali, per quanto attiene alle entrate correnti, con le linee programmatiche tracciate. L'analisi dei conti consuntivi si focalizza altresì su alcuni aspetti finanziari e contabili di particolare significatività, secondo il programma tracciato nel piano delle rilevazioni.

Per l'anno 2000 sono state sottoposte ad esame 86 province, 1073 comuni e 205 comunità montane, i cui consuntivi erano disponibili sia per il 1999 che per il 2000, in modo da poter operare confronti su dati omogenei. Nel biennio preso in considerazione i rendiconti sono stati compilati sulla base dei modelli approvati con il DPR n.194 del 1996, entrati pienamente a regime dal 1998.

Nei seguenti prospetti, prima di procedere all'esame dei flussi finanziari per categorie di enti, sono riepilogati i dati delle entrate correnti per il complesso di province, comuni e comunità montane esaminati, che consentono di effettuare valutazioni di carattere generale riferite all'intero comparto.

Accertamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Province	8.668.052	9.442.360	8,93
Comuni	50.516.644	51.887.098	2,71
Comunità montane	730.812	699.927	-4,23
Totali	**59.915.508**	**62.029.385**	**3,53**

Riscossioni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Province	5.741.750	6.885.553	19,92
Comuni	28.896.006	31.100.038	7,63
Comunità montane	370.837	388.810	4,85
Totali	**35.008.593**	**38.374.401**	**9,61**

Residui in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Province	2.926.302	2.556.807	-12,63
Comuni	21.620.638	20.787.060	-3,86
Comunità montane	359.975	311.117	-13,57
Totali	**24.906.915**	**23.654.984**	**-5,03**

Accertamenti in conto residui

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Province	6.935.110	7.128.695	2,79
Comuni	30.796.864	31.312.392	1,67
Comunità montane	561.151	665.345	18,57
Totali	**38.293.125**	**39.106.432**	**2,12**

Riscossioni in conto residui

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Province	2.690.320	2.609.588	-3,00
Comuni	20.705.297	20.268.157	-2,11
Comunità montane	247.111	390.459	58,01
Totali	**23.642.728**	**23.268.204**	**-1,58**

Residui da residui

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Province	4.244.789	4.519.107	6,46
Comuni	10.091.567	11.044.235	9,44
Comunità montane	314.040	274.887	-12,47
Totali	**14.650.396**	**15.838.229**	**8,11**

Riscossioni totali

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Province	8.432.070	9.495.141	12,61
Comuni	49.601.303	51.368.195	3,56
Comunità montane	617.948	779.269	26,11
Totali	**58.651.321**	**61.642.605**	**5,10**

Residui totali

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Province	7.171.091	7.075.914	-1,33
Comuni	31.712.205	31.831.295	0,38
Comunità montane	674.015	586.004	-13,06
Totali	**39.557.311**	**39.493.213**	**-0,16**

Per quanto riguarda gli accertamenti in conto competenza, che costituiscono le entrate "fresche" di cui gli enti hanno acquisito la titolarità nell'esercizio di riferimento, come si evince dal quadro precedente, i risultati complessivamente realizzati confermano anche per il 2000 la tendenza, ormai ininterrotta da svariati anni, alla crescita delle entrate correnti, anche se con un tasso di incremento del 3,53%, inferiore a quello del 4,58% registrato nel precedente biennio. In ogni caso detto saggio di incremento è superiore al tasso di inflazione reale del 2000 (2,5%) e realizza dunque un aumento sostanziale delle entrate. In valore assoluto gli accertamenti aumentano di circa 2.114 miliardi di lire, portandosi all'importo di 62.029 miliardi.

Il risultato complessivo è largamente influenzato dai movimenti finanziari dei comuni (+1370 mld per i comuni e +774 mld per le province), dato il loro peso sul totale delle entrate. Devesi comunque rilevare, come nel precedente esercizio, che i ritmi di crescita sono molto più elevati nelle province (8,93%), che non nei comuni (2,71%). La spiegazione del divario potrebbe rinvenirsi, come già segnalato, nella recente attribuzione alle prime di fonti tributarie[49], che le rendono tuttora interessate da spinte espansive nel segno del conseguimento di una più ampia autonomia finanziaria; laddove invece per i Comuni il processo di sviluppo autonomistico può dirsi, per lo meno al 2000, maggiormente compiuto.

Non tutte le categorie di enti concorrono alla realizzazione del trend positivo. Le comunità montane registrano infatti nel biennio una sensibile riduzione delle entrate correnti (-4,23%), dovuta ad un calo dei trasferimenti, che comunque, data la loro scarsa incidenza sul complesso, non è particolarmente significativa per gli andamenti del comparto.

Per quanto riguarda le riscossioni in conto competenza, viene confermata nel 2000 (+9,61) la ripresa dei flussi di cassa già registrata nel 1999 (+19,29), dopo tre anni di ininterrotta flessione. Tra le altre cause giustificative, vi è quella che si è evidentemente esaurito l'impatto negativo delle restrizioni introdotte nel 1997 alle effettive erogazioni dei trasferimenti statali nei confronti degli enti sottoposti alla tesoreria unica, subordinate alla riduzione al di sotto di una certa soglia delle giacenze sui conti di tesoreria. L'incremento delle riscossioni è maggiore per le Province (+19,92%) rispetto ai Comuni (+7,63%), anche se con una differenza molto meno sensibile di quella raggiunta nel precedente biennio, addirittura del 70,26% contro il 12,44%.

Dopo la flessione riscontratasi negli anni 1997 e 1998, il tasso di realizzazione delle entrate di competenza ha continuato a recuperare gradatamente alcuni punti percentuali. Nel 2000 esso si attesta al valore del 61,86% circa, rispetto al 58,4% del 1999 (nel 1998 era stato del 51%). Rimane pur tuttavia a livelli ancora poco soddisfacenti, se si tiene conto della natura delle entrate correnti che dovrebbero per la gran parte essere fisiologicamente riscosse nella competenza.

Si conferma nel 2000, anche per effetto del miglioramento del tasso di realizzazione dell'entrata, la diminuzione dello stock dei residui della competenza; essi flettono del 5,03% (nel 1999 erano diminuiti del 10,71%), dopo l'anomala impennata registrata nel 1997 (+73,38%), dovuta alla prima applicazione dei vincoli imposti al tiraggio di tesoreria.

Per quanto riguarda invece la gestione dei residui, le entrate, cioè, provenienti dai precedenti esercizi, per l'effetto combinato dell'aumento degli accertamenti e della diminuzione delle riscossioni, il tasso di smaltimento scende al 59,49%, rispetto al 61,74% realizzato nel 1999, ed i residui da residui crescono conseguentemente dell'8,11%.

Ciò nonostante, per la compensazione operata dalla contrazione di quelli provenienti dalla competenza, i residui totali registrano per la prima volta dopo anni un decremento, se pur modestissimo, dello 0,16%.

Pur restando essi attestati sull'ingente mole complessiva di 39.493 mld., si è comunque ridimensionato il fenomeno abnorme segnalato nei precedenti referti, in particolare per il 1997, della diversificazione tra la gestione di cassa delle entrate correnti rispetto a quella di competenza, per

[49]Oltre alla imposta di trascrizione al pra ed alla imposta sulle assicurazioni contro la responsabilita' civile, devolute dal 1999, a decorrere dal 2000, è notevolmente aumentata a favore delle Province, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, che si diversifica da quella analoga istituita per i Comuni, in quanto è collegata ai consumi industriali ed è inoltre suscettibile di essere maggiorata, a discrezione degli enti, rispetto alla quota base.

effetto delle manovre del governo che hanno appunto sottoposto a vincoli per i trasferimenti soltanto i flussi di cassa e non gli stanziamenti di competenza e che aveva condotto all'accumulazione di un notevole stock di residui attivi (+73,38% di residui attivi della competenza nel 1997).

Per riassumere, non si registrano nell'anno 2000 significative modificazioni delle grandezze finanziarie, e del resto, come descritto nei precedenti paragrafi, non erano state introdotte specificamente per questo esercizio trasformazioni di rilievo sul piano normativo e programmatico.

Si possono quindi cogliere per l'esercizio di riferimento le seguenti linee direttrici caratterizzanti la gestione di parte corrente delle entrate, con orientamenti convergenti per Province e Comuni, ma con punte comunque di particolare vivacità per le prime:

- conferma di una tendenza, non interrotta dal 1995, alla crescita degli accertamenti in conto competenza; crescita apprezzabile, anche in termini sostanziali, se si considera che il tasso di inflazione reale nel 2000 è stato del 2,5%;
- conferma di una ripresa notevole dei flussi di cassa sulla competenza, dopo il picco negativo registratosi nel 1997 e moderatamente prolungatosi nel 1998, per effetto delle note misure restrittive sulle giacenze di tesoreria;
- stabilizzazione della mole dei residui attivi, su di un importo comunque non fisiologico in relazione alla natura delle entrate.

5.2.1 Le amministrazioni provinciali

Nei seguenti prospetti vengono riepilogati i risultati conseguiti dalle province, nella gestione delle entrate correnti, quelle relative ai primi tre titoli, in termini di competenza e di cassa.

Accertamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate tributarie	4.713.406	5.501.269	16,72
Entrate extratributarie	436.931	550.648	26,03
Trasferimenti	3.517.715	3.390.443	-3,62
Totale	**8.668.052**	**9.442.360**	**8,93**

Riscossioni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate tributarie	4.102.985	4.944.154	20,5
Entrate extratributarie	269.069	341.136	26,78
Trasferimenti	1.369.696	1.600.263	16,83
Totale	**5.741.750**	**6.885.553**	**19,92**

Riscossioni totali

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate tributarie	4.340.783	5.523.105	27,24
Entrate extratributarie	438.077	509.415	16,28
Trasferimenti	3.653.210	3.462.621	-5,22
Totale	**8.432.070**	**9.495.141**	**12,61**

Residui totali

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate tributarie	642.838	623.115	-3,07
Entrate extratributarie	469.948	520.024	10,66
Trasferimenti	6.058.305	5.932.775	-2,07
Totale	**7.171.091**	**7.075.914**	**-1,33**

Nel complesso gli accertamenti in conto competenza delle entrate provinciali registrano nel 2000 un aumento dell'8,93%, che si discosta di poco da quello conseguito nel precedente esercizio (8,10%).

Ben diverso è l'andamento nel biennio se si scende all'esame dei titoli.

Nel 1999 si era verificata un'enorme crescita delle entrate tributarie (152,5% per gli accertamenti e 154,7% per le riscossioni), pari in valore assoluto a 3.287 mld ed ascrivibile, in parte, alla devoluzione alle province, a decorrere dal 1999, dell'intero gettito di un tributo erariale, l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore (art. 60 d.lgs n.244/97), in parte, all'istituzione di un'imposta provinciale sulle formalità di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli al pubblico registro automobilistico, che sostituisce l'analoga imposta erariale e la relativa addizionale provinciale, ed il cui gettito deve essere pari a quello complessivo di queste ultime (art. 56 d.lgs. n.244/97).

Esauritasi la spinta fortemente espansiva dei nuovi strumenti fiscali nel primo anno della loro applicazione, nell'esercizio finanziario 2000 le entrate tributarie tornano invece a crescere ad un ritmo sostenuto (16,72% per gli accertamenti e 20,50% per le riscossioni), ma pur sempre fisiologico, collegato all'addizionale sui consumi elettrici non domestici, la cui misura è in parte manovrabile dalle province, oltre che alla normale dinamica degli imponibili.

Aumentano in misura notevole, del 26,03%, anche le entrate extra tributarie accertate nell'anno, con i corrispondenti flussi di cassa (26,78).

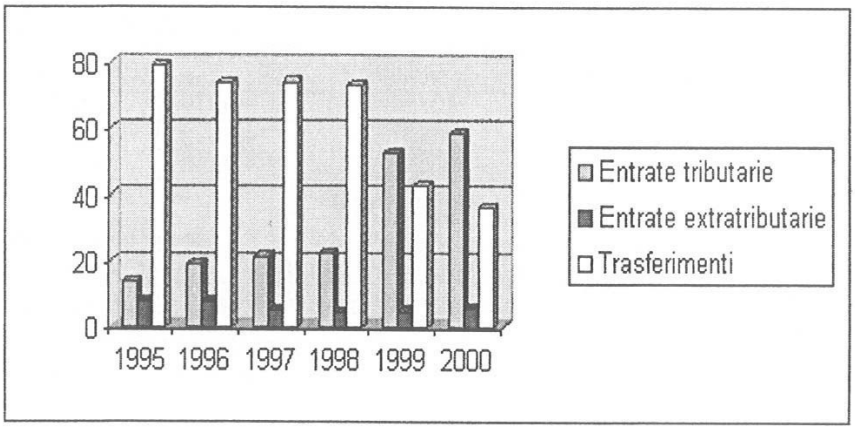
Diminuiscono invece del 3,62%, solo per gli accertamenti e non anche per le riscossioni sulla competenza (+16,83), le entrate del titolo II, i trasferimenti correnti. Ciò è in parte conseguenza delle decurtazioni operate sui contributi statali, in corrispondenza con il gettito dei nuovi tributi devoluti alle province.

Gli andamenti positivi sopra evidenziati per i diversi titoli, in riferimento alle riscossioni di competenza, determinano anche l'aumento delle riscossioni totali, del 12,61%, compensando la flessione invece verificatasi nello smaltimento dei residui.

Il rapporto di composizione, in valori percentuali, nella voce accertamenti in conto competenza, mostra nel quinquennio 1995-2000 i seguenti valori:

Accertamenti in conto competenza

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Entrate tributarie	13,75	18,76	21,31	22,35	52,22	58,26
Entrate extratributarie	7,78	7,84	4,90	4,74	4,87	5,83
Trasferimenti	78,47	73,40	73,79	72,91	42,91	35,91
Totale	100	100	100	100	100	100



I dati dimostrano le tappe temporali del percorso che gli enti stanno facendo, percorso ormai inarrestabile anche alla luce della recente riforma del titolo 5°, parte 2°, della Costituzione, verso un riconoscimento sempre maggiore della propria autonomia tributaria.

Nell'arco di anni preso in esame, l'incidenza delle entrate tributarie sul totale di quelle correnti continua infatti a crescere costantemente, fino al 58,26% nel 2000; l'andamento aveva registrato nel 1999 un picco di circa 30 punti percentuali, in coincidenza con la devoluzione delle imposte di trascrizione p.r.a. e di responsabilità civile, portandosi quindi detta fonte di finanziamento a rivestire per la prima volta un ruolo preponderante (52,22%), in una prospettiva completamente ribaltata rispetto ai trasferimenti.

Questi ultimi, nella linea di un continuo ridimensionamento, smentito in lieve misura solo nel 1997, vengono ridotti nel 2000 al peso del 35,91% del totale delle entrate correnti. Tutto ciò, in piena coerenza con le politiche economico-finanziarie e con i mutamenti istituzionali degli ultimi anni, descritti nei precedenti paragrafi, che vedono lo Stato ritrarsi progressivamente dal sostegno finanziario degli enti locali, attraverso l'attribuzione a questi di elevati poteri fiscali.

Nel segno di un sempre maggior perseguimento della autonomia finanziaria degli enti, cresce nel rapporto di composizione anche il peso delle entrate extratributarie, dopo il calo subito nel 1997; esse costituiscono comunque un cespite ancora secondario per le province, che non erogano servizi pubblici locali, e derivano principalmente dall'amministrazione del patrimonio.

Entrate tributarie

Le entrate tributarie delle province nel 2000 raggiungono l'importo, in termini di accertamenti sulla competenza, di 5.501 miliardi, con un incremento in valore assoluto rispetto agli importi del 1999 di 787,8 miliardi, pari al 16,72%. Anche sul fronte delle riscossioni in conto competenza si conseguono consistenti aumenti (20,50%).

Le ragioni di questa apprezzabile crescita, a normativa sostanzialmente invariata, possono imputarsi, come già esposto, alla devoluzione alle province nell'anno in questione di una maggiore addizionale sul consumo di energia elettrica ed alla fisiologica espansione dell'imponibile.

Le entrate tributarie crescono nelle province di tutte le regioni, con un tasso di variazione che va da un massimo del 29,18% in Sardegna ad un minimo del 6,35% in Friuli-Venezia Giulia.

L'indice di realizzazione delle entrate sulla competenza è dell'89,87%, migliore di quello realizzato nel 1999 (87,05%), come pure piuttosto elevato è il tasso di smaltimento dei residui (89,40%). Flettono conseguentemente sia i residui della competenza, dell'8,73%, che quelli totali, del 3,07%.

La categoria delle imposte (1^), che assommano per accertamenti di competenza a 5.245 mld, ricopre il 95,35% delle entrate tributarie; finisce dunque quasi per coincidere con l'intero titolo I, di cui determina con il suo peso il trend.

La quota maggiore di gettito viene realizzata in Lombardia (1240,8 mld), seguita dal Lazio (646,7 mld), dall'Emilia-Romagna (602,7 mld), dalla Toscana (454,6 mld). Gli importi minori sono invece quelli del Molise (6,8 mld), del Friuli Venezia Giulia (72,6 mld), della Basilicata (41,5 mld).

Quanto ai tributi erariali recentemente devoluti, come risulta dai prospetti che seguono, nel 2000 gli accertamenti di competenza e le riscossioni totali ammontano, rispettivamente, a 2.168,5 e 2.186 miliardi per l'imposta sulla responsabilità civile, e a 1.685 e 1707 miliardi per quella di trascrizione al p.r.a.. L'importo limitato dei residui è indice della velocità di realizzazione di questi tributi, da porsi in relazione con la natura di imposizione indiretta che li contraddistingue.

Imposta sulle assicurazioni rc auto anno 2000

(in milioni di lire)

REGIONE	N. enti	Accertamenti c/competenza	Riscossioni c/competenza	Riscossioni totali	Totale residui attivi
PIEMONTE	7	103.098	87.285	102.333	15.813
LOMBARDIA	11	490.537	431.189	491.584	59.349
LIGURIA	4	98.256	82.373	96.387	15.883
VENETO	5	164.384	150.650	171.009	13.735
FRIULI V. GIULIA	3	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	9	252.441	215.999	251.378	36.645
TOSCANA	9	193.843	164.310	188.346	32.012
UMBRIA	2	44.808	44.360	47.382	2.062
MARCHE	4	79.472	75.773	86.757	5.878
LAZIO	5	291.930	246.507	296.898	45.423
ABRUZZO	3	42.442	41.613	44.795	2.764
MOLISE	1	3.400	2.881	3.680	519
CAMPANIA	5	234.130	208.617	231.313	34.739
PUGLIA	4	124.373	117.789	128.659	6.584
BASILICATA	2	18.494	16.975	19.597	4.486
CALABRIA	3	26.807	22.573	25.720	4.263
SICILIA	5	3	3	3	0
SARDEGNA	4	177	169	177	8
Totale complessivo	**86**	**2.168.596**	**1.909.064**	**2.186.019**	**280.162**

Imposta sulla formalita' di trascrizione P.R.A. anno 2000

(in milioni di lire)

Regione	N.enti	Accertamenti c/competenza	Riscossioni c/competenza	Riscossioni totali	Totale residui attivi
PIEMONTE	7	82.299	75.218	84.614	9.011
LOMBARDIA	11	450.566	428.857	458.445	21.709
LIGURIA	4	59.571	52.683	60.164	6.888
VENETO	5	115.127	113.771	118.085	1.357
FRIULI V. GIULIA	3	43.733	42.280	43.856	1.452
EMILIA ROMAGNA	9	182.603	176.478	182.339	6.173
TOSCANA	9	132.588	123.786	132.534	9.735
UMBRIA	2	33.005	32.250	37.256	908
MARCHE	4	37.725	35.150	39.228	2.575
LAZIO	5	217.032	210.547	213.868	6.485
ABRUZZO	3	29.376	27.915	30.853	1.461
MOLISE	1	0	0	0	3
CAMPANIA	5	123.019	114.093	135.166	8.937
PUGLIA	4	58.826	52.955	60.288	5.871
BASILICATA	2	13.191	11.545	12.324	3.367
CALABRIA	3	15.976	13.586	15.741	2.390
SICILIA	5	41.455	33.597	35.910	12.921
SARDEGNA	4	48.929	45.426	46.374	3.503
Totale complessivo	**86**	**1.685.019**	**1.590.137**	**1.707.044**	**104.746**

Le punte massime degli accertamenti per l'imposta sulle assicurazioni auto si sono registrate in Lombardia (490,5 mld), nel Lazio (291,9 mld), in Emilia Romagna (252,4 mld), in Campania (234 mld). Per l'imposta di trascrizione al p.r.a. le quote di gettito più elevate si sono avute in Lombardia (450,5 mld), nel Lazio (217 mld), in Emilia Romagna (182,6 mld), in Toscana (132,5 mld).

Scarsissimo rilievo hanno invece per le province le entrate della categoria 2^ (tasse), che nel rapporto di composizione costituiscono lo 0,45% del titolo.

Trasferimenti correnti

Le entrate derivate del Titolo II, in termini di accertamenti, subiscono anche nel 2000 una diminuzione, del 3,62%; essa è decisamente inferiore a quella del 36,3% circa verificatasi nel 1999, equivalente a 2.556 miliardi, che si collocava in posizione speculare all'enorme aumento del gettito tributario in quell'esercizio realizzatosi.

Il fenomeno è comunque da ricondursi anche per il 2000 alla scelta generale del legislatore di decurtare gli importi dei trasferimenti statali ordinari in misura corrispondente al gettito dei nuovi tributi devoluti agli enti, o di cui è stata attribuita una quota di compartecipazione, considerati sostitutivi dei trasferimenti stessi.

Come detto in precedenza, esaminando il rapporto di composizione tra i diversi cespiti delle entrate correnti, il ruolo dei trasferimenti nel finanziamento delle province va sempre più ridimensionandosi. Per la prima volta nel 1999 i trasferimenti non hanno più costituito per le province l'entrata di maggiore consistenza ed il loro peso si è ulteriormente ridotto nel 2000, venendo a coprire la quota del 35,91% del totale.

Quanto ai flussi di cassa, mentre le riscossioni sulla competenza mostrano vivaci segni di ripresa (+16,83%), portandosi la velocità di realizzazione dell'entrata al livello del 47,19%, rispetto al 38,93% del 1999, diminuiscono invece le riscossioni dei contributi provenienti dai precedenti esercizi (-18,44%), con un indice di smaltimento dei residui quindi che si attesta sullo scarso valore del 38,04%. Il fenomeno del rallentamento della cassa per le entrate trasferite, evidenziato anche per i precedenti esercizi, è conseguenza delle manovre di contenimento del fabbisogno statale in termini di cassa.

Per l'effetto compensativo degli andamenti di segno opposto nelle riscossioni, la mole dei residui attivi totali diminuisce, anche se lievemente (-2,07%), portandosi all'importo di 5.932 mld; ma ciò è gia un segnale positivo.

L'andamento di segno negativo dei trasferimenti correnti non ha riguardato tutte le regioni. Non si è verificato per esempio in Lombardia, dove anzi gli accertamenti dei trasferimenti sono aumentati dell'82,38%, in Piemonte (+31,99%), in Emilia Romagna (+29,80%) nel Lazio (+15,00%). I cali più consistenti hanno interessato il Veneto (-50,81%), la Calabria (-41,09%) la Campania (-22,66%).

Quanto alle diverse categorie del Titolo II, un ruolo di rilievo hanno le contribuzioni statali (cat. 1^), che coprono nel complesso la quota del 29,83% dei trasferimenti.

Entrate extratributarie

Le entrate del Titolo III°, da proventi e servizi,costituiscono per le province una fonte finanziaria dal peso limitato (5,83% del totale).

In termini di accertamenti di competenza esse registrano nel 2000 un sensibile miglioramento, pari al 26,03%, portandosi all'importo di circa 550 miliardi.

L'aumento interessa anche i flussi di cassa, dell'anno (26,78%) e totali (16,28%).

Si rivelano piuttosto bassi sia il tasso di realizzazione dell'entrata sulla competenza (61,95%), sia quello di smaltimento dei residui (38,04%), nonostante che detti introiti non siano soggetti ad alcun vincolo di riscossione.

L'andamento positivo degli accertamenti interessa le province di tutte le regioni, tranne che il Piemonte (-11,38%) e l'Abruzzo (-2,53%).

Una categoria consistente di entrate per le province è quella dei proventi derivanti dalla gestione del patrimonio, che copre nel 2000 il 25,98% dell'intero Titolo.

5.2.2 Amministrazioni comunali

Prima di procedere all'esame della gestione delle entrate correnti, vengono esposti nei seguenti quadri riepilogativi i risultati conseguiti dai comuni nel corso del 2000, secondo i dati di competenza e di cassa:

Accertamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate tributarie	21.296.724	22.477.211	5,54
Entrate extratributarie	10.633.711	11.430.879	7,50
Trasferimenti	18.586.209	17.979.008	-3,27
Totale	**50.516.644**	**51.887.098**	**2,71**

Riscossioni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate tributarie	12.821.475	13.443.918	4,85
Entrate extratributarie	6.649.373	6.969.889	4,82
Trasferimenti	9.425.158	10.686.231	13,38
Totale	**28.896.006**	**31.100.038**	**7,63**

Riscossioni totali

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate tribut.	21.034.969	20.756.482	-1,32
Entrate extratr.	10.751.449	10.330.263	-3,92
Trasferimenti	17.814.885	20.281.450	13,85
Totale	**49.601.303**	**51.368.195**	**3,56**

Residui totali

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate tribut.	10.391.328	12.004.598	15,53
Entrate extratr.	7.717.662	8.616.762	11,65
Trasferimenti	13.603.215	11.209.935	-17,59
Totale	**31.712.205**	**31.831.295**	**0,38**

Viene confermato nel 2000 l'andamento favorevole della competenza, anche se con un aumento non elevato, del 2,71%, inferiore al 3,93% conseguito nell'esercizio precedente e di poco superiore al tasso di inflazione reale (2,5%). Negli anni precedenti si erano registrati aumenti del 2,41% nel 1998, del 2,45% nel 1997, del 2,09% nel 1996.

Il trend in crescita è influenzato dalle entrate proprie, in principale modo da quelle tributarie (+5,54%), e poi da quelle extratributarie (+7,50%), mentre sono in calo i trasferimenti (-3,27%), che comunque con il loro peso incidono in misura determinante sul dato complessivo. In valore assoluto gli accertamenti dell'anno aumentano di 1.370,4 mld portandosi all'importo di 51.887 miliardi.

Dopo la temporanea inversione di tendenza che si era manifestata negli anni 1999 e 1998, torna dunque a riaffermarsi la linea del graduale ridimensionamento delle contribuzioni statali, che era stata una costante dei precedenti esercizi e che si inserisce nel generale disegno del riconoscimento e della valorizzazione sempre maggiori delle entrate proprie degli enti di autonomia territoriale.

Come sopra detto le entrate tributarie, nelle quali principalmente si esplica l'autonomia finanziaria, aumentano dell'5,54%, ad un ritmo dunque più sostenuto che negli anni precedenti (1% nel 1999; 2,41% nel 1998; 2,45% nel 1997).

Per quanto riguarda la cassa, si assiste ad una divergenza degli andamenti tra la gestione di competenza e quella dei residui. Crescono anche nel 2000, come nel 1999, le riscossioni in conto competenza (7,63%) oltre che quelle totali (3,56%), soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti (rispettivamente 13,38% e 13,85%). Ciò, interrompendo la tendenza negativa che aveva contrassegnato gli anni precedenti e nel segno di un graduale superamento del rallentamento dei movimenti effettivi di entrata dell'anno, verificatosi bruscamente nel 1997 ma già presente nel 1996, a seguito delle restrizioni sulle disponibilità di tesoreria adottate dal Governo.

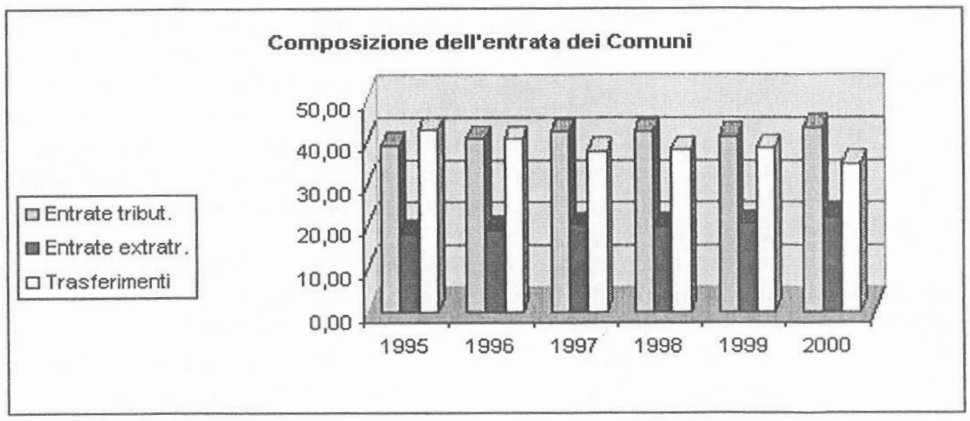
Segnano invece il passo le riscossioni sui residui (-2,11%), influenzate negativamente dal rallentamento delle entrate tributarie ed extratributarie.

La ripresa dei flussi di cassa sulla competenza induce l'effetto positivo di una stabilizzazione sostanziale dei residui totali di parte corrente, che aumentano dello 0,38%, e che per la posizione rivestita dai comuni incidono in misura determinante sul risultato dell' intero comparto (-0,16%).

Il rapporto di composizione dell'entrata corrente negli ultimi sei anni, in valori percentuali, in termini di competenza, viene esposto nel seguente prospetto e grafico illustrativo.

Accertamenti in conto competenza

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Entrate tributarie	39,09	40,45	42,24	42,20	41,01	43,32
Entrate extratributarie	18,25	19,05	20,16	19,92	20,59	22,03
Trasferimenti	42,66	40,50	37,60	37,88	38,40	34,65
Totale	100	100	100	100	100	100



Nel 2000 il peso dei tributi nei comuni si porta, dal 41,01% del 1999, al 43,32% delle entrate correnti. In coerenza, dunque, con il quadro programmatico del progressivo disimpegno dello Stato dal finanziamento ordinario degli enti locali e dello sviluppo delle entrate proprie, riprende con vigore la linea di costante espansione della quota coperta dalle entrate tributarie (+2,31%), che aveva portato queste ultime a superare per la prima volta i trasferimenti nel 1997, ma aveva subito una battuta d'arresto, di più un punto percentuale, nel 1999. Parallelamente, riprendendo una tendenza costante che si era interrotta solo nel 1999 e leggermente nel 1998,

tornano a decrescere i trasferimenti, che nel 2000 incidono sul totale per il 34,65%, scendendo di quasi quattro punti percentuali.

Le entrate tributarie sono ormai dal 1997 la fonte primaria di approvvigionamento della parte corrente dei bilanci dei comuni.

Tendono poi a crearsi uno spazio sempre più significativo le entrate da proventi e servizi, che coprono il 22,03% dell'importo complessivo. Ancor più questo fenomeno tenderà a rafforzarsi, quando entreranno in vigore le previste misure di defiscalizzazione di alcuni tributi locali.

Per effetto dell'aumentata incidenza di tributi e proventi da servizi, le entrate proprie sono giunte a coprire il 65,35% dei finanziamenti correnti complessivi, rispetto al 61,6% del 1999 ed al 62,1% del 1998.

Il rapporto di composizione delle entrate riscosse, in valori percentuali, viene evidenziato nel seguente prospetto:

Riscossioni Totali

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Entrate tributarie	40,00	40,33	49,59	44,49	40,76	40,41
Entrate extratributarie	16,40	18,59	23,00	19,81	20,86	20,11
Trasferimenti	43,60	41,08	27,41	35,70	38,38	39,48
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Sotto il profilo delle riscossioni totali, coerentemente con gli andamenti finanziari sopra enunciati, i diversi cespiti di entrata non mostrano significative modificazioni nel loro rapporto di composizione.

Entrate tributarie

In linea con gli andamenti generali del comparto, che dai comportamenti dei comuni sono largamente influenzati, si realizza nel 2000 un consistente miglioramento delle entrate fiscali di competenza, venendosi così a stabilizzare una tendenza ormai ininterrotta da diversi anni. Gli accertamenti in conto competenza crescono del 5,54%, di una misura decisamente superiore all'incremento dell'1% dell'anno precedente. I miglioramenti conseguiti nel passato erano stati del 3,6% nel 1998, del 5,12% nel 1997, del 5,44% nel 1996. In valore assoluto le entrate tributarie comunali aumentano di 1.180 mld. portandosi all'importo complessivo di 22.477 miliardi.

Il sistema di fiscalità locale, tuttora incentrato principalmente sull'ICI , mostra dunque ancora di disporre di margini di recupero, attraverso l'ampliamento della base imponibile, la manovra sull'aliquota ed il recupero dell'evasione. Dal 1999 è inoltre operativa l'addizionale IRPEF facoltativa e dal 2000 incidono i cospicui aumenti dell'addizionale sul consumo di energia elettrica per usi domestici.

I movimenti di cassa non presentano un andamento univoco in riferimento alla gestione di competenza ed a quella dei residui. Se infatti crescono del 4,85%, le riscossioni in conto competenza, flettono invece quelle in conto residui, del 10,97%, con le inevitabili negative ripercussioni sulla mole dei residui da residui (+55,07%) e dei residui totali (+15,53%).

Il tasso di realizzazione dell'entrata di competenza rimane comunque ad un livello non elevato, il 59,8%, pressoché stazionario da diversi esercizi; ciò può essere spiegato con la tipologia di alcuni tributi, che prevedono pagamenti nell'anno successivo a quello di accertamento.

Più veloce è invece il livello di realizzazione degli accertamenti in conto residui, pari al 71,1%, che pure è sensibilmente calato rispetto al 78,6% del 1999 ed all'85% del 1998.

Passando ad esaminare la distribuzione territoriale dei tributi, si nota che non in tutte le regioni i comuni realizzano variazioni di segno positivo. Diminuiscono gli accertamenti in Valle d'Aosta (-16,24%), in Trentino-Alto Adige (-1,79%), in Emilia Romagna (-0,58%). Gli incrementi più consistenti si realizzano nel Meridione, in particolare in Basilicata (+20,33%), Sicilia (+12,27%), Molise (+11,75%), Puglia (+10,96%), Campania (+10,32%).

Quanto alla tipologia delle fonti tributarie (categorie del titolo I) ed al loro rapporto di composizione, si rileva, per quanto riguarda gli accertamenti di competenza, che tra i cespiti di natura fiscale le imposte (ctg 1^), in cui rientra l'ICI, sono di gran lunga quelle prevalenti (64,16%). Seguono le tasse (ctg 2^ 25,95%) e gli altri tributi (ctg 3^ 9,8%).

Le imposte accertate ammontano a 14.421 mld e sono distribuite nelle varie aree del territorio in relazione all'estensione dell'imponibile. Le punte massime si realizzano in Lombardia (2.574 mld), nel Lazio (2.521,9 mld), in Emilia Romagna (1.523,7 mld); le minime in Valle d'Aosta (12,6 mld), in Trentino Alto Adige (14,6 mld), in Molise (17,3 mld).

Le tasse accertate raggiungono l'importo di 5.831,6 mld con punte massime in Lombardia (1.204,8 mld), Lazio (858,2 mld) e minime in Trentino Alto Adige (1,6 mld), in Molise (5 mld).

Gli andamenti relativi all'ICI ed alla TARSU vengono esaminati nelle analisi che seguono (v. cap.6).

Si ricorda semplicemente in questa sede, per completezza di indagine, che gli accertamenti dell'ICI di competenza per i comuni oggetto di esame nel referto generale (1.073) crescono del 4,47% e le riscossioni totali dello 0,49%; inoltre l'incidenza dell'ICI sul totale del titolo I scende dal 54,81% al 54,25%. Per la TARSU aumentano gli accertamenti di competenza del 3,09%, ma diminuiscono le riscossioni totali, del 19,67%. L'incidenza della tassa sul titolo passa dal 24,96% al 24,38%.

Addizionale IRPEF

Dal 1999 è stata concessa ai comuni la facoltà di deliberare una variazione all'aliquota base dell'istituenda compartecipazione all'IRPEF, nella misura massima dello 0,5%, con un incremento annuo non superiore allo 0,2%. L'aliquota base di compartecipazione non avrebbe inasprito la pressione fiscale, dovendo le aliquote dell'imposta erariale essere ridotte in misura corrispondente.

La disciplina dell'aliquota di compartecipazione e della sua variazione facoltativa recata dalla legge delega (legge 27.12.1997 n.449, art. 48.10) e dal provvedimento delegato sulla materia (d.lgs. 28.9.1998 n.360) è stata diffusamente illustrata nel precedente referto di questa Sezione, cui si fa rinvio. In questa sede é sufficiente nuovamente evidenziare che l'aliquota base di compartecipazione, che doveva essere determinata con decreti del Ministro delle finanze, non è stata fissata. Successivamente, con l'art. 67, comma 3, della legge n.388 del 23.12.2000 (finanziaria 2001) è stata istituita per i Comuni delle regioni a statuto ordinario, a partire dall'anno 2002, una compartecipazione al gettito IRPEF in misura pari al 4,5% del riscosso in conto competenza dallo Stato per il 2001. I trasferimenti a favore di ciascun comune saranno ridotti in misura pari al gettito della compartecipazione spettante.

La variazione dell'aliquota base, che può essere adottata indipendentemente dall'avvio di questa, è una vera e propria addizionale, la cui istituzione viene demandata alle scelte di politica finanziaria delle amministrazioni comunali ed è espressione dello sforzo fiscale compiuto dagli enti. Essa non è inoltre finalizzata al finanziamento del trasferimento di funzioni e compiti e non incide sui trasferimenti statali.

L'andamento dell'addizionale IRPEF nel biennio 1999-2000, in termini di accertamenti e riscossioni, nonché la distribuzione territoriale del gettito, risultano dal seguente prospetto, elaborato sulla base dei dati tratti dai conti consuntivi di 1.068 comuni esaminati nel presente referto.

Comuni. Addizionale IRPEF

(importi in milioni di lire)

		1999	2000				
	N.Enti	Acc. c/comp.	Acc. c/residui	Acc. c/comp.	Riscoss. c/res.	Riscoss. c/comp.	Tot. Res. Attivi
Piemonte	60	46.550	46.763	83.189	24.485	108	105.359
Valle D'Aosta	1	0	43	814	43	798	16
Lombardia	189	49.824	56.798	114.044	38.069	341	132.432
Liguria	27	3.950	4.078	12.749	2.462	507	13.857
Trentino Alto Adige	1	0	0	0	0	0	0
Veneto	115	32.976	33.006	71.922	21.887	21	83.020
Friuli Venezia Giulia	25	320	320	1.350	0	0	1.670
Emilia Romagna	81	1.363	11.967	19.295	8.471	0	22.791
Toscana	89	12.808	12.591	71.034	8.970	24	74.631
Umbria	18	1.942	6.689	14.043	4.402	120	16.210
Marche	31	15.614	15.964	33.347	11.650	0	37.662
Lazio	55	18.039	16.321	33.982	11.469	0	38.835
Abruzzo	19	2.105	2.105	10.056	1.591	93	10.478
Molise	4	750	750	1.350	511	0	1.589
Campania	100	11.425	11.901	21.782	8.976	501	24.206
Puglia	109	18.380	19.596	59.907	13.118	167	66.219
Basilicata	11	2.405	2.487	8.767	1.768	0	9.487
Calabria	36	3.916	3.872	9.219	2.846	129	10.117
Sicilia	72	12.275	11.960	22.183	9.091	525	24.528
Sardegna	25	11.020	11.020	19.963	6.263	0	24.719
Totale	**1.068**	**245.660**	**268.231**	**608.999**	**176.070**	**3.335**	**697.825**

Il volume degli accertamenti sulla competenza si porta da 245,66 miliardi nel 1999 a 608,99 miliardi nel 2000, con una crescita dunque del 147,9%, che corrisponde in valore assoluto a 363,33 miliardi.

Le ragioni del balzo in avanti compiuto possono congiuntamente rinvenirsi nel numero accresciuto di enti che hanno deciso di avvalersi della nuova leva fiscale e nella possibilità riconosciuta, in applicazione della normativa vigente e trattandosi del secondo anno di applicazione, di raddoppiare l'aliquota allo 0,4%.

Per le modalità di accreditamento dell'imposta, stabilite dalla normativa, le riscossioni da parte dei comuni avvengono nell'anno successivo al periodo di imposizione, in cui vengono invece accertate. Ciò spiega l'iscrizione a residui della quasi totalità delle imposte accertate nell'anno.

I comuni che si sono avvalsi dello strumento fiscale a disposizione sono distribuiti in tutte le regioni. In particolare essi sono più numerosi in Lombardia, Veneto, Puglia e meno numerosi in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Molise, Basilicata, Umbria. La maggior parte dei comuni appartengono alla classe 6^ (465) e 7^ (295). L'ammontare degli accertamenti nel 2000 raggiunge, come già detto, l'importo complessivo di 608,9 miliardi. Il valore massimo si registra nei comuni della Lombardia (114 mld), del Piemonte (83 mld), del Veneto (71 mld) e quello minimo in Valle d'Aosta (0,8 mld), Friuli (1,3 mld), Molise (1,3 mld).

Il gettito dell'imposta, come si vede, è strettamente collegato alla distribuzione territoriale degli imponibili, e quindi ai diversi livelli di reddito che caratterizzano il Paese.

Va notato al riguardo che l'imposta addizionale IRPEF facoltativa, pur essendo applicata con una aliquota proporzionale, s'innesta sul sistema di tassazione marcatamente progressivo, per cui di fatto ingloba in sé elementi di progressività.

Trasferimenti correnti

Dopo la crescita in controtendenza registrata negli anni 1999 (+5,34%) e 1998 (+1,35%) i trasferimenti correnti accertati in conto competenza, in particolare come si vedrà quelli dello Stato, flettono nel 2000 del 3,27%, corrispondente in valore assoluto a 607,2 mld.

I contributi esterni tornano dunque a diminuire, in coerenza con gli indirizzi programmatici di recessione dei trasferimenti stessi, strumenti tipici della finanza locale in via derivata, nel segno del riconoscimento agli enti, attraverso l'attribuzione della leva fiscale e tariffaria, di sempre maggiori spazi di autonomia finanziaria.

Quanto ai movimenti di cassa, continuano a migliorare le riscossioni, sia quelle in conto competenza che aumentano del 13,38%, che quelle totali, superiori a quelle dell'anno precedente del 13,85%.

Viene quindi definitivamente superato il blocco nell'erogazione dei trasferimenti di competenza (-7,92% nel 1998 e –42,35% nel 1997) dovuto al primo impatto delle misure di contenimento dei fabbisogni varate nel 1997.

Il tasso di realizzazione dell'accertato, pur migliorando, rimane comunque al livello del 59,44%, ancora molto lontano dunque da quelli elevati, nell'ordine dell'80%, che fisiologicamente, in assenza di restrizioni alle erogazioni, contraddistinguevano questo genere di entrate. Migliora anche il tasso di smaltimento dei residui, che si porta al valore del 71%, rispetto al 67,5% del 1999.

Per effetto della vivace ripresa delle riscossioni, diminuiscono nettamente i residui della competenza (-20,39%) e quelli da residui (-11,82%); ne consegue che i residui totali, dopo l'enorme accumulo registrato nel 1997 (218,9%) ed in minore misura nel 1998 (25,79%), con una sostanziale invarianza nel 1999, cominciano a contrarsi nel 2000, ed in misura considerevole (-17,59%).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la riduzione delle contribuzioni in conto competenza ha interessato i comuni di tutte le regioni, tranne la Valle d'Aosta, l'Umbria, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio. La maggiore contrazione, in termini percentuali, si è avuta in Molise (-13,16%) ed in Abruzzo (-10,56%).

Trasferimenti dallo Stato (ctg. 1)

L'avvio a regime dell'ordinamento dei trasferimenti erariali agli enti locali, recato dal d.lgs. n.244 del 30.6.1997, è stato varie volte prorogato e infine sospeso fino alla riforma dei trasferimenti stessi, per effetto dell'art. 27.1 della legge n.448 del 2001 (finanziaria 2002). Anche per il 2000, dunque, la disciplina e la misura dei trasferimenti statali sono state dettate con i provvedimenti annuali in sede di manovra finanziaria.

In particolare, con l'art. 30, comma 9, della legge n.488 del 1999, è stato disposto che i trasferimenti erariali per il 2000 restano determinati nella medesima misura stabilita per il 1999, quale risultante dall'applicazione dell'art. 1, comma 164, legge n.662 del 1966 e dell'art. 49 comma 1, della legge n.445 del 1997. L'incremento annuale poi di risorse, pari al tasso di inflazione programmato per il 2000, viene distribuito con i criteri di ripartizione di cui all'art. 9, comma 3, del d.lgs. n.244 del 1997 e cioè ai soli enti le cui risorse risultino al di sotto della media pro-capite della fascia demografica di appartenenza, in misura proporzionale allo scarto rispetto alla media stessa.

L'insieme dei trasferimenti correnti nei confronti delle province, di tutti i comuni, indipendentemente dalla popolazione, e delle comunità montane, attraverso l'analisi dei dati di bilancio del Ministero dell'Interno, risulta dal seguente prospetto.

(importi in miliardi di lire)

	Stanziamenti		Impegni		Autorizz. di cassa		Pagamenti	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Fondo Ordinario (u.p.1601)	14.528,3	12.189,4	14.528,1	12.189,4	23.231,5	14.930,2	13.930,3	13.563,9
Fondo Perequat. Squilibri f.l. (u.p. 1602)	1.900,0	1.880,6	1.889,9	1.880,6	3.163,2	2.847,8	1.854,2	1.717,7
Fondo Consolidato (u.p.1603)	4.095,0	4.141,3	4.095,0	4.141,3	5.932,4	4.262,6	4.000,0	3.174,4
TOTALI	**20.523,3**	**18.211,3**	**20.513,0**	**18.211,3**	**32.327,1**	**22.040,6**	**19.784,5**	**18.456,0**

Fonte: rendiconto Ministero interno

Dai dati esposti si rileva che, per il complesso dei fondi di parte corrente (ordinario, perequativo degli squilibri di fiscalità locale e consolidato), gli stanziamenti definitivi di competenza nel 2000 assommano a 18.211,3 mld a fronte dei 20.523,3 del 1999. Per varie ragioni, quali tra l'altro le decurtazioni pari al gettito delle nuove imposte devolute agli enti, o l'assunzione a carico dello Stato degli oneri per il personale a.t.a., essi hanno subito una riduzione rispetto al 1999 dell' 11,27%, pari in cifra assoluta a 2.312 mld.

Anche le autorizzazioni di cassa, sempre per il complesso dei fondi, hanno registrato un notevole decremento, portandosi da 32.327,1 a 22.040,6 mld. I pagamenti totali passano da 19.784,5 a 18.456 mld.

In particolare, il Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali (unità previsionale 1.601), che è il principale strumento di veicolazione delle risorse da trasferire, è passato da uno stanziamento di competenza di 14.528 mld. nel 1999 a 12.189 nel 2000, con una diminuzione del 16%. I pagamenti totali, che corrispondono alle effettive acquisizioni nei bilanci degli enti, si sono portati da 13.930 a 13.563 mld.

Sulla base dei dati di consuntivo dei comuni oggetto di referto, quelli con popolazione superiore ad 8.000 abitanti, si rileva che la categoria 1^, i trasferimenti dello Stato, costituisce nel complesso, per quanto riguarda gli accertamenti di competenza, il 75,6% delle entrate del Titolo II, seguita dai trasferimenti regionali, che detengono la quota del 19,9%. In valori assoluti i trasferimenti correnti dello Stato per il 2000 ai comuni esaminati assommano a 13.589 mld, con punte massime in Lombardia (2.136 mld), Lazio (2.093 mld) e minime in Trentino Alto Adige (0,53 mld) Valle d'Aosta (1,3 mld), Molise (15,7 mld).

I trasferimenti dalle regioni (ctg. 2^)

Come già evidenziato, costituiscono in termini di accertamento la seconda componente (19,9%) delle risorse correnti trasferite ai comuni. In alcune regioni a statuto speciale, dove sono invece minoritari i trasferimenti erariali, essi raggiungono livelli elevatissimi, quasi esclusivi. Escludendo queste situazioni, le regioni che in valori assoluti mostrano i trasferimenti più consistenti ai propri comuni sono il Lazio (1.166 mld) e il Piemonte (355 mld).

Il grado di realizzazione di queste entrate non è alto (62%), in quanto per le procedure che presiedono all'erogazione e per il fatto che vengono corrisposte per far fronte alla realizzazione di specifici programmi concordati, spesso non vengono trasferite materialmente nell'anno di competenza.

I trasferimenti regionali per funzioni delegate (ctg 3^), che coprono una residua quota del titolo (2,4%), mostrano le punte più elevate in Sicilia (88 mld), in Umbria (42,2 mld.), in Lombardia (37,3 mld).

Entrate extratributarie

Gli accertamenti in conto competenza delle entrate extratributarie aumentano nel biennio del 7,5%, corrispondente in cifra assoluta a 797 mld, portandosi a 11.431 mld.

Come evidenziato anche nei precedenti referti, detta tipologia di entrate è caratterizzata ormai da svariati anni dalla tendenza ad una crescita moderata, che è il sintomo della rinnovata sensibilità delle amministrazioni verso una più oculata amministrazione del patrimonio e verso una gestione economica dei servizi pubblici, attraverso l'utilizzo della leva tariffaria.

Dello stesso segno positivo sono le variazioni delle riscossioni di competenza (4,82%) .

La velocità di realizzazione delle entrate di competenza si colloca al valore del 60,9%, più basso di quello raggiunto nel 1999 (62,5%), e sempre poco adeguato se si considera la natura dei proventi. Basso è anche il tasso di smaltimento dei residui (44,7%).

Passando all'esame delle categorie, i proventi dei servizi pubblici (categoria 1^) ammontano a 7.388 mld e costituiscono la componente di maggior peso tra le entrate extratributarie (64,6%).

Il volume maggiore di accertamenti viene realizzato in Lombardia (1.833 mld), Toscana (731 mld), Emilia Romagna (724 mld); quello minore in Trentino Alto Adige (7,1 mld), Molise (7,8 mld), Valle d'Aosta (11 mld).

I proventi dei beni degli enti (categoria 2^), pari a 1.408 mld, coprono la quota del 12,31% del totale e registrano i valori più elevati in Lombardia (418 mld) , Lazio (283 mld), Emilia Romagna (167 mld).

Indicatori finanziari dell'entrata corrente dei Comuni

Come di consueto, allo scopo di esprimere valutazioni sintetiche sui fondamentali aspetti della gestione dell'entrata corrente e di operare raffronti tra gli andamenti generali, anche nel presente referto viene continuato l'impiego di indicatori finanziari.

Si tratta di quattro indicatori di cui la Sezione fa uso già da tempo e che consentono quindi di elaborare serie storiche di ampio respiro.

(importi in lire)

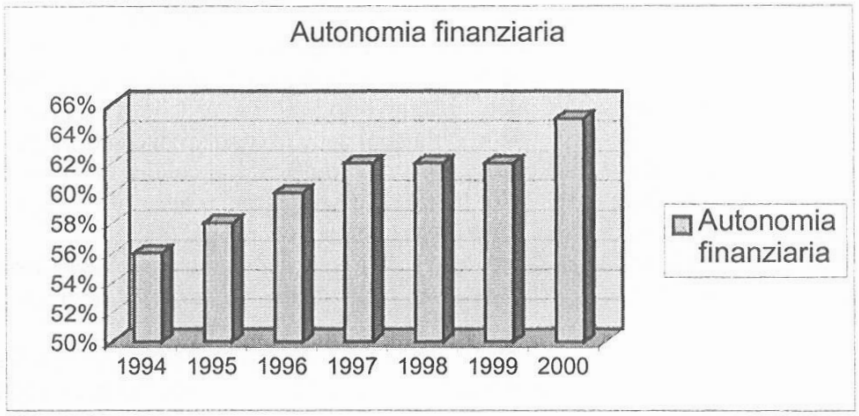
	Autonomia finanziaria	Autonomia tributaria	Realizz. entr. proprie	Pressione tributaria
1994	56%	38%	62%	526.000
1995	58%	39%	62%	549.000
1996	60%	40%	61%	579.000
1997	62%	42%	60%	608.000
1998	62%	42%	58%	636.000
1999	62%	41%	60%	643.000
2000	65%	43%	60%	687.491

a)Indicatore dell'autonomia finanziaria

L'indicatore fornisce il livello di autonomia finanziaria dei comuni, attraverso il rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie (titolo I e titolo III) e quelli delle entrate correnti nel loro complesso.

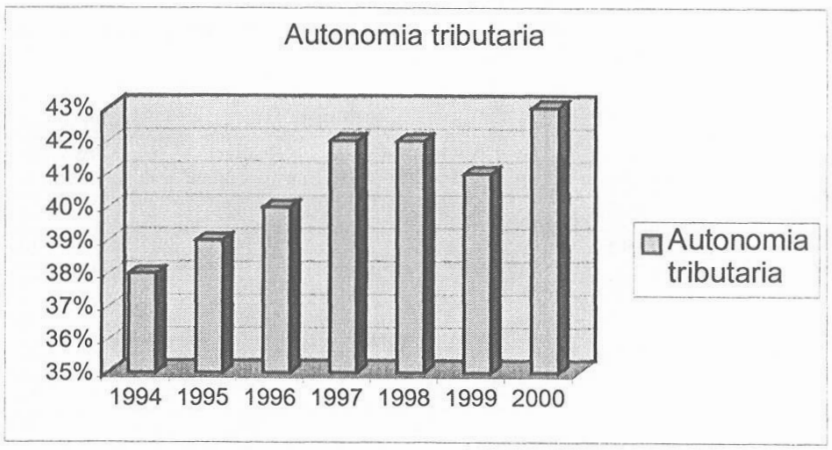
Nel 2000 l'indice si porta a livello del 65%, realizzando un considerevole avanzamento rispetto al 62% del 1999.

Nell'ultimo biennio, dunque, viene confermato il trend positivo in atto da svariati esercizi, tranne che per quello precedente; ciò è conseguenza dell'azione combinata di due fattori: la apprezzabile crescita delle entrate tributarie (5,54%) ed extratributarie (7,5%) rispetto a quelle registrate negli esercizi precedenti ed il calo consistente dei trasferimenti (-3,27%).



b)Indicatore dell'autonomia tributaria

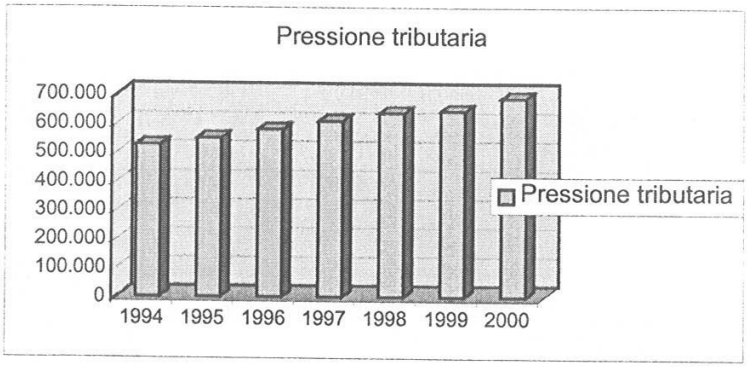
Anche il secondo indicatore, che è dato dal rapporto tra gli accertamenti delle entrate del Titolo I ed il totale dell'entrata corrente, aumenta dal 41% del 1999 al 43% del 2000; esso mostra un andamento, dunque, in linea con la crescita costante manifestatasi a partire dal 1991 ed interrottasi solo nel 1999 e dimostra il persistente sviluppo dei livelli di autonomia tributaria dei comuni grazie alla leva fiscale.



c) Indicatore della pressione tributaria

Tale indicatore fornisce la misura di quanto gravano i tributi comunali, sempre in termini di accertamento, su ciascun cittadino.

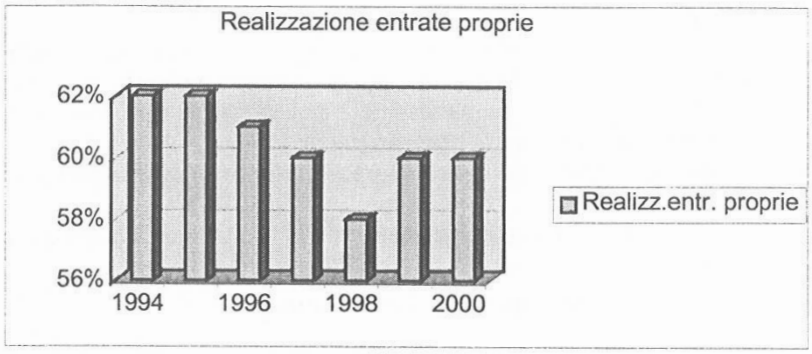
L'indice medio nel 2000 si porta in valore assoluto all'importo di Lire 687.491 per abitante.



d) Indicatore della capacità di realizzazione delle entrate proprie

L'indagine si conclude esaminando il rapporto tra accertamenti e riscossioni in conto competenza, relativi ai titoli I e III, che dà la misura della capacità degli enti di tradurre in effettive riscossioni nell'anno le entrate accertate.

Il valore medio nazionale rimane fermo al 60%, senza scarti dunque con i risultati conseguiti nel 1999



5.2.3 Le comunità montane

I dati della gestione finanziaria di parte corrente per le comunità montane, relativi ai primi due titoli delle entrate, vengono rappresentati nei seguenti prospetti:

Accertamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate per trasferimenti	595.799	560.722	**-5,89**
Entrate extratributarie	135.013	139.205	**3,10**
Totale	**730.812**	**699.927**	**-4,23**

Riscossioni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate per trasferimenti	301.996	317.558	**5,15**
Entrate extratributarie	68.841	71.252	**3,50**
Totale	**370.837**	**388.810**	**4,85**

Residui totali

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate per trasferimenti	567.912	474.051	**-16,53**
Entrate extratributarie	106.103	111.953	**5,51**
Totale	**674.015**	**586.004**	**-13,06**

Riscossioni totali

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Var.%
Entrate per trasferimenti	499.011	649.854	**30,23**
Entrate extratributarie	118.937	129.415	**8,81**
Totale	**617.948**	**779.269**	**26,11**

Dai dati esposti si rileva che nel 2000 gli accertamenti in conto competenza diminuiscono in totale del 4,23%, in controtendenza rispetto agli andamenti dei precedenti esercizi.

In particolare, diminuiscono le entrate per trasferimenti (-5,89%), che determinano l'andamento del complesso. Aumentano invece quelle extratributarie (+3,10%) raggiungendo i 139 mld. Come per gli esercizi precedenti, l'andamento delle entrate proprie è più favorevole.

Di segno positivo sono invece i movimenti di cassa, per entrambi i titoli, sia quelli di competenza (4,85%), che, in misura più sostenuta, quelli totali (26,11%). In particolare, si verifica un notevole tiraggio dei residui degli esercizi precedenti (68,67%).

Il rapporto tra accertamenti e riscossioni in conto competenza, indice della velocità di realizzazione delle entrate, è del 55,5%, decisamente migliorato rispetto al 51% dell'anno precedente ed al 50,6% del 1998; in particolare è più vivace la dinamica dei trasferimenti (56,6%), piuttosto che quella delle entrate extratributarie (51%).

Anche il tasso di smaltimento dei residui è decisamente migliorato(58,7%) per effetto della velocità delle riscossioni.

Il rapporto di composizione tra le entrate correnti nell'ultimo quinquennio è rappresentato nel seguente prospetto.

Accertamenti in conto competenza

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Entrate per trasferimenti	79,72	77,92	79,62	81,01	80,41	80,11
Entrate Extratributarie	20,28	22,08	20,38	18,99	19,59	19,89
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Nonostante il calo subito, in termini di accertamenti, i trasferimenti coprono pur sempre una quota largamente maggioritaria (80,11%) nelle fonti di finanziamento delle comunità montane. Continua, in misura molto moderata (0,3%) la crescita delle entrate proprie, che nel 1998 aveva subito un'interruzione, esse comunque non possono che avere un ruolo marginale, vista la mancanza di entrate fiscali.

Trasferimenti

I trasferimenti della competenza, come già detto, diminuiscono per quanto riguarda gli accertamenti (-5,89%), ed aumentano per le riscossioni (5,15%).

Una categoria di contributi esterni molto consistente per le comunità montane, anche se non è più la prevalente, è quella dei trasferimenti regionali (ctg 2^), che ammontano nel 2000 a 170,6 mld circa e detengono il 30,4% del totale del titolo. L'indice di realizzazione dell'entrata è del 62,6%.

L'importo più alto dei trasferimenti regionali viene assegnato alle comunità montane della Lombardia (27,5 mld), della Valle d'Aosta (26,2 mld), della Toscana (18,4 mld).

I trasferimenti correnti dallo Stato (ctg 1^) ammontano a 180,2 mld circa e costituiscono il 32,14% delle entrate dell'intero titolo.

Le maggiori contribuzioni statali pervengono alle comunità montane della Campania (34,8 mld) della Lombardia (21,78 mld), della Calabria (18,23 mld).

Le entrate extratributarie

Le entrate derivanti dalla gestione dei beni e dei servizi sono aumentate nel 2000, anche se in misura molto minore che nel 1999, sia per gli accertamenti (3,1%), che per le riscossioni in conto competenza (3,5%) e totali (8,8%).

Il livello di realizzazione delle entrate di competenza (51%) e dei residui (56,9%) si mantiene piuttosto basso. Crescono di conseguenza, del 5,51% i residui totali, che alla fine del 2000 ammontano a circa 112 mld.

Tra le categorie, la più rilevante è quella dei proventi dei servizi pubblici (50%).

6 I Tributi propri: ICI e TARSU

6.1 L'imposta comunale sugli immobili (ICI)

6.1.1 Profili normativi

Nell'anno 2000 sono entrate in vigore disposizioni di legge che hanno introdotto rilevanti innovazioni che riguardano l'ICI, incidenti sulle modalità dell'attività impositiva e sui rapporti tra ente impositore e contribuente.

Ciò a partire dal comma 11 dell'art. 30 della legge 23 dicembre 1999, n.488 (legge finanziaria per l'anno 2000), che, integrando l'art. 5 comma 4 del dlg.s 504/1992, ha previsto che a decorrere dal 1° gennaio 2000 gli uffici competenti (ufficio del territorio) devono provvedere alla comunicazione dell'avvenuto classamento delle unità immobiliari a mezzo del servizio postale con modalità idonee ad assicurarne l'effettiva conoscenza da parte del contribuente, con la conseguenza che "fino alla data dell'avvenuta comunicazione non sono dovute sanzioni ed interessi per effetto della nuova determinazione della rendita catastale".

In precedenza la disciplina per la pubblicazione degli atti riguardanti il classamento faceva ancora sostanzialmente riferimento alle disposizioni di cui al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949 n.1142, regolamento per l'esecuzione del r.d.l. 13 aprile 1939 n.652, convertito nella legge 11 agosto 1939, n.1242 (accertamento generale dei fabbricati urbani, rivalutazione del reddito e formazione del nuovo catasto edilizio urbano).

La pubblicazione veniva eseguita in ciascun comune nella sede predisposta dall'Amministrazione comunale su richiesta dell'Ufficio tecnico erariale e gli atti erano ostensibili per almeno trenta giorni.

La semplice pubblicazione nell'albo pretorio aveva fatto sorgere dubbi sulla adeguatezza di tale modalità a garantire una idonea conoscenza dell'avvenuta attribuzione delle rendite.

La questione viene superata appunto dalla citata disposizione contenuta nell'art. 30 comma 11 della legge finanziaria per il 2000, che rappresenta lo sbocco della tendenza della più recente legislazione tributaria nel senso della necessità della comunicazione degli atti di classamento relativi alle unità immobiliari urbane. In proposito va richiamata la disposizione di cui all'art. 11 comma 1 terzo periodo del d.lgs. 30 dicembre 1992 n.504 (istitutivo dell'ICI) dove si dispone che se la dichiarazione del contribuente è relativa a fabbricati non iscritti in catasto "il comune trasmette copia della dichiarazione all'ufficio tecnico erariale competente il quale entro un anno provvede alla attribuzione della rendita dandone comunicazione ai contribuenti".

Le menzionate innovazioni (introdotte dalla citata disposizione della legge n.488/99) sono state peraltro superate dalla legge 21 novembre 2000 n.342 (cosiddetto collegato alla legge finanziaria per l'anno 2000) che all'art. 74 (intitolato attribuzione o modificazione delle rendite catastali) stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 2000 gli atti attributivi e modificativi delle rendite catastali per terreni e fabbricati sono efficaci solo a decorrere dalla loro notificazione.

Rispetto alle precedenti disposizioni (legge finanziaria per l'anno 2000), non è più sufficiente quindi la semplice comunicazione della rendita catastale, ma è necessaria la notificazione seguendo le regole stabilite dalla legge per tale procedimento.

La notificazione degli atti attributivi o modificativi delle rendite catastali costituisce condizione di efficacia degli atti stessi che, in mancanza, non acquistano rilevanza giuridica.

Viene così portata a compimento l'evoluzione iniziata con la legge finanziaria del 2000 la quale, come detto prima, imponeva l'obbligo della comunicazione togliendo in sostanza qualsiasi rilievo alla pubblicazione della rendita nell'albo pretorio e sanciva che fino alla comunicazione non fossero dovuti sanzioni ed interessi sulla maggiore imposta eventualmente accertata.

La vigente normativa ha come conseguenza, secondo la interpretazione ministeriale[50], che il comune, a decorrere dal 1 gennaio 2000, fino alla data dell'avvenuta notificazione della rendita non può richiedere al soggetto passivo dell'ICI l'imposta relativa alle annualità precedenti alla notificazione, risultante dalla differenza tra quanto versato dal contribuente e quanto rinveniente dalla rendita attribuita, né possono essere richieste le sanzioni in quanto non vi è alcun addebito da contestare allo stesso e neppure possono essere richiesti gli interessi, in quanto non vi è alcun recupero d'imposta sulla quale poterli calcolare.

Tale interpretazione non consente al comune di recuperare neanche la sola maggiore imposta per le pregresse annualità prima della notifica dell'atto attributivo o modificativo della rendita catastale. E ciò appare eccessivamente penalizzante per l'ente locale nella misura in cui l'esistenza del debito tributario viene ad essere condizionato dalla notificazione. Peraltro il comune si trova a subire conseguenze negative derivanti da possibili ritardi nelle notificazioni degli atti in questione, che sono a carico di altri soggetti (Ufficio del territorio).

Quest'ultima notazione rappresenta uno dei fattori di difficoltà che si verificano nella gestione dell'ICI in quanto i dati ai quali fa riferimento la base imponibile di tale imposta sono gestiti da un ufficio diverso da chi li utilizza per l'attività impositiva.

E le difficoltà nella attività impositiva sono da far risalire in buona parte alla circostanza che i comuni si sono trovati a gestire una massa di dati e di informazioni provenienti da altri uffici.

Ed anche per il contribuente dalla descritta situazione derivano disagi, fra l'altro, in sede di impugnativa dell'atto impositivo, il cittadino è costretto infatti a proporre ricorso oltre che all'ente impositore anche all'Ufficio del territorio in quanto detentore dei dati catastali da cui si rileva il valore degli immobili.

Tali considerazioni riconfermano la validità della scelta di trasferire ai comuni funzioni catastali tradizionalmente di competenza esclusiva dell'Amministrazione finanziaria statale. A questa esigenza ha dato risposta il legislatore che, con l'art. 66 del d.lgs. n.112/98 ha attribuito ai comuni le funzioni catastali relative alla utilizzazione, conservazione ed aggiornamento del catasto dei terreni e del catasto dei fabbricati nonché quello della revisione del sistema estimale.

Si sono succeduti strumenti attuativi che hanno fornito elementi concreti al processo di trasferimento delle dette funzioni ai comuni.

Con il D.P.C.M. del 19 dicembre 2000 è stato disposto che entro tre anni dalla data di pubblicazione del decreto stesso (G.U. n.8 del 27 febbraio 2001) e cioè entro il 26 febbraio 2004 dovranno essere concluse le procedure per il trasferimento delle funzioni, delle risorse e dei beni ai comuni.

Inoltre sono stati individuati i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire. In particolare viene indicato un contingente di 4.000 unità di personale del settore catasto dell'Agenzia del territorio da destinare ai comuni.

Altro strumento attuativo è rappresentato dal D.P.C.M. del 21 marzo 2001 che ha distribuito su base provinciale i singoli contingenti numerici e le relative risorse finanziarie da trasferire.

Il percorso è ormai tracciato ed in maniera irreversibile verso la gestione diretta delle funzioni catastali da parte dei comuni e ciò comporterà a beneficio degli enti il miglioramento e la ottimizzazione dei processi impositivi sugli immobili attraverso la migliore conoscenza degli stessi e la integrazione e l'allineamento delle informazioni catastali a quelle comunali.

L'attribuzione della titolarità degli atti catastali ai comuni ha come conseguenza che l'ente locale è responsabile del territorio di propria competenza ed assume il controllo della documentazione.

Intuitiva e primaria necessità dei comuni è di ridefinire la propria struttura organizzativa, in particolare con la riqualificazione delle risorse umane e l'ammodernamento di quelle tecnologiche.

L'universo dei comuni è molto diversificato e quindi anche le problematiche sono differenziate; esse sinteticamente possono essere riferite: alle dimensioni del comune; allo stato della innovazione tecnologica; ai procedimenti tecnico-amministrativi conseguibili.

---

[50] Ministero delle finanze, Direzione centrale per la fiscalità locale C.M. 13 marzo 2001 n.4/F 2/FC 3/3923

Per i comuni di modeste dimensioni demografiche è indispensabile la realizzazione delle forme associative capaci di limitare le conseguenze delle disarmonie di scala che un processo di decentramento comporta.

Va, pure, evidenziato che nello stesso tempo va garantita la unitarietà del sistema catastale; tale compito è attribuito all'Agenzia del territorio. Va rimarcata l'esigenza della uniformità sull'intero territorio nazionale dei criteri di classamento delle unità immobiliari ai fini dell'attribuzione della rendita catastale che costituisce, peraltro, la base imponibile oltre che dell'ICI, di imposte statali. Inoltre alla detta Agenzia è stato assegnato dal Ministero delle Finanze l'obiettivo per il periodo 2001-2003 dell'avvio del processo di decentramento delle funzioni in materia catastale ai comuni.

L'Agenzia ha elaborato uno specifico piano di decentramento. Sono state avviate una serie di sperimentazioni in diverse località italiane per la verifica di un modello tecnico-organizzativo che si incentra sul concetto di "Polo catastale" per indicare un ufficio catastale in grado di sviluppare tutte le attività catastali al servizio di uno o più comuni associati. La individuazione di una unità di riferimento di dimensioni e caratteristiche sufficienti per essere in grado di svolgere tutte le attività catastali al servizio di uno o più comuni associati risponde a criteri di ragionevolezza, economicità e funzionalità.

Nell'ambito delle procedure per l'attuazione di una programmazione operativa su tutto il territorio nazionale, recentemente (febbraio 2002) sono stati spediti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze i questionari dell'Agenzia del Territorio indirizzati a tutti i sindaci, volti a raccogliere le indicazioni sulla "modalità di decentramento desiderata" (assunzione delle funzioni catastali in forma aggregata "Polo" o in forma autonoma).

Un ulteriore compito assegnato all'Agenzia del Territorio (d.lgs. 300/99) è quello di governare il periodo transitorio garantendo la continuità del servizio catastale. Tale servizio potrà essere erogato dalla detta Agenzia anche oltre la durata della fase transitoria. Va precisato che comunque il comune rimane il titolare delle funzioni mentre l'Agenzia ha la delega solamente per l'esercizio delle funzioni stesse.

E' da ritenere che, affinché i comuni possano ricavare i maggiori benefici essi debbono assumere il ruolo di protagonisti nella gestione del nuovo sistema catastale, ad iniziare da una partecipazione attiva alla riqualificazione e completamento della banca dati; in particolare il contributo dei comuni è insostituibile per garantire l'allineamento e la congruenza dei dati tra gli archivi.

Inoltre, è indispensabile che i comuni abbiano la disponibilità continua e tempestiva dei dati catastali cosicché verrebbe eliminata la attuale defatigante e spesso non producente attività dell'Ufficio tributi dei comuni nel reperire dati catastali attuali e precisi.

Ciò è possibile solo attraverso una gestione in proprio da parte del comune degli archivi catastali o, se questi vengono gestiti dall'Agenzia, l'ente deve avere la disponibilità dell'accesso e dell'estrazione di tutti i dati occorrenti al momento.

Va poi richiamata la legge 27 luglio 2000 n.212 (Disposizioni in materia di Statuto dei diritti del contribuente) di cui si è dato conto, per la parte riguardante i principi generali di maggior rilievo che interessano i tributi comunali ed in particolare l'ICI, nella relazione dello scorso anno.

In questa sede si vuole invece porre l'attenzione sulla previsione di cui all'art. 11 dello Statuto intitolato: interpello del contribuente. Con esso l'istituto dell'interpello assume rilevanza generale nel sistema tributario nazionale.

In precedenza ne esistevano limitate applicazioni: l'art. 2 della legge n.413/91 in riferimento all'elusione tributaria; l'art. 37 bis comma 8 del d.P.R.600/93 in tema di richiesta di disapplicazione di norme che limitassero deduzioni o detrazioni. E ciò a differenza di gran parte dei paesi occidentali dove l'istituto ha una antica storia ed applicazione.

L'interpello si configura come la possibilità data al contribuente di inviare quesiti all'Amministrazione finanziaria, che è tenuta a dare risposta entro 120 giorni, per conoscere preventivamente quale sia la portata delle disposizioni tributarie e quale sarà il comportamento dell'Amministrazione in sede di controllo.

L'applicazione dell'istituto dell'interpello agli enti locali ed in particolare ai comuni è stata oggetto di dubbi ed incertezze interpretative.

Le perplessità si riferivano sia all'applicabilità dell'istituto ai comuni sia all'organo dell'ente deputato a trattare la richiesta del contribuente. L'istituto ha avuto finora una scarsa applicazione negli enti locali, da ritenere conseguente alle descritte perplessità interpretative ed a difficoltà organizzative.

Ora, sull'applicabilità dell'istituto ai comuni è da ritenere non sussistano dubbi alla luce della disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'art. 1 della citata legge n.212/2000 che prescrive ai comuni di adeguare i rispettivi statuti e gli atti normativi ai principi della legge.

Anche sul piano logico-sistematico va precisato che la competenza a decidere sulla istanza di interpello che concerne l'applicazione di disposizioni normative in materia di tributi locali è dell'ente locale (nella specie del comune), in quanto titolare della potestà di imposizione, nella quale è compreso l'esercizio dei poteri di accertamento del tributo.

D'altra parte, per il meccanismo previsto dall'art. 11 della legge n.212 del 2000, l'attività del soggetto attivo dell'obbligazione tributaria è vincolata alla interpretazione formulata nell'istanza di interpello in ordine all'applicazione di disposizioni tributarie a casi concreti e personali. Nella ipotesi in cui la questione verta su tributi locali è solamente l'ente locale che deve comunicare al contribuente la linea interpretativa che seguirà nella fase di accertamento del tributo.

L'ente locale è l'unico soggetto che può essere vincolato ad eseguire quanto espressamente affermato in una risposta scritta o quanto implicitamente accettato attraverso il silenzio protrattosi per 120 giorni dalla presentazione dell'istanza.

Inoltre la vincolatività del merito della risposta presenta indubbiamente dei riflessi anche sulle entrate tributarie, per cui la competenza a definire la procedura dell'interpello non può che essere attribuito all'ente titolare della potestà impositiva e di accertamento. Una interpretazione diversa contrasterebbe con i principi dell'autonomia impositiva riconosciuti dall'ordinamento.

Ogni singolo ente, facendo uso del proprio potere regolamentare, rafforzato dalle disposizioni di cui al novellato art. 117, comma 6, della Costituzione, disciplinerà l'istituto a partire dalle condizioni di ammissibilità delle domande con la precisazione delle obiettive condizioni di incertezza di interpretazione della norma tributaria.

Dovrà essere individuato l'organismo cui affidare il compito di fornire le risposte. Per i comuni di dimensione limitata si rende opportuna la costituzione di un ufficio per l'interpello a livello intercomunale.

E' auspicabile che l'istituto trovi concreta e totale applicazione nei comuni in quanto migliora il rapporto tra contribuente ed ente impositore, rapporto che viene improntato a principi di chiarezza e di collaborazione, la cui esigenza nell'ambito della fiscalità locale è particolarmente avvertita. Ulteriore conseguenza positiva è la prevedibile riduzione del contenzioso.

Va, infine, evidenziato che anche la legge finanziaria per l'anno 2002 prevede per l'ICI una deroga al divieto di proroga dei termini di prescrizione e decadenza per gli accertamenti di imposta contenuti nello Statuto dei diritti dei contribuenti (art. 3 c. 3 della legge n.212 /2000).

I termini per la liquidazione e l'accertamento dell'ICI, che scadevano alla data del 31.12.2001, vengono prorogati al 31.12.2002 per i periodi di imposta dal 1998 in poi. Inoltre il termine per l'attività di liquidazione, a seguito dell'attribuzione delle rendite da parte degli Uffici del territorio competenti, viene prorogato al 31.12.2002 per i periodi di imposta dal 1997 in poi.

La necessità di ricorrere alla proroga dei termini di liquidazione ed accertamento dell'imposta è la spia che permane la difficoltà dei comuni a definire l'attività impositiva nei termini ordinari previsti dal decreto legislativo n.504 del 1992, termini che prevedono: la notifica dell'avviso di liquidazione entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione o la denuncia; la notifica dell'avviso di accertamento entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione o la denuncia; nel caso di omessa presentazione, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o la denuncia avrebbero dovuto essere presentate.

6.1.2 ICI – Analisi finanziaria

Va precisato che l'analisi finanziaria fa riferimento ai risultati conseguiti per il biennio 1999 – 2000 da 1.197,[51] comuni con popolazione superiore agli 8.000 su 1.329, i cui dati complessivi sono evidenziati nel prospetto che segue:

ICI 1999 – 2000

(importi in milioni di lire)

1.197 ENTI	1999	2000	VAR.%
Accertamenti c/competenza	12.860.281	13.460.53	4,67%

Il dato sugli accertamenti in conto competenza per l'anno 2000 fa registrare una tendenza in aumento con una variazione (4,67%) superiore a quella dell'anno precedente (3,44%).

Il risultato è molto apprezzabile, tenuto conto della inelasticità dell'imposta e della non variazione dei valori delle rendite catastali.

Esso è da attribuire in gran parte al miglioramento dell'attività accertativa dei comuni, con la riduzione delle sacche di evasione ed elusione. Di particolare rilevanza il risultato dei comuni appartenenti alle classi demografiche 5^,6^,7^ e 8^, come viene evidenziato dai dati specifici contenuti nei prospetti che prendono in esame le suddette classi.

Tale interpretazione che attribuisce il risultato positivo prevalentemente al miglioramento complessivo dell'attività degli uffici tributi dei comuni, è da preferire rispetto a quella che lo fa derivare dalle manovre sulle aliquote[52], in quanto l'innalzamento dell'aliquota è bilanciato dalla diffusa utilizzazione da parte dei comuni della potestà regolamentare prevista dagli artt. 57 e 59 del d.lgs. 15 dicembre 1997, n.446 e successive integrazioni in materia di esenzioni ed agevolazioni. Va segnalata, in proposito, l'utilizzazione generalizzata dell'aliquota agevolata e della detrazione per l'abitazione principale ed anche l'adozione di misure agevolative nei confronti di soggetti e di situazioni che il Comune, proprio come ente più vicino ai cittadini, individua come meritevoli di agevolazioni.

ICI 1999-2000

(importi in milioni di lire)

1.197 ENTI	1999	2000	Var.%
Accertamenti c/residui	6.513.383	5.633.680	-13,51%
Accertamenti c/competenza	12.860.281	13.460.535	4,67%
Accertamenti totali	**19.373.664**	**19.094.215**	**-1,44%**
Residui dai residui	409.399	603.250	47,35%
Residui dalla competenza	5.215.939	4.783.347	- 8,29%
Residui attivi totali	**5.625.338**	**5.386.597**	**- 4,24%**
Riscossioni c/residui	6.103.983	5.030.430	- 17,59%
Riscossioni c/competenza	7.644.343	8.677.188	13,51%
Riscossioni totali	**13.748.326**	**13.707.618**	**- 3,30%**

ICI 1999-2000. Tasso di realizzazione

Enti	Riscossioni c/competenza 1999	Accertamenti c/competenza 1999	Tasso real. 1999	Riscossioni c/competenza 2000	Accertamenti c/competenza 2000	Tasso real. 2000	Diff.
1197	7.644.343	12.860.281	59,44%	8.677.188	13.460.535	64,46	5,02%

[51] Per la parte relativa al quadro complessivo delle entrate correnti va rammentato che il numero di enti presi in esame è di 1.073.

[52] Si riportano alcuni dati relativi alle variazioni delle aliquote con riferimento a tutti i 1.329 comuni superiori agli 8.000 abitanti di competenza di questa Sezione per l'anno 2000: le aliquote ordinarie sono rimaste invariate in 1013 comuni, pari al 76,22%, mentre sono aumentate in 276 comuni, pari al 20,77%. In 40 comuni, pari al 3,01%, si è registrata una diminuzione delle aliquote.

Analizzando i dati relativi ai prospetti suindicati, va evidenziato che il tasso di realizzazione è salito dal 59,44% dell'anno 1999 al 64,46% dell'anno 2000, *trend* positivo per il quale va tenuto conto che l'imposta viene in parte riscossa nell'esercizio successivo dando luogo alla formazione di residui. Va notata, inoltre, la positiva tendenza alla diminuzione dei residui dalla competenza (-8,29%), mentre persiste, anche se in misura inferiore all'anno precedente, una percentuale consistente dei residui dai residui (47,35%), il che conferma la difficoltà di riscossione di tale tipo di residui che si riferiscono ad anni anteriori.

Si riportano nei prospetti che seguono i dati complessivi per classi demografiche ed il rapporto di composizione relativo alle medesime:

ICI anni 1999-2000. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1197 identici enti.

(importi in milioni di lire)

Classi demografiche	ICI 1999	ICI 2000	Variaz.%
5	650.806	700.317	7,61%
6	2.064.565	2.228.837	7,96%
7	3.276.250	3.466.979	5,82%
8	955.364	1.022.748	7,05%
9	1.611.970	1.652.719	2,53%
10	974.567	1.014.559	4,10%
11	3.326.759	3.374.376	1,43%
Totale	**12.860.281**	**13.460.535**	**4,67%**

ICI anni 1999-2000. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1197 identici enti. Rapporto di composizione di ogni singola classe demografica sul totale.

Classi demografiche	1999	2000
5	5,06%	5,20%
6	16,05%	16,56%
7	25,48%	25,76%
8	7,43%	7,60%
9	12,53%	12.28%
10	7,58%	7,54%
11	25,87%	25,06%
Totale	**100,00%**	**100,00%**

Dall'esame comparato si registra una variazione in aumento per tutte le classi demografiche, all'interno delle quali si distinguono, nell'ordine, la 6^, la 5^ e l'8^, che raggiungono un aumento superiore al 7%, mentre per la 7^ l'aumento è di poco inferiore al 6%. La 10^, invece, si attesta oltre il 4%. Per le classi 9^ e 11^ l'aumento è sensibilmente più contenuto.

Si nota, quindi, che i maggiori spazi d'incremento del gettito sono dati dai comuni delle classi demografiche inferiori, a conferma del fatto che le difficoltà della gestione nella organizzazione iniziale dell'imposta sono state affrontate proprio da questi comuni.

Gli andamenti descritti hanno conseguentemente riflessi sull'incidenza percentuale del gettito dell'imposta, per cui le classi 5^,6^,7^ e 8^ aumentano l'incidenza attestandosi rispettivamente al 5,20%, al 16,56%, al 25,76% , al 7,60% raggiungendo una percentuale complessiva del 55,12%.

Per le classi 9^,10^ e 11 ^ si registra per il 2000 una flessione marginale sull'incidenza percentuale. Dall'esame dei dati si rileva, inoltre, che gli apporti più consistenti, come valori assoluti nella formazione del gettito dell'imposta, derivano dalla 7^ classe(25,76%) e dalla 11^ (25,06%)

Dati relativi agli accertamenti in c/competenza per gli anni 1997-1998-1999-2000 di alcuni enti della 10^ ed 11^ classe demografica

(importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	CL	1997	1998	1999	2000
Piemonte	Torino	11	478.000	479.307	473.177	473.189
Lombardia	Milano	11	738.234	731.738	732.845	733.088
Veneto	Venezia	10	137.299	134.923	135.839	124.926
Veneto	Verona	10	118.776	118.841	118.589	119.920
Liguria	Genova	11	311.236	320.000	300.238	310.000
Emilia Romagna	Bologna	10	245.700	256.700	255.900	254.750
Toscana	Firenze	10	231.129	239.384	242.827	253.100
Lazio	Roma	11	1.607.258	1.733.907	1.707.797	1.741.052
Puglia	Bari	10	113.984	117.551	118.000	135.750
Sicilia	Palermo	11	96.989	101.896	112.700	117.046
Totale			**4.078.605**	**4.234.247**	**4.197.912**	**4.262.821**

Dall'esame di quanto esposto nel prospetto che precede, si rileva che gli accertamenti in conto competenza, in crescita nel primo biennio del 3,82%, subiscono, nel secondo biennio, un aumento più contenuto: 1,55%. Esaminando l'andamento, poi, dell'imposta nel quadriennio, il risultato raggiunto è pari all'incremento del 4,52%.

Va, in proposito, osservato che il risultato del 1997 venne influenzato dall'aumento del 5% delle rendite catastali che ebbe naturalmente conseguenze sulla base imponibile e che i grandi comuni, a riguardo dell'ICI, hanno avuto un incremento inferiore rispetto a quello ottenuto dai comuni appartenenti a classi demografiche minori.

L'analisi dell'ICI prosegue con l'esame dei dati regionali indicati nei due prospetti che seguono.

Accertamenti in c/competenza

(importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR.%
Piemonte	1.031.200	1.056.78	2,48%
Valle D'Aosta	11.850	11.30	-4,64%
Lombardia	2.172.024	2.252.42	3,70%
Liguria	616.779	647.35	4,96%
Trentino Alto Adige	105.988	107.85	1,77%
Veneto	1.037.675	1.054.03	1,58%
Friuli Venezia Giulia	243.273	255.94	5,21%
Emilia Romagna	1.368.159	1.416.98	3,57%
Toscana	1.189.375	1.251.21	5,20%
Umbria	194.244	201.97	3,98%
Marche	251.065	264.50	5,35%
Lazio	2.170.635	2.245.75	3,46%
Abruzzo	182.743	189.19	3,53%
Molise	40.256	44.78	11,25%
Campania	559.782	602.40	7,61%
Puglia	740.905	827.72	11,72%
Basilicata	53.851	57.22	6,26%
Calabria	160.646	172.78	7,56%
Sicilia	512.623	583.73	13,87%
Sardegna	217.207	216.57	-0,29%
Totale	**12.860.281**	**13.460.53**	**4,67%**

Va sottolineato che gli accertamenti a livello regionale conseguono crescite maggiormente significative nella Sicilia (13,87%), nella Puglia (11,72%), nel Molise (11,25%), nella Campania (7,61%), nella Calabria (7,56%), nella Basilicata (6,26%)e nelle Marche (5,35%). Altre regioni che ottengono un buon risultato, al di sopra della media nazionale, sono:

Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Liguria. Presentano un aumento oltre il 3% l'Umbria, la Lombardia, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo ed il Lazio, mentre nel Piemonte, nel Trentino Alto-Adige e nel Veneto abbiamo aumenti più contenuti.

Le uniche regioni dove si rilevano decrementi sono la Valle D'Aosta (-4,64%) ed in misura molto contenuta, la Sardegna (-0,29%).

Dal confronto dei dati delle classi demografiche in ambito regionale si riscontrano gli aumenti più significativi nella 5^ classe del Trentino Alto-Adige (52,01%), nella 8^ classe della Sardegna (50,67%) e nella 5^ classe del Molise (32,53%). Le maggiori diminuzioni, invece, si notano nella 7^ classe della Sardegna (-10,07%), nella 6^ classe del Molise (-9,64%) e nell'8^ classe della Basilicata (-7,17%).

Le variazioni dell'incidenza percentuale di ogni singola regione sulla composizione del totale nazionale, sempre per gli anni 1999–2000, sono le seguenti :

ICI 1999-2000 – Rapporto di composizione degli accertamenti regionali in c/competenza sul dato nazionale

(importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	Rapp. su tot.	2000	Rapp. su tot.
Piemonte	1.031.200	8,02	1.056.780	7,85
Valle d'Aosta	11.850	0,09	11.300	0,08
Lombardia	2.172.024	16,89	2.252.424	16,73
Liguria	616.779	4,80	647.350	4,81
Trentino Alto Adige	105.988	0,82	107.859	0,80
Veneto	1.037.675	8,07	1.054.034	7,83
Friuli Venezia Giulia	243.273	1,89	255.946	1,90
Emilia Romagna	1.368.159	10,64	1.416.980	10,52
Toscana	1.189.375	9,25	1.251.210	9,30
Umbria	194.244	1,51	201.971	1,50
Marche	251.065	1,95	264.501	1,97
Lazio	2.170.635	16,88	2.245.754	16,68
Abruzzo	182.743	1,42	189.197	1,41
Molise	40.256	0,31	44.783	0,33
Campania	559.782	4,35	602.408	4,48
Puglia	740.905	5,76	827.722	6,15
Basilicata	53.851	0,42	57.224	0,43
Calabria	160.646	1,25	172.787	1,28
Sicilia	512.623	3,99	583.735	4,34
Sardegna	217.207	1,69	216.570	1,61
Totale	**12.860.281**	**100,00**	**13.460.535**	**100,00**

Si rileva dal prospetto suindicato che le due regioni con il maggior peso percentuale in assoluto presentano una diminuzione dell'incidenza percentuale, infatti la Lombardia passa dal 16,89% al 16,73% ed il Lazio passa dal 16,88% a 16,68%, confermando un "*trend*" già notato lo scorso anno.

Va osservato che tutte le regioni che superano la percentuale dell'8% sono in regresso (Emilia Romagna, Veneto, Piemonte), con l'eccezione della Toscana che sale dal 9,25% al 9,30%. Poco rilevante è l'aumento della Liguria e del Friuli Venezia Giulia (0,01%) mentre la Valle D'Aosta, al contrario, presenta una diminuzione minima (- 0,01%). Variazioni minime si riscontrano nelle regioni centrali: nelle Marche e nel Molise abbiamo un aumento (0,02%), mentre nell'Abruzzo e nell'Umbria riscontriamo una diminuzione dello 0,01%. Altro fenomeno da evidenziare è l'aumento, anche se non significativo, delle regioni del Sud: Puglia 0,39%, Campania 0,35% , Calabria 0,03%, Basilicata 0,01%.

Nelle due isole maggiori si riscontra un aumento in Sicilia (0,35%) ed una diminuzione in Sardegna (-0,08%).

L'analisi sull'ICI, riferita sempre ai suddetti 1.197 comuni, prosegue, relativamente al biennio 1999–2000, con l'esame dei dati relativi alla consistenza del patrimonio immobiliare che ammonta a 16.586.563 unità ed al numero degli abitanti pari a 36.843 milioni (aggiornamento ISTAT anno 1999) in rapporto con il singolo contribuente.

ICI 1999-2000. Accertamenti in conto competenza valore pro-capite.

REGIONE	Enti	Popolazione 1999	Acc.x 1000 es.1999	Acc. x 1000 es. 2000	Pro-capite 1999	Pro-capite 2000	Var.%
Piemonte	68	2.535.347	1.031.200	1.056.780	406.729	416.819	2,48
Valle D'Aosta	1	34.741	11.850	11.300	341.096	325.264	-4,64
Lombardia	198	5.575.354	2.172.024	2.252.424	389.576	403.997	3,70
Liguria	29	1.224.909	616.779	647.350	503.531	528.488	4,96
Trentino A. Adige	11	364.735	105.988	107.859	290.589	295.719	1,77
Veneto	122	2.817.379	1.037.675	1.054.034	368.312	374.119	1,58
Friuli V. Giulia	28	689.178	243.273	255.946	352.989	371.379	5,21
Emilia Romagna	90	2.768.301	1.368.159	1.416.980	494.223	511.859	3,57
Toscana	95	2.835.662	1.189.375	1.251.210	419.435	441.241	5,20
Umbria	18	620.275	194.244	201.971	313.158	325.615	3,98
Marche	34	820.709	251.065	264.501	305.912	322.284	5,35
Lazio	62	4.215.689	2.170.635	2.245.754	514.895	532.713	3,46
Abruzzo	22	621.691	182.743	189.197	293.945	304.327	3,53
Molise	6	130.647	40.256	44.783	308.125	342.778	11,25
Campania	118	3.056.653	559.782	602.408	183.136	197.081	7,61
Puglia	119	3.313.978	740.905	827.722	223.570	249.767	11,72
Basilicata	14	281.895	53.851	57.224	191.032	202.998	6,26
Calabria	41	1.031.769	160.646	172.787	155.699	167.466	7,56
Sicilia	90	3.067.416	512.623	583.735	167.119	190.302	13,87
Sardegna	31	837.035	217.207	216.570	259.496	258.735	-0,29
Tot. complessivo	**1197**	**36.843.363**	**12.860.281**	**13.460.535**	**349.053**	**365.345**	**4,67**

Dall'esame dei rapporti si nota un aumento generalizzato della incidenza dell'imposta sul contribuente, con l'eccezione della Valle D'Aosta e della Sardegna ed il valore pro-capite risulta, nella media nazionale, di 365 mila lire, con un aumento del 4,67%.

L'importo più elevato si riscontra nel Lazio con 532 mila (3,46%), seguito dalla Liguria con 528 mila lire(4,96%), dall'Emilia Romagna con 511 mila lire (3,57%), dalla Toscana con 441 mila lire (5,20%), dal Piemonte con 416 mila lire (2,48%), dalla Lombardia con 403 mila lire (3,70%), dal Veneto con 374 mila lire (1,50%) e dal Friuli Venezia Giulia con 371 mila lire (5,21%), tutti valori superiori alla media nazionale.

Di contro le restanti regioni, pur avendo un aumento in percentuale, come di seguito indicato, non raggiungono la media nazionale: Molise con 342 mila lire (11,25%), Umbria con 325 mila lire (3,98%), Marche 322 mila lire (3,98%), Abruzzo con 304 mila lire(3,53), Trentino Alto Adige con 295 mila lire (1,77%), Puglia con 249 mila lire (11,72%), Basilicata con 202 mila lire (6,26%), Campania con 197 mila lire (7,61%), Sicilia con 190 mila lire (13,87%) e Calabria con 167 mila lire (7,56%). In controtendenza la Valle D'Aosta con 325 mila lire (-4,64%) e la Sardegna con 258 mila lire (-0,29%).

ICI 1999-2000. Accertamenti in conto competenza valore immobili.

REGIONE	Enti	Immobili	Acc.x1000 Eserc.1999	Acc.x1000 Eserc:2000	Valore pro-capite 99	Valore pro-capite 2000	Var:%
Piemonte	68	1.319.844	1.031.200	1.056.780	781.304	800.686	2,48
Valle D'Aosta	1	15.677	11.850	11.300	755.884	720.801	-4,64
Lombardia	198	2.626.616	2.172.024	2.252.424	826.929	857.538	3,70
Liguria	29	694.555	616.779	647.350	888.021	932.036	4,96
Trentino A. Adige	11	146.347	105.988	107.859	724.225	737.009	1,77
Veneto	122	1.173.310	1.037.675	1.054.034	884.400	898.342	1,58
Friuli V. Giulia	28	338.283	243.273	255.946	719.139	756.603	5,21
Emilia Romagna	90	1.273.000	1.368.159	1.416.980	1.074.752	1.113.103	3,57
Toscana	95	1.197.203	1.189.375	1.251.210	993.462	1.045.111	5,20
Umbria	18	254.476	194.244	201.971	763.310	793.673	3,98
Marche	34	348.190	251.065	264.501	721.056	759.646	5,35
Lazio	62	1.858.073	2.170.635	2.245.754	1.168.219	1.208.647	3,46
Abruzzo	22	262.241	182.743	189.197	696.851	721.463	3,53
Molise	6	51.827	40.256	44.783	776.730	864.084	11,25
Campania	118	1.027.987	559.782	602.408	544.542	586.007	7,61
Puglia	119	1.635.272	740.905	827.722	453.077	506.168	11,72
Basilicata	14	114.655	53.851	57.224	469.679	499.099	6,26
Calabria	41	430.990	160.646	172.787	372.736	400.907	7,56
Sicilia	90	1.468.806	512.623	583.735	349.007	397.422	13,87
Sardegna	31	359.866	217.207	216.570	603.577	601.808	-0,29
Tot. complessivo	**1197**	**16.597.218**	**12.860.281**	**13.460.535**	**774.846**	**811.012**	**4,67**

Dall'esame del prospetto sopra esposto si rileva che il valore medio nazionale dell'incidenza dell'ICI sugli immobili è pari a 811 mila lire, con un incremento del 4,67%. Le regioni sopra la media sono: il Lazio con 1.208 mila lire (3,46%), l'Emilia–Romagna con 1.113 mila lire (3,57%), la Toscana con 1.045 mila lire(5,20%), la Liguria con 932 mila lire (4,96%), il Veneto con 898 mila lire (1,58%), il Molise con 864 mila lire (11,25%), la Lombardia con 857 mila lire (3,70%).

Le regioni che si trovano al disotto della media, pur registrando sempre un aumento in percentuale, sono: il Piemonte con 800 mila lire (2,48%), l'Umbria con 793 mila lire (3,98%), le Marche con 759 mila lire (5,35%), il Friuli Venezia Giulia con 756 mila lire (5,21%), il Trentino Alto Adige con 737 mila lire (1,77%), l'Abruzzo con 721 mila lire (3,53%),la Campania con 586 mila lire (7,61%), la Puglia con 506 mila lire (11,72%), la Basilicata con 499 mila lire (6,26%), la Calabria con 400 mila lire (7,56%) e la Sicilia con 397 mila lire (13,87%). In Valle D'Aosta ed in Sardegna, invece, si riscontrano diminuzioni, rispettivamente, del 4,64% e dello 0,29%, con un valore pro-capite di 720 mila e di 601 mila lire.

6.2 Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU)

6.2.1 Profili normativi

Nell'ultimo referto relativo all'anno 1999 vennero evidenziate le difficoltà che l'avvio della riforma della disciplina della riscossione mediante ruolo (decreti legislativi n.37 del 22 febbraio 1999 e n.112 del 13 aprile 1999) aveva determinato a riguardo della TARSU.

Tra i numerosi problemi di gestione causati agli enti locali i più rilevanti sono rappresentati da: l'abolizione dell'obbligo del non riscosso come riscosso; l'allungamento dei termini di notifica della cartella di pagamento al debitore; la previsione della formazione di tanti ruoli quanti sono gli ambiti dei concessionari di competenza in ragione del domicilio fiscale del contribuente, in luogo della formazione del ruolo unico per ciascun ente.

Per ovviare ai detti disagi venne, fra l'altro, sottoscritto un protocollo d'intesa (27 gennaio 2000) tra l'Associazione rappresentativa dei comuni italiani (ANCI) e l'Associazione rappresentativa delle aziende ex concessionarie del servizio riscossione tributi (Ascotributi) cui aderì anche la Lega delle Autonomie (22 febbraio 2000). Tale accordo è stato recepito dalla

grande maggioranza dei comuni italiani. Tra gli strumenti utilizzati, quello di inviare avvisi di pagamento indirizzati al domicilio corretto del contribuente indicato dall'ente. A riguardo va chiarito che l'avviso rappresenta un semplice invito, ma che mette il cittadino nella condizione di poter conoscere l'ammontare della tassa e di poterla pagare con le consuete modalità. Solamente nell'eventualità che il contribuente non paghi gli verrà notificata la cartella di pagamento.

Circa il problema dell'esatto recapito, esso sorge in quanto vi è un notevole disallineamento fra i recapiti (residenza, domicilio, sede legale, denominazione sociale) in possesso del comune e quelli, a volte non aggiornati, contenuti nell'anagrafe tributaria cui fa capo il consorzio nazionale dei concessionari.

Nell'anno 2000 risulta un apprezzabile miglioramento nell'attivazione della nuova procedura di riscossione. Secondo il III rapporto sulla fiscalità locale[53] le iscrizioni a ruolo della tassa ammontano nel 2000 a circa 7.210 miliardi, il 10,3% in più rispetto all'anno 1999 (anno di entrata in vigore della riforma) che aveva fatto registrare un decremento del 12% rispetto all'anno 1998.

Il trend positivo trova conferma nei risultati dell'analisi finanziaria svolta da questa Sezione su 1197 comuni superiori agli 8000 abitanti, da cui si rileva un incremento del 5,71% degli accertamenti in conto competenza rispetto al 1999 laddove -va evidenziato- permane e si aggrava una notevole difficoltà nella realizzazione delle entrate (vedi infra).

Va, poi, rammentato che nella materia è intervenuto il legislatore che, in sede di legge finanziaria per il 2001 (l. 23 dicembre 2000 n.388) all'art. 36, intitolato "modalità di riscossione dei tributi da parte di regioni ed enti locali", ha affermato la possibilità per le regioni, le province, i comuni e gli altri enti locali di prevedere la riscossione spontanea dei propri tributi secondo modalità che, velocizzando le fasi di acquisizione delle somme riscosse, assicurino la più ampia diffusione dei canali di pagamento e la sollecita trasmissione all'ente creditore dei dati del pagamento stesso, ferma restando l'eventuale utilizzazione di intermediari previsti da norme di legge o di regolamento.

Ciò detto, va introdotta una riflessione sulle conseguenze derivanti dalla riforma del titolo V della parte II della Costituzione in ordine al mantenimento dell'esclusività del ruolo per la riscossione della TARSU.

La legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001 ha ampliato e costituzionalizzato il potere regolamentare definendone l'ambito generale (art. 117, sesto comma della costituzione) e l'ambito specifico in materia di sistemi di finanza e di fiscalità (art. 119). A seguito di tale riforma può ritenersi che lo Stato disponga, in materia di fiscalità, di un potere di coordinamento normativo di sistema e di individuazione degli elementi essenziali dei prelievi in attuazione degli artt. 23 e 53 della Costituzione, ma appare dubbio che possa porre norme, direttamente incidenti in ambiti oggi costituzionalmente riconosciuti propri e esclusivi degli enti locali, come in materia di sistemi e forme di riscossione delle entrate pubbliche degli enti locali (ex artt. 52 e 53 del d.lgs 446 del 1997). Appare, altresì, dubbio che il principio di esclusività del ruolo per la TARSU possa più costituire un limite per il potere regolamentare dell'ente locale, in quanto si tratta di normativa senza copertura costituzionale direttamente incidente in un ambito attribuito in via esclusiva all'ente.

Al riguardo va richiamata l'ordinanza del Consiglio di Stato n.4289 del 28 agosto 2001, pronunciata in sede cautelare, con cui viene affermato che non vi è alcuna ragione, giuridica e tecnica, che impedisca ai comuni ed alle province di gestire direttamente e non a mezzo del ruolo un tributo come la TARSU.

Va precisato che tale ordinanza è stata pronunciata a costituzione invariata e sostenuta dalle motivazioni che seguono: dal sistema delle fonti non è ricavabile il criterio della esclusiva riscossione della TARSU a mezzo ruolo, mentre invece il principio della potestà regolamentare dei comuni e delle province è di ordine generale in materia di accertamento e riscossione dei tributi (art. 52 del d.lgs n. 446/1997) e trova un limite solo nelle materie costituzionalmente

[53] In ANCI rivista dicembre 2001 i cui dati in dettaglio sono i seguenti: nel 1999 sono stati emessi ruoli per circa 21 milioni di articoli per un carico di circa 6.500 miliardi contro i circa 21 milioni di articoli per un carico di circa 7.200 miliardi dell'anno 2000

coperte da riserva di legge (sanzioni, procedure contenziose, casi di prelievo obbligatorio non attribuito dalla legge alla fiscalità locale) ed è testualmente riconfermato dall'art. 36 della legge finanziaria per il 2001. Tali motivazioni hanno suscitato perplessità, che si incentrano sulla considerazione che il più ampio potere regolamentare è stato riconosciuto agli enti locali con norma ordinaria per cui può senz'altro trovare limite o deroga in altra norma ordinaria anche senza copertura costituzionale.

Ora, però, alla luce della intervenuta riforma costituzionale, emerge il fondato dubbio se norme statali di principio (senza copertura costituzionale) in materia fiscale possano resistere a deroghe indotte da norme regolamentari.

Appare auspicabile un intervento del legislatore ai fini di chiarezza e di coordinamento onde evitare che insorgano disarmonie traumatiche nel settore.

Passando poi alla trasformazione della TARSU ed alla introduzione di un sistema tariffario, vanno fatte una ricognizione della normativa vigente ed una analisi della evoluzione della legislazione nel settore.

Con il comma 1 del citato art. 49 del d.lgs 5 febbraio 1997, 22 viene soppressa la tassa rifiuti solidi urbani, a partire dal 1° gennaio 1999, con l'abbandono dell'ambito tributario ai fini della copertura dei costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti. In alternativa viene introdotto un corrispettivo di natura prevalentemente privatistica rappresentato dalla tariffa che deve coprire tutti i menzionati costi (comma 2).

Quindi nella originaria formulazione dell'art. 49 era prevista la introduzione della tariffa per tutti i comuni italiani al 1 gennaio 1999.

Di fronte alle preoccupazioni manifestate dai comuni sia per la previsione di aggravio per i cittadini che per le esigenze di bilancio, è intervenuto il legislatore per modificare il citato art. 49. Con la legge 9 dicembre 1998 n.426 l'applicazione del nuovo regime tariffario (e la conseguente abrogazione della tassa) veniva differita alla data del 1° gennaio 2000 e veniva introdotto il concetto della gradualità sia nell'applicazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e nella introduzione della tariffa stessa sia nel graduale raggiungimento dell'integrale copertura dei costi del servizio da parte dei comuni.

Con il d.P.R 27 aprile 1999 n.158 è stata prevista una fase di transizione per il raggiungimento della piena copertura dei costi del servizio così articolata: tre anni per i comuni che avevano raggiunto nell'anno 1999 un grado di copertura dei costi superiori all'85%; cinque anni per i comuni che raggiungevano un grado di copertura dei costi tra il 55 e l'85%; otto anni per i comuni che raggiungevano un grado di copertura inferiore al 55%; otto anni per i comuni fino a 5000 abitanti, qualunque sia il grado di copertura dei costi raggiunto nel 1999.

Ed ancora con il menzionato decreto n.158, ai fini della determinazione della tariffa, viene fatto obbligo al soggetto gestore del ciclo dei rifiuti urbani ovvero ai singoli comuni di approvare il piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani ed a decorrere dall'esercizio finanziario 1999 di inviare all'Osservatorio nazionale sui rifiuti copia del piano finanziario e della relazione prevista dall'art. 8 comma 3 del ripetuto decreto n.158.

Per la importanza rivestita da tali strumenti finanziari è il caso di esaminare le caratteristiche e le finalità di essi.

Il piano finanziario prevede:

a) "il programma degli interventi necessari", dove vanno compresi tutti gli interventi che l'ente locale ritiene opportuni ed essenziali al fine di apportare miglioramenti al servizio;
b) "il piano finanziario degli investimenti", elemento collegato al precedente in quanto la realizzazione degli interventi postula l'impiego di risorse finanziarie a ciò destinate e quindi la necessità del riferimento al bilancio annuale e pluriennale di previsione dell'ente;
c) "la specifica dei beni, delle strutture e di servizi disponibili, nonché il ricorso eventuale all'utilizzo di beni e strutture di terzi o all'affidamento di servizi a terzi", tale elemento rappresenta l'indispensabile ricognizione dei mezzi (beni e persone) adibiti allo svolgimento dei servizio;

d) "le risorse finanziarie necessarie"; con tale espressione viene fatto riferimento ai costi ed agli oneri sostenuti per lo svolgimento del servizio annuale e pluriennale in termini di competenza.

Il piano finanziario costituisce uno strumento preliminare alla introduzione della tariffa. Esso, più che un piano finanziario in senso stretto, appare uno strumento di natura programmatoria.

Passando all'esame della relazione, questa deve indicare:

1) il modello gestionale ed organizzativo;
2) i livelli di qualità del servizio cui deve essere commisurata la tariffa;
3) la ricognizione degli impianti esistenti;
4) l'indicazione degli scostamenti che si sono verificati rispetto all'anno precedente.

La relazione rispetto al piano finanziario ha un taglio di carattere pratico con riferimento a fatti concreti di gestione.

Inoltre, con il ripetuto decreto n.158 viene data una disciplina per ciò che concerne la modalità di calcolo della tariffa e la graduale applicazione del nuovo metodo normalizzato. Un sistema che dispone l'applicazione integrale e completa del metodo normalizzato soltanto per una parte degli enti locali, mentre per i rimanenti viene prevista l'introduzione graduale di una semplificazione del metodo stesso.

Infine è intervenuta la legge 23 dicembre 1999 n.488 (finanziaria per il 2000), che rappresenta la soluzione legislativa che garantisce la uniformità nella introduzione della tariffa e nel contempo tiene conto della criticità e negatività conseguenti ad una introduzione repentina nell'universo dei comuni italiani di un nuovo strumento volto a modificare profondamente la gestione di un servizio essenziale e dalle molteplici implicazioni. Con tale legge viene eliminata qualsiasi applicazione di un metodo semplificato affermandosi, quindi, che nel momento in cui i comuni dovranno procedere alla introduzione della tariffa, questa dovrà necessariamente coprire tutti i costi del servizio. Viene, poi, eliminato il termine del 1° gennaio 2000 e sostituito con i termini previsti dalla fase transitoria disciplinata dall'art. 11 del citato d.P.R n.158/99. Pertanto, dal combinato disposto delle citate norme, i tempi previsti per l'applicazione del nuovo sistema tariffario sono i seguenti: dal 1° gennaio 2003 per i comuni che nell'anno 1999 hanno raggiunto un grado di copertura dei costi superiori all'85%; dal 1° gennaio 2005 per i comuni che nell'anno 1999 hanno raggiunto un grado di copertura dei costi tra il 55% e l'85%; dal 1° gennaio 2008 per i comuni che hanno un numero di abitanti fino a 5000, a prescindere dal grado di copertura dei costi raggiunti nel 1999.

Viene conservata la possibilità per i comuni di introdurre in via sperimentale il sistema tariffario.

Ancora, con la predetta legge finanziaria per il 2000 viene eliminato l'obbligo di invio per l'anno 1999 del piano finanziario e della relazione all'Osservatorio nazionale sui rifiuti e viene previsto che l'approvazione e la presentazione di tali documenti al detto Osservatorio avvenga con decorrenza dall'esercizio che precede i due anni dall'entrata in vigore della tariffa.

Di conseguenza i tempi per la presentazione all'Osservatorio del piano finanziario e della relativa relazione sono i seguenti: entro il 31 dicembre 2001, se l'entrata in vigore della tariffa è prevista per il 2003; entro il 31 dicembre 2003, se l'entrata in vigore della tariffa è prevista per il 2005; entro il 31 dicembre 2006, se l'entrata in vigore della tariffa è per il 2008.

Il piano finanziario e la relazione devono negli anni successivi essere approvati e presentati entro il 30 giugno di ciascun anno.

6.2.2 TARSU - Analisi Finanziaria

L'analisi finanziaria prende in esame per il biennio 1999-2000 i risultati relativi alla TARSU con riferimento a 1197[54] comuni con popolazione superiore agli 8.000 abitanti su 1329, di competenza della Sezione.

I dati complessivi vengono riportati nel prospetto che segue:

---

[54] Per la parte relativa al quadro complessivo delle entrate correnti va rammentato che il numero di enti presi in esame è di 1.073.

TARSU 1999-2000

(importi in milioni di lire)

1197 Enti	1999	2000	Var.%
Accertamenti c/competenza	5.748.849	6.077.108	5,71%

La percentuale di variazione del 5,71% rappresenta il superamento della battuta d'arresto registrata nell'esercizio precedente e riprende il *trend* positivo riscontrato negli anni 1997 e1998. Ciò è dovuto, di massima, come si diceva nella parte iniziale, al ricorso a strumenti di semplificazione e di snellimento delle procedure di riscossione tramite ruolo introdotte dalla riforma di tale sistema (decreti legislativi 22 febbraio 1997 n.37 e 13 aprile 1997 n.112).

(importi in milioni di lire)

1197 Enti	1999	2000	Var.%
Accertamenti c/residui	2.654.624	3.231.460	21,73%
Accertamenti/competenza	5.748.849	6.077.108	5,71%
Accertamenti totali	**8.403.473**	**9.308.568**	**10,77%**
Residui dai residui	659.829	1.561.447	136,64%
Residui dalla competenza	2.592.064	3.465.082	33,68%
Residui attivi totali	**3.251.893**	**5.026.529**	**54,57%**
Riscossioni c/residui	1.994.795	1.670.012	-16,28%
Riscossioni c/competenza	3.156.785	2.612.027	-17,26%
Riscossioni totali	**5.151.580**	**4.282.039**	**-16,88%**

Dall'esame dei dati contenuti nella suindicata tabella emerge che il risultato positivo conseguito sugli accertamenti in conto competenza non ha dato luogo ad entrate effettive per i comuni. E' da ritenere che i correttivi messi in essere non hanno ancora prodotto effetti nella realizzazione delle entrate di cassa.

TARSU 1999-2000 - Tasso di realizzazione

(importi in milioni di lire)

REGIONE	Risc. c/comp.1999	Acc. c/comp. 1999	Tasso realizzaz. 1999	Risc. c/comp. 2000	Acc. c/comp. 2000	Tasso realizzaz. 2000	Diff.za
PIEMONTE	235.800	435.85	54,10%	214.48	473.973	45,25%	-8,85%
VALLE d'AOSTA	4.222	4.95	85,21%	2.31	5.196	44,63%	-40,58%
LOMBARDIA	738.859	1.112.43	66,42%	529.58	1.169.974	45,26%	-21,16%
LIGURIA	109.770	159.80	68,69%	189.43	296.543	63,88%	-4,81%
TREN, A. ADIGE	27.053	47.02	57,53%	26.28	45.965	57,19%	-0,34%
VENETO	242.620	360.68	67,27%	215.10	345.415	62,27%	-5,00%
FRIULI V.GIULIA	35.290	98.86	35,70%	32.87	107.118	30,69%	-5,01%
E. ROMAGNA	440.249	533.12	82,58%	379.73	452.666	83,89%	1,31%
TOSCANA	320.143	569.51	56,21%	323.40	588.601	54,94%	-1,27%
UMBRIA	68.135	100.59	67,73%	58.59	102.683	57,07%	-10,66%
MARCHE	87.262	111.49	78,27%	77.86	117.750	66,13%	-12,14%
LAZIO	478.676	813.23	58,86%	294.93	838.116	35,19%	-23,67%
ABRUZZO	38.792	78.21	49,60%	35.19	86.826	40,54%	-9,06%
MOLISE	8.738	15.06	58,01%	1.78	15.101	11,82%	-46,19%
CAMPANIA	83.419	328.53	25,39%	40.45	360.141	11,23%	-14,16%
PUGLIA	186.104	386.72	48,12%	157.80	423.408	37,27%	-10,85%
BASILICATA	9.858	33.33	29,57%	6.93	41.212	16,83%	-12,74%
CALABRIA	4.623	87.57	5,28%	4.11	91.326	4,51%	-0,77%
SICILIA	29.183	335.57	8,70%	5.33	376.071	1,42%	-7,28%
SARDEGNA	7.989	136.23	5,86%	15.78	139.022	11,35%	5,49%
Totale	**3.156.785**	**5.748.84**	**54,91%**	**2.612.02**	**6.077.108**	**42,98%**	**-11,93%**

Come si evince dal prospetto riportato sopra, il tasso di realizzazione della competenza passa dal 54,91% del 1999 al 42,98% del 2000, con un decremento dell'11,93%. Analizzando i dati a livello regionale, possiamo notare che il maggior decremento lo si è avuto nel Molise con -46,19% (si è passati dal 58,01% del 1999 all'11,82% del 2000) seguito dalla Valle d'Aosta con -40,58% (dall'85,21% al 44,63%), dal Lazio con -23,67% (dal 58,86% al 35,19%), dalla Lombardia con -21,16% (dal 66,42% al 45,26%), dalla Campania con -14,16 (dal 25,39% all'11,23%), dalla Basilicata con -12,74% (dal 29,57% al 16,83%), dalle Marche con –12,14% (dal 78,27% al 66,13%), dalla Puglia con -10,85% (dal 48,12% al 37,27%), dall'Umbria con -10,66% (dal 67,73% al 57,07%), dall'Abruzzo con -9,06% (dal 49,60% al 40,54%), dal Piemonte con -8,85% (dal 54,10% al 45,25%), dalla Sicilia con -7,28% (dall'8,70% all'1,42%) ed in misura più contenuta dal Friuli Venezia Giulia con –5,01% (dal 35,70% al 30,69%), dal Veneto con –5,00% (dal 67,27% al 62,27%), dalla Liguria con – 4,81% (dal 68,69% al 63,88%),dalla Toscana con –1,27% (dal 56,21% al 54,94%), dalla Calabria con –0,77% (dal 5,28% al 4,51%) e per finire dal Trentino Alto-Adige con –0,34% (dal 57,53% al 57,19%).

Fa eccezione la tendenza positiva in Sardegna con il 5,49% (dal 5,86% del 1999 all'11,35% del 2000) ed in Emilia – Romagna con l'1,31% (dall'82,58% all'83,89%).

TARSU 1999-2000 - Tasso di smaltimento residui

(importi in milioni di lire)

REGIONE	Risc.c/residui 1999	Acc.c/residui 1999	Tasso smaltim. 1999	risc.c/residui 2000	acc. c/residui 2000	tasso smaltim 2000	diff.
PIEMONTE	210.846	248.559	84,83%	171.505	237.349	72,26%	-12,57%
V.D'AOSTA	880	918	95,86%	605	763	79,29%	-16,57%
LOMBARDIA	316.080	331.505	95,35%	270.257	382.559	70,64%	-24,71%
LIGURIA	51.754	61.533	84,11%	47.884	80.531	59,46%	-24,65%
TR.A.ADIGE	27.878	28.339	98,37%	18.942	20.310	93,26%	-5,11%
VENETO	124.124	142.798	86,92%	92.579	131.594	70,35%	-16,57%
FR.V.GIULIA	49.725	56.297	88,33%	56.176	69.913	80,35%	-7,98%
EM.ROMAG	124.575	130.861	95,20%	81.018	97.555	83,05%	-12,15%
TOSCANA	189.647	216.883	87,44%	183.921	288.825	63,68%	-23,76%
UMBRIA	28.522	37.046	76,99%	21.597	40.640	53,14%	-23,85%
MARCHE	30.040	32.017	93,83%	17.355	25.346	68,47%	-25,36%
LAZIO	150.823	221.320	68,15%	183.909	401.920	45,76%	-22,39%
ABRUZZO	36.898	44.075	83,72%	30.571	45.478	67,22%	-16,50%
MOLISE	8.324	8.479	98,17%	6.061	6.433	94,22%	-3,95%
CAMPANIA	133.100	337.353	39,45%	137.182	436.632	31,42%	-8,03%
PUGLIA	140.789	171.080	82,29%	139.660	229.726	60,79%	-21,50%
BASILICAT.	16.322	24.239	67,34%	17.610	30.346	58,03%	-9,31%
CALABRIA	42.056	81.512	51,59%	47.279	120.684	39,18%	-12,41%
SICILIA	226.256	362.894	62,35%	76.806	434.415	17,68%	-44,67%
SARDEGNA	86.156	116.916	73,69%	69.096	150.440	45,93%	-27,76%
Totale	**1.994.795**	**2.654.624**	**75,14%**	**1.670.012**	**3.231.460**	**51,68%**	**-23,46%**

Dall'esame del suddetto prospetto risulta che il tasso di smaltimento dei residui si attesta sul 51,68%, ben al di sotto del dato rilevato nel precedente esercizio che era pari al 75,14%, con un decremento del 23,46%.

Esaminando i dati regionali nel dettaglio, si nota che il calo più sostanzioso si è verificato in Sicilia con -44,67% (dal 62,35% del 1999 al 17.68% del 2000), poi di seguito in Sardegna con –27,76% (dal 73,69% al 45,93%), nelle Marche con –25,36% (dal 93,83% al 68,47%), in Lombardia con –24,71% (dal 95,35% al 70,64%), in Liguria con –24,65% (dall'84,11% al 59,46%), in Umbria con –23,85% (dal 76,99% al 53,14%), nel Lazio con – 22,39% (dal 68,15% al 45,76%), nella Puglia con –21,50% (dall'82,29% al 60,79%), nella Valle D'Aosta con –16.57% (dal 95,86% al 79,29%), nel Veneto con –16,57% (dall'86,92% al 70,35%), nell'Abruzzo con –16,50% (dall'83,72% al 67,22%), nel Piemonte con –12,57%

(dall'84,83% al 72.26%), nella Calabria con –12,41% (dal 51,59% al 39,18%), nell'Emilia Romagna con –12,15% (dal 95,20% all'83,05%), nella Basilicata con –9,31% (dal 67,34% al 58,03%), nella Campania con –8,03% (dal 39,45% al 31,42%), nel Friuli-Venezia Giulia con –7,98% (dall'88,33% all'80,35%), nel Trentino-Alto Adige con –5,11% (dal 98,37% al 93,26%) ed infine nel Molise con –3,95% (dal 98,17% al 94,22%).

Nel complesso, i due indici presi in esame denunciano che le difficoltà nella realizzazione degli accertamenti della competenza e nello smaltimento dei residui non solo non hanno mostrato alcun segno di miglioramento, ma addirittura si sono aggravati partendo da una situazione precedente già pesante. La tendenza della tassa a trascinare una quota non indifferente di accertamenti risalenti ad esercizi pregressi, che in certi limiti appare fisiologica, nei valori attuali si dimostra un fenomeno da seguire con molta attenzione.

Si riportano qui di seguito le tabelle relative ai dati complessivi degli accertamenti del biennio 1999-2000, distinte per classe demografica ed il rapporto di composizione relativo alle stesse.

TARSU 1999-2000. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1197 identici enti

(importi in milione di lire)

CLASSI DEMOGRAFICHE	1999	2000	VAR.%
5	292.897	300.259	2,51%
6	946.667	991.339	4,72%
7	1.573.535	1.670.691	6,17%
8	549.086	564.946	2,89%
9	759.913	727.370	-4,28%
10	323.571	326.499	0,90%
11	1.303.180	1.496.004	14,80%
Totale	**5.748.849**	**6.077.108**	**5,71%**

TARSU 1999-2000. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1197 identici enti. Rapporto di composizione di ogni singola classe demografica sul totale.

CLASSI DEMOGRAFICHE	1999	2000
5	5,09%	4,94%
6	16,47%	16,31%
7	27,37%	27,49%
8	9,55%	9,30%
9	13,22%	11,97%
10	5,63%	5,37%
11	22,67%	24,62%
Totale	**100,00%**	**100,00%**

Analizzando il dato percentuale del 5,71% in campo nazionale nel dettaglio, l'aumento maggiore (14,80%) è dei comuni appartenenti alla 11^ classe, seguita dalla 7^ con il 6,17% e dalla 6^ con il 4,72%. Aumenti più modesti si registrano nella 5^,8^ e 10^. L'unico dato negativo appartiene alla classe 9^ (-4,28%).

L'esame prosegue sui dati del rapporto di composizione degli accertamenti, ripartiti per classi demografiche, che fa emergere variazioni piuttosto limitate rispetto all'esercizio precedente. Flettono, in misura più o meno accentuata, tutte le classi ad eccezione della 11^ e della 7^ che fanno registrare variazioni, rispettivamente, dell'1,95% e dello 0,12%.

Il prospetto che segue mette in risalto gli accertamenti in conto competenza suddivisi a livello regionale.

Accertamenti in c/competenza

(importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR.%
PIEMONTE	435.857	473.974	8,75%
VALLE D'AOSTA	4.955	5.196	4,86%
LOMBARDIA	1.112.433	1.169.974	5,17%
LIGURIA	159.802	296.543	85,57%
TRENTINO ALTO ADIGE	47.028	45.965	-2,26%
VENETO	360.688	345.415	-4,23%
FRIULI V. GIULIA	98.860	107.118	8.35%
EMILIA ROMAGNA	533.122	452.666	-15,09%
TOSCANA	569.515	588.601	3,35%
UMBRIA	100.591	102.683	2,08%
MARCHE	111.490	117.750	5,61%
LAZIO	813.237	838.116	3,06%
ABRUZZO	78.215	86.826	11,01%
MOLISE	15.064	15.101	0,25%
CAMPANIA	328.539	360.141	9,62%
PUGLIA	386.729	423.408	9,48%
BASILICATA	33.335	41.212	23,63%
CALABRIA	87.578	91.326	4,28%
SICILIA	335.579	376.071	12,07%
SARDEGNA	136.232	139.022	2,05%
Totale complessivo	**5.748.849**	**6.077.108**	**5,71%**

Dai dati esposti relativi agli accertamenti in conto competenza, si riscontra, a fronte di un dato nazionale dello 5,71%, un notevole incremento in alcuni regioni ed un notevole decremento in altre.

Molto elevato l'incremento della Liguria (85,57%), della Basilicata (23,63%), della Sicilia (12,07%), dell'Abruzzo (11,01%), della Campania (9,62%), della Puglia (9,48%), del Piemonte (8,75%), del Friuli-Venezia Giulia (8,35%).

Forte diminuzione, invece, si rileva in Emilia Romagna (-15,09%) ed in misura minore nel Veneto (-4,23%) e nell'Alto Adige (-2,26%).

Vanno, poi, segnalati gli incrementi meno elevati delle regioni: Marche (5,61%), Lombardia (5,17%), Valle d'Aosta (4,86%), Calabria (4,28%), Toscana (3,35%), Lazio (3,06%),Umbria (2,08%), Sardegna (2,05%) e, per finire, il Molise (0,25%). Tutte queste regioni sono al di sotto del dato nazionale.

Con il prospetto seguente si prendono in esame le variazioni della incidenza percentuale di ogni singola regione sulla composizione del totale nazionale, riferite sempre al biennio 1999-2000 ed ai 1.197 identici comuni.

TARSU 1999-2000 – Rapporto di composizione degli accertamenti regionali in c/competenza sul dato nazionale

(importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	Rapp. su Tot.	2000	Rapp. su Tot.
PIEMONTE	435.857	7,58	473.974	7,80
VALLE D'AOSTA	4.955	0,09	5.196	0,09
LOMBARDIA	1.112.433	19,35	1.169.974	19,25
LIGURIA	159.802	2,78	296.543	4,88
TRENTINO ALTO ADIGE	47.028	0,82	45.965	0,76
VENETO	360.688	6,27	345.415	5,68
FRIULI V. GIULIA	98.860	1,72	107.118	1,76
EMILIA ROMAGNA	533.122	9,27	452.666	7,45
TOSCANA	569.515	9,91	588.601	9,68
UMBRIA	100.591	1,75	102.683	1,69
MARCHE	111.490	1,94	117.750	1,93
LAZIO	813.237	14,15	838.116	13,79
ABRUZZO	78.215	1,36	86.826	1,43
MOLISE	15.064	0,26	15.101	0,25
CAMPANIA	328.539	5,71	360.141	5,93
PUGLIA	386.729	6,73	423.408	6,97
BASILICATA	33.335	0,58	41.212	0,68
CALABRIA	87.578	1,52	91.326	1,50
SICILIA	335.579	5,84	376.071	6,19
SARDEGNA	136.232	2,37	139.022	2.29
Totale complessivo	**5.748.849**	**100,00%**	**6.077.108**	**100,00%**

Analizzando i dati riportati nella tabella sopra citata, relativa al rapporto di composizione degli accertamenti in conto competenza a livello regionale sul dato nazionale, si riscontra, sempre nel 2000, nei confronti dell'esercizio 1999,un decremento maggiore per la regione Emilia Romagna (-1,82%) ed in misura minore per il Veneto (-0,59%), per il Lazio (-0,36%) e per la Toscana (-0,23%). Con variazioni modeste abbiamo la Lombardia (-0,10%), la Sardegna (-0,08%), l'Umbria ed il Trentino Alto Adige (-0,06%), la Calabria (-0,02%) e per finire il Molise e le Marche (-0,01%).

L'aumento più consistente, invece, lo troviamo in Liguria (2,10%). Altre differenze positive le troviamo in Sicilia (0,35%), in Puglia (0,24%), in Campania ed in Piemonte (0,22%), in Basilicata (0,10%), in Abruzzo (0,07%) e per finire in Friuli Venezia Giulia (0,04%).

Per completare l'analisi con la indicazione della incidenza della tassa sui singoli cittadini vanno presi in considerazione ulteriori elementi: consistenza del patrimonio immobiliare e numero degli abitanti. Non va dimenticato, tuttavia, che tali dati sono da considerarsi puramente indicativi in riferimento al gettito della tassa in rapporto alla base imponibile, non essendo disponibile il dato delle superfici degli immobili che, com'è noto, è di grande importanza.

Gli elementi considerati sono gli stessi utilizzati per l'indagine sulla ICI e riguardano il numero degli immobili la popolazione e gli accertamenti registrati nel 2000 pari a 6.077,1 milioni di lire.

TARSU 1999-2000.Accertamenti in c/competenza valore pro-capite.

Regione	Enti	Popolazione	Acc.x1000 anno1999	Acc.x1000 anno 2000	Pro- capite anno 1999	Pro- capite anno 2000	Var%
Piemonte	68	2.535.347	435.857	473.974	171.912	186.946	8,75
Valle D'Aosta	1	34.741	4.955	5.196	142.638	149.563	4,86
Lombardia	198	5.575.354	1.112.433	1.169.974	199.527	209.848	5,17
Liguria	29	1.224.909	159.802	296.543	130.460	242.094	85,57
Trentino A. Adige	11	364.735	47.028	45.965	128.937	126.024	-2,26
Veneto	122	2.817.379	360.688	345.415	128.022	122.602	-4,23
Friuli V. Giulia	28	689.178	98.860	107.118	143.447	155.429	8,35
Emilia Romagna	90	2.768.301	533.122	452.666	192.581	163.518	-15,09
Toscana	95	2.835.662	569.515	588.601	200.840	207.571	3,35
Umbria	18	620.275	100.591	102.683	162.172	165.544	2,08
Marche	34	820.709	111.490	117.750	135.846	143.474	5,61
Lazio	62	4.215.689	813.237	838.116	192.907	198.809	3,06
Abruzzo	22	621.691	78.215	86.826	125.810	139.661	11,01
Molise	6	130.647	15.064	15.101	115.303	115.584	0,25
Campania	118	3.056.653	328.539	360.141	107.483	117.822	9,62
Puglia	119	3.313.978	386.729	423.408	116.696	127.764	9,48
Basilicata	14	281.895	33.335	41.212	118.255	146.196	23,63
Calabria	41	1.031.769	87.578	91.326	84.881	88.514	4,28
Sicilia	90	3.067.416	335.579	376.071	109.401	122.602	12,07
Sardegna	31	837.035	136.232	139.022	162.755	166.089	2,05
Tot. complessivo	**1197**	**36.843.363**	**5.748.849**	**6.077.108**	**156.035**	**164.944**	**5,71**

Analogamente all'inchiesta ICI, i dati relativi alla popolazione ed al numero degli immobili sono stati desunti dall'aggiornamento ISTAT 1999.

Passando al rapporto accertamenti-popolazione, si osserva un valore medio pro-capite che si attesta su circa 165 mila lire, con un aumento, rispetto all'esercizio 1999, del 5,71%, aumento che aveva caratterizzato, anche se in forma più lieve, il biennio precedente.

Dall'esame dei rapporti si registra un aumento generalizzato della tassa sul contribuente , con l'eccezione dell'Emilia Romagna, del Veneto e del Trentino Alto Adige, dove si riscontrano diminuzioni rispettivamente del 15,09%, del 4,23% e del 2,26%.

L'importo più elevato si riscontra in Liguria con 242 mila lire (+85,57%), in Lombardia con 209 mila lire (+5,17%), in Toscana con 207 mila lire (+3,35%), nel Lazio con 198 mila lire (+3,06%), in Piemonte con 186 mila lire (+8,75%), in Sardegna con 166 mila lire (+2,09%) ed in Umbria con oltre 165 mila lire (+2,08%), tutti valori superiori alla media nazionale. Le restanti regioni, invece, pur registrando un aumento in percentuale, non raggiungono la media nazionale: Friuli Venezia Giulia 155 mila lire (+8,35%), Valle D'Aosta 149 mila lire (+4,86%), Basilicata 146 mila lire(+23,63%), Marche 143 mila lire (+5,61%), Abruzzo 139 mila lire (+11,01%), Puglia 127 mila lire (+9,48%), Sicilia 122 mila lire(+12,07%), Campania 117 mila lire (+9,62%), Molise 115 mila lire (+0,25%) e Calabria 88 mila lire (+4,28%).

TARSU 1999-2000. Accertamenti in c/competenza valore immobili.

Regione	Enti	Immobili	Acc.x1000 es.1999	Acc.x1000 es.2000	Valore 1999	Valore 2000	Var%
Piemonte	68	1.319.844	435.857	473.974	330.233	359.113	8,75
Valle D'Aosta	1	15.677	4.955	5.196	316.092	331.440	4,86
Lombardia	198	2.626.616	1.112.433	1.169.974	423.523	445.430	5,17
Liguria	29	694.555	159.802	296.543	230.078	426.954	85,57
Trentino A. Adige	11	146.347	47.028	45.965	321.344	314.085	-2,26
Veneto	122	1.173.310	360.688	345.415	307.411	294.394	-4,23
Friuli V. Giulia	28	338.283	98.860	107.118	292.242	316.653	8,35
Emilia Romagna	90	1.273.000	533.122	452.666	418.792	355.590	-15,09
Toscana	95	1.197.203	569.515	588.601	475.705	491.647	3,35
Umbria	18	254.476	100.591	102.683	395.288	403.506	2,08
Marche	34	348.190	111.490	117.750	320.198	338.178	5,61
Lazio	62	1.858.073	813.237	838.116	437.677	451.067	3,06
Abruzzo	22	262.241	78.215	86.826	298.255	331.093	11,01
Molise	6	51.827	15.064	15.101	290.660	291.369	0,25
Campania	118	1.027.987	328.539	360.141	319.595	350.336	9,62
Puglia	119	1.635.272	386.729	423.408	236.492	258.922	9,48
Basilicata	14	114.655	33.335	41.212	290.745	359.443	23,63
Calabria	41	430.990	87.578	91.326	203.201	211.897	4,28
Sicilia	90	1.468.806	335.579	376.071	228.471	256.039	12,07
Sardegna	31	359.866	136.232	139.022	378.562	386.316	2,05
Tot. Complessivo	**1197**	**16.597.218**	**5.748.849**	**6.077.108**	**346.374**	**366.152**	**5,71**

L'incidenza media tra la TARSU e gli immobili raggiunge le 366 mila lire, rispetto alle 346 mila lire dell'esercizio 1999.

Per le regioni Emilia Romagna, Veneto e Trentino-Alto Adige vale lo stesso discorso già fatto per i valori citati nella tabella pro-capite.

Le regioni che presentano valori al di sopra della media sono: Toscana 491 mila lire (+3,35%), Lazio 451 mila lire (+3,06%), Lombardia 445 mila lire (+5,17%), Liguria 426 mila lire (+85,57%), Umbria 403 mila lire (+2,08%), Sardegna 386 mila lire (+2,05%).

Tutte le altre regioni presentano valori inferiori alla media: il Piemonte con 359 mila lire (+8,75%), la Basilicata sempre con 359 mila lire(+23,63%), la Campania con 350 mila lire (+9,62%), le Marche con 338 mila lire (+5,61%), la Valle D'Aosta con 331 mila lire (+4,86%), l'Abruzzo sempre con 331 mila lire (+11,01%), il Friuli Venezia Giulia con 316 mila lire (+8,35%), il Molise con 291 mila lire (+0,25%), la Puglia con 258 mila lire (+9,48%), la Sicilia con 256 mila lire (+12,07%) e per finire la Calabria con 211 mila lire (+4,28%).

7 La gestione delle spese di parte corrente

7.1 Riferimenti economico – finanziari

Per onorare gli impegni assunti in sede di Comunità Europea, è proseguita nel 2000 la politica di bilancio volta al miglioramento dei conti pubblici. Dopo i positivi risultati del 1999 durante il quale l'indebitamento netto rispetto al prodotto interno lordo si era ridotto dell'1% passando dal 2,8% del 1998 all'1,8% del 1999, per il 2000 il documento di programmazione economico - finanziaria del giugno 1999 aveva indicato, come già detto precedentemente, un indebitamento netto dell'1,5% del PIL per consentire il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2003. A pre-consuntivo 2000 l'indebitamento netto era risultato pari a quello programmato dell'1,5% del prodotto interno lordo, con una riduzione pertanto di 0,3 punti rispetto all'anno precedente.

All'inizio del 2002 l'Istat, formulando il consuntivo dei dati 2000, come rilevato in precedenza, ha corretto il dato deficit/PIL dall'1,5% all'1,7%. L'esiguo miglioramento del dato dell'indebitamento, in relazione all'obiettivo finale del raggiungimento del pareggio del bilancio nel 2003, continua pertanto a imporre uno stretto controllo dell'andamento della spesa e in genere della contabilità del settore pubblico, nel quale una parte di grande rilevanza è espressa dagli enti territoriali e dagli enti locali in particolare, le cui risorse derivano in percentuale cospicua dai trasferimenti statali.

La partecipazione degli enti locali all'azione di risanamento della finanza pubblica, che il Paese si è impegnato a raggiungere in sede comunitaria con l'adesione al patto di stabilità e crescita di cui al trattato di Amsterdam sottoscritto nel 1997, si attua attraverso il rispetto del parallelo "patto di stabilità interno" introdotto dall'art. 28 della legge 23 dicembre 1998 n.448 (legge finanziaria per il 1999).

L'applicazione del patto, che ha avuto inizio nel 1999, comporta l'impegno degli enti locali a ridurre progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese e il rapporto tra il proprio ammontare del debito e il prodotto interno lordo (PIL). Il citato articolo 28 prevedeva che la riduzione del disavanzo annuo dovesse essere pari nel triennio 1999 – 2001 ad almeno 0,3 punti percentuali del prodotto interno lordo suddivisi in 0,1 punti percentuali in ciascuno degli anni considerati. La percentuale di riduzione del disavanzo di 0,1 punti per il 2000 è stata confermata dalla legge 23 dicembre 1999, n.488 (legge finanziaria 2000) che ha tra l'altro imposto agli enti che non avevano raggiunto in tutto o in parte l'obiettivo fissato per l'anno 1999 di recuperare il differenziale nell'anno 2000.

In attuazione della citata legge finanziaria 2000, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con circolare n.4 del 4 febbraio 2000, stimava in 820 miliardi di lire il risparmio a livello aggregato che doveva essere conseguito dagli enti locali attraverso il rispetto del patto di stabilità interno. Al fine di pervenire a tale risparmio la circolare indicava interventi correttivi del disavanzo da perseguire attraverso la riduzione dell'1,1% della spesa corrente ovvero attraverso la riduzione del 3% del saldo del disavanzo tendenziale 2000.

Già l'articolo 28 della legge finanziaria per il 1999 suggeriva alcune specifiche misure da adottare da parte degli enti per pervenire alla riduzione del disavanzo e al miglioramento del saldo di bilancio, tra le quali qui interessa citare il contenimento del tasso di crescita della spesa corrente.

Le misure da adottare sono state rivisitate ed arricchite dalla legge finanziaria per il 2000 che con l'articolo 30, comma ottavo, ha specificato alcune misure ritenute idonee al contenimento della spesa corrente, tra le altre:

- la riduzione della spesa per il personale;
- la limitazione al ricorso ai contratti stipulati al di fuori della dotazione organica ed alle consulenze esterne;
- la riduzione del ricorso all'affidamento diretto dei servizi pubblici locali a società controllate o ad aziende speciali ed il rinnovo delle concessioni di tali servizi previo espletamento di un'apposita gara di evidenza pubblica;
- lo sviluppo di iniziative per il ricorso, negli acquisti di beni e servizi, alla formula del contratto a risultato di cui alla norma UNI 10685;

- la liberalizzazione del mercato dei servizi pubblici, rimuovendo gli ostacoli all'accesso di nuovi soggetti privati e promovendo lo sviluppo dei servizi pubblici locali mediante l'utilizzo di tecniche di finanziamento con ricorso esclusivo a capitali privati[55].

Al patto di stabilità interno ed ai risultati conseguiti dagli enti è stato dedicato un apposito paragrafo di questa Relazione, al quale pertanto si fa rinvio.

Si deve mettere in rilievo altresì che, nell'ambito della politica di rigore volta al risanamento della finanza pubblica, gli enti locali, anche nel 2000, sono stati soggetti alle limitazioni di disponibilità delle entrate provenienti dai trasferimenti dello Stato, in conseguenza dei vincoli imposti dal sistema di Tesoreria unica, introdotto dalla legge 29.10.1984, n.720 e successive modifiche. Il raggiungimento di limiti minimi di giacenza, stabiliti con decreto del Ministro del Tesoro per le varie categorie di enti, per avere la disponibilità liquida dei trasferimenti statali, ha comportato inevitabilmente ritardi nei flussi di cassa e nel conseguente utilizzo delle risorse.

Oltre che ai vincoli della Tesoreria unica, i trasferimenti statali agli enti locali sono soggetti a riduzione in termini reali, tenuto conto che, salvo gli incrementi delle risorse corrispondenti al tasso di inflazione programmato distribuiti con criteri perequativi, il sistema si basa sul "trasferimento storico" cioè sull'attribuzione a ciascun ente, in ciascun anno, delle stesse somme corrisposte nell'anno precedente. Infatti l'articolo 30, comma nono, della legge finanziaria per il 2000 dispone che la determinazione dei trasferimenti erariali viene attuata secondo le disposizioni dell'art. 31 della legge n.448/1998 in attesa dell'entrata in funzione delle misure di riequilibrio previste dal decreto legislativo 30 giugno 1997, n.244, di cui è stata rinviata l'applicazione al 1 gennaio 2001; termine poi ulteriormente rinviato al 1 gennaio 2002 dall'art. 53 della legge finanziaria 2001, e infine sospeso fino alla riforma del sistema dei trasferimenti erariali dall'art. 27, comma uno, della legge 28 dicembre 2001, n.448 (finanziaria 2002).

Conclusivamente si può rilevare che la finanza locale sta attraversando una delicata fase transitoria e resta in attesa di un assetto economico-finanziario più equilibrato, certo e coerente con i rilevanti compiti istituzionali assegnati agli enti locali e con l'autonomia agli stessi conferita.

Tale assetto da una parte non potrà non tenere conto del trasferimento agli enti locali di una serie di nuove funzioni, già di competenza dello Stato, come previsto dalla legge n.59 del 1997 (legge Bassanini), trasferimento che comporta il contemporaneo trasferimento dei mezzi finanziari necessari al loro svolgimento e dall'altra parte dovrà adeguarsi alle innovative modifiche apportate al Titolo V della parte seconda della Costituzione dalla recente legge costituzionale n.3/2001 il cui nuovo articolo 119 dispone che gli enti territoriali "stabiliscano ed applichino tributi ed entrate proprie". Articolo che sul piano operativo necessita di adeguati approfondimenti in merito ai confini dell'autonomia tributaria locale da collegare con altre norme contenute nella Costituzione e più specificatamente con il principio della riserva di legge in materia tributaria previsto dall'art. 23 della medesima Costituzione.

Si tratta di problemi di non poco conto che rendono tuttora fluida la materia dell'assetto autonomistico degli enti locali.

Va tuttavia preso atto dell'andamento di fondo che comunque si è affermato nella recente legislazione ordinaria e costituzionale e che va nella direzione dell'accrescimento dell'autonomia delle comunità locali. Perché tale autonomia, tuttavia, produca i suoi benefici effetti sulla collettività nazionale e non ingeneri pregiudizievoli danni alla collettività medesima, si ritiene indispensabile che debba trattarsi di "autonomia regolata" innanzitutto da chiari principi di legislazione statale e poi da adeguate normative regionali.

Su tale fase di transizione e nella linea di rigore precedente e succintamente descritta e necessitata dal rispetto degli obiettivi di finanza pubblica che l'Italia si è impegnata a

---

[55] Per il contenimento della spesa corrente, la legge finanziaria per il 2002 ha imposto agli enti locali un tetto del 6% all'aumento della spesa corrente, con riferimento all'esercizio 2000. Vedi al riguardo il paragrafo relativo al Patto di stabilità.

raggiungere in sede di Comunità europea, si è svolta la gestione della spesa corrente degli enti locali, i cui dati vengono di seguito esposti.

7.2 Quadro complessivo delle spese correnti

Prima di soffermarsi sui dati di ciascuna categoria di enti, per una sommaria visione d'insieme dei risultati conseguiti, nel comparto della spesa corrente, dalla totalità degli enti locali (province, comuni e comunità montane), si ritiene utile premettere i sotto indicati quadri complessivi degli impegni, dei pagamenti e dei residui relativi a tutti gli enti esaminati (n.86 province su 100 pari all'86%, n.1073 comuni su 1329 con popolazione superiore a 8000 abitanti pari all'81,73% e n.205 comunità montane su 355 pari al 57,74%).

Impegni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	7.913.534	8.229.739	4,00
Comuni	48.864.566	49.958.744	2,24
Comunità montane	689.200	654.074	-5,10
Totali	**57.467.300**	**58.842.557**	**2,39**

Pagamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	5.336.897	4.990.178	-6,50
Comuni	36.741.339	36.406.141	-0,91
Comunità montane	446.520	452.714	1,39
Totali	**42.524.756**	**41.849.033**	**-1,59**

Residui in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	2.576.637	3.239.516	25,73
Comuni	12.123.227	13.552.603	11,79
Comunità montane	242.680	201.360	-17,03
Totali	**14.942.544**	**16.993.524**	**13,72**

Impegni in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	4.200.764	4.485.926	6,79
Comuni	17.646.771	18.392.023	4,22
Comunità montane	360.502	397.215	10,18
Totali	**22.208.037**	**23.275.164**	**4,80**

Pagamenti in conto residui

(importi in milioni di lire

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	2.002.181	2.179.154	8,84
Comuni	10.074.183	10.733.322	6,54
Comunità montane	193.871	213.793	10,28
Totali	**12.270.235**	**13.126.269**	**6,97**

Residui in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	2.198.583	2.306.772	4,92
Comuni	7.572.588	7.658.702	1,14
Comunità montane	166.630	183.422	10,08
Totali	**9.937.801**	**10.148.896**	**2,12**

Residui totali al 31 dicembre 2000

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	4.775.221	5.546.333	16,15
Comuni	19.695.815	21.211.305	7,69
Comunità montane	409.311	384.783	-5,99
Totali	**24.880.347**	**27.142.421**	**9,09**

Pagamenti totali (residui + competenza)

(importi in milioni di lire)

ENTI	1999	2000	Variazione%
Province	7.339.078	7.169.332	-2,31
Comuni	46.815.522	47.139.463	0,69
Comunità montane	640.391	666.507	4,08
Totali	**54.794.991**	**54.975.302**	**0,33**

I dati sopra esposti evidenziano che nel 2000 la spesa corrente degli enti locali, in termini di impegni di competenza, è cresciuta globalmente del 2,39% passando dai 57.467 miliardi di lire del 1999 ai 58.842 miliardi di lire del 2000. Alla crescita, che è stata di poco inferiore a quella registrata nel precedente esercizio 1999 quando l'aumento si era attestato al 2,91%, hanno contribuito le province (4,00%) ed i comuni (2,24%) mentre le comunità montane hanno fatto registrare una sensibile diminuzione della spesa (-5,10%).

Per quanto riguarda i pagamenti, i dati esposti evidenziano una leggera flessione dei pagamenti in conto competenza, rispetto all'anno precedente, in parte derivante dalle restrizioni della cassa imposte dal sistema di Tesoreria unica. Infatti i pagamenti in conto competenza sono passati dai 42.524 miliardi di lire del 1999 ai 41.849 miliardi di lire del 2000, con una flessione dell'1,59%.

Risultano invece aumentati del 6,97% i pagamenti in conto residui che, bilanciando la flessione dei pagamenti della competenza, hanno consentito di riportare il livello dei pagamenti totali (competenza + residui), eseguiti nel corso del 2000, sugli stessi importi dell'anno precedente.

Infatti i pagamenti totali effettuati nel 2000 sono ammontati a 54.975 miliardi di lire contro i 54.794 miliardi di lire dell'anno precedente, con un minino incremento dello 0,33%.

La sopracitata flessione dei pagamenti in conto competenza ha comportato da una parte una diminuzione della percentuale del tasso di realizzazione degli impegni e quindi della capacità di spesa degli enti del comparto e dall'altra un consistente incremento, rispetto all'anno precedente, della massa dei residui della competenza.

Come può evincersi dal prospetto che segue, il tasso di realizzazione degli impegni di competenza, è stato, per le tre categorie di enti esaminati, del 71,12% diminuendo di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente quando si era attestato al 74,00%, con una negativa inversione di tendenza che mal si concilia con la natura delle spese correnti, che dovrebbero essere rapidamente effettuate nel corso dello stesso esercizio finanziario nel quale vengono impegnate.

Tasso di realizzazione degli impegni di competenza

ENTI	1999	2000
Province	67,44%	60,63%
Comuni	75,19%	72,87%
Comunità montane	64,79%	69,21%
Totali	**74,00%**	**71,12%**

In ordine alla gestione dei residui i dati sopra esposti evidenziano che, in conseguenza della diminuzione dei pagamenti in conto competenza, sono lievitati in maniera consistente (13,72%) i residui in conto competenza, passando dai 14.942 miliardi di lire del 1999 ai 16.993 miliardi di lire del 2000. Se a ciò si aggiunge che anche i residui in conto residui sono aumentati rispetto all'anno precedente del 2,12%, si perviene ad una considerevole consistenza della mole dei residui totali che va ad incrementarsi anno dopo anno (anche precedente esercizio 1999 si era constatato un incremento dei residui totali del 3,82%) e che non può che destare preoccupazione.

I residui totali al 31 dicembre 2000 risultano aumentati del 9,09%, rispetto all'anno precedente, essendo passati infatti dai 24.880 miliardi di lire del 1999 ai 27.142 miliardi di lire del 2000, importo quest'ultimo che risulta pari al 46,12% del totale degli impegni di competenza.

L'insoddisfacente gestione dei residui viene evidenziata anche dal basso tasso di smaltimento dei residui pregressi che, anche se è lievemente migliorato di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente, presenta il modesto indice del 56,39%, come può rilevarsi dal prospetto seguente:

Tasso di smaltimento dei residui

ENTI	1999	2000
Province	47,66%	48,57%
Comuni	57,08%	58,35%
Comunità montane	53,77%	53,82%
Totali	**55,25%**	**56,39%**

L'elevata massa dei residui e la constatazione che gran parte degli stessi (ben 10.148 miliardi di lire) riguarda i vecchi residui di anni precedenti al 2000, se in parte può derivare dalle restrizioni della cassa cui sono stati soggetti gli enti locali, in parte ed in ugual misura può essere sintomo di una non adeguata efficienza delle amministrazioni nel concludere i procedimenti di spesa in un comparto come quello della spesa corrente nel quale le operazioni di pagamento dovrebbero concludersi nel corso di uno stesso esercizio finanziario.

7.3 Amministrazioni provinciali

7.3.1 Spese correnti complessive

Sono stati presi in esame i dati di 86 amministrazioni provinciali (su 100), ricavati direttamente dai rendiconti che gli enti, su richiesta della Sezione, hanno inviato in tempo utile per il loro esame; sono stati analizzati i dati sia della gestione di competenza che della gestione dei residui e sono state effettuate aggregazioni per regioni. Al fine di verificarne l'andamento temporale è stata altresì effettuata una comparazione fra i dati del 2000 ed i dati del precedente esercizio 1999, operando al riguardo fra i medesimi enti.

Nel seguente prospetto si espongono dapprima i dati complessivi riguardanti gli impegni, i pagamenti ed i residui; ciò al fine di una visione d'insieme della spesa corrente delle amministrazioni provinciali. Successivamente si procederà ad un esame più particolareggiato dei dati per singoli interventi e funzioni della spesa.

Spesa corrente – Dati complessivi

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Variazione%
Impegni c/competenza	7.913.534	8.229.739	4,00
Impegni c/residui	4.200.764	4.485.926	6,79
Pagamenti c/competenza	5.336.897	4.990.178	-6,50
Pagamenti c/residui	2.002.181	2.179.154	8,84
Pagamenti totali	7.339.078	7.169.332	-2,31
Residui della competenza	2.576.637	3.239.561	25,73
Residui dei residui	2.198.583	2.306.772	4,92
Residui totali	4.775.221	5.546.333	16,15

Dai dati complessivi precedentemente esposti e dai prospetti particolareggiati in cui i dati sono suddivisi per regioni (pubblicati nel volume degli allegati) si può rilevare innanzitutto che le amministrazioni provinciali, fra le categorie di enti considerate, sono state quelle che hanno fatto registrare il maggior incremento della spesa corrente in termini di impegni di competenza. Questi ultimi infatti sono ammontati a 8.229 miliardi di lire con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 4,00% a fronte dell'incremento medio delle tre categorie di enti esaminati (province, comuni e comunità montane) del 2,39%.

All'incremento del volume degli impegni non è corrisposto un analogo incremento del volume dei pagamenti di competenza, tenuto conto che quasi il 40% (3.239 miliardi di lire) delle somme impegnate nel 2000, non si è trasformato in pagamento effettivo ma ha dato luogo a residui passivi da pagare negli esercizi successivi.

I pagamenti in conto competenza sono infatti diminuiti del 6,50% rispetto all'esercizio precedente passando dai 5.336 miliardi di lire del 1999 ai 4.990 miliardi di lire del 2000. A bilanciamento del dato negativo dei pagamenti di competenza, si deve rilevare l'incremento dei pagamenti in conto residui (8,84%); talché i pagamenti totali effettuati dalle amministrazioni provinciali nel corso del 2000, attenuando la flessione della gestione di competenza, sono diminuiti soltanto del 2,31%.

La mancata trasformazione degli impegni in pagamenti effettivi, ha avuto come conseguenza il considerevole incremento della massa dei residui passivi totali. Questi al 31 dicembre 2000 ammontavano a 5.546 miliardi di lire registrando un incremento del 16,15% rispetto al precedente esercizio 1999 quando, per gli stessi enti, erano stati pari a 4.775 miliardi di lire.

Aggregando i dati per regioni, si è constatato che le più alte percentuali di incremento della spesa corrente, in termini di impegni di competenza, si sono registrate nelle amministrazioni provinciali di alcune regioni dell'area settentrionale, come la Lombardia (18,72%), il Piemonte (17,09%) e l'Emilia Romagna (17,73%).

Una considerevole diminuzione degli impegni di competenza rispetto all'anno precedente si è invece verificata nelle amministrazioni provinciali di alcune regioni dell'area meridionale come la Calabria (- 17,39), la Sicilia (-15,24%) e la Campania (-13,20%).

Nelle stesse regioni dove si è verificato il maggior aumento degli impegni si è constatato un incremento considerevole dei residui totali, sempre rispetto a quelli registrati nell'anno precedente: vedi Lombardia (54,34%), Emilia Romagna (52,65%) e Piemonte (37,88%). Laddove invece gli impegni di parte corrente sono diminuiti, si è constatato un decremento della massa dei residui passivi totali come nelle amministrazioni provinciali della Calabria (-11,31%), dell'Umbria (-12,56%), della Sicilia (-4,05%) e della Campania (-3,95%).

7.3.2 Spese correnti per interventi

Aggregando i dati degli impegni di competenza per i singoli interventi si è ricavato il seguente prospetto riepilogativo nel quale viene posto altresì in evidenza il raffronto fra gli esercizi finanziari 1999 e 2000 e la relativa percentuale di variazione:

Impegni di competenza per interventi

(importi in milioni di lire

Interventi	1999[56]	2000[56]	Variazione%
Personale	2.555.555	2.064.497	-19,22
Acquisto beni consumo e materie prime	282.715	288.435	2,02
Prestazione di servizi	2.186.690	2.613.392	19,51
Utilizzo beni di terzi	252.364	279.311	10,68
Trasferimenti	1.567.818	1.935.460	23,45
Interessi passivi e oneri finanziari	594.415	570.665	-4,00
Imposte e tasse	220.625	183.125	-17,00
Oneri straordinari	158.834	216.736	36,45
Ammortamenti di esercizio	94.392	78.046	-17,32
Fondo svalutazione crediti	126	72	-42,86
Fondo di riserva	0	0	0
Totale impegni competenza	**7.913.534**	**8.229.739**	**4,00**

Nel prospetto successivo viene evidenziata l'incidenza percentuale di ogni singolo intervento sul totale degli impegni di competenza.

Composizione percentuale degli impegni per interventi

Interventi	1999	2000
Personale	32,29%	25,08%
Acquisto beni consumo e materie prime	3,72%	3,50%
Prestazione di servizi	27,63%	31,75%
Utilizzo beni di terzi	3,18%	3,39%
Trasferimenti	19,81%	23,51%
Interessi passivi e oneri finanziari	7,51%	6.93%
Imposte e tasse	2,78%	2,22%
Oneri straordinari	2,00%	2,63%
Ammortamenti di esercizio	1,19%	0,94%
Fondo svalutazione crediti	0,00%	0,00%
Fondo di riserva	0,00%	0,00%
Totale	**100,00%**	**100,00%**

I dati esposti nei precedenti prospetti mettono in evidenza la consistente diminuzione della spesa per il personale che rispetto all'anno precedente risulta diminuita del 19,22% e che ha assorbito il 25,08% del totale degli impegni di competenza del 2000 a fronte del 32,29% del precedente esercizio 1999. La flessione della spesa per il personale ha consentito di destinare una parte più rilevante di risorse alla prestazione di servizi che ha assorbito il 31,75% della spesa di parte corrente contro il 27,63% dell'anno precedente con un aumento percentuale del 19,51%. Gli interventi per servizi resi ai cittadini risultano pertanto quelli che hanno assorbito la più cospicua quota di risorse delle amministrazioni provinciali ed il dato non può che essere considerato positivamente per la maggiore considerazione verso gli amministrati dimostrata dagli enti.

In ordine decrescente, nella ripartizione delle risorse, segue l'intervento per trasferimenti al quale sono stati destinati il 23,51% degli impegni della spesa corrente. Una flessione rispetto all'anno precedente ed un conseguente minore impiego di risorse si sono avuti, oltre che come detto per il personale, negli interventi per imposte e tasse (-17%), per interessi passivi (-4%), per ammortamenti di esercizio (-17,32%) e per il fondo svalutazione crediti (-42,86%).

[56] Gli importi sono stati arrotondati al milione.

Per una più particolareggiata visione dei dati, aggregati per regioni, si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati.

7.3.3 Spese correnti per funzioni

Dall'aggregazione dei dati degli impegni di competenza per le singole funzioni si è ricavato il prospetto che segue, nel quale il dato degli impegni di ogni singola funzione viene raffrontato con gli impegni totali di competenza per ricavarne l'incidenza percentuale. La rilevazione per funzioni, essendo stata effettuata dalla Sezione per la prima volta sui rendiconti del 2000, non può raffigurare il raffronto con il precedente esercizio finanziario.

Impegni di competenza per funzioni

(importi in milioni di lire

funzioni	Impegni competenza 2000	Totale impegni competenza 2000	Incidenza%
Generali di amministrazione, gestione e controllo	2.549.644	8.229.739	30,98
Istruzione pubblica	2.109.020	8.229.739	25,63
Cultura e beni culturali	284.350	8.229.739	3,46
Settore turistico, sportivo e ricreativo	199.106	8.229.739	2,42
Trasporti	481.942	8.229.739	5,86
Gestione del Territorio	1.039.543	8.229.739	12,63
Tutela ambientale	640.161	8.229.739	7,78
Settore sociale	315.446	8.229.739	3,83
Sviluppo economico	610.527	8.229.739	7,42
Totali	**8.229.739**	**8.229.739**	**100,00**

I dati sopra esposti evidenziano che le spese generali di amministrazione, di gestione e di controllo assorbono mediamente il 30,98% del totale della spesa corrente in termini di impegni di competenza e sono stati pari per la totalità delle amministrazioni provinciali esaminate a 2.549.644 milioni di lire. Dalla suddivisione dei dati per regioni si rileva che per la funzione generale di amministrazione hanno impegnato risorse superiori nettamente alla media le amministrazioni provinciali delle regioni del Veneto (40,86%) e del Friuli Venezia Giulia (40,20%) mentre le province per le quali è stata minore la percentuale di incidenza della funzione in questione sono state quelle appartenenti alle regioni dell'Umbria (17,51%) e della Liguria (19,43%). Nella composizione percentuale della spesa, alla funzione generale di amministrazione, gestione e controllo seguono la funzione per l'istruzione pubblica e quella per la gestione del territorio che hanno assorbito rispettivamente il 25,63% e il 12,63% del totale degli impegni di competenza.Per l'istruzione pubblica si discostano dalla media suddetta in modo rilevante da una parte le province delle regioni Liguria (47,25%) ed Emilia Romagna (40,97%) e dall'altra le province delle regioni Molise (10,92%), Abruzzo (12,14%) e Piemonte (12,19%).

Per la funzione di gestione del territorio si discostano dalla media nazionale del 12,63% da una parte le amministrazioni provinciali delle regioni Molise (26,16%), del Piemonte (17,72%) e dell'Abruzzo (17,72%) e dall'altre quelle delle regioni della Campania (8,71%) e della Puglia (8,93%).

Tra le varie funzioni la minore quantità di risorse risulta essere stata destinata al settore turistico, sportivo e ricreativo, al settore della cultura e dei beni culturali ed al settore sociale che hanno assorbito rispettivamente il 2,42%, il 3,46% e il 3,83% delle risorse di parte corrente.

Per una più particolareggiata visione dei dati aggregati per regioni, si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati.

7.4 Amministrazioni comunali

7.4.1 Spese correnti complessive

Anche per le amministrazioni comunali, per l'uniformità di esposizione, è stata adottata la stessa metodologia di esame delle amministrazioni provinciali. Pertanto si espongono dapprima i dati complessivi della gestione della spesa corrente riferiti alla totalità dei comuni esaminati e successivamente vengono forniti i dati più particolareggiati con riferimento ai singoli interventi e alle singole funzioni di spesa.

Per i comuni l'esame è stato condotto sui dati rilevati direttamente dai rendiconti inviati dagli enti in tempo utile per la lavorazione e riguardanti sia la gestione di competenza sia la gestione dei residui.

Si è proceduto altresì ad effettuare comparazioni fra i dati 2000 e quelli degli stessi enti relativi al 1999, al fine di verificare gli andamenti temporali. Per la verifica invece degli andamenti sul territorio, i dati sono stati aggregati per ambiti regionali.

Sono stati esaminati i dati di 1073 comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti, pari all'81,73% del totale di 1329 enti.

Spesa corrente – Dati complessivi

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Variazione%
Impegni c/competenza	48.864.566	49.958.744	2,24
Impegni c/residui	17.646.771	18.392.023	4,22
Pagamenti c/competenza	36.741.339	36.406.141	-0,91
Pagamenti c/residui	10.074.183	10.733.322	6,54
Pagamenti totali	46.815.522	47.139.463	0,69
Residui della competenza	12.123.227	13.552.603	11,79
Residui dei residui	7.572.588	7.658.702	1,14
Residui totali	19.695.815	21.211.305	7,69

I dati sopra esposti dimostrano che per i comuni, la lievitazione della spesa corrente in termini di impegni di competenza si è attestata al 2,24%. Infatti gli impegni di competenza della parte corrente sono ammontati a 49.958 miliardi di lire contro i 48.864 miliardi di lire del 1999.

In considerazione dell'alto numero di comuni trattati, rispetto al numero delle province e delle comunità montane, e conseguentemente dell'impiego di risorse dagli stessi impiegate, che per quanto riguarda gli impegni di parte corrente sono ammontate nel 2000 all'84,90% dell'intero importo utilizzato dalle tre categorie di enti esaminati, la percentuale di crescita realizzata dai comuni ha influenzato in modo determinante il tasso di incremento della spesa corrente dell'intero comparto degli enti locali. Questo infatti si è attestato al 2,39%, nonostante la lievitazione più consistente registrata, rispetto all'anno precedente, dalle province (4,00%) e la flessione registrata, al contrario, dalle comunità montane (-5,10%).

Anche i pagamenti in conto competenza hanno registrato una flessione dello 0,91% in contrapposizione all'aumento invece dei pagamenti in conto residui (6,54%) e nel complesso dei pagamenti totali che sono lievitati dai 46.815 miliardi di lire del 1999 ai 47.139 miliardi di lire del 2000 (0,69%).

La diminuzione dei pagamenti in conto competenza unitamente al basso tasso di smaltimento dei residui pregressi che, come precedentemente rilevato, si è attestato per i comuni esaminati al 58,35%, hanno comportato una lievitazione della massa dei residui passivi di parte corrente; infatti i residui totali al 31 dicembre 2000 sono passati dai 19.695 miliardi di lire del 1999 ai 21.211 miliardi di lire del 2000 con un incremento del 7,69%.

Se la media nazionale di incremento degli impegni di spesa corrente si è mantenuta per le amministrazioni comunali nel citato livello del 2,24%, aggregando i dati per regioni si è potuto constatare che l'andamento della spesa corrente non è stato uniforme nelle varie aree geografiche del Paese. In

alcune regioni infatti l'incremento degli impegni di competenza è stato sensibilmente superiore alla media nazionale, mentre in altre regioni si è potuta constatare una diminuzione degli impegni.

Per gli ambiti regionali che hanno registrato incrementi superiori alla media si evidenziano, per gli incrementi più consistenti, le amministrazioni comunali dell'Umbria (6,42%), della Valle d'Aosta (6,37%), della Sardegna (5,96%), del Piemonte (4,14%) e della Puglia (4,03%), mentre hanno realizzato una diminuzione della spesa, rispetto all'anno precedente, tra gli altri i comuni del Trentino Alto Adige (-8,30%) e dell'Abruzzo (-1,81%).

Per quanto riguarda i dati suddivisi per regioni in merito ai pagamenti ed ai residui, si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati.

7.4.2 Spese correnti per interventi

Come per le province anche per i comuni, nel prospetto riepilogativo che segue, si è ritenuto opportuno aggregare i dati degli impegni di competenza della spesa corrente per ogni singolo intervento e porre altresì in evidenza anche il raffronto fra gli esercizi finanziari 1999 e 2000 e la relativa percentuale di variazione:

Impegni di competenza per interventi

(importi in milioni di lire

Interventi	1999[57]	2000[57]	Variazione%
Personale	15.748.086	15.258.058	-3,11
Acquisto beni consumo e materie prime	3.101.722	3.107.552	0,19
Prestazione di servizi	18.258.207	20.286.005	11,11
Utilizzo beni di terzi	557.470	604.596	8,45
Trasferimenti	4.945.928	4.666.756	-5,64
Interessi passivi e oneri finanziari	3.302.132	3.186.156	-3,51
Imposte e tasse	1.617.927	1.520.967	-5,99
Oneri straordinari	1.325.645	1.315.896	-0,74
Ammortamenti di esercizio	6.075	8.437	38,88
Fondo svalutazione crediti	1.128	2.658	135,61
Fondo di riserva[58]	246	1.663	575,47
Totale impegni competenza	**48.864.566**	**49.958.744**	**2,24**

Nel prospetto che segue si evidenzia l'incidenza percentuale della spesa per ogni intervento sul totale degli impegni di competenza.

Composizione percentuale degli impegni per interventi

Interventi	1999	2000
Personale	32,22%	30,54%
Acquisto beni consumo e materie prime	6,35%	6,22%
Prestazione di servizi	37,36%	40,60%
Utilizzo beni di terzi	1,14%	1,21%
Trasferimenti	10,12%	9,34%
Interessi passivi e oneri finanziari	6,75%	6,37%
Imposte e tasse	3,31%	3,04%
Oneri straordinari	2,71%	2,63%
Ammortamenti di esercizio	0,01%	0,01%
Fondo svalutazione crediti	0,00%	0,00%
Fondo di riserva	0,00%	0,00%
Totale	**100,00%**	**100,00%**

[57] Gli importi sono stati arrotondati al milione.

[58] Trattasi di errore nell'impostazione del bilancio che ha riguardato 4 comuni; infatti dal fondo di riserva non possono essere prelevati fondi attraverso impegni, ma solo attraverso variazioni di bilancio per storno.

Come per le amministrazioni provinciali, anche per i comuni i prospetti precedenti evidenziano la flessione della spesa per il personale e l'aumento della spesa per prestazione servizi.

Gli impegni per il personale, anche se in maniera meno consistente di quella verificata per le province, diminuiscono del 3,11% passando dai 15.748 miliardi di lire del 1999 ai 15.258 miliardi di lire del 2000 che assorbono il 30,54% del totale degli impegni di competenza di parte corrente.

Gli interventi per prestazioni di servizi si rivelano quelli che assorbono la più consistente quota delle risorse di parte corrente (40,60%) e rispetto all'esercizio precedente aumentano dell'11,11% passando dai 18.258 miliardi di lire del 1999 ai 20.286 miliardi di lire del 2000 con riferimento agli identici enti.

Aggregando i dati per regione si rileva che le più alte percentuali di diminuzione della spesa per il personale si sono avute nei comuni delle regioni Campania (-10,59%), Puglia (-10,10%), Molise (-9,55%) e Calabria (-7,92%), mentre le più alte percentuali di aumento della spesa per prestazione di servizi si sono verificate nei comuni delle regioni Trentino Alto Adige (91,24%), Sicilia (33,11%), Lombardia (21,13%), Puglia (13,74%) ed Umbria (13,40%).

In ordine agli altri interventi, anche se diminuita rispetto all'anno precedente, rimane cospicua la spesa per i trasferimenti che ha assorbito il 9,34% delle risorse di parte corrente.

Per gli interventi di minore dimensione si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati.

7.4.3 Spese correnti per funzioni

Nel prospetto che segue i dati degli impegni di competenza della parte corrente sono stati aggregati per le singole funzioni svolte dagli enti. Per verificare l'incidenza percentuale delle risorse impiegate il dato degli impegni di competenza di ogni singola funzione è stato altresì messo a raffronto con gli impegni totali di competenza.

Impegni di competenza per funzioni

(importi in milioni di lire)

Funzioni	Impegni competenza 2000	Totale impegni competenza 2000	Incidenza%
Generali di amministrazione, gestione e controllo	12.981.748	49.898.403	26,02
Giustizia	341.674	49.898.403	0,68
Polizia locale	2.663.420	49.898.403	5,34
Istruzione pubblica	5.534.908	49.898.403	11,09
Cultura e beni culturali	1.874.527	49.898.403	3,76
Settore sportivo e ricreativo	862.473	49.898.403	1,73
Settore turistico	280.276	49.898.403	0,56
Viabilità e Trasporti	5.476.214	49.898.403	10,97
Territorio e Ambiente	10.701.558	49.898.403	21,45
Settore sociale	6.882.898	49.898.403	13,79
Sviluppo economico	617.999	49.898.403	1,24
Servizi produttivi	1.680.708	49.898.403	3,37
Totali	**49.898.403**	**49.898.403**[59]	**100,00**

Come già verificato per le amministrazioni provinciali, anche per i comuni la funzione verso la quale sono state destinate la maggiore quantità di risorse è stata quella delle spese generali di amministrazione, di gestione e di controllo. I dati esposti precedentemente

[59] Il totale degli impegni di competenza di parte corrente per funzioni non coincide con il totale degli impegni di competenza generale, precedentemente esposto, poiché non è stato possibile, per tre comuni, utilizzare per la lavorazione i dati delle funzioni.

dimostrano che tale funzione ha assorbito il 26,02% delle risorse di parte corrente e per la stessa sono stati impiegati, dalla totalità dei comuni esaminati, 12.981 miliardi di lire.

Aggregando i dati per ambiti regionali si può rilevare che hanno impiegato, in modo consistente, risorse superiori alla media nazionale, per la funzione di amministrazione, gestione e controllo, i comuni delle regioni Campania (36,97%), Calabria (35,44%) e Molise (34,05%) mentre i comuni che, per la funzione di cui si tratta, hanno impiegato la più bassa quantità di risorse, sono stati quelli appartenenti alle regioni Lazio (20,21%), Piemonte (23,00%) e Lombardia (23,80%).

Nella composizione percentuale della spesa per funzioni, alla sopracitata funzione generale di amministrazione seguono le funzioni del territorio e ambiente, del settore sociale e della istruzione pubblica per le quali sono state impiegate risorse rispettivamente pari al 21,45%, al 13,79% e all'11,09% del totale degli impegni di competenza dell'esercizio 2000.

Per la funzione del territorio e ambiente si discostano dalla media nazionale da una parte i comuni che hanno impiegato risorse maggiori e che appartengono alle regioni Sardegna (29,65%), Calabria (26,50%), Molise (26,50%), e Liguria (26,43%) e dall'altra parte i comuni che hanno utilizzato risorse minori e che appartengono alle regioni Trentino–Alto Adige (16,60%), Friuli–Venezia Giulia (16,69%) ed Emilia–Romagna (16,78%).

Per una più particolareggiata visione dei dati aggregati per regioni riguardanti le altre funzioni di spesa, si rinvia ai relativi prospetti pubblicati nel volume degli allegati. Qui si ritiene opportuno evidenziare che la minore quantità di risorse risultano essere state destinate ai settori del turismo, della giustizia e dello sviluppo economico per i quali sono state impiegate risorse pari rispettivamente allo 0,56%, allo 0,68% e all'1,24% del totale degli impegni di competenza di parte corrente dell'esercizio 2000.

7.5 Comunità montane

7.5.1 Spese correnti complessive

Con la stessa metodologia espositiva adottata per le altre due precedenti categorie di enti, si espongono i dati della spesa corrente delle comunità montane. Gli enti che hanno inviato in tempo utile il rendiconto e che quindi sono stati esaminati, sono stati 205 pari al 57,74% del totale (355 comunità montane).

Spesa corrente – Dati complessivi

(importi in milioni di lire)

	1999	2000	Variazione%
Impegni c/competenza	689.200	654.074	-5,10
Impegni c/residui	360.502	397.215	10,18
Pagamenti c/competenza	446.520	452.714	1,39
Pagamenti c/residui	193.871	213.793	10,28
Pagamenti totali	640.391	666.507	4,08
Residui della competenza	242.680	201.360	-17,03
Residui dei residui	166.630	183.422	10,08
Residui totali	409.311	384.783	-5,99

Dai dati sopra esposti si può rilevare che le comunità montane sono state l'unica categoria di enti locali che nel 2000 ha fatto registrare una diminuzione della spesa corrente in termini di impegni di competenza.

Questi ultimi infatti sono passati dai 689 miliardi di lire del 1999 ai 654 miliardi di lire del 2000 con una riduzione complessiva del 5,10%. Gli enti che hanno maggiormente contribuito alla diminuzione della spesa corrente sono state le comunità montane delle regioni Puglia(-27,22%), Friuli-Venezia Giulia (-23,73%), Calabria (-19,86%) e Veneto (-15,46%) mentre hanno registrato considerevoli aumenti di spesa le comunità montane delle regioni Valle d'Aosta (20,70%) e Sardegna (13,43%).

I pagamenti sia in conto competenza che in conto residui risultano aumentati rispetto all'anno precedente rispettivamente dell'1,39% e del 10,28%. Conseguentemente anche i pagamenti totali sono lievitati del 4,08%.

L'aumento dei pagamenti ha consentito la riduzione dei residui totali al 31 dicembre 2000 che dai 409 miliardi di lire del 1999 sono passati ai 384 miliardi di lire del 2000 con una flessione del 5,99%. Nonostante la riduzione la massa dei residui resta comunque cospicua, rappresentando, alla chiusura dei rendiconti 2000, il 58,82% del totale degli impegni di competenza, ed è indice di disfunzioni e ritardi nella realizzazione delle spese che si auspica vengano eliminate.

7.5.2 Spese correnti per interventi

Nel sottostante prospetto si pongono in evidenza gli impegni di competenza per singoli settori d'intervento e si raffrontano altresì i dati del 2000 con quelli del precedente esercizio 1999 per constatarne l'andamento temporale che viene espresso con la percentuale di variazione.

Impegni di competenza per interventi

(importi in milioni di lire

Interventi	1999[60]	2000[60]	Variazione%
Personale	217.856	219.519	0,76
Acquisto beni consumo e materie prime	32.353	31.624	-2,25
Prestazione di servizi	251.111	255.555	1,77
Utilizzo beni di terzi	3.159	1.833	-41,97
Trasferimenti	145.558	106.340	-26,94
Interessi passivi e oneri finanziari	17.278	16.102	-6,80
Imposte e tasse	17.718	19.103	7,82
Oneri straordinari	3.751	3.645	-2,83
Ammortamenti di esercizio	412	351	-15,00
Fondo svalutazione crediti	0	0	0,00
Fondo di riserva[61]	1	0	0,00
Totale impegni competenza	**689.200**	**654.074**	**-5,10**

Nel prospetto che segue si evidenzia l'incidenza percentuale della spesa, per ogni settore di intervento, sul totale degli impegni di competenza sia per il 1999 che per il 2000.

Composizione percentuale degli impegni per interventi

Interventi	1999	2000
Personale	31,60%	33,56%
Acquisto beni consumo e materie prime	4,69%	4,83%
Prestazione di servizi	36,43%	39,07%
Utilizzo beni di terzi	0,45%	0,28%
Trasferimenti	21,11%	16,25%
Interessi passivi e oneri finanziari	2,57%	2,46%
Imposte e tasse	2,57%	2,92%
Oneri straordinari	0,54%	0,55%
Ammortamenti di esercizio	0,05%	0,05%
Fondo svalutazione crediti	0,00%	0,00%
Fondo di riserva	0,00%	0,00%
Totale impegni competenza	**100,00%**	**100,00%**

[60] Gli importi sono stati arrotondati al milione.

[61] Trattasi di errore nell'impostazione del bilancio che ha riguardato un ente; infatti dal fondo di riserva non possono essere prelevati fondi attraverso impegni ma solo attraverso variazioni di bilancio per storno.

Come già rilevato per le amministrazioni provinciali e per i comuni, i dati dei precedenti prospetti dimostrano che anche per le comunità montane la massa più cospicua delle risorse di parte corrente è stata destinata alle spese per prestazione di servizi, che da sola ha assorbito il 39,07% del totale degli impegni di competenza.

Per tale intervento il complesso delle comunità montane esaminate ha impegnato risorse per 255 miliardi di lire con un aumento dell'1,77% rispetto alle risorse impiegate dagli stessi enti nel precedente esercizio finanziario 1999, quando gli impegni erano stati pari a 251 miliardi di lire.

Contrariamente a quanto avvenuto per le province ed i comuni invece sono aumentate, anche se di poco, le spese per il personale delle comunità montane che hanno assorbito il 33,56% delle risorse passando dei 217 miliardi di lire del 1999 ai 219 miliardi di lire del 2000 (+0,76%). Il fenomeno trova in parte spiegazione nella circostanza che, a differenza delle comunità montane, le province ed i comuni hanno potuto usufruire, a decorrere dal 2000, della diminuzione della spesa per competenze stipendiali al personale ausiliario delle scuole pubbliche che è transitata a carico dello Stato.

Aggregando i dati per regioni è risultato che i maggiori incrementi di spesa per il personale si sono verificati nelle comunità montane della Valle d'Aosta (26,54%), della Sardegna (10,01%) e dell'Abruzzo (9,09%), mentre una contrazione della spesa si è verificata in maniera più rilevante nelle comunità montane della Calabria (-18,81%), dell'Umbria (-7,05%) e della Puglia (-6,16%).

Per quantità di risorse impegnate agli interventi per prestazione di servizi e per il personale segue l'intervento per i trasferimenti per il quale sono stati impegnati 106 miliardi di lire pari al 16,25% del totale degli impegni di competenza.

Per gli impegni di minore consistenza si rinvia ai precedenti prospetti ed a quelli pubblicati nel volume degli allegati, nei quali i dati più particolareggiati sono altresì aggregati per ambiti regionali.

7.5.3 Spese correnti per funzioni

I dati degli impegni di competenza di parte corrente sono stati aggregati, nel prospetto sottostante, per le singole funzioni svolte dalle comunità montane. Seguendo la metodologia adottata per le altre due categorie di enti, anche per le comunità montane i dati degli impegni di competenza di ogni singola funzione sono stati raffrontati con gli impegni totali per verificarne l'incidenza percentuale.

Impegni di competenza per funzioni

(importi in milioni di lire

Funzioni	Impegni competenza 2000	Totale impegni competenza 2000	Incidenza%
Generali di amministrazione, gestione e controllo	257.627	654.074	39,39
Istruzione pubblica, cultura e beni culturali	32.935	654.074	5,04
Settore sportivo, ricreativo e del turismo	14.981	654.074	2,29
Territorio e tutela ambientale	218.823	654.074	33,46
Settore sociale	62.615	654.074	9,57
Sviluppo economico	67.093	654.074	10,26
Totali	**654.074**	**654.074**	**100,00**

Anche per le comunità montane, come per le province ed i comuni, la spesa per la funzione generale di amministrazione, di gestione e di controllo assorbe la maggior parte delle risorse di parte corrente (39,39%) essendo stati riscontrati, per tale funzione, impegni per 257 miliardi di lire su un totale di impegni di competenza di 654 miliardi di lire.

Per quantità di risorse impiegate alla funzione generale di amministrazione segue la funzione del territorio e della tutela ambientale per la quale sono state impegnate spese per

218 miliardi di lire che hanno assorbito il 33,46% degli impegni totali di competenza dell'esercizio 2000.

Si può rilevare che per le due sopracitate funzioni è stato impiegato circa il 73% delle intere risorse di parte corrente. Gli impegni per le rimanenti funzioni risultano pertanto di consistenza di gran lunga inferiore e per essi si rinvia ai dati del precedente prospetto ed ai prospetti più particolareggiati pubblicati nel volume degli allegati.

7.6 Brevi considerazioni conclusive

A seguito degli impegni assunti in sede di Comunità Europea, obiettivo costante della politica di bilancio del Paese è stato quello del contenimento della spesa corrente, confermato dalle varie leggi finanziarie degli ultimi anni. Nel contenimento del tasso tendenziale di crescita della spesa corrente sono stati coinvolti anche gli enti locali (per i quali transita una parte rilevatissima dei filoni di spesa) attraverso l'obbligo del rispetto del patto di stabilità interno introdotto all'art. 28 della legge del 23 dicembre 1998, n. 448 (collegato alla finanziaria per il 1999).

Sul rispetto del patto di stabilità interno da parte degli enti locali, si rinvia all'apposito paragrafo di questa relazione dedicato all'argomento.

Qui preme sottolineare che i dati di consuntivo 2000, precedentemente esposti, hanno evidenziato che il complesso delle tre categorie di enti locali esaminati, ha registrato una crescita della spesa corrente del 2,39% in termini di impegni di competenza e dello 0,33% in termini di cassa (pagamenti totali).

Se i dati suddetti si pongono a raffronto con quelli del precedente esercizio 1999, quando la spesa corrente era aumentata del 2,91% in termini di impegni e del 7,88% in termini di cassa, il calo della crescita registrato nel 2000, specie nel settore pagamenti, potrebbe indurre a considerazioni soddisfacenti sull'andamento della spesa anche per la circostanza che, nello stesso esercizio, gli accertamenti di parte corrente dei medesimi enti sono aumentati del 3,53% conferendo più disponibilità per la spesa.

E' da rilevare tuttavia che il soddisfacente contenimento della spesa in termini di cassa è dovuto principalmente alle restrizioni legislative tese a raffreddare i flussi di cassa al fine del contenimento del fabbisogno delle pubbliche amministrazioni. Oltre alle misure introdotte dal patto di stabilità interno che hanno anche lo scopo di contenere i pagamenti delle spese correnti, il sistema di erogazione dei trasferimenti statali, connesso al raggiungimento di un determinato livello delle giacenze presso il tesoriere, ha esplicato effetti più evidenti sulla spesa corrente al cui finanziamento sono principalmente destinati i trasferimenti dello Stato. Trattasi comunque di restrizioni imposte di natura temporanea che, se non accompagnate da corrispondenti azioni sul fronte degli impegni ed a modifiche strutturali permanenti, sono destinate nel tempo ad esiti alquanto incerti.

Le restrizioni dei soli flussi di cassa infatti conducono alla lievitazione dei residui passivi e quindi ad una notevole quantità di obbligazioni non soddisfatte per mancanza di disponibilità di cassa che prima o poi dovranno essere estinte attraverso i pagamenti con conseguente più accentuato ripristino di esborsi. Come era prevedibile, i dati di consuntivo evidenziano il descritto fenomeno, facendo rilevare un cospicuo aumento della massa dei residui passivi di parte corrente che sono lievitati al 31.12.2000 del 9,09% rispetto all'anno precedente e che hanno raggiunto la percentuale del 46,12% in rapporto agli impegni di competenza. La massa dei residui che aumentano di anno in anno, come può rilevarsi anche dalle precedenti relazioni di questa Sezione, non può non destare preoccupazione poiché non trova fisiologica giustificazione nel comparto della spesa corrente nel quale i pagamenti dovrebbero seguire, in tempi brevi, agli impegni concludendo la fase di spesa.

8 Struttura, movimenti e spese del personale

8.1 Metodo dell'indagine

A partire dal conto annuale 1997 relativo alle spese del personale delle amministrazioni pubbliche la Ragioneria Generale dello Stato presenta solo i dati complessivi di ciascun comparto di contrattazione collettiva, mentre i dati analitici per tipologie di amministrazioni o di enti sono disponibili nel sistema informativo Corte dei conti - RGS. Così facendo viene consentita una visione più completa dei fatti gestionali di maggior rilievo finanziario al fine di valutazioni generali di politica retributiva. Attualmente risulta pubblicato il conto annuale 1999.

A loro volta, le Sezioni Riunite della Corte dei conti hanno reso recentemente al Parlamento il referto sul costo del lavoro pubblico negli anni 1999-2000 (previsto dell'art. 65 del d.lgs. n. 29 del 1993), che comprende un capitolo sul comparto regioni-autonomie locali ove risulta una apposita indagine su province e comuni.

Il referto delle Sezioni Riunite organizza dati ed analisi della gestione del personale a livello "macro" mentre le singole articolazioni della Corte compiono indagini a livello più approfondito sulle amministrazioni soggette alle attività di controllo di competenza. Operando così su scala diversa, le Sezioni sono in grado di esprimere le proprie valutazioni con procedure, metodi di lavoro e tempi loro peculiari, evitando il rischio di contraddizioni con le posizioni espresse di volta in volta nei referti delle predette Sezioni Riunite.

La Sezione ha tratto i dati specifici concernenti gli enti locali territoriali (compresi nel coacervo del comparto Regioni-autonomie locali) direttamente dal sistema informativo Corte dei conti-Ragioneria Generale dello Stato. Per quanto riguarda i dati 2000, sono quelli presenti nel sistema a maggio 2002 e, forse, suscettibili di ulteriori verifiche.

Nel 1998, secondo la la RGS, i dati si riferiscono a 100 province, 8.103 comuni e 346 comunità montane; nel 1999 si riferiscono a 100 province, 8.100 comuni e 350 comunità montane; infine nel 2000 si riferiscono a 100 province, 8.104 comuni e 356 comunità montane.

La RGS, comunque, è in grado di analizzare l'intero aggregato degli enti locali territoriali, anche a seguito di operazioni di "forzatura" delle incongruenze riscontrate, di estrapolazioni e di stime dei dati mancanti nei conti presentati da ciascun ente.

Si rammenta che i dati di fonte RGS sono costruiti in base a criteri e schemi diversi da quelli tratti dai conti consuntivi presentati a questa Sezione dagli enti e, in particolare, la rilevazione delle spese per il personale è effettuata in base agli emolumenti effettivamente erogati nell'esercizio esaminato. Per esigenze di uniformità la Sezione ha utilizzato nella presente trattazione la terminologia della RGS, come d'altra parte negli anni scorsi.

Il presente capitolo è dedicato ai principali fenomeni di gestione del personale di province, comuni e comunità montane, gli enti cioè oggetto delle consuete analisi sulla gestione finanziaria da parte della Sezione.

Non fanno parte delle amministrazioni provinciali le province autonome di Trento e Bolzano che, per la loro particolare configurazione nell'ordinamento costituzionale, ai fini del referto sono assimilate alle regioni.

Quanto alle comunità montane, tale categoria di enti manca in Sicilia, dove i compiti istituzionali loro propri sono affidati alle province regionali. Si fa presente ancora una volta che i dati relativi alle comunità montane devono essere valutati anche alla luce della situazione fluida che caratterizza da anni questi enti, il cui riordino subordinato all'emanazione di leggi regionali (art. 61. l. n. 142 del 1990) è andato avanti con grande lentezza. Basti in proposito porre mente al fatto che nel 2000 soltanto 14 regioni avevano emesso i provvedimenti normativi di competenza. Attualmente, comunque, tale riforma è superata da quella nuova, perché per impulso della legge n. 265 del 1999 e del T.U. n. 267 del 2000 gli statuti delle comunità dovranno rimodularsi per il rilancio della cooperazione tra i comuni minori.

Data la particolare posizione di status rivestita dai segretari provinciali e comunali, la specifica trattazione riservata a questo personale è inserita nell'annuale referto delle Sezioni Riunite sul costo del lavoro pubblico.

Si precisa ora che l'indagine della Sezione espone anzitutto sinteticamente le principali linee di tendenza normative e di contrattazione collettiva intervenute nel triennio 1998-2000, per passare poi alla rappresentazione quantitativa di alcuni fenomeni generali concernenti struttura, movimenti e spese del personale degli enti locali, elaborando e valutando i dati di fonte RGS.

La Sezione ha poi sottoposto l'"universo" dei comuni ad una indagine sistematica per il triennio 1998-2000, applicando ai dati RGS una serie di 14 indicatori, scelti tra quelli più significativi utilizzati dalle Sezioni Riunite nel referto sul costo del lavoro pubblico o dalla Sezione stessa, in modo da ricavare un quadro chiaro della situazione del personale.

Riguardo ai semplici indicatori usati, si impone l'avvertenza di non sopravvalutare questo strumento di analisi. Si tratta, in sostanza, di rapporti che servono a misurare fenomeni gestori con il vantaggio di essere quantitativi, consentendo cioè la comparabilità dei fenomeni nel tempo. Ovviamente una serie organica e ragionata di indicatori consente una migliore comprensione delle realtà fenomeniche sotto esame. Ma, come osservato dalle Sezioni Riunite nel referto sul costo del lavoro 1999-2000, la forte assertività insita nella misura espressa in numeri, conduce a giudizi netti rispetto alle valutazioni discorsive. Ne deriva l'esigenza di maneggiare e di interpretare tali indicatori con prudenza.

Quanto alla metodologia seguita per rendere i dati a disposizione il più possibile omogenei e quindi confrontabili, va osservato che i fenomeni gestionali esaminati sono soggetti nel tempo a variazioni di disciplina legislativa nonché a modifica degli strumenti di analisi. Si rammenta, ad esempio, che nella rilevazione dei dati concernenti l'anno 1999 da parte della RGS la struttura del personale è stata aggiornata sulla base del nuovo sistema di classificazione recato dal C.C.N.L. del 31 marzo 1999 e degli istituti innovativi del C.C.N.L. del 1° aprile 1999. Per questa ragione, pur con piccoli accorgimenti di cui si è dato conto di volta in volta in modo da realizzare comparazioni triennali o biennali, la Sezione ha allineato i dati sostanzialmente secondo gli schemi variati nel tempo, adottati dalla Ragioneria Generale negli anni 1998-2000.

In ogni caso, è stata così costituita una banca dati coerente per il biennio 1999-2000.

8.2 Disciplina e gestione del personale

Una rassegna istituzionale, necessariamente concisa, della normativa fondamentale vigente e del contenuto degli accordi collettivi nazionali in materia di personale dipendente degli enti dell'aggregato è già stata svolta nei precedenti referti, ai quali si rinvia. Per quanto di specifico interesse nella presente sede, basterà qui ricordare che nel 1997 sono intervenute le leggi n.59 (delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti a regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa) e n.127 (misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo).

In via generale questi provvedimenti e quelli successivi, tra l'altro, hanno posto rimedio con vantaggio per il sistema degli enti locali al difetto della riforma progettata col d.lgs. n.29 del 1993, che aveva inteso riordinare il pubblico impiego secondo un modello strutturale alquanto uniforme (parametrato sugli organi statali centrali), da applicare a realtà variegate e munite di gradi differenziati d'autonomia.

La legge n.127 forniva agli enti locali gli strumenti necessari per l'attuazione delle funzioni aggiuntive da ricevere in applicazione della legge n.59, dettando una disciplina innovativa anche per la riorganizzazione della struttura di tali enti e del relativo personale secondo criteri volti all'efficienza ed ai risultati concreti dell'azione amministrativa. A tal fine si faceva leva su una forte potestà regolamentare della giunta in materia di ordinamento generale degli uffici del comune e della provincia, la cui organizzazione andava modulata in guisa da garantire l'attuazione dei programmi.

Le direttive di largo respiro recate dalle predette leggi n.59 e 127 sono state successivamente precisate ed integrate da numerosi provvedimenti normativi, tra i quali alcuni

di particolare interesse per gli enti locali: d.lgs. 4 novembre 1997 n.396 in materia di contrattazione collettiva; d.lgs. 31 marzo 1998 n.80 (con disposizioni per l'organizzazione e per i rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche); d.lgs. 31 marzo 1998 n.112 sul conferimento di funzioni e compiti statali a regioni ed enti locali.

Si è trattato di una produzione estremamente articolata, a volte addirittura tumultuosa, che prosegue tuttora ed ha riguardato tutti gli aspetti della vita degli enti locali.

Con la legge 3 agosto 1999, n.265, per esempio, si è proceduto ad una prima revisione dell'ordinamento posto dalla legge n.142 del 1990, alla luce dell'esperienza maturata dalle amministrazioni. E' stata rafforzata nel complesso l'autonomia statutaria, normativa ed organizzativa degli enti locali, aprendo prospettive di valorizzazione delle forme di partecipazione e di decentramento nonché di sviluppo delle associazioni tra enti. Al riguardo giova richiamare l'art. 13 che integra l'art. 51 della legge n. 142 e sanziona il principio, largamente già affermato, secondo cui gli enti locali territoriali godono di completa autonomia nella determinazione delle dotazioni organiche nonché nell'organizzazione e gestione del personale, con gli unici limiti della capacità di bilancio e di quelli derivanti dai contratti collettivi di lavoro. Per l'effetto è stato abrogato l'art. 2 del d.P.R. n. 347 del 1983 che fissava limiti massimi alle posizioni apicali del personale in rapporto alle dimensioni demografiche dell'ente, con la conseguenza che si è già verificata l'istituzione di figure dirigenziali in comuni dove fino ad allora era preclusa.

La norma decreta, in realtà, la piena libertà di dimensionare la forza lavoro e di reclutarla a seconda delle esigenze organizzative. Ciò implica, ovviamente, un'accorta politica di assunzioni in una prospettiva di medio e lungo termine, che scegliendo per esempio il potenziamento dell'organico tenga d'occhio le effettive possibilità dei bilanci futuri.

Per quanto riguarda la provincia, l'ente viene destinato a svolgere una serie di attività amministrative (articolate nelle singole realtà regionali) che inducono a considerarlo qualcosa di più di ciò che è stato finora. La provincia continua comunque a caratterizzarsi come ente autonomo con compiti diretti e di coordinamento sul territorio. Sussiste perfino il rischio che vada incontro ad una abbondanza di funzioni senza adeguate strutture e risorse.

Secondo la predetta legge n. 265 (art. 7) le comunità montane si caratterizzano come enti sempre più finalizzati a riaggregare i piccoli comuni per ricomporre in una dimensione adeguata allo sviluppo moderno il frammentario territorio di montagna. Infatti, oltre ad essere preposti specificamente alla valorizzazione delle zone montane ed all'esercizio di funzioni proprie e delegate, sono anche unioni di comuni. E' compito delle regioni l'emanazione di tutta una serie di complessi atti propedeutici imposti dalla legge n. 265 e dal decreto legislativo n. 267 del 2000, che peraltro omettono la previsione in via generale di una normativa transitoria per governare senza traumi il passaggio.

L'anno 2000 è stato caratterizzato da una produzione normativa di assoluto rilievo per le autonomie locali. E' intervenuto così lo strumento legislativo più atteso dal mondo delle autonomie locali, cioè il testo unico che, su delega della legge n.265, ha sostituito quello del 1934 ed è recato dal d.lgs. 18 agosto 2000 n.267 appena citato.

E' questo un atto fondamentale che rafforza il ruolo degli enti e segna il punto di arrivo di un percorso decennale di riforma. Esso infatti non si limita alla raccolta dei testi normativi già esistenti, ma opera modifiche significative rispetto alla disciplina precedente, anche in virtù del recepimento di sentenze della Corte costituzionale nonché degli orientamenti giurisprudenziali consolidati e acquisiti nella prassi amministrativa. Nella presente sede interessa, per esempio, evidenziare le norme in tema di ordinamento degli uffici e del personale, che ampliano gli spazi di autonomia per le assunzioni.

Tenuto conto che oltre 800 comuni risultano avere una popolazione inferiore a 500 abitanti, è importante sottolineare il rilievo che la legge n.265 ed il testo unico attribuiscono all'esercizio associato di funzioni tramite le unioni di piccoli enti. Il processo di decentramento in atto e l'aumento di compiti in capo agli enti locali richiedono forme stabili di cooperazione tra i piccoli comuni, che devono unificare gli sforzi per gestire funzioni e servizi in una dimensione istituzionale più adeguata, comprensiva ovviamente anche delle risorse umane. A prescindere dai problemi giuridici e di altra natura derivanti dalla compresenza di una unione di

comuni nell'ambito di un territorio dove opera già una comunità montana, resta il fatto che probabilmente solo la fusione tra piccoli enti potrebbe finalmente risolvere le difficoltà organizzative e finanziarie dei medesimi.

Si segnala anche la legge 23 dicembre, n.388 del 2000 (legge finanziaria 2001), che ribadendo il principio secondo cui gli oneri finanziari della contrattazione collettiva relativa al comparto grava sui soli bilanci degli enti interessati, ha posto alcuni vincoli rigidi per il rispetto dei parametri del patto di stabilità da parte delle autonomie locali.

Passando all'anno 2001, il d.lgs. 30 marzo 2001, n.165 (norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) ha provveduto al coordinamento del disorganico coacervo di previsioni del d.lgs. n.29 del 1993, modificato nel tempo da numerosissimi altre disposizioni.

Pur non avendo avuto un impatto diretto ed immediato sulla gestione del personale oggetto del presente referto, sarà ovviamente negli anni prossimi rilevante l'importanza della recente legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3 di modifica il titolo V della parte II della Costituzione secondo una logica "federalistica".

Il nuovo art. 114 della Costituzione stabilisce infatti che la Repubblica è ora costituita nell'ordine da Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato e che gli enti locali sono dotati di propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla medesima Carta, istituzionalizzando così differenti gradi di autonomia, peraltro tendenzialmente già consolidati nel comparto.

Il nuovo impianto, recato dalla normativa costituzionale e statale, impone alcune brevissime considerazioni direttamente connesse con i temi della spesa per il personale negli enti dell'aggregato, di seguito riportate.

a) Assegnazione a comuni, province e città metropolitane della potestà regolamentare in merito alla disciplina dell'organizzazione e allo svolgimento delle funzioni loro attribuite (art. 117 Cost.).

Si riafferma solennemente così una potestà di rango inferiore già prevista dall'art. 89 del T.U.E.L., in guisa che tutti gli aspetti di gestione del personale sono risolti autonomamente con i soli limiti delle capacità di bilancio e delle esigenze di esercizio delle funzioni, servizi e compiti attribuiti agli enti. Restano salve le norme restrittive concernenti gli enti dissestati e strutturalmente deficitari.

b) Attribuzione preponderante delle funzioni amministrative ai comuni.

Questo elemento contribuisce in modo significativo alla ridefinizione degli equilibri all'interno del comparto regioni-enti locali, perché in base all'art. 118 della Costituzione sono esercitate dai comuni le funzioni amministrative tranne quelle che, per assicurarne l'esercizio unitario, non siano affidate a livelli superiori di governo. Necessariamente, quindi, occorrerà adeguare prontamente l'organizzazione complessiva di uffici e servizi, riqualificare la dirigenza ed il personale per fronteggiare le maggiori richieste dei cittadini, utilizzando nel modo più proficuo gli incentivi contrattualmente previsti.Di conseguenza si potrebbero riconsiderare i carichi di lavoro del personale regionale e provinciale, innescando un processo di mobilità da questi enti verso i comuni.Infine tali fenomeni imporranno un serio problema di reperimento di risorse finanziarie indispensabili per consentire i maggiori servizi trasferiti in sede locale, reperimento da realizzare anche con provvedimenti delle regioni in occasione del passaggio ai comuni di propri compiti.

c) Autonomia finanziaria dei comuni e delle province.

L'attuazione della riforma in senso decentrato della Repubblica passa attraverso l'effettiva definizione dell'autonomia finanziaria degli enti interessati, tenuto conto che la progressiva riduzione dei trasferimenti statali a comuni e province è inarrestabile e si accompagna ai vincoli di contenimento della spesa corrente imposti alle autonomie dal Patto di stabilità interna e dalle regole di evoluzione della spesa fissate in sede di coordinamento della finanza pubblica (art. 117, comma 3; art. 119, comma 2 della Costituzione).

Pertanto si impone la necessità di contenere, in linea col tasso di inflazione programmato, gli incrementi stipendiali riferiti alla parte fissa della retribuzione del personale e di collegare

quelli concessi a titolo di retribuzione accessoria ad effettivi aumenti di produttività e miglioramento dei servizi.

L'evoluzione normativa e contrattuale in tema di rapporto di lavoro e di gestione del personale è stata negli ultimi anni particolarmente forte e, per alcuni aspetti, rivoluzionaria. I punti maggiormente innovativi sembrano essere:

1. La modifica del sistema delle fonti, con l'attuazione di un importante processo di delegificazione. Gli spazi di fonte normativa legislativa sono ricondotti a pochi aspetti di natura organizzativa quali le linee fondamentali per il funzionamento degli uffici ed i modi di conferimento degli incarichi di direzione. L'attività di gestione del personale è sostanzialmente ricondotta nell'area dei poteri di diritto comune del datore di lavoro. Ne consegue la semplificazione delle decisioni, privilegiando i criteri di efficienza ed efficacia.
2. L'introduzione del principio della distinzione dei ruoli e delle competenze, con la separazione dei poteri tra organi politici e dirigenti. La legge finanziaria per il 2001, tenendo conto delle note difficoltà organizzative in cui si dibattono i piccoli enti, consente peraltro che nei comuni con meno di 3.000 abitanti i compiti di gestione siano svolti anche da componenti della giunta.
3. La modifica dei criteri di selezione ed ingresso in servizio, in modo tale che si è chiarita la differenza tra assunzioni di personale già operante nell'ente, che costituisce una progressione interna regolata contrattualmente, ed assunzioni di personale esterno, che costituisce una forma di accesso da realizzare attraverso una selezione pubblica.
4. Il ruolo strategico della formazione del personale trova unanime riconoscimento e, sospinti dalla necessità di migliorare la propria macchina organizzativa e di tenere il passo con l'innovazione, gli enti locali vanno moltiplicando le iniziative a tal fine.

Le principali caratteristiche del nuovo ordinamento professionale del personale non dirigente del comparto regioni-autonomie locali e degli aspetti normativi del contratto collettivo 1998-2001 sono state lumeggiate nei due precedenti referti della Sezione. Gli aggiornati sviluppi degli accordi per la parte del trattamento economico saranno analizzati nel successivo paragrafo dedicato ai problemi delle spese del personale.

Il 23 dicembre 1999 è stato stipulato il contratto collettivo riguardante l'area della dirigenza del comparto per il quadriennio normativo 1998-2001 ed il biennio economico 1998-1999. A prescindere dagli aspetti del trattamento economico, parimenti esaminati *infra* esso si presenta come un "accordo quadro" leggero, entro cui collocare elasticamente il negoziato dell'ente con ciascun dirigente per la definizione del contratto individuale, nel cui ambito non è applicabile alcuna norma speciale di diritto pubblico.

L'ultima tornata contrattuale del comparto (anni 1998-2001) ha introdotto soprattutto per il personale non dirigente molteplici novità a livello di organizzazione delle carriere e del lavoro.

L'attuale sistema di classificazione in quattro aree (A,B,C e D), si pone in primo luogo obiettivi di flessibilità. Poiché nel settore pubblico i costi del personale rappresentano una variabile macroeconomica, il potenziamento dell'area riservata alla contrattazione integrativa aziendale, è volto a rispettare l'autonomia degli enti, in un quadro di compatibilità degli oneri ivi previsti coi vincoli posti dagli accordi nazionali, dai documenti di programmazione e dalle disponibilità di bilancio.

Fanno capo alla contrattazione decentrata importanti materie negoziali come la gestione delle risorse del fondo di amministrazione.

I contratti nazionali e decentrati dettano disposizioni per lo sviluppo delle attività formative, riconoscendo che queste rappresentano una leva strategica per l'evoluzione professionale. La modifica dei sistemi retributivi volti a compensare il merito individuale (sia pure senza risorse finanziarie per ora adeguate) ha imposto l'utilizzo di strumenti di gestione del personale, quali i sistemi permanenti di valutazione, la valutazione delle posizioni di "quadro" e le analisi dei fabbisogni formativi connessi con l'evoluzione organizzativa. L'introduzione poi di nuovi sistemi di selezione pubblica ed interna è volta a favorire metodi rapidi e finalizzati alla ricerca di professionalità effettivamente adeguate al posto da occupare.

Va ribadito che molte amministrazioni locali faticano ad accettare i sistemi di valutazione. Per troppo tempo infatti la gestione del personale non è stata basata su sani principi di razionalità e ciò ha portato a bassi livelli di fiducia da parte del lavoratore nei confronti delle scelte compiute dalla dirigenza, sovente timorosa a gestire conflittualità senza avere strumenti adeguati.

Stando così le cose, la contrattazione integrativa decentrata, fortemente potenziata dagli accordi nazionali di comparto e destinata a definire in concreto la politica del personale, a quanto risulta, si è risolta talvolta in accordi di mediocre profilo, in particolare presso i piccoli enti che stentano a gestire le risorse umane in un quadro giuridico inusuale (per esempio: differenziazione della retribuzione anche a parità di mansioni; valutazione delle prestazioni lavorative di poche unità di personale, in assenza di soluzioni organizzative alternative e con scarse risorse finanziarie disponibili; definizione di appositi piani formativi).

Le comunità montane, le unioni di comuni ovvero i comuni più piccoli potevano optare per l'attivazione della contrattazione a livello territoriale, che però non ha visto finora estesa applicazione, essendo difficile mettere insieme enti e soggetti con finalità alle volte diverse e con forte senso dell'autonomia, laddove il primo passo consisterebbe proprio in un'intesa tra sindacati e ANCI o UNCEM a livello di gruppi di enti.

A settembre del 2000 è entrato in vigore l'accordo successivo nazionale del comparto (le c.d. code contrattuali) che ha completato il contratto collettivo per il quadriennio normativo 1998-2001 e per il biennio economico 1998-1999. Gli enti locali così possono giovarsi del lavoro interinale, dei contratti di formazione–lavoro e del telelavoro sperimentale, oltre che di assunzioni a termine e di rapporti a tempo parziale. La finalità è di consentire la gestione elastica delle risorse umane e conseguire risparmi, in quanto il lavoro flessibile è anche visto in funzione del superamento del ricorso alle collaborazioni continuative o alle consulenze nell'espletamento di funzioni istituzionali.

Gli enti locali sono chiamati poi ad assicurare il contenimento delle spese secondo gli indirizzi generali di politica economica in sede nazionale e comunitaria. Nel 1999 e nel 2000 le modalità di applicazione del Patto di stabilità interno agli enti locali sono state rimodulate, ma sembra di poter comunque affermare che il sistema disegnato, per conseguire un risultato rapido, finisca facilmente per poggiare sul miglioramento del saldo della parte corrente dei bilanci anche tramite la manovra della spesa del personale.

E' evidente in conclusione che le autonomie locali sono oggi sovraccaricate di innovazioni di vasta portata e devono sforzarsi di trovare al loro interno vie di sviluppo organizzativo per risolvere problemi immediati derivanti anche dalla complessità delle nuove regole costituzionali e contrattuali. La possibilità reale di innovazione passa attraverso l'individuazione da parte degli organi responsabili di precise scelte in tema di organizzazione, dimensionamento del personale e retribuzioni differenziate con la relativa capacità di fare accettare tali modelli alla parte sindacale operante nell'ente. Nei fatti vi è il rischio concreto che vengano sovente perseguite forme di conservazione dei moduli operativi tradizionali (appena travestiti), per timore di non sapere gestire il cambiamento a causa di difficoltà varie come la mancanza di strumenti gestionali adeguati.

8.3 Tendenze evolutive in tema di assetto del personale

Negli anni in esame la struttura del personale degli enti locali risulta in parte ancora frutto dell'applicazione estensiva dell'ordinamento del pubblico impiego risalente agli anni '80, nato per migliorare la qualità dell'amministrazione ed eliminare le sperequazioni del trattamento economico, sostituendo alle carriere tradizionali il sistema delle qualifiche funzionali e dei profili professionali. Come è noto, però, i risultati di lungo periodo si sono risolti nell'appiattimento e nella demotivazione del personale, nonché nella sua risistemazione in qualifiche superiori, sguarnendo sovente quelle di provenienza. Così, per esempio, nell'ambito degli enti locali erano praticamente scomparse prima e seconda qualifica, mentre negli altri livelli si verificavano scollamenti tra posizione giuridica e mansioni effettive degli addetti. Il nuovo ordinamento del personale del comparto è stato pensato anche per porre rimedio alla situazione di rigidità strutturale delle carriere.

Il concetto di organico si riferisce ai posti coperti o da coprire con rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sia a tempo pieno che a tempo parziale ed esclude quindi le posizioni di lavoro temporaneo occupate con contratti a termine, pubblici o privatistici che siano.

La facoltà, fortemente rafforzata negli ultimi anni, di ricorrere a forme flessibili di assunzione e di impiego influisce sulla composizione della forza lavoro utilizzata, rendendo elastico il tradizionale concetto di dotazione organica. Pertanto i recenti interventi legislativi introducono la nozione di fabbisogno di personale, da dimensionare rispetto alle reali e mutevoli esigenze di funzionamento di ciascun organismo amministrativo. In particolare gli enti locali territoriali, nell'arco di tempo considerato, sono dotati attualmente di completa autonomia nella gestione delle risorse umane, coi soli limiti delle capacità di bilancio e degli obblighi posti dai contratti collettivi di lavoro.

Gli enti locali sono tenuti ad adeguare i propri ordinamenti al principio della programmazione del personale in vista della riduzione delle relative spese. Questo non significa ridurre necessariamente il numero dei dipendenti, potendosi raggiungere l'obiettivo con soluzioni organizzative che, nel complesso, abbassano i costi del personale (assunzioni oculate, tempo parziale, orari flessibili, rapporti a tempo determinato, privatizzazione dei servizi, ecc.).

Anche il contesto normativo, configurato in particolare dalle leggi finanziarie 1998-2000, mira al contenimento delle spese di personale in una con l'obiettivo di ottimizzare le risorse e migliorare la qualità dei servizi compatibilmente con le possibilità di bilancio.

Si tenga comunque presente che la direttiva di massima di ulteriori riduzioni di personale potrebbe confliggere seriamente col processo di attribuzione agli enti locali di nuove funzioni.

Le comunità montane, è bene precisare, sono state di fatto esentate dall'osservanza del Patto di stabilità con circolare del Ministero del Tesoro n.11 del 12 marzo 1999.

E' chiaro che, al cospetto di tale quadro normativo di riferimento, le maggiori difficoltà operative si verificano solitamente presso gli enti più piccoli, che devono fare i conti con popolazione scarsa, risorse limitate e pochissimi dipendenti per assicurare ai cittadini un livello accettabile di servizi. In proposito si è già accennato al fatto che l'associazione di più organismi territoriali per la gestione in comune di funzioni e servizi risolve solo in parte problemi strutturali così profondi, che troverebbero migliore soluzione –si ritiene– applicando l'istituto della fusione.

E' appena il caso di rammentare che l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo parziale è stata favorita dal legislatore in vario modo negli ultimi anni, sia pure con disposizioni spesso ondivaghe.

La legge finanziaria per il 2000 (art. 20) consente il part-time anche ai dirigenti, purché non titolari di ufficio. Il d.lgs. n.100 del 2001 ribadisce a sua volta l'importanza della contrattazione collettiva nazionale ed integrativa in materia di disciplina particolareggiata dei problemi posti dal part-time.

In via generale il mondo delle autonomie locali ha usato finora moderatamente l'istituto del tempo parziale, anche per non privarsi dell'apporto pieno dei dipendenti più qualificati, magari proprio nei settori nevralgici.

La dotazione organica dei posti a tempo parziale può essere il frutto di autonome decisioni organizzative dell'ente, indipendenti dai meccanismi di trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale su richiesta dei dipendenti, anche se ad ogni passaggio all'orario ridotto corrisponde la contrazione in organico di un posto a tempo pieno e l'introduzione di uno a tempo parziale.

Nello scenario di rinnovamento degli enti locali, dove si è inteso valorizzare l'autonomia ed il decentramento delle decisioni, i dirigenti rivestono un ruolo determinante, la cui definizione non è automatica, ma risulta dal processo di adeguamento dell'ordinamento di ciascun ente al quadro normativo di riferimento, alle regole del contratto collettivo ed alle proprie esigenze "personalizzate" di funzionamento.

A fronte dei notevoli poteri gestionali per l'attuazione degli obiettivi fissati dagli organi di governo degli enti, il legislatore degli anni '90 e gli accordi collettivi hanno posto a carico dei dirigenti particolari responsabilità, considerandoli garanti per così dire di un accrescimento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi. Per esempio, nel biennio 2000-2001, i dirigenti hanno

svolto il complesso compito di applicare al personale il nuovo ordinamento professionale previsto dal CCNL del 31 marzo 1999, nonché gli istituti derivanti dalla contrattazione decentrata.

Va notato che le comunità montane, in forza dell'art. 89, comma 5 del T.U. n. 267, possono ora dimensionare le proprie strutture tecniche in relazione all'attività da svolgere, dotandosi delle figure dirigenziali occorrenti nel rispetto dei soli vincoli di bilancio.

Tra le procedure per il reclutamento dei dirigenti la più interessante ed innovativa appare quella attraverso il contratto a tempo determinato (art. 110 TUEL). I n tali casi, occorre distinguere tra i contratti per la copertura di posti vacanti da quelli stipulati al di fuori della dotazione organica. In quest'ultimo caso il trattamento economico è correlato alle possibilità di bilancio dell'ente e non è imputato al costo contrattuale del personale.

Come si vedrà meglio, i comuni medio-grandi hanno in servizio dirigenti a tempo determinato ed il fenomeno è destinato a crescere.

Il reclutamento dei dirigenti avviene anche tramite il ricorso alla mobilità tra organismi appartenenti allo stesso o a differenti comparti, sempre salvi gli accordi sindacali specifici.

E' recente la previsione della figura del direttore generale introdotta dall'art. 6 della legge n.127, ma ciò non aveva impedito in precedenza la stipulazione di contratti di diritto privato con soggetti a cui affidare incarichi di coordinamento dell'attività dei dirigenti (c.d. city-manager). Il sindaco ed il presidente della provincia, previa deliberazione della giunta, possono nominare un direttore generale fuori organico e con contratto a tempo determinato. Nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti è consentita la nomina del dirigente generale, previa convenzione tra enti le cui popolazioni raggiungano insieme i 15.000 abitanti.

Si aggiunga che il testo unico degli enti locali, consente agli enti in esame di dotarsi di personale per lo svolgimento di funzioni di natura tipicamente dirigenziale con l'attribuzione di incarichi all'esterno, fuori organico e sulla base di rapporti di tipo convenzionale ai limiti della consulenza (artt.90, 110, comma 1, comma 2, ultimo comma).

A prescindere da quanto precede, i piccoli enti, dove l'organico non prevedeva la qualifica dirigenziale, hanno potuto risolvere il problema della copertura dell'area delle responsabilità gestionali nell'ambito delle soluzioni offerte dalla legge n.127, secondo cui le relative funzioni sono attribuibili ai titolari degli uffici indipendentemente dal livello di inquadramento. E' anche consentito che, in deroga ai principi generali, responsabilità di gestione siano affidate nei piccoli comuni agli assessori.

La normativa generale che regola le procedure di assunzione nella pubblica amministrazione è stata ridefinita negli ultimi anni nel senso di prevedere "prove selettive" volte all'accertamento della professionalità richiesta con garanzia dell'accesso dall'esterno. Si tratta di principi che riguardano anche gli enti locali e già l'art. 23 del d.lgs. n. 80 del 1998 confermava l'autonomo potere di questi per regolamentare, nel rispetto dei principi, le modalità di assunzione, i requisiti di accesso e le procedure concorsuali. Sono possibili anche concorsi interamente riservati ai dipendenti per mansioni caratterizzate da professionalità particolari acquisite esclusivamente all'interno dell'ente.

Il principio del concorso tradizionale risulta dunque affievolito, dato l'attuale riferimento generico alle procedure selettive, termine che apre prospettive per soluzioni al di là della prassi consolidata. Inoltre gli accordi collettivi di comparto del 1999 offrono ampie possibilità di procedure selettive aperte al personale interno, prescindendo dal titolo di studio richiesto agli esterni. Il rischio è che il tessuto culturale degli enti locali, caratterizzato da pochi laureati, si impoverisca ulteriormente in un momento in cui occorre trapiantare nuove professionalità per far fronte all'aumento di peso degli enti locali nel nuovo quadro istituzionale.

Il rapporto di lavoro a tempo determinato è sempre stato una questione spinosa nel settore pubblico. La legislazione ha perseguito nel corso degli anni obiettivi diversi, dall'alleggerimento della pressione della disoccupazione, all'attenuazione dei rigori del blocco delle assunzioni, all'opportunità di far fronte ad eccezionali punte di lavoro (scadenze elettorali, censimento della popolazione, importanti manifestazioni ricorrenti, afflusso turistico, e così via). E' evidente tuttavia che ci sia una generale rivalutazione del rapporto di lavoro a termine, sottraendolo dal limbo della eccezionalità per considerarlo una normale opzione organizzativa coerente con la

fisiologia aziendale, anche se alcune forme di impegno lavorativo temporaneo, variamente definite e disciplinate, tendono a porre le premesse per il successivo impiego a tempo indeterminato.

Anche le procedure di reclutamento (a tempo pieno o parziale) di questo personale possono essere disciplinate dagli enti con ampi margini discrezionali. Gli sviluppi contrattuali collettivi, su base nazionale e soprattutto quelli integrativi decentrati in tema di forme flessibili di impiego, suggeriscono l'opportunità che gli enti procedano con norme regolamentari a maglia larga, compatibili con le novità prospettate.

L'ultimo tassello in fatto di flessibilità della struttura e della gestione del personale è costituito dall'ingresso nel settore pubblico di nuove forme di attività lavorativa disciplinate dal diritto civile, la cui applicazione concreta è rimessa in gran parte alla specifica disciplina contrattuale collettiva (art. 22 d.lgs. n. 80 del 1998). Il riferimento è ovviamente ai contratti di formazione e lavoro, al lavoro interinale ed a quello a distanza (telelavoro).

La legge n.488 del 1999 ribadiva anche per gli enti locali la priorità del ricorso ad assunzioni con contratto di lavoro a tempo parziale o disciplinato secondo altre forme flessibili.

Resta comunque da dire che nel periodo in esame parte del "management" pubblico ha stentato ad accogliere l'idea di utilizzare forme di lavoro atipico e le guarda con distacco. Anche i sindacati del settore, sia pure con diverse sfumature, sembrano dover superare alcune esitazioni nei confronti della flessibilità. Quest'ultima osservazione riguarda in particolare il lavoro interinale (detto anche lavoro in affitto), anche se prima della regolamentazione con accordo nazionale si sono manifestate applicazioni sperimentali dell'istituto da parte delle amministrazioni locali più motivate ed intraprendenti.

L'accordo quadro stipulato ad agosto del 2000 per disciplinare il lavoro interinale nel pubblico impiego risulta comunque avere stimolato il ricorso a tale istituto da parte di province, comuni ed aziende di servizi pubblici, perché tramite il nuovo strumento contrattuale viene rapidamente sostituito personale assente, sono coperti posti vacanti e si fronteggiano adeguatamente punte di attività intensa.

Anche nell'anno 1999 gli enti locali, in particolare i comuni, hanno adoperato molte decine di migliaia di addetti in applicazione dell'istituto dei lavori socialmente utili (LSU). Va peraltro rammentato che l'attuale orientamento legislativo si propone di sostituire gradualmente il sistema dei lavori socialmente utili con altre forme di politiche attive del lavoro, di incentivi all'occupazione ed ammortizzatori sociali.

Com'è noto, l'analisi della dinamica del personale si svolge attraverso l'osservazione di quattro fenomeni gestionali che modificano la struttura dei dipendenti nella loro distribuzione tra le categorie ed i profili (a parte gli specifici problemi sorti nel 1999 in conseguenza della nuova classificazione degli addetti in quattro grandi aree): cessazioni dal servizio e assunzioni per varie cause tipizzate dalla RGS; mobilità esterna ed interna, anch'esse variamente disciplinate.

A questo punto occorre accennare alla mobilità esterna del personale, tenuto conto che anche tramite questo istituto si realizzano cessazioni, assunzioni e trasferimenti. Poiché è noto che uno dei fattori di inefficienza dell'apparato pubblico è rappresentato dalla distribuzione non oculata del personale, lo sforzo di razionalizzazione deve passare anche attraverso il ricorso alle varie procedure che regolano l'istituto della mobilità. Attualmente, per esempio, col passaggio alle regioni ed agli enti locali di numerosi compiti per effetto del decentramento di cui alla legge n.59 del 1997, del nuovo assetto costituzionale nonché in conseguenza delle iniziative per la privatizzazione di servizi pubblici, è da attendersi che il fenomeno della mobilità assuma una notevole portata.

La tormentata vicenda del trasferimento alle dipendenze dello Stato del personale che gli enti locali fornivano alle istituzioni scolastiche statali (c.d. personale Amministrativo Tecnico Ausiliare) è ormai all'epilogo grazie all'intervento della legge 3 maggio 1999 n.124.

Per gli enti in dissesto l'art. 6, comma 15 della legge n. 127 del 1997 ha confermato la mobilità in ambito locale.

Nel concetto di mobilità interna sono comprese sia l'ipotesi di un mutamento del posto di lavoro nel quadro delle unità organizzative dell'ente, sia quella di un mutamento del profilo professionale del dipendente. In questo secondo caso è più corretto parlare di mobilità professionale ed il nuovo

ordinamento del personale del comparto prospetta una più ampia estensione di tale possibilità. Si tratta di punti particolarmente interessanti, perché la riallocazione del lavoratore nell'ambito dell'ufficio o dell'amministrazione è strettamente connessa alla formazione per aggiornamento, alla flessibilità di gestione ed in definitiva alla variabilità del salario.

8.4 Dati di struttura e consistenza del personale

Il 1999 va considerato un importante anno di transizione per la struttura del personale degli enti locali a causa dell'entrata in vigore della nuova classificazione in quattro aree (A,B,C,D), che non ha ancora dispiegato compiutamente i suoi effetti. La Sezione, pertanto, ha estratto ed elaborato i corrispondenti dati utili del triennio 1998-2000 secondo la nuova metodologia di rilevazione della RGS, allineandoli –ove necessario con alcuni accorgimenti di cui sarà dato conto– in modo da poterli confrontare. Alle volte, poi, si è ritenuto più significativo limitare la comparazione al biennio 1999–2000.

Si rammenta, inoltre, che anche i dati del personale riflettono la differenziazione di caratteristiche sussistente tra province, comuni e comunità montane per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, funzionali, istituzionali, contabile e patrimoniale. E' poi appena il caso di ricordare la differenziazione tra i comuni per quanto concerne le dimensioni demografiche.

Il prospetto seguente espone l'entità di tutto il personale in servizio nel triennio. Solo in questa sede sono stati rilevati i segretari di province e comuni, disciplinati oggi secondo un particolare status giuridico ed economico e che, pertanto, sotto vari profili esulano dal contesto della presente trattazione. I medesimi risultano analizzati, come di consueto, nel referto delle Sezioni Riunite sul costo del lavoro pubblico, anni 1999-2000.

1998						
ENTI	**Segretari**	**Dirigenti**	**Personale dei livelli**	**Restante personale**	**Totale**	**L.S.U.**
Province	85	1.498	58.683	2.411	62.677	10.086
Comuni	5.473	4.987	481.857	24.829	517.146	74.176
C. Montane		323	5.790	1.479	7.592	2.231
Totale generale	**5.558**	**6.808**	**546.330**	**28.719**	**587.415**	**86.493**

1999							
ENTI	**Segretari**	**Dir. generali**	**Dirigenti a t. indet.**	**Personale dei livelli**	**Restante personale**	**Totale**	**L.S.U.**
Province	88	16	1.507	59.702	2.454	63.767	8.960
Comuni	5.328	121	4.951	479.209	26.011	515.620	77.952
C. Montane		2	318	5.777	1.594	7.691	2.037
Totale generale	**5.416**	**139**	**6.776**	**544.688**	**30.059**	**587.078**	**88.949**

2000							
ENTI	**Segretari**	**Dir. generali**	**Dirigenti a t. indet.**	**Personale dei livelli**	**Restante personale**	**Totale**	**L.S.U.**
Province	92	24	1.480	40.624	1.745	43.965	7.067
Comuni	5.269	162	4.771	429.699	26.005	465.906	55.504
C. Montane	16	1	296	5.917	1.594	7.824	1.696
Totale generale	**5.377**	**187**	**6.547**	**476.240**	**29.344**	**517.695**	**64.267**

Per la migliore comprensione dei dati si fa presente che la voce "dirigenti" nel 1998 li comprende tutti senza distinzione; il totale del personale dei livelli del 1999 e 2000 include i dipendenti dell'area D; i pochi appartenenti ai vecchi livelli 1, 2 e 3, ricompattati a far tempo dal 1998 al livello 3, nel 1999 sono stati tutti inseriti nell'area A.

La composizione del restante personale, così come rilevata dalla RGS negli anni 1998–2000, sarà specificata infra a commento di un apposito prospetto.

Si aggiunge che i lavoratori "socialmente utili" (LSU) sono rilevati dalla Sezione al di fuori del totale dei dipendenti in servizio, perché pur essendo particolarmente numerosi nei comuni rappresentano un modesto onere finanziario a carico degli stessi. Inoltre, trattandosi di soggetti disomogenei per provenienza, preparazione culturale e professionale nonché per temporaneità della prestazione lavorativa, è difficile valutare se e quale sia il loro contributo alla concreta funzionalità degli enti. Si osservi in proposito, come già segnalato, che il legislatore è orientato attualmente per la conclusione dell'esperimento dei lavori socialmente utili, favorendo l'occupazione dei soggetti interessati in vario modo. I dati evidenziano infatti che la punta di utilizzazione di questo personale si è verificata nel 1999.

I dati esposti si commentano da soli ed indicano che i dipendenti dell'aggregato, nelle loro componenti a tempo indeterminato e di restante personale, si sono contratti leggermente quanto alla dirigenza, in modo più rilevante in termini di personale dei livelli, mentre il restante personale si è mantenuto relativamente stabile.

Nell'ambito di ciascuna categoria di enti le oscillazioni inevitabili risultano variamente modulate. La diminuzione nell'anno 2000 del personale dei livelli comunali deriva certamente anche dal passaggio del personale A.T.A. alle dipendenze dello Stato

I raffronti esposti sono certamente molto significativi, anche se residui problemi di allineamento dei dati verranno esaminati tra poco per quanto riguarda in particolare alcune nuove figure di dirigenti tipiche del comparto regioni-autonomie locali e la composizione del restante personale, rilevato dalla RGS con piccole variazioni metodologiche nel corso del triennio.

Occorre ora evidenziare il livello della presenza di unità di personale ritenute necessarie in relazione al fabbisogno stabilito dai provvedimenti di organizzazione di ciascun ente.

Il prospetto seguente indica la situazione degli organici e delle corrispondenti vacanze del personale a tempo indeterminato in servizio nel triennio.

1998						
ENTI	**Dotazioni org. Dirigenti**	**Dirigenti in servizio al 31/12/1998**	**%**	**Dotazioni org. personale livelli**	**Personale livelli in servizio al 31/12/1998**	**%**
Province	1.813	1.498	-17	64.392	58.683	-10
Comuni	6.229	4.987	-20	523.930	481.857	-9
C. Montane	381	323	-15	6.681	7.269	8
Totale generale	**8.423**	**6.808**	**-19**	**595.003**	**547.809**	**-9**

1999									
ENTI	**Dotazioni org. Dirigenti**	**Dir. gen.+ dirigenti a t. ind. in servizio al 31/12/1999**	**%**	**Dotazioni org. personale livelli**	**Personale livelli in servizio al 31/12/1999**	**%**	**Pers. dei livelli di area D4 e D5**	**totale pers. livelli**	**% del Pers. D4 e D5 sul tot. pers. liv. in servizio**
Province	1.715	1.523	-11	59.664	59.592	0	110	59.702	0,2
Comuni	5.816	4.951	-15	503.604	479.209	-5	549	479.758	0,1
C. Montane	366	318	-13	6.311	5.777	-8	12	5.789	0,2
Totale generale	**7.897**	**6.792**	**-14**	**569.579**	**544.578**	**-4**	**671**	**545.249**	**0,1**

2000									
ENTI	**Dotazioni org. Dirigenti**	**Dir. gen.+ dirigenti a t. ind. in servizio al 31/12/2000**	**%**	**Dotazioni org. personale livelli**	**Personale livelli in servizio al 31/12/2000**	**%**	**Pers. dei livelli di area D**	**totale Pers. livelli**	**% del Pers. area D sul tot. pers. liv. in servizio**
Province	1.431	1.504	5	39.835	40.624	2	9.500	40.624	23,4
Comuni	5.481	4.933	-10	441.132	429.699	-3	68.175	429.699	15,9
C. Montane	322	302	-6	5.490	5.917	8	190	5.917	3,2
Totale generale	**7.234**	**6.739**	**-7**	**486.457**	**476.240**	**-2**	**77.865**	**476.240**	**16,3**

Si fa presente che i dirigenti rilevati nel 1998 sono quelli a tempo indeterminato, compresi i direttori generali; per il 1999 e 2000 sono stati esclusi per ragioni di comparabilità i dirigenti fuori dotazione organica ed i soggetti con alta specializzazione professionale. Il totale del personale dei livelli in servizio nel 1999 comprende anche i soggetti di area D4 e D5 (ex 9° livello inesistente in precedenza), peraltro rilevati distintamente, in modo da permettere il confronto con gli analoghi dati del 2000.

E' evidente a prima vista che complessivamente nel triennio l'andamento delle dotazioni organiche è in diminuzione e di conseguenza si abbassa l'incidenza delle vacanze di personale.

Siamo probabilmente in presenza dei primi effetti dell'autonoma determinazione da parte degli enti del fabbisogno di risorse umane, della loro distribuzione e delle assunzioni secondo criteri e consistenze numeriche più vicini alle reali necessità nel quadro di una oculata gestione delle spese di parte corrente.

Il progressivo completamento della copertura delle dotazioni organiche relative al personale dirigenziale è significativo anche sotto il profilo dello stato di attuazione della riforma del pubblico impiego con la separazione tra potere di indirizzo politico (Giunta) e potere amministrativo di gestione (dirigenza). Ciò anche tenendo conto che nei comuni piccolissimi, ove cioè manca nella dotazione la figura dirigenziale, è tuttora possibile affidare ad un assessore compiti e responsabilità di gestione diretta.

Per valutare la dinamica del personale esiste un indicatore più preciso rispetto alla consistenza dei dipendenti risultanti alla fine di ogni esercizio, ed è rappresentato dal numero dei dipendenti medi. La tavola 1 allegata espone, per ciascuna tipologia di enti, la forza lavoro media del personale a tempo indeterminato (direttori generali, dirigenti, dipendenti dei livelli) e del restante personale nel triennio, come risultante del numero delle mensilità erogate/12. I dati sono espressi in termini di uomo-anno (251 giorni lavorativi), compensando i movimenti di personale avvenuti nell'anno stesso. Risultano così le risorse umane su cui possono contare le strutture degli enti giorno per giorno. L'indicatore, importante di per sé, è stato utilizzato nell'elaborazione delle successive tavole 5, 6, 7 e 11.

Tornando ai dirigenti, la Sezione ha poi predisposto un prospetto per descrivere più analiticamente la loro situazione nel biennio 1999-2000, tenendo conto anche dei soggetti a tempo determinato, fuori organico e delle altre figure assunte per la loro particolare specializzazione professionale. Queste ultime categorie tendono a crescere e rappresentano una apprezzabile percentuale della dirigenza totale di province e comuni.

Si richiama in proposito quanto già accennato sopra, cioè che rispetto alla dirigenza considerata in altri comparti della contrattazione collettiva, l'aggregato enti locali è caratterizzato proprio dalla compresenza di ulteriori figure professionali che svolgono di fatto compiti con responsabilità tipicamente dirigenziali, pur essendo sovente fuori organico ed assunte con contratti di diritto pubblico o privato. Il recente TUEL prevede queste figure, variamente articolate, agli articoli 90, 108 e 110. Dato l'ampio margine di discrezionalità delle amministrazioni locali nell'utilizzo di tali figure nuove, la consistenza numerica dei soggetti incaricati comunque di compiti "apicali" in base a rapporti di lavoro personalizzati è considerevole.

1999						
ENTI	**Dir. generali**	**Dirigenti a tempo indeterminato**	**Dirigenti a tempo determinato**	**Dirigenti fuori dotazioni organiche**	**Altre specializzazioni fuori dot. org.**	**Totale Dirigenti in servizio**
Province	16	1.507	86	13	19	1.641
Comuni	121	4.830	471	126	158	5.706
Comunita' Montane	2	316	9	1	5	333
Totale generale	**139**	**6.653**	**566**	**140**	**182**	**7.680**

2000						
ENTI	**Dir. generali**	**Dirigenti a tempo indeterminato**	**Dirigenti a tempo determinato**	**Dirigenti fuori dotazioni organiche**	**Altre specializzazioni fuori dot. org.**	**Totale Dirigenti in servizio**
Province	24	1.480	98	31	57	1.690
Comuni	162	4.771	569	185	203	5.890
C. Montane	6	296	7	2	6	317
Totale generale	**192**	**6.547**	**674**	**218**	**266**	**7.897**

Si osserva il fenomeno di una certa contrazione di dirigenti "tradizionali" a tempo indeterminato, a favore delle figure nuove appena considerate, che spesso però sono di difficile rilevazione proprio per le loro caratteristiche, situate talvolta ai limiti degli incarichi di consulenza.

L'andamento delle cifre potrebbe essere indice di un discreto ricambio negli incarichi dirigenziali (auspicato all'art. 19 del d.lgs n. 165 del 2001), ma occorre contemporaneamente tenere presente l'aggiramento del principio del pubblico concorso di cui all'art. 97 della Costituzione nonché l'elusione del programma triennale delle assunzioni e dei vincoli posti dalla normativa e dalla contrattazione collettiva alle spese del personale.

Il prospetto successivo indica l'incidenza assoluta e percentuale dei dirigenti a tempo indeterminato rispetto al personale dei livelli (compresi nel 1999 e nel 2000 gli appartenenti all'area D, ex 9^ qualifica). La Sezione è consapevole che i dati, soprattutto per i comuni, sono espressioni di una realtà molto composita, perché presso i numerosi enti di ridotte dimensioni funzioni dirigenziali sono svolte da impiegati dei livelli o dagli assessori.

ENTI	**1998**			**1999**			**2000**		
	Dirigenti	**pers. liv.**	**%**	**Dir. gen.+ dirig. a t. ind.**	**pers. liv.**	**%**	**Dir. Gen.+ dir. a t. ind.**	**pers. liv.**	**%**
	a	b	(b/a)	c	d	(d/c)	e	f	(f/e)
Province	1.498	58.683	2,55	1.523	59.702	2,55	1.504	40.624	3,70
Comuni	4.987	481.857	1,03	4.951	479.758	1,03	4.933	429.699	1,15
C. Montane	323	5.790	5,58	318	5.789	5,49	302	5.917	5,10
Totale generale	**6.808**	**546.330**	**1,25**	**6.792**	**545.249**	**1,25**	**6.739**	**476.240**	**1,42**

La percentuale dei dirigenti in esame si è mantenuta relativamente stabile nel triennio.

Si rammenta che i dirigenti a tempo indeterminato ricoprono anche l'incarico di segretario generale delle comunità montane.

Tradizionalmente il restante personale rappresenta una quota apprezzabile dei dipendenti degli enti locali, in particolare di quelli dei livelli.

ENTI	**1998**				**1999**				**2000**			
	Pers. liv.	**Rest. pers.**	**Collab. a t. det.**	**%**	**Pers. liv.**	**Rest. pers.**	**Collab. a t. det.**	**%**	**Pers. liv.**	**Rest. Pers.**	**Collab. a t. det.**	**%**
	a	b	di cui di b	(b/a)	c	d	di cui di d	d/c	e	f	di cui di f	f/e
Province	58.683	2.411	44	4,11	59.702	2.505	107	4,20	40.624	1.745	82	4,30
Comuni	481.857	24.829	289	5,15	479.758	27.479	1.042	5,73	429.699	26.005	897	6,05
C. Montane	5.790	1.479	4	25,54	5.789	2.035	25	35,15	5.917	2.035	54	34,39
Totale gen.l	546.330	28.719	337	5,26	545.249	32.019	1.174	5,87	476.240	29.785	1.033	6,25

I collaboratori a tempo determinato sono soggetti che svolgono attività di elevata qualificazione, rilevati dalla RGS tra il restante personale ma compensati con emolumenti di livello dirigenziale.

L'incidenza nelle comunità montane del restante personale si spiega per il fatto che le regioni autorizzano gli enti ad assumere personale a tempo determinato (c.d. stagionali a contratto di diritto privato) per le attività vivaistiche e di forestazione. Nelle prime trovano occupazione molte donne.

Per esaminare ora più da vicino struttura e distribuzione del restante personale, la Sezione ha elaborato il seguente prospetto con le specifiche figure di tale categoria, così come rilevate dalla RGS nel periodo 1999-2000.

I medesimi dati rilevati dalla Ragioneria e riportati in successive tabelle del conto annuale sono talvolta leggermente diversi se riferiti al 31 dicembre di un certo anno rispetto al 1° gennaio dell'anno successivo.

Restante personale	PROVINCE			COMUNI			C. MONTANE			TOTALE GENERALE		
	1999	2000	var. ass.	1999	2000	var. ass.	1999	2000	var. ass.	1999	2000	var. ass.
pers. contratt. equiparato	109	121	12	1.080	1.043	-37	422	417	-5	1.611	1.581	-30
Collaboratore a t. det.	107	82	-25	1042	897	1	25	54	29	1.174	1.033	-141
pers.a t. deter.	2.289	1.530	-759	25.083	23.422	1	1.588	1.473	-115	28.960	26.425	-2.535
pers. contr. formaz.-lavoro	0	0	0	163	249	2	0	0	0	163	249	86
pers. contr. fornit. lav. temp.	0	12	12	111	394	4	0	2	2	111	408	297
Totale	**2.505**	**1.745**	**-760**	**27.479**	**26.005**	**1**	**2.035**	**1.946**	**-89**	**32.019**	**29.696**	**-2.323**
L.S.U.	8.849	7.067	-1.782	104.451	55.504	1	4.067	3.642	-425	117.367	66.213	-51.15

Occorre precisare che nel 1999 i dipendenti con contratti di lavoro interinale e di formazione lavoro non erano specificamente rilevati dalla RGS, mentre lo sono stati nel 2000 e, per quanto riguarda i comuni, essi figurano tuttavia in servizio al 31 dicembre 1999.

Gli andamenti sono espressi in numeri assoluti, perché le variazioni percentuali risulterebbero irrilevanti. Si fa poi presente che solo per il personale contrattista o equiparato sono previsti posti in organico: risultano alla RGS nelle province 26 posti nel 1999 ed 1 nel 2000; nei comuni 793 nel 1999 e 765 nel 2000; nelle comunità montane 168 nel 1999 e 176 nel 2000.

In conclusione, l'esame complessivo dei dati rivela una sostanziale stabilità nella ripartizione ed incidenza tra dirigenti, personale dei livelli e restante personale. La percentuale dei dipendenti a tempo indeterminato rispetto al totale è molto elevata e ciò depone ancora per il preponderante carattere di stabilità del rapporto di lavoro degli occupati presso le amministrazioni locali.

Per completare l'esame delle principali caratteristiche del personale dell'aggregato, sono stati raccolti alcuni dati ulteriori relativi al 1999-2000.

Il sottostante prospetto analizza i titoli di studio posseduti dai direttori generali, dirigenti a tempo indeterminato e funzionari apicali, cioè di area D.

1999										
TIPO ENTE	**Personale in servizio al 31/12**		**fino alla scuola dell'obbligo (b)**	**% (b/a)**	**licenza m. superiore (c)**	**% (c/a)**	**laurea (d)**	**% (d/a)**	**corsi post-laurea (e)**	**% (e/a)**
Province	Dir. Gen.+ dir. a t. indet. in servizio (a)	1.523	2	0%	139	9%	1.362	89%	20	1%
	Area D	9.852	124	1%	5.120	52%	4.501	46%	14	0%
Comuni	Dir. Gen.+ dir. a t. indet. in servizio (a)	4.951	26	1%	495	10%	4.278	86%	129	3%
	Area D	62.226	3.661	6%	33.337	54%	24.965	40%	214	0%
C. Montane	Dir. Gen.+ dir. a t. indet. in servizio (a)	318	1	0%	42	13%	271	85%	4	1%
	Area D	1.437	25	2%	910	63%	495	34%	7	0%
Totale		**80.307**	**3.814**	**5%**	**39.133**	**49%**	**35.377**	**44%**	**381**	**0%**

2000										
TIPO ENTE	**Personale in servizio al 31/12**		**fino alla scuola dell'obbligo (b)**	**% (b/a)**	**licenza m. superiore (c)**	**% (c/a)**	**laurea (d)**	**% (d/a)**	**corsi post-laurea (e)**	**% (e/a)**
Province	Dir. Gen.+ dir. a t. indet. in servizio (a)	1.504	0	0%	132	9%	1.347	90%	25	2%
	Area D	9.500	219	2%	4.648	49%	4.606	48%	30	0%
Comuni	Dir. Gen.+ dir. a t. indet. in servizio (a)	4.933	19	0%	468	9%	4.302	87%	121	2%
	Area D	68.175	4.838	7%	36.886	54%	26.118	38%	253	0%
C. Montane	Dir. Gen.+ dir. a t. indet. in servizio (a)	297	0	0%	34	11%	264	89%	3	1%
	Area D	190	147	77%	1.490	784%	91	48%	0	0%
Totale		**84.599**	**5.076**	**6%**	**42.168**	**50%**	**36.637**	**43%**	**432**	**1%**

Destano anzitutto perplessità i dati RGS del biennio riferiti all'elevato numero di dipendenti con qualifica dirigenziale in possesso soltanto di diploma di scuola dell'obbligo.

L'incidenza dei diplomi postlaurea è molto modesta. In ogni caso i dati esposti dovrebbero essere oggetto di attenta valutazione da parte dei responsabili, per programmare una politica di reclutamento ed aggiornamento del personale idonea a fronteggiare l'assolvimento dei nuovi compiti degli enti locali.

La tavola 2 allegata indaga l'incidenza percentuale dell'anzianità di servizio, ripartita per fasce decennali, del personale a tempo indeterminato e di quello contrattista od equiparato. Solo queste categorie del restante personale risultano rilevate dalla RGS.

L'anzianità di servizio assume particolare rilievo per i riflessi finanziari sugli emolumenti e sul sistema pensionistico nonché per una meditata politica di nuovi ingressi di personale. La stratificazione per livelli di anzianità è anche un utile elemento per la politica di formazione e per le strategie di cambiamento soprattutto riguardo alla dirigenza.

8.4.1 Dati di cessazione ed assunzione del personale.

Si tratta di valutare in sostanza il ricambio del personale a tempo indeterminato, in quanto quello restante presenta per sua natura carattere fluido ed andamenti incostanti.

La tavola 3 allegata esamina sinteticamente l'andamento del fenomeno delle cessazioni dal servizio nel triennio, calcolato in percentuale, disaggregando i dati secondo la tipologia degli enti e, nell'ambito di ciascuna, per le categorie di direttori generali, dirigenti a tempo indeterminato e personale dei livelli (compresa l'area D nel 1999-2000).

Si constata per il complesso dell'aggregato che la percentuale delle uscite dal servizio è andata crescendo dal 3,6% nel 1998, al 6,3% nel 1999 fino al 18% del 2000, con un indice di variazione nel triennio superiore al 14%. I dati riflettono anche la diminuzione del personale totale che da 581.000 dipendenti nel 1998 sono scesi a poco più di 512.000 nel 2000. Ovviamente la situazione è articolata se si esaminano partitamente gli andamenti di ciascuna categoria di dipendenti in ogni tipologia di ente. Il dato RGS di 40.624 dipendenti dei livelli in servizio nelle province per il 2000 resta al momento privo di spiegazione per la Sezione.

Nelle comunità montane si presenta più stabile l'incidenza delle cessazioni in ciascun anno considerato.

L'osservazione delle tabelle analitiche prodotte dalla RGS e qui non riportate evidenzia che nel periodo la causa preponderante delle cessazioni è dovuta alle dimissioni, rispetto al collocamento a riposo per limiti di età, al passaggio ad altre amministrazioni e alle altre ragioni residuali.

L'andamento delle assunzioni è esaminato nella tavola 4 allegata, eleborando i dati disponibili secondo lo schema precedente.

Si osserva per l'aggregato nel complesso che l'incidenza delle assunzioni è leggermente aumentata nel triennio. Gli andamenti parziali per categorie di ente e di personale sono ovviamente diversificati. Le comunità montane si discostano per una tendenza in diminuzione nello stesso periodo.

L'esame delle tabelle analitiche di fonte RGS non riportate qui rivela che, come prevedibile, tra le modalità di costituzione del rapporto di lavoro continuano per lo più a prevalere le procedure di selezione concorsuale rispetto alla provenienza da altre amministrazioni ed alle altre cause.

L'osservazione congiunta dei fenomeni di cessazione ed assunzione ora descritti mostra che nel 1998 le assunzioni totali hanno superato di 1.467 unità le uscite dal servizio; queste ultime sono prevalse rispetto alle assunzioni di 11.990 unità nel 1999 ed addirittura di 68.379 nel 2000.

In conclusione, nonostante l'aumento di funzioni in capo agli enti locali per via della lenta attuazione del d.lgs. n.112 del 1998, è rimasto negativo il ricambio del personale.

8.5 Contrattazione collettiva - Retribuzioni, costo del personale e del lavoro

Si rammenta che la politica dei redditi assume il contratto collettivo di lavoro quale importante strumento di controllo della crescita della massa retributiva, da intendersi come insieme delle risorse destinate alla retribuzione fissa (stipendio, indennità integrativa speciale, altre indennità fisse e continuative) ed alla retribuzione accessoria (straordinario, premi di produttività individuale e collettiva, altre indennità).

Il Dpef per gli anni 1998-2000 operava una sintetica ricostruzione degli andamenti registrati negli anni precedenti, rilevando che le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente erano cresciute abbastanza in linea con il tasso di inflazione programmato nel quadriennio 1992-1995.

Le disponibilità necessarie ai rinnovi contrattuali 1998-2001 erano stabilite, dalla legge finanziaria 1998, nella misura idonea ad assicurare nel 1998 una crescita complessiva delle retribuzioni pari al tasso di inflazione programmato (1,8%). Per l'anno seguente era quantificata la corresponsione di un ulteriore incremento pari al tasso d'inflazione programmato (1,5%).

La successiva legge finanziaria 2000 ha previsto incrementi di spesa per il 2000 e per il 2001 rispettivamente dell'1,2% e dell'1,1%, riconoscendo però un ulteriore 0,4% anche per fornire una sufficiente dotazione finanziaria alla contrattazione integrativa, in particolare per quanto attiene l'applicazione del nuovo ordinamento professionale.

Va poi rammentato che il finanziamento dei contratti collettivi relativi al personale dei comparti non statali, tra cui il comparto regioni-autonomie locali, dal 1999 grava interamente sul bilancio degli enti. Il corrispondente onere deve formare oggetto di un'apposita autorizzazione di spesa "con distinta indicazione dei mezzi di copertura". La legge 23 dicembre

2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) all'art. 50, comma 8 ha mantenuto fermo il principio, e in base all'art. 40, comma 3 del d.lgs n. 165 del 2001 anche i contratti integrativi devono essere coerenti con i vincoli di bilancio derivanti dagli strumenti di programmazione annuale e pluriennale di ciascuna amministrazione. Si deve cioè trattare di una copertura reale, non già creando un disavanzo di gestione destinato ad essere ripianato con contributi straordinari, bensì mediante la ragionevole previsione di sostenibilità di tale spesa nell'ambito di fisiologica elasticità ovvero attraverso un miglioramento delle entrate.

In linea generale, per valutare correttamente l'effettiva crescita delle retribuzioni a seguito dei benefici degli accordi collettivi, occorre tenere presente la divaricazione tra data di stipulazione del contratto nazionale, data di decorrenza degli aumenti e data di erogazione in busta paga, che implica effetti di trascinamento degli oneri finanziari da un esercizio all'altro.

Le clausole economiche del contratto collettivo nazionale del personale non dirigente del comparto regioni-autonomie locali valido per il biennio 1998-1999 sono state esaminate nei precedenti referti delle Sezioni Riunite sul costo del lavoro pubblico.

L'ARAN calcolava in misura dello 0,4% l'incremento medio ponderato, veramente modesto, della retribuzione individuale per il 1998.

Durante il primo inquadramento nel nuovo ordinamento delle carriere il personale è stato collocato nella griglia predeterminata di posizioni giuridiche ed economiche sostanzialmente senza oneri aggiuntivi. E', però, tuttora difficile valutare ragionevolmente se, con l'entrata a regime del sistema, le relative spese siano restate compiutamente sotto controllo. Ciò vale sia per il trattamento connesso alla progressione verticale di carriera, sia per la progressione economica orizzontale devoluta alla contrattazione decentrata.

L'istituto più innovativo del contratto nazionale del comparto è proprio la progressione economica all'interno della stessa categoria di appartenenza, mentre in precedenza l'unica possibilità di miglioramento economico era l'attribuzione del livello differenziato ovvero l'inquadramento in qualifica superiore, spesso con criteri difformi dalle previsioni legislative.62 Sussiste peraltro il rischio, come si dirà tra poco, che i contratti integrativi reintroducano surrettiziamente meccanismi automatici di progressione, assimilabili ai criteri del livello differenziato e quindi dell'anzianità di servizio pura e semplice. Resta poi il problema dell'effettivo finanziamento del "fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività" costituito presso ogni ente e della ripartizione delle sue risorse, giacché con esso si deve provvedere anche agli impegni continuativi derivanti dalla progressione economica orizzontale. Potrebbe essere ragionevole assestare intorno al 20% della dotazione complessiva il valore percentuale da destinare alla progressione orizzontale. In proposito non si può fare a meno di osservare che il fondo stesso è costituito, secondo gli accordi, da una messe di risorse, talvolta solo sperate o con carattere meramente annuale, cosicché difficilmente può incentivare notevoli incrementi di produttività individuale.

Il contratto collettivo vigente del personale dirigenziale del comparto (stipulato il 23 dicembre 1999) si applicava per la parte economica al biennio 1998-1999 e va osservato che in termini di incrementi stipendiali concedeva in sostanza il recupero del tasso di inflazione programmato nello stesso periodo: aumenti della componente tabellare pari a 72.000 lire da novembre 1998 e pari a 62.000 da luglio 1999, a fronte dell'inflazione programmata per il periodo, indicata nel Dpef 1998-2000 nell'1,8% per il 1998, nell'1,5% per ciascuno degli anni 1999 e 2000.

Il baricentro era invece rappresentato dalla costruzione di apposite risorse presso gli enti per sostenere l'erogazione degli emolumenti di posizione e di risultato. Alla retribuzione di posizione, variabile attualmente da 17 a 82 milioni di lire, si aggiungeva la retribuzione di

---

[62] Il referto della Sezione sulla gestione finanziaria degli enti per l'esercizio 1997 esaminava la complessa vicenda della sanatoria (art. 6, c.17 legge n.127 del 1997; art. 2, c.19 legge n.191 del 1998) degli inquadramenti del personale dei predetti enti proseguiti per anni in difformità dalla disciplina dei contratti collettivi nazionali di cui al d.P.R. n.347 del 1983.

risultato, praticamente non limitata dall'accordo, i cui criteri di determinazione sono definiti annualmente.

Nel complesso, a regime, il trattamento lordo d'ingresso dei nuovi dirigenti dovrebbe risultare simile ai minimi retributivi della categoria del settore privato.

Nell'anno 2001 il comparto in esame è stato caratterizzato da una tornata contrattuale relativa al trattamento economico (biennio 2000-2001) sia per la dirigenza che per il personale non dirigenziale particolarmente complessa, caratterizzata da molteplici atti di indirizzo dei Comitati di settore, da altrettanti provvedimenti del Governo resi sugli atti di indirizzo e da una serie di raccomandazioni da parte delle Sezioni Riunite in parte disattese dall'ARAN.

Il referto delle Sezioni Riunite sul costo del lavoro pubblico nell'anno 2000, che ha visto la luce recentemente, riferisce diffusamente su tale materia e ad esso si fa rinvio.

Per completezza di trattazione si deve comunque ricordare che non risulta ancora sottoscritto il contratto biennale per l'area della dirigenza, dopo che la Corte dei conti ha ritenuto l'insussistenza dei requisiti minimi di compatibilità economica e finanziaria (deliberazione 3 novembre 2001), statuendo nella successiva adunanza delle Sezioni Riunite del 13 dicembre 2001 di riferire al Parlamento con specifica relazione, a seguito della riformulazione della relazione tecnica da parte dell'ARAN.

Ha osservato in particolare la Corte come il tasso d'incremento massimo della retribuzione (individuato dal Comitato di settore in una percentuale pari al 3,3% della retribuzione media precedente) sia significativamente superiore anche al tasso di inflazione al consumo fissato nei documenti di programmazione economico-finanziaria al 2,6% per l'anno 2000, ed al 2,8% per il 2001. Sussiste tra l'altro il rischio concreto di peggioramento della situazione finanziaria degli enti locali di dimensioni medie e piccole, in cui all'aumento della spesa per il personale non corrisponda un aumento di entrate proprie o derivate.

Poiché, inoltre, le intere risorse della tornata contrattuale venivano destinate all'incremento degli emolumenti fissi, era impossibile ogni valutazione in merito alla compatibilità economica e finanziaria della retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti.

Nell'ottobre 2001 è stato viceversa sottoscritto dalle parti il contratto riguardante il biennio economico 2000-2001 a favore del personale non dirigenziale, pur carente della certificazione positiva della Corte dei conti, che nella deliberazione del 4 luglio 2001 aveva ravvisato l'insussistenza delle condizioni di compatibilità economica e finanziaria e, successivamente, dopo la riquantificazione degli oneri da parte dell'ARAN, aveva mantenuto fermo il proprio orientamento riferendo al Parlamento (deliberazione 3 agosto 2001).

Dal punto di vista dei contenuti il predetto accordo concede incrementi di circa 152.000 lire medie mensili lorde per il recupero della differenza tra inflazione programmata e reale. Per la contrattazione integrativa ogni ente potrà stabilire importi aggiuntivi nel rispetto di alcuni indicatori di "gestione virtuosa". Per la previdenza complementare, infine, le amministrazioni parteciperanno con una quota pari all'1% del costo medio pro-capite del personale.

L'orientamento negativo espresso dalle Sezioni Riunite in proposito ha riguardato vari ed essenziali aspetti tecnici:

- il rilevato incremento medio della massa salariale pari al 4,3%, superiore dell'1,5% al tasso d'inflazione programmata, non può considerarsi compatibile sotto il profilo economico e finanziario in mancanza di dimostrazione della sostenibilità dei relativi oneri a carico della moltitudine di enti del comparto;
- la facoltà per ciascun ente di incrementare le risorse da destinare alla contrattazione decentrata previo raggiungimento di alcuni parametri di "virtuosità" senza un limite prefissato, suscita perplessità;
- l'abbandono dichiarato del limite del costo medio per l'attuazione di percorsi formativi senza l'elaborazione di criteri differenti ma di moderazione dell'incremento di spesa, snatura la funzione istituzionale del fondo unico di amministrazione, concretando la

possibilità di un continuo slittamento verso l'alto del personale, a ruolo aperto e senza più tetti certi;

- l'intero incremento di spesa può in linea di principio finanziare esclusivamente miglioramenti stipendiali non collegati ad un aumento dei livelli di efficienza e di efficacia dei servizi. D'altro canto le Sezioni Riunite hanno prospettato più volte, anche a proposito di altri comparti non statali, il rischio dell'utilizzo improprio dei fondi unici di amministrazione, con riguardo per esempio alla prassi di finanziare con essi emolumenti fissi e continuativi, correlati a diritti soggettivi, che alla cessazione dal servizio degli aventi diritto, vengono automaticamente riassegnati ai fondi, determinando così una invarianza della spesa per il personale pur in presenza di un programma di riduzione dei dipendenti.

Nell'apposita relazione al Parlamento le Sezioni Riunite hanno in definitiva richiamato l'attenzione sulla necessità di scongiurare il fenomeno della rincorsa salariale nel pubblico impiego e di evitare meccanismi capaci di porre la spesa per il personale degli enti locali fuori di ogni controllo e previsione.

8.5.1 Dati della retribuzione media pro-capite.

La retribuzione media pro-capite va considerata, come noto, elemento di connessione tra la struttura della consistenza del personale e la composizione della relativa spesa. Si tratta di un dato particolarmente significativo, in quanto tiene conto sia della retribuzione tabellare e dei compensi accessori sia della distribuzione del personale nelle qualifiche sia, infine, dell'anzianità di servizio. Le analisi di compatibilità economica, cioè le verifiche della dinamica delle retribuzioni del personale pubblico rispetto alle grandezze macroeconomiche (in particolare il tasso di inflazione previsto) considerate nei documenti di programmazione, negli accordi sulla politica dei redditi e nelle leggi finanziarie, adoperano appunto la nozione di retribuzione media pro-capite accanto, ovviamente, ad altri parametri fondamentali.

I benefici tabellari, di per sé moderati, previsti dal contratto collettivo del personale non dirigente del comparto per il biennio 1998-1999 sono stati erogati nel corso del 1999, mentre gli istituti economici accessori demandati agli accordi decentrati hanno pesato a partire dall'esercizio 2000. Ciò vale "a fortiori" per il contratto dei dirigenti, stipulato a dicembre 1999.

Resta da dire, in linea di massima, che le risorse finanziarie destinate a compensare la qualità del lavoro individuale del personale non dirigente sono state nel periodo in esame ancora modeste e, pertanto, difficilmente in grado di incentivare il miglioramento delle prestazioni offerte.

Le tavole 5, 6 e 7 allegate, ciascuna riferita ad una tipologia di enti, espongono per il 1999 ed il 2000 gli elementi fondamentali ed accessori che costituiscono la retribuzione media mensile di tutto il personale (direttori generali, dirigenti a tempo indeterminato, dipendenti delle aree A,B,C, D) nonché di quello restante, ripartito tra contrattisti o equiparati, dipendenti a tempo determinato e collaboratori a tempo determinato. Nel 2000 la RGS ha inserito tra il restante personale i soggetti con contratto di fornitura di lavoro temporaneo e quelli con contratto di formazione-lavoro, che però per ragioni di comparabilità con l'anno precedente la Sezione non ha preso in considerazione (v. sopra il prospetto di distribuzione del restante personale).

Si fa rinvio direttamente alla lettura dei dati, osservando che la struttura degli emolumenti della dirigenza è la più elastica, in virtù della retribuzione di posizione e di risultato che incidono maggiormente rispetto al totale. Risulta comunque che la retribuzione complessiva dei dirigenti generali delle province è la più elevata, quella degli altri dirigenti è leggermente maggiore nelle comunità montane. Per il personale dei livelli ed il restante personale si rilevano oscillazioni di varia entità.

La retribuzione media dei dirigenti è risultata nell'aggregato poco più bassa del triplo della retribuzione media del personale dei livelli considerato unitariamente.

I dipendenti degli ex livelli inquadrati nell'area A sono destinati, in base alle previsioni dell'accordo collettivo economico per il biennio 2000-2001, a transitare nell'area B.

I dati RGS disponibili rendono difficile valutare se la spesa complessiva erogata per la massa salariale sia stata effettivamente contenuta a causa della diminuzione nel tempo del personale in servizio.

8.5.2 Dati del costo del personale e del lavoro

Le tavole 8, 9 e 10 allegate mostrano i valori assoluti e la composizione percentuale del costo del personale e del lavoro per ciascuna categoria di enti nel triennio, evidenziando l'incidenza delle voci di spesa per la retribuzione lorda (emolumenti fissi ed accessori) e di quelle aggiuntive che, secondo la classificazione della RGS, formano appunto il costo del personale e del lavoro. Per la comparabilità dei dati nel periodo in esame, si tenga presente che nel biennio 1999-2000 la RGS ha introdotto la voce IRAP (che ha inciso per il 6,5% sul costo del personale); nel 2000 sono state considerate a parte le spese per retribuzioni ai dipendenti con contratto di lavoro interinale (0,11% del costo del personale) e quelle per i lavoratori socialmente utili (0,38%).

Le somme rimborsate o ricevute si riferiscono ai dipendenti in posizione di comando o di fuori ruolo. La dizione "altre spese" indica le indennità di fine rapporto o comunque emolumenti corrisposti al personale cessato dal servizio.

Rispetto al costo del lavoro (=100), l'incidenza della spesa per le retribuzioni ha oscillato nel periodo tra il 72% delle province nel 1999 ed il 78% dei comuni nel 2000.

La seconda voce più rilevante è naturalmente rappresentata dai contributi previdenziali ed assistenziali a carico degli enti: la percentuale più bassa del 18,70% risulta nelle province per il 1999.

Rispetto al costo del lavoro, l'incidenza più alta del costo del personale è risultata il 98% del 1999 per i comuni e quella più bassa l'88,60% del 1998 per le comunità montane.

Le residue voci del costo del lavoro sono abbastanza disomogenee e si presentano come ogni anno di difficile valutazione in termini generali, perché per loro natura dovrebbero essere analizzate nel quadro delle strategie e della gestione di bilancio perseguite da ciascun ente. Si tratta infatti di poste sulle quali essi godono di una certa libertà di azione, ma nel complesso pesano poco sull'onere totale del costo del lavoro.

Per quanto riguarda le spese per la formazione del personale, si rammenta in via generale che tale problematica investe ormai tutti i settori produttivi nonché la pubblica amministrazione, perché si lega allo sviluppo economico nazionale. Al potenziamento delle strutture formative italiane nel settore pubblico si accompagna oggi una notevole serie di progetti ed iniziative specifiche. Il FORMEZ, per esempio, opera a livello territoriale ed orienta le sue attività verso gli enti regionali e locali fornendo progetti formativi, consulenze e sostegno vario per l'allestimento di singole iniziative di formazione coerenti con le scelte strategiche degli enti stessi.

8.5.3 Indicatori applicati ai comuni

Come accennato all'inizio del capitolo, la Sezione ha realizzato la tavola 11 allegata, applicando ai dati di fonte RGS del biennio 1999-2000 una serie di 14 indicatori semplici, scelti tra quelli utilizzati dalla Corte dei conti per le indagini sul personale.

Si rinvia alla lettura dei dati, aggiungendo solo alcune precisazioni ed osservazioni.

L'indicatore 1 di copertura dell'organico del personale a tempo indeterminato (direttori generali, dirigenti e livelli) consente di apprezzare se i dipendenti in servizio siano adeguati o meno alle esigenze di funzionalità degli enti alla stregua dei provvedimenti organizzativi assunti. I numeri esposti depongono a favore di un aumento della percentuale di copertura.

La consistenza media annuale del personale (dirigenza, livelli e restante personale) è misurata dall'indicatore 2 (forza lavoro media) ed è espressa in termini di uomo-anno (mensilità erogate/12). Sono così scontati i movimenti di personale avvenuti nel periodo in esame.

Gli indicatori 3 e 4 mostrano l'incidenza del personale a tempo determinato rispetto al totale dei dipendenti di ruolo (quindi il grado di diffusione dei rapporti di lavoro stabile) e , rispettivamente il cosiddetto carico della dirigenza, cioè il numero dei dipendenti gestito mediamente da un singolo dirigente.

L'indicatore 5, che rappresenta l'incidenza del personale dei livelli in regime di lavoro a tempo parziale rispetto al totale della categoria, è degno di attenzione perché tale istituto è incoraggiato da anni in sede normativa e di contrattazione, tanto che i contratti nazionali 1998-2001 fanno confluire le minori spese derivanti dall'applicazione del part-time nel fondo unico di amministrazione. Risulta in concreto un'apprezzabile tendenza all'aumento di utilizzo del tempo parziale.

L'indicatore 6, che restituisce la percentuale di assenza dei dipendenti calcolata secondo la formula: totale assenze/ (251 x totale personale in servizio), risulta stabile sull'8%.

L'indicatore 7 misura il rapporto di sostituzione del personale cessato (tasso del turn-over) e, quando è inferiore all'unità segnala che le assunzioni non compensano le uscite dal servizio. Nel caso in esame l'indice è appunto notevolmente inferiore all'unità.

Gli indicatori 8 e 9 si riferiscono alla spesa media lorda annuale per i dirigenti e per il personale dei livelli. Per il 1999 e 2000 l'importo per i dirigenti è stato calcolato tenendo conto delle indennità di posizione e di risultato.

Il successivo e conseguenziale *indicatore 10* evidenzia una forbice retributiva tra dirigenti e livelli inferiore a 3.

L'impiego dell'*indicatore 11* (costo del personale unitario medio giornaliero) permette di ricomporre il costo di 1 giorno lavorativo secondo la formula: costo del personale/251 giorni lavorativi.

L'indicatore 12 (costo del personale unitario medio per giornata lavorata) restituisce il costo di 1 giorno effettivamente lavorato ed è più elevato del precedente, perché fermo restando il valore del numeratore (costo del personale) i giorni lavorati posti al denominatore della frazione sono nell'anno meno di quelli lavorativi, secondo la formula: costo del personale/giornate lavorate (cioè giorni lavorativi per dipendenti medi nell'anno meno le assenze totali).

L'indicatore 13 misura l'incidenza delle assenze sul costo unitario del personale in base all'esito degli indicatori 11 e 12. Infatti, essendo l'unica differenza tra i due costituita proprio dalle assenze dei dipendenti, il loro rapporto misura l'incidenza di queste ultime sul costo del personale e, come si vede, si mantiene al 9%.

L'indicatore 14, infine, restituisce l'incidenza delle spese per l'attività di formazione dei dipendenti rispetto agli emolumenti fondamentali erogati nel triennio e mostra una percentuale sempre inferiore all'1%. Si tenga presente al riguardo che nell'accordo collettivo nazionale del comparto è posto l'obiettivo minimo di destinare entro il 2001 alla formazione l'1% del monte salari ovvero della spesa complessiva del personale (art. 23).

TAVOLA 1

Anni 1998-2000. Calcolo della forza lavoro media.

1998								
ENTI	Numero mensilità liquidate dirigenti	Media dirigenti	Numero mensilità liquidate personale dei livelli	Media dipendenti dei livelli	Numero mensilità liquidate restante personal	Media restante personale	Totale mensilità liquidate	Totale dipendenti medi nell'anno
Province	17.978	1.498	705.740	58.812	32.827	2.736	756.545	63.04
Comuni	60.227	5.019	5.695.520	474.627	337.250	28.104	6.092.997	507.75
C. Montane	3.782	315	66.696	5.558	21.392	1.783	91.870	7.65
Totale generale	**81.987**	**6.832**	**6.467.956**	**538.996**	**391.469**	**32.622**	**6.941.412**	**578.45**

1999								
ENTI	Numero mensilità liquidate dirigenti	Media dirigenti	Numero mensilità liquidate personale dei livelli	Media dipendenti dei livelli	Numero mensilità liquidate restante personal	Media restante personale	Totale mensilità liquidate	Totale dipendenti medi nell'anno
Province	18.153	1.513	700.613	58.384	33.632	2.803	752.398	62.70
Comuni	58.162	4.847	5.757.404	479.784	415.383	34.615	6.230.949	519.24
C. Montane	3.799	317	67.968	5.664	20.797	1.733	92.564	7.71
Totale generale	**80.114**	**6.676**	**6.525.985**	**543.832**	**469.812**	**39.151**	**7.075.911**	**589.65**

2000								
ENTI	Numero mensilità liquidate dirigenti	Media dirigenti	Numero mensilità liquidate personale dei livelli	Media dipendenti dei livelli	Numero mensilità liquidate restante personal	Media restante personale	Totale mensilità liquidate	Totale dipendenti medi nell'anno
Province	18.219	1.518	455.322	37.944	24.096	2.008	497.637	41.47
Comuni	59.019	4.918	5.184.918	432.077	390.911	32.576	5.634.848	469.57
C. Montane	3.583	299	69.378	5.782	25.149	2.096	98.110	8.17
Totale generale	**80.821**	**6.735**	**5.709.618**	**475.802**	**440.156**	**34.672**	**6.230.595**	**519.21**

TAVOLA 2

Anni 1999 - 2000. Quadro analitico in percentuale dell'anzianità di servizio, per fasce decennali, del personale a tempo indeterminato e di quello contrattista o equiparato, unico rilevato dalla RGS per il restante personale

TIPO ENTE	PERSONALE	1999					
		personale in servizio (a)	0 -10 anni (b)	11 - 20 anni (c)	21 - 30 anni (d)	31 – 40 anni (e)	oltre 40 anni (f)
Province	Dirigenti + dir. Gen.	1.523	23%	29%	33%	13%	1%
	Personale dei livelli	59.702	37%	37%	22%	3%	0%
	pers. contratt. o equip.	109	54%	41%	4%	1%	0%
	Totale	**61.225**	**37%**	**37%**	**23%**	**3%**	**0%**
Comuni	Dirigenti + dir. Gen.	5.072	22%	29%	36%	11%	1%
	Personale dei livelli	479.758	31%	40%	26%	2%	0%
	pers. contratt. o equip.	1.042	25%	32%	48%	2%	0%
	Totale	**485.872**	**31%**	**40%**	**26%**	**2%**	**0%**
C. Montane	Dirigenti + dir. Gen.	318	15%	54%	27%	4%	0%
	Personale dei livelli	5.789	36%	43%	22%	1%	0%
	pers. contratt. o equip.	345	42%	42%	17%	0%	0%
	Totale	**6.452**	**35%**	**43%**	**22%**	**1%**	**0%**
Totale dirigenti		6.913	22%	30%	35%	11%	1%
Totale personale dei livelli		545.249	28%	40%	26%	2%	0%
Totale pers. contratt. o equiparato		1.496	31%	35%	38%	2%	0%
TOTALE		**553.658**	**32%**	**40%**	**26%**	**2%**	**0%**

TIPO ENTE	PERSONALE	2000					
		personale in servizio (a)	0 -10 anni (b)	11 - 20 anni (c)	21 - 30 anni (d)	31 - 40 anni (e)	oltre 40 anni (f)
Province	Dirigenti + dir. Gen.	1.504	23%	31%	34%	11%	1%
	Personale dei livelli	40.624	39%	36%	22%	3%	0%
	pers. contratt. o equip.	121	59%	35%	6%	1%	0%
	Totale	**42.128**	**38%**	**35%**	**23%**	**3%**	**0%**
Comuni	Dirigenti + dir. Gen.	4.933	22%	28%	38%	11%	1%
	Personale dei livelli	429.699	31%	38%	28%	2%	0%
	pers. contratt. o equip.	1.043	32%	33%	33%	3%	0%
	Totale	**434.632**	**31%**	**38%**	**28%**	**3%**	**0%**
C. Montane	Dirigenti + dir. Gen.	1	14%	51%	31%	5%	0%
	Personale dei livelli	5.917	36%	36%	27%	1%	0%
	pers. contratt. o equip.	417	35%	36%	30%	0%	0%
	Totale	**6.335**	**35%**	**37%**	**27%**	**1%**	**0%**
Totale dirig. + dirett. gen.		6.438	22%	29%	37%	11%	1%
Totale personale dei livelli		476.240	32%	38%	28%	3%	0%
Totale pers. contratt. o equip.		1.581	35%	34%	30%	2%	0%
TOTALE		**482.678**	**32%**	**37%**	**28%**	**3%**	**0%**

TAVOLA 3

Anni 1998 - 2000. Andamento delle cessazioni dal servizio.

TIPO ENTE	PERSONALE	1998			1999			2000		
		Totale cessati	Pers. in servizio	% cessati su pers. in servizio	Totale cessati	Pers. in servizio	% cessati su pers. in servizio	Totale cessati	Pers. in servizio	% cessati su pers. in servizio
Province	Dirigenti a t. indet. + Dir.gen.	78	1.498	5,2%	264	1.523	17,3%	105	1.504	7,0%
	Personale dei livelli	1.862	58.683	3,2%	2.414	59.592	4,1%	22.476	40.624	55,3%
	Totale	**1.950**	**60.181**	**3,2%**	**4.157**	**61.115**	**6,8%**	**22.581**	**42.128**	**53,6%**
Comuni	Dirigenti a t. indet.+ Dir.gen.	297	4.987	6,0%	622	4.951	12,6%	315	4.933	6,4%
	Personale dei livelli	17.990	481.857	3,7%	21.747	479.209	4,5%	68.519	429.699	15,9%
	Totale	**18.476**	**486.844**	**3,8%**	**32.373**	**484.160**	**6,7%**	**68.834**	**434.632**	**15,8%**
C. Montane	Dirigenti a t. indet. + Dir.gen.	13	323	4,0%	31	318	9,9%	14	297	4,7%
	Personale dei livelli	290	5.790	5,0%	315	5.777	5,5%	254	5.917	4,3%
	Totale	**320**	**6.113**	**5,2%**	**320**	**6.095**	**5,3%**	**268**	**6.214**	**4,3%**
Dirigenti a t. indet. + Dir.gen.		388	6.808	5,7%	917	6.792	13,5%	434	6.734	6,4%
Personale dei livelli		20.142	546.330	3,7%	24.476	544.578	4,5%	91.249	476.240	19,2%
TOTALE GENERALE		**20.746**	**553.138**	**3,8%**	**36.850**	**551.370**	**6,7%**	**91.683**	**482.974**	**19,0%**

TAVOLA 4

Anni 1998 - 2000. Andamento delle assunzioni in servizio

TIPO ENTE	PERSONALE	1998			1999			2000		
		Totale assunti	Pers. in servizio	% assunti su pers. in servizio	Totale assunti	Pers. in servizio	% assunti su pers. in servizio	Totale assunti	Pers. in servizio	% assunti su pers. in servizio
Province	Dirigenti a t. indet. + Dir.gen.	56	1.498	3,7%	66	1.523	4,3%	60	1.504	4,0%
	Personale dei livelli	2.071	58.683	3,5%	3.455	59.592	5,8%	3.162	40.624	7,8%
	Totale	**2.138**	**62.592**	**3,4%**	**3.655**	**61.115**	**6,0%**	**3.655**	**42.128**	**8,7%**
Comuni	Dirigenti a t. indet. + Dir.gen.	210	4.987	4,2%	198	4.951	4,0%	207	4.933	4,2%
	Personale dei livelli	19.053	481.857	4,0%	19.596	479.209	4,09%	19.497	429.699	4,5%
	Totale	**19.447**	**511.673**	**3,8%**	**20.684**	**484.160**	**4,3%**	**20.684**	**434.632**	**4,8%**
C. Montane	Dirigenti a t. indet. + Dir.gen.	8	323	2,5%	24	318	7,5%	9	297	3,0%
	Personale dei livelli	607	5.790	10,5%	477	5.777	8,3%	369	5.917	6,2%
	Totale	**628**	**7.592**	**8,3%**	**521**	**6.095**	**8,5%**	**378**	**6.214**	**6,1%**
Dirigenti a t. indet. + Dir.gen.		274	6.808	4,0%	288	6.792	4,2%	276	6.734	4,1%
Personale dei livelli		21.731	546.330	4,0%	23.528	545.249	4,3%	23.028	476.240	4,8%
TOTALE GENERALE		**22.213**	**581.857**	**3,8%**	**24.860**	**551.370**	**4,5%**	**23.304**	**482.974**	**4,8%**

TAVOLA 5

Province. Anni 1999-2000. Retribuzione media lorda mensile pro-capite del personale in servizio.

(in migliaia di lire)

1999									
QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. st.	Recuperi ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Direttori generali	**6.234**	**331**	**0**	**475**	**238**	**0**	**5.004**	**1**	**12.281**
Dirigenti	**3.012**	**1.099**	**261**	**558**	**181**	**2**	**1.235**	**14**	**6.334**
Pos. econ. D	1.790	1.042	135	256	28	18	64	4	3.329
Pos. econ. C	1.382	1.014	93	210	20	41	30	5	2.785
Pos. econ. B	1.189	1.006	65	189	15	78	11	4	2.549
Pos. econ. A	1.026	993	47	166	20	103	11	3	2.363
Media personale dei livelli	**1.347**	**1.014**	**85**	**205**	**21**	**60**	**29**	**4**	**2.757**
Personale contrattista o equiparato	1.874	384	0	239	4	37	52	131	2.459
Personale a tempo determinato	1.173	919	3	170	24	43	24	0	2.356
Collaboratore a tempo determinato	2.308	651	1	165	2	23	79	8	3.221

2000									
QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. st.	Recuperi ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Direttori generali	**7.737**	**410**	**31**	**149**	**121**	**0**	**4.386**	**18**	**12.817**
Dirigenti	**3.129**	**1.109**	**261**	**586**	**184**	**2**	**1.196**	**10**	**6.457**
Pos. econ. D	1.863	1.037	122	258	41	16	74	6	3.405
Pos. econ. C	1.418	1.008	76	203	19	40	38	4	2.799
Pos. econ. B	1.223	1.003	59	188	17	74	14	4	2.574
Pos. econ. A	1.040	977	42	163	20	117	17	3	2.372
Media personale dei livelli	**1.386**	**1.006**	**75**	**203**	**24**	**62**	**35**	**4**	**2.787**
Personale contrattista o equiparato	1.446	512	6	273	86	73	68	219	2.245
Personale a tempo determinato	1.197	822	14	164	70	21	28	9	2.308
Collaboratore a tempo determinato	1.889	486	3	104	0	2	48	5	2.528

TAVOLA 6

Comuni. Anni 1999 - 2000. Retribuzione media lorda mensile pro-capite del personale in servizio.

(in migliaia di lire)

1999									
QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. st.	Recuperi ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Direttori generali	**6.234**	**331**	**0**	**475**	**238**	**0**	**5.004**	**1**	**12.281**
Dirigenti	**3.012**	**1.099**	**261**	**558**	**181**	**2**	**1.235**	**14**	**6.334**
Pos. econ. D	1.790	1.042	135	256	28	18	64	4	3.329
Pos. econ. C	1.382	1.014	93	210	20	41	30	5	2.785
Pos. econ. B	1.189	1.006	65	189	15	78	11	4	2.549
Pos. econ. A	1.026	993	47	166	20	103	11	3	2.363
Media personale dei livelli	**1.347**	**1.014**	**85**	**205**	**21**	**60**	**29**	**4**	**2.757**
Personale contrattista o equiparato	1.874	384	0	239	4	37	52	131	2.459
Personale a tempo determinato	1.173	919	3	170	24	43	24	0	2.356
Collaboratore a tempo determinato	2.308	651	1	165	2	23	79	8	3.221

2000									
QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. st.	Recuperi ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Direttori generali	**7.737**	**410**	**31**	**149**	**121**	**0**	**4.386**	**18**	**12.817**
Dirigenti	**3.129**	**1.109**	**261**	**586**	**184**	**2**	**1.196**	**10**	**6.457**
Pos. econ. D	1.863	1.037	122	258	41	16	74	6	3.405
Pos. econ. C	1.418	1.008	76	203	19	40	38	4	2.799
Pos. econ. B	1.223	1.003	59	188	17	74	14	4	2.574
Pos. econ. A	1.040	977	42	163	20	117	17	3	2.372
Media personale dei livelli	**1.386**	**1.006**	**75**	**203**	**24**	**62**	**35**	**4**	**2.787**
Personale contrattista o equiparato	1.446	512	6	273	86	73	68	219	2.245
Personale a tempo determinato	1.197	822	14	164	70	21	28	9	2.308
Collaboratore a tempo determinato	1.889	486	3	104	0	2	48	5	2.528

TAVOLA 7

Comunità montane. Retribuzione media lorda mensile pro-capite, in migliaia, del personale in servizio.

(in migliaia di lire)

1999									
QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. st.	Recuperi ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Direttori generali	**3.145**	**815**	**349**	**398**	**75**	**0**	**2.807**	**0**	**7.589**
Dirigenti	**2.993**	**1.102**	**213**	**474**	**206**	**6**	**1.383**	**1**	**6.376**
Pos. econ. D	1.773	1.036	132	249	31	38	196	4	3.451
Pos. econ. C	1.423	1.007	93	211	27	74	48	6	2.877
Pos. econ. B	1.218	980	63	189	32	74	43	6	2.593
Pos. econ. A	1.020	953	65	167	28	134	20	3	2.384
Media personale dei livelli	**1.359**	**994**	**88**	**204**	**30**	**80**	**77**	**5**	**2.826**
Personale contrattista o equiparato	1.674	414	27	254	6	6	114	36	2.459
Personale a tempo det.	1.201	742	8	128	56	16	38	1	2.188
Collaboratore a tempo determinato	1.083	907	0	10	1	0	611	0	2.612

2000									
QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. st.	Recuperi ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Direttori generali	**2.723**	**562**	**82**	**384**	**31**	**0**	**3.243**	**0**	**7.024**
Dirigenti	**3.099**	**1.107**	**210**	**517**	**223**	**3**	**1.429**	**2**	**6.586**
Pos. econ. D	1.875	1.050	140	267	267	32	295	4	3.922
Pos. econ. C	1.472	1.025	104	211	33	71	50	8	2.959
Pos. econ. B	1.261	994	78	185	30	70	45	3	2.661
Pos. econ. A	105	979	81	166	38	114	12	3	1.491
Media personale dei livelli	**1.178**	**1.012**	**101**	**207**	**92**	**72**	**100**	**4**	**2.758**
Personale contrattista o equiparato	1.620	547	29	296	28	9	35	30	2.534
Personale a tempo det.	1.556	584	9	133	203	10	39	1	2.532
Collaboratore a tempo determinato	1.202	1.523	80	6	0	1	100	0	2.913

TAVOLA 8

Province. Anni 1998 - 2000. Composizione del costo del personale e del lavoro

(migliaia)

DESCRIZIONE	1998		1999		2000	
spese per competenze fisse (tab. 8A - RGS)	2.057.261.854	65,33%	2.087.872.541	63,05%	1.475.852.865	63,29%
spesa per competenze accessorie (tab. 8C - RGS)	234.406.011	7,44%	298.040.846	9,00%	261.619.663	11,22%
spesa retribuzioni lorde	**2.291.667.865**	**72,77%**	**2.385.913.387**	**72,05%**	**1.737.472.528**	**74,51%**
contributi a carico dell'amministrazione	772.766.378	24,54%	620.223.575	18,73%	465.660.285	19,97%
contributi	**772.766.378**	**24,54%**	**620.223.575**	**18,73%**	**465.660.285**	**19,97%**
spese per indennità di missione e trasferimento (a)	28.587.148	0,91%	28.835.408	0,87%	31.306.304	1,34%
altre spese (b)	49.040.103	1,56%	48.846.004	1,48%	49.310.681	2,11%
totale (a+b)	**77.627.251**	**2,46%**	**77.681.412**	**2,35%**	**80.616.985**	**3,46%**
somme rimborsate alle amministrazioni	7.141.483	0,23%	8.497.842	0,26%	2.466.609.660	105,77%
IRAP			212.049.057	6,40%	152.827.348	6,55%
spese retribuzioni lavoratori con contr. fornit. lav. temp.					2.567.846	0,11%
spese per l.s.u.					8.804.571	0,38%
costo del personale	**3.107.943.364**	**97,83%**	**3.049.700.244**	**63,74%**	**2.268.897.402**	**97,29%**
rimborsi ricevuti dalle amministrazioni	34.118.130	1,09%	34.118.130	1,03%	14.852.396	0,64%
spese per gestione mense/assegni di vitto	2.499.237	0,08%	3.826.350	0,08%	3.247.538	0,14%
spese per erogazione buoni pasto	28.549.626	0,91%	1.057.092.051	22,45%	34.434.708	1,48%
spese per vestiario per i dipendenti	2.499.237	0,08%	7.668.947	0,16%	8.703.769	0,37%
spese per il benessere del personale	9.131.514	0,29%	58.363.511	1,24%	1.323.978	0,06%
spese per equo indennizzo al personale	1.138.773	0,04%	23.593.015	0,50%	423.351	0,02%
spese per la formazione del personale	971.452	0,03%	508.058.763	10,79%	11.458.641	0,49%
spese per la gestione dei concorsi	9.111.600	0,29%	10.983.725	0,23%	2.680.339	0,11%
spese varie	14.232.650	0,45%	23.593.015	0,50%	15.578.893	0,67%
oneri acc. contratti fornitura lav. temporaneo					88.278	0,00%
totale	**68.134.089**	**2,17%**	**1.693.179.377**	**35,96%**	**77.939.495**	**3,34%**
costo del lavoro	**3.141.959.323**	**100,00%**	**4.708.761.491**	**100,00%**	**2.331.984.501**	**100,00%**

TAVOLA 9

Comuni. Anni 1998 - 2000. Composizione del costo del personale e del lavoro

(migliaia)

DESCRIZIONE	1998		1999		2000	
spese per competenze fisse (tab. 8A - RGS)	16.888.186.987	64,86%	17.431.124.138	68,08%	16.338.441.954	67,50%
spesa per competenze accessorie (tab. 8C - RGS)	2.065.245.532	7,93%	2.576.003.232	10,06%	2.595.389.983	10,72%
spesa retribuzioni lorde	**18.953.432.519**	**72,80%**	**20.007.127.370**	**78,14%**	**18.933.831.937**	**78,23%**
contributi a carico dell'amministrazione	6.551.819.209	25,16%	5.222.015.881	20,39%	5.083.087.501	21,00%
contributi	**6.551.819.209**	**25,16%**	**5.222.015.881**	**20,39%**	**5.083.087.501**	**21,00%**
spese per indennità di missione e trasferimento (a)	45.799.039	0,18%	49.515.387	0,19%	53.372.534	0,22%
altre spese (b)	415.433.348	1,60%	399.786.426	1,56%	386.282.884	1,60%
totale (a+b)	**461.232.387**	**1,77%**	**449.301.813**	**1,75%**	**439.655.418**	**1,82%**
somme rimborsate alle amministrazioni	70.150.996	0,27%	94.829.630	0,37%	98.399.269	0,41%
IRAP			1.714.834.816	6,70%	1.527.780.485	6,31%
spese retribuzioni lavoratori con contr. fornit. lav. temp.					13.613.584	0,06%
spese per l.s.u.					182.814.982	0,76%
costo del personale	**25.498.303.059**	**96,35%**	**25.140.113.012**	**98,18%**	**23.711.145.778**	**97,97%**
rimborsi ricevuti dalle amministrazioni	538.332.052	2,07%	538.332.052	2,10%	745.429.078	3,08%
spese per gestione mense/assegni di vitto	61.204.094	0,24%	64.748.222	0,25%	65.657.108	0,27%
spese per erogazioni buoni pasto	89.291.206	0,34%	107.481.704	0,42%	118.294.592	0,49%
spese per vestiario per i dipendenti	99.746.619	0,38%	103.873.425	0,41%	105.452.060	0,44%
spese per il benessere del personale	15.962.369	0,06%	15.495.408	0,06%	20.377.417	0,08%
spese per equo indennizzo al personale	8.299.233	0,03%	8.464.930	0,03%	5.906.278	0,02%
spese per la formazione del personale	63.047.925	0,24%	85.925.075	0,34%	96.723.145	0,40%
spese per la gestione dei concorsi	30.499.745	0,12%	38.063.130	0,15%	25.871.410	0,11%
spese varie	43.117.759	0,17%	40.897.014	0,16%	48.412.814	0,20%
oneri acc. contratti fornitura lav. temporaneo					5.717.923	0,02%
totale	**411.168.950**	**1,59%**	**464.948.908**	**1,82%**	**492.412.747**	**2,03%**
costo del lavoro	**25.909.472.009**	**100,00%**	**25.605.061.920**	**100,00%**	**24.203.558.525**	**100,00%**

TAVOLA 10

Comunità montane. Anni 1998 - 2000. Composizione del costo del personale e del lavoro

(migliaia)

DESCRIZIONE	1998		1999		2000	
spese per competenze fisse (tab. 8A - RGS)	264.856.533	64,86%	272.166.737	65,11%	298.642.216	73,42%
spesa per competenze accessorie (tab. 8C - RGS)	20.033.552	7,93%	26.384.831	6,49%	30.766.473	7,56%
spesa retribuzioni lorde	**284.890.085**	**72,80%**	**298.551.568**	**73,39%**	**329.408.689**	**74,20%**
contributi a carico dell'amministrazione	93.190.680	25,16%	79.628.597	19,58%	85.223.493	19,20%
contributi	**93.190.680**	**25,16%**	**79.628.597**	**19,58%**	**85.223.493**	19,20%
spese per indennità di missione e trasferimento (a)	45.799.039	0,18%	4.018.819	0,99%	4.558.976	1,03%
altre spese (b)	23.201.408	1,60%	7.907.652	1,94%	8.007.996	1,80%
totale (a+b)	**69.000.447**	**1,77%**	**11.926.471**	**2,93%**	**12.566.972**	**2,83%**
somme rimborsate alle amministrazioni	70.150.996	0,27%	4.852.701	4,74%	3.525.266	0,79%
IRAP			23.106.848	5,68%	26.821.226	6,04%
spese retribuzioni lavoratori con contr. fornit. lav. temp.					274.436	0,06%
spese per l.s.u.					1.478.592	0,33%
costo del personale	**430.535.905**	**88,62%**	**390.106.636**	**95,90%**	**425.720.562**	**95,90%**
rimborsi ricevuti dalle amministrazioni	16.545.307	2,07%	19.275.780	4,74%	12.572.910	2,83%
spese per gestione mense/assegni di vitto	221.463	0,05%	647.164	0,16%	457.472	0,10%
spese per erogazioni buoni pasto	1.322.858	0,28%	1.474.339	0,36%	1.771.667	0,40%
spese per vestiario per i dipendenti	224.432	0,05%	218.969	0,05%	256.310	0,06%
spese per il benessere del personale	73.486	0,02%	66.174	0,02%	176.349	0,04%
spese per equo indennizzo al personale	29.643	0,01%	198.642	0,05%	28.798	0,01%
spese per la formazione del personale	1.765.649	0,37%	1.140.493	0,28%	1.356.955	0,31%
spese per la gestione dei concorsi	826.889	0,17%	616.732	0,15%	62.811	0,01%
spese varie	23.201.408	4,89%	12.306.242	3,03%	14.045.989	3,16%
oneri acc. contratti fornitura lav. temporaneo					45.832	0,01%
totale	**44.211.135**	**9,31%**	**16.668.755**	**4,10%**	**18.202.183**	**4,10%**
costo del lavoro	**474.747.040**	**100,00%**	**406.775.391**	**100,00%**	**443.922.745**	**100,00%**

TAVOLA 11

Anni 1998 - 2000. Comuni. Dati RGS ed indicatori elaborati dalla Sezione.

(dati finanziari in migliaia di lire)

Dati R.G.S.	1998	1999	2000	var.% anni 2000-1998
Dotaz. organica dirigenti	6.229	5.816	5.481	-12,01
Dirigenti in servizio	4.987	4.951	4.933	-1,08
ind. 1 -% Copertura dell'organico dei dirigenti	80	85	90	9,94
Dotaz. org. personale dei livelli	523.930	503.604	441.132	-15,80
Personale dei livelli in servizio	481.857	479.758	429.699	-10,82
ind. 1 - % Cop. dell'org. personale dei livelli	92	95	97	5,44
Totale dotaz. org.	530.159	509.420	446.613	-15,76
Totale pers.le a t. ind. in servizio	486.844	484.709	434.632	-10,72
ind. 1 -% Copertura complessiva dell'organico	91,83	95,15	97,32	5,49
Numero mensilità liquidate dirigenti (a)	60.227	58.162	59.019	-2,01
ind. 2 - Forza lavoro media dirigenti (b)	5.019	4.847	4.918	-2,01
Numero mensilità liquidate personale dei livelli (c)	5.695.520	5.757.404	5.184.918	-8,96
ind. 2 - Forza lavoro media personale dei livelli	474.627	479.784	432.077	-8,96
Numero mensilità liquidate restante personale (e)	337.250	415.383	390.911	15,91
ind. 2 - Forza lavoro media restante personale	28.104	34.615	32.576	15,91
Totale mensilità liquidate (a+c+e)	6.092.997	6.230.949	5.634.848	-7,52
ind. 2 - Forza lavoro media complessiva (B)	507.750	519.246	469.571	-7,52
Personale di ruolo (compresi i Dirigenti) - (a)	486.844	484.709	434.632	-10,72
Restante personale (b)	24.829	26.011	26.005	4,74
ind. 3 - rapporto rest.pers. / totale personale di ruolo (b/a)	5%	5%	6%	1%
Totale personale a t. indet. (dir. + liv.) (a)	486.844	484.709	434.632	-10,72
Dirigenti (b)	4.987	4.951	4.933	-1,08
ind. 4 - Carico dei dirigenti (a/b)	98	98	88	-9,52
personale liv. in p.time fino al 50% (a)	8.999	8.973	9.826	9,19
pers. liv. in p.time oltre il 50% (b)	6.459	8.618	10.068	55,88
personale livelli (c)	481.857	479.758	429.699	-10,82
ind. 5 -% del personale in part-time [100* (a+b)/c]	3,21	3,67	4,63	1,42
Totale personale in servizio a t. indet.	486.844	484.709	434.632	-10,72
Permessi retribuiti (gg)	2.197.462	2.295.973	2.061.752	-6,18
Malattia (gg)	6.890.164	7.161.725	5.576.034	-19,07
Scioperi (gg)	69.361	69.615	20.533	-70,40
Altre assenze (gg)	1.634.338	1.319.747	1.423.949	-12,87
Totale assenze (gg)	10.791.325	10.847.060	9.082.268	-15,84
ind. 6 - indice di ass. [tot. assenze / (251* tot. pers. in servizio)]	9%	9%	8%	-0,01
cessati nell'anno (a)	18.476	32.373	69.091	273,95
assunti nell'anno (b)	19.447	20.684	20.684	6,36
forza lavoro media (B)	507.750	519.246	469.571	-7,52
ind. 7 - Tasso di ricambio del personale [100 * (b-a)/B]	0	-2	-10	-10,50
spesa retrib. lorda dirigenti (a)	455.955.615	397.957.501	394.634.449	-13,45
forza lavoro media dirigenti (b)	5.019	4.847	4.918	-2,01
ind. 8 - spesa media retribuz. lorda annua dirigenti (a/b) °	90.847	82.107	80.239	-11,68
spesa retrib. lorda pers. livelli (a)	15.160.419.358	15.748.160.986	14.633.545.774	-3,48
forza lavoro media pers. liv. (b)	474.627	479.784	432.077	-8,96
ind. 9 - spesa media retrib. lorda annua pers. livelli (a/b) °°	31.942	32.823	33.868	6,03
° indicatore 8	90.847	82.107	80.239	-11,68
°° indicatore 9	31.942	32.823	33.868	6,03
ind. 10 - rapporto spesa retributiva dir/pers. livelli ind.8 / ind. 9	2,84	2,50	2,37	-0,47
Costo del personale	26.036.635.111	27.491.433.565	26.271.613.935	0,90
giorni lavorativi (251*B)	127.445.187	130.330.683	117.862.237	-7,52
ind. 11 - costo unit. medio giorn. (costo del pers. / gg. lavorativi)	204	211	223	18,60
assenze totali	10.791.325	10.847.060	9.082.268	-15,84
ind. 12 -costo un. m. giorn. lav.[costo del pers./(f.l.m.*gg.lavorat.)-ass. tot.]	223	230	242	8,21
ind. 13 - incidenza delle assenze sul costo del pers. (ind.11 / ind.12)	9,3	9,1	8,3	-0,90
Spesa per formazione (a) /*	63.047.925	85.925.075	96.723.145	53,41
massa stipendiale (richiamo su tab. 9A RGS della tab. 8A) - (b)	16.888.186.987	17.431.124.138	16.338.441.954	-3,26
ind. 14 - indice di formazione (% a/b)	0,37	0,49	0,59	0,22

9 La Gestione delle Entrate e delle Spese in c/capitale

9.1 Il quadro generale

Il Documento di Programmazione economico-finanziaria 2000-2003 stimava, per l'anno 2000, la spesa in conto capitale delle pubbliche amministrazioni in 86,4 migliaia di miliardi di lire, pari al 3,9 del PIL previsto, a fronte di 84,3 (4,0% del PIL) dell'anno 1999 e 85,7 (3,7% del PIL) dell'anno 2001, in un contesto, a legislazione vigente, in cui il rapporto deficit/PIL nell'anno 2000 era pari al 2,0% per annullarsi quasi nel 2003.

Dichiarato obiettivo primario del Governo era quello di proseguire nell'azione di risanamento dei conti pubblici indispensabile all'adempimento degli obblighi assunti in sede europea sulla progressiva riduzione dello stock di debito pubblico e sulla riduzione del rapporto deficit/PIL, il quale ultimo era programmaticamente fissato all'1,5% per il 2000. La correzione necessaria comportava una manovra di 11.500 miliardi di lire.

Il Governo, volendo, peraltro, reperire risorse per finanziare azioni dirette al sostegno dello sviluppo e al concorso che la politica di bilancio deve offrire per la realizzazione degli obiettivi di politica economica e sociale, pose in essere una correzione complessiva di 15.000 miliardi di lire, di cui 3.500 destinate ad essere restituite al sistema economico-sociale sotto forma di maggiori spese o di riduzione di imposta e 11.500 miliardi di lire destinate, per l'appunto, al riaggiustamento dei conti pubblici.

Il passaggio, così, dalle previsioni a legislazione vigente al quadro programmatico, portava le spese in c/ capitale delle pubbliche amministrazioni per l'anno 2000 a 87,9 migliaia di miliardi di lire pari al 4% del PIL. Il dato 1999 rimaneva stimato in 84,3[63] (4,0% del PIL) mentre il dato 2001 veniva rivisto in 88,7[64] (3,9% del PIL).

La struttura degli interventi correttivi includeva fra l'altro, per quello che qui interessa, il potenziamento delle iniziative dirette ad aumentare il concorso dei privati all'esercizio di attività e di servizi pubblici sia attraverso il finanziamento dei progetti di investimento sia attraverso la esternalizzazione di alcuni segmenti di attività pubblica.

Il conto consolidato delle amministrazioni pubbliche, riportato nella Relazione sull'andamento dell'economia nel 2000 e aggiornamento delle previsioni per il 2001, certificava, per l'anno 2000, uscite in c/capitale pari a 82.637[65] miliardi di lire pari allo 0,4% in meno rispetto alla stesso dato consolidato dall'anno 1999. In buona sostanza, la spesa in c/capitale, dopo il forte recupero realizzato nel precedente biennio, aveva risentito di una certa stasi degli investimenti pubblici, sia per la ormai venuta meno incidenza degli interventi per il Giubileo, sia per la decelerazione delle altre spese in c/capitale, come il venir meno degli esborsi per la restituzione dell'eurotassa contabilizzati nel 1999 in tale voce.

La Relazione generale sulla situazione economica del Paese -2000- indica, per gli investimenti diretti delle pubbliche amministrazioni, una spesa di 54.154 miliardi di lire[66], pari al 2,7% in più rispetto al 1999.

---

[63] A consuntivo il dato risultò, poi, essere 83,7 migliaia di miliardi di lire

[64] La stima dell'anno successivo corregge questo dato in 91,0 migliaia di miliardi di lire

[65] La Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2000, nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, espone un totale uscite in conto capitale pari a 55.887 miliardi di lire.
A ben guardare, il dato della Relazione generale sulla situazione economica del Paese coincide con quello della Relazione sull'andamento dell'economia: infatti, la differenza di 26.750 miliardi (82.637 – 55.887) è data dalle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS che l'ISTAT, in base alle regole europee, calcola in riduzione delle uscite in conto capitale. Con questa ultima impostazione contabile, l'indebitamento netto scende da 34.310 miliardi di lire a 7.560 e l'incidenza sul PIL passa dall'1,5% allo 0,3%. Occorre ancora ricordare che l'ISTAT, ad inizio 2002, ha corretto il dato indeb.netto/PIL2000 da 1,5 a 1,7.

[66] Si tratta di dati stimati riguardanti esclusivamente gli investimenti diretti delle pubbliche amministrazioni con l'esclusione, quindi, di tutti i contributi in c/capitale erogati sia ad altri enti pubblici che alle imprese.

In questo contesto, la spesa di comuni e province raggiunge i 26.990 miliardi di lire pari al 49,84% del totale della spesa di tutte le pubbliche amministrazioni. Sul dato 1999 l'incremento è di appena l'1,8%.

Appare confermato, quindi, il rallentamento nella dinamica di crescita della spesa per investimenti. Volendo, ora, guardare più in dettaglio gli enti oggetto dell'analisi (province, comuni e comunità montane) si osserva che, quanto alle fonti di finanziamento esterno e alle risorse per la copertura degli oneri indotti, particolare valore hanno i tradizionali trasferimenti erariali gestiti dal Ministero dell'Interno e il ricorso all'indebitamento.

La disciplina che regola i trasferimenti erariali in favore di province, comuni e comunità montane per il 2000 è contenuta nella legge 23 dicembre 1999, n.488 (legge finanziaria).

Sulla base di tale disciplina i contributi per lo sviluppo e gli investimenti sono stati: [67]

- per le province 211,15 miliardi di lire distinti in 209,09 miliardi provenienti dal fondo per lo sviluppo degli investimenti (ammortamento mutui) e in 2,06 miliardi provenienti dal fondo nazionale ordinario per gli investimenti;
- per i comuni 4.676,23 miliardi di lire distinti in 4.533 miliardi provenienti dal fondo per lo sviluppo degli investimenti (ammortamento mutui) e in 143,23 miliardi provenienti dal fondo nazionale ordinario per gli investimenti;
- per le comunità montane in 24,67 miliardi di lire provenienti dal fondo per lo sviluppo degli investimenti (ammortamento mutui).

Complessivamente i trasferimenti erariali per lo sviluppo degli investimenti, nell'anno 2000, assommano a 4.912,05 miliardi di lire, di cui 4.766,76 miliardi per ammortamento mutui.

Per ciò che attiene all'indebitamento rimane sempre prevalente il ricorso alla concessione di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti, nonostante che il suo ruolo si sia ridimensionato rispetto alle altre istituzioni di credito, pubbliche o private. La Cassa, nel 2000, ha concesso finanziamenti agli enti locali per 9.461,5 miliardi di lire ed ha effettuato erogazioni, sui mutui vigenti al 31 dicembre 2000, per 7.586,3 miliardi di lire[68]. Infine hanno rivestito un ruolo significativo, per il sostegno finanziario delle politiche territoriali di potenziamento delle infrastrutture, i trasferimenti in conto capitale dell'Unione europea, che trainano a loro volta la quota del necessario cofinanziamento nazionale (dello Stato, delle regioni, degli stessi enti locali).

Per quanto, invece, attiene all'autofinanziamento, è di interesse ricordare la vicenda legislativa degli ammortamenti. L'art. 167 del TUEL prescriveva di imputare sul conto del bilancio non meno del 30% del valore della quota annuale di ammortamento dei beni patrimoniali.

Questa disposizione, a livello di contabilità finanziaria, non si proponeva tanto di mettere in luce il costo, da imputare all'esercizio, dei beni ad utilizzazione pluriennale, quanto, piuttosto, di fornire un formidabile strumento di autofinanziamento degli investimenti.

L'ammortamento consente, infatti, un risparmio annuale dell'ente, corrispondente alla parte accantonata delle quote di costo pluriennale che gravano sul conto economico dell'esercizio.

Tecnicamente gli ammortamenti si trasformano in fonte per il finanziamento degli investimenti con l'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione.

L'impiego in investimenti degli ammortamenti costituiva un inderogabile vincolo (art.187 TUEL), per cui più che di utilizzazione dell'avanzo si poteva parlare di riporto delle relative risorse sulla competenza del nuovo esercizio.

Orbene, nel 2000, come già in precedenza, è proseguita la serie di ripensamenti e rinvii.

Infatti, con l'art. 30, comma 8, della legge finanziaria 2000, è stato ancora posticipato l'obbligo di applicare al bilancio l'ammortamento dei beni patrimoniali; questo orientamento è poi proseguito per il 2001 (art. 53, comma 5, legge finanziaria 2001), che ha rinviato al 2002 l'obbligatoria applicazione dell'istituto.

La vicenda si è chiusa, pare, con un definitivo ripensamento. La legge finanziaria 2002 (28 dicembre 2001, n. 448) all'art. 27, comma 7, dispone, infatti, la sostituzione dell'obbligo

[67] Fonte: Ministero dell'Interno.

[68] Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese-2000.

dell'iscrizione degli ammortamenti, di cui al citato art. 167 del TUEL, con la mera facoltà dell'iscrizione stessa.

In buona sostanza, il Legislatore ha deciso di lasciar cadere quello che era stato visto, in prospettiva, come il più rilevante strumento di autofinanziamento e che rappresentava, per di più, un corretto modo di relazionare il conto economico con quello finanziario.

Si passa ora all'analisi dei conti consuntivi degli enti locali oggetto del presente referto.

E' emerso che gli accertamenti delle entrate in c/competenza, che costituiscono la rappresentazione sotto il profilo contabile delle risorse finanziarie "fresche" reperite per i nuovi programmi, si sono attestati all'importo di 33.810 miliardi di lire rispetto ai 32.891 miliardi del 1999, registrando un modesto aumento del 2,80%.

Parallelamente, sul fronte della spesa, gli impegni in c/competenza, ovverosia i programmi di investimento finanziati e varati nell'anno, sono aumentati del 6,90% rispetto agli impegni del 1999 (32.345 miliardi) portandosi al valore dei 34.578 miliardi.

La non coincidenza, per 767,277 miliardi, tra entrate accertate ed impegni sulla gestione di competenza, che tendenzialmente si bilanciano, esprime la necessità della copertura finanziaria attraverso l'applicazione al c/capitale dell'avanzo di amministrazione e/o del saldo positivo della parte corrente[69].

Sempre in ordine al finanziamento degli investimenti, è di grande rilievo la nuova disposizione contenuta nell'art. 119 del testo riformato della Costituzione, che limita il ricorso all'indebitamento, per regioni, province, città metropolitane e comuni, alle sole spese di investimento, caducando tutte quelle norme che ne consentivano l'utilizzo anche per altre finalità, come ad es. la copertura dei debiti fuori bilancio.

A tale proposito va ricordata la disposizione di cui all'art. 27, comma 14, della legge finanziaria 2002 (28/12/2001, n. 448), in un certo senso interpretativa della norma costituzionale, che disciplina il possibile successivo ricorso alla contrazione di mutui per la copertura di situazioni deficitarie verificatesi, comunque, anteriormente al 31 ottobre 2001, data di entrata in vigore della novella costituzionale.

Ritornando ai dati finanziari, quelli più propriamente significativi degli andamenti della gestione nel comparto degli investimenti sono sicuramente i flussi di cassa, dal momento che, per il particolare regime giuridico degli impegni della spesa in c/capitale (art. 183, comma 5 TUEL), gli stessi non presuppongono necessariamente l'assunzione di una obbligazione giuridicamente perfezionata. E' ai pagamenti delle spese stesse che corrispondono le concrete realizzazioni degli interventi, a cui vanno raffrontate le riscossioni.

Le riscossioni in c/capitale registrano nell'esercizio 2000 un ottimo incremento (19,34%), esse si portano infatti a 32.433 miliardi di lire a fronte di 27.176 miliardi nell'anno precedente. I pagamenti ammontano a 28.926 miliardi di lire con un altrettanto ottimo aumento del 15,04% rispetto al 1999 in cui erano stati 25.145 miliardi.

La capacità di spesa degli enti, data dal rapporto tra gli investimenti effettivamente eseguiti (pagamenti totali) e quelli programmati e finanziati sia nell'esercizio in corso che in quelli precedenti (impegni totali) e che indica la velocità di realizzazione degli interventi, è leggermente aumentata al valore del 29,39% rispetto al 27,46% registrato nel 1999, con un incremento di quasi due punti percentuali.

Tra le varie possibili destinazioni economiche dei programmi di investimento, indicate nel modello del conto del bilancio dagli interventi, di gran lunga prevalenti sono le acquisizioni di beni immobili (49,14%), in altri termini le opere pubbliche. Seguono nell'ordine i trasferimenti di capitale (7,98%) e i conferimenti di capitale (5,01%).

La spesa in c/capitale mostra, poi, valori elevati negli enti delle regioni del nord-ovest (48,82%), medi nelle regioni del centro (18,06%) e del nord-est (16,59%) e decisamente basse nel sud (11,51%) e nelle isole (4,48%).

---

[69] I consuntivi 1999 indicano, per le tre categorie di enti, fondi per finanziamenti spese c/capitale pari a 732,922 miliardi di lire, che nel 2000 si riducono a 492,953.

9.2 Entrata

Come per i referti concernenti i precedenti esercizi, quali entrate dedicate al finanziamento degli investimenti, per il periodo 1999-2000, sono state considerate quelle iscritte nel Titolo IV della parte Entrata del conto del bilancio, che comprende le categorie delle alienazioni di beni patrimoniali, dei trasferimenti di capitale (dallo Stato[70], dall'Unione Europea, dalle regioni, dagli altri enti pubblici e da altri soggetti), dai proventi della riscossione dei crediti, nonché le entrate iscritte nel Titolo V, derivanti dalla accensione di prestiti, decurtate le anticipazioni di cassa e i finanziamenti a breve termine (categoria 1 e 2)[71].

Per le comunità montane i titoli dell'entrata corrispondenti sono il III ed il IV.

Nella seguente tabella sono stati messi a raffronto, per il biennio considerato e per il complesso degli enti osservati, i dati finanziari concernenti gli accertamenti in conto competenza, divisi secondo la fonte di provenienza.

Tab. 1 - Accertamenti c/competenza

(milioni di lire)

Titolo IV+Titolo V al netto delle categorie I - II	1999		2000		b/a %
	Accertamenti competenza (a)	composizione %	Accertamenti competenza (b)	composizione %	
Alienazioni trasferimenti di capitale e riscossione. crediti	22.941.353	69,75%	24.216.838	71,63%	5,56%
Accensione prestiti	9.949.263	30,25%	9.593.498	28,37%	-3,58%
Totale	**32.890.616**	**100,00%**	**33.810.336**	**100,00%**	**2,80%**

Nel complesso, gli accertamenti in conto competenza, che sono in buona sostanza i finanziamenti reperiti nell'anno per far fronte alle nuove iniziative di investimento, si sono portati nel 2000 al valore di 33.810,336 miliardi di lire, registrando un modesto aumento del 2,80% rispetto all'anno precedente.

Deve constatarsi, allora, una attenuazione nella costante crescita reale che gli investimenti mostravano a partire dal 1994. In particolare, tra le varie fonti di finanziamento è diminuito il ricorso al credito, dal quale sono stati drenati 9.593,498 miliardi di lire rispetto ai 9.949,263 del 1999, con un decremento del 3,58%. Conseguentemente, anche nel rapporto di composizione le accensioni di prestiti sono venute ad assumere, rispetto al totale delle entrate,un peso meno decisivo pari al 28,37% rispetto al 30,25% dell'anno precedente.

Sul fronte delle riscossioni il miglioramento è netto e raggiunge il 19,34%. Come emerge dalla seguente tabella, infatti, gli introiti effettivamente incassati salgono da 27.176 miliardi del 1999 a 32.433 miliardi del 2000.

---

[70] Non vi sono ricompresi i contributi per lo sviluppo degli investimenti (ammortamento mutui) che, come riferito nel testo, ammontano a ben 4.766,76 miliardi. Questi sono iscritti, invece, nei trasferimenti di parte corrente. Occorre ricordare che quando un ente programma un investimento e non può finanziarlo con mezzi propri, deve preoccuparsi non solo di trovare le risorse che servano alla realizzazione dell'intervento, ma anche quelle che vadano a coprire, nel tempo, le spese per interessi e per il rimborso delle quote di ammortamento. Ora, queste ultime, come è noto, trovano collocazione finanziaria negli interventi 3, 4 e 5 del Titolo terzo della spesa ma, in quanto hanno valenza economica, devono essere sommate alle spese correnti al fine della determinazione del "saldo economico" della gestione.
Ecco, quindi, perché detti trasferimenti erariali, allocati fra le spese in c/capitale del bilancio statale(cap.7232-7233), trovano, poi, allocazione fra le entrate correnti degli enti locali: perché sono diretti non a finanziare ma a consentire lo sviluppo degli investimenti fornendo la copertura, o parte della copertura, che necessita per bilanciare gli oneri correnti indotti dagli investimenti stessi finanziati con l'indebitamento. In buona sostanza, se lo Stato non fornisse le risorse per coprire gli interessi passivi e le quote di ammortamento, a parte i vincoli giuridici, gli enti locali, di massima, non troverebbero, sul mercato finanziario, soggetti disposti a far loro credito. Tutto questo, naturalmente, fino a quando non si realizzerà la piena autonomia finanziaria degli enti locali attraverso lo strumento dei tributi propri e della partecipazione ai tributi erariali.

[71] Le entrate iscritte nella categoria 1 e 2 del titolo V devono compensarsi con le spese iscritte negli interventi 1 e 2 del titolo terzo. Esse non concorrono all'equilibrio delle spese in conto capitale (titolo II) le quali vengono, invece, bilanciate dalle entrate del titolo IV, del titolo V (categoria III e IV) e dall'eventuale avanzo di amministrazione destinato al conto capitale.

Tab. 2 - Riscossioni totali (dati di cassa)

(milioni di lire

Titolo IV + Titolo V al netto delle categorie I - II	1999		2000		b/a %
	Riscossioni totali (a)	comp. %	Riscossioni totali (b)	comp. %	
Alienazioni trasferimenti di capitale e riscossione crediti	19.189.286	70,61%	23.315.902	71,89%	21,50
Accensione prestiti	7.986.803	29,39%	9.116.930	28,11%	14,15
Totale	**27.176.089**	**100,00%**	**32.432.832**	**100,00%**	**19,34**

Nei prospetti che seguono, dal n.3 al n.8 bis, viene rappresentata la situazione generale delle entrate in c/capitale, sempre nel biennio 1999-2000, in riferimento alle varie categorie di enti e tenuto conto dei dati finanziari concernenti gli accertamenti in c/competenza (nuovi finanziamenti reperiti nell'anno per i programmi di investimento), gli accertamenti in c/residui (finanziamenti disponibili che si trasportano dagli esercizi precedenti), le riscossioni totali (parte della massa acquisibile effettivamente riscossa) distinte anche in c/competenza e c/residui ed i residui attivi alla fine degli esercizi (finanziamenti che saranno riscossi negli esercizi successivi)

Tab. 3 - Accertamenti c/competenza

(milioni di lire)

Enti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000%
Province	4.571.367	13,90	5.175.754	15,31	13,22%
Comuni	27.304.365	83,02	27.810.613	82,25	1,85%
Com. Montane	1.014.884	3,09	823.969	2,44	-18,81%
Totale	**32.890.616**	**100,00**	**33.810.336**	**100,00**	**2,80%**

Tab. 4 - Accertamenti c/residui

(milioni di lire)

Enti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000%
Province	6.567.549	14,86	7.083.844	14,71	7,86%
Comuni	35.899.078	81,22	39.137.803	81,29	9,02%
Com. Montane	1.731.935	3,92	1.923.725	4,00	11,07%
Totale	**44.198.562**	**100,00**	**48.145.372**	**100,00**	**8,93%**

Tab. 5 - Riscossioni totali (dati di cassa)

(milioni di lire)

Enti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000%
Province	3.875.218	14,26	4.243.596	13,08	9,51%
Comuni	22.570.474	83,05	27.441.105	84,61	21,58%
Com. Montane	730.397	2,69	748.131	2,31	2,43%
Totale	**27.176.089**	**100,00**	**32.432.832**	**100,00**	**19,34%**

Tab. 6 - Riscossioni c/competenza

(milioni di lire)

Enti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000%
Province	2.097.661	13,73	2.360.582	12,71	12,53%
Comuni	12.897.658	84,41	15.941.892	85,87	23,60%
Com. Montane	284.993	1,87	263.424	1,42	-7,57%
Totale	**15.280.312**	**100,00**	**18.565.898**	**100,00**	**21,50%**

Tab. 7 - Riscossioni c/residui

(milioni di lire)

Enti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000%
Province	1.777.557	14,94	1.883.014	13,5	5,93%
Comuni	9.672.816	81,31	11.499.213	82,9	18,88%
Com. Montane	445.404	3,74	484.707	3,5	8,82%
Totale	**11.895.777**	**100,00**	**13.866.934**	**100,0**	**16,57%**

Tab. 8 - Residui totali (dati di cassa)

(milioni di lire)

	1999		2000		
Titolo IV + Titolo V al netto delle categorie I – II	**Residui totali (a)**	**comp.%**	**Residui totali (a)**	**comp.%**	**b/a %**
Alienazioni trasferimenti di capitale e riscoss. Crediti	28.239.946	56,58%	27.912.361	56,36%	-1,16%
Accensione prestiti	21.673.144	43,42%	21.610.515	43,64%	-0,29%
Totale	**49.913.090**	**100,00%**	**49.522.876**	**100,00%**	**-0,78%**

Tab. 8 bis - Residui totali (al 31 dicembre)

(milioni di lire)

Enti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000%
Province	7.263.698	14,55	8.016.002	16,19	10,36%
Comuni	40.632.969	81,41	39.507.310	79,78	-2,77%
Com. Montane	2.016.423	4,04	1.999.564	4,04	-0,84%
Totale	**49.913.090**	**100,00**	**49.522.876**	**100,00**	**-0,78%**

Come risulta dagli accostamenti di cui ai precedenti prospetti, l'incremento delle entrate nel 2000, per le riscossioni totali (19,34%), riguarda le province per il 9,51%, i comuni per il 21,58% e le comunità montane per il 2,43%. Per gli accertamenti in c/ competenza la situazione è ben diversa: infatti ad un dato negativo delle comunità montane (-18,81%) fa riscontro un incremento delle province del 13,22% e di appena l'1,85% dei comuni.

Decisivo è comunque il ruolo dei movimenti finanziari riguardanti i comuni, che nel rapporto di composizione gestiscono oltre l'80% delle entrate dell'intero comparto delle autonomie locali (escluse le regioni). E' per questo che il dato relativo ai comuni è quello sempre più prossimo al dato globale.

Se si analizzano, poi, le riscossioni separatamente per il conto della competenza e dei residui, sempre con riferimento alle due annualità, si nota che, quelle sul conto dei residui, nell'anno 2000, sono complessivamente migliorate del 16,57% a fronte di un miglioramento nel conto della competenze del 21,50%, con un andamento, se non proprio omogeneo, quanto meno similare. E' ancora significativo constatare che per le comunità montane, nel c/competenza il dato è negativo (-7,57%) mentre nel c/residui è positivo per l'8,82%. Comunque, ciò che veramente ha rilievo è il valore relativo ai comuni, che migliora notevolmente tanto nelle riscossioni in c/competenza (+23,60%) quanto in quelle in c/residui (+ 18,88%).

I residui totali 2000 pari a 49.523 miliardi, rispetto a quelli 1999 pari a 49.913, sono diminuiti di 390 miliardi pari allo 0,78%.

Se si disaggrega il dato 2000 a seconda della provenienza –competenza e residui– si può constatare che quel risultato discende dal fatto che l'apporto, sulla massa dei residui preesistenti, del nuovo residuo generato dalla gestione della competenza 2000 (15.244 miliardi) è inferiore al dato (15.634 miliardi) risultante dalla somma algebrica delle riscossioni in c/residui e dei riaccertamenti dei residui pregressi (accertamenti c/residui 2000 – residui totali 1999).

Volendo infine esaminare, in riferimento alle diverse categorie di enti, l'andamento delle accensioni di prestiti, che sono una delle principali componenti dell'entrata, si sono riportati nelle seguenti tabelle i dati finanziari relativi al biennio preso in considerazione.

Tab. 9 - Accensione prestiti: Province

(milioni di lire)

Variazione% 1999-2000	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1999	1.597.306	1.321.850	3.790.927
2000	1.719.378	1.273.865	4.133.165
Variazione%	**7,64%**	**-3,63%**	**9,03%**

Tab. 10 - Accensione prestiti: Comuni

(milioni di lire)

Variazione% 1999-2000	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1999	8.265.277	6.621.698	17.725.817
2000	7.762.991	7.797.949	17257032
Variazione%	**-6,08%**	**17,76%**	**-2,64%**

Tab. 11 - Accensione prestiti: Comunita' Montane

(milioni di lire)

Variazione% 1999-2000	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1999	86.680	43.255	156.400
2000	111.129	45.116	220.318
Variazione%	**28,21%**	**4,30%**	**40,87%**

La situazione dei diversi enti è altalenante. Per gli accertamenti il dato è positivo per province (+7,64%) e le comunità montane (+28,2%), ma è di segno opposto per i comuni (-6,08%).

Per le riscossioni, invece, il dato è fortemente positivo per i comuni (+ 17,76%), molto meno per le comunità montane (+ 4,30%) e, infine, negativo per le province (- 3,63%), I residui totali, poi, non possono che risentire dell'andamento degli altri due fenomeni finanziari.

Si cercherà, ora, di analizzare, per singole categorie, gli accertamenti e le riscossioni del titolo IV (alienazioni di beni, trasferimenti e riscossioni di crediti) al fine di meglio cogliere la genesi delle risorse, distinguendo la provenienza interna da quella che, invece, fa capo ad altri soggetti pubblici o privati e confrontando, poi, il tutto col dato dell'indebitamento.

Nelle tabelle che seguono si ritrovano i dati di interesse.

Tab. 12 - Accertamenti c/competenza (Province - Comuni - Comunita' Montane)

Alienazioni, trasferimenti di capitale e riscoss. Crediti + Accensione di prestiti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000 %
Alienazioni di beni patrimoniali	4.076.621	12,39%	2.822.862	8,35%	-30,75%
Trasferimenti di capitale dallo Stato	2.015.007	6,13%	1.639.607	4,85%	-18,63%
Trasferimenti di capitale dalla Regione	4.644.581	14,12%	3.945.471	11,67%	-15,05%
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	725.929	2,21%	606.255	1,79%	-16,49%
Trasferimenti di capitale da altri soggetti	2.863.733	8,71%	3.188.209	9,43%	11,33%
Riscossione di crediti	8.615.482	26,19%	12.014.434	35,53%	39,45%
Accensione prestiti	9.949.263	30,25%	9.593.498	28,37%	-3,58%
Totale	**32.890.616**	**100,00%**	**33.810.336**	**100,00%**	**2,80%**

Tab. 13 - Accertamenti c/competenza (Province - Comuni - Comunita' Montane)

(1°-6° cat.) - (2°-3°-4°-5° cat.)

Alienazioni, trasferimenti di capitale e riscoss. crediti + Accensione di prestiti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000 %
categoria 1° + categoria 6°	12.692.103	38,59%	14.837.296	40,20%	16,90%
categorie: 2° - 3° - 4° - 5°	10.249.250	31,16%	9.379.542	25,41%	-8,49%
Accensione prestiti	9.949.263	30,25%	12.692.103	34,39%	27,57%
Totale	**32.890.616**	**100,00%**	**36.908.941**	**100,00%**	**12,22%**

Tab. 14 - Riscossioni totali (Province - Comuni - Comunita' Montane)

Alienazioni, trasferimenti di capitale e riscoss. crediti + Accensione di prestiti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000 %
Alienazioni di beni patrimoniali	3.855.485	14,19%	2.477.106	7,64%	-35,75%
Trasferimenti di capitale dallo Stato	1.542.313	5,68%	1.434.733	4,42%	-6,98%
Trasferimenti di capitale dalla Regione	2.868.195	10,55%	3.248.671	10,02%	13,27%
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	399.076	1,47%	432.286	1,33%	8,32%
Trasferimenti di capitale da altri soggetti	2.538.205	9,34%	2.734.700	8,43%	7,74%
Riscossione di crediti	7.986.010	29,39%	12.988.406	40,05%	62,64%
Accensione prestiti	7.986.805	29,39%	9.116.930	28,11%	14,15%
Totale	**27.176.089**	**100,00%**	**32.432.832**	**100,00%**	**19,34%**

Tab. 15 - Riscossioni totali (Province - Comuni - Comunita' Montane)

(1°-6° cat.) - (2°-3°-4°-5° cat.)

Alienazioni, trasferimenti di capitale e riscoss. crediti + Accensione di prestiti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000 %
categoria 1°+ categoria 6°	11.841.495	43,57%	15.465.512	47,68%	30,60%
categorie: 2° - 3° - 4° - 5°	7.347.789	27,04%	7850390	24,21%	6,84%
Accensione prestiti	7.986.805	29,39%	9.116.930	28,11%	14,15%
Totale	**27.176.089**	**100,00%**	**32.432.832**	**100,00%**	**19,34%**

Tab. 16 - Residui totali (Province - Comuni - Comunita' Montane)

Alienazioni,trasferimenti di capitale e riscoss. crediti + Accensione di prestiti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000 %
Alienazioni di beni patrimoniali	1.907.701	3,82%	2.110.520	4,26%	10,63%
Trasferimenti di capitale dallo Stato	6.093.903	12,21%	5.934.717	11,98%	-2,61%
Trasferimenti di capitale dalla regione	10.896.733	21,83%	11.225.603	22,67%	3,02%
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	1.559.346	3,12%	1.690.170	3,41%	8,39%
Trasferimenti di capitale da altri soggetti	1.962.181	3,93%	2.297.916	4,64%	17,11%
Riscossione di crediti	5.820.082	11,66%	4.653.435	9,40%	-20,05%
Accensione prestiti	21.673.144	43,42%	21.610.515	43,64%	-0,29%
Totale	**49.913.090**	**100,00%**	**49.522.876**	**100,00%**	**-0,78%**

Tab. 17 - Residui totali (Province - Comuni - Comunita' Montane)

(1°-6° cat.) - (2°-3°-4°-5° cat.)

Alienazioni,trasferimenti di capitale e riscoss. crediti + Accensione di prestiti	1999	comp.%	2000	comp.%	1999-2000 %
categoria 1° + categoria 6°	7.727.783	15,48%	6.763.955	13,66%	-12,47%
categorie: 2° - 3° - 4° - 5°	20.512.163	41,10%	21.148.406	42,70%	3,10%
Accensione prestiti	21.673.144	43,42%	21.610.515	43,64%	-0,29%
Totale	**49.913.090**	**100,00%**	**49.522.876**	**100,00%**	**-0,78%**

Innanzitutto occorre ricordare che, per il 2000, l'incidenza degli accertamenti e delle riscossioni del Titolo IV sul totale del c/capitale è stata, rispettivamente, del 71,63% e del 71,89%.

In questo quadro, gli accertamenti delle categorie 1° e 6° (alienazioni di beni patrimoniali e riscossioni di crediti) che costituiscono le risorse per gli investimenti disponibili all'interno degli enti, rappresentano il 40,20% a fronte del 25,41% del totale delle categorie 2°, 3°, 4° e 5°, che costituiscono i trasferimenti operati da soggetti terzi a favore degli enti locali, e del 34,39% rappresentato dall'indebitamento.

Dal quadro su disegnato può dedursi che nel 2000, a differenza del 1999 dove le tre specie di entrate erano pressoché omogenee, si riscontra una preminenza delle risorse interne a scapito dei trasferimenti che, nella percentuale di composizione, rispetto all'anno precedente, perdono quasi 6 punti percentuali.

Analizzando, poi, più in specifico il dato globale delle categorie 1° e 6° può constatarsi come la fonte in assoluto più consistente è la riscossione di crediti la quale rappresenta, da sola, il 35,53% delle entrate in c/capitale e che nel 2000, rispetto al 1999, ha avuto un incremento del 39,45%. Fra le entrate di questa categoria hanno particolare rilievo quelle relative alle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di circolazione stradale e agli affitti di edilizia residenziale sovvenzionata.

Valori percentuali similari, solo leggermente più accentuati, si riscontrano nelle riscossioni, dove ha incidenza la maggiore o minore necessità collaborativa di terzi nella realizzazione dell'incasso.

Va da sé, poi, che dove l'incasso è elevato il residuo è basso.

Le considerazioni appena fatte per l'insieme dei tre enti valgono naturalmente per i comuni, che rappresentano più dell'80% del complesso, ma valgono anche per le province. Per le comunità montane, la cui incidenza, peraltro, è poco significativa, invece la situazione è ben diversa. Per questi enti l'entrata primaria in c/capitale è rappresentata dai trasferimenti, che costituiscono oltre l'80% del complessivo.

E' degna di nota la constatazione che nel 2000 , rispetto al 1999, per questi enti i contributi statali sono scesi del 74,23% a fronte di un aumento di quelli regionali del 14,29%.

9.3 Spesa

Una analisi della spesa per investimenti non può non essere condotta prendendo in considerazione tutte le possibili destinazioni economiche cui i finanziamenti in conto capitale possono essere orientati e che nel modello di conto vengono indicate negli interventi. Trattasi di dieci diverse tipologie unite dalla caratteristica di perseguire, quale finalità ultima, il miglioramento, nel tempo, della qualità dei servizi pubblici o, in genere, della capacità dei soggetti di produrre nuova ricchezza e nuova utilità.

Trattasi, così, della costruzione e acquisizione di beni immobili, cui accedono gli espropri e le servitù (interventi 1° e 2°), delle acquisizioni di beni mobili, macchine ed attrezzature (intervento 5°), dei trasferimenti di capitale ad altri soggetti (intervento 7°), delle partecipazioni azionarie e dei conferimenti di capitale ad aziende (interventi 8° e 9°)

per giungere infine, anche nel senso della marginale significatività, agli interventi 3°, 4° e 6° relativi agli incarichi professionali e agli acquisti ed utilizzazioni di beni di terzi per realizzazioni in economia.

I dati finanziari tratti dai conti consuntivi, di cui alle seguenti tabelle, mostrano un discreto incremento degli impegni di spesa in conto competenza per l'anno 2000, rispetto al 1999, pari al 6,90%, passando da 32.345 miliardi di lire a 34.578 miliardi.

Tab. 1 - Impegni in c/competenza: interventi (Province – Comuni - Comunità montane)

(milioni di lire)

TITOLO II	1999		TITOLO II	2000		Variazione %
interventi	Impegni c/competenza	Comp. %	interventi	Impegni c/competenza	Comp. %	1999-2000
Acquisizione beni immobili	17.568.378	54,32	Acquisizione beni immobili	16.991.853	49,14	-3,28%
Espropri e servitù onerose	551.468	1,70	Espropri e servitù onerose	606.235	1,75	9,93%
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	172.135	0,53	Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	189.095	0,55	9,85%
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	260.992	0,81	Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	130.736	0,38	-49,91%
Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico scientifiche	1.261.572	3,90	Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	1.224.662	3,54	-2,93%
Incarichi professionali esterni	571.166	1,77	Incarichi professionali esterni	585.970	1,69	2,59%
Trasferimenti di capitale	2.855.633	8,83	Trasferimenti di capitale	2.760.729	7,98	-3,32%
Partecipazioni azionarie	303.445	0,94	Partecipazioni azionarie	329.044	0,95	8,44%
Conferimenti di capitale.	2.057.07	6,3	Conferimenti di capitale.	1.733.28	5,0	-15,74
Concessioni di crediti e anticipazioni	6.742.913	20,85	Concessioni di crediti e anticipazioni	10.026.004	29,00	48,69%
Totale	**32.344.775**	**100,00**	**Totale**	**34.577.613**	**100,00**	**6,90%**

Tab. 1 bis - Impegni in c/competenza

Totale Titolo II	1999	2000	Variazione% 1999-2000
Province	5.194.15	6.031.705	16,12%
Comuni	26.081.64	27.674.516	6,11%
Comunità' Montane	1.068.97	871.392	-18,48%
Totale	**32.344.77**	**34.577.613**	**6,90%**

L'incremento, peraltro, non ha riguardato le comunità montane che mostrano un significativo dato negativo del 18,48%, mentre le province registrano un balzo in avanti del 16,12%. I comuni si attestano su un valore vicino a quello globale pari a +6,11%.

Appare di interesse analizzare i dati, appena riportati, depurandoli dai trasferimenti di capitale, in modo da valutare i soli investimenti diretti (tabella seguente)

Tab. 2 - Impegni in c/competenza
Interventi al netto dei "trasferimenti di capitale" (Province-Comuni-Comunità montane)

(milioni di lire)

TITOLO II	1999		TITOLO II	2000		Variazione % 1999-2000
interventi	Impegni c/comp.	comp. %	interventi	Impegni c/comp.	comp. %	
Acquisizione beni immobili	17.568.378	59,58	Acquisizione beni immobili	16.991.853	53,41	-3,28%
Espropri e servitù onerose	551.468	1,87	Espropri e servitù onerose	606.235	1,91	9,93%
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	172.135	0,58	Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	189.095	0,59	9,85%
Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	260.992	0,89	Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	130.736	0,41	-49,91%
Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	1.261.572	4,28	Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	1.224.662	3,85	-2,93%
Incarichi professionali esterni	571.166	1,94	Incarichi professionali esterni	585.970	1,84	2,59%
Partecipazioni azionarie	303.445	1,03	Partecipazioni azionarie	329.044	1,03	8,44%
Conferimenti di capitale.	2.057.073	6,98	Conferimenti di capitale.	1.733.285	5,45	-15,74%
Concessioni di crediti e anticipazioni	6.742.913	22,87	Concessioni di crediti e anticipazioni	10.026.004	31,51	48,69%
Totale	**29.489.142**	**100,00**	**Totale**	**31.816.884**	**100,00**	**7,89%**

Gli impegni per trasferimenti di capitale, anche se diminuiti nel 2000, rispetto all'anno precedente, del 3,32%, rappresentano ancora, nel sistema di composizione del titolo II, quasi l'8% con il non trascurabile importo di 2.761 miliardi di lire.

Analizzando, poi, nell'ambito degli investimenti diretti, il rapporto di composizione dei vari interventi può constatarsi come la costruzione e l'acquisizione di beni immobili anche se leggermente diminuita rispetto al 1999 (-3,28%) rappresenta ancora ben il 53,41% del totale.

Valori abbastanza vicini si rinvengono anche nella scomposizione fra le tre categorie di enti.

Ancora una considerazione può farsi esaminando la tab.1.

Si nota che il dato relativo ai conferimenti di capitale, pur diminuito del 15,74% rispetto all'anno precedente, rappresenta ancora il 5,01% nel rapporto di composizione e ciò a fronte di un incremento dell'8.44% delle partecipazioni azionarie che pur continuano a rappresentare, nel rapporto di composizione, appena lo 0,95%.

Questi dati non sono altro che la rappresentazione contabile delle scelte amministrative che vedono gli enti locali prediligere per la gestione dei servizi pubblici, ancora, l'azienda speciale alle società partecipate (rapporto di composizione), anche se si intravvede una buona inversione di tendenza (variazione 1999/2000).

In considerazione, poi, della nuova legislazione in materia di servizi pubblici locali, (finanziaria 2002, art. 35), negli anni che seguiranno non si potrà che registrare l'accorpamento dei due interventi nella sola voce delle partecipazioni azionarie[72].

Segue, ora, una tabella relativa agli impegni in conto competenza e in conto residui del titolo II, confrontati nei due esercizi 1999 e 2000.

[72] Sull'art. 35 pende peraltro questione di costituzionalità.

Tab. 3 - Impegni in c/competenza e in c/residui: titolo II (spese in conto capitale)

(milioni di lire)

Enti	Impegni c/competenza		Impegni c/residui		Impegni totali	
Totale Titolo II	**1999**	**2000**	**1999**	**2000**	**1999**	**2000**
Province	5.194.154	6.031.705	9.642.165	10.153.368	14.836.31	16.185.073
Comuni	26.081.647	27.674.516	47.122.550	51.049.403	73.204.19	78.723.919
Com. Montane	1.068.974	871.392	2.449.155	2.635.268	3.518.12	3.506.660
Totale	**32.344.775**	**34.577.613**	**59.213.870**	**63.838.039**	**91.558.64**	**98.415.652**

Tab. 3 bis

Enti	Impegni totali		Variazione% 1998-1999
Totale Titolo II	**1999**	**2000**	
Province	14.836.319	16.185.073	9,09
Comuni	73.204.197	78.723.919	7,54
Com. Montane	3.518.129	3.506.660	-0,33
Totale	**91.558.645**	**98.415.652**	**7,49**

E' di interesse il raffronto fra il totale degli impegni in c/residui 2000 con il dato dei residui passivi totali al 31 dicembre 1999 (tabella n 7).

Il primo dato è 63.838 miliardi, il secondo 66.414 miliardi. La differenza di 2.576 miliardi rappresenta il riaccertamento, in diminuzione, dei residui passivi operato nel corso del 2000.

Nel complesso, poi, se si considerano tutte le iniziative di investimenti in atto, sia quelle avviate nel 2000 che quelle risalenti ai precedenti esercizi (impegni in c/competenza ed impegni in c/residui), il volume degli investimenti presso gli enti locali –la massa spendibile– raggiunge il considerevole importo di 98.416 miliardi, con un aumento del 7,49% rispetto ai 91.559 miliardi nel 1999. L'aumento maggiore lo mostrano le province (9,09%); quello però maggiormente incidente sul dato globale è dei comuni con il 7,54%. Nei quadri successivi, peraltro, sono stati posti a raffronto i dati finanziari degli impegni, sempre per i due esercizi di riferimento, con i pagamenti totali, che costituiscono l'elemento più propriamente rappresentativo del *trend* della spesa in conto capitale.

Tab. 4 - Impegni e pagamenti totali: titolo II (spese in conto capitale)

(milioni di lire)

Enti	1999			2000		
Totale Titolo II	**impegni c/compet.+ impegni c/residui (a)**	**pagamenti totali (b)**	**b/a%**	**impegni c/compet. + impegni c/residui (c)**	**pagamenti totali (d)**	**% (d/c)**
Province	14.836.319	4.414.927	29,76%	16.185.073	4.721.248	29,17%
Comuni	73.204.197	19.953.808	27,26%	78.723.919	23.386.798	29,71%
Com. Montane	3.518.129	776.209	22,06%	3.506.660	818.423	23,34%
Totale	**91.558.645**	**25.144.944**	**27,46%**	**98.415.652**	**28.926.469**	**29,39%**

Tab. 4 bis

Enti	Pagamenti totali		Variazione% 1999-2000
Totale Titolo II	**1999**	**2000**	
Province	4.414.927	4.721.248	6,94%
Comuni	19.953.808	23.386.798	17,20%
Com. Montane	776.209	818.423	5,44%
Totale	**25.144.944**	**28.926.469**	**15,04%**

Come può rilevarsi, i pagamenti totali effettuati da province, comuni e comunità montane, ammontano, nell'anno 2000, a 28.926 miliardi di lire che superano del 15,04% i pagamenti disposti nel 1999 (25,145 miliardi). Inoltre, se rapportati al volume della massa spendibile (totale degli impegni) alla somma cioè dei progetti potenzialmente realizzabili, essi segnalano un recupero della capacità di spesa degli enti che, dal valore del 27,46% raggiunto nel 1999, si porta al 29,39%. Nella triade degli enti in considerazione sono stati i comuni a mostrare il maggior tasso di incremento, rispetto al 1999, nei pagamenti totali pari al 17,20%.

Se si considerano i movimenti di cassa, in rapporto agli impegni, separatamente per la gestione della competenza e per quella dei residui, come dalle seguenti tabelle:

Tab. 5 - Impegni e pagamenti in c/competenza: titolo II (spese in conto capitale)

(milioni di lire)

Enti	1999			2000		
Totale Titolo II	Impegni in c./compet.	Pagamenti in c/compet.	Tasso di realizzazione	Impegni in c./compet.	Pagamenti in c/compet.	Tasso di realizzazione
Province	5.194.154	1.974.717	38,02%	6.031.705	2.336.560	38,74%
Comuni	26.081.647	8.333.514	31,95%	27.674.516	11.597.201	41,91%
Com. Montane	1.068.974	172.472	16,13%	871.392	204.970	23,52%
Totale	**32.344.775**	**10.480.703**	**32,40%**	**34.577.613**	**14.138.731**	**40,89%**

Tab. 6 - Impegni e pagamenti in c/residui: titolo II (spese in conto capitale)

(milioni di lire)

Enti	1999			2000		
Totale Titolo II	Impegni in c./residui	Pagamenti in c/residui	Tasso di realizzazione	Impegni in c./residui	Pagamenti in c/residui	Tasso di realizzazione
Province	9.642.165	2.440.210	25,31%	10.153.368	2.384.688	23,49%
Comuni	47.122.550	11.620.294	24,66%	51.049.403	11.789.597	23,09%
Com. Montane	2.449.155	603.737	24,65%	2.635.268	613.453	23,28%
Totale	**59.213.870**	**14.664.241**	**24,76%**	**63.838.039**	**14.787.738**	**23,16%**

emerge per il 2000 un significativo incremento del tasso di realizzazione della spesa in c/competenza che dal 32,40% dell'anno 1999 passa al 40,89%.

Nel conto dei residui, invece, si manifesta una leggera flessione ed il tasso di realizzazione (smaltimento) scende dal 24,76% del 1999 al 23,16% del 2000. Nonostante la ripresa della capacità di spesa, i residui totali alla fine del 2000 sono stati 69.489 miliardi con un incremento del 4,63% come risulta dalla tabella che segue

Tab. 7 - residui passivi totali: titolo II (spese in conto capitale)

(milioni di lire)

Enti	31.12.1999 residui passivi totali	31.12.2000 residui passivi totali	variazione% 1999-2000
Province	10.421.392	11.463.825	10,00%
Comuni	53.250.389	55.337.121	3,92%
Com. Montane	2.741.920	2.688.237	-1,96%
Totale	**66.413.701**	**69.489.183**	**4,63%**

Ciò dimostra che l'abbattimento di una così grande massa di residui passivi necessita di un incremento ulteriore delle capacità di spesa, stante la consistente aggiunta di residui che si verifica anno dopo anno. Comunque, non può certo parlarsi di drammaticità del fenomeno. Infatti i residui totali (69.489 miliardi) sono costituiti per 20.439 miliardi da quelli provenienti dalla gestione di competenza e per 49.050 miliardi da quelli provenienti dalle gestioni passate con un rapporto di quasi 2 a 5 abbastanza fisiologico per spese che per loro natura sono pluriennali.

Nella tabella sotto riportata, i movimenti finanziari relativi agli impegni in c/competenza, sono stati disaggregati in base all'appartenenza degli enti alle cinque grandi areee geografiche in cui il Paese può essere suddiviso.

Tab. 8 - Impegni in c/competenza: interventi suddivisi per area geografica

(milioni di lire

Area Geografica	1999		Area Geografica	2000		Variazione% 1999-2000
interventi	Impegni c/comp.	Quota%	interventi	Impegni c/comp.	Quota%	1999-2000
Nord-Ovest	13.498.645	41,73%	Nord-Ovest	16.703.205	48,31%	23,74%
Nord-Est	4.346.691	13,44%	Nord-Est	5.713.089	16,52%	31,44%
Centro	7.982.273	24,68%	Centro	6.461.427	18,69%	-19,05%
Sud	4.349.939	13,45%	Sud	4.171.882	12,07%	-4,09%
Isole	2.167.227	6,70%	Isole	1.528.010	4,42%	-29,49%
Totale Nazionale	**32.344.775**	**100,00%**	**Totale Nazionale**	**34.577.613**	**100,00%**	**6,90%**

Ne risulta una distribuzione territoriale non uniforme delle spese per investimenti, che vede gli enti appartenenti alle aree del nord ovest e del centro d'Italia detenere la quota più cospicua di interventi infrastrutturali in entrambi gli esercizi finanziari considerati, pari nel 2000, rispettivamente, al 48,31% e al 18,69%.

Peraltro, le stesse regioni del centro[73] registrano (-19,05%) assieme alle isole (-28,49%) la diminuzione percentuale più consistente della spesa nel passaggio dal 1999 al 2000.

9.4 I Risultati finanziari della gestione

Il risultato differenziale nella gestione della competenza per il comparto degli investimenti, dato dalla somma algebrica tra accertamenti ed impegni in c/competenza, viene rappresentato, per il biennio in esame, nei seguenti prospetti.

Tab. 1 - Dati globali per accertamenti e impegni c/competenza anno 1999

Enti	Accertamenti c./competenza (a)	Impegni c./competenza (b)	Differenza (b - a)
Province	4.571.367	5.194.15	622.787
Comuni	27.304.365	26.081.64	-1.222.718
Com. Montane	1.014.884	1.068.97	54.090
Totale	**32.890.616**	**32.344.77**	**-545.841**

Tab. 2 - Dati globali per accertamenti e impegni c/competenza anno 2000

Enti	Accertamenti c./competenza (a)	Impegni c./competenza (b)	Differenza (b - a)
Province	5.175.754	6.031.70	855.951
Comuni	27.810.613	27.674.51	-136.097
Com. Montane	823.969	871.39	47.423
Totale	**33.810.336**	**34.577.61**	**767.277**

Nel 2000 le entrate per investimenti accertate in c/competenza (Titoli IV e V depurato), che dovrebbero trovare esatto bilanciamento nella corrispondente parte della spesa (Titolo II), sono invece inferiori di 767,277 miliardi. Nel 1999 la differenza era positiva per 545,841 miliardi.

[73] Nella parte introduttiva si è già fatto riferimento al venir meno degli interventi per il Giubileo.

Per il 1999, lo si disse nella relazione precedente, ciò dipendeva dal fatto che alcune entrate dei titoli IV e V, le alienazioni patrimoniali e le accensioni di prestiti[74], possono essere utilizzate anche per il ripiano delle situazioni deficitarie e, quindi, per spese della parte corrente.

Per quanto, invece, attiene al dato del 2000 che indica le spese per investimenti (Titolo II) maggiori degli accertamenti del Titolo IV e V, occorre ricordare che l'ordinamento consente la copertura di tali spese anche con l'eventuale avanzo economico della gestione corrente e con l'eventuale avanzo di amministrazione applicato al conto capitale.

Per l'anno 2000, i dati globali[75] mostrano molte gestioni correnti in disavanzo e un significativo ricorso all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per conseguire l'equilibrio finanziario[76].

Secondo quanto si evince dai due prospetti che seguono, come per il 1999 che mostra un saldo della gestione di cassa di entrate e spese in c/capitale, risultante dalla differenza tra riscossioni totali e pagamenti totali, positivo per 2.031 miliardi di lire, anche l'anno 2000 registra un saldo attivo per 3.506 miliardi

Tab. 3 - Dati globali per riscossioni e pagamenti totali anno 1999

Enti	Riscossioni totali (a)	Pagamenti totali (b)	Differenza (a - b)
Province	3.875.218	4.414.927	-539.709
Comuni	22.570.474	19.953.808	2.616.666
Com. Montane	730.397	776.209	-45.812
Totale	**27.176.089**	**25.144.944**	**2.031.145**

Tab. 4 - Dati globali per riscossioni e pagamenti totali anno 2000

Enti	Riscossioni totali (a)	Pagamenti totali (b)	Differenza (a - b)
Province	4.243.596	4.721.248	-477.652
Comuni	27.441.105	23.386.798	4.054.307
Com. Montane	748.131	818.423	-70.292
Totale	**32.432.832**	**28.926.469**	**3.506.363**

Infine, nei prospetti che seguono, viene rappresentato il saldo della gestione dei residui

Tab. 5 - Dati globali per residui attivi e residui passivi totali anno 1999

Enti	Residui attivi da riportare (a)	Residui passivi da riportare (b)	Differenza (b - a)
Province	7.263.698	10.421.392	3.157.694
Comuni	40.632.969	53.250.389	12.617.420
Com. Montane	2.016.423	2.741.920	725.497
Totale	**49.913.090**	**66.413.701**	**16.500.611**

[74] Si rimanda a quanto riferito nel quadro generale a proposito delle nuove disposizioni recate dalla riforma costituzionale del 2001 in ordine all'utilizzo dell'indebitamento.

[75] Vedasi la parte della relazione relativa ai "Risultati Finali".

[76] Vedasi la nota n.7.

Tab. 6 - Dati globali per residui attivi e residui passivi totali anno 2000

Enti	Residui attivi da riportare (a)	Residui passivi da riportare (b)	Differenza (b - a)
Province	8.016.002	11.463.825	3.447.823
Comuni	39.507.310	55.337.121	15.829.811
Com. Montane	1.999.564	2.688.237	688.673
Totale	**49.522.876**	**69.489.183**	**19.966.307**

I residui attivi globali da riportare alla fine del 2000 sono 49.523 miliardi e sono diminuiti, rispetto al 1999, di 390 miliardi. Tale risultato dipende dalla revisione in diminuzione, per 1.768 miliardi, dei residui totali a fine 1999 e del dato positivo di 1.378 miliardi costituito dal saldo tra le riscossioni in c/residui e l'apporto del nuovo residuo della gestione di competenza.

I residui passivi globali da riportare alla fine del 2000 sono 69.489 miliardi e sono aumentati, rispetto al 1999, di 3.075 miliardi. Anche qui, tale risultato dipende da due componenti:

- la revisione in diminuzione, per 2.576 miliardi, dei residui totali a fine 1999
- ed il saldo per 5.651 miliardi tra i pagamenti in c/residui e l'apporto del nuovo residuo della gestione di competenza.

Il saldo negativo della gestione dei residui è passato, poi, dai 16.501 miliardi del 1999 ai 19.966 miliardi del 2000.

Il fenomeno interessa tutte e tre le categorie di enti in esame.

10 I risultati finali delle gestioni

10.1 I risultati delle contabilità delle autonomie locali

Per l'art. 227 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, approvato con d.lgs. n.267 del 2000, "la dimostrazione dei risultati di gestione avviene attraverso il rendiconto, il quale comprende il conto del bilancio, il conto economico e il conto del patrimonio".

A differenza di quanto era previsto dal vecchio ordinamento contabile del d.P.R. n.421 del 1979 - e da quanto viene tuttora stabilito per altre amministrazioni pubbliche, e in particolare per lo Stato dalla legge n.94 del 1997 e dal d.lgs. n.279 del 1997 - la contabilità generale delle autonomie locali presenta pertanto tre aspetti: è finanziaria, economica e patrimoniale.

E ovviamente, i risultati o saldi delle tre diverse contabilità hanno significati diversi.

Il conto del bilancio, che "dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni", si chiude con il *"risultato contabile di gestione"* e con il *"risultato contabile di amministrazione*, in termini di avanzo, pareggio o disavanzo" (art.228 del d.lgs. n. 267 cit.).

Nel "quadro riassuntivo della gestione di competenza" del modello di conto del bilancio approvato con d.P.R. n.194 del 1996, il risultato della gestione si ottiene sommando alla differenza tra "riscossioni" e "pagamenti" la differenza tra "residui attivi" e "residui passivi".

Nel "quadro riassuntivo della gestione finanziaria", il risultato di amministrazione si ottiene invece sommando al fondo di cassa iniziale le riscossioni, e detraendo poi i pagamenti. In tal modo, si determina il fondo di cassa alla fine dell'esercizio, dal quale vanno peraltro detratti i "pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre". Considerando anche i residui attivi e passivi - provenienti sia da esercizi precedenti che dalla competenza - si ottiene infine, appunto, il risultato di amministrazione.[77]

L'eventuale avanzo di amministrazione può essere utilizzato per le finalità e secondo le modalità previste dall'ordinamento (art. 187). Se invece l'esercizio finanziario si chiude con un disavanzo di amministrazione, l'ente è obbligato a ripianarlo nei modi previsti (art. 193).

L'ordinamento contabile conosce anche un altro importante risultato differenziale, che esprime l'*equilibrio economico e finanziario* degli enti. Infatti, non solo il bilancio è deliberato in pareggio finanziario complessivo, ma anche "le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni delle entrate tributarie, da contributi e trasferimenti, ed extratributarie e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge" (art. 162). E si tratta di un equilibrio che deve essere conservato anche "durante la gestione e nelle variazioni di bilancio" (art. 193 comma 1).[78]

Come la Sezione Enti Locali prima e questa Sezione Autonomie poi hanno più volte in passato evidenziato, l'attendibilità e la significatività dei risultati della contabilità finanziaria sono in realtà subordinate a varie condizioni: l'esatta osservanza delle regole stabilite per gli accertamenti di entrata (art. 179) e per gli impegni di spesa (art. 183); l'attenta "revisione delle ragioni del mantenimento in tutto in parte dei residui", soprattutto di quelli attivi, nel conto del

---

[77] Come il risultato della gestione di competenza, anche il risultato di amministrazione viene diviso in fondi vincolati, per finanziamento delle spese in conto capitale, di ammortamento, non vincolati.

[78] In concreto, nel modello di conto del bilancio approvato con d.P.R. n.194 del 1996, le "eccezioni previste per legge" cui si è accennato vengono individuate nella possibilità di utilizzare per il finanziamento di spese correnti gli oneri di urbanizzazione (art. 49 della legge n.449 del 1997) o l'avanzo di amministrazione nei modi previsti (art. 187 e art. 193 del d.lgs. n.267 del 2000) e nella possibilità di stipulare mutui per il ripiano dei debiti fuori bilancio (art. 194 e art. 202 del d.lgs. n.267).
Sul punto, v. peraltro ora anche l'ultimo comma del nuovo testo dell'art. 119 della Costituzione e l'art. 27 comma 14 della legge n.448 del 2001.

bilancio (art. 228); l'assenza di debiti fuori bilancio che non siano stati ripianati nelle forme previste (artt. 193 e 194).

Il conto economico delineato dal d.lgs. n.267 del 2000 evidenzia "i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica", ed "è redatto secondo uno schema a struttura scalare, con le voci classificate secondo la loro natura e con la rilevazione di risultati parziali e del risultato economico finale" (art. 229).

Nel modello di conto economico approvato con il già citato d.P.R. n. 194 del 1996, si detraggono in primo luogo i costi della gestione dai proventi della gestione. Considerando poi anche proventi e oneri da aziende speciali e partecipate, si ottiene il risultato della gestione operativa. Computando infine anche proventi ed oneri finanziari e proventi ed oneri straordinari, si ottiene appunto il *risultato economico dell'esercizio*.

La rilevanza di questa contabilità economica è stata a volte messa in dubbio, ed è sembrata soprattutto discutibile la disposizione secondo la quale "al conto economico è accluso un prospetto di conciliazione che partendo dai dati finanziari della gestione corrente del conto del bilancio, con l'aggiunta di elementi economici, raggiunge il risultato finale economico. I valori della gestione non corrente vanno riferiti al patrimonio" (art. 229 comma 9).

Probabilmente, non è stato invece adeguatamente considerato che sotto il titolo "contabilità economica" l'art. 232 del d.lgs. n.267 del 2000 stabilisce anche che "gli enti locali, ai fini della predisposizione del rendiconto della gestione, adottano il sistema di contabilità che più ritengono idoneo per le proprie esigenze". In sostanza, una registrazione di fatti "economici" durante l'esercizio risulta comunque necessaria, e solamente è rimessa all'autonomia dell'ente l'individuazione del sistema più idoneo per tale "contabilità": in quest'ottica, il prospetto di conciliazione dovrebbe svolgere più che altro una funzione di verifica della coerenza dei dati, e di evidenziazione dei collegamenti e delle differenze tra le diverse rappresentazioni.

Senonché, tutto ciò non è stato forse esplicitato sempre chiaramente, ed è stato anzi più volte ritenuto, appunto, che almeno per i Comuni più piccoli il mero uso del prospetto di conciliazione sia in realtà la via migliore per ottenere l'auspicata contabilità economica.[79]

Il conto del patrimonio infine "rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la *consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio*, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale" (art. 230).

Può essere ricordato che nel modello di conto del patrimonio approvato con il d.P.R. n.194 del 1996, l'attivo è dato dalle immobilizzazioni, dall'attivo circolante, dai ratei e risconti attivi e dai conti d'ordine. Il passivo è dato invece dal patrimonio netto, dai conferimenti, dai debiti, dai ratei e risconti passivi. Sia nell'attivo che nel passivo, sono presenti i conti d'ordine.

Per l'attendibilità della contabilità patrimoniale, risultano chiaramente essenziali una corretta tenuta e un puntuale aggiornamento degli inventari (art. 230 comma 7): le rilevanti carenze evidenziate da alcune rilevazioni effettuate in passato dalla Sezione Enti Locali non sembrano permettere di dare per scontata la sussistenza di questa pre-condizione.[80]

10.2 La rilevazione della Sezione

10.2.1 L'oggetto della rilevazione

Tutto ciò premesso, nelle pagine e nei prospetti che seguono verranno esaminati gli andamenti dei risultati contabili di amministrazione e della gestione di competenza, degli accertamenti e degli impegni e dei residui attivi e passivi per i vari titoli, dei risultati economico-finanziari, dei risultati economici dell'esercizio, delle consistenze patrimoniali finali.

---

[79] Sulla contabilità economica degli enti locali, v. anche *supra*, al capitolo sull'evoluzione delle contabilità.

[80] Va anche considerato che se rispetto al passato la valorizzazione dei beni demaniali e la loro allocazione fra le attività del patrimonio consentono di evitare che si abbia fra le passività il debito per l'acquisto del bene senza alcuna contropartita nelle attività, permane peraltro una rappresentazione non fedele dell'attivo nei casi in cui i beni demaniali non siano stati acquistati con mutuo, oppure siano stati acquistati con mutuo già ammortizzato. In tal caso, l'ordinamento sembra infatti prevedere una valutazione uguale a zero (art. 230 comma 4 lettera b).

La rilevazione riguarda in particolare i rendiconti di 86 province, 1073 comuni con popolazione superiore a 8000 abitanti e 205 comunità montane. Si tratta degli enti che hanno inviato a questa Sezione, in tempo utile per le necessarie elaborazioni, rendiconti completi sia per il 1999 che per il 2000. Per i risultati economico-finanziari, i risultati economici degli esercizi e le consistenze patrimoniali finali, il numero degli enti oggetti della rilevazione è lievemente minore, a causa di carenze dei rendiconti e/o esigenze organizzative della Sezione.

Gli aspetti principali delle gestioni finanziarie delle autonomie locali sono comunque oggetto di ulteriori analisi e approfondimenti in altre parti della presente Relazione.

10.2.2 I risultati di amministrazione e la loro composizione

Fatta eccezione per i disavanzi di 10 Comuni e 2 Comunità montane, e per i pareggi di 2 Comuni, i conti del bilancio per l'esercizio 2000 di tutti gli altri enti oggetto della presente rilevazione di carattere generale presentano un avanzo di amministrazione (*prospetti 1, 2 e 3*).[81] Le differenze rispetto all'esercizio precedente, che per gli enti in esame presentava in tutto 10 disavanzi - in particolare per 1 Provincia, 6 Comuni e 3 Comunità montane - non sono per conseguenza molto rilevanti.

I dati ora rilevati, che ad un primo esame sembrerebbero anche apprezzabili, richiedono peraltro subito una precisazione: la maggior parte degli enti in esame - e precisamente il 64% delle Province, il 71% dei Comuni e il 54% delle Comunità montane - presenta una gestione di competenza in disavanzo (*prospetti 4, 5 e 6*). In altri termini: la maggior parte degli avanzi di amministrazione è raggiunta solo attraverso il "gioco" dei residui attivi e passivi.

E il numero complessivo degli enti con gestioni di competenza in disavanzo - in tutto 934 nel 1999, uno in meno nel 2000 - appare altresì sostanzialmente stabile nel tempo. Si tratta in particolare di 55 Province, 2 in meno rispetto al 1999; 767 Comuni, 14 in più rispetto all'esercizio precedente; 111 Comunità montane, 13 in meno che nel 1999.

10.2.3 Le gestioni di competenza

Con riferimento alle ora menzionate gestioni di competenza, si rilevano aumenti degli accertamenti rispetto al 1999 complessivamente pari a +9,83% per le Province (*prospetti 7, 8 e 9)*[82] e +3,76% per i Comuni (*prospetti 10, 11 e 12*).

Per le Comunità montane, l'importo complessivo degli accertamenti diminuisce invece di -11,78% (*prospetti 13, 14 e 15*).[83]

Limitandosi a richiamare gli andamenti dei titoli di maggior rilievo, per le Province si osserva che gli accertamenti per le entrate tributarie aumentano di +16,72%.[84] Le entrate da contributi e trasferimenti diminuiscono invece di -3,62%.

Per i Comuni, aumentano sia gli accertamenti per le entrate tributarie che quelli per le entrate extratributarie: +5,54% e +7,50%. La diminuzione degli accertamenti per le entrate derivate è analoga a quella rilevata per le Province: -3,27%.

---

[81] E' da rilevare che i disavanzi esaminati nello specifico capitolo risultano più numerosi perché, come viene ivi meglio chiarito, sono state esaminate anche gestioni non considerate nel presente capitolo.

[82] Per l'art. 165 comma 3 del d.lgs. n.267 del 2000, "i titoli dell'entrata per province, comuni, città metropolitane ed unioni di comuni sono: Titolo I - Entrate tributarie; Titolo II - Entrate derivanti da trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione; Titolo III - Entrate extratributarie; Titolo IV - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti; Titolo V - Entrate derivanti da accensioni di prestiti; Titolo VI - Entrate da servizi per conto di terzi".

[83] Per l'art. 165 comma 4 del d.lgs. n.267, ""i titoli dell'entrata per le comunità montane sono: Titolo I - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione; Titolo II - Entrate extratributarie; Titolo III - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti; Titolo IV - Entrate derivanti da accensioni di prestiti; Titolo V - Entrate da servizi per conto di terzi".

[84] Gli accertamenti per le entrate extratributarie aumentano poi addirittura di + 26,03% ma si tratta in effetti di entrate la cui incidenza sul totale è ancora piuttosto limitata.

Per le Comunità montane, diminuiscono gli accertamenti per le entrate derivate e soprattutto quelli per le entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossioni di crediti: rispettivamente, -5,89% e -23,2%. Aumentano invece le entrate extratributarie e quelle derivanti da accensioni di prestiti: +3,1% e +29,01%.

Sempre con riferimento alla competenza, gli impegni segnano aumenti pari a +8,38% per le Province (*prospetti 16, 17 e 18*)[85] e + 3,83% per i Comuni (*prospetti 19, 20 e 21*).

Per le Comunità montane, risulta invece una diminuzione degli impegni di -12,14% (*prospetti 22, 23 e 24*).

Per le Province, l'evidenziato aumento di +8,38% deriva soprattutto dal consistente aumento, ben +16,12%, degli impegni per spese in conto capitale. L'aumento degli impegni per spese correnti è invece pari "solo" a +4%.

Anche per i Comuni, gli impegni per spese in conto capitale aumentano più degli impegni per spese correnti: rispettivamente, +6,11% e +2,24%. E' invece significativa la diminuzione degli impegni per rimborso di prestiti: -8,19%.

Per le Comunità montane, e in controtendenza rispetto alle altre due categorie di enti, diminuiscono sia gli impegni per le spese in conto capitale che quelli per le spese correnti: rispettivamente -18,48% e -5,10%.

10.2.4 I residui attivi

Alla fine dell'esercizio 2000, l'importo complessivo dei residui attivi "totali", provenienti cioè sia dalla competenza che da esercizi precedenti, segna un aumento rispetto all'esercizio precedente di + 4,14% per le Province (*prospetto n.25*); risulta quasi stazionario, +0,7%, per i Comuni (*prospetto n.26*); evidenzia invece una diminuzione di -3,53% per le Comunità montane (*prospetto n.27*).[86]

Ma in realtà, questi andamenti dei residui attivi derivano dalla combinazione di dinamiche differenti per i residui dalla competenza e per quelli da esercizi precedenti.

Mentre infatti i residui attivi dalla competenza diminuiscono di -1,35% per le Province, di - 5,73% per i Comuni e addirittura di -20,09% per le Comunità montane, i residui attivi provenienti da esercizi precedenti aumentano per tutte le categorie di enti: nell'ordine, +7,44%, +7,04% e +8,01% (*prospetti 28, 29 e 30*).

Limitandosi ai titoli di entrata che presentano i residui di maggior peso, per le Province questa diversità di andamenti è significativa soprattutto con riferimento alle entrate da contributi e trasferimenti: mentre i residui dalla competenza diminuiscono, -16,66%, i residui da esercizi precedenti invece aumentano di +5,94% (*prospetti da 31 a 36*).

Per i Comuni, la stessa divergenza si verifica per le entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossioni di crediti: i residui dalla competenza diminuiscono di -23,74%, mentre i residui da esercizi precedenti aumentano: +8,77%. Ma sempre per i Comuni, appare significativo anche l'andamento delle entrate tributarie: i residui dalla competenza aumentano molto meno dei residui da esercizi precedenti: + 6,58% e + 55,07% (*prospetti da 37 a 42*).

Per le Comunità montane, e limitandosi sempre ai residui di maggior peso, si osserva che per le entrate da contributi e trasferimenti diminuiscono in misura non molto differente i residui provenienti dalla competenza e quelli provenienti da esercizi precedenti: -17,24% e -15,77%. Per le entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione di crediti, i residui dalla competenza invece diminuiscono di -30,06%, mentre quelli da esercizi precedenti aumentano di +9,51% (*prospetti da 43 a 47*).

---

[85] Per l'art. 165 comma 6 del d.lgs. n.267, i titoli della spesa degli enti locali sono: "Titolo I - Spese correnti; Titolo II - Spese in conto capitale; Titolo III - spese per rimborso di prestiti; Titolo IV - spese per servizi per conto di terzi".

[86] Nella precedente Relazione, pagg. 332 e seg., erano stati evidenziati invece aumenti nel 1999 dei residui attivi "totali" per tutte e tre le categorie di enti

10.2.5 I residui passivi

Con riferimento ai residui passivi, alla fine dell'esercizio 2000 risultano aumenti rispetto all'esercizio precedente per le Province, e in misura minore, per i Comuni: +12,8% (*prospetto 48*) e +5,77% (*prospetto 49*). Diminuiscono invece i residui passivi delle Comunità montane: -2,14% (*prospetto 50*).[87]

Va evidenziato come anche su questi andamenti complessivi incidano in misura diversa i residui provenienti dalla competenza e quelli provenienti da esercizi precedenti.

Per le Province, i residui dalla competenza sono aumentati in misura maggiore di quelli da esercizi precedenti: rispettivamente +21,6% e +7,29% (*prospetto 51*).

Per i Comuni, invece, i residui dalla competenza sono rimasti quasi invariati, +0,97%, mentre sono aumentati quelli da esercizi precedenti: +9,18% (*prospetto 52*).

Per le Comunità montane, infine, i residui dalla competenza diminuiscono in misura rilevante, -23,27%, e aumentano invece quelli da esercizi precedenti: +10,26% (*prospetto 53*).

Limitandosi anche in questo caso ai titoli di maggior peso, per le Province risultano più rilevanti gli aumenti dei residui passivi derivanti dalla competenza che quelli derivanti da esercizi precedenti sia per le spese correnti, rispettivamente +25,73% e +4,92%, che per quelle in conto capitale: +14,78% e +7,87% (*prospetti da 54 a 57*).

Per i Comuni, i residui delle spese correnti dalla competenza sono aumentati molto dippiù degli analoghi residui da esercizi precedenti: +11,79% e +1,14%. Per le spese in conto capitale, sono invece diminuiti i residui dalla competenza, -9,41%, e aumentati quelli da esercizi precedenti: +10,58% (*prospetti da 58 a 61*).

Per le Comunità montane, infine, sia per le spese correnti che per quelle in conto capitale sono diminuiti i residui dalla competenza, rispettivamente - 17,03% e -25,66%, e sono invece aumentati i residui da esercizi precedenti: +10,08% e +9,56% (*prospetti da 62 a 65*).

10.2.6 I risultati economico-finanziari

Nell'esercizio 2000, e rispetto al 1999, gli squilibri economico-finanziari -in termini di accertamenti e impegni sulla competenza- diminuiscono per le Province da 17 a 8 (*prospetto 66*), per i Comuni da 295 a 260 (*prospetto 67*)[88] e per le Comunità montane da 41 a 40 (*prospetto 68*).

Come può notarsi, gli squilibri sono peraltro ancora numerosi: nell'ambito degli enti considerati, il 9,4% delle Province, il 24,9% dei Comuni e il 20% delle Comunità montane.

10.2.7 I risultati economici dell'esercizio e le consistenze patrimoniali finali

Alla fine dell'esercizio 2000, i risultati economici dell'esercizio di segno negativo sono 18 come nell'esercizio precedente per le Province, e cioè il 21,18% (*prospetto 69*); aumentano da 291 a 317, pari al 30,05%, per i Comuni (*prospetto 70*); diminuiscono da 34 a 32, il 25,20%, per le Comunità montane (*prospetto 71*). Nel complesso, si tratta di incidenze di rilievo.

Come già nel 1999, anche nel 2000 non vi sono fra gli enti esaminati Province o Comuni con consistenze patrimoniali finali di segno negativo (*prospetti 72 e 73*). Questi "differenziali" negativi aumentano invece da 1 a 2 per le Comunità montane (*prospetto 74*).

10.3 Considerazioni conclusive

Ricapitolando.

L'andamento generale delle contabilità finanziarie del complesso di enti sopra esaminati non appare molto soddisfacente.

In primo luogo, se è certo innegabile che anche nel 2000, come già negli esercizi precedenti, quasi tutte le gestioni considerate si sono chiuse con avanzi di amministrazione, è però altrettanto vero

---

[87] Nella precedente Relazione, pag.333, erano stati evidenziati aumenti nei residui passivi "totali" per tutte le tre categorie di enti in questione.

[88] Peraltro, l'importo complessivo dei "disavanzi" economico-finanziari dei Comuni è aumentato nel 2000 del 65,5% rispetto all'esercizio precedente.

che la maggior parte di questi risultati di amministrazione di segno positivo è stata pur sempre raggiunta solo grazie alla gestione dei residui. Anche nel 2000 infatti, e senza apprezzabili evoluzioni rispetto agli esercizi precedenti, la maggior parte delle gestioni di competenza si presenta in disavanzo.

Ora, come già era stato rilevato nella precedente Relazione al Parlamento, "una gestione di competenza in disavanzo" non costituisce certo "di per sé necessariamente un'anomalia, dal momento che i risultati contabili di amministrazione devono appunto considerare anche il saldo dei residui attivi e passivi provenienti da esercizi precedenti. Peraltro, non si può non osservare che, mentre l'attendibilità della gestione di competenza dipende solo dalla correttezza degli accertamenti e degli impegni, l'attendibilità della gestione dei residui dipende invece anche –come una duplice condizione– dall'accuratezza dell'annuale revisione dei residui e delle ragioni del loro mantenimento nel conto del bilancio. In sostanza, l'eventuale conservazione nelle contabilità dei residui attivi per i quali siano ormai venute meno le ragioni del loro mantenimento, per insussistenza o concreta inesigibilità, determinerebbe risultati di amministrazione in qualche misura non rispondenti alla realtà. La perdurante diffusione di gestioni di competenza in disavanzo, con relativo conseguimento di avanzi di amministrazione solo grazie al computo dei residui provenienti da precedenti esercizi, si presenta quindi come un aspetto delicato della contabilità degli enti locali".

Sotto questo aspetto, i dati sopra evidenziati inducono a confermare queste riserve. Come già nel 2000, aumentano infatti in misura rilevante -o anche molto rilevante come nel caso delle entrate tributarie dei Comuni- i residui attivi provenienti da esercizi precedenti: un invecchiamento dei residui che può anche essere segno di difficoltà nelle riscossioni.

Gli aumenti dei residui passivi provenienti da precedenti esercizi riscontrati per tutte le tre categorie di enti -piuttosto rilevanti ad esempio per le spese in conto capitale dei Comuni- possono essere invece il segno di difficoltà o almeno di lentezze nell'attuazione degli interventi.

Suscita perplessità anche l'alto numero di squilibri economico-finanziari. Si tratta invero di squilibri da evitare con cura, anche perché, come è stato già osservato nella precedente Relazione al Parlamento di questa Sezione, "nei casi previsti l'equilibrio economico-finanziario previsto dal nuovo ordinamento contabile può essere raggiunto considerando pure alcune entrate di natura straordinaria, e quindi più agevolmente di quanto avveniva per l'equilibrio economico previsto dal precedente d.P.R. n.421 del 1979".

Dal momento che i disavanzi di amministrazione sono pochissimi, e i risultati economici dell'esercizio invece piuttosto numerosi, appare poi evidente che nell'attuazione del d.lgs. n.267 del 2000 non sempre ad una contabilità finanziaria in equilibrio corrisponde una contabilità economica altrettanto in equilibrio: questa nuova contabilità risulta pertanto in un certo senso più "esigente" di quella tradizionale. Vanno peraltro richiamate le riserve sui possibili diversi approcci alla nuova contabilità economica delle autonomie locali, almeno con riferimento alla logica con la quale viene talora "interpretata" dalle amministrazioni interessate (v. *supra*).

Le consistenze patrimoniali alla fine dell'esercizio 2000 non sembrano manifestare rilevanti evoluzioni rispetto al 1999. In questo caso, le riserve sulla significatività dei dati riguardano soprattutto la corretta tenuta degli inventari (v. *supra*).

Conclusivamente, e come già osservato nella precedente Relazione, non può non sottolinearsi ancora che l'attendibilità dei risultati finali delle varie contabilità degli enti dipende evidentemente dalla corretta tenuta delle stesse contabilità.

E questa correttezza a sua volta richiede anche e soprattutto la massima diligenza da parte dei responsabili dei servizi finanziari (o qualifica corrispondente) ed anche degli organi di revisione, gli uni e gli altri come è noto necessariamente presenti in tutte le amministrazioni (cfr. rispettivamente gli artt. 153 e 234 e segg. del d.lgs. n.267 del 2000).

Vi è solo da precisare che questa necessità di estrema diligenza sembra divenuta ancora più stringente dopo che la nota riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione disposta con la legge costituzionale n.3 del 2001 ha abrogato, almeno secondo l'interpretazione che risulta di gran lunga prevalente, il controllo dei Comitati Regionali di Controllo sui bilanci e sui rendiconti.

Prospetto n.1

Province. Risultati di amministrazione

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	7	7	27.820	7	29.584	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	11	11	163.158	11	156.184	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	4	4	32.499	4	47.117	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	5	65.872	5	46.547	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	3	2	23.498	3	29.311	1	866	0	0	0	0
E. ROMAGNA	9	9	36.390	9	53.040	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	9	9	56.305	9	47.325	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	2	2	8.813	2	8.955	0	0	0	0	0	0
MARCHE	4	4	18.965	4	30.873	0	0	0	0	0	0
LAZIO	5	5	118.946	5	151.771	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	3	3	30.878	3	23.932	0	0	0	0	0	0
MOLISE	1	1	2.750	1	4.289	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	5	5	185.894	5	274.342	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	4	4	160.139	4	160.202	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	2	2	12.992	2	13.737	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	3	3	10.836	3	9.371	0	0	0	0	0	0
SICILIA	5	5	125.288	5	113.047	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	4	4	50.883	4	47.772	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**86**	**85**	**1.131.926**	**86**	**1.247.401**	**1**	**866**	**0**	**0**	**0**	**0**

Prospetto n.2

Comuni. Risultati di amministrazione

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	60	60	204.604	60	207.091	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	1	1	12.434	1	10.779	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	191	191	667.290	191	678.445	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	27	27	93.944	27	81.340	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	1	1	16.761	1	18.998	0	0	0	0	0	0
VENETO	116	116	254.713	116	259.631	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	25	25	70.127	25	57.418	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	81	79	204.082	79	174.910	2	1.608	2	1.331	0	0
TOSCANA	89	87	206.794	86	204.318	2	3.488	3	2.136	0	0
UMBRIA	18	18	41.141	18	33.790	0	0	0	0	0	0
MARCHE	31	31	54.431	30	58.348	0	0	1	844	0	0
LAZIO	55	55	1.439.61	52	1.416.592	0	0	2	1.286	0	1
ABRUZZO	19	19	81.618	19	84.756	0	0	0	0	0	0
MOLISE	4	4	8.794	4	6.396	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	101	100	679.711	100	775.444	1	994	1	878	0	0
PUGLIA	109	109	426.915	108	355.447	0	0	0	0	0	1
BASILICATA	11	11	15.529	11	17.587	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	37	37	142.209	37	118.296	0	0	0	0	0	0
SICILIA	72	71	681.865	71	570.156	1	707	1	23	0	0
SARDEGNA	25	25	256.296	25	181.426	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**1.073**	**1.067**	**5.558.86**	**1061**	**5.311.167**	**6**	**6.797**	**10**	**6.498**	**0**	**2**

Prospetto n.3

Comunità montane. Risultati di amministrazione

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	20	20	7.189	20	6.661	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	5	5	3.554	5	8.488	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	23	23	16.483	23	14.628	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	11	11	2.485	11	1.535	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	8	8	1.894	8	1.431	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	4	4	1.639	4	3.287	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	12	12	2.374	12	2.214	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	17	17	4.329	17	5.466	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	7	6	2.381	6	2.121	1	2.612	1	1.503	0	0
MARCHE	10	10	4.424	10	3.368	0	0	0	0	0	0
LAZIO	9	9	2.363	9	3.301	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	10	10	6.350	10	8.148	0	0	0	0	0	0
MOLISE	7	6	4.599	7	4.329	1	279	0	0	0	0
CAMPANIA	20	19	17.601	19	17.354	1	5.411	1	5.366	0	0
PUGLIA	2	2	8.438	2	3.297	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	12	12	4.063	12	5.684	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	13	13	9.209	13	9.533	0	0	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	15	15	15.322	15	15.607	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**205**	**202**	**114.698**	**203**	**116.451**	**3**	**8.302**	**2**	**6.868**	**0**	**0**

Prospetto n.4

Province. Risultati della gestione di competenza

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	7	2	1.317	2	809	5	4.948	5	9.852	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	11	5	28.817	2	978	6	17.343	9	58.029	0	0
LIGURIA	4	3	738	3	14.070	1	3.436	1	221	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	0	0	2	914	5	26.437	3	41.137	0	0
FR. V. GIULIA	3	2	10.929	2	6.007	1	6.117	1	6.592	0	0
E. ROMAGNA	9	5	5.075	2	17.759	4	11.305	7	16.347	0	0
TOSCANA	9	6	7.096	5	8.822	3	7.054	4	19.227	0	0
UMBRIA	2	0	0	1	58	2	3.420	1	3.435	0	0
MARCHE	4	0	0	1	4.970	4	16.973	3	5.062	0	0
LAZIO	5	1	1.207	4	13.362	4	9.227	1	1.314	0	0
ABRUZZO	3	0	0	0	0	3	9.668	3	11.560	0	0
MOLISE	1	0	0	1	110	1	538	0	0	0	0
CAMPANIA	5	1	773	2	6.101	4	150.321	3	19.431	0	0
PUGLIA	4	0	0	0	0	4	26.565	4	21.287	0	0
BASILICATA	2	0	0	0	0	2	3.765	2	3.772	0	0
CALABRIA	3	2	2.131	2	3.340	1	1.931	1	3.115	0	0
SICILIA	5	0	0	2	2.982	5	132.041	3	55.792	0	0
SARDEGNA	4	2	792	0	0	2	19.275	4	19.036	0	0
TOTALE	**86**	**29**	**58.876**	**31**	**80.282**	**57**	**450.365**	**55**	**295.207**	**0**	**0**

Prospetto n.5

Comuni. Risultati della gestione di competenza

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	60	14	4.196	13	12.813	46	142.496	47	200.403	0	0
VALLE D'AOSTA	1	0	0	0	0	1	2.605	1	4.653	0	0
LOMBARDIA	191	42	20.384	32	16.347	149	678.483	159	447.136	0	0
LIGURIA	27	7	14.435	6	7.471	20	35.627	21	49.783	0	0
TRENTINO A. A.	1	0	0	0	0	1	7.306	1	5.287	0	0
VENETO	116	36	14.855	26	25.137	80	89.084	90	73.819	0	0
FR. V. GIULIA	25	5	1.468	5	835	20	29.712	20	37.462	0	0
E. ROMAGNA	81	19	21.038	14	8.857	62	95.524	67	105.397	0	0
TOSCANA	89	27	21.025	26	13.854	62	53.228	63	90.261	0	0
UMBRIA	18	6	3.667	7	3.517	12	10.462	11	20.193	0	0
MARCHE	31	11	6.655	11	4.151	20	26.988	20	28.310	0	0
LAZIO	55	21	20.562	26	17.738	34	161.482	29	296.961	0	0
ABRUZZO	19	4	2.651	6	1.742	15	48.496	13	10.760	0	0
MOLISE	4	2	1.727	1	275	2	1.370	3	2.902	0	0
CAMPANIA	101	45	52.185	49	42.421	56	110.643	52	84.697	0	0
PUGLIA	109	36	18.637	31	12.677	73	120.211	78	162.741	0	0
BASILICATA	11	6	825	2	3.008	5	13.911	9	5.145	0	0
CALABRIA	37	13	8.844	16	9.477	24	46.923	21	47.084	0	0
SICILIA	72	16	11.243	23	28.678	56	260.419	49	296.348	0	0
SARDEGNA	25	10	8.103	12	9.267	15	26.690	13	96.785	0	0
TOTALE	**1.073**	**320**	**232.500**	**306**	**218.265**	**753**	**1.961.660**	**767**	**2.066.128**	**0**	**0**

Prospetto n.6

Comunita' Montane. Risultati della gestione di competenza

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	20	8	1.998	7	410	12	1.962	13	2.575	0	0
VALLE D'AOSTA	5	3	497	3	3.914	2	2.392	2	150	0	0
LOMBARDIA	23	11	2.899	7	1.233	12	3.211	16	7.039	0	0
LIGURIA	11	4	896	3	152	7	478	8	1.561	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	8	5	344	2	48	3	99	6	654	0	0
FR. V. GIULIA	4	2	168	3	1.187	2	1.259	1	111	0	0
E. ROMAGNA	12	4	216	7	516	8	995	5	735	0	0
TOSCANA	17	5	1.254	10	1.017	12	1.897	7	998	0	0
UMBRIA	7	1	104	3	1.069	6	2.890	4	1.050	0	0
MARCHE	10	1	60	3	215	9	3.024	7	1.528	0	0
LAZIO	9	6	310	6	196	3	3.082	3	202	0	0
ABRUZZO	10	4	502	6	1.608	6	1.103	4	194	0	0
MOLISE	7	4	923	4	838	3	734	3	748	0	0
CAMPANIA	20	8	349	10	875	12	4.093	10	3.438	0	0
PUGLIA	2	1	258	0	0	1	3.590	2	5.457	0	0
BASILICATA	12	6	423	8	750	6	1.214	4	464	0	0
CALABRIA	13	3	88	8	609	10	4.512	5	2.855	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	15	5	967	4	876	10	3.389	11	3.042	0	0
TOTALE	**205**	**81**	**12.254**	**94**	**15.512**	**124**	**39.925**	**111**	**32.800**	**0**	**0**

Prospetto n.7

Province. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 1999

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	7	265.870	191.984	25.697	23.808	104.293	50.882	**662.534**
LOMBARDIA	11	1.136.928	142.959	109.428	1.677.738	320.597	145.741	**3.533.390**
LIGURIA	4	185.255	251.871	21.320	89.641	57.193	62.668	**667.948**
VENETO	5	330.971	72.154	28.697	127.379	88.817	64.726	**712.744**
FR.V. GIULIA	3	76.347	138.507	12.892	55.167	85.092	16.932	**384.938**
E. ROMAGNA	9	536.010	318.746	45.663	202.962	140.133	73.551	**1.317.066**
TOSCANA	9	398.865	321.552	40.760	167.476	88.285	111.464	**1.128.402**
UMBRIA	2	92.574	191.050	13.180	29.190	34.662	30.566	**391.222**
MARCHE	4	181.556	161.853	14.556	73.292	47.012	47.162	**525.431**
LAZIO	5	601.786	156.255	39.906	51.778	101.500	127.292	**1.078.517**
ABRUZZO	3	84.536	81.372	14.088	44.703	59.954	19.776	**304.429**
MOLISE	1	5.905	17.205	601	16	1.805	3.145	**28.677**
CAMPANIA	5	380.873	430.827	30.193	41.228	204.613	171.926	**1.259.659**
PUGLIA	4	223.065	238.986	11.087	57.857	72.949	73.020	**676.965**
BASILICATA	2	39.826	142.642	3.249	38.396	14.399	13.948	**252.460**
CALABRIA	3	43.874	117.709	8.806	10.512	66.315	18.558	**265.774**
SICILIA	5	58.788	321.273	10.227	35.101	54.107	58.067	**537.563**
SARDEGNA	4	70.375	220.767	6.581	247.818	63.020	65.179	**673.741**
TOTALE	**86**	**4.713.406**	**3.517.715**	**436.931**	**2.974.061**	**1.604.747**	**1.154.603**	**14.401.463**

Prospetto n.8

Province. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 2000

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
IEMONTE	7	305.282	253.398	22.773	84.542	133.180	53.696	**852.870**
OMBARDIA	11	1.301.041	260.722	126.438	1.667.193	293.658	130.865	**3.779.916**
IGURIA	4	215.889	227.742	23.464	89.024	67.445	59.667	**683.230**
ENETO	5	399.428	35.493	39.910	61.510	62.209	59.698	**658.248**
R. V. GIULIA	3	81.198	128.214	23.975	403.550	49.827	110.188	**796.952**
. ROMAGNA	9	620.616	413.739	55.966	275.118	203.450	92.254	**1.661.142**
OSCANA	9	477.827	337.532	45.602	256.744	123.196	96.235	**1.337.136**
MBRIA	2	111.206	150.093	13.277	33.704	29.077	35.251	**372.607**
ARCHE	4	207.587	132.135	20.585	85.055	80.055	44.384	**569.800**
AZIO	5	670.672	179.696	52.747	48.055	176.602	180.266	**1.308.038**
BRUZZO	3	96.179	63.213	13.731	38.873	57.993	16.283	**286.273**
OLISE	1	7.171	14.974	833	3.140	6.786	2.813	**35.717**
AMPANIA	5	463.183	333.191	53.274	141.582	129.682	111.078	**1.231.990**
UGLIA	4	278.813	185.345	11.738	39.610	53.769	62.416	**631.691**
ASILICATA	2	43.129	150.999	13.889	17.261	8.133	13.002	**246.413**
ALABRIA	3	55.996	69.338	9.553	27.787	26.333	15.401	**204.408**
ICILIA	5	75.142	263.050	11.804	75.661	137.990	51.360	**615.006**
ARDEGNA	4	90.910	191.571	11.092	107.968	82.593	61.804	**545.938**
TOTALE	**86**	**5.501.269**	**3.390.444**	**550.648**	**3.456.376**	**1.721.978**	**1.196.659**	**15.817.373**

Prospetto n.9

Province. Titoli dell'entrata: variazioni accertamenti esercizi 1999 – 2000

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	7	14,82%	31,99%	-11,38%	255,11%	27,70%	5,53%	**28,73%**
LOMBARDIA	11	14,43%	82,38%	15,54%	-0,63%	-8,40%	-10,21%	**6,98%**
LIGURIA	4	16,54%	-9,58%	10,05%	-0,69%	17,93%	-4,79%	**2,29%**
VENETO	5	20,68%	-50,81%	39,07%	-51,71%	-29,96%	-7,77%	**-7,65%**
FR.V. GIULIA	3	6,35%	-7,43%	85,97%	631,50%	-41,44%	550,76%	**107,03%**
E. ROMAGNA	9	15,78%	29,80%	22,56%	35,55%	45,18%	25,43%	**26,12%**
TOSCANA	9	19,80%	4,97%	11,88%	53,30%	39,54%	-13,66%	**18,50%**
UMBRIA	2	20,13%	-21,44%	0,73%	15,47%	-16,11%	15,32%	**-4,76%**
MARCHE	4	14,34%	-18,36%	41,42%	16,05%	70,28%	-5,89%	**8,44%**
LAZIO	5	11,45%	15,00%	32,18%	-7,19%	73,99%	41,62%	**21,28%**
ABRUZZO	3	13,77%	-22,32%	-2,53%	-13,04%	-3,27%	-17,67%	**-5,96%**
MOLISE	1	21,43%	-12,97%	38,68%	19874,52%	275,96%	-10,57%	**24,55%**
CAMPANIA	5	21,61%	-22,66%	76,44%	243,42%	-36,62%	-35,39%	**-2,20%**
PUGLIA	4	24,99%	-22,45%	5,87%	-31,54%	-26,29%	-14,52%	**-6,69%**
BASILICATA	2	8,30%	5,86%	327,44%	-55,05%	-43,52%	-6,78%	**-2,40%**
CALABRIA	3	27,63%	-41,09%	8,48%	164,34%	-60,29%	-17,01%	**-23,09%**
SICILIA	5	27,82%	-18,12%	15,42%	115,55%	155,03%	-11,55%	**14,41%**
SARDEGNA	4	29,18%	-13,22%	68,54%	-56,43%	31,06%	-5,18%	**-18,97%**
TOTALE	86	**16,72%**	**-3,62%**	**26,03%**	**16,22%**	**7,31%**	**3,64%**	**9,83%**

Prospetto n.10

Comuni. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 1999

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	60	1.769.106	1.392.824	799.895	1.256.793	1.365.100	508.305	**7.092.023**
VALLE D'AOSTA	1	21.613	36.818	13.674	14.358	2.309	6.661	**95.433**
LOMBARDIA	191	3.992.102	2.630.385	2.718.864	6.447.176	1.310.967	1.140.571	**18.240.065**
LIGURIA	27	582.622	234.715	208.149	150.772	131.659	141.671	**1.449.587**
TRENTINO A.A.	1	21.833	41.953	20.413	30.381	5.956	12.859	**133.396**
VENETO	116	1.924.924	1.043.205	946.037	656.539	893.682	449.409	**5.913.796**
FR. V. GIULIA	25	354.013	402.197	277.017	202.355	253.998	223.010	**1.712.590**
E.ROMAGNA	81	2.143.464	1.135.054	1.176.632	1.028.172	597.618	670.999	**6.751.939**
TOSCANA	89	2.074.535	1.220.264	1.029.237	901.045	942.681	531.335	**6.699.097**
UMBRIA	18	374.794	356.011	240.310	1.186.787	141.283	110.704	**2.409.889**
MARCHE	31	472.120	391.913	377.451	648.131	374.580	209.804	**2.473.999**
LAZIO	55	3.408.777	3.001.157	1.389.237	3.957.674	1.245.940	837.837	**13.840.621**
ABRUZZO	19	317.422	262.180	152.024	72.513	145.853	92.032	**1.042.023**
MOLISE	4	22.104	21.975	8.896	48.569	4.506	6.236	**112.286**
CAMPANIA	101	971.447	1.414.861	351.763	641.810	533.455	380.484	**4.293.820**
PUGLIA	109	1.228.243	1.407.731	220.676	677.068	392.055	470.180	**4.395.953**
BASILICATA	11	100.320	177.791	58.700	111.508	152.295	41.286	**641.900**
CALABRIA	37	329.251	696.244	187.527	233.985	113.031	151.406	**1.711.444**
SICILIA	72	803.273	2.181.706	280.339	430.758	579.230	554.380	**4.829.685**
SARDEGNA	25	384.764	537.223	176.871	342.694	242.272	123.804	**1.807.628**
TOTALE	**1073**	**21.296.723**	**18.586.209**	**10.633.711**	**19.039.088**	**9.428.470**	**6.662.974**	**85.647.175**

Prospetto n.11

Comuni. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 2000

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	60	1.829.015	1.391.686	1.003.841	1.483.669	748.912	580.536	**7.037.659**
VALLE D'AOSTA	1	18.102	40.396	15.868	31.636	2.000	10.175	**118.177**
LOMBARDIA	191	4.167.245	2.436.786	2.870.611	10.102.422	1.311.993	2.186.976	**23.076.034**
LIGURIA	27	613.692	224.588	206.267	157.057	177.142	165.644	**1.544.390**
TRENTINO A. A.	1	21.442	41.648	15.851	16.169	3.582	8.992	**107.684**
VENETO	116	2.079.661	955.959	1.029.556	850.368	1.016.783	463.208	**6.395.535**
FR. GIULIA	25	369.055	419.470	290.217	347.268	262.123	189.600	**1.877.733**
E. ROMAGNA	81	2.131.042	1.089.652	1.191.361	1.417.855	685.745	562.232	**7.077.887**
TOSCANA	89	2.185.842	1.103.650	1.100.858	1.143.540	931.783	524.537	**6.990.211**
UMBRIA	18	395.936	368.100	252.045	413.290	148.798	143.781	**1.721.950**
MARCHE	31	509.124	377.883	397.720	584.457	330.373	207.783	**2.407.340**
LAZIO	55	3.567.984	3.304.767	1.556.102	1.247.396	1.375.751	782.474	**11.834.474**
ABRUZZO	19	337.933	234.493	157.176	141.532	148.019	99.649	**1.118.803**
MOLISE	4	24.702	19.084	9.394	15.785	3.445	6.207	**78.617**
CAMPANIA	101	1.071.742	1.305.641	377.484	699.476	514.381	375.500	**4.344.224**
PUGLIA	109	1.362.899	1.290.239	266.810	559.725	390.587	461.612	**4.331.872**
BASILICATA	11	120.716	166.010	67.420	86.368	214.170	43.474	**698.158**
CALABRIA	37	353.943	660.322	198.969	237.138	255.639	151.653	**1.857.665**
SICILIA	72	901.797	2.034.870	250.477	252.549	437.792	712.257	**4.589.742**
SARDEGNA	25	415.338	513.762	172.853	259.923	188.179	113.120	**1.663.174**
TOTALE	**1073**	**22.477.21**	**17.979.008**	**11.430.879**	**20.047.622**	**9.147.198**	**7.789.408**	**88.871.326**

Prospetto n.12

Comuni. Titoli dell'entrata: variazioni accertamenti esercizi 1999 – 2000

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	60	3,39%	-0,08%	25,50%	18,05%	-45,14%	14,21%	**-0,77%**
VALLE D'AOSTA	1	-16,24%	9,72%	16,04%	120,34%	-13,40%	52,74%	**23,83%**
LOMBARDIA	191	4,39%	-7,36%	5,58%	56,70%	0,08%	91,74%	**26,51%**
LIGURIA	27	5,33%	-4,31%	-0,90%	4,17%	34,55%	16,92%	**6,54%**
TRENTINO A. A.	1	-1,79%	-0,73%	-22,35%	-46,78%	-39,86%	-30,07%	**-19,27%**
VENETO	116	8,04%	-8,36%	8,83%	29,52%	13,77%	3,07%	**8,15%**
FR. V. GIULIA	25	4,25%	4,29%	4,77%	71,61%	3,20%	-14,98%	**9,64%**
E. ROMAGNA	81	-0,58%	-4,00%	1,25%	37,90%	14,75%	-16,21%	**4,83%**
TOSCANA	89	5,37%	-9,56%	6,96%	26,91%	-1,16%	-1,28%	**4,35%**
UMBRIA	18	5,64%	3,40%	4,88%	-65,18%	5,32%	29,88%	**-28,55%**
MARCHE	31	7,84%	-3,58%	5,37%	-9,82%	-11,80%	-0,96%	**-2,69%**
LAZIO	55	4,67%	10,12%	12,01%	-68,48%	10,42%	-6,61%	**-14,49%**
ABRUZZO	19	6,46%	-10,56%	3,39%	95,18%	1,49%	8,28%	**7,37%**
MOLISE	4	11,75%	-13,16%	5,60%	-67,50%	-23,55%	-0,47%	**-29,99%**
CAMPANIA	101	10,32%	-7,72%	7,31%	8,98%	-3,58%	-1,31%	**1,17%**
PUGLIA	109	10,96%	-8,35%	20,91%	-17,33%	-0,37%	-1,82%	**-1,46%**
BASILICATA	11	20,33%	-6,63%	14,86%	-22,55%	40,63%	5,30%	**8,76%**
CALABRIA	37	7,50%	-5,16%	6,10%	1,35%	126,17%	0,16%	**8,54%**
SICILIA	72	12,27%	-6,73%	-10,65%	-41,37%	-24,42%	28,48%	**-4,97%**
SARDEGNA	25	7,95%	-4,37%	-2,27%	-24,15%	-22,33%	-8,63%	**-7,99%**
TOTALE	1073	**5,54%**	**-3,27%**	**7,50%**	**5,30%**	**-2,98%**	**16,91%**	**3,76%**

Prospetto n.13

Comunita' Montane. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 1999

(Importi in milioni di lire)

Regione	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Totale
PIEMONTE	20	37.820	6.048	42.697	7.450	5.338	**99.353**
VALLE D'AOSTA	5	26.319	3.435	10.813	210	5.728	**46.505**
LOMBARDIA	23	106.215	10.917	165.890	17.919	16.026	**316.967**
LIGURIA	11	15.157	2.937	37.256	270	2.377	**57.997**
VENETO	8	9.003	9.028	22.789	3.011	47.854	**91.686**
FR. V. GIULIA	4	22.347	14.602	25.877	4.403	2.303	**69.532**
E. ROMAGNA	12	27.440	12.396	43.371	5.212	3.288	**91.707**
TOSCANA	17	93.286	21.505	71.042	17.491	29.695	**233.019**
UMBRIA	7	34.348	31.160	18.848	6.687	18.122	**109.165**
MARCHE	10	27.943	7.731	19.943	3.000	2.762	**61.380**
LAZIO	9	11.672	1.314	14.049	2.188	2.012	**31.235**
ABRUZZO	10	18.823	2.362	12.212	12.216	2.167	**47.780**
MOLISE	7	11.289	2.869	4.514	270	4.416	**23.358**
CAMPANIA	20	54.312	2.537	267.972	732	20.711	**346.264**
PUGLIA	2	15.221	126	20.257	420	931	**36.956**
BASILICATA	12	25.622	859	96.511	8.002	8.024	**139.018**
CALABRIA	13	37.258	1.273	21.690	10.495	10.251	**80.966**
SARDEGNA	15	21.724	3.912	32.475	200	3.317	**61.628**
TOTALE	**205**	**595.799**	**135.013**	**928.204**	**100.175**	**185.323**	**1.944.514**

Prospetto n.14

Comunita' Montane. Titoli dell'entrata: accertamenti Esercizio 2000

(Importi in milioni di lire)

Regione	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Totale
PIEMONTE	20	34.733	6.650	24.994	6.856	6.309	**79.540**
VALLE D'AOSTA	5	30.286	4.429	10.977	751	3.297	**49.740**
LOMBARDIA	23	106.778	12.164	107.305	30.926	15.216	**272.389**
LIGURIA	11	14.792	3.133	39.878	1.452	2.491	**61.746**
VENETO	8	8.140	6.697	12.205	7.720	35.858	**70.621**
FR. V. GIULIA	4	11.944	17.574	61.321	4.177	2.318	**97.334**
E. ROMAGNA	12	25.202	12.338	24.968	6.229	3.500	**72.236**
TOSCANA	17	79.738	23.674	121.616	19.263	29.912	**274.203**
UMBRIA	7	32.760	26.461	20.957	8.703	15.977	**104.858**
MARCHE	10	26.158	8.562	12.311	7.491	3.502	**58.024**
LAZIO	9	11.502	893	6.828	7.165	3.149	**29.537**
ABRUZZO	10	19.360	2.297	7.285	3.033	2.486	**34.460**
MOLISE	7	10.592	3.883	16.736	835	6.553	**38.599**
CAMPANIA	20	55.090	3.467	148.925	3.989	22.153	**233.623**
PUGLIA	2	11.716	373	3.438	8.309	955	**24.791**
BASILICATA	12	26.043	1.300	41.190	2.320	8.612	**79.464**
CALABRIA	13	30.128	1.137	42.887	3.752	7.706	**85.611**
SARDEGNA	15	25.760	4.174	9.020	6.268	3.536	**48.759**
TOTALE	**205**	**560.722**	**139.205**	**712.840**	**129.238**	**173.531**	**1.715.536**

Prospetto n.15

Comunita' Montane. Titoli dell'entrata: variazioni accertamenti esercizi 1999 – 2000

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Totale
PIEMONTE	20	-8,16%	9,95%	-41,46%	-7,98%	18,18%	**-19,94%**
VALLE D'AOSTA	5	15,07%	28,94%	1,52%	257,42%	-42,43%	**6,96%**
LOMBARDIA	23	0,53%	11,42%	-35,32%	72,59%	-5,05%	**-14,06%**
LIGURIA	11	-2,41%	6,68%	7,04%	437,61%	4,80%	**6,46%**
VENETO	8	-9,58%	-25,82%	-46,44%	156,41%	-25,07%	**-22,97%**
FR. V. GIULIA	4	-46,55%	20,35%	136,97%	-5,14%	0,69%	**39,98%**
E. ROMAGNA	12	-8,15%	-0,47%	-42,43%	19,51%	6,46%	**-21,23%**
TOSCANA	17	-14,52%	10,08%	71,19%	10,13%	0,73%	**17,67%**
UMBRIA	7	-4,62%	-15,08%	11,19%	30,13%	-11,84%	**-3,95%**
MARCHE	10	-6,39%	10,74%	-38,27%	149,70%	26,79%	**-5,47%**
LAZIO	9	-1,45%	-32,09%	-51,40%	227,47%	56,49%	**-5,44%**
ABRUZZO	10	2,86%	-2,77%	-40,35%	-75,17%	14,70%	**-27,88%**
MOLISE	7	-6,17%	35,33%	270,76%	209,42%	48,38%	**65,25%**
CAMPANIA	20	1,43%	36,65%	-44,43%	444,90%	6,96%	**-32,53%**
PUGLIA	2	-23,03%	195,25%	-83,03%	1878,30%	2,55%	**-32,92%**
BASILICATA	12	1,64%	51,38%	-57,32%	-71,01%	7,33%	**-42,84%**
CALABRIA	13	-19,14%	-10,70%	97,73%	-64,25%	-24,82%	**5,74%**
SARDEGNA	15	18,58%	6,70%	-72,23%	3034,24%	6,60%	**-20,88%**
TOTALE	**205**	**-5,89%**	**3,10%**	**-23,20%**	**29,01%**	**-6,36%**	**-11,78%**

Prospetto N.16

Province. Titoli della spesa: impegni esercizio 1999

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	7	457.638	130.966	26.679	50.882	**666.164**
LOMBARDIA	11	1.171.385	2.091.094	113.696	145.741	**3.521.917**
LIGURIA	4	441.720	148.627	17.632	62.668	**670.647**
VENETO	5	379.405	265.278	29.773	64.726	**739.181**
FR. V. GIULIA	3	196.339	156.857	9.999	16.932	**380.127**
E. ROMAGNA	9	803.509	380.118	66.117	73.551	**1.323.296**
TOSCANA	9	676.807	301.800	38.289	111.464	**1.128.360**
UMBRIA	2	287.548	64.879	11.649	30.566	**394.642**
MARCHE	4	338.947	133.672	22.624	47.162	**542.405**
LAZIO	5	717.465	177.830	63.951	127.292	**1.086.537**
ABRUZZO	3	174.818	109.689	9.815	19.776	**314.098**
MOLISE	1	23.180	2.122	768	3.145	**29.215**
CAMPANIA	5	807.310	385.216	44.755	171.926	**1.409.207**
PUGLIA	4	457.516	145.990	27.004	73.020	**703.530**
BASILICATA	2	179.288	59.374	3.615	13.948	**256.225**
CALABRIA	3	152.684	81.513	12.820	18.557	**265.574**
SICILIA	5	394.504	208.539	8.494	58.067	**669.604**
SARDEGNA	4	253.472	350.592	22.982	65.179	**692.224**
TOTALE	**86**	**7.913.534**	**5.194.154**	**530.662**	**1.154.602**	**14.792.953**

Prospetto n.17

Province. Titoli della spesa: impegni esercizio 2000

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	7	535.862	237.195	35.161	53.696	**861.914**
LOMBARDIA	11	1.390.676	2.194.834	120.593	130.865	**3.836.967**
LIGURIA	4	413.565	173.850	22.299	59.667	**669.381**
VENETO	5	376.522	230.521	31.729	59.698	**698.470**
FR. V. GIULIA	3	202.052	473.017	12.278	110.188	**797.536**
E. ROMAGNA	9	946.006	536.366	85.104	92.254	**1.659.729**
TOSCANA	9	739.938	474.327	37.041	96.235	**1.347.541**
UMBRIA	2	261.943	66.620	12.169	35.251	**375.983**
MARCHE	4	320.045	184.356	21.108	44.384	**569.892**
LAZIO	5	794.552	260.224	60.947	180.266	**1.295.990**
ABRUZZO	3	166.845	103.183	11.523	16.283	**297.833**
MOLISE	1	21.725	10.176	892	2.813	**35.606**
CAMPANIA	5	700.780	380.973	52.489	111.078	**1.245.320**
PUGLIA	4	433.770	130.473	26.318	62.416	**652.977**
BASILICATA	2	202.462	29.835	4.886	13.002	**250.185**
CALABRIA	3	126.139	56.550	6.106	15.388	**204.183**
SICILIA	5	334.385	274.471	7.601	51.360	**667.816**
SARDEGNA	4	262.472	214.734	25.964	61.804	**564.974**
TOTALE	**86**	**8.229.739**	**6.031.705**	**574.208**	**1.196.646**	**16.032.299**

Prospetto N.18

Province. Titoli della spesa: variazioni impegni esercizi 1999 - 2000

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	7	17,09%	81,11%	31,79%	5,53%	**29,38%**
LOMBARDIA	11	18,72%	4,96%	6,07%	-10,21%	**8,95%**
LIGURIA	4	-6,37%	16,97%	26,47%	-4,79%	**-0,19%**
VENETO	5	-0,76%	-13,10%	6,57%	-7,77%	**-5,51%**
FR. V. GIULIA	3	2,91%	201,56%	22,79%	550,76%	**109,81%**
E. ROMAGNA	9	17,73%	41,11%	28,72%	25,43%	**25,42%**
TOSCANA	9	9,33%	57,17%	-3,26%	-13,66%	**19,42%**
UMBRIA	2	-8,90%	2,68%	4,47%	15,32%	**-4,73%**
MARCHE	4	-5,58%	37,92%	-6,70%	-5,89%	**5,07%**
LAZIO	5	10,74%	46,33%	-4,70%	41,62%	**19,28%**
ABRUZZO	3	-4,56%	-5,93%	17,39%	-17,67%	**-5,18%**
MOLISE	1	-6,28%	379,45%	16,25%	-10,57%	**21,87%**
CAMPANIA	5	-13,20%	-1,10%	17,28%	-35,39%	**-11,63%**
PUGLIA	4	-5,19%	-10,63%	-2,54%	-14,52%	**-7,19%**
BASILICATA	2	12,93%	-49,75%	35,18%	-6,78%	**-2,36%**
CALABRIA	3	-17,39%	-30,62%	-52,37%	-17,08%	**-23,12%**
SICILIA	5	-15,24%	31,62%	-10,51%	-11,55%	**-0,27%**
SARDEGNA	4	3,55%	-38,75%	12,98%	-5,18%	**-18,38%**
TOTALE	86	**4,00%**	**16,12%**	**8,21%**	**3,64%**	**8,38%**

Prospetto n.19

Comuni. Titoli della spesa: impegni esercizio 1999

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	60	3.937.079	2.498.381	286.559	508.305	**7.230.323**
VALLE D'AOSTA	1	66.645	23.327	1.405	6.661	**98.038**
LOMBARDIA	191	8.753.586	7.970.090	1.033.914	1.140.575	**18.898.165**
LIGURIA	27	940.057	331.771	57.532	141.418	**1.470.778**
TRENTINO A. A.	1	72.265	52.845	2.733	12.859	**140.702**
VENETO	116	3.728.958	1.522.044	287.628	449.395	**5.988.026**
FR. V. GIULIA	25	972.740	441.492	103.592	223.010	**1.740.834**
E. ROMAGNA	81	4.270.584	1.421.258	463.533	671.050	**6.826.425**
TOSCANA	89	4.061.083	1.632.816	506.056	531.346	**6.731.300**
UMBRIA	18	926.051	1.318.091	61.838	110.704	**2.416.684**
MARCHE	31	1.178.742	874.984	230.306	210.300	**2.494.331**
LAZIO	55	8.110.497	3.322.738	1.710.670	837.635	**13.981.541**
ABRUZZO	19	712.523	209.187	74.174	91.984	**1.087.868**
MOLISE	4	49.491	54.776	1.426	6.236	**111.929**
CAMPANIA	101	2.618.440	1.167.027	186.328	380.484	**4.352.278**
PUGLIA	109	2.723.459	1.110.289	193.638	470.139	**4.497.527**
BASILICATA	11	328.306	184.758	100.636	41.286	**654.986**
CALABRIA	37	1.169.200	373.269	55.757	151.297	**1.749.523**
SICILIA	72	3.198.803	1.028.212	297.456	554.390	**5.078.861**
SARDEGNA	25	1.046.059	544.292	112.980	122.884	**1.826.215**
TOTALE	**1073**	**48.864.566**	**26.081.647**	**5.768.163**	**6.661.960**	**87.376.336**

Prospetto n.20

Comuni. Titoli della spesa: impegni esercizio 2000

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	60	4.099.981	2.027.183	517.548	580.536	**7.225.248**
VALLE D'AOSTA	1	70.893	40.330	1.432	10.175	**122.830**
LOMBARDIA	191	8.979.790	11.392.270	947.787	2.186.976	**23.506.822**
LIGURIA	27	973.535	391.032	56.489	165.646	**1.586.702**
TRENTINO A. A.	1	66.268	34.114	3.597	8.992	**112.971**
VENETO	116	3.839.525	1.866.237	275.242	463.212	**6.444.217**
FR. V. GIULIA	25	1.011.062	626.332	87.366	189.600	**1.914.360**
E. ROMAGNA	81	4.232.348	1.825.611	554.236	562.232	**7.174.426**
TOSCANA	89	4.158.187	1.807.978	575.917	524.537	**7.066.618**
UMBRIA	18	985.471	557.244	52.131	143.781	**1.738.626**
MARCHE	31	1.219.836	796.688	206.442	208.533	**2.431.499**
LAZIO	55	8.321.837	2.121.299	888.032	782.528	**12.113.697**
ABRUZZO	19	699.641	246.299	82.235	99.647	**1.127.821**
MOLISE	4	49.434	23.935	1.669	6.207	**81.244**
CAMPANIA	101	2.612.053	1.211.664	187.279	375.504	**4.386.500**
PUGLIA	109	2.833.148	967.510	219.495	461.782	**4.481.936**
BASILICATA	11	336.663	234.112	86.046	43.474	**700.295**
CALABRIA	37	1.159.860	485.045	98.715	151.653	**1.895.273**
SICILIA	72	3.200.811	615.501	328.876	712.224	**4.857.412**
SARDEGNA	25	1.108.401	404.133	125.038	113.120	**1.750.692**
TOTALE	**1073**	**49.958.744**	**27.674.516**	**5.295.571**	**7.790.358**	**90.719.189**

Prospetto n.21

Comuni. Titoli della spesa: variazioni impegni esercizi 1999 – 2000

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	60	4,14%	-18,86%	80,61%	14,21%	**-0,07%**
VALLE D'AOSTA	1	6,37%	72,89%	1,88%	52,74%	**25,29%**
LOMBARDIA	191	2,58%	42,94%	-8,33%	91,74%	**24,39%**
LIGURIA	27	3,56%	17,86%	-1,81%	17,13%	**7,88%**
TRENTINO A. A.	1	-8,30%	-35,45%	31,62%	-30,07%	**-19,71%**
VENETO	116	2,97%	22,61%	-4,31%	3,07%	**7,62%**
FR. V. GIULIA	25	3,94%	41,87%	-15,66%	-14,98%	**9,97%**
E. ROMAGNA	81	-0,90%	28,45%	19,57%	-16,22%	**5,10%**
TOSCANA	89	2,39%	10,73%	13,80%	-1,28%	**4,98%**
UMBRIA	18	6,42%	-57,72%	-15,70%	29,88%	**-28,06%**
MARCHE	31	3,49%	-8,95%	-10,36%	-0,84%	**-2,52%**
LAZIO	55	2,61%	-36,16%	-48,09%	-6,58%	**-13,36%**
ABRUZZO	19	-1,81%	17,74%	10,87%	8,33%	**3,67%**
MOLISE	4	-0,12%	-56,30%	16,98%	-0,47%	**-27,41%**
CAMPANIA	101	-0,24%	3,82%	0,51%	-1,31%	**0,79%**
PUGLIA	109	4,03%	-12,86%	13,35%	-1,78%	**-0,35%**
BASILICATA	11	2,55%	26,71%	-14,50%	5,30%	**6,92%**
CALABRIA	37	-0,80%	29,95%	77,04%	0,24%	**8,33%**
SICILIA	72	0,06%	-40,14%	10,56%	28,47%	**-4,36%**
SARDEGNA	25	5,96%	-25,75%	10,67%	-7,95%	**-4,14%**
TOTALE	**1073**	**2,24%**	**6,11%**	**-8,19%**	**16,94%**	**3,83%**

Prospetto n.22

Comunita' Montane. Titoli della spesa: impegni esercizio 1999

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	20	40.172	52.304	1.503	5.338	**99.317**
VALLE D'AOSTA	5	23.817	18.708	147	5.728	**48.399**
LOMBARDIA	23	101.681	195.317	4.255	16.026	**317.279**
LIGURIA	11	16.913	38.060	230	2.377	**57.580**
VENETO	8	16.613	26.240	734	47.854	**91.441**
FR. V. GIULIA	4	35.044	32.082	1.195	2.303	**70.623**
E. ROMAGNA	12	37.709	48.477	3.033	3.266	**92.486**
TOSCANA	17	108.530	87.486	7.951	29.695	**233.662**
UMBRIA	7	64.884	23.210	5.735	18.122	**111.951**
MARCHE	10	35.169	25.719	692	2.766	**64.345**
LAZIO	9	12.193	19.049	757	2.008	**34.007**
ABRUZZO	10	19.854	26.181	178	2.167	**48.381**
MOLISE	7	13.224	5.451	78	4.416	**23.170**
CAMPANIA	20	58.274	270.183	840	20.711	**350.008**
PUGLIA	2	16.968	22.274	114	931	**40.288**
BASILICATA	12	25.755	105.651	379	8.024	**139.809**
CALABRIA	13	37.891	36.990	260	10.248	**85.390**
SARDEGNA	15	24.510	35.593	382	3.565	**64.050**
TOTALE	**205**	**689.200**	**1.068.974**	**28.465**	**185.546**	**1.972.185**

Prospetto n.23

Comunita' Montane. Titoli della spesa: impegni esercizio 2000

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N.Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	20	38.266	35.631	1.499	6.309	**81.705**
VALLE D'AOSTA	5	28.747	13.747	184	3.297	**45.976**
LOMBARDIA	23	104.342	154.065	4.571	15.216	**278.195**
LIGURIA	11	17.451	43.068	145	2.491	**63.155**
VENETO	8	14.044	20.902	423	35.858	**71.227**
FR. V. GIULIA	4	26.729	66.643	569	2.318	**96.259**
E. ROMAGNA	12	33.294	33.346	2.315	3.500	**72.455**
TOSCANA	17	98.948	132.670	12.654	29.912	**274.184**
UMBRIA	7	57.600	23.837	7.639	15.762	**104.839**
MARCHE	10	32.831	22.300	703	3.503	**59.338**
LAZIO	9	12.084	13.884	427	3.149	**29.543**
ABRUZZO	10	20.440	9.906	214	2.486	**33.045**
MOLISE	7	14.487	17.374	96	6.553	**38.510**
CAMPANIA	20	58.186	154.589	1.130	22.282	**236.187**
PUGLIA	2	12.349	16.814	130	955	**30.248**
BASILICATA	12	26.110	43.972	485	8.612	**79.178**
CALABRIA	13	30.365	49.471	315	7.706	**87.857**
SARDEGNA	15	27.802	19.172	415	3.536	**50.925**
TOTALE	**205**	**654.074**	**871.392**	**33.912**	**173.446**	**1.732.825**

Prospetto n.24

Comunita' Montane. Titoli della spesa: variazioni impegni esercizi 1999 - 2000

REGIONE	N. Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale
PIEMONTE	20	-4,75%	-31,88%	-0,24%	18,18%	**-17,73%**
VALLE D'AOSTA	5	20,70%	-26,51%	25,05%	-42,43%	**-5,01%**
LOMBARDIA	23	2,62%	-21,12%	7,42%	-5,05%	**-12,32%**
LIGURIA	11	3,18%	13,16%	-37,02%	4,80%	**9,68%**
VENETO	8	-15,46%	-20,34%	-42,40%	-25,07%	**-22,11%**
FR. V. GIULIA	4	-23,73%	107,72%	-52,36%	0,69%	**36,30%**
E. ROMAGNA	12	-11,71%	-31,21%	-23,68%	7,15%	**-21,66%**
TOSCANA	17	-8,83%	51,65%	59,14%	0,73%	**17,34%**
UMBRIA	7	-11,23%	2,70%	33,19%	-13,02%	**-6,35%**
MARCHE	10	-6,65%	-13,29%	1,67%	26,66%	**-7,78%**
LAZIO	9	-0,90%	-27,11%	-43,67%	56,80%	**-13,13%**
ABRUZZO	10	2,95%	-62,16%	19,81%	14,70%	**-31,70%**
MOLISE	7	9,55%	218,71%	22,99%	48,38%	**66,21%**
CAMPANIA	20	-0,15%	-42,78%	34,64%	7,59%	**-32,52%**
PUGLIA	2	-27,22%	-24,51%	14,10%	2,57%	**-24,92%**
BASILICATA	12	1,38%	-58,38%	27,82%	7,33%	**-43,37%**
CALABRIA	13	-19,86%	33,74%	20,84%	-24,81%	**2,89%**
SARDEGNA	15	13,43%	-46,14%	8,40%	-0,79%	**-20,49%**
TOTALE	**205**	**-5,10%**	**-18,48%**	**19,14%**	**-6,52%**	**-12,14%**

Prospetto n.25

Province. Residui attivi totali

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Var.%
PIEMONTE	7	578.654	525.845	-9,13%
LOMBARDIA	11	1.934.144	1.969.659	1,84%
LIGURIA	4	628.456	692.938	10,26%
VENETO	5	821.778	756.334	-7,96%
FR. V. GIULIA	3	215.658	280.869	30,24%
E. ROMAGNA	9	866.266	1.014.203	17,08%
TOSCANA	9	1.176.060	1.236.653	5,15%
UMBRIA	2	272.861	274.352	0,55%
MARCHE	4	355.720	402.403	13,12%
LAZIO	5	1.251.805	1.329.379	6,20%
ABRUZZO	3	410.700	429.283	4,52%
MOLISE	1	116.620	120.028	2,92%
CAMPANIA	5	2.242.301	2.390.597	6,61%
PUGLIA	4	1.026.949	985.476	-4,04%
BASILICATA	2	464.102	455.083	-1,94%
CALABRIA	3	421.633	374.464	-11,19%
SICILIA	5	1.012.050	1.092.531	7,95%
SARDEGNA	4	1.050.785	1.131.068	7,64%
TOTALE	**86**	**14.846.541**	**15.461.164**	**4,14%**

Prospetto n.26

Comuni. Residui attivi totale

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Var.%
PIEMONTE	60	4.866.242	5.075.038	4,29%
VALLE D'AOSTA	1	79.859	108.446	35,80%
LOMBARDIA	191	12.870.260	11.741.025	-8,77%
LIGURIA	27	1.060.450	947.999	-10,60%
TRENTINO ALTO A.	1	135.919	86.057	-36,69%
VENETO	116	5.692.414	5.583.072	-1,92%
FR. V. GIULIA	25	1.208.013	1.405.415	16,34%
E. ROMAGNA	81	3.712.789	3.606.139	-2,87%
TOSCANA	89	4.947.790	5.402.730	9,19%
UMBRIA	18	1.980.791	1.990.540	0,49%
MARCHE	31	1.790.296	1.978.499	10,51%
LAZIO	55	12.217.900	12.866.380	5,31%
ABRUZZO	19	1.253.154	1.272.731	1,56%
MOLISE	4	171.276	159.282	-7,00%
CAMPANIA	101	6.540.498	6.952.710	6,30%
PUGLIA	109	4.696.897	4.730.046	0,71%
BASILICATA	11	888.851	911.554	2,55%
CALABRIA	37	2.309.672	2.342.425	1,42%
SICILIA	72	5.961.204	5.885.644	-1,27%
SARDEGNA	25	2.291.087	2.150.925	-6,12%
TOTALE	**1073**	**74.675.362**	**75.196.658**	**0,70%**

Prospetto n.27

Comunita' Montane. Residui attivi totale

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Var.%
PIEMONTE	20	136.166	103.094	-24,29%
VALLE D'AOSTA	5	18.977	28.932	52,45%
LOMBARDIA	23	386.550	357.825	-7,43%
LIGURIA	11	76.689	68.170	-11,11%
VENETO	8	86.719	89.552	3,27%
FR. V. GIULIA	4	73.730	80.629	9,36%
E. ROMAGNA	12	113.944	104.070	-8,67%
TOSCANA	17	227.771	281.816	23,73%
UMBRIA	7	95.580	95.581	0,00%
MARCHE	10	45.324	46.266	2,08%
LAZIO	9	86.968	75.851	-12,78%
ABRUZZO	10	73.609	66.777	-9,28%
MOLISE	7	114.688	120.298	4,89%
CAMPANIA	20	537.065	546.030	1,67%
PUGLIA	2	71.034	32.048	-54,88%
BASILICATA	12	238.686	212.375	-11,02%
CALABRIA	13	188.511	172.429	-8,53%
SARDEGNA	15	178.616	171.664	-3,89%
TOTALE	**205**	**2.750.627**	**2.653.406**	**-3,53%**

Prospetto n.28

Province. Provenienza dei residui attivi

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui 1999 da competenza	Residui 2000 da competenza	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%
PIEMONTE	7	226.970	262.217	15,53%	351.684	263.628	-25,04%
LOMBARDIA	11	722.148	859.375	19,00%	1.211.996	1.110.283	-8,39%
LIGURIA	4	307.602	283.610	-7,80%	320.855	409.328	27,57%
VENETO	5	272.760	146.767	-46,19%	549.018	609.567	11,03%
FR. V. GIULIA	3	129.351	176.306	36,30%	86.307	104.563	21,15%
E. ROMAGNA	9	417.344	660.995	58,38%	448.922	353.208	-21,32%
TOSCANA	9	422.861	456.594	7,98%	753.199	780.059	3,57%
UMBRIA	2	174.713	122.809	-29,71%	98.148	151.543	54,40%
MARCHE	4	215.503	202.251	-6,15%	140.217	200.152	42,74%
LAZIO	5	374.410	448.989	19,92%	877.395	880.391	0,34%
ABRUZZO	3	193.609	138.468	-28,48%	217.091	290.815	33,96%
MOLISE	1	19.606	25.955	32,38%	97.014	94.073	-3,03%
CAMPANIA	5	679.676	599.674	-11,77%	1.562.626	1.790.922	14,61%
PUGLIA	4	333.411	222.647	-33,22%	693.538	762.829	9,99%
BASILICATA	2	120.607	95.786	-20,58%	343.495	359.297	4,60%
CALABRIA	3	155.777	74.017	-52,49%	265.856	300.447	13,01%
SICILIA	5	423.888	428.499	1,09%	588.162	664.032	12,90%
SARDEGNA	4	383.327	293.601	-23,41%	667.458	837.467	25,47%
TOTALE	**86**	**5.573.562**	**5.498.560**	**-1,35%**	**9.272.979**	**9.962.604**	**7,44%**

Prospetto n.29

Comuni. Provenienza dei residui attivi.

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui 1999 da competenza	Residui 2000 da competenza	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%
PIEMONTE	60	2.798.662	2.628.900	-6,07%	2.067.580	2.446.139	18,31%
VALLE D'AOSTA	1	30.741	53.941	75,47%	49.118	54.505	10,97%
LOMBARDIA	191	6.690.927	5.769.434	-13,77%	6.179.333	5.971.592	-3,36%
LIGURIA	27	574.787	521.082	-9,34%	485.662	426.917	-12,10%
TRENTINO A. A.	1	65.070	42.259	-35,06%	70.849	43.798	-38,18%
VENETO	116	2.572.531	2.481.929	-3,52%	3.119.883	3.101.143	-0,60%
FR. V. GIULIA	25	654.509	759.583	16,05%	553.504	645.832	16,68%
E. ROMAGNA	81	2.210.981	2.127.196	-3,79%	1.501.808	1.478.943	-1,52%
TOSCANA	89	2.681.478	2.786.846	3,93%	2.266.312	2.615.884	15,42%
UMBRIA	18	1.390.556	713.253	-48,71%	590.235	1.277.288	116,40%
MARCHE	31	1.034.681	995.988	-3,74%	755.615	982.511	30,03%
LAZIO	55	6.129.942	6.840.910	11,60%	6.087.958	6.025.470	-1,03%
ABRUZZO	19	513.559	541.034	5,35%	739.595	731.697	-1,07%
MOLISE	4	73.307	45.406	-38,06%	97.969	113.875	16,24%
CAMPANIA	101	2.434.360	2.455.929	0,89%	4.106.138	4.496.780	9,51%
PUGLIA	109	2.408.848	2.114.431	-12,22%	2.288.049	2.615.615	14,32%
BASILICATA	11	301.617	291.360	-3,40%	587.234	620.194	5,61%
CALABRIA	37	999.349	1.002.484	0,31%	1.310.323	1.339.942	2,26%
SICILIA	72	2.526.833	2.098.847	-16,94%	3.434.372	3.786.797	10,26%
SARDEGNA	25	993.556	691.813	-30,37%	1.297.531	1.459.112	12,45%
TOTALE	**1073**	**37.086.294**	**34.962.624**	**-5,73%**	**37.589.068**	**40.234.034**	**7,04%**

Prospetto n.30

Comunita' Montane. Provenienza dei residui attivi

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui 1999 da competenza	Residui 2000 da competenza	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%
PIEMONTE	20	53.081	28.972	-45,42%	83.085	74.122	-10,79%
VALLE D'AOSTA	5	14.545	18.232	25,34%	4.432	10.700	141,43%
LOMBARDIA	23	165.648	127.675	-22,92%	220.901	230.150	4,19%
LIGURIA	11	32.088	35.294	9,99%	44.600	32.876	-26,29%
VENETO	8	47.786	34.029	-28,79%	38.933	55.523	42,61%
FR. V. GIULIA	4	28.769	39.685	37,94%	44.961	40.944	-8,93%
E. ROMAGNA	12	50.848	41.887	-17,62%	63.096	62.183	-1,45%
TOSCANA	17	121.691	158.285	30,07%	106.080	123.531	16,45%
UMBRIA	7	48.104	46.069	-4,23%	47.476	49.512	4,29%
MARCHE	10	27.468	23.303	-15,16%	17.856	22.963	28,60%
LAZIO	9	20.790	20.899	0,52%	66.178	54.952	-16,96%
ABRUZZO	10	33.801	20.118	-40,48%	39.808	46.659	17,21%
MOLISE	7	11.456	23.354	103,86%	103.232	96.944	-6,09%
CAMPANIA	20	247.105	136.138	-44,91%	289.960	409.892	41,36%
PUGLIA	2	29.912	19.123	-36,07%	41.123	12.925	-68,57%
BASILICATA	12	97.322	39.823	-59,08%	141.364	172.551	22,06%
CALABRIA	13	54.410	59.567	9,48%	134.100	112.862	-15,84%
SARDEGNA	15	45.464	30.788	-32,28%	133.152	140.875	5,80%
TOTALE	**205**	**1.130.290**	**903.240**	**-20,09%**	**1.620.337**	**1.750.166**	**8,01%**

Prospetto n.31

Province. Residui attivi: titolo 1

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	33.536	32.731	-2,40%	1.647	3.527	114,14%	35.183	36.257	3,05%
LOMBARDIA	11	123.346	124.584	1,00%	1.598	4.346	171,87%	124.944	128.930	3,19%
LIGURIA	4	24.122	26.996	11,92%	131	257	95,75%	24.253	27.253	12,37%
VENETO	5	28.764	20.046	-30,31%	530	131	-75,21%	29.294	20.177	-31,12%
FR. V. GIULIA	3	5.928	5.034	-15,09%	15	1.242	7949,80%	5.944	6.275	5,58%
E. ROMAGNA	9	51.649	58.566	13,39%	1.328	625	-52,93%	52.977	59.191	11,73%
TOSCANA	9	48.048	45.257	-5,81%	1.851	6.160	232,71%	49.900	51.416	3,04%
UMBRIA	2	16.861	6.279	-62,76%	1.379	3.080	123,28%	18.240	9.359	-48,69%
MARCHE	4	25.937	16.253	-37,34%	50	2.363	4587,51%	25.987	18.615	-28,37%
LAZIO	5	95.044	84.398	-11,20%	10.944	8.268	-24,45%	105.987	92.666	-12,57%
ABRUZZO	3	12.255	6.366	-48,06%	813	2.914	258,22%	13.069	9.280	-28,99%
MOLISE	1	1.202	1.173	-2,38%	11	22	95,51%	1.213	1.195	-1,49%
CAMPANIA	5	74.895	66.210	-11,60%	8.284	18.699	125,72%	83.179	84.909	2,08%
PUGLIA	4	34.776	32.571	-6,34%	1.596	2.006	25,69%	36.372	34.577	-4,93%
BASILICATA	2	9.325	3.718	-60,13%	319	5.166	1520,29%	9.644	8.884	-7,88%
CALABRIA	3	8.654	10.351	19,61%	639	877	37,27%	9.293	11.228	20,82%
SICILIA	5	8.718	9.856	13,05%	1.232	6.045	390,75%	9.949	15.900	59,81%
SARDEGNA	4	7.361	6.726	-8,62%	49	276	458,70%	7.410	7.002	-5,50%
TOTALE	**86**	**610.421**	**557.115**	**-8,73%**	**32.417**	**66.000**	**103,59%**	**642.838**	**623.115**	**-3,07%**

Prospetto n.32

Province. Residui attivi: titolo 2

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	79.302	65.334	-17,61%	94.933	37.275	-60,74%	174.235	102.609	-41,11%
LOMBARDIA	11	65.416	85.348	30,47%	500.238	376.162	-24,80%	565.654	461.510	-18,41%
LIGURIA	4	135.954	126.011	-7,31%	157.775	194.774	23,45%	293.729	320.785	9,21%
VENETO	5	49.409	11.798	-76,12%	248.821	255.009	2,49%	298.230	266.806	-10,54%
FR. V. GIULIA	3	16.220	28.649	76,62%	7.851	10.696	36,25%	24.071	39.345	63,46%
E. ROMAGNA	9	128.124	218.718	70,71%	160.911	45.925	-71,46%	289.034	264.644	-8,44%
TOSCANA	9	153.858	192.699	25,24%	342.862	340.668	-0,64%	496.720	533.366	7,38%
UMBRIA	2	84.956	38.604	-54,56%	45.266	78.885	74,27%	130.221	117.489	-9,78%
MARCHE	4	86.710	76.149	-12,18%	38.733	62.522	61,42%	125.443	138.670	10,54%
LAZIO	5	117.782	112.159	-4,77%	250.403	274.360	9,57%	368.185	386.519	4,98%
ABRUZZO	3	69.251	53.948	-22,10%	56.395	85.112	50,92%	125.646	139.060	10,68%
MOLISE	1	16.236	14.208	-12,49%	201	1.481	637,43%	16.436	15.689	-4,55%
CAMPANIA	5	352.519	242.142	-31,31%	853.195	1.031.435	20,89%	1.205.714	1.273.577	5,63%
PUGLIA	4	180.054	96.282	-46,53%	301.297	371.910	23,44%	481.351	468.192	-2,73%
BASILICATA	2	56.415	64.826	14,91%	37.281	49.712	33,34%	93.696	114.538	22,24%
CALABRIA	3	69.146	7.223	-89,55%	22.560	23.645	4,81%	91.706	30.868	-66,34%
SICILIA	5	316.143	219.276	-30,64%	445.355	482.084	8,25%	761.498	701.360	-7,90%
SARDEGNA	4	170.525	136.808	-19,77%	346.211	420.939	21,58%	516.735	557.747	7,94%
TOTALE	**86**	**2.148.019**	**1.790.181**	**-16,66%**	**3.910.286**	**4.142.594**	**5,94%**	**6.058.305**	**5.932.775**	**-2,07%**

Prospetto n.33

Province. Residui attivi: titolo 3

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	7.672	6.909	-9,95%	6.203	7.265	17,11%	13.876	14.174	2,15%
LOMBARDIA	11	35.252	38.711	9,81%	34.816	36.669	5,32%	70.068	75.380	7,58%
LIGURIA	4	7.437	8.357	12,37%	14.036	14.911	6,24%	21.473	23.268	8,36%
VENETO	5	9.176	12.546	36,73%	15.608	11.119	-28,76%	24.784	23.665	-4,51%
FR. V. GIULIA	3	4.103	5.877	43,23%	5.014	5.147	2,65%	9.117	11.024	20,91%
E. ROMAGNA	9	15.982	18.851	17,95%	20.978	17.966	-14,36%	36.960	36.817	-0,39%
TOSCANA	9	16.375	19.660	20,06%	16.545	20.454	23,62%	32.920	40.114	21,85%
UMBRIA	2	6.467	4.062	-37,19%	6.123	8.127	32,72%	12.590	12.189	-3,19%
MARCHE	4	4.763	6.785	42,46%	5.088	3.727	-26,74%	9.850	10.512	6,72%
LAZIO	5	18.207	24.984	37,22%	70.399	69.320	-1,53%	88.606	94.304	6,43%
ABRUZZO	3	8.348	7.863	-5,81%	11.385	17.199	51,07%	19.733	25.062	27,01%
MOLISE	1	216	197	-8,95%	754	806	6,97%	970	1.003	3,42%
CAMPANIA	5	14.257	31.520	121,08%	24.415	25.791	5,64%	38.672	57.311	48,20%
PUGLIA	4	4.179	4.611	10,33%	18.814	18.869	0,29%	22.992	23.479	2,12%
BASILICATA	2	1.388	1.942	39,94%	6.036	4.753	-21,26%	7.424	6.695	-9,82%
CALABRIA	3	5.846	7.369	26,05%	27.426	31.467	14,73%	33.272	38.836	16,72%
SICILIA	5	6.191	5.802	-6,29%	13.716	12.044	-12,19%	19.907	17.846	-10,36%
SARDEGNA	4	2.004	3.469	73,09%	4.729	4.876	3,11%	6.733	8.345	23,94%
TOTALE	**86**	**167.862**	**209.512**	**24,81%**	**302.085**	**310.513**	**2,79%**	**469.948**	**520.024**	**10,66%**

Prospetto n.34

Province. Residui attivi: titolo 4

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	16.484	31.159	89,03%	100.587	87.108	-13,40%	117.071	118.267	1,02%
LOMBARDIA	11	213.505	322.550	51,07%	250.148	273.451	9,32%	463.653	596.001	28,54%
LIGURIA	4	85.306	55.345	-35,12%	61.363	111.431	81,59%	146.669	166.776	13,71%
VENETO	5	116.119	50.729	-56,31%	196.126	249.104	27,01%	312.246	299.834	-3,97%
FR. V. GIULIA	3	18.855	86.618	359,40%	53.018	43.160	-18,59%	71.873	129.779	80,57%
E. ROMAGNA	9	114.643	196.937	71,78%	169.074	184.535	9,14%	283.717	381.472	34,46%
TOSCANA	9	117.386	85.273	-27,36%	111.883	152.638	36,43%	229.268	237.911	3,77%
UMBRIA	2	20.210	31.415	55,44%	20.726	22.469	8,41%	40.936	53.884	31,63%
MARCHE	4	63.195	47.063	-25,53%	42.023	82.469	96,25%	105.219	129.533	23,11%
LAZIO	5	38.041	45.384	19,30%	231.749	213.953	-7,68%	269.789	259.337	-3,87%
ABRUZZO	3	42.730	34.454	-19,37%	59.824	75.528	26,25%	102.554	109.981	7,24%
MOLISE	1	11	3.140	28010,97%	87.125	85.755	-1,57%	87.136	88.895	2,02%
CAMPANIA	5	34.397	110.322	220,73%	216.192	226.045	4,56%	250.590	336.367	34,23%
PUGLIA	4	53.896	30.041	-44,26%	126.529	129.795	2,58%	180.424	159.836	-11,41%
BASILICATA	2	38.357	16.701	-56,46%	221.900	228.767	3,09%	260.257	245.468	-5,68%
CALABRIA	3	9.610	20.734	115,75%	91.834	90.094	-1,89%	101.444	110.828	9,25%
SICILIA	5	31.064	49.952	60,80%	62.271	61.402	-1,39%	93.335	111.354	19,31%
SARDEGNA	4	147.767	63.818	-56,81%	208.823	283.496	35,76%	356.590	347.314	-2,60%
TOTALE	**86**	**1.161.577**	**1.281.638**	**10,34%**	**2.311.194**	**2.601.200**	**12,55%**	**3.472.771**	**3.882.837**	**11,81%**

Prospetto n.35

Province. Residui attivi: titolo 5

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	79.465	115.745	45,66%	133.400	110.473	-17,19%	212.865	226.218	6,27%
LOMBARDIA	11	271.114	280.458	3,45%	403.643	399.027	-1,14%	674.757	679.485	0,70%
LIGURIA	4	54.154	65.487	20,93%	86.958	87.434	0,55%	141.112	152.920	8,37%
VENETO	5	52.983	49.855	-5,90%	83.739	87.368	4,33%	136.722	137.222	0,37%
FR. V. GIULIA	3	83.483	49.187	-41,08%	18.657	42.676	128,74%	102.140	91.863	-10,06%
E. ROMAGNA	9	101.926	158.009	55,02%	84.409	91.718	8,66%	186.336	249.727	34,02%
TOSCANA	9	81.902	107.403	31,14%	276.730	255.380	-7,71%	358.631	362.783	1,16%
UMBRIA	2	33.857	27.396	-19,08%	19.075	28.492	49,36%	52.932	55.888	5,58%
MARCHE	4	29.491	51.902	76,00%	50.794	47.644	-6,20%	80.285	99.547	23,99%
LAZIO	5	99.138	174.744	76,26%	301.283	299.467	-0,60%	400.421	474.211	18,43%
ABRUZZO	3	58.666	33.781	-42,42%	83.215	104.674	25,79%	141.880	138.456	-2,41%
MOLISE	1	1.805	6.786	275,96%	6.435	4.613	-28,30%	8.240	11.399	38,35%
CAMPANIA	5	121.879	114.186	-6,31%	365.036	399.823	9,53%	486.915	514.009	5,56%
PUGLIA	4	58.547	47.309	-19,20%	214.379	208.950	-2,53%	272.926	256.259	-6,11%
BASILICATA	2	14.399	7.965	-44,68%	76.888	69.566	-9,52%	91.287	77.531	-15,07%
CALABRIA	3	61.313	25.878	-57,79%	120.931	152.159	25,82%	182.244	178.037	-2,31%
SICILIA	5	53.972	136.847	153,55%	51.209	87.383	70,64%	105.180	224.230	113,19%
SARDEGNA	4	54.838	81.386	48,41%	105.699	125.778	19,00%	160.537	207.164	29,04%
TOTALE	**86**	**1.312.931**	**1.534.326**	**16,86%**	**2.482.478**	**2.602.624**	**4,84%**	**3.795.409**	**4.136.950**	**9,00%**

Prospetto n.36

Province. residui attivi: Titolo 6

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	10.511	10.339	-1,64%	14.913	17.981	20,57%	25.425	28.320	11,39%
LOMBARDIA	11	13.514	7.724	-42,85%	21.553	20.629	-4,29%	35.067	28.353	-19,15%
LIGURIA	4	629	1.414	124,90%	592	521	-12,12%	1.221	1.934	58,42%
VENETO	5	16.309	1.794	-89,00%	4.194	6.835	62,99%	20.502	8.629	-57,91%
FR. V. GIULIA	3	762	941	23,53%	1.752	1.642	-6,27%	2.514	2.583	2,76%
E. ROMAGNA	9	5.020	9.915	97,51%	12.222	12.438	1,77%	17.242	22.353	29,64%
TOSCANA	9	5.292	6.302	19,10%	3.328	4.759	43,02%	8.619	11.061	28,33%
UMBRIA	2	12.363	15.052	21,76%	5.578	10.491	88,08%	17.941	25.544	42,38%
MARCHE	4	5.408	4.099	-24,20%	3.528	1.426	-59,57%	8.936	5.525	-38,17%
LAZIO	5	6.198	7.320	18,10%	12.618	15.023	19,06%	18.816	22.343	18,74%
ABRUZZO	3	2.359	2.057	-12,81%	5.459	5.388	-1,30%	7.817	7.444	-4,77%
MOLISE	1	136	451	230,94%	2.489	1.397	-43,89%	2.625	1.848	-29,62%
CAMPANIA	5	81.728	35.294	-56,81%	95.505	89.129	-6,68%	177.233	124.423	-29,80%
PUGLIA	4	1.960	11.833	503,83%	30.924	31.300	1,22%	32.884	43.133	31,17%
BASILICATA	2	723	633	-12,50%	1.071	1.334	24,56%	1.794	1.966	9,63%
CALABRIA	3	1.209	2.461	103,62%	2.466	2.205	-10,59%	3.675	4.666	26,97%
SICILIA	5	7.800	6.766	-13,26%	14.380	15.075	4,84%	22.180	21.841	-1,53%
SARDEGNA	4	832	1.394	67,54%	1.947	2.102	7,96%	2.779	3.496	25,79%
TOTALE	**86**	**172.752**	**125.789**	**-27,19%**	**234.518**	**239.674**	**2,20%**	**407.270**	**365.463**	**-10,27%**

Prospetto n.37

Comuni. residui attivi: titolo 1

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui Totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	499.003	586.541	17,54%	66.734	130.270	95,21%	565.737	716.811	26,70%
VALLE D'AOSTA	1	8.898	8.797	-1,15%	335	614	83,02%	9.234	9.411	1,91%
LOMBARDIA	191	1.421.373	1.666.239	17,23%	41.480	163.052	293,08%	1.462.854	1.829.291	25,05%
LIGURIA	27	196.080	190.684	-2,75%	13.318	24.118	81,10%	209.397	214.802	2,58%
TRENTINO A. A.	1	2.907	4.481	54,16%	156	157	0,42%	3.063	4.638	51,42%
VENETO	116	526.810	569.438	8,09%	54.191	89.321	64,83%	581.001	658.759	13,38%
FR. V. GIULIA	25	136.856	156.627	14,45%	12.960	16.969	30,93%	149.817	173.596	15,87%
E. ROMAGNA	81	534.684	510.985	-4,43%	40.206	44.072	9,61%	574.890	555.057	-3,45%
TOSCANA	89	792.491	797.289	0,61%	105.069	197.068	87,56%	897.561	994.357	10,78%
UMBRIA	18	153.833	123.484	-19,73%	36.792	50.059	36,06%	190.625	173.543	-8,96%
MARCHE	31	143.586	161.948	12,79%	16.232	25.726	58,49%	159.818	187.674	17,43%
LAZIO	55	1.672.288	1.725.943	3,21%	730.199	933.775	27,88%	2.402.487	2.659.717	10,71%
ABRUZZO	19	134.453	143.038	6,38%	31.749	43.618	37,38%	166.202	186.656	12,31%
MOLISE	4	10.128	14.530	43,46%	1.283	1.807	40,83%	11.411	16.336	43,17%
CAMPANIA	101	600.059	656.146	9,35%	298.939	412.849	38,10%	898.998	1.068.995	18,91%
PUGLIA	109	580.782	671.325	15,59%	63.287	148.166	134,12%	644.069	819.491	27,24%
BASILICATA	11	54.888	70.425	28,31%	9.740	16.539	69,80%	64.628	86.964	34,56%
CALABRIA	37	207.974	217.904	4,77%	89.762	128.627	43,30%	297.735	346.531	16,39%
SICILIA	72	543.317	566.531	4,27%	216.491	426.344	96,93%	759.809	992.875	30,67%
SARDEGNA	25	254.839	190.939	-25,07%	87.153	118.155	35,57%	341.993	309.095	-9,62%
TOTALE	**1073**	**8.475.249**	**9.033.293**	**6,58%**	**1.916.079**	**2.971.305**	**55,07%**	**10.391.328**	**12.004.598**	**15,53%**

Prospetto n.38

Comuni. residui attivi: titolo 2

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	390.710	405.968	3,91%	195.706	198.472	1,41%	586.416	604.440	3,07%
VALLE D'AOSTA	1	4.554	12.410	172,53%	1.395	2.148	54,03%	5.949	14.559	144,74%
LOMBARDIA	191	1.999.298	902.813	-54,84%	637.416	257.405	-59,62%	2.636.714	1.160.218	-56,00%
LIGURIA	27	124.439	37.447	-69,91%	96.735	8.883	-90,82%	221.175	46.330	-79,05%
TRENTINO A. A.	1	20.364	18.102	-11,11%	673	557	-17,26%	21.037	18.658	-11,30%
VENETO	116	580.531	194.557	-66,49%	313.808	36.783	-88,28%	894.339	231.340	-74,13%
FR. V. GIULIA	25	54.485	70.006	28,49%	40.576	48.390	19,26%	95.061	118.396	24,55%
E. ROMAGNA	81	334.125	154.902	-53,64%	146.551	59.662	-59,29%	480.676	214.564	-55,36%
TOSCANA	89	369.233	290.792	-21,24%	107.891	124.775	15,65%	477.123	415.566	-12,90%
UMBRIA	18	72.699	70.147	-3,51%	119.586	91.875	-23,17%	192.284	162.023	-15,74%
MARCHE	31	87.915	69.730	-20,69%	66.784	70.880	6,13%	154.699	140.610	-9,11%
LAZIO	55	1.592.330	2.409.662	51,33%	797.697	1.006.788	26,21%	2.390.027	3.416.450	42,95%
ABRUZZO	19	168.835	123.641	-26,77%	46.050	48.499	5,32%	214.885	172.140	-19,89%
MOLISE	4	13.689	9.742	-28,83%	12.688	11.711	-7,70%	26.377	21.453	-18,67%
CAMPANIA	101	701.256	566.751	-19,18%	308.334	363.361	17,85%	1.009.590	930.112	-7,87%
PUGLIA	109	908.658	632.031	-30,44%	496.790	561.744	13,07%	1.405.448	1.193.775	-15,06%
BASILICATA	11	63.841	51.795	-18,87%	26.918	25.238	-6,24%	90.759	77.033	-15,12%
CALABRIA	37	383.870	249.648	-34,97%	168.702	137.042	-18,77%	552.572	386.690	-30,02%
SICILIA	72	1.011.186	794.294	-21,45%	564.013	492.641	-12,65%	1.575.199	1.286.935	-18,30%
SARDEGNA	25	279.033	228.340	-18,17%	293.851	370.303	26,02%	572.883	598.643	4,50%
TOTALE	**1073**	**9.161.051**	**7.292.777**	**-20,39%**	**4.442.164**	**3.917.158**	**-11,82%**	**13.603.215**	**11.209.935**	**-17,59%**

Prospetto n.39

Comuni. residui attivi: titolo 3

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	284.274	447.083	57,27%	280.134	290.466	3,69%	564.408	737.549	30,68%
VALLE D'AOSTA	1	3.960	4.153	4,89%	722	807	11,80%	4.682	4.961	5,96%
LOMBARDIA	191	870.198	921.242	5,87%	550.088	535.605	-2,63%	1.420.286	1.456.846	2,57%
LIGURIA	27	53.202	54.674	2,77%	22.323	29.681	32,96%	75.525	84.355	11,69%
TRENTINO A. A.	1	10.268	5.654	-44,94%	7.162	4.902	-31,56%	17.430	10.555	-39,44%
VENETO	116	274.620	291.160	6,02%	110.889	142.665	28,66%	385.509	433.825	12,53%
FR. V. GIULIA	25	110.809	92.927	-16,14%	66.079	81.639	23,55%	176.888	174.566	-1,31%
E. ROMAGNA	81	360.854	351.721	-2,53%	174.817	171.593	-1,84%	535.670	523.314	-2,31%
TOSCANA	89	382.135	435.515	13,97%	286.449	331.328	15,67%	668.584	766.843	14,70%
UMBRIA	18	98.333	105.726	7,52%	71.513	74.332	3,94%	0	0	6,01%
MARCHE	31	128.020	127.816	-0,16%	28.267	35.822	26,73%	156.287	163.638	4,70%
LAZIO	55	586.007	793.903	35,48%	844.818	990.421	17,23%	1.430.825	1.784.324	24,71%
ABRUZZO	19	74.724	72.730	-2,67%	60.641	82.096	35,38%	135.365	154.826	14,38%
MOLISE	4	5.783	5.676	-1,85%	5.930	6.769	14,15%	11.712	12.445	6,25%
CAMPANIA	101	218.032	233.294	7,00%	454.042	498.567	9,81%	672.073	731.861	8,90%
PUGLIA	109	70.297	86.689	23,32%	85.752	97.012	13,13%	156.050	183.700	17,72%
BASILICATA	11	36.259	40.582	11,92%	34.331	41.011	19,46%	70.589	81.593	15,59%
CALABRIA	37	128.687	147.117	14,32%	191.289	232.595	21,59%	319.977	379.711	18,67%
SICILIA	72	174.818	145.204	-16,94%	250.245	314.834	25,81%	425.063	460.038	8,23%
SARDEGNA	25	113.060	98.126	-13,21%	207.833	193.627	-6,84%	320.893	291.753	-9,08%
TOTALE	**1073**	**3.984.338**	**4.460.990**	**11,96%**	**3.733.324**	**4.155.772**	**11,32%**	**7.717.662**	**8.616.762**	**11,65%**

Prospetto n.40

Comuni. residui attivi: titolo 4

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	802.376	792.136	-1,28%	904.574	1.194.314	32,03%	1.706.950	1.986.449	16,37%
VALLE D'AOSTA	1	10.771	28.236	162,14%	42.834	45.794	6,91%	53.605	74.030	38,10%
LOMBARDIA	191	1.571.995	430.527	-72,61%	2.761.992	2.892.720	4,73%	4.333.987	3.323.247	-23,32%
LIGURIA	27	80.493	76.127	-5,42%	131.399	130.889	-0,39%	211.891	207.016	-2,30%
TRENTINO A. A.	1	23.574	9.481	-59,78%	28.087	12.907	-54,05%	51.660	22.388	-56,66%
VENETO	116	364.277	493.880	35,58%	961.292	971.860	1,10%	1.325.568	1.465.740	10,57%
FR. V. GIULIA	25	116.681	133.973	14,82%	257.794	244.039	-5,34%	374.475	378.012	0,94%
E. ROMAGNA	81	474.108	643.781	35,79%	693.492	716.100	3,26%	1.167.600	1.359.881	16,47%
TOSCANA	89	520.897	662.532	27,19%	614.259	738.041	20,15%	1.135.156	1.400.573	23,38%
UMBRIA	18	939.665	293.297	-68,79%	216.171	910.483	321,19%	1.155.836	1.203.780	4,15%
MARCHE	31	482.544	423.915	-12,15%	444.575	639.564	43,86%	927.119	1.063.479	14,71%
LAZIO	55	1.003.341	749.031	-25,35%	1.551.248	1.142.762	-26,33%	2.554.589	1.891.793	-25,95%
ABRUZZO	19	37.218	100.910	171,13%	263.763	228.300	-13,44%	300.981	329.211	9,38%
MOLISE	4	39.267	13.063	-66,73%	67.641	83.286	23,13%	106.908	96.348	-9,88%
CAMPANIA	101	481.938	547.894	13,69%	1.869.157	1.987.862	6,35%	2.351.095	2.535.756	7,85%
PUGLIA	109	485.415	363.176	-25,18%	918.130	1.036.165	12,86%	1.403.545	1.399.341	-0,30%
BASILICATA	11	81.933	55.136	-32,71%	383.394	399.078	4,09%	465.327	454.214	-2,39%
CALABRIA	37	181.252	187.424	3,41%	470.957	505.256	7,28%	652.209	692.680	6,21%
SICILIA	72	287.013	129.481	-54,89%	1.575.130	1.548.238	-1,71%	1.862.143	1.677.719	-9,90%
SARDEGNA	25	216.821	120.350	-44,49%	549.685	568.270	3,38%	766.507	688.620	-10,16%
TOTALE	**1073**	**8.201.579**	**6.254.349**	**-23,74%**	**14.705.573**	**15.995.929**	**8,77%**	**22.907.152**	**22.250.278**	**-2,87%**

Prospetto n.41
Comuni. residui attivi: titolo 5

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	748.812	246.509	-67,08%	579.980	579.886	-0,02%	1.328.792	826.394	-37,81%
VALLE D'AOSTA	1	2.309	0	-100,00%	3.700	5.111	38,14%	6.009	5.111	-14,95%
LOMBARDIA	191	648.701	625.098	-3,64%	1.982.434	1.871.094	-5,62%	2.631.135	2.496.193	-5,13%
LIGURIA	27	110.823	149.006	34,45%	214.490	225.917	5,33%	325.313	374.923	15,25%
TRENTINO A. A.	1	5.956	3.550	-40,40%	33.667	23.997	-28,72%	39.624	27.547	-30,48%
VENETO	116	771.582	872.832	13,12%	1.653.111	1.828.387	10,60%	2.424.694	2.701.219	11,40%
FR. V. GIULIA	25	191.796	215.246	12,23%	136.489	187.185	37,14%	328.285	402.431	22,59%
E. ROMAGNA	81	345.013	389.740	12,96%	409.506	357.874	-12,61%	754.519	747.613	-0,92%
TOSCANA	89	573.245	537.196	-6,29%	1.076.660	1.147.582	6,59%	1.649.905	1.684.777	2,11%
UMBRIA	18	113.064	111.373	-1,50%	133.192	139.252	4,55%	246.256	250.625	1,77%
MARCHE	31	153.438	180.688	17,76%	169.806	176.200	3,77%	323.244	356.888	10,41%
LAZIO	55	1.154.559	1.053.227	-8,78%	2.011.886	1.715.654	-14,72%	3.166.446	2.768.881	-12,56%
ABRUZZO	19	89.504	87.028	-2,77%	320.895	310.261	-3,31%	410.399	397.288	-3,19%
MOLISE	4	4.191	2.219	-47,04%	9.377	9.861	5,16%	13.568	12.080	-10,96%
CAMPANIA	101	403.437	410.494	1,75%	1.060.838	1.138.098	7,28%	1.464.275	1.548.592	5,76%
PUGLIA	109	296.032	292.971	-1,03%	668.078	682.465	2,15%	964.110	975.436	1,17%
BASILICATA	11	61.712	69.445	12,53%	109.615	133.205	21,52%	171.327	202.650	18,28%
CALABRIA	37	77.916	183.880	136,00%	372.961	313.808	-15,86%	450.877	497.688	10,38%
SICILIA	72	398.310	208.957	-47,54%	615.391	777.972	26,42%	1.013.702	986.930	-2,64%
SARDEGNA	25	115.003	43.024	-62,59%	143.413	190.363	32,74%	258.416	233.386	-9,69%
TOTALE	**1073**	**6.265.405**	**5.682.481**	**-9,30%**	**11.705.490**	**11.814.173**	**0,93%**	**17.970.895**	**17.496.653**	**-2,64%**

Prospetto n.42
Comuni. residui attivi: titolo 6

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	73.487	150.664	105,02%	40.452	52.730	30,35%	113.939	203.394	78,51%
VALLE D'AOSTA	1	248	345	38,85%	131	30	-76,84%	380	375	-1,17%
LOMBARDIA	191	179.362	1.223.515	582,15%	205.923	251.716	22,24%	385.285	1.475.230	282,89%
LIGURIA	27	9.750	13.144	34,82%	7.398	7.429	0,41%	17.148	20.573	19,97%
TRENTINO A. A.	1	2.001	992	-50,46%	1.104	1.279	15,84%	3.106	2.271	-26,89%
VENETO	116	54.711	60.062	9,78%	26.592	32.127	20,81%	81.303	92.189	13,39%
FR. V. GIULIA	25	43.882	90.804	106,93%	39.606	67.610	70,71%	83.488	158.414	89,75%
E. ROMAGNA	81	162.196	76.067	-53,10%	37.236	129.643	248,17%	199.432	205.710	3,15%
TOSCANA	89	43.477	63.523	46,11%	75.984	77.091	1,46%	119.461	140.614	17,71%
UMBRIA	18	12.963	9.224	-28,84%	12.980	11.286	-13,05%	25.943	20.511	-20,94%
MARCHE	31	39.178	31.892	-18,60%	29.951	34.318	14,58%	69.129	66.211	-4,22%
LAZIO	55	121.417	109.145	-10,11%	152.109	236.069	55,20%	273.526	345.215	26,21%
ABRUZZO	19	8.826	13.687	55,07%	16.496	18.923	14,71%	25.322	32.610	28,78%
MOLISE	4	250	178	-28,92%	1.050	442	-57,90%	1.300	620	-52,33%
CAMPANIA	101	29.639	41.350	39,51%	114.829	96.042	-16,36%	144.467	137.392	-4,90%
PUGLIA	109	67.664	68.239	0,85%	56.012	90.063	60,79%	123.676	158.302	28,00%
BASILICATA	11	2.984	3.978	33,28%	23.236	5.123	-77,95%	26.220	9.100	-65,29%
CALABRIA	37	19.650	16.511	-15,97%	16.652	22.614	35,80%	36.302	39.125	7,77%
SICILIA	72	112.188	254.380	126,74%	213.101	226.768	6,41%	325.289	481.148	47,91%
SARDEGNA	25	14.800	11.034	-25,44%	15.596	18.394	17,95%	30.395	29.428	-3,18%
TOTALE	**1073**	**998.673**	**2.238.734**	**124,17%**	**1.086.437**	**1.379.698**	**26,99%**	**2.085.110**	**3.618.431**	**73,54%**

Prospetto n.43
Comunita' Montane. Residui attivi: titolo 1

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	13.915	7.566	-45,63%	9.933	2.865	-71,16%	23.848	10.430	-56,26%
VALLE D'AOSTA	5	4.692	9.174	95,53%	690	783	13,59%	5.381	9.957	85,03%
LOMBARDIA	23	41.083	22.720	-44,70%	39.750	9.653	-75,72%	80.833	32.373	-59,95%
LIGURIA	11	12.814	6.864	-46,43%	5.921	1.418	-76,06%	18.735	8.282	-55,79%
VENETO	8	4.874	2.903	-40,44%	8.704	1.605	-81,56%	13.578	4.508	-66,80%
FR. V. GIULIA	4	1.874	1.158	-38,18%	642	395	-38,44%	2.515	1.553	-38,25%
E. ROMAGNA	12	14.673	10.804	-26,37%	11.022	9.832	-10,80%	25.695	20.636	-19,69%
TOSCANA	17	45.668	44.002	-3,65%	41.357	46.828	13,23%	87.025	90.830	4,37%
UMBRIA	7	11.643	10.689	-8,19%	7.079	9.064	28,04%	18.721	19.752	5,51%
MARCHE	10	6.931	5.535	-20,14%	1.827	4.298	135,30%	8.758	9.833	12,28%
LAZIO	9	8.179	9.424	15,22%	14.940	17.071	14,27%	23.119	26.495	14,61%
ABRUZZO	10	11.747	11.570	-1,51%	8.581	9.399	9,54%	20.327	20.969	3,15%
MOLISE	7	6.676	6.963	4,29%	9.642	10.983	13,90%	16.318	17.945	9,97%
CAMPANIA	20	38.063	34.220	-10,10%	40.560	53.914	32,92%	78.623	88.134	12,10%
PUGLIA	2	12.997	7.891	-39,28%	10.550	3.368	-68,08%	23.546	11.259	-52,18%
BASILICATA	12	18.568	18.573	0,03%	15.625	13.346	-14,59%	34.193	31.919	-6,65%
CALABRIA	13	23.790	17.563	-26,18%	26.722	8.556	-67,98%	50.513	26.119	-48,29%
SARDEGNA	15	15.617	15.546	-0,45%	20.565	27.509	33,77%	36.182	43.056	19,00%
TOTALE	**205**	**293.803**	**243.164**	**-17,24%**	**274.109**	**230.887**	**-15,77%**	**567.912**	**474.051**	**-16,53%**

Prospetto n.44

Comunita' Montane. Residui attivi: titolo 2

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	1.842	1.868	1,40%	257	424	65,00%	2.099	2.292	9,19%
VALLE D'AOSTA	5	1.154	1.345	16,55%	35	42	19,42%	1.189	1.387	16,63%
LOMBARDIA	23	4.830	4.824	-0,12%	1.528	1.764	15,46%	6.358	6.588	3,63%
LIGURIA	11	1.108	1.605	44,89%	79	64	-19,37%	1.187	1.669	40,59%
VENETO	8	2.331	2.460	5,51%	845	453	-46,36%	3.176	2.913	-8,29%
FR. V. GIULIA	4	6.448	7.217	11,93%	1.306	357	-72,64%	7.754	7.574	-2,32%
E. ROMAGNA	12	5.079	4.743	-6,61%	1.197	666	-44,34%	6.276	5.409	-13,81%
TOSCANA	17	13.597	15.780	16,05%	10.371	11.323	9,18%	23.968	27.103	13,08%
UMBRIA	7	19.259	15.401	-20,03%	16.534	19.736	19,37%	35.793	35.136	-1,83%
MARCHE	10	3.771	3.502	-7,13%	526	752	42,83%	4.297	4.254	-1,01%
LAZIO	9	953	589	-38,16%	1.263	1.704	34,85%	2.216	2.293	3,46%
ABRUZZO	10	175	1.232	604,98%	318	256	-19,58%	493	1.488	202,05%
MOLISE	7	424	1.581	272,80%	1.315	1.197	-8,99%	1.739	2.778	59,74%
CAMPANIA	20	1.029	1.953	89,82%	1.267	1.546	22,04%	2.296	3.499	52,41%
PUGLIA	2	1	1	-32,63%	0	0	p.n.c.	1	1	-32,63%
BASILICATA	12	352	832	136,49%	177	236	33,12%	529	1.069	101,84%
CALABRIA	13	463	807	74,48%	709	888	25,25%	1.171	1.695	44,69%
SARDEGNA	15	3.357	2.213	-34,08%	2.204	2.593	17,64%	5.561	4.805	-13,59%
TOTALE	**205**	**66.172**	**67.953**	**2,69%**	**39.932**	**44.000**	**10,19%**	**106.103**	**111.953**	**5,51%**

Prospetto n.45

Comunita' Montane. Residui attivi: titolo 3

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	31.201	13.696	-56,10%	60.153	60.674	0,87%	91.354	74.371	-18,59%
VALLE D'AOSTA	5	6.064	6.917	14,07%	1.905	6.782	255,99%	7.969	13.699	71,91%
LOMBARDIA	23	100.398	68.424	-31,85%	146.733	174.140	18,68%	247.131	242.563	-1,85%
LIGURIA	11	18.011	25.184	39,82%	34.971	28.157	-19,48%	52.982	53.341	0,68%
VENETO	8	16.117	6.157	-61,80%	17.158	25.663	49,57%	33.275	31.820	-4,37%
FR. V. GIULIA	4	15.984	27.064	69,32%	39.344	35.660	-9,36%	55.328	62.724	13,37%
E. ROMAGNA	12	27.632	20.888	-24,41%	47.795	47.678	-0,24%	75.427	68.566	-9,10%
TOSCANA	17	49.924	87.427	75,12%	49.269	57.970	17,66%	99.192	145.396	46,58%
UMBRIA	7	11.721	15.055	28,45%	20.698	17.842	-13,80%	32.419	32.897	1,48%
MARCHE	10	13.678	6.798	-50,30%	14.659	14.256	-2,75%	28.337	21.054	-25,70%
LAZIO	9	10.766	2.931	-72,78%	42.029	29.479	-29,86%	52.795	32.410	-38,61%
ABRUZZO	10	10.707	4.459	-58,35%	29.508	29.922	1,40%	40.215	34.381	-14,51%
MOLISE	7	3.184	11.999	276,87%	89.775	82.440	-8,17%	92.959	94.438	1,59%
CAMPANIA	20	207.099	93.900	-54,66%	244.810	351.028	43,39%	451.909	444.928	-1,54%
PUGLIA	2	16.725	3.001	-82,06%	30.281	9.276	-69,37%	47.006	12.276	-73,88%
BASILICATA	12	70.275	18.118	-74,22%	125.072	151.143	20,84%	195.347	169.262	-13,35%
CALABRIA	13	15.899	36.688	130,76%	104.905	91.771	-12,52%	120.803	128.459	6,34%
SARDEGNA	15	25.893	6.784	-73,80%	109.681	109.877	0,18%	135.575	116.661	-13,95%
TOTALE	**205**	**651.276**	**455.489**	**-30,06%**	**1.208.747**	**1.323.757**	**9,51%**	**1.860.023**	**1.779.246**	**-4,34%**

Prospetto n.46

Comunita' Montane. Residui attivi: titolo 4

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	5.666	5.565	-1,79%	12.304	9.815	-20,23%	17.970	15.380	-14,41%
VALLE D'AOSTA	5	0	751	#DIV/0!	1.795	1.621	-9,68%	1.795	2.372	32,13%
LOMBARDIA	23	17.905	29.999	67,55%	31.115	43.149	38,68%	49.020	73.149	49,22%
LIGURIA	11	110	1.436	1205,05%	3.552	3.210	-9,64%	3.662	4.645	26,85%
VENETO	8	2.664	7.643	186,94%	1.267	2.185	72,45%	3.931	9.828	150,04%
FR. V. GIULIA	4	4.403	4.177	-5,14%	3.662	4.525	23,58%	8.064	8.702	7,90%
E. ROMAGNA	12	3.070	5.058	64,76%	2.918	3.829	31,22%	5.988	8.887	48,42%
TOSCANA	17	9.286	8.118	-12,58%	4.298	6.418	49,30%	13.584	14.536	7,00%
UMBRIA	7	1.594	1.685	5,72%	2.342	1.953	-16,61%	3.937	3.639	-7,57%
MARCHE	10	3.000	7.247	141,55%	731	3.545	384,73%	3.731	10.792	189,22%
LAZIO	9	857	7.019	718,89%	7.787	6.654	-14,54%	8.644	13.673	58,19%
ABRUZZO	10	11.108	2.783	-74,94%	1.391	7.067	407,93%	12.500	9.850	-21,20%
MOLISE	7	270	734	172,01%	152	337	121,98%	422	1.071	154,02%
CAMPANIA	20	732	3.077	320,37%	2.808	2.909	3,62%	3.540	5.986	69,13%
PUGLIA	2	110	8.169	7305,76%	159	147	-7,24%	269	8.316	2992,88%
BASILICATA	12	8.002	2.153	-73,10%	432	7.763	1697,27 %	8.434	9.916	17,57%
CALABRIA	13	10.495	3.752	-64,25%	504	10.946	2072,25 %	10.999	14.698	33,63%
SARDEGNA	15	200	6.107	2953,65%	654	610	-6,63%	854	6.718	686,91%
TOTALE	**205**	**79.473**	**105.473**	**32,72%**	**77.869**	**116.683**	**49,84%**	**157.342**	**222.157**	**41,19%**

Prospetto n.47

Comunita' Montane. Residui attivi: titolo 5

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	456	277	-39,26%	438	343	-21,60%	894	620	-30,61%
VALLE D'AOSTA	5	2.636	45	-98,28%	7	1.471	21284,72%	2.643	1.517	-42,61%
LOMBARDIA	23	1.433	1.707	19,15%	1.776	1.445	-18,66%	3.209	3.152	-1,78%
LIGURIA	11	45	205	355,72%	78	28	-64,29%	123	233	89,97%
VENETO	8	21.800	14.867	-31,81%	10.958	25.617	133,76%	32.759	40.483	23,58%
FR. V. GIULIA	4	61	69	13,80%	7	7	-2,19%	68	76	12,05%
E. ROMAGNA	12	395	394	-0,18%	164	177	8,43%	558	571	2,34%
TOSCANA	17	3.217	2.959	-8,01%	784	992	26,48%	4.001	3.951	-1,25%
UMBRIA	7	3.888	3.239	-16,68%	823	918	11,50%	4.711	4.157	-11,75%
MARCHE	10	88	221	151,46%	113	112	-0,55%	201	334	66,04%
LAZIO	9	35	935	2583,39%	159	43	-72,73%	194	979	405,59%
ABRUZZO	10	64	74	14,56%	10	16	52,43%	75	90	19,87%
MOLISE	7	902	2.077	130,28%	2.348	1.988	-15,33%	3.250	4.065	25,09%
CAMPANIA	20	182	2.988	1541,61%	516	495	-4,06%	698	3.483	399,11%
PUGLIA	2	79	62	-21,78%	133	135	0,89%	212	196	-7,53%
BASILICATA	12	126	147	16,84%	57	63	10,65%	183	210	14,91%
CALABRIA	13	3.764	756	-79,90%	1.261	702	-44,32%	5.025	1.458	-70,98%
SARDEGNA	15	397	138	-65,36%	36	286	687,22%	434	424	-2,30%
TOTALE	**205**	**39.567**	**31.161**	**-21,24%**	**19.669**	**34.839**	**77,12%**	**59.236**	**66.000**	**11,42%**

Prospetto n.48

Province. Residui passivi totale

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Var.%
PIEMONTE	7	610.309	715.553	17,24%
LOMBARDIA	11	2.105.250	2.668.152	26,74%
LIGURIA	4	657.868	719.891	9,43%
VENETO	5	822.269	921.022	12,01%
FR. V. GIULIA	3	373.656	437.931	17,20%
E. ROMAGNA	9	993.626	1.422.876	43,20%
TOSCANA	9	1.239.994	1.465.729	18,20%
UMBRIA	2	297.430	302.955	1,86%
MARCHE	4	492.928	573.296	16,30%
LAZIO	5	1.285.676	1.522.858	18,45%
ABRUZZO	3	407.352	417.010	2,37%
MOLISE	1	115.516	118.603	2,67%
CAMPANIA	5	2.182.232	2.214.599	1,48%
PUGLIA	4	918.352	902.138	-1,77%
BASILICATA	2	468.823	458.515	-2,20%
CALABRIA	3	433.703	421.525	-2,81%
SICILIA	5	989.981	1.045.809	5,64%
SARDEGNA	4	1.082.255	1.130.034	4,41%
TOTALE	**86**	**15.477.220**	**17.458.496**	**12,80%**

Prospetto n.49

Comuni. Residui passivi totale

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Var.%
PIEMONTE	60	4.958.359	5.501.636	10,96%
VALLE D'AOSTA	1	98.029	121.298	23,74%
LOMBARDIA	191	12.886.794	13.323.857	3,39%
LIGURIA	27	1.184.791	1.309.387	10,52%
TRENTINO ALTO A.	1	143.675	84.164	-41,42%
VENETO	116	5.826.847	6.381.844	9,52%
FR. V. GIULIA	25	1.388.336	1.596.713	15,01%
E. ROMAGNA	81	4.094.437	4.569.268	11,60%
TOSCANA	89	5.066.255	5.548.296	9,51%
UMBRIA	18	2.189.010	2.223.575	1,58%
MARCHE	31	2.007.651	2.239.968	11,57%
LAZIO	55	12.545.235	13.155.842	4,87%
ABRUZZO	19	1.233.235	1.259.825	2,16%
MOLISE	4	173.328	162.853	-6,04%
CAMPANIA	101	6.116.955	6.492.300	6,14%
PUGLIA	109	4.637.643	4.772.751	2,91%
BASILICATA	11	887.122	912.940	2,91%
CALABRIA	37	2.273.056	2.453.101	7,92%
SICILIA	72	5.805.185	5.739.580	-1,13%
SARDEGNA	25	2.165.874	2.197.803	1,47%
TOTALE	**1073**	**75.681.820**	**80.047.002**	**5,77%**

Prospetto n.50

Comunità Montane. Residui passivi totale

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Var.%
PIEMONTE	20	154.898	133.737	-13,66%
VALLE D'AOSTA	5	34.094	37.844	11,00%
LOMBARDIA	23	458.442	493.160	7,57%
LIGURIA	11	86.366	83.365	-3,47%
VENETO	8	99.273	104.569	5,34%
FR. V. GIULIA	4	95.787	99.963	4,36%
E. ROMAGNA	12	122.373	111.641	-8,77%
TOSCANA	17	283.930	323.861	14,06%
UMBRIA	7	102.131	97.505	-4,53%
MARCHE	10	82.351	80.940	-1,71%
LAZIO	9	95.867	88.476	-7,71%
ABRUZZO	10	77.018	64.416	-16,36%
MOLISE	7	116.383	120.631	3,65%
CAMPANIA	20	654.970	642.162	-1,96%
PUGLIA	2	72.332	39.967	-44,75%
BASILICATA	12	253.598	222.169	-12,39%
CALABRIA	13	219.322	213.172	-2,80%
SARDEGNA	15	226.311	208.732	-7,77%
TOTALE	**205**	**3.235.446**	**3.166.311**	**-2,14%**

Prospetto n.51

Province. Provenienza dei residui passivi

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%
PIEMONTE	7	251.299	393.551	56,61%	359.010	322.002	-10,31%
LOMBARDIA	11	866.527	1.307.141	50,85%	1.238.722	1.361.011	9,87%
LIGURIA	4	325.080	320.421	-1,43%	332.788	399.470	20,04%
VENETO	5	353.189	376.652	6,64%	469.080	544.370	16,05%
FR. V. GIULIA	3	202.220	209.916	3,81%	171.436	228.015	33,00%
E. ROMAGNA	9	549.667	940.472	71,10%	443.959	482.404	8,66%
TOSCANA	9	479.664	704.702	46,92%	760.330	761.027	0,09%
UMBRIA	2	167.594	148.266	-11,53%	129.836	154.689	19,14%
MARCHE	4	262.887	301.265	14,60%	230.041	272.031	18,25%
LAZIO	5	416.294	674.390	62,00%	869.382	848.468	-2,41%
ABRUZZO	3	158.909	135.241	-14,89%	248.442	281.769	13,41%
MOLISE	1	9.792	19.046	94,51%	105.725	99.557	-5,83%
CAMPANIA	5	677.577	637.762	-5,88%	1.504.654	1.576.837	4,80%
PUGLIA	4	269.303	235.204	-12,66%	649.049	666.934	2,76%
BASILICATA	2	88.391	79.335	-10,25%	380.432	379.180	-0,33%
CALABRIA	3	129.805	90.064	-30,62%	303.898	331.462	9,07%
SICILIA	5	330.195	364.910	10,51%	659.787	680.899	3,20%
SARDEGNA	4	423.532	311.557	-26,44%	658.724	818.478	24,25%
TOTALE	**86**	**5.961.925**	**7.249.894**	**21,60%**	**9.515.295**	**10.208.602**	**7,29%**

Prospetto n.52

Comuni. Provenienza dei Residui passivi

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%
PIEMONTE	60	2.646.307	2.546.688	-3,76%	2.312.052	2.954.948	27,81%
VALLE D'AOSTA	1	34.631	57.388	65,71%	63.398	63.910	0,81%
LOMBARDIA	191	5.072.814	5.374.118	5,94%	7.813.980	7.949.739	1,74%
LIGURIA	27	516.627	615.748	19,19%	668.164	693.639	3,81%
TRENTINO A. A.	1	61.649	39.671	-35,65%	82.027	44.493	-45,76%
VENETO	116	2.210.588	2.618.660	18,46%	3.616.259	3.763.184	4,06%
FR. V. GIULIA	25	707.285	803.165	13,56%	681.051	793.548	16,52%
E. ROMAGNA	81	2.208.102	2.547.570	15,37%	1.886.335	2.021.698	7,18%
TOSCANA	89	2.402.646	2.653.880	10,46%	2.663.609	2.894.416	8,67%
UMBRIA	18	1.448.196	752.978	-48,01%	740.813	1.470.597	98,51%
MARCHE	31	1.043.736	1.010.822	-3,15%	963.915	1.229.146	27,52%
LAZIO	55	5.683.462	5.364.442	-5,61%	6.861.773	7.791.400	13,55%
ABRUZZO	19	355.194	410.031	15,44%	878.041	849.795	-3,22%
MOLISE	4	62.735	33.445	-46,69%	110.594	129.408	17,01%
CAMPANIA	101	1.699.972	1.879.622	10,57%	4.416.983	4.612.678	4,43%
PUGLIA	109	1.697.463	1.656.722	-2,40%	2.940.180	3.116.029	5,98%
BASILICATA	11	247.015	248.146	0,46%	640.107	664.793	3,86%
CALABRIA	37	673.710	811.316	20,43%	1.599.347	1.641.785	2,65%
SICILIA	72	1.898.562	1.618.996	-14,73%	3.906.624	4.120.584	5,48%
SARDEGNA	25	805.151	737.380	-8,42%	1.360.723	1.460.423	7,33%
TOTALE	**1073**	**31.475.845**	**31.780.788**	**0,97%**	**44.205.975**	**48.266.214**	**9,18%**

Prospetto n.53

Comunità Montane. Provenienza dei residui passivi

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%
PIEMONTE	20	53.775	37.761	-29,78%	101.123	95.975	-5,09%
VALLE D'AOSTA	5	21.983	16.278	-25,95%	12.111	21.566	78,07%
LOMBARDIA	23	220.015	176.015	-20,00%	238.427	317.145	33,02%
LIGURIA	11	22.617	29.132	28,81%	63.749	54.233	-14,93%
VENETO	8	47.393	35.090	-25,96%	51.880	69.479	33,92%
FR. V. GIULIA	4	33.826	38.008	12,36%	61.961	61.955	-0,01%
E. ROMAGNA	12	52.946	41.662	-21,31%	69.427	69.979	0,79%
TOSCANA	17	130.227	157.292	20,78%	153.703	166.569	8,37%
UMBRIA	7	57.090	51.179	-10,35%	45.041	46.326	2,85%
MARCHE	10	40.948	32.317	-21,08%	41.403	48.624	17,44%
LAZIO	9	21.497	16.755	-22,06%	74.370	71.720	-3,56%
ABRUZZO	10	31.053	16.678	-46,29%	45.965	47.738	3,86%
MOLISE	7	8.300	20.730	149,77%	108.083	99.901	-7,57%
CAMPANIA	20	225.223	110.299	-51,03%	429.747	531.864	23,76%
PUGLIA	2	32.533	22.178	-31,83%	39.799	17.789	-55,30%
BASILICATA	12	95.765	33.185	-65,35%	157.833	188.984	19,74%
CALABRIA	13	57.900	55.624	-3,93%	161.422	157.548	-2,40%
SARDEGNA	15	42.910	27.495	-35,92%	183.402	181.237	-1,18%
TOTALE	**205**	**1.196.001**	**917.678**	**-23,27%**	**2.039.445**	**2.248.632**	**10,26%**

Prospetto n.54

Province. Residui passivi: titolo 1

(Importi in milioni di Lire)

Regione	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	121.780	170.184	39,75%	47.372	63.037	33,07%	169.153	233.221	37,88%
LOMBARDIA	11	337.827	594.817	76,07%	163.279	178.595	9,38%	501.106	773.412	54,34%
LIGURIA	4	168.145	169.392	0,74%	140.565	155.328	10,50%	308.711	324.720	5,19%
VENETO	5	120.508	152.298	26,38%	98.544	93.116	-5,51%	219.052	245.414	12,03%
FR. V. GIULIA	3	65.244	77.635	18,99%	21.459	26.797	24,87%	86.703	104.432	20,45%
E. ROMAGNA	9	275.823	463.365	67,99%	93.536	100.457	7,40%	369.359	563.822	52,65%
TOSCANA	9	223.895	344.511	53,87%	186.429	173.609	-6,88%	410.324	518.120	26,27%
UMBRIA	2	97.128	63.754	-34,36%	52.601	67.173	27,70%	149.729	130.927	-12,56%
MARCHE	4	141.286	148.185	4,88%	105.706	116.908	10,60%	246.992	265.092	7,33%
LAZIO	5	249.665	314.406	25,93%	247.026	255.520	3,44%	496.691	569.926	14,74%
ABRUZZO	3	57.026	58.694	2,92%	57.787	64.905	12,32%	114.814	123.599	7,65%
MOLISE	1	7.356	8.296	12,78%	4.875	5.449	11,76%	12.231	13.744	12,37%
CAMPANIA	5	290.413	269.432	-7,22%	513.775	502.957	-2,11%	804.188	772.389	-3,95%
PUGLIA	4	128.935	106.420	-17,46%	179.204	203.389	13,50%	308.139	309.809	0,54%
BASILICATA	2	30.324	50.625	66,95%	53.191	51.738	-2,73%	83.515	102.364	22,57%
CALABRIA	3	48.884	34.749	-28,92%	60.346	62.132	2,96%	109.229	96.880	-11,31%
SICILIA	5	130.171	113.337	-12,93%	90.078	97.999	8,79%	220.248	211.336	-4,05%
SARDEGNA	4	82.228	99.463	20,96%	82.810	87.663	5,86%	165.038	187.127	13,38%
TOTALE	**86**	**2.576.638**	**3.239.561**	**25,73%**	**2.198.583**	**2.306.772**	**4,92%**	**4.775.221**	**5.546.333**	**16,15%**

Prospetto n.55

Province. Residui passivi: titolo 2

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	118.770	210.940	77,60%	297.250	241.017	-18,92%	416.020	451.957	8,64%
LOMBARDIA	11	505.106	682.853	35,19%	1.068.495	1.174.359	9,91%	1.573.601	1.857.212	18,02%
LIGURIA	4	144.665	141.605	-2,12%	190.233	241.014	26,69%	334.898	382.619	14,25%
VENETO	5	224.015	207.202	-7,51%	367.475	444.584	20,98%	591.490	651.787	10,19%
FR. V. GIULIA	3	134.716	131.024	-2,74%	148.714	200.656	34,93%	283.430	331.681	17,02%
E. ROMAGNA	9	259.865	434.124	67,06%	347.786	379.072	9,00%	607.651	813.196	33,83%
TOSCANA	9	238.810	346.059	44,91%	568.232	579.228	1,94%	807.042	925.287	14,65%
UMBRIA	2	54.606	64.268	17,70%	68.382	75.171	9,93%	122.988	139.439	13,38%
MARCHE	4	114.265	149.420	30,77%	121.399	152.330	25,48%	235.664	301.750	28,04%
LAZIO	5	156.020	249.567	59,96%	617.512	585.581	-5,17%	773.532	835.148	7,97%
ABRUZZO	3	100.018	74.754	-25,26%	186.443	212.890	14,19%	286.462	287.645	0,41%
MOLISE	1	2.122	10.176	379,45%	98.345	92.515	-5,93%	100.467	102.691	2,21%
CAMPANIA	5	377.323	353.657	-6,27%	981.087	1.061.753	8,22%	1.358.410	1.415.410	4,20%
PUGLIA	4	126.763	111.661	-11,91%	450.478	447.715	-0,61%	577.241	559.376	-3,09%
BASILICATA	2	56.292	26.835	-52,33%	325.817	325.122	-0,21%	382.110	351.956	-7,89%
CALABRIA	3	77.108	53.808	-30,22%	239.098	263.980	10,41%	316.207	317.789	0,50%
SICILIA	5	191.875	238.842	24,48%	553.398	565.290	2,15%	745.273	804.132	7,90%
SARDEGNA	4	337.099	208.350	-38,19%	571.810	726.400	27,04%	908.909	934.750	2,84%
TOTALE	**86**	**3.219.437**	**3.695.145**	**14,78%**	**7.201.955**	**7.768.679**	**7,87%**	**10.421.392**	**11.463.825**	**10,00%**

Prospetto n.56

Province. Residui passivi: titolo 3

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	2.391	2.357	-1,41%	0	227	p.n.c.	2.391	2.584	8,10%
LOMBARDIA	11	272	2.614	862,12%	0	0	p.n.c.	272	2.614	862,12%
LIGURIA	4	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
VENETO	5	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
FR. V. GIULIA	3	68	0	-100,00%	0	0	p.n.c.	68	0	-100,00%
E. ROMAGNA	9	2.882	13.376	364,10%	95	146	52,98%	2.978	13.522	354,13%
TOSCANA	9	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
UMBRIA	2	0	0	-100,00%	8	0	-100,00%	8	0	-100,00%
MARCHE	4	458	0	-100,00%	8	8	0,00%	466	8	-98,35%
LAZIO	5	2	194	7989,73%	0	0	p.n.c.	2	194	7989,73%
ABRUZZO	3	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
MOLISE	1	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
CAMPANIA	5	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
PUGLIA	4	1.479	423	-71,41%	26	1	-96,98%	1.505	424	-71,85%
BASILICATA	2	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
CALABRIA	3	0	0	p.n.c.	2.637	2.637	0,00%	2.637	2.637	0,00%
SICILIA	5	0	0	0,00%	3.676	2.653	-27,84%	3.676	2.653	-27,84%
SARDEGNA	4	20	0	-100,00%	18	18	0,00%	38	18	-51,77%
TOTALE	**86**	**7.572**	**18.964**	**150,45%**	**6.468**	**5.690**	**-12,03%**	**14.040**	**24.654**	**75,60%**

Prospetto n.57

Province. Residui passivi: titolo 4

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	7	8.359	10.071	20,48%	14.387	17.720	23,16%	22.746	27.790	22,18%
LOMBARDIA	11	23.323	26.857	15,15%	6.949	8.057	15,95%	30.272	34.914	15,34%
LIGURIA	4	12.270	9.424	-23,20%	1.990	3.128	57,19%	14.260	12.552	-11,98%
VENETO	5	8.666	17.152	97,91%	3.061	6.670	117,91%	11.727	23.821	103,13%
FR. V. GIULIA	3	2.192	1.256	-42,68%	1.263	562	-55,48%	3.455	1.819	-47,36%
E. ROMAGNA	9	11.097	29.607	166,79%	2.540	2.729	7,43%	13.638	32.336	137,11%
TOSCANA	9	16.960	14.132	-16,68%	5.669	8.191	44,49%	22.629	22.322	-1,35%
UMBRIA	2	15.860	20.244	27,64%	8.846	12.345	39,56%	24.706	32.589	31,91%
MARCHE	4	6.878	3.661	-46,77%	2.928	2.786	-4,86%	9.806	6.447	-34,26%
LAZIO	5	10.606	110.223	939,22%	4.844	7.366	52,07%	15.450	117.589	661,08%
ABRUZZO	3	1.865	1.793	-3,82%	4.212	3.973	-5,66%	6.077	5.767	-5,10%
MOLISE	1	314	575	83,24%	2.505	1.593	-36,41%	2.818	2.167	-23,10%
CAMPANIA	5	9.841	14.674	49,10%	9.792	12.127	23,84%	19.633	26.800	36,50%
PUGLIA	4	12.126	16.700	37,72%	19.341	15.829	-18,16%	31.468	32.529	3,37%
BASILICATA	2	1.775	1.875	5,65%	1.424	2.320	62,90%	3.199	4.195	31,14%
CALABRIA	3	3.813	1.507	-60,48%	1.817	2.712	49,26%	5.630	4.219	-25,06%
SICILIA	5	8.149	12.730	56,22%	12.635	14.957	18,38%	20.784	27.688	33,22%
SARDEGNA	4	4.185	3.743	-10,56%	4.086	4.396	7,60%	8.271	8.139	-1,59%
TOTALE	**86**	**158.279**	**296.223**	**87,15%**	**108.288**	**127.461**	**17,71%**	**266.567**	**423.684**	**58,94%**

Prospetto n.58

Comuni. Residui passivi: titolo 1

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	840.222	1.030.670	22,67%	240.172	277.764	15,65%	1.080.394	1.308.434	21,11%
VALLE D'AOSTA	1	13.562	16.578	22,24%	4.924	3.093	-37,19%	18.486	19.671	6,41%
LOMBARDIA	191	2.117.467	2.366.935	11,78%	1.916.296	1.882.204	-1,78%	4.033.763	4.249.140	5,34%
LIGURIA	27	203.269	230.025	13,16%	81.712	89.514	9,55%	284.981	319.539	12,13%
TRENTINO A. A.	1	13.918	13.525	-2,82%	3.195	3.741	17,10%	17.113	17.267	0,90%
VENETO	116	757.817	836.029	10,32%	203.763	224.684	10,27%	961.580	1.060.713	10,31%
FR. V. GIULIA	25	270.485	287.142	6,16%	112.100	124.993	11,50%	382.585	412.135	7,72%
E. ROMAGNA	81	898.585	1.001.950	11,50%	179.429	201.489	12,29%	1.078.014	1.203.439	11,63%
TOSCANA	89	902.116	1.028.269	13,98%	303.820	349.710	15,10%	1.205.936	1.377.978	14,27%
UMBRIA	18	193.186	245.408	27,03%	76.105	73.851	-2,96%	269.292	319.259	18,56%
MARCHE	31	245.814	270.874	10,19%	64.070	68.291	6,59%	309.885	339.165	9,45%
LAZIO	55	2.784.439	3.113.333	11,81%	2.044.538	1.798.491	-12,03%	4.828.977	4.911.824	1,72%
ABRUZZO	19	150.953	165.337	9,53%	83.604	96.973	15,99%	234.557	262.311	11,83%
MOLISE	4	9.370	12.339	31,68%	4.503	5.344	18,66%	13.874	17.683	27,46%
CAMPANIA	101	598.806	670.327	11,94%	613.503	700.949	14,25%	1.212.309	1.371.276	13,11%
PUGLIA	109	607.017	685.899	13,00%	420.838	454.869	8,09%	1.027.855	1.140.768	10,99%
BASILICATA	11	74.670	90.420	21,09%	43.489	50.296	15,65%	118.160	140.717	19,09%
CALABRIA	37	341.738	341.030	-0,21%	490.561	554.241	12,98%	832.299	895.271	7,57%
SICILIA	72	812.602	797.059	-1,91%	494.825	517.373	4,56%	1.307.428	1.314.432	0,54%
SARDEGNA	25	287.190	349.452	21,68%	191.139	180.831	-5,39%	478.328	530.282	10,86%
TOTALE	**1073**	**12.123.227**	**13.552.603**	**11,79%**	**7.572.588**	**7.658.702**	**1,14%**	**19.695.815**	**21.211.305**	**7,69%**

Prospetto n.59

Comuni. Residui passivi: titolo 2

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	1.710.817	1.325.948	-22,50%	2.008.815	2.613.190	30,09%	3.719.632	3.939.138	5,90%
VALLE D'AOSTA	1	20.362	36.976	81,59%	58.400	60.731	3,99%	78.763	97.707	24,05%
LOMBARDIA	191	2.743.786	2.762.952	0,70%	5.740.270	5.944.013	3,55%	8.484.056	8.706.965	2,63%
LIGURIA	27	290.776	346.649	19,22%	573.716	589.944	2,83%	864.492	936.592	8,34%
TRENTINO A. A.	1	44.637	25.257	-43,42%	77.934	40.543	-47,98%	122.571	65.799	-46,32%
VENETO	116	1.383.583	1.708.968	23,52%	3.364.405	3.489.553	3,72%	4.747.988	5.198.521	9,49%
FR. V. GIULIA	25	385.231	418.923	8,75%	544.808	612.270	12,38%	930.039	1.031.193	10,88%
E. ROMAGNA	81	1.091.942	1.429.117	30,88%	1.671.236	1.686.353	0,90%	2.763.177	3.115.469	12,75%
TOSCANA	89	1.295.260	1.425.273	10,04%	2.298.829	2.477.543	7,77%	3.594.089	3.902.817	8,59%
UMBRIA	18	1.220.869	467.764	-61,69%	631.220	1.363.681	116,04%	1.852.089	1.831.445	-1,11%
MARCHE	31	739.517	680.473	-7,98%	864.194	1.119.363	29,53%	1.603.711	1.799.836	12,23%
LAZIO	55	2.656.547	1.763.450	-33,62%	4.654.327	5.723.681	22,98%	7.310.873	7.487.131	2,41%
ABRUZZO	19	185.697	223.865	20,55%	777.878	735.096	-5,50%	963.575	958.961	-0,48%
MOLISE	4	52.956	20.816	-60,69%	105.627	123.745	17,15%	158.584	144.561	-8,84%
CAMPANIA	101	1.005.006	1.105.401	9,99%	3.654.398	3.773.880	3,27%	4.659.404	4.879.281	4,72%
PUGLIA	109	995.454	854.328	-14,18%	2.461.387	2.586.351	5,08%	3.456.840	3.440.679	-0,47%
BASILICATA	11	164.036	142.506	-13,13%	568.689	603.583	6,14%	732.725	746.089	1,82%
CALABRIA	37	315.718	448.064	41,92%	1.094.885	1.070.445	-2,23%	1.410.603	1.518.509	7,65%
SICILIA	72	960.314	537.435	-44,04%	3.197.381	3.378.250	5,66%	4.157.695	3.915.685	-5,82%
SARDEGNA	25	485.626	353.150	-27,28%	1.153.858	1.267.594	9,86%	1.639.484	1.620.743	-1,14%
TOTALE	**1073**	**17.748.133**	**16.077.314**	**-9,41%**	**35.502.256**	**39.259.806**	**10,58%**	**53.250.389**	**55.337.121**	**3,92%**

Prospetto n.60

Comuni. Residui passivi: titolo 3

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	1.933	5.831	201,63%	804	2.074	158,02%	2.737	7.905	188,82%
VALLE D'AOSTA	1	0	0	p.n.c.	11	0	-100,00%	11	0	-100,00%
LOMBARDIA	191	13.722	19.615	42,94%	44.226	16.348	-63,04%	57.948	35.963	-37,94%
LIGURIA	27	4.279	5.434	27,00%	26	177	579,85%	4.305	5.611	30,34%
TRENTINO A. A.	1	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
VENETO	116	13.954	7.018	-49,71%	3.023	3.031	0,27%	16.977	10.049	-40,81%
FR. V. GIULIA	25	79	0	-100,00%	2	48	2078,47%	81	48	-40,61%
E. ROMAGNA	81	8.751	16.971	93,94%	3.727	3.536	-5,12%	12.478	20.508	64,35%
TOSCANA	89	108.479	97.084	-10,50%	281	287	2,22%	108.760	97.371	-10,47%
UMBRIA	18	12.652	3.596	-71,57%	6.210	10.061	62,01%	18.862	13.658	-27,59%
MARCHE	31	5.962	7.009	17,56%	1.404	1.414	0,72%	7.366	8.423	14,35%
LAZIO	55	43.251	304.715	604,52%	347	10.639	2967,75%	43.598	315.354	623,32%
ABRUZZO	19	9.036	6.664	-26,25%	2.233	2.629	17,71%	11.270	9.293	-17,54%
MOLISE	4	50	32	-36,43%	163	79	-51,55%	213	111	-48,00%
CAMPANIA	101	31.033	30.474	-1,80%	1.126	5.053	348,66%	32.159	35.528	10,48%
PUGLIA	109	6.717	17.515	160,76%	161	88	-45,36%	6.878	17.603	155,93%
BASILICATA	11	1.709	6.466	278,44%	13.898	2	-99,98%	15.607	6.468	-58,56%
CALABRIA	37	2.478	3.529	42,44%	41	41	1,49%	2.519	3.571	41,78%
SICILIA	72	26.832	35.459	32,15%	21.412	20.386	-4,79%	48.244	55.845	15,76%
SARDEGNA	25	18.015	16.555	-8,10%	232	4	-98,29%	18.247	16.559	-9,25%
TOTALE	**1073**	**308.930**	**583.969**	**89,03%**	**99.329**	**75.898**	**-23,59%**	**408.259**	**659.867**	**61,63%**

Prospetto n.61

Comuni. Residui passivi: titolo 4

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	60	93.334	184.238	97,40%	62.262	61.920	-0,55%	155.596	246.159	58,20%
VALLE D'AOSTA	1	707	3.834	442,04%	62	86	38,41%	770	3.920	409,39%
LOMBARDIA	191	197.839	224.615	13,53%	113.188	107.174	-5,31%	311.027	331.789	6,68%
LIGURIA	27	18.304	33.640	83,78%	12.709	14.004	10,19%	31.013	47.644	53,62%
TRENTINO A. A.	1	3.094	889	-71,28%	897	209	-76,70%	3.991	1.098	-72,50%
VENETO	116	55.234	66.645	20,66%	45.068	45.916	1,88%	100.302	112.562	12,22%
FR. V. GIULIA	25	51.491	97.100	88,57%	24.141	56.237	132,96%	75.632	153.337	102,74%
E. ROMAGNA	81	208.825	99.532	-52,34%	31.943	130.320	307,98%	240.768	229.852	-4,53%
TOSCANA	89	96.790	103.254	6,68%	60.680	66.876	10,21%	157.470	170.130	8,04%
UMBRIA	18	21.489	36.209	68,50%	27.278	23.004	-15,67%	48.768	59.214	21,42%
MARCHE	31	52.443	52.466	0,04%	34.246	40.078	17,03%	86.690	92.543	6,75%
LAZIO	55	199.225	182.945	-8,17%	162.561	258.589	59,07%	361.786	441.534	22,04%
ABRUZZO	19	9.508	14.164	48,97%	14.326	15.097	5,38%	23.834	29.261	22,77%
MOLISE	4	358	259	-27,72%	300	241	-19,90%	658	499	-24,15%
CAMPANIA	101	65.128	73.420	12,73%	147.955	132.796	-10,25%	213.083	206.215	-3,22%
PUGLIA	109	88.276	98.980	12,13%	57.794	74.721	29,29%	146.070	173.701	18,92%
BASILICATA	11	6.601	8.755	32,64%	14.030	10.912	-22,23%	20.631	19.667	-4,67%
CALABRIA	37	13.775	18.692	35,69%	13.860	17.057	23,07%	27.636	35.750	29,36%
SICILIA	72	98.814	249.043	152,03%	193.006	204.575	5,99%	291.819	453.618	55,44%
SARDEGNA	25	14.320	18.223	27,26%	15.495	11.995	-22,59%	29.815	30.218	1,35%
TOTALE	**1073**	**1.295.555**	**1.566.902**	**20,94%**	**1.031.802**	**1.271.807**	**23,26%**	**2.327.357**	**2.838.709**	**21,97%**

Prospetto n.62

Comunità Montane. Residui passivi: titolo 1

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	8.717	8.038	-7,80%	3.460	3.884	12,24%	12.177	11.921	-2,10%
VALLE D'AOSTA	5	3.779	4.313	14,13%	514	828	61,20%	4.292	5.141	19,76%
LOMBARDIA	23	32.461	29.836	-8,09%	13.961	17.337	24,18%	46.422	47.173	1,62%
LIGURIA	11	4.815	4.096	-14,93%	4.441	3.993	-10,10%	9.256	8.089	-12,61%
VENETO	8	3.137	3.490	11,26%	2.949	2.905	-1,50%	6.086	6.395	5,08%
FR. V. GIULIA	4	6.722	6.258	-6,90%	3.520	4.551	29,31%	10.242	10.810	5,54%
E. ROMAGNA	12	15.156	11.608	-23,41%	12.139	12.080	-0,49%	27.295	23.688	-13,22%
TOSCANA	17	52.226	41.327	-20,87%	52.079	55.495	6,56%	104.305	96.822	-7,17%
UMBRIA	7	32.788	25.766	-21,41%	18.897	24.578	30,06%	51.685	50.344	-2,59%
MARCHE	10	16.391	11.910	-27,34%	7.414	11.781	58,91%	23.804	23.691	-0,48%
LAZIO	9	2.972	2.340	-21,24%	3.002	3.415	13,76%	5.974	5.756	-3,65%
ABRUZZO	10	7.161	8.354	16,66%	4.624	5.432	17,46%	11.785	13.786	16,97%
MOLISE	7	2.995	4.452	48,63%	3.046	3.037	-0,29%	6.041	7.489	23,96%
CAMPANIA	20	8.296	8.307	0,14%	13.332	13.807	3,56%	21.628	22.115	2,25%
PUGLIA	2	12.302	5.446	-55,73%	7.598	376	-95,06%	19.900	5.822	-70,75%
BASILICATA	12	7.504	7.253	-3,34%	4.673	5.619	20,24%	12.177	12.872	5,71%
CALABRIA	13	17.867	8.573	-52,02%	5.165	7.669	48,47%	23.032	16.241	-29,48%
SARDEGNA	15	7.392	9.993	35,19%	5.815	6.635	14,11%	13.207	16.629	25,91%
TOTALE	**205**	242.680	201.360	**-17,03%**	166.630	183.422	**10,08%**	409.311	384.783	**-5,99%**

Prospetto n.63

Comunità Montane. Residui passivi: titolo 2

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	44.702	28.868	-35,42%	97.304	91.659	-5,80%	142.005	120.527	-15,13%
VALLE D'AOSTA	5	15.928	11.957	-24,93%	11.590	18.729	61,59%	27.518	30.685	11,51%
LOMBARDIA	23	182.154	141.754	-22,18%	222.114	297.207	33,81%	404.268	438.961	8,58%
LIGURIA	11	17.653	24.856	40,80%	59.283	50.220	-15,29%	76.936	75.076	-2,42%
VENETO	8	22.489	16.905	-24,83%	36.327	40.985	12,82%	58.816	57.889	-1,57%
FR. V. GIULIA	4	26.808	31.470	17,39%	58.403	57.352	-1,80%	85.211	88.822	4,24%
E. ROMAGNA	12	37.379	29.531	-21,00%	57.162	57.745	1,02%	94.541	87.276	-7,68%
TOSCANA	17	72.383	110.352	52,46%	98.533	106.593	8,18%	170.916	216.946	26,93%
UMBRIA	7	14.938	15.216	1,86%	22.650	20.333	-10,23%	37.588	35.549	-5,42%
MARCHE	10	24.434	20.074	-17,84%	33.167	35.990	8,51%	57.601	56.065	-2,67%
LAZIO	9	18.395	13.229	-28,08%	71.052	68.123	-4,12%	89.447	81.352	-9,05%
ABRUZZO	10	23.821	8.230	-65,45%	41.244	42.196	2,31%	65.066	50.426	-22,50%
MOLISE	7	4.101	14.032	242,18%	102.861	94.511	-8,12%	106.961	108.543	1,48%
CAMPANIA	20	213.737	95.453	-55,34%	415.656	516.997	24,38%	629.393	612.451	-2,69%
PUGLIA	2	20.118	16.652	-17,23%	32.130	17.345	-46,02%	52.248	33.997	-34,93%
BASILICATA	12	86.933	24.450	-71,87%	152.842	182.925	19,68%	239.774	207.375	-13,51%
CALABRIA	13	35.394	45.987	29,93%	155.718	148.669	-4,53%	191.112	194.656	1,85%
SARDEGNA	15	35.137	17.404	-50,47%	177.383	174.235	-1,77%	212.519	191.640	-9,82%
TOTALE	205	896.502	666.422	**-25,66%**	1.845.418	2.021.814	**9,56%**	2.741.920	2.688.236	**-1,96%**

Prospetto n.64

Comunità Montane. Residui passivi: titolo 3

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	4	9	142,82%	0	0	p.n.c.	4	9	142,82%
VALLE D'AOSTA	5	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
LOMBARDIA	23	0	0	p.n.c.	507	429	-15,48%	507	429	-15,48%
LIGURIA	11	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
VENETO	8	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
FR. V. GIULIA	4	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
E. ROMAGNA	12	2	15	842,74%	0	0	p.n.c.	2	15	842,74%
TOSCANA	17	564	290	-48,56%	775	1.300	67,77%	1.339	1.590	18,79%
UMBRIA	7	4.590	6.559	42,88%	0	0	p.n.c.	4.590	6.559	42,88%
MARCHE	10	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
LAZIO	9	0	209	p.n.c.	118	118	0,00%	118	327	176,49%
ABRUZZO	10	0	1	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	1	p.n.c.
MOLISE	7	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
CAMPANIA	20	4	209	4937,92 %	0	4	p.n.c.	4	213	5037,92 %
PUGLIA	2	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
BASILICATA	12	0	0	-100,00%	0	0	p.n.c.	0	0	0,00%
CALABRIA	13	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
SARDEGNA	15	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.	0	0	p.n.c.
TOTALE	**205**	5.163	7.291	**41,21%**	1.400	1.851	**32,20%**	6.564	9.143	**39,29%**

Prospetto n.65

Comunità Montane. Residui passivi: titolo 4

(Importi in milioni di Lire)

REGIONE	N. Enti	Residui da competenza 1999	Residui da competenza 2000	Var%	Residui da esercizi precedenti 1999	Residui da esercizi precedenti 2000	Var%	Residui totali 1999	Residui totali 2000	Var%
PIEMONTE	20	352	847	140,25%	359	433	20,53%	711	1.279	79,82%
VALLE D'AOSTA	5	2.276	9	-99,60%	7	2.009	28723,22%	2.283	2.018	-11,61%
LOMBARDIA	23	5.400	4.425	-18,05%	1.845	2.173	17,79%	7.245	6.598	-8,92%
LIGURIA	11	149	180	20,80%	25	20	-19,42%	174	200	15,02%
VENETO	8	21.767	14.695	-32,49%	12.603	25.590	103,04%	34.371	40.284	17,21%
FR. V. GIULIA	4	297	280	-5,67%	38	51	35,72%	335	331	-0,98%
E. ROMAGNA	12	409	508	24,09%	125	153	22,26%	535	661	23,66%
TOSCANA	17	5.054	5.323	5,31%	2.316	3.180	37,33%	7.370	8.503	15,37%
UMBRIA	7	4.774	3.638	-23,79%	3.494	1.415	-59,49%	8.268	5.053	-38,88%
MARCHE	10	123	332	169,48%	823	853	3,63%	946	1.185	25,25%
LAZIO	9	130	976	651,58%	198	64	-67,72%	328	1.040	217,36%
ABRUZZO	10	71	93	30,53%	97	110	13,69%	168	203	20,84%
MOLISE	7	1.204	2.247	86,62%	2.176	2.353	8,12%	3.380	4.600	36,08%
CAMPANIA	20	3.186	6.329	98,65%	758	1.055	39,15%	3.944	7.384	87,21%
PUGLIA	2	114	80	-29,72%	71	68	-3,40%	185	148	-19,62%
BASILICATA	12	1.328	1.482	11,55%	318	440	38,26%	1.647	1.922	16,71%
CALABRIA	13	4.639	1.064	-77,06%	539	1.211	124,70%	5.178	2.275	-56,07%
SARDEGNA	15	381	98	-74,34%	204	366	79,33%	585	464	-20,73%
TOTALE	205	51.655	42.605	**-17,52%**	25.996	41.544	**59,81%**	77.651	84.149	**8,37%**

Prospetto n.66

Province. Risultati economici-finanziari

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N. Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	7	6	15.780	5	21.795	1	169	2	8.926	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	11	11	113.139	11	179.229	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	4	4	7.087	4	29.763	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	4	4	99.465	4	65.891	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	3	3	21.415	3	19.056	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	9	8	36.117	9	65.435	1	3.852	0	0	0	0
TOSCANA	9	7	47.793	9	84.581	2	1.712	0	0	0	0
UMBRIA	2	1	1	2	1.450	1	290	0	0	0	0
MARCHE	4	3	3.180	4	22.321	1	2.417	0	0	0	0
LAZIO	5	3	18.920	5	56.864	2	2.388	0	0	0	0
ABRUZZO	3	2	8.392	2	2.806	1	3.718	1	2.841	0	0
MOLISE	1	0	0	1	360	1	236	0	0	0	0
CAMPANIA	5	3	11.317	5	91.728	2	17.269	0	0	0	0
PUGLIA	4	2	3.347	2	22.453	2	12.382	2	11.621	0	0
BASILICATA	2	2	5.323	1	236	0	0	0	0	0	1
CALABRIA	3	2	4.957	1	3.826	1	72	2	1.990	0	0
SICILIA	5	3	5.846	4	25.090	2	43.475	1	10.710	0	0
SARDEGNA	4	4	24.662	4	20.462	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**85**	**68**	**426.742**	**76**	**713.348**	**17**	**87.980**	**8**	**36.088**	**0**	**1**

Prospetto n.67

Comuni. Risultati economici-finanziari

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	60	44	43.478	47	56.139	15	92.637	13	273.128	1	0
VALLE D'AOSTA	1	1	4.054	1	2.941	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	189	156	231.432	157	318.689	33	58.938	30	58.016	0	2
LIGURIA	27	18	55.657	17	85.489	9	6.780	10	11.253	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	116	91	76.115	79	116.823	25	32.392	31	20.502	0	6
FR. V. GIULIA	25	20	24.038	22	28.691	5	12.459	2	15.249	0	1
E. ROMAGNA	75	41	61.398	46	56.326	34	71.550	29	204.721	0	0
TOSCANA	88	50	81.893	57	102.988	38	47.088	30	47.974	0	1
UMBRIA	18	16	30.521	15	13.566	2	696	3	3.675	0	0
MARCHE	31	23	25.274	20	21.720	8	15.171	9	11.077	0	2
LAZIO	53	35	142.036	33	176.596	18	121.212	19	43.098	0	1
ABRUZZO	19	15	23.402	13	10.595	4	14.321	6	7.111	0	0
MOLISE	4	2	3.251	4	2.783	2	6.639	0	0	0	0
CAMPANIA	90	68	135.363	70	103.779	22	30.711	20	25.541	0	0
PUGLIA	104	70	75.441	74	49.380	34	32.664	27	39.825	0	3
BASILICATA	11	5	1.544	7	5.059	6	7.605	4	1.587	0	0
CALABRIA	37	23	35.905	30	33.631	13	27.564	6	8.208	1	1
SICILIA	70	47	146.709	54	100.555	22	34.127	15	206.065	1	1
SARDEGNA	25	20	40.056	19	26.108	5	4.045	6	43.644	0	0
TOTALE	**1.043**	**745**	**1.237.568**	**765**	**1.311.861**	**295**	**616.599**	**260**	**1.020.676**	**3**	**18**

Prospetto n.68

Comunità Montane. Risultati economici-finanziari

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	19	16	2.305	13	1.896	2	136	5	180	1	1
VALLE D'AOSTA	5	5	5.835	5	5.785	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	23	22	14.301	21	13.468	1	15	1	233	0	1
LIGURIA	11	8	1.111	6	566	3	110	4	342	0	1
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	7	965	6	302	0	0	1	8	0	0
FR. V. GIULIA	4	4	1.919	4	2.360	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	11	7	614	9	1.961	4	380	2	21	0	0
TOSCANA	17	12	16.408	11	12.301	5	1.129	5	581	0	1
UMBRIA	7	5	906	4	1.436	2	1.064	3	648	0	0
MARCHE	10	8	601	9	3.152	2	666	0	0	0	1
LAZIO	9	7	5.036	8	1.634	1	52	1	85	1	0
ABRUZZO	10	7	1.291	6	1.523	3	89	3	90	0	1
MOLISE	7	6	1.448	5	4.417	1	221	2	474	0	0
CAMPANIA	19	10	5.222	12	4.898	8	2.346	6	1.172	1	1
PUGLIA	2	1	873	1	211	1	2.607	1	509	0	0
BASILICATA	12	11	4.380	10	4.034	0	0	2	88	1	0
CALABRIA	12	9	1.444	9	757	3	840	2	155	0	1
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	15	10	1.366	9	1.323	5	1.270	2	192	0	4
TOTALE	**200**	**155**	**66.023**	**148**	**62.022**	**41**	**10.924**	**40**	**4.779**	**4**	**12**

Prospetto n.69

Province. Risultati economici degli esercizi

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	POSITIVI				NEGATIVI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	7	2	7.631	6	40.735	5	14.271	1	2.553	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	11	9	193.732	11	244.340	2	18.324	0	0	0	0
LIGURIA	4	2	12.691	2	29.951	2	12.124	2	9.112	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	4	45.939	4	60.721	1	494	1	1.385	0	0
FR. V. GIULIA	3	3	11.466	3	21.178	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	9	9	69.366	9	110.902	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	9	9	71.825	9	105.867	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	2	2	10.449	1	5.951	0	0	1	1.218	0	0
MARCHE	4	2	13.948	2	25.992	2	24.647	2	6.120	0	0
LAZIO	5	4	91.362	5	93.195	1	1.929	0	0	0	0
ABRUZZO	2	1	2.834	0	0	1	5.209	2	52.670	0	0
MOLISE	1	1	1.044	1	3.474	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	5	5	60.313	4	203.678	0	0	1	6.674	0	0
PUGLIA	4	3	34.460	3	51.474	1	6.089	1	5.084	0	0
BASILICATA	2	1	5.378	0	0	1	1.116	2	7.752	0	0
CALABRIA	3	3	13.353	1	1.536	0	0	2	15.958	0	0
SICILIA	5	3	32.895	4	38.369	2	7.105	1	1.935	0	0
SARDEGNA	4	4	53.602	2	13.544	0	0	2	17.650	0	0
TOTALE	**85**	**67**	**732.289**	**67**	**1.050.906**	**18**	**91.309**	**18**	**128.111**	**0**	**0**

Prospetto n.70

Comuni. Risultati economici degli esercizi

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	POSITIVI				NEGATIVI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	58	43	40.960	43	359.201	15	106.501	15	18.020	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	191	156	1.207.130	142	1.031.906	35	57.919	47	165.680	0	2
LIGURIA	26	21	52.401	21	164.330	5	5.911	5	12.622	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	114	88	278.860	83	261.875	26	28.232	31	35.243	0	0
FR. V. GIULIA	25	17	123.677	23	38.802	8	22.573	2	17.181	0	0
E. ROMAGNA	80	66	293.092	63	291.805	14	24.658	17	24.573	0	0
TOSCANA	89	53	348.624	54	329.304	35	57.525	34	40.122	1	1
UMBRIA	18	14	36.509	14	36.538	4	9.103	4	12.078	0	0
MARCHE	30	22	62.818	16	98.434	8	22.093	14	37.483	0	0
LAZIO	52	44	1.376.574	38	246.148	8	11.710	14	50.545	0	0
ABRUZZO	18	13	29.829	12	14.591	5	14.503	6	24.239	0	0
MOLISE	4	3	6.051	4	21.827	1	609	0	0	0	0
CAMPANIA	100	57	283.872	57	129.437	43	150.114	43	101.075	0	0
PUGLIA	108	73	146.900	75	71.825	35	72.812	33	122.399	0	0
BASILICATA	11	7	6.215	5	13.322	4	10.049	6	83.961	0	0
CALABRIA	37	27	75.688	27	97.122	10	21.323	10	13.405	0	0
SICILIA	69	45	124.835	44	136.470	24	80.905	25	179.915	0	0
SARDEGNA	25	14	75.047	14	62.235	11	34.055	11	40.261	0	0
TOTALE	**1.055**	**763**	**4.569.084**	**735**	**3.405.173**	**291**	**730.595**	**317**	**978.801**	**1**	**3**

Prospetto n.71

Comunità Montane. Risultati economici degli esercizi

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	POSITIVI				NEGATIVI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	8	7	2.975	6	1.717	1	95	2	1.905	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	18	16	14.499	14	12.064	2	1.796	4	1.708	0	0
LIGURIA	9	5	1.083	6	4.333	4	337	3	672	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	5	545	4	674	0	0	1	186	0	0
FR. V. GIULIA	3	2	356	2	67	1	1.130	1	515	0	0
E. ROMAGNA	6	4	906	3	990	2	284	3	419	0	0
TOSCANA	14	12	3.425	14	4.342	2	509	0	0	0	0
UMBRIA	6	6	2.661	4	1.993	0	0	2	74	0	0
MARCHE	6	4	590	5	6.635	2	529	1	275	0	0
LAZIO	4	2	538	3	123	1	61	1	85	1	0
ABRUZZO	3	2	597	1	11.985	1	21	2	166	0	0
MOLISE	3	2	1.003	1	554	1	242	2	454	0	0
CAMPANIA	13	9	1.647	10	1.800	4	1.442	3	343	0	0
PUGLIA	2	0	0	0	0	2	2.571	2	1.701	0	0
BASILICATA	11	6	1.721	9	2.207	5	702	2	6.794	0	0
CALABRIA	7	4	239	7	584	3	575	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	9	6	2.239	6	719	3	408	3	802	0	0
TOTALE	**127**	**92**	**35.024**	**95**	**50.786**	**34**	**10.704**	**32**	**16.099**	**1**	**0**

Prospetto n.72

Province. Consistenze patrimoniali finali

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	POSITIVE				NEGATIVE				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	6	6	625.213	6	660.668	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	11	11	2.964.100	11	3.275.144	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	4	4	605.857	4	824.461	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	5	1.632.272	5	1.702.294	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	3	3	626.147	3	649.676	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	9	9	1.670.685	9	1.691.777	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	9	9	1.308.455	9	1.224.952	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	2	2	783.252	2	737.688	0	0	0	0	0	0
MARCHE	4	4	519.056	4	541.947	0	0	0	0	0	0
LAZIO	5	5	1.224.232	5	1.332472	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	3	3	464.459	3	409.253	0	0	0	0	0	0
MOLISE	1	1	125.078	1	127.457	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	5	5	1.910.826	5	2.386.885	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	4	4	2.049.160	4	2.183.152	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	2	2	453.839	2	446.081	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	3	3	804.193	3	789.771	0	0	0	0	0	0
SICILIA	5	5	1.377.778	5	1.484.937	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	4	4	1.712.928	4	1.692.456	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**85**	**85**	**20.857.530**	**85**	**22.161.071**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Prospetto n.73

Comuni. Consistenze patrimoniali finali

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	POSITIVE				NEGATIVE				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	60	60	8.446.069	60	8.445.221	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	1	1	253.336	1	243.005	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	187	187	22.526.758	187	23.723.239	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	27	27	2.420.478	27	2.578.156	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	115	115	8.305.724	115	8.900.107	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	25	25	3.294.207	25	3.360.872	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	81	81	12.463.943	81	12.501.491	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	89	89	8.113.033	89	8.397.852	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	18	18	1.786.249	18	1.828.565	0	0	0	0	0	0
MARCHE	31	31	2.675.610	31	3.123.397	0	0	0	0	0	0
LAZIO	54	54	7.728.673	54	7.855.791	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	19	19	2.247.694	19	2.384.372	0	0	0	0	0	0
MOLISE	4	4	128.472	4	119.378	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	100	100	8.482.816	100	8.555.439	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	108	106	6.467.817	108	6.902.324	0	0	0	0	2	0
BASILICATA	11	11	1.372.518	11	1.431.431	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	37	37	2.909.928	36	3.139.031	0	0	0	0	0	1
SICILIA	68	68	7.915.652	68	8.231.915	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	25	25	3.543.043	25	3.635.098	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**1.060**	**1.058**	**111.082.018**	**1.059**	**115.356.685**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**1**

Prospetto n.74

Comunità Montane. Consistenze patrimoniali finali

(Importi in in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	POSITIVE				NEGATIVE				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N.Enti	
		N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	N.Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	20	20	59.111	20	50.845	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	5	5	14.054	5	19.804	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	22	21	127.109	22	178.187	0	0	0	0	1	0
LIGURIA	11	9	23.057	11	32.294	1	60	0	0	1	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	8	8	12.871	7	12.019	0	0	0	0	0	1
FR. V. GIULIA	3	3	26.331	3	25.883	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	12	12	23.242	12	57.212	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	17	17	65.186	17	47.055	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	7	7	29.105	7	40.342	0	0	0	0	0	0
MARCHE	10	10	27.857	10	37.126	0	0	0	0	0	0
LAZIO	7	7	11.669	7	15.030	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	10	9	39.878	10	38.922	0	0	0	0	1	0
MOLISE	7	6	23.900	7	74.668	0	0	0	0	1	0
CAMPANIA	20	19	176.177	19	224.131	0	0	1	321	1	0
PUGLIA	2	2	42.949	2	42.559	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	12	12	42.971	11	77.381	0	0	0	0	0	1
CALABRIA	12	12	46.577	10	42.676	0	0	1	7.400	0	1
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	15	15	48.914	15	72.455	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**200**	**194**	**840.958**	**195**	**1.088.589**	**1**	**60**	**2**	**7.721**	**5**	**3**

11 La verifica dei risultati nelle relazioni delle giunte sui rendiconti

11.1 La programmazione e la verifica dei risultati nell'ordinamento degli enti locali

Nelle Relazioni al Parlamento della Sezione Enti Locali prima, e di questa Sezione Autonomie poi, è stata ripetutamente evidenziata una delle più importanti indicazioni che emerge con innegabile chiarezza non solo dall'evoluzione normativa in atto, ma anche e soprattutto dalle necessità dei tempi: le amministrazioni che vogliono realmente rendere alle collettività funzioni e servizi adeguati ai bisogni, senza sprechi e inefficienze, non possono "improvvisare la loro azione momento per momento, e debbono invece operare secondo ponderate ed organiche programmazioni".[89]

Questa esigenza di congrue programmazioni deriva peraltro anche dalla necessità di una reale trasparenza dell'azione amministrativa. Le contabilità pubbliche, e in definitiva le stesse concrete gestioni, divengono infatti "leggibili", significative, valutabili e comparabili, solo se i dati contabili sono strettamente connessi -in un rapporto di reciproca chiarificazione- ai programmi perseguiti prima e ai risultati concretamente realizzati poi.

Nella Relazione di questa Sezione al Parlamento sull'esercizio 1999, è stato anche evidenziato che nel testo unico sulle autonomie locali approvato con d.lgs. n.267 del 2000 viene delineato "un complesso processo programmatorio, articolato in più fasi".

Questo processo prende origine dalle "linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato" e si svolge, ogni anno, nel bilancio preventivo e nei suoi "allegati": relazione previsionale e programmatica, bilancio pluriennale, programma triennale dei lavori pubblici etc.[90]

Ma si tratta di un *iter* che deve poi necessariamente comprendere, anche in vista della definizione di nuove programmazioni, un'attenta verifica dei risultati via via raggiunti.

A tal fine, ed oltre a prevedere varie forme di controlli interni,[91] l'ordinamento richiede una periodica "ricognizione sullo stato di attuazione dei *programmi*" (e sulla permanenza "degli equilibri di bilancio": art. 193).

Inoltre e soprattutto, "al rendiconto è allegata una relazione illustrativa della giunta che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai *programmi* ed ai costi sostenuti", e analizza altresì "gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati" (art. 151 comma 6, art. 227 comma 5, art. 231).

Ed è proprio con queste relazioni sui rendiconti che le amministrazioni locali -e le stesse collettività amministrate- dovrebbero in definitiva valutare i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio, in relazione appunto ai *programmi* che erano stati delineati, e con riferimento ai costi sostenuti per la realizzazione dei programmi stessi.

In definitiva, le relazioni in questione costituiscono una delle principali manifestazioni della funzione di "*controllo politico-amministrativo*" attribuita ai consigli dall'art. 42 del d.lgs. n.267 del 2000 (cfr. il comma 2 lettera b).

11.2 L'indagine della Sezione

Nelle pagine che seguono vengono brevissimamente considerate le relazioni delle giunte sui rendiconti per il 2000 dei maggiori Comuni italiani: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Catania, Bari, Venezia, Verona e Messina.

In sostanza, si è cercato di comprendere se e con quali modalità le amministrazioni in questione abbiano verificato i risultati conseguiti per i vari programmi, se vi sia stata

---

[89] Relazione al Parlamento sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1999, parte I, capitolo 6, pag. 80.

[90] In coerenza con la programmazione di bilancio, il piano esecutivo di gestione (PEG) determina poi "gli obiettivi di gestione" che sono affidati, "unitamente alle dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi".

[91] Cfr. gli artt. 147, 196-198, 234-241 del d.lgs. n.267 del 2000.

un'evoluzione nel *modus procedendi* rispetto all'anno precedente[92] e in particolare se siano state esaminate e valutate le differenze risultanti tra le previsioni definitive -ovviamente non quelle meramente iniziali- e gli impegni di spesa.

Va sottolineato che la necessità di analizzare "gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati", deriva non solo dalle sopra ricordate disposizioni normative, ma anche e soprattutto dall'intrinseca ambiguità di una spesa di molto inferiore al pertinente stanziamento. In questi casi, occorre infatti verificare se si sia in presenza di un'apprezzabile *performance*, perché il programma è stato effettivamente realizzato e addirittura con rilevanti economie, oppure se le minori spese siano in realtà l'espressione di una almeno parziale mancata realizzazione del programma e delle sue finalità.

Si è appena fatto riferimento agli impegni di *spesa*. In realtà, l'ordinamento richiederebbe invece più propriamente, come si è detto, una valutazione dei *costi* sostenuti per ogni programma: in sostanza, un'analisi di tipo economico e non meramente finanziario.

Ma, al momento, una contabilità economica analitica non è ancora obbligatoriamente prevista per le amministrazioni locali. E comunque, un'analisi dei programmi secondo i *costi* sostenuti non risulta in concreto effettuata da alcuno degli enti del campione.

E' appena il caso di sottolineare che la presente brevissima analisi ha per oggetto solo le modalità di verifica, presso le amministrazioni del campione, dei risultati conseguiti per i vari programmi: senza voler invece formulare specifiche valutazioni sui risultati in concreto conseguiti, e in genere sulla complessiva funzionalità delle amministrazioni considerate.

Va inoltre precisato che i prospetti con le previsioni definitive di spesa e gli impegni che vengono presentati nelle pagine che seguono -ovviamente solo nei casi in cui le relazioni delle giunte presentino tutti i dati occorrenti per l'elaborazione dei prospetti stessi (sul punto v. anche *infra*)– intendono fornire solo un quadro generale sugli scostamenti appunto tra le previsioni e i risultati, scostamenti che, come si è appena detto, dovrebbero essere certo adeguatamente chiariti e valutati nelle relazioni in questione, sia che riguardino le spese correnti che quelle in conto capitale. Nei prospetti, i dati sono inoltre espressi in lire, e non in milioni di lire come avviene in genere nella presente Relazione, anche perché a differenza degli altri non vengono utilizzati per specifiche elaborazioni e comparazioni di carattere generale.

11.3 I risultati dell'indagine

Comune di Roma

Nella relazione della giunta sul rendiconto per l'esercizio 2000, un'ampia "analisi delle attività svolte e verifica dei risultati" per i vari programmi dell'ente -in linea di principio corrispondenti a ben precise articolazioni organizzative dell'amministrazione comunale- è contenuta in due corposi volumi di ben 1155 pagine.

In sostanza, per ogni "programma", e nell'ambito di ogni programma per ogni "progetto/centro di costo", sono in primo luogo diffusamente analizzati i "risultati conseguiti" in relazione agli obiettivi delineati dall'amministrazione. Un'"analisi finanziaria" dei programmi e progetti articolata per titoli raffronta poi gli accertamenti e gli impegni alle previsioni finali, illustrando le ragioni degli scostamenti. Per i progetti / centri di costo, sono anche analizzati alcuni "indicatori".

Una dettagliata analisi dell'attuazione del programma delle opere pubbliche viene poi presentata in un ulteriore volume della relazione.

Nel complesso, come già era avvenuto per l'esercizio 1999, l'amministrazione in questione appare realmente ispirata da una logica per quanto possibile "programmatoria".

Solamente, sembra potersi osservare che l'ampia ed accurata analisi dei "risultati conseguiti", privilegia spesso il momento descrittivo su quello più propriamente valutativo, ed anche la chiara illustrazione delle *ragioni* degli scostamenti più rilevanti tra previsioni ed impegni -per lo più

[92] In effetti, già nella Relazione al Parlamento sull'esercizio 1999, questa Sezione aveva considerato le relazioni delle giunte sui rendiconti degli stessi Comuni, nell'ambito peraltro di una più ampia analisi che aveva avuto per oggetto anche i criteri di impostazione dei programmi nelle relazioni previsionali e programmatiche.

verificatisi per spese in conto capitale- a volte non è accompagnata da un'analisi altrettanto puntuale delle *conseguenze* di questi stessi scostamenti sul concreto conseguimento degli obiettivi.

PROGRAMMI DEL COMUNE DI ROMA

(importi in lire)

	Previsioni finali	**Impegni**	**%**
Gabinetto	155.541.388.775	152.053.215.38	97,76
Segretariato generale	84.628.346.440	75.119.715.13	88,76
Difensore civico	5.000.000	5.000.00	100,00
Ragioneria generale	792.284.060.902	739.170.888.02	93,30
Avvocatura comunale	34.488.215.119	32.939.721.13	95,51
Decentramento e coordinamento	1.779.052.360	1.738.743.06	97,73
Corpo di Polizia municipale	432.099.692.679	430.234.026.86	99,57
Sovrintendenza comunale	170.869.524.702	91.960.043.84	53,82
Anagrafe, stato civile, servizi informativi	150.121.381.956	142.569.173.42	94,97
Controllo interno	2.010.210.200	2.001.020.86	99,54
Politiche economiche etc.	57.090.148.397	15.258.389.37	26,73
Roma capitale, giubileo	548.239.872.557	150.603.863.93	27,47
Promozione partecipazione etc.	13.138.614.400	2.249.146.68	17,12
Città a misura dei bambini etc.	22.965.807.208	9.134.683.72	39,78
Politiche del lavoro	10.736.720.370	9.213.483.85	85,81
Consiglio comunale	26.126.487.648	25.692.304.41	98,34
Politiche abitative e periferie	77.481.217.369	74.050.624.63	95,57
Formazione professionale	24.246.918.425	22.303.218.09	91,98
Protezione civile, giardini, risorse agricole	128.922.956.098	117.950.056.66	91,49
Servizi di sicurezza del lavoro	3.140.937.800	2.760.129.22	87,88
Semplificazione amministrativa	5.659.721.527	5.586.218.60	98,70
Insediamenti produttivi, sportello unico	741.632.000	719.696.90	97,04
Relazioni esterne e turismo	21.501.053.040	21.379.759.59	99,44
Politiche delle entrate	217.483.122.666	197.900.648.96	91,00
Politiche del patrimonio e della casa	152.615.997.601	149.592.276.76	98,02
Politiche culturali e dello sport	130.371.046.522	129.512.464.05	99,34
Politiche sociali e della salute	266.420.687.947	254.794.491.43	95,64
Politiche del territorio	278.313.583.795	187.029.213.68	67,20
Politiche della mobilità	2.946.159.998.313	2.252.691.761.23	76,46
Politiche artigianato e commercio	74.284.619.345	60.547.412.26	81,51
Politiche attuazione strumenti urbanistici	375.108.770.661	177.787.238.27	47,40
Politiche ambientali e agricole	796.193.119.498	755.360.176.72	94,87
Politiche educative, formative e giovanili	85.511.861.773	64.759.313.05	75,73
Politiche lavori pubblici e manutenzione	1.129.391.587.964	719.009.715.05	63,66
Politiche delle risorse umane	182.015.918.642	156.934.015.18	86,22
Circoscrizione I	66.625.972.591	62.803.649.85	94,26
Circoscrizione II	60.530.060.599	55.298.240.34	91,36
Circoscrizione III	49.902.281.734	46.334.953.57	92,85
Circoscrizione IV	90.542.051.249	90.287.864.90	99,72
Circoscrizione V	106.667.034.501	102.360.119.06	95,96

segue

(importi in lire)

	Previsioni finali	Impegni	%
Circoscrizione VI	80.211.141.203	76.826.381.48	95,78
Circoscrizione VII	81.683.793.642	77.562.566.97	94,95
Circoscrizione VIII	107.501.896.163	100.418.020.83	93,41
Circoscrizione IX	78.168.885.456	69.265.486.87	88,61
Circoscrizione X	99.852.961.952	94.782.489.94	94,92
Circoscrizione XI	77.306.704.788	76.867.436.06	99,43
Circoscrizione XII	82.111.813.492	76.181.758.48	92,78
Circoscrizione XIII	116.970.481.918	112.692.623.08	96,34
Circoscrizione XV	84.753.679.156	78.474.385.42	92,59
Circoscrizione XVI	76.512.687.909	67.403.004.73	88,09
Circoscrizione XVII	53.138.700.388	50.930.624.34	95,84
Circoscrizione XVIII	81.312.133.788	77.013.245.51	94,71
Circoscrizione XIX	88.803.157.912	83.364.294.18	93,88
Circoscrizione XX	85.092.103.150	81.293.049.73	95,54
Totale	**10.965.376.816.290**	**8.710.772.045.61**	**79,44**

Comune di Milano

Nella relazione sul rendiconto 1999, la verifica sull'"impiego delle risorse per programmi di attività" si svolgeva su "tre livelli": in sostanza, mentre l'analisi del primo livello indicava per i programmi le previsioni di spesa, gli impegni e i relativi scostamenti, le analisi dei livelli inferiori aggiungevano la descrizione delle attività realizzate.

Similmente, anche nella relazione sul rendiconto 2000 vengono prima accuratamente specificate le spese sostenute per i vari "programmi" dell'ente -e per i "servizi" interessati da ogni programma- e vengono poi diffusamente illustrate le attività svolte.

Peraltro, come già per la precedente relazione, anche per la relazione sul rendiconto 2000 sembra potersi affermare che potrebbe essere meglio chiarito come alcuni scostamenti abbiano eventualmente "influito sui risultati amministrativi" in concreto conseguiti.

PROGRAMMI DEL COMUNE DI MILANO

(importi in lire)

	Previsioni finali	Impegni	%
Servizi Primari	408.547.665.877	287.610.482.261	70,40
Territorio Verde Ambiente	1.008.670.498.848	828.963.308.547	82,18
Mobilita' e Trasporti	1.265.639.963.938	800.522.747.063	63,25
Istruzione e Cultura	931.422.185.635	753.629.827.812	80,91
Sport e Turismo	119.062.100.215	69.822.455.185	58,64
Sanita' e Sicurezza Sociale	597.969.259.230	536.164.169.985	89,66
Giustizia e Sicurezza Pubblica	252.513.738.394	213.934.197.731	84,72
Sviluppo Economico e Servizi Produttivi	62.534.553.437	53.428.782.111	85,44
Funzionalita' Interna	1.266.033.443.779	1.148.490.767.550	90,72
Totale	**5.912.393.409.353**	**4.692.566.738.245**	**79,37**

Comune di Napoli

La relazione sul rendiconto 2000 del Comune di Napoli illustra diffusamente le "principali attività svolte dai servizi dell'Amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi prefigurati" in riferimento ai 16 programmi dell'ente.[93]

Sennonché, come era già avvenuto per la relazione sul precedente rendiconto, anche per il documento ora in esame va osservato che il carattere prevalentemente descrittivo delle "attività svolte" e soprattutto l'assenza di indicazioni sulle previsioni di spesa e sugli impegni poi presi per ogni programma, non consentono in realtà di valutare compiutamente -al di là delle generiche numerose dichiarazioni di raggiungimento degli obiettivi- i risultati effettivamente conseguiti rispetto alle previsioni e gli eventuali scostamenti.

Non viene presentato un prospetto che per ogni programma del comune di Napoli raffronti le previsioni complessive di spesa agli impegni effettivamente presi perché, come si è ora detto, nella relazione in esame mancano i dati necessari.

Comune di Torino

Come già per l'esercizio 1999, anche per il 2000 il Comune di Torino analizza i risultati conseguiti per i vari programmi in due distinti documenti. Mentre infatti una "Relazione sull'attuazione del programma annuale dell'amministrazione" esamina ampiamente il "governo del territorio", i "servizi ai cittadini", l'"economia" e l'"organizzazione e risorse", la "Relazione illustrativa" sul rendiconto per l'esercizio 2000 "esplora tutti i settori di attività"[94] e "analizza in dettaglio tutti gli elementi che concorrono a determinare tutte le risorse di entrata e gli interventi di spesa del rendiconto 2000".

Ma nonostante questa abbondanza di documentazione, il carattere prevalentemente descrittivo delle due relazioni e la frequente mancanza di precisazioni sulle spese previste e/o impegnate per le varie iniziative rendono in realtà problematico comprendere quali risultati amministrativi siano stati concretamente raggiunti per i vari "programmi", ed altresì quali scostamenti rispetto alle previsioni si siano verificati, e per quali ragioni e con quali conseguenze.

Non viene presentato un prospetto che per ogni programma del comune di Torino raffronti le previsioni complessive di spesa agli impegni effettivamente presi perché, come si è ora detto, nella relazione in esame non sono evidenziati tutti i dati necessari.

Comune di Palermo

La relazione della giunta sul rendiconto per l'esercizio 1999 si limitava ad indicare le spese per i programmi dell'ente, che in realtà coincidevano con le funzioni delineate dal modello di bilancio approvato con d.P.R. n.194 del 1996. Ed anche quando gli scostamenti tra previsioni e impegni risultavano rilevanti, non ne venivano in alcun modo chiarite le ragioni e le conseguenze in termini di funzionalità amministrativa.

Orbene, nonostante la presenza di alcuni scostamenti anche molto rilevanti tra previsioni e impegni -a volte anche per spese correnti- la relazione sull'esercizio 2000 appare impostata secondo la stessa logica della precedente, senza apprezzabili evoluzioni.

---

[93] I programmi del Comune di Napoli sono così denominati: amministrazione generale; fiscalità locale; gestione beni patrimoniali e demaniali; statistiche e servizi demografici; polizia municipale; polizia amministrativa; istruzione; cultura e turismo; sport; viabilità e trasporti; gestione del territorio, mare e ambiente; fognature e servizio idrico integrato; nettezza urbana; funzioni nel settore sociale; cimiteri e servizi necroscopici; sviluppo economico e servizi produttivi.

[94] In particolare, la "relazione illustrativa" del Comune di Torino esamina le attività dei seguenti "settori": Servizio Risorse Finanziarie, V.D.G. Servizi Tecnici e Patrimonio; V.D.G. Affari Istituzionali; Divisione Ambiente e Mobilità; Divisione Edilizia e Urbanistica; Servizio Centrale Risorse Umane; S.C. Controllo Strategico e Direzionale; Divisione Servizi Educativi; Divisione Servizi Socio-Assistenziali; Divisione Servizi Culturali; Divisione Servizi Civici e Tributari; Divisione Economia e Sviluppo; Divisione Corpo di Polizia Municipale; Progetto Speciale Comunicazione; Sviluppo Industriale e Sportello Imprese.

PROGRAMMI DEL COMUNE DI PALERMO

(importi in lire)

	Previsioni	Impegni	%
Amministrazione, gestione e controllo	658.919.941.312	448.309.260.026	68,0
Giustizia	18.230.096.869	17.668.020.159	96,9
Polizia locale	79.940.520.325	75.755.611.293	94,7
Istruzione pubblica	278.548.761.943	109.381.789.185	39,2
Cultura e beni culturali	141.331.686.771	56.132.093.217	39,7
Sport e ricreazione	107.812.569.695	22.869.214.590	21,2
Turismo	9.142.451.916	8.545.436.942	93,4
Viabilità e trasporti	995.614.598.315	140.404.866.590	14,1
Gestione del territorio e ambiente	1.344.243.229.058	354.159.122.119	26,3
Settore sociale	196.233.623.513	151.652.155.913	77,2
Sviluppo economico	38.525.861.598	13.299.170.512	34,5
Servizi produttivi	22.585.898.477	2.581.553.563	11,4
Totale	**3.891.129.239.792**	**1.400.758.294.109**	**36,0**

Comune di Genova

In un "quadro generale degli impieghi per programma", la relazione della giunta sul rendiconto per l'esercizio 1999 specificava le spese previste e gli impegni presi: peraltro, mancavano chiarimenti sui risultati amministrativi concretamente raggiunti, anche quando gli scostamenti tra previsioni e impegni risultavano indubbiamente rilevanti.

Invece, nella relazione sull'esercizio 2000, e con riferimento alle "partite correnti", non solo viene precisato il "totale competenza, assestato, impegnato" per ognuno dei 33 programmi dell'ente,[95] ma sintetiche "considerazioni" sono anche dedicate allo "stato di attuazione dei programmi" stessi. Per gli "investimenti", una relazione della Direzione Risorse Finanziarie elenca invece le opere pertinenti ad ogni circoscrizione: precisando l'"assestato", l'"impegnato" e il "finanziato", ma senza riferimenti a specifici programmi, e senza spiegare le ragioni per le quali spesso per un progetto non risultano impegni.

Non viene presentato un prospetto che per ogni programma del comune di Genova raffronti le previsioni complessive di spesa agli impegni effettivamente presi: come si è ora detto, nella pur apprezzabile relazione in esame solo le spese correnti, e non anche quelle in conto capitale, sono ripartibili tra i vari programmi.

[95] I 33 programmi del Comune di Genova vengono così denominati: organizzazione e funzionamento del decentramento comunale; gestione del patrimonio immobiliare abitativo e non abitativo; gestione e sviluppo delle risorse umane e dell'organizzazione; sistema informativo comunale; realizzazione e gestione del verde pubblico e interventi su fauna urbana; tutela e sicurezza del cittadino; supporto al sindaco per svolgimento di compiti istituzionali e relazioni internazionali; sviluppo efficienza, trasparenza, qualità dei processi e sistema budgeting; comunicazione di pubblica utilità e miglioramento immagine della c.a.; pianificazione, attuazione e controllo del territorio e riconversione aree p.r.; interventi per la circolazione e la sosta in ambito cittadino; servizi per il commercio; servizi demografici; gestione problematiche igienico-ambientali del territorio del comune di Genova; piano della città; patrocinio e consulenza legale; riorganizzazione e innovazione tecnologica dei servizi bibliotecari; riorganizzazione gestionale funzionale sistema museale e spazi culturali; miglioramento servizi sportivi e programmazione grandi eventi; realizzazione e manutenzione di opere pubbliche; tempi della città e qualità dei servizi urbani; promozione culturale e turistica della città; servizi educativi e integrativi; servizi socio-assistenziali; espletamento gare di appalto per l'affidamento di opere pubbliche; attività funerarie e cimiteriali; gestione a stralcio farmacie comunali; osservatorio metropolitano; analisi, monitoraggio, valutazione problemi inerenti sicurezza cittadini; funzionamento organi istituzionali e gestione uffici di staff; controllo partecipazioni e investimenti; acquisizione di beni e prestazioni di servizi - servizi generali; analisi, applicazione, sviluppo ordinamento contabile, partecipazioni, esternali.

Comune di Bologna

La relazione sull'esercizio 2000 elenca "i programmi della amministrazione, considerando le spese correnti (titolo I°), le spese in conto capitale (titolo II°) e le spese per il rimborso di prestiti (titolo III°), tradotti in termini finanziari secondo l'analisi funzionale".

Come già era avvenuto per il 1999, i programmi dell'ente coincidono in sostanza con le "funzioni" delineate dal modello di bilancio approvato con d.P.R. n.194 del 1996, che la relazione considera peraltro in un'ottica meramente finanziaria, limitandosi a rilevare "il raggiungimento dei risultati espressi dalle percentuali tra somme impiegate e risorse destinate". Ed anche ove lo scostamento tra previsioni e impegni risulta piuttosto elevato, non ne vengono chiarite le ragioni e le conseguenze.

PROGRAMMI DEL COMUNE DI BOLOGNA

(importi in lire)

	Previsioni	Impegni	%
Amministrazione, gestione e controllo	738.563.463.699	317.204.885.634	42,95
Giustizia	7.542.598.350	7.517.103.774	99,66
Polizia locale	39.600.754.402	39.594.577.814	99,98
Istruzione pubblica	141.105.519.800	139.120.781.928	98,59
Cultura e beni culturali	65.806.865.054	63.870.588.473	97,06
Settore sportivo e ricreativo	16.019.615.148	15.879.943.624	99,13
Turismo	829.303.196	829.303.196	100,00
Viabilità e trasporti	81.986.649.964	70.905.345.677	86,48
Gestione del territorio e dell'ambiente	168.106.037.282	157.502.075.525	93,69
Settore sociale	184.690.024.609	174.292.189.922	94,37
Sviluppo economico	9.388.347.321	8.738.275.112	93,08
Servizi produttivi	6.453.406.128	6.079.153.155	94,20
Totale	**1.460.092.584.953**	**1.001.534.223.834**	**68,59**

Comune di Firenze

Con riferimento alla relazione della giunta del Comune di Firenze sul rendiconto 1999, questa Sezione rilevava che gli impegni presi nell'esercizio in questione erano stati "raffrontati con gli impegni dell'esercizio precedente e non anche, come sarebbe stato più logico per una valutazione della realizzazione dei programmi 1999, con le previsioni definitive di spesa relative allo stesso esercizio". Inoltre, i dati finanziari comprendevano anche le previsioni assestate per ogni programma, ma solo per le spese correnti: in sostanza, mancava un quadro finanziario che per ogni programma chiarisse gli scostamenti tra le previsioni di spesa definitive, non solo correnti ma anche in conto capitale, e gli impegni poi effettivamente presi. "L'indicazione del grado di realizzazione degli obiettivi dei programmi" era poi data da un coefficiente numerico -spesso il 100%- sul quale non risultavano particolari chiarimenti. Infine, la verifica dei risultati era effettuata in due distinti documenti, e questa stessa "duplicità di relazioni" rendeva "difficile una valutazione d'insieme dei risultati finanziari e amministrativi concretamente conseguiti per ogni programma".

Orbene, la relazione della giunta sull'esercizio 2000 precisa che "i dati ed i commenti relativi alla verifica dei programmi gestionali dei servizi e delle attività correnti sono contenuti in apposito volume redatto a cura dell'Ufficio Qualità e Controllo di Gestione". Pertanto, la relazione si limita a presentare uno "stato di attuazione del programma degli

investimenti"[96] che per ognuno degli investimenti in questione quantifica il "totale previsione", il "totale progettato", il "totale finanziato" e la "% di realizzazione" (data dal rapporto tra quanto progettato e quanto previsto).

In definitiva, non sembra che vi sia stata una rilevante evoluzione rispetto al 1999.

Nonostante le articolate e magari anche apprezzabili analisi presentate nella relazione in questione, non appare possibile elaborare un prospetto che per ogni programma raffronti le previsioni complessive di spesa agli impegni effettivamente presi.

Comune di Catania

Nella relazione sul rendiconto per l'esercizio 1999, non erano precisati gli impegni presi per i programmi dell'ente, che coincidevano in sostanza con le funzioni del bilancio definite dal d.P.R. n.194 del 1996. E anche nei casi in cui risultava, ma dal rendiconto, un consistente divario tra previsioni e spese, mancava comunque una valutazione sui risultati amministrativi in concreto raggiunti.

Orbene, nella relazione sull'esercizio 2000, ove viene riproposta l'identificazione tra i programmi e le funzioni, sono precisati anche "lo stato di realizzazione dei programmi previsti" e "il grado di ultimazione dei programmi attivati": evidenziando nel primo caso il rapporto tra impegni e stanziamenti finali, e nel secondo il rapporto tra pagamenti e impegni.

L'analisi distingue anche le spese correnti, in conto capitale e per rimborso dei prestiti, e costituisce certo un'apprezzabile evoluzione rispetto alla relazione sul rendiconto precedente. Peraltro, manca ancora una specifica analisi di alcuni rilevanti scostamenti tra impegni effettivi e previsioni.

---

[96] Da questo "stato di attuazione degli investimenti" risulta che il Comune di Firenze ha individuato 57 programmi, articolati in 10 aree programmatiche.

Area 1 L'istituzione comunale, la sua popolazione, il suo territorio: programmi per il servizio informatico e il decentramento amministrativo (ufficio centrale, consigli di quartiere 3, 4 e 5).

Area 2 Le persone al centro del progetto: programmi per gli asili nido; la scuola materna; la scuola dell'obbligo; l'istruzione secondaria superiore ITI Leonardo da Vinci; l'assistenza scolastica, il trasporto, la refezione e altri servizi; le piscine comunali; lo stadio comunale e gli altri impianti sportivi; i servizi necroscopici e cimiteriali; il decentramento delle funzioni educative e di assistenza scolastica per i consigli di quartiere da 1 a 5.

Area 3 La comunità solidale: programmi per i servizi assistenziali ai minori; per le strutture residenziali, il ricovero e l'assistenza agli anziani; i servizi diversi di assistenza pubblica; il decentramento delle funzioni relative agli anziani e ad altre attività di assistenza in relazione ai consigli di quartiere da 2 a 5.

Area 4 Lo sviluppo: programmi per i servizi e le manifestazioni turistiche; le fiere, i mercati e i servizi connessi; la formazione professionale e le politiche del lavoro; l'incentivazione delle attività economiche; le partecipazioni azionarie e contribuzioni varie ad enti del settore economico.

Area 5 La produzione culturale: programmi per la gestione dei beni di rilevanza artistica; musei comunali; i servizi culturali; la gestione delle biblioteche comunali; il decentramento delle funzioni nel campo culturale per i consigli di quartiere 2 e 4.

Area 6 Il diritto alla casa: programmi per la gestione del patrimonio abitativo e l'edilizia residenziale pubblica.

Area 7 L'ambiente da costruire: programmi per lo smaltimento dei rifiuti; il verde pubblico e gli altri servizi di tutela dell'ambiente; il decentramento delle funzioni relative al verde pubblico per i consigli di quartiere da 1 a 5; la produzione e la distribuzione dell'acqua; la depurazione dell'acqua; il sistema delle fognature.

Area 8 La mobilità: programmi per la viabilità, la circolazione stradale e i servizi connessi; l'illuminazione pubblica; i trasporti pubblici locali.

Area 9 La risorsa territorio: programma per l'urbanistica e la gestione del territorio.

Area 10 L'azienda Comune: programmi per la gestione delle risorse tributarie, del servizio affissioni e della pubblicità; la gestione dei beni demaniali e patrimoniali non abitativi; la realizzazione e la manutenzione dei beni comunali; la gestione economica e finanziaria e la funzione di programmazione; la funzione di provveditorato dell'Ente.

A questi programmi, il Comune aggiunge poi un "contratto di servizio ATAF 2000".

PROGRAMMI DEL COMUNE DI CATANIA

(importi in lire)

	Previsioni	Impegni	%
Amministrazione, gestione e controllo	395.331.411.157	205.808.869.273	52,06
Giustizia	12.760.290.301	12.760.290.301	100,00
Polizia locale	51.283.000.000	47.044.522.558	91,74
Istruzione pubblica	94.987.185.481	64.672.556.638	68,09
Cultura e beni culturali	34.808.134.069	19.812.125.205	56,92
Sport e ricreazione	33.501.171.093	18.305.692.702	54,64
Turismo	3.410.050.000	1.979.888.000	58,06
Viabilità e trasporti	208.119.583.796	87.530.422.860	42,06
Gestione del territorio e dell'ambiente	265.375.500.967	130.816.052.300	49,29
Settore sociale	141.580.179.344	119.243.662.295	84,22
Sviluppo economico	25.247.692.158	10.336.072.466	40,94
Servizi produttivi	24.866.097.846	58.397.644	0,23
Totale	**1.291.270.296.212**	**718.368.552.242**	**55,63**

Comune di Bari

A differenza della relazione sull'esercizio precedente, la relazione sull'esercizio 2000 presenta non solo, per ogni programma, "gli obiettivi e gli interventi realizzati dalle diverse strutture comunali, comprese le attività di funzionamento degli organi istituzionali e dei servizi amministrativi", ma anche un'"analisi finanziaria" su stanziamenti, impegni e pagamenti.

Da questa analisi, si evincono peraltro rilevanti scostamenti tra previsioni definitive di spesa ed impegni, le cui ragioni e conseguenze andrebbero in effetti più chiaramente esplicitate.

In definitiva, è innegabile un consistente miglioramento nella verifica dei risultati, ma le modalità di questa verifica potrebbero essere ulteriormente affinate.

PROGRAMMI DEL COMUNE DI BARI

(importi in lire)

	Previsioni	Impegni	%
Organi istituzionali partecipazione dei cittadini	7.964.015.000	7.512.420.00	94,33
Consiglio comunale	535.370.000	256.353.00	47,88
Decentramento amministrativo	16.703.361.000	14.292.878.00	85,57
Gabinetto del sindaco	6.340.060.000	5.987.410.00	94,44
Comunicazione ai cittadini	1.992.841.000	1.312.721.00	65,87
Risorse umane	13.466.400.000	10.791.065.00	80,13
Segreteria generale	13.476.061.000	11.096.509.00	82,34
Approvvigionamento ed economato	3.391.920.000	2.432.697.00	71,72
Gestione finanziaria	6.256.726.000	5.272.010.00	84,26
Direzione generale e controllo di gestione	440.580.000	387.225.00	87,89
Tributi	18.997.421.000	13.294.667.00	69,98
Gestione del patrimonio	54.493.668.000	13.394.111.00	24,58
Realizzazione e manutenzione di beni comunali	23.138.540.000	19.406.971.00	83,87
Servizio statistico	1.619.980.000	1.102.449.00	68,05
Servizi demografici, stato civile	12.789.014.000	12.457.995.00	97,41
Liste elettorali, leva	3.609.960.000	2.762.277.00	76,52

segue

(importi in lire)

	Previsioni	Impegni	%
Contratti e appalti	3.068.470.000	2.541.224.00	82,82
Avvocatura	3.994.680.000	3.856.306.00	96,54
Direzione generale e servizio informatico	3.648.265.000	772.670.00	21,18
Politiche comunitarie	15.833.020.000	521.915.00	3,30
Funzioni comunali di supporto alla giustizia	70.851.120.000	12.311.067.00	17,38
Polizia municipale	33.260.590.000	32.222.708.00	96,88
Incentivazione delle attività economiche	11.690.930.000	1.267.682.00	10,84
Servizi di Polizia Amministrativa	1.145.030.000	918.716.00	80,24
Edilizia scolastica	43.127.000.000	21.044.412.00	48,80
Assistenza scolastica, trasporto, refezione etc.	34.653.555.000	32.701.407.00	94,37
Scuola materna	16.160.904.000	16.005.728.00	99,04
Iniziative culturali e loro decentramento	15.400.729.000	14.191.874.00	92,15
Piscine comunali	647.290.000	624.160.00	96,43
Stadio comunale ed altri impianti sportivi	11.736.312.000	7.456.737.00	63,54
Sviluppo dello sport e manifestazioni sportive	2.988.230.000	2.929.695.00	98,04
Servizi e manifestazioni turistiche	883.075.000	875.500.00	99,14
Viabilità, circolazione e servizi connessi	100.651.156.000	46.312.014.00	46,01
Illuminazione pubblica	14.608.605.000	10.053.536.00	68,82
Aziende e partecipazioni azionarie	148.795.071.000	146.086.603.00	98,18
Urbanistica, territorio, edilizia privata	63.899.029.000	9.707.111.00	15,19
Edilizia residenziale pubblica	31.872.192.000	24.314.768.00	76,29
Igiene pubblica e tutela ambientale	52.876.388.000	15.610.460.00	29,52
Verde pubblico	30.458.956.000	10.400.818.00	34,15
Asili nido	7.648.138.000	7.308.750.00	95,56
Servizi assistenziali ai minori	13.544.100.000	13.372.094.00	98,73
Solidarietà, politiche del lavoro e assistenza	25.618.098.000	23.018.701.00	89,85
Servizi necroscopici e cimiteriali	20.870.210.000	17.293.788.00	82,86
Mercati e servizi per lo sviluppo economico	9.124.500.000	1.239.841.00	13,59
Mercato ortofrutticolo	1.751.389.000	1.719.694.00	98,19
Totale	**976.022.949.000**	**598.439.737.00**	**61,31**

Comune di Venezia

La relazione sul rendiconto 2000 analizza dettagliatamente l'attività di 18 direzioni. Per i centri di costo compresi in ogni direzione, vengono poi quantificati, per capitoli e per articoli, le previsioni originarie e assestate, gli accertamenti o gli impegni, le riscossioni o i pagamenti.

Si tratta in definitiva di un'analisi finanziaria piuttosto accurata, anche se sarebbe forse opportuno un riepilogo con le spese complessive per ogni programma. Andrebbero comunque ben chiarite le ragioni e le conseguenze degli scostamenti tra previsioni e impegni.[97]

[97] Esemplificando. Per il programma "sviluppo del territorio e mobilità" gli impegni non hanno raggiunto la quarta parte degli stanziamenti, ma ciononostante si dichiara, piuttosto genericamente, che "gli obiettivi principali sono stati raggiunti", che "l'indice di realizzazione" è "in equilibrio" etc.

PROGRAMMI DEL COMUNE DI VENEZIA

(importi in lire)

	Previsioni	Impegni	%
Gabinetto del sindaco	7.174.625.000	7.146.044.536	99,60
Direzione generale	1.670.876.000	1.033.359.193	61,85
Polizia municipale	32.829.888.945	32.618.886.537	99,36
Relazioni esterne e comunicazione	3.910.437.000	3.830.749.190	97,96
Avvocatura civica	3.129.691.000	3.109.151.771	99,34
Supporto agli organi istituzionali	12.527.658.000	12.183.177.133	97,25
Relazioni internazionali politiche comunitarie	1.270.890.000	1.238.303.842	97,44
Organizzazione informatica e logistica	36.805.214.000	36.487.608.689	99,14
Affari generali gare e contratti	1.387.412.000	1.087.276.000	78,37
Programmazione e controllo	621.091.083.000	529.046.397.024	85,18
Finanza, patrimonio e bilancio	355.908.143.000	176.884.341.863	49,70
Progettazione ed esecuzione dei lavori	185.231.144.000	134.819.756.932	72,78
Ambiente e sicurezza del territorio	9.319.414.000	7.499.011.390	80,47
Beni e attività culturali	32.049.719.000	31.980.780.141	99,78
Sportello unico	21.238.199.000	20.605.029.285	97,02
Sviluppo del territorio e mobilità	59.466.204.000	14.468.832.195	24,33
Politiche sociali ed educative	164.643.850.810	163.223.140.654	99,14
Decentramento e municipalità	63.719.215.923	58.693.110.258	92,11
Totale	**1.613.373.664.678**	**1.235.954.956.663**	**76,61**

Comune di Verona

In un volume della relazione della giunta sul rendiconto per l'esercizio 2000, e dopo una chiara e puntuale ricostruzione del "processo di programmazione dell'Ente", è presentata una "verifica dello stato di attuazione" dei programmi articolata in "schede di rilevazione", che "mirano ad evidenziare in particolare i seguenti aspetti:

a) la fase di attuazione in cui si trova il programma mediante l'indicazione della percentuale di programma già realizzato al momento della rilevazione;
b) le eventuali cause di ritardi o carenze nella realizzazione del programma;
c) le conseguenze che potrebbero derivare dalla mancata attuazione del programma;
d) le proposte per il superamento delle carenze o dei ritardi riscontrati;
e) la percentuale di attuazione rispetto ad ogni specifica finalità del programma".

A differenza di quanto era avvenuto per l'esercizio 1999, per ogni programma vengono precisati non solo gli stanziamenti, iniziali e assestati, ma anche gli impegni concretamente presi. Peraltro, sembrano nel complesso generiche e non esaurienti - probabilmente perché elaborate dagli stessi responsabili dell'attuazione dei vari programmi- proprio le motivazioni addotte a spiegazione degli scostamenti risultanti tra impegni e previsioni.[98]

[98] In sostanza, "dall'esame delle schede compilate dai vari dirigenti ai quali è affidata la realizzazione dei programmi emerge che la percentuale media di realizzazione è pari al 99%": ma non viene ben chiarito anche come questa pressoché totale attuazione dei programmi possa essere stata conseguita con un livello degli impegni pari solo al 72,84% degli stanziamenti definitivi.
Esemplificando. Lo scostamento più rilevante tra impegni di spesa e previsioni, pari a -43,64%, si è verificato per il programma "gestione contabile entrate, tariffe e tributi", per il quale viene comunque dichiarata una "percentuale stato attuazione" pari complessivamente al 98%.

In conclusione, si ritiene che l'amministrazione comunale di Verona abbia adeguatamente compreso la logica del "processo di programmazione" e l'esigenza di un'attenta verifica dei risultati conseguiti. Peraltro, il mero rinvio alle dichiarazioni dei responsabili dell'attuazione dei programmi rischia di rendere la verifica stessa almeno in parte non molto significativa.

PROGRAMMI DEL COMUNE DI VERONA

(importi in lire)

	Previsioni	Impegni	%
Lavori pubblici e viabilità	516.103.550.000	316.534.603.08	61,33
Servizi educativi assistenziali	72.498.364.702	67.018.736.50	92,44
Gestione del territorio	13.445.416.000	9.003.224.81	66,96
Servizi culturali	13.120.634.000	12.290.095.11	93,67
Controllo del territorio per sicurezza cittadini	5.960.000.000	4.043.410.25	67,84
Servizi demografici	1.580.000.000	1.490.828.55	94,36
Bilancio programmazione e spese	119.174.202.000	87.025.931.36	73,02
Gestione contabile entrate, tariffe e tributi	34.611.035.000	19.506.166.00	56,36
Servizi generali	20.356.240.000	18.546.266.91	91,11
Direzione	6.362.410.000	5.865.231.16	92,19
Gestione delle risorse umane	167.436.614.000	165.623.567.85	98,92
Consiglio comunale	302.000.000	267.438.13	88,56
Totale	**970.950.465.702**	**707.215.499.73**	**72,84**

Comune di Messina

Come era già avvenuto nel 1999, i "programmi" coincidono in sostanza con le funzioni delineate dal d.P.R. n.194 del 1996: viene solo aggiunto un "programma investimenti".

Per ognuno dei programmi in questione, la relazione raffronta poi gli stanziamenti, gli impegni e i pagamenti; evidenzia l'incidenza percentuale del programma stesso, indica la "combinazione degli impegni di spesa nei tre titoli all'interno del programma".[99]

Manca invece qualsiasi illustrazione dei risultati concretamente raggiunti e qualsiasi spiegazione degli scostamenti verificatisi.[100]

[99] Per quest'ultimo aspetto, la relazione del Comune di Messina si limita a distinguere nel titolo I (per vari programmi) le "spese fisse" complessive da quelle "controllabili", nel titolo II (per l'ultimo programma) le spese complessive per "lavori pubblici" da quelle per "altri investimenti", nel titolo III (per il primo programma) le spese complessive per "anticipazioni di cassa" da quelle per "altri rimborsi".

[100] Il Comune di Messina si limita infatti a dichiarare che "non si può certo ritenere incapace un'amministrazione che aveva previsto alcuni investimenti finanziati con fondi regionali o statali i quali non sono stati successivamente erogati oppure erogati in misura inferiore a quella attesa. Né può esprimersi un giudizio negativo qualora la realizzazione di un programma dipende da concessioni amministrative o altri fatti burocratici non imputabili all'Ente stesso. Vanno ancora considerate eventuali variazioni di programma che magari hanno indotto l'Esecutivo a conseguire con maggiore enfasi un obiettivo perché le condizioni si sono rivelate più propizie a discapito di altri obiettivi di minore facilità di conseguimento. Sono da considerare, altresì, necessità di variazioni di programmi per fattori contingenti o perché ci si è resi conto di talune esigenze della collettività che hanno indotto la Giunta a perseguire un programma piuttosto che un altro. Tutte queste considerazioni vanno tenute presenti all'atto della valutazione a consuntivo dell'operato dell'amministrazione al fine di evitare di dare giudizi affrettati e, soprattutto, non corrispondenti alla realtà".

PROGRAMMI DEL COMUNE DI MESSINA

(importi in lire)

	Previsioni	Impegni	%
Amministrazione, gestione e controllo	235.530.102.28	135.496.804.697	57,53
Giustizia	8.573.300.61	6.900.545.737	80,49
Polizia locale	37.312.004.16	37.154.642.625	99,58
Istruzione pubblica	26.750.763.42	25.580.657.790	95,63
Cultura e beni culturali	7.992.734.83	7.207.838.664	90,18
Sport e ricreazione	9.505.695.55	8.202.232.639	86,29
Turismo	930.000.00	908.661.704	97,71
Viabilità e trasporti	64.825.811.89	67.160.587.652	103,60
Gestione del territorio e dell'ambiente	102.474.922.81	100.322.138.620	97,89
Settore sociale	41.487.053.57	41.830.962.103	100,83
sviluppo economico	7.624.603.93	5.205.234.121	68,27
Servizi produttivi	10.000.00	0	0
Programma investimenti	825.919.345.51	21.089.366.378	2,55
Totale	**1.368.936.338.62**	**457.059.672.730**	**33,39**

11.4 Considerazioni conclusive

Poiché i programmi sono caratterizzati insieme dall'aspetto amministrativo e da quello finanziario, la verifica dei risultati deve appunto considerare, e per ogni programma, ambedue questi profili: sia quello amministrativo che quello finanziario.

Orbene, dalla piccola indagine i cui risultati sono stati appena ricordati, risulta che per Napoli, Torino, Genova e Firenze -e nonostante analisi a volte per alcuni aspetti anche pregevoli- non è risultato possibile "ricostruire" per tutti i programmi sia le previsioni complessive di spesa (corrente e in conto capitale) che gli effettivi impegni.

Le relazioni di Palermo, Bologna e Messina si limitano invece, nella sostanza, a fornire quadri finanziari più o meno dettagliati, senza soffermarsi sui risultati amministrativi raggiunti per ogni programma.

Per i Comuni di Roma, Milano, Catania, Bari, Venezia e Verona, le relazioni presentano invece anche le attività realizzate per i vari programmi -a quanto sembra avvalendosi di analisi predisposte dagli stessi responsabili dell'attuazione dei programmi in questione[101]- ma solo in alcuni casi, in particolare per Roma, sono in definitiva ravvisabili valutazioni apprezzabilmente articolate sui risultati effettivamente raggiunti per ogni programma e sugli scostamenti rilevati.

In conclusione, i risultati dell'indagine sembrano nel complesso manifestare una certa sottovalutazione dell'importanza del momento di verifica dei risultati costituito dalle relazioni delle giunte sui rendiconti.

E questo suscita indubbiamente qualche perplessità, ove si consideri che il campione era costituito dai maggiori Comuni italiani, e che le disposizioni del d.lgs. n.267 del 2000 sulle relazioni in questione si limitano in realtà a riportare norme già previste dal d.lgs. n.77 del 1995 e, prima ancora, dalla legge n.142 del 1990. Se non addirittura, *in nuce*, dal d.P.R. n.421 del 1979.[102]

[101] E' da rilevare che spesso i programmi delle amministrazioni sono definiti, nelle relazioni in esame, con riferimento alle articolazioni organizzative dell'ente. E in questi casi, evidentemente, il responsabile dell'attuazione del programma tende a coincidere con il responsabile del servizio o settore interessato.

[102] L'art. 22 del d.P.R. n.421 del 1979 infatti stabiliva: "al rendiconto dei comuni e delle province è allegata una illustrazione dei dati consuntivi dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico dei dati stessi, ponendo in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma o progetto".

12 Il conto del patrimonio

12.1 Problemi generali

Nel dare avvio col presente lavoro all'esame dei conti del patrimonio, si fornisce un primo quadro di insieme sugli andamenti generali degli stati patrimoniali, come premessa per più analitiche ed approfondite rilevazioni in sede di sviluppi futuri.

Come già osservato, il sistema di contabilità introdotto dal decreto legislativo n.77 del 1995 appare fortemente innovativo rispetto a quanto in precedenza previsto dal d.P.R. n.421 del 1979.

Il conto del patrimonio costituiva poco più di un'appendice al conto finanziario ed i valori in esso rappresentati, a parte i punti di concordanza non sempre correttamente evidenziati, non trovavano un collegamento diretto e necessario con il conto consuntivo; l'esposizione restava limitata a singoli fatti gestionali e non dava conto di tutte le variazioni dei valori.

Nel nuovo sistema il conto del patrimonio ha la funzione di rilevare i risultati della gestione patrimoniale nella sua evoluzione e nella sua globalità: costituisce, ad ogni effetto, parte del rendiconto, sullo stesso piano del conto del bilancio e del conto economico.

Inoltre, il collegamento delle scritture patrimoniali con le scritture inventariali -nelle quali vengono separatamente rappresentati i vari elementi del patrimonio- fa sì che il conto del patrimonio, redatto in base alle risultanze dell'inventario, rappresenti un documento fondamentale per l'applicazione della contabilità economica e costituisca strumento imprescindibile per la corretta e proficua gestione dei beni pubblici.

Pertanto, analogamente a quanto avviene nelle aziende private, in cui il patrimonio costituisce il mezzo economico destinato alla creazione di ricchezza, negli enti locali il patrimonio è lo strumento per l'attuazione dei programmi e l'adempimento dei compiti istituzionali.

Confluiscono nel conto del patrimonio valori finanziari (quali i debiti, i crediti, il fondo cassa), che possono essere espressi solo in moneta di conto, e valori economici (terreni, immobili, mobili, merci), che possono essere espressi anche in quantità non monetarie, ma debbono essere valutati.

I rispettivi elementi, presentati in forma bilanciata, a seconda del loro segno si distinguono in attività e passività. Sono voci dell'attivo le immobilizzazioni (immateriali, materiali e finanziarie), l'attivo circolante (costituito da rimanenze, crediti, titoli e disponibilità liquide), i ratei e risconti attivi; nel passivo sono esposti il patrimonio netto (netto patrimoniale e netto da beni demaniali), i conferimenti (trasferimenti in conto capitale e conferimenti da concessioni da edificare), i debiti e i ratei e risconti passivi.

Lo schema esposto è quello risultante dal mod. 20 "conto del patrimonio" allegato al d.P.R. 31 gennaio 1996, n.194, contenente il regolamento per l'approvazione dei modelli previsti nel decreto legislativo di riforma; a differenza di altri modelli e schemi contabili, è unico per province, comuni, comunità montane, unioni di comuni e città metropolitane. Esso si avvicina notevolmente al sistema della contabilità di impresa nel quale le attività sono costituite dagli investimenti effettuati ed indicano gli impieghi e il capitale proprio, mentre le passività rappresentano il capitale fornito da terzi e corrispondono ai finanziamenti ottenuti.

I dati esposti non corrispondono direttamente a beni (del patrimonio permanente o del patrimonio finanziario), ma sono rappresentativi di valori a carattere derivato risultanti da un'operazione aritmetica i cui termini sono costituiti dai valori attribuiti agli elementi patrimoniali attivi e passivi. La differenza tra attività e passività, se positiva, rappresenta il patrimonio netto; se negativa, costituisce deficit patrimoniale: nella terminologia della contabilità di impresa il patrimonio netto corrisponde al capitale proprio.

La rilevazione pone in evidenza i risultati secondo scadenze prestabilite (insieme dei beni a disposizione in un determinato momento); la valutazione degli andamenti e della dinamica delle movimentazioni va condotta in via comparativa, con la conseguenza che un

giudizio corretto e affidabile sui risultati della gestione può aversi solo ponendo a raffronto i dati relativi a una pluralità di esercizi.

L'ampiezza dei periodi da comparare va stabilita in funzione dell'indagine che si intende compiere e degli scopi della medesima: l'impatto di una nuova normativa, gli effetti di una scelta o di una serie di scelte decisionali, la valutazione dell'operato degli amministratori possono richiedere – a parte una diversa individuazione dei dati da utilizzare – l'estensione della ricerca ad un arco temporale più o meno rappresentativo.

E' trascorso oltre un quinquennio dall'introduzione del nuovo sistema (la relativa modulistica, come già accennato, è stata approvata col d.P.R. n.194 del 1996) e dovrebbero ormai ritenersi superati i comprensibili problemi connessi alle fasi di avvio e di impianto, certamente delicate per gli enti di minori dimensioni, normalmente meno efficacemente organizzati (anche per carenze quantitative e qualitative di mezzi e risorse umane) rispetto agli enti di dimensioni maggiori.

La nuova strutturazione del rendiconto e l'obbligo di inventari ad esso funzionali hanno invero imposto ed impongono agli enti la costituzione di adeguate strutture interne, dotate di specifica competenza e professionalità: il costo delle strutture medesime deve quindi trovare giustificazione in una corrispondente utilità, in linea con le finalità perseguite, non certo a meri fini conoscitivi, dalla prescrizione normativa. E' necessario individuare e comprendere esattamente il significato e la portata delle innovazioni, tenendo presente che la disponibilità delle nuove e più sofisticate informazioni non basta, da sola, ad assicurare il miglioramento nell'amministrazione dei beni dell'ente: la gravosità dei nuovi adempimenti potrebbe addirittura distogliere l'attenzione dagli aspetti sostanziali della gestione patrimoniale ed esaurirsi in una mera osservanza formale delle prescrizioni normative, a scapito della corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, con perdita di significatività e di utilità.

L'ex capo VI del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n.77 è ora interamente trasfuso nel titolo VI del T.U. 18 aprile 2000, n.267 e reca la stessa intitolazione "rilevazione e dimostrazione dei risultati di gestione"; la disciplina del conto del patrimonio è dettata nell'art. 230, che riproduce integralmente, salvo meri adeguamenti letterali, l'art. 72 del precedente decreto legislativo n.77 del 1995.

12.2 Problematiche in tema di valutazione degli immobili

Appare utile evidenziare, seppure non in forma organica e sistematica, alcuni profili di rilevante attualità posti dalla nuova normativa in tema di rappresentazione contabile dei beni immobili degli enti locali.

Tale specifico settore risulta essere quello maggiormente inciso dalla riforma e potrebbe quindi costituire il banco di prova più idoneo per saggiarne la validità e l'efficacia.

L'osservazione maggiormente ripetuta a proposito del sistema di contabilità finanziaria è che esso avrebbe concentrato l'attenzione degli amministratori sul ruolo autorizzatorio del bilancio preventivo (e del conto del bilancio ad esso collegato, in vista del pareggio tra il livello delle entrate ed il livello delle spese), lasciando invece in secondo piano le tematiche relative alla rappresentazione dei valori dei beni pubblici, alla contabilizzazione del deperimento immobiliare, all'interesse verso le politiche gestionali generali, alla sensibilità per gli aspetti relativi alla redditività, alla manutenzione, all'ammortamento.

Sembra condivisibile l'affermazione che un sistema di contabilità finanziaria non riesca a porre pienamente in luce i profili relativi alla produttività dei beni pubblici ed al loro utilizzo più idoneo per le finalità dell'ente; non si ritiene tuttavia corretto imputare a tale sistema, secondo una relazione da causa ad effetto, le deficienze lamentate.

Si possono infatti individuare ragioni ben più sostanziali che hanno favorito ed addirittura imposto il mutamento di concezione.

Vanno invero considerati, a questo riguardo, il processo di riavvicinamento ed integrazione tra pubblico e privato, la crisi dello Stato "sociale" fondato prevalentemente sulla fiscalità, il declino del concetto di istituzione con riferimento all'ente pubblico e la conseguente

riscoperta di un ruolo di impresa produttrice di beni e servizi con le conseguenti esigenze di privatizzazione, il superamento di una cultura garantista preoccupata più degli aspetti conservativi che dell'utilizzo e della gestione economica dei beni, il rilievo che non esiste necessariamente incompatibilità tra la destinazione dei beni pubblici ad usi sociali ed il loro sfruttamento –purchè consapevole e vigilato– per finalità redditizie e produttive.

La spinta decisiva è però derivata dal nuovo ruolo degli enti locali, soggetti di autonomia costituzionalmente riconosciuta con la diretta attribuzione di risorse proprie e di una massa sempre più imponente di mezzi – sul fronte sia dell'entrata che della spesa - che ha fatto progressivamente regredire il sistema a finanza derivata prevalente ancora negli anni '90. Sembra appena da soggiungere che il ridisegnato assetto costituzionale potrà portare ad una rivisitazione delle funzioni autorizzatorie del bilancio finanziario, non certo alla eliminazione del sistema: in definitiva, l'osservazione sopra riferita può essere accolta solo parzialmente e con molta cautela.

Una seconda osservazione riguarderebbe una pretesa eccessiva "pervasività" della disciplina, contenuta nell'art. 72 del decreto legislativo n.77 del 1995 (ora art. 230 T.U. n. 267 del 2000), che fissa criteri di valutazione vincolanti per i beni del demanio e del patrimonio, non solo in relazione al loro diverso regime giuridico ma introducendo altresì una distinzione obbligatoria in relazione alla data di acquisizione dei beni da parte dell'ente, anteriore o successiva alla data di entrata in vigore della nuova disciplina.

In sostanza, tutte le acquisizioni successive all'entrata in vigore del decreto sono valutate al costo, sia che si tratti di beni del demanio o del patrimonio, ovvero di terreni o fabbricati. Per i beni già acquisiti, occorre distinguere: per i beni demaniali, non essendo in precedenza attribuito alcun valore, essi vanno evidenziati "con specifica distinzione, ferme restando le caratteristiche proprie, in relazione alle disposizioni del codice civile" e quindi valutati in misura pari all'ammontare del residuo debito dei mutui ancora in estinzione per lo stesso titolo (mentre, come già detto, i beni demaniali acquisiti successivamente vanno valutati al costo); per i terreni, si applica il valore catastale, rivalutato secondo le norme fiscali (tranne il caso che non sia attribuibile la rendita catastale, per il quale si segue lo stesso criterio previsto per i beni demaniali); per i fabbricati, si applicano i valori catastali, sempre rivalutati secondo le norme fiscali.

La critica si incentra, in particolare, sulla obbligatorietà della riferita normativa, che non consentirebbe valutazioni volontarie per specifiche finalità conoscitive o decisionali, nonchè su una accentuata rigidità della metodologia, che non sempre terrebbe conto delle caratteristiche peculiari dei beni in valutazione.

Deve evidenziarsi che la determinazione dei valori secondo criteri oggettivi precisi e predeterminati soddisfa ad esigenze effettive e probabilmente irrinunciabili nella complessa tematica: chiarezza dei rapporti, più facile applicazione e soprattutto omogeneizzazione e comparabilità dei dati rappresentati. La vincolatività, per tali esigenze, dei criteri di valutazione, non preclude, del resto, il ricorso a diverse metodologie di indagine ove le scelte sostenibili dall'ente richiedano o suggeriscano specifici o più mirati approcci conoscitivi.

Ogni rilevazione, come ampiamente noto, ha luogo in vista di particolari finalità e non è rappresentativa di valori uniformi con valenza assoluta: per restare alle più comuni e ricorrenti analisi del mercato, la valutazione di un immobile può dare risultati diversi a seconda che il bene sia oggetto di compravendita o di trasferimento in genere, oppure debba valutarsi per richieste di finanziamento o per la costituzione di garanzie ipotecarie, per esigenze di copertura assicurativa, per investimento diretto ovvero per un conferimento societario.

Sicchè la scelta legislativa, anche se non soddisfa pienamente la valorizzazione reddituale delle immobilizzazioni e l'ottimizzazione dei risultati, è volta alla ricerca di un equilibrio che – soprattutto per i beni demaniali volti al soddisfacimento di interessi diretti della collettività in generale – merita di essere conservata e condivisa.

Anche nell'ente locale, del resto, la gestione del patrimonio non viene più attuata esclusivamente attraverso il modulo tradizionale dell'utilizzazione diretta, ma può esplicarsi

attraverso formule diversificate (più o meno direttamente connesse al servizio pubblico da soddisfare) che comprendono l'affidamento di servizi in base a moduli concessori, l'istituzione di consorzi, aziende speciali, società di tipo civilistico (anche a responsabilità limitata) a capitale interamente pubblico o a capitale misto pubblico-privato, fino a forme di *project financing* e all'emissione di azioni od obbligazioni, in cui i complessi aspetti tecnici connessi alle perizie o al conferimento di capitale sotto forma patrimoniale (attraverso operazioni di cartolarizzazione) comportano la redazione del bilancio consolidato che non potrà non estendersi ai profili patrimoniali.

Le relative tematiche si configurano di rilevante attualità, non soltanto nei comuni maggiori che hanno già posto in cantiere programmi di valorizzazione del patrimonio secondo i moduli sopra riferiti, ma anche nei comuni di minori dimensioni, in relazione alla più recente evoluzione normativa, con riguardo soprattutto ai trasferimenti agli enti locali di beni e risorse umane e materiali, in attuazione del processo, avviato con la legge 15 marzo 1997 n. 59 e col decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, di conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali.

Una valutazione puntuale e precisa dei risultati raggiunti e di quelli raggiungibili potrà aver luogo solo a seguito di una indagine conoscitiva sui dati relativi a tre elementi fondamentali: le modalità in concreto seguite per l'ammortamento, la tenuta degli inventari, il monitoraggio della redditività.

Per quanto concerne il primo punto, è evidente l'importanza di un sistema di ricostituzione materiale od economica dei beni utilizzati, quando questi vengano intesi come parte di un processo produttivo in cui l'ente locale è coinvolto allo stesso modo di un'impresa privata, sia pure per diverse esigenze e finalità.

In ordine alla tenuta delle scritture inventariali ed al loro aggiornamento, l'obbligo di legge è posto in funzione di esigenze di chiarezza, completezza e continuità: la conoscenza aggiornata dei beni, non solo con riguardo alla loro consistenza ed al loro valore, ma altresì alle modalità di utilizzo, ha lo scopo di orientare l'amministratore locale nelle decisioni gestionali di sua competenza, anche in termini di economicità ed efficienza e secondo criteri di valida conduzione aziendale, non più esclusivamente in base ai principi giuridici di legalità.

La redditività –da intendersi in primo luogo come efficiente utilizzazione- resta l'obiettivo di fondo che riassume ed esprime in gran parte il cambiamento di concezione sulle tematiche riguardanti la gestione del patrimonio dei comuni (e degli altri enti pubblici, anche non territoriali). Sembra potersi soggiungere che il mutamento tragga origine non tanto dalla diversa normativa, quanto dalla riconosciuta esigenza strategica di raggiungere l'economicità, e dalla consapevolezza che il patrimonio immobiliare non è semplicemente un bene da conservare e salvaguardare, ma è un elemento attivo dell'istituzione pubblica, che può e deve concorrere al processo produttivo e va quindi valorizzato nella sua attitudine a produrre reddito. Si deve avvertire, infine, che per gestione non si intende più semplicemente l'amministrazione ordinaria dei beni, bensì il ciclo patrimoniale nella sua interezza, dal momento della costituzione fino a quello dell'alienazione, tenuto conto delle attuali politiche di dismissione o mantenimento.

Deve riconoscersi che il sistema di contabilità economico-patrimoniale può consentire, rispetto ad un sistema esclusivamente finanziario, una rappresentazione migliore e più completa dei fatti gestionali e che può fornire indicazioni utili per l'ottimizzazione della redditività; si vuole però precisare che neppure tale sistema è esente da limiti e punti di debolezza, non imputabili alle scelte normative, perché in realtà rinvenibili in ogni strumento di contabilità.

Nel sistema contabile d'impresa i diversi cespiti patrimoniali sono posti sullo stesso piano, e sono presentati come voci che confluiscono tutte insieme in un unico fattore produttivo; la distinzione tra immobilizzazioni materiali e immateriali risponde in linea di massima ad esigenze classificatorie e descrittive, e gli immobili in genere possono essere valutati in base ad un principio (prettamente economico) di sostituzione, nel senso che il costo di acquisizione

sconta (almeno in linea teorica) la comparabilità con strutture immobiliari con pari caratteristiche fisiche, strutturali e funzionali all'attività produttiva.

Il riferito approccio non sempre è utilizzabile nella contabilità dell'ente pubblico, a prescindere dalle perplessità, prospettate da alcuni studiosi di aziendalistica, in ordine alla scelta normativa che ha sostanzialmente mantenuto una contabilità finanziaria, legata a logiche autorizzatorie, accanto ai nuovi strumenti della contabilità economico-patrimoniale.

Raffronti e comparazioni con l'ordinaria contabilità civilistica sono resi in parte possibili dalla nuova normativa, ma non possono andare oltre l'individuazione e l'applicazione di alcuni elementi comuni secondo i principi generali dell'ordinamento. Del resto, anche nelle contabilità delle diverse imprese esistono differenziazioni di rilievo, con riguardo alla loro tipologia, che talvolta comporta l'esigenza di specifiche normative (si pensi agli schemi di bilancio delle banche, delle imprese assicuratrici, delle società di intermediazione e di servizi) e, per fermarsi ai principi generali, l'art. 2423 del codice civile impone l'obbligo della rappresentazione veritiera e corretta, con la conseguenza che se una disposizione risulti incompatibile con tale finalità di ordine superiore, la disposizione stessa "non deve essere applicata", salvo la motivazione della deroga nella nota integrativa per spiegare l'eccezionalità del caso.

Un'elasticità in qualche modo analoga è stata introdotta dal decreto legislativo n. 77 del 1995 per quanto concerne il sistema di contabilità economica, seppure nella diversa ottica del soddisfacimento delle esigenze dell'ente e della sua propria autonomia; senza allargare ulteriormente il discorso preme comunque rilevare che una trasposizione dei concetti della contabilità d'impresa in un sistema contabile pubblico va sempre condotta con cautela.

Si pensi agli ammortamenti ed ai differenti significati che nei sistemi di contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale hanno assunto le relative iscrizioni. Prima del decreto legislativo n. 77 del 1995, la voce ammortamento (inserita dal d.P.R. 8 marzo 1965 n. 670) costituiva di norma posta figurativa, iscritta contemporaneamente in entrata e in uscita, con la finalità di porre in risalto l'incidenza, sul costo dei beni e dei servizi prodotti dall'ente, dell'onere relativo ai beni durevoli (o di capitale fisso, o a fecondità ripetuta), senza alcun movimento corrispondente di numerario.

Nel nuovo sistema, si prospettano profili ulteriori: l'iscrizione di quote di ammortamento in bilancio preventivo comporta l'inutilizzabilità delle disponibilità per una quota corrispondente; alla fine dell'esercizio, l'accantonamento così realizzato confluisce nell'avanzo di amministrazione e si configura, in linea di massima, come una sorta di risparmio forzoso per l'effettuazione di nuovi investimenti [103].

La finalità di ripartizione del costo di un'immobilizzazione, fra gli esercizi della stimata vita utile dell'immobilizzazione stessa, è invece propria della contabilità economico-patrimoniale, in cui l'ammortamento consente di ripartire, fra gli esercizi di utilizzo, i costi sostenuti per l'acquisizione di beni strumentali, secondo un processo che tiene conto del valore da ammortizzare, della residua possibilità di utilizzo del bene e dei criteri di ripartizione del valore da ammortizzare: si tratta di un criterio di imputazione economica della spesa nell'arco temporale ritenuto compatibile con l'utilizzo produttivo del bene acquisito.

Non è questa la sede per approfondire le notevoli e ineliminabili differenze che non consentono di porre sullo stesso piano la contabilità di un ente pubblico con quella di un'azienda produttrice di beni e servizi; ma è doveroso ricordare che le difficoltà non nascono tanto dallo strumento contabile previsto o adottato, quanto invece dalla preparazione di chi lo utilizza e dalla spesso approssimata o insufficiente conoscenza dei relativi limiti di applicabilità.

Si lamenta una diffusa mancanza di informazioni in ordine alla consistenza patrimoniale degli enti, e più ancora in ordine alle modalità di impiego, alla presa di coscienza di corretti criteri gestori, alla programmazione delle scelte di dismissione o di mantenimento; ma osservazioni di questo tipo non possono essere generalizzate e debbono formare oggetto di accertamenti in concreto.

---

[103] Vedasi, al riguardo, Cap. 9.1, pag 168

In un passato non troppo remoto, lo scarso interesse per le tematiche patrimoniali e gli obblighi di inventariazione poteva trovare giustificazione nel fatto che la situazione patrimoniale di comuni e province era caratterizzata da notevole staticità: le nuove acquisizioni erano determinate principalmente da attività costruttive, mentre acquisti ed alienazioni costituivano evento raro sia per i vincoli alle risorse sia per le autorizzazioni degli organi di controllo e tutela. Quanto alla gestione, la stessa riguardava principalmente le locazioni, per lo più con finalità sociali. Nessun rilievo era dato alla redditività o anche alla sola economicità.

La normativa contabile era probabilmente sufficiente per le esigenze dell'epoca e non sembra possibile additarla come una delle cause del disinteresse verso oculate politiche patrimoniali; così pure non sembra possibile considerare la normativa attuale (nella parte in cui ha confermato l'obbligo del bilancio finanziario di competenza e del conto del bilancio) motivo di intralcio o di ostacolo al pieno esplicarsi delle potenzialità economico-produttive dei beni patrimoniali degli enti.

Di certo, è necessario comprendere esattamente la portata e la finalità delle innovazioni, applicandole rigorosamente e correttamente.

La scelta legislativa, operata col decreto legislativo n. 77 del 1995 e quindi riprodotta nel T.U. n. 267 del 2000 deve, in definitiva, ritenersi valida e condivisibile tenuto presente che in materia di ordinamenti contabili è opportuno mantenere (una certa) continuità e stabilità, pur nel fermento delle istanze economiche e sociali che invece possono trovare più frequente (anche se talvolta contraddittorio) ingresso nelle normative di settore.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare pubblico in genere e dei comuni in particolare, sono intervenute negli ultimi anni modificazioni di grande rilievo.

La legge 31 dicembre 1993, n. 579 ha dato inizio ad un nuovo assetto in tema di demanio e patrimonio indisponibile dello Stato, stabilendo (art. 1) che "fino alla data di entrata in vigore della disciplina sulla gestione economica dei beni demaniali e patrimoniali indisponibili dello Stato, il Ministro delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, agli enti locali territoriali i beni del demanio pubblico e del patrimonio indisponibile dello Stato dei quali gli enti suddetti facciano richiesta per la realizzazione di opere o per lo svolgimento di attività di interesse pubblico di propria competenza e che risultino alla data di emanazione del decreto non utilizzati in conformità al soddisfacimento degli interessi pubblici cui sono destinati".

Presupposti del trasferimento sono dunque la richiesta degli enti locali e l'inutilizzazione dei beni fino all'emanazione del decreto; la stessa disciplina è stata estesa ai beni del patrimonio disponibile, sempre nell'ipotesi di inutilizzazione da parte dello Stato proprietario. Di rilievo appare l'affermazione dell'esigenza di una gestione economica anche dei beni demaniali (in linea di principio destinati all'uso pubblico diretto), ed inoltre il superamento dei vincoli di incommerciabilità ed inalienabilità per il solo fatto dell'omessa utilizzazione, con la conseguenza che l'utilizzazione assurge a condizione legittimatrice della stessa demanialità, indipendentemente dai fini dell'utilizzazione stessa.

Attribuzioni e conferimenti al patrimonio dei comuni di beni immobili statali possono conseguire col procedimento di cui all'art. 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ampiamente integrato dalla legge 2 aprile 2001, n. 136. I modelli previsti sono almeno due: la proposta per lo sviluppo, la valorizzazione o l'utilizzo di determinati beni o complessi immobiliari dello Stato, attraverso un apposito progetto, che se presentato dal comune comporta a favore di questo una partecipazione azionaria maggioritaria (pari al 51%); in difetto di progetti di valorizzazione, il conferimento sulla base di apposita convenzione per beni compresi in piani di sviluppo, valorizzazione od utilizzo, con eventuale retrocessione in caso di mancata attuazione.

Nonostante l'utilizzo del provvedimento d'urgenza, prelude ad interventi di maggiore organicità il decreto legge 25 settembre 2001, n. 351 (convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 210), applicabile anche ai beni di regioni, province e comuni che ne facciano richiesta, che ha avviato il processo di privatizzazione attraverso operazioni di cartolarizzazione demandate a società che emettono titoli i cui portatori sono poi garantiti dalla separazione del patrimonio

costituito dal bene su cui ha avuto luogo l'emissione dei titoli stessi. Il modello si ispira alla tecnica della *securitization* ampiamente sperimentata all'estero (soprattutto nei Paesi di *common law*) ed introdotta in Italia con la legge 30 aprile 1999, n. 130.

12.3 I dati del conto

Sono state prese in esame n.85 amministrazioni provinciali su 100 (v. prospetto n. 1), n.1060 comuni su un totale di 1329 con popolazione superiore agli ottomila abitanti (prospetto n.2) e n. 200 comunità montane su 355 (prospetto n.3).

Prospetto n.1 - Conto del patrimonio:Province oggetto di esame

Regione	Totale province	Province esaminate	%
PIEMONTE	8	6	75%
LOMBARDIA	11	11	100%
LIGURIA	4	4	100%
VENETO	7	5	71%
FRIULI V. GIULIA	4	3	75%
EMILIA ROMAGNA	9	9	100%
TOSCANA	10	9	90%
UMBRIA	2	2	100%
MARCHE	4	4	100%
LAZIO	5	5	100%
ABRUZZO	4	3	75%
MOLISE	2	1	50%
CAMPANIA	5	5	100%
PUGLIA	5	4	80%
BASILICATA	2	2	100%
CALABRIA	5	3	60%
SICILIA	9	5	55%
SARDEGNA	4	4	100%
Totale	**100**	**85**	**85%**

Per quanto concerne i comuni, escludendosi dal computo 13 comuni del Trentino Alto Adige, per i quali sussistono problemi di adeguamento alla normativa nazionale, quelli sottoposti ad indagine rappresentano l'81% del totale; 58 di essi non hanno finora trasmesso il rendiconto[104] ed i rimanenti non presi in considerazione sono quelli i cui conti non sono pervenuti in tempo utile per l'inserimento nel sistema informativo.

Tra i comuni di maggiori dimensioni non compresi nell'indagine si segnalano Napoli, Genova, Catania, Udine e Pesaro; per i comuni della regione Sicilia la significatività dei dati è ridotta, in quanto solo il 51% degli enti ha presentato in tempo utile la documentazione.

[104] V. elenco inadempienti a pag. 533

Prospetto n.2 - Conto del patrimonio: Comuni oggetto di esame

(ripartizione per regioni e classi demografiche dei comuni con popolazione superiore a 8000 abitanti

Regione	05		06		07		08		09		10		11		Totale		
	Totale Comuni nella classe	Comuni oggetto di indagine	Totale Comuni nella classe	Comuni oggetto di indagine	Totale Comuni nella classe	Comuni oggetto di indagine	Totale Comuni nella classe	Comuni oggetto di indagine	Totale Comuni nella classe	Comuni oggetto di indagine	Totale Comuni nella classe	Comuni oggetto di indagine	Totale Comuni nella classe	Comuni oggetto di indagine	Totale Comuni nella classe	Comuni oggetto di indagine	%
PIEMONTE	17	15	32	17	26	24	2	2	1	1			1	1	79	60	76%
VALLE D'AOSTA					1	1									1	1	100%
LOMBARDIA	51	45	94	86	46	44	8	8	3	3			1	1	203	187	92%
LIGURIA	6	5	14	13	7	7	1	1	1	1			1		30	27	90%
VENETO	36	33	62	59	22	18	1	1	2	2	2	2			125	115	92%
FRIULI V. GIULIA	8	7	15	14	3	3	1		1	1					28	25	89%
EMILIA ROMAGNA	21	17	40	38	19	15	3	3	8	7	1	1			92	81	88%
TOSCANA	19	19	42	39	25	22	7	6	2	2	1	1			96	89	93%
UMBRIA	1	1	9	8	7	7			2	2					19	18	95%
MARCHE	9	8	15	10	12	12	1		1	1					38	31	82%
LAZIO	13	9	27	18	31	25			1	1			1	1	73	54	74%
ABRUZZO	4	3	11	6	11	8	1	1	1	1					28	19	68%
MOLISE	2	2	1	1	3	1									6	4	67%
CAMPANIA	26	18	57	42	44	32	10	7	2	1			1		140	100	71%
PUGLIA	20	17	58	49	41	36	4	4	3	1	1	1			127	108	85%
BASILICATA	2	1	10	8	1	1	1	1							14	11	79%
CALABRIA	12	9	25	17	7	7	3	3	1	1					48	37	77%
SICILIA	27	13	55	27	42	24	5	2	2	1	1		1	1	133	68	51%
SARDEGNA	9	6	14	9	10	7	1	1	2	2					36	25	69%
Totale complessivo	**285**	**228**	**588**	**461**	**360**	**294**	**50**	**40**	**34**	**28**	**6**	**5**	**6**	**4**	**1316**	**1060**	**81%**

Prospetto n.3 – Conto del patrimonio: Comunità montane oggetto di esame

Regioni	Totale Comunità montane	Comunità montane esaminate	%
PIEMONTE	48	20	41%
VALLE D'AOSTA	8	5	62%
LOMBARDIA	30	22	73%
TRENTINO A. ADIGE	19	0	0%
VENETO	19	8	42%
FRIULI V. GIULIA	10	3	30%
LIGURIA	19	11	57%
EMILIA ROMAGNA	17	12	70%
TOSCANA	20	17	85%
UMBRIA	9	7	77%
MARCHE	13	10	76%
LAZIO	17	7	41%
ABRUZZO	19	10	52%
MOLISE	10	7	70%
CAMPANIA	27	20	70%
PUGLIA	6	2	33%
BASILICATA	14	12	85%
CALABRIA	25	12	48%
SARDEGNA	25	15	60%
Totale complessivo	**355**	**200**	**56%**

12.3.1 Le attivita'

L'attivo del conto del patrimonio è costituito da immobilizzazioni (immateriali, materiali e finanziarie); da attivo circolante (rimanenze, crediti, attività non costituenti immobilizzi, disponibilità liquide); da ratei e risconti attivi.

Nelle amministrazioni provinciali (prospetto n. 4) si registra, per il biennio 1999-2000, un incremento delle attività pari al 6,6% (da 39.548,7 a 42.176,4 mld.); l'esame degli andamenti a livello regionale evidenzia incrementi superiori al 10% in tre regioni dell'area settentrionale (Piemonte + 13,8%; Lombardia e Friuli Venezia Giulia + 13,6%); in una regione dell'area centrale (Lazio +11,6%) ed in una regione dell'area meridionale (Campania +13,4%).

Prospetto n. 4 - Province. conto del patrimonio es. 1999-2000: attivita'

(milioni di lire)

REGIONI	N. Enti	1999	2000	Var%
PIEMONTE	6	1.362.271	1.550.50	13,82%
LOMBARDIA	11	6.113.433	6.945.15	13,60%
LIGURIA	4	1.543.732	1.580.93	2,41%
VENETO	5	2.688.704	2.841.89	5,70%
FRIULI V. GIULIA	3	1.015.399	1.153.47	13,60%
EMILIA ROMAGNA	9	3.355.833	3.587.35	6,90%
TOSCANA	9	2.957.380	2.698.21	-8,76%
UMBRIA	2	1.192.025	1.231.73	3,33%
MARCHE	4	1.216.714	1.172.37	-3,64%
LAZIO	5	3.030.812	3.382.01	11,59%
ABRUZZO	3	948.555	967.57	2,01%
MOLISE	1	167.794	180.06	7,31%
CAMPANIA	5	3.912.233	4.436.15	13,39%
PUGLIA	4	3.088.606	3.138.01	1,60%
BASILICATA	2	780.770	813.35	4,17%
CALABRIA	3	1.309.234	1.278.56	-2,34%
SICILIA	5	2.234.559	2.442.70	9,31%
SARDEGNA	4	2.630.722	2.776.37	5,54%
Totale complessivo	**85**	**39.548.777**	**42.176.44**	**6,64%**

I decrementi più consistenti si registrano nelle province della regione Toscana (-8,8%), della regione Marche (-3,6%) e della regione Calabria (-2,3%).

Prospetto n. 5 - Comuni. conto del patrimonio es. 1999-2000: attivita'

(milioni di lire)

Regioni	Dati	05	06	07	08	09	10	11	Totale complessivo
PIEMONTE	ES. 1999	461.23	952.51	3.751.89	956.28	674.70		10.687.91	17.484.55
	ES. 2000	450.52	1.233.59	4.266.28	1.040.78	728.49		10.700.11	18.419.80
	VAR%	-2,32	29,51	13,71	8,84	7,97		0,11	5,35
V. D'AOSTA	ES. 1999			370.75					370.75
	ES. 2000			384.26					384.26
	VAR%			3,64					3,64
LOMBARDIA	ES. 1999	1.812.56	5.343.48	7.258.90	3.633.72	4.702.50		17.556.92	40.308.09
	ES. 2000	1.987.92	5.618.09	7.677.76	3.820.35	4.931.21		18.413.94	42.449.29
	VAR%	9,67	5,14	5,77	5,14	4,86		4,88	5,31
LIGURIA	ES. 1999	333.47	955.33	1.506.37	378.68	906.86			4.080.73
	ES. 2000	258.12	1.051.24	1.731.32	391.80	852.21			4.284.71
	VAR%	-22,59	10,04	14,93	3,46	-6,03			5,00
VENETO	ES. 1999	1.168.59	3.790.95	3.264.51	496.45	2.411.99	5.720.93		16.853.45
	ES. 2000	1.158.20	3.845.58	3.446.46	547.58	2.752.99	6.403.18		18.154.02
	VAR%	-0,89	1,44	5,57	10,30	14,14	11,93		7,72
FR. V. GIULIA	ES. 1999	328.39	1.028.76	1.109.08		2.721.96			5.188.21
	ES. 2000	413.39	1.168.07	1.156.51		2.896.12			5.634.09
	VAR%	25,88	13,54	4,28		6,40			8,59
E.ROMAGNA	ES. 1999	848.63	3.183.45	2.697.77	1.644.77	7.243.61	4.159.90		19.778.15
	ES. 2000	970.80	3.348.73	2.846.26	1.818.83	7.695.68	3.756.86		20.437.17
	VAR%	14,40	5,19	5,50	10,58	6,24	-9,69		3,33
TOSCANA	ES. 1999	847.45	2.658.08	3.919.96	3.215.00	2.062.41	3.177.98		15.880.90
	ES. 2000	926.83	2.859.48	4.293.20	3.313.55	2.135.27	3.412.72		16.941.07
	VAR%	9,37	7,58	9,52	3,07	3,53	7,39		6,68
UMBRIA	ES. 1999	53.48	825.00	2.266.85		1.221.97			4.367.32
	ES. 2000	56.32	892.13	2.457.44		1.331.81			4.737.72
	VAR%	5,31	8,14	8,41		8,99			8,48
MARCHE	ES. 1999	356.08	854.98	2.653.48		1.129.27			4.993.83
	ES. 2000	417.17	899.99	3.241.89		1.380.10			5.939.15
	VAR%	17,15	5,26	22,17		22,21			18,93
LAZIO	ES. 1999	393.20	1.236.16	4.475.11		492.35		21.569.73	28.166.57
	ES.. 2000	274.82	1.411.71	4.565.56		506.04		22.662.42	29.420.58
	VAR%	-30,11	14,20	2,02		2,78		5,07	4,45
ABRUZZO	ES. 1999	127.00	347.54	1.223.31	702.96	995.60			3.396.42
	ES. 2000	127.39	526.28	1.369.12	709.57	1.015.85			3.748.22
	VAR%	0,31	51,43	11,92	0,94	2,03			10,36
MOLISE	ES. 1999	93.31	80.14	173.25					346.71
	ES. 2000	96.64	104.84	180.00					381.49
	VAR%	3,57	30,82	3,90					10,03
CAMPANIA	ES. 1999	802.09	2.843.30	5.692.27	3.306.74	1.602.04			14.246.45
	ES. 2000	827.91	3.158.18	5.970.09	3.548.79	1.719.48			15.224.46
	VAR%	3,22	11,07	4,88	7,32	7,33			6,86
PUGLIA	ES. 1999	498.24	2.375.61	3.677.02	951.39	579.97	2.931.46		11.013.71
	ES. 2000	569.95	2.601.29	4.200.34	1.623.23	597.06	3.007.76		12.599.64
	VAR%	14,39	9,50	14,23	70,62	2,95	2,60		14,40
BASILICATA	ES. 1999	98.98	871.51	519.25	638.92				2.128.67
	ES. 2000	111.77	1.026.07	528.66	686.44				2.352.95
	VAR%	12,92	17,74	1,81	7,44				10,54
CALABRIA	ES. 1999	448.27	1.185.57	1.205.95	1.381.06	1.186.32			5.407.18
	ES. 2000	477.07	1.247.10	1.335.14	1.543.31	1.268.95			5.871.59
	VAR%	6,42	5,19	10,71	11,75	6,96			8,59
SICILIA	ES. 1999	471.78	1.945.32	3.110.16	734.68	2.857.53		4.677.75	13.797.24
	ES. 2000	520.10	1.945.47	3.313.00	758.52	2.786.02		4.930.43	14.253.57
	VAR%	10,24	0,01	6,52	3,25	-2,50		5,40	3,31
SARDEGNA	ES. 1999	391.01	716.03	1.086.27	302.60	3.084.84			5.580.75
	ES. 2000	422.31	765.52	1.187.25	330.25	3.166.58			5.871.92
	VAR%	8,01	6,91	9,30	9,14	2,65			5,22
TOTALE 1999		**9.533.84**	**31.193.78**	**49.962.24**	**18.343.28**	**33.873.98**	**15.990.28**	**54.492.32**	**213.389.75**
TOTALE 2000		**10.067.30**	**33.703.43**	**54.150.59**	**20.133.06**	**35.763.93**	**16.580.53**	**56.706.92**	**227.105.79**
VAR%		**5,60**	**8,05**	**8,38**	**9,76**	**5,58**	**3,69**	**4,06**	**6,43**

Per quanto riguarda i comuni (prospetto n.5), l'incremento complessivo delle attività è pari, su piano nazionale, al 6,4% (da 213.389,7 a 227.105,8 miliardi di lire).

A livello regionale, nell'area settentrionale sono soltanto due le regioni i cui comuni si collocano al di sopra della media (il Friuli Venezia Giulia con un incremento dell'8,6% ed il Veneto col 7,7%); delle cinque regioni dell'area centrale quattro sono al di sopra della media (in particolare i comuni delle Marche con un incremento del 18,9%, dell'Abruzzo con il 10,3% e dell'Umbria con l'8,5%). Rispetto alle regioni dell'area meridionale, quattro sono al di sopra della media (per i comuni della Puglia si registra un incremento del 14,4%; per i comuni della Basilicata e del Molise l'incremento è intorno al 10%; per i comuni della Calabria l'incremento è dell'8,6%).

Con riguardo alle classi demografiche, l'incremento più rilevante, dall'8 al 9,8%, interessa la fascia di comuni da 10.000 a 100.000 abitanti; per contro i comuni di minori dimensioni e quelli con popolazione superiore a 100.000 abitanti fanno registrare incrementi inferiori alla media nazionale. All'interno delle singole classi demografiche, il più elevato incremento si registra nei quattro comuni della Puglia con popolazione da 60.000 a 100.000 abitanti, le cui attività passano da 951,4 a 1.623,2 miliardi di lire, pari al 70,6%. Decrementi delle attività si presentano soprattutto per i comuni della V^ classe, nelle regioni Lazio (-30%), Liguria (-22,6%) e Piemonte (-2,3%); tra i comuni di maggiori dimensioni quello di Bologna presenta una riduzione di attività pari al 9,69%.

Il valore medio pro-capite delle attività calcolato sulla popolazione del 1999 e del 2000 *(vedi tabelle nel secondo volume)*, pari nel 1999 a 6,5 milioni di lire per abitante, aumenta nel 2000 a 6,9 milioni (+ 6%); sempre nel 2000, i comuni di tredici regioni presentano un valore medio tra 6 e 8 milioni di lire per abitante. Valori ancora più elevati si registrano nel comune di Aosta con 11 milioni per abitante, nei comuni del Friuli Venezia Giulia con 9,8 milioni per abitante e della Basilicata con 9,5 milioni di lire. Presentano valori regionali medi più bassi rispetto alla media nazionale i comuni della Puglia con 4,3 milioni per abitante, quelli della Campania con 5,8 e quelli della Calabria con 5,9 milioni per abitante.

Con riguardo alle classi demografiche, il valore medio pro-capite delle attività si presenta in aumento in corrispondenza con le dimensioni via via maggiori degli enti, passando da 4,7 milioni a 10,2 milioni pro-capite.

Prospetto n.6 – Comunità montane. Conto del patrimonio es. 1999-2000: attivita'

(milioni di lire)

Regioni	N. Enti	1999	2000	Var%
PIEMONTE	20	226.146	225.41	-0,32%
VALLE D'AOSTA	5	50.659	52.81	4,26%
LOMBARDIA	22	586.962	683.81	16,50%
LIGURIA	11	110.007	107.90	-1,91%
VENETO	8	116.121	121.99	5,06%
FRIULI V. GIULIA	3	134.553	160.47	19,26%
EMILIA ROMAGNA	12	156.901	157.19	0,19%
TOSCANA	17	339.567	377.25	11,10%
UMBRIA	7	128.231	128.42	0,15%
MARCHE	10	115.953	117.75	1,55%
LAZIO	7	81.370	84.79	4,20%
ABRUZZO	10	106.239	97.61	-8,12%
MOLISE	7	139.258	144.01	3,41%
CAMPANIA	20	694.180	718.75	3,54%
PUGLIA	2	116.693	104.33	-10,59%
BASILICATA	12	298.717	258.21	-13,56%
CALABRIA	12	236.738	233.21	-1,49%
SARDEGNA	15	283.768	282.42	-0,47%
Totale complessivo	**200**	**3.922.065**	**4.056.39**	**3,43%**

Per quanto concerne le comunità montane (v. prospetto n. 6), a livello nazionale le attività presentano, tra il 1999 e il 2000, una crescita in valore assoluto da 3.922 a 4.056 miliardi di lire, pari al 3,4%; gli incrementi più consistenti si registrano per le comunità montane delle regioni Lombardia (+ 16,5%), Friuli Venezia Giulia (19,3%) e Toscana (11,1%); mentre in Basilicata e in Puglia si rilevano decrementi del 13,6% e del 10,6%.

12.3.2 Le passività

Le passività comprendono i conferimenti, i debiti, i ratei e risconti passivi.

Non viene in considerazione il patrimonio netto, che è la voce inserita nel passivo del conto del patrimonio per la formazione del risultato differenziale (v. mod. 20 allegato al d.P.R. n.194 del 1996).

Il passivo patrimoniale presenta, a livello nazionale, una percentuale di crescita superiore a quella delle attività.

Prospetto n.7 – Province. Conto del patrimonio es. 1999 – 2000: passivita'

(milioni di lire)

Regioni	N. Enti	1999	2000	Var%
PIEMONTE	6	737.058	889.83	20,73%
LOMBARDIA	11	3.149.333	3.670.01	16,53%
LIGURIA	4	937.875	756.46	-19,34%
VENETO	5	1.056.432	1.139.60	7,87%
FRIULI V. GIULIA	3	389.253	503.79	29,43%
EMILIA ROMAGNA	9	1.685.148	1.895.57	12,49%
TOSCANA	9	1.648.924	1.473.26	-10,65%
UMBRIA	2	408.774	494.04	20,86%
MARCHE	4	697.658	630.42	-9,64%
LAZIO	5	1.806.580	2.049.53	13,45%
ABRUZZO	3	484.097	558.32	15,33%
MOLISE	1	42.716	52.60	23,16%
CAMPANIA	5	2.001.407	2.049.26	2,39%
PUGLIA	4	1.039.446	954.86	-8,14%
BASILICATA	2	326.931	367.27	12,34%
CALABRIA	3	505.041	488.79	-3,22%
SICILIA	5	856.781	957.76	11,79%
SARDEGNA	4	917.795	1.083.91	18,10%
Totale complessivo	**85**	**18.691.247**	**20.015.37**	**7,08%**

Per le amministrazioni provinciali (prospetto n. 7) l'incremento, pari al 7,1%, passa, in termini assoluti, da 18.691 a 20.015 miliardi di lire. Va evidenziato che sussistono diversificazioni rilevanti a livello regionale: gli incrementi maggiori si hanno nelle amministrazioni provinciali del Friuli Venezia Giulia (29,4%), del Molise (23,1%), dell'Umbria (20,9%), del Piemonte (20,7%); si registrano decrementi nelle amministrazioni provinciali della Liguria (-19,3%), della Toscana (-10,6%) e della Puglia (-8,1%).

Prospetto n.8 – Comuni. Conto del patrimonio es. 1999 – 2000: passivita'

(milioni di lire)

Regioni	Dati	05	06	07	08	09	10	11	Totale
PIEMONTE	ES. 1999	242.953	374.872	1.847.835	482.736	304.995		5.785.091	9.038.483
	ES. 2000	242.551	606.734	2.017.305	518.652	352.561		6.236.785	9.974.587
	VAR%	-0,17%	61,85%	9,17%	7,44%	15,60%		7,81%	10,36%
V. D'AOSTA	ES. 1999			117.420					117.420
	ES. 2000			141.260					141.260
	VAR%			20,30%					20,30%
LOMBARDIA	ES. 1999	705.500	2.166.312	2.938.890	1.355.216	1.180.346		9.435.071	17.781.334
	ES. 2000	789.004	2.332.926	3.239.984	1.404.914	1.264.221		9.695.007	18.726.055
	VAR%	11,84%	7,69%	10,25%	3,67%	7,11%		2,75%	5,31%
LIGURIA	ES. 1999	240.093	493.580	630.221	110.857	185.503			1.660.254
	ES. 2000	152.660	509.719	700.372	131.965	211.843			1.706.559
	VAR%	-36,42%	3,27%	11,13%	19,04%	14,20%			2,79%
VENETO	ES. 1999	473.147	1.600.217	1.399.211	187.158	969.683	3.918.312		8.547.728
	ES. 2000	470.618	1.666.185	1.725.597	221.999	809.812	4.359.702		9.253.913
	VAR%	-0,53%	4,12%	23,33%	18,62%	-16,49%	11,26%		8,26%
FR. V. GIULIA	ES. 1999	149.938	424.494	420.513		899.061			1.894.006
	ES. 2000	158.952	501.259	456.398		1.156.617			2.273.226
	VAR%	6,01%	18,08%	8,53%		28,65%			20,02%
E. ROMAGNA	ES. 1999	331.290	1.336.375	1.127.724	517.187	2.756.624	1.245.010		7.314.209
	ES. 2000	378.804	1.469.029	1.140.378	570.844	3.091.398	1.285.233		7.935.687
	VAR%	14,34%	9,93%	1,12%	10,37%	12,14%	3,23%		8,50%
TOSCANA	ES. 1999	461.982	1.195.707	2.254.196	1.658.093	725.320	1.472.573		7.767.871
	ES. 2000	511.628	1.338.497	2.494.401	1.571.090	831.976	1.795.636		8.543.228
	VAR%	10,75%	11,94%	10,66%	-5,25%	14,70%	21,94%		9,98%
UMBRIA	ES. 1999	22.480	444.822	1.411.091		702.679			2.581.072
	ES. 2000	25.156	510.840	1.571.909		801.251			2.909.156
	VAR%	11,90%	14,84%	11,40%		14,03%			12,71%
MARCHE	ES. 1999	198.453	485.313	1.258.164		376.296			2.318.225
	ES. 2000	226.491	468.632	1.674.407		446.231			2.815.760
	VAR%	14,13%	-3,44%	33,08%		18,59%			21,46%
LAZIO	ES. 1999	215.088	753.269	2.366.282		389.817		16.713.451	20.437.907
	ES. 2000	131.307	852.322	2.474.889		410.737		17.695.535	21.564.790
	VAR%	-38,95%	13,15%	4,59%		5,37%		5,88%	5,51%
ABRUZZO	ES. 1999	75.417	109.384	531.128	247.224	185.580			1.148.733
	ES. 2000	74.615	198.682	621.656	253.234	215.667			1.363.855
	VAR%	-1,06%	81,64%	17,04%	2,43%	16,21%			18,73%
MOLISE	ES. 1999	62.015	50.643	105.581					218.239
	ES. 2000	60.383	91.828	109.906					262.117
	VAR%	-2,63%	81,32%	4,10%					20,11%
CAMPANIA	ES. 1999	374.091	1.243.359	2.158.296	1.247.882	740.010			5.763.637
	ES. 2000	399.539	1.517.644	2.408.675	1.473.219	869.944			6.669.021
	VAR%	6,80%	22,06%	11,60%	18,06%	17,56%			15,71%
PUGLIA	ES. 1999	230.966	1.168.774	1.571.475	318.418	420.011	836.251		4.545.895
	ES. 2000	273.923	1.295.007	1.879.276	832.228	474.017	942.870		5.697.322
	VAR%	18,60%	10,80%	19,59%	161,36%	12,86%	12,75%		25,33%
BASILICATA	ES. 1999	23.673	366.478	136.385	229.624	0			756.159
	ES. 2000	36.882	383.798	152.593	348.250	0			921.524
	VAR%	55,80%	4,73%	11,88%	51,66%				21,87%
CALABRIA	ES. 1999	144.383	570.906	631.155	758.399	392.413			2.497.256
	ES. 2000	199.953	684.976	581.416	807.692	458.527			2.732.563
	VAR%	38,49%	19,98%	-7,88%	6,50%	16,85%			9,42%
SICILIA	ES. 1999	227.006	718.334	1.214.640	300.282	1.103.332		2.318.001	5.881.594
	ES. 2000	232.905	648.519	1.170.343	216.477	1.119.147		2.634.266	6.021.657
	VAR%	2,60%	-9,72%	-3,65%	-27,91%	1,43%		13,64%	2,38%
SARDEGNA	ES. 1999	136.984	307.007	489.925	196.607	907.193			2.037.717
	ES. 2000	168.251	339.707	600.626	163.054	965.191			2.236.828
	VAR%	22,83%	10,65%	22,60%	-17,07%	6,39%			9,77%
TOTALE 1999		**4.315.460**	**13.809.845**	**22.610.130**	**7.609.682**	**12.238.863**	**7.472.146**	**34.251.614**	**102.307.740**
TOTALE 2000		**4.533.622**	**15.416.305**	**25.161.391**	**8.513.617**	**13.479.140**	**8.383.442**	**36.261.593**	**111.749.110**
VAR%		**5,06%**	**11,63%**	**11,28%**	**11,88%**	**10,13%**	**12,20%**	**5,87%**	**9,23%**

Per i comuni (prospetto n. 8), le passività aumentano, nel biennio in considerazione, da 102.307,7 a 111.749,1 miliardi di lire, con un incremento del 9,2%; nell'area nord, sono i comuni delle regioni Friuli Venezia Giulia e il comune di Aosta a far registrare il massimo incremento delle passività con circa il 20%, cui seguono i comuni del Piemonte con 10,4%; nell'area centro, l'incremento massimo è nella regione Marche con il 21,5%, seguiti dai comuni dell'Abruzzo con il 18,7% e dell'Umbria con il 12,7%; nell'area sud sono quattro le regioni con un incremento superiore al 15%; la Puglia con 25,3%; la Basilicata con 21,9%, il Molise 20,1%; la Campania con 15,7%; considerate le fasce demografiche, da 10.000 a 500.000 abitanti, gli incrementi oscillano da un 10,1% a un 12,2%; si attestano tra il 5% e il 6% i comuni della fascia tra ottomila e 10.000 abitanti e quelli con popolazione superiore a 500.000 abitanti.

L'incremento di passività più consistente si registra ancora nei quattro comuni da 60.000 a 100.000 abitanti della Regione Puglia, che vedono elevarsi le passività complessive da 318,4 miliardi a 832,2, pari al 161,4%.

Il pro-capite delle passività passa, tra il 1999 e il 2000, da 3,1 a 3,4 milioni di lire, con un incremento dell'8,9%; a livello regionale, per l'anno 2000, i valori medi più elevati si riscontrano nelle regioni Lazio e Molise, con 5,3 milioni per abitante; i valori più bassi si rilevano nei comuni delle regioni Puglia (1,9 milioni per abitante), Abruzzo (2,3 milioni per abitante), Sicilia e Campania (2,6 milioni per abitante).

Con riguardo alle classi demografiche, mentre per le attività il valore più prossimo alla media nazionale si colloca tra gli enti dell'ottava classe (60.000 - 100.000 abitanti), per le passività lo stesso valore si sposta verso gli enti della nona classe (100.000 - 250.000 abitanti).

L'osservazione vale per entrambi gli anni del biennio.

Prospetto n. 9 – Comunità montane. Conto del patrimonio es. 1999-2000: passivita'

(milioni di lire)

Regioni	N. Enti	1999	2000	Var%
PIEMONTE	20	167.035	174.56	4,51%
VALLE D'AOSTA	5	36.606	33.01	-9,81%
LOMBARDIA	22	459.854	505.62	9,95%
LIGURIA	11	87.010	75.61	-13,10%
VENETO	8	103.251	109.97	6,51%
FRIULI V. GIULIA	3	108.222	134.58	24,36%
EMILIA ROMAGNA	12	133.659	99.98	-25,19%
TOSCANA	17	274.381	330.20	20,34%
UMBRIA	7	99.127	88.08	-11,14%
MARCHE	10	88.096	80.62	-8,48%
LAZIO	7	69.701	69.76	0,08%
ABRUZZO	10	66.361	58.69	-11,56%
MOLISE	7	115.358	69.34	-39,89%
CAMPANIA	20	518.003	494.94	-4,45%
PUGLIA	2	73.744	61.77	-16,24%
BASILICATA	12	255.746	180.83	-29,29%
CALABRIA	12	190.161	197.93	4,09%
SARDEGNA	15	234.853	209.97	-10,59%
Totale complessivo	**200**	**3.081.166**	**2.975.53**	**-3,43%**

Le passività delle comunità montane (vedi prospetto n.9) si riducono in termini assoluti, da 3.081,166 miliardi di lire nel 1999 a 2.975,531 miliardi nel 2000; si registra su piano nazionale una riduzione percentuale del 3,43% diffusa in varie regioni, in particolare: nel Molise (-39.9%), in Basilicata (-29,3%), in Emilia Romagna (-25,2%), in Puglia (-16,2%), in

Liguria (-13,1%), in Abruzzo (-11,6%), in Umbria (-11,1%), in Sardegna (-10,6%), in Valle d'Aosta (-9,8%), in Campania (-4,4%).

12.3.3 I saldi netti

Nei prospetti che seguono vengono rappresentati, per le amministrazioni provinciali e per i comuni, anche i valori di saldo del patrimonio netto, aggregati su base regionale. L'esposizione è in linea col concetto giuridico di patrimonio, definito dall'art. 230 T.U. n. 267 del 2000 come "il complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente, suscettibili di valutazione ed attraverso la cui rappresentazione contabile ed il relativo risultato finale differenziale è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale".

Prospetto n. 10 - Province. Conto del patrimonio es. 1999-2000: saldi netti

(milioni di lire)

Regione	N. Province	Es. 1999	Es. 2000	Var%
PIEMONTE	6	625.213	660.668	5,67%
VALLE D'AOSTA	0	0	0	p.n.c.
LOMBARDIA	11	2.964.100	3.275.144	10,49%
LIGURIA	4	605.857	824.461	36,08%
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	p.n.c.
VENETO	5	1.632.272	1.702.294	4,29%
FRIULI V. GIULIA	3	626.147	649.676	3,76%
EMILIA ROMAGNA	9	1.670.685	1.691.777	1,26%
TOSCANA	9	1.308.455	1.224.952	-6,38%
UMBRIA	2	783.252	737.688	-5,82%
MARCHE	4	519.056	541.947	4,41%
LAZIO	5	1.224.232	1.332.472	8,84%
ABRUZZO	3	464.459	409.253	-11,89%
MOLISE	1	125.078	127.457	1,90%
CAMPANIA	5	1.910.826	2.386.885	24,91%
PUGLIA	4	2.049.160	2.183.152	6,54%
BASILICATA	2	453.839	446.081	-1,71%
CALABRIA	3	804.193	789.771	-1,79%
SICILIA	5	1.377.778	1.484.937	7,78%
SARDEGNA	4	1.712.928	1.692.456	-1,20%
Totale	**85**	**20.857.530**	**22.161.071**	**6,25%**

Per quanto concerne le province (prospetto n. 10), i saldi del patrimonio netto aumentano, dal 1999 al 2000, da 20.857,5 a 22.161 miliardi di lire con un incremento complessivo del 6,25% su piano nazionale: gli incrementi più rilevanti si registrano in Liguria (36%), Campania (24,9%) e Lombardia (10,5%), mentre appaiono decrementi in Abruzzo (-11,9%), Toscana (-6,38%) e Umbria (-5,8%).

Prospetto n. 11 - Comuni. Conto del patrimonio es. 1999-2000: saldi netti

(suddivisione per regioni e classi)

(milioni di lire)

REGIONE	DATI DEL PATRIMONI	05	06	07	08	09	10	11	TOTALE
PIEMONTE	eser. 1999	218.279	577.648	1.904.06	473.548	369.713	0	4.902.820	**8.446.069**
	eser. 2000	207.969	626.865	2.248.97	522.136	375.939	0	4.463.332	**8.445.221**
	var%	-4,72%	8,52%	18,11	10,26%	1,68%		-8,96%	**-0,01%**
VALLE D'AOSTA	eser. 1999			253.33					**253.336**
	eser. 2000			243.00					**243.005**
	var%			-4,08					**-4,08%**
LOMBARDIA	eser. 1999	1.107.061	3.177.169	4.320.01	2.278.506	3.522.154		8.121.855	**22.526.758**
	eser. 2000	1.198.920	3.285.173	4.437.77	2.415.436	3.666.990		8.718.941	**23.723.239**
	var%	8,30%	3,40%	2,73	6,01%	4,11%		7,35%	**5,31%**
LIGURIA	eser. 1999	93.379	461.752	876.15	267.831	721.360			**2.420.478**
	eser. 2000	105.468	541.528	1.030.94	259.842	640.369			**2.578.156**
	var%	12,95%	17,28%	17,67	-2,98%	-11,23%			**6,51%**
VENETO	eser. 1999	695.452	2.190.735	1.865.30	309.300	1.442.309	1.802.624		**8.305.724**
	eser. 2000	687.587	2.179.399	1.720.86	325.588	1.943.187	2.043.480		**8.900.107**
	var%	-1,13%	-0,52%	-7,74	5,27%	34,73%	13,36%		**7,16%**
FRIULI V. GIULIA	eser. 1999	178.454	604.275	688.57	0	1.822.905			**3.294.207**
	eser. 2000	254.440	666.810	700.11	0	1.739.507			**3.360.872**
	var%	42,58%	10,35%	1,68		-4,57%			**2,02%**
EMILIA ROMAGNA	eser. 1999	517.348	1.847.076	1.570.05	1.127.586	4.486.988	2.914.890		**12.463.943**
	eser. 2000	591.999	1.879.707	1.705.88	1.247.985	4.604.285	2.471.632		**12.501.491**
	var%	14,43%	1,77%	8,65	10,68%	2,61%	-15,21%		**0,30%**
TOSCANA	eser. 1999	385.467	1.462.377	1.665.76	1.556.911	1.337.099	1.705.410		**8.113.033**
	eser. 2000	415.207	1.520.987	1.798.80	1.742.469	1.303.295	1.617.086		**8.397.852**
	var%	7,72%	4,01%	7,99	11,92%	-2,53%	-5,18%		**3,51%**
UMBRIA	eser. 1999	31.006	380.183	855.76	0	519.295			**1.786.249**
	eser. 2000	31.170	381.298	885.53	0	530.563			**1.828.565**
	var%	0,53%	0,29%	3,48		2,17%			**2,37%**
MARCHE	eser. 1999	157.636	369.673	1.395.32	0	752.975			**2.675.610**
	eser. 2000	190.684	431.358	1.567.48	0	933.871			**3.123.397**
	var%	20,96%	16,69%	12,34		24,02%			**16,74%**
LAZIO	eser. 1999	178.119	482.892	2.108.83	0	102.540		4.856.285	**7.728.673**
	eser. 2000	143.522	559.392	2.090.67	0	95.310		4.966.892	**7.855.791**
	var%	-19,42%	15,84%	-0,86		-7,05%		2,28%	**1,64%**
ABRUZZO	eser. 1999	51.583	238.161	692.18	455.737	810.025			**2.247.694**
	eser. 2000	52.777	327.599	747.46	456.342	800.190			**2.384.372**
	var%	2,31%	37,55%	7,99	0,13%	-1,21%			**6,08%**
MOLISE	eser. 1999	31.296	29.503	67.67	0	0			**128.472**
	eser. 2000	36.262	13.015	70.10	0	0			**119.378**
	var%	15,87%	-55,89%	3,59					**-7,08%**
CAMPANIA	eser. 1999	428.000	1.599.947	3.533.97	2.058.859	862.032			**8.482.816**
	eser. 2000	428.371	1.640.538	3.561.41	2.075.572	849.542			**8.555.439**
	var%	0,09%	2,54%	0,78	0,81%	-1,45%			**0,86%**
PUGLIA	eser. 1999	267.280	1.206.839	2.105.54	632.972	159.967	2.095.211		**6.467.817**
	eser. 2000	296.029	1.306.287	2.321.06	791.007	123.046	2.064.890		**6.902.324**
	var%	10,76%	8,24%	10,24	24,97%	-23,08%	-1,45%		**6,72%**
BASILICATA	eser. 1999	75.314	505.032	382.87	409.298	0			**1.372.518**
	eser. 2000	74.892	642.274	376.06	338.199	0			**1.431.431**
	var%	-0,56%	27,17%	-1,78	-17,37%				**4,29%**
CALABRIA	eser. 1999	303.894	614.665	574.79	622.661	793.911			**2.909.928**
	eser. 2000	277.123	562.130	753.73	735.621	810.424			**3.139.031**
	var%	-8,81%	-8,55%	31,13	18,14%	2,08%			**7,87%**
SICILIA	eser. 1999	244.780	1.226.989	1.895.52	434.402	1.754.201		2.359.756	**7.915.652**
	eser. 2000	287.201	1.296.952	2.142.66	542.051	1.666.878		2.296.169	**8.231.915**
	var%	17,33%	5,70%	13,04	24,78%	-4,98%		-2,69%	**4,00%**
SARDEGNA	eser. 1999	254.029	409.026	596.34	105.993	2.177.649			**3.543.043**
	eser. 2000	254.066	425.813	586.62	167.197	2.201.396			**3.635.098**
	var%	0,01%	4,10%	-1,63	57,74%	1,09%			**2,60%**
TOTALE 1999		**5.218.380**	**17.383.943**	**27.352.11**	**10.733.603**	**21.635.124**	**8.518.136**	**20.240.715**	**111.082.018**
TOTALE 2000		**5.533.687**	**18.287.128**	**28.989.20**	**11.619.446**	**22.284.793**	**8.197.088**	**20.445.335**	**115.356.685**
VAR%		**6,04%**	**5,20%**	**5,99**	**8,25%**	**3,00%**	**-3,77%**	**1,01%**	**3,85%**

Per i comuni (prospetto n. 11), i saldi sembrano presentare una situazione più stazionaria: la variazione in aumento risulta del 3,85% (percentuale risultante dal raffronto tra i valori assoluti di 111.082.018 milioni di lire per il 1999 e di 115.356.685 milioni di lire per il 2000); l'incremento (almeno con riguardo ai valori immobiliari) potrebbe considerarsi non superiore a quello derivante dalle rivalutazioni di legge.

Nel 1999 il saldo del patrimonio era in pareggio per due enti (Alberobello e Terlizzi, entrambi poi tornati in positivo nel 2000 per importi assai elevati, rispettivamente circa 29 e 24 miliardi); nel 2000 risulta in pareggio un ente soltanto: non v'è stato, per nessuna delle due annualità, alcun saldo negativo.

Il risultato sembrerebbe, nel complesso, positivo, tenuto conto della generalizzata tendenza al miglioramento per quasi tutte le regioni (salvo la Valle d'Aosta e il Molise).

Occorre però rilevare che nel Molise (ove si registrerebbe, a livello regionale, la riduzione percentuale più elevata) il decremento resta tuttavia circoscritto ad un solo comune della sesta classe (si tratta del comune di Venafro, in cui il saldo netto patrimoniale scende da 29,5 a 13 miliardi di lire); pure la riduzione rilevata nella Valle d'Aosta, riguardando il solo comune di Aosta, non è affatto significativa, atteso il valore molto elevato del saldo netto in termini assoluti.

Merita rilievo particolare l'incremento realizzato nella regione Marche (pari in termini percentuali al 16,74%), che non soltanto risulta il più elevato rispetto a tutte le altre regioni, ma è pure armonicamente ripartito su tutte le classi demografiche prese in considerazione nell'ambito della regione.

Le variazioni negative del saldo sembrano determinate, in misura prevalente, dalle negative variazioni delle attività complessive alle quali di solito corrispondono, nelle passività, variazioni pure di segno negativo; queste ultime, tuttavia, anche se in misura percentuale superiore (come nel caso dei comuni tra 8.000 e 10.000 abitanti della Liguria e del Lazio ove, come si rileva dal precedente prospetto n. 8, si registrano riduzioni delle passività pari al -36,42% e al -38,95%), non sono sufficienti ad impedire la riduzione del saldo netto, per la diversa incidenza dei valori assoluti di base.

La stessa osservazione sembra possa valere per le variazioni di attività in aumento: al saldo attivo netto del 42,58%, riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia sempre per gli enti della V^ classe, contribuisce un incremento delle attività pari al 25,88% (vedi precedente prospetto n.5), in relazione alla già elevata consistenza della cifra base.

Una conferma della prevalente incidenza, sui saldi del patrimonio netto, delle variazioni relative alle attività, sembra emergere anche dai dati relativi ai comuni dell'VIII^ classe nella regione Puglia; come può rilevarsi dal prospetto 8, i quattro comuni appartenenti alla classe stessa presentano un incremento notevolissimo delle passività, nella misura percentuale del 161,36%; ma il corrispondente incremento del 70,62% delle attività (v. prospetto n. 5), comporta ugualmente una variazione in aumento del saldo pari al 24,97%; nella stessa regione, per contro, l'incremento modesto (2,95%) delle attività nella IX classe (prospetto n. 5) comporta un saldo netto in diminuzione del -23,8%; seppure tale ultimo dato debba considerarsi scarsamente significativo, perché la rilevazione riguarda un solo ente (sui tre della stessa classe) ed i valori assoluti delle attività e passività risultano alquanto ravvicinati, può in via generale ritenersi che il miglioramento del conto del patrimonio costituisce obbiettivo da raggiungersi prendendo preferibilmente in considerazione non tanto l'indebitamento, quanto la capacità degli enti di incidere sul fronte degli incrementi patrimoniali.

La maggiore incidenza delle attività rispetto alle passività sui risultati dei saldi netti si riscontra anche per i conti delle amministrazioni provinciali.

12.4 Considerazioni conclusive

Riassumendo i dati salienti dei conti del patrimonio, si deve evidenziare un generalizzato incremento sia per le attività che per le passività.

A livello di aggregato nazionale, per le amministrazioni provinciali l'incremento delle attività dal 1999 al 2000 è pari al 6,6% e in termini assoluti passa da 39.548,7 a 42.176,4 miliardi di lire; l'incremento del passivo è del 7,1% e sale da 18.691 a 20.015 miliardi di lire.

Per le amministrazioni comunali, sempre su piano nazionale, le attività aumentano complessivamente del 6,4%, passando da 213.389,7 a 227.105,8 miliardi di lire; l'incremento delle passività è dell'ordine del 9,2% -superiore di oltre 3 punti rispetto all'incremento delle attività- tuttavia in termini assoluti l'aumento va da 102.307,7 miliardi di lire per il 1999 a 111.749,1 miliardi di lire per il 2000 e si allarga il margine differenziale rispetto alla massa delle attività.

Per nessun comune si evidenziano situazioni di deficit patrimoniale; due soli enti chiudevano in pareggio i conti del patrimonio nell'esercizio 1999, un solo ente ha chiuso in pareggio il conto dell'esercizio 2000.

In linea di massima i valori assoluti di attività e passività registrano un andamento crescente via via che dalle classi inferiori si passa alle classi superiori; tale incrementazione pare collegabile prevalentemente alle maggiori dimensioni degli enti, piuttosto che alla popolazione residente negli enti medesimi.

Per le comunità montane si registra un identico incremento percentuale del 3,4% sia per le attività che per le passività; in termini assoluti le attività aumentano da 3.922 a 4.056 miliardi di lire, mentre le passività scendono da 3.081 a 2.975 miliardi di lire.

I valori medi pro-capite, elaborati solo con riferimento alle amministrazioni comunali, si attestano per le attività, sul piano nazionale, a 6,5 milioni di lire per abitante nel 1999 e a 6,9 milioni di lire nel 2000; per le passività il valore medio, sempre sul piano nazionale, passa da 3,1 a 3,4 milioni di lire per abitante.

Rispetto alle medie nazionali sopra indicate, i valori medi pro-capite delle attività risultano più bassi nelle regioni Puglia, Campania e Calabria; per le passività, i valori pro-capite più elevati si riscontrano nel Lazio e nel Molise; invece nella Puglia, nell'Abruzzo, nella Sicilia e nella Campania i valori medi pro-capite delle passività sono nettamente al di sotto della media nazionale.

L'aggregato globale, per tutto il settore della finanza locale, può essere riassunto come segue:

(milioni di lire)

Tipo Ente	Attivita		Passivita	
	1999	2000	1999	2000
Province	39.548.777	42.176.442	18.691.247	20.015.37
Comuni	213.389.757	227.105.795	102.307.740	111.749.11
Comunità montane	3.922.065	4.056.399	3.081.166	2.975.53
Totali	**256.860.599**	**273.338.636**	**124.080.153**	**134.740.01**

Nel complesso si registrano, in termini assoluti, un incremento delle attività pari a 16.478 miliardi di lire ed un incremento delle passività pari a 10.659,8 miliardi di lire; le relative percentuali sono rispettivamente del 6,42% e del 8,59% con una variazione in aumento sensibilmente maggiore delle passività rispetto alle attività.

PARTE II

FENOMENI INCIDENTI SUGLI EQUILIBRI DI BILANCIO

1 Le situazioni debitorie fuori bilancio
1.1 Premessa
1.2 Indagine sul campione generale
1.3 Indagine sul campione speciale
1.4 Conclusioni

2 Le gestioni in disavanzo
2.1 La rilevazione degli enti in disavanzo
2.2 Analisi delle gestioni degli enti in disavanzo di amministrazione nel biennio 1999-2000
2.3 Considerazioni finali sulle gestioni in disavanzo

3. Il fenomeno dei dissesti
3.1 Evoluzione della normativa sulle gestioni di liquidazione
3.2 Il risanamento finanziario degli enti locali
3.3 Indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione
3.4 L'aggiornamento dello stato di attuazione delle procedure di dissesto degli enti esaminati nel precedente referto

1. Le situazioni debitorie fuori bilancio

1.1 Premessa

La relazione di quest'anno si discosterà leggermente da quelle precedenti perché la Sezione si è data carico di meglio puntualizzare il significato proprio di alcuni termini, ricorrenti nella materia, alla luce soprattutto del senso che ad essi ha dato la disciplina normativa.

Sicchè, con riferimento alle disposizioni degli artt. 193 c. 2 e c. 3 e 194 c. 2 del T.U. n. 267/2000, quando si tratterà del "ripiano" dei debiti fuori bilancio, si intenderà riferirsi tanto a quelli che trovano sbocco immediato nell'impegno contabile sull'esercizio in corso, quanto a quelli per i quali si preveda, invece, l'impegno sui due esercizi successivi disponendosene l'annotazione sul bilancio pluriennale.

Ciò, peraltro, non inficia i criteri di valutazione in passato tradizionalmente seguiti, in modo univoco, da questa Sezione (prima denominata enti locali), consistenti nel ritenere determinante, al fine di riconoscere cessata la qualità di "fuori bilancio" di un debito, solo il fatto gius-contabile dell'avvenuto impegno dello stesso a carico dell'esercizio in corso.

Quanto sopra perché non può ritenersi venuta meno la funzione del referto nel senso di riportare ad effettività i dati che appaiono dai documenti contabili; cosa possibile solo distinguendo, fra i debiti come sopra definiti ripianati, quelli che, attraverso l'atto di impegno, trovano rappresentazione nelle scritture contabili dell'esercizio in corso e influiscono così sul risultato di gestione, dagli altri che, se pur legittimamente programmati per il rientro, ancora restano fuori dalla contabilità di esercizio, costituendo, in riferimento a questo, veri e propri oneri inespressi anche se non più definibili occulti.

Ciò premesso, l'indagine si è proposta di verificare l'andamento del fenomeno dei debiti fuori bilancio nelle amministrazioni provinciali e in tutti i comuni.

Per quanto concerne i documenti presi in considerazione l'obiettivo è stato quello di avere a disposizione una pluralità di fonti di conoscenza dalla cui comparazione trarre dati il più possibile vicini alla situazione reale.

Per le amministrazioni provinciali ed i comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti, essendo stati richiesti con i rendiconti le deliberazioni adottate ai sensi degli articoli 193 e 194 del T.U. 267/2000, sono stati esaminati i provvedimenti di riconoscimento e acquisite le notizie sul ripiano dei debiti riconosciuti.

Per la generalità degli enti, invece, per un verso, come per gli anni trascorsi, si era pensato di avvalersi della collaborazione dei Coreco, per altro verso, stanti le preoccupazioni, poi rivelatesi fondate, della crisi di queste istituzioni di controllo per effetto della recente Riforma costituzionale, i dati sono stati anche richiesti direttamente agli enti. Cosicché, alla fine, il campione è risultato di complessivi 7.156 comuni e 87 province.

Il sub-campione di cui sono state esaminate le delibere formali è, invece, costituito di 87 province e 1.056 comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti.

Pur non trattandosi della totalità degli enti (8.202), i dati acquisiti, in un caso e nell'altro, consentono di individuare andamenti di sicura attendibilità e fenomeni significativi.

1.2 Indagine sul campione generale

1.2.1 I debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000

Nell'anno 2000 il numero degli enti interessati al fenomeno è stato di 1508; i debiti riconosciuti sono ammontati a 1.072 miliardi di lire[1]

---

[1] Il dato include anche 28,7 miliardi relativi al comune di Catania. Questo ente, con deliberazione n. 31 del 25.09.2001, ha approvato il consuntivo 2000 che esponeva, a detrazione del fondo di cassa, pagamenti del Tesoriere, per sentenze esecutive, di pari importo. In effetti la partita, anche se ormai palese, non è stata ancora regolarizzata con formale atto di riconoscimento di debito e relativo ripiano a carico di un esercizio del triennio.

Le amministrazioni provinciali coinvolte sono 23 per un totale di riconoscimenti pari a 41,719 miliardi di lire. I comuni più coinvolti sono stati quelli della 2^ e della 7^ classe demografica, i meno, quelli della classe 0 e 1^.

Le regioni, i cui enti locali di appartenenza presentano gli importi maggiori, sono la Toscana – 361 miliardi e 73 enti coinvolti, la Campania – 142 miliardi e 268 enti coinvolti, la Sicilia – 171 miliardi e 201 enti coinvolti.

Le regioni con gli enti che presentano gli importi minori, la Valle d'Aosta – 194 milioni e 4 enti coinvolti e il Trentino Alto Adige – 438 milioni e 7 enti coinvolti (vedi prospetto n. 1).

Volendo, ora, rapportare i debiti fuori bilancio riconosciuti alla popolazione totale residente nelle varie regioni e per classi demografiche (vedi prospetto n. 2), risulta che le regioni con il più alto valore di debiti fuori bilancio riconosciuti per abitante sono la Toscana – 51.190 lire/ab -, la Sardegna – 23.510 lire/ab -, la Basilicata – 16.990 lire/ab. Quelle con il più basso valore per abitante, il Trentino Alto Adige – 250 lire/ab. -, la Valle d'Aosta – 840 lire/ab. – ed il Piemonte – 1.110 lire/ab. –

I comuni con il valore per abitante in assoluto più elevato sono quelli della 2^ classe demografica – 104.080 lire/ab -; il resto dei comuni varia dalle 4 mila alle 35 mila lire per abitante.

Per le province il dato è molto basso – 730 lire/ab.

Il dato riferito all'intero territorio nazionale è di 18.890 lire per abitante.

1.2.2 I debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1999. Raffronti con il 2000

Con la premessa che il campione utilizzato per la rilevazione dell'anno 1999 è stato leggermente più vasto, poco oltre gli 8.000 enti invece dei 7.243 dell'anno 2000, ma anche con la consapevolezza della significatività del raffronto, può innanzitutto rilevarsi che, a fronte di una diminuzione di enti (1508 invece dei 1900 dell'anno trascorso), rispetto al 1999, i debiti fuori bilancio riconosciuti sono aumentati, portandosi da 982 miliardi di lire a 1.072 miliardi.

La Campania, la Toscana e la Sicilia, che già nel 1999 erano fra le regioni con il maggiore importo di debiti fuori bilancio riconosciuti, le ritroviamo ancora nell'anno 2000, con valori altrettanto significativi ed anzi la Toscana con i valori in assoluto più elevati (361 miliardi). La Lombardia, invece, scendendo dai 92 miliardi ai 32 miliardi nell'anno 2000, si attesta in posizione intermedia. Il Lazio, pur mantenendo valori significativi (66,5 miliardi), perde il primato del 1999 (148,5 miliardi).

La distribuzione fra classi demografiche appare, invece, non costante tranne che per la 7^ che conserva nei due anni valori similari molto elevati (215 miliardi nel 2000 e 238 miliardi nel 1999). In particolare, poi, la 11^, che aveva nel 1999 i valori più cospicui (222 miliardi), nel 2000 scende ad appena 38 miliardi. I valori relativi alla province nell'anno 2000 diminuiscono del 27%, ma erano già, in termini assoluti, abbastanza modesti (42 miliardi e 57 miliardi).

Volendo proseguire il raffronto fra il 2000 e il 1999, è anche di interesse rapportare il dato dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000 alla popolazione residente nei soli enti interessati al fenomeno (e non al totale dei residenti in tutti gli enti), così come era stato fatto con la relazione dell'anno passato. Possiamo allora constatare (prospetto 2 bis) che il valore medio globale si mantiene pressoché costante, passando dalle 30 mila lire per abitante del 1999 alle 31 mila lire per abitante del 2000. A tale omogeneità del dato medio globale non fa riscontro una persistente continuità nelle varie categorie (classi demografiche) di enti, continuità che invece si riscontra, di massima, nel dato per regioni, dove quelle dell'area meridionale continuano ad essere interessate da valori sempre al di sopra della media. Comunque, come già accennato, nel 2000, è la Toscana la regione con il valore medio per abitante più elevato (183 mila lire).

L'ente, con quella delibera, si è limitato a prevedere l'accensione di un mutuo per la copertura dell'onere. La presente relazione ha considerato l'importo fra i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati.

1.2.3 I debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000. Il loro ripiano

E' indispensabile una avvertenza. I dati forniti dagli enti, anche se riportati nella delibera di riconoscimento del debito o in quella relativa al riequilibrio (artt.193 e 194 TUEL), per essere certificati necessiterebbero di un controllo puntuale nell'ambito di un'accurata revisione dei dati contenuti nel consuntivo, cosa che questa Sezione non ha potuto programmare. I dati forniti dagli enti sono, allora, da considerare, fino a prova contraria, dati veritieri correttamente poi riportati nei documenti contabili approvati secondo le procedure che regolano la materia. Ciò premesso, a fronte di 1.072 miliardi di debiti fuori bilancio riconosciuti nell'anno 2000, i ripianati ai sensi dell'art.193 del TUEL (prospetto n. 5) – esercizio in corso più i due anni successivi – ammontano a 1.014 miliardi di lire, pari al 94,60%. Il rimanente è rappresentato da debiti per i quali è prevista una rateizzazione oltre il 2002 (27,4 miliardi) e da quelli per i quali non è stata programmata alcuna pianificazione di rientro (31,2 miliardi).

Fra i ripianati, quelli impegnati sull'esercizio 2000 sono stati 933,7 miliardi pari al 92% il cui valore percentuale, poi, riferito al totale dei riconosciuti è dell'87%.

Cosicché, secondo la definizione posta in premessa, i debiti riconosciuti e non impegnati sullo stesso esercizio che costituiscono i debiti rimasti fuori bilancio, nel 2000 sono ammontati a 138,659 miliardi, pari al 13% del totale dei debiti fuori bilancio riconosciuti nell'anno.

1.2.4 I debiti rimasti fuori bilancio al 31 dicembre 1999. Esiti nel 2000.

Il prospetto n. 9, partendo dai debiti fuori bilancio riconosciuti fino al 31 dicembre 1999 e che, a quella data, non avevano ancora trovato soluzione attraverso l'impegno in una contabilità di esercizio, dà contezza degli esiti della stessa partita debitoria nel corso dell'anno 2000.

Cosicché viene accertato che su 208,989 miliardi di lire di debiti ancora da riportare in bilancio, 181,3 miliardi sono stati esitati mediante l'impegno sull'esercizio 2000 (l'86,75%) e che 27,6 miliardi ne rimangono ancora fuori.

1.2.5 I debiti rimasti fuori bilancio (ancora da impegnare) al 31 dicembre 2000

Il prospetto n. 5 rappresentava che, relativamente alla provenienza 2000, i debiti rimasti fuori bilancio ammontavano a 138,6 miliardi di lire. Il prospetto n. 9 prosegue rappresentando che, relativamente alla provenienza degli anni precedenti il 2000, i debiti rimasti fuori bilancio ammontano a 27,6 miliardi. Ora, il prospetto n. 3, riepilogando, espone il totale dei debiti rimasti fuori bilancio al 31 dicembre 2000, che ammonta a 166,3 miliardi di lire. Il dato viene, poi, disaggregato per regioni, per comuni e loro classi demografiche e per province.

Cosicché può constatarsi come gli enti locali che alla fine del 2000 hanno le partite debitorie più significative, ancora da fare rientrare in contabilità, sono quelli della Sicilia (per 66 miliardi), della Toscana (per 36 miliardi) e della Campania (per 20 miliardi).

Risulta, invece, che le province hanno definito tutte le loro posizioni mentre i comuni con la massa di debiti più rilevante da sistemare appartengono alla 7^ classe (63 miliardi), alla 10^ (46 miliardi) e alla 5^ (16 miliardi).

1.2.6 L'impegno sull'esercizio 2000 dei debiti fuori bilancio.

Il prospetto n. 5 informava che nel 2000 i debiti fuori bilancio riconosciuti nell'anno e impegnati sull'esercizio ammontavano a 933,7 miliardi di lire. Il prospetto n. 9 aggiungeva che il dato corrispondente, relativo ai debiti riconosciuti negli esercizi precedenti, ammontava a 181,3 miliardi. Il prospetto n. 4, ora, riepilogando, certifica che il totale degli impegni sull'esercizio 2000 è stato di 1.115 miliardi di lire.

Questo dato viene fornito anche disaggregato, nell'ambito di ogni regione, per comuni e loro classi demografiche e per province.

Si può constatare, così, che gli enti locali che hanno provveduto ad impegnare la massa di debiti fuori bilancio più significativa sono stati quelli della Toscana (473,5 miliardi), della Campania (149,4 miliardi) e della Sicilia (110,6 miliardi).

I comuni più attivi li troviamo nella 2^ classe con 402 miliardi, nella 7^ con 184 miliardi e nella 6^ con 112 miliardi. Le province, con 42 miliardi, hanno smaltito tutte le posizioni debitorie.

1.2.7 Gli impegni nel 2000 e nel 1999. Confronti

Nell'analisi del fenomeno dei debiti fuori bilancio può essere di utilità, ai fini di una migliore intelligenza degli andamenti dei vari aspetti del fenomeno stesso, raffrontare l'entità degli impegni assunti, rispettivamente, nei due esercizi e conseguentemente l'entità delle partite debitorie rimaste da impegnare.

Cosicché dal prospetto n. 7 si rileva che il rientro in bilancio operato nel 2000, rispetto al 1999, mostra un decremento del 6,2%, passando dal 1.189 miliardi di lire a 1.115 miliardi.

A questo spostamento percentuale che, per l'entità modesta, può apparire fisiologico, si contrappongono variazioni percentuali di incremento o decremento nelle varie aree regionali di importo molto elevato come per la Toscana (+ 609%), per la Valle d'Aosta (+192,5%), per il Friuli V. Giulia (- 97%).

Questi andamenti indicano che si è in presenza di fenomeni assolutamente fluidi che, tranne casi particolari, possono essere apprezzati significativamente solo nella loro entità globale piuttosto che per aree limitate o per importi poco incidenti.

Le stesse considerazioni possono essere fatte per il raffronto tra i riconosciuti e non impegnati al 31 dicembre 1999 e al 31 dicembre 2000 (prospetto n.8). Lo scostamento globale percentuale è in diminuzione del 20,4 % e va apprezzato positivamente.

I valori di incremento o decremento per aree geografiche regionali a volte sono iperboliche (vedasi Liguria 1400%) e, come già detto, sono il sintomo della mera fluidità del fenomeno.

1.3 Indagine sul campione speciale

1.3.1 Le tipologie dei debiti fuori bilancio

L'esame delle deliberazioni adottate ai sensi degli artt. 193 e 194 del TUEL ha riguardato 1.143 enti di cui 1.056 comuni e 87 province.

Dalle deliberazioni esaminate è risultato che n. 548 comuni e n. 23 amministrazioni provinciali hanno riconosciuto debiti fuori bilancio nel corso del 2000 per un totale di 580,421 miliardi (prospetto n. 10).

L'analisi dei contenuti dei provvedimenti di riconoscimento ha consentito di rilevare le tipologie di debito così come individuate dall'art. 194 del TUEL.

I debiti fuori bilancio che sono derivati da sentenze passate in giudicato o sentenze immediatamente esecutive rappresentano il 41,76% del totale dei debiti per un ammontare di 242,335 miliardi. Le regioni in cui tale tipologia è più presente sono nell'area meridionale:

la Sicilia con il 27%,2 la Campania con il 16%, la Puglia con il 15%, la Calabria con l'8%. Al centro, il Lazio è presente con l'8%, seguito dalla Toscana con il 5%.

Al nord la Lombardia è la regione con il valore meno basso, pari al 6%. Nel 1999 tale tipologia rappresentava il 37,7% e le regioni con i valori più elevati erano il Molise, l'Abruzzo e la Sicilia.

Per quanto concerne i debiti fuori bilancio derivanti dalla copertura dei disavanzi di consorzi, aziende speciali ed istituzioni, il loro ammontare è pari a 33,771 miliardi con una incidenza sul totale del 5,82%. La tipologia è presente soprattutto in Campania, Lazio e Lombardia, rispettivamente, con il 51%, il 23% ed il 14%.

Per la ricapitalizzazione di società costituite per la gestione di servizi pubblici, i debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000 sono ammontati a soli 201,8 milioni pari ad una percentuale dello 0,03%.

La tipologia è presente in Sardegna, Puglia e Lombardia.

I debiti fuori bilancio riconosciuti per procedure espropriative o di occupazione di urgenza per spese di pubblica utilità rappresentano il 9,62% del totale per un ammontare

---

[2] Vedi nota n. 1

complessivo di 55,8 miliardi e si rileva soprattutto negli enti della Toscana con un valore percentuale del 45%. Seguono, poi, il Lazio con il 16%, la Sicilia con il 10% e la Sardegna con l'8%.

Con la tipologia introdotta dal decreto legislativo n. 342 del 1997 era stata prevista la possibilità di riconoscere debiti per l'acquisizione di beni o servizi anche in ipotesi di violazione delle regole per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese purchè si rimanesse nei limiti dell'utilità o dell'arricchimento che ne fossero derivati all'ente nell'espletamento di proprie pubbliche funzioni e servizi di competenza. La disposizione è stata, ora, trasfusa nell'art.194 del TUEL.

L'incidenza della sopraillustrata tipologia sul totale dei debiti fuori bilancio riconosciuti è stata del 42,77% per un importo di 248,2 miliardi e rappresenta, assieme a quella delle sentenze esecutive, ben l'84% del totale. Al fenomeno sono state interessate più o meno tutte le regioni. Quelle, peraltro, con i valori percentuali più significativi sono la Toscana con il 23% e la Sardegna con il 22%; seguono a distanza la Sicilia con l'11%, la Puglia con il 9%, la Campania con l'8% e la Lombardia con il 7%. Nel 1999 tale tipologia era presente con il 33,9% e le regioni con la maggiore incidenza erano la Campania, la Sicilia e la Lombardia.

1.3.2 La copertura dei debiti fuori bilancio

L'art. 193 del TUEL disciplina la salvaguardia degli equilibri di bilancio e stabilisce, al 1° comma, che gli enti locali devono rispettare durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio. Il secondo comma dello stesso articolo detta le modalità e i tempi per la realizzazione dell'obiettivo. Almeno una volta l'anno entro il 30 settembre l'organo consiliare deve provvedere ad effettuare con apposito provvedimento la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi per verificare se l'erogazione delle spese e l'acquisizione delle risorse relative a ciascun programma procedono secondo quanto indicato nel bilancio di previsione. In occasione di tale verifica l'organo consiliare deve accertare se i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di amministrazione o di gestione, per squilibrio nella gestione di competenza ovvero in quella dei residui ed in caso affermativo deve adottare le misure necessarie a ripristinare il pareggio. Con il medesimo provvedimento l'ente, sempre al fine di garantire gli equilibri generali di bilancio, dovrà adottare gli interventi necessari per il ripiano dei debiti fuori bilancio riconosciuti.

Per il riequilibrio del bilancio possono essere utilizzate, per l'anno in corso e nei due anni successivi, tutte le entrate, escluse quelle provenienti da mutui o aventi specifica destinazione per legge.[3]

Ciò premesso, al fine di avere consapevolezza delle previsioni di ripiano e della individuazione delle risorse occorrenti a finanziare i debiti fuori bilancio riconosciuti dagli enti, ci si è avvalsi delle indicazioni, a tali fini, inserite nei provvedimenti adottati ai sensi degli artt. 193 e 194 del TUEL.

I risultati sono contenuti nel prospetto n. 11.

Una prima osservazione che i dati consentono è che, a fronte di una indicazione di mere generiche disponibilità di bilancio nella misura del 37,55%, gli enti si sono fatti carico, per il restante 62,45%, di specificare le puntuali risorse a cui attingere per far fronte alla copertura dei

---

[3] Per il finanziamento dei debiti fuori bilancio l'art.194 comma 3 prevede che ".....ove non possa documentalmente provvedersi a norma dell'art. 193 comma 3, l'ente locale può fare ricorso a mutui....." Tale norma deve ritenersi abrogata dalla disposizione dell'art. 119 della Costituzione, nel testo riformato nel 2001, che consente il ricorso all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Non appare, peraltro, scorretta una interpretazione della norma costituzionale che consenta il ricorso all'indebitamento per finanziare debiti fuori bilancio sorti a fini di investimento. Comunque, è già di interesse ricordare la disposizione di cui all'art. 27, comma 14 della legge 28/12/2001, n. 448 (finanziaria 2002), in un certo senso interpretativa della norma costituzionale, che disciplina il possibile successivo ricorso alla contrazione di mutui per la copertura di situazioni deficitarie verificatesi anteriormente al 31 ottobre 2001, data di entrata in vigore della novella costituzionale.

nuovi oneri discendenti dal riconoscimento dei debiti. Cosicché, in questo ambito, è previsto il ricorso all'avanzo di amministrazione per il 43,10%, alla alienazione di beni per il 2,02%, ai mutui della Cassa DD.PP. per il 17,50%, a mutui di altri istituti bancari per il 33,15%, ad altre risorse specificatamente individuate per il 4,23%.

Se si rapporta, poi, la previsione del ricorso all'indebitamento al dato globale dei debiti fuori bilancio riconosciuti si ottiene la percentuale del 31,71%, che costituisce l'entità della previsione di ricorso al mercato finanziario.

1.3.3 I debiti fuori bilancio. Incidenza sulla finanza locale.

Nella premessa si è affermato che scopo prioritario del monitoraggio e della relazione è di poter riportare ad effettività i dati che appaiono dai documenti contabili. Operazione certamente non semplice ma sicuramente possibile nel limite che si va a chiarire. Quest'anno la Sezione riferisce sull'andamento della finanza locale aggregando e raffrontando i dati di 86 province e 1.073 comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti negli anni 1999 e 2000. Si è allora ricavato, per questo campione di enti, anche il dato costituito dai debiti fuori bilancio riconosciuti e non impegnati al 31 dicembre 1999 più quelli riconosciuti nel corso del 2000. Questo dato rappresenta, per quegli enti, la situazione debitoria sicuramente esistente al 31 dicembre 1999 e non espressa nella contabilità di chiusura di quell'esercizio. Si è voluto raffrontare questo dato con quello degli stessi enti relativo alle entrate correnti accertate alla fine del 1999 (prospetto n. 12). Si sono scelte le entrate correnti per l'impatto che quelle poste debitorie avrebbero avuto sul saldo della parte corrente se, invece di essere "fuori bilancio", fossero state in bilancio.

Il dato emerso è che quelle poste debitorie inespresse rappresentano l'1,27 % delle entrate correnti accertate. –E' stata effettuata, anche, una controprova confrontando valori il più possibile vicini a quelli globali. Si è così rapportato il dato (1.281 miliardi) dei debiti fuori bilancio tratto dal campione generale al dato di cassa delle entrate correnti 1999 – R.G.S. – (83.303 miliardi). Il risultato è 1,5%. Entro questa forbice si trovano i valori di rettifica che l'analisi dei debiti fuori bilancio consente di fare sui dati dei documenti contabili ufficiali. Il primo dato dell'1,27 rilevato a livello nazionale, raggiunge, poi, valori più elevati in Sardegna (4,93%), Sicilia (4,21%), Campania (3,92%), Molise (3,71%), Basilicata (2,63%), Calabria (2,19%) e Toscana (2,12%). Rimane, poi, su valori inferiori alla media negli enti locali delle altre regioni fino ad annullarsi in Trentino Alto Adige.

1.4 Conclusioni

I dati emersi e le valutazioni man mano svolte in questa breve relazione consentono qualche riflessione conclusiva. Innanzitutto appare consentito poter affermare che, di massima, l'importo dei debiti fuori bilancio riconosciuti e il numero degli enti coinvolti nel fenomeno, oscillano nel tempo entro limiti non certo indefiniti: nel 1999, 982 miliardi di lire e 1900 enti, nel 2000, 1072 miliardi di lire e 1508 enti. La media per abitante poi, staziona, rispettivamente, su L.30.171 e L. 31.021. Ciò che invece è assolutamente mutevole è l'identità degli enti coinvolti cui fa però riscontro la staticità di alcuni ambiti regionali. A parere della scrivente Sezione quanto sopra è il preciso indizio che la patologia dei debiti fuori bilancio ha una sua "fisiologicità". Di questo il Legislatore è sicuramente consapevole, tanto è vero che ha posto una disciplina dove le sanzioni (art. 193 ultimo comma TUEL) sono solo gli strumenti finali di reazione in un procedimento riconosciuto e definito.

Verrebbe allora da concludere che i debiti fuori bilancio non costituiscono un pericolo per la finanza pubblica locale.

Ciò è vero se si considera il fenomeno nelle fasi successive a quello in cui si evidenzia, cioè dal riconoscimento in poi. Infatti è risultato che, per il 2000, i debiti fuori bilancio ripianati ai sensi dell'art. 193 del TUEL (esercizio in corso più gli ulteriori 2 del bilancio pluriennale) sono stati pari al 94,6 % del totale dei riconosciuti, e che fra i ripianati, gli impegnati sull'esercizio in corso sono stati pari al 92%. Va, però, tenuto presente che l'indagine poggia su

dati meramente indicati dagli enti e che la stessa analizza i risultati globali prescindendo da particolari situazioni di specifici enti che, al contrario, potrebbero presentare elementi di pericolosa gravità.

Altro discorso, invece, è da farsi se si considera il fenomeno prima del suo manifestarsi, quando cioè, pur esistendo, ancora non appare. Innanzitutto vi è una immanente pericolosità nel fatto che lo stesso permanga occulto. E' pericoloso anche il fatto che non se ne conosca l'entità. E' su questo versante, quindi, che occorrerebbe rafforzare i controlli e fissare meglio le responsabilità. Per quel che riguarda il monitoraggio del fenomeno che la scrivente Sezione ha il carico di seguire, sia consentita richiamare l'immagine del lavoro dei vulcanologi: si osservano i fatti che si manifestano per cercare di capire quelli che stanno sotto e che in maniera dirompente potrebbero venir fuori.

Prospetto n.1

Province e comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000.

(in migliaia di lire)

REGIONE	Dati	CLASSE DEMOGRAFICA												PROVINCE	Totale complessivo
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
PIEMONTE	n. enti	0	6	8	8	7	8	9	8	1	1	0	0	2	58
	DFB riconosciuti nel 2000	0	394.303	664.475	157.254	669.963	692.892	1.717.186	4.207.652	18.924	625.596	0	0	411.788	9.560.033
VALLE D'AOSTA	n. enti	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	4
	DFB riconosciuti nel 2000	0	47.509	0	26.193	2.435	0	0	118.313	0	0	0	0	0	194.450
LOMBARDIA	n. enti	2	2	6	2	6	16	25	12	3	3	0	1	2	80
	DFB riconosciuti nel 2000	595.272	18.895	334.410	3.821	359.181	2.394.387	3.815.004	2.104.990	3.302.511	3.857.166	0	14.807.315	194.480	31.787.432
LIGURIA	n. enti	0	3	2	7	5	6	6	5	1	0	0	0	1	36
	DFB riconosciuti nel 2000	0	248.632	456.570	338.499	612.412	2.824.164	6.932.523	1.902.586	2.072.104	0	0	0	2.000	15.387.490
TRENTINO A. A.	n. enti	1	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
	DFB riconosciuti nel 2000	18.866	6.733	285.751	126.173	0	0	0	0	0	0	0	0	0	437.523
VENETO	n. enti	0	2	10	11	11	27	13	9	0	0	0	0	0	83
	DFB riconosciuti nel 2000	0	530.409	358.664	449.756	1.017.323	2.643.768	6.904.165	3.686.500	0	0	0	0	0	15.590.585
FRIULI V. GIULIA	n. enti	0	0	0	0	1	5	6	1	0	0	0	0	0	13
	DFB riconosciuti nel 2000	0	0	0	0	92.579	536.538	2.228.341	164.547	0	0	0	0	0	3.022.005
E. ROMAGNA	n. enti	0	0	1	4	11	12	8	7	1	5	0	0	1	50
	DFB riconosciuti nel 2000	0	0	28.475	142.653	712.296	1.316.710	770.963	1.288.429	490.000	10.017.082	0	0	13.176	14.779.784
TOSCANA	n. enti	1	2	6	7	10	15	15	8	4	2	1	0	2	73
	DFB riconosciuti nel 2000	1.144	173.274	241.765.277	683.366	1.287.931	14.025.762	10.996.287	5.595.832	24.889.084	18.408.067	43.517.836	0	27.476	361.371.336
UMBRIA	n. enti	1	0	3	2	4	4	1	4	0	1	0	0	1	21
	DFB riconosciuti nel 2000	77.342	0	67.297	38.334	215.880	192.536	605.042	2.697.865	0	959.192	0	0	47.865	4.901.353
MARCHE	n. enti	1	0	1	0	0	3	5	6	0	0	0	0	0	16
	DFB riconosciuti nel 2000	123.000	0	7.088	0	0	510.098	678.246	3.414.686	0	0	0	0	0	4.733.118
LAZIO	n. enti	6	9	16	11	20	23	16	21	0	1	0	0	3	126
	DFB riconosciuti nel 2000	298.059	199.275	938.720	876.748	1.902.977	7.031.273	7.914.913	38.476.191	0	5.908.053	0	0	2.027.607	65.573.816
ABRUZZO	n. enti	2	6	17	10	11	12	6	6	1	1	0	0	2	74
	DFB riconosciuti nel 2000	17.737	1.245.603	1.430.175	322.783	868.405	4.724.978	2.055.356	8.008.703	2.484.912	1.581.803	0	0	1.570.261	24.310.716
MOLISE	n. enti	3	8	5	3	1	4	0	2	0	0	0	0	0	26
	DFB riconosciuti nel 2000	201.206	749.330	40.218	606.849	16.545	942.989	0	2.297.823	0	0	0	0	0	4.854.960
CAMPANIA	n. enti	0	10	47	28	51	49	35	32	10	2	0	0	4	268
	DFB riconosciuti nel 2000	0	796.957	5.194.186	2.658.965	6.008.274	11.204.556	14.432.619	43.319.916	26.962.798	841.164	0	0	30.701.330	142.120.765
PUGLIA	n. enti	0	0	1	0	0	9	25	18	2	0	0	0	2	57
	DFB riconosciuti nel 2000	0	0	640.955	0	0	1.364.825	12.880.384	30.792.692	14.303.689	0	0	0	2.049.084	62.031.629
BASILICATA	n. enti	0	2	10	5	11	11	7	1	1	0	0	0	1	49
	DFB riconosciuti nel 2000	0	25.433	1.378.011	560.278	2.027.002	7.154.722	4.724.718	1.484.798	2.307.658	0	0	0	1.097.203	20.739.823
CALABRIA	n. enti	1	11	34	21	40	24	17	4	1	1	0	0	0	154
	DFB riconosciuti nel 2000	150.000	801.915	2.734.974	999.381	6.400.166	8.972.211	16.874.161	850.999	3.494.560	1.061.669	0	0	0	42.340.036
SICILIA	n. enti	1	6	20	10	44	51	31	28	4	2	1	1	2	201
	DFB riconosciuti nel 2000	1.080	356.339	1.319.920	896.914	6.190.651	16.474.271	17.160.156	57.162.207	9.907.018	6.127.304	28.776.140	23.419.220	3.577.136	171.168.356
SARDEGNA	n. enti	4	9	25	18	20	18	8	7	1	2	0	0	0	112
	DFB riconosciuti nel 2000	87.939	214.965	1.242.582	1.703.599	3.266.268	3.172.835	6.164.105	7.497.140	318.169	53.832.086	0	0	0	77.499.685
Totale n. enti		**23**	**79**	**214**	**150**	**254**	**297**	**233**	**180**	**30**	**21**	**2**	**2**	**23**	**1.508**
Totale DFB riconosciuti nel 2000		**1.571.645**	**5.807.572**	**258.887.748**	**10.391.566**	**31.650.288**	**86.179.515**	**116.854.169**	**215.051.869**	**90.551.424**	**103.219.182**	**72.293.976**	**38.226.535**	**41.719.406**	**1.072.404.895**

Prospetto n.2

Province e comuni. Debiti fuori bilancio per abitante (universo enti) riconosciuti nel 2000.

(in migliaia di lire)

REGIONE	Dati	CLASSE DEMOGRAFICA												PROVINCE	TOTALI
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
PIEMONTE	n. abitanti	102.624	208.449	369.789	252.589	352.305	434.009	447.846	907.025	164.310	101.112	0	962.507	4.302.565	8.605.130
	DFB	0	394.303	664.475	157.254	669.963	692.892	1.717.186	4.207.652	18.924	625.596	0	0	411.788	9.560.033
	debito medio per abitante	0,00	1,89	1,80	0,62	1,90	1,60	3,83	4,64	0,12	6,19	0,00	0,00	0,10	1,11
V. D'AOSTA	n. abitanti	8.103	12.795	19.916	21.916	16.994	0	0	36.214	0	0	0	0	115.938	231.876
	DFB	0	47.509	0	26.193	2.435	0	0	118.313	0	0	0	0	0	194.450
	debito medio per abitante	0,00	3,71	0,00	1,20	0,14	0,00	0,00	3,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,84
LOMBARDIA	n. abitanti	51.672	172.075	495.432	495.675	952.912	1.507.853	1.288.776	1.466.860	624.282	430.089	0	1.369.231	8.856.074	17.710.931
	DFB	595.272	18.895	334.410	3.821	359.181	2.394.387	3.815.004	2.104.990	3.302.511	3.857.166	0	14.807.315	194.480	31.787.432
	debito medio per abitante	11,52	0,11	0,67	0,01	0,38	1,59	2,96	1,44	5,29	8,97	0,00	10,81	0,02	1,79
LIGURIA	n. abitanti	13.049	40.930	57.310	62.163	70.422	186.539	178.102	220.377	67.177	101.442	0	678.771	1.676.282	3.352.564
	DFB	0	246.632	456.570	338.499	612.412	2.824.164	6.932.523	1.902.586	2.072.104	0	0	0	2.000	15.387.490
	debito medio per abitante	0,00	6,03	7,97	5,45	8,70	15,14	38,92	8,63	30,85	0,00	0,00	0,00	0,00	4,59
TRENTINO A. A.	n. abitanti	19.316	61.266	124.397	127.013	103.152	93.426	95.660	66.427	98.158	101.545	0	0	890.360	1.780.720
	DFB	18.856	6.733	285.751	126.173	0	0	0	0	0	0	0	0	0	437.523
	debito medio per abitante	0,98	0,11	2,30	0,99	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,25
VENETO	n. abitanti	2.973	22.983	135.879	212.919	505.605	1.029.630	838.149	672.114	83.598	322.591	554.356	0	4.380.797	8.761.594
	DFB	0	530.409	358.664	449.756	1.017.323	2.643.768	6.904.165	3.686.500	0	0	0	0	0	15.590.585
	debito medio per abitante	0,00	23,08	2,64	2,11	2,01	2,57	8,24	5,48	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,78
FR. V. GIULIA	n. abitanti	4.049	25.046	71.631	95.179	109.811	259.354	186.387	115.920	99.189	231.100	0	0	1.197.666	2.395.332
	DFB	0	0	0	0	92.579	536.538	2.228.341	164.547	0	0	0	0	0	3.022.005
	debito medio per abitante	0,00	0,00	0,00	0,00	0,84	2,07	11,96	1,42	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,26
E. ROMAGNA	n. abitanti	791	7.027	58.599	137.842	312.315	627.606	535.884	520.133	211.769	1.093.168	404.378	0	3.909.512	7.819.024
	DFB	0	0	28.475	142.653	712.296	1.316.710	770.963	1.288.429	490.000	10.017.082	0	0	13.176	14.779.784
	debito medio per abitante	0,00	0,00	0,49	1,03	2,28	2,10	1,44	2,48	2,31	9,16	0,00	0,00	0,00	1,89
TOSCANA	n. abitanti	730	12.727	59.486	80.585	208.234	481.078	577.490	802.428	570.675	333.219	403.294	0	3.529.946	7.059.892
	DFB	1.144	173.274	241.765.277	683.366	1.287.931	14.025.762	10.996.287	5.595.832	24.889.084	18.408.067	43.517.836	0	27.476	361.371.336
	debito medio per abitante	1,57	13,61	4.064,24	8,48	6,19	29,15	19,04	6,97	43,61	55,24	107,91	0,00	0,01	51,19
UMBRIA	n. abitanti	1.463	3.450	37.529	34.839	62.218	67.266	126.390	225.696	0	252.980	0	0	811.831	1.623.662
	DFB	77.342	0	67.297	38.334	215.880	192.536	605.042	2.697.865	0	959.192	0	0	47.865	4.901.353
	debito medio per abitante	52,87	0,00	1,79	1,10	3,47	2,86	4,79	11,95	0,00	3,79	0,00	0,00	0,06	3,02
MARCHE	n. abitanti	3.878	30.330	81.538	93.378	141.323	225.186	208.794	454.760	88.713	101.285	0	0	1.429.205	2.858.410
	DFB	123.000	0	7.088	0	0	510.098	678.246	3.414.686	0	0	0	0	0	4.733.118
	debito medio per abitante	31,72	0,00	0,09	0,00	0,00	2,27	3,25	7,51	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,66
LAZIO	n. abitanti	11.659	41.096	109.294	103.997	216.042	367.088	379.227	1.071.647	0	106.203	0	2.733.908	5.140.371	10.280.742
	DFB	298.055	199.275	938.720	876.748	1.902.977	7.031.273	7.914.913	38.476.191	0	5.908.053	0	0	2.027.607	65.573.816
	debito medio per abitante	25,11	4,85	8,59	8,43	8,81	19,15	20,87	35,90	0,00	55,63	0,00	0,00	0,39	6,38
ABRUZZO	n. abitanti	16.192	38.217	131.662	77.892	127.353	178.890	130.253	359.546	66.813	122.236	0	0	1.249.054	2.498.108
	DFB	17.737	1.245.603	1.430.175	322.783	868.405	4.724.978	2.055.356	8.008.703	2.484.912	1.581.803	0	0	1.570.261	24.310.716
	debito medio per abitante	1,10	32,59	10,86	4,14	6,82	26,41	15,78	22,27	37,19	12,94	0,00	0,00	1,26	9,73
MOLISE	n. abitanti	4.459	31.897	57.522	45.991	22.573	57.925	10.107	100.426	0	0	0	0	330.900	661.800
	DFB	201.206	749.330	40.218	606.849	16.545	942.989	0	2.297.823	0	0	0	0	0	4.854.960
	debito medio per abitante	45,12	23,49	0,70	13,19	0,73	16,28	0,00	22,88	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7,34
CAMPANIA	n. abitanti	1.390	33.916	184.871	172.059	379.504	660.947	774.533	1.437.600	667.802	250.293	0	1.067.365	5.630.280	11.260.560
	DFB	0	796.957	5.194.186	2.656.965	6.008.274	11.204.556	14.432.619	43.319.916	26.962.798	841.164	0	0	30.701.330	142.120.765
	debito medio per abitante	0,00	23,50	28,10	15,45	15,83	16,95	18,63	30,13	40,38	3,36	0,00	0,00	5,45	12,62
PUGLIA	n. abitanti	661	744	39.886	52.307	143.937	459.853	813.071	1.362.983	341.812	474.322	342.309	0	4.031.885	8.063.770
	DFB	0	0	640.955	0	0	1.364.825	12.880.384	30.792.652	14.303.669	0	0	0	2.049.084	62.031.629
	debito medio per abitante	0,00	0,00	16,07	0,00	0,00	2,97	15,84	22,59	41,85	0,00	0,00	0,00	0,51	7,69
BASILICATA	n. abitanti	0	11.145	54.098	47.630	96.352	146.076	134.594	54.919	65.714	0	0	0	610.528	1.221.056
	DFB	0	25.433	1.378.011	560.278	2.027.002	7.154.722	4.724.718	1.464.798	2.307.658	0	0	0	1.097.203	20.739.823
	debito medio per abitante	0,00	2,28	25,47	11,76	21,04	48,98	35,10	26,67	35,12	0,00	0,00	0,00	1,80	16,99
CALABRIA	n. abitanti	897	35.540	168.610	145.573	364.672	350.061	334.314	239.564	253.392	177.580	0	0	2.070.203	4.140.406
	DFB	150.000	801.915	2.734.974	999.361	6.400.166	8.972.211	16.874.161	850.999	3.494.560	1.061.669	0	0	0	42.340.036
	debito medio per abitante	167,22	22,56	16,22	6,87	17,55	25,63	50,47	3,55	13,79	5,98	0,00	0,00	0,00	10,23
SICILIA	n. abitanti	740	14.921	74.504	82.193	312.366	658.020	739.647	1.349.384	351.063	357.634	333.075	698.556	4.956.386	9.938.489
	DFB	1.080	356.359	1.319.920	696.914	6.190.651	16.474.271	17.160.156	57.162.207	9.907.018	6.127.304	28.776.140	23.419.220	3.577.135	171.168.356
	debito medio per abitante	1,46	23,88	17,72	8,48	19,82	25,04	23,20	42,36	28,22	17,13	86,40	33,53	0,72	17,22
SARDEGNA	n. abitanti	9.446	47.517	155.515	129.269	216.699	250.135	174.804	297.255	61.636	305.972	0	0	1.648.248	3.296.496
	DFB	87.939	214.965	1.242.582	1.703.599	3.268.268	3.172.835	6.164.105	7.497.140	318.166	53.832.086	0	0	0	77.499.685
	debito medio per abitante	9,31	4,52	7,99	13,18	15,07	12,68	35,26	25,22	5,16	175,94	0,00	0,00	0,00	23,51
Totale n. abitanti		**254.302**	**852.071**	**2.487.468**	**2.471.009**	**4.714.789**	**8.040.942**	**7.974.028**	**11.761.298**	**3.816.103**	**4.862.771**	**2.037.412**	**7.510.338**	**56.778.031**	**56.762.531**
Totale DFB		**1.571.645**	**5.807.572**	**258.887.748**	**10.391.566**	**31.650.288**	**86.179.515**	**116.854.169**	**215.051.869**	**90.551.424**	**103.219.182**	**72.293.976**	**38.226.535**	**41.719.406**	**1.072.404.895**
Totale debito medio per abitante		**6,18**	**6,82**	**104,08**	**4,21**	**6,71**	**10,72**	**14,65**	**18,28**	**23,73**	**21,23**	**35,48**	**5,09**	**0,73**	**18,89**

Prospetto n.3

Province e comuni. Debiti rimasti fuori bilancio al 31.12.2000 (Provenienza 2000 e anni precedenti).

(in migliaia di lire)

REGIONE	Dati	CLASSE DEMOGRAFICA											PROVINCE	DFB rim.da imp. al 31/12/00
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
PIEMONTE	provenienza 2000	0	0	0	370.011	115.000	0	0	0	0	0	0	0	485.011
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	provenienza 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	provenienza 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	provenienza anni precedenti	0	0	0	1.101.021	0	0	0	0	0	0	0	0	1.101.021
LIGURIA	provenienza 2000	16.458	0	24.525	0	35.577	2.137.205	0	0	0	0	0	0	2.213.765
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	provenienza 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	provenienza 2000	260.000	0	32.432	130.674	0	1.487.000	0	0	0	0	0	0	1.910.106
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FRIULI V. GIULIA	provenienza 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	provenienza 2000	0	644	0	203.601	268.750	0	0	0	0	0	0	0	472.995
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	provenienza 2000	170.808	0	56.250	389.663	8.790.000	368.187	826.337	7.057.383	0	17.588.106	0	0	35.246.734
	provenienza anni precedenti	0	699.080	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	699.080
UMBRIA	provenienza 2000	0	0	0	0	0	52.934	0	0	397.057	0	0	0	449.991
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	2.341.706	0	0	0	2.341.706
MARCHE	provenienza 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LAZIO	provenienza 2000	0	135.651	88.259	3.000	167.652	763.268	8.682.483	0	0	0	0	0	9.840.313
	provenienza anni precedenti	0	0	78.060	0	0	0	729.891	0	0	0	0	0	807.951
ABRUZZO	provenienza 2000	77.591	325.734	20.000	0	67.120	588.500	787.642	0	0	0	0	0	1.866.587
	provenienza anni precedenti	0	25.829	0	150.000	553	1.143.395	224.480	0	0	0	0	0	1.544.257
MOLISE	provenienza 2000	327.980	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	327.980
	provenienza anni precedenti	37.611	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	37.611
CAMPANIA	provenienza 2000	108.617	108.595	345.820	392.521	1.913.161	1.511.597	1.356.721	0	0	0	0	0	5.737.032
	provenienza anni precedenti	11.574	2.213.515	18.341	811.890	1.180.635	0	9.340.643	693.418	0	0	0	0	14.270.016
PUGLIA	provenienza 2000	0	0	0	0	154.215	145.514	9.385.644	0	0	0	0	0	9.685.373
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	provenienza 2000	0	0	0	305.439	0	151.776	0	2.307.658	0	0	0	0	2.765.872
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	200.000	108.200	0	0	0	0	0	0	308.200
CALABRIA	provenienza 2000	0	271.636	115.713	688.277	1.188.468	336.288	338.300	0	0	0	0	0	2.938.682
	provenienza anni precedenti	67.559	0	0	282.353	0	4.232.338	0	0	0	0	0	0	4.582.250
SICILIA	provenienza 2000	98.438	245.069	125.785	177.694	2.377.477	1.343.716	30.751.585	191.103	0	28.776.140	358.856	0	64.445.863
	provenienza anni precedenti	0	432.516	0	167.089	15.434	785.372	401.089	0	0	0	0	0	1.801.500
SARDEGNA	provenienza 2000	0	0	0	68.108	135.000	0	69.129	0	0	0	0	0	272.237
	provenienza anni precedenti	0	0	0	189.912	0	0	0	0	0	0	0	0	189.912
TRENTINO A. A.	provenienza 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale provenienza 2000		**1.059.892**	**1.087.329**	**808.784**	**2.729.987**	**15.212.420**	**8.885.985**	**52.197.841**	**9.556.144**	**397.057**	**46.364.246**	**358.856**	**0**	**138.658.541**
Totale provenienza anni precedenti		**116.744**	**3.370.940**	**96.401**	**2.702.265**	**1.396.622**	**6.269.305**	**10.696.103**	**693.418**	**2.341.706**	**0**	**0**	**0**	**27.683.504**
Totale generale		**1.176.636**	**4.458.269**	**905.185**	**5.432.252**	**16.609.042**	**15.155.290**	**62.893.944**	**10.249.562**	**2.738.763**	**46.364.246**	**358.856**	**0**	**166.342.045**

Prospetto n.4

Province e comuni. Debiti fuori bilancio impegnati nell'esercizio 2000.

(in migliaia di lire)

REGIONE	Dati	CLASSE DEMOGRAFICA												PROVINCE	Totale complessivo
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
PIEMONTE	provenienza 2000	0	394.303	664.475	157.254	299.952	577.892	1.717.186	4.207.652	18.924	625.596	0	0	411.788	**9.075.022**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
VALLE D'AOSTA	provenienza 2000	0	47.509	0	26.193	2.435	0	0	118.313	0	0	0	0	0	**194.450**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
LOMBARDIA	provenienza 2000	595.272	18.895	334.410	3.821	359.181	2.394.387	3.815.004	2.104.990	3.302.511	3.857.166	0	14.807.315	194.480	**31.787.432**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	100.000	0	0	0	0	0	0	0	0	**100.000**
LIGURIA	provenienza 2000	0	230.174	456.570	313.974	612.412	2.788.587	4.795.318	1.902.586	2.072.104	0	0	0	2.000	**13.173.725**
	provenienza anni precedenti	0	0	56.028	0	0	0	91.552	0	0	0	0	0	0	**147.580**
TRENTINO A. A.	provenienza 2000	18.866	6.733	285.751	126.173	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**437.523**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
VENETO	provenienza 2000	0	270.409	358.664	417.324	886.649	2.643.768	5.417.165	3.686.500	0	0	0	0	0	**13.680.479**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	33.247	0	9.062	1.279.342	0	0	0	0	0	**1.321.651**
FRIULI V. GIULIA	provenienza 2000	0	0	0	0	92.579	536.538	2.228.341	164.547	0	0	0	0	0	**3.022.005**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
E. ROMAGNA	provenienza 2000	0	0	27.831	142.653	508.695	1.047.960	770.963	1.288.429	490.000	10.017.082	0	0	13.176	**14.306.789**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	64.884	0	18.293	126.932	0	0	0	0	0	0	**210.109**
TOSCANA	provenienza 2000	1.144	2.466	241.765.277	627.116	898.268	5.235.762	10.628.100	4.769.495	17.831.701	18.408.067	25.929.730	0	27.476	**326.124.602**
	provenienza anni precedenti	0	0	143.082.375	0	0	230.919	480.232	3.651.163	0	0	0	0	0	**147.444.689**
UMBRIA	provenienza 2000	77.342	0	67.297	38.334	215.880	192.536	552.108	2.697.865	0	562.135	0	0	47.865	**4.451.362**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.396.048	0	0	0	**2.396.048**
MARCHE	provenienza 2000	123.000	0	7.088	0	0	510.098	678.246	3.414.686	0	0	0	0	0	**4.733.118**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
LAZIO	provenienza 2000	298.059	199.275	803.069	788.489	1.899.977	6.863.621	7.151.645	29.793.708	0	5.908.053	0	0	2.027.607	**55.733.503**
	provenienza anni precedenti	0	225.499	0	180.000	0	53.312	131.164	2.458.838	0	0	0	0	0	**3.048.813**
ABRUZZO	provenienza 2000	17.737	1.168.012	1.104.441	302.783	868.405	4.657.858	1.466.856	7.221.061	2.484.912	1.581.803	0	0	1.570.261	**22.444.129**
	provenienza anni precedenti	27.597	25.000	64.506	12.780	529.288	11.919	24.000	3.878.113	0	0	0	0	0	**4.573.203**
MOLISE	provenienza 2000	201.206	421.350	40.218	606.849	16.545	942.989	0	2.297.823	0	0	0	0	0	**4.526.980**
	provenienza anni precedenti	0	22.477	0	0	0	185.871	0	0	0	0	0	0	0	**208.348**
CAMPANIA	provenienza 2000	0	688.340	5.085.591	2.313.145	5.615.753	9.291.395	12.921.022	41.963.195	26.962.798	841.164	0	0	30.701.330	**136.383.733**
	provenienza anni precedenti	0	24.652	504.834	136.124	598.085	1.202.525	86.072	7.715.473	1.441.446	0	0	0	353.932	**12.063.143**
PUGLIA	provenienza 2000	0	0	640.955	0	0	1.210.610	12.734.870	21.407.048	14.303.689	0	0	0	2.049.084	**52.346.256**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	0	18.785	58.856	1.434.323	0	0	0	0	0	**1.511.964**
BASILICATA	provenienza 2000	0	25.433	1.378.011	560.278	1.720.564	7.154.722	4.572.942	1.464.798	0	0	0	0	1.097.203	**17.973.951**
	provenienza anni precedenti	0	0	0	0	71.618	145.018	1.060.139	0	0	0	0	0	0	**1.276.775**
CALABRIA	provenienza 2000	150.000	801.915	2.463.338	883.668	5.711.889	7.783.743	16.537.873	512.699	3.494.560	1.061.669	0	0	0	**39.401.354**
	provenienza anni precedenti	0	0	120.646	0	567.645	159.573	1.368.095	444.507	0	0	0	0	0	**2.660.466**
SICILIA	provenienza 2000	1.080	257.901	1.074.851	571.129	6.012.957	14.096.794	15.816.440	26.410.622	9.715.915	6.127.304	0	23.060.364	3.577.136	**106.722.493**
	provenienza anni precedenti	0	98.587	81.803	0	561.942	730.955	343.621	183.630	42.263	1.856.532	0	0	0	**3.899.333**
SARDEGNA	provenienza 2000	87.939	214.965	1.242.582	1.703.599	3.198.160	3.037.835	6.164.105	7.428.011	318.166	53.832.086	0	0	0	**77.227.448**
	provenienza anni precedenti	0	0	19.395	2.767	51.408	20.075	349.271	0	0	0	0	0	0	**442.916**
Totale provenienza 2000		**1.571.645**	**4.747.680**	**267.800.419**	**9.582.782**	**28.920.301**	**70.967.095**	**107.968.184**	**162.854.028**	**80.995.280**	**102.822.125**	**25.929.730**	**37.867.679**	**41.719.406**	**933.746.354**
Totale provenienza anni precedenti		**27.597**	**396.215**	**143.929.587**	**396.555**	**2.513.233**	**2.777.245**	**4.128.996**	**21.045.389**	**1.483.709**	**4.252.580**	**0**	**0**	**353.932**	**181.305.038**
Totale generale		**1.599.242**	**5.143.895**	**401.730.006**	**9.979.337**	**31.433.534**	**73.744.340**	**112.097.180**	**183.899.417**	**82.478.989**	**107.074.705**	**25.929.730**	**37.867.679**	**42.073.338**	**1.115.051.392**

Prospetto n.5

Province e comuni. Il ripiano dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000.

(in migliaia di lire)

REGIONE	riconosciuti nell'anno 2000	Ripianati			Non Ripianati		debiti rimasti fuori bilancio
		imp. sull'eserc. 2000	rateizzati		rateiz. oltre il 2002	non pianificati	
			sull'eserc. 2001	sull'eserc. 2002			
PIEMONTE	9.560.033	9.075.022	485.011	0	0	0	**485.011**
VALLE D'AOSTA	194.450	194.450	0	0	0	0	**0**
LOMBARDIA	31.787.432	31.787.432	0	0	0	0	**0**
LIGURIA	15.387.490	13.173.725	2.145.380	8.175	8.175	52.035	**2.213.765**
TRENTINO A. ADIGE	437.523	437.523	0	0	0	0	**0**
VENETO	15.590.585	13.680.479	1.833.216	76.890	0	0	**1.910.106**
FRIULI V. GIULIA	3.022.005	3.022.005	0	0	0	0	**0**
EMILIA ROMAGNA	14.779.784	14.306.789	471.259	0	0	1.736	**472.995**
TOSCANA	361.371.336	326.124.602	28.681.600	5.523.115	871.211	170.808	**35.246.734**
UMBRIA	4.901.353	4.451.362	252.934	197.057	0	0	**449.991**
MARCHE	4.733.118	4.733.118	0	0	0	0	**0**
LAZIO	65.573.816	55.733.503	5.300.222	3.846.541	0	693.550	**9.840.313**
ABRUZZO	24.310.716	22.444.129	1.574.596	197.642	0	94.349	**1.866.587**
MOLISE	4.854.960	4.526.980	110.015	25.613	192.352	0	**327.980**
CAMPANIA	142.120.765	136.383.733	2.907.207	818.087	1.039.318	972.420	**5.737.032**
PUGLIA	62.031.629	52.346.256	6.137.460	3.547.913	0	0	**9.685.373**
BASILICATA	20.739.823	17.973.951	2.422.892	342.980	0	0	**2.765.872**
CALABRIA	42.340.036	39.401.354	1.808.732	658.550	414.234	57.166	**2.938.682**
SICILIA	171.168.356	106.722.493	9.403.560	981.646	24.898.697	29.161.960	**64.445.863**
SARDEGNA	77.499.685	77.227.448	268.834	0	0	3.403	**272.237**
Totale complessivo	**1.072.404.895**	**933.746.354**	**63.802.918**	**16.224.209**	**27.423.987**	**31.207.427**	**138.658.541**

Prospetto n.6

Province e comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1999 e nel 2000. Confronti.

REGIONE	2000						1999						% di scostamento 1999/2000		
	comuni		province		Tot. enti	Totale DFB ric.	comuni		province		Tot. enti	Totale DFB ric.	comuni	province	totale
	DFB ric.	n. enti	DFB ric.	n. enti			DFB ric.	n. enti	DFB ric.	n.enti					
PIEMONTE	9.148.245	56	411.788	0	58	9.560.033	13.601.170	81	3.194.422	1	82	16.795.592	-32,74%	-87,11%	-43,08%
VALLE D'AOSTA	194.450	4	0	0	4	194.450	66.473	3	0	0	3	66.473	192,52%	-	192,52%
LOMBARDIA	31.592.952	78	194.480	2	80	31.787.432	83.046.046	209	9.218.246	7	216	92.264.292	-61,96%	-97,89%	-65,55%
LIGURIA	15.385.490	35	2.000	1	36	15.387.490	6.598.883	37	1.721.185	1	38	8.320.068	133,15%	-99,88%	84,94%
TRENTINO A. ADIGE	437.523	7	0	0	7	437.523	0	0	0	0	0	0	-	-	-
VENETO	15.590.585	83	0	0	83	15.590.585	20.760.280	124	87.028	1	125	20.847.308	-24,90%	-100,00%	-25,22%
FRIULI V. GIULIA	3.022.005	13	0	0	13	3.022.005	2.051.178	53	734.251	2	55	2.785.429	47,33%	-100,00%	8,49%
EMILIA ROMAGNA	14.766.608	49	13.176	1	50	14.779.784	12.914.927	61	1.128.962	2	63	14.043.889	14,34%	-98,83%	5,24%
TOSCANA	361.343.860	71	27.476	2	73	361.371.336	58.602.212	68	6.307.485	4	72	64.909.697	516,60%	-99,56%	456,73%
UMBRIA	4.853.488	20	47.865	1	21	4.901.353	19.659.148	7	0	0	7	19.659.148	-75,31%	-	-75,07%
MARCHE	4.733.118	16	0	0	16	4.733.118	7.152.768	13	186.329	1	14	7.339.097	-33,83%	-100,00%	-35,51%
LAZIO	63.546.209	123	2.027.607	3	126	65.573.816	147.946.556	124	650.256	1	125	148.596.812	-57,05%	211,82%	-55,87%
ABRUZZO	22.740.455	72	1.570.261	2	74	24.310.716	40.397.379	85	3.525.875	3	88	43.923.254	-43,71%	-55,46%	-44,65%
MOLISE	4.854.960	26	0	0	26	4.854.960	9.405.943	28	193.248	1	29	9.599.191	-48,38%	-100,00%	-49,42%
CAMPANIA	111.419.435	264	30.701.330	4	268	142.120.765	159.991.375	275	8.486.210	4	279	168.477.585	-30,36%	261,78%	-15,64%
PUGLIA	59.982.545	55	2.049.084	2	57	62.031.629	51.137.923	126	2.256.106	2	128	53.394.029	17,30%	-9,18%	16,18%
BASILICATA	19.642.620	48	1.097.203	1	49	20.739.823	18.625.974	43	4.351.542	2	45	22.977.516	5,46%	-74,79%	-9,74%
CALABRIA	42.340.036	154	0	0	154	42.340.036	45.610.825	175	2.862.229	2	177	48.473.054	-7,17%	-100,00%	-12,65%
SICILIA	167.591.220	199	3.577.136	2	201	171.168.356	172.632.760	231	11.216.915	6	237	183.849.675	-2,92%	-68,11%	-6,90%
SARDEGNA	77.499.685	112	0	0	112	77.499.685	54.633.990	114	933.760	3	117	55.567.750	41,85%	-100,00%	39,47%
Totale complessivo	**1.030.685.489**	**1.485**	**41.719.406**	**23**	**1.508**	**1.072.404.895**	**924.835.810**	**1.857**	**57.054.049**	**43**	**1.900**	**981.889.859**	**11,45%**	**-26,88%**	**9,22%**

Prospetto n.7

Province e comuni. Debiti fuori bilancio impegnti nell'esercizio 1999 e nell'esercizio 2000. Confronti.

REGIONE	IMPEGNI 1999	IMPEGNI 2000	% incremento/decremento
PIEMONTE	17.241.358	9.075.022	**-47,4%**
VALLE D'AOSTA	66.473	194.450	**192,5%**
LOMBARDIA	95.956.457	31.887.432	**-66,8%**
LIGURIA	14.187.158	13.321.305	**-6,1%**
TRENTINO A. ADIGE	0	437.523	-
VENETO	13.810.799	15.002.130	**8,6%**
FRIULI V. GIULIA	101.755.860	3.022.005	**-97,0%**
EMILIA ROMAGNA	14.194.316	14.516.898	**2,3%**
TOSCANA	66.763.390	473.569.291	**609,3%**
UMBRIA	16.098.163	6.847.410	**-57,5%**
MARCHE	6.493.562	4.733.118	**-27,1%**
LAZIO	200.978.009	58.782.316	**-70,8%**
ABRUZZO	33.366.160	27.017.332	**-19,0%**
MOLISE	10.814.752	4.735.328	**-56,2%**
CAMPANIA	184.974.442	148.446.876	**-19,7%**
PUGLIA	55.200.730	53.858.220	**-2,4%**
BASILICATA	27.530.817	19.250.726	**-30,1%**
CALABRIA	56.632.923	42.061.820	**-25,7%**
SICILIA	211.652.937	110.621.826	**-47,7%**
SARDEGNA	61.059.131	77.670.364	**27,2%**
Totale complessivo	**1.188.777.437**	**1.115.051.392**	**-6,2%**

Prospetto n.8

Province e comuni. Debiti riconosciuti rimasti fuori bilancio al 31 dicembre 1999 e al 31 dicembre 2000. Confronti.

(in migliaia di lire)

REGIONE	riconosciuti e non impegnati al 31/12/99	riconosciuti e non impegnati al 31/12/2000	% incremento/decremento
PIEMONTE	0	485.011	-
VALLE D'AOSTA	0	0	**0,0%**
LOMBARDIA	1.201.021	1.101.021	**-8,3%**
LIGURIA	147.580	2.213.765	**1400,0%**
VENETO	1.321.651	1.910.106	**44,5%**
FRIULI V. GIULIA	0	0	**0,0%**
EMILIA ROMAGNA	210.109	472.995	**125,1%**
TOSCANA	148.143.769	35.945.814	**-75,7%**
UMBRIA	4.737.754	2.791.697	**-41,1%**
MARCHE	0	0	**0,0%**
LAZIO	3.856.764	10.648.264	**176,1%**
ABRUZZO	6.117.460	3.410.844	**-44,2%**
MOLISE	245.959	365.591	**48,6%**
CAMPANIA	26.333.159	20.007.048	**-24,0%**
PUGLIA	1.511.964	9.685.373	**540,6%**
BASILICATA	1.584.975	3.074.072	**94,0%**
CALABRIA	7.242.716	7.520.932	**3,8%**
SICILIA	5.700.833	66.247.363	**1062,1%**
SARDEGNA	632.828	462.149	**-27,0%**
TRENTINO A. ADIGE	0	0	**0,0%**
Totale complessivo	**208.988.542**	**166.342.045**	**-20,4%**

Prospetto n.9

Province e comuni. Debiti rimasti fuori bilancio al 31 dicembre 1999. esiti nel 2000.

(in migliaia di lire)

REGIONE	riconosciuti e non impegnati al 31/12/99	impegnati sull'eserc. 2000	debiti rimasti fuori bilancio
PIEMONTE	0	0	**0**
VALLE D'AOSTA	0	0	**0**
LOMBARDIA	1.201.021	100.000	**1.101.021**
LIGURIA	147.580	147.580	**0**
TRENTINO A. ADIGE	0	0	**0**
VENETO	1.321.651	1.321.651	**0**
FRIULI V. GIULIA	0	0	**0**
EMILIA ROMAGNA	210.109	210.109	**0**
TOSCANA	148.143.769	147.444.689	**699.080**
UMBRIA	4.737.754	2.396.048	**2.341.706**
MARCHE	0	0	**0**
LAZIO	3.856.764	3.048.813	**807.951**
ABRUZZO	6.117.460	4.573.203	**1.544.257**
MOLISE	245.959	208.348	**37.611**
CAMPANIA	26.333.159	12.063.143	**14.270.016**
PUGLIA	1.511.964	1.511.964	**0**
BASILICATA	1.584.975	1.276.775	**308.200**
CALABRIA	7.242.716	2.660.466	**4.582.250**
SICILIA	5.700.833	3.899.333	**1.801.500**
SARDEGNA	632.828	442.916	**189.912**
Totale complessivo	**208.988.542**	**181.305.038**	**27.683.504**

Prospetto n.10

Province e comuni con popolazione superiore a 8000 abitanti.Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000. La causa genetica.

(in migliaia di lire)

REGIONE	DEBITI FUORI BILANCIO	SENTENZE ESECUTIVE	COPERTURA DISAVANZI	RICAPITALIZZAZIONE	ESPROPRI	ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI
PIEMONTE	4.984.130	2.355.198	0	0	1.250.003	1.378.929
LOMBARDIA	38.307.699	14.106.425	4.938.788	50.105	1.398.644	17.813.737
LIGURIA	7.162.822	2.466.604	269.387	0	0	4.426.831
VENETO	11.074.004	2.824.110	0	0	591.885	7.658.009
FRIULI V. GIULIA	3.305.566	2.245.462	0	0	473.445	586.659
EMILIA ROMAGNA	5.865.941	1.006.255	0	0	537.500	4.322.186
TOSCANA	95.067.902	11.495.357	1.488.086	0	25.414.358	56.670.101
UMBRIA	3.698.889	2.521.510	360.620	0	530.752	286.007
MARCHE	5.081.799	1.095.198	19.776	0	323.132	3.643.693
LAZIO	43.553.029	18.761.453	7.825.807	0	8.824.902	8.140.867
ABRUZZO	11.639.233	6.922.150	46.971	0	0	4.670.112
MOLISE	2.358.916	2.297.822	0	0	0	61.094
CAMPANIA	82.179.071	39.370.326	17.448.138	0	3.877.491	21.483.116
PUGLIA	64.222.122	38.264.686	27.176	65.175	2.236.100	23.628.985
BASILICATA	12.218.595	6.159.464	0	0	0	6.059.131
CALABRIA	27.496.230	20.610.202	0	0	50.367	6.835.661
SICILIA	98.671.900	66.388.923	0	0	5.804.922	26.478.055
SARDEGNA	63.533.167	3.443.781	1.346.751	86.576	4.541.812	54.114.247
Totale complessivo	**580.421.015**	**242.334.926**	**33.771.500**	**201.856**	**55.855.313**	**248.257.420**
Rapporto percentuale	**100%**	**41,76%**	**5,82%**	**0,03%**	**9,62%**	**42,77%**

Prospetto n.11

Province e comuni con popolazione superiore a 8000 abitanti. Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000. Strumenti di copertura.

(in migliaia di lire)

REGIONE	DEBITI FUORI BILANCIO	DISPONIBILITA' GENERICHE	DISPONINIBILITA' SPECIFICHE	AVANZI AMM.NE	ALIENAZIONE BENI	MUTUI CASSA DD.PP.	MUTUI ALTRI	ALTRE DISPONIBILITA' SPECIFICHE
PIEMONTE	4.984.130	2.536.312	2.447.818	2.447.818	0	0	0	0
LOMBARDIA	38.307.699	8.346.376	29.961.323	27.058.840	0	1.445.604	0	1.456.879
LIGURIA	7.162.822	129.365	7.033.457	4.827.672	0	0	2.205.785	58.909
VENETO	11.074.004	4.814.029	6.259.975	3.249.393	230.561	2.779.000	0	1.021
FRIULI V. GIULIA	3.305.566	938.308	2.367.258	607.258	0	0	1.760.000	78.466
E. ROMAGNA	5.865.941	4.640.656	1.225.285	956.535	268.750	0	0	251.196
TOSCANA	95.067.902	24.773.428	70.294.474	5.475.582	3.289.172	500.000	56.342.876	4.686.844
UMBRIA	3.698.889	2.021.639	1.677.250	1.175.614	0	501.636	0	0
MARCHE	5.081.799	3.279.339	1.802.460	1.802.460	0	0	0	0
LAZIO	43.553.029	20.321.077	23.231.952	11.360.362	309.084	9.529.848	2.014.154	68.504
ABRUZZO	11.639.233	5.030.818	6.608.415	1.082.077	0	4.835.908	260.367	690.430
MOLISE	2.358.916	2.358.916	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	82.179.071	38.849.897	43.329.174	22.549.403	2.138.000	2.916.183	7.950.029	7.775.559
PUGLIA	64.222.122	33.852.604	30.369.518	5.570.187	1.103.319	11.702.970	11.716.164	276.878
BASILICATA	12.218.595	3.571.418	8.647.177	657.390	0	7.989.787	0	0
CALABRIA	27.496.230	8.625.177	18.871.053	4.031.998	0	11.720.340	3.118.715	0
SICILIA	98.671.900	45.612.562	53.059.338	15.096.192	0	2.919.566	35.043.580	0
SARDEGNA	63.533.167	8.195.453	55.337.714	48.494.352	0	6.843.362	0	0
Totale complessivo	**580.421.015**	**217.897.374**	**362.523.641**	**156.443.133**	**7.338.886**	**63.684.204**	**120.411.670**	**15.344.686**
Rapporto %	**100%**	**37,54%**	**62,46%**					
Rapporto %			**100%**	**43,10%**	**2,02%**	**17,50%**	**33,15%**	**4,23%**

Prospetto n.12

Province e comuni con popolazione superiore a 8000 abitanti.
Debiti rimasti fuori bilancio al 31 dicembre 1999 piu' debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2000.rapporto % con le entrate correnti 1999.

(in migliaia di lire)

REGIONE	DEBITI (a)	ENTRATE CORRENTI 1999 (b)	INCIDENZA PERCENTUALE (a/b)
PIEMONTE	7.090.381	4.445.376.548	**0,16%**
VALLE D'AOSTA	118.313	72.104.714	**0,16%**
LOMBARDIA	29.601.582	10.730.665.573	**0,28%**
LIGURIA	11.000.765	1.483.932.593	**0,74%**
TRENTINO A. ADIGE	0	84.199.679	**0,00%**
VENETO	12.221.541	4.345.987.841	**0,28%**
FRIULI V. GIULIA	2.929.426	1.260.973.647	**0,23%**
EMILIA ROMAGNA	13.430.522	5.355.568.465	**0,25%**
TOSCANA	107.730.044	5.085.213.669	**2,12%**
UMBRIA	9.047.718	1.267.919.393	**0,71%**
MARCHE	4.603.030	1.599.449.508	**0,29%**
LAZIO	58.966.055	8.597.118.251	**0,69%**
ABRUZZO	21.483.230	911.621.610	**2,36%**
MOLISE	2.845.546	76.685.785	**3,71%**
CAMPANIA	140.219.105	3.579.965.021	**3,92%**
PUGLIA	61.892.304	3.329.788.261	**1,86%**
BASILICATA	13.730.798	522.527.304	**2,63%**
CALABRIA	30.283.272	1.383.410.581	**2,19%**
SICILIA	153.902.705	3.655.605.561	**4,21%**
SARDEGNA	68.874.508	1.396.581.593	**4,93%**
Totale complessivo	**749.970.845**	**59.184.695.596**	**1,27%**

2. Le gestioni in disavanzo

2.1 La rilevazione degli enti in disavanzo

L' art. 227 del d.lgs. n. 267 del 2000 stabilisce che, ai fini dell'elaborazione del referto al Parlamento sulla finanza locale, tutti gli enti locali i cui rendiconti si chiudono in disavanzo debbono presentare il rendiconto alla Sezione autonomie della Corte dei conti. Tale norma è stata introdotta nel 1987 con l'art. 28 della legge 440 e confermata dall'art. 69 del d.lgs. n. 77 del 1995.

Il risultato contabile di amministrazione è il saldo tra fondo di cassa, crediti e debiti complessivamente considerati senza tener conto dell'anno in cui si sono prodotti e costituisce un'utile indicazione per individuare gli enti che si trovano in difficoltà nella gestione finanziaria, anche se il frequente mancato rispetto dei principi e delle procedure previste per gli accertamenti e gli impegni rendono di dubbia attendibilità i residui che concorrono a determinare il risultato stesso.

Nella prima parte dell'indagine sono stati individuati gli enti in disavanzo di amministrazione, coinvolgendo per l'acquisizione dei risultati gli organi regionali di controllo, che, nel biennio 1999-2000, hanno avuto tra le proprie competenze l'esame dei rendiconti.

Dalle rilevazioni è emerso che per l'esercizio 1999 hanno chiuso in disavanzo di amministrazione n.29 enti, per un ammontare complessivo di 26.894 milioni di lire (prospetti n.1 e 3).

E' in disavanzo una sola amministrazione provinciale, Trieste per 1.431 milioni di lire.

I 28 comuni in disavanzo sono così ripartiti, secondo la popolazione: 8 con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, 10 da 3.000 a 9.999 abitanti e 10 con popolazione da 10.000 a 59.999 abitanti.

I comuni che denunciano disavanzi più consistenti sono : La Maddalena (SS) con 6.612 milioni di lire, Piombino (LI) con 3.083 milioni, Cassano delle Murge (BA) con 2.659 milioni e Vasto (CH) con 2.577 milioni di lire.

I comuni con un disavanzo pro capite superiore a 100.000 lire sono dieci : Santa Croce del Sannio (BN) con 826.996 lire, La Maddalena (SS) con 565.225 lire, Poggio Catino (RI) con 519.576 lire, Fossacesia (CH) con 379.343 lire, Bosco Chiesanuova (VR) con 337.376 lire, Rossello (CH) con 229.050 lire, Cassano delle Murge (BA) con 217.987 lire, Zelo Buon Persico (LO) con 142.328 lire, Roccabascerana (AV) con 108.085 lire e Portomaggiore (FE) con 106.687 lire.

Le regioni dove si registra il maggior numero di comuni in disavanzo sono : la Campania con 6 comuni, la Toscana con 4, l'Emilia Romagna e l'Abruzzo con 3 comuni ciascuno; mentre la Sardegna con un solo comune registra il disavanzo più consistente.

Alla fine dell'esercizio 2000, dei 7.244 enti esaminati su un totale di 8.100 tra comuni e province, gli enti in disavanzo sono risultati 30, tutti comuni, per un importo complessivo di 24.345 milioni di lire, inferiore rispetto all'anno precedente di 2.549 milioni di lire: 5 comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, 11 da 3.000 a 9.999 abitanti, 13 da 10.000 a 59.999 abitanti e 1 con una popolazione di oltre 60.000 abitanti (prospetti n 2 e 4).

I comuni che registrano disavanzi pro capite più consistenti e superiori a 100.000 lire sono quattro: Rosello (CH) con 418.803 lire, Alghero (SS) con 170.332 lire, Fossacesia (CH) con 145.050 lire e La Maddalena (SS) con 102.291 lire.

Le regioni dove vi è il maggior numero di comuni in disavanzo sono : la Toscana con 6, la Campania con 5, l'Abruzzo con 4 e l'Emilia Romagna con 3 comuni.

Per una corretta valutazione della diffusione delle situazioni di disavanzo nell'area meridionale è da tener presente che 300 enti hanno dichiarato lo stato di dissesto nel periodo 1989-2000 ed hanno quindi potuto avviare di nuovo la propria gestione finanziaria sulla base di un bilancio stabilmente riequilibrato accollando alla gestione commissariale tutti i debiti pregressi. Questi enti sono distribuiti nelle seguenti regioni: 121 comuni in Calabria, 104 comuni ed 1 provincia in Campania, 34 comuni in Puglia, 19 in Basilicata e 21 in Sicilia.

Sono 14 i comuni che chiudono la gestione finanziaria in disavanzo nel biennio 1999-2000, di questi 6 presentano rendiconti in disavanzo di amministrazione da tre esercizi 1998-2000, Casola in Lunigiana (MS), Castel San Giovanni (PC), Piombino (LI), Pontremoli (MS); Portomaggiore (FE) e Vasto (CH), ed 2, Modica (RG) e Rosello (CH) dal 1996.

PROSPETTO N. 1

ELENCO DEGLI ENTI CON DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31-12-1999

REGIONE	ENTI	PR	CLASSE DEM.	DISAVANZO 1999 (in milioni)	PRO - CAPITE IN LIRE
LOMBARDIA	ZELO BUON PERSICO	LO	04	692	142.328
LOMBARDIA	BELGIOIOSO	PV	05	221	41.502
VENETO	BOSCO CHIESANUOVA	VR	04	1.057	337.376
EMILIA R.	PORTOMAGGIORE	FE	06	1.286	106.687
EMILIA R.	GORO	FE	04	178	42.788
EMILIA R.	CASTEL SAN GIOVANNI	PC	06	322	27.175
TOSCANA	PIOMBINO	LI	07	3.083	88.796
TOSCANA	PONTREMOLI	MS	05	405	49.718
TOSCANA	CASOLA IN LUNIGIANA	MS	02	82	61.794
TOSCANA	RADICOFANI	SI	02	34	27.665
LAZIO	POGGIO CATINO	RI	02	637	519.576
ABRUZZO	VASTO	CH	07	2.577	74.116
ABRUZZO	FOSSACESIA	CH	05	1.976	379.343
ABRUZZO	ROSELLO	CH	00	82	229.050
MOLISE	CASTEL SAN VINCENZO	IS	01	30	51.195
CAMPANIA	ROCCABASCERANA	AV	03	250	108.085
CAMPANIA	PADULI	BN	04	98	22.222
CAMPANIA	SANTA CROCE DEL SANNIO	BN	02	870	826.996
CAMPANIA	CASAVATORE	NA	07	4	187
CAMPANIA	QUARTO	NA	07	994	26.237
CAMPANIA	ANACAPRI	NA	05	4	679
PUGLIA	CASSANO DELLE MURGE	BA	06	2.659	217.987
PUGLIA	MELISSANO	LE	05	226	30.029
CALABRIA	SOVERATO	CZ	06	135	12.571
CALABRIA	MARANO PRINCIPATO	CS	03	52	23.658
SICILIA	CASTELL'UMBERTO	ME	04	190	52.515
SICILIA	MODICA	RG	07	707	13.476
SARDEGNA	LA MADDALENA	SS	06	6.612	565.225
Totali Comuni	**N.28 enti**			**25.463**	**59.155**
FRIULI VENEZIA GIULIA	PROVINCIA DI TRIESTE			1.431	
Totale generale	**N. 29 enti**			**26.894**	

PROSPETTO N. 2

ELENCO DEGLI ENTI CON DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31-12-2000

REGIONE	ENTI	PR	CLASSE DEM.	DISAVANZO 2000 (in milioni)	PRO - CAPITE IN LIRE
LOMBARDIA	CREMA	CR	07	564	17.000
EMILIA R.	CASTEL SAN GIOVANNI	PC	06	183	15.342
EMILIA R.	PORTOMAGGIORE	FE	06	1.148	96.019
EMILIA R.	GORO	FE	04	110	26.654
TOSCANA	GAVORRANO	GR	05	273	32.663
TOSCANA	GROSSETO	GR	08	3.616	49.806
TOSCANA	MASSAROSA	LU	07	733	35.886
TOSCANA	PIOMBINO	LI	07	1.066	30.703
TOSCANA	PONTREMOLI	MS	05	336	41.646
TOSCANA	CASOLA IN LUNIGIANA	MS	02	41	31.108
MARCHE	CAMERINO	MC	05	59	8.149
MARCHE	CIVITANOVA MARCHE	MC	07	844	21.631
LAZIO	APRILIA	LT	07	1.280	38.722
LAZIO	SUBIACO	RM	05	365	40.009
ABRUZZO	FOSSACESIA	CH	05	775	145.050
ABRUZZO	ROSELLO	CH	00	147	418.803
ABRUZZO	VASTO	CH	07	1.195	34.002
ABRUZZO	POPOLI	PE	05	454	84.277
CAMPANIA	CASALDUNI	BN	02	158	98.874
CAMPANIA	PADULI	BN	04	53	12.070
CAMPANIA	CAPUA	CE	06	766	39.369
CAMPANIA	FRIGNANO	CE	05	545	64.873
CAMPANIA	QUARTO	NA	07	879	23.201
PUGLIA	MELISSANO	LE	05	481	64.185
BASILICATA	RIONERO IN VULTURE	PZ	06	65	4.846
CALABRIA	GASPERINA	CZ	03	57	20.712
CALABRIA	MARCEDUSA	CZ	01	28	46.358
SICILIA	MODICA	RG	07	23	436
SARDEGNA	ALGHERO	SS	07	6.909	170.332
SARDEGNA	LA MADDALENA	SS	06	1.192	102.291
Totale generale	**N. 30 enti**			**24.345**	47.815

PROSPETTO N. 3

COMUNI CON DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE - ESERCIZIO 1999

(in milioni di lire)

REGIONE	DATI	CLASSE DEMOGRAFICA								Disavanzo totale
		00	01	02	03	04	05	06	07	
LOMBARDIA	n. enti					1	1			**2**
	disavanzo 1999					692	221			**913**
VENETO	n. enti					1				**1**
	disavanzo 1999					1.057				**1.057**
EMILIA R.	n. enti					1		2		**3**
	disavanzo 1999					178		1.608		**1.786**
TOSCANA	n. enti			2			1		1	**4**
	disavanzo 1999			116			405		3.083	**3.604**
LAZIO	n. enti			1						**1**
	disavanzo 1999			637						**637**
ABRUZZO	n. enti	1					1		1	**3**
	disavanzo 1999	82					1.976		2.577	**4.635**
MOLISE	n. enti		1							**1**
	disavanzo 1999		30							**30**
CAMPANIA	n. enti			1	1	1	1		2	**6**
	disavanzo 1999			870	250	98	4		998	**2.220**
PUGLIA	n. enti						1	1		**2**
	disavanzo 1999						226	2.659		**2.885**
CALABRIA	n. enti				1			1		**2**
	disavanzo 1999				52			135		**187**
SICILIA	n. enti					1			1	**2**
	disavanzo 1999					190			707	**897**
SARDEGNA	n. enti							1		**1**
	disavanzo 1999							6.613		**6.613**
n. enti		**1**	**1**	**4**	**2**	**5**	**5**	**5**	**5**	**28**
disavanzo 1999		**82**	**30**	**1.623**	**302**	**2.215**	**2.833**	**11.014**	**7.365**	**25.463**

PROSPETTO N. 4
COMUNI CON DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE - ESERCIZIO 2000

(in milioni di lire)

REGIONE	DATI	CLASSE DEMOGRAFICA									DISAVANZO TOTALE
		00	01	02	03	04	05	06	07	8	
LOMBARDIA	n.enti								1		1
	disavanzo 2000								564		564
EMILIA R.	n.enti					1		2			3
	disavanzo 2000					110		1.331			1.441
TOSCANA	n.enti			1			2		2	1	6
	disavanzo 2000			41			609		1.799	3.616	6.065
MARCHE	n.enti						1		1		2
	disavanzo 2000						59		844		903
LAZIO	n.enti						1		1		2
	disavanzo 2000						365		1.280		1.645
ABRUZZO	n.enti	1					2		1		4
	disavanzo 2000	147					1.229		1.195		2.571
CAMPANIA	n.enti			1		1	1	1	1		5
	disavanzo 2000			158		53	545	766	879		2.401
PUGLIA	n.enti						1				1
	disavanzo 2000						481				481
BASILICATA	n.enti						1				1
	disavanzo 2000						65				65
CALABRIA	n.enti		1		1						2
	disavanzo 2000		28		57						85
SICILIA	n.enti								1		1
	disavanzo 2000								23		23
SARDEGNA	n.enti							1	1		2
	disavanzo 2000							1.192	6.909		8.101
n.enti		**1**	**1**	**2**	**1**	**2**	**9**	**4**	**9**	**1**	**30**
disavanzo 2000		**147**	**28**	**199**	**57**	**163**	**3.353**	**3.289**	**13.493**	**3.616**	**24.345**

2.2 Analisi delle gestioni degli enti in disavanzo di amministrazione nel biennio 1999-2000

Per tredici dei quattordici enti che hanno chiuso i rendiconti finanziari degli esercizi 1999 e 2000 con un disavanzo di amministrazione è stato effettuato un esame dei risultati della gestione: le relazioni vengono di seguito riportate secondo l'ordine alfabetico degli enti.

Il comune di Rosello (CH), che chiude la gestione finanziaria in disavanzo dall'esercizio 1996, non è stato esaminato in quanto non sono pervenuti in tempo utile il rendiconto dell'anno 2000, le deliberazioni sulla verifica degli equilibri finanziari, le deliberazioni di approvazione del rendiconto ed i prescritti pareri dell'organo di revisione.

Comune di CASOLA IN LUNIGIANA (MS) **abitanti: 1.318**

in milioni di lire)

	1998	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	123,3	82,2	41,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	123,1	82,2	41,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	91.866	62.215	31.107
Risultato della gestione di competenza	-110,4	37,7	25,0
Equilibrio economico e finanziario (competenza)	-371,3	-76	-11,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	0	103,8	0,0

I risultati finali

La gestione finanziaria del comune di Casola in Lunigiana nel 1997 si era conclusa con un avanzo di amministrazione disponibile di 2,6 milioni di lire.

Con deliberazione consiliare n.42 del 24 settembre 1998, adottata ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, l'ente aveva dichiarato il permanere degli equilibri generali di bilancio. Alla fine del 1998 si registrava un disavanzo di amministrazione di 123,3 milioni di lire, pari al 17,2% delle entrate correnti; la quota per abitante era di 91.866 lire. Il disavanzo in questione derivava dal saldo negativo dei residui provenienti dai residui pari a 347,2 milioni di lire. Nel corso del 1998 l'ente aveva utilizzato anticipazioni di cassa per 996,2 milioni che risultano interamente rimborsate alla fine dell'anno.

Con deliberazione n.49 del 27 settembre 1999, adottata ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si dichiarava che la situazione finanziaria di competenza e dei residui risultava tale da far ritenere che l'esercizio si sarebbe concluso con un risultato di equilibrio fra entrate e spese; veniva altresì espresso l'indirizzo di provvedere, nella fase conclusiva della gestione, all'attivazione di ogni azione utile per aumentare il gettito delle entrate e per il contenimento degli impegni di spesa, tenuto conto della duplice esigenza di completare i programmi previsti in bilancio e di non determinare squilibri di carattere finanziario. Con la stessa delibera si stabiliva il ripiano del disavanzo di amministrazione del 1998 pari a 123,3 milioni nel corso dell'esercizio 1999.

Il rendiconto del 1999 si è chiuso con un risultato di amministrazione negativo pari a 82,2 milioni, dovuto al saldo negativo della gestione dei residui provenienti dai residui pari a 229,7 milioni di lire *(prospetto n.11)*. Tale risultato negativo rappresenta il 7,2% delle entrate correnti e la quota per abitante è pari a 61.215 lire.

Il saldo della gestione di competenza, negativo nel 1998 per 110,4 milioni, risultava positivo per 37,7 milioni di lire nel 1999. I risultati della gestione di parte corrente, significativi per rilevare la capacità dell'ente di affrontare le spese di funzionamento, sono evidenziati nel quadro dell'equilibrio economico e finanziario che esponeva nel 1998 in termini di competenza un saldo negativo per 371,3 milioni di lire. La situazione nel 1999 mostrava un miglioramento in termini di competenza con un saldo negativo di 76 milioni. Nel corso del 1999 l'ente ha utilizzato anticipazioni del tesoriere per 994,2 milioni che risultano rimborsate per 890,4 milioni, per cui al 31 dicembre 1999 l'ente presenta uno scoperto di cassa per 103,8 milioni di lire; nel 2000 ha utilizzato anticipazioni del tesoriere per 685,2 milioni di lire che risultano completamente rimborsate a fine anno.

Con deliberazione n. 38 del 30 settembre 2000, adottata ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. 77 del 1995, il consiglio comunale ha preso atto dello stato di attuazione dei programmi in linea con le previsioni del bilancio dell'esercizio in corso, della prevedibile conclusione della gestione 2000 in pareggio o in avanzo di amministrazione, ha stabilito che alla copertura finanziaria del disavanzo di amministrazione dell'esercizio 1999 pari a 82,2 milioni di lire si fa fronte con una variazione del bilancio in corso per 41 milioni di lire, con la vendita di immobili,

e mediante apposita previsione da iscriversi nel bilancio di previsione dell'esercizio 2001 per la quota restante (*prospetto n.12*).

Il rendiconto dell'esercizio 2000, approvato con delibera consiliare n. 15 del 30 giugno 2001, si chiude con un disavanzo di amministrazione di 41 milioni di lire, determinato dal saldo negativo della gestione dei residui provenienti dai residui, e che rappresenta circa il 2% delle entrate correnti.

Il saldo della gestione di competenza 2000 è positivo per il secondo anno consecutivo e pari a 25 milioni di lire, tuttavia la giunta comunale segnala minori accertamenti in conto competenza, rispetto alle previsioni di bilancio, di 112 milioni di lire per quanto riguarda l'ICI, dovute ad evasione per mancanza di idonea documentazione necessaria alla definizione degli accertamenti. I risultati della gestione di parte corrente, anche se ancora negativi per 11 milioni di lire, si presentano in netto miglioramento.

Non risultano, dalla documentazione trasmessa dall'ente, debiti fuori bilancio nei tre esercizi.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenze – entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti, che nel biennio 1998-1999 erano diminuiti del 3,1%, aumentano nel 2000 del 3,5%, da 2.047 a 2.119 milioni di lire, conseguenza dell'aumento del 13,8% delle entrate tributarie e del 6,7% delle entrate extratributarie, mentre diminuiscono del 5,6% le entrate per trasferimenti e contributi (*prospetto* n. 1)

Tra le entrate tributarie, che da 716 milioni di lire passano a 815 milioni di lire nel 2000, aumentano del 12,4 quelle relative alla categoria imposte e del 19,3% le tasse; le entrate per tributi speciali restano invariate a 40 milioni e vengono tutte riscosse.

Tra le imposte, l'ICI aumenta del 2,8%, a 448 milioni di lire e si realizza al 79,9% contro solo il 51,8% dell'anno 1999.

La TARSU aumenta del 19,3% nel 2000 con un importo pari a 260 milioni di lire, ma il suo tasso di realizzazione decresce dall'87,6% del 1999 al 70,0% (*prospetto* n.2)

Tutte le voci riguardanti le entrate per trasferimenti e contributi diminuiscono: del 3% i trasferimenti correnti dallo Stato a 876 milioni di lire e del 70,3% i trasferimenti correnti dalla Regione da 37 a 11 milioni di lire.

Per quanto riguarda il titolo III entrate extratributarie aumentano solo gli accertamenti delle entrate relative ai proventi dei servizi pubblici dell'8,8%, da 362 a 394 milioni di lire; gli importi di tutte le altre categorie del titolo subiscono diminuzioni. In termini di autonomia finanziaria, l'incidenza degli accertamenti delle entrate proprie (tit. I eIII) sul totale delle entrate correnti aumenta nel triennio dal 49,1% nel 1998, 54,2% nel 1999 al 58,1% nel 2000.

Anche l'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti, presenta un andamento positivo, 32,6% nel 1998, 35% nel 1999 e 38,5% nel 2000 (*prospetto n.1*).

Competenza – spesa

Gli impegni in conto competenza del titolo I spese correnti, che erano diminuite del 9% nel biennio 1999-2000, aumentano nell'esercizio 2000 del 6,5%, da 1.830 a 1.949 milioni di lire.

Aumentano del 14,6% le spese del personale, che raggiungono 911 milioni di lire e rappresentano il 46,7% di tutti gli impegni di parte corrente; la seconda voce prestazioni di servizi è aumentata dell'1,8% a 510 milioni di lire e rappresenta il 26,2% degli impegni.

Diminuiscono gli impegni per interessi passivi ed oneri finanziari del 13,5%, da 215 a 186 milioni di lire, e per l'acquisto di beni di consumo e materie prime del 3,2%, da 93 a 90 milioni di lire (*prospetto* n.4)

Residui – entrate e spese

I residui attivi sono aumentati, nel totale, del 42,6% nel biennio 1998-1999, da 660 a 941 milioni di lire, e sono diminuiti nel 2000 del 9,9%, pari a 848 milioni di lire; il tasso di

smaltimento residui, incidenza delle riscossioni in conto residui rispetto agli accertamenti in conto residui, dal 72% nel 1999 si attesta nel 2000 al 65,4%.

In particolare nel biennio 1999-2000 sono diminuiti dell'11,3% i residui relativi alle entrate tributarie, tasso di smaltimento 97,9%, e del 59,5% quelli dalle entrate per trasferimenti e contributi, tasso di smaltimento – nel 2000 – 70,9%; i residui dalle entrate extratributarie sono aumentati del 27,8%, da 403 a 515 milioni di lire, tasso di smaltimento 41,9% (*prospetto* n: 5)

Per quanto riguarda l'ICI i residui attivi pari a 211 milioni di lire, al 31 dicembre 1998, sono rimasti pressoché inalterati alla fine del 1999, pari a 210 milioni di lire, e sono diminuiti del 57,1% alla fine dell'anno 2000, 90 milioni di lire; in ambedue gli esercizi sono stati riscossi tutti i residui provenienti dall'anno precedente.

I residui delle entrate relative alla TARSU sono diminuite dalla fine del 1998 alla fine del 1999 del 54,2%, da 59 a 27 milioni di lire, ma aumentati alla fine del 2000 del 203,7% a 82 milioni di lire; nell'esercizio 1999 sono stati riscossi tutti i residui provenienti dall'anno precedente, mentre nel 2000 il tasso di smaltimento residui è dell'85,2%.

I residui passivi di parte corrente sono aumentati dal 1998, pari a 503 milioni di lire, a 509 milioni di lire, +1,2%, nel 1999 ed a 612 milioni di lire nel 2000, pari a +20,2%; tasse di smaltimento residui nel 1999 pari al 56%, nel 2000 al 41,7% (*prospetto* n. 5)

Cassa – entrate e spese

Le riscossioni totali delle entrate correnti aumentano nel complesso del 25,1%, nel biennio 1999-2000, da 1.767 a 2.211 milioni di lire, a seguito dell'aumento sia delle riscossioni in conto competenza, da 1.292 a 1.596 milioni di lire, del 23,5%, sia delle riscossioni in conto residui, da 475 a 615 milioni di lire, del 29,5% (*prospetto* n. 7)

In particolare si registra l'aumento del 12,1% nelle riscossioni totali del titolo I entrate tributarie, dovuto all'incremento del 30% delle riscossioni delle imposte, da 458 a 596 milioni di lire, che non è stato vanificato dalle diminuzioni delle riscossioni totali delle tasse, 18%, e dei tributi speciali, 4,8%.

La imposta comunale sugli immobili, ICI, aumenta nel 2000 del 30% ed incide sul totale delle riscossioni delle entrate del titolo I per il 67,54%. Le riscossioni della TARSU ridiminuiscono del 18% e la loro incidenza sulle riscossioni totali del tit. I decresce dal 33,33% del 1999 al 24,38% nel 2000 (*prospetto* n. 3)

I pagamenti totali di parte corrente aumentano del 6,4%, da 1.720 a 1.830 milioni di lire, conseguente all'aumento dei pagamenti in conto competenza, da 1.540 a 1.624 milioni di lire; il tasso di realizzazione, pagamenti in conto competenza su impegni in conto competenza, diminuisce nel 2000 di circa un punto attestandosi all'83,3%.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrate

Gli accertamenti delle entrate in conto capitale, che rappresentano le risorse per investimenti nuovi, diminuiscono negli ultimi tre esercizi da 1.538 milioni di lire nel 1998, a 916 milioni di lire nel 1999, pari a un decremento del 40,5%, ed a 565 milioni di lire nel 2000, -38,3% rispetto all'anno precedente.

Le entrate più rilevanti riguardano i trasferimenti di capitali da altri enti del settore pubblico, che aumentano, nel biennio 1999-2000, da 52 a 259 milioni di lire, e rappresentano circa il 46% degli accertamenti delle entrate in conto capitale.La seconda voce in ordine di importanza è rappresentata dagli accertamenti per assunzione di mutui e prestiti, pari a 120 milioni di lire, circa la metà rispetto all'importo del 1999 (*prospetto* n.8).

Competenze – spese

Gli impegni in conto competenza del titolo II della spesa, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti, continuano a diminuire, 1.277 milioni di lire nel 1998, 801,5 milioni di lire nel 1999, decremento del 37,2%, 528 milioni di lire nel 2000 con un decremento del 34,1% rispetto all'anno precedente.

Gli interventi di maggiore consistenza sono rappresentati dall'acquisto di beni immobili, da 19 milioni di lire nel 1999 a 280 milioni di lire nel 2000, pari al 53% dei nuovi investimenti, ed dai trasferimenti di capitale, che diminuiscono, nel biennio, da 600 milioni di lire a 220 milioni di lire, ma rappresentano il 42% del totale.

Residui – entrate e spese

Il totale dei residui attivi, che nel biennio 1997-1998 erano diminuiti del 6,4% da 2.072 a 1.938 milioni di lire, subiscono un aumento del 7,5% alla fine del 1999, pari a 2.084 milioni di lire ed una diminuzione consistente, 40,1%, alla fine dell'esercizio 2000, 1.249 milioni di lire. Il tasso di smaltimento residui, incidenza delle riscossioni in conto residui sui riaccertamenti in conto residui; nel 1998 era del 58%, scende nel 1999 al 18,8% e risale al 53,8% nel 2000.

La voce più rilevante nella gestione dei residui riguarda l'assunzione di mutui e prestiti, il cui tasso di smaltimento dal 12,7% del 1999 si attesta al 78,5% nel 2000, e l'importo da 939 milioni di lire alla fine del 1998, 942 milioni di lire alla fine del 1999 e 322 milioni di lire al 31 dicembre 2000. I residui passivi del titolo II spese, che rappresentano le risorse disponibili per la realizzazione degli investimenti avviati, dalla fine del 1997 alla fine del 1998 diminuiscono del 9,6%, da 2.453 a 2.217 milioni di lire, aumentano alla fine del 1999 dell'11,8% a 2.479 milioni di lire e diminuiscono il 31 dicembre del 2000 del 9,4% a 2.247 milioni di lire. Il tasso di smaltimento residui è del 55% nel 1998, dell'19,9% nel 1999 e del 29,9% nel 2000.

Cassa – spese

Le realizzazioni effettivamente intervenute nel corso del biennio 1999-2000 sono valutabili raffrontando i dati di cassa del titolo II: i pagamenti totali, che nell'esercizio 1999 erano diminuiti del 71,2% rispetto all'anno precedente, da 1501 a 432 milioni di lire, aumentano nel 2000 del 75,5%, a 758 milioni di lire. L'aumento riguarda sia i pagamenti in conto competenza, da 13 a 17 milioni di lire, che, in misura maggiore, quelli in conto residui, da 419 a 741 milioni di lire, +76,8%.

COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA (MS)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	458,0	22,4	247,0	53,9	515,0	24,3	385,0	74,8	12,4
Cat. 2 Tasse	218,0	10,6	190,0	87,2	260,0	12,3	182,0	70,0	19,3
Cat. 3 Tributi speciali	40,0	2,0	40,0	100,0	40,0	1,9	40,0	100,0	0,0
TOTALE TITOLO I	**716,0**	**35,0**	**477,0**	**66,6**	**815,0**	**38,5**	**607,0**	**74,5**	**13,8**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	903,0	44,1	686,0	76,0	876,0	41,3	845,0	96,5	-3,0
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	37,0	1,8	8,0	21,6	11,0	0,5	8,0	72,7	-70,3
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	1,0	0,0	1,0	100,0	1,0	0,0	1,0	100,0	0,0
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II	**941,0**	**46,0**	**695,0**	**73,9**	**888,0**	**41,9**	**854,0**	**96,2**	**-5,6**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	362,0	17,7	100,0	27,6	394,0	18,6	120,0	30,5	8,8
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	24,0	1,2	16,0	66,7	21,0	1,0	15,0	71,4	-12,5
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	3,0	0,1	3,0	100,0	1,0	0,0	0,0	0,0	-66,7
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	1,0	0,0	1,0	100,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
TOTALE TITOLO III	**390,0**	**19,1**	**120,0**	**30,8**	**416,0**	**19,6**	**135,0**	**32,5**	**6,7**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**2.047,0**	**100,0**	**1.292,0**	**63,1**	**2.119,0**	**100,0**	**1.596,0**	**75,3**	**3,5**

COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA (MS)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	436,0	60,9	226,0	51,8	448,0	55,0	358,0	79,9	2,8
TARSU (Cat. 2 Tasse)	218,0	30,4	191,0	87,6	260,0	31,9	182,0	70,0	19,3
TOTALE TITOLO I	**716,0**	**100,0**	**477,0**	**66,6**	**815,0**	**100,0**	**607,0**	**74,5**	**13,8**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	211,0	226,0	437,0	58,27	210,0	358,0	568,0	67,54	30,0
TARSU (Cat. 2 Tasse)	59,0	191,0	250,0	33,33	23,0	182,0	205,0	24,38	-18,0
TOTALE TITOLO I	**273,0**	**477,0**	**750,0**	**100,00**	**234,0**	**607,0**	**841,0**	**100,00**	**12,1**

COMUNE DI CASOLA IN LUGIANA (MS)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	795,0	43,4		0,0	911,0	46,7		0,0	14,6
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	93,0	5,1		0,0	90,0	4,6		0,0	-3,2
03) Prestazioni di servizi	501,0	27,4		0,0	510,0	26,2		0,0	1,8
04) Utilizzo di beni di terzi	2,0	0,1		0,0	2,0	0,1		0,0	0,0
05) Trasferimenti	130,0	7,1		0,0	142,0	7,3		0,0	9,2
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	215,0	11,7		0,0	186,0	9,5		0,0	-13,5
07) Imposte e tasse	62,0	3,4		0,0	65,0	3,3		0,0	4,8
08) Oneri straordinari della gestione corrente	32,0	1,7		0,0	43,0	2,2		0,0	34,4
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**1.830,0**	**100,0**	**1.540,0**	**84,2**	**1.949,0**	**100,0**	**1.624,0**	**83,3**	**6,5**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	280,0	206,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	1.540,0	1.624,0
PAGAMENTI C/CASSA	1.720,0	1.830,0

COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA (MS)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	273,0	273,0	0,0	273,0	100,0	239,0	-12,5	239,0	0,0	234,0	97,9	212,0	-11,3
Entrate per trasferimenti Tit.II	109,0	109,0	0,0	56,0	51,4	299,0	174,3	299,0	0,0	212,0	70,9	121,0	-59,5
Entrate extratributarie Tit.III	278,0	278,0	0,0	146,0	52,5	403,0	45,0	403,0	0,0	169,0	41,9	515,0	27,8
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**660,0**	**660,0**	**0,0**	**475,0**	**72,0**	**941,0**	**42,6**	**941,0**	**0,0**	**615,0**	**65,4**	**848,0**	**-9,9**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	503,0	500,0	-0,6	280,0	56,0	509,0	1,2	494,0	-2,9	206,0	41,7	612,0	20,2
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**503,0**	**500,0**	**-0,6**	**280,0**	**56,0**	**509,0**	**1,2**	**494,0**	**-2,9**	**206,0**	**41,7**	**612,0**	**20,2**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	211,0	211,0	0,0	211,0	100,0	210,0	-0,5	210,0	0,0	210,0	100,0	90,0	-57,1
TARSU (Cat.2 Tasse)	59,0	59,0	0,0	59,0	100,0	27,0	-54,2	27,0	0,0	23,0	85,2	82,0	203,7
TOTALE TITOLO I	**273,0**	**273,0**	**0,0**	**273,0**	**100,0**	**239,0**	**-12,5**	**239,0**	**0,0**	**234,0**	**97,9**	**272,0**	**13,8**

COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA (MS)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	211,0	247,0	458,0	25,9	211,0	385,0	596,0	27,0	30,1
Cat. 2 Tasse	60,0	190,0	250,0	14,1	23,0	182,0	205,0	9,3	-18,0
Cat. 3 Tributi speciali	2,0	40,0	42,0	2,4	0,0	40,0	40,0	1,8	-4,8
TOTALE TITOLO I	**273,0**	**477,0**	**750,0**	**42,4**	**234,0**	**607,0**	**841,0**	**38,0**	**12,1**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	29,0	686,0	715,0	40,5	212,0	845,0	1.057,0	47,8	47,8
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	27,0	8,0	35,0	2,0	0,0	8,0	8,0	0,4	-77,1
Cat. 3 Contrib. e trasferim. correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	1,0	1,0	0,1	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0
Cat. 4 Contrib. e trasferim.da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II	**56,0**	**695,0**	**751,0**	**42,5**	**212,0**	**854,0**	**1.066,0**	**48,2**	**41,9**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	140,0	100,0	240,0	13,6	160,0	120,0	280,0	12,7	16,7
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	6,0	16,0	22,0	1,2	9,0	15,0	24,0	1,1	9,1
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	0,0	3,0	3,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	0,0	1,0	1,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0
TOTALE TITOLO III	**146,0**	**120,0**	**266,0**	**15,1**	**169,0**	**135,0**	**304,0**	**13,7**	**14,3**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**475,0**	**1.292,0**	**1.767,0**	**100,0**	**615,0**	**1.596,0**	**2.211,0**	**100,0**	**25,1**

COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA (MS)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	0,0	0,0	0,0	54,0	54,0	100,0	#DIV/0!
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	14,0	14,0	0,0	18,0	18,0	100,0	28,6
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	600,0	168,0	0,0	95,0	0,0	0,0	-84,2
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	52,0	12,0	0,0	259,0	187,0	72,2	398,1
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	5,0	5,0	0,0	19,0	19,0	100,0	280,0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	671,0	199,0	29,7	445,0	278,0	62,5	-33,7
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	245,0	119,0	48,6	120,0	0,0	0,0	-51,0
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**916,0**	**318,0**	**34,7**	**565,0**	**278,0**	**49,2**	**-38,3**

COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA (MS)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	19,0	2,4		0,0	280,0	53,0		0,0	1.373,7
02) Espropri e servitù onerose	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	4,0	0,5		0,0	4,0	0,8		0,0	0,0
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	178,0	22,2		0,0	15,0	2,8		0,0	-91,6
06) Incarichi professionali esterni	0,0	0,0		#DIV/0!	7,0	1,3		0,0	#DIV/0!
07) Trasferimenti di capitale	600,0	74,9		0,0	222,0	42,0		0,0	-63,0
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**801,0**	**0,0**	**13,0**	**1,6**	**528,0**	**100,0**	**17,0**	**3,2**	**-34,1**

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	419,0	741,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	13,0	17,0
PAGAMENTI C/CASSA	432,0	758,0

COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA (MS)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	206,0	132,0	-35,9	92,0	69,7	40,0	-80,6	40,0	0,0	0,0	0,0	40,0	0,0
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	462,0	462,0	0,0	0,0	0,0	462,0	0,0	462,0	0,0	342,0	74,0	120,0	-74,0
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	144,0	115,0	-20,1	0,0	0,0	546,0	279,2	546,0	0,0	0,0	0,0	641,0	17,4
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	176,0	176,0	0,0	131,0	74,4	86,0	-51,1	86,0	0,0	40,0	46,5	118,0	37,2
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	11,0	11,0	0,0	2,0	18,2	8,0	-27,3	8,0	0,0	0,0	0,0	8,0	0,0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	999,0	896,0	-10,3	225,0	25,1	1.142,0	14,3	1.142,0	0,0	382,0	33,5	927,0	-18,8
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	939,0	935,0	-0,4	119,0	12,7	942,0	0,3	940,0	-0,2	738,0	78,5	322,0	-65,8
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**1.938,0**	**1.831,0**	**-5,5**	**344,0**	**18,8**	**2.084,0**	**7,5**	**2.082,0**	**-0,1**	**1.120,0**	**53,8**	**1.249,0**	**-40,1**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	2.217,0	2.109,0	-4,9	419,0	19,9	2.479,0	11,8	2.476,0	-0,1	741,0	29,9	2.247,0	-9,4
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**2.217,0**	**2.109,0**	-4,9	**419,0**	**19,9**	**2.479,0**	**11,8**	**2.476,0**	-0,1	**741,0**	**29,9**	**2.247,0**	**-9,4**

COMUNE DI CASOLA IN LUNIGIANA (MS)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			286,0
RISCOSSIONI	825,0	2.804,0	3.629,0
PAGAMENTI	1.001,0	2.914,0	3.915,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			0,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			0,0
RESIDUI ATTIVI	1.690,0	1.359,0	3.049,0
RESIDUI PASSIVI	1.920,0	1.211,0	3.131,0
DISAVANZO			**-82,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0,0
RISCOSSIONI	1.758,0	2.784,0	4.542,0
PAGAMENTI	1.079,0	2.705,0	3.784,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			758,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			758,0
RESIDUI ATTIVI	1.288,0	815,0	2.103,0
RESIDUI PASSIVI	2.033,0	869,0	2.902,0
DISAVANZO			**-41,0**

Comune di CASTEL SANGIOVANNI (pr. PC) **abitanti 11.928**

(importi i milioni di lire)

	1998	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	759,5	321,6	183,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	759,5	321,6	183,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro.capite (in lire)	64.539	27.142	15.342
Risultato della gestione di competenza	-1.235	371	120,0
Equilibrio economico e finanziario (acc./imp. di competenza)	-409,2	-545,3	-477
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	0,0	0,0	0,0

I risultati finali

Il comune di Castel San Giovanni chiudeva il rendiconto 1997 con un avanzo di amministrazione di 1.200 milioni di lire. Nel 1998, anche se con deliberazione consiliare n.63 del 28 settembre 1998 sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio adottata ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, l'ente prevedeva il pareggio finanziario, la gestione si è chiusa con un disavanzo di amministrazione di 759,5 milioni, determinato dal saldo negativo della gestione dei residui provenienti dagli esercizi pregressi pari a 2.653 milioni di lire.

Con deliberazione del 27 settembre 1999 è stato stabilito di ripianare il disavanzo 1998 in un triennio (250 milioni negli esercizi 1999 e 2000 e 259,5 milioni di lire nel 2001).

Anche se il risultato di amministrazione 1999 risulta negativo per 321,6 milioni di lire *(prospetto n.11)*, si rileva che la previsione di ripiano è stata rispettata avendo l'ente conseguito un miglioramento del saldo pari a 437,9 milioni di lire. Il disavanzo è da attribuire al saldo negativo della gestione dei residui provenienti dai precedenti esercizi pari a 3.388,7 milioni.

Con delibera n.60 del 27 settembre 1999 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 59,6 milioni di lire ricadenti nella fattispecie di cui al comma 1, lettera e) dell'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995, il cui ripiano era previsto nell'esercizio 1999 e finanziato con il ricorso all'alienazione di beni patrimoniali disponibili.

Con deliberazione n. 75 del 29 settembre 2000 ai fini della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio, il Consiglio Comunale dà atto della riduzione della 2° rata del ripiano del disavanzo di amministrazione accertato con l'approvazione del rendiconto relativo al 1999, dell'inesistenza, con riguardo alla parte corrente, di fatti ed eventi pregiudizievoli dell'equilibrio della gestione di competenza e del mantenimento dell'equilibrio della gestione dei residui, tenuto conto del fondo di cassa disponibile presso il Tesoriere comunale, attraverso variazioni di bilancio sia nelle entrate che nelle spese.

Il risultato di amministrazione 2000 risulta negativo per 183 milioni di lire, che, secondo il collegio dei revisori, aumentano a 235 milioni di lire per l'esistenza di fondi vincolati da impegnare per 52 milioni di lire.

Il disavanzo è da attribuire alla gestione dei residui provenienti dagli esercizi precedenti *(prospetto n.12)*.

Il risultato della gestione di competenza, saldo tra accertamenti ed impegni in conto competenza, si mantiene positivo nel 2000 ed è di 120 milioni di lire, ma pari solo al 32% circa il risultato dell'anno precedente.

I risultati della gestione di parte corrente significativi per rilevare la capacità dell'ente di affrontare le spese di funzionamento sono evidenziati nel quadro dell'equilibrio economico e finanziario che espone nel 1998 in termini di competenza un saldo negativo per 409,2 milioni di lire, nel 1999 mostra un peggioramento in termini di competenza con un saldo negativo per 545,3 milioni di lire, nel 2000 è ancora negativo (anche se lievemente migliorato) per 477 milioni di lire.

Il risultato economico dell'esercizio risulta, nel 1999 negativo per 83 milioni di lire, in quanto il saldo negativo dei proventi ed oneri finanziari e straordinari non viene interamente compensato dal positivo risultato della gestione pari a 1.571 milioni di lire. Nel 2000 il risultato economico dell'esercizio è positivo per 979 milioni di lire, conseguenza del saldo positivo sia della gestione, pari a 1.349 milioni di lire, che dei proventi ed oneri finanziari e straordinari.

Per quanto riguarda il conto del patrimonio, il collegio dei revisori rileva che l'Ente non ha ancora effettuato il completamento dell'inventario e la ricognizione dello stato patrimoniale, né attivato il registro dei cespiti ammortizzabili indispensabile per una corretta applicazione delle quote di ammortamento.

Dalle scritture il patrimonio netto pari a 34.664 milioni di lire alla fine del 1998, è di 46.937 milioni di lire alla fine dell'esercizio 1999 e aumenta a 47.917 milioni di lire a seguito della gestione 2000.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenza - entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti, che si erano nel complesso mantenuti stabili dal 1998 al 1999, aumentano nel 2000 del 14,5%, da 14.916 a 17.074 milioni di lire; anche il tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, aumenta dal 56,9% al 63,7% (*prospetto* n. 1).

Sono aumentati del 30,6% le entrate tributarie, da 7.101 a 9274 milioni di lire, ed in particolare del 26,5% le imposte, da 4.352 a 5.507 milioni di lire, con un'incidenza sul totale del 32,3%; aumenta anche il loro tasso di realizzazione, di 11 punti attestandosi al 76,9%; nel biennio 1998 – 1999 le imposte erano diminuite del 7,9%.

Anche le tasse sono aumentate nel 2000 in misura consistente rispetto all'anno precedente del 51,7%, da 1.967 a 2.983 milioni di lire, ma il tasso di realizzazione è diminuito dal 42,6% al 25,6%.

Sono diminuiti gli accertamenti relativi alle entrate del titolo II, nel loro complesso, del 19,5%, da 4.149 a 3.342 milioni di lire, nel 2000 rappresentano il 19,6% delle entrate correnti, nell'anno precedente ne rappresentavano il 27,8%. Sono diminuiti tutti gli importi relativi alle singole categorie del titolo: dal 19,1% i trasferimenti dallo Stato da 3.345 a 2.706 milioni di lire, del 26,6% i contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico, da 305 a 224 milioni di lire; i soli trasferimenti e contributi dalla Regione sono stati per le funzioni delegate ed hanno registrato un decremento del 14,5%, da 482 a 412 milioni di lire.

Gli accertamenti relativi alle entrate extratributarie sono aumentati del 21,6% da 3.666 a 4.458 milioni di lire risultato dell'aumento del 5,8% dei proventi dei servizi pubblici, da 1909 a 2020 milioni di lire, dell'aumento del 41,8% dei proventi diversi, da 1695a 2403 milioni di lire, rispettivamente l'11,8% ed il 14,1% delle entrate di parte corrente.

Si dimezzano, invece, i proventi dei beni dell'ente da 57 a 28 milioni di lire.

L'autonomia finanziaria dell'ente, incidenza delle entrate proprie (Tit. I e II) sul totale delle entrate correnti, invariata nel biennio 1998 – 1999 al 72,2%, aumenta all'80,4%.

Anche l'autonomia tributaria, incidenza delle entrate del Titolo I sul totale delle entrate correnti, aumenta dal 47,6% al 54,3% del 2000, superando la percentuale registrata nel 1998 pari al 53,6%.

Competenza spese

Gli impegni in conto competenza del Titolo I della spesa aumentano nell'anno 2000 del 13,4%, da 14.721 a 16.699 milioni di lire; nel biennio1998 –1999 avevano registrato una lieve diminuzione pari allo 0,7%.

Il tasso di realizzazione continua a decrescere, perdendo nell'ultimo anno quasi 6 punti, attestandosi al 67,6%.

L'analisi per interventi degli impegni mostra un aumento del 2,9% della spesa per il personale, da 5.105 a 5.252 milioni di lire, ma l'incidenza sul totale delle spese correnti diminuisce di 3,2 punti percentuali, attestandosi al 31,5%.

Continua ad aumentare la spesa per prestazioni di servizi, 5.485 milioni di lire nel 1988, 6.066 milioni di lire nel 1999 e 7.199 milioni di lire nel 2000; con un aumento di oltre 23 punti percentuali nell'ultimo biennio, incide per il 43,1% sul toltale del Titolo I.

Raddoppiano gli impegni per trasferimenti da 943 a 1.443 milioni di lire.

Si riducono le spese relative all'utilizzo di beni di terzi del 6,9%, da 116 a 108 milioni di lire, ed in misura maggiora le spese per interessi passivi ed oneri finanziari, del 12,3%, da 1.106 a 970 milioni di lire (*prospetto* n.4).

Residui entrate e spese

Nel biennio 1999 – 2000 il totale dei residui attivi di parte corrente aumentate del 2,2%, nel biennio precedente erano diminuiti del 16,6%: il loro ammontare di 8.940 milioni di lire alla fine del 1998, di 7.456 milioni di lire alla fine del 1999, è di 7.618 milioni di lire alla fine del 2000.

Il tasso di smaltimento, incidenza delle riscossioni in conto residui sugli accertamenti in conto residui, diminuisce dell'88,4% al 80,5% nel 2000 (*prospetto* n. 5).

I residui relativi alle entrate tributarie, che erano diminuiti del 39,4%dal 1998 al 1999, aumentano, invece, del 31,5% nel 2000; il tasso di smaltimento nell'ultimo biennio diminuisce dal 93,6% al 87,7%.

Per le entrate per trasferimenti i residui presentano una costante progressiva riduzione, 2767,9 milioni di lire nel 1998, pari a –14,1%, 1.795 milioni di lire nel 1999, pari a –24,5% ed infine 445 milioni di lire nel 2000, pari ad un decremento del 75,2% rispetto all'anno precedente.

Il tasso di smaltimento di questi residui è pari al 99,7% nel 1998, al 99,8% nel 1999 ed al 92% nel 2000.

Per le entrate extratributarie si evidenzia un costante aumento dei residui, anche se in misura minore nell'ultimo biennio; il loro importo complessivo aumenta da 1.399 milioni di lire nel 1997, 1,728 milioni di lire nel 1998 pari a +23,5%, 2.730 milioni di lire nel 1999, pari a +58% a 3.319 milioni di lire nel 2000, pari a +21,6% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda l'I.C.I. si registra una diminuzione della massa dei residui del 37,9% dal 1998 al 1999, da 2.380 milioni di lire a 1.477 milioni di lire e del 35% nel 2000, 960 milioni di lire. Il tasso di smaltimento pari al 100% nel 1999 diminuisce di 1,3% nel 2000.

I residui relativi alla TARSU, tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che erano diminuiti del 34,2% nel biennio 1998 –1999, aumentano, invece, nel 2000 del 103,6%, da 1.214 a 2.472 milioni di lire. Il tasso di smaltimento diminuisce, nell'ultimo biennio dal 94% al 76,5% (*prospetto* n.6).

I residui passivi del Titolo I delle spese, in costante crescita, aumentano a 4.766 milioni di lire alla fine del 1997, a 5.193 milioni di lire alla fine del 1998, a 5.443 milioni di lire alla fine del 1999 e a 6.933 milioni di lire alla fine del 2000, con un incremento rispettivamente del 9%, del 4,8% e del 27,4% nell'ultimo anno. Il tasso di smaltimento ha subito negli ultimi tre anni variazioni inferiori ad un punto percentuale, attestandosi intorno al 71%.

I residui passivi al 31.12.1998 rappresentavano il 35% degli impegni in conto competenza, alla fine del 1999 il 37% ed alla fine del 2000 il 42%.

Cassa entrate

In termini di riscossioni complessive delle entrate correnti si registra un costante aumento negli ultimi anni, pari al 3,1% nell'ultimo biennio, da 16.246 a 16.753 milioni di lire; nel biennio precedente l'aumento era stato più consistente e pari al 13%.

L'aumento complessivo è determinato dal forte incremento delle riscossioni relative al Titolo III pari al 45,7%, da 2.568 a 3.742 milioni di lire, che rappresentano il 22,3% del totale delle riscossioni; in particolare aumentano del 181,9% i proventi diversi, da 695 a 1959 milioni di lire, rappresentando l'11,7% delle riscossioni; diminuiscono, invece, i proventi dei servizi pubblici dell'1,7%, da 1.773 a 1.743 milioni di lire, ed in misura più consistente i proventi dei

beni dell'ente e gli interessi su anticipazioni e crediti, il cui importo globale si riduce da 100 a 41 milioni di lire.

Le riscossioni delle entrate tributarie diminuiscono, nel loro complesso, del 7,4%, da 8.983 a 8.319 milioni di lire e incidono sul totale per circa il 50% mentre nell'anno precedente per oltre il 55%.

Le riscossioni delle entrate per trasferimenti nel totale si mantengono sostanzialmente invariate, 4.695 milioni di lire nel 1999 e 4.692 milioni di lire nel 2000 (*prospetto* n. 7).

Cassa – spese

I pagamenti totali delle spese correnti aumentano nel biennio del 5,7% da 14.300 a 15.116 milioni di lire, conseguenza dell'incremento dei pagamenti sia in conto competenza del 5,1% da 10.742 a 11.294 milioni di lire, che di quelli in conto residui del 7,4% da 3.558 a 3.822.

Gestione degli investimenti

Competenza - entrate

Gli accertamenti in conto competenza, che rappresentano le risorse per nuovi investimenti, aumentano nel biennio 1999 – 2000 dell'82,9% in quanto sono aumentati gli impegni per assunzioni di mutui e prestiti dell'890% da 300 a 2.971 milioni di lire, i trasferimenti di capitali da altri soggetti del 44,2%, da 1.098 a 1.583 milioni di lire, i trasferimenti di capitale dalla Regione del 43%, da 405 a 579 milioni di lire e, da ultimo, i trasferimenti dallo Stato del 28,6%, da 7 a 9 milioni di lire.

Diminuiscono, invece, gli accertamenti per entrate da alienazione di beni patrimoniali del 66,4%, da 1.227 a 412 milioni di lire.

Mentre le entrate relative ai trasferimenti di capitale dello Stato sono state completamente riscosse, il tasso di realizzazione delle entrate per alienazione di beni patrimoniali è del 63,9%, e quello delle entrate per accensione di mutui e prestiti è pari allo zero (*prospetto* n.8).

Competenza - Spese

Gli impegni in conto competenza, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti, crescono nel biennio 1999 – 2000 del 133,7%, da 2.121 a 4.957 milioni di lire; nel biennio 1998 – 1999 erano diminuiti del 60%.

Gli impegni relativi all'acquisizione di beni immobili rappresentano l'86,8% di tutti i nuovi investimenti ed ammontano a 4.301 milioni di lire, 186% in più rispetto all'anno precedente.

Diminuiscono del 13,8% gli impegni per l'acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia, che rappresentano il 2,8% di nuovi investimenti, e del 12,2% per l'acquisto di beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche, il 7,3% del totale.

Residui passivi

I residui passivi del titolo II spese, che rappresentano le risorse disponibili per la realizzazione degli investimenti già avviati, aumentano nel biennio 1999 –2000 del 24,3%, da 7.027 a 8.736 milioni di lire, contrariamente all'andamento negativo precedente. Il tasso di smaltimento diminuisce nel 2000 e si attesta al 44,7%, nell'anno precedente era del 46,2%.

Cassa - spese

I pagamenti totali delle spese in conto capitale diminuiscono del 26,4% da 4.301 a 3.167 milioni di lire, a seguito del decremento del 27% dei pagamenti in conto residui, da 4.255 a 3.103 milioni di lire; i pagamenti in conto competenza aumentano da 46 a 64 milioni di lire.

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n. 1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	4.352,0	29,2	2.866,0	65,9	5.507,0	32,3	4.235,0	76,9	26,5
Cat. 2 Tasse	1.967,0	13,2	838,0	42,6	2.983,0	17,5	765,0	25,6	51,7
Cat. 3 Tributi speciali	782,0	5,2	775,0	99,1	784,0	4,6	777,0	99,1	0,3
TOTALE TITOLO I	**7.101,0**	**47,6**	**4.479,0**	**63,1**	**9.274,0**	**54,3**	**5.777,0**	**62,3**	**30,6**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	3.345,0	22,4	1.881,0	56,2	2.706,0	15,8	2.658,0	98,2	-19,1
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	17,0	0,1	15,0	88,2	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	482,0	3,2	289,0	60,0	412,0	2,4	291,0	70,6	-14,5
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	305,0	2,0	173,0	56,7	224,0	1,3	93,0	41,5	-26,6
TOTALE TITOLO II	**4.149,0**	**27,8**	**2.358,0**	**56,8**	**3.342,0**	**19,6**	**3.042,0**	**91,0**	**-19,5**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	1.909,0	12,8	1.047,0	54,8	2.020,0	11,8	900,0	44,6	5,8
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	57,0	0,4	24,0	42,1	28,0	0,2	15,0	53,6	-50,9
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	5,0	0,0	0,0	0,0	7,0	0,0	0,0	0,0	40,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	1.695,0	11,4	572,0	33,7	2.403,0	14,1	1.147,0	47,7	41,8
TOTALE TITOLO III	**3.666,0**	**24,6**	**1.643,0**	**44,8**	**4.458,0**	**26,1**	**2.062,0**	**46,3**	**21,6**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**14.916,0**	**100,0**	**8.480,0**	**56,9**	**17.074,0**	**100,0**	**10.881,0**	**63,7**	**14,5**

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	4.029,0	56,7	2.552,0	63,3	4.857,0	52,4	3.917,0	80,6	20,6
TARSU (Cat. 2 Tasse)	1.735,0	24,4	632,0	36,4	2.732,0	29,5	545,0	19,9	57,5
TOTALE TITOLO I	**7.101,0**	**100,0**	**4.479,0**	**63,1**	**9.274,0**	**100,0**	**5.777,0**	**62,3**	**30,6**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	2.360,0	2.552,0	4.912,0	54,68	1.407,0	3.917,0	5.324,0	64,00	8,4
TARSU (Cat. 2 Tasse)	1.734,0	632,0	2.366,0	26,34	929,0	545,0	1.474,0	17,72	-37,7
TOTALE TITOLO I	**4.504,0**	**4.479,0**	**8.983,0**	**100,00**	**2.542,0**	**5.777,0**	**8.319,0**	**100,00**	**-7,4**

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n. 4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	5.105,0	34,7		0,0	5.252,0	31,5		0,0	2,9
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	883,0	6,0		0,0	1.089,0	6,5		0,0	23,3
03) Prestazioni di servizi	6.066,0	41,2		0,0	7.199,0	43,1		0,0	18,7
04) Utilizzo di beni di terzi	116,0	0,8		0,0	108,0	0,6		0,0	-6,9
05) Trasferimenti	943,0	6,4		0,0	1.443,0	8,6		0,0	53,0
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	1.106,0	7,5		0,0	970,0	5,8		0,0	-12,3
07) Imposte e tasse	354,0	2,4		0,0	377,0	2,3		0,0	6,5
08) Oneri straordinari della gestione corrente	148,0	1,0		0,0	261,0	1,6		0,0	76,4
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**14.721,0**	**100,0**	**10.792,0**	**73,3**	**16.699,0**	**100,0**	**11.294,0**	**67,6**	**13,4**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	3.558,0	3.822,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	10.792,0	11.294,0
PAGAMENTI C/CASSA	14.300,0	15.116,0

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n. 6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	4.834,0	4.814,0	-0,4	4.504,0	93,6	2.931,0	-39,4	2.900,0	-1,1	2.543,0	87,7	3.854,0	31,5
Entrate per trasferimenti Tit.II	2.378,0	2.341,0	-1,6	2.337,0	99,8	1.795,0	-24,5	1.795,0	0,0	1.652,0	92,0	445,0	-75,2
Entrate extratributarie Tit.III	1.728,0	1.632,0	-5,6	925,0	56,7	2.730,0	58,0	2.603,0	-4,7	1.680,0	64,5	3.319,0	21,6
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**8.940,0**	**8.787,0**	**-1,7**	**7.766,0**	**88,4**	**7.456,0**	**-16,6**	**7.298,0**	**-2,1**	**5.875,0**	**80,5**	**7.618,0**	**2,2**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	5.193,0	5.022,0	-3,3	3.558,0	70,8	5.443,0	4,8	5.350,0	-1,7	3.822,0	71,4	6.933,0	27,4
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**5.193,0**	**5.022,0**	**-3,3**	**3.558,0**	**70,8**	**5.443,0**	**4,8**	**5.350,0**	**-1,7**	**3.822,0**	**71,4**	**6.933,0**	**27,4**

Prospetto n. 6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	2.380,0	2.360,0	-0,8	2.360,0	100,0	1.477,0	-37,9	1.427,0	-3,4	1.408,0	98,7	960,0	-35,0
TARSU (Cat.2 Tasse)	1.844,0	1.844,0	0,0	1.734,0	94,0	1.214,0	-34,2	1.215,0	0,1	929,0	76,5	2.472,0	103,6
TOTALE TITOLO I	**4.834,0**	**4.814,0**	**-0,4**	**4.504,0**	**93,6**	**2.913,0**	**-39,7**	**2.900,0**	**-0,4**	**2.543,0**	**87,7**	**3.854,0**	**32,3**

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n. 7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	2.393,0	2.866,0	5.259,0	32,4	1.416,0	4.235,0	5.651,0	33,7	7,5
Cat. 2 Tasse	1.738,0	838,0	2.576,0	15,9	975,0	765,0	1.740,0	10,4	-32,5
Cat. 3 Tributi speciali	373,0	775,0	1.148,0	7,1	151,0	777,0	928,0	5,5	-19,2
TOTALE TITOLO I	**4.504,0**	**4.479,0**	**8.983,0**	**55,3**	**2.542,0**	**5.777,0**	**8.319,0**	**49,7**	**-7,4**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	2.176,0	1.881,0	4.057,0	25,0	1.389,0	2.658,0	4.047,0	24,2	-0,2
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	0,0	15,0	15,0	0,1	3,0	0,0	3,0	0,0	-80,0
Cat. 3 Contrib. e trasferim.correnti dalla Regione per funzioni delegate	94,0	289,0	383,0	2,4	195,0	291,0	486,0	2,9	26,9
Cat. 4 Contrib. e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	67,0	173,0	240,0	1,5	64,0	92,0	156,0	0,9	-35,0
TOTALE TITOLO II	**2.337,0**	**2.358,0**	**4.695,0**	**28,9**	**1.651,0**	**3.041,0**	**4.692,0**	**28,0**	**-0,1**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	726,0	1.047,0	1.773,0	10,9	842,0	900,0	1.742,0	10,4	-1,7
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	66,0	24,0	90,0	0,6	21,0	15,0	36,0	0,2	-60,0
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	10,0	0,0	10,0	0,1	5,0	0,0	5,0	0,0	-50,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	123,0	572,0	695,0	4,3	812,0	1.147,0	1.959,0	11,7	181,9
TOTALE TITOLO III	**925,0**	**1.643,0**	**2.568,0**	**15,8**	**1.680,0**	**2.062,0**	**3.742,0**	**22,3**	**45,7**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**7.766,0**	**8.480,0**	**16.246,0**	**100,0**	**5.873,0**	**10.880,0**	**16.753,0**	**100,0**	**3,1**

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n. 8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	1.227,0	734,0	59,8	412,0	262,0	63,6	-66,4
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	7,0	0,0	0,0	9,0	9,0	100,0	28,6
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	405,0	0,0	0,0	579,0	17,0	2,9	43,0
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	1.098,0	1.018,0	92,7	1.583,0	1.209,0	76,4	44,2
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	2.737,0	1.752,0	64,0	2.583,0	1.497,0	58,0	-5,6
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	300,0	0,0	0,0	2.971,0	0,0	0,0	890,3
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**3.037,0**	**1.752,0**	**57,7**	**5.554,0**	**1.497,0**	**27,0**	**82,9**

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n. 9 **GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI** **(in milioni di lire)**

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	1.504,0	70,9		0,0	4.301,0	86,8		0,0	186,0
02) Espropri e servitù onerose	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	160,0	7,5		0,0	138,0	2,8		0,0	-13,8
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	410,0	19,3		0,0	360,0	7,3		0,0	-12,2
06) Incarichi professionali esterni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
07) Trasferimenti di capitale	16,0	0,8		0,0	158,0	3,2		0,0	887,5
08) Partecipazioni azionarie	50,0	2,4		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**2.121,0**	**100,0**	**46,0**	**2,2**	**4.957,0**	**100,0**	**64,0**	**1,3**	133,7

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	4.255,0	3.102,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	46,0	64,0
PAGAMENTI C/CASSA	4.301,0	3.166,0

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n. 10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	82,0	82,0	0,0	59,0	72,0	516,0	529,3	516,0	0,0	420,0	81,4	245,0	-52,5
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	16,0	16,0	0,0	6,0	37,5	16,0	0,0	16,0	0,0	16,0	100,0	0,0	-100,0
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	2.001,0	1.626,0	-18,7	541,0	33,3	1.490,0	-25,5	1.490,0	0,0	738,0	49,5	1.314,0	-11,8
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	279,0	279,0	0,0	0,0	0,0	279,0	0,0	279,0	0,0	0,0	0,0	279,0	0,0
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	50,0	50,0	0,0	0,0	0,0	130,0	160,0	130,0	0,0	0,0	0,0	504,0	287,7
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	2.428,0	2.053,0	-15,4	606,0	29,5	2.431,0	0,1	2.431,0	0,0	1.174,0	48,3	2.342,0	-3,7
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	4.889,0	2.237,0	-54,2	1.957,0	87,5	580,0	-88,1	580,0	0,0	198,0	34,1	3.353,0	478,1
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**7.317,0**	**4.290,0**	**-41,4**	**2.563,0**	**59,7**	**3.011,0**	**-58,8**	**3.011,0**	**0,0**	**1.372,0**	**45,6**	**5.695,0**	**89,1**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	12.357,0	9.208,0	-25,5	4.255,0	46,2	7.027,0	-43,1	6.946,0	-1,2	3.103,0	44,7	8.736,0	24,3
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**12.357,0**	**9.208,0**	-25,5	**4.255,0**	**46,2**	**7.027,0**	**-43,1**	**6.946,0**	-1,2	**3.103,0**	**44,7**	**8.736,0**	**24,3**

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			440,0
RISCOSSIONI	10.490,0	11.743,0	22.233,0
PAGAMENTI	8.234,0	12.964,0	21.198,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			1.475,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			1.475,0
RESIDUI ATTIVI	3.143,0	7.794,0	10.937,0
RESIDUI PASSIVI	653,0	6.202,0	12.733,0
DISAVANZO			**-321,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			1.475,0
RISCOSSIONI	7.646,0	13.922,0	21.568,0
PAGAMENTI	7.106,0	13.680,0	20.786,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			2.257,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			2.257,0
RESIDUI ATTIVI	3.118,0	10.355,0	13.473,0
RESIDUI PASSIVI	5.436,0	10.477,0	15.913,0
DISAVANZO			**-183,0**

Comune di FOSSACESIA (CH) **abitanti: 5343**

(importi i milioni di lire)

	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	1.976,0	775,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	33,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	1.976,0	808,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	369.830	151.226
Risultato della gestione di competenza	-1.355,0	4,0
Equilibrio economico finanziario (acc/imp. di competenza)	-374,0	830,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	1.259,0	965,0

I risultati finali

Il comune di Fossacesia chiudeva l'esercizio finanziario 1998 con un risultato di amministrazione positivo di 318.435 lire; il risultato della gestione di competenza era negativo di 56 milioni di lire.

Con deliberazione n. 55 del 15 novembre 1999, adottata ai sensi dell'art.36 d.lgs. 77 del 1995, a seguito della deliberazione n. 46 del 27 settembre 1999 annullata dal CORECO in quanto la valutazione degli immobili da alienare pari a 511 milioni di lire era stata ritenuta non attendibile né congrua, il Consiglio comunale, preso atto dell'esistenza di debiti fuori bilancio per 43 milioni di lire e della situazione di squilibrio del bilancio dato dal riconoscimento dei suddetti debiti fuori bilancio e per 468 milioni di lire per squilibri sia nella competenza che nei residui, delibera di riconoscere i debiti fuori bilancio per 43 milioni di lire e di provvedere al ripiano dei debiti fuori bilancio e al ripristino delle condizioni di equilibrio sulle gestioni di competenza e residui con una riduzione della spesa corrente dell'esercizio finanziario 1999 corrispondente all'importo dei debiti riconosciuti e per i restanti 468 milioni di lire con la vendita di immobili di proprietà del comune, valutati secondo estimi catastali corrispondenti al valore di mercato, da realizzarsi nell'esercizio 2000.

L'esercizio finanziario 1999 chiude con un disavanzo di 1.976 milioni di lire, derivante sia dalla gestione di competenza, per 1.355 milioni di lire, che dalla gestione dei residui (*prospetto n.11*).

Il disavanzo della gestione di competenza, secondo la deliberazione della giunta municipale, è costituito per 1.259 milioni di lire da anticipazioni di Tesoreria.

Con la deliberazione n. 49 dell'11 luglio 2000, di approvazione del rendiconto finanziario del 1999, il Consiglio comunale dà atto che con deliberazione n 8 del 8 marzo 2000 ha già provveduto ad iscrivere il disavanzo di amministrazione, allora presunto, nel bilancio di previsione dell'esercizio 2000 e a dargli copertura mediante la vendita di immobili disponibili. Con deliberazione 58 del 3 ottobre 2000, ai sensi dell'art. 36 d.lgs. 77 del 1995, il Consiglio comunale dà atto del permanere degli equilibri di bilancio, riconosce debiti fuori bilancio per 43 milioni di lire e provvede al ripiano degli stessi nel bilancio dell'esercizio finanziario 2000, per 10 milioni di lire, e per il rimanente in quelli degli esercizi 2001 e 2002.

L'esercizio 2000 si chiude, ancora, con un disavanzo di amministrazione di 775 milioni di lire, pari al 60,7% del disavanzo dell'esercizio precedente, e il risultato della gestione di competenza diviene positivo per 4 milioni di lire (*prospetto n.12).*

Anche il saldo dell'equilibrio economico finanziario, in termini di competenza, negativo per 374 milioni di lire nel 1999, diviene nel 2000 positivo per 830 milioni di lire.

Il disavanzo pro capite si riduce da 369.830 lire a 151.226 lire.

L'ente ha fatto ricorso, nel biennio, ad anticipazioni di cassa del tesoriere ed alla fine degli esercizi finanziari 1999 e 2000 si evidenziano residui passivi da rimborsare al tesoriere, scoperto di cassa, rispettivamente di 1.259 milioni di lire e 965 milioni di lire.

Il patrimonio netto, diminuito nel 1999 da 12.104 a 11.111 milioni di lire, a seguito della gestione favorevole alla fine del 2000 ammonta a 11.482 milioni di lire.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenza – entrate

Gli accertamenti delle entrate di parte corrente sono aumentati, nel biennio 1999-2000, del 19,3%, da 6.102 a 7.282 milioni di lire per l'aumento dei totali di tutti e tre i titoli (*prospetto* n.1).

Gli accertamenti del titolo I entrate tributarie sono aumentati del 37,5%, da 2.617 a 3.598 milioni di lire, conseguenti all'aumento del 51,8% delle imposte, da 1.877 a 2.847 milioni di lire, la più importante entrata dell'ente che incide per il 39,1% sul totale di parte corrente, e all'aumento delle tasse del 14,1%, da 474 a 541 milioni di lire; i tributi speciali sono diminuiti del 21,8%. In particolare l'ICI, in termini di accertamenti, ha nel 2000 un incremento del 42,5% rispetto all'anno precedente, da 1.702 a 2.425 milioni di lire, ma il tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, scende dal 86,2% del 1999 al 61,1%.

La tassa smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) aumenta solo del 4%, da 453 a 471 milioni di lire, il suo tasso di realizzazione decresce dal 89,8% al 62,2% nel 2000 (*prospetto* n.2).

Nel titolo II, il cui totale degli accertamenti aumenta del 6,9% da 2.434 a 2.602 milioni di lire, aumentano considerevolmente i trasferimenti dalla Regione, sia quelli non finalizzati, del 134,7% da 225 a 528 milioni di lire, sia quelli per le funzioni delegate, del 78,4% da 134 a 239 milioni di lire; diminuiscono, invece, i trasferimenti dallo Stato e dagli altri enti del settore pubblico, il cui accertamento totale decresce da 2.075 a 1.835 milioni di lire; il tasso di realizzazione delle entrate del titolo aumenta dal 50,8% al 72,9%.

L'incremento negli accertamenti del titolo III entrate extratributarie è dovuto all'aumento dell'8,1% dei proventi dei servizi pubblici, da 873 a 944 milioni di lire; diminuiscono, invece, i proventi diversi, del 21,6%; il totale degli accertamenti, aumentato rispetto all'anno precedente del 2,9%, è di 7.282 milioni di lire (*prospetto* n.1). Il tasso di realizzazione della cat. 1 –proventi dei servizi pubblici– scende dal 72,9% al 50,7%.

L'autonomia finanziaria, incidenza delle entrate proprie (Tit. I e III) sul totale delle entrate correnti aumenta dal 60,1% del 1999 al 64,3% del 2000. Anche l'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti, registra un incremento del 6,5%, dal 42,9% al 49,4%.

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenza del Titolo I sono rimasti pressoché invariati nel biennio 1999-2000, da 6.124 a 6.126 milioni di lire; il tasso di realizzazione diminuisce dal 62,9% al 59,6%.

La composizione della spesa corrente è variata nel biennio: le spese per il personale sono diminuite del 12%, da 1.842 a 1.621 milioni di lire, nel 2000 rappresentano il 26,5% del totale contro il 30,1% dell'anno precedente.

Gli impegni per l'acquisto di beni di consumo e materie prime, che rappresentano la voce più importante, anche se la loro incidenza sul totale è diminuita dal 51,5% al 43%, sono diminuiti nel 2000 del 16,3%, da 3.151 a 2.636 milioni di lire.

Aumentano del 169,9% gli impegni per prestazioni di servizi da 485 a 1.309 milioni di lire, la terza voce con un'incidenza del 21,4% sul totale (*prospetto* n 4)

Residui entrate e spese

I residui attivi di parte corrente presentano un significativo aumento negli ultimi tre anni: nel biennio 1998-1999 aumentano dell'85%, da 1.090 a 2.016 milioni di lire; benché nell'operazione di riaccertamento si siano operate cancellazioni per 467 milioni di lire, al 31 dicembre 2000 ammontano a 3.157 milioni di lire con un incremento del 56,6% rispetto all'anno precedente; il tasso di smaltimento, incidenza delle riscossioni in conto residui sugli accertamenti in conto residui aumenta dal 72,2% nel 1999 al 79,3% nel 2000.

Nelle entrate tributarie, i residui pari a 708 milioni di lire alla fine del 1998, vengono cancellati per il 15,4% nel riaccertamento, i riaccertati pari a 599 milioni di lire vengono riscossi nel 1999 al 66,4% e alla fine del 1999 ammontano a 581,4 milioni di lire, con una diminuzione

del 17,9% rispetto all'anno precedente; nel 2000 il tasso di smaltimento è del 58,7% e l'ammontare dei residui da riportare all'anno successivo è di 1.809 milioni di lire, +211,4% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda l'ICI i residui a fine esercizio diminuiscono dal 1998 al 1999 del 38,4%, da 388 a 239 milioni di lire, nel 2000 aumentano del 295%, a 944 milioni di lire, benché tutti i residui provenienti dagli anni precedenti siano stati riscossi nell'anno.

I residui relativi alla TARSU, invece, aumentano dell' 84% nel biennio 1998-1999, da 25 a 46 milioni di lire, tasso di realizzazione nel 1999 del 100%; nel 2000 raggiungono i 197 milioni di lire, aumentando del 328,3%; il tasso di smaltimento scende al 60,9% (*prospetto* n 6).

Le entrate per trasferimenti nel biennio 1998-1999 registrano un aumento del 502%, da 199 a 1.198 milioni di lire, nonostante in sede di riaccertamento siano stati cancellati tutti i residui provenienti dal 1998; nel 2000 si riscontra il 93,1% dei residui ed a fine esercizio l'ammontare degli stessi è di 788 milioni di lire, con un decremento del 34,2% rispetto all'anno precedente.

I residui delle entrate extratributarie si incrementano nel triennio, del 29,5% dal 1998 al 1999, nonostante la cancellazione del 32,2% dei residui provenienti dal 1998 e la riscossione totale di quelli riaccertati, e del 136,3% nel 2000 con un ammontare alla fine dell'esercizio di 560 milioni di lire; il tasso di realizzazione è sceso, in questo ultimo anno al 60,3%.

I residui passivi del titolo I spese correnti aumentano nel triennio, del 68% da 1.632 a 2.742 dal 1998 al 1999, tasso di smaltimento 68,8%, e del 27% nel 2000 raggiungendo l'ammontare di 3.482 milioni di lire, il tasso di smaltimento in quest'ultimo anno decresce al 63,1%; nell'operazione di reimpegno nell'esercizio 1999 sono stati cancellati residui passivi per un importo pari al 7% del totale al 1998 (*prospetto* n 5).

Cassa – entrate

Le riscossioni totali delle entrate correnti sono aumentate del 27,8% nel biennio 1999-2000, da 4.808 a 6.143 milioni di lire; sono aumentate in misura considerevole le riscossioni totali per trasferimenti da 1.236 a 3.012 milioni di lire, mentre sono diminuite nel loro complesso le riscossioni delle entrate tributarie del 10%, da 2.635 a 2.371 milioni di lire, e quelle delle entrate extratributarie del 18,9%, da 937 a 760 milioni di lire.

Le riscossioni del titolo II, aumentate sia per quelle in conto competenze che in conto residui, rappresentano nel 2000 il 49% di tutte le riscossioni di parte corrente, contro il 25,7% del 1999.

Le riscossioni del titolo I entrate tributarie, che nel 1999 rappresentavano il 54,8% delle riscossioni, decrescono e rappresentano solo il 38,6% nel 2000 (*prospetto* n 7).

Cassa – spese

I pagamenti totali della spesa corrente aumentano nel biennio 1999-2000 del 9,8%, da 4.899 a 5.383 milioni di lire, conseguenza dell'incremento del 65,5% dei pagamenti in conto residui, da 1.044 a 1.728 milioni di lire; i pagamenti in conto competenza sono diminuiti del 5,2%.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrate

Nel biennio 1999-2000 gli accertamenti delle entrate per investimenti sono diminuiti del 71,3, da 3.193 a 917 milioni di lire, ma il tasso di realizzazione si è incrementato dal 36,1% al 65,5% nel 2000.

Sono diminuite le entrate per assunzione di mutui e prestiti del 97% da 2.982 a 90 milioni di lire; il tasso di realizzazione di questa entrata si è mantenuto stabile intorno al 33%.

Sono aumentati gli accertamenti di tutte le altre entrate: alienazione di beni patrimoniali da 14 a 455 milioni di lire, trasferimenti di capitale dalla Regione, da 74 a 110 milioni di lire e trasferimento di capitale da altri soggetti, da 123 a 262 milioni di lire, in totale da 211 a 827 milioni di lire, con un incremento del 291,9%.

Competenza – spesa

Gli impegni del Titolo II, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti, nel biennio 1999 –2000 sono diminuiti dell'83,1%, da 2.864 a 485 milioni di lire, il tasso di realizzazione del 27% nel 1999 è salito al 666,8% nel 2000.

L'acquisizione di beni immobili rappresenta il 75,5% degli impegni nel 2000, l'anno precedente l'incidenza è del 67,7%; il rimanente 24,5% si riferisce all'acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzatura tecnico-scientifiche (*prospetto* n. 9).

Residui – entrate e spese

I residui attivi delle entrate per investimenti diminuiscono nel triennio: del 32,1% dalla fine del 1998 alla fine del 1999, da 5.470 a 3.714 milioni di lire, nonostante la cancellazione in sede di riaccertamento del 43,7% dei residui indicati nel conto del bilancio 1998, e diminuiscono del 37,5% alla fine dell'esercizio 2000, con un importo di 2.321 milioni di lire; anche in quest'ultimo esercizio, in sede di riaccertamento è stato cancellato il 10,7% dei residui provenienti dagli anni precedenti (*prospetto* n. 10).

I residui passivi, che rappresentano le risorse disponibili per gli investimenti avviati, diminuiscono nel triennio: del 26% dal 31 dicembre 1998, pari a 5.015 milioni di lire, al 31 dicembre 1999, 3.711 milioni di lire, in quest'ultimo esercizio viene cancellato il 43,5% dei residui provenienti dagli anni precedenti nell'operazione di reimpegno; al 31 dicembre 2000 i residui passivi del Titolo II spese ammontano a 1.853 milioni di lire, con un decremento del 50,1% rispetto all'anno precedente; anche nel 2000 sono stati cancellati residui provenienti dagli anni precedenti pari all'8,9% del loro importo nell'operazione di reimpegno.

Il tasso di smaltimento dei residui passivi aumenta dal 42,8% del 1999 al 49,9% nel 2000 (*prospetto n. 10*).

Cassa – spese

Le effettive realizzazioni nel corso del biennio sono valutabili rapportando i dati di cassa.

I pagamenti totali delle spese del Titolo II aumentano del 1,1% da 1.987 a 2.010 milioni di lire, in conseguenza dell'incremento dei pagamenti in conto residui del 39% da 1.213 a 1.686 milioni di lire, mentre diminuiscono quelli in conto competenza.

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	1.877,0	30,8	1.559,0	83,1	2.849,0	39,1	1.598,0	56,1	51,8
Cat. 2 Tasse	474,0	7,8	424,0	89,5	541,0	7,4	318,0	58,8	14,1
Cat. 3 Tributi speciali	266,0	4,4	254,0	95,5	208,0	2,9	114,0	54,8	-21,8
TOTALE TITOLO I	**2.617,0**	**42,9**	**2.237,0**	**85,5**	**3.598,0**	**49,4**	**2.030,0**	**56,4**	**37,5**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	1.313,0	21,5	994,0	75,7	1.142,0	15,7	1.113,0	97,5	-13,0
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	225,0	3,7	52,0	23,1	528,0	7,3	495,0	93,8	134,7
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	134,0	2,2	115,0	85,8	239,0	3,3	199,0	83,3	78,4
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	762,0	12,5	75,0	9,8	693,0	9,5	90,0	13,0	-9,1
TOTALE TITOLO II	**2.434,0**	**39,9**	**1.236,0**	**50,8**	**2.602,0**	**35,7**	**1.897,0**	**72,9**	**6,9**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	873,0	14,3	636,0	72,9	944,0	13,0	479,0	50,7	8,1
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	2,0	0,0	1,0	50,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	176,0	2,9	176,0	100,0	138,0	1,9	138,0	100,0	-21,6
TOTALE TITOLO III	**1.051,0**	**17,2**	**813,0**	**77,4**	**1.082,0**	**14,9**	**617,0**	**57,0**	**2,9**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**6.102,0**	**100,0**	**4.286,0**	**70,2**	**7.282,0**	**100,0**	**4.544,0**	**62,4**	**19,3**

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	1.702,0	65,0	1.467,0	86,2	2.425,0	67,4	1.481,0	61,1	42,5
TARSU (Cat. 2 Tasse)	453,0	17,3	407,0	89,8	471,0	13,1	293,0	62,2	4,0
TOTALE TITOLO I	**2.617,0**	**100,0**	**2.237,0**	**85,5**	**3.598,0**	**100,0**	**2.030,0**	**56,4**	**37,5**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	373,0	1.467,0	1.840,0	69,83	239,0	1.481,0	1.720,0	72,54	-6,5
TARSU (Cat. 2 Tasse)	25,0	407,0	432,0	16,39	28,0	293,0	321,0	13,54	-25,7
TOTALE TITOLO I	**398,0**	**2.237,0**	**2.635,0**	**100,00**	**341,0**	**2.030,0**	**2.371,0**	**100,00**	**-10,0**

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	1.842,0	30,1		0,0	1.621,0	26,5		0,0	-12,0
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	3.151,0	51,5		0,0	2.636,0	43,0		0,0	-16,3
03) Prestazioni di servizi	485,0	7,9		0,0	1.309,0	21,4		0,0	169,9
04) Utilizzo di beni di terzi	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Trasferimenti	46,0	0,8		0,0	9,0	0,1		0,0	-80,4
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	397,0	6,5		0,0	364,0	5,9		0,0	-8,3
07) Imposte e tasse	0,0	0,0		#DIV/0!	79,0	1,3		0,0	#DIV/0!
08) Oneri straordinari della gestione corrente	203,0	3,3		0,0	108,0	1,8		0,0	-46,8
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**6.124,0**	**100,0**	**3.855,0**	**62,9**	**6.126,0**	**100,0**	**3.654,0**	**59,6**	**0,0**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	1.044,0	1.728,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	3.855,0	3.654,0
PAGAMENTI C/CASSA	4.899,0	5.382,0

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	708,0	599,0	-15,4	398,0	66,4	581,0	-17,9	581,0	0,0	341,0	58,7	1.809,0	211,4
Entrate per trasferimenti Tit.II	199,0	0,0	-100,0	0,0	#DIV/0!	1.198,0	502,0	1.198,0	0,0	1.115,0	93,1	788,0	-34,2
Entrate extratributarie Tit.III	183,0	124,0	-32,2	124,0	100,0	237,0	29,5	237,0	0,0	143,0	60,3	560,0	136,3
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**1.090,0**	**723,0**	**-33,7**	**522,0**	**72,2**	**2.016,0**	**85,0**	**2.016,0**	**0,0**	**1.599,0**	**79,3**	**3.157,0**	**56,6**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	1.632,0	1.518,0	-7,0	1.044,0	68,8	2.742,0	68,0	2.738,0	-0,1	1.728,0	63,1	3.482,0	27,0
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**1.632,0**	**1.518,0**	**-7,0**	**1.044,0**	**68,8**	**2.742,0**	**68,0**	**2.738,0**	**-0,1**	**1.728,0**	**63,1**	**3.482,0**	**27,0**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	388,0	377,0	-2,8	373,0	98,9	239,0	-38,4	239,0	0,0	239,0	100,0	944,0	295,0
TARSU (Cat.2 Tasse)	25,0	25,0	0,0	25,0	100,0	46,0	84,0	46,0	0,0	28,0	60,9	197,0	328,3
TOTALE TITOLO I	**708,0**	**599,0**	**-15,4**	**398,0**	**66,4**	**581,0**	**-17,9**	**581,0**	**0,0**	**341,0**	**58,7**	**1.809,0**	**211,4**

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	373,0	1.559,0	1.932,0	40,2	294,0	1.598,0	1.892,0	30,8	-2,1
Cat. 2 Tasse	25,0	424,0	449,0	9,3	31,0	318,0	349,0	5,7	-22,3
Cat. 3 Tributi speciali	0,0	254,0	254,0	5,3	16,0	114,0	130,0	2,1	-48,8
TOTALE TITOLO I	**398,0**	**2.237,0**	**2.635,0**	**54,8**	**341,0**	**2.030,0**	**2.371,0**	**38,6**	**-10,0**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	0,0	994,0	994,0	20,7	286,0	1.113,0	1.399,0	22,8	40,7
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	0,0	52,0	52,0	1,1	173,0	495,0	668,0	10,9	1.184,6
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni	0,0	115,0	115,0	2,4	19,0	199,0	218,0	3,5	89,6
Cat. 4 Contrib. e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	75,0	75,0	1,6	637,0	90,0	727,0	11,8	869,3
TOTALE TITOLO II	**0,0**	**1.236,0**	**1.236,0**	**25,7**	**1.115,0**	**1.897,0**	**3.012,0**	**49,0**	**143,7**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	124,0	636,0	760,0	15,8	142,0	479,0	621,0	10,1	-18,3
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	0,0	176,0	176,0	3,7	0,0	138,0	138,0	2,2	-21,6
TOTALE TITOLO III	**124,0**	**813,0**	**937,0**	**19,5**	**143,0**	**617,0**	**760,0**	**12,4**	**-18,9**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**522,0**	**4.286,0**	**4.808,0**	**100,0**	**1.599,0**	**4.544,0**	**6.143,0**	**100,0**	**27,8**

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	14,0	14,0	0,0	455,0	228,0	50,1	3.150,0
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	74,0	13,0	0,0	110,0	81,0	73,6	48,6
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	123,0	123,0	0,0	262,0	262,0	100,0	113,0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	211,0	150,0	71,1	827,0	571,0	69,0	291,9
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	2.982,0	1.002,0	33,6	90,0	30,0	33,3	-97,0
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**3.193,0**	**1.152,0**	**36,1**	**917,0**	**601,0**	**65,5**	**-71,3**

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	1.938,0	67,7		0,0	366,0	75,5		0,0	-81,1
02) Espropri e servitù onerose	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	926,0	32,3		0,0	119,0	24,5		0,0	-87,1
06) Incarichi professionali esterni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
07) Trasferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**2.864,0**	**100,0**	**774,0**	**27,0**	**485,0**	**100,0**	**324,0**	**66,8**	**-83,1**

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	1213	1686
PAGAMENTI C/COMPETENZA	774	324
PAGAMENTI C/CASSA	1987	2010

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	228,0	#DIV/0!
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	4.469,0	2.215,0	-50,4	542,0	24,5	1.734,0	-61,2	1.247,0	-28,1	984,0	78,9	291,0	-83,2
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	4.469,0	2.215,0	-50,4	542,0	24,5	1.734,0	-61,2	1.247,0	-28,1	984,0	78,9	519,0	-70,1
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	1.001,0	863,0	-13,8	863,0	100,0	1.980,0	97,8	2.069,0	4,5	326,0	15,8	1.802,0	-9,0
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**5.470,0**	**3.078,0**	**-43,7**	**1.405,0**	**45,6**	**3.714,0**	**-32,1**	**3.316,0**	**-10,7**	**1.310,0**	**39,5**	**2.321,0**	**-37,5**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	5.015,0	2.833,0	-43,5	1.213,0	42,8	3.711,0	-26,0	3.379,0	-8,9	1.686,0	49,9	1.853,0	-50,1
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**5.015,0**	**2.833,0**	-43,5	**1.213,0**	**42,8**	**3.711,0**	**-26,0**	**3.379,0**	-8,9	**1.686,0**	**49,9**	**1.853,0**	**-50,1**

COMUNE DI FOSSACESIA (CH)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0,0
RISCOSSIONI	1.927,0	7.226,0	9.153,0
PAGAMENTI	2.328,0	6.825,0	9.153,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			0,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			0,0
RESIDUI ATTIVI	1.874,0	3.898,0	5.772,0
RESIDUI PASSIVI	2.094,0	5.654,0	7.748,0
DISAVANZO			**-1.976,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0,0
RISCOSSIONI	2.917,0	11.068,0	13.985,0
PAGAMENTI	3.450,0	10.521,0	13.971,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			14,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			14,0
RESIDUI ATTIVI	2.456,0	3.111,0	5.567,0
RESIDUI PASSIVI	2.702,0	3.654,0	6.356,0
DISAVANZO			**-775,0**

Comune di GORO (FE) **abitanti: 4.127**

(importi in milioni di lire)

	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	178,0	110,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	178,0	110,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro capite (in lire)	43.130,0	26.654,0
Risultato della gestione di competenza	-590,0	98,0
Equilibrio economico finanziario (acc./ imp. Di competenza)	-275,0	96,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa	1.209,0	1.565,0

I risultati finali

La gestione finanziaria del comune di Goro si è conclusa nell'esercizio 1998 con un avanzo di amministrazione di 276 milioni di lire; il risultato della gestione di competenza è, invece, negativo per 150 milioni di lire.

Con le deliberazioni n. 37 dell'11 giugno 1999 e n. 63 del 20 ottobre 1999 il consiglio comunale, dopo aver apportato variazioni nel bilancio preventivo dell'esercizio per 851 milioni di lire, variata la relazione programmatica revisionale 1999-2001ed effettuato la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, ha dato atto del permanere degli equilibri finanziari, ai sensi dell'art 36 del d.lgs. n 77 del 1995.

L'esercizio finanziario 1999 chiude con un disavanzo di 178 milioni di lire, determinato sia dalla gestione di competenza, per 590 milioni di lire, che dalla gestione dei residui (*prospetto n.11*).

Con la deliberazione, n 52 del 3 luglio 2000, di approvazione del rendiconto 1999, il consiglio prende atto che il disavanzo di amministrazione è stato determinato dalle minori entrate tributarie, ovvero ICI non accertata per gli anni 1993-1995 e 1996, e poiché sono in corso le procedure di controllo e l'emissione degli avvisi di pagamento, delibera di ripianarlo con le entrate relative alla stessa imposta comunale sugli immobili ICI per il periodo pregresso indicato.

L'organo di revisione, nella relazione al rendiconto, richiama l'attenzione degli amministratori sulla necessità di provvedere urgentemente alla ricostruzione ufficiale degli stati patrimoniali con i relativi valori, in modo da consentire la rilevazione e previsione della quota di ammortamento nel bilancio di previsione del 2001 ed assicurare attendibilità al rendiconto del patrimonio.

Con la deliberazione consiliare n69 del 28 novembre 2000 sono state ratificate le variazioni di bilancio adottate dalla giunta comunale al fine di assicurare il mantenimento degli equilibri di bilancio,e con deliberazione n 70, stessa data, è stato ripartito il disavanzo di amministrazione dell'anno 1999 sugli esercizi 2000 - 2001 e 2002, con una quota annuale di 59 milioni di lire.

L'esercizio finanziario 2000 chiude, ancora, con un risultato di amministrazione negativo di 110 milioni di lire, ma inferiore di circa il 38% rispetto a quello registrato l'anno precedente (*prospetto n.12*).

Il risultato della gestione di competenza è, nel 2000, positivo per 98 milioni di lire.

Anche il saldo dell'equilibrio economico finanziario in termini di competenza, indice della capacità dell'ente di fronteggiare le spese di funzionamento, negativo per 275 milioni di lire nel 1999, diviene nel 2000 positivo per 96 milioni di lire.

Il disavanzo pro capite si riduce da 43.130 a 26.654 lire.

L'ente ha fatto ricorso nel biennio ad anticipazioni di cassa del tesoriere ed alla fine degli esercizi 1999 e 2000 i residui passivi da rimborsare al tesoriere, scoperto di cassa, ammontano rispettivamente a 1.209 e 1.565 milioni di lire.

Non è stata segnalata l'esistenza di debiti fuori bilancio.

Il patrimonio netto di 8.118 milioni di lire al 31 dicembre 1999, ammonta alla fine del 2000 a 12.079 milioni di lire.

Il conto economico si chiude nel 2000 con un risultato d'esercizio positivo di 656 milioni di lire, determinato dal risultato della gestione operativa, +1.158 milioni di lire, ed il saldo negativo dei proventi ed oneri finanziari, -502 milioni di lire.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenze – entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti sono aumentati, nel biennio 1999-2000, del 10,2%, da 8.305 a 9.152 milioni di lire a seguito dell'aumento delle entrate tributarie del 24,6%, da 1.546 a 1.926 milioni di lire , delle entrate per trasferimenti del 2,7%, da 2.313 a 2.375 milioni di lire, e delle entrate extratributarie del 9,1%, da 4.446 a 4.851 milioni di lire (*prospetto* n. 1).Tra le entrate tributarie, il cui tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenze sugli accertamenti in conto competenza, è diminuito di 16 punti e mezzo attestandosi al 51,2% nel 2000, sono aumentate le entrate relative a tutte tre le categorie. Gli accertamenti relativi all'ICI sono aumentati nel biennio del 26,6%, da 617 a 781 milioni di lire, ma il tasso di realizzazione è diminuito dal 71,5% al 56,6% nel 2000. Gli accertamenti della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani sono aumentati del 5,6% da 591 a 624 milioni di lire nel 2000, il tasso di realizzazione, che è del 45,7% nell'esercizio 1999, è crollato all'8,3% nel 2000 (*prospetto n. 2*).

Le entrate per trasferimenti in termini di competenza, sono aumentate da 2.313 a 2.375 milioni di lire, a seguito di un decremento del 6,6%di quelle relative ai trasferimenti dallo Stato, che passano da 2.155 a 2.012 milioni di lire, più che compensato dagli aumenti: del 115% dei trasferimenti da altri enti del settore pubblico, da 20 a 43 milioni di lire, del 150% dei trasferimenti correnti dalla Regione, da 54 a 135 milioni di lire; e del 120,2% dei trasferimenti per funzioni delegate, da 84 a 185 milioni di lire; il tasso di realizzazione delle entrate per trasferimenti è sceso di un punto e mezzo al 87,2% nel 2000.

Sono aumentati gli accertamenti delle entrate extratributarie in tutte le categorie: proventi per servizi pubblici del 9,3% da 4.036 a 4.411 milioni di lire ; proventi diversi del 4,9% da 182 a 191 milioni di lire; dell'9,3% i proventi dei beni dell'ente da 226 ad 247 milioni di lire; è rimasto immutato l'importo degli interessi su anticipazioni e crediti, 2 milioni di lire; il tasso di realizzazione è diminuito di quasi 2 punti percentuali ed è, nel 2000, del 64,3%.

L'autonomia finanziaria, che misura l'incidenza delle entrate proprie su il totale delle entrate correnti dell'ente, è aumentata nel biennio 1999-2000 dal 72,1% al 74%.

L'autonomia tributaria, che misura l'incidenza delle entrate tributarie su le entrate di parte corrente, è aumentata di circa 2,5 punti percentuali, è del 21% nel 2000.

Competenza – spese

Anche gli impegni in conto competenza di parte corrente aumentano, circa la metà rispetto all'aumento delle entrate correnti, del 5,9%, passando da 8.153 a 8.631 milioni di lire.

La voce più importante degli impegni 2000 si riferisce alle spese per prestazioni di servizi, che nel biennio sono aumentate del 18,1%, da 1.932 a 2.282 milioni di lire, e rappresentano il 26,4% del totale; aumenta anche la spesa per l'acquisto di beni di consumo e materie prime, che rappresenta il 21,7% del totale degli impegni, da 1.717 a 1.876 milioni di lire; la seconda voce per importo riguarda la spesa per le tasse e le imposte incrementate del 13,7%; gli oneri straordinari della gestione corrente , da 6 aumentano a 14 milioni di lire; tutte le altre spese di parte corrente sono diminuite: le spese per il personale del 9,7%, da 1.802 a 1.627 milioni di lire rappresentano il 18,9% del totale della spesa del titolo I (*prospetto n 4*).

Residui – entrate e spese

Aumentano nel triennio 1998-2000 sia i residui attivi che i passivi di parte corrente.

Il totale dei residui attivi di 2.633 milioni di lire al 31 dicembre 1998, diminuisce del 3,2% alla fine dell'anno successivo, 2.549 milioni di lire, ma aumenta del 74,4% alla fine dell'esercizio 2000, 4.446 milioni di lire; si sono avute cancellazioni, in sede di riaccertamento dei residui, pari all' 1,8% di quelli provenienti dagli anni precedenti nel 1999, e allo 0,6% nel

2000; il tasso di smaltimento, incidenza delle riscossioni in conto residui su gli accertamenti in conto residui, diminuisce nel biennio 1999-2000 dall' 89,4% all' 85,6% (*prospetto* n 5).

Per quanto riguarda i residui dell'ICI, diminuiscono del 31% dal 1998 al 1999 e aumentano del 93,2% nel 2000, da 255 nel 1998 a 176 nel 1999 ed a 340 milioni di lire al 31 dicembre 2000; tutti i residui riaccertati nel 1999 sono stati riscossi nell'anno, mentre nel 2000 il tasso di smaltimento è del 99,5%.

I residui della TARSU diminuiscono da 499 milioni di lire del 31 dicembre 1998 a 361 milioni di lire alla fine del 1999 (-27,7%), mentre aumentano del 72,3% (622 milioni di lire) alla fine dell'esercizio 2000; il tasso di smaltimento del 1999 pari al 92%, è sceso all' 85,9% nel 2000 (*prospetto n.6*).

I residui delle entrate per trasferimenti aumentano del 29,2% nel biennio 1998-1999, da 212 a 274 milioni di lire, e del 58% nel 2000 con 433 milioni di lire; il tasso di smaltimento diminuisce dal 95,3% del 1999, al 52,9% del 2000, ma nell'esercizio 1999 vengono cancellati in sede di riaccertamento il 21,2% dei residui provenienti dagli anni precedenti.

I residui passivi del Titolo I spese correnti aumentano nel biennio 1998-1999 del 13,4% passando da 961 a 1.090 milioni di lire, e nel 2000 aumentano ancora del 36,7% (1.490 milioni di lire); il tasso di realizzazione aumenta di oltre 2 punti percentuali nell'ultimo anno (92,1%). Anche per i residui passivi si verificano cancellazioni in sede di reimpegni: per l'8,3% nel 1999 rispetto a quelli indicati al 31 dicembre 1998 e lo 0.6% nel 2000 (*prospetto n.5*).

Cassa – entrate e spese

Le riscossioni totali per entrate correnti sono diminuite dello 0,8%, (da 8.438 a 8.371 milioni di lire), conseguenza di una diminuzione delle riscossioni delle entrate tributarie del 14,5% (da 1.824 a 1.560 milioni di lire), e di quelle per trasferimenti pari al 3,6% (da 2.297 a 2.215 milioni di lire). Sono aumentate del 6,5%, invece, le extratributarie che passano da 4.317 a 4.596 milioni di lire. Tra le entrate tributarie sono diminuite le riscossioni, sia in conto competenza che in conto residui, delle imposte e delle tasse.

Le riscossioni dell'ICI sono diminuite del 9,6% nel totale; le riscossioni delle entrate delle tasse sono diminuite nel totale del 48,4%, da 764 a 394 milioni di lire, in conseguenza della significativa diminuzione delle riscossioni relative alla TARSU, del 50,3% da 729 a 362 milioni di lire nel 2000; nell'ultimo anno il tasso di realizzazione è dell'8,3% (*prospetto* n 3).

La voce più importante, che rappresenta nel biennio 1999-2000 oltre il 51 del totale delle riscossioni di parte corrente, è rappresentata dalle riscossioni dei proventi dei servizi pubblici ed è aumentata nel 2000 del 7,2% da 3.992 a 4.280 milioni di lire (*prospetto* n 7).

I pagamenti delle spese correnti, aumentati in totale del 3,5%, da 7.944 a 8.225 milioni di lire, registrano un incremento sia in conto competenza , da 7.151 a 7.227 milioni di lire, che in conto residui.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrate

Nel biennio 1999-2000 le entrate per investimenti in conto competenza sono aumentate del 146,5% da 4.179 a 10.302 milioni di lire ed il tasso di realizzazione dal 2,2% al 72,8%.

Nel 2000 gli accertamenti più consistenti di 7.658 milioni di lire riguardano l'assunzione di mutui e prestiti, l'importo dell'anno precedente era di 267 milioni di lire, seguono con 1300 milioni di lire i trasferimenti di capitale dalla regione.

Sono diminuite le entrate per trasferimenti di capitale da altri soggetti del 90,9% da 3.88 a 349 milioni di lire, e per alienazioni di beni patrimoniali del 12,1%, da 33 a 29 milioni di lire.

Competenze – spese

Gli impegni in conto capitale, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti, nel biennio 1999-2000 sono diminuiti del 55,7% da 8.153 a 3.611 milioni di lire; il tasso di realizzazione è aumentato dell'1,2% al 23,9%.

Sono aumentati del 93,8% gli impegni per acquisto di beni immobili, da 1.802 a 3.492 milioni di lire, e rappresentano il 96,7% di tutti gli impegni delle spese in conto capitale; diminuiscono gli impegni relativi a tutte le altre voci: del 79,8%, da 248 a 50 milioni di lire, l'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche; del 99% da 1.933 a 19 milioni di lire, l'acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia; del 97,8% da 1.805 a 39 milioni di lire,i trasferimenti di capitale; ed, infine, gli impegni per incarichi professionali esterni diminuiscono del 98%, a 11 milioni di lire.

Nessun impegno per espropri e servitù onerose, per utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia e per partecipazioni azionarie. (*prospetto* n 9).

Residui – spese

I residui passivi delle spese in conto capitale, che rappresentano le risorse disponibili per la realizzazione degli investimenti avviati, aumentano nel biennio 1998-1999 del 78,1%, da 3.814 milioni di lire del 1998 a 6.793 milioni di lire del 1999, diminuiscono del 7%, a 6.318 milioni di lire del 2000. Il tasso di smaltimento del 31,9% nel 1999, aumenta al 44,6% nel 2000; in sede di reimpegno, nel 2000, sono stati cancellati il 5% dei residui provenienti dagli anni precedenti.

Cassa – spese

Le effettive realizzazioni intervenute nel biennio 1999-2000 si misurano con i dati di cassa del titolo II, l'andamento dei pagamenti complessivi rappresenta lo stato di attuazione degli interventi programmati: i pagamenti totali sono aumentati del 185,7%, da 1.310 a 3.743 milioni di lire, conseguenti all'aumento sia dei pagamenti in conto competenza, da 97 a 864 milioni di lire, che di quelli in conto residui, da 1.213 a 2.879 milioni di lire.

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	700,0	8,4	524,0	74,9	877,0	9,6	522,0	59,5	25,3
Cat. 2 Tasse	626,0	7,5	305,0	48,7	659,0	7,2	84,0	12,7	5,3
Cat. 3 Tributi speciali	220,0	2,6	218,0	99,1	390,0	4,3	381,0	97,7	77,3
TOTALE TITOLO I	**1.546,0**	**18,6**	**1.047,0**	**67,7**	**1.926,0**	**21,0**	**987,0**	**51,2**	**24,6**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	2.155,0	25,9	2.042,0	94,8	2.012,0	22,0	1.968,0	97,8	-6,6
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	54,0	0,7	9,0	16,7	135,0	1,5	52,0	38,5	150,0
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	84,0	1,0	0,0	0,0	185,0	2,0	34,0	18,4	120,2
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	20,0	0,2	1,0	5,0	43,0	0,5	16,0	37,2	115,0
TOTALE TITOLO II	**2.313,0**	**27,9**	**2.052,0**	**88,7**	**2.375,0**	**26,0**	**2.070,0**	**87,2**	**2,7**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	4.036,0	48,6	2.692,0	66,7	4.411,0	48,2	2.907,0	65,9	9,3
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	226,0	2,7	143,0	63,3	247,0	2,7	176,0	71,3	9,3
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	2,0	0,0	2,0	100,0	2,0	0,0	2,0	100,0	0,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	182,0	2,2	107,0	58,8	191,0	2,1	33,0	17,3	4,9
TOTALE TITOLO III	**4.446,0**	**53,5**	**2.944,0**	**66,2**	**4.851,0**	**53,0**	**3.118,0**	**64,3**	**9,1**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**8.305,0**	**100,0**	**6.043,0**	**72,8**	**9.152,0**	**100,0**	**6.175,0**	**67,5**	**10,2**

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	617,0	39,9	441,0	71,5	781,0	40,6	442,0	56,6	26,6
TARSU (Cat. 2 Tasse)	591,0	38,2	270,0	45,7	624,0	32,4	52,0	8,3	5,6
TOTALE TITOLO I	**1.546,0**	**100,0**	**1.047,0**	**67,7**	**1.926,0**	**100,0**	**987,0**	**51,2**	**24,6**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	255,0	441,0	696,0	38,16	187,0	442,0	629,0	40,32	-9,6
TARSU (Cat. 2 Tasse)	459,0	270,0	729,0	39,97	310,0	52,0	362,0	23,21	-50,3
TOTALE TITOLO I	**777,0**	**1.047,0**	**1.824,0**	**100,00**	**573,0**	**987,0**	**1.560,0**	**100,00**	**-14,5**

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	1.802,0	22,1		0,0	1.627,0	18,9		0,0	-9,7
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	1.717,0	21,1		0,0	1.876,0	21,7		0,0	9,3
03) Prestazioni di servizi	1.932,0	23,7		0,0	2.282,0	26,4		0,0	18,1
04) Utilizzo di beni di terzi	66,0	0,8		0,0	45,0	0,5		0,0	-31,8
05) Trasferimenti	248,0	3,0		0,0	230,0	2,7		0,0	-7,3
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	577,0	7,1		0,0	504,0	5,8		0,0	-12,7
07) Imposte e tasse	1.805,0	22,1		0,0	2.053,0	23,8		0,0	13,7
08) Oneri straordinari della gestione corrente	6,0	0,1		0,0	14,0	0,2		0,0	133,3
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**8.153,0**	**100,0**	**7.151,0**	**87,7**	**8.631,0**	**100,0**	**7.227,0**	**83,7**	**5,9**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	793,0	998,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	7.151,0	7.227,0
PAGAMENTI C/CASSA	7.944,0	8.225,0

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	940,0	940,0	0,0	777,0	82,7	663,0	-29,5	677,0	2,1	573,0	84,6	1.044,0	57,5
Entrate per trasferimenti Tit.II	212,0	257,0	21,2	245,0	95,3	274,0	29,2	274,0	0,0	145,0	52,9	433,0	58,0
Entrate extratributarie Tit.III	1.481,0	1.483,0	0,1	1.373,0	92,6	1.612,0	8,8	1.614,0	0,1	1.478,0	91,6	2.969,0	84,2
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**2.633,0**	**2.680,0**	**1,8**	**2.395,0**	**89,4**	**2.549,0**	**-3,2**	**2.565,0**	**0,6**	**2.196,0**	**85,6**	**4.446,0**	**74,4**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	961,0	881,0	-8,3	793,0	90,0	1.090,0	13,4	1.084,0	-0,6	998,0	92,1	1.490,0	36,7
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**961,0**	**881,0**	**-8,3**	**793,0**	**90,0**	**1.090,0**	**13,4**	**1.084,0**	**-0,6**	**998,0**	**92,1**	**1.490,0**	**36,7**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	255,0	255,0	0,0	255,0	100,0	176,0	-31,0	188,0	6,8	187,0	99,5	340,0	93,2
TARSU (Cat.2 Tasse)	499,0	499,0	0,0	459,0	92,0	361,0	-27,7	361,0	0,0	310,0	85,9	622,0	72,3
TOTALE TITOLO I	**940,0**	**940,0**	**0,0**	**777,0**	**82,7**	**663,0**	**-29,5**	**677,0**	**2,1**	**573,0**	**84,6**	**1.044,0**	**57,5**

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	316,0	524,0	840,0	10,0	199,0	522,0	721,0	8,6	-14,2
Cat. 2 Tasse	459,0	305,0	764,0	9,1	310,0	84,0	394,0	4,7	-48,4
Cat. 3 Tributi speciali	2,0	218,0	220,0	2,6	64,0	381,0	445,0	5,3	102,3
TOTALE TITOLO I	**777,0**	**1.047,0**	**1.824,0**	**21,6**	**573,0**	**987,0**	**1.560,0**	**18,6**	**-14,5**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	139,0	2.042,0	2.181,0	25,8	67,0	1.968,0	2.035,0	24,3	-6,7
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	42,0	9,0	51,0	0,6	5,0	52,0	57,0	0,7	11,8
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni	63,0	0,0	63,0	0,7	55,0	34,0	89,0	1,1	41,3
Cat. 4 Contrib. e trasferim.da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	1,0	1,0	2,0	0,0	18,0	16,0	34,0	0,4	1.600,0
TOTALE TITOLO II	**245,0**	**2.052,0**	**2.297,0**	**27,2**	**145,0**	**2.070,0**	**2.215,0**	**26,5**	**-3,6**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	1.300,0	2.692,0	3.992,0	47,3	1.373,0	2.907,0	4.280,0	51,1	7,2
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	38,0	143,0	181,0	2,1	30,0	176,0	206,0	2,5	13,8
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	1,0	2,0	3,0	0,0	0,0	2,0	2,0	0,0	-33,3
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	34,0	107,0	141,0	1,7	75,0	33,0	108,0	1,3	-23,4
TOTALE TITOLO III	**1.373,0**	**2.944,0**	**4.317,0**	**51,2**	**1.478,0**	**3.118,0**	**4.596,0**	**54,9**	**6,5**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**2.395,0**	**6.043,0**	**8.438,0**	**100,0**	**2.196,0**	**6.175,0**	**8.371,0**	**100,0**	**-0,8**

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	33,0	31,0	0,0	29,0	15,0	51,7	-12,1
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	31,0	31,0	0,0	39,0	39,0	100,0	25,8
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	0,0	0,0	0,0	1.300,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	917,0	206,0	22,5	#DIV/0!
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	3.848,0	32,0	0,0	349,0	190,0	54,4	-90,9
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	3.912,0	94,0	2,4	2.644,0	450,0	17,0	-32,4
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	267,0	0,0	0,0	7.658,0	7.045,0	92,0	2.768,2
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**4.179,0**	**94,0**	**2,2**	**10.302,0**	**7.495,0**	**72,8**	**146,5**

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	1.802,0	22,1		0,0	3.492,0	96,7		0,0	93,8
02) Espropri e servitù onerose	1.717,0	21,1		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	1.933,0	23,7		0,0	19,0	0,5		0,0	-99,0
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	66,0	0,8		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	248,0	3,0		0,0	50,0	1,4		0,0	-79,8
06) Incarichi professionali esterni	577,0	7,1		0,0	11,0	0,3		0,0	-98,1
07) Trasferimenti di capitale	1.805,0	22,1		0,0	39,0	1,1		0,0	-97,8
08) Partecipazioni azionarie	5,0	0,1		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**8.153,0**	**100,0**	**97,0**	**1,2**	**3.611,0**	**100,0**	**864,0**	**23,9**	**-55,7**

SPESE CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	1.213,0	2.879,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	97,0	864,0
PAGAMENTI C/CASSA	1.310,0	3.743,0

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	66,0	66,0	0,0	26,0	39,4	43,0	-34,8	43,0	0,0	20,0	46,5	38,0	-11,6
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	154,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	1.886,0	1.886,0	0,0	905,0	48,0	981,0	-48,0	981,0	0,0	0,0	0,0	2.127,0	116,8
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	2.342,0	#DIV/0!	710,0	#DIV/0!
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	811,0	811,0	0,0	0,0	0,0	4.627,0	470,5	4.266,0	-7,8	0,0	0,0	2.084,0	-55,0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	10,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	2.763,0	2.763,0	0,0	931,0	33,7	5.651,0	104,5	5.290,0	-6,4	2.516,0	47,6	4.969,0	-12,1
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	1.029,0	1.030,0	0,1	527,0	51,2	771,0	-25,1	736,0	-4,5	416,0	56,5	935,0	21,3
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**3.792,0**	**3.793,0**	**0,0**	**1.458,0**	**38,4**	**6.422,0**	**69,4**	**6.026,0**	**-6,2**	**2.932,0**	**48,7**	**5.904,0**	**-8,1**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	3.814,0	3.808,0	-0,2	1.213,0	31,9	6.793,0	78,1	6.451,0	-5,0	2.879,0	44,6	6.318,0	-7,0
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**3.814,0**	**3.808,0**	-0,2	**1.213,0**	**31,9**	**6.793,0**	**78,1**	**6.451,0**	-5,0	**2.879,0**	**44,6**	**6.318,0**	**-7,0**

COMUNE DI GORO (FE)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0,0
RISCOSSIONI	3.882,0	13.811,0	17.693,0
PAGAMENTI	3.409,0	14.284,0	17.693,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			0,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			0,0
RESIDUI ATTIVI	2.626,0	6.338,0	9.014,0
RESIDUI PASSIVI	2.687,0	6.505,0	9.192,0
DISAVANZO			**-178,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0,0
RISCOSSIONI	5.163,0	14.248,0	19.411,0
PAGAMENTI	5.175,0	14.236,0	19.411,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			0,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			0,0
RESIDUI ATTIVI	3.473,0	5.886,0	9.359,0
RESIDUI PASSIVI	3.669,0	5.800,0	9.469,0
DISAVANZO			**-110,0**

Comune di LA MADDALENA (SS) **abitanti: 11.653**

(importi i milioni di lire)

	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	6.612,0	1.192,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	6.612,0	1.192,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	565.225	102.291
Risultato della gestione di competenza	-2.603,0	2.920,0
Equilibrio economico finanziario (acc/imp. Di competenza)	-2.688,0	200,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	2.637,0	0,0

I risultati finali

Il comune ha chiuso l'esercizio 1998 con un avanzo di amministrazione di 2.549 milioni di lire, ma il risultato della gestione di competenza, saldo tra tutti gli accertamenti in conto competenza e tutti gli impegni in conto competenza, presentava un saldo negativo di 1.805 milioni di lire.

Parte dell'avanzo pari a 773 milioni di lire, suesposto è stato utilizzato nel 1999 per il finanziamento di debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente.

Il saldo positivo della gestione finanziaria dell'esercizio 1998 è determinato da un fondo di cassa di 799 milioni di lire, da residui attivi per 56.288 milioni di lire e residui passivi per 54.538 milioni di lire.

Una ricognizione puntuale nel 1999 della situazione dei residui operata, anche a seguito di interventi del collegio dei revisori dei conti, dal nuovo responsabile del servizio finanziario, con l'assistenza e consulenza di una società privata, ha portato ad una revisione totale dei residui attivi dalla quale è emersa l'inesattezza di parecchi dei dati riportati nel conto consuntivo del 1998; in particolare ha portato ad un consistente minore riaccertamento dei residui risultanti alla chiusura del 1998 (precisamente una differenza negativa di 11.258 milioni di lire nel riaccertamento dei residui attivi provenienti dagli esercizi 1998 e precedenti, da 56.288 milioni di lire a 45.028 milioni di lire, ed una minore differenza favorevole relativamente al reimpegno dei residui passivi, da 54.538 milioni di lire a 50.606 milioni di lire) ed ad una sovrastima delle previsioni di entrata 1999.

Il conto consuntivo del 1999 si chiude, pertanto, con un disavanzo di amministrazione di 6.612 milioni di lire, determinato da un disavanzo della gestione di competenza di 2.603 milioni di lire e da un risultato negativo della gestione dei residui di 4.009 milioni di lire (*prospetto n.11*).

Alla chiusura dell'esercizio 1999 si è, inoltre, accertato che le somme a destinazione vincolate erano state utilizzate, in termini di cassa, quasi interamente per il finanziamento delle spese correnti, senza alcun atto autorizzativo ed in difformità dalle disposizioni in materia; pertanto il disavanzo da ripianare, indicato nella delibera consiliare di approvazione del rendiconto 1999, ammonta a 7.688 milioni di lire.

Con deliberazione n. 63 del 24 ottobre 2000 il Consiglio comunale ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un importo complessivo di 2.387 milioni di lire e ha provveduto al finanziamento della spesa mediante contrazione di un mutuo con la Cassa DD e PP, in assenza di disponibilità nell'esercizio in corso e di altri mezzi straordinari.

L'importo più rilavante, pari a 2.157 milioni di lire, riguarda il debito nei confronti dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (ESAF) per fornitura d'acqua nell'anno 1999, poiché le somme iscritte nel pertinente bilancio preventivo sono state utilizzate, in gran parte, per fronteggiare la spesa relativa alla fornitura suddetta dell'esercizio precedente.

Con la delibera consiliare n. 65 del 24 ottobre 2000, ex art 36 d.lgs. 77 del 1965, l'ente ha preso atto dello stato di attuazione dei programmi ed ha proceduto all'assestamento del bilancio di previsione 2000 ai fini del mantenimento degli equilibri finanziari, all'applicazione del

disavanzo di 6.612 milioni di lire, all'iscrizione di nuove entrate, tra le quali l'alienazione di beni immobili per 6.562 milioni di lire e all'assestamento del bilancio pluriennale anno 2001 e 2002 con l'iscrizione di maggiori entrate, da TARSU, per 372 milioni di lire e corrispondenti maggiori spese per quote del disavanzo dell'anno 1999, pari a 372 milioni di lire ciascuna.

Con delibera consiliare n. 38 del 4 settembre 2001 è stato approvato il rendiconto 2000 che chiude con un disavanzo di 1.192 milioni di lire, conseguente ad un saldo negativo nella gestione dei residui (*prospetto n.12*).

Il collegio dei revisori, nella relazione al rendiconto, fa presente che il tesoriere ha effettuato pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate per 30 milioni di lire, che i fondi a specifica destinazione o vincolati non sono stati gestiti secondo le norme contabili vigenti, ma utilizzati senza deliberazione anche per la gestione corrente oltre i limiti previsti dalla normativa, che sono di dubbia realizzazione i crediti relativi ai proventi dell'acquedotto, in quanto l'Ente non ha ancora provveduto all'installazione di tutti i contatori ed il responsabile del servizio finanziario ha fatto presente che si è costituito un comitato di cittadini che ha contestato l'iscrizione a ruolo degli importi relativi ai proventi dell'acquedotto per gli anni dal 1997 al 1999 e le fatture emesse per il servizio idrico e fognatura per gli anni dal 1996 al 1999.

La gestione di competenza presenta nel 2000 un saldo positivo di 2.920 milioni di lire, nell'esercizio precedente il saldo era negativo per 2.603 milioni di lire.

I risultati della gestione di parte corrente, significativi per rilevare la capacità dell'Ente di affrontare le spese di funzionamento, sono evidenziati nel quadro dell'equilibrio economico-finanziario che espone, in termini di competenza, nel 1999 un saldo negativo per 2.688 milioni di lire al quale si contrappone nel 2000 un saldo positivo di 200 milioni di lire.

L'ente ha fatto ricorso nel 1999 ad anticipazioni di cassa registrando, a fine esercizio, uno scoperto con il tesoriere di 2.637 milioni di lire.

Il patrimonio netto (netto patrimoniale più netto da beni demaniali) pari a 8.962 milioni di lire alla fine del 1999, si riduce a 8.303 a seguito della gestione dell'anno 2000.

Il conto economico dell'esercizio 1999 chiude con un saldo negativo di 8.765 milioni di lire, determinato da risultati negativi sia nella gestione, per 1.922 milioni di lire, sia nei proventi ed oneri finanziari, per 270 milioni di lire, sia nei proventi ed oneri straordinari, per 6.574 milioni di lire.

Nell'esercizio 2000 il risultato economico risulta positivo per 2.328 milioni di lire, conseguente ad un risultato positivo della gestione di 3.314 milioni di lire, che riesce a superare i saldi negativi dei proventi ed oneri finanziari, di 356 milioni di lire, e dei proventi ed oneri straordinari, di 629 milioni di lire.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenza – entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti sono aumentati nel biennio 1999-2000 complessivamente del 18,1%, da 16.258 a 19.208 milioni di lire, a seguito dell'aumento del 43,5% delle entrate tributarie e di quelle extratributarie del 53,9%, mentre diminuiscono del 18,6% le entrate per contributi e trasferimenti (*prospetto* n.1).

Per tutte e tre le categorie delle entrate tributarie gli accertamenti aumentano in misura considerevole e nel complesso, pari a 8.000 milioni di lire, rappresentano il 41,6% delle entrate correnti, oltre 7 punti in più rispetto all'anno precedente; il tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, diminuisce nel biennio dal 35,6% al 29,7%.

Gli accertamenti relativi alle imposte aumentano del 35,2% e quelli delle tasse del 63,5%.

Tra le entrate tributarie, l'ICI si incrementa del 24,1%, da 3.150 a 3.909 milioni di lire, ma il tasso di realizzazione scende nel biennio dal 50,6% al 44,3% nel 2000.

La tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che rappresenta nel 2000 il 31,1% delle entrate tributarie, aumenta nel biennio del 69,1%, da 1.472 a 2.489 milioni di lire, ma in ambedue gli anni il tasso di realizzazione è zero. (*prospetto* n.2).

Gli accertamenti delle entrate del titolo II diminuiscono nel complesso da 7.223 a 5.882 milioni di lire, conseguenza della riduzione degli accertamenti sia dei contributi e trasferimenti ordinari dallo Stato, del 20,2%, da 4.381 a 3.494 milioni di lire, che di quelli provenienti dalla Regione, del 16%, da 2.842 a 2.388 milioni di lire.

Nel titolo III aumentano del 66,4% gli accertamenti da proventi dei servizi pubblici, da 3.077 a 5.122 milioni di lire, che rappresentano la seconda entrata con un'incidenza del 26,7% sul totale di parte corrente.

L'autonomia finanziaria dell'ente, incidenza degli accertamenti delle entrate proprie (tit.I e III) sul totale delle entrate correnti, aumenta nel biennio dal 55,6% al 69,3%. L'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti, dal 34,3% aumenta al 41,6% nel 2000.

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenza del titolo I delle spese restano pressoché invariati, da 18.713 a 18.690 milioni di lire nel biennio; il tasso di realizzazione diminuisce sensibilmente dal 88% al 53,7%.

Le prestazioni di servizi diventano nel 2000 la voce più importante degli impegni di parte corrente, pari al 34% del totale, pur essendo il loro importo diminuito, nel biennio, dell'1,8%, da 6.476 a 6.358 milioni di lire.

La spesa per il personale, che incide per il 28,9%, è diminuita del 18,7%, da 6.644 a 5.400 milioni di lire.

Anche la spesa per l'acquisto di beni di consumo e materie prime è diminuita del 18,8%, rappresentando nel 2000 il 17,8% del totale pari a 3.336 milioni di lire.

Sono, invece, aumentati in misura considerevole gli impegni relativi agli oneri straordinari della gestione corrente, del 899,6% da 244 a 2.439 milioni di lire ed incidono sul totale degli impegni di parte corrente per il 13%, contro l'1,3% dell'anno precedente (*prospetto* n 4).

Residui entrate e spese

I residui attivi di parte corrente, che dal 1998 a 1999 erano diminuiti del 39,9%, da 19.813 a 13.697 milioni di lire, in parte, anche, per le rilevanti cancellazioni operate in sede di riaccertamento nel 1999; aumentano, alla fine del 2000, del 36%, 18.622 milioni di lire; il tasso di smaltimento, incidenza delle riscossioni in conto residui sugli accertamenti in conto residui, diminuisce nel biennio di circa due punti e si attesta al 45,7%.

In particolare tra i residui delle entrate tributarie, quelli relativi all'ICI pari a 2.319 milioni di lire al 31.12.1998, diminuiscono di oltre il 21% in sede di riaccertamento, e alla fine del 1999 ammontano a 1.556 milioni di lire, -32,9% rispetto all'anno precedente; in sede di riaccertamento, nel 2000, si incrementano del 15% ed alla fine dell'anno ammontano a 2179 milioni di lire, registrando una variazione positiva del 40% nell'ultimo biennio. L'intero importo dei residui dell'ICI riaccertati viene riscosso sia nel 1999 che nel 2000.

I residui relativi alla TARSU, tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi, si incrementano del 32,3% dal 1998 al 1999, da 1.444 a 1.911 milioni di lire, nonostante la decurtazione del 26,5% operata in sede di riaccertamento, e del 108,1% nell'anno 2000 con un ammontare di 3.977 milioni di lire. Il tasso di realizzazione precipita nel biennio di circa 45 punti percentuali al 13,8% (*prospetto n.6).*

I residui passivi di parte corrente aumentano, dal 1998 al 1999, del 2,1%, da 4.476 a 4.569 milioni di lire, e nell'ultimo biennio del 124,8%, 10.271 milioni di lire nel 2000, nonostante la cancellazione in sede di reimpegno del 24,8% dei residui provenienti dagli anni precedenti (*prospetto n.5*).

Cassa – entrate

In termini di riscossioni totali le entrate correnti hanno registrato, nel biennio 1999 – 2000, un decremento dell'1,9%, da 15.177 a 14.894 milioni di lire, dovuto alla consistente riduzione del 25,8% delle riscossioni relative ai trasferimenti e contributi ordinari, da 7.772 a 5.766 milioni di lire, non completamente compensata dalle riscossioni delle entrate extratributarie, aumentate del 68,6%, da 2.481 a 4.182 milioni di lire (*prospetto n.7*).

Le riscossioni relative alle entrate tributarie sono rimaste quasi invariate, +0,4%, da 4.924 a 4.946 milioni di lire; in particolare le riscossioni dell'ICI sono aumentate del 2,9%, mentre sono diminuite del 61,4% le riscossioni totali della TARSU in conseguenza della mancata realizzazione degli accertamenti in conto competenza (*prospetto n.3*).

Cassa – spese

I pagamenti totali delle spese di parte corrente sono diminuiti del 36,1% da 18.561 a 11.853 milioni di lire, in conseguenza del decremento dei pagamenti relativi sia alla competenza, del 39% da 16.466 a 10.034 milioni di lire, che ai residui, del 39,1% da 2.095 a 1.819 milioni di lire.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrate

Nel biennio 1999-2000 gli accertamenti per entrate per investimenti sono aumentati del 130,7%, da 18.784 a 43.330 milioni di lire, dovuto in massima parte ai trasferimenti di capitale dallo Stato, da 7 milioni di lire nel 1999 a 32.255 milioni di lire nel 2000.

Consistenti, anche, gli aumenti degli accertamenti per assunzioni di prestiti e mutui, +165,4% da 2.575 a 6.835 milioni di lire, per trasferimenti di capitali da altri soggetti, +57,1% da 1.356 a 2.130 milioni di lire.

Competenza – spesa

Gli impegni in conto competenza del titolo II delle spese, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti, sono aumentati nel biennio del 117,2%, da 18.700 a 40.609 milioni di lire; il 97,2% dell'importo totale si riferisce ad impegni per acquisizioni di beni immobili (*prospetto* n. 9).

Residui – spese

I residui passivi delle spese in conto capitale, che rappresentano le risorse disponibili per gli investimenti già avviati, sono aumentati nell'ultimo biennio del 59%, da 55.140 a 87.693 milioni di lire; nel 2000 sono stati cancellati nell'operazione di reimpegno 1,5% dei residui provenienti dagli anni precedenti.

Nel 1999 in sede di reimpegno era stato cancellato il 7,6% dei residui accertati alla fine dell'anno precedente, il cui ammontare era di 49.434milioni di lire (*prospetto n.10*).

Cassa – spese

I pagamenti totali delle spese in conto capitale diminuiscono nel biennio 1999-2000 del 22,1% da 9.243 a 7.203 milioni di lire: diminuiscono quelli in conto residui del 13,6%, da 7.137 a 7.040 milioni di lire e maggiormente in conto competenza del 92,2%, da 2.105 a 163 milioni di lire.

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	3.941,0	24,2	1.881,0	47,7	5.328,0	27,7	2.216,0	41,6	35,2
Cat. 2 Tasse	1.629,0	10,0	100,0	6,1	2.663,0	13,9	154,0	5,8	63,5
Cat. 3 Tributi speciali	5,0	0,0	3,0	60,0	9,0	0,0	6,0	66,7	80,0
TOTALE TITOLO I	**5.575,0**	**34,3**	**1.984,0**	**35,6**	**8.000,0**	**41,6**	**2.376,0**	**29,7**	**43,5**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	4.381,0	26,9	4.161,0	95,0	3.494,0	18,2	2.712,0	77,6	-20,2
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	2.842,0	17,5	1.994,0	70,2	2.388,0	12,4	2.247,0	94,1	-16,0
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II	**7.223,0**	**44,4**	**6.155,0**	**85,2**	**5.882,0**	**30,6**	**4.959,0**	**84,3**	**-18,6**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	3.077,0	18,9	807,0	26,2	5.120,0	26,7	975,0	19,0	66,4
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	137,0	0,8	3,0	2,2	142,0	0,7	16,0	11,3	3,6
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	7,0	0,0	0,0	0,0	13,0	0,1	0,0	0,0	85,7
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	239,0	1,5	223,0	93,3	51,0	0,3	25,0	49,0	-78,7
TOTALE TITOLO III	**3.460,0**	**21,3**	**1.033,0**	**29,9**	**5.326,0**	**27,7**	**1.016,0**	**19,1**	**53,9**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**16.258,0**	**100,0**	**9.172,0**	**56,4**	**19.208,0**	**100,0**	**8.351,0**	**43,5**	**18,1**

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	3.150,0	56,5	1.594,0	50,6	3.909,0	48,9	1.730,0	44,3	24,1
TARSU (Cat. 2 Tasse)	1.472,0	26,4	0,0	0,0	2.489,0	31,1	1,0	0,0	69,1
TOTALE TITOLO I	**5.575,0**	**100,0**	**1.984,0**	**35,6**	**8.000,0**	**100,0**	**2.377,0**	**29,7**	**43,5**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	1.828,0	1.594,0	3.422,0	69,50	1.790,0	1.730,0	3.520,0	71,15	2,9
TARSU (Cat. 2 Tasse)	622,0	0,0	622,0	12,63	239,0	1,0	240,0	4,85	-61,4
TOTALE TITOLO I	**2.940,0**	**1.984,0**	**4.924,0**	**100,00**	**2.570,0**	**2.377,0**	**4.947,0**	**100,00**	**0,5**

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	6.644,0	35,5		0,0	5.400,0	28,9		0,0	-18,7
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	4.107,0	21,9		0,0	3.336,0	17,8		0,0	-18,8
03) Prestazioni di servizi	6.476,0	34,6		0,0	6.358,0	34,0		0,0	-1,8
04) Utilizzo di beni di terzi	14,0	0,1		0,0	25,0	0,1		0,0	78,6
05) Trasferimenti	483,0	2,6		0,0	389,0	2,1		0,0	-19,5
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	276,0	1,5		0,0	369,0	2,0		0,0	33,7
07) Imposte e tasse	469,0	2,5		0,0	374,0	2,0		0,0	-20,3
08) Oneri straordinari della gestione corrente	244,0	1,3		0,0	2.439,0	13,0		0,0	899,6
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**18.713,0**	**100,0**	**16.466,0**	**88,0**	**18.690,0**	**100,0**	**10.034,0**	**53,7**	**-0,1**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	2.095,0	1.819,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	16.466,0	10.034,0
PAGAMENTI C/CASSA	18.561,0	11.853,0

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n. 5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATA (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	4.824,0	3.423,0	-29,0	2.940,0	85,9	4.074,0	-15,5	4.136,0	1,5	2.570,0	62,1	7.190,0	76,5
Entrate per trasferimenti Tit.II	3.154,0	2.333,0	-26,0	1.617,0	69,3	1.783,0	-43,5	2.035,0	14,1	807,0	39,7	2.151,0	20,6
Entrate extratributarie Tit.III	11.835,0	6.861,0	-42,0	1.448,0	21,1	7.840,0	-33,8	8.137,0	3,8	3.166,0	38,9	9.281,0	18,4
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**19.813,0**	**12.617,0**	**-36,3**	**6.005,0**	**47,6**	**13.697,0**	**-30,9**	**14.308,0**	**4,5**	**6.543,0**	**45,7**	**18.622,0**	**36,0**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	4.476,0	4.417,0	-1,3	2.095,0	47,4	4.569,0	2,1	3.435,0	-24,8	1.819,0	53,0	10.271,0	124,8
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**4.476,0**	**4.417,0**	**-1,3**	**2.095,0**	**47,4**	**4.569,0**	**2,1**	**3.435,0**	**-24,8**	**1.819,0**	**53,0**	**10.271,0**	**124,8**

Prospetto n. 6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var. %	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	2.319,0	1.828,0	-21,2	1.828,0	100,0	1.556,0	-32,9	1.790,0	15,0	1.790,0	100,0	2.179,0	40,0
TARSU (Cat.2 Tasse)	1.444,0	1.062,0	-26,5	622,0	58,6	1.911,0	32,3	1.729,0	-9,5	239,0	13,8	3.977,0	108,1
TOTALE TITOLO I	**4.824,0**	**3.423,0**	**-29,0**	**2.940,0**	**85,9**	**4.074,0**	**-15,5**	**4.136,0**	**1,5**	**5.570,0**	**134,7**	**7.190,0**	**76,5**

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n. 7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	2.292,0	1.881,0	4.173,0	27,5	2.259,0	2.216,0	4.475,0	30,0	7,2
Cat. 2 Tasse	638,0	100,0	738,0	4,9	296,0	154,0	450,0	3,0	-39,0
Cat. 3 Tributi speciali	10,0	3,0	13,0	0,1	15,0	6,0	21,0	0,1	61,5
TOTALE TITOLO I	**2.940,0**	**1.984,0**	**4.924,0**	**32,4**	**2.570,0**	**2.376,0**	**4.946,0**	**33,2**	**0,4**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	1.434,0	4.161,0	5.595,0	36,9	271,0	2.712,0	2.983,0	20,0	-46,7
Cat. 2 Contrib. e trasferim. correnti dalla Regione	173,0	1.994,0	2.167,0	14,3	536,0	2.247,0	2.783,0	18,7	28,4
Cat. 3 Contrib. e trasferim. correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 4 Contrib.e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	10,0	0,0	10,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0
TOTALE TITOLO II	**1.617,0**	**6.155,0**	**7.772,0**	**51,2**	**807,0**	**4.959,0**	**5.766,0**	**38,7**	**-25,8**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	1.388,0	807,0	2.195,0	14,5	3.123,0	975,0	4.098,0	27,5	86,7
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	42,0	3,0	45,0	0,3	15,0	16,0	31,0	0,2	-31,1
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	16,0	0,0	16,0	0,1	7,0	0,0	7,0	0,0	-56,3
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	2,0	223,0	225,0	1,5	21,0	25,0	46,0	0,3	-79,6
TOTALE TITOLO III	**1.448,0**	**1.033,0**	**2.481,0**	**16,3**	**3.166,0**	**1.016,0**	**4.182,0**	**28,1**	**68,6**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**6.005,0**	**9.172,0**	**15.177,0**	**100,0**	**6.543,0**	**8.351,0**	**14.894,0**	**100,0**	**-1,9**

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n. 8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	227,0	218,0	96,0	490,0	419,0	85,5	115,9
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	7,0	7,0	100,0	32.255,0	0,0	0,0	460.685,7
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	14.546,0	4.361,0	30,0	1.620,0	1.120,0	69,1	-88,9
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	73,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	1.356,0	1.219,0	89,9	2.130,0	2.025,0	95,1	57,1
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	16.209,0	5.805,0	35,8	36.495,0	3.564,0	9,8	125,2
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	2.575,0	0,0	0,0	6.835,0	0,0	0,0	165,4
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**18.784,0**	**5.805,0**	**30,9**	**43.330,0**	**3.564,0**	**8,2**	**130,7**

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	16.632,0	88,9		0,0	39.457,0	97,2		0,0	137,2
02) Espropri e servitù onerose	253,0	1,4		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	479,0	2,6		0,0	464,0	1,1		0,0	-3,1
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	53,0	0,3		0,0	88,0	0,2		0,0	66,0
06) Incarichi professionali esterni	927,0	5,0		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
07) Trasferimenti di capitale	356,0	1,9		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	600,0	1,5		0,0	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**18.700,0**	**0,0**	**2.105,0**	**11,3**	**40.609,0**	**100,0**	**163,0**	**0,4**	**117,2**

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	7.138,0	7.040,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	2.105,0	163,0
PAGAMENTI C/CASSA	9.243,0	7.203,0

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	187,0	149,0	-20,3	142,0	95,3	16,0	-91,4	16,0	0,0	16,0	100,0	70,0	337,5
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	7.746,0	5.170,0	-33,3	2.584,0	50,0	2.585,0	-66,6	2.585,0	0,0	2.324,0	89,9	32.516,0	1.157,9
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	21.816,0	21.765,0	-0,2	589,0	2,7	31.361,0	43,8	31.356,0	0,0	3.411,0	10,9	28.445,0	-9,3
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	73,0	#DIV/0!	73,0	0,0	0,0	0,0	73,0	0,0
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	189,0	189,0	0,0	187,0	98,9	140,0	-25,9	140,0	0,0	138,0	98,6	107,0	-23,6
Cat.6 - Riscossioni di crediti	414,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	-100,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	30.352,0	27.273,0	-10,1	3.502,0	12,8	34.175,0	12,6	34.170,0	0,0	5.889,0	17,2	61.211,0	79,1
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	14,0	14,0	0,0	0,0	0,0	14,0	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	-100,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	5.839,0	5.823,0	-0,3	132,0	2,3	8.266,0	41,6	8.265,0	0,0	1.333,0	16,1	13.768,0	66,6
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**36.205,0**	**33.110,0**	**-8,5**	**3.634,0**	**11,0**	**42.455,0**	**17,3**	**42.435,0**	**0,0**	**7.222,0**	**17,0**	**74.979,0**	**76,6**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	49.434,0	45.683,0	-7,6	7.137,0	15,6	55.140,0	11,5	54.286,0	-1,5	7.039,0	13,0	87.693,0	59,0
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**49.434,0**	**45.683,0**	-7,6	**7.137,0**	**15,6**	**55.140,0**	**11,5**	**54.286,0**	-1,5	**7.039,0**	**13,0**	**87.693,0**	**59,0**

COMUNE DI LA MADDALENA (SS)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			799,0
RISCOSSIONI	9.665,0	19.878,0	29.543,0
PAGAMENTI	9.484,0	20.858,0	30.342,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			0,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			0,0
RESIDUI ATTIVI	36.132,0	20.116,0	56.248,0
RESIDUI PASSIVI	41.121,0	21.739,0	62.860,0
DISAVANZO			**-6.612,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0,0
RISCOSSIONI	13.776,0	13.444,0	27.220,0
PAGAMENTI	11.758,0	11.852,0	23.610,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			3.610,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			3.610,0
RESIDUI ATTIVI	42.983,0	50.668,0	93.651,0
RESIDUI PASSIVI	49.114,0	49.339,0	98.453,0
DISAVANZO			**-1.192,0**

Comune di MELISSANO (LE) **abitanti: 7494**

(importi in milioni di lire)

	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	226,0	481,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	226,0	481,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	30.157	64.185
Risultato della gestione di competenza	-526,0	-198,0
Equilibrio economico finanziario (acc./imp. di competenza)	-1.016,0	-1.298,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	1.218,0	1.400,0

I risultati finali

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1989 ed ha deliberato il piano di risanamento con il seguente fabbisogno:

- 12.265 milioni di debiti fuori bilancio;
- 473 milioni di disavanzo di amministrazione 1988;

per un importo complessivo pari a 12.738 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 12 luglio 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse, con l'esclusione di 1.774 milioni di debiti fuori bilancio, per un fabbisogno pari a 8.959 milioni per il cui finanziamento è stata autorizzata l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per 5.089 milioni, importo massimo accordabile secondo la vigente legislazione. Pertanto per la liquidazione della massa passiva dovrà essere applicato il riparto proporzionale.

Con decreto del 19 luglio 1993 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1989 e, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n. 58 posti attuando la mobilità per n. 2 dipendenti. E' prescritto inoltre all'ente, per tre anni a decorrere dal 1993, di contenere la spesa per l'assunzione di personale a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa media sostenuta a tale scopo nell'ultimo triennio.

Relativamente alle entrate proprie è prescritto al Comune, a decorrere dal 1993, di:

- applicare l'I.C.I.A.P. in modo da garantire il massimo gettito;
- applicare e riscuotere l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni con le tariffe massime di legge;
- applicare le tariffe massime della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo;
- applicare la maggiorazione massima delle tariffe delle tasse sulle concessioni comunali;
- elevare le tariffe della tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" in modo da garantire la pressoché totale copertura dei costi;
- di applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo;
- elevare la percentuale di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%;
- applicare per gli appartamenti e gli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato;
- adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali;
- mantenere, al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, anche per i 10 anni successivi all'approvazione dell'ipotesi i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai massimi livelli.

Con lo stesso decreto è stato concesso all'ente, sul fondo perequativo, un contributo di 67 milioni per l'adeguamento dei contributi ordinari e perequativi alla media nazionale della relativa classe demografica di appartenenza.

Dall'esame dei conti consuntivi riequilibrati nel 1989 e nel 1990 si evidenziano scoperti di cassa rispettivamente per 678 milioni e 388 milioni.

Il collegio dei revisori, nella relazione del 4 marzo 1998, attesta che:

- l'ente ha garantito l'equilibrio economico e finanziario;
- non vi sono debiti fuori bilancio;
- - l'I.C.I.A.P. è stata applicata garantendo il gettito massimo;
- la riscossione dell'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni è stata appaltata a terzi;
- la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani consente la copertura totale del costo del servizio;
- per l'I.C.I. è stata applicata e riscossa l'aliquota del sei per mille ed è stata affidata ad una ditta esterna l'attività di verifica degli immobili;
- per i servizi a domanda individuale le entrate assicurano una copertura del costo superiore al 36%;
- i diritti di segreteria sulle certificazioni dell'ufficio tecnico non sono stati applicati nella misura massima prevista dalla legge;
- i canonici locazione relativi a quattro appartamenti non appaiono adeguati ai reali valori di mercato;
- non risultano attivate verifiche incrociate per il recupero delle evasioni fiscali.

L'esercizio finanziario 1998 chiude con un avanzo di amministrazione di 286 milioni di lire.

Con deliberazione n.66 del 29 settembre 1999, ai sensi degli artt. 36 e 37 del d.lgs. 77 del 1995, il Consiglio comunale, preso atto della situazione di squilibrio derivante da minori entrate e maggiori spese e dalla sussistenza di debiti fuori bilancio, ha provveduto a finanziare il saldo negativo di 683 milioni di lire, determinato dallo squilibrio suddetto e dalla spesa in conto capitale per il pagamento della 2^ rata a saldo per l'acquisto dello stabile Santaloya, per la quale era stata preventivata l'assunzione di un mutuo non realizzata, applicando al bilancio di previsione 1999 l'avanzo di amministrazione di 286 milioni di lire derivanti dal conto consuntivo 1998 ed utilizzando l'entrata derivante da alienazione di immobili del comune di 397 milioni di lire; ha riconosciuto nuovi debiti fuori bilancio per 198 milioni di lire; ha deliberato di finanziare il complesso dei debiti fuori bilancio riconosciuti nell'anno ed ammontanti a 354 milioni di lire, di cui una quota del debito INPDAP pari a 59 milioni di lire è finanziata con la compensazione di crediti, ed i restanti 295 milioni con un mutuo di pari importo da contrarre con la Cassa DDPP; ha provveduto, pertanto, ad approvare le conseguenti variazioni nel bilancio di previsione dell'esercizio 1999.

Nella relazione del 28 settembre 1999 il collegio dei revisori, esprimendo parere favorevole ai provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri generali del bilancio 1999, richiama l'attenzione dell'amministrazione comunale sull'esiguità delle entrate proprie dell'Ente rispetto al livello ormai consolidato della spesa corrente, sottolineando che le entrate tributarie sono molto inferiori alla media nazionale.

Il rendiconto 1999 chiude con un disavanzo di amministrazione di 226 milioni di lire determinato sia dalla gestione di competenza che dalla gestione dei residui: il saldo della gestione di competenza è negativo per 526 milioni di lire (*prospetto n.11*).

Anche il saldo dell'equilibrio economico finanziario in termini di competenza, significativo per determinare la capacità dell'ente di fronteggiare le spese per il suo funzionamento, risulta negativo per 1.016 milioni di lire.La relazione del Collegio dei revisori mette in luce come l'amministrazione continua a spendere in termini di competenza ben oltre le risorse accertate e come le anticipazioni di cassa hanno raggiunto stabilmente livelli molto alti; ciò sembra dipendere da previsioni errate, da totale assenza di attività di monitoraggio sulle entrate in corso d'esercizio, dal mancato completamento delle operazioni di riscossione dell'ICI, dalla mancata adozione di procedure informatiche e dalla mancata istituzione di un sistema di

controllo interno; si consiglia, inoltre, l'adozione di un pur minimo sistema di contabilità economica per una corretta compilazione del conto del patrimonio e del conto economico.

Con deliberazione n. 87 del 28 settembre 2000, ai sensi degli artt. 36 e 37 del d.lgs. 77 del 1995, il consiglio comunale riconosce debiti fuori bilancio per 32 milioni di lire, maggiori e nuove spese per 433 milioni di lire, nuove e maggiori entrate per 338 milioni di lire, provvede al ripiano del disavanzo dell'esercizio 1999, ripartendolo in tre esercizi, per una quota annua di 75 milioni di lire, apporta, quindi, al bilancio pluriennale 2000-2002, le variazioni conseguenti dando atto che per il ripristino degli equilibri, oltre alle nuove e maggiori entrate correnti, vengono utilizzate e previste entrate provenienti da alienazione di beni del patrimonio disponibile.

Il rendiconto dell'esercizio finanziario 2000 si chiude, ancora, con un disavanzo di amministrazione di 481 milioni di lire, oltre il doppio del disavanzo registrato nell'anno precedente (*prospetto n.12*); secondo l'organo di revisione l'amministrazione comunale ha continuato a spendere più di quanto è riuscita a realizzare a titolo di entrate e la situazione sarebbe stata molto più grave se non si fosse usufruito dell'entrata straordinaria di 664 milioni di lire per restituzione somme residuate dalla definizione del dissesto finanziario.

Il risultato della gestione di competenza è, anch'esso, negativo per 198 milioni di lire, come pure il saldo dell'equilibrio economico finanziario, in termini di competenza, per 1.298 milioni di lire.

Il ricorso alle anticipazioni di cassa è stato, anche in questo esercizio, rilevante, al 31 dicembre 2000 i residui passivi ossia lo scoperto di cassa verso il Tesoriere ammonta a 1.400 milioni di lire, ed i relativi interessi passivi maturati nell'anno a 46 milioni di lire

La situazione finanziaria è, inoltre, aggravata dall'ammanco di 587 milioni di lire, verificatosi negli anni 1992-1997, ad opera dell'allora ragioniere capo, somma della quale l'ente non è ancora riuscito a rientrare in possesso, ma per la quale, a seguito della condanna da parte della Corte dei conti, è in corso la vendita coattiva dei beni del suddetto dipendente.

Il conto economico nel 1999 si chiude con un risultato d'esercizio negativo di 708 milioni di lire, determinato da proventi ed oneri finanziari negativi per 755 milioni di lire e proventi ed oneri straordinari negativi per 708 milioni di lire non compensati dal risultato positivo della gestione, per 522 milioni di lire.

Nel 2000 il risultato della gestione migliora con un saldo positivo di 1.314 milioni di lire, ma il risultato d'esercizio permane negativo per 805 milioni di lire, determinato da –710 milioni di lire di saldo tra proventi ed oneri finanziari e –1.408 milioni di lire di saldo tra proventi ed oneri straordinari.

Il patrimonio netto che al 31 dicembre 1998 aveva una consistenza di 11.835 milioni di lire, alla fine dell'esercizio 1999 diminuisce a 11.128 milioni di lire ed a 7.516 milioni di lire nel 2000.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenze – entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti sono aumentati, nel biennio 1999-2000, del 6,3%, da 6.002 a 6.382 milioni di lire a seguito dell'aumento delle entrate extratributarie del 224,1% da 316 a 1.024 milioni di lire; sono, invece, diminuite le entrate tributarie del 5,5%, da 2.330 a 2.202 milioni di lire e del 6% le entrate per trasferimenti, da 3.356 a 3.156 milioni di lire (*prospetto* n 1).Tra le entrate tributarie, il cui tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, è aumentato di oltre 7 punti attestandosi al 47,5% nel 2000, sono aumentate le entrate per tasse e per tributi speciali. Gli accertamenti relativi all'ICI sono diminuiti nel biennio del 21,2%, da 1.290 a 1.016 milioni di lire, il tasso di realizzazione è aumentato dal 30% al 57,6% nel 2000. Gli accertamenti della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani sono aumentati del 5,4% da 596 a 628 milioni di lire nel 2000, il tasso di realizzazione è del 36,4% nell'esercizio 1999 mentre nessuna riscossione è stata effettuata nel 2000 (*prospetto* n 2).

Le entrate per trasferimenti, in termini di competenza, sono diminuite da 3.356 a 3.156 milioni di lire, a seguito del decremento di quelle relative ai trasferimenti dallo Stato, pari all'11,4% da 3.207 a 2.841 milioni di lire; mentre sono aumentati i trasferimenti da altri enti del Settore pubblico, da 5 a 51 milioni di lire, e del 83,3%, da 144 a 264 milioni di lire, i

trasferimenti correnti Regione; non vi è stato alcun trasferimento per funzioni delegate; il tasso di realizzazione delle entrate per trasferimenti è sceso dal 93,1% al 89,5% nel 2000.

Sono aumentati gli accertamenti delle entrate extratributarie nelle categorie: proventi per servizi pubblici del 22,9% da 166 a 204 milioni di lire e proventi diversi del 464,8% da 145 a 819 milioni di lire; sono diminuiti dell'80% i proventi dei beni dell'ente da 5 ad 1 milione di lire; il tasso di realizzazione è aumentato di oltre 8 punti percentuali ed è, nel 2000, del 85,4%.

L'autonomia finanziaria, che misura l'incidenza delle entrate proprie su il totale delle entrate correnti dell'ente, è aumentata nel biennio 1999-2000 dal 44,1% al 50,5%.

L'autonomia tributaria, che misura l'incidenza delle entrate tributarie su le entrate di parte corrente, è diminuita di oltre 4 punti percentuali ed è del 34,5% nel 2000.

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenza di parte corrente diminuiscono del 9,4%, da 6.743 a 6.110 milioni di lire.

Il 41% degli impegni 2000 si riferisce alle spese per prestazioni di servizi, che nel biennio sono aumentate del 13%, da 2.215 a 2.504 milioni di lire; la sola altra spesa aumentata, terza voce per importanza, riguarda gli interessi passivi ed oneri finanziari diversi, da 645 a 664 milioni di lire; tutte le altre spese di parte corrente sono diminuite: le spese per il personale del 16,1%, da 2.268 a 1.902 milioni di lire , e rappresentano il 31,1% del totale della spesa del titolo I; la spesa per l'acquisto di beni di consumo e materie prime, che rappresenta il 5,1% del totale degli impegni, diminuisce del 38,7% da 507 a 311 milioni di lire (*prospetto* n 4).

Residui – entrate e spese

Aumentano nel triennio 1998-2000 sia i residui attivi che i passivi di parte corrente.

Il totale dei residui attivi di 1.424 milioni di lire al 31 dicembre 1998, aumenta del 27,9% alla fine dell'anno successivo, 1.822 milioni di lire, e del 32,2% alla fine dell'esercizio 2000, 2.408 milioni di lire, nonostante si siano avute cancellazioni, in sede di riaccertamento residui, pari al 18% dei residui provenienti dagli anni precedenti, nel 1999, e al 6%, nel 2000; il tasso di smaltimento, incidenza delle riscossioni in conto residui su gli accertamenti in conto residui, diminuisce nel biennio 1999-2000 dal 87,9% al 54,9% (*prospetto* n 5).

Per quanto riguarda i residui dell'ICI, l'aumento è del 87,5% dal 1998 al 1999 e del 1,1% nel 2000, da 481 nel 1998 a 902 nel 1999 ed a 912 milioni di lire al 31 dicembre 2000; tutti i residui riaccertati nel 1999, 377 milioni di lire, sono stati riscossi nell'anno, mentre nel 2000 il tasso di smaltimento diminuisce al 46,6%.

I residui della TARSU diminuiscono da 545 milioni di lire al 31 dicembre 1998 a 465 milioni di lire alla fine del 1999, -14,7%, mentre aumentano del 74,6% a 812 milioni di lire alla fine dell'esercizio 2000; il tasso di smaltimento, dell'84,2% nel 1999, è diminuito al 60,4% nel 2000 (*prospetto* n 6).

I residui delle entrate per trasferimenti aumentano dell'1,7% nel biennio 1998-1999, da 235 a 239 milioni di lire, e del 38,1% nel 2000, 330 milioni di lire; il tasso di smaltimento aumenta dal 92,3% al 100% del 2000, ma in tutti e due gli esercizi vengono cancellati in sede di riaccertamento, rispettivamente, il 50,2% ed il 37,7% dei residui provenienti dagli anni precedenti.

I residui passivi del Titolo I spese correnti aumentano nel biennio 1998-1999 del 12,8% da 1.209 a 1.364 milioni di lire, e nel 2000 del 5,9% a 1.445 milioni di lire; il tasso di realizzazione aumenta di oltre 14 punti percentuali al 66,6% nell'ultimo anno. Anche per i residui passivi si verificano cancellazioni in sede di reimpegni, che nel 1999 sono pari al 20,9% dei residui indicati al 31 dicembre 1998 (*prospetto* n 5).

Cassa – entrate e spese

Le riscossioni totali delle entrate correnti sono aumentate del 6,4%, da 5.346 a 5.686 milioni di lire, in conseguenza dell'aumento delle riscossioni delle entrate extratributarie del 250,4%, da 266 a 932 milioni di lire; sono diminuite del 3,6% le tributarie, da 1.846 a 1.779 milioni di lire, e dell'8% quelle per trasferimenti, da 3.234 a 2.975 milioni di lire. Tra le entrate tributarie sono aumentate le riscossioni sia in conto competenza che residui delle imposte, il cui

totale da 929 a 1.196 milioni di lire aumenta del 28,7%, determinato, anche, dall'incremento del 31,5% delle riscossioni dell'ICI (*prospetto* n 3).

Le riscossioni delle entrate delle tasse sono diminuite nel totale del 48,4%, da 686 a 354 milioni di lire, in conseguenza della significativa diminuzione delle riscossioni relative alla TARSU, da 676 a 281 milioni di lire nel 2000; nell'ultimo anno non vi è stata alcuna riscossione in conto competenza relativamente a questa tassa (*prospetto* n.3).

La voce più importante, che rappresenta nel biennio 1999-2000, oltre il 47,4% del totale delle riscossioni di parte corrente, è rappresentata dalle riscossioni dei trasferimenti dallo Stato, ed è diminuita nel 2000 del 12,8% da 3.089 a 2.694 milioni di lire.

Tra le riscossioni delle entrate extratributarie la voce più significativa si riferisce ai proventi diversi, le cui riscossioni sono aumentate del 619,6% da 107 a 770 milioni di lire (*prospetto* n.7).

I pagamenti delle spese correnti, diminuiti in totale del 5%, da 6.335 a 6.012 milioni di lire, registrano un decremento in conto competenza , da 5.833 a 5.115 milioni di lire, e un aumento nei residui.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrate

Nel biennio 1999-2000 le entrate per investimenti in conto competenza sono diminuite del 63,5% da 8.691 a 3.175 milioni di lire ed il tasso di realizzazione dal 24,4% al 5,4%.

Sono diminuite tutte le voci interessate, ad eccezione dei trasferimenti di capitale da altri soggetti,che sono aumentati del 290%, da 142 a 554 milioni di lire. Nel 2000 gli accertamenti più consistenti di 1.570 milioni di lire riguardano l'assunzione di mutui e prestiti, il cui importo è diminuito rispetto all'anno precedente del 48,3%; seguono con 1.050 milioni di lire i trasferimenti di capitale da altri soggetti del settore pubblico; il tasso di realizzazione è stato del 5,4%.

Competenze – spese

Anche gli impegni in conto capitale, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti, nel biennio 1999-2000 sono diminuiti del 63,2% da 8.970 a 3.304 milioni di lire, ed il tasso di realizzazione dal 20,6% all' 8,1%.

Sono diminuiti del 14,7% gli impegni per acquisto di beni immobili, da 3.187 a 2.719 milioni di lire, e rappresentano l'82,3% di tutti gli impegni delle spese in conto capitale; del 99,% per utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia, da 2.896 a 12 milioni di lire, dell'86,6% per acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche, da 1.369 a 184 milioni di lire, e del 62,1% per espropri e servitù onerose, da 973 a 369 milioni di lire.

Nessun impegno per gli acquisti di beni specifici per realizzazioni in economia; nel 1999 ammontavano a 530 milioni di lire.

Gli impegni per incarichi professionali esterni da 15 aumentano a 20 milioni di lire (*prospetto* n.9).

Residui – spese

I residui passivi delle spese in conto capitale, che rappresentano le risorse disponibili per la realizzazione degli investimenti avviati, aumentano nel triennio 1998-2000, da 4.308 milioni di lire del 1998 a 10.226 milioni di lire del 1999, con un aumento del 137,4%, a 10.781 milioni di lire del 2000, con un aumento del 5,4% rispetto all'anno precedente. Il tasso di smaltimento del 27,9% nel 1999, diminuisce al 15,9% nel 2000; in sede di reimpegno, nel 2000, sono stati cancellati il 10% dei residui provenienti dagli anni precedenti.

Cassa – spese

Le effettive realizzazioni intervenute nel biennio 1999-2000 si misurano con i dati di cassa del titolo II, l'andamento dei pagamenti complessivi rappresenta lo stato di attuazione degli interventi programmati: i pagamenti totali sono diminuiti del 43%, da 3.035 a 1.731 milioni di lire, conseguenti alla diminuzione del 85,5% da 1.852 a 269 dei pagamenti in conto competenza, mentre sono aumentati del 21,7% da 1.201 a 1.462 quelli in conto residui.

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	1.479,0	24,6	524,0	35,4	1.229,0	19,3	755,0	61,4	-16,9
Cat. 2 Tasse	607,0	10,1	225,0	37,1	717,0	11,2	68,0	9,5	18,1
Cat. 3 Tributi speciali	244,0	4,1	201,0	82,4	256,0	4,0	223,0	87,1	4,9
TOTALE TITOLO I	**2.330,0**	**38,8**	**950,0**	**40,8**	**2.202,0**	**34,5**	**1.046,0**	**47,5**	**-5,5**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	3.207,0	53,4	3.002,0	93,6	2.841,0	44,5	2.584,0	91,0	-11,4
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	144,0	2,4	124,0	86,1	264,0	4,1	212,0	80,3	83,3
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	5,0	0,1	0,0	0,0	51,0	0,8	30,0	58,8	920,0
TOTALE TITOLO II	**3.356,0**	**55,9**	**3.126,0**	**93,1**	**3.156,0**	**49,5**	**2.826,0**	**89,5**	**-6,0**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	166,0	2,8	138,0	83,1	204,0	3,2	150,0	73,5	22,9
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	5,0	0,1	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	-80,0
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	145,0	2,4	106,0	73,1	819,0	12,8	724,0	88,4	464,8
TOTALE TITOLO III	**316,0**	**5,3**	**244,0**	**77,2**	**1.024,0**	**16,0**	**874,0**	**85,4**	**224,1**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**6.002,0**	**100,0**	**4.320,0**	**72,0**	**6.382,0**	**100,0**	**4.746,0**	**74,4**	**6,3**

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	1.290,0	55,4	387,0	30,0	1.016,0	46,1	585,0	57,6	-21,2
TARSU (Cat. 2 Tasse)	596,0	25,6	217,0	36,4	628,0	28,5	0,0	0,0	5,4
TOTALE TITOLO I	**2.330,0**	**100,0**	**950,0**	**40,8**	**2.202,0**	**100,0**	**1.046,0**	**47,5**	**-5,5**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	377,0	387,0	764,0	41,39	420,0	585,0	1.005,0	56,49	31,5
TARSU (Cat. 2 Tasse)	459,0	217,0	676,0	36,62	281,0	0,0	281,0	15,80	-58,4
TOTALE TITOLO I	**896,0**	**950,0**	**1.846,0**	**100,00**	**733,0**	**1.046,0**	**1.779,0**	**100,00**	**-3,6**

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni d

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	2.268,0	33,6		0,0	1.902,0	31,1		0,0	-16,1
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	507,0	7,5		0,0	311,0	5,1		0,0	-38,7
03) Prestazioni di servizi	2.215,0	32,8		0,0	2.504,0	41,0		0,0	13,0
04) Utilizzo di beni di terzi	76,0	1,1		0,0	20,0	0,3		0,0	-73,7
05) Trasferimenti	27,0	0,4		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	645,0	9,6		0,0	664,0	10,9		0,0	2,9
07) Imposte e tasse	201,0	3,0		0,0	155,0	2,5		0,0	-22,9
08) Oneri straordinari della gestione corrente	504,0	7,5		0,0	334,0	5,5		0,0	-33,7
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
11) Fondo svalutazione criteri	300,0	4,4		0,0	220,0	3,6		0,0	-26,7
12) Fondo di riserva	0,0	#DIV/0!		#DIV/0!	0,0	#DIV/0!		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**6.743,0**	**100,0**	**5.833,0**	**86,5**	**6.110,0**	**100,0**	**5.115,0**	**83,7**	**-9,4**

	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	502	897
PAGAMENTI C/COMPET.	5833	5115
PAGAMENTIO C/CASSA	6335	6012

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	1.095,0	999,0	-8,8	896,0	89,7	1.483,0	35,4	1.468,0	-1,0	733,0	49,9	1.891,0	27,5
Entrate per trasferimenti Tit.II	235,0	117,0	-50,2	108,0	92,3	239,0	1,7	149,0	-37,7	149,0	100,0	330,0	38,1
Entrate extratributarie Tit.III	94,0	51,0	-45,7	22,0	43,1	100,0	6,4	95,0	-5,0	58,0	61,1	187,0	87,0
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**1.424,0**	**1.167,0**	**-18,0**	**1.026,0**	**87,9**	**1.822,0**	**27,9**	**1.712,0**	**-6,0**	**940,0**	**54,9**	**2.408,0**	**32,2**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	1.209,0	956,0	-20,9	502,0	52,5	1.364,0	12,8	1.347,0	-1,2	897,0	66,6	1.445,0	5,9
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**1.209,0**	**956,0**	**-20,9**	**502,0**	**52,5**	**1.364,0**	**12,8**	**1.347,0**	**-1,2**	**897,0**	**66,6**	**1.445,0**	**5,9**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	481,0	377,0	-21,6	377,0	100,0	902,0	87,5	902,0	0,0	420,0	46,6	912,0	1,1
TARSU (Cat.2 Tasse)	545,0	545,0	0,0	459,0	84,2	465,0	-14,7	465,0	0,0	281,0	60,4	812,0	74,6
TOTALE TITOLO I	**1.095,0**	**999,0**	**-8,8**	**896,0**	**89,7**	**1.483,0**	**35,4**	**1.468,0**	**-1,0**	**733,0**	**49,9**	**1.891,0**	**27,5**

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	405,0	524,0	929,0	17,4	441,0	755,0	1.196,0	21,0	28,7
Cat. 2 Tasse	461,0	225,0	686,0	12,8	286,0	68,0	354,0	6,2	-48,4
Cat. 3 Tributi speciali	30,0	201,0	231,0	4,3	6,0	223,0	229,0	4,0	-0,9
TOTALE TITOLO I	**896,0**	**950,0**	**1.846,0**	**34,5**	**733,0**	**1.046,0**	**1.779,0**	**31,3**	**-3,6**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	87,0	3.002,0	3.089,0	57,8	110,0	2.584,0	2.694,0	47,4	-12,8
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	21,0	124,0	145,0	2,7	35,0	212,0	247,0	4,3	70,3
Cat. 3 Contrib. e trasferim.correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 4 Contrib. e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	30,0	34,0	0,6	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II	**108,0**	**3.126,0**	**3.234,0**	**60,5**	**149,0**	**2.826,0**	**2.975,0**	**52,3**	**-8,0**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	20,0	138,0	158,0	3,0	12,0	150,0	162,0	2,8	2,5
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	1,0	106,0	107,0	2,0	46,0	724,0	770,0	13,5	619,6
TOTALE TITOLO III	**22,0**	**244,0**	**266,0**	**5,0**	**58,0**	**874,0**	**932,0**	**16,4**	**250,4**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**1.026,0**	**4.320,0**	**5.346,0**	**100,0**	**940,0**	**4.746,0**	**5.686,0**	**100,0**	**6,4**

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	565,0	151,0	26,7	1,0	1,0	100,0	-99,8
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	4.949,0	1.322,0	26,7	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	#DIV/0!	1.050,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	142,0	115,0	81,0	554,0	140,0	25,3	290,1
Cat.6 - Riscossioni di crediti	770,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
TOTALE TITOLO IV	6.426,0	1.588,0	24,7	1.605,0	141,0	8,8	-75,0
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	3.035,0	529,0	17,4	1.570,0	31,0	2,0	-48,3
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**8.691,0**	**2.117,0**	**24,4**	**3.175,0**	**172,0**	**5,4**	**-63,5**

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	3.187,0	35,5		0,0	2.719,0	82,3		0,0	-14,7
02) Espropri e servitù onerose	973,0	10,8		0,0	369,0	11,2		0,0	-62,1
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	530,0	5,9		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	2.896,0	32,3		0,0	12,0	0,4		0,0	-99,6
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	1.369,0	15,3		0,0	184,0	5,6		0,0	-86,6
06) Incarichi professionali esterni	15,0	0,2		0,0	20,0	0,6		0,0	33,3
07) Trasferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**8.970,0**	**100,0**	**1.852,0**	**20,6**	**3.304,0**	**100,0**	**269,0**	**8,1**	**-63,2**

	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	1.201,0	1.462,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	1.852,0	269,0
PAGAMENTI C/CASSA	3.053,0	1.731,0

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	1.780,0	1.780,0	0,0	267,0	15,0	1.926,0	8,2	1.926,0	0,0	568,0	29,5	1.358,0	-29,5
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	513,0	513,0	0,0	24,0	4,7	4.116,0	702,3	4.116,0	0,0	478,0	11,6	3.638,0	-11,6
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	143,0	143,0	0,0	0,0	0,0	143,0	0,0	143,0	0,0	60,0	42,0	1.133,0	692,3
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	83,0	83,0	0,0	72,0	86,7	39,0	-53,0	39,0	0,0	5,0	12,8	448,0	1.048,7
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	770,0	#DIV/0!	770,0	0,0	238,0	30,9	532,0	-30,9
TOTALE TITOLO IV	2.519,0	2.519,0	0,0	363,0	14,4	6.994,0	177,6	6.994,0	0,0	1.349,0	19,3	7.109,0	1,6
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	804,0	804,0	0,0	52,0	6,5	3.258,0	305,2	2.295,0	-29,6	704,0	30,7	3.130,0	-3,9
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**3.323,0**	**3.323,0**	**0,0**	**415,0**	**12,5**	**10.252,0**	**208,5**	**9.289,0**	**-9,4**	**2.053,0**	**22,1**	**10.239,0**	**-0,1**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	4.308,0	4.308,0	0,0	1.201,0	27,9	10.226,0	137,4	9.208,0	-10,0	1.462,0	15,9	10.781,0	5,4
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**4.308,0**	**4.308,0**	0,0	**1.201,0**	**27,9**	**10.226,0**	**137,4**	**9.208,0**	-10,0	**1.462,0**	**15,9**	**10.781,0**	**5,4**

COMUNE DI MELISSANO (LE)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			1.137,0
RISCOSSIONI	1.458,0	12.815,0	14.273,0
PAGAMENTI	1.782,0	13.040,0	14.822,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			588,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			588,0
RESIDUI ATTIVI	3.049,0	9.107,0	12.156,0
RESIDUI PASSIVI	3.561,0	9.409,0	12.970,0
DISAVANZO			**-226,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			588,0
RISCOSSIONI	3.054,0	12.233,0	15.287,0
PAGAMENTI	3.720,0	11.568,0	15.288,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			587,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			587,0
RESIDUI ATTIVI	8.007,0	4.698,0	12.705,0
RESIDUI PASSIVI	8.211,0	5.562,0	13.773,0
DISAVANZO			**-481,0**

Comune di MODICA (RG) **abitanti: 52.775**

(importi i milioni di lire)

	1988	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	300,4	706,8	23,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	4.611,0	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	4.911,4	706,8	23,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	93.985	13.472	436
Risultato della gestione di competenza	512,6	2.374,8	2.674,0
Equilibrio economico e finanziario (competenza)	2.298,7	-53.754	-56.837,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	6.498,9	3.444,8	10.294,0

I risultati finali

Il comune di Modica già dall'esercizio 1996 presentava un disavanzo di amministrazione pari a 61,7 milioni di lire che doveva essere riassorbito nel triennio 1997-1999; secondo quanto risulta da un'indagine svolta negli anni precedenti, nell'esercizio 1996 l'ente non aveva approvato la deliberazione per la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Il conto del bilancio riferito al 1997 ha fatto registrare un disavanzo di amministrazione pari a 53 milioni di lire. Anche il biennio 1998 e 1999 presenta un crescente disavanzo di amministrazione rispettivamente pari a 300,4 milioni e a 707,0 milioni. Si segnala che l'ente ha esposto nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria relativo all'esercizio 1998 un disavanzo di amministrazione di 1.186,7 milioni, non avendo considerato il fondo di cassa iniziale pari a 886,2 milioni. Il disavanzo è da attribuire ad un saldo negativo della gestione dei residui provenienti dagli esercizi pregressi pari a 3.053,9 milioni di lire.

Anche il disavanzo del conto del bilancio relativo al 1999 è da attribuire ad un saldo negativo della gestione dei residui provenienti dagli esercizi pregressi per 844,7 milioni di lire (*prospetto n.11*). Da una dichiarazione rilasciata dal responsabile del settore finanziario risulta che non si era ritenuto necessario adottare alcun atto deliberativo nell'esercizio 1999 ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 in quanto sussisteva l'equilibrio di bilancio.

Il comune riconosceva nel 1997 debiti fuori bilancio per un importo pari a 12.849 milioni di lire da finanziare con apposito mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti; nel corso del 1998 si provvedeva a riconoscere ulteriori debiti per 4.611 milioni, tutti derivanti da sentenze per maggiori oneri di esproprio, da coprire attraverso la contrazione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti e con l'iscrizione nel bilancio del 1999.

Dalle notizie fornite dal Comitato regionale di controllo risultano debiti fuori bilancio, riconosciuti dall'ente nel corso dell'esercizio 1999, per un ammontare di 242,5 milioni interamente ripianati nello stesso esercizio.

Il disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite, comprensivo dei debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati, è risultato pari a 93.985 lire per abitante nel 1998 ed a 13.475 lire nel 1999.

Con delibera consiliare n.119 del 28 novembre 2000 vengono apportate significative variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio 2000, mantenendo, tuttavia, inalterato l'equilibrio di bilancio; le variazioni fanno seguito ad una minore spesa di 237 milioni di lire per finanziamento mutui della Cassa Depositi e Prestiti dovuta alla riduzione dei tassi d'interesse ed a un'economia di gestione dell'impianto di depurazione ed ad una maggiore entrata di 5.430 milioni di lire da ICIAP pregressa, trasferimenti regionali e dai proventi della vendita dei loculi cimiteriali; non viene riconosciuto alcun debito fuori bilancio.

Il conto del bilancio dell'anno 2000 chiude con un disavanzo di soli 23 milioni di lire dovuto al saldo negativo, di 2.704 milioni di lire, della gestione dei residui proventi dagli anni precedenti (*prospetto n.12*); il disavanzo rappresenta lo 0,03% delle entrate correnti e la quota pro-capite è di 436 lire.

L'ente nel 2000 ha provveduto a cancellazioni in sede di riaccertamento residui attivi di parte corrente per 2.295 milioni di lire, provenienti principalmente dagli accertamenti relativi ai ruoli acqua degli anni 1993, 1994 e 1995, in quanto non più riscuotibili.

Il risultato della gestione di competenza nel biennio 1999 – 2000 migliora da 2.375 a 2.674 milioni di lire.

I risultati della gestione di parte corrente, particolarmente significativi per rilevare la capacità dell'ente di affrontare le spese di funzionamento, sono evidenziati nel quadro dell'equilibrio economico e finanziario che espone nel 1998, in termini di competenza, un saldo positivo per 2.298,7 milioni; nel 1999 questo peggiora sensibilmente con un saldo negativo pari a 53.754 milioni di lire e nel 2000 presenta un saldo ulteriormente negativo di 56.837 milioni di lire, determinato da 61.848 milioni per quote di capitale di mutui in estinzione.

L'ente ha fatto ricorso ad anticipazioni di cassa ed alla fine dei tre esercizi si sono evidenziati residui passivi da rimborsare al tesoriere (scoperto di cassa) pari a 6.498,9 milioni nel 1998, che diminuiscono, nell'esercizio seguente, a 3.444,8 milioni, ma triplicano nel 2000, a 10.294 milioni di lire.

Il risultato economico dell'esercizio si conferma positivo, 2.460 milioni di lire nel 1999, 14.838 nell'esercizio 2000, determinati da risultati della gestione sempre positivi: 7.649 milioni di lire nel 1999 e 8.237 milioni di lire nel 2000, mentre il saldo dei proventi ed oneri finanziari si è mantenuto negativo, pur diminuendo da 2.048 milioni di lire a 1.998 milioni di lire nell'ultimo anno, ed il saldo dei proventi ed oneri straordinari da –3.140 milioni di lire del 1999 è risultato positivo di 8.599 milioni di lire nel 2000.

Il totale del patrimonio netto, di 81.267 milioni di lire alla fine del 1999, aumenta a 158.408 milioni di lire per effetto della gestione dell'esercizio 2000.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenze – entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti sono aumentati del 6,7% nel biennio 1999-2000, da 64.596 a 68.951 milioni di lire, a seguito dell'aumento delle entrate tributarie, del 67,8%, e di quelle extratributarie del 21,5%; le entrate per contributi e trasferimenti sono diminuite del 13,6% (*prospetto* n.1).

Nel biennio precedente, 1998- 1999, gli accertamenti delle entrate correnti erano diminuiti di circa 1 punto percentuale ed in particolare erano diminuite di oltre il 5% le entrate del titolo I tributarie.

Il sensibile aumento delle entrate tributarie nel 2000 è da imputare principalmente all'aumento delle tasse, 181,7% da 3853 a 10.855 milioni di lire, che incidono per il 15,7% sul totale delle entrate correnti.

La tassa smaltimento rifiuti solidi urbani (TARSU) registra un aumento del 183,3%, da 3.831 a 10.852 milioni di lire, ma il tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, si attesta al solo 6,9%.

Per quanto attiene alle imposte, l'ICI presenta un aumento, nel 2000, del 19,8%, da 6.470 a 7.752 milioni di lire, tasso di realizzazione del 46,7% (*prospetto* n.2).

Le entrate per contributi e trasferimenti registrano una generalizzata diminuzione, -33,8% delle entrate relative ai contributi e trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate, da 4.790 a 3173 milioni di lire, -8,2%, per i contributi e trasferimenti dallo Stato.

Le entrate extratributarie presentano accertamenti in aumento nei proventi dei servizi pubblici, +22% da 6.178 a 7.540 milioni di lire, nei proventi dei beni dell'ente, +97,8 da 46 a 91 milioni di lire, per proventi diversi, +6% da 403 a 433 milioni di lire, mentre diminuiscono gli accertamenti per interessi su anticipazioni e crediti da 9 a 2 milioni di lire.

L'incidenza degli accertamenti delle entrate proprie, titolo I e III, che misurano l'autonomia finanziaria dell'ente, aumenta dal 28,7% nel 1998, al 30,8% nel 1999 ed al 44% nel 2000. L'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti, registra un

lieve decremento dal 1998, pari al 21,5%, al 1999, pari al 20,5% e un significativo aumento nel 2000, pari a 32,3%.

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenze del titolo I° della spesa registrano un aumento del 6,9%, da 59819 a 63919 milioni di lire; nel 1998 – 1999 erano diminuiti dell'1,3%.

Diminuiscono le spese per il personale del 12,1% da 33820 a 29717 milioni di lire, e rappresentano il 46,5% del totale della spesa corrente, contro il 56,5% dell'anno precedente.

Diminuiscono anche gli impegni per gli interessi passivi ed oneri finanziari del 2,9%, da 2058 a 1998 milioni di lire. Aumentano gli impegni relativi a tutte le altre spese correnti: la spesa per prestazioni di servizi si incrementa del 25,6% da 12.964 a 16.278 milioni di lire e rappresenta 25,5% del totale; quella per l'acquisto di beni di consumo e materie prime del 54,9%, da 5.044 a 7811 milioni di lire, e rappresenta il 12,2% di tutte le spese correnti (*prospetto* n.4).

Residui – entrate e spese

Nel biennio 1998 – 1999 i residui attivi di parte corrente hanno registrato un aumento dell'8%, da 35890 a 38759 milioni di lire, nonostante in sede di riaccertamento ne fosse stato cancellato oltre il 9%; erano diminuiti di oltre il 22% quelli relativi alle entrate tributarie ed aumentati rispettivamente del 32,7% e del 21% i residui delle entrate per trasferimenti e delle entrate extratributarie.

Nel 2000 la gestione dei residui attivi ha evidenziato un andamento decrescente, - 42,4%, da 38759 a 22324 milioni di lire, con variazioni negative nei totali di tutti e tre i titoli: diminuiscono del 39,6% i residui delle entrate tributarie, da 10.924 a 6.595 milioni di lire, del 52% quelli relativi alle entrate per trasferimenti, da 15.591 a 7486 milioni di lire, ed anche i residui delle entrate extratributari del 32,7%, da 12.244 a 8.243 milioni di lire; il 18% dei residui del titolo III provenienti dagli anni precedenti sono stati cancellati nel riaccertamento. Il tasso di smaltimento medio, incidenza delle riscossioni in conto residui su gli impegni in conto residui, si attesta nel 2000 al 38,9%, oltre 10 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente (*prospetto* n.5).

In particolare per l'ICI l'abbattimento dei relativi residui già in atto nel biennio 1998-1999, con la riduzione del 62,7%, da 4380 a 1635 milioni di lire, viene completato nel 2000 con la riscossione completa di tutti i residui provenienti dagli anni precedenti; al 31 dicembre 2000 i residui dell'ICI ammontano a 4.132 milioni di lire tutti provenienti dalla competenza, con una variazione del 152,7% rispetto all'importo registrato alla fine del 1999. I residui della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), che avevano mostrato un aumento nel biennio 1998-1999 del 12,3%, da 5200 a 5837, aumentano, ancora nel 2000 del 167,9%, a 15.637 milioni di lire; il tasso di smaltimento di questi residui si riduce al 5,2% (*prospetto* n,6).

I residui passivi di parte corrente, aumentati del 14,1% nel biennio 1998-1999 da 22.832 a 26.048 milioni di lire, diminuiscono del 58% alla fine del 2000 a 10.930 milioni di lire.

Cassa – Entrate

Le riscossioni complessive delle entrate correnti diminuiscono di meno di un punto costantemente negli ultimi anni, da 59.001 milioni nel 1998, 58442 milioni nel 1999 a 58148 milioni di lire nel 2000 –0,5% rispetto all'anno precedente.

Le riscossioni delle entrate del titolo I diminuiscono del 17,7% e rappresentano solo il 20% circa delle riscossioni totali delle entrate correnti.

In particolare le riscossioni relative all'ICI diminuiscono nel 2000 del 39%, da 8.613 a 5255 milioni di lire, quelle relative alla TARSU diminuiscono del 67%, da 3194 a 1.053 milioni di lire (*prospetto* n. 3)

Aumentano nel totale le riscossioni relative alle entrate per trasferimenti del 4,4%, anche se diminuiscono i trasferimenti dallo Stato e dalla Regione per le funzioni delegate.

Nel titolo III aumentano le riscossioni dei proventi dei servizi pubblici del 16,3%, da 3.275 a 3809 milioni di lire, mentre diminuiscono del 22% le riscossioni dei proventi dei beni dell'Ente, da 50 a 39 milioni di lire, e le riscossioni dei proventi diversi, da 404 a 294 milioni di lire (*prospetto* n.7).

Cassa – spese

I pagamenti delle spese correnti del 2000 ammontano complessivamente a 60.821 milioni di lire, circa il 9% in più rispetto all'anno precedente.

Nel biennio 1998 – 1999 i pagamenti totali del titolo I erano diminuiti dell'8,9%, da 61.249 a 55819 milioni di lire.

Le riscossioni in conto competenza aumentano da 44925 a 45829 milioni di lire, circa il 2%, e quelle in conto residui da 10.893 a 14.992 milioni di lire, aumento del 37,6%.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrata

Gli accertamenti complessivi delle entrate per investimenti aumentano nel 2000 del 147,4%, da 19.793 a 48.967 milioni di lire.

Sono aumentati gli accertamenti per alienazione di beni patrimoniali del 48%, da 2.042 a 11.199 milioni di lire; tasso di realizzazione del 6,3%; le entrate per trasferimenti di capitale dalla Stato, aumentate del 43,8% e pari a 23 milioni, sono state interamente riscosse così pure i trasferimenti da altri soggetti, 1380milioni di lire +38,6% rispetto al 1999. Diminuiscono invece del 85,3% gli accertamenti per assunzioni di mutui e prestiti, da 16.739 a 2.455, interamente riscossi (*prospetto* n.8).

Gli accertamenti delle entrate dei Titoli IV e V rappresentano le risorse disponibili per nuovi investimenti.

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenza, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti, sono aumentati nel biennio 1999-2000 del 146,5%, da 19.850 a 48.929 milioni di lire, il tasso di realizzazione, incidenza dei pagamenti in conto competenza sugli impegni in conto competenza, è del 5,6% e rappresenta quanto dei nuovi investimenti si è realizzato nell'anno; nel 1999 era del 20,9%.In particolare gli impegni in conto competenza hanno riguardato le spese per acquisto di beni immobili aumentate del 243,9%, da14.206 a 48.856 milioni di lire, e le spese per acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche aumentate del 356,3%, da 16 a 73 milioni di lire (*prospetto* n.10).

Residui - entrate e spese

I residui attivi, che dal 1998 al 1999 erano aumentati del 8,1%, nel 2000 si incrementano complessivamente del 29,6%, da 92.718 del 1998, 100.243 del 1999, a 129.933 milioni di lire del 2000.

Continuano ad aumentare significativamente i residui relativi alle alienazioni di beni immobili, da 410 del 1998, 2.326 del 1999 a 12.794 milioni di lire nel 2000.

I residui per entrate relative alla assunzione di mutui e prestiti diminuiscono del 20,6% da 39.709 a 31.543 milioni di lire.

Il tasso di smaltimento dei residui attivi si incrementa nell'ultimo biennio di riferimento dal 5,8% al 14,75 (*prospetto* n.10).

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, i residui mostrano una variazione positiva del 10,2% nel biennio 1998 – 1999 e del 26,2% nell'ultimo anno, da 97.143 a 107.090 ed a 135.186 milioni di lire; il tasso di smaltimento dei residui passivi è del 5,9 nel 1999 e del 16,9% nel 2000.

Cassa – spese

Per la spesa in conto capitale, la gestione della cassa ha evidenziato che i pagamenti totali hanno registrato un significativo aumento del 110,3%, da 9.904 a 20.833 milioni di lire; nel biennio precedente i pagamenti complessivi si erano ridotti dell'1,9%.

I pagamenti in conto residui sono aumentati di altre tre volte, da 5.752 a 18.087 milioni di lire, in corrispondenza della diminuzione dei pagamenti in conto competenza, passati da 4.152 milioni di lire del 1999 a 2.746 milioni di lire del 2000.

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/2000
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	9.298,0	14,4	5.629,0	60,5	11.302,0	16,4	6.379,0	56,4	21,6
Cat. 2 Tasse	3.853,0	6,0	22,0	0,6	10.855,0	15,7	752,0	6,9	181,7
Cat. 3 Tributi speciali	123,0	0,2	114,0	92,7	123,0	0,2	112,0	91,1	0,0
TOTALE TITOLO I	**13.274,0**	**20,5**	**5.765,0**	**43,4**	**22.280,0**	**32,3**	**7.243,0**	**32,5**	**67,8**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	24.356,0	37,7	22.876,0	93,9	22.357,0	32,4	21.231,0	95,0	-8,2
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	15.535,0	24,0	8.330,0	53,6	13.057,0	18,9	10.673,0	81,7	-16,0
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	4.790,0	7,4	2.771,0	57,8	3.173,0	4,6	2.420,0	76,3	-33,8
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	18,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II	**44.681,0**	**69,2**	**33.977,0**	**76,0**	**38.605,0**	**56,0**	**34.324,0**	**88,9**	**-13,6**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	6.178,0	9,6	2.230,0	36,1	7.540,0	10,9	2.042,0	27,1	22,0
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	46,0	0,1	10,0	21,7	91,0	0,1	15,0	16,5	97,8
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	9,0	0,0	5,0	55,6	2,0	0,0	1,0	50,0	-77,8
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	408,0	0,6	402,0	98,5	433,0	0,6	288,0	66,5	6,1
TOTALE TITOLO III	**6.641,0**	**10,3**	**2.647,0**	**39,9**	**8.066,0**	**11,7**	**2.346,0**	**29,1**	**21,5**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**64.596,0**	**100,0**	**42.389,0**	**65,6**	**68.951,0**	**100,0**	**43.913,0**	**63,7**	**6,7**

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	6.470,0	48,7	4.895,0	75,7	7.752,0	34,8	3.620,0	46,7	19,8
TARSU (Cat. 2 Tasse)	3.831,0	28,9	0,0	0,0	10.852,0	48,7	750,0	6,9	183,3
TOTALE TITOLO I	**13.274,0**	**100,0**	**5.765,0**	**43,4**	**22.280,0**	**100,0**	**7.242,0**	**32,5**	**67,8**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	3.718,0	4.895,0	8.613,0	61,26	1.635,0	3.620,0	5.255,0	45,41	-39,0
TARSU (Cat. 2 Tasse)	3.194,0	0,0	3.194,0	22,72	303,0	750,0	1.053,0	9,10	-67,0
TOTALE TITOLO I	**8.294,0**	**5.765,0**	**14.059,0**	**100,00**	**4.329,0**	**7.243,0**	**11.572,0**	**100,00**	**-17,7**

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizza-zione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizza-zione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	33.820,0	56,5		0,0	29.717,0	46,5		0,0	-12,1
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	5.044,0	8,4		0,0	7.811,0	12,2		0,0	54,9
03) Prestazioni di servizi	12.964,0	21,7		0,0	16.278,0	25,5		0,0	25,6
04) Utilizzo di beni di terzi	876,0	1,5		0,0	1.071,0	1,7		0,0	22,3
05) Trasferimenti	4.101,0	6,9		0,0	4.704,0	7,4		0,0	14,7
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	2.058,0	3,4		0,0	1.998,0	3,1		0,0	-2,9
07) Imposte e tasse	597,0	1,0		0,0	1.750,0	2,7		0,0	193,1
08) Oneri straordinari della gestione corrente	359,0	0,6		0,0	610,0	1,0		0,0	69,9
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**59.819,0**	**100,0**	**44.925,0**	**75,1**	**63.939,0**	**100,0**	**45.829,0**	**71,7**	**6,9**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	10.894,0	14.992,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	44.925,0	45.829,0
PAGAMENTI C/CASSA	55.819,0	60.821,0

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	14.024,0	11.709,0	-16,5	8.294,0	70,8	10.924,0	-22,1	10.924,0	0,0	4.328,0	39,6	6.595,0	-39,6
Entrate per trasferimenti Tit.II	11.751,0	11.560,0	-1,6	6.672,0	57,7	15.591,0	32,7	15.591,0	0,0	8.106,0	52,0	7.486,0	-52,0
Entrate extratributarie Tit.III	10.115,0	9.337,0	-7,7	1.087,0	11,6	12.244,0	21,0	10.044,0	-18,0	1.801,0	17,9	8.243,0	-32,7
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**35.890,0**	**32.606,0**	**-9,2**	**16.053,0**	**49,2**	**38.759,0**	**8,0**	**36.559,0**	**-5,7**	**14.235,0**	**38,9**	**22.324,0**	**-42,4**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	22.832,0	22.048,0	-3,4	10.893,0	49,4	26.048,0	14,1	25.921,0	-0,5	14.991,0	57,8	29.040,0	11,5
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**22.832,0**	**22.048,0**	**-3,4**	**10.893,0**	**49,4**	**26.048,0**	**14,1**	**25.921,0**	**-0,5**	**14.991,0**	**57,8**	**29.040,0**	**11,5**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	4.380,0	3.779,0	-13,7	3.718,0	98,4	1.635,0	-62,7	1.635,0	0,0	1.635,0	100,0	0,0	-100,0
TARSU (Cat.2 Tasse)	5.200,0	5.200,0	0,0	3.194,0	61,4	5.837,0	12,3	5.837,0	0,0	303,0	5,2	5.534,0	-5,2
TOTALE TITOLO I	**14.024,0**	**11.709,0**	**-16,5**	**8.294,0**	**70,8**	**10.924,0**	**-22,1**	**10.924,0**	**0,0**	**4.328,0**	**39,6**	**6.596,0**	**-39,6**

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	4.482,0	5.629,0	10.111,0	17,3	3.751,0	6.379,0	10.130,0	17,4	0,2
Cat. 2 Tasse	3.196,0	22,0	3.218,0	5,5	303,0	752,0	1.055,0	1,8	-67,2
Cat. 3 Tributi speciali	616,0	114,0	730,0	1,2	275,0	112,0	387,0	0,7	-47,0
TOTALE TITOLO I	**8.294,0**	**5.765,0**	**14.059,0**	**24,1**	**4.329,0**	**7.243,0**	**11.572,0**	**19,9**	**-17,7**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	0,0	22.876,0	22.876,0	39,1	833,0	21.231,0	22.064,0	37,9	-3,5
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	5.094,0	8.330,0	13.424,0	23,0	5.518,0	10.673,0	16.191,0	27,8	20,6
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	1.578,0	2.771,0	4.349,0	7,4	1.754,0	2.420,0	4.174,0	7,2	-4,0
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II	**6.672,0**	**33.977,0**	**40.649,0**	**69,6**	**8.105,0**	**34.324,0**	**42.429,0**	**73,0**	**4,4**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	1.045,0	2.230,0	3.275,0	5,6	1.767,0	2.042,0	3.809,0	6,6	16,3
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	40,0	10,0	50,0	0,1	24,0	15,0	39,0	0,1	-22,0
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	0,0	5,0	5,0	0,0	4,0	1,0	5,0	0,0	0,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	2,0	402,0	404,0	0,7	6,0	288,0	294,0	0,5	-27,2
TOTALE TITOLO III	**1.087,0**	**2.647,0**	**3.734,0**	**6,4**	**1.801,0**	**2.346,0**	**4.147,0**	**7,1**	**11,1**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**16.053,0**	**42.389,0**	**58.442,0**	**100,0**	**14.235,0**	**43.913,0**	**58.148,0**	**100,0**	**-0,5**

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	2.042,0	40,0	2,0	11.199,0	706,0	6,3	448,4
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	16,0	0,0	0,0	23,0	23,0	100,0	43,8
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	0,0	0,0	#DIV/0!	33.910,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	996,0	996,0	100,0	1.380,0	1.380,0	100,0	38,6
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	3.054,0	1.036,0	33,9	46.512,0	2.109,0	4,5	1.423,0
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	16.739,0	5.878,0	35,1	2.455,0	2.455,0	100,0	-85,3
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**19.793,0**	**6.914,0**	**34,9**	**48.967,0**	**4.564,0**	**9,3**	**147,4**

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	14.206,0	71,6		0,0	48.856,0	99,9		0,0	243,9
02) Espropri e servitù onerose	4.429,0	22,3		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	1.199,0	6,0		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	16,0	0,1		0,0	73,0	0,1		0,0	356,3
06) Incarichi professionali esterni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
07) Trasferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**19.850,0**	**0,0**	**4.152,0**	**20,9**	**48.929,0**	**100,0**	**2.746,0**	**5,6**	**146,5**

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	5.752,0	18.087,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	4.152,0	2.746,0
PAGAMENTI C/CASSA	9.904,0	20.833,0

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	410,0	410,0	0,0	87,0	21,2	2.326,0	467,3	2.326,0	0,0	24,0	1,0	12.794,0	450,0
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	16,0	#DIV/0!	16,0	0,0	0,0	0,0	16,0	0,0
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	56.451,0	58.905,0	4,3	712,0	1,2	58.192,0	3,1	58.192,0	0,0	6.522,0	11,2	85.580,0	47,1
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	52,0	52,0	0,0	52,0	100,0	0,0	-100,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	56.913,0	59.367,0	4,3	851,0	1,4	60.534,0	6,4	60.534,0	0,0	6.546,0	10,8	98.390,0	62,5
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	35.805,0	33.351,0	-6,9	4.503,0	13,5	39.709,0	10,9	39.709,0	0,0	8.166,0	20,6	31.543,0	-20,6
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**92.718,0**	**92.718,0**	**0,0**	**5.354,0**	**5,8**	**100.243,0**	**8,1**	**100.243,0**	**0,0**	**14.712,0**	**14,7**	**129.933,0**	**29,6**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	97.143,0	97.143,0	0,0	5.752,0	5,9	107.090,0	10,2	107.090,0	0,0	18.087,0	16,9	135.186,0	26,2
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**97.143,0**	**97.143,0**	0,0	**5.752,0**	**5,9**	**107.090,0**	**10,2**	**107.090,0**	0,0	**18.087,0**	**16,9**	**135.186,0**	**26,2**

COMUNE DI MODICA (RG)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			121,0
RISCOSSIONI	21.863,0	115.449,0	137.312,0
PAGAMENTI	24.220,0	113.205,0	137.425,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			8,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			8,0
RESIDUI ATTIVI	104.434,0	36.379,0	140.813,0
RESIDUI PASSIVI	105.279,0	36.249,0	141.528,0
DISAVANZO			**-707,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			8,0
RISCOSSIONI	29.701,0	117.580,0	147.281,0
PAGAMENTI	38.338,0	108.943,0	147.281,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			8,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			8,0
RESIDUI ATTIVI	108.816,0	71.202,0	180.018,0
RESIDUI PASSIVI	102.883,0	77.166,0	180.049,0
DISAVANZO			**-23,0**

Comune di PADULI (BN) **abitanti: 4391**

(importi in milioni di lire)

	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	98,0	53,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	98,0	53,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	22.318	12.070
Risultato della gestione di competenza	-87,0	36,0
Equilibrio economico finanziario (acc./imp. di competenza)	-192,0	-3,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	0,0	0,0

I risultati finali

Il comune di Paduli chiudeva l'esercizio finanziario 1998 con un avanzo di amministrazione di 21 milioni di lire, ma il risultato della gestione di competenza, saldo tra tutti gli accertamenti in conto competenza e tutti gli impegni in conto competenza, era negativo per 70 milioni di lire.

Con deliberazione n.43 del 6 ottobre 1999, ai sensi dell'art. 36 d.lgs. 77 del 1995, il consiglio comunale dava atto della situazione di equilibrio sia nella gestione di competenza che nei residui e dell'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Con deliberazione n.31 del 27 luglio 2000, il consiglio comunale ha approvato il rendiconto della gestione dell'esercizio 1999, che chiude con un disavanzo di amministrazione di 98 milioni di lire, ed ha stabilito di ripianare il disavanzo mediante la vendita delle aree del patrimonio disponibile (*prospetto n.11*).

Anche il risultato della gestione di competenza risulta negativo per 87 milioni di lire.

L'organo di revisione, nella relazione sul rendiconto finanziario del 1999, richiama l'attenzione dell'ente sull'esiguità del gettito relativo all'ICI, tale da non poter finanziare le spese necessarie al fabbisogno, posto che da questo tributo derivano le entrate proprie più rilevanti, sull'importo complessivo degli interessi passivi sui mutui contratti, che possono causare squilibri finanziari, e sulla necessità di aggiornare gli inventari, operazione indispensabile per una corretta redazione del conto del patrimonio.

Con la deliberazione n. 41 del 10 ottobre 2000 ai sensi dell'art. 36 d.lgs. 77 del 1995, il consiglio comunale effettua la ricognizione dello stato di attuazione dei programmi, dà atto del permanere degli equilibri del bilancio per l'esercizio 2000 e dell'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Il conto del bilancio dell'esercizio 2000 chiude, ancora, con un disavanzo di amministrazione di 53 milioni di lire, determinato dalla gestione dei residui (*prospetto n.12*); il risultato della gestione di competenza diventa positivo per 36 milioni di lire,per la prima volta negli ultimi tre anni. Il saldo dell'equilibrio economico finanziario, in termini di competenza, è negativo, nel biennio, ma decresce da 192 milioni di lire nel 1999 a 3 milioni di lire nel 2000, evidenziando un significativo miglioramento nella capacità dell'ente di fronteggiare le spese di funzionamento.

Nella deliberazione consiliare n. 18 del 29 giugno 2001, di approvazione del rendiconto 2000, si stabilisce di ripianare il disavanzo di amministrazione con le entrate relative alla vendita di aree di patrimonio disponibile e di applicare il disavanzo stesso al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario in corso.

L'organo di revisione, nella relazione al rendiconto finanziario dell'esercizio 2000, richiama l'attenzione del consiglio comunale sui medesimi problemi rappresentati nella relazione dell'anno precedente

Il conto del patrimonio dell'esercizio 2000 registra un incremento del patrimonio netto da 15.718 milioni di lire a 15.861 milioni di lire a fine esercizio.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenze – entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti sono diminuiti, nel biennio 1999-2000, di mezzo punto percentuale, da 4.111 a 4.092 milioni di lire a seguito dell'aumento del 12,9% delle entrate tributarie, da 932 a 1.052 milioni di lire, e delle entrate extratributarie del 28,9%, da 263 a 339 milioni di lire; sono diminuite del 7,4% le entrate per trasferimenti (*prospetto* n 1).Tra le entrate tributarie, il cui tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenze sugli accertamenti in conto competenza, è diminuito di 2 punti attestandosi al 32,9% nel 2000, sono aumentate le entrate per imposte e per tributi speciali. Gli accertamenti relativi all'ICI sono aumentati nel biennio del 18,4%, da 511 a 605 milioni di lire; il tasso di realizzazione è sceso di quasi 2 punti ed è pari al 44% nel 2000. Gli accertamenti della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani sono aumentati del 6,6% da 244 a 260 milioni di lire nel 2000, nessuna riscossione è stata effettuata nel biennio (*prospetto* n 2).

Le entrate per trasferimenti, in termini di competenza, sono diminuite da 2.916 a 2.701 milioni di lire, a seguito del decremento di quelle relative ai trasferimenti dallo Stato, pari al 7,8% da 2.820 a 2.599 milioni di lire, dei trasferimenti da altri enti del Settore pubblico, -78,7% da 47 a 10 milioni di lire, non vi è stato alcun trasferimento corrente dalla Regione mentre sono aumentati del 411% quelli per funzioni delegate da 18 a 92 milioni di lire; il tasso di realizzazione è sceso dal 78,7% al 70%.

Sono aumentati gli accertamenti delle entrate extratributarie nelle tre categorie: proventi per servizi pubblici del 4,9% da 122 a 128 milioni di lire, proventi dei beni dell'ente del 345,5% da 11 a 49 milioni di lire e proventi diversi del 23,8% da 130 a 161 milioni di lire, il tasso di realizzazione è diminuito di 27 punti percentuali ed è, nel 2000, del 62,8%.

L'autonomia finanziaria, che misura l'incidenza delle entrate proprie su il totale delle entrate correnti dell'ente, pur mantenendosi assai bassa, è aumentata nel biennio 1999-2000 dal 29,1% al 34%.

L'autonomia tributaria, che misura l'incidenza delle entrate tributarie su le entrate di parte corrente, è aumentata di 3 punti percentuali, ed è del 25,7% nel 2000.

Competenza – spese

Anche gli impegni in conto competenza di parte corrente diminuiscono del 8,3%, in misura maggiore rispetto agli accertamenti delle entrate correnti, da 3.812 a 3.497 milioni di lire.

Il 41,2% degli impegni 2000 si riferiscono alle spese per il personale, che nel biennio sono diminuite del 15%, da 1.695 a 1.440 milioni di lire; anche le spese per l'acquisto di beni di consumo e materie prime, che rappresentano il 28,1% del totale degli impegni, diminuiscono nell'esercizio 2000 del 15,2% da 1.157 a 981 milioni di lire.

La terza voce di spesa, interessi passivi ed oneri finanziari diversi, resta quasi invariata da 546 a 543 milioni di lire; non si impegna nel 2000 alcuna somma per il fondo di riserva mentre aumentano le altre tre voci: prestazioni di servizi, +23,6% da 246 a 304 milioni di lire, trasferimenti, +6,8 da 161 a 172 milioni di lire e imposte e tasse, +40% da 5 a 7 milioni di lire (*prospetto* n 4).

Residui – entrate e spese

Aumentano nel triennio 1998-2000 sia i residui attivi che i passivi di parte corrente.

Il totale dei residui attivi, di 765 milioni di lire al 31 dicembre 1998, aumenta del 41,8% alla fine dell'anno successivo, 1.085milioni di lire, e del 40,8% alla fine dell'esercizio 2000, 1.528 milioni di lire; il tasso di smaltimento, incidenza delle riscossioni in conto residui su gli accertamenti in conto residui, diminuisce nel biennio 1999-2000 dal 68,6% al 55,9% (*prospetto* n 5).

Per quanto riguarda i residui dell'ICI, l'aumento è del 7,6% dal 1998 al 1999 e del 5,4% nel 2000, da 381 nel 1998 a 410 nel 1999 ed a 432 milioni di lire al 31 dicembre 2000; il tasso di smaltimento aumenta nel biennio 1999-2000 dal 64,8% al 77,3%.

I residui della TARSU aumentano in misura considerevole da 172 milioni di lire al 31 dicembre 1998 a 244 milioni di lire alla fine del 1999, +41,9%, benché i residui provenienti dagli

anni precedenti siano stati tutti riscossi nel 1999, ed a 481 milioni di lire alla fine dell'esercizio 2000, +97,1%; il tasso di smaltimento nel 2000 è stato solo del 9% (*prospetto* n.6).

I residui delle entrate per trasferimenti aumentano del 618,8% nel biennio 1998-1999, da 32 a 230 milioni di lire, e del 33,5% nel 2000, 307 milioni di lire; il tasso di smaltimento aumenta dal 21,9% al 60,4% del 2000.

I residui passivi del Titolo I spese correnti aumentano nel biennio 1998-1999 del 1,6% da 508 a 516 milioni di lire, e nel 2000 del 45,7% a 752 milioni di lire; il tasso di realizzazione decresce di 15 punti percentuali al 62,3% nell'ultimo anno (*prospetto* n.5).

Cassa – entrate e spese

In termini di cassa sia le riscossioni totali che i pagamenti totali sono diminuiti rispettivamente del 4,1% per le entrate e del 32,3% per le spese. Le riscossioni totali delle entrate correnti sono diminuite da 3.805 a 3.650 milioni di lire, conseguenza della diminuzione delle riscossioni tributarie e per trasferimenti. Tra le entrate tributarie sono aumentate le riscossioni sia in conto competenza che residui delle imposte il cui totale da 540 a 666 milioni di lire aumenta del 23,3%, determinato, anche, dall'incremento del 21,2% delle riscossioni dell'ICI (*prospetto* n 3).

Le riscossioni delle entrate delle tasse sono diminuite nel totale del 85,3%, da 218 a 32 milioni di lire, in conseguenza della significativa diminuzione delle riscossioni relative alla TARSU, da 185 a 22 milioni di lire nel 2000; nel biennio non vi è stata alcuna riscossione in conto competenza relativamente a questa tassa (*prospetto* n.3).

La voce più importante, che rappresenta nel biennio 1999-2000 oltre il 69% del totale delle riscossioni di parte corrente, è rappresentata dalle riscossioni dei trasferimenti dallo Stato, ed è diminuita nel 2000 del 4,6% da 2.653 a 2.430 milioni di lire.

Tra le riscossioni delle entrate extratributarie la voce più significativa si riferisce ai proventi dei servizi pubblici, le cui riscossioni sono aumentate del 15,9% da 113 a 131 milioni di lire (*prospetto* n.7).

I pagamenti delle spese correnti, diminuiti in totale del 32,3%, da 4.803 a 3.251 milioni di lire, registrano un decremento sia in conto competenza , da 3.411 a 2.936 milioni di lire, che nei residui.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrate

Nel biennio 1999-2000 le entrate per investimenti in conto competenza sono diminuite del 72,2% da 5.271 a 1.463 milioni di lire ed il tasso di realizzazione dal 71% al 52,7%.

Sono diminuite tutte le voci interessate e nel 2000 gli accertamenti più consistenti di 691 milioni di lire riguardano l'assunzione di mutui e prestiti, l'importo è pressoché invariato rispetto all'anno precedente; seguono con 577 milioni di lire, completamente riscosse, i trasferimenti di capitale dallo Stato, i trasferimenti di capitale di altri soggetti per 144 milioni di lire, tutti riscossi nell'anno ed infine l'alienazione di beni patrimoniali per 31 milioni di lire, tasso di realizzazione del 96,8%, ed gli accertamenti per riscossione di crediti di 20 milioni di lire, interamente riscossi.

Competenze – spese

Anche gli impegni in conto capitale, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti, nel biennio 1999-2000 sono diminuiti del 72,5% da 5.185 a 1.424 milioni di lire, ed il tasso di realizzazione del 61,3% al 43,8%.

Sono diminuiti del 50% gli impegni per acquisto di beni immobili, da 1.183 a 591 milioni di lire e del 85,1% quelli per trasferimenti di capitale, da 3.870 a 577 milioni di lire.

Sono aumentati gli acquisti di beni specifici per realizzazioni in economia del 84,4%, da 128 a 236 milioni di lire e gli impegni per incarichi professionali esterni da zero a 20 milioni di lire (*prospetto* n 9).

Residui – spese

I residui passivi delle spese in conto capitale, che rappresentano le risorse disponibili per la realizzazione degli investimenti avviati, diminuiscono nel triennio 1998-2000 da 5.171 milioni di lire del 1998 a 4.779 milioni di lire del 1999, decremento del 7,6%, a 4.235 milioni di lire del 2000, con un decremento dell'11,4% rispetto all'anno precedente. Il tasso di realizzazione, del 46,3% nel 1999, diminuisce al 28,1% nel 2000.

Cassa – spese

Le effettive realizzazioni intervenute nel biennio 1999-2000 si misurano con i dati di cassa del titolo II, l'andamento dei pagamenti complessivi rappresenta lo stato di attuazione degli interventi programmati: i pagamenti totali sono diminuiti del 64,7%, da 5.570 a 1.968 milioni di lire, conseguenti alla diminuzione del 80,4% da 3.178 a 623 dei pagamenti in conto competenza e del 43,8% da 2.392 a 1.345 di quelli in conto residui.

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	579,0	14,1	291,0	50,3	689,0	16,8	337,0	48,9	19,0
Cat. 2 Tasse	278,0	6,8	32,0	11,5	268,0	6,5	8,0	3,0	-3,6
Cat. 3 Tributi speciali	75,0	1,8	1,0	1,3	95,0	2,3	1,0	1,1	26,7
TOTALE TITOLO I	**932,0**	**22,7**	**324,0**	**34,8**	**1.052,0**	**25,7**	**346,0**	**32,9**	**12,9**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	2.820,0	68,6	2.653,0	94,1	2.599,0	63,5	2.430,0	93,5	-7,8
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	31,0	0,8	20,0	64,5	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	18,0	0,4	2,0	11,1	92,0	2,2	48,0	52,2	411,1
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	47,0	1,1	37,0	78,7	10,0	0,2	7,0	70,0	-78,7
TOTALE TITOLO II	**2.916,0**	**70,9**	**2.712,0**	**93,0**	**2.701,0**	**66,0**	**2.485,0**	**92,0**	**-7,4**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	122,0	3,0	112,0	91,8	128,0	3,1	122,0	95,3	4,9
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	11,0	0,3	8,0	72,7	49,0	1,2	36,0	73,5	345,5
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	1,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	130,0	3,2	115,0	88,5	161,0	3,9	55,0	34,2	23,8
TOTALE TITOLO III	**263,0**	**6,4**	**235,0**	**89,4**	**339,0**	**8,3**	**213,0**	**62,8**	**28,9**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**4.111,0**	**100,0**	**3.271,0**	**79,6**	**4.092,0**	**100,0**	**3.044,0**	**74,4**	**-0,5**

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	511,0	54,8	234,0	45,8	605,0	57,5	266,0	44,0	18,4
TARSU (Cat. 2 Tasse)	244,0	26,2	0,0	0,0	260,0	24,7	0,0	0,0	6,6
TOTALE TITOLO I	**932,0**	**100,0**	**324,0**	**34,8**	**1.052,0**	**100,0**	**346,0**	**32,9**	**12,9**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	247,0	234,0	481,0	57,40	317,0	266,0	583,0	75,32	21,2
TARSU (Cat. 2 Tasse)	185,0	0,0	185,0	22,08	22,0	0,0	22,0	2,84	-88,1
TOTALE TITOLO I	**514,0**	**324,0**	**838,0**	**100,00**	**428,0**	**346,0**	**774,0**	**100,00**	**-7,6**

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	1.695,0	44,5		0,0	1.440,0	41,2		0,0	-15,0
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	1.157,0	30,4		0,0	981,0	28,1		0,0	-15,2
03) Prestazioni di servizi	246,0	6,5		0,0	304,0	8,7		0,0	23,6
04) Utilizzo di beni di terzi	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Trasferimenti	161,0	4,2		0,0	172,0	4,9		0,0	6,8
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	546,0	14,3		0,0	543,0	15,5		0,0	-0,5
07) Imposte e tasse	5,0	0,1		0,0	7,0	0,2		0,0	40,0
08) Oneri straordinari della gestione corrente	0,0	0,0		#DIV/0!	50,0	1,4		0,0	#DIV/0!
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10)Fondo svalutazione crediti	0,0	#DIV/0!		#DIV/0!	0,0	#DIV/0!		#DIV/0!	#DIV/0!
11)Fondo di riserva	2,0	#DIV/0!		0,0	0,0	#RIF!		#DIV/0!	-100,0
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**3.812,0**	**100,0**	**3.411,0**	**89,5**	**3.497,0**	**100,0**	**2.936,0**	**84,0**	**-8,3**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	392	315
PAGAMENTI C/COMPETE.	3411	2936
PAGAMENTI C/CASSA	4803	3251

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	675,0	688,0	1,9	514,0	74,7	782,0	15,9	782,0	0,0	427,0	54,6	1.060,0	35,5
Entrate per trasferimenti Tit.II	32,0	32,0	0,0	7,0	21,9	230,0	618,8	230,0	0,0	139,0	60,4	307,0	33,5
Entrate extratributarie Tit.III	58,0	58,0	0,0	13,0	22,4	73,0	25,9	73,0	0,0	40,0	54,8	161,0	120,5
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**765,0**	**778,0**	**1,7**	**534,0**	**68,6**	**1.085,0**	**41,8**	**1.085,0**	**0,0**	**606,0**	**55,9**	**1.528,0**	**40,8**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	508,0	507,0	-0,2	392,0	77,3	516,0	1,6	506,0	-1,9	315,0	62,3	752,0	45,7
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**508,0**	**507,0**	**-0,2**	**392,0**	**77,3**	**516,0**	**1,6**	**506,0**	**-1,9**	**315,0**	**62,3**	**752,0**	**45,7**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	381,0	381,0	0,0	247,0	64,8	410,0	7,6	410,0	0,0	317,0	77,3	432,0	5,4
TARSU (Cat.2 Tasse)	172,0	185,0	7,6	185,0	100,0	244,0	41,9	244,0	0,0	22,0	9,0	481,0	97,1
TOTALE TITOLO I	**675,0**	**688,0**	**1,9**	**514,0**	**74,7**	**782,0**	**15,9**	**782,0**	**0,0**	**428,0**	**54,7**	**354,0**	**-54,7**

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	249,0	291,0	540,0	14,2	329,0	337,0	666,0	18,2	23,3
Cat. 2 Tasse	186,0	32,0	218,0	5,7	24,0	8,0	32,0	0,9	-85,3
Cat. 3 Tributi speciali	79,0	1,0	80,0	2,1	74,0	1,0	75,0	2,1	-6,3
TOTALE TITOLO I	**514,0**	**324,0**	**838,0**	**22,0**	**427,0**	**346,0**	**773,0**	**21,2**	**-7,8**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	0,0	2.653,0	2.653,0	69,7	101,0	2.430,0	2.531,0	69,3	-4,6
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	0,0	20,0	20,0	0,5	12,0	0,0	12,0	0,3	-40,0
Cat. 3 Contrib. e trasferim.correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	2,0	2,0	0,1	16,0	48,0	64,0	1,8	3.100,0
Cat. 4 Contrib.e trasferim. a parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	7,0	37,0	44,0	1,2	10,0	7,0	17,0	0,5	-61,4
TOTALE TITOLO II	**7,0**	**2.712,0**	**2.719,0**	**71,5**	**139,0**	**2.485,0**	**2.624,0**	**71,9**	**-3,5**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	1,0	112,0	113,0	3,0	9,0	122,0	131,0	3,6	15,9
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	1,0	8,0	9,0	0,2	3,0	36,0	39,0	1,1	333,3
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	10,0	115,0	125,0	3,3	28,0	55,0	83,0	2,3	-33,6
TOTALE TITOLO III	**13,0**	**235,0**	**248,0**	**6,5**	**40,0**	**213,0**	**253,0**	**6,9**	**2,0**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**534,0**	**3.271,0**	**3.805,0**	**100,0**	**606,0**	**3.044,0**	**3.650,0**	**100,0**	**-4,1**

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	1.694,0	607,0	0,0	31,0	30,0	96,8	-98,2
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	1.721,0	1.721,0	0,0	577,0	577,0	100,0	-66,5
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	485,0	415,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	673,0	303,0	0,0	144,0	144,0	100,0	-78,6
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	0,0	20,0	20,0	100,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	4.573,0	3.046,0	66,6	772,0	771,0	99,9	-83,1
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	698,0	698,0	100,0	691,0	0,0	0,0	-1,0
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**5.271,0**	**3.744,0**	**71,0**	**1.463,0**	**771,0**	**52,7**	**-72,2**

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	1.183,0	22,8		0,0	591,0	41,5		0,0	-50,0
02) Espropri e servitù onerose	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	128,0	2,5		0,0	236,0	16,6		0,0	84,4
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
06) Incarichi professionali esterni	0,0	0,0		#DIV/0!	20,0	1,4		0,0	#DIV/0!
07) Trasferimenti di capitale	3.870,0	74,7		0,0	577,0	40,5		0,0	-85,1
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**5.181,0**	**0,0**	**3.178,0**	**61,3**	**1.424,0**	**100,0**	**623,0**	**43,8**	**-72,5**

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	2.392,0	1.345,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	3.178,0	623,0
PAGAMENTI C/CASSA	5.570,0	1.968,0

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	201,0	151,0	-24,9	83,0	55,0	1.155,0	474,6	1.155,0	0,0	367,0	31,8	789,0	-31,7
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	14,0	14,0	0,0	14,0	100,0	0,0	-100,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	11,0	11,0	0,0	3,0	27,3	79,0	618,2	79,0	0,0	49,0	62,0	30,0	-62,0
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.5 - Trasferimenti di capltale da altri soggetti	208,0	208,0	0,0	96,0	46,2	481,0	131,3	481,0	0,0	105,0	21,8	376,0	-21,8
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	434,0	384,0	-11,5	196,0	51,0	1.715,0	295,2	1.715,0	0,0	521,0	30,4	1.195,0	-30,3
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	4.639,0	4.639,0	0,0	2.487,0	53,6	2.152,0	-53,6	2.152,0	0,0	551,0	25,6	2.294,0	6,6
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**5.073,0**	**5.023,0**	**-1,0**	**2.683,0**	**53,4**	**3.867,0**	**-23,8**	**3.867,0**	**0,0**	**1.072,0**	**27,7**	**3.489,0**	**-9,8**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	5.171,0	5.168,0	-0,1	2.392,0	46,3	4.779,0	-7,6	4.779,0	0,0	1.345,0	28,1	4.235,0	-11,4
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**5.171,0**	**5.168,0**	-0,1	**2.392,0**	**46,3**	**4.779,0**	**-7,6**	**4.779,0**	0,0	**1.345,0**	**28,1**	**4.235,0**	**-11,4**

COMUNE DI PADULI (BN)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			101,0
RISCOSSIONI	3.218,0	7.880,0	11.098,0
PAGAMENTI	3.059,0	7.956,0	11.015,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			184,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			184,0
RESIDUI ATTIVI	2.639,0	2.398,0	5.037,0
RESIDUI PASSIVI	2.910,0	2.409,0	5.319,0
DISAVANZO			**-98,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			184,0
RISCOSSIONI	1.707,0	4.627,0	6.334,0
PAGAMENTI	1.664,0	4.801,0	6.465,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			53,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			53,0
RESIDUI ATTIVI	3.330,0	1.775,0	5.105,0
RESIDUI PASSIVI	3.646,0	1.565,0	5.211,0
DISAVANZO			**-53,0**

Comune di PIOMBINO (LI) **abitanti: 34.720**

(importi i milioni di lire)

	1988	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	3.177,1	3.083,0	1.066,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	257,30	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	3.434,4	3.083,1	1.066,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	98.426	88.796	30.703
Risultato della gestione di competenza	-4.314,6	-3.113,8	1.436,0
Equilibrio economico e finanziario (competenza)	-4.382,4	-3.366,0	1.474,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	0,0	0,0	0,0

I risultati finali

L'ente ha chiuso il rendiconto relativo al 1997 con un avanzo di amministrazione di 136 milioni di lire, avendo corretto lo squilibrio tendenziale rilevato in corso di esercizio con i proventi della vendita di beni patrimoniali disponibili.

Per l'esercizio finanziario 1998 l'ente ha preso atto di una situazione di squilibrio nella gestione derivante da minori entrate nelle voci riguardanti sanzioni amministrative, interessi e rimborsi a favore del comune, da una riduzione delle previsioni di entrata dell'imposta comunale sugli immobili conseguente a controlli ed accertamenti non effettuati dalla società incaricata e dagli incrementi di alcuni capitoli nella spesa corrente. Conseguentemente, con provvedimento n. 102 del 30 settembre 1998, l'ente ha deliberato di introdurre nel corrispondente bilancio di previsione le variazioni necessarie al ripristino del pareggio e, per quanto concerne le fonti di finanziamento, ha previsto di utilizzare i proventi delle vendite di beni patrimoniali.

Con deliberazioni n. 146 e n. 147 del 15 dicembre 1998 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per un ammontare di 273,8 milioni di lire per maggiori indennità di espropriazione in esecuzione di sentenze della Corte di appello di Firenze; l'ente ha articolato il piano di recupero nel biennio 1998-1999, rispettivamente, per 16,5 milioni e 257,3 milioni di lire, ed ha contratto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento del debito più sostanzioso.

Nonostante gli interventi correttivi adottati nel mese di settembre, il risultato di amministrazione relativo al 1998 è stato negativo per 3.177,1 milioni di lire, pari a 6,6% degli accertamenti delle entrate correnti. Il disavanzo è da attribuire per 3.378,4 milioni di lire al saldo negativo della gestione dei residui provenienti dagli esercizi pregressi e per 1.204,1 milioni di lire al saldo negativo della gestione dei residui provenienti dalla competenza. Il saldo della gestione di competenza (totale accertamenti meno totale impegni) è negativo per 4.314,6 milioni di lire.

Con deliberazione n. 131 del 6 ottobre 1999 l'ente ha preso in esame gli andamenti della gestione 1999, ha previsto minori entrate per certificati urbanistici e per cessione di loculi cimiteriali e maggiori entrate per trasferimenti statali relativi al fondo sviluppo investimenti, ha accertato che la gestione dei residui risultava in equilibrio, ha effettuato un riesame degli stanziamenti di spesa al fine di ridurli nella misura necessaria a mantenere il bilancio in equilibrio ed ha apportato le necessarie variazioni per assicurare il pareggio. Con il provvedimento in esame non risultano essere stati adottati interventi per il ripiano del disavanzo 1998.

Per quanto riguarda la situazione debitoria fuori bilancio, con varie deliberazioni adottate nel corso dell' anno 1999 sono stati riconosciuti debiti per complessivi 2.568,2 milioni di lire, di cui 1751,6 milioni di lire nei confronti dell'Italgas per lavori di straordinaria manutenzione dell'acquedotto; 386,4 milioni di lire per maggiori indennità di espropriazione; 334,6 milioni di lire per sentenze passate in giudicato e 95,6 milioni di lire come risarcimento dell'azienda sanitaria locale per la realizzazione di un'opera pubblica. Per il finanziamento dei suddetti debiti l'ente ha contratto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti con imputazione dell'intera spesa al bilancio 1999.

Il rendiconto del 1999 chiude con un risultato di amministrazione negativo pari a 3.083,1 milioni di lire (*prospetto* 11), derivante da uno squilibrio nella gestione dei residui provenienti

dagli esercizi pregressi pari a 616,7 milioni di lire e da un saldo negativo nella gestione dei residui dalla competenza pari a 4.185,7 milioni di lire. L'incidenza sulle entrate correnti di competenza è pari al 6%. Nel biennio 1998-1999 il disavanzo di amministrazione migliora di 94 milioni di lire, pari al 2,9%. Il saldo della gestione di competenza permane negativo per 3.113,8 milioni di lire.

Con la deliberazione di approvazione del rendiconto relativo al 1999, adottata il 28 giugno 2000, l'ente dichiara che il disavanzo di amministrazione 1999 è derivato da un duplice, non prevedibile ritardo nelle procedure di recupero dell'evasione fiscale: entro fine esercizio non sono state completate né le operazioni di controllo in materia di dichiarazioni e versamenti ICI (la società incaricata ha notificato gli avvisi di accertamento solo fino al 1997), né la predisposizione dei ruoli per la riscossione coattiva delle entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni per violazioni del codice della strada. La giunta comunale, con la relazione illustrativa del 2 giugno 2000, stimava in 5 miliardi di lire il conseguente mancato introito e prevedeva nell'esercizio successivo la copertura del disavanzo 1999 con integrale recupero della somma ad ultimazione delle suddette procedure di accertamento.

Col provvedimento di approvazione del rendiconto il comune segnala che il disavanzo di amministrazione da applicare all'anno 2000 è pari a 3.892,6 milioni, in quanto ulteriormente aggravato sia dall'accantonamento di ammortamenti dell'anno 1999 per 173 milioni di lire, sia dalle passività generatesi per l'eliminazione di 636 milioni di lire di residui finanziati con fondi a destinazione vincolata e da riscrivere in bilancio.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 113 del 29 settembre 2000, l'ente, presi in esame gli andamenti della gestione per l'esercizio in corso, ha previsto minore entrate rispetto alle previsioni con riferimento ad alcune voci, le più significative delle quali riguardano l'imposta comunale sulle attività produttive relative agli anni arretrati, la tassa sui rifiuti, le sanzioni in materia tributaria e i canoni per fognatura e depurazione degli anni arretrati, ha accertato un sostanziale equilibrio della gestione di residui ed ha, pertanto, coperto lo squilibrio prevedibile dalla riduzione delle entrate suddette in parte con le maggiori entrate che si sono verificate in altre voci e con i proventi della vendita delle azioni ASIU in quanto non vi sono altre risorse disponibili e non vi è possibilità di ridurre ulteriormente la spesa corrente. Con il provvedimento in esame non risulta adattato alcun intervento per il ripiano del disavanzo del 1999.

Il rendiconto del 2000 si chiude con un disavanzo di 1.066 milioni di lire (*prospetto* n.12), risultante dallo squilibrio della gestione dei residui provenienti dagli anni precedenti; l'incidenza sulle entrate correnti di competenza è del 2.1% e la quota pro capite è di 30.703 lire. Nel biennio 1999/2000 il disavanzo di amministrazione si è ridotto del 65.4%.

Il saldo della gestione di competenza, per la prima volta negli ultimi tre anni, è positivo, 1.436 milioni di lire; tale situazione è indice in generale di un miglioramento della parte economica, con buoni riflessi anche sulla gestione finanziaria.

Con la deliberazione di approvazione del rendiconto del 2000, l'ente segnala che il disavanzo da applicare al 2001 è di 1.866 milioni di lire, in quanto aumentato dall'accantonamento degli ammortamenti per 261 milioni di lire e dall'eliminazione di residui passivi finanziati con fondi a destinazione vincolata da riscrivere in bilancio per 539 milioni di lire, e che al conseguente riequilibrio si provvederà con successivo atto deliberativo.

Il prospetto riguardante l'equilibrio economico e finanziario dell'esercizio 1998 evidenzia un risultato negativo per 4.382,4 milioni di lire in termini di competenza. Nel 1999 si assiste ad un miglioramento del saldo in termini di competenza, che rimane tuttavia negativo per 3.366 milioni di lire. Nel 2000 il saldo dell'equilibrio economico finanziario diviene positivo, in termini di competenza, per 1.474 milioni di lire.

Il risultato del conto economico, positivo di 7.241 milioni di lire nel 1999 per effetto sia della gestione +5.317 milioni di lire, che del saldo dei proventi ed oneri finanziari e straordinari, si presenta nel 2000 negativo di 2.370 milioni di lire, in quanto il saldo favorevole della

gestione pari a 2.662 milioni di lire non compensa i risultati negativi dei proventi ed oneri finanziari e straordinari.

Il patrimonio netto, che nel biennio 1998/1999 si era incrementato da 74.765 milioni di lire a 82.008 milioni di lire, diminuisce nel 2000 a 79.637 milioni di lire.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenze – entrate

Gli accertamenti in conto competenza del totale delle entrate correnti,che nel 1999 erano aumentati del 6% rispetto all'anno precedente, nel 2000 diminuiscono dell'1,6%, da 51.227 a 50.398 milioni di lire, ed anche il tasso medio di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, decresce dal 56,2% al 52,2% del 2000 (prospetto n 1).

Nel titolo I entrate tributarie aumentano gli accertamenti in tutte le categorie, del 4,3% nelle imposte, da 20.912 a 21.805 milioni di lire, del 6% nelle tasse, da 5.971 a 6.330 milioni di lire e del 46% nei tributi speciali, da 2.099 a 3.064 milioni di lire.

L'imposta comunale sugli immobili (ICI) aumenta dello 0,7%, da 19.857 a 19.991 milioni di lire, ma il suo tasso di realizzazione diminuisce nel biennio dal 63% al 55,2%.

Gli accertamenti della TARSU, tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, aumentano dell'8%, da 5.859 a 6.326 milioni di lire, ma il tasso di realizzazione è uguale a zero: nessuna riscossione in conto competenza (*prospetto* n.2)

Nel II titolo entrate per contributi e trasferimenti gli accertamenti complessivi diminuiscono del 19,6%, da 11.192 a 8.998 milioni di lire: diminuiscono i trasferimenti dallo Stato del 25,3%, da 10.747 a 8.030 milioni di lire e quelli dalla Regione per le funzioni delegate del 3,2%, da 315 a 305 milioni di lire; mentre aumentano in maniera più che considerevole gli accertamenti dei trasferimenti ordinari dalla Regione, da 36 a 435 milioni di lire e quelli da altri enti del settore pubblico, da 94 a 228 milioni di lire.

Anche gli accertamenti relativi alle entrate del titolo III, extratributarie, nel complesso diminuiscono del 7,7%, da 11.053 a 10.201 milioni di lire, conseguenza della diminuzione del 22,9% dei proventi dei servizi pubblici, da 7.906 a 6.097 milioni di lire, che non viene annullata dall'aumento degli accertamenti delle altre categorie di entrate extratributarie.

L'autonomia finanziaria dell'Ente, incidenza degli accertamenti delle entrate proprie - I e III titolo – sul totale delle entrate correnti, è in progressivo miglioramento: del 77,9% nel 1998, del 78,2% del 1999 e del 82,1% nel 2000.

Anche l'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti, registra un costante incremento, 53,1% nel 1998, 56,6% nel 1999 e 61,9% nel 2000.

Competenza – spese

Gli impegni del titolo I spese correnti diminuiscono nel biennio 1999-2000 dell'11,3%, da 51.191 a 45.413 milioni di lire, mentre nel biennio precedente avevano registrato un incremento del 3%. Il tasso di realizzazione aumenta di oltre un punto, attestandosi al 63,3%.

Solo gli impegni relativi all'acquisto di beni di consumo e materie prime aumentano del 5,4%, da 2.326 a 2.451 milioni di lire.

Tutte le spese relative agli altri interventi registrano diminuzioni più o meno consistenti.

Le spese per il personale, pur diminuendo del 7,2%, da 18.078 a 16.768 milioni di lire, rappresentano nel 2000 la voce più importante ed incidono sul totale delle spese correnti per il 36,9%.

Le spese per prestazioni di servizi rappresentano la seconda voce con 16.615 milioni di lire, il 15,3% in meno rispetto all'anno precedente, e il 36,6% delle spese correnti.

Oltre l'11% degli impegni del titolo II dell'esercizio 2000 è assorbito dalle spese per interessi passivi ed oneri finanziari, 5.206 milioni di lire, il 3,7% in meno rispetto all'anno precedente (*prospetto* n 3)

Residui – entrate e spese

I residui delle entrate correnti sono aumentati anche nell'ultimo biennio, +4,7% da 38.448 a 40.252 milioni di lire, ma in misura limitata se confrontato con l'aumento del 19,5% verificatosi dal 1998 al 1999.Il 2% dei residui provenienti dagli anni precedenti è stato cancellato in fase di riaccertamento nell'esercizio 2000.

I residui delle entrate tributarie, aumentati del 7,1% dal 1998 al 1999, si incrementano del quasi 50% nel 2000; ma il tasso di smaltimento dei residui, incidenza delle riscossioni in conto residui sugli accertamenti in conto residui, diminuisce dall'86,4% al 62,2% del 2000.

I residui del titolo II, entrate per trasferimenti, registrano una diminuzione del 40,7%, da 2.182 a 1.293 milioni di lire; il loro tasso di realizzazione è quasi raddoppiato dal 31% al 61,4% del 2000.

Anche i residui delle entrate extratributarie, che nel biennio precedente erano aumentati del 19,5%, diminuiscono nel 2000 del 24,3%, da 20.658 a 15.638 milioni di lire; il loro tasso di smaltimento si incrementa dal 19,6 al 52,7% (*prospetto* n.5).

Per quanto riguarda l'ICI i residui aumentano, nel biennio 1999-2000, del 21,9%, da 7.349 a 8.960 milioni di lire, anche se tutti i residui riaccertati nel 2000 sono stati riscossi (prospetto n.6).

I residui relativi alla TARSU continuano ad aumentare in misura considerevole: 4.628 milioni di lire nel 1998, 7.371milioni di lire alla fine del 1999 e 11.604 milioni di lire nel 2000, con un incremento superiore al 50% ogni anno. Il loro tasso di smaltimento diminuisce nell'ultimo biennio dal 67,3% al 28,4% (*prospetto* n.6).

I residui passivi del Titolo I, che erano aumentati del 33,1% dal 1998 al 1999, diminuiscono nel 2000 del 5,2%, da 28.017 a 26.550 milioni di lire; il 4,6% dei residui provenienti dagli anni precedenti sono stati cancellati nelle operazioni di reimpegno (*prospetto* n.5).

Cassa – entrate

Le riscossioni totali delle entrate correnti sono aumentate nel 2000 del 6,9% rispetto all'anno precedente, da 44.752 a 47838 milioni di lire.

In particolare sono aumentate le riscossioni totali per tutte le categorie del II e III titolo, rispettivamente del 8%, da 9.152 a 9887 milioni di lire relative alle entrate per contributi e trasferimenti, e dell'88,1%, da 7.754 a 14.584 milioni di lire per le entrate extratributarie.

Sono, invece, diminuite del 16,1% le riscossioni delle entrate tributarie, da 27.846 a 23.367 milioni di lire; le riscossioni per imposte sono diminuite del 14,5% e rappresentano nel 2000 il 40% del totale delle riscossioni contro il 50% dell'anno precedente.

Sono aumentate in misura molto significativa le riscossioni dei proventi dei servizi pubblici, da 5.398 a 11.623 milioni di lire, e rappresentano nel 2000 oltre il 24% del totale delle riscossioni di parte corrente, l'anno precedente ne rappresentavano solo il 12%.

La terza voce per importanza nelle riscossioni totali si riferisce ai contributi e trasferimenti dallo Stato, che sono aumentate del 2,1%, da 8.843 a 9.032 milioni di lire, e rappresentano quasi il 19% delle riscossioni delle entrate correnti (*prospetto* n.7).

Le riscossioni relative all'ICI e la TARSU sono diminuite, nel biennio 1999-2000, rispettivamente, del 14,7%, da 21.493 a 18.323 milioni di lire, e del 32,8%, da 3.115 a 2.093 milioni di lire (*prospetto* n.3).

Cassa – spese

I pagamenti totali relativi alle spese correnti sono aumentati dell'8%, da 42.211 a 45.591 milioni di lire: l'aumento è determinato da una diversa distribuzione dei pagamenti: quelli in conto competenze diminuiscono del 9,6%, da 31.803 a 28.758 milioni di lire, mentre aumentano del 61,73% i pagamenti in conto residui, da 10.408 a 16.833 milioni di lire.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrata

Gli accertamenti delle entrate, che rappresentano le risorse disponibile per nuovi investimenti, sono diminuiti nel biennio di riferimento del 38,4%, da 32.103 a 19.789 milioni di lire, mentre è aumentato di oltre 10 punti il tasso di realizzazione.

In particolare sono diminuite del 96% le entrate per trasferimenti di capitale dallo Stato, da 10.416 a 419 milioni di lire, del 99,2% le entrate per trasferimenti di capitale dalla Regione; in misura minore le entrate per trasferimenti di capitale da altri soggetti, del 25,1% da 6819 a 5110 milioni di lire ed del circa 4% le entrate per assunzione di mutui e prestiti, da 12.736 a 12.252 milioni di lire, quest'ultima voce incide per il 62% sul totale delle entrate per investimenti.

Competenza – spesa

Gli impegni in conto competenza, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti da realizzare, fanno registrare, nel biennio 1999-2000, una diminuzione del 36,2%, da 29.399 a 18.745 milioni di lire. Nel biennio precedente si era avuto un incremento del 45,5%.

La voce più importante è rappresentata dagli impegni per l'acquisizione di beni immobili, il 44,1% della spesa per investimenti, anche se si sono ridotti nel 2000 del 65,9% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche le spese per incarichi professionali e per acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature scientifiche.

Sono aumentati gli impegni per spese relative agli espropri e alle servitù onerose del 81,6%, da 690 a 1253 milioni di lire, a partecipazioni azionarie del 28%, da 2.200 a 2.816 milioni di lire, ed in misura assai rilevante le spese per trasferimenti e conferimenti di capitale, che hanno raggiunto rispettivamente 3.625 milioni di lire e 2.415 milioni di lire (*prospetto* n.9).

Residui

Il totale dei residui attivi per investimenti da riportare a nuovo esercizio, aumentato dal 1998 al 1999 del 49,3%, diminuisce nel 2000 del 34,4%; l'ammontare dei residui alla fine del 1998 è di 20.056 milioni di lire, nel 1999 è di 29.937 milioni di lire e nel 2000 è di 19.651 milioni di lire; il tasso di smaltimento aumenta nell'ultimo biennio dal 37,9% al 63,9%.

Nel 2000 si incrementano soltanto i residui relativi alle entrate per alienazione dei beni patrimoniali, da 188 a 1.373 milioni di lire; il tasso di smaltimento nell'anno è stato del 94,7%.

Tutti i residui passivi, che rappresentano le risorse disponibili per gli investimenti già avviati, pari a 35.483 milioni di lire alla fine del 1998, in sede di reimpegno sono stati ridotti del 6,7% e ne sono stati pagati il 36,8%. Alla fine del 1999 l'ammontare dei residui passivi era di 43.959 milioni di lire, solo lo 0,2% cancellati in sede di reimpegno e il 56,5% pagati.

Nel 2000 l'ammontare dei residui passivi è di 28.322milioni di lire, con una diminuzione del 35,6% rispetto all'anno precedente.

Cassa – spese

I pagamenti totali delle spese per investimenti quasi raddoppiano nel biennio 1999-2000, da 18.558 a 34.286 milioni di lire; l'aumento si verifica sia per i pagamenti in conto competenza, da 6.382 a 9.496 milioni di lire +48,8%, che per i pagamenti in conto residui, da 12.176 a 24.790 milioni di lire +103,6%.

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	20.912,0	40,8	13.333,0	63,8	21.805,0	43,3	11.777,0	54,0	4,3
Cat. 2 Tasse	5.971,0	11,7	112,0	1,9	6.330,0	12,6	5,0	0,1	6,0
Cat. 3 Tributi speciali	2.099,0	4,1	1.900,0	90,5	3.064,0	6,1	1.950,0	63,6	46,0
TOTALE TITOLO I	**28.982,0**	**56,6**	**15.345,0**	**52,9**	**31.199,0**	**61,9**	**13.732,0**	**44,0**	**7,6**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	10.747,0	21,0	8.843,0	82,3	8.030,0	15,9	7.879,0	98,1	-25,3
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	36,0	0,1	36,0	100,0	435,0	0,9	435,0	100,0	1.108,3
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	315,0	0,6	143,0	45,4	305,0	0,6	134,0	43,9	-3,2
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	94,0	0,2	86,0	91,5	228,0	0,5	100,0	43,9	142,6
TOTALE TITOLO II	**11.192,0**	**21,8**	**9.108,0**	**81,4**	**8.998,0**	**17,9**	**8.548,0**	**95,0**	**-19,6**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	7.906,0	15,4	2.629,0	33,3	6.097,0	12,1	1.852,0	30,4	-22,9
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	1.069,0	2,1	746,0	69,8	1.211,0	2,4	908,0	75,0	13,3
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	523,0	1,0	192,0	36,7	701,0	1,4	205,0	29,2	34,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	7,0	0,0	7,0	100,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	1.555,0	3,0	779,0	50,1	2.185,0	4,3	1.056,0	48,3	40,5
TOTALE TITOLO III	**11.053,0**	**21,6**	**4.346,0**	**39,3**	**10.201,0**	**20,2**	**4.028,0**	**39,5**	**-7,7**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**51.227,0**	**100,0**	**28.799,0**	**56,2**	**50.398,0**	**100,0**	**26.308,0**	**52,2**	**-1,6**

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	19.857,0	68,5	12.507,0	63,0	19.991,0	64,1	11.030,0	55,2	0,7
TARSU (Cat. 2 Tasse)	5.859,0	20,2	0,0	0,0	6.326,0	20,3	0,0	0,0	8,0
TOTALE TITOLO I	**28.982,0**	**100,0**	**15.345,0**	**52,9**	**31.199,0**	**100,0**	**13.732,0**	**44,0**	**7,6**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	8.986,0	12.507,0	21.493,0	53,27	7.293,0	11.030,0	18.323,0	78,41	-14,7
TARSU (Cat. 2 Tasse)	3.115,0	0,0	3.115,0	7,72	2.093,0	0,0	2.093,0	8,96	-32,8
TOTALE TITOLO I	**12.501,0**	**27.846,0**	**40.347,0**	**100,00**	**9.635,0**	**13.732,0**	**23.367,0**	**100,00**	**-42,1**

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	18.078,0	35,3		0,0	16.768,0	36,9		0,0	-7,2
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	2.326,0	4,5		0,0	2.451,0	5,4		0,0	5,4
03) Prestazioni di servizi	19.624,0	38,3		0,0	16.615,0	36,6		0,0	-15,3
04) Utilizzo di beni di terzi	188,0	0,4		0,0	184,0	0,4		0,0	-2,1
05) Trasferimenti	3.641,0	7,1		0,0	2.853,0	6,3		0,0	-21,6
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	5.405,0	10,6		0,0	5.206,0	11,5		0,0	-3,7
07) Imposte e tasse	1.374,0	2,7		0,0	1.109,0	2,4		0,0	-19,3
08) Oneri straordinari della gestione corrente	555,0	1,1		0,0	227,0	0,5		0,0	-59,1
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**51.191,0**	**100,0**	**31.803,0**	**62,1**	**45.413,0**	**100,0**	**28.758,0**	**63,3**	**-11,3**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	10.408,0	16.833,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	31.803,0	28.758,0
PAGAMENTI C/CASSA	42.211,0	45.591,0

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	14.567,0	14.472,0	-0,7	12.501,0	86,4	15.608,0	7,1	15.489,0	-0,8	9.635,0	62,2	23.321,0	49,4
Entrate per trasferimenti Tit.II	208,0	142,0	-31,7	44,0	31,0	2.182,0	949,0	2.182,0	0,0	1.340,0	61,4	1.293,0	-40,7
Entrate extratributarie Tit.III	17.392,0	17.359,0	-0,2	3.408,0	19,6	20.658,0	18,8	20.020,0	-3,1	10.556,0	52,7	15.638,0	-24,3
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**32.167,0**	**31.973,0**	**-0,6**	**15.953,0**	**49,9**	**38.448,0**	**19,5**	**37.691,0**	**-2,0**	**21.531,0**	**57,1**	**40.252,0**	**4,7**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	21.051,0	19.037,0	-9,6	10.408,0	54,7	28.017,0	33,1	26.728,0	-4,6	16.833,0	63,0	26.550,0	-5,2
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**21.051,0**	**19.037,0**	**-9,6**	**10.408,0**	**54,7**	**28.017,0**	**33,1**	**26.728,0**	**-4,6**	**16.833,0**	**63,0**	**26.550,0**	**-5,2**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	8.986,0	8.986,0	0,0	8.986,0	100,0	7.349,0	-18,2	7.294,0	-0,7	7.293,0	100,0	8.960,0	21,9
TARSU (Cat.2 Tasse)	4.628,0	4.628,0	0,0	3.115,0	67,3	7.371,0	59,3	7.371,0	0,0	2.093,0	28,4	11.604,0	57,4
TOTALE TITOLO I	**14.567,0**	**14.472,0**	**-0,7**	**12.501,0**	**86,4**	**15.608,0**	**7,1**	**15.489,0**	**-0,8**	**9.635,0**	**62,2**	**23.321,0**	**49,4**

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	9.104,0	13.333,0	22.437,0	50,1	7.414,0	11.777,0	19.191,0	40,1	-14,5
Cat. 2 Tasse	3.188,0	112,0	3.300,0	7,4	2.116,0	5,0	2.121,0	4,4	-35,7
Cat. 3 Tributi speciali	209,0	1.900,0	2.109,0	4,7	105,0	1.950,0	2.055,0	4,3	-2,6
TOTALE TITOLO I	**12.501,0**	**15.345,0**	**27.846,0**	**62,2**	**9.635,0**	**13.732,0**	**23.367,0**	**48,8**	**-16,1**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	0,0	8.843,0	8.843,0	19,8	1.153,0	7.879,0	9.032,0	18,9	2,1
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	5,0	36,0	41,0	0,1	6,0	435,0	441,0	0,9	975,6
Cat. 3 Contrib. e trasferim. correnti dalla Regione per funzioni delegate	39,0	143,0	182,0	0,4	172,0	134,0	306,0	0,6	68,1
Cat. 4 Contrib.e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim.correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	86,0	86,0	0,2	8,0	100,0	108,0	0,2	25,6
TOTALE TITOLO II	**44,0**	**9.108,0**	**9.152,0**	**20,5**	**1.339,0**	**8.548,0**	**9.887,0**	**20,7**	**8,0**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	2.769,0	2.629,0	5.398,0	12,1	9.771,0	1.852,0	11.623,0	24,3	115,3
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	191,0	746,0	937,0	2,1	185,0	908,0	1.093,0	2,3	16,6
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	91,0	192,0	283,0	0,6	171,0	205,0	376,0	0,8	32,9
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0	7,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	357,0	779,0	1.136,0	2,5	429,0	1.056,0	1.485,0	3,1	30,7
TOTALE TITOLO III	**3.408,0**	**4.346,0**	**7.754,0**	**17,3**	**10.556,0**	**4.028,0**	**14.584,0**	**30,5**	**88,1**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**15.953,0**	**28.799,0**	**44.752,0**	**100,0**	**21.530,0**	**26.308,0**	**47.838,0**	**100,0**	**6,9**

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	852,0	664,0	0,0	1.656,0	293,0	17,7	94,4
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	10.416,0	200,0	0,0	419,0	19,0	4,5	-96,0
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	1.233,0	1.069,0	0,0	10,0	10,0	100,0	-99,2
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	47,0	47,0	0,0	342,0	163,0	47,7	627,7
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	6.819,0	5.831,0	0,0	5.110,0	4.026,0	78,8	-25,1
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	19.367,0	7.811,0	40,3	7.537,0	4.511,0	59,9	-61,1
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	12.736,0	6.196,0	48,6	12.252,0	6.447,0	52,6	-3,8
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**32.103,0**	**14.007,0**	**43,6**	**19.789,0**	**10.958,0**	**55,4**	**-38,4**

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	24.206,0	82,3		0,0	8.260,0	44,1		0,0	-65,9
02) Espropri e servitù onerose	690,0	2,3		0,0	1.253,0	6,7		0,0	81,6
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	1.341,0	4,6		0,0	237,0	1,3		0,0	-82,3
06) Incarichi professionali esterni	384,0	1,3		0,0	139,0	0,7		0,0	-63,8
07) Trasferimenti di capitale	558,0	1,9		0,0	3.625,0	19,3		0,0	549,6
08) Partecipazioni azionarie	2.200,0	7,5		0,0	2.816,0	15,0		0,0	28,0
09) Conferimenti di capitale	20,0	0,1		0,0	2.415,0	12,9		0,0	11.975,0
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**29.399,0**	**0,0**	**6.382,0**	**21,7**	**18.745,0**	**100,0**	**9.496,0**	**50,7**	**-36,2**

SPESE CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	12.176	24.790,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	6.382	9.496,0
PAGAMENTI C/CASSA	18.558,0	34.286,0

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	17,0	6,0	-64,7	6,0	100,0	188,0	1.005,9	187,0	-0,5	177,0	94,7	1.373,0	630,3
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	1.610,0	1.609,0	-0,1	319,0	19,8	11.505,0	614,6	11.505,0	0,0	10.859,0	94,4	1.046,0	-90,9
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	277,0	267,0	-3,6	21,0	7,9	411,0	48,4	411,0	0,0	210,0	51,1	201,0	-51,1
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	713,0	713,0	0,0	93,0	13,0	621,0	-12,9	621,0	0,0	384,0	61,8	416,0	-33,0
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	963,0	792,0	-17,8	596,0	75,3	1.184,0	22,9	1.184,0	0,0	1.158,0	97,8	1.110,0	-6,3
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	3.580,0	3.387,0	-5,4	1.035,0	30,6	13.909,0	288,5	13.908,0	0,0	12.788,0	91,9	4.146,0	-70,2
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	16.476,0	15.693,0	-4,8	6.205,0	39,5	16.028,0	-2,7	16.028,0	0,0	6.328,0	39,5	15.505,0	-3,3
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	#####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**20.056,0**	**19.080,0**	**-4,9**	**7.240,0**	**37,9**	**29.937,0**	**49,3**	**29.936,0**	**0,0**	**19.116,0**	**63,9**	**19.651,0**	**-34,4**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	35.483,0	33.118,0	-6,7	12.176,0	36,8	43.959,0	23,9	43.864,0	-0,2	24.790,0	56,5	28.322,0	-35,6
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**35.483,0**	**33.118,0**	**-6,7**	**12.176,0**	**36,8**	**43.959,0**	**23,9**	**43.864,0**	**-0,2**	**24.790,0**	**56,5**	**28.322,0**	**-35,6**

COMUNE DI PIOMBINO (LI)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			1.405,0
RISCOSSIONI	24.760,0	52.462,0	77.222,0
PAGAMENTI	25.518,0	51.390,0	76.908,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			1.719,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			1.719,0
RESIDUI ATTIVI	30.682,0	41.682,0	72.364,0
RESIDUI PASSIVI	31.299,0	45.866,0	77.166,0
DISAVANZO			**-3.083,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			1.719,0
RISCOSSIONI	41.649,0	51.163,0	92.812,0
PAGAMENTI	44.507,0	48.705,0	93.212,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			1.319,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			1.319,0
RESIDUI ATTIVI	29.883,0	34.339,0	64.222,0
RESIDUI PASSIVI	31.247,0	35.360,0	66.607,0
DISAVANZO			**-1.066,0**

Comune di PONTREMOLI (MS) **abitanti 8.068**

(importi i milioni di lire)

	1998	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	126,5	405,3	336,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e no ripianati	433,0	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	559,5	405,3	336,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro.capite (in lire)	68.290	50.198	41.646
Risultato della gestione di competenza	-97,8	-170,7	109
Equilibrio economico finanziario (acc./imp. di competenza)	-343,4	-768,6	-104
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	0	0	0

I risultati finali

La gestione finanziaria del comune di Pontremoli nel 1997 si era conclusa con un avanzo di amministrazione disponibile di 753.000 lire.

Con deliberazione consiliare n.55 del 25 settembre 1998, adottata ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, erano stati approvati i provvedimenti di riequilibrio della gestione finanziaria resi necessari da una previsione di un disavanzo tendenziale di circa 211 milioni. Alla fine del 1998 si registrava, nonostante gli interventi per il riequilibrio, un disavanzo di amministrazione proprio pari a 78,5 milioni di lire, cui si aggiungevano residui perenti rideterminati in 48 milioni e non ancora reiscritti in bilancio, per cui il disavanzo complessivo aumentava a 126,5 milioni di lire pari all'1% dell'entrate correnti. Il disavanzo in questione derivava dal saldo negativo dei residui provenienti dai residui, pari a 896,8 milioni di lire. Tra le cause principali dello squilibrio l'ente aveva segnalato minori accertamenti dell'ICI per 194 milioni di lire, dovuti all'iscrizione in bilancio di una previsione di recupero dell'evasione, affidato ad una ditta esterna, superiore a quanto si è realizzato. Per far fronte al risultato negativo della gestione, l'ente ha attivato procedure di alienazione del patrimonio disponibile ed ha provveduto a ridurre le previsione del programma delle opere pubbliche.

Al disavanzo, come sopra descritto, si devono aggiungere i debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1998, ammontanti a 433 milioni, che determinano un disavanzo di amministrazione effettivo pari a 559 milioni, che rappresenta il 4,7% delle entrate correnti. I suddetti debiti, derivanti da maggiori oneri di esproprio, sono riportati nella deliberazione adottata dal consiglio comunale n.12 del 22 febbraio 1997 che prevedeva il ripiano triennale di debiti ammontanti a 2.013,7 milioni di lire; l'ultima quota di 433,3 milioni è stata impegnata e liquidata nel corso dell'esercizio 1999, la quota di disavanzo pro capite effettivo è di 68.290 lire.

Con deliberazione n.82 del 29 settembre 1999, adottata ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, in previsione di un disavanzo tendenziale di circa 560 milioni, l'ente era intervenuto per riportare la gestione finanziaria in equilibrio. Tra le cause principali dello squilibrio l'ente annoverava di nuovo un'errata previsione del recupero dell'ICI dovuta a difficoltà negli accertamenti degli immobili "ex rurali", che hanno causato uno slittamento all'anno 2000 di parte del programma di recupero dell'ICI per gli anni dal 1993 al 1997. Per ripianare tale squilibrio l'ente deliberava alienazioni di beni patrimoniali disponibili per un ammontare complessivo di 574,4 milioni di lire.

Il ripiano del disavanzo di amministrazione relativo al 1998, pari a 126,5 milioni, era previsto in tre esercizi (1999-2000-2001), e per la quota a carico dell'esercizio 1999, pari a 47,6 milioni di lire, si provvedeva con i proventi delle concessioni cimiteriali; era anche prevista l'iscrizione in bilancio dei residui perenti tra gli oneri straordinari della gestione corrente.

Il rendiconto del 1999 si è chiuso con un risultato di amministrazione negativo, pari a 405,3 milioni (*prospetto* n.11), dovuto ai saldi negativi della gestione dei residui provenienti dagli anni precedenti, pari a 388,6 milioni di lire, e della gestione dei residui provenienti dalla

competenza, pari a 303,2 milioni. Tale risultato negativo rappresenta il 3,4% dell'entrate correnti, e la quota per abitante è pari a 50.198 lire.

Con deliberazione consigliare n. 46 del 25 settembre 2000, ai sensi dell'articolo 193 d.lgs. 267 del 2000, è stato approvato il ripiano triennale del disavanzo 1999 per quote di 135 milioni di lire a carico degli anni 2000-2001 e 2002 , ed adottati i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione 2000, che lasciava prevedere un disavanzo di circa 123 milioni di lire,finanziandoli con entrate per alienazioni del patrimonio disponibile, decurtazioni di spese ed utilizzando altre entrate non aventi destinazione vincolata per legge.

Il rendiconto del 2000, tuttavia, si è chiuso con un risultato di amministrazione negativo di 336 milioni di lire (*prospetto* n.12).

Il disavanzo è dovuto, come negli anni precedenti, ai saldi negativi della gestione dei residui sia provenienti dagli anni precedenti, pari a 198 milioni di lire, che dalla gestione dei residui provenienti dalla competenza, pari a 315 milioni di lire. L'importo del disavanzo è pari al 2,6% degli accertamenti delle entrate correnti; la quota per abitante è di 41.646 lire.

Il risultato della gestione di competenza, saldo tra tutti gli accertamenti delle entrate in conto competenza e tutti gli impegni delle uscite in conto competenza, è per la prima volta negli ultimi tre anni di segno positivo, +109 milioni di lire.

I risultati della gestione di parte corrente, particolarmente significativi per rilevare la capacità dell'ente di affrontare le spese di funzionamento, sono evidenziati nel quadro dell'equilibrio economico e finanziario, che espone nel 1998, in termini di competenza, un saldo negativo per 343,4 milioni di lire. La situazione nel 1999 mostra un peggioramento in termini di competenza con un saldo negativo di 768,6 milioni. Nel 2000 il quadro dell'equilibrio economico e finanziario, pur mantenendosi negativo, mostra un miglioramento in termini di competenza rispetto ai due anni precedenti, -104 milioni di lire.

Il risultato economico negativo è determinato soprattutto, secondo l'ente, da minor accertamenti rispetto alle previsioni dell'ICI e della TARSU e dai mancati proventi relativi alla gestione dei fabbricati di proprietà dell'ente, per la concessione degli stessi, in uso gratuito alla Provincia perché sede di istituti di istruzione secondaria, a seguito del parere del Consiglio di Stato n. 1302 del 2000.

Il conto economico dell'esercizio 1999 si chiudeva con un risultato negativo 6.335 milioni di lire, determinato dagli interessi passivi per -1.487 milioni di lire e proventi ed oneri finanziari per -5.530 milioni di lire, mentre il risultato della gestione è positivo per 661 milioni di lire.

Anche nell'esercizio 2000 il conto economico registra un saldo negativo di 504 milioni di lire, il risultato della gestione è positivo per 2.012 milioni di lire, i proventi ed oneri finanziari ammontano a -1.623 milioni di lire e i proventi ed oneri straordinari a -894 milioni di lire.

L'analisi della gestione patrimoniale mostra una diminuzione del patrimonio netto da 23.308 milioni di lire alla fine del 1998 a 16.951 nel 1999 e 16.447 milioni di lire alla fine del 2000, conseguenza dei risultati economici conseguiti negli esercizi.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenza – entrate

Gli accertamenti totali delle entrate correnti sono, nel biennio 1999-2000, aumentati del 10,5%, da 11.846 a 13.088 milioni di lire; sono aumentate le entrate tributarie del 22%, le entrate extratributarie del 17,3% e diminuite, invece, le entrate da trasferimenti e contributi dell'1,9% (*prospetto* n.1).

Mentre, nel Titolo I, le imposte e le tasse aumentano rispettivamente del 21,5% e del 37,9%, i tributi speciali diminuiscono del 10,4%.

In particolare l' ICI aumenta nel 2000 del 13,9%, da 3.099 a 3.530 milioni di lire, mentre diminuisce il tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, dal 75,1% al 65,7%. Anche nel biennio 1998-1999 gli accertamenti relativi all' ICI erano aumentati del 14,6%.

La tassa sui rifiuti solidi, TARSU, aumenta, in termini di accertamento, del 27,6%, da 1.244 a 1.587 milioni di lire, mentre nel biennio precedente aveva fatto registrare una diminuzione del 7,1%; il tasso di realizzazione pari al 77,7% nel 1998 e nel 1999 è diminuito nel 2000 al 54,4% (*prospetto* n.2).

Nel Titolo II° diminuiscono del 4,8% i trasferimenti dallo Stato, da 5.363 a 5.108 milioni di lire, ma aumenta il tasso di realizzazione dal 74,2% al 92%. I contributi ordinari della regione quasi raddoppiano, da 98 a 190 milioni di lire, ma il tasso di realizzazione crolla dall'85,7% al 16,8%. Aumentano di oltre 7 volte i contributi da altri soggetti, che assommano nel 2000 a 67 milioni di lire.

Nel Titolo III° entrate extratributarie raddoppiano i proventi dei beni dell'ente, aumentano dell' 8% i proventi diversi e del 50% gli interessi su anticipazioni e crediti, mentre diminuiscono i proventi dei servizi pubblici.

L'autonomia finanziaria, entrate proprie sul totale delle entrate correnti, è del 52% nel 1998, del 53,8% nel 1999 e del 59% nel 2000.

Anche l'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti, registra un costate incremento dal 1998, 43%, 44% e, infine, 48,6% nel 2000.

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenza del Titolo I° spese correnti aumentano del 2,7%, da 11.643 a 11.969 milioni di lire, nel 2000; nel biennio precedente l'aumento era stato del 2,3%.

La spesa per il personale, in termini di impegni, aumenta dell'1,6%, da 5.221 a 5.306 milioni di lire, e rappresenta il 44,3% del totale della spesa corrente; nel 1999 era aumentata del 4,2% rispetto all'anno precedente e rappresentava al 44,8% del totale.

Le prestazioni di servizi con un incremento dell' 1,7%, costituiscono nel biennio la seconda voce delle spese correnti e incidono per oltre il 26% sul totale della spesa corrente. Gli interessi passivi e oneri finanziari diversi aumentano del 9,3%, da 1.487 a 1.626 milioni di lire, oltre il 13% delle spese correnti.

Diminuiscono del 15,5% l'utilizzo di beni di terzi, del 18% circa le spese per imposte e tasse e di oltre il 42% gli oneri straordinari di gestione (*prospetto* n.4).

Residui – entrate e spese

Il totale dei residui attivi diminuito dal 1998 al 1999 di oltre l' 11%, aumenta alla fine dell'esercizio 2000 del 15,7%, dovuto all'incremento del 57.9% dei residui delle entrate tributarie, da 2.468 a 3.897 milioni di lire (il tasso di smaltimento di questi residui, riscossioni in conto residui su accertamenti in conto residui, quasi si dimezza, dal 60,5% al 35,3% nel biennio) e all'incremento dei residui delle entrate extratributarie, +14,6% da 2.189 a 2.509 milioni di lire (il cui tasso di smaltimento dal 20,8% del 1999 scende al 5,6% nel 2000).

Diminuiscono, invece, sensibilmente i residui relativi alle entrate per trasferimenti, -48,5%, che alla fine del 2000 ammontano a 814 milioni di lire, ed il tasso di smaltimento dell'anno è del 90% (*prospetto* n.5).

I residui ICI, che tra il 1998 e 1999, erano diminuiti di oltre il 25%, aumentano nell'ultimo biennio del 56%, da 778 a 1.200 milioni di lire, benché nel 2000 il tasso di smaltimento si sia mantenuto al 95,5%.

Per quanto riguarda la TARSU, ad un aumento dei residui del 17,3% nel biennio 1998-1999 si aggiunge un ulteriore aumento da 278 a 938 milioni di lire; il 9% dei residui è stato cancellato in sede di riaccertamento; il tasso di smaltimento nel 2000 è del 15% (*prospetto* n.6).

Cassa entrate-spese

Le riscossioni totali delle entrate correnti diminuiscono nel 2000 di quasi un punto, da 12.209 a 12.096 milioni di lire, a seguito della diminuzione generalizzata della riscossioni delle entrate tributarie, -6,8% in totale, e delle riscossioni della entrate extratributarie, -236,4% in totale, da 1.296 a 954 milioni di lire, mentre aumentano del 10,6% le riscossioni relative alle entrate per trasferimenti, da 5.616 a 6.211 milioni di lire (*prospetto* n.7).

Per quanto riguarda l'ICI, le riscossioni totali diminuiscono dell' 8,1%, per la diminuzione delle riscossioni in conto residui; per la TARSU la diminuzione delle riscossioni totali è del 18,9%, sono diminuite, infatti, sia quelle in conto competenze che quelle in conto residui (*prospetto* n.3).

I pagamenti totali di parte corrente aumentano da 10.988 milioni di lire nel 1999 a 11.363 milioni di lire nel 2000, conseguenza dell'incremento dei pagamenti sia in conto competenza, da 9.027 a 9.209 milioni di lire, che in conto residui, da 1.961 a 2.154 milioni di lire.

Gestione degli investimenti

Competenza entrate

Gli accertamenti delle entrate per investimenti sono, nel biennio 1999-2000, diminuiti del 16,5%, da 11.398 a 9.515 milioni di lire ed in misura più forte le riscossioni, da 5.202 a 1.440 milioni di lire; il tasso di realizzazione è sceso dal 45,6% al 15,1%.

La variazione positiva più importante si registra nei trasferimenti di capitale della Regione, da 400 a 5.337 milioni di lire; aumentano anche i trasferimenti di capitale da altri soggetti, da 521 a 1.021 milioni di lire, e dallo Stato, da 1.156 a 1.406 milioni di lire, mentre diminuiscono gli accertamenti per alienazioni di beni patrimoniali, -30,5% da 1.05 a 730 mil di lire, per i trasferimenti d altri enti del settore pubblico, -95,3% da 1.05 a 48 mil di lire, e per la assunzioni di mutui e prestiti, -86,6% da 7.256 a 973 milioni di lire (*prospetto* n.8).

Competenza spese

Anche gli impegni in conto competenza, che rappresentano i nuovi investimenti, hanno registrato nel biennio un decremento del 14,9%, da 10.782 a 9.175 milioni di lire.

Sono stabili i nuovi impegni per l'acquisizione di beni immobili, 8.320 milioni di lire, che incidono per oltre il 90% sul totale degli impegni, ed aumentano del 78,4%l'acquisto di beni per realizzazioni in economia, 571 milioni di lire, il 6% del totale.

Non vi è alcun impegno per espropriazioni e servitù onerose e diminuisce sensibilmente l'acquisto di beni mobili, macchine e attrezzature scientifiche, -78,8% da 1.174 a 249 milioni di lire, ed i trasferimenti di capitale, 92,9% da 480 a 34 milioni di lire (*prospetto* n.9).

Residui – entrate e spese

I residui attivi per entrate da investimenti aumentano nel biennio in esame del 9 6%, da 11.800 a 12.931 milioni di lire, 4 punti in meno dell'aumento dall'anno 1998 all'anno 1999.

Il tasso di smaltimento dei residui attivi in conto capitale, nel 2000, si attesta al 57%, 7 punti in più dell'anno precedente.

Diminuiscono i residui relativi alle alienazioni di beni patrimoniali, del 64,4%, ai trasferimenti di capitale da altri enti pubblici, del 95,4%, alla assunzioni di mutui e prestiti, del 556,5%, mentre aumentano in maniera considerevole i residui da impegni per trasferimento di capitale dalla Regione, da 28 a 5.592 milioni di lire; nel 2000 il tasso di smaltimenti di questi residui è stato uguale a zero (*prospetto* n.10).

I residui passivi del Titolo III°, spese in conto capitale, sono aumentati del 13,75%, 4 punti in più rispetto ai residui attivi, ed ammontano a 16.115 milioni di lire alla fine del 2000, rappresentano le risorse disponibili per portare a termine gli investimenti avviati negli anni precedenti.

Cassa - spese

I pagamenti delle spese in conto capitale, che misurano le realizzazioni degli investimenti intervenute nel corso del biennio 1999-2000, sono diminuiti, nel totale, da 10.158 a 7.067 milioni di lire, conseguenza della diminuzione dei pagamenti in conto competenza, da 4.073 a 240 milioni di lire.

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	3.301,0	27,9	2.489,0	75,4	4.011,0	30,6	2.521,0	62,9	21,5
Cat. 2 Tasse	1.315,0	11,1	1.015,0	77,2	1.813,0	13,9	1.018,0	56,2	37,9
Cat. 3 Tributi speciali	598,0	5,0	514,0	86,0	536,0	4,1	522,0	97,4	-10,4
TOTALE TITOLO I	**5.214,0**	**44,0**	**4.018,0**	**77,1**	**6.360,0**	**48,6**	**4.061,0**	**63,9**	**22,0**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	5.363,0	45,3	3.978,0	74,2	5.108,0	39,0	4.697,0	92,0	-4,8
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	98,0	0,8	84,0	85,7	190,0	1,5	32,0	16,8	93,9
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	4,0	0,0	3,0	75,0	4,0	0,0	4,0	100,0	0,0
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	8,0	0,1	8,0	100,0	67,0	0,5	53,0	79,1	737,5
TOTALE TITOLO II	**5.473,0**	**46,2**	**4.073,0**	**74,4**	**5.369,0**	**41,0**	**4.786,0**	**89,1**	**-1,9**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	671,0	5,7	563,0	83,9	603,0	4,6	518,0	85,9	-10,1
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	211,0	1,8	106,0	50,2	452,0	3,5	191,0	42,3	114,2
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	2,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	50,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	4,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	275,0	2,3	145,0	52,7	297,0	2,3	124,0	41,8	8,0
TOTALE TITOLO III	**1.159,0**	**9,8**	**814,0**	**70,2**	**1.359,0**	**10,4**	**833,0**	**61,3**	**17,3**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**11.846,0**	**100,0**	**8.905,0**	**75,2**	**13.088,0**	**100,0**	**9.680,0**	**74,0**	**10,5**

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	3.099,0	59,4	2.326,0	75,1	3.530,0	55,5	2.320,0	65,7	13,9
TARSU (Cat. 2 Tasse)	1.244,0	23,9	966,0	77,7	1.587,0	25,0	863,0	54,4	27,6
TOTALE TITOLO I	**5.214,0**	**100,0**	**4.018,0**	**77,1**	**6.360,0**	**100,0**	**4.061,0**	**63,9**	**22,0**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	1.040,0	2.326,0	3.366,0	63,55	774,0	2.320,0	3.094,0	62,75	-8,1
TARSU (Cat. 2 Tasse)	145,0	966,0	1.111,0	20,97	38,0	863,0	901,0	18,27	-18,9
TOTALE TITOLO I	**1.279,0**	**4.018,0**	**5.297,0**	**100,00**	**870,0**	**4.061,0**	**4.931,0**	**100,00**	**-6,9**

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	5.221,0	44,8		0,0	5.306,0	44,3		0,0	1,6
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	660,0	5,7		0,0	658,0	5,5		0,0	-0,3
03) Prestazioni di servizi	3.113,0	26,7		0,0	3.167,0	26,5		0,0	1,7
04) Utilizzo di beni di terzi	116,0	1,0		0,0	98,0	0,8		0,0	-15,5
05) Trasferimenti	481,0	4,1		0,0	673,0	5,6		0,0	39,9
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	1.487,0	12,8		0,0	1.626,0	13,6		0,0	9,3
07) Imposte e tasse	457,0	3,9		0,0	375,0	3,1		0,0	-17,9
08) Oneri straordinari della gestione corrente	114,0	1,0		0,0	66,0	0,6		0,0	-42,1
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**11.649,0**	**100,0**	**9.027,0**	**77,5**	**11.969,0**	**100,0**	**9.209,0**	**76,9**	**2,7**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	1.961,0	2.154,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	9.027,0	9.209,0
PAGAMENTI C/CASSA	10.988,0	11.363,0

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	2.685,0	2.552,0	-5,0	1.279,0	60,5	2.468,0	-8,1	2.468,0	0,0	870,0	35,3	3.897,0	57,9
Entrate per trasferimenti Tit.II	2.047,0	1.725,0	-15,7	1.543,0	89,4	1.582,0	-22,7	1.582,0	0,0	1.424,0	90,0	814,0	-48,5
Entrate extratributarie Tit.III	2.335,0	2.326,0	-0,4	483,0	20,8	2.189,0	-6,3	2.189,0	0,0	121,0	5,5	2.509,0	14,6
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**7.067,0**	**6.603,0**	**-6,6**	**3.305,0**	**50,1**	**6.239,0**	**-11,7**	**6.239,0**	**0,0**	**2.415,0**	**38,7**	**7.220,0**	**15,7**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	4.496,0	4.218,0	-6,2	1.961,0	46,5	4.879,0	8,5	4.879,0	0,0	2.154,0	44,1	5.453,0	11,8
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**4.496,0**	**4.218,0**	**-6,2**	**1.961,0**	**46,5**	**4.879,0**	**8,5**	**4.879,0**	**0,0**	**2.154,0**	**44,1**	**5.453,0**	**11,8**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	1.046,0	1.045,0	-0,1	1.040,0	99,5	778,0	-25,6	778,0	0,0	774,0	99,5	1.214,0	56,0
TARSU (Cat.2 Tasse)	237,0	145,0	-38,8	145,0	100,0	278,0	17,3	253,0	-9,0	38,0	15,0	938,0	237,4
TOTALE TITOLO I	**2.685,0**	**2.552,0**	**-5,0**	**1.279,0**	**50,1**	**2.468,0**	**-8,1**	**2.468,0**	**0,0**	**870,0**	**35,3**	**3.897,0**	**57,9**

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	1.058,0	2.489,0	3.547,0	29,1	801,0	2.521,0	3.322,0	27,5	-6,3
Cat. 2 Tasse	152,0	1.015,0	1.167,0	9,6	65,0	1.018,0	1.083,0	9,0	-7,2
Cat. 3 Tributi speciali	69,0	514,0	583,0	4,8	4,0	522,0	526,0	4,3	-9,8
TOTALE TITOLO I	**1.279,0**	**4.018,0**	**5.297,0**	**43,4**	**870,0**	**4.061,0**	**4.931,0**	**40,8**	**-6,9**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	1.528,0	3.978,0	5.506,0	45,1	1.423,0	4.697,0	6.120,0	50,6	11,2
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	15,0	83,0	98,0	0,8	0,0	32,0	32,0	0,3	-67,3
Cat. 3 Contrib. e trasferim. correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	4,0	4,0	0,0	0,0	4,0	4,0	0,0	0,0
Cat. 4 Contrib. e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	8,0	8,0	0,1	1,0	54,0	55,0	0,5	587,5
TOTALE TITOLO II	**1.543,0**	**4.073,0**	**5.616,0**	**46,0**	**1.424,0**	**4.787,0**	**6.211,0**	**51,3**	**10,6**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	155,0	563,0	718,0	5,9	90,0	519,0	609,0	5,0	-15,2
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	5,0	106,0	111,0	0,9	7,0	190,0	197,0	1,6	77,5
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	3,0	0,0	3,0	0,0	2,0	0,0	2,0	0,0	-33,3
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	319,0	145,0	464,0	3,8	22,0	124,0	146,0	1,2	-68,5
TOTALE TITOLO III	**482,0**	**814,0**	**1.296,0**	**10,6**	**121,0**	**833,0**	**954,0**	**7,9**	**-26,4**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**3.304,0**	**8.905,0**	**12.209,0**	**100,0**	**2.415,0**	**9.681,0**	**12.096,0**	**100,0**	**-0,9**

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	1.050,0	638,0	60,8	730,0	730,0	100,0	-30,5
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	1.156,0	5,0	0,4	1.406,0	6,0	0,4	21,6
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	400,0	120,0	30,0	5.337,0	25,0	0,5	1.234,3
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	1.015,0	36,0	3,5	48,0	3,0	6,3	-95,3
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	521,0	437,0	83,9	1.021,0	633,0	62,0	96,0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	4.215,0	1.238,0	29,4	8.542,0	1.397,0	16,4	102,7
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	7.256,0	3.966,0	54,7	973,0	43,0	4,4	-86,6
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**11.398,0**	**5.202,0**	**45,6**	**9.515,0**	**1.440,0**	**15,1**	**-16,5**

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	8.369,0	77,6		0,0	8.320,0	90,7		0,0	-0,6
02) Espropri e servitù onerose	439,0	4,1		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	320,0	3,0		0,0	571,0	6,2		0,0	78,4
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	1.174,0	10,9		0,0	249,0	2,7		0,0	-78,8
06) Incarichi professionali esterni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
07) Trasferimenti di capitale	480,0	4,5		0,0	34,0	0,4		0,0	-92,9
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	1,0	0,0		0,0	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**10.782,0**	**100,0**	**4.073,0**	**37,8**	**9.175,0**	**100,0**	**240,0**	**2,6**	**-14,9**

SPESE IN CAPITALE	ESER. 1999	ESER. 2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	6.085,0	6.827,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	4.073,0	240,0
PAGAMENTI C/CASSA	10.158,0	7.067,0

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	888,0	877,0	-1,2	191,0	21,8	1.098,0	23,6	1.098,0	0,0	707,0	64,4	391,0	-64,4
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	4.943,0	4.820,0	-2,5	2.006,0	41,6	3.966,0	-19,8	3.966,0	0,0	1.581,0	39,9	3.785,0	-4,6
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	25,0	25,0	0,0	25,0	100,0	280,0	1.020,0	280,0	0,0	0,0	0,0	5.592,0	1.897,1
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	978,0	#DIV/0!	978,0	0,0	978,0	100,0	45,0	-95,4
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	1.297,0	1.254,0	-3,3	534,0	42,6	804,0	-38,0	804,0	0,0	108,0	13,4	1.085,0	35,0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	7.503,0	7.316,0	-2,5	2.793,0	38,2	7.500,0	0,0	7.500,0	0,0	3.473,0	46,3	11.173,0	49,0
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	3.222,0	3.222,0	0,0	1.838,0	57,0	4.674,0	45,1	4.674,0	0,0	3.347,0	71,6	2.033,0	-56,5
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari		0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**10.375,0**	**10.198,0**	**-1,7**	**4.594,0**	**45,0**	**11.800,0**	**13,7**	**11.800,0**	**0,0**	**6.721,0**	**57,0**	**12.931,0**	**9,6**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	13.767,0	13.546,0	-1,6	6.086,0	44,9	14.169,0	2,9		####	6.827,0	#DIV/0!	16.115,0	13,7
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**13.767,0**	**13.546,0**	-1,6	**6.086,0**	**44,9**	**14.169,0**	**2,9**	**0,0**	####	**6.827,0**	**#DIV/0!**	**16.115,0**	**13,7**

COMUNE DI PONTREMOLI (MS)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			681,0
RISCOSSIONI	7.957,0	16.174,0	24.131,0
PAGAMENTI	8.484,0	16.042,0	24.526,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			286,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			286,0
RESIDUI ATTIVI	9.398,0	9.350,0	18.748,0
RESIDUI PASSIVI	9.786,0	9.653,0	19.439,0
DISAVANZO			**-405,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			286,0
RISCOSSIONI	9.475,0	13.327,0	22.802,0
PAGAMENTI	9.289,0	12.900,0	22.189,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			899,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			899,0
RESIDUI ATTIVI	9.038,0	11.787,0	20.825,0
RESIDUI PASSIVI	9.956,0	12.104,0	22.060,0
DISAVANZO			**-336,0**

Comune di PORTOMAGGIORE (FE) **abitanti:11.956**

(in milioni di lire)

	1998	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	1.533,5	1.286,2	1.148,
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	0,0	0,
Disavanzo di amministrazione effettivo	1.533,5	1.286,2	1.148,
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	125.905	106.703	96.01
Risultato della gestione di competenza	- 1.158,3	74,1	- 40,
Equilibrio economico e finanziario (competenza)	- 1.160,3	74,1	- 40,
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	1.388,3	1.107,0	1.499,

I risultati finali

Il comune nel 1997 chiudeva il conto del bilancio con un risultato di amministrazione positivo di 54 milioni di lire di cui 3 vincolati. Il saldo di competenza era negativo ma il saldo attivo della gestione dei residui portava all'avanzo di amministrazione suddetto.

Nella delibera consigliare del 30 settembre 1997 si prendeva atto del permanere degli equilibri finanziari, dell'inesistenza di disavanzo pregresso e di debiti fuori bilancio.

Con delibera consigliare n. 86 del 28 giugno 1999 era stato approvato il conto consuntivo del 1998 con un avanzo di amministrazione di 71 milioni. A seguito dell'ordinanza del CO.RE.CO. del 20 ottobre 1999 il consiglio comunale, con delibera 136 del 22 novembre 1999, rettificava le risultanze del rendiconto, il cui risultato di amministrazione diveniva negativo, con un disavanzo di 1.533,5 milioni di lire al quale si aggiungevano mancati impegni a fronte di fondi vincolati per 69,4 milioni di lire.

Il disavanzo era determinato dalle modifiche apportate alle risultanze finanziarie del conto del bilancio 1998 a seguito dell'eliminazione, nella parte entrata Tit. I determinazione dei residui attivi, di 201 milioni residui ICI, 150 milioni residui ICIAP, recupero arretrati, e 1.532 milioni residui TARSU, recupero arretrati, somme non sostenute da validi titoli giuridici (mancanza dei provvedimenti di formale individuazione del debitore emanati nell'esercizio di competenza).

Il disavanzo 1998 veniva ripianato, delibera consigliare 137 del 22 novembre 1999, con riduzione delle spese correnti per 131 milioni di lire e per il resto con le stesse entrate correnti, recupero arretrati TARSU per 1.377 milioni e recupero arretrati ICIAP per 95 milioni, il cui mancato regolare accertamento aveva prodotto lo squilibrio finanziario.

Il disavanzo pro-capite del 1998 è pari a 125.905 lire.

Lo scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa) era di 1.388,3 milioni di lire.

Con delibera consiliare n. 117 del settembre 1999, adottata ai sensi dell'art. 39 del d.lgs. 77/1995, il comune riteneva non necessari provvedimenti a ripristino degli equilibri finanziari per l'esercizio 1999, in quanto i dati non facevano prevedere disavanzo nella gestione né di competenza né dei residui.

Ma anche l'esercizio 1999 si è chiudeva con un disavanzo di amministrazione ammontante a 1.286 milioni di lire (*prospetto n.11*), al quale si aggiungevano mancati impegni a fronte di fondi vincolati per 69,4 milioni di lire.

Con delibera consiliare n. 86 del giugno 2000 di approvazione del rendiconto 1999, il comune individuava il riformarsi del disavanzo di amministrazione nell'insufficiente gettito delle entrate relative al recupero di imposte e tasse; il ripiano del disavanzo veniva rinviato a successivo provvedimento.

Le somme effettivamente accertate relative a recuperi tasse arretrati ICIAP e TARSU rappresentavano il 71,4% della previsione (entrata prevista e non accertata pari a 420 milioni di lire), le riscossioni per la TARSU rappresentano solo il 7,3% dell'accertato e per l'ICIAP lo zero per cento.

Per quanto riguardava il recupero arretrati ICI previsto in 1.230 milioni, non vi era stato nell'esercizio alcun accertamento.

Anche nel 1999 il disavanzo era determinato quindi dal mancato accertamento di entrate relative a recuperi di arretrati di tasse e imposte, ed anche in questo esercizio come nel 1998 l'ente faceva fronte alle spese correnti ordinarie con entrate correnti straordinarie, recuperi di arretrati.

La gestione corrente pura, ossia depurata da entrate correnti straordinarie non ricorrenti, avrebbe, comunque anche nell'ipotesi di accertamenti equivalenti agli stanziamenti, presentano un consistente disavanzo (circa 979 milioni).

Per il 1999 non si segnalano debiti fuori bilancio, ma l'esistenza di vertenze in atto che potrebbero produrre future passività.

Il disavanzo pro-capite per il 1999 ammontava a 106.703 lire e lo scoperto di cassa con il tesoriere, ossia residui passivi per anticipazioni di cassa, a 1.107 milioni di lire.

Nella deliberazione n. 125 del 28 settembre 2000 il Consiglio dava atto del tendenziale mantenimento degli equilibri del bilancio dell'esercizio 2000 conseguente all'adozione di provvedimenti di variazioni di bilancio non implicanti interventi di finanza straordinaria (riequilibrio di minore entrata con riduzione della spesa corrente e ridistribuzione di fondi su differenti capitali di spesa).

L'ente prevedeva di ripianare il disavanzo 1999 attraverso la stessa fonte di entrata (recuperi arretrati tasse ed imposte) che lo aveva causato.

Il conto economico dell'esercizio 1999 si chiudeva con un risultato negativo di 249 milioni di lire, determinato dagli oneri finanziari, interessi passivi per 1.474 milioni di lire non compensati dal positivo risultato della gestione per 961 milioni.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 del 28 giugno 2001 è stato approvato il rendiconto dell'esercizio finanziario 2000, il cui conto del bilancio si chiude con disavanzo di 1.148 milioni e 69,4 milioni di mancati impegni a fronte di fondi vincolati (*prospetto n.12*).

Ancora una volta il disavanzo è conseguenza della copertura di spese correnti ordinarie con mancate entrate correnti straordinarie.

Il saldo della gestione corrente pura, ossia depurata da entrate correnti straordinarie, per l'esercizio 2000 risulta negativo di 374 milioni.

Nel bilancio di previsione veniva indicata un'entrata straordinaria di parte corrente per recupero arretrati ICI per 1.846 milioni, ma nel 2000 è stato accertato solo il 18% della previsione, 334 milioni, e di questi sono stati riscossi 20 milioni (il 6% dell'accertato, poco più dell' 1% dello stanziamento).

Non si evidenziano, nell'anno, debiti fuori bilancio.

Nell'anno 2000 l'ente ha fatto ricorso ad anticipazioni di cassa, i cui residui passivi al 31 dicembre ammontano a 1.499 milioni.

Il disavanzo di amministrazione pro-capite ammontava a 96.019 lire.

Anche nel 2000 il conto economico si è chiuso con un risultato negativo di 342 milioni di lire, determinato sempre in massima parte da interessi passivi per 1.410 milioni di lire; il risultato della gestione risulta ancora positivo, 1.231 milioni di lire.

Il collegio dei revisori, da ultimo, nella relazione di accompagnamento alla proposta di deliberazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2000, rappresenta l'urgenza per l'ente di procedere alla ricognizione e valutazione dei beni mobili ed immobili al fine di dotarsi di idonee procedure contabili per la compilazione e la tenuta degli inventari indispensabili per la correttezza e veridicità del conto del patrimonio.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenza – entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti sono aumentati del 2,4% nel biennio 1999/2000, da 15.886 a 16.266 milioni di lire, nel biennio precedente 1998/1999 erano aumentate dell' 11,2%. Sono aumentate le entrate per imposte e tributi speciali e per contributi e trasferimenti correnti dalla

regione e da altri enti del settore pubblico,si sono ridotte, invece, le entrate relative alle tasse, del 30%, ai trasferimenti dello Stato del 12%, e, in diversa percentuale, tutte le entrate extratributarie.

Il tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, è aumentato di 1 punto per le entrate tributarie, dal 69,8% al 70,8%, di quasi 8 punti per le entrate extratributarie, dal 55,3% al 63,1% ed è diminuito di circa 5 punti per le entrate da contributi e trasferimenti correnti, dal 91,2% al 86,3% (*prospetto* n.1).

L'imposta comunale sugli immobili (ICI) aumenta negli accertamenti dell'8,9% incidendo sul totale del Titolo I, entrate tributarie, per il 63,9%, mentre gli accertamenti relativi alla TARSU (tassa smaltimento rifiuti solidi) diminuiscono del 36,3%, ma, in compenso, il tasso di realizzazione di quest'ultimo tributo aumenta dal 52,5% all' 88,7% (*prospetto* n.2).

Nel Titolo II, ad una diminuzione dei contributi e trasferimenti dallo Stato del 12%, si contrappone un aumento dei trasferimenti correnti dalla Regine del 144,6% e dei trasferimenti regionali per funzioni delegate del 32,5%.

L'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie (Titolo I) sul totale delle entrate correnti (primi 3 Titoli), aumenta dell'1,4%, confermando l'andamento del biennio precedente; nel 1998 è pari al 50%, nel 1999 pari al 55,6% e nel 2000 pari al 57%.

L'autonomia finanziaria, incidenza degli accertamenti delle entrate proprie (titolo I e III) sugli accertamenti del totale delle entrate correnti, diminuisce dal 71,3% del 1999 al 70,8% del 2000 in controtendenza con il biennio precedente, nel 1998 rappresentava il 66% delle entrate correnti; ciò è dovuto alla diminuzione del 10,4% delle entrate extratributarie nell'ultimo biennio.

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenza del Titolo I delle spese aumentano nel biennio in esame dell'1,1% da 15.427 milioni di lire a 15.592 milioni di lire, nel biennio 1998/1999 erano aumentati del 4,3%; il tasso di realizzazione, che nel biennio 1998/1999 era diminuito di 3 punti, diminuisce ancora di 3,5 punti nell'ultimo biennio, 72,05% nel 2000.

L'analisi della spesa corrente per intervento rileva l' aumento de 141% dei trasferimenti, da 857 a 2067 milioni di lire, dovuto in gran parte al conferimento in gestione ad un consorzio, ora s.p.a., del servizio raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani,con mantenimento all'interno dell'ente del solo servizio di spazzatura delle strade; aumentano gli oneri straordinari della gestione da 89 a 342 milioni di lire. Tutte le altre voci mostrano variazioni negative nell'ultimo anno di riferimento (*prospetto* n 4).

Gli impegni della la spesa per il personale, che rappresentano il 33% degli impegni della spesa corrente, diminuiscono del 4,4%, da 5379 a 5143 milioni di lire, a seguito della diminuzione di 12 unità lavorative; nel 2000 i dipendenti comunali sono 95, uno ogni 125 abitanti.

I pagamenti in conto competenza delle spese correnti diminuiscono da 11.644 a 11.235 milioni di lire, tasso di realizzazione del 72,1%, e rappresentano il 77,17% dei pagamenti totali delle spese correnti, 14.559 milioni di lire.

Residui entrate e spese

Nel biennio 1999/2000 i residui attivi di parte corrente sono aumentati del 22,1%, circa 1 punto in meno dell'aumento verificatosi nel biennio 1998/1999; il tasso di smaltimento è diminuito dal 67,5% del 1999 al 51,9% del 2000 (*prospetto* n.5).

I residui relativi alle entrate tributarie al 31/12/2000 sono aumentati del 32,2% rispetto al 1999 da 3.097 a 4.095 milioni di lire e del 78% rispetto al 1998, pari a 2.303 milioni di lire; il tasso di smaltimento è diminuito dall'81,6% del 1999 al 56,1% del 2000.

I residui relativi all'imposta comunale sugli immobili (ICI) al 31/12/2000 ammontano a 2.082 milioni di lire con un aumento del 24,8% rispetto all'anno precedente e del 40,8% rispetto al 1998; mentre il tasso di smaltimento diminuisce dall'89,9% del 1999 al 77,5% del 2000.

Per la tassa relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi (TARSU) i residui al 31 dicembre 2000, 1.076 milioni di lire, risultano diminuiti del 19,5% rispetto all'anno precedente, ma aumentati del 64,2% rispetto al 1998; il tasso di realizzazione scende nell'ultimo anno al 28,5% rispetto al 93,9% del 1999 (*prospetto* n.6).

La variazione dei residui delle entrate per contributi e trasferimenti nel biennio 1999/2000 è del 58,4%, 599 milioni di lire al 31 dicembre 1999 e 949 milioni di lire alla fine del 2000; a chiusura dell'esercizio 1998 ammontavano a 362 milioni di lire; l'aumento nel triennio è stato del 162,15%; il tasso di smaltimento, del 45% nel 1999, si è incrementato di oltre 4 punti percentuali.

I residui relativi al Titolo III entrate extratributarie sono diminuiti del 4,7%, di cui mezzo punto a seguito del riaccertamento; il tasso di smaltimento nel 2000 è stato del 46% e l'ammontare totale a fine esercizio è di 1.894 milioni di lire, alla fine del 1999 era di 1.987 milioni di lire ed alla fine del 1998 era di 1.956 milioni di lire.

I residui passivi, Titolo I spesa corrente, aumentano del 21,2% nel biennio, 5.126 milioni di lire nel 2000, e del 35,7% rispetto al 1998; sia nel 1999 che nel 2000 si verificano cancellazioni di residui passivi pari rispettivamente al 5,2% ed al 3,3%; il tasso di realizzazione dal 87,5% del 1999 si riduce all'81,2% nel 2000.

Alla fine del 2000 i residui passivi di parte corrente rappresentano il 32,9% degli impegni di parte corrente, nel 1999 ne rappresentano il 27,4 % (*prospetto* n.5).

Cassa – entrate

Le riscossioni totali delle entrate correnti aumentano nel 2000 dell'1,7%, da 14.803 milioni di lire a 15.052 milioni di lire: nel complesso aumentano le entrate tributarie del 3,7%, le entrate per contributi e trasferimenti dell'1,8% e diminuiscono le extratributarie del 5%.

Nel Titolo I aumentano del 5,5% le riscossioni delle imposte, mentre diminuiscono dello 0,8% quelle delle tasse e del 51,6% le riscossioni relative ai tributi speciali. Il totale delle riscossioni di questo Titolo, 8.338 milioni di lire, rappresenta il 55,4% di tutte le riscossioni di parte corrente.

Nel Titolo II diminuiscono del 9,2% i contributi e trasferimenti correnti dallo Stato; aumentano le entrate di tutte le altre categorie ed in particolare le riscossioni per contributi e trasferimenti correnti dalla Regione, +153,9% rispetto al 1999.

Il totale delle riscossioni del Titolo II, 4.391 milioni di lire rappresentano il 29,2% delle riscossioni totali di parte corrente.

Nel Titolo III entrate extratributarie diminuiscono le riscossioni relative agli interessi su anticipazioni o crediti ed ai proventi diversi; nel totale le riscossioni di questo Titolo, 2.323 milioni di lire, rappresentano il 15,4% delle riscossioni di parte corrente (*prospetto* n.7).

Cassa – spese

Il totale dei pagamenti di parte corrente ammonta nel 2000 a 14.559 milioni di lire, pari all'1,49% in meno rispetto all'anno precedente; anche i pagamenti in conto competenza sono diminuiti da 11.643,6 milioni di lire del 1999 a 11.294,7 milioni di lire dell'anno successivo.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrate

Le entrate per investimenti in termini di competenza nel biennio 1999/2000 sono diminuite del 13,2%, da 7.266 milioni di lire a 6.310 milioni di lire, mentre il tasso di realizzazione è immutato al 43,9%; anche le riscossioni sono diminuite da 3.186 milioni di lire nel 1999 a 2.768 milioni di lire, del 13,15%.

L'entrata più rilevante, in termini di accertamento, riguarda l'assunzione di mutui e prestiti, 3.531 milioni di lire +12,7% rispetto all'anno precedente, nel quale rappresentava sempre l'entrata maggiore, tasso di realizzazione 3,8%.

Aumentano anche le entrate per alienazione di beni patrimoniali +38,6%, tasso di realizzazione 99,2%, trasferimenti di capitale dallo Stato, +28,6%, tasso di realizzazione 100%, e trasferimenti di capitale dalla Regione, +318,4%; quest'ultimi presentano un tasso di realizzazione del solo 10,7%. Le altre voci presentano tutte diminuzioni (*prospetto* n.8).

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenza del Titolo II, spese in conto capitale, rappresentano i nuovi investimenti nel biennio 1999/2000 e mostrano una diminuzione del 13,4%, da 6.890 milioni di lire a 5.969 milioni di lire.

Diminuiscono tutte le voci ad eccezione dell'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche che aumenta dell'84,6%, da 195 a 360 milioni di lire, ed incide per il 6% sul totale degli impegni per spese in conto capitale.

Gli impegni del 2000 relativi alla voce più importante: acquisizione di beni immobili, 3.775 milioni di lire, diminuiscono del 6% rispetto all'anno precedente e rappresentano il 63,2% degli impegni del Titolo II.

Residui attivi – entrate

I residui attivi aumentano nel 2000 in complesso del 13,5% rispetto al 1999, da 6.288 a 7.144 milioni di lire, mentre il tasso di smaltimento dei residui attivi diminuisce dal 62,3% al 38,4%. Aumentano di oltre il 100% i residui relativi ai trasferimenti di capitale dalla Regione e del 25% i residui da assunzioni di mutui e prestiti; diminuiscono per tutte le altre voci di entrate per investimenti (*prospetto* n.10).

Residui passivi – spese

I residui passivi delle spese in conto capitale, Titolo II, che rappresentano le risorse disponibili per la realizzazione di investimenti avviati, nell'anno 2000 sono aumentati di circa il 10%, 8.559 milioni di lire; il tasso di smaltimento diminuisce dal 52,5% al 47%.

Cassa – spese

I pagamenti in conto capitale rappresentano lo stato di realizzazione degli investimenti nel biennio considerato.

I pagamenti totali diminuiscono da 5.821 a 4.737,5 milioni di lire, così pure quelli relativi alla solo competenza, da 2.300 a 1.292 milioni di lire, e rappresentano il 21,65% degli impegni, mentre nel 1999 i pagamenti in conto competenza rappresentavano il 33,38% dei rispettivi impegni (*prospetto* n.9).

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	6.401,0	40,3	4.847,0	75,7	7.507,0	46,2	5.145,0	68,5	17,3
Cat. 2 Tasse	2.288,0	14,4	1.292,0	56,5	1.598,0	9,8	1.401,0	87,7	-30,2
Cat. 3 Tributi speciali	148,0	0,9	25,0	16,9	173,0	1,1	22,0	12,7	16,9
TOTALE TITOLO I	**8.837,0**	**55,6**	**6.164,0**	**69,8**	**9.278,0**	**57,0**	**6.568,0**	**70,8**	**5,0**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	3.981,0	25,1	3.774,0	94,8	3.502,0	21,5	3.301,0	94,3	-12,0
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	175,0	1,1	151,0	86,3	428,0	2,6	405,0	94,6	144,6
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	80,0	0,5	71,0	88,8	106,0	0,7	106,0	0,0	32,5
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	0,0	194,0	1,2	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	315,0	2,0	155,0	49,2	519,0	3,2	287,0	0,0	64,8
TOTALE TITOLO II	**4.551,0**	**28,6**	**4.151,0**	**91,2**	**4.749,0**	**29,2**	**4.099,0**	**86,3**	**4,4**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	1.309,0	8,2	752,0	57,4	1.186,0	7,3	810,0	68,3	-9,4
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	524,0	3,3	357,0	68,1	508,0	3,1	393,0	77,4	-3,1
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	32,0	0,2	30,0	93,8	24,0	0,1	23,0	95,8	-25,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat. 5 Proventi diversi	633,0	4,0	242,0	38,2	521,0	3,2	187,0	35,9	-17,7
TOTALE TITOLO III	**2.498,0**	**15,7**	**1.381,0**	**55,3**	**2.239,0**	**13,8**	**1.413,0**	**63,1**	**-10,4**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**15.886,0**	**100,0**	**11.696,0**	**73,6**	**16.266,0**	**100,0**	**12.080,0**	**74,3**	**2,4**

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	5.445,0	61,6	3.926,0	72,1	5.929,0	63,9	4.222,0	71,2	8,9
TARSU (Cat. 2 Tasse)	2.325,0	26,3	1.221,0	52,5	1.481,0	16,0	1.313,0	88,7	-36,3
TOTALE TITOLO I	**8.837,0**	**100,0**	**6.164,0**	**69,8**	**9.278,0**	**100,0**	**6.568,0**	**70,8**	**5,0**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	1.330,0	3.926,0	5.256,0	65,35	1.294,0	4.222,0	5.516,0	66,16	4,9
TARSU (Cat. 2 Tasse)	512,0	1.221,0	1.733,0	21,55	362,0	1.313,0	1.675,0	20,09	-3,3
TOTALE TITOLO I	**1.879,0**	**6.164,0**	**8.043,0**	**100,00**	**1.769,0**	**6.568,0**	**8.337,0**	**100,00**	**3,7**

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	5.379,0	34,9		0,0	5.143,0	33,0		0,0	-4,4
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	541,0	3,5		0,0	462,0	3,0		0,0	-14,6
03) Prestazioni di servizi	6.633,0	43,0		0,0	5.766,0	37,0		0,0	-13,1
04) Utilizzo di beni di terzi	1,0	0,0		0,0	2,0	0,0		0,0	0,0
05) Trasferimenti	857,0	5,6		0,0	2.067,0	13,3		0,0	141,2
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	1.516,0	9,8		0,0	1.434,0	9,2		0,0	-5,4
07) Imposte e tasse	411,0	2,7		0,0	376,0	2,4		0,0	-8,5
08) Oneri straordinari della gestione corrente	89,0	0,6		0,0	342,0	2,2		0,0	284,3
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		0,0	0,0
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**15.427,0**	**100,0**	**11.644,0**	**75,5**	**15.592,0**	**100,0**	**11.235,0**	**72,1**	**1,1**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	3.135,0	3.324,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	11.644,0	11.235,0
PAGAMENTI C/CASSA	14.779,0	14.559,0

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	2.303,0	2.303,0	0,0	1.879,0	81,6	3.097,0	34,5	3.155,0	1,9	1.769,0	56,1	4.095,0	32,2
Entrate per trasferimenti Tit.II	362,0	362,0	0,0	163,0	45,0	599,0	65,5	592,0	-1,2	292,0	49,3	949,0	58,4
Entrate extratributarie Tit.III	1.956,0	1.935,0	-1,1	1.065,0	55,0	1.987,0	1,6	1.977,0	-0,5	910,0	46,0	1.894,0	-4,7
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**4.621,0**	**4.600,0**	**-0,5**	**3.107,0**	**67,5**	**5.683,0**	**23,0**	**5.724,0**	**0,7**	**2.971,0**	**51,9**	**6.938,0**	**22,1**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	3.777,0	3.582,0	-5,2	3.136,0	87,5	4.230,0	12,0	4.092,0	-3,3	3.324,0	81,2	5.126,0	21,2
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**3.777,0**	**3.582,0**	**-5,2**	**3.136,0**	**87,5**	**4.230,0**	**12,0**	**4.092,0**	**-3,3**	**3.324,0**	**81,2**	**5.126,0**	**21,2**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	1.479,0	1.479,0	0,0	1.330,0	89,9	1.668,0	12,8	1.668,0	0,0	1.293,0	77,5	2.082,0	24,8
TARSU (Cat.2 Tasse)	655,0	545,0	-16,8	512,0	93,9	1.337,0	104,1	1.270,0	-5,0	362,0	28,5	1.076,0	-19,5
TOTALE TITOLO I	**2.303,0**	**2.303,0**	**0,0**	**1.879,0**	**81,6**	**3.097,0**	**34,5**	**3.155,0**	**1,9**	**1.769,0**	**56,1**	**4.095,0**	**32,2**

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	1.348,0	4.847,0	6.195,0	41,8	1.392,0	5.145,0	6.537,0	43,4	5,5
Cat. 2 Tasse	494,0	1.292,0	1.786,0	12,1	369,0	1.402,0	1.771,0	11,8	-0,8
Cat. 3 Tributi speciali	37,0	25,0	62,0	0,4	8,0	22,0	30,0	0,2	-51,6
TOTALE TITOLO I	**1.879,0**	**6.164,0**	**8.043,0**	**54,3**	**1.769,0**	**6.569,0**	**8.338,0**	**55,4**	3,7
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	0,0	3.774,0	3.774,0	25,5	124,0	3.301,0	3.425,0	22,8	-9,2
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	16,0	151,0	167,0	1,1	19,0	405,0	424,0	2,8	153,9
Cat. 3 Contrib. e trasferim. correnti dalla Regione per funzioni delegate	5,0	72,0	77,0	0,5	9,0	107,0	116,0	0,8	50,6
Cat. 4 Contrib. e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	142,0	154,0	296,0	2,0	140,0	286,0	426,0	2,8	43,9
TOTALE TITOLO II	**163,0**	**4.151,0**	**4.314,0**	**29,1**	**292,0**	**4.099,0**	**4.391,0**	**29,2**	1,8
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	503,0	752,0	1.255,0	8,5	475,0	810,0	1.285,0	8,5	2,4
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	93,0	357,0	450,0	3,0	71,0	393,0	464,0	3,1	3,1
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	3,0	30,0	33,0	0,2	2,0	23,0	25,0	0,2	-24,2
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat. 5 Proventi diversi	466,0	242,0	708,0	4,8	362,0	187,0	549,0	3,6	-22,5
TOTALE TITOLO III	**1.065,0**	**1.381,0**	**2.446,0**	**16,5**	**910,0**	**1.413,0**	**2.323,0**	**15,4**	-5,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**3.107,0**	**11.696,0**	**14.803,0**	**100,0**	**2.971,0**	**12.081,0**	**15.052,0**	**100,0**	1,7

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	184,0	183,0	99,0	255,0	253,0	99,2	38,6
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	7,0	7,0	100,0	9,0	9,0	100,0	28,6
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	38,0	38,0	100,0	159,0	17,0	10,7	318,4
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	44,0	19,0	42,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	784,0	784,0	100,0	644,0	644,0	100,0	-17,9
Cat.6 - Riscossioni di crediti	3.075,0	2.052,0	67,0	1.712,0	1.712,0	100,0	-44,3
TOTALE TITOLO IV	4.133,0	3.083,0	74,6	2.779,0	2.635,0	94,8	-32,8
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	3.133,0	104,0	3,3	3.531,0	133,0	3,8	12,7
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**7.266,0**	**3.187,0**	**43,9**	**6.310,0**	**2.768,0**	**43,9**	**-13,2**

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	4.015,0	58,3		0,0	3.775,0	63,2		0,0	-6,0
02) Espropri e servitù onerose	1,0	0,0		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	35,0	0,5		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0		0,0	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	195,0	2,8		0,0	360,0	6,0		0,0	84,6
06) Incarichi professionali esterni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
07) Trasferimenti di capitale	102,0	1,5		0,0	66,0	1,1		0,0	-35,3
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		0,0	0,0	0,0		0,0	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		0,0	56,0	0,9		0,0	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	2.542,0	36,9		0,0	1.712,0	28,7		0,0	-32,7
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**6.890,0**	**0,0**	**2.300,0**	**33,4**	**5.969,0**	**100,0**	**1.292,0**	**21,6**	-13,4

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	3.521,0	3.445,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	2.300,0	1.292,0
PAGAMENTI C/CASSA	5.821,0	4.737,0

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	550,0	550,0	0,0	539,0	98,0	13,0	-97,6	13,0	0,0	12,0	92,3	2,0	-84,6
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	378,0	378,0	0,0	252,0	66,7	127,0	-66,4	127,0	0,0	0,0	0,0	269,0	111,8
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	25,0	#DIV/0!	25,0	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.6 - Riscossioni di crediti	12,0	12,0	0,0	0,0	0,0	1.034,0	8.516,7	1.034,0	0,0	550,0	53,2	485,0	-53,1
TOTALE TITOLO IV	940,0	940,0	0,0	791,0	84,1	1.199,0	27,6	1.199,0	0,0	562,0	46,9	781,0	-34,9
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	4.921,0	4.921,0	0,0	2.862,0	58,2	5.089,0	3,4	4.639,0	-8,8	1.677,0	36,2	6.359,0	25,0
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**5.861,0**	**5.861,0**	0,0	**3.653,0**	**62,3**	**6.288,0**	**7,3**	**5.838,0**	**-7,2**	**2.239,0**	**38,4**	**7.140,0**	**13,5**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	6.708,0	6.708,0	0,0	3.521,0	52,5	7.777,0	15,9	7.327,0	-5,8	3.445,0	47,0	8.559,0	10,1
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**6.708,0**	**6.708,0**	0,0	**3.521,0**	**52,5**	**7.777,0**	**15,9**	**7.327,0**	-5,8	**3.445,0**	**47,0**	**8.559,0**	**10,1**

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0,0
RISCOSSIONI	6.872,0	29.475,0	36.347,0
PAGAMENTI	8.259,0	28.088,0	36.347,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			0,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			0,0
RESIDUI ATTIVI	3.812,0	8.375,0	12.187,0
RESIDUI PASSIVI	3.785,0	9.688,0	13.473,0
DISAVANZO			**-1.286,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			0,0
RISCOSSIONI	5.255,0	32.169,0	37.424,0
PAGAMENTI	8.072,0	29.352,0	37.424,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			0,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			0,0
RESIDUI ATTIVI	6.521,0	7.966,0	14.487,0
RESIDUI PASSIVI	4.811,0	10.824,0	15.635,0
DISAVANZO			**-1.148,0**

Comune di Quarto (NA) **abitanti: 37.886**

(importi i milioni di lire)

	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	994,0	879,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati	0,0	66,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	994,0	945,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite (in lire)	26.237	24.732
Risultato della gestione di competenza	-1.301,0	115,0
Equilibrio economico finanziario (Acc/Imp di competenza)	362,0	283,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	4.973,0	4.953,0

I risultati finali

Il comune ha chiuso l'esercizio 1998 con un avanzo di amministrazione di 899,6 milioni di lire, ma il saldo della gestione di competenza, totale accertamenti in conto competenza meno totale impegni in conto competenza dell'esercizio, era negativo per 2.314,5 milioni di lire.

Con deliberazione consiliare n. 152 del 18 ottobre 1999, ai sensi dell'art 36 d.lgs. 77 del 1995, ai fini della ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e sul permanere degli equilibri generali del bilancio, l'ente preso atto:

1) che le previsioni delle entrate correnti appaiano in alcune parti sovrastimate rispetto agli accertamenti ed in altre sottostimate;
2) che le previsioni di trasferimenti di capitale, riscossioni di crediti ed accensioni di prestiti si sono dimostrate superiori all'effettivo accertamento;
3) che alcune spese di competenza risultano sottostimate rispetto alle previsioni;
4) che con atto n.181 del 8 luglio 1999 si è provveduto al riaccertamento dei residui attivi e passivi;

è venuto nella determinazione di apportare variazioni nel bilancio di previsione dell'esercizio 1999, per oltre 1.000 milioni di lire, atte a ripristinare l'equilibrio della gestione di competenza e di riconoscere con separato provvedimento la legittimità dei debiti fuori bilancio a norma dell'art. 37 d.lgs. 77 del 1995.

Con delibere n. 93 e 94 del 24 giugno 1999 il consiglio comunale ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 8.183.500 lire, la cui spesa viene impegnata nell'esercizio in corso.

Con delibera n. 159 del 21 ottobre 1999 il consiglio comunale, a seguito delle indicazioni dell'ufficio di ragioneria, ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 483 milioni di lire, scaturenti per 56 milioni di lire da sentenze passate in giudicato o immediatamente esecutive e per 427 milioni di lire da lavori e forniture di dimostrata e accertata utilità per l'ente, ed ha provveduto al loro ripiano attraverso un mutuo ventennale da contrarre con la Cassa DD e PP o con altro Istituto di credito in caso di diniego da parte della Cassa.

Il ricorso al mutuo per fronteggiare la spesa relativa al riconoscimento di debiti fuori bilancio, è reso indispensabile, secondo l'ente, dalla considerazione che le entrate proprie non possono fornire adeguate risorse aggiuntive, in quanto le aliquote dei tributi e le tariffe dei servizi sono attestate su valori medio alti e l'ICI è fissata al 7 per mille e che i trasferimenti erariali hanno subito una riduzione.

Con deliberazione consiliare 64 del 12 luglio 2000 viene approvato il rendiconto dell'esercizio 1999 che presenta un disavanzo di 994 milioni di lire (*prospetto n.11*), causato, secondo il collegio dei revisori, dal mancato accertamento dei proventi relativi all'acquedotto comunale inerenti all'esercizio di cui trattasi.

In conseguenza il saldo della gestione di competenza, tra gli accertamenti totali in conto competenza e gli impegni totali in conto competenza, risulta negativo per 1.301 milioni di lire.

Con delibera n. 96 del 16 novembre 2000 il consiglio comunale, ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. 77 del 1995, effettuata la ricognizione dello stato di attuazione dei programmi e della

situazione delle entrate e delle spese per l'esercizio 2000, ha evidenziato uno squilibrio nella gestione in corso, provocato dalle stesse motivazioni che avevano indotto l'anno precedente ad un riassetto delle previsioni per circa 1.000 milioni di lire, pertanto ha deliberato variazioni nel bilancio di previsione 2000 per oltre 1.600 milioni di lire.

L'esercizio 2000 chiude, ancora, con un disavanzo di amministrazione di 879 milioni di lire, determinato dalla gestione dei residui, tra i quali un particolare rilievo hanno quelli relativi al servizio idrico integrato (*prospetto n. 12*).

Nel 2000 il risultato della gestione di competenza risulta positivo per 115 milioni di lire.

Lo scoperto di cassa, residui passivi per anticipazioni di cassa del tesoriere, è di 4.953 milioni di lire; il ricorso alle anticipazioni è determinato da una continua mancanza di liquidità conseguente alla difficoltà della riscossione delle entrate tributarie, tasso di realizzazione del 52,9%, ed extratributarie, tasso di realizzazione del 20,4% e tasso di smaltimento residui delle entrate tributarie del 25,6% e delle entrate extratributarie 1,7% nell'esercizio 2000.

Il collegio dei revisori richiama il comune all'aggiornamento degli inventari per una corretta valutazione degli elementi del patrimonio; il patrimonio netto pari a 39.639 milioni di lire al 31 dicembre 1999, diminuisce a 35.945 milioni di lire a seguito della gestione dell'esercizio 2000.

Il conto economico chiude nel 1999 con un risultato d'esercizio negativo di 3.702 milioni di lire, conseguente ai saldi negativi sia dei proventi ed oneri finanziari per 1.769 milioni di lire, che dei proventi ed oneri straordinari per 3.550 milioni di lire.

Anche nel 2000 il risultato d'esercizio del conto economico risulta negativo di 3.694 milioni di lire, conseguente sempre ai saldi negativi dei proventi ed oneri finanziari, 2.156 milioni di lire, e dei proventi ed oneri straordinari, 4.328 milioni di lire.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenza – entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti sono diminuiti nel loro complesso del 3%, da 27.255 a 26.444 milioni di lire, conseguenza della diminuzione sia del totale delle entrate tributarie del 16,9%, da 11.787 a 9.795 milioni di lire, che del totale delle entrate per contributi e trasferimenti del 7,9%, da 14081 a 12966 milioni di lire, non compensata dall'aumento del 165,5% delle entrate extratributarie, da 1.387 a 3.683 milioni di lire, che rappresentano nel 2000 il 13,9% del totale delle entrate di parte corrente (*prospetto* n 1).

Il tasso di realizzazione, incidenza delle riscossioni in conto competenza sugli accertamenti in conto competenza, diminuisce nel biennio di circa 3 punti percentuali, al 60,7%, in quanto diminuiscono le riscossioni relative al II e III titolo delle entrate correnti, rispettivamente dall'87,4% al 78% e dal 74,5% al 20,4%.

Nell'ambito delle entrate tributarie gli accertamenti dell'ICI, imposta comunale sugli immobili, diminuiscono nel biennio del 22,7%, ma il tasso di realizzazione si incrementa dal 51,5% al 99,8%.

Anche gli accertamenti relativi alla TARSU, tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, diminuiscono, ma in misura più contenuta, del 3% da 3084 a 2991 milioni di lire; il tasso di realizzazione decresce dal 24,3% al 9,2% nel 2000 (*prospetto* n:2).

La fonte di entrata più consistente permane nel biennio l'entrata da contributi e trasferimenti dallo Stato, che pur diminuendo del 10,6%, da 13.445 a 12017 milioni di lire, rappresenta il 45,4% di tutti gli accertamenti delle entrate di fonte corrente.

Nel titolo III entrate extratributarie i proventi dei servizi pubblici aumentano nel biennio 1999-2000 del 325%, da 752 a 3.196 milioni di lire, incidendo per il 12,1% sul totale delle entrate correnti.

In termini di autonomia finanziaria l'incidenza delle entrate proprie – titolo I e III – sul totale delle entrate correnti aumenta di circa 2 punti e mezza nel biennio, attestandosi nel 2000

al 50,9%. L'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti, diminuisce di oltre sei punti, dal 43,2% al 37%.

Competenza – spese

Gli impegni per le spese di parte corrente sono diminuite nel biennio del 10%, da 28936 a 26.039 milioni di lire, per una contrazione quasi generalizzata nelle voci dei vari interventi, 14,2% nelle spese del personale da 9.643 a 8277 milioni di lire, 7% nelle prestazioni per servizi da 8521 a 7921 milioni di lire, 40,8% negli oneri straordinari della gestione corrente da 2.948 a 1744 milioni di lire, 9,9% negli acquisti di beni di consumo e materie prime da 2414 a 2175 milioni di lire. Aumentano, soltanto, i trasferimenti del 20,8%, da 1891 a 2.285 milioni di lire e gli interessi passivi ed oneri finanziari del 14,2% da 1.889 a 2.158 milioni di lire (*prospetto* n 4).

Residui – entrate e spese

Nel biennio 1998-1999 i residui delle entrate correnti sono aumentati dell'11%, nonostante la cancellazione in sede di riaccertamento del 7,5% dei residui al 31-12-1998, da 26.058 a 28.926 milioni di lire. Nel 2000 non è stata operata alcuna cancellazione in sede di riaccertamento e alla fine dell'anno l'importo complessivo dei residui attivi è aumentato del 18,3%, 34.227 milioni di lire. Il tasso di smaltimento, incidenza delle riscossioni in conto residui sugli accertamenti in conto residui, è diminuito nel biennio 1999-2000 dal 21,1% al 17,6% (*prospetto* n 5).

Sono aumentati nell'ultimo biennio del 5,9% i residui delle entrate tributarie; dal 1998 al 1999 erano aumentati del 30,5%, 11.232 milioni di lire nel 1998, 14.659 milioni di lire nel 1999 e 15.527 milioni di lire nel 2000.

I residui delle entrate per trasferimenti e contributi ordinari nel biennio 1998-1999 sono aumentati del 74,8%, nonostante la cancellazione in sede di riaccertamento del 61,3% dell'ammontare dei residui al 31-12-1998, pari a 1.026 milioni di lire; nel biennio 1999-2000 aumentano del 96%, da 1.793 a 3.514 milioni di lire.

I residui delle entrate extratributarie, che erano diminuiti del 9,6% dal 1998 al 1999, aumentano del 21,7% nell'ultimo biennio.

Per quanto riguarda l'ICI, i residui aumentati del 54,9% nel biennio 1998-1999, diminuiscono del 90% nel 2000, da 1.586 milioni di lire nel 1998, 2.457 milioni di lire nel 1999 a 244 milioni di lire nel 2000. Il tasso di smaltimento, nel biennio 1999-2000, si riduce dal 100% al 90,4%.

I residui della TARSU, aumentati nel biennio precedente del 21%, da 3.046 a 3.685 milioni di lire, nonostante la cancellazione del 32,7% in sede di riaccertamento, diminuiscono al 31 dicembre 2000 del 20,4%, 2932 milioni di lire (*prospetto* n.6). L'ammontare totale dei residui attivi di parte corrente al 31-12-1999 è pari al 106,1% degli accertamenti dell'anno, ed aumenta al 129,4% nell'anno 2000.

I residui passivi di parte corrente aumentano del 19,4% nel biennio 1998-1999, da 15.671 a 18.706 milioni di lire, nonostante la cancellazione del 7,8 in sede di reimpegno, e del 24,9% nel 2000, 23.373 milioni di lire.

L'ammontare totale dei residui passivi di parte corrente è pari al 64,6% degli impegni delle spese correnti dell'anno 1999 ed aumenta al 89,8% nell'anno 2000.

Cassa – entrata -spesa

Le riscossioni in conto competenza e le riscossioni totali delle entrate correnti diminuiscono nel biennio 1999-2000 rispettivamente del 7,4% da 17.334 a 16051 milioni di lire, e del 5,7%, da 22421 a 21.142 milioni di lire, in misura maggiore della diminuzione degli accertamenti in conto competenza.

Si riducono dell'11,4% le riscossioni totali delle entrate per trasferimenti e contributi ordinari, da 12.686 a 11.244 milioni di lire, e del 62,3% le riscossioni totali per entrate extra tributarie, da 2574 a 971 milioni di lire. Aumentano del 24,790 le riscossioni delle entrate tributarie, da 7161 a 8927 milioni di lire, che rappresentano il 42,2% delle riscossioni totali.

Le riscossioni dei contributi e trasferimenti correnti dello Stato, pur ridotti dell'11%, da 12.229 a 10882 milioni di lire, rappresentano l'entrata più importante anche in termini di riscossioni, il 51,5% sul totale (*prospetto* n 7).

I pagamenti totali di parte corrente diminuiscono, nel 2000, del 13,4%, da 24.679 a 21.373 milioni di lire, conseguenza della diminuzione dei pagamenti in conto competenza da 21.063 a 17.151 milioni di lire, pari al 18,6%, non compensata interamente dall'aumento di quelli riguardanti i residui, pari al 16,7%, da 3.616 a 4.222 milioni di lire.

Gestione degli investimenti

Competenza – entrate

Nel biennio 1999-2000 gli accertamenti delle entrate per trasferimenti sono aumentati del 127,5%, da 7.412 a 16.862 milioni di lire.

I trasferimenti di capitale dallo Stato sono aumentati da 16 a 870 milioni di lire, la Regione nel 2000 ha trasferito capitali per 1.500 milioni di lire, sono stati accesi nuovi mutui per 13.740 milioni di lire, con un aumento del 165% rispetto all'anno precedente. Solo i trasferimenti da altri soggetti hanno subito una diminuzione del 66%, da 2215 a 752 milioni di lire (*prospetto* n.8).

Competenza – spese

Gli impegni in conto competenze delle spese in conto capitale, che rappresentano il volume dei nuovi investimenti nel biennio 1999-2000 sono aumentati del 155,2%, da 6377 a 16.277 milioni di lire, dovuto all'incremento del 196% degli impegni per l'acquisizione di beni immobili, da5.464 a 16.174 milioni di lire (*prospetto* n.9).

Residui – spese

I residui passivi del titolo II spese in conto capitale, che rappresentano le risorse disponibili per gli investimenti già avviati, sono aumentati dal 1998 al 1999 dell'8,2%, da 20972 a 22690 milioni di lire, nonostante la riduzione del 4,4% in sede di riaccertamento, e nel 2000 del 59,8%, 36.253 milioni di lire. Il tasso di smaltimento diminuisce dal 17,9% al 11,3%.

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	6.234,0	22,9	3.159,0	50,7	5.354,0	20,2	4.899,0	91,5	-14,1
Cat. 2 Tasse	5.000,0	18,3	830,0	16,6	2.991,0	11,3	274,0	9,2	-40,2
Cat. 3 Tributi speciali	553,0	2,0	4,0	0,7	1.450,0	5,5	7,0	0,5	162,2
TOTALE TITOLO I	**11.787,0**	**43,2**	**3.993,0**	**33,9**	**9.795,0**	**37,0**	**5.180,0**	**52,9**	**-16,9**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	13.445,0	49,3	12.026,0	89,4	12.017,0	45,4	9.959,0	82,9	-10,6
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	339,0	1,2	109,0	32,2	236,0	0,9	42,0	17,8	-30,4
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	196,0	0,7	168,0	85,7	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	101,0	0,4	4,0	4,0	713,0	2,7	117,0	16,4	605,9
TOTALE TITOLO II	**14.081,0**	**51,7**	**12.307,0**	**87,4**	**12.966,0**	**49,0**	**10.118,0**	**78,0**	**-7,9**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	752,0	2,8	678,0	90,2	3.196,0	12,1	498,0	15,6	325,0
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	254,0	0,9	56,0	22,0	244,0	0,9	49,0	20,1	-3,9
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	120,0	0,4	120,0	100,0	2,0	0,0	2,0	100,0	-98,3
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	261,0	1,0	179,0	68,6	241,0	0,9	203,0	84,2	-7,7
TOTALE TITOLO III	**1.387,0**	**5,1**	**1.033,0**	**74,5**	**3.683,0**	**13,9**	**752,0**	**20,4**	**165,5**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**27.255,0**	**100,0**	**17.333,0**	**63,6**	**26.444,0**	**100,0**	**16.050,0**	**60,7**	**-3,0**

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	5.067,0	43,0	2.610,0	51,5	3.915,0	40,0	3.907,0	99,8	-22,7
TARSU (Cat. 2 Tasse)	3.084,0	26,2	749,0	24,3	2.991,0	30,5	274,0	9,2	-3,0
TOTALE TITOLO I	**11.787,0**	**100,0**	**3.993,0**	**33,9**	**9.795,0**	**100,0**	**5.180,0**	**52,9**	**-16,9**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	1.479,0	2.610,0	4.089,0	57,10	2.220,0	3.907,0	6.127,0	68,63	49,8
TARSU (Cat. 2 Tasse)	699,0	749,0	1.448,0	20,22	753,0	274,0	1.027,0	11,50	-29,1
TOTALE TITOLO I	**3.168,0**	**3.993,0**	**7.161,0**	**100,00**	**3.747,0**	**5.180,0**	**8.927,0**	**100,00**	**24,7**

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	9.643,0	33,3		0,0	8.277,0	31,8		0,0	-14,2
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	2.414,0	8,3		0,0	2.175,0	8,4		0,0	-9,9
03) Prestazioni di servizi	8.521,0	29,4		0,0	7.921,0	30,4		0,0	-7,0
04) Utilizzo di beni di terzi	566,0	2,0		0,0	514,0	2,0		0,0	-9,2
05) Trasferimenti	1.891,0	6,5		0,0	2.285,0	8,8		0,0	20,8
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	1.889,0	6,5		0,0	2.158,0	8,3		0,0	14,2
07) Imposte e tasse	1.064,0	3,7		0,0	965,0	3,7		0,0	-9,3
08) Oneri straordinari della gestione corrente	2.948,0	10,2		0,0	1.744,0	6,7		0,0	-40,8
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**28.936,0**	**100,0**	**21.063,0**	**72,8**	**26.039,0**	**100,0**	**17.151,0**	**65,9**	**-10,0**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	3.616,0	4.221,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	21.063,0	17.151,0
PAGAMENTI C/CASSA	24.679,0	21.372,0

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	11.232,0	10.033,0	-10,7	3.168,0	3,8	14.659,0	30,5	14.659,0	0,0	3.748,0	25,6	15.527,0	5,9
Entrate per trasferimenti Tit.II	1.026,0	397,0	-61,3	378,0	95,2	1.793,0	74,8	1.793,0	0,0	1.126,0	62,8	3.514,0	96,0
Entrate extratributarie Tit.III	13.800,0	13.661,0	-1,0	1.541,0	11,3	12.474,0	-9,6	12.474,0	0,0	218,0	1,7	15.186,0	21,7
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**26.058,0**	**24.091,0**	**-7,5**	**5.087,0**	**21,1**	**28.926,0**	**11,0**	**28.926,0**	**0,0**	**5.092,0**	**17,6**	**34.227,0**	**18,3**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	15.671,0	14.449,0	-7,8	3.616,0	25,0	18.706,0	19,4	18.706,0	0,0	4.222,0	22,6	23.373,0	24,9
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**15.671,0**	**14.449,0**	**-7,8**	**3.616,0**	**25,0**	**18.706,0**	**19,4**	**18.706,0**	**0,0**	**4.222,0**	**22,6**	**23.373,0**	**24,9**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	1.586,0	1.479,0	-6,7	1.479,0	100,0	2.457,0	54,9	2.457,0	0,0	2.220,0	90,4	244,0	-90,1
TARSU (Cat.2 Tasse)	3.046,0	2.050,0	-32,7	699,0	34,1	3.685,0	21,0	3.685,0	0,0	753,0	20,4	2.932,0	-20,4
TOTALE TITOLO I	**11.232,0**	**10.033,0**	**-10,7**	**3.168,0**	**31,6**	**14.659,0**	**30,5**	**14.659,0**	**0,0**	**3.748,0**	**25,6**	**15.527,0**	**5,9**

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	1.554,0	3.159,0	4.713,0	21,0	2.281,0	4.899,0	7.180,0	34,0	52,3
Cat. 2 Tasse	713,0	830,0	1.543,0	6,9	758,0	274,0	1.032,0	4,9	-33,1
Cat. 3 Tributi speciali	901,0	4,0	905,0	4,0	708,0	7,0	715,0	3,4	-21,0
TOTALE TITOLO I	**3.168,0**	**3.993,0**	**7.161,0**	**31,9**	**3.747,0**	**5.180,0**	**8.927,0**	**42,2**	**24,7**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	203,0	12.026,0	12.229,0	54,5	924,0	9.958,0	10.882,0	51,5	-11,0
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	175,0	109,0	284,0	1,3	202,0	43,0	245,0	1,2	-13,7
Cat. 3 Contrib. e trasferim. correnti dalla Regione per funzioni delegate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 4 Contrib.e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	169,0	169,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	4,0	4,0	0,0	0,0	117,0	117,0	0,6	2.825,0
TOTALE TITOLO II	**378,0**	**12.308,0**	**12.686,0**	**56,6**	**1.126,0**	**10.118,0**	**11.244,0**	**53,2**	**-11,4**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	1.170,0	677,0	1.847,0	8,2	133,0	498,0	631,0	3,0	-65,8
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	349,0	57,0	406,0	1,8	33,0	49,0	82,0	0,4	-79,8
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	22,0	120,0	142,0	0,6	0,0	2,0	2,0	0,0	-98,6
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	0,0	179,0	179,0	0,8	52,0	204,0	256,0	1,2	43,0
TOTALE TITOLO III	**1.541,0**	**1.033,0**	**2.574,0**	**11,5**	**218,0**	**753,0**	**971,0**	**4,6**	**-62,3**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**5.087,0**	**17.334,0**	**22.421,0**	**100,0**	**5.091,0**	**16.051,0**	**21.142,0**	**100,0**	**-5,7**

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	16,0	16,0	100,0	870,0	20,0	2,3	5.337,5
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	0,0	0,0	#DIV/0!	1.500,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	2.215,0	2.174,0	98,1	752,0	752,0	100,0	-66,0
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	2.231,0	2.190,0	98,2	3.122,0	772,0	24,7	39,9
TITOLO V							
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	5.181,0	3,0	0,1	13.740,0	108,0	0,8	165,2
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**7.412,0**	**2.193,0**	**29,6**	**16.862,0**	**880,0**	**5,2**	**127,5**

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	5.464,0	85,7		0,0	16.174,0	99,4		0,0	196,0
02) Espropri e servitù onerose	483,0	7,6		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	288,0	4,5		0,0	83,0	0,5		0,0	-71,2
06) Incarichi professionali esterni	132,0	2,1		0,0	18,0	0,1		0,0	-86,4
07) Trasferimenti di capitale	10,0	0,2		0,0	2,0	0,0		0,0	-80,0
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**6.377,0**	**100,0**	**161,0**	**2,5**	**16.277,0**	**100,0**	**150,0**	**0,9**	**155,2**

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	3.582,0	2.564,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	161,0	150,0
PAGAMENTI C/CASSA	3.643,0	2.714,0

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	1.331,0	1.331,0	0,0	418,0	31,4	913,0	-31,4	913,0	0,0	16,0	1,8	896,0	-1,9
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	4.491,0	4.491,0	0,0	771,0	17,2	3.720,0	-17,2	3.720,0	0,0	771,0	20,7	3.799,0	2,1
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	1.500,0	#DIV/0!
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	559,0	559,0	0,0	121,0	21,6	479,0	-14,3	479,0	0,0	77,0	16,1	402,0	-16,1
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	6.381,0	6.381,0	0,0	1.310,0	20,5	5.112,0	-19,9	5.112,0	0,0	864,0	16,9	6.598,0	29,1
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	7.078,0	7.078,0	0,0	1.347,0	19,0	10.909,0	54,1	10.909,0	0,0	1.436,0	13,2	23.104,0	111,8
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**13.459,0**	**13.459,0**	**0,0**	**2.657,0**	**19,7**	**16.021,0**	**19,0**	**16.021,0**	**0,0**	**2.300,0**	**14,4**	**29.701,0**	**85,4**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	20.972,0	20.056,0	-4,4	3.582,0	17,9	22.690,0	8,2	22.690,0	0,0	2.564,0	11,3	36.253,0	59,8
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**20.972,0**	**20.056,0**	-4,4	**3.582,0**	**17,9**	**22.690,0**	**8,2**	**22.690,0**	0,0	**2.564,0**	**11,3**	**36.253,0**	**59,8**

COMUNE DI QUARTO (NA)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			201,0
RISCOSSIONI	7.779,0	26.880,0	34.659,0
PAGAMENTI	10.106,0	24.034,0	34.140,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			720,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			720,0
RESIDUI ATTIVI	30.548,0	15.203,0	45.751,0
RESIDUI PASSIVI	28.115,0	19.350,0	47.465,0
DISAVANZO			**-994,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			720,0
RISCOSSIONI	7.450,0	25.499,0	32.949,0
PAGAMENTI	12.239,0	19.880,0	32.119,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			1.550,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			1.550,0
RESIDUI ATTIVI	38.301,0	26.450,0	64.751,0
RESIDUI PASSIVI	35.226,0	31.954,0	67.180,0
DISAVANZO			**-879,0**

Comune di VASTO (pr. CH) **abitanti 35.145**

(importi i milioni di lire)

	1998	1999	2000
Disavanzo di amministrazione	3.965,0	2.577,0	1.195,0
Debiti fuori bilancio riconosciuti e no ripianati	14.516,0	0,0	0,0
Disavanzo di amministrazione effettivo	18.481,0	2.577,0	1.195,0
Disavanzo di amministrazione effettivo pro.capite (in lire)	534.272	73.325	34.002
Risultato della gestione di competenza	1.882,0	1.398,0	1.383,0
Equilibrio economico finanziario (acc./imp. di competenza)	-3.340,0	467,0	898,0
Scoperto di cassa (residui passivi per anticipazioni di cassa)	5.314,0	8.658,0	9,145,0

I risultati finali

L'ente ha chiuso i rendiconti relativi agli esercizi finanziari 1996 e 1997 con risultati di amministrazione positivi, rispettivamente, per 192,8 milioni di lire e 152,8 milioni di lire. Durante il 1997 il comune ha fatto ricorso ad anticipazioni di cassa per complessivi 46.551,2 milioni di lire, di cui 2.369,1 milioni risultano non restituiti a chiusura dell'esercizio. Con la deliberazione di salvaguardia degli equilibri di bilancio, adottata nel novembre del 1997, l'ente dichiarava il mantenimento delle condizioni di equilibrio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Con deliberazione consiliare del 19 maggio 1998 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per un ammontare di 14.516,2 milioni di lire, di cui 10.703,6 milioni per acquisizione di beni e servizi, 3.737,5 milioni per sentenze esecutive e 75 milioni per disavanzi di gestione pregressi della scuola civica musicale. Con lo stesso provvedimento l'ente deliberava di finanziare la spesa con l'assunzione di un mutuo ventennale da contrarre con la Cassa depositi e prestiti. Secondo le dichiarazioni del comune il mutuo è stato concesso a decorrere dal primo gennaio 1999 con imputazione della spesa nel relativo bilancio di previsione.

Per quanto attiene agli equilibri di bilancio, nell'ottobre del 1998 è stata adottata la deliberazione prevista dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, con cui l'ente ha dichiarato l'inesistenza di ulteriori debiti fuori bilancio rispetto alle situazioni pregresse precedentemente denunciate ed ha previsto un risultato di amministrazione positivo.

In contrasto con detta previsione, l'ente ha chiuso l'esercizio finanziario 1998 con un disavanzo di amministrazione di 3.965 milioni di lire (pari al 10,1% delle entrate correnti) ed ha dichiarato che il disavanzo è derivato da una consistente cancellazione di residui attivi parzialmente bilanciata dal risultato positivo della gestione di competenza (totale accertamenti meno totale impegni) pari a 1.882 milioni di lire. I saldi relativi alla gestione dei residui provenienti dagli esercizi pregressi e alla gestione dei residui provenienti dalla competenza si presentavano negativi rispettivamente per 1.376 e 5.694 milioni di lire. Secondo quanto affermato dal collegio dei revisori, a determinare l'elevato squilibrio dei risultati esposti ha fortemente contribuito l'eliminazione, in sede di riaccertamento, di 6.012 milioni di lire di residui attivi insussistenti per erronei accertamenti di entrate effettuati negli anni dal 1987 al 1997 (897,8 milioni di lire nel 1987; 607,9 milioni di lire nel 1988; 851,7 milioni di lire nel 1989; 1.043,4 milioni di lire nel 1990; 1.668 milioni di lire nel 1991; 902,1 milioni di lire nel 1992; e 40,9 milioni di lire nel 1997).

Nella deliberazione di approvazione del rendiconto 1998, adottata il 10 agosto 1999, l'ente non ha fornito notizie riguardo al ripiano del disavanzo, ma il responsabile del servizio finanziario con nota del 2 maggio 2000 ha comunicato il dettaglio del riequilibrio che si è realizzato: per 1.325 milioni di lire con disponibilità di bilancio dell'esercizio 1999 (maggiori accertamenti, economie di spesa) e per la parte rimanente con quote annue di 1.319,9 milioni di lire a carico degli esercizi 2000 e 2001. Il disavanzo di amministrazione effettivo, pari a 18.481 milioni di lire in considerazione dell'ingente mole debitoria fuori bilancio, ha prodotto un elevato disavanzo per abitante di 534.000 lire.

Il prospetto relativo all'equilibrio economico e finanziario ha evidenziato, per l'esercizio 1998, un risultato negativo per 3.340 milioni di lire in termini di competenza.

L'esame eseguito sul conto del bilancio 1998 ha rilevato un considerevole indebitamento nei confronti del tesoriere per anticipazioni di cassa che, a chiusura dell'esercizio, era pari a 5.314 milioni di lire e rappresentava il 13,5% delle entrate correnti.

Per l'esercizio finanziario 1999, con provvedimento concernente il mantenimento delle condizioni di equilibrio (atto consiliare n.63 del 27 ottobre), l'ente ha adottato i primi interventi correttivi ed ha deliberato di attivare la manovra di rientro articolata nel triennio 1999-2001, apportando al bilancio di previsione 1999 ed al corrispondente bilancio triennale le conseguenti variazioni.

In esecuzione dell'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, il comune, con deliberazione del 27 ottobre 1999, ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 12.882,4 milioni di lire (12.004,6 milioni per acquisizione di beni e servizi e 877,8 milioni per sentenze esecutive) e ha dichiarato di assicurarne la copertura finanziaria mediante un mutuo ventennale con la Cassa depositi e prestiti.

Il rendiconto del 1999 chiude con un risultato di amministrazione negativo pari a 2.577 milioni di lire con un'incidenza sulle entrate correnti pari al 5,7%. (*prospetto* n.11) La gestione dei residui provenienti dalla competenza presenta uno squilibrio di 7.465 milioni di lire. Anche per il 1999 l'ente ha eliminato, in sede di riaccertamento, 1.074,6 milioni di lire di residui attivi insussistenti o prescritti (di cui 36,7 milioni risalenti al 1992; 298,9 milioni al 1993; 182,2 milioni al 1994; 166,9 milioni al 1995; 44,1 milioni al 1998 e 345,8 milioni genericamente distribuiti nel periodo dal 1993 al 1998).

Nel biennio 1998-1999 il disavanzo di amministrazione migliora di 1.388 milioni pari al 3,0% delle entrate correnti in conto competenza. Il saldo della gestione di competenza nel 1999 permane positivo per 1.398 milioni di lire.

Con riferimento all'equilibrio economico e finanziario, nel 1999 il saldo in termini di competenza risulta in consistente miglioramento; è infatti positivo per 467 milioni di lire.

Lo scoperto di cassa con il tesoriere a fine anno è in critico aumento e raggiunge 8.658 milioni di lire, incidendo sulle entrate correnti per il 19,3%. Al riguardo l'organo di revisione nella propria relazione dichiara che le anticipazioni di cassa hanno assunto il connotato di un debito a lungo termine perché l'ente vi ha fatto reiterato ricorso per una duplice ragione: per momentanee deficienze dovute al ritardo nell'esecuzione delle riscossioni e per spese non sorrette da adeguate entrate per l'inconsistenza dei residui attivi degli anni precedenti.

Con delibera consiliare n.77 del 10 novembre 2000, ai sensi dell'art 193 del d.lgs.. 267 del 2000 l'ente, avendo riconosciuto debiti fuori bilancio, ha deliberato di finanziarli con le maggiori entrate correnti e con diminuzioni di spesa corrente, in modo di non alterare gli equilibri, approvando variazioni di bilancio per 508,9 milioni di lire; e ha dato atto del perdurare degli equilibri generali di bilancio e dell'inesistenza di situazioni per le quali sussiste l'obbligo di operazioni di riequilibrio delle gestioni.

Il rendiconto dell'anno 2000 chiude, ancora, con un risultato di amministrazione negativo pari a 1.195 milioni di lire (*prospetto* n 12), derivante dal conto del bilancio del 1998, e la cui incidenza sulle entrate correnti è del 4,2%; la quota pro-capite di disavanzo è di 34.002 lire. La gestione dei residui proveniente dalla competenza presenta uno squilibrio negativo di 8.421 milioni di lire, mentre la cassa è positiva per 9.804 milioni di lire, pertanto il risultato della gestione di competenza permane positivo per 1383 milioni di lire, di 15 milioni di lire inferiore a quello conseguito nel 1999. La gestione dei residui provenienti dagli anni precedenti registra un saldo negativo di 4.389 milioni di lire.

Il saldo dell'equilibrio economico finanziario, in termini di competenza, negativo nel 1998 di 3.340 milioni di lire, e considerevolmente migliorato fino a diventare positivo per 467 milioni di lire nel 1999, aumenta nel 2000 a 898 milioni di lire.

Il ricorso alle anticipazioni di cassa è anche nel 2000 consistente, 9.145 milioni di lire, e determinato, secondo l'organo di revisione, da deficienze di cassa per ritardo nella riscossione delle entrate e per l'inconsistenza di parte dei residui attivi di anni precedenti.

Il patrimonio netto aumenta, a seguito della gestione del 2000, da 187.458 a 194.403 milioni di lire.

Esame dei conti del bilancio

Gestione di parte corrente

Competenza - entrate

Gli accertamenti delle entrate correnti sono aumentati del 3.8% nel biennio 1999 – 2000, da 44.816 a 46.497 milioni di lire, a seguito dell'aumento delle entrate tributarie del 6% e di quelle extratributarie del 27,2,%, mentre diminuisce del 10,6% il totale delle entrate per contributi e trasferimenti.

Nel Titolo I gli accertamenti delle imposte aumentano dell'8,5%, da 15.153 a 16.435 milioni di lire, ed il relativo tasso di realizzazione di incrementa dal 61% al 68,8% (riscossioni in conto competenza rispetto agli accertamenti in conto competenza).

L'I.C.I., la più rilevante delle imposte comunali, aumenta, negli accertamenti, dell'1%, 13.343 milioni di lire nel 2000, ed il relativo tasso di realizzazione, dal 64,2%, si attesta al 78%.

La TARSU, tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi, aumenta nel biennio del 2%, da 4.512 a 4.606 milioni di lire, mentre il tasso di realizzazione diminuisce di due punti, al l'86,8%.

Nel Titolo II diminuiscono gli accertamenti relativi ai trasferimenti correnti dallo Stato del 17,6%, da 12.753 a 10.506 milioni di lire e dalla Regione per funzioni delegate del 38% da 376 a 324 milioni di lire, mentre aumentano del 43,8% i trasferimenti correnti dalla Regione, da 1.542 a 2.218 milioni di lire.

Il tasso di realizzazione, dell'88,5% nei trasferimenti dallo Stato, si attesta al solo 38,8% in quelli della regione.

Nel Titolo III si verifica un incremento negli accertamenti relativi a tutte le categorie, il totale si incrementa da 6.754 a 8.593 milioni di lire, con tasso di realizzazione medio del 40,1%.

Tra le entrate correnti, gli accertamenti relativi alle tributarie rappresentano il 53,1% del totale, 24.703 milioni di lire, quelli relativi alle entrate da trasferimenti il 28,4% e gli accertamenti delle entrate extra tributarie il 18,5%.

L'autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti, aumenta dal 52% al 53,1%, l'autonomia finanziaria, rapporto degli accertamenti delle entrate proprie (Tit. I e III) sul totale delle entrate di parte corrente, aumenta del 67,1% al 71,6% (prospetti 1 e 2).

Competenza spese

Gli impegni in conto competenza del Titolo I spese correnti aumentano nel biennio dell'1,9% da 41.627 a 42.432 milioni di lire, mentre il tasso di realizzazione diminuisce di 8 punti, attestandosi al 61,5% nel 2000.

Gli impegni relativi alla spesa per il personale diminuiscono del 10%, da 17.243 a 15.518 milioni di lire, e rappresentano nel 2000 il 36,6% degli impegni relativi alle spese correnti; aumentano, invece, di oltre il 14% gli impegni relativi alle prestazioni di servizi, che rappresentano il 37,1% della spesa corrente con un importo di 15.741 milioni di lire.

Gli impegni per i trasferimenti aumentano del 35,9%, da 2.571 a 3.494 milioni di lire, così pure in maniera rilevante quelli relativi all'utilizzo dei beni di terzi, da 68 a 170 milioni di lire, +150% (*prospetto* n.4).

Residui entrate e spese

Nel biennio 1999 – 2000 i residui attivi delle entrate correnti sono aumentati solo del 9%, contro il 37,8% del biennio precedente, mentre si è mantenuta pressoché invariata la percentuale di residui cancellati a seguito di riaccertamento, circa il 3%; il tasso di smaltimento, residui riscossi su residui riaccertati, è aumentato dal 40,4% del 1999 al 46,6%.

In particolare i residui relativi alle entrate tributarie sono aumentati del 3,2%, mentre il tasso di smaltimento dell'anno 2000, 51,7%, è aumentato di 8 punti rispetto all'anno precedente.

I residui delle entrate per trasferimenti sono aumentati alla fine del 2000 del 6,4% rispetto all'anno precedente, 6.703 milioni di lire; l'aumento nel biennio precedente era stato del 119%.

In maniera più consistente sono aumentati i residui delle entrate extratributarie, da 7.824 a 9.534 milioni di lire, pari al 21,9% in linea con la percentuale d'aumento del biennio precedente, il 23,2% (*prospetto* n.5).

Nell'ambito del Titolo I entrate tributarie, i residui relativi all'I.C.I. aumentano nel biennio 1998 – 1999 del 304,2%, da 1.367 a 5.525 milioni di lire, tasso di smaltimento nel 1999 de 53,1%; nel 2000 diminuiscono del 25,6%, ammontando a fine esercizio a 4.111 milioni di ire; in questo esercizio il tasso di smaltimento di questi residui è del 79,1%.

I residui relativi alla TARSU sono andati diminuendo dal 1998 al 2000, in maniera consistente nel primo biennio, da 3.966 a 2.133 milioni di lire –46,2%, tasso di smaltimento dell'anno 1999 pari al 59%; mentre nel 2000 sono diminuiti per la cancellazione del 29% dell'ammontare a seguito del riaccertamento, non sono state realizzate riscossioni e alla fine dell'esercizio 2000 questi residui ammontano a 2.118 milioni di lire (*prospetto* 6).

I residui passivi del Titolo I spesa corrente alla fine del 1998 ammontavano a 14.951 milioni di lire, nel 1999, a seguito del reimpegno, ne veniva cancellato il 4% e pagato il 50%, alla fine del 1999 i residui passivi ammontavano a 19.878 milioni di lire con un aumento del 33% rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Nel 2000 il 3,9% dei residui passivi provenienti degli esercizi precedenti è stato cancellato nelle operazioni di reimpegno, il 49,4% pagato ed al termine dell'esercizio risultano residui passivi per 26.018 milioni di lire, con un aumento rispetto alla fine dell'anno precedente del 30,9%.

Alla fine del 1999, i residui passivi da riportare nel nuovo esercizio rappresentavano il 47,75% degli impegni in conto competenza delle spese correnti, mentre nel 2000 la stessa percentuale sale al 61,32% (*prospetto* n.5).

Cassa - entrate

Le riscossioni totali relative alle entrate correnti hanno registrato, nell'ultimo biennio, un aumento del 18,5%, passando da 36.355 a 43.079 milioni di lire.

Per le entrate tributarie l'aumento medio delle riscossioni è stato del 18,4%, ma mentre le riscossioni del imposte sono aumentate del 61,5%, le riscossioni delle tasse sono diminuite del 34,7% e quelle dei tributi speciali sono diminuite dell'11,5%.

Per le entrate da trasferimenti, le riscossioni hanno registrato un –2,2% nei trasferimenti dello Stato, mentre sono aumentate del 175% le riscossioni per trasferimenti per funzioni delegate dalla Regione.

Le riscossioni delle entrate extratributarie sono aumentate del 32%, da 5.215 a 6.882 milioni di lire; di circa il 24% è aumentata la riscossione dell'entrata più importante: proventi dei servizi pubblici, da 5.066 a 6.278 milioni di lire.

Le riscossioni delle entrate tributarie rappresentano il 54,3%, contro il 54,4% dell'anno precedente delle riscossioni delle entrate correnti, quelle delle entrate per trasferimenti il 29,7%, un punto e mezzo in meno, e da ultimo le riscossioni delle entrate correnti extracomunitarie il 16% del totale (*prospetto* n.7).

Cassa – spese

I pagamenti complessivi di parte corrente diminuiscono dell'1,6%, da 36.105 a 35.526 milioni di lire, dovuto alla riduzione dei pagamenti in conto competenza, da 28.926 a 26.080 milioni di lire, non compensato dall'aumento dei pagamenti in conto residui, da 7.179 a 9.446 milioni di lire.

Gestione degli investimenti

Competenza - entrate

Il totale degli accertamenti delle entrate per investimenti, nel biennio 1999 - 2000, aumenta del 134,6%, da 8.201 a 19.242 milioni di lire, dovuto all'aumento del 144,4% degli accertamenti per assunzione di mutui e prestiti, da 5.714 a 13.966 milioni di lire.

Sono diminuiti dell'11,2% gli accertamenti di entrate per trasferimenti di capitale da altri soggetti, da 2.250 a 1.999 milioni di lire, ma sono accertati, nel 2000, 3.277 milioni di lire per trasferimenti di capitale dalla Regione, nulla nell'anno precedente.

Il tasso di realizzazione delle entrate complessive per investimenti è aumentato di oltre 29 punti percentuali attestandosi all'87,5%; risulta superiore al 90% per le entrate per trasferimenti di capitale da altri soggetti e per assunzione di mutui e prestiti, solo del 60,5% per i trasferimenti di capitale della Regione (*prospetto* n.8).

Competenza - spese

Gli impegni in conto competenza rappresentano nuovi investimenti e nel biennio sono aumentati del 158%, da 7.269 a 18.757 milioni di lire, per l'aumento rilevante degli impegni relativi all'acquisizione di beni immobili, che hanno rappresentato gli unici investimenti dell'anno 2000, da 7032 a 18.757 milioni di lire (*prospetto* 9).

Residui - entrate e spese

L'ammontare totale dei residui attivi a fine esercizio è costantemente in diminuzione nel 1998, 26.383 milioni di lire, nel 1999 diminuiscono del 19,9%, 21.128 milioni di lire, nel 2000 ammontano a 16.657 milioni di lire, -21,2% rispetto all'anno precedente.

Il tasso di smaltimento dei residui attivi è superiore al 32% nel biennio; nei residui per trasferimenti di capitale dalla Regione raggiunge, nel 2000, il 98,1%.

I residui passivi, che rappresentano le risorse disponibili per la realizzazione degli investimenti avviati, aumentano nel biennio di riferimento del 29,5% da 23.138 a 29.965 milioni di lire, mentre dal 1998 al 1999 erano diminuiti del 27,2%; il tasso di smaltimento dal 40,3% , del 1999,diminuisce al 33,7% nell'anno 2000 (*prospetto* n. 10).

Cassa

I pagamenti, che rappresentano gli investimenti effettivamente realizzati nel biennio, sono diminuiti del 25%, da 15.917 a 11.930 milioni di lire, conseguenti a un decremento nei pagamenti in conto residui da 12.809 a 7.808 milioni di lire.

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
Cat. 1 Imposte	15.153,0	33,8	9.241,0	61,0	16.435,0	35,3	11.308,0	68,8	8,5
Cat. 2 Tasse	5.010,0	11,2	4.420,0	88,2	5.031,0	10,8	4.333,0	86,1	0,4
Cat. 3 Tributi speciali	3.141,0	7,0	1.440,0	45,8	3.237,0	7,0	855,0	26,4	3,1
TOTALE TITOLO I	**23.304,0**	**52,0**	**15.101,0**	**64,8**	**24.703,0**	**53,1**	**16.496,0**	**66,8**	**6,0**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	12.753,0	28,5	10.420,0	81,7	10.506,0	22,6	9.294,0	88,5	-17,6
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	1.542,0	3,4	238,0	15,4	2.218,0	4,8	861,0	38,8	43,8
Cat. 3 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	376,0	0,8	64,0	17,0	324,0	0,7	76,0	23,5	-13,8
Cat. 4 Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat. 5 Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	87,0	0,2	0,0	0,0	153,0	0,3	102,0	66,7	75,9
TOTALE TITOLO II	**14.758,0**	**32,9**	**10.722,0**	**72,7**	**13.201,0**	**28,4**	**10.333,0**	**78,3**	**-10,6**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	6.561,0	14,6	2.372,0	36,2	7.081,0	15,2	2.860,0	40,4	7,9
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	147,0	0,3	125,0	85,0	1.425,0	3,1	586,0	41,1	869,4
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	1,0	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	1,0	10,0	900,0
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	45,0	0,1	0,0	0,0	77,0	0,2	0,0	0,0	71,1
Cat. 5 Proventi diversi	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO III	**6.754,0**	**15,1**	**2.497,0**	**37,0**	**8.593,0**	**18,5**	**3.447,0**	**40,1**	**27,2**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**44.816,0**	**100,0**	**28.320,0**	**63,2**	**46.497,0**	**100,0**	**30.276,0**	**65,1**	**3,8**

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.2 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Incidenza % sul totale	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
ICI (Cat. 1 Imposte)	13.306,0	57,1	8.549,0	64,2	13.434,0	54,4	10.480,0	78,0	1,0
TARSU (Cat. 2 Tasse)	4.512,0	19,4	4.005,0	88,8	4.606,0	18,6	4.000,0	86,8	2,1
TOTALE TITOLO I	**23.304,0**	**100,0**	**15.101,0**	**64,8**	**24.703,0**	**100,0**	**16.495,0**	**66,8**	**6,0**

Prospetto n.3 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
ICI (Cat. 1 Imposte)	869,0	8.549,0	9.418,0	47,63	4.369,0	10.480,0	14.849,0	63,45	57,7
TARSU (Cat. 2 Tasse)	2.341,0	4.005,0	6.346,0	32,10	0,0	4.000,0	4.000,0	17,09	-37,0
TOTALE TITOLO I	**4.671,0**	**15.101,0**	**19.772,0**	**100,00**	**6.907,0**	**16.495,0**	**23.402,0**	**100,00**	**18,4**

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.4 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Personale	17.243,0	41,4		0,0	15.518,0	36,6		0,0	-10,0
02) Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	3.465,0	8,3		0,0	3.598,0	8,5		0,0	3,8
03) Prestazioni di servizi	13.727,0	33,0		0,0	15.741,0	37,1		0,0	14,7
04) Utilizzo di beni di terzi	68,0	0,2		0,0	170,0	0,4		0,0	150,0
05) Trasferimenti	2.571,0	6,2		0,0	3.494,0	8,2		0,0	35,9
06) Interessi passivi ed oneri finanziari diversi	4.470,0	10,7		0,0	3.907,0	9,2		0,0	-12,6
07) Imposte e tasse	16,0	0,0		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
08) Oneri straordinari della gestione corrente	67,0	0,2		0,0	4,0	0,0		0,0	-94,0
09) Ammortamenti di esercizio	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO I SPESE CORRENTI	**41.627,0**	**100,0**	**28.926,0**	**69,5**	**42.432,0**	**100,0**	**26.080,0**	**61,5**	**1,9**

SPESE CORRENTI	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	7.179,0	9.446,0
PAGAMENTI C/COMPETENZA	28.926,0	26.080,0
pagamenti C/CASSA	36.105,0	35.526,0

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.5 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var.%	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni% 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Entrate tributarie Tit.I	11.331,0	10.683,0	-5,7	4.671,0	43,7	14.215,0	25,5	13.364,0	-6,0	6.907,0	51,7	14.664,0	3,2
Entrate per trasferimenti Tit.II	2.876,0	2.908,0	1,1	646,0	22,2	6.298,0	119,0	6.298,0	0,0	2.463,0	39,1	6.703,0	6,4
Entrate extratributarie Tit.III	6.351,0	6.286,0	-1,0	2.719,0	43,3	7.824,0	23,2	7.824,0	0,0	3.436,0	43,9	9.534,0	21,9
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**20.558,0**	**19.877,0**	**-3,3**	**8.036,0**	**40,4**	**28.337,0**	**37,8**	**27.486,0**	**-3,0**	**12.806,0**	**46,6**	**30.901,0**	**9,0**
Residui passivi derivanti da:													
Spese correnti Tit.I	14.951,0	14.356,0	-4,0	7.179,0	50,0	19.878,0	33,0	19.112,0	-3,9	9.446,0	49,4	26.018,0	30,9
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**14.951,0**	**14.356,0**	**-4,0**	**7.179,0**	**50,0**	**19.878,0**	**33,0**	**19.112,0**	**-3,9**	**9.446,0**	**49,4**	**26.018,0**	**30,9**

Prospetto n.6 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - RESIDUI - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati	Var.%	Riscossi	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
ICI (Cat.1 Imposte)	1.367,0	1.637,0	19,8	869,0	53,1	5.525,0	304,2	5.525,0	0,0	4.369,0	79,1	4.111,0	-25,6
TARSU (Cat.2 Tasse)	3.966,0	3.966,0	0,0	2.341,0	59,0	2.133,0	-46,2	1.513,0	-29,1	0,0	0,0	2.118,0	-0,7
TOTALE TITOLO I	**11.331,0**	**10.683,0**	**-5,7**	**4.671,0**	**43,7**	**14.215,0**	**25,5**	**13.364,0**	**-6,0**	**6.907,0**	**51,7**	**14.664,0**	**3,2**

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.7 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - CASSA - ENTRATE (in milioni

	1999				2000				Variazioni % del totale
	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	Riscossioni c/residui	Riscossioni c/competenza	Totale riscossioni	Incidenza % sul totale	
	(a)	(b)	(c)		(d)	(e)	(f)		(f/c)
Cat. 1 Imposte	990,0	9.241,0	10.231,0	28,1	5.219,0	11.308,0	16.527,0	38,4	61,5
Cat. 2 Tasse	2.341,0	4.420,0	6.761,0	18,6	82,0	4.333,0	4.415,0	10,2	-34,7
Cat. 3 Tributi speciali	1.340,0	1.440,0	2.780,0	7,6	1.606,0	854,0	2.460,0	5,7	-11,5
TOTALE TITOLO I	**4.671,0**	**15.101,0**	**19.772,0**	**54,4**	**6.907,0**	**16.495,0**	**23.402,0**	**54,3**	**18,4**
Cat. 1 Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	0,0	10.420,0	10.420,0	28,7	896,0	9.294,0	10.190,0	23,7	-2,2
Cat. 2 Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	463,0	238,0	701,0	1,9	1.067,0	861,0	1.928,0	4,5	175,0
Cat. 3 Contrib. e trasferim. correnti dalla Regione per funzioni delegate	183,0	64,0	247,0	0,7	495,0	76,0	571,0	1,3	131,2
Cat. 4 Contrib. e trasferim. da parte di organismi comunitari ed internaz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Contrib. e trasferim. correnti da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	101,0	106,0	0,2	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II	**646,0**	**10.722,0**	**11.368,0**	**31,3**	**2.463,0**	**10.332,0**	**12.795,0**	**29,7**	**12,6**
Cat. 1 Proventi dei servizi pubblici	2.694,0	2.372,0	5.066,0	13,9	3.418,0	2.860,0	6.278,0	14,6	23,9
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	16,0	125,0	141,0	0,4	17,0	586,0	603,0	1,4	327,7
Cat. 3 Interessi su anticipazioni o crediti	8,0	0,0	8,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	-87,5
Cat. 4 Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
Cat. 5 Proventi diversi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO III	**2.718,0**	**2.497,0**	**5.215,0**	**14,3**	**3.435,0**	**3.447,0**	**6.882,0**	**16,0**	**32,0**
TOTALE ENTRATE CORRENTI	**8.035,0**	**28.320,0**	**36.355,0**	**100,0**	**12.805,0**	**30.274,0**	**43.079,0**	**100,0**	**18,5**

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.8 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - ENTRATE (in milioni di lire)

	1999			2000			Variazioni % 2000/1999
	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	Accertamenti	Riscossioni	Tasso di realizzazione	
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(d)	(d/c)	(c/a)
TITOLO IV							
Cat.1 - Alienazione di beni patrimoniali	237,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	-100,0
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	0,0	0,0	0,0	3.277,0	1.984,0	60,5	#DIV/0!
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
Cat.5 -Trasferimenti di capitale da altri soggetti	2.250,0	2.250,0	0,0	1.999,0	1.963,0	98,2	-11,2
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	2.487,0	2.250,0	90,5	5.276,0	3.947,0	74,8	112,1
TITOLO V							
cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cat. 3 - Assunzioni di mutui e prestiti	5.714,0	2.537,0	44,4	13.966,0	12.882,0	92,2	144,4
Cat. 4 - Emissioni di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI	**8.201,0**	**4.787,0**	**58,4**	**19.242,0**	**16.829,0**	**87,5**	**134,6**

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.9 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - COMPETENZA - SPESE - ANALISI PER INTERVENTI (in milioni di lire)

	1999				2000				Variazioni % 1999/1998
	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	Impegni	Incidenza % sul totale	Pagamenti	Tasso di realizzazione	
	(a)		(b)	(b/a)	(c)		(d)	(d/c)	(c/a)
01) Acquisizione di beni immobili	7.032,0	96,7		0,0	18.757,0	100,0		0,0	166,7
02) Espropri e servitù onerose	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
03) Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
04) Utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
05) Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	237,0	3,3		0,0	0,0	0,0		#DIV/0!	-100,0
06) Incarichi professionali esterni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
07) Trasferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
08) Partecipazioni azionarie	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
09) Conferimenti di capitale	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
10) Concessioni di crediti ed anticipazioni	0,0	0,0		#DIV/0!	0,0	0,0		#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE	**7.269,0**	**0,0**	**3.109,0**	**42,8**	**18.757,0**	**100,0**	**4.122,0**	**22,0**	**158,0**

SPESE IN CONTO CAPITALE	ESER.1999	ESER.2000
PAGAMENTI C/RESIDUI	12.808,0	7.808,0
PAGAMENTI C/COMPETEN.	3.109,0	4122
PAGAMENTI C/CASSA	15.917,0	11.930,0

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.10 GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI - RESIDUI - ENTRATE E SPESE (in milioni di lire)

	1999							2000					
	Al 31.12.98	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.99	Variazioni % 1999/1998	Riaccertati reimpegnati	Var. %	Riscossi pagati	Tasso di smaltimento	Al 31.12.00	Variazioni % 2000/1999
	(a)	(b)	(b/a)	(c)	(c/b)	(d)	(d/a)	(e)	(e/d)	(f)	(f/e)	(g)	(g/d)
Residui attivi derivanti da:													
Cat.1- Alienazione di beni patrimoniali	5.608,0	5.608,0	0,0	26,0	0,5	5.819,0	3,8	5.819,0	0,0	962,0	16,5	4.857,0	-16,5
Cat.2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	5.161,0	5.161,0	0,0	3.982,0	77,2	1.178,0	-77,2	1.178,0	0,0	1.156,0	98,1	1.314,0	11,5
Cat.4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	542,0	542,0	0,0	0,0	0,0	542,0	0,0	542,0	0,0	0,0	0,0	542,0	0,0
Cat.5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	1.189,0	1.189,0	0,0	2,0	0,2	1.187,0	-0,2	1.188,0	0,1	6,0	0,5	1.218,0	2,6
Cat.6 - Riscossioni di crediti	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE TITOLO IV	12.500,0	12.500,0	0,0	4.010,0	32,1	8.726,0	-30,2	8.726,0	0,0	2.124,0	24,3	7.931,0	-9,1
TITOLO V													
Cat.2 - Finanziamenti a breve termine	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
Cat.3 - Assunzione di mutui e prestiti	13.883,0	13.883,0	0,0	4.657,0	33,5	12.402,0	-10,7	12.402,0	0,0	4.759,0	38,4	8.726,0	-29,6
Cat.4 - Emissione di prestiti obbligazionari	0,0	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!	0,0	####	0,0	#DIV/0!	0,0	#DIV/0!
TOTALE RESIDUI ATTIVI	**26.383,0**	**26.383,0**	**0,0**	**8.667,0**	**32,9**	**21.128,0**	**-19,9**	**21.129,0**	**0,0**	**6.883,0**	**32,6**	**16.657,0**	**-21,2**
Residui passivi derivanti da:													
Spese c/capitale Titolo II	31.786,0	31.786,0	0,0	12.809,0	40,3	23.138,0	-27,2	23.138,0	0,0	7.808,0	33,7	29.965,0	29,5
TOTALE RESIDUI PASSIVI	**31.786,0**	**31.786,0**	0,0	**12.809,0**	**40,3**	**23.138,0**	**-27,2**	**23.138,0**	0,0	**7.808,0**	**33,7**	**29.965,0**	**29,5**

COMUNE DI VASTO (CH)

Prospetto n.11 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 1999 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			3.106,0
RISCOSSIONI	16.770,0	81.382,0	98.152,0
PAGAMENTI	26.928,0	72.520,0	99.448,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			1.810,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			1.810,0
RESIDUI ATTIVI	30.631,0	20.394,0	51.025,0
RESIDUI PASSIVI	27.553,0	27.859,0	55.412,0
DISAVANZO			**-2.577,0**

Prospetto n.12 QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2000 (in milioni di lire)

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO			1.810,0
RISCOSSIONI	20.235,0	81.123,0	101.358,0
PAGAMENTI	28.868,0	71.319,0	100.187,0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE			2.981,0
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,0
DIFFERENZA			2.981,0
RESIDUI ATTIVI	29.684,0	34.705,0	64.389,0
RESIDUI PASSIVI	25.440,0	43.125,0	68.565,0
DISAVANZO			**-1.195,0**

2.3 Considerazioni finali sulle gestioni in disavanzo

Dall'esame delle gestioni degli enti che hanno registrato disavanzi di amministrazione per almeno un biennio, 1999- 2000, si sono evidenziati i fenomeni di seguito descritti.

2.3.1 Le entrate proprie

Per quanto riguarda gli accertamenti delle entrate tributarie: aumentano del 13,8% nel comune di Casola in Lunigiana, tra le imposte l'ICI aumenta del 2,8% e tra le tasse la TARSU del 19,3%; aumentano del 30,6% nel comune di Castel San Giovanni, l'ICI del 20,6% e la TARSU del 57,5%; aumentano del 37,5% nel comune di Fossacesia, l'ICI del 42,5% e la TARSU del 4%; aumentano del 43,5% nel comune de La Maddalena, l'ICI del 24,1% e la TARSU del 69,1%, ma nulla viene riscosso nel biennio per lo smaltimento rifiuti; aumentano del 67,8% nel comune di Modica, l'ICI del 19,8% e la TARSU del 183,3%, ma si realizza meno del 7% degli accertamenti di questa tassa; aumentano del 12,9% nel comune di Paduli, l'ICI del 18,4% e la TARSU del 6,6%, ma per quest'ultima nessuna riscossione nel biennio; aumentano del 7,6% nel comune di Piombino, l'ICI rimane pressoché invariata e la TARSU aumenta dell'8%, ma il suo tasso di realizzazione è zero nel biennio; aumentano del 22% nel comune di Pontremoli, l'ICI del 13,9% e la TARSU del 27,6%; aumentano del 3,7% nel comune di Portomaggiore, l'ICI del 8,9%, ma la TARSU diminuisce del 36,3% ed infine aumentano del 6% nel comune di Vasto, ed in misura molto contenuta, l'ICI dell'1% e la TARSU del 2%; aumentano del 24,6% nel comune di Goro,l'ICI del 26,6% e la TARSU del 5,6%.

Nel comune di Melissano gli accertamenti delle entrate tributarie sono diminuiti del 5,5% a seguito della diminuzione delle imposte, gli accertamenti dell'ICI sono diminuiti del 21,2%, nel 2000, non compensata dall'aumento delle tasse, la TARSU +5,4% negli accertamenti, ma zero nelle riscossioni; anche nel comune di Quarto diminuiscono le entrate tributarie del 16,9%, diminuisce l'ICI del 22,7% ed anche la TARSU del 3%.

La riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani si presenta ancora problematica in molti comuni.

Gli accertamenti delle entrate extratributarie diminuiscono solo nei comuni di Piombino e di Portomaggiore, rispettivamente del 7,7% e del 10,4%.

In termini di autonomia finanziaria, incidenza delle entrate proprie (titoli I e III) sulle entrate correnti, i valori più bassi si rilevano nel comune di Paduli con il 34%, nel 2000 è aumentata di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e nel comune di Modica con il 44%, nell'ultimo anno è aumentata del 13,2%; nei comuni di Quarto e Melissano è circa il 50%; i valori più alti : oltre il 70% nei comuni di Goro, Portomaggiore e Vasto, l'80,4% nel comune di Castel San Giovanni e l'82,1% nel comune di Piombino.

La situazione si ripresenta in termini di autonomia tributaria, incidenza delle entrate tributarie (titolo I) sulle entrate di parte corrente, con i valori più bassi nei comuni di Goro 21% e di Paduli 25,7%; valori inferiori al 35% nei comuni di Modica, La Maddalena e Melissano; 37% a Quarto, diminuita di 6 punti percentuali nel 2000; valori superiori al 50% a Vasto, 53,1%, a Castel San Giovanni, 54,3%, ed a Portomaggiore, 57%; il risultato migliore a Piombino con il 61,9%.

2.3.2 Le spese correnti

Gli impegni relativi alla spesa di parte corrente diminuiscono nei comuni di Piombino, dell'11,3%, di Quarto, del 10%, di Melissano, del 9,4%, e di Paduli, dell'8,3%; in tutti e quattro i comuni diminuiscono le spese per il personale, che rappresentano la prima voce di spesa corrente, escluso il comune di Melissano nel quale la spesa più significativa riguarda le prestazioni di servizi , aumentate nell'ultimo anno del 13%.

Nei comuni di Fossacesia e de La Maddalena la spesa corrente è rimasta pressoché invariata, la spesa del personale diminuisce rispettivamente del 12% e del 18,7%.

Nei comuni di Portomaggiore e di Vasto la spesa corrente è aumentata solo dell'1,1% e dell'1,9%, quella per il personale è diminuita del 4,4% e del 10%.

A Modica la spesa corrente è aumentata del 6,9%, sono aumentate le spese per tutti gli interventi ad eccezione di quelle per il personale, - 12,1% e per interessi passivi , - 2,9%.

Negli altri comuni sono aumentate le spese di parte corrente, 2,7% a Pontremoli, 6,5% a Casola in Lunigiana, 13,4% a Castel San Giovanni, ed anche le spese per il personale, rispettivamente dell'1,6%, del 14,6% e del 2,9%.

Nel comune di Goro è aumentata la spesa corrente del 5,9%, ma la spesa per il personale è diminuita del 9,7%.

2.3.3 Le spese per investimenti

Gli impegni per le spese in conto capitale aumentano più del doppio in 5 comuni, Castel San Giovanni, La Maddalena, Modica, Quarto e Vasto, in tutti la spesa riguarda quasi esclusivamente l'acquisto di beni immobili.

In tutti gli altri comuni la spesa diminuisce: meno del 15% a Portomaggiore e Pontremoli, intorno al 35% a Casola in Lunigiana ed a Piombino, del 55,7% a Goro, del 63,2% a Melissano, del 72,5% a Paduli e dell'83,1% nel comune di Fossacesia.

2.3.4 I risultati finali

Nei comuni di Quarto e Fossacesia sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio,che non sono stati ripianati, rispettivamente per 66 e 33 milioni di lire.

La mancanza di liquidità ha lasciato alla fine dell'esercizio 2000 scoperti di cassa con il tesoriere nei rendiconti dei comuni di Fossacesia, 956 milioni di lire, Melissano, 1.400 milioni di lire, Modica, 10.294 milioni di lire tre volte l'ammontare dell'anno precedente, Portomaggiore, 1.499 milioni di lire, Goro, 1.565 milioni di lire, Vasto, 9.145 milioni di lire, e Quarto, 4.953 milioni di lire.

Il disavanzo di amministrazione peggiora solo nel comune di Melissano, da 226 a 481 milioni di lire. Il disavanzo pro capite risulta superiore alle 100.000 lire nei comuni di Fossacesia e de La Maddalena.

Il risultato della gestione di competenza, saldo tra accertamenti ed impegni riferiti all'esercizio 2000, è negativo in due comuni: Melissano e Portomaggiore.

Il saldo dell'equilibrio economico finanziario in termini di competenza, significativo per determinare la capacità dell'ente di fronteggiare le spese per il suo funzionamento, risulta negativo in n.7 comuni: Casola in Lunigiana, Castel San Giovanni, Modica, Melissano, Paduli, Portomaggiore e Pontremoli.

Il comune di Rosello (CH), che chiude la gestione finanziaria in disavanzo di amministrazione dall'esercizio 1996, non è stato esaminato in quanto non sono pervenuti in tempo utile il rendiconto dell'anno 2000, le relative deliberazioni consiliari di approvazione dello stesso, le deliberazioni prescritte dalle norme per la verifica degli equilibri finanziari ed i pareri dell'organo di revisione.

3. Il fenomeno dei dissesti

3.1 Evoluzione della normativa sulle gestioni di liquidazione

3.1.1 La situazione pregressa

L'istituto del dissesto è stato introdotto nell'ordinamento nel 1989 con l'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989, n.66 convertito nella legge 24 aprile 1989, n.144 che affidava la gestione del risanamento all'ente locale che aveva dichiarato lo stato di dissesto.

E' con l'articolo 21 del decreto legge 18 gennaio 1993, n.8, convertito nella legge 19 marzo 1993, n.68, che si è proceduto alla separazione delle competenze tra la gestione della situazione pregressa affidata ad un organo straordinario di liquidazione e la gestione ordinaria che l'ente locale doveva impostare in modo innovativo, redigendo un'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato da sottoporre all'approvazione ministeriale e provvedendo alla rideterminazione della pianta organica, se eccedente rispetto alle unità spettanti in base al rapporto tra il numero dei dipendenti e la popolazione della fascia demografica di appartenenza dell'ente.

Modifiche alla procedura vengono successivamente apportate:

- con il decreto legislativo n.77 del 1995, che introduce nel sistema le cause di prelazione dei crediti e riduce da dieci a cinque anni la durata degli impegni che l'ente risanato deve assumere per garantire gli equilibri di bilancio;
- con il decreto legislativo n.336 del 1996, che prevede:
  a) la presentazione da parte dell'organo straordinario di un piano di rilevazione dei debiti, da depositare al Ministero dell'interno con la richiesta di autorizzazione all'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti con ammortamento a totale carico dello Stato;
  b) la possibilità di presentare ricorso al Ministero dell'interno avverso l'esclusione totale o parziale dal piano di rilevazione;
  c) il pagamento, una volta acquisito il mutuo, di un acconto dei debiti inseriti nel piano di rilevazione;
  d) l'elaborazione, una volta definite tutte le situazioni debitorie, di un piano di estinzione da parte dell'organo di liquidazione da sottoporre all'approvazione ministeriale in occasione della quale sono stabilite le condizioni per la conclusione della procedura.

Modifiche ulteriori sono intervenute con i decreti legislativi n.342 del 15 settembre 1997 e n.410 del 23 ottobre 1998, che hanno esteso la possibilità di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, hanno introdotto una procedura semplificata e, per la definizione della massa passiva, hanno trasferito dall'ente locale dissestato al singolo creditore l'onere di provare l'esistenza del credito.

La normativa sul dissesto è stata infine inserita nel titolo VIII, parte II, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali emanato con il decreto legislativo n.267 del 18 agosto 2000 attualmente vigente.

Le numerose modifiche apportate nel corso di un decennio hanno inciso sulle procedure iniziate, determinando la necessità di rivedere situazioni considerate definite e di conseguenza ritardi nella presentazione dei piani di rilevazione e di estinzione.

Dall'esame dell'evoluzione della normativa emerge che, in una prima fase, la disciplina del risanamento degli enti locali dissestati mostrava una maggiore attenzione agli interessi degli enti, sacrificando le ragioni dei creditori; in tempi più recenti, anche a seguito di pronunce della Corte costituzionale, il legislatore ha mostrato una maggiore attenzione ad un bilanciamento degli opposti interessi rappresentati dalle esigenze di realizzare il risanamento dell'ente locale e di una maggiore tutela della posizione dei creditori.

3.1.2 Il sistema vigente

L'attività dell'organo straordinario di liquidazione è regolata dagli articoli dal 252 al 258 del testo unico, approvato con il decreto legislativo n.267 del 2000. L'organo, a struttura monocratica o collegiale a seconda che il comune dissestato abbia una popolazione inferiore o superiore a 5.000 abitanti, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, ha competenza relativamente a fatti ed atti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui è stato dichiarato lo stato di dissesto e per il quale deve essere presentata l'ipotesi di bilancio riequilibrato. Esso deve provvedere alla rilevazione della situazione debitorie, all'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ed alla liquidazione e pagamento della massa passiva.

I poteri organizzatori dell'organo di liquidazione

All'organo straordinario sono stati attribuiti poteri per lo svolgimento delle attività necessarie al perseguimento degli obiettivi di risanamento. In primo luogo è previsto un collegamento diretto ed immediato con la struttura amministrativa dell'ente locale dissestato del quale può utilizzare personale e mezzi operativi e nei confronti del quale è dotato di un potere di accesso agli atti. Ma all'organo straordinario sono attribuiti anche poteri di autonoma organizzazione che consentono di dotarsi di proprio personale e di acquisire consulenze ed attrezzature.

La rilevazione della massa passiva

La procedura per la rilevazione delle passività ha inizio con un invito, adeguatamente pubblicizzato, ai creditori dell'ente a presentare domanda corredata da idonea documentazione, che dimostri la sussistenza del debito dell'ente, ne indichi l'importo ed eventuali cause di prelazione.

Valutate dall'organo straordinario la documentazione fornita dal comune e le istanze dei creditori, anch'esse supportate da idonea documentazione, i debiti accertati sono inclusi in un piano di rilevazione della massa passiva nel quale sono individuati:

- i residui passivi registrati alla chiusura dell'esercizio precedente l'anno del dissesto, esclusi quelli relativi a fondi a gestione vincolata;
- i debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente locale e dall'organo straordinario di liquidazione riferiti al periodo precedente l'anno di dichiarazione del dissesto;
- i debiti derivanti da procedure esecutive;
- i debiti transatti dall'organo straordinario.

Al piano deve essere allegato l'elenco delle passività non inserite e avverso i provvedimenti dell'organo straordinario di diniego di inserimento nel piano di rilevazione, è ammesso ricorso al Ministero dell'interno, che si deve pronunciare entro 60 giorni dal ricevimento; la decorrenza del termine per la decisione vale quale rigetto del ricorso. Il piano di rilevazione della massa passiva acquista esecutività con il deposito presso il Ministero dell'interno.

L'acquisizione della massa attiva

L'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento, anche mediante l'alienazione di beni patrimoniali, costituisce la competenza dell'organo straordinario sul fronte delle entrate.

La massa attiva da accertare per il finanziamento delle passività pregresse è costituita:

- dal fondo di cassa disponibile alla chiusura dell'anno precedente la dichiarazione di dissesto;
- dai residui attivi da riscuotere, ad eccezione di quelli relativi a fondi a gestione vincolata;
- dai ratei di mutuo disponibili, in quanto non utilizzati dall'ente;
- da un mutuo ventennale, assunto con la Cassa depositi e prestiti a totale carico dello Stato, previa autorizzazione ministeriale.

La richiesta di autorizzazione al perfezionamento del mutuo è presentata al Ministero dell'interno unitamente al deposito del piano di rilevazione e l'importo del mutuo richiesto dovrà tenere in considerazione la necessità di finanziare sia le passività risultanti dal piano di rilevazione che quelle escluse dal piano.

Nel caso di insufficienza della massa attiva a fornire adeguata copertura alle passività pregresse, l'organo straordinario potrà fare ricorso ai proventi derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali disponibili dell'ente. Se l'ente locale intende evitare l'alienazione di beni patrimoniali, è tenuto ad assegnare proprie risorse finanziarie liquide ovvero a contrarre un mutuo passivo con onere a proprio carico, per il valore stimato di realizzo dei beni. L'ente può inoltre destinare una quota dell'avanzo di amministrazione non vincolato al finanziamento delle passività.

La liquidazione ed il pagamento della massa passiva

Il mutuo erogato dalla Cassa depositi e prestiti e le altre poste attive disponibili consentono all'organo straordinario di provvedere al pagamento di acconti in misura proporzionale uguale per le passività inserite nel piano di rilevazione e ad accantonamenti per i debiti in contestazione esattamente quantificati. Possono essere erogati ulteriori acconti, utilizzando le entrate man mano che si rendono disponibili e, nel caso di nuove passività accertate, l'organo straordinario può richiedere l'autorizzazione ministeriale per l'utilizzo della quota di mutuo a carico dello Stato ancora disponibile.

Entro 24 mesi dall'insediamento, l'organo straordinario, una volta accertata definitivamente la consistenza della massa passiva ed i mezzi finanziari disponibili, presenta al Ministero dell'interno per l'approvazione il piano di estinzione, in cui sono indicate tutte le partite debitorie inserite nel piano di rilevazione e quelle sorte in momenti successivi. Il Ministro dell'interno, ai fini dell'approvazione del piano, si avvale del parere della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali. Approvato in sede ministeriale il piano di estinzione, l'organo straordinario può procedere al pagamento delle residue passività sino alla concorrenza della massa attiva realizzata.

Nel caso di pagamento definitivo in misura parziale delle situazioni debitorie accertate, il legislatore, preso atto dell'indirizzo manifestato dalla Corte costituzionale con la sentenza n.269 del 17 luglio 1998, secondo cui i crediti nei confronti dell'ente non ammessi alla liquidazione non sono da considerare estinti, ma possono essere fatti valere nei confronti dell'ente risanato, una volta conclusa la procedura di liquidazione, è intervenuto per realizzare l'obiettivo del risanamento più ampio possibile. E' stato quindi previsto il coinvolgimento dell'ente locale risanato nella procedura di liquidazione attraverso l'assunzione di un mutuo a proprio carico con la Cassa depositi e prestiti ovvero con altri istituti di credito per consentire all'organo straordinario il pagamento delle residue passività.

Ultimate le operazioni di pagamento, l'organo straordinario approva l'atto finale rappresentato dal rendiconto della gestione.

La procedura semplificata

E' stata introdotta con il decreto legislativo n.342 del 1997 una modalità semplificata di accertamento e liquidazione dei debiti, che prevede una gestione condotta dall'organo straordinario con l'adesione dell'ente locale. Quest'ultimo contribuisce alla costituzione della massa attiva necessaria per il pagamento delle passività pregresse con l'assunzione a proprio carico di un mutuo ovvero con la messa a disposizione di risorse finanziarie liquide che si aggiungono al mutuo a carico dello Stato. L'organo straordinario definisce transattivamente le pretese dei creditori, acquisisce il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato e procede, in tempi brevi, al pagamento senza dover predisporre e depositare il piano di rilevazione dei debiti. Deve essere effettuato un accantonamento per i debiti per i quali non è stata accettata la transazione.

Le ultime modifiche della procedura di liquidazione

I problemi rimasti insoluti delle gestioni di liquidazione sono stati messi in evidenza in occasione della conversione del decreto legge n.13 del 22 febbraio 2002 contenente disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità degli enti locali. E' stato inserito nel testo unico, con la legge di conversione n.75 del 24 aprile 2002, l'articolo 268 bis con cui è disciplinata la procedura straordinaria per fronteggiare ulteriori passività.

La disposizione prevede che, nel caso in cui la procedura di liquidazione non si possa concludere entro i 24 mesi previsti dalla vigente normativa per l'onerosità degli adempimenti

connessi alla compiuta determinazione della massa attiva e passiva del dissesto, il Ministro dell'interno, di intesa con il sindaco dell'ente dissestato, previo parere della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali, disponga una chiusura anticipata e semplificata della gestione, fissandone in un decreto le modalità di esecuzione. La prosecuzione della gestione straordinaria è affidata ad una nuova commissione, composta da tre membri, di cui uno designato dal sindaco dell'ente locale dissestato, nominata con decreto del Presidente della Repubblica per un periodo di un anno prorogabile a due. Alla commissione è affidata la gestione anche nei seguenti casi:

a) ricostituzione del disavanzo di amministrazione o di debiti fuori bilancio non ripianabili ovvero mancato rispetto delle prescrizioni ministeriali fissate in occasione dell'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato da parte di un ente locale già andato in dissesto;
b) insufficienza della massa attiva a finanziare la massa passiva;
c) accertamento di ulteriori passività pregresse.

Per fronteggiare le ulteriori passività, l'ente locale dissestato stanzia nei bilanci annuale e pluriennale una somma, considerata spesa eccezionale a carattere straordinario, resa congrua ogni anno con apposita deliberazione. Per soddisfare i debiti pregressi non estinti, l'ente locale predispone piani di impegno annuale e pluriennale da sottoporre all'approvazione del Ministro dell'interno, previo parere della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali.

Qualora i piani risultino inidonei a soddisfare i debiti pregressi, il Ministro dell'interno, previo parere della sopracitata commissione, dichiara, con apposito decreto, la chiusura del dissesto.

3.2 Il risanamento finanziario degli enti locali

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, gli enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel periodo intercorrente tra il 1989, anno in cui è stata emanata la normativa istitutiva, ed il 31 dicembre 2001, sono 412, di cui una sola amministrazione provinciale, quella di Napoli. L'andamento dei dissesti e la loro distribuzione per regione e per classe demografica sono illustrati nei prospetti n.1 e n.2 alla fine del presente capitolo.

Nel 2001 ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario il comune di Cirò (KR) che nel 2000 aveva una popolazione di 4.178 abitanti.

Gli enti per i quali non risulta essere stato ancora presentato al 31 dicembre 2001 il piano di estinzione al Ministero dell'interno per la prescritta approvazione, esclusi quelli che hanno dichiarato il dissesto nel biennio 2000-2001, in quanto per essi non risultano ancora scaduti i termini per la presentazione, sono 102, dei quali 74 enti hanno una popolazione inferiore a 10.000 abitanti *(vedi prospetto n.3)*.

Sono 30, pari al 29%, i comuni che hanno dichiarato il dissesto negli anni 1989 e 1990 e per i quali sono trascorsi nove anni dall'inizio dell'attività degli organi straordinari di liquidazione, nominati nel 1993, senza che sia stato presentato il piano di estinzione. Le regioni che presentano il maggior numero di comuni in tali condizioni sono la Calabria con 17 enti e la Campania con 4 enti. L'analisi per dimensione demografica mostra che 28 enti, su 30, hanno una popolazione inferiore a 10.000 abitanti e il 50% presenta una popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Gli enti che hanno dichiarato la stato di dissesto nel periodo intercorrente tra il 1991 ed il 1993 e per i quali non è ancora intervenuto il piano di estinzione sono 36, pari al 35% del totale. Le regioni che presentano il maggior numero di enti in tale fascia sono la Campania con 13 enti, la Calabria con 11 enti ed il Lazio con 5 enti. Sono 26, pari al 25%, gli enti per i quali non è stato presentato il piano di estinzione, i cui dissesti risalgono agli anni 1994, 1995 e 1996. Le regioni con il maggior numero di enti in tali condizioni sono, nell'ordine, la Sicilia con 7 comuni, la Campania con 6 comuni e la Basilicata con 4 enti.

Il piano di estinzione non risulta presentato da 10 organi straordinari di liquidazione di enti che hanno dichiarato il dissesto negli anni 1997, 1998 e 1999; le regioni con maggiore presenza di enti in tali condizioni sono la Campania con 5 comuni e la Calabria con 2.

In valori assoluti le regioni che presentano più diffuse situazioni di ritardo, escludendo sempre i dissesti dichiarati nel 2000 e nel 2001, sono:

- la Calabria in cui per 33 enti su 121 non risultano presentati i piani di estinzione;
- la Campania con 29 enti su 104 andati in dissesto;
- il Lazio con 12 comuni su 32;
- la Sicilia con 9 enti su 21;
- la Basilicata con 8 enti su19;
- la Puglia con 6 comuni su 34.

Dai dati trasmessi dal Ministero dell'interno, gli enti che hanno ritenuto di aderire alla procedura semplificata per l'accertamento e la liquidazione dei debiti introdotta dal decreto legislativo n.342 del 1997 sono stati 14: Lauro (AV), Arpaise (BN), Benevento, Gragnano (NA), Lacco Ameno (NA), Napoli, Pollena Trocchia (NA), Cutro (KR), Ciminà (RC), Camporotondo Etneo (CT), Linguaglossa (CT), Mascali (CT), Palagonia (CT) e Santa Venerina (CT).

L'onere complessivo che lo Stato ha dovuto sostenere dal 1989 per il risanamento degli stati di dissesto degli enti locali ammonta, alla data del 30 aprile 2002, a 2.282,9 miliardi di lire, facendo registrare un incremento del 2,3% rispetto alla situazione rilevata al 31 maggio 2001.

La distribuzione per area geografica evidenzia che all'area nord sono stati concessi mutui a 33 comuni per un ammontare complessivo pari a 56,6 miliardi di lire, nell'area centro a 64 comuni per un ammontare di 174,8 miliardi di lire, nell'area meridionale a n.292 comuni per un ammontare pari a 1.940,6 miliardi di lire ed infine nell'area insulare a 23 comuni per un ammontare di 110,9 miliardi di lire. (*vedi prospetto n.4).*

3.3 Indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione

La Sezione Autonomie ha affrontato il problema dei ritardi nella conclusione delle procedure di liquidazione degli enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel referto al Parlamento approvato con la deliberazione n.7 del 20 luglio 2001. In quella occasione erano stati presi in esame gli organi straordinari dei comuni che avevano dichiarato il dissesto negli anni 1989 e 1990 e che non avevano provveduto a presentare al Ministero dell'interno il piano di estinzione delle passività pregresse alla data del 31 dicembre 2000. I comuni, i cui organi straordinari si trovavano nella condizione sopradescritta, erano 23, ma solo per 14 comuni gli organi straordinari avevano trasmesso in tempo utile le notizie richieste ed era stato possibile riferire al Parlamento.

Sono state in primo luogo aggiornate le situazioni delle gestioni di liquidazione dei 14 comuni esaminati lo scorso anno per verificare lo stato delle procedure e segnalare l'attività svolta dal mese di giugno del 2001 al mese di aprile del 2002. I risultati dell'aggiornamento sono illustrati nel successivo paragrafo 3.4.

L'indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione svolta nel 2002 ha riguardato i 9 comuni per i quali lo scorso anno gli organi straordinari avevano trasmesso la documentazione richiesta in ritardo ed inoltre le gestioni straordinarie di liquidazione di 15 comuni che avevano dichiarato lo stato di dissesto finanziario negli esercizi 1991 e 1992 e che, al 31 dicembre 2001, non risultavano aver presentato al Ministero dell'interno il piano di estinzione delle passività pregresse.

E' stata richiesta a ciascun organo straordinario di liquidazione una relazione in cui fossero illustrate le motivazioni che avevano determinato il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività e forniti i seguenti elementi conoscitivi: a) assunzione da parte dell'organo straordinario di personale esterno al comune; b) utilizzo di consulenti; c) notizie sul deposito del piano di rilevazione dei debiti e degli eventuali aggiornamenti; d) illustrazione di eventuali difficoltà riscontrate nell'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili, in particolare per quanto concerne l'alienazione di beni patrimoniali; e) l'ammontare della massa passiva esposta nel piano di rilevazione dei debiti, il numero dei creditori, l'ammontare delle situazioni debitorie definite; f) l'elenco delle situazioni debitorie ancora da definire; g) l'elenco dei debiti esclusi dal piano di rilevazione ed il loro ammontare; h) l'elenco dei ricorsi presentati.

I contenuti della documentazione trasmessa dagli organi straordinari dei 24 comuni esaminati, unitamente a notizie attinte dai fascicoli messi a disposizione dal Ministero dell'interno, sono illustrati nelle relazioni di seguito riportate.

Comune di Bernalda (MT) **ab. 12.319**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione costituita da:

- rag. Francesco Laganà, dirigente superiore di ragioneria della prefettura di Matera con funzioni di presidente;
- rag. Gerardo Bisogno, primo dirigente di ragioneria della prefettura di Matera;
- dr. Vito Amendolagine, segretario del comune di Montalbano Jonico.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale. Per quanto concerne le consulenze la commissione, constatato che il personale del comune di Bernalda impegnato nello svolgimento delle proprie funzioni era in grado di fornire una collaborazione sporadica insufficiente a garantire nei tempi previsti le operazioni affidate all'organo straordinario, ha incaricato il 19 dicembre 1997 il rag. Ubaldo Latronico, dipendente del comune di Colobraro, per la revisione dei residui attivi e passivi ai fini della determinazione della massa attiva e passiva del dissesto con un compenso complessivo di 2,8 milioni di lire.

Nella stessa data sono state affidate al geom. Giuseppe Mele, libero professionista di Bernalda, le operazioni necessarie alla procedura di alienazione di beni immobili per un compenso di 20,5 milioni di lire.

Il 7 dicembre 1999 viene affidata all'avv. Vincenzo Santochirico del foro di Matera la consulenza per la verifica delle situazioni debitorie relative alle cause pendenti presso la magistratura ordinaria ed amministrativa.

Con deliberazione del 10 marzo 2000 il dr. Daniele Giuncato, commercialista e revisore dei conti, è stato incaricato di fornire la propria consulenza per gli aspetti amministrativi e contabili con un compenso complessivo di 11 milioni di lire.

In data 18 luglio 2001 l'avv. Pancrazio Marsilio del foro di Matera ha avuto l'incarico di presentare opposizione avverso un decreto ingiuntivo; è stato corrisposto un acconto di 3 milioni di lire.

Nella stessa data il rag. Giuseppe Martelli, collaboratore informatico presso la prefettura di Matera, è stato incaricato di effettuare il caricamento dei dati relativi al dissesto con procedura informatizzata per un compenso di 3 milioni di lire.

E' previsto un incremento dei compensi dei ragg. Latronico e Martelli e dell'avv. Marsilio che dovranno prestare la propria opera per la predisposizione del piano di estinzione.

Per ciascun debito è stata acquisita l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 17 dicembre 1996 ed in esso erano indicati 757 creditori per una massa passiva pari a 15.524,6 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	14.688.713
Debiti fuori bilancio riconosciuti	11.929.315.362
Debiti transatti dall'OSL	1.000.154.003
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	641.800.000
Debiti fuori bilancio non ammessi	1.938.680.922
Totale	**15.524.639.000**

Per il finanziamento della massa passiva è stata autorizzata il 18 dicembre 1996 l'assunzione di un mutuo a carico dello Stato con la Cassa depositi e prestiti di 6.005,7 milioni

di lire. In data 19 luglio 1997 è stata autorizzata l'assunzione di un ulteriore mutuo di 346,6 milioni di lire. L'ammontare complessivo dei mutui concessi è pari a 6.352,3 milioni di lire.

I debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione sono stati 114 per un ammontare di 1.938,6 milioni di lire ed avverso l'esclusione risultano presentati 6 ricorsi al Ministero dell'interno, per un ammontare complessivo di 253 milioni di lire, per i quali non è ancora intervenuta la pronuncia.

La commissione straordinaria ha segnalato che, a seguito di sentenze che si riferivano a situazioni precedenti la dichiarazione di dissesto, l'ufficio legale del comune ha trasmesso all'organo straordinario richieste di liquidazione da inserire nella massa passiva. A fronte di tale situazione l'organo straordinario ha ritenuto necessario prendere in considerazione la possibilità di procedere all'alienazione di beni patrimoniali. Difficoltà si sono presentate in quanto il comune di Bernalda non disponeva di un inventario e di un elenco aggiornato dello stato patrimoniale, per cui le notizie sulla consistenza del patrimonio sono state ricavate dai dati dell'ufficio tecnico erariale. L'amministrazione comunale proponeva di procedere all'alienazione di alcuni terreni dati in concessione ad una cooperativa agricola, che si sono rivelati inalienabili in quanto gravati da uso civico. Nel mese di aprile del 1999 il comune ha chiesto di non procedere alla ricerca di beni comunali da alienare e ha dichiarato di essere disponibile, per la liquidazione dei debiti residui, ad assumere un mutuo a carico del bilancio comunale. In data 8 maggio 2001 la giunta comunale di Bernalda ha deliberato di essere favorevole all'attivazione della procedura semplificata ai sensi dell'articolo 258 del decreto legislativo n.267 del 2000, disponendo la contrazione di un mutuo di 3.695,8 milioni di lire e rinunziando al credito nei confronti dell'organo di liquidazione per somme anticipate per un importo di 4.136,7 milioni di lire.

Con l'attivazione della procedura semplificata la commissione ritiene di essere vicina alla conclusione del risanamento. Le partite ancora in sospeso per le quali non si è realizzata una transazione con la procedura semplificata sono 114 e riguardano partite per le quali esistono cessioni di credito a favore di istituti bancari con i quali la commissione ha avviato iniziative per raggiungere accordi che si ritengono prossimi e che una volta perfezionati consentiranno la presentazione del piano di estinzione.

Comune di Camporeale (PA) **ab. 4.031**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il dr. Leonardo Brucato, direttore del servizio ragioneria presso la prefettura di Palermo. Dalla documentazione trasmessa risulta che l'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di personale proprio, né ha ritenuto di dover utilizzare consulenze esterne.

Sono state acquisite dai responsabili dei servizi del comune competenti per materia le attestazioni che le prestazioni erano state effettivamente rese, i debiti non erano caduti in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto e non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del debito.

L'11 dicembre 1996 il commissario ha provveduto a depositare al Ministero dell'interno il piano di rilevazione dei debiti, che è stato aggiornato in data 22 dicembre 1997.

La massa passiva esposta nel piano di rilevazione ammonta a 7.367,4 milioni di lire per un numero di creditori pari a 418 così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1989	1.162.275.776
Debiti fuori bilancio riconosciuti	5.228.403.875
Debiti transatti dall'OSL	179.617.765
Squilibrio della gestione vincolata	446.719.997
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	135.000.000
Debiti fuori bilancio esclusi	215.428.848
Totali	**7.367.446.261**

L'analisi dei debiti, distinti per tipologie, evidenzia in materia di personale un mancato versamento di contributi agli enti previdenziali per 3.798,5 milioni di lire, di cui 2.476 milioni di lire dovuti alla CPDEL, debiti fuori bilancio pari a 642,5 milioni di lire per interventi nel settore dei lavori pubblici, 317,6 milioni di lire per competenze professionali e 291,7 milioni di lire per forniture di energia elettrica.

I debiti esclusi dal piano di rilevazione sono 35 per un importo di 215,4 milioni di lire. Risulta che sono stati presentati tre ricorsi avverso le decisioni di esclusione dell'organo straordinario, dei quali due sono stati respinti ed uno accolto per un debito di 72,8 milioni di lire.

Alla data del 26 luglio 2001 i pagamenti relativi alle situazioni debitorie definite erano pari a 6.928,6 milioni di lire, di cui 5.738 milioni di lire da parte della gestione straordinaria; è stata data priorità ai debiti privilegiati ed ai creditori non privilegiati è stato corrisposto un acconto pari al 50% e successivamente la differenza in due soluzioni: una prima pari al 30%, una seconda del 20% a saldo.

Le situazioni debitorie che devono essere ancora definite sono pari a 88,3 milioni di lire e la mancata definizione è da attribuire, secondo quanto affermato dall'organo straordinario, a difficoltà nell'acquisizione della documentazione necessaria per poter dare corso al pagamento a favore di eredi di creditori deceduti.

Per la liquidazione della massa passiva il commissario ha acquisito risorse finanziarie per 6.545,9 milioni di lire, di cui 418,2 milioni di lire quale fondo di cassa della gestione straordinaria versato dal comune; 5.069,4 milioni di lire per un primo mutuo assunto con la Cassa depositi e prestiti concesso il 27 maggio 1997 con oneri a carico dello Stato e 292,6 milioni di lire per un mutuo integrativo sempre con la Cassa depositi e prestiti concesso il 20 gennaio 1998 e 765,7 milioni di lire per finanziamenti del comune per il ripiano di debiti fuori bilancio.

In ordine alla mancata presentazione del piano di estinzione delle passività, il commissario adduce come motivazioni la complessità della normativa sul dissesto, la necessità di riesaminare il piano di rilevazione dei debiti, alla luce dei nuovi provvedimenti emanati dal legislatore e le difficoltà incontrate nella definizione delle situazioni pendenti.

Il commissario straordinario ha dichiarato che, per gravi motivi di salute, dal mese di luglio del 2001 la situazione della liquidazione è rimasta invariata.

Comune di Casapesenna (CE) **ab. 6.481**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991. Con decreto del Presidente della Repubblica del 20 luglio 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione composta dal dr. Mario Vasco, con funzioni di presidente, dal dr. Bartolomeo Merola e dal dr. Carmine Lasco.

Dalla documentazione trasmessa risulta che l'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di personale proprio, ma ha usufruito di dipendenti dell'ente ai quali ha riconosciuto ore di lavoro straordinario per un compenso complessivo di 30 milioni di lire.

In data 31 gennaio 1997 la commissione ha depositato presso il Ministero dell'interno il piano di rilevazione dei debiti. La massa passiva complessivamente determinata era pari a 7.556,3 milioni di lire, di cui residui passivi per 1.063,1 milioni di lire, debiti fuori bilancio

riconosciuti per 6.075,7 milioni di lire ed oneri presunti della gestione di liquidazione per 417,2 milioni di lire.

Per il finanziamento delle passività è stato richiesto un primo mutuo di 6.284,5 milioni di lire, concesso nel mese di luglio del 1997 dalla Cassa depositi e prestiti ed un mutuo integrativo di 362,7 milioni di lire concesso nel mese di marzo del 1998.

La commissione straordinaria ha presentato il piano di estinzione al Ministero dell'interno il 10 dicembre 2001 che espone le seguenti risultanze.

Per quanto concerne la massa passiva, che ammonta a 8.307,2 milioni di lire, i dati analitici sono i seguenti:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1990	1.060.467.300
Debiti fuori bilancio riconosciuti	4.627.238.977
Debiti transatti dall'OSL	1.859.917.120
Oneri della gestione di liquidazione	472.572.610
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	287.074.878
Totale	**8.307.270.885**

Le voci di debito più rilevanti sono costituite da forniture idriche per 1.531,5 milioni di lire, da contributi previdenziali (CPDEL e INPS) per 938,9 milioni di lire, da competenze professionali per 553,4 milioni di lire e da forniture elettriche per 299,3 milioni di lire.

Per quanto concerne i ricorsi presentati avverso l'esclusione dalla liquidazione, 10 sono stati decisi positivamente in sede ministeriale e per due il Ministero non si è ancora pronunciato.

La massa attiva per il finanziamento delle passività è pari a 7.490,7 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di entrate	Massa attiva
Fondo di cassa disponibile	553.463.206
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1990	289.952.851
Mutui a carico dello Stato	6.647.365.334
Totale	**7.490.781.391**

Il piano di estinzione è all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali per il prescritto parere.

Comune di Casola di Napoli (NA) **ab. 3.711**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990 con deliberazione del consiglio comunale del 20 marzo 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il sig. Antonio Capasso, direttore amministrativo presso la direzione provinciale del Tesoro di Napoli.

Dalla relazione trasmessa dall'organo straordinario risulta che il servizio di ragioneria del comune ha funzionato con un solo impiegato di IV livello sino al 31 dicembre 1996 e con un solo impiegato di VI livello fino al 30 giugno 1998. Dal 1° gennaio 1995 il comune ha dovuto avvalersi delle prestazioni di un collaboratore esterno in qualità di consulente per la gestione informatica del bilancio e degli altri servizi e dal 1° luglio 1998 dell'opera professionale di un secondo collaboratore esterno, laureato in economia e commercio, al quale è stata assegnata la funzione di responsabile dell'area amministrativa e contabile.

Considerata la modesta entità del dissesto, il commissario non ha ritenuto di doversi dotare di proprio personale, ma si è avvalso della collaborazione del consulente informatico dell'ente per l'elaborazione delle deliberazioni concernenti l'ammissione o l'esclusione dei debiti fuori bilancio. Non ha ritenuto di doversi avvalere di consulenti esterni e per la

definizione di questioni riguardanti alcune posizioni debitorie ha richiesto il parere del servizio tecnico del comune.

Dal mese di marzo del 1995 al mese di dicembre del 1996 il commissario ha esaminato tutte le posizioni debitorie ed ha richiesto all'ente, per ogni debito, gli atti e le certificazioni previste dal quarto comma dell'articolo 87 del decreto legislativo n.77 del 1995, che l'ente ha iniziato a fornire dal 19 novembre 1999. Alla data dell'8 giugno 2001 erano ancora 20 le certificazioni mancanti, che il comune si era impegnato a trasmettere entro il mese di giugno del 2001 e che non sono state fornite, per cui il commissario ha adottato le decisioni riguardanti le situazioni debitorie senza le attestazioni dell'ente. Sono state definite 173 posizioni debitorie per un ammontare di 3.333,4 milioni di lire, di cui 138 sono state ammesse alla liquidazione e 35 sono state escluse. Il piano di rilevazione dei debiti non è stato ancora depositato al Ministero dell'interno ed il deposito, previsto dal commissario per il mese di luglio del 2001, dovrebbe avvenire il 15 maggio del 2002.

Per il finanziamento delle posizioni debitorie, l'organo straordinario di liquidazione sta provvedendo alla individuazione del patrimonio immobiliare disponibile dell'ente per procedere alle alienazioni ed acquisire alla massa attiva i proventi. Non essendo stato presentato il piano di rilevazione, il commissario non ha ancora richiesto l'autorizzazione per l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Comune di Cervino (CE) **ab. 5.254**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990 con deliberazione del consiglio comunale del 16 dicembre 1989. Con decreto del Presidente della Repubblica del 22 febbraio 1994 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il dr. Luigi Meneghetti.

Dalla documentazione trasmessa risulta che l'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di personale proprio. Per quanto concerne le consulenze l'organo straordinario ha acquisito quella del dr. Daniele Giuncato, commercialista di Roma, esperto nel settore degli enti locali, incaricato dell'istruttoria e dell'assistenza per la rilevazione della massa passiva del dissesto per un compenso di 11 milioni di lire, oltre ad IVA ed oneri previdenziali e quella del dr. Luigi Pezzullo, commercialista con studio a Maddaloni (CE), per l'emissione dei mandati in considerazione del rilevante numero di creditori e delle difficoltà per il loro riconoscimento e per la gestione e regolazione dei rapporti con la banca CARIPLO di Caserta, tesoriere della gestione di liquidazione; il compenso previsto è di 15 milioni di lire, oltre all'IVA ed oneri previdenziali.

Per la quasi totalità dei debiti l'organo straordinario di liquidazione ha ritenuto di dover acquisire dai servizi competenti del comune l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, che non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo e che il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Il 18 dicembre 1998 il commissario ha provveduto a depositare al Ministero dell'interno il piano di rilevazione dei debiti.

Per quanto concerne l'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari il commissario ha dichiarato di non aver incontrato particolari difficoltà; non è stato ritenuto necessario alienare beni patrimoniali ed è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti, nel mese di aprile del 1999, un mutuo a carico dello Stato per un ammontare di 6.235,3 milioni di lire.

La massa passiva esposta nel piano di rilevazione ammontava a 6.643,2 milioni di lire per complessive 331 posizioni creditorie per ognuna delle quali era stato corrisposto un acconto pari al 50% del debito accertato.

Il commissario ha fatto presente che il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività è stato determinato da condizioni di difficoltà nei rapporti con il comune per conflitti insorti tra gli amministratori ed il personale, azioni giudiziarie nei confronti del sindaco e sue dimissioni e ripetuti avvicendamenti di segretari comunali protrattisi fino al termine del 1999.

Tutte le situazioni debitorie sono state definite ed è stato presentato al Ministero dell'interno il piano di estinzione delle passività così impostato:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1989	300.000
Debiti fuori bilancio riconosciuti	5.164.067.514
Somme da restituire all'ente	379.964.327
Oneri della gestione di liquidazione	184.716.534
Totale	**5.729.048.375**

Le voci più rilevanti di debiti fuori bilancio sono costituite da indennità di espropriazione per 1.413,7 milioni di lire e competenze professionali per 620,2 milioni di lire.

Per quanto concerne gli oneri della gestione di liquidazione sono state indicate spese per un ammontare di 89 milioni di lire per cinque consulenze esterne: dr. Luigi Pezzullo con un compenso di 36,7 milioni di lire; dr. Daniele Giuncato per un compenso di 36,3 milioni di lire; avv. Ciro Centore per un compenso di 6 milioni di lire; Assunto De Nisi per un compenso di 5 milioni di lire; Felice Tagliaferro per un compenso di 5 milioni di lire.

I debiti esclusi dal piano di rilevazione sono 38 e ammontano a 451,4 milioni di lire. I ricorsi proposti avverso l'esclusione dal piano di rilevazione dei debiti sono stati 26, di cui 4 archiviati e 22 per i quali non è intervenuta la pronuncia ministeriale.

La massa attiva, indicata nel piano per un ammontare complessivo di 6.860,8 milioni di lire, comprende un fondo di cassa disponibile di 393,5 milioni di lire, interessi attivi maturati sul fondo di cassa della liquidazione per 231,9 milioni di lire ed un mutuo assunto con ammortamento a carico dello Stato pari a 6.235,3 milioni di lire.

Il commissario liquidatore è deceduto alla fine del 2001 e non risulta essere stato nominato il successore.

Comune di Crispano (NA) **ab. 12.236**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991 con deliberazione del 28 settembre 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione composta da:

- rag. Antonio Guarino, presidente;
- rag. Alfonso Guadagni;
- dottoressa Maria Valerio.

L'organo straordinario di liquidazione per l'espletamento di tutti gli adempimenti amministrativi e contabili si è avvalsa, dal mese di luglio del 1999 al 17 luglio 2001, della collaborazione della rag. Concetta Riccio alla quale è stato corrisposto un compenso mensile di 1.300.000 lire.

La commissione ha ritenuto di dover acquisire pareri legali per alcuni ricorsi presentati al Tribunale amministrativo regionale della Campania ed al Presidente della Repubblica avverso l'esclusione di alcuni debiti dal piano di rilevazione e su transazioni e contestazioni sollevate da alcuni creditori; a tal fine ha utilizzato la consulenza dell'avv. Antonio Corso del foro di Napoli, che è iniziata nel mese di luglio del 1999 e si concluderà con la presentazione del piano di estinzione; il compenso previsto ammonta a 5 milioni di lire, di cui è stato pagato un acconto di 1,5 milioni di lire.

Per ciascun debito è stata acquisita dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Per l'acquisizione e la gestione dei mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, non si sono presentate difficoltà e non si è resa necessaria l'alienazione di beni patrimoniali.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 30 settembre 1998 ed in esso erano indicati 255 creditori per una massa passiva pari a 5.214,4 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1990	300.861.782
Debiti fuori bilancio riconosciuti	2.822.505.860
Debiti transatti dall'OSL	232.960.444
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	418.540.000
Debiti fuori bilancio non ammessi	1.439.562.932
Totale	**5.214.431.018**

Per il finanziamento della massa passiva è stato concesso il 4 giugno 1999 dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 4.700 milioni di lire con ammortamento a carico dello Stato.

Le situazioni debitorie definite ammontano a 3.055,4 milioni di lire. Rimangono da definire cinque situazioni debitorie per 1.205,1 milioni di lire, di cui tre per 1.038,3 milioni di lire derivanti da occupazioni ed espropriazioni portate in giudizio, per due delle quali sono intervenute sentenze di primo grado; l'organo straordinario si è attivato per arrivare a concludere transazioni che per due debiti hanno dato esito negativo ed una è ancora in corso.

I debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione sono stati 62 per un ammontare di 1.439,5 milioni di lire; risultano inoltre non ammessi alla liquidazione, in quanto per essi il comune ha provveduto al pagamento, 23 debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 936 milioni di lire.

Avverso le esclusioni dal piano di rilevazione, sono stati presentati al Ministero dell'interno nove ricorsi, per i quali alla data del 30 gennaio 2002 non risultavano ancora intervenute le pronunce ministeriali.

Il presidente della commissione straordinaria ha segnalato che il piano di estinzione delle passività non è stato presentato, come programmato, al Ministero entro la data del 30 settembre 2001, in quanto è deceduto il 17 luglio 2001 il componente della commissione rag. Guadagni ed alla fine del 2001 il Ministero non aveva ancora provveduto alla sua sostituzione.

Comune di Domicella (AV) **ab. 1.601**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 4 maggio 1993 è stato nominato commissario straordinario il dr. Antonio De Angelis, vice consigliere di ragioneria in servizio presso la questura di Avellino.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio, né ha fatto ricorso a consulenze esterne, ma ha utilizzato dal 1° luglio 1993 tre dipendenti comunali (una dottoressa, un geometra ed una ragioniera) ai quali sono stati corrisposti compensi per lavoro straordinario.

Non ha richiesto attestazioni ai responsabili dei servizi competenti poiché la maggior parte dei debiti compresi nella massa passiva rientravano tra le spese obbligatorie e riguardavano competenze ai dipendenti, consumi e canoni dei servizi (acqua, energia elettrica, telefono, ecc.), fatture di forniture e prestazioni di servizio non cadute in prescrizione e debiti fuori bilancio riconosciuti con atti consiliari.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato il 12 novembre 1996. I creditori erano 143 e l'ammontare della massa passiva era di 1.767,9 milioni di lire così articolata:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	702.351.270
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.009.703.394
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	55.935.000
Totale	**1.767.989.664**

Le voci di maggior rilievo dei debiti di bilancio sono rappresentate dagli arretrati al personale per 138 milioni di lire, dai contributi non versati per 111 milioni di lire e da 77

milioni di lire per fornitura di acqua. Per quanto concerne i debiti fuori bilancio i più consistenti sono quelli derivanti da sentenze pari a 708 milioni di lire.

Per quanto concerne i mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, il fondo di cassa disponibile è pari a 41,1 milioni di lire ed è stata autorizzata l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di 1.767,9 milioni di lire il 16 novembre 1996.

Non risultano debiti esclusi dal piano di rilevazione.

Il commissario non ha ancora provveduto alla presentazione al Ministero dell'interno del piano di estinzione, in quanto sono emersi nuovi debiti per un importo complessivo di 250 milioni di lire derivanti da 3 sentenze del tribunale di Avellino riguardanti procedure espropriative iniziate nel 1981. Con nota del 10 dicembre 2001 l'organo straordinario si era impegnato alla presentazione del piano di estinzione entro il mese di febbraio del 2002, ma da accertamenti presso il Ministero dell'interno alla data del 30 aprile 2002 il piano non risulta presentato.

Comune di Faggiano (TA) **ab. 3.521**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992 con deliberazione del 31 ottobre 1991. Con decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1993 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il dr. Michele Di Fonzo, commercialista.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale e in data 14 giugno 1996 ha affidato un incarico di consulenza al dr. Francesco Damiano Menna, commercialista, revisore ufficiale dei conti, esperto in revisione dei conti degli enti locali ed in materia di espropri. L'attività di supporto e di consulenza doveva riguardare la determinazione e liquidazione della massa passiva e la richiesta del mutuo alla Cassa depositi e prestiti. Il compenso previsto era di 10 milioni di lire oltre all'IVA.

Per l'informatizzazione della procedura per la redazione del piano di rilevazione nella stessa data è stato affidato l'incarico alla dottoressa Maria Antonietta Iavernaro per un compenso di 5 milioni di lire oltre all'IVA.

In data 28 maggio 1997 al dr. Menna è stato affidato un ulteriore incarico di consulenza per la determinazione delle indennità di esproprio da offrire ai proprietari delle aree in sede di transazione e per la soluzione delle questioni emergenti nella fase del pagamento della massa passiva; il compenso previsto era pari a 5 milioni di lire oltre all'IVA.

Per ciascun debito è stata acquisita, dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune, l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione.

Essendo il mutuo richiedibile sufficiente a dare copertura alla massa passiva non si è resa necessaria l'alienazione di beni patrimoniali.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 10 dicembre 1996 ed in esso erano indicati 131 creditori per una massa passiva pari a 1.158,5 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	255.341.166
Debiti fuori bilancio riconosciuti	531.942.425
Debiti transatti dall'OSL	280.406.842
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	88.407.943
Debiti fuori bilancio non ammessi	2.444.738
Totale	**1.158.543.114**

Le tipologie di debiti fuori bilancio più rilevanti sono rappresentate dalle indennità di espropriazione con un ammontare di 106,8 milioni di lire e dal versamento di quote consortili per un ammontare di 104,4 milioni di lire.

Per il finanziamento della massa passiva la massa attiva è rappresentata da un mutuo di 1.191,6 milioni di lire concesso il 27 maggio 1997 dalla Cassa depositi e prestiti e da ulteriori somme pari a 215,2 milioni di lire.

Le passività pagate ammontavano al 10 dicembre 2001 a 1.042,5 milioni di lire. Rimangono da definire cinque situazioni debitorie per 218,9 milioni di lire.

I debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione sono stati 6 per un ammontare di 2,4 milioni di lire e per essi non risultano presentati ricorsi al Ministero dell'interno.

Il commissario straordinario ha affermato che il piano di estinzione delle passività non è stato presentato al Ministero in quanto, dopo il deposito del piano di rilevazione dei debiti, sono emerse ulteriori partite debitorie e ritiene pertanto necessario predisporre un documento integrativo.

Comune di Fardella (PZ) **ab. 718**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991 con deliberazione del 15 luglio 1991. Con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stato nominato commissario straordinario il dr. Antonio Pelosi, commercialista.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio. E' stato autorizzato nel mese di agosto del 1995 ad avvalersi della consulenza del rag. Francesco Montemurro, già responsabile del servizio finanziario del comune di Sant'Arcangelo (PZ), al quale è stato liquidato nel mese di ottobre del 1998 un compenso di 6,5 milioni di lire.

Per ciascun debito è stata acquisita dai responsabili dei servizi l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto. Il commissario ha segnalato che, nonostante i ripetuti solleciti, le schede descrittive delle situazioni debitorie previste dalla normativa con la necessaria documentazione di supporto sono state trasmesse solo il 31 gennaio 1998 e ciò ha determinato il ritardo nella presentazione del piano di rilevazione della massa passiva al Ministero dell'interno.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato il 21 aprile 1998 ed è stato aggiornato una prima volta in data 18 novembre 1999 e nel mese di marzo del 2002 era in corso di rideterminazione.

Per quanto concerne l'acquisizione dei mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, il commissario ha accertato che le risorse disponibili erano eccedenti rispetto all'effettivo fabbisogno, in quanto il fondo di cassa al 31 dicembre 1990 di competenza dell'organo straordinario di liquidazione ammontava a 233,6 milioni di lire, i residui attivi da riscuotere, operata la revisione straordinaria, erano pari a 283,4 milioni di lire ed il mutuo massimo accordabile per il finanziamento delle passività era pari a 2.259,4 milioni di lire.

I creditori erano 400 e l'ammontare della massa passiva esposta nell'ultimo piano di rilevazione era di 906,7 milioni di lire così articolato:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1990	332.420.663
Debiti fuori bilancio riconosciuti	274.440.711
Debiti transatti dall'OSL	24.163.426
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	86.735.000
Debiti fuori bilancio non ammessi	189.034.028
Totali	**906.793.828**

Per il finanziamento della massa passiva è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo, con ammortamento a carico dello Stato, di 341,1 milioni di lire nel mese di giugno del 1998.

Le situazioni debitorie definite ammontano a 717,7 milioni di lire. Rimangono da definire alcune situazioni connesse ai ricorsi presentati avverso l'esclusione dal piano di rilevazione. I

ricorsi presentati al Ministero dell'interno sono stati 68 per un ammontare complessivo dei debiti pari a 130,7 milioni di lire; di essi due per un ammontare di 12,8 milioni di lire sono stati accolti, 62 per 107,3 milioni di lire sono stati respinti e per quattro ricorsi che riguardano debiti per 10,5 milioni di lire il commissario è in attesa della decisione del Ministero dell'interno, ottenuta la quale, sarà in grado di determinare la massa passiva e presentare il piano di estinzione.

Comune di Feroleto Antico (CZ) **ab. 2.140**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1993 è stato nominato commissario straordinario il dr. Francesco Cristaudo, commercialista in Lamezia Terme.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio, in quanto si è avvalso della collaborazione di alcuni dipendenti del comune in dissesto. Nel mese di luglio del 1997 il commissario ha ritenuto necessario affidare un incarico di consulenza all'avv. Sergio Tomaino del foro di Lamezia Terme per l'assistenza legale in alcune situazioni debitorie di particolare complessità; il compenso corrisposto è stato di 5,3 milioni di lire. Una consulenza esterna è stata affidata all'avv. Albino Mauro del foro di Lamezia Terme, al quale è stato corrisposto un compenso di 6,2 milioni di lire per l'assistenza in una controversia riguardante il riconoscimento di un debito.

Non si è ritenuto necessario acquisire dai responsabili dei servizi competenti del comune le attestazioni che le prestazioni erano state effettivamente rese, non era avvenuto il pagamento del corrispettivo ed i debiti non erano caduti in prescrizione, in quanto la quasi totalità dei debiti assegnati alla gestione straordinaria era stata riconosciuta dagli organi istituzionali dell'ente.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato il 9 dicembre 1996 e l'8 settembre del 2000 è stato depositato un aggiornamento del piano.

I creditori sono 131 e l'ammontare della massa passiva è di 2.656,3 milioni di lire così articolato:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	321.430.081
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.990.095.032
Debiti transatti dall'OSL	216.526.151
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	118.594.784
Debiti fuori bilancio non ammessi	9.721.068
Totale	**2.656.367.116**

Le voci di maggior rilievo dei debiti fuori bilancio sono rappresentate da contributi da versare ad enti previdenziali ed assistenziali per 956,9 milioni di lire, da competenze professionali per 545,6 milioni di lire e da indennità di espropriazione per 210,6 milioni di lire.

Per quanto concerne l'acquisizione dei mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, il commissario ha dichiarato che non vi sono stati beni patrimoniali da alienare, in quanto non disponibili perché gravati da vincoli. La massa attiva complessiva per la copertura delle passività pregresse è pari a 2.880,7 milioni di lire ed è costituita da un fondo di cassa pari a 132 milioni di lire e da residui attivi da riscuotere per 105,9 milioni di lire; il 27 maggio 1997 è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 2.089,8 milioni di lire con ammortamento a carico dello Stato ed il 19 giugno 2001 è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo integrativo di 553 milioni di lire.

L'ammontare delle situazioni debitorie definite alla data del 18 aprile 2002 è pari a 2.455,7 milioni di lire. Rimane da definire una sola situazione debitoria con l'INPDAP per un ammontare di 309,4 milioni di lire.

Avverso l'esclusione di debiti per 9,7 milioni di lire, non risultano presentati ricorsi al Ministero dell'interno.

Il commissario attribuisce il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività ai debiti nei confronti degli istituti di previdenza ed assistenza che non risultavano coincidenti con la documentazione in possesso dell'ente. In particolare per il debito non ancora definito con l'INPDAP sono in corso trattative.

Comune di Filogaso (VV) **ab. 1.406**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991. Con decreto del Presidente della Repubblica del 4 maggio 1993 è stato nominato commissario straordinario il dr. Michele Caruso, segretario generale della provincia di Catanzaro.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio. Nel mese di giugno del 1994 il commissario liquidatore, constatata l'impossibilità per il comune di fornire l'assistenza occorrente per la gestione della liquidazione mancando la figura del ragioniere comunale ed essendo stata rilevata la carenza di personale di ragioneria, aveva richiesto l'autorizzazione al Ministero dell'interno di avvalersi di un consulente nella persona del rag. Domenico Antonio Scuglia, responsabile del settore economico-finanziario del vicino comune di Vazzano. In data 19 ottobre 1994 è stato consentito l'utilizzo del consulente per la definizione dei residui attivi e passivi dell'ente, per il riscontro di tutte le operazioni contabili nonché per operazioni di ricerca, verifica e controllo dei dati; il compenso previsto era pari a 41,7 milioni di lire.

Per ciascun debito è stata acquisita dai responsabili dei servizi l'attestazione che le prestazioni erano state effettivamente rese, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 1° febbraio 1997 ed a seguito della rilevazione di ulteriori debiti, è stata approvata una integrazione depositata al Ministero dell'interno il 25 febbraio 2001.

Il numero di creditori inseriti nel piano di rilevazione era pari a 163. L'ammontare della massa passiva esposta nel piano di rilevazione era di 1.631,7 milioni di lire.

Per il finanziamento delle passività è stato concesso il 30 aprile 1997 dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 1.349,3 milioni di lire a carico dello Stato ed un mutuo integrativo di 174,5 milioni di lire con la Cassa depositi e prestiti è stato assunto dall'organo straordinario il 29 novembre 2001.

In data 2 marzo 2002 il commissario ha approvato e presentato il piano di estinzione dei debiti, dal quale si rileva una massa passiva ammissibile alla liquidazione pari a 1.606,5 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1990	43.031.161
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.218.436.835
Debiti transatti dall'OSL	201.280.765
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	116.586.166
Debiti fuori bilancio esclusi	27.201.340
Totale	**1.606.536.267**

Le voci più rilevanti dei debiti fuori bilancio sono rappresentate dai contributi ad enti previdenziali per 406,2 milioni di lire, da 351 milioni di lire per indennità di espropriazione, da 170,1 milioni di lire per competenze professionali, da 131 milioni di lire per forniture idriche e da 97,3 milioni di lire per lavori pubblici.

Gli oneri della gestione di liquidazione ammontano complessivamente a 116,5 milioni di lire, di cui 51,7 milioni per consulenze esterne.

La massa attiva disponibile per il finanziamento delle passività esposta nel piano di estinzione è pari a 1.646,9 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di entrata	Massa attiva
Fondo di cassa disponibile	78.505.350
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1990	362.373
Mutui a carico del bilancio dello Stato	1.523.821.332
Interessi attivi sul conto della liquidazione	44.238.619
Totale	**1.646.927.674**

Il saldo tra la massa attiva e la massa passiva ammissibile alla liquidazione è positivo per 40,3 milioni di lire.

Il piano di estinzione è all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali per il prescritto parere.

Comune di Gagliato (CZ) **ab. 595**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. Con decreto del Presidente della Repubblica del 4 maggio 1993 è stato nominato commissario straordinario il rag. Antonino De Marco, che ha presentato le proprie dimissioni l'8 febbraio 1994. Con decreto del Presidente della Repubblica del 2 maggio 1994 si è provveduto alla nomina del sostituto nella persona del dr. Aldo Munizza, commercialista in Catanzaro.

Il commissario non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale, ma ha usufruito della collaborazione del segretario comunale, funzionario di IX livello, del ragioniere a scavalco presso il comune, funzionario di VII livello, e di un'applicata di segreteria di IV livello, ai quali sono stati corrisposti compensi per il lavoro straordinario svolto. Per la gestione della liquidazione non sono state acquisite consulenze esterne.

Nel mese di gennaio del 1994, secondo quanto dichiarato dal sindaco dell'epoca, su disposizione della Procura della Repubblica, sono stati sequestrati i documenti contabili relativi agli anni 1989, 1991, 1992 e 1993 e ciò ha determinato difficoltà all'organo straordinario di liquidazione nell'acquisizione dei dati.

Per ciascun debito il commissario ha ritenuto di dover acquisire dai responsabili dei servizi competenti l'attestazione di non avvenuto pagamento per mancanza di fondi e della congruità delle richieste, facendo sottoscrivere le schede dal sindaco, dal segretario comunale e, per la parte tecnica, dal geometra.

Il piano di rilevazione delle passività, approvato il 3 marzo 1997, espone un ammontare complessivo della massa passiva pari a 706,8 milioni di lire così ripartito:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Debiti nei confronti dell'ente	25.935.731
Debiti fuori bilancio riconosciuti	453.134.368
Debiti transatti dall'OSL	133.821.450
Oneri presunti della gestione di liquidazione	93.936.650
Totale	**706.828.199**

I debiti fuori bilancio più rilevanti hanno riguardato nell'ordine: le competenze professionali per 207,8 milioni di lire; le indennità di espropriazione per 142,5 milioni di lire ed i contributi previdenziali per il personale per 108,5 milioni di lire.

Nessun debito è stato escluso dal piano di rilevazione e non risulta essere stato presentato alcun ricorso.

Il commissario straordinario ha dichiarato che sono stati predisposti i prospetti in cui sono esposti i dati relativi al piano di estinzione che non è stato ancora presentato al Ministero dell'interno.

Comune di Ginestra degli Schiavoni (BN) **ab. 620**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991 con deliberazione del 28 settembre 1990.

Il commissario straordinario è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 4 maggio 1993 nella persona del dr. Luigi Piacquadio.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio, né ha ritenuto di avvalersi di consulenze esterne.

Per ciascun debito è stato acquisito dai responsabili dell'ufficio tecnico comunale e dell'ufficio finanziario e dal segretario comunale l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione.

In data 19 agosto 1996 il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno.

I creditori riconosciuti sono stati 85 per 168 crediti. I crediti non riconosciuti sono stati 29.

L'importo della massa passiva esposta nel piano di rilevazione è pari a 1.597,5 milioni di lire così ripartiti:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1990	73.310.660
Debiti fuori bilancio riconosciuti	810.613.892
Debiti transatti dall'OSL	493.766.869
Squilibrio della gestione vincolata	91.089.337
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	43.235.000
Debiti fuori bilancio non ammessi	85.540.329
Totale	**1.597.556.087**

I debiti più rilevanti risultano essere: 729,7 milioni per competenze professionali; 218,2 milioni di lire per lavori pubblici; 120,9 milioni di lire per forniture idriche e di energia elettrica.

La massa attiva, pari a 1.532,2 milioni di lire, è costituita da un fondo di cassa pari a 184,5 milioni di lire, interessi maturati sul conto della liquidazione pari a 29,1 milioni di lire e un mutuo a carico dello Stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti il 17 dicembre 1996 per un ammontare di 1.318,4 milioni di lire.

In data 23 aprile 2002 tutte le situazioni debitorie risultano definite. Avverso l'esclusione dalla liquidazione di 29 debiti per un ammontare di 85,5 milioni di lire, non sono stati presentati ricorsi al Ministero dell'interno.

L'organo straordinario ha dichiarato di essere in grado di predisporre il piano di estinzione delle passività, che provvederà a trasmettere al Ministero dell'interno per l'approvazione.

Comune di Guardavalle (CZ) **ab. 5.442**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. Con decreto del Presidente della Repubblica del 25 maggio 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione composta dal dr. Adolfo Repice, segretario comunale capo in servizio presso l'unità sanitaria locale di Vibo Valentia, con funzioni di presidente, dal dr. Vincenzo Margio, direttore amministrativo contabile in servizio presso la ragioneria provinciale dello Stato e dalla rag. Concetta Malcaria, direttore aggiunto di divisione di ragioneria in servizio presso il Commissariato del Governo nella Regione Calabria. Con decreto del Presidente della Repubblica

del 9 maggio 1994 il dr. Margio, dimissionario per trasferimento di sede, è stato sostituito dal dr. Annunziato Vazzana, segretario comunale capo in servizio presso il comune di Briatico.

Nel mese di settembre del 1995 la commissione straordinaria ha rilevato che il personale del comune non era in grado, in tempi brevi, di svolgere la verifica, il controllo ed il riscontro dei documenti contabili dell'ente per la determinazione della massa attiva e passiva, essendo l'ufficio di ragioneria retto da un funzionario a scavalco proveniente da un comune limitrofo e che nello stesso ufficio non erano presenti altre unità aventi specifiche professionalità in grado di fornire all'organo straordinario la necessaria collaborazione. Ha ritenuto quindi di avvalersi della consulenza esterna di un professionista nella persona del rag. Alfonso Bellisario, iscritto nel registro dei revisori contabili e residente in Cirò Marina, al quale è stato attribuito un compenso lordo pari a 4 milioni di lire.

Dalla relazione presentata dalla commissione il 20 giugno 2001 risulta invece che l'organo non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale, essendo ricorso, per la definizione delle varie fasi della gestione di liquidazione, all'opera del personale dipendente del comune di Guardavalle e che "non ha ritenuto di acquisire consulenze esterne, se non per la compilazione e presentazione del modello 770" affidate allo studio commerciale rag. Antonio Barletta di Guardavalle.

Per ogni debito riconosciuto si è ritenuto di dover acquisire una scheda illustrativa debitamente sottoscritta dai responsabili dei servizi.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 10 dicembre 1996 ed è stato aggiornato una prima volta in data 24 gennaio 1997 ed una seconda volta il 3 luglio 1998.

L'ammontare della massa passiva esposto nel piano di rilevazione è di 6.438,6 milioni di lire così ripartito:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	205.108.208
Debiti fuori bilancio riconosciuti	4.733.583.694
Debiti transatti dall'OSL	255.585.625
Squilibrio della gestione vincolata	136.556.359
Oneri presunti della gestione di liquidazione	410.160.000
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	697.695.217
Totali	**6.438.689.103**

Le voci più rilevanti dei debiti fuori bilancio sono costituite da contributi previdenziali ed assistenziali (INPDAP, INPS, INAIL) per 1.984 milioni di lire, da un debito di 181,9 milioni di lire nei confronti della Regione Calabria per forniture idriche e da un debito di 151 milioni di lire nei confronti dell'ENEL per forniture di energia elettrica.

Con il primo aggiornamento del piano delle rilevazioni, adottato nel mese di aprile del 1997, sono stati riconosciuti ulteriori debiti per 352,7 milioni di lire, di cui 263 milioni di lire nei confronti della Regione Calabria per forniture idriche. Con il secondo aggiornamento del piano di rilevazione, intervenuto nel 1998, sono stati riconosciuti debiti per 870,4 milioni di lire.

L'ammontare della massa passiva dopo gli aggiornamenti, comprensiva dei debiti non ammessi alla liquidazione, è pari a 7.661,7 milioni di lire ed i creditori sono 561. I debiti esclusi dalla liquidazione sono 42 per un ammontare complessivo di 697,6 milioni di lire. Avverso l'esclusione dalla liquidazione sono stati presentati al Ministero dell'interno 12 ricorsi, di cui tre decisi favorevolmente per un ammontare di 136,5 milioni di lire.

Per il finanziamento della massa passiva è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un primo mutuo di 5.185,9 milioni di lire nel mese di marzo del 1997 ed un secondo mutuo di 299,3 milioni di lire nel mese di dicembre del 1997, ambedue a carico dello Stato ed un terzo mutuo di 1.478,8 milioni di lire nel mese di dicembre del 1998 è stato assunto con la Cassa

depositi e prestiti dal comune di Guardavalle ad integrazione della massa attiva insufficiente a soddisfare tutti i creditori. Il fondo di cassa disponibile ammontava a 355,9 milioni di lire.

Le situazioni debitorie sono state tutte definite e l'organo straordinario ha comunicato di aver effettuato, entro la fine del mese di aprile, pagamenti per 6.608,1 milioni di lire.

Comune di Isca sullo Ionio (CZ) **ab. 1.661**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991. Con decreto del Presidente della Repubblica del 4 maggio 1993 è stato nominato commissario straordinario il dr. Domenico Caruso.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio. Nel mese di settembre del 1995 il commissario liquidatore, constatato che per effetto della mobilità erano venuti a mancare nove dipendenti del comune, tra i quali due funzionari appartenenti alle qualifiche professionali più elevate dell'ufficio ragioneria, e tale situazione aveva determinato difficoltà nell'espletamento dell'incarico, aveva richiesto l'autorizzazione al Ministero dell'interno di avvalersi di un consulente per svolgere le attività di verifica, controllo e riscontro dei documenti contabili relativi al dissesto, che è stata concessa il 14 marzo 1996; è stato nominato in qualità di consulente il sig. Giuseppe Guarna, istruttore contabile in servizio presso l'ufficio di ragioneria del comune di Noverato, al quale è stato corrisposto un compenso lordo di 8 milioni di lire per l'attività da svolgere fino al 31 dicembre 1997. L'incarico di consulenza è stato rinnovato con lo stesso consulente fino al 31 dicembre 1998 per un compenso lordo previsto in 6 milioni di lire e definitivamente liquidato per 4 milioni di lire.

Per ciascun debito è stata acquisita dai responsabili dei servizi l'attestazione che le prestazioni erano state effettivamente rese, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data della dichiarazione di dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 3 dicembre 1996.

I creditori erano 566 e l'ammontare della massa passiva esposta nel piano di rilevazione era di 1.894,9 milioni di lire così articolato:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente	767.147.194
Debiti fuori bilancio riconosciuti dal commissario liquidatore	564.160.493
Debiti transatti dall'OSL	258.100.000
Debiti derivanti da procedure esecutive	213.974.444
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	91.602.000
Totale	**1.894.984.131**

Le voci più rilevanti sono rappresentate dai contributi ad enti previdenziali per 522,4 milioni di lire, da competenze professionali per 259,3 milioni di lire e da indennità di espropriazione per 57,6 milioni di lire.

Per il finanziamento della massa passiva è stato concesso il 4 dicembre 1996 dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo a carico dello Stato di 1.881,4 milioni di lire, al quale si è aggiunto un mutuo integrativo di 129,9 milioni di lire concesso il 13 dicembre 1999.

Le situazioni debitorie definite ammontano a 2.002,1 milioni di lire. Rimangono da definire 24 situazioni debitorie per un ammontare complessivo di 9,6 milioni di lire, molte delle quali sono rappresentate da somme esigue per indennità di espropriazione. Non risultando debiti esclusi dal piano di rilevazione, non si registrano ricorsi al Ministero dell'interno.

Il commissario fa presente che il piano di estinzione non è stato presentato in quanto:

- a seguito della concessione del mutuo integrativo, l'amministrazione ha richiesto il riconoscimento di altri debiti derivanti in prevalenza da situazioni pregresse che hanno trovato la loro definizione in sede giurisdizionale solo recentemente;

- pende una vertenza giudiziaria nei suoi confronti, per la quale ha deliberato di resistere in giudizio nominando un legale di fiducia; il procedimento giudiziario non risultava ancora definito alla fine del mese di aprile del 2002;
- si sono verificate difficoltà nell'accertamento e nella individuazione di alcuni creditori di piccole somme per indennità di espropriazione.

Comune di Isola di Capo Rizzuto (KR) **ab. 13.175**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica del 25 marzo 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione, presieduta dal dr. Domenico Arena e composta dalla dottoressa Maria Teresa Straface e dal dr. Umberto Conforto, commercialisti.

L'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale, né ha utilizzato l'opera di consulenti esterni.

La commissione ha redatto il piano di rilevazione, sulla base delle schede dei debiti sottoscritte dal sindaco, dal segretario comunale e dal responsabile del servizio. Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato presso il Ministero dell'interno in data 24 febbraio 1997 e nel mese di marzo del 1998 è stato depositato un piano aggiornato.

La massa passiva risultante dal piano di rilevazione ammonta a 15.025,8 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1989	1.191.597.359
Debiti fuori bilancio riconosciuti	12.929.377.363
Oneri presunti della gestione di liquidazione	885.425.984
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	19.420.533
Totale	**15.025.821.239**

Le voci più rilevanti dei debiti fuori bilancio sono costituite da indennità di espropriazione per 6.792,1 milioni di lire, da contributi previdenziali ed assistenziali (INADEL, INPS) per 1.829,4 milioni di lire, da forniture idriche nei confronti della Regione Calabria per 1.748,3 milioni di lire e da un debito per lavori pubblici di 1.496,4 milioni di lire.

A seguito dell'aggiornamento del piano, la massa passiva è stata rideterminata in 14.460,9 milioni di lire per 193 creditori. Le transazioni operate dall'organo straordinario hanno consentito di ridurre i debiti a 13.320,9 milioni di lire, di cui sono stati liquidati 10.517,2 milioni di lire.

Per quanto concerne la massa attiva, il fondo di cassa disponibile è pari a 1.304,7 milioni di lire; i residui attivi riguardanti gli arretrati dell'ICIAP ammontano a 445,5 milioni di lire ed i canoni per l'acqua relativi al 1989 e precedenti a 800,5 milioni di lire per un totale di 1.246 milioni di lire.

Per il finanziamento delle passività è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un primo mutuo di 7.428,8 milioni di lire nel mese di marzo del 1997 ed un secondo mutuo di 1.594,2 milioni di lire nel mese di luglio del 1998, ambedue a carico dello Stato, per un ammontare complessivo di 9.023 milioni di lire.

E' stato presentato un solo ricorso al Ministero dell'interno per un debito di 24 milioni di lire riguardante la corresponsione di un'indennità di anzianità, accolto dal Ministero dell'interno e definito in sede di transazione per un importo di 9,5 milioni di lire.

Il ritardo nella conclusione della procedura di dissesto è stato attribuito alla mancata riscossione dei ruoli, da parte del servizio riscossione tributi convenzionato, per i canoni dell'acqua potabile relativi all'anno 1989 e precedenti e per l'ICIAP relativa al 1989. A fronte di 1.246 milioni di lire iscritti nei ruoli il concessionario ha riscosso la somma complessiva di 142,7 milioni di lire.

La commissione ha dichiarato di non essere in grado di presentare il piano di estinzione, dovendo riscuotere i residui attivi necessari per pagare per intero i creditori ed ha precisato che

vengono ancora notificati alla commissione atti esecutivi per sentenze passate in giudicato riferite a debiti relativi al periodo di dissesto.

Comune di Marano Equo (RM) **ab. 750**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il dr. Alfonso Carotenuto, primo dirigente di ragioneria presso la prefettura di Roma. Con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1993 il dr. Pompilio Caccialino è stato nominato commissario, in sostituzione del dr. Carotenuto. Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993, il dr. Caccialino, non essendo in grado di assolvere le sue funzioni per le precarie condizioni di salute, viene sostituito dalla rag. Aurora Salvetti, primo dirigente di ragioneria, che, dimessasi per motivi di salute, è stata sostituita dal dr. Franco Vinciguerra, segretario comunale in pensione, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 dicembre 1993.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di dotarsi di proprio personale. Per l'assistenza tecnica nelle operazioni di redazione del piano di rilevazione dei debiti, il commissario, rilevato che gli uffici comunali non erano in grado di fornire la necessaria collaborazione per carenze di personale, ha affidato l'incarico di consulenza e di collaborazione per l'elaborazione del piano di rilevazione delle passività e successivamente del piano di estinzione, al rag. Roberto Tora, libero professionista, al quale è stato corrisposto fino al mese di dicembre del 2001 un compenso di 19,4 milioni di lire.

Per ciascun debito è stata acquisita dal segretario comunale l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento, anche parziale, del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 12 maggio 1997 ed in esso erano indicati 71 creditori per una massa passiva pari a 2.006,1 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	235.280.706
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.275.555.146
Debiti transatti dall'OSL	345.353.034
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	150.000.000
Totale	**2.006.188.886**

Le tipologie di debiti fuori bilancio più rilevanti sono rappresentate dalle forniture di servizi (ACEA, ENEL, SIP) con un ammontare di 1.028 milioni di lire, da competenze professionali per 120,1 milioni di lire e da contributi ad enti previdenziali per 52,9 milioni di lire.

Per il finanziamento delle passività, la massa attiva è pari a 1.793,5 milioni di lire così ripartita: fondo di cassa disponibile di 192,7 milioni di lire, residui attivi per 45,9 milioni di lire, un mutuo a carico dello Stato di 1.459,8 milioni di lire concesso il 9 settembre 1997 dalla Cassa depositi e prestiti e un mutuo integrativo di 95,1 milioni di lire. E' stata avanzata una richiesta per un ulteriore mutuo di 214,4 milioni di lire.

Tutte le situazioni debitorie sono state definite ed è stato corrisposto ai creditori un acconto pari al 70% del debito.

Il comune non è stato in grado di fornire mezzi finanziari necessari a coprire la parte residua di passività e non erano disponibili beni patrimoniali da alienare.

I debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione sono stati 6 per un ammontare di 2,4 milioni di lire e per essi non risultano presentati ricorsi al Ministero dell'interno.

Il commissario straordinario ha affermato che il piano di estinzione delle passività non è stato presentato al Ministero in quanto, dopo la presentazione del piano di rilevazione dei debiti, sono emerse ulteriori partite debitorie e ritiene pertanto necessario predisporre un documento integrativo.

Comune di Monasterace (RC) **ab. 3.608**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992 con deliberazione n.16 dell'11 febbraio 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993 è stato nominato commissario straordinario di liquidazione il dr. Rosario Giovanni Spinella, commercialista.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio, in quanto si è avvalso della collaborazione di alcuni dipendenti del comune in dissesto, ai quali ha riconosciuto ed erogato compensi per lavoro straordinario per un importo complessivo di 5,7 milioni di lire.

Nel mese di febbraio del 1997 il commissario ha ritenuto necessario affidare un incarico di consulenza all'avv. Francesco Carniccio, del foro di Locri, per la transazione di alcune vertenze giudiziali e stragiudiziali ai fini dell'inserimento nella massa passiva; il compenso corrisposto è stato di 14 milioni di lire.

Una seconda consulenza, nel mese di marzo del 1997, è stata richiesta al rag. Leonardo Richichi per l'esame delle schede relative ai debiti fuori bilancio e la revisione dei residui passivi dell'ente; il compenso concordato è stato pari a 10 milioni di lire.

Per ciascun debito inserito nel piano di rilevazione l'organo straordinario di liquidazione ha ritenuto necessario acquisire, dai responsabili dei servizi competenti per materia del comune, l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, che non era avvenuto il pagamento del corrispettivo e che il debito non era caduto in prescrizione. Ciò è stato causa di notevole ritardo nella predisposizione degli atti di competenza dell'organo straordinario.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato presso il Ministero dell'interno in data 30 settembre 1998. Al 30 aprile 2002 il suddetto piano non risulta avere subito aggiornamenti.

I creditori sono 160, di cui 45 non ammessi alla liquidazione, e la massa passiva complessivamente determinata è pari a 3.648,7 milioni di lire così articolata:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1991	2.865.362.606
Debiti fuori bilancio riconosciuti	4.044.914
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	138.000.000
Debiti fuori bilancio non ammessi	641.365.541
Totale	**3.648.773.061**

Le voci di maggior rilievo dei debiti di bilancio sono rappresentate da indennità di espropriazione per 305 milioni di lire, da contributi da versare ad enti previdenziali ed assistenziali per 171,6 milioni di lire e da competenze professionali per 112 milioni di lire.

Per quanto concerne l'acquisizione dei mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, il commissario ha dichiarato che non vi sono stati beni patrimoniali da alienare, in quanto non disponibili perché gravati da vincoli. La massa attiva complessiva per la copertura delle passività pregresse è pari a 3.648,7 milioni di lire: il fondo di cassa è rappresentato da 30,3 milioni di lire e con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998 è stata autorizzata l'assunzione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti di 3.618,4 milioni di lire con ammortamento a carico dello Stato.

L'ammontare delle situazioni debitorie definite alla data del 20 dicembre 2001 è di 2.869,3 milioni di lire.

Avverso i debiti esclusi sono stati presentati al Ministero dell'interno 26 ricorsi per un ammontare di 1.044,7 milioni di lire; di questi risulta rigettato un ricorso per un importo di 325,9 milioni di lire.

Il commissario attribuisce il ritardo nella presentazione del piano di estinzione delle passività essenzialmente a due fattori: da un lato la necessità di rideterminare i residui passivi in seguito alla mancata corrispondenza tra il saldo di cassa denunciato e quello realmente

disponibile; dall'altro le operazioni inerenti la valutazione di debiti fuori bilancio derivanti da situazioni antecedenti la deliberazione di dissesto.

Comune di Monteparano (TA) **ab. 2.405**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1993 è stato nominato commissario straordinario il dr. Giuseppe Mauro Quaranta, commercialista, in sostituzione del dr. Cosimo Gigante.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio. Nel mese di giugno del 1998, dopo l'approvazione del piano di rilevazione della massa passiva, il comune aveva comunicato al commissario straordinario l'esistenza di una causa pendente presso il tribunale di Taranto dal 1981 per il risarcimento di danni derivanti da un esproprio di un terreno quantificabile in circa 1.500 milioni di lire, spesa che il comune non sarebbe stato in grado di sostenere. Poiché il proprietario del terreno si era dichiarato disponibile ad addivenire ad un accordo transattivo, il commissario ha ritenuto necessario affidare un incarico di consulenza al dr. Francesco Damiano Menna, commercialista, revisore ufficiale dei conti, per acquisire elementi per la valutazione della transazione, quantificando le somme che il comune sarebbe stato tenuto a pagare a seguito dell'imminente giudicato e per affiancare l'organo straordinario nelle attività necessarie alla conclusione dell'accordo. Per tale attività al consulente è stato erogato un acconto di 2 milioni di lire.

Per ciascun debito è stata acquisita dai responsabili dei servizi competenti l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato il 10 dicembre 1996. I creditori erano 154 e l'ammontare della massa passiva era di 1.941,3 milioni di lire. Le voci di maggior rilievo dei debiti fuori bilancio sono rappresentate dal debito verso l'ENEL di 103,2 milioni di lire per fornitura di energia elettrica e da competenze professionali per 55,5 milioni di lire.

Per quanto concerne l'acquisizione dei mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, il fondo di cassa disponibile era pari a 156,3 milioni di lire ed è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 1.784,9 milioni di lire a carico dello Stato nel mese di aprile del 1997. Il commissario ha comunicato che il mutuo era sufficiente a coprire la massa passiva, per cui non si è reso necessario procedere all'alienazione di beni patrimoniali.

Il totale delle passività pagate ammonta a 1.519,8 milioni di lire. Rimangono da definire nove situazioni debitorie.

I debiti esclusi erano 14 pari a 57,3 milioni di lire e sono stati riesaminati a seguito delle modifiche normative intervenute e ridotti a 10 per un ammontare di 56,6 milioni di lire.

Avverso l'esclusione dal piano di rilevazione è stato presentato al Ministero dell'interno un solo ricorso per un debito di 4,7 milioni di lire che non è stato accolto.

Il commissario non ha ancora provveduto alla presentazione al Ministero dell'interno del piano di estinzione, in quanto sono emerse, dopo la presentazione del piano di rilevazione dei debiti, ulteriori partite debitorie per cui ritiene necessario predisporre un'integrazione del piano di rilevazione. Il debito più rilevante è rappresentato dal risarcimento dei danni derivanti da un esproprio in precedenza illustrato, per la cui definizione il commissario sta esperendo tentativi di transazione.

Comune di Mormanno (CS) **ab. 3.876**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. Con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1993 è stato nominato commissario straordinario il dottor Maurizio Ceccherini, segretario del comune di Rogliano (CS).

L'organo straordinario ha fatto presente che l'amministrazione comunale ha fornito scarsa collaborazione ed ha messo a disposizione un solo dipendente. A fronte

dell'ostruzionismo dimostrato nei confronti del commissario, non è stato possibile procedere all'assunzione di personale esterno, in quanto non risultavano disponibili figure professionali adeguate per capacità e competenze specifiche nel settore e la collocazione geografica del comune, non adeguatamente servito da reti di comunicazione, rendeva difficile il reperimento di personale. Il lavoro è stato quindi portato avanti dal solo commissario, che opera in qualità di segretario presso il comune di Rogliano e ciò ha contribuito a determinare l'allungamento dei tempi per la conclusione della procedura di risanamento. Non è stata utilizzata l'opera di consulenti esterni anche la fine di contenere i costi della gestione della liquidazione.

Il commissario fa presente che per l'acquisizione dai responsabili dei servizi delle schede di rilevazione di ciascun debito prevista come obbligatoria dalla normativa dell'epoca, sono stati necessari due anni in quanto il responsabile del servizio finanziario, collocato a riposo subito dopo la dichiarazione di dissesto, non è stato sostituito per circa cinque anni ed i responsabili dei servizi si sono per lungo tempo rifiutati di sottoscrivere le schede non volendo assumersi responsabilità per i debiti accertati. A seguito delle modificazioni intervenute nella legislazione, si è potuto procedere all'accertamento del debito anche in assenza delle attestazioni sulla base dei dati risultanti dalla documentazione.

Per quanto concerne l'acquisizione dei mezzi finanziari, difficoltà sono denunciate per la determinazione del fondo di cassa della liquidazione in conseguenza della non corretta tenuta dei libri contabili; è stato necessario procedere all'esame della gestione contabile al fine di individuare le poste attive e passive per la determinazione del fondo di cassa. L'assenza dell'inventario dei beni comunali ha reso difficile l'individuazione e la valutazione dei beni immobili di proprietà dell'ente da alienare.

Un primo piano di rilevazione dei debiti è stato depositato presso il Ministero dell'interno in data 5 maggio 1997 e, a seguito delle modifiche legislative intervenute, un piano aggiornato è stato depositato il 9 giugno 1998. I creditori erano 979.

In data 3 dicembre 1997 la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 3.741,6 milioni di lire con il quale si è provveduto al pagamento di un acconto pari all'80% dei debiti inclusi nel piano di rilevazione. Con decreto ministeriale del 27 marzo 2000 è stata autorizzata dal Ministero dell'interno la concessione di un mutuo integrativo di 107,2 milioni di lire per fare fronte al pagamento dei nuovi debiti inclusi nel secondo piano di rilevazione, che l'organo straordinario non ha ritenuto di assumere essendo risultato sufficiente il primo mutuo concesso.

Il 27 dicembre 2001 il commissario ha presentato al Ministero dell'interno il piano di estinzione delle passività che è stato restituito per la conversione dei dati finanziari da lire in euro.

Nel piano di estinzione è esposta una massa attiva pari a 4.358,9 milioni di lire, di cui 383,1 milioni di lire quale fondo di cassa della liquidazione, 32,1 milioni di lire di residui attivi, 3.741,6 milioni di lire del mutuo a carico dello Stato e 202,1 milioni di lire per interessi attivi maturati sul conto bancario di cassa della gestione.

La massa passiva, pari a 4.298,2 milioni di lire, è così articolata:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	31.959.032
Debiti fuori bilancio riconosciuti	3.029.001.689
Debiti transatti dall'OSL	27.752.179
Squilibrio della gestione vincolata	580.888.451
Oneri della gestione di liquidazione	125.602.000
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	503.012.177
Totali	**4.298.215.528**

Nel piano di estinzione sono evidenziati quali debiti eventuali da inserire nella massa passiva 392,9 milioni di lire per pretese creditorie in contestazione.

Le procedure transattive compiute dall'organo straordinario sono sette.

I debiti esclusi dal piano di rilevazione sono 72, di cui 31 sono stati esclusi essendo sorti in data successiva al 31 dicembre 1988 (15 casi) ovvero in quanto divenuti certi, liquidi ed esigibili dopo la stessa data (16 casi).

I ricorsi proposti contro l'esclusione dal piano di rilevazione dei debiti e non ancora decisi a livello ministeriale sono sette per un ammontare complessivo di 402,5 milioni di lire, pari all'80% del valore dei debiti esclusi.

Comune di Prata d'Ansidonia (AQ) **ab. 570**

Il comune ha dichiarato nel 1989 lo stato di dissesto finanziario con deliberazione del consiglio comunale del 24 giugno 1989. Con decreto del Presidente della Repubblica del 4 maggio 1993 è stato nominato commissario straordinario liquidatore il dr. Angelo Polito, direttore di ragioneria presso la prefettura di L'Aquila.

Dalla documentazione trasmessa risulta che l'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di personale proprio, né ha ritenuto di dover utilizzare consulenze esterne.

Il 20 dicembre 1996 il commissario ha provveduto a depositare al Ministero dell'interno il piano di rilevazione dei debiti che non ha subito aggiornamenti.

La massa attiva esposta nel piano, comprensiva del mutuo assunto con la Cassa depositi e prestiti con oneri a carico dello Stato in data 30 aprile 1997 per un importo di 920,1 milioni di lire, ammontava a 977,6 milioni di lire. Per quanto concerne l'acquisizione dei mezzi finanziari ed in particolare quelli derivanti dall'alienazione dei beni patrimoniali, il commissario ha fatto presente che la vendita non si è realizzata in quanto, da attestazioni prodotte dal comune, i beni da alienare appartenevano al patrimonio indisponibile.

La massa passiva ammontava a 836,5 milioni di lire. Secondo quanto dichiarato dall'organo straordinario di liquidazione i creditori erano 26, le singole posizioni sono state tutte verificate e sono stati acquisiti dai responsabili dei servizi del comune competenti per materia le attestazioni che le prestazioni erano state effettivamente rese ed i debiti non erano caduti in prescrizione alla data di dichiarazione del dissesto.

Il commissario straordinario ha trasmesso alla Sezione l'8 maggio 2002 il piano di estinzione, che è stato inviato al Ministero dell'interno per la prescritta approvazione.

La massa attiva per il finanziamento delle passività ammonta a 1.042,7 milioni di lire ed è così ripartita:

Tipologia di entrate	Massa attiva
Fondo di cassa disponibile	120.130.334
Mutuo a carico dello Stato	920.120.654
Interessi attivi sul conto della liquidazione	2.508.070
Totale	**1.042.759.058**

La massa passiva pari a 919,2 milioni di lire è costituita da:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	32.241.064
Debiti fuori bilancio riconosciuti	734.958.485
Squilibrio della gestione vincolata	15.269.929
Oneri della gestione di liquidazione	45.912.311
Debiti fuori bilancio non ammessi alla liquidazione	90.820.726
Totale	**919.202.515**

I debiti fuori bilancio più consistenti sono quelli riguardanti il conguaglio delle retribuzioni ed accessori dovuto a due dipendenti per un ammontare di 524,9 milioni di lire, al quale si sono aggiunti 132,9 milioni di lire per la regolarizzazione della loro posizione

previdenziale ed assistenziale, per un totale di 657,8 milioni di lire, che rappresenta l'84% dei debiti ammessi alla liquidazione.

A seguito di una sentenza del tribunale di L'Aquila passata in giudicato relativa all'espropriazione di un terreno, l'amministrazione comunale era tenuta a pagare 152,5 milioni di lire per maggiori oneri; per il pagamento di 89,8 milioni di lire il comune aveva provveduto mediante l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti ed il rimanente importo di 62,6 milioni di lire è stato inserito nella massa passiva del dissesto.

Comune di Satriano (CZ) **ab. 3.129**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1992. Con decreto del Presidente della Repubblica del 25 maggio 1993 è stato nominato commissario straordinario il dr. Leopoldo Staglianò, commercialista.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio, avendo utilizzato il personale dipendente del comune.

In data 7 giugno 2000 il commissario ha ritenuto necessario affidare un incarico di consulenza all'avv. Arcangelo De Septis del foro di Catanzaro per una questione riguardante un provvedimento del giudice amministrativo; al consulente è stata corrisposta la somma di 1,8 milioni di lire.

E' stato affidato un incarico di consulenza per le operazioni riguardanti la predisposizione del piano di rilevazione al dr. Luciano Salvatore Cilurzo, segretario presso il comune di Cardinale (CZ).

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato presso il Ministero dell'interno il 30 aprile 1999. I creditori sono 259 e l'ammontare della massa passiva è di 3.894,4 milioni di lire così articolato:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Debiti fuori bilancio riconosciuti	2.639.205.949
Situazioni debitorie da definire	226.489.140
Debiti transatti dall'OSL	897.234.436
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	131.500.000
Totali	**3.894.429.525**

Le voci di maggior rilievo dei debiti fuori bilancio sono rappresentate dai compensi per prestazioni professionali tecniche e legali per 1.008,6 milioni di lire, i canoni per la fornitura idrica da corrispondere alla Regione Calabria per 726 milioni di lire, i contributi da versare agli enti previdenziali per 301,2 milioni di lire e le indennità di espropriazione per 213 milioni di lire.

Per quanto concerne l'acquisizione dei mezzi finanziari necessari per la liquidazione delle passività, il fondo di cassa disponibile è pari a 284,5 milioni di lire ed è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo con oneri a carico dello Stato di 3.894,4 milioni di lire il 21 luglio 1999.

Sono state definite tutte le situazioni riguardanti i debiti inseriti nel piano di rilevazione e si è proceduto al pagamento di tutti i debiti, ad eccezione di quelli per espropriazioni per i quali è stato necessario, per quantificare i nuovi valori da corrispondere ai creditori, un supplemento di istruttoria affidato all'ufficio tecnico comunale.

Non sono stati esclusi debiti e quindi non risultano presentati ricorsi al Ministero dell'interno.

Il commissario segnala che, dopo il deposito del piano di rilevazione, sono risultati altri creditori (n.15) per indennità di espropriazione per cui è necessario redigere un nuovo piano di rilevazione, che sta per essere depositato al Ministero ed è in via di predisposizione anche il piano di estinzione; il commissario ha assicurato che la presentazione dei due documenti al Ministero dell'interno avverrà il 15 maggio 2002. Ai fini del finanziamento dei nuovi debiti rilevati intende utilizzare le economie derivanti da pagamenti di debiti effettuati direttamente dal comune.

Il commissario attribuisce i ritardi nelle procedure di risanamento alle difficoltà incontrate nella fase di avvio, in cui ha avuto a disposizione, a tempo parziale, un solo dipendente comunale con la qualifica di vigile urbano per la ricerca della documentazione amministrativa necessaria non conservata nei fascicoli e solo dal 1998 ha ottenuto la fattiva collaborazione del segretario comunale.

Comune di Specchia (LE) **ab. 4.989**

L'ente ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989. Con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993 è stato nominato commissario straordinario il rag. Cosimo Basso, direttore amministrativo contabile presso la ragioneria provinciale dello Stato di Lecce.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio, né di affidare incarichi di consulenza.

Per ciascun debito è stata acquisita dai responsabili dei servizi competenti l'attestazione che la prestazione era stata effettivamente resa, non era avvenuto il pagamento del corrispettivo ed il debito non era caduto in prescrizione.

Il piano di rilevazione dei debiti è stato depositato al Ministero dell'interno il 29 novembre 1996. I creditori erano 100 e l'ammontare della massa passiva era di 3.505,8 milioni di lire.

Alla data del 3 maggio 2002 il commissario ha comunicato che i creditori sono 108 e la massa passiva è stata rideterminata in 3.314,8 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	14.354.833
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.156.999.994
Debiti transatti dall'OSL	2.043.518.621
Oneri presunti per la gestione di liquidazione	100.000.000
Totale	**3.314.873.448**

La voce di maggior rilievo dei debiti fuori bilancio è rappresentata da indennità di espropriazione per 1.718,6 milioni di lire e da debiti verso l'ENEL per fornitura di energia elettrica pari a 921,8 milioni di lire.

I debiti esclusi dal piano di rilevazione sono 24 per un importo di 475,8 milioni di lire. I ricorsi presentati avverso l'esclusione dal piano di rilevazione sono cinque ed uno risulta essere stato rigettato.

Per il finanziamento delle passività, la massa attiva è pari a 2.904,2 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di entrate	Massa attiva
Fondo di cassa disponibile	29.542.052
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1988	41.423.250
Proventi da alienazioni di beni patrimoniali	185.453.024
Mutuo a carico dello Stato	2.588.894.292
Interessi attivi sul conto della liquidazione	58.921.772
Totale	**2.904.234.390**

Il mutuo con ammortamento a carico dello Stato è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti il 24 aprile 1997; è in corso una richiesta di autorizzazione per l'assunzione di un mutuo integrativo per 469,4 milioni di lire.

Sono state definite e liquidate 80 situazioni debitorie per un ammontare di 2.845,3 milioni di lire.

Nel periodo settembre 2001 - aprile 2002 l'organo straordinario ha concluso sei transazioni e sono stati definiti 16 debiti; resta da definire un debito richiesto recentemente.

Comune di Villa Literno (CE) **ab. 10.815**

Il comune ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1991. Con decreto del Presidente della Repubblica del 5 agosto 1993 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione composta dal dr. Goliardo Miniati, con funzioni di presidente, dal dr. Vincenzo Cioffi e dal dr. Carmine Menale.

Dalla documentazione trasmessa risulta che l'organo straordinario non ha ritenuto di dotarsi di personale proprio, ma si è avvalso di consulenze esterne dovute a particolari e complesse procedure per la definizione del contenzioso instauratosi con l'ente. I consulenti sono stati:

- l'avv. Luigi Aulicino per un parere relativamente al recupero di un credito di circa un miliardo per ruoli TARSU dal 1987 al 1990 nei confronti del concessionario esattore SERIT, per il quale è in corso una procedura fallimentare; il compenso corrisposto è stato di 6 milioni di lire;
- la dottoressa Maria Vincenza Di Fraia, consulente del lavoro, per il rilascio di un parere circa la natura del rapporto di lavoro per servizio pre-ruolo reso dal personale ATA della scuola elementare e materna e per la quantificazione della somma spettante a seguito dell'accoglimento di un ricorso da parte del Ministero dell'interno; il compenso corrisposto è stato di 8 milioni di lire; la dottoressa Di Fraia ha fornito, inoltre, la sua consulenza per prestazioni fuori ruolo ed il compenso corrisposto è stato pari a 2,9 milioni;
- l'avv. Andrea Russo per 11 ricorsi presso la Pretura di Trentola Ducenta per il riconoscimento del rapporto di lavoro dipendente - servizio preruolo reso da personale ATA della scuola elementare e materna; il compenso corrisposto è stato di 5,5 milioni; lo stesso avv. Russo ha fornito consulenza legale per la valutazione di prestazioni lavorative fuori ruolo, per le quali si è giunti ad una transazione; il compenso corrisposto è stato di 2,4 milioni.

Il 4 dicembre 1996 la commissione ha depositato presso il Ministero dell'interno il piano di rilevazione dei debiti. Il numero complessivo delle posizioni creditorie era pari a 190. La massa passiva complessivamente determinata era pari a 8.625,5 milioni di lire, di cui residui passivi per 771,7 milioni di lire, debiti fuori bilancio riconosciuti per 5.422,8 milioni di lire, debiti transatti dall'organo straordinario per 1.030,9 milioni di lire, oneri presunti della gestione di liquidazione per 614 milioni di lire e 27 debiti esclusi dal piano di rilevazione per 786,1 milioni di lire.

I ricorsi presentati al Ministero dell'interno avverso le esclusioni sono 39, di cui 11 respinti.

Per il finanziamento delle passività in data 30 aprile 1997 è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo a carico dello Stato di 5.162,7 milioni di lire ed in data 31 marzo 1998 è stato concesso un mutuo integrativo pari a 298 milioni di lire.

La commissione straordinaria ha presentato in data 27 dicembre 2001 al Ministero dell'interno il piano di estinzione dei debiti.

La massa passiva ammonta a 6.026,4 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1990	-
Debiti fuori bilancio riconosciuti	4.359.420.346
Debiti transatti dall'OSL	1.053.069.022
Oneri della gestione di liquidazione	614.000.000
Totale	**6.026.489.368**

Le voci più rilevanti di debito sono costituite da indennità di espropriazione per 1.197,1 milioni di lire, da partecipazioni al consorzio trasporti per 633,1 milioni di lire, da spese per il

personale per 568 milioni di lire, da competenze professionali per 388,2 milioni di lire, da canoni per acque reflue per 216 milioni di lire e da debiti per lavori pubblici per 179,6 milioni di lire.

Negli oneri della gestione di liquidazione sono comprese spese per compensi pari a 135 milioni, di cui 25 milioni di lire per consulenze esterne e 110 milioni di lire per lavoro straordinario effettuato dal personale comunale per l'organo straordinario.

La massa attiva disponibile per la liquidazione delle passività è pari a 6.040,9 milioni di lire così ripartita:

Tipologia di entrate	Massa attiva
Fondo di cassa disponibile	544.840.041
Quote residue di mutui	29.973.602
Mutui a carico dello Stato	5.460.730.870
Interessi attivi sul conto della liquidazione	5.410.289
Totale	**6.040.954.802**

Il piano di estinzione è all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali per il prescritto parere.

3.3.1 Considerazioni finali

L'indagine ha riguardato le gestioni di liquidazione di 24 comuni, di cui n.5 avevano dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel 1989, n.4 nel 1990, n.7 nel 1991 e n.8 nel 1992. Per quanto concerne l'appartenenza regionale e le dimensioni demografiche dei comuni esaminati dal prospetto che segue si rileva che le regioni maggiormente interessate sono la Calabria e la Campania dove più diffuso è il fenomeno dei dissesti. L'analisi per dimensione demografica evidenzia che tutti gli enti esaminati hanno una popolazione inferiore a 15.000 abitanti ed i due terzi degli enti presentano una popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

	da 500 a 1.000 abit.	da 1.001 a 2.000 abit.	da 2.001 a 3.000 abit.	da 3.001 a 5.000 abit.	da 5.001 a 10.000 abit.	da 10.001 a 15.000 abit.	Totali
Lazio	1						1
Abruzzo	1						1
Campania	1	1		1	2	2	7
Puglia			1	2			3
Basilicata	1					1	2
Calabria	1	2	1	3	1	1	9
Sicilia				1			1
Totali	**5**	**3**	**2**	**7**	**3**	**4**	**24**

Sono 18 i comuni che, per le dimensioni demografiche (popolazione inferiore a 5.000 abitanti alla data della dichiarazione dello stato di dissesto), hanno la gestione di liquidazione affidata ad un commissario unico, mentre per i comuni di maggiori dimensioni, Bernalda (MT), Casapesenna (CE), Crispano (NA), Guardavalle (CZ), Isola di Capo Rizzuto (KR) e Villa Literno (CE), è una commissione, composta da tre membri, a gestire la procedura di liquidazione. Il 55% dei commissari sono funzionari dipendenti da pubbliche amministrazioni.

Nell'ambito dei poteri organizzatori conferiti all'organo straordinario dall'articolo 253 del testo unico, che può utilizzare il personale comunale e, per motivate esigenze, dotarsi di personale proprio ed acquisire consulenze, si è rilevato che 9 organi straordinari su 24 hanno utilizzato personale comunale, al quale sono stati corrisposti compensi per lavoro straordinario a carico della gestione di liquidazione, mentre nessuno degli organi straordinari presi in esame ha ritenuto di doversi dotare di personale proprio. Frequente è stato invece il ricorso alle consulenze esterne che ha interessato 15 organi straordinari su 24 e che in due comuni di maggiori dimensioni, Villa Literno (CE) e Bernalda (MT), ha visto l'utilizzazione

rispettivamente di 7 e 6 consulenti. I settori in cui maggiormente si è avvertita l'esigenza di un intervento esterno sono stati quello contabile, quello legale e quello tecnico (per gli espropri e per l'informatizzazione delle procedure).

Il primo obiettivo che l'organo straordinario deve perseguire è l'accertamento della massa passiva da realizzare attraverso una procedura che prevede l'invito, attraverso strumenti di pubblicità, ai creditori dell'ente a presentare domanda ed idonea documentazione a sostegno del credito vantato. Il sistema ha subito delle modifiche rilevanti nel tempo, in quanto originariamente incombeva sull'ente il compito di trasmettere all'organo straordinario gli elenchi delle partite debitorie di bilancio e fuori bilancio allegando la documentazione probatoria. I ritardi nelle operazioni denunciati dagli organi straordinari e il diffuso stato di conflittualità tra le amministrazioni comunali e gli organi di liquidazione, hanno indotto il legislatore nel 1997, per eliminare i ritardi, ad affidare all'organo straordinario la valutazione dei debiti da ammettere alla massa passiva, sulla base della documentazione prodotta dal creditore e, se insufficiente, ad attribuire al medesimo organo la facoltà di chiedere ai responsabili dei servizi del comune le attestazioni comprovanti l'esistenza e la natura del debito.

Sono sei gli organi straordinari che hanno segnalato una scarsa collaborazione degli uffici comunali e ritardi nella consegna della documentazione richiesta che hanno concorso a determinare un rallentamento nello svolgimento delle procedure di liquidazione.

I debiti accertati devono essere inseriti nel piano di rilevazione, documento essenziale della procedura ordinaria di liquidazione che deve essere depositato presso il Ministero dell'interno; avverso il diniego di inserimento del debito nel piano è ammesso il ricorso allo stesso Ministero. Il testo unico fissa in 180 giorni dall'insediamento dell'organo straordinario il termine per il deposito; si è rilevato che 12 organi straordinari hanno provveduto al deposito nel 1996, 6 organi nel 1997, 4 nel 1998 ed il commissario straordinario del comune di Satriano (CZ), nominato nel 1993, ha depositato il piano nel 1999. Da segnalare la situazione riscontrata nel comune di Casola di Napoli (NA), in cui il commissario straordinario di liquidazione, nominato anch'esso nel 1993, nel mese di aprile del 2002 non risulta avere ancora depositato il piano di rilevazione.

Le modifiche alla disciplina legislativa sui dissesti, in particolare per quanto concerne la riconoscibilità dei debiti fuori bilancio, hanno indotto, a seguito dell'accertamento di nuove situazioni debitorie, sette organi ad un aggiornamento dei piani di rilevazione depositati ed i commissari dei comuni di Fardella (PZ) e di Guardavalle (CZ) ad approvare due aggiornamenti.

Nel piano di rilevazione devono essere inseriti i residui passivi risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente quello nel quale è stato dichiarato lo stato di dissesto, i debiti fuori bilancio riconosciuti dall'ente o dall'organo straordinario di liquidazione sorti prima della dichiarazione di dissesto, i debiti derivanti dalle procedure esecutive ed i debiti transatti dall'organo straordinario.

L'esame dello stato di attuazione delle procedure mette in luce che un terzo degli organi di liquidazione ha ancora partite debitorie da definire e quattro si trovano a dover affrontare il problema dell'insufficienza della massa attiva per la liquidazione dei debiti ammessi. Per il finanziamento delle passività accertate sono state presentate da 12 organi straordinari richieste di autorizzazione all'assunzione di mutui integrativi. Non hanno ottenuto i risultati sperati, nella maggior parte dei casi, i tentativi di procedere ad alienazioni di beni patrimoniali per finanziare la massa passiva, per impedimenti derivanti da complesse problematiche di ordine giuridico e da difficili condizioni ambientali e sociali.

Due organi straordinari hanno proposto all'amministrazione comunale l'adozione della modalità semplificata di accertamento e di liquidazione dei debiti, prevista dall'articolo 258 del decreto legislativo n.267 del 2000, ed hanno ottenuto, seppure con ritardi, dall'ente locale le risorse finanziarie necessarie per la chiusura della liquidazione e hanno dichiarato di essere in grado di procedere speditamente alla presentazione del piano di estinzione.

Un altro elemento che ha determinato incertezze e ritardi è rappresentato dalle situazioni debitorie escluse dai piani di rilevazione dei debiti dagli organi straordinari che in alcuni comuni costituiscono una percentuale rilevante della massa passiva. Avverso le esclusioni sono stati presentati 209 ricorsi al Ministero dell'interno, di cui 111 sono ancora in attesa di una decisione. E' inoltre da tenere presente che molti sono i ricorsi pendenti in sede giurisdizionale per debiti di competenza della gestione di liquidazione e le sentenze emesse determinano conseguenze sui piani di rilevazione della massa passiva che devono essere sottoposti ad aggiornamenti.

Dopo le richieste istruttorie della Sezione Autonomie, gli organi straordinari di liquidazione dei comuni di Casapesenna (CE), Filogaso (VV), Mormanno (CS) e Villa Literno (CE) hanno presentato il piano di estinzione al Ministero dell'interno ed il commissario straordinario del comune di Prata d'Ansidonia (AQ) ha dichiarato di averlo predisposto, ma di non averlo ancora presentato al Ministero.

3.4 L'aggiornamento dello stato di attuazione delle procedure di dissesto degli enti esaminati nel precedente referto

L'indagine sulle gestioni straordinarie di liquidazione è iniziata nel 2000 ed i risultati sono stati comunicati al Parlamento con il referto approvato il 20 luglio 2001. L'obiettivo dell'indagine era quello di verificare lo stato di attuazione della procedura di risanamento e sollecitare la presentazione del piano di estinzione che costituisce momento determinante per l'avvio della fase conclusiva del procedimento.

Le prime situazioni prese in considerazione sono state quelle relative agli enti che avevano dichiarato lo stato di dissesto finanziario negli esercizi 1989 e 1990 e per i quali al 31 dicembre 2000, a distanza di oltre un decennio dall'apertura della procedura di risanamento, non risultava essere stato presentato al Ministero dell'interno dall'organo straordinario di liquidazione il piano di estinzione delle passività. Dei 23 comuni che si trovavano nella condizione sopradescritta è stata illustrata l'attività svolta da 14 organi straordinari di liquidazione che avevano fatto pervenire le notizie e la documentazione richiesta entro il termine stabilito.

A distanza di circa un anno dalla precedente rilevazione si è ritenuto di verificare l'attività posta in essere dagli organi straordinari per realizzare l'obiettivo della presentazione del piano di estinzione.

Sono di seguito riportate le informazioni che i singoli organi straordinari di liquidazione di 13 comuni dissestati hanno comunicato sull'attività svolta fino al mese di aprile del 2002[4]. La commissione straordinaria di liquidazione del comune di Palazzo S. Gervasio (PZ) non ha fornito risposta alle richieste istruttorie della Sezione.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Acquaformosa (CS)**, dott.ssa Angela Silvana Perrone, in data 14 aprile 2002 ha comunicato che i 106 milioni di lire da ricavare da una prevista alienazione di un bene immobile, inseriti nella massa attiva del piano di rilevazione depositato, non risultano ancora realizzati in quanto per lo stesso bene, facente parte di un'eredità giacente, si è in attesa della decisione del tribunale territorialmente competente.

Gli oneri della gestione di liquidazione sono aumentati da 91,6 milioni di lire a 106,5 milioni di lire per l'esatta quantificazione dei compensi per lavoro straordinario da corrispondere al personale comunale di supporto.

Accertata l'insufficienza della massa attiva a fornire copertura alle passività e non potendo accedere a mutui integrativi per l'avvenuto utilizzo del massimo importo concedibile, il commissario ha proposto ed i creditori hanno accettato il pagamento proporzionale dei debiti.

Per quanto concerne le pendenze per interessi sulle morosità contributive nei confronti dell'INPDAP escluse dalla massa passiva per un importo di 152,6 milioni di lire, il commissario afferma che la situazione non ha subito variazioni.

---

[4] Lo stato della procedura di liquidazione rilevata lo scorso anno è illustrata per singolo ente dalla pag.666 alla pag.678 del referto approvato con la deliberazione della Sezione Autonomie n.7 del 20 luglio 2001

Il piano di estinzione non è stato ancora presentato in attesa della decisione del tribunale in merito all'immobile da alienare.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Brancaleone (RC)**, dr. Massimo Nicolò, ha comunicato che il 5 febbraio 2002 ha provveduto alla presentazione del piano di estinzione al Ministero dell'interno.

La massa attiva è pari a 5.304,7 milioni di lire così ripartita: residui attivi pari a 9,2 milioni di lire; interessi attivi maturati sul conto della liquidazione pari a 334.684 lire; mutuo a carico dello Stato pari a 5.295,1 milioni di lire.

La massa passiva esposta nel piano di estinzione risulta essere pari a 4.145,6 milioni di lire così suddivisa:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	243.112.097
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.706.715.006
Debiti transatti dall'OSL	1.922.862.240
Altri debiti	272.937.509
Totale	**4.145.626.852**

Le voci più rilevanti dei debiti fuori bilancio sono costituite da 878 milioni di lire per lavori pubblici, 760,1 milioni di lire per espropriazioni, 710,2 milioni di lire per forniture di energia elettrica e 454,8 milioni di lire per forniture idriche.

I debiti non ammessi alla liquidazione ammontano a 426,1 milioni di lire.

Gli oneri della gestione di liquidazione ammontano a 137,9 milioni di lire, di cui 26,3 milioni di lire per compensi per lavoro straordinario corrisposti al personale comunale e 16,2 milioni di lire per consulenze esterne.

Il piano di estinzione è all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali per il prescritto parere.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Cerzeto (CS)**, dr. Ermenegildo Mauro Lata, insediato il 31 gennaio 2001, in data 12 aprile 2002 ha comunicato che l'amministrazione comunale ha fornito la richiesta collaborazione di personale solo dal mese di marzo del 2001. Dalla precedente comunicazione dell'8 giugno 2001 risulta che la richiesta di personale comunale è stata inoltrata dal commissario una prima volta l'8 febbraio 2001 ed è stata reiterata al commissario prefettizio il 29 maggio 2001 ed il 31 maggio è stata autorizzata la collaborazione.

Ai sensi del primo comma dell'articolo 254 del decreto legislativo n.267 del 2000, l'organo straordinario di liquidazione deve provvedere all'accertamento della massa passiva mediante la formazione di un piano di rilevazione entro 180 giorni dall'insediamento. Il piano non risulta ancora presentato al Ministero dell'interno a distanza di quindici mesi dall'insediamento. Secondo quanto dichiarato dal commissario l'8 giugno 2001 il numero delle partite debitorie era di circa 150, di cui circa 130 definite e le restanti in corso di definizione. Dalla nuova comunicazione del 12 aprile 2002 il numero delle partite debitorie è di circa 140, di cui tre in corso di definizione.

I dati provvisori comunicati indicano una massa passiva pari a circa 2.400 milioni di lire così ripartita: debiti di bilancio e fuori bilancio per un ammontare di circa 1.850 milioni di lire; debiti transatti pari a circa 150 milioni di lire; debiti derivanti dalla revisione straordinaria dei residui passivi pari a 130 milioni di lire; oneri presunti della gestione di liquidazione pari a 150 milioni di lire. I debiti esclusi ammonterebbero a circa 110 milioni di lire.

Il commissario ha comunicato, per le vie brevi, che una delle pendenze più consistenti riguarda la vertenza con due professionisti (parcelle per progettazioni realizzate e non pagate) che ha visto il comune condannato al risarcimento per un importo di circa 750 milioni.

La massa attiva dovrebbe essere costituita dal fondo di cassa disponibile pari a 21,5 milioni di lire e dal mutuo da richiedere alla Cassa depositi e prestiti.

Il piano di rilevazione dei debiti, secondo quanto affermato dal commissario per le vie brevi il 5 aprile 2002, doveva essere presentato entro la fine del mese di aprile con una richiesta di autorizzazione per un mutuo pari a circa 3.200 milioni. Il piano alla scadenza indicata non risulta ancora presentato al Ministero dell'interno.

Il presidente della commissione straordinaria di liquidazione del comune di **Cutro (KR)**, dr. Alberto Galiano, il 12 aprile 2002 ha comunicato che la prevista alienazione di beni patrimoniali per 600 milioni, segnalata nella relazione dell'11 giugno 2001, non si è realizzata in quanto le due gare bandite sono andate deserte. La commissione ha quindi proposto all'ente, che ha aderito, l'adozione della procedura semplificata a seguito della quale il comune ha assunto un mutuo a proprio carico per un importo pari a 2.359 milioni di lire.

In data 5 dicembre 2001 è stato approvato dalla commissione straordinaria il piano di estinzione che è stato trasmesso al Ministero dell'interno ed è attualmente all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali che, al fine dell'espressione del parere, ha chiesto chiarimenti e la conversione in euro dei dati.

Il piano di estinzione presentato al Ministero evidenzia una massa attiva per 17.273,2 milioni di lire, di cui 4.798,5 milioni di lire di risorse comunali per il finanziamento delle passività e 12.474,7 milioni di lire per il mutuo a carico dello Stato.

La massa passiva, esposta nel piano per 16.679,1 milioni di lire, è così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	41.686.800
Debiti fuori bilancio riconosciuti	15.080.446.394
Debiti transatti dall'OSL	1.556.997.445
Totale	**16.679.130.639**

I debiti non ammessi al liquidazione ammontano a 11.201 milioni di lire, di cui 6.185,3 milioni di lire per contributi previdenziali ed assistenziali (INPS ed INAIL) e 2.480,6 milioni di lire per debiti nei confronti della direzione provinciale del Tesoro;

Gli oneri della gestione di liquidazione sono pari a 500 milioni di lire, di cui 25 milioni di lire per consulenze esterne e 12 milioni di lire per compensi al personale comunale per lavoro straordinario.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Farindola (PE)**, dr. Gaetano Ranalli, con nota del 13 aprile 2002 ha comunicato che il 4 luglio 2001 ha provveduto alla presentazione del piano di estinzione al Ministero dell'interno per la necessaria approvazione. L'8 novembre 2001 la commissione per la finanza e gli organici degli enti locali ha chiesto chiarimenti che sono stati forniti in data 22 gennaio 2002. Il Ministero dell'interno in data 25 febbraio 2002 ha chiesto che il piano di estinzione fosse rielaborato in euro ed il 20 marzo 2002 il commissario ha presentato il piano rielaborato.

La massa attiva esposta nel piano ammonta a 4.310,7 milioni di lire ed è così costituita:

Tipologia di entrate	Massa attiva
Fondo di cassa disponibile al 31/12/1988	155.421.031
Residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1988	684.833.338
Proventi da alienazioni di beni patrimoniali	48.100.000
Mutui a carico dello Stato	3.335.168.290
Interessi attivi sul conto della liquidazione	87.212.579
Totale	**4.310.735.238**

La massa passiva ammonta complessivamente a 3.564,3 milioni di lire ed è così ripartita:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	1.951.729.971
Debiti fuori bilancio riconosciuti	875.833.951
Debiti transatti dall'OSL	727.657.589
Squilibrio della gestione vincolata	9.156.942
Totale	**3.564.378.453**

Nel piano di estinzione sono evidenziati debiti fuori bilancio per 528,3 milioni di lire, da inserire nella massa passiva in caso di esito favorevole per il creditore, per i quali sono pendenti giudizi per un importo di 489,7 milioni di lire e 6 ricorsi al Ministero dell'interno per 38,5 milioni di lire. I debiti non ammessi alla liquidazione sono pari a 256,7 milioni di lire.

L'onere della gestione di liquidazione ammonta a 218 milioni di lire, di cui 25,1 milioni di lire per consulenze esterne e 10,5 milioni di lire per straordinari al personale comunale.

Il piano di estinzione è attualmente all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali per il prescritto parere prima dell'approvazione ministeriale.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Ferruzzano (RC)**, dr. Gianfranco Ielo, direttore amministrativo presso la Prefettura di Reggio Calabria, ha comunicato l'8 aprile 2002 che, per la copertura degli eventuali maggiori oneri derivanti dalle decisioni ministeriali, non ancora intervenute, dei 18 ricorsi pendenti per un ammontare di 892,2 milioni di lire, ritiene necessario reperire nuove fonti di finanziamento che integrino il mutuo di 2.376,3 milioni di lire, importo massimo accordabile, concesso nel 1999.

Per quanto riguarda l'alienazione di beni patrimoniali, il commissario ha affermato che l'operazione si è realizzata in parte solo recentemente con un ricavo di circa 200 milioni.

Risulta essere stato liquidato il 70% dei creditori ammessi, mentre per la rimanenza è stata accantonata la somma in attesa della definizione dei ricorsi alla quale il commissario condiziona la presentazione del piano di estinzione.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Fiumefreddo Bruzio (CS)**, dr. Remo De Lorenzo, in data 19 aprile 2002 ha dichiarato di aver predisposto il piano di estinzione in lire e che è in corso la conversione in euro. Ha comunicato che alla geom. Maria Filomena Praino è stata affidata una consulenza in materia di espropri per un compenso lordo di 3 milioni di lire. Ha segnalato nel corso del 2001 difficoltà nei rapporti con gli uffici comunali in quanto l'ente ha prima sospeso ed in seguito licenziato il ragioniere capo.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Force (AP)**, dr. Prandino De Angelis, ha comunicato in data 19 aprile 2002 che è stato presentato il piano di estinzione delle passività al Ministero dell'interno il 29 dicembre 2001 che non risulta essere stato ancora approvato.

La massa passiva ammonta a 2.527,1 milioni di lire ed è così articolata:

Tipologia di debiti	Massa passiva
Residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1988	70.450.060
Debiti fuori bilancio riconosciuti	1.355.922.563
Debiti transatti dall'OSL	913.691.170
Oneri della gestione di liquidazione	119.789.280
Somme accantonate per i ricorsi	67.320.000
Totale	**2.527.173.073**

I debiti non ammessi alla liquidazione sono 13 per un importo di 92,8 milioni di lire.

Per quanto concerne gli oneri della gestione di liquidazione, le spese per le consulenze ammontano a 37,1 milioni di lire rispetto ai 16 milioni di lire indicati nella relazione del commissario del mese di giugno del 2001 ed i compensi per il lavoro straordinario dei dipendenti comunali utilizzati dal commissario liquidatore sono stati quantificati in 15 milioni di lire.

Dei due ricorsi presentati al Ministero dell'interno avverso l'esclusione dalla massa passiva, uno è stato risolto attraverso una transazione ed uno non risulta ancora deciso.

La massa attiva per il finanziamento delle passività ammonta a 2.277,5 milioni di lire ed è costituita da interessi attivi maturati sul conto di cassa della liquidazione per 11,3 milioni di lire, da un primo mutuo a carico dello Stato di 1.954,3 milioni di lire concesso nel mese di marzo del 1999 dalla Cassa depositi e prestiti e da un mutuo integrativo a carico dello Stato concesso nel mese di giugno del 2000 per 311,8 milioni di lire.

In occasione della presentazione del piano di estinzione per la liquidazione definitiva di tutte le situazioni debitorie, è stata inoltrata una richiesta per un secondo mutuo integrativo a carico dello Stato pari a 249,5 milioni di lire che è all'esame del Ministero dell'interno.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Gerace (RC)**, dr. Francesco Miduri, funzionario in servizio presso la ragioneria provinciale dello Stato di Reggio Calabria, in data 26 aprile 2002 ha comunicato che il piano di estinzione non è stato ancora depositato in quanto sta provvedendo al pagamento dei creditori che risultavano inseriti nella massa passiva del piano di rilevazione ed incontra difficoltà per problemi giuridici riguardanti successioni e per l'insorgenza di ulteriori debiti. I pagamenti sono stati sospesi dal mese di gennaio al mese di aprile del 2002 per il cambiamento del tesoriere comunale.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Limbadi (VV)**, dr. Guido Boccalone, ha comunicato che, rispetto alla situazione illustrata nella nota del mese di giugno del 2001, i creditori da liquidare che erano 29 per un importo complessivo di 458,3 milioni di lire, si sono ridotti di tre unità per un importo di 37,1 milioni di lire. Rimangono quindi ancora da liquidare 26 creditori per un ammontare di 421,1 milioni di lire.

Per quanto concerne il ricorso presentato al Ministero dell'interno avverso l'esclusione dalla massa passiva di un debito di 32 milioni di lire, lo stesso non risulta essere stato ancora deciso.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **Martirano Lombardo (CZ)**, dr. Valentino Torchia, ha comunicato in data 3 maggio 2002 che le posizioni debitorie da definire sono 12 per un importo complessivo di 300,8 milioni di lire e sono rimaste invariate rispetto alla situazione illustrata nella relazione del mese di giugno del 2001.

In particolare, per quanto concerne il debito nei confronti dell'INPDAP di Catanzaro pari a 253,9 milioni di lire, la questione riguardante il pagamento degli interessi e delle sanzioni non ha trovato ancora definitiva soluzione nonostante gli affidamenti verbali ottenuti dalla nuova dirigenza della sede provinciale.

Dopo la presentazione del piano di rilevazione sono emersi, a seguito di sentenze, nuovi debiti per un importo di 98,9 milioni di lire per la cui copertura è stato assunto un mutuo integrativo di pari importo.

La commissione straordinaria di liquidazione del comune di **Rocca di Neto (KR)**, accertata l'insufficienza della massa attiva per il finanziamento delle passività e l'indisponibilità dell'amministrazione comunale ad assumere un mutuo con onere a proprio carico, per reperire i mezzi finanziari necessari alla copertura ha preso atto della possibilità di alienare beni patrimoniali disponibili consistenti in 400 ettari di terreno. Detto terreno è risultato gravato da usi civici, circostanza ignorata dai competenti organi comunali ed emersa a seguito di comunicazione della Regione Calabria - commissariato usi civici- del 17 giugno 1997. L'esistenza di tali vincoli è risultata di ostacolo alle procedure di alienazione. Per superare detta condizione ostativa, la commissione ha ritenuto opportuno acquisire, per gli aspetti giuridici, due consulenze legali e, per gli aspetti tecnici, intende avvalersi della collaborazione dei dottori Francesco Savoia e Antonio Pugliano, entrambi agronomi, per un compenso previsto di complessivi 250 milioni di lire.

L'alienazione doveva essere preceduta dall'affrancazione dei terreni per realizzare la quale è necessaria la parcellizzazione affidata dalla Regione ad un perito che si è dimesso in data 26 aprile 2001. La sostituzione è avvenuta in data 11 giugno 2001 nella persona del geom. Francesco Antonio Sisca che sta eseguendo l'incarico affidatogli.

Dopo la presentazione del piano di rilevazione sono emerse ulteriori 9 situazioni debitorie per un importo complessivo di 79,2 milioni di lire, che devono ancora essere definite dalla commissione straordinaria. Per quanto concerne il ricorso presentato al Ministero dell'interno dalla Cassa rurale ed artigiana dell'alto crotonese per un debito di 932,3 milioni di lire per interessi su esposizioni debitorie, la commissione ha comunicato che il ricorso è stato favorevolmente deciso per il ricorrente e successivamente transatto dalla commissione per un importo di 460 milioni di lire.

La commissione dichiara che il piano di estinzione potrà essere presentato solo dopo la chiusura degli adempimenti di competenza del perito regionale.

Il commissario straordinario di liquidazione del comune di **San Mango d'Aquino (CZ)**, rag. Serafino Pietro Paola, libero professionista, ha comunicato con nota del 29 aprile 2002 che, a seguito dell'applicazione della procedura semplificata richiesta al comune in data 13 ottobre 1999, è stato acquisito alla massa attiva della liquidazione il mutuo assunto dal comune il 9 aprile 2001 per un ammontare di 721,7 milioni di lire.

L'iter della procedura semplificata è in fase conclusiva e l'organo di liquidazione ha accantonato il 50% dell'importo dei debiti per i quali non è stata accettata la transazione ed il 100% per quelli assistiti da privilegio e si è impegnato per la predisposizione, in tempi brevi, del piano di estinzione "previa messa a disposizione da parte dell'ente delle ulteriori somme necessarie".

3.4.1 Considerazioni conclusive

L'analisi dell'attività svolta dal mese di giugno del 2001 al mese di aprile del 2002 dai 13 organi straordinari di liquidazione, già presi in esame lo scorso anno, ha consentito di rilevare che gli organi straordinari dei comuni di Brancaleone (RC), Cutro (KR), Farindola (PE), Force (AP) e Fiumefreddo Bruzio (CS) hanno provveduto ad elaborare il piano di estinzione delle passività che è stato presentato al Ministero dell'interno ed è attualmente all'esame della commissione per la finanza e gli organici degli enti locali per il prescritto parere.

Il commissario di liquidazione del comune di San Mango d'Aquino (CZ), accertata l'insufficienza dei fondi disponibili per far fronte alle passività ammesse, ha adottato la procedura semplificata coinvolgendo il comune che si è accollato un mutuo per contribuire alla liquidazione dei debiti pregressi; ciò dovrebbe consentire la presentazione in tempi brevi del piano di estinzione.

Per alcune gestioni di liquidazione è stata rilevata la presenza di situazioni esterne la cui soluzione costituisce condizione per il completamento delle operazioni necessarie per la presentazione del piano di estinzione. In particolare il commissario straordinario di liquidazione del comune di Gerace (RC) ha incontrato difficoltà nei pagamenti dei creditori per il cambiamento del tesoriere. Gli organi straordinari dei comuni di Acquaformosa (CS) e di Rocca di Neto (KR), per effettuare le alienazioni di beni patrimoniali, i cui proventi sono necessari per integrare una massa attiva insufficiente a coprire le passività rilevate, sono in attesa, il primo, di una decisione del tribunale ed il secondo del completamento delle operazioni, di competenza regionale, relative all'affrancazione dei terreni gravati da usi civici. Il commissario straordinario del comune di Ferruzzano (RC) condiziona la presentazione del piano di estinzione alla decisione di 18 ricorsi presentati al Ministero dell'interno avverso le esclusioni dalla massa passiva della liquidazione.

Diversa la situazione nei comuni di Limbadi (VV) e Martirano Lombardo (CZ) in cui sono da liquidare numerose posizioni debitorie; nel primo comune, su 29 posizioni da liquidare rilevate nel mese di giugno 2001, nel mese di aprile del 2002 ne sono rimaste da liquidare 26, mentre nel secondo il commissario ha dichiarato che la situazione è rimasta immutata nel periodo considerato.

Da segnalare la situazione rilevata per il comune di Cerzeto (CS), che ha dichiarato lo stato di dissesto nel 1990, in cui il commissario straordinario, insediato nel mese di gennaio del

2001, dopo quindici mesi non ha ancora provveduto al deposito del piano di rilevazione dei debiti, non rispettando il termine di sei mesi stabilito dall'articolo 254 del testo unico.

E' infine da rilevare che la commissione straordinaria di liquidazione del comune di Palazzo San Gervasio (PZ), che ha dichiarato lo stato di dissesto nel 1989, nonostante ripetuti solleciti, non ha fatto pervenire le informazioni richieste sullo stato della procedura di risanamento, in particolare per quanto concerne la vendita di un bene patrimoniale che l'organo straordinario aveva previsto di concludere entro il 2001 e che avrebbe consentito la presentazione del piano di estinzione.

PROSPETTO N. 1

ENTI DISSESTATI PER REGIONE ED ANNO DEL DISSESTO

	ANNO DISSESTO													
REGIONE	**1989**	**1990**	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**Totale Complessivo**
PIEMONTE		1	2	1	1									**5**
LOMBARDIA		3	3	5	1	1					1			**14**
LIGURIA	1			2										**3**
VENETO	1			1				1						**3**
EMILIA ROMAGNA	1		4	1		1			1					**8**
TOSCANA	3	1												**4**
UMBRIA	2	1				1								**4**
MARCHE	2	1	1			1								**5**
LAZIO	7	2	5	2	7	3	3	2		1		2		**34**
ABRUZZO	6	1	1	4	1	1	3							**17**
MOLISE	4	4		1	2	1								**12**
CAMPANIA	18	18	10	12	22	14	2	1	5		2	1		**105**
PUGLIA	21	4	2	4	2		1							**34**
BASILICATA	4	3	3	1	3	2	2	1						**19**
CALABRIA	51	22	13	10	11	7	2	3	1		1		1	**122**
SICILIA	2	3	1	2	2	6	3	1			1			**21**
SARDEGNA	2													**2**
Totale Complessivo	**125**	**64**	**45**	**46**	**52**	**38**	**16**	**9**	**7**	**1**	**5**	**3**	**1**	**412**

PROSPETTO N. 2

ENTI DISSESTATI PER CLASSE DEMOGRAFICA ED ANNO DEL DISSESTO

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO DISSESTO													
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale Complessivo
cl. 0 da 1 a 499 ab.	6	4	6	6	1	1	1			1				**26**
cl. 1 da 500 a 999 ab.	24	8	4	5	5	5			1		1			**53**
cl. 2 da 1.000 a 1.999 ab.	28	18	16	12	13	5	4	2	3			3		**104**
cl. 3 da 2.000 a 2.999 ab.	15	6	3	5	3	5	2		2		1			**42**
cl. 4 da 3.000 a 4.999 ab.	22	13	8	7	6	10	3	3	1					**73**
cl. 5 da 5.000 a 9.999 ab.	21	7	2	4	8	9	5	2			2		1	**61**
cl. 6 da 10.000 a 19.999 ab.	5	4	5	5	6	2		1			1			**29**
cl. 7 da 20.000 a 59.999 ab.	4	4	1	2	8			1						**20**
cl. 8 da 60.000 a 99.999 ab.						1	1							**2**
cl. 11 da 500.000 ab. ed oltre					1									**1**
Amministrazioni provinciali					1									**1**
Totale Complessivo	**125**	**64**	**45**	**46**	**52**	**38**	**16**	**9**	**7**	**1**	**5**	**3**	**1**	**412**

PROSPETTO N. 3

ENTI DISSESTATI PER I QUALI NON RISULTA APPROVATO IL PIANO DI ESTINZIONE

REGIONE	ANNO DISSESTO	CLASSE DEMOGRAFICA											Totale Complessivo
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	11	Amm.ni Prov.li	
LOMBARDIA	1999					1							1
Totale LOMBARDIA						1							1
MARCHE	1989			1									1
	1994			1									1
Totale MARCHE				2									2
LAZIO	1989			1									1
	1992		1										1
	1993	1		1		1				1			4
	1994						1						1
	1996			1		1							2
	1998	1											1
	2000			2									2
Totale LAZIO		2	1	5		2	1			1			12
ABRUZZO	1989		1	1									2
	1995				1								1
Totale ABRUZZO			1	1	1								3
MOLISE	1990			1									1
	1993		1										1
Totale MOLISE			1	1									2
CAMPANIA	1989		1										1
	1990					1	1		1				3
	1991		1				1	2					4
	1992			1									1
	1993					2		1	3		1	1	8
	1994		1	1		2		1					5
	1996					1							1
	1997		1		1	1							3
	1999		1					1					2
	2000			1									1
Totale CAMPANIA			5	3	1	7	2	5	4		1	1	29
PUGLIA	1989						2						2
	1992				1	1							2
	1993						1						1
	1995						1						1
Totale PUGLIA					1	1	4						6
BASILICATA	1989						1						1
	1991		1										1
	1992							1					1
	1993		1										1
	1994			1		1							2
	1995				1					1			2
Totale BASILICATA			2	1	1	1	1	1		1			8
CALABRIA	1989		3	2		3	3						11
	1990		1	1	2	1		1					6
	1991			2	1	1							4
	1992				1	2							3
	1993			2			1	1					4
	1994					1							1
	1995						1						1
	1996						1						1
	1997					1							1
	1999						1						1
	2001					1							1
Totale CALABRIA			4	7	4	10	7	2					34
SICILIA	1990					1							1
	1994			1	1	1		2					5
	1995						2						2
	1999						1						1
Totale SICILIA				1	1	2	3	2					9
Totale Complessivo		2	14	21	9	24	18	10	4	2	1	1	106

PROSPETTO N. 4

ENTI IN DISSESTO - MUTUI CONCESSI DAL 1989 AL 30/04/2002

(in milioni di lire)

REGIONE	DATI	CLASSE DEMOGRAFICA											Totale complessivo
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	11	province	
PIEMONTE	n. enti	3	1										4
	mutui	279	622										901
LOMBARDIA	n. enti	4	2	3		2	1						12
	mutui	1.285	686	780		3.780	176						6.706
LIGURIA	n. enti	1	1	1									3
	mutui	160	1.507	1.259									2.925
VENETO	n. enti							1	2				3
	mutui							928	33.409				34.337
EMILIA ROMAGNA	n. enti			4	1	2							7
	mutui			4.684	1.821	5.211							11.716
TOSCANA	n. enti		1	1			2						4
	mutui		823	1.271			6.171						8.264
UMBRIA	n. enti			1	2				1				4
	mutui			1.974	2.068				17.085				21.127
MARCHE	n. enti		1	3		1							5
	mutui		172	4.212		1.489							5.873
LAZIO	n. enti	7	4	7	1	6	2	2	3	1			33
	mutui	3.710	3.498	10.346	2.191	7.320	7.491	8.504	25.474	27.344			95.878
ABRUZZO	n. enti	5	2	5	3	1			1				17
	mutui	2.101	1.503	8.594	4.787	4.131			22.544				43.659
MOLISE	n. enti	3	6	2									11
	mutui	815	3.529	2.967									7.312
CAMPANIA	n. enti	2	14	23	7	8	19	16	11	1	1	1	103
	mutui	1.414	15.519	36.735	16.516	31.713	96.436	143.130	217.666	29.588	599.789	214.167	1.402.674
PUGLIA	n. enti			4	2	9	16	1	1				33
	mutui			2.688	3.253	16.176	66.714	6.419	13.340				108.590
BASILICATA	n. enti		4	5	2	3	2	1		1			18
	mutui		4.549	6.380	5.576	7.559	10.892	6.352		33.120			74.429
CALABRIA	n. enti	2	19	35	18	25	14	6					119
	mutui	1.920	18.631	61.677	44.921	88.991	82.668	48.861					347.670
SICILIA	n. enti	1	1	5	1	4	5	4					21
	mutui	724	2.069	5.324	3.442	15.191	29.551	40.254					96.556
SARDEGNA	n. enti						1		1				2
	mutui						1.402		12.954				14.356
Totale n. enti		**28**	**56**	**99**	**37**	**61**	**62**	**31**	**20**	**3**	**1**	**1**	**399**
Totale mutui		**12.408**	**53.107**	**148.891**	**84.576**	**181.562**	**301.500**	**254.449**	**342.472**	**90.052**	**599.789**	**214.167**	**2.282.973**

Elenco degli enti che, alla data di approvazione della Relazione, non avevano inviato il conto consuntivo

Comuni

CASELLE TORINESE (TO)
NEMBRO (BG)
SESTO CALENDE (VA)
A.P.DI LUCCA (LU)
CASTIGLIONE DEL LAGO (PG)
RECANATI (MC)
CASSINO (FR)
FONDI (LT)
ARDEA (RM)
ARTENA (RM)
LADISPOLI (RM)
LARIANO (RM)
PALOMBARA SABINA (RM)
S.MARINELLA (RM)
SAN GIOVANNI TEATINO (CH)
CAPUA (CE)
CASTEL VOLTURNO (CE)
FRIGNANO (CE)
GRICIGNANO DI AVERSA (CE)
MACERATA CAMPANIA (CE)
SAN MARCELLINO (CE)
SAN PRISCO (CE)
VILLA LITERNO (CE)
CALVIZZANO (NA)
CRISPANO (NA)
FORIO (NA)
POLLENA TROCCHIA (NA)
VOLLA (NA)
SANNICANDRO GARGANICO (FG)
MONTALTO UFFUGO (CS)
CUTRO (KR)
ISOLA CAPO RIZZUTO (KR)
AGRIGENTO (AG)
RAVANUSA (AG)
MAZZARINO (CL)
SOMMATINO (CL)
ACI SANT'ANTONIO (CT)
MIRABELLA IMBACCARI (CT)
RIPOSTO (CT)
SAN GIOVANNI LA PUNTA (CT)
SANT'AGATA LI BATTIATI (CT)
VIZZINI (CT)
LEONFORTE (EN)
TROINA (EN)
CAPACI (PA)
CASTELDACCIA (PA)
CORLEONE (PA)

FICARAZZI (PA)
SANTA FLAVIA (PA)
TERRASINI (PA)
VILLABATE (PA)
COMISO (RG)
AUGUSTA (SR)
CAMPOBELLO DI MAZARA (TP)
MARSALA (TP)
MONSERRATO (CA)
QUARTUCCIU (CA)

Comunità montane

BASSA VALLE DI SUSA E VAL CENISCHIA (TO)
VALLE SACRA (TO)
Z.27 VALCERESIO (VA)
ALTA VAL TREBBIA (GE)
CENTRO CADORE (BL)
Z.VI VELINO (RI)
SERINESE -SOLOFRANA (AV)
VALLO DI LAURO E BAIANESE (AV)
ALTO TIRRENO (CS)
VERSANTE TIRRENICO SETTENTRIONALE (RC)
VAL D'ISARCO -EISACKTAL (BZ)
ALTA VAL D'ISARCO – WIPPTAL (BZ)
C/3 BASSA VALSUGANA E TESINO (TN)

PROVINCE ESAMINATE ES. 1999 - 2000

REGIONE	COMP	ESAM	INC.
PIEMONTE	8	7	87,50%
LOMBARDIA	11	11	100,00%
LIGURIA	4	4	100,00%
VENETO	7	5	71,43%
FRIULI V. GIULIA	4	3	75,00%
EMILIA ROMAGNA	9	9	100,00%
TOSCANA	10	9	90,00%
UMBRIA	2	2	100,00%
MARCHE	4	4	100,00%
LAZIO	5	5	100,00%
ABRUZZO	4	3	75,00%
MOLISE	2	1	50,00%
CAMPANIA	5	5	100,00%
PUGLIA	5	4	80,00%
BASILICATA	2	2	100,00%
CALABRIA	5	3	60,00%
SICILIA	9	5	55,56%
SARDEGNA	4	4	100,00%
Totale complessivo	**100**	**86**	**86,00%**

COMUNI ESAMINATI ESERCIZI 1999 – 2000
SUDDIVISIONE PER CLASSI E REGIONI

REGIONE	ENTI DI COMPE-TENZA	ENTI ESAMI NATI	INCID.	5^ CLASSE			6^ CLASSE			7^ CLASSE			8^ CLASSE			9^ CLASSE			10^ CLASSE			11^ CLASSE		
				COMP	ESAM	INCID	COMP	ESAM	INCID	COMP	ESAM	INCID	COMP	ESAM	INCID	COMP	ESAM	INCID	COMP	ESAM	INCID	COMP	ESAM	INCID
PIEMONTE	79	60	75,95%	17	15	88,24%	32	17	53,13%	26	24	92,31%	2	2	100,00%	1	1	100,00%				1	1	100,00%
VALLE D'AOSTA	1	1	100,00%							1	1	100,00%												
LOMBARDIA	203	191	94,09%	51	46	90,20%	94	87	92,55%	46	46	100,00%	8	8	100,00%	3	3	100,00%				1	1	100,00%
LIGURIA	30	27	90,00%	6	5	83,33%	14	13	92,86%	7	7	100,00%	1	1	100,00%	1	1	100,00%				1		0,00%
TRENTINO A. ADIGE	13	1	7,69%	2		0,00%	7		0,00%	2	1	50,00%	1		0,00%	1		0,00%						
VENETO	125	116	92,80%	36	33	91,67%	62	60	96,77%	22	18	81,82%	1	1	100,00%	2	2	100,00%	2	2	100,00%			
FRIULI V. GIULIA	28	25	89,29%	8	7	87,50%	15	14	93,33%	3	3	100,00%	1		0,00%	1	1	100,00%						
EMILIA ROMAGNA	92	81	88,04%	21	17	80,95%	40	38	95,00%	19	15	78,95%	3	3	100,00%	8	7	87,50%	1	1	100,00%			
TOSCANA	96	89	92,71%	19	19	100,00%	42	39	92,86%	25	22	88,00%	7	6	85,71%	2	2	100,00%	1	1	100,00%			
UMBRIA	19	18	94,74%	1	1	100,00%	9	8	88,89%	7	7	100,00%				2	2	100,00%						
MARCHE	38	31	81,58%	9	8	88,89%	15	10	66,67%	12	12	100,00%	1		0,00%	1	1	100,00%						
LAZIO	73	55	75,34%	13	10	76,92%	27	18	66,67%	31	25	80,65%				1	1	100,00%				1	1	100,00%
ABRUZZO	28	19	67,86%	4	3	75,00%	11	6	54,55%	11	8	72,73%	1	1	100,00%	1	1	100,00%						
MOLISE	6	4	66,67%	2	2	100,00%	1	1	100,00%	3	1	33,33%												
CAMPANIA	140	101	72,14%	26	18	69,23%	57	43	75,44%	44	32	72,73%	10	7	70,00%	2	1	50,00%				1		0,00%
PUGLIA	127	109	85,83%	20	17	85,00%	58	50	86,21%	41	36	87,80%	4	4	100,00%	3	1	33,33%	1	1	100,00%			
BASILICATA	14	11	78,57%	2	1	50,00%	10	8	80,00%	1	1	100,00%	1	1	100,00%									
CALABRIA	48	37	77,08%	12	9	75,00%	25	17	68,00%	7	7	100,00%	3	3	100,00%	1	1	100,00%						
SICILIA	133	72	54,14%	27	15	55,56%	55	28	50,91%	42	25	59,52%	5	2	40,00%	2	1	50,00%	1		0,00%	1	1	100,00%
SARDEGNA	36	25	69,44%	9	6	66,67%	14	9	64,29%	10	7	70,00%	1	1	100,00%	2	2	100,00%						
TOTALE	1329	1073	80,74%	285	232	81,40%	588	466	79,25%	360	298	82,78%	50	40	80,00%	34	28	82,35%	6	5	83,33%	6	4	66,67%

ALLEGATI

AVVERTENZE

In alcuni prospetti può comparire la segnalazione **#DIV!0**. Ciò si verifica nel caso in cui la percentuale relativa ad una variazione tra due importi non è calcolabile (ad esempio, allorché il dato relativo all'esercizio 1998 è uguale a zero).

p.n.c. = percentuale non calcolabile.

PROSPETTO N. 1

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	265.870	305.282	14,82%
LOMBARDIA	1.136.928	1.301.041	14,43%
LIGURIA	185.255	215.889	16,54%
VENETO	330.971	399.428	20,68%
FRIULI V. GIULIA	76.347	81.198	6,35%
EMILIA ROMAGNA	536.010	620.616	15,78%
TOSCANA	398.865	477.827	19,80%
UMBRIA	92.574	111.206	20,13%
MARCHE	181.556	207.587	14,34%
LAZIO	601.786	670.672	11,45%
ABRUZZO	84.536	96.179	13,77%
MOLISE	5.905	7.171	21,43%
CAMPANIA	380.873	463.183	21,61%
PUGLIA	223.065	278.813	24,99%
BASILICATA	39.826	43.129	8,30%
CALABRIA	43.874	55.996	27,63%
SICILIA	58.788	75.142	27,82%
SARDEGNA	70.375	90.910	29,18%
TOTALE NAZIONALE	**4.713.406**	**5.501.269**	**16,72%**

PROSPETTO N. 2

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	232.334	272.551	17,31%
LOMBARDIA	1.013.582	1.176.457	16,07%
LIGURIA	161.133	188.893	17,23%
VENETO	302.207	379.383	25,54%
FRIULI V. GIULIA	70.419	76.165	8,16%
EMILIA ROMAGNA	484.361	562.050	16,04%
TOSCANA	350.817	432.571	23,30%
UMBRIA	75.713	104.926	38,58%
MARCHE	155.619	191.334	22,95%
LAZIO	506.742	586.274	15,69%
ABRUZZO	72.281	89.813	24,26%
MOLISE	4.703	5.997	27,51%
CAMPANIA	305.978	396.972	29,74%
PUGLIA	188.290	246.242	30,78%
BASILICATA	30.500	39.411	29,22%
CALABRIA	35.220	45.645	29,60%
SICILIA	50.070	65.286	30,39%
SARDEGNA	63.015	84.183	33,59%
TOTALE NAZIONALE	**4.102.985**	**4.944.154**	**20,50%**

PROSPETTO N. 3

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	33.536	32.731	-2,40%
LOMBARDIA	123.346	124.584	1,00%
LIGURIA	24.122	26.996	11,92%
VENETO	28.764	20.046	-30,31%
FRIULI V. GIULIA	5.928	5.034	-15,09%
EMILIA ROMAGNA	51.649	58.566	13,39%
TOSCANA	48.048	45.257	-5,81%
UMBRIA	16.861	6.279	-62,76%
MARCHE	25.937	16.253	-37,34%
LAZIO	95.044	84.398	-11,20%
ABRUZZO	12.255	6.366	-48,06%
MOLISE	1.202	1.173	-2,38%
CAMPANIA	74.895	66.210	-11,60%
PUGLIA	34.776	32.571	-6,34%
BASILICATA	9.325	3.718	-60,13%
CALABRIA	8.654	10.351	19,61%
SICILIA	8.718	9.856	13,05%
SARDEGNA	7.361	6.726	-8,62%
TOTALE NAZIONALE	**610.421**	**557.115**	**-8,73%**

PROSPETTO N. 4

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	17.059	35.110	105,81%
LOMBARDIA	59.305	124.571	110,05%
LIGURIA	9.624	24.253	152,02%
VENETO	8.572	28.457	231,99%
FRIULI V. GIULIA	7.219	6.237	-13,59%
EMILIA ROMAGNA	19.215	53.583	178,85%
TOSCANA	19.375	48.286	149,22%
UMBRIA	7.116	17.768	149,71%
MARCHE	13.145	26.627	102,57%
LAZIO	26.230	99.852	280,68%
ABRUZZO	4.919	10.826	120,06%
MOLISE	387	1.394	259,65%
CAMPANIA	42.547	89.159	109,55%
PUGLIA	17.797	37.934	113,15%
BASILICATA	1.587	9.749	514,20%
CALABRIA	4.290	9.304	116,87%
SICILIA	7.425	15.395	107,35%
SARDEGNA	4.403	6.445	46,38%
TOTALE NAZIONALE	**270.215**	**644.951**	**138,68%**

PROSPETTO N. 5

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	15.412	31.584	104,92%
LOMBARDIA	57.706	120.226	108,34%
LIGURIA	9.492	23.996	152,79%
VENETO	8.042	28.326	252,24%
FRIULI V. GIULIA	7.203	4.996	-30,64%
EMILIA ROMAGNA	17.888	52.958	196,06%
TOSCANA	17.524	42.126	140,40%
UMBRIA	5.736	14.689	156,06%
MARCHE	13.094	24.264	85,30%
LAZIO	15.287	91.584	499,11%
ABRUZZO	4.106	7.912	92,70%
MOLISE	376	1.372	264,44%
CAMPANIA	34.263	70.460	105,64%
PUGLIA	16.201	35.927	121,76%
BASILICATA	1.268	4.583	261,32%
CALABRIA	3.651	8.427	130,80%
SICILIA	6.193	9.351	50,98%
SARDEGNA	4.354	6.169	41,71%
TOTALE NAZIONALE	**237.798**	**578.952**	**143,46%**

PROSPETTO N. 6

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.647	3.527	114,14%
LOMBARDIA	1.598	4.346	171,87%
LIGURIA	131	257	95,75%
VENETO	530	131	-75,21%
FRIULI V. GIULIA	15	1.242	7949,80%
EMILIA ROMAGNA	1.328	625	-52,93%
TOSCANA	1.851	6.160	232,71%
UMBRIA	1.379	3.080	123,28%
MARCHE	50	2.363	4587,51%
LAZIO	10.944	8.268	-24,45%
ABRUZZO	813	2.914	258,22%
MOLISE	11	22	95,51%
CAMPANIA	8.284	18.699	125,72%
PUGLIA	1.596	2.006	25,69%
BASILICATA	319	5.166	1520,29%
CALABRIA	639	877	37,27%
SICILIA	1.232	6.045	390,75%
SARDEGNA	49	276	458,70%
TOTALE NAZIONALE	**32.417**	**66.000**	**103,59%**

PROSPETTO N. 7

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	247.747	304.135	22,76%
LOMBARDIA	1.071.288	1.296.683	21,04%
LIGURIA	170.626	212.889	24,77%
VENETO	310.248	407.709	31,41%
FRIULI V. GIULIA	77.622	81.160	4,56%
EMILIA ROMAGNA	502.249	615.008	22,45%
TOSCANA	368.341	474.697	28,87%
UMBRIA	81.450	119.615	46,86%
MARCHE	168.713	215.599	27,79%
LAZIO	522.029	677.858	29,85%
ABRUZZO	76.387	97.726	27,93%
MOLISE	5.080	7.369	45,07%
CAMPANIA	340.242	467.433	37,38%
PUGLIA	204.491	282.169	37,99%
BASILICATA	31.769	43.994	38,48%
CALABRIA	38.871	54.072	39,11%
SICILIA	56.263	74.637	32,66%
SARDEGNA	67.368	90.352	34,12%
TOTALE NAZIONALE	**4.340.783**	**5.523.105**	**27,24%**

PROSPETTO N. 8

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	35.183	36.257	3,05%
LOMBARDIA	124.944	128.930	3,19%
LIGURIA	24.253	27.253	12,37%
VENETO	29.294	20.177	-31,12%
FRIULI V. GIULIA	5.944	6.275	5,58%
EMILIA ROMAGNA	52.977	59.191	11,73%
TOSCANA	49.900	51.416	3,04%
UMBRIA	18.240	9.359	-48,69%
MARCHE	25.987	18.615	-28,37%
LAZIO	105.987	92.666	-12,57%
ABRUZZO	13.069	9.280	-28,99%
MOLISE	1.213	1.195	-1,49%
CAMPANIA	83.179	84.909	2,08%
PUGLIA	36.372	34.577	-4,93%
BASILICATA	9.644	8.884	-7,88%
CALABRIA	9.293	11.228	20,82%
SICILIA	9.949	15.900	59,81%
SARDEGNA	7.410	7.002	-5,50%
TOTALE NAZIONALE	**642.838**	**623.115**	**-3,07%**

PROSPETTO N. 9

PROVINCE. ENTRATA. IMPOSTA SULLE ASSICURAZIONI R.C. AUTO

ESERCIZIO 2000 (importi in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	ACCERTAMENTI C/COMPETENZA	RISCOSSIONI C/COMPETENZA	RISCOSSIONI TOTALI	TOTALE RESIDUI ATTIVI
PIEMONTE	7	103.098	87.285	102.333	15.813
LOMBARDIA	11	490.537	431.189	491.584	59.349
LIGURIA	4	98.256	82.373	96.387	15.883
VENETO	5	164.384	150.650	171.009	13.735
FRIULI V. GIULIA	3	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	9	252.441	215.999	251.378	36.645
TOSCANA	9	193.843	164.310	188.346	32.012
UMBRIA	2	44.808	44.360	47.382	2.062
MARCHE	4	79.472	75.773	86.757	5.878
LAZIO	5	291.930	246.507	296.898	45.423
ABRUZZO	3	42.442	41.613	44.795	2.764
MOLISE	1	3.400	2.881	3.680	519
CAMPANIA	5	234.130	208.617	231.313	34.739
PUGLIA	4	124.373	117.789	128.659	6.584
BASILICATA	2	18.494	16.975	19.597	4.486
CALABRIA	3	26.807	22.573	25.720	4.263
SICILIA	5	3	3	3	0
SARDEGNA	4	177	169	177	8
TOTALE NAZIONALE	**86**	**2.168.596**	**1.909.064**	**2.186.019**	**280.162**

PROSPETTO N. 10

PROVINCE. ENTRATA. IMPOSTA PROVINCIALE SULLE FORMALITA' DI TRASCRIZIONE

ESERCIZIO 2000 (importi in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	ACCERTAMENTI C/COMPETENZA	RISCOSSIONI C/COMPETENZA	RISCOSSIONI TOTALI	TOTALE RESIDUI ATTIVI
PIEMONTE	7	82.299	75.218	84.614	9.011
LOMBARDIA	11	450.566	428.857	458.445	21.709
LIGURIA	4	59.571	52.683	60.164	6.888
VENETO	5	115.127	113.771	118.085	1.357
FRIULI V. GIULIA	3	43.733	42.280	43.856	1.452
EMILIA ROMAGNA	9	182.603	176.478	182.339	6.173
TOSCANA	9	132.588	123.786	132.534	9.735
UMBRIA	2	33.005	32.250	37.256	908
MARCHE	4	37.725	35.150	39.228	2.575
LAZIO	5	217.032	210.547	213.868	6.485
ABRUZZO	3	29.376	27.915	30.853	1.461
MOLISE	1	0	0	0	3
CAMPANIA	5	123.019	114.093	135.166	8.937
PUGLIA	4	58.826	52.955	60.288	5.871
BASILICATA	2	13.191	11.545	12.324	3.367
CALABRIA	3	15.976	13.586	15.741	2.390
SICILIA	5	41.455	33.597	35.910	12.921
SARDEGNA	4	48.929	45.426	46.374	3.503
TOTALE NAZIONALE	**86**	**1.685.019**	**1.590.137**	**1.707.044**	**104.746**

PROSPETTO N. 11

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	191.984	253.398	31,99%
LOMBARDIA	142.959	260.722	82,38%
LIGURIA	251.871	227.742	-9,58%
VENETO	72.154	35.493	-50,81%
FRIULI V. GIULIA	138.507	128.214	-7,43%
EMILIA ROMAGNA	318.746	413.739	29,80%
TOSCANA	321.552	337.532	4,97%
UMBRIA	191.050	150.093	-21,44%
MARCHE	161.853	132.135	-18,36%
LAZIO	156.255	179.696	15,00%
ABRUZZO	81.372	63.213	-22,32%
MOLISE	17.205	14.974	-12,97%
CAMPANIA	430.827	333.191	-22,66%
PUGLIA	238.986	185.345	-22,45%
BASILICATA	142.642	150.999	5,86%
CALABRIA	117.709	69.338	-41,09%
SICILIA	321.273	263.050	-18,12%
SARDEGNA	220.767	191.571	-13,22%
TOTALE NAZIONALE	**3.517.715**	**3.390.444**	**-3,62%**

PROSPETTO N. 12

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	112.682	188.064	66,90%
LOMBARDIA	77.542	175.373	126,16%
LIGURIA	115.918	101.731	-12,24%
VENETO	22.745	23.695	4,18%
FRIULI V. GIULIA	122.287	99.564	-18,58%
EMILIA ROMAGNA	190.623	195.020	2,31%
TOSCANA	167.694	144.833	-13,63%
UMBRIA	106.095	111.489	5,08%
MARCHE	75.144	55.986	-25,49%
LAZIO	38.473	67.537	75,55%
ABRUZZO	12.121	9.266	-23,55%
MOLISE	970	766	-21,00%
CAMPANIA	78.308	91.049	16,27%
PUGLIA	58.932	89.063	51,13%
BASILICATA	86.227	86.173	-0,06%
CALABRIA	48.564	62.115	27,91%
SICILIA	5.130	43.774	753,29%
SARDEGNA	50.243	54.764	9,00%
TOTALE NAZIONALE	**1.369.696**	**1.600.263**	**16,83%**

PROSPETTO N. 13

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	79.302	65.334	-17,61%
LOMBARDIA	65.416	85.348	30,47%
LIGURIA	135.954	126.011	-7,31%
VENETO	49.409	11.798	-76,12%
FRIULI V. GIULIA	16.220	28.649	76,62%
EMILIA ROMAGNA	128.124	218.718	70,71%
TOSCANA	153.858	192.699	25,24%
UMBRIA	84.956	38.604	-54,56%
MARCHE	86.710	76.149	-12,18%
LAZIO	117.782	112.159	-4,77%
ABRUZZO	69.251	53.948	-22,10%
MOLISE	16.236	14.208	-12,49%
CAMPANIA	352.519	242.142	-31,31%
PUGLIA	180.054	96.282	-46,53%
BASILICATA	56.415	64.826	14,91%
CALABRIA	69.146	7.223	-89,55%
SICILIA	316.143	219.276	-30,64%
SARDEGNA	170.525	136.808	-19,77%
TOTALE NAZIONALE	**2.148.019**	**1.790.181**	**-16,66%**

PROSPETTO N. 14

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	188.060	173.534	-7,72%
LOMBARDIA	722.156	570.090	-21,06%
LIGURIA	302.126	288.541	-4,50%
VENETO	342.677	296.756	-13,40%
FRIULI V. GIULIA	17.593	22.687	28,95%
EMILIA ROMAGNA	363.220	284.506	-21,67%
TOSCANA	524.110	471.473	-10,04%
UMBRIA	111.701	124.065	11,07%
MARCHE	129.582	124.190	-4,16%
LAZIO	481.456	362.608	-24,69%
ABRUZZO	153.103	125.796	-17,84%
MOLISE	13.448	15.831	17,72%
CAMPANIA	1.148.380	1.205.327	4,96%
PUGLIA	487.490	477.059	-2,14%
BASILICATA	101.640	94.478	-7,05%
CALABRIA	76.668	87.506	14,14%
SICILIA	642.753	764.283	18,91%
SARDEGNA	387.640	516.223	33,17%
TOTALE NAZIONALE	**6.193.801**	**6.004.953**	**-3,05%**

PROSPETTO N. 15

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	93.127	136.259	46,32%
LOMBARDIA	221.918	193.928	-12,61%
LIGURIA	144.352	93.767	-35,04%
VENETO	93.856	41.747	-55,52%
FRIULI V. GIULIA	9.742	11.991	23,08%
EMILIA ROMAGNA	202.309	238.580	17,93%
TOSCANA	181.248	130.805	-27,83%
UMBRIA	66.435	45.180	-31,99%
MARCHE	90.849	61.668	-32,12%
LAZIO	231.053	88.248	-61,81%
ABRUZZO	96.707	40.684	-57,93%
MOLISE	13.247	14.350	8,33%
CAMPANIA	295.185	173.892	-41,09%
PUGLIA	186.192	105.150	-43,53%
BASILICATA	64.359	44.766	-30,44%
CALABRIA	54.108	63.861	18,03%
SICILIA	197.398	282.199	42,96%
SARDEGNA	41.429	95.284	129,99%
TOTALE NAZIONALE	**2.283.515**	**1.862.358**	**-18,44%**

PROSPETTO N. 16

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	94.933	37.275	-60,74%
LOMBARDIA	500.238	376.162	-24,80%
LIGURIA	157.775	194.774	23,45%
VENETO	248.821	255.009	2,49%
FRIULI V. GIULIA	7.851	10.696	36,25%
EMILIA ROMAGNA	160.911	45.925	-71,46%
TOSCANA	342.862	340.668	-0,64%
UMBRIA	45.266	78.885	74,27%
MARCHE	38.733	62.522	61,42%
LAZIO	250.403	274.360	9,57%
ABRUZZO	56.395	85.112	50,92%
MOLISE	201	1.481	637,43%
CAMPANIA	853.195	1.031.435	20,89%
PUGLIA	301.297	371.910	23,44%
BASILICATA	37.281	49.712	33,34%
CALABRIA	22.560	23.645	4,81%
SICILIA	445.355	482.084	8,25%
SARDEGNA	346.211	420.939	21,58%
TOTALE NAZIONALE	**3.910.286**	**4.142.594**	**5,94%**

PROSPETTO N. 17

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	205.809	324.323	57,58%
LOMBARDIA	299.461	369.301	23,32%
LIGURIA	260.269	195.498	-24,89%
VENETO	116.601	65.442	-43,88%
FRIULI V. GIULIA	132.029	111.555	-15,51%
EMILIA ROMAGNA	392.932	433.601	10,35%
TOSCANA	348.942	275.638	-21,01%
UMBRIA	172.530	156.669	-9,19%
MARCHE	165.993	117.654	-29,12%
LAZIO	269.526	155.785	-42,20%
ABRUZZO	108.828	49.950	-54,10%
MOLISE	14.217	15.117	6,33%
CAMPANIA	373.493	264.941	-29,06%
PUGLIA	245.125	194.212	-20,77%
BASILICATA	150.586	130.939	-13,05%
CALABRIA	102.671	125.976	22,70%
SICILIA	202.528	325.973	60,95%
SARDEGNA	91.672	150.048	63,68%
TOTALE NAZIONALE	**3.653.211**	**3.462.621**	**-5,22%**

PROSPETTO N. 18

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	174.235	102.609	-41,11%
LOMBARDIA	565.654	461.510	-18,41%
LIGURIA	293.729	320.785	9,21%
VENETO	298.230	266.806	-10,54%
FRIULI V. GIULIA	24.071	39.345	63,46%
EMILIA ROMAGNA	289.034	264.644	-8,44%
TOSCANA	496.720	533.366	7,38%
UMBRIA	130.221	117.489	-9,78%
MARCHE	125.443	138.670	10,54%
LAZIO	368.185	386.519	4,98%
ABRUZZO	125.646	139.060	10,68%
MOLISE	16.436	15.689	-4,55%
CAMPANIA	1.205.714	1.273.577	5,63%
PUGLIA	481.351	468.192	-2,73%
BASILICATA	93.696	114.538	22,24%
CALABRIA	91.706	30.868	-66,34%
SICILIA	761.498	701.360	-7,90%
SARDEGNA	516.735	557.747	7,94%
TOTALE NAZIONALE	**6.058.305**	**5.932.775**	**-2,07%**

PROSPETTO N. 19

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	25.697	22.773	-11,38%
LOMBARDIA	109.428	126.438	15,54%
LIGURIA	21.320	23.464	10,05%
VENETO	28.697	39.910	39,07%
FRIULI V. GIULIA	12.892	23.975	85,97%
EMILIA ROMAGNA	45.663	55.966	22,56%
TOSCANA	40.760	45.602	11,88%
UMBRIA	13.180	13.277	0,73%
MARCHE	14.556	20.585	41,42%
LAZIO	39.906	52.747	32,18%
ABRUZZO	14.088	13.731	-2,53%
MOLISE	601	833	38,68%
CAMPANIA	30.193	53.274	76,44%
PUGLIA	11.087	11.738	5,87%
BASILICATA	3.249	13.889	327,44%
CALABRIA	8.806	9.553	8,48%
SICILIA	10.227	11.804	15,42%
SARDEGNA	6.581	11.092	68,54%
TOTALE NAZIONALE	**436.931**	**550.648**	**26,03%**

PROSPETTO N. 20

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	18.025	15.864	-11,99%
LOMBARDIA	74.176	87.727	18,27%
LIGURIA	13.883	15.106	8,81%
VENETO	19.521	27.364	40,17%
FRIULI V. GIULIA	8.789	18.098	105,92%
EMILIA ROMAGNA	29.680	37.115	25,05%
TOSCANA	24.385	25.942	6,39%
UMBRIA	6.713	9.215	37,26%
MARCHE	9.794	13.800	40,91%
LAZIO	21.700	27.763	27,94%
ABRUZZO	5.740	5.868	2,23%
MOLISE	385	636	65,41%
CAMPANIA	15.936	21.754	36,51%
PUGLIA	6.908	7.127	3,17%
BASILICATA	1.862	11.947	541,71%
CALABRIA	2.960	2.183	-26,22%
SICILIA	4.036	6.002	48,72%
SARDEGNA	4.577	7.622	66,54%
TOTALE NAZIONALE	**269.069**	**341.136**	**26,78%**

PROSPETTO N. 21

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	7.672	6.909	-9,95%
LOMBARDIA	35.252	38.711	9,81%
LIGURIA	7.437	8.357	12,37%
VENETO	9.176	12.546	36,73%
FRIULI V. GIULIA	4.103	5.877	43,23%
EMILIA ROMAGNA	15.982	18.851	17,95%
TOSCANA	16.375	19.660	20,06%
UMBRIA	6.467	4.062	-37,19%
MARCHE	4.763	6.785	42,46%
LAZIO	18.207	24.984	37,22%
ABRUZZO	8.348	7.863	-5,81%
MOLISE	216	197	-8,95%
CAMPANIA	14.257	31.520	121,08%
PUGLIA	4.179	4.611	10,33%
BASILICATA	1.388	1.942	39,94%
CALABRIA	5.846	7.369	26,05%
SICILIA	6.191	5.802	-6,29%
SARDEGNA	2.004	3.469	73,09%
TOTALE NAZIONALE	**167.862**	**209.512**	**24,81%**

PROSPETTO N. 22

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	11.858	13.678	15,35%
LOMBARDIA	77.285	70.087	-9,31%
LIGURIA	16.958	20.832	22,84%
VENETO	23.251	23.966	3,08%
FRIULI V. GIULIA	11.272	10.022	-11,09%
EMILIA ROMAGNA	37.774	36.624	-3,04%
TOSCANA	35.093	35.653	1,60%
UMBRIA	9.149	12.854	40,50%
MARCHE	11.606	10.527	-9,30%
LAZIO	103.529	87.721	-15,27%
ABRUZZO	12.545	19.424	54,83%
MOLISE	1.003	1.202	19,83%
CAMPANIA	34.637	47.678	37,65%
PUGLIA	22.490	21.944	-2,42%
BASILICATA	7.745	7.441	-3,92%
CALABRIA	32.817	32.475	-1,04%
SICILIA	15.956	20.000	25,34%
SARDEGNA	6.125	6.662	8,78%
TOTALE NAZIONALE	**471.093**	**478.791**	**1,63%**

PROSPETTO N. 23

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	5.654	6.413	13,42%
LOMBARDIA	42.470	33.418	-21,31%
LIGURIA	2.923	5.921	102,59%
VENETO	7.643	12.847	68,09%
FRIULI V. GIULIA	6.258	4.875	-22,09%
EMILIA ROMAGNA	16.796	18.658	11,09%
TOSCANA	18.547	15.198	-18,06%
UMBRIA	3.026	4.727	56,23%
MARCHE	6.519	6.800	4,32%
LAZIO	33.130	18.400	-44,46%
ABRUZZO	1.160	2.225	91,80%
MOLISE	249	395	58,74%
CAMPANIA	10.223	21.887	114,09%
PUGLIA	3.676	3.076	-16,33%
BASILICATA	1.709	2.688	57,31%
CALABRIA	5.391	1.008	-81,30%
SICILIA	2.240	7.956	255,17%
SARDEGNA	1.396	1.786	27,97%
TOTALE NAZIONALE	**169.008**	**168.279**	**-0,43%**

PROSPETTO N. 24

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	6.203	7.265	17,11%
LOMBARDIA	34.816	36.669	5,32%
LIGURIA	14.036	14.911	6,24%
VENETO	15.608	11.119	-28,76%
FRIULI V. GIULIA	5.014	5.147	2,65%
EMILIA ROMAGNA	20.978	17.966	-14,36%
TOSCANA	16.545	20.454	23,62%
UMBRIA	6.123	8.127	32,72%
MARCHE	5.088	3.727	-26,74%
LAZIO	70.399	69.320	-1,53%
ABRUZZO	11.385	17.199	51,07%
MOLISE	754	806	6,97%
CAMPANIA	24.415	25.791	5,64%
PUGLIA	18.814	18.869	0,29%
BASILICATA	6.036	4.753	-21,26%
CALABRIA	27.426	31.467	14,73%
SICILIA	13.716	12.044	-12,19%
SARDEGNA	4.729	4.876	3,11%
TOTALE NAZIONALE	**302.085**	**310.513**	**2,79%**

PROSPETTO N. 25

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	23.679	22.278	-5,92%
LOMBARDIA	116.645	121.145	3,86%
LIGURIA	16.805	21.027	25,12%
VENETO	27.164	40.211	48,03%
FRIULI V. GIULIA	15.047	22.973	52,68%
EMILIA ROMAGNA	46.476	55.773	20,00%
TOSCANA	42.932	41.140	-4,17%
UMBRIA	9.739	13.942	43,15%
MARCHE	16.312	20.601	26,29%
LAZIO	54.830	46.163	-15,81%
ABRUZZO	6.900	8.093	17,29%
MOLISE	634	1.032	62,79%
CAMPANIA	26.159	43.641	66,83%
PUGLIA	10.584	10.203	-3,60%
BASILICATA	3.571	14.635	309,87%
CALABRIA	8.351	3.192	-61,78%
SICILIA	6.276	13.958	122,41%
SARDEGNA	5.973	9.409	57,53%
TOTALE NAZIONALE	**438.077**	**509.415**	**16,28%**

PROSPETTO N. 26

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	13.876	14.174	2,15%
LOMBARDIA	70.068	75.380	7,58%
LIGURIA	21.473	23.268	8,36%
VENETO	24.784	23.665	-4,51%
FRIULI V. GIULIA	9.117	11.024	20,91%
EMILIA ROMAGNA	36.960	36.817	-0,39%
TOSCANA	32.920	40.114	21,85%
UMBRIA	12.590	12.189	-3,19%
MARCHE	9.850	10.512	6,72%
LAZIO	88.606	94.304	6,43%
ABRUZZO	19.733	25.062	27,01%
MOLISE	970	1.003	3,42%
CAMPANIA	38.672	57.311	48,20%
PUGLIA	22.992	23.479	2,12%
BASILICATA	7.424	6.695	-9,82%
CALABRIA	33.272	38.836	16,72%
SICILIA	19.907	17.846	-10,36%
SARDEGNA	6.733	8.345	23,94%
TOTALE NAZIONALE	**469.948**	**520.024**	**10,66%**

PROSPETTO N. 27

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	483.552	581.452	20,25%
LOMBARDIA	1.389.315	1.688.201	21,51%
LIGURIA	458.447	467.094	1,89%
VENETO	431.822	474.831	9,96%
FRIULI V. GIULIA	227.746	233.387	2,48%
EMILIA ROMAGNA	900.419	1.090.321	21,09%
TOSCANA	761.177	860.961	13,11%
UMBRIA	296.805	274.575	-7,49%
MARCHE	357.966	360.307	0,65%
LAZIO	797.948	903.115	13,18%
ABRUZZO	179.996	173.124	-3,82%
MOLISE	23.711	22.978	-3,09%
CAMPANIA	841.893	849.648	0,92%
PUGLIA	473.139	475.896	0,58%
BASILICATA	185.717	208.017	12,01%
CALABRIA	170.389	134.887	-20,84%
SICILIA	390.288	349.996	-10,32%
SARDEGNA	297.724	293.573	-1,39%
TOTALE NAZIONALE	**8.668.052**	**9.442.360**	**8,93%**

PROSPETTO N. 28

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	363.041	476.479	31,25%
LOMBARDIA	1.165.300	1.439.558	23,54%
LIGURIA	290.934	305.730	5,09%
VENETO	344.473	430.442	24,96%
FRIULI V. GIULIA	201.495	193.827	-3,81%
EMILIA ROMAGNA	704.664	794.186	12,70%
TOSCANA	542.895	603.346	11,13%
UMBRIA	188.521	225.630	19,68%
MARCHE	240.557	261.121	8,55%
LAZIO	566.915	681.574	20,23%
ABRUZZO	90.142	104.947	16,42%
MOLISE	6.058	7.400	22,15%
CAMPANIA	400.222	509.776	27,37%
PUGLIA	254.130	342.432	34,75%
BASILICATA	118.589	137.531	15,97%
CALABRIA	86.743	109.943	26,75%
SICILIA	59.236	115.062	94,24%
SARDEGNA	117.834	146.569	24,39%
TOTALE NAZIONALE	**5.741.750**	**6.885.553**	**19,92%**

PROSPETTO N. 29

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	120.510	104.974	-12,89%
LOMBARDIA	224.015	248.643	10,99%
LIGURIA	167.513	161.364	-3,67%
VENETO	87.348	44.389	-49,18%
FRIULI V. GIULIA	26.251	39.559	50,70%
EMILIA ROMAGNA	195.755	296.135	51,28%
TOSCANA	218.282	257.615	18,02%
UMBRIA	108.284	48.945	-54,80%
MARCHE	117.409	99.186	-15,52%
LAZIO	231.032	221.541	-4,11%
ABRUZZO	89.854	68.176	-24,13%
MOLISE	17.654	15.578	-11,76%
CAMPANIA	441.671	339.872	-23,05%
PUGLIA	219.008	133.464	-39,06%
BASILICATA	67.128	70.486	5,00%
CALABRIA	83.646	24.943	-70,18%
SICILIA	331.052	234.934	-29,03%
SARDEGNA	179.890	147.003	-18,28%
TOTALE NAZIONALE	**2.926.302**	**2.556.807**	**-12,63%**

PROSPETTO N. 30

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	216.977	222.323	2,46%
LOMBARDIA	858.746	764.748	-10,95%
LIGURIA	328.708	333.626	1,50%
VENETO	374.500	349.179	-6,76%
FRIULI V. GIULIA	36.083	38.946	7,93%
EMILIA ROMAGNA	420.209	374.713	-10,83%
TOSCANA	578.578	555.411	-4,00%
UMBRIA	127.966	154.688	20,88%
MARCHE	154.333	161.344	4,54%
LAZIO	611.215	550.181	-9,99%
ABRUZZO	170.567	156.046	-8,51%
MOLISE	14.838	18.427	24,18%
CAMPANIA	1.225.564	1.342.164	9,51%
PUGLIA	527.776	536.938	1,74%
BASILICATA	110.972	111.668	0,63%
CALABRIA	113.775	129.285	13,63%
SICILIA	666.134	799.678	20,05%
SARDEGNA	398.167	529.330	32,94%
TOTALE NAZIONALE	**6.935.110**	**7.128.695**	**2,79%**

PROSPETTO N. 31

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	114.194	174.257	52,60%
LOMBARDIA	322.094	347.572	7,91%
LIGURIA	156.767	123.684	-21,10%
VENETO	109.540	82.919	-24,30%
FRIULI V. GIULIA	23.203	21.862	-5,78%
EMILIA ROMAGNA	236.993	310.196	30,89%
TOSCANA	217.319	188.129	-13,43%
UMBRIA	75.198	64.596	-14,10%
MARCHE	110.462	92.732	-16,05%
LAZIO	279.470	198.232	-29,07%
ABRUZZO	101.973	50.821	-50,16%
MOLISE	13.873	16.118	16,18%
CAMPANIA	339.671	266.239	-21,62%
PUGLIA	206.069	144.153	-30,05%
BASILICATA	67.336	52.037	-22,72%
CALABRIA	63.150	73.296	16,07%
SICILIA	205.831	299.506	45,51%
SARDEGNA	47.178	103.239	118,83%
TOTALE NAZIONALE	**2.690.320**	**2.609.588**	**-3,00%**

PROSPETTO N. 32

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	102.783	48.066	-53,24%
LOMBARDIA	536.652	417.176	-22,26%
LIGURIA	171.942	209.942	22,10%
VENETO	264.960	266.260	0,49%
FRIULI V. GIULIA	12.880	17.085	32,64%
EMILIA ROMAGNA	183.216	64.517	-64,79%
TOSCANA	361.259	367.282	1,67%
UMBRIA	52.768	90.092	70,73%
MARCHE	43.871	68.612	56,39%
LAZIO	331.745	351.948	6,09%
ABRUZZO	68.594	105.225	53,40%
MOLISE	965	2.309	139,12%
CAMPANIA	885.893	1.075.925	21,45%
PUGLIA	321.707	392.785	22,09%
BASILICATA	43.636	59.631	36,65%
CALABRIA	50.625	55.989	10,60%
SICILIA	460.303	500.172	8,66%
SARDEGNA	350.989	426.091	21,40%
TOTALE NAZIONALE	**4.244.789**	**4.519.107**	**6,46%**

PROSPETTO N. 33

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	477.235	650.735	36,36%
LOMBARDIA	1.487.394	1.787.129	20,15%
LIGURIA	447.701	429.414	-4,08%
VENETO	454.013	513.361	13,07%
FRIULI V. GIULIA	224.698	215.689	-4,01%
EMILIA ROMAGNA	941.656	1.104.382	17,28%
TOSCANA	760.214	791.475	4,11%
UMBRIA	263.719	290.226	10,05%
MARCHE	351.018	353.853	0,81%
LAZIO	846.385	879.806	3,95%
ABRUZZO	192.115	155.768	-18,92%
MOLISE	19.930	23.517	18,00%
CAMPANIA	739.893	776.015	4,88%
PUGLIA	460.200	486.585	5,73%
BASILICATA	185.925	189.569	1,96%
CALABRIA	149.893	183.240	22,25%
SICILIA	265.067	414.568	56,40%
SARDEGNA	165.013	249.809	51,39%
TOTALE NAZIONALE	**8.432.070**	**9.495.141**	**12,61%**

PROSPETTO N. 34

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	223.293	153.040	-31,46%
LOMBARDIA	760.666	665.820	-12,47%
LIGURIA	339.454	371.306	9,38%
VENETO	352.308	310.649	-11,82%
FRIULI V. GIULIA	39.132	56.644	44,75%
EMILIA ROMAGNA	378.972	360.651	-4,83%
TOSCANA	579.541	624.897	7,83%
UMBRIA	161.052	139.037	-13,67%
MARCHE	161.280	167.798	4,04%
LAZIO	562.778	573.489	1,90%
ABRUZZO	158.448	173.402	9,44%
MOLISE	18.619	17.887	-3,93%
CAMPANIA	1.327.564	1.415.797	6,65%
PUGLIA	540.715	526.248	-2,68%
BASILICATA	110.764	130.117	17,47%
CALABRIA	134.271	80.932	-39,72%
SICILIA	791.355	735.106	-7,11%
SARDEGNA	530.878	573.094	7,95%
TOTALE NAZIONALE	**7.171.091**	**7.075.914**	**-1,33%**

PROSPETTO N. 35

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	23.808	84.542	255,11%
LOMBARDIA	1.677.738	1.667.193	-0,63%
LIGURIA	89.641	89.024	-0,69%
VENETO	127.379	61.510	-51,71%
FRIULI V. GIULIA	55.167	403.550	631,50%
EMILIA ROMAGNA	202.962	275.118	35,55%
TOSCANA	167.476	256.744	53,30%
UMBRIA	29.190	33.704	15,47%
MARCHE	73.292	85.055	16,05%
LAZIO	51.778	48.055	-7,19%
ABRUZZO	44.703	38.873	-13,04%
MOLISE	16	3.140	19874,52%
CAMPANIA	41.228	141.582	243,42%
PUGLIA	57.857	39.610	-31,54%
BASILICATA	38.396	17.261	-55,05%
CALABRIA	10.512	27.787	164,34%
SICILIA	35.101	75.661	115,55%
SARDEGNA	247.818	107.968	-56,43%
TOTALE NAZIONALE	**2.974.061**	**3.456.376**	**16,22%**

PROSPETTO N. 36

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	7.324	53.383	628,88%
LOMBARDIA	1.464.232	1.344.643	-8,17%
LIGURIA	4.335	33.678	676,95%
VENETO	11.260	10.780	-4,26%
FRIULI V. GIULIA	36.313	316.931	772,79%
EMILIA ROMAGNA	88.320	78.181	-11,48%
TOSCANA	50.090	171.471	242,33%
UMBRIA	8.980	2.289	-74,51%
MARCHE	10.096	37.991	276,29%
LAZIO	13.737	2.671	-80,55%
ABRUZZO	1.973	4.420	123,99%
MOLISE	5	0	-100,00%
CAMPANIA	6.830	31.261	357,68%
PUGLIA	3.961	9.569	141,56%
BASILICATA	39	559	1325,33%
CALABRIA	902	7.053	682,20%
SICILIA	4.037	25.709	536,82%
SARDEGNA	100.051	44.150	-55,87%
TOTALE NAZIONALE	**1.812.484**	**2.174.738**	**19,99%**

PROSPETTO N. 37

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	16.484	31.159	89,03%
LOMBARDIA	213.505	322.550	51,07%
LIGURIA	85.306	55.345	-35,12%
VENETO	116.119	50.729	-56,31%
FRIULI V. GIULIA	18.855	86.618	359,40%
EMILIA ROMAGNA	114.643	196.937	71,78%
TOSCANA	117.386	85.273	-27,36%
UMBRIA	20.210	31.415	55,44%
MARCHE	63.195	47.063	-25,53%
LAZIO	38.041	45.384	19,30%
ABRUZZO	42.730	34.454	-19,37%
MOLISE	11	3.140	28010,97%
CAMPANIA	34.397	110.322	220,73%
PUGLIA	53.896	30.041	-44,26%
BASILICATA	38.357	16.701	-56,46%
CALABRIA	9.610	20.734	115,75%
SICILIA	31.064	49.952	60,80%
SARDEGNA	147.767	63.818	-56,81%
TOTALE NAZIONALE	**1.161.577**	**1.281.638**	**10,34%**

PROSPETTO N. 38

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	129.035	115.851	-10,22%
LOMBARDIA	407.756	455.009	11,59%
LIGURIA	79.401	145.105	82,75%
VENETO	245.027	311.712	27,22%
FRIULI V. GIULIA	69.298	71.576	3,29%
EMILIA ROMAGNA	290.126	263.788	-9,08%
TOSCANA	168.532	219.632	30,32%
UMBRIA	34.453	37.843	9,84%
MARCHE	51.409	101.234	96,92%
LAZIO	317.493	261.451	-17,65%
ABRUZZO	85.212	99.885	17,22%
MOLISE	90.512	87.136	-3,73%
CAMPANIA	241.409	249.634	3,41%
PUGLIA	161.709	173.342	7,19%
BASILICATA	248.244	260.257	4,84%
CALABRIA	107.594	101.451	-5,71%
SICILIA	72.043	90.093	25,06%
SARDEGNA	252.826	351.191	38,91%
TOTALE NAZIONALE	**3.052.078**	**3.396.193**	**11,27%**

PROSPETTO N. 39

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	28.447	28.743	1,04%
LOMBARDIA	157.608	181.558	15,20%
LIGURIA	18.038	33.674	86,69%
VENETO	48.900	62.608	28,03%
FRIULI V. GIULIA	16.280	28.415	74,54%
EMILIA ROMAGNA	121.052	79.253	-34,53%
TOSCANA	56.650	66.995	18,26%
UMBRIA	13.727	15.375	12,01%
MARCHE	9.385	18.765	99,93%
LAZIO	85.745	47.498	-44,61%
ABRUZZO	25.388	24.358	-4,06%
MOLISE	3.387	1.381	-59,22%
CAMPANIA	25.217	23.589	-6,45%
PUGLIA	35.181	43.548	23,78%
BASILICATA	26.344	31.490	19,53%
CALABRIA	15.760	11.357	-27,93%
SICILIA	9.772	28.691	193,61%
SARDEGNA	44.003	67.694	53,84%
TOTALE NAZIONALE	**740.884**	**794.993**	**7,30%**

PROSPETTO N. 40

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	100.587	87.108	-13,40%
LOMBARDIA	250.148	273.451	9,32%
LIGURIA	61.363	111.431	81,59%
VENETO	196.126	249.104	27,01%
FRIULI V. GIULIA	53.018	43.160	-18,59%
EMILIA ROMAGNA	169.074	184.535	9,14%
TOSCANA	111.883	152.638	36,43%
UMBRIA	20.726	22.469	8,41%
MARCHE	42.023	82.469	96,25%
LAZIO	231.749	213.953	-7,68%
ABRUZZO	59.824	75.528	26,25%
MOLISE	87.125	85.755	-1,57%
CAMPANIA	216.192	226.045	4,56%
PUGLIA	126.529	129.795	2,58%
BASILICATA	221.900	228.767	3,09%
CALABRIA	91.834	90.094	-1,89%
SICILIA	62.271	61.402	-1,39%
SARDEGNA	208.823	283.496	35,76%
TOTALE NAZIONALE	**2.311.194**	**2.601.200**	**12,55%**

PROSPETTO N. 41

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	35.771	82.126	129,59%
LOMBARDIA	1.621.841	1.526.200	-5,90%
LIGURIA	22.373	67.352	201,05%
VENETO	60.160	73.388	21,99%
FRIULI V. GIULIA	52.592	345.347	556,65%
EMILIA ROMAGNA	209.372	157.434	-24,81%
TOSCANA	106.739	238.466	123,41%
UMBRIA	22.707	17.664	-22,21%
MARCHE	19.482	56.756	191,33%
LAZIO	99.482	50.170	-49,57%
ABRUZZO	27.361	28.777	5,18%
MOLISE	3.392	1.381	-59,27%
CAMPANIA	32.047	54.849	71,15%
PUGLIA	39.142	53.117	35,70%
BASILICATA	26.384	32.050	21,48%
CALABRIA	16.661	18.410	10,50%
SICILIA	13.809	54.400	293,94%
SARDEGNA	144.054	111.844	-22,36%
TOTALE NAZIONALE	**2.553.368**	**2.969.731**	**16,31%**

PROSPETTO N. 42

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	117.071	118.267	1,02%
LOMBARDIA	463.653	596.001	28,54%
LIGURIA	146.669	166.776	13,71%
VENETO	312.246	299.834	-3,97%
FRIULI V. GIULIA	71.873	129.779	80,57%
EMILIA ROMAGNA	283.717	381.472	34,46%
TOSCANA	229.268	237.911	3,77%
UMBRIA	40.936	53.884	31,63%
MARCHE	105.219	129.533	23,11%
LAZIO	269.789	259.337	-3,87%
ABRUZZO	102.554	109.981	7,24%
MOLISE	87.136	88.895	2,02%
CAMPANIA	250.590	336.367	34,23%
PUGLIA	180.424	159.836	-11,41%
BASILICATA	260.257	245.468	-5,68%
CALABRIA	101.444	110.828	9,25%
SICILIA	93.335	111.354	19,31%
SARDEGNA	356.590	347.314	-2,60%
TOTALE NAZIONALE	**3.472.771**	**3.882.837**	**11,81%**

PROSPETTO N. 43

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	99.291	133.180	34,13%
LOMBARDIA	320.597	293.034	-8,60%
LIGURIA	57.193	67.445	17,93%
VENETO	88.817	62.209	-29,96%
FRIULI V. GIULIA	85.092	49.827	-41,44%
EMILIA ROMAGNA	139.230	203.450	46,13%
TOSCANA	88.285	123.196	39,54%
UMBRIA	33.928	28.029	-17,38%
MARCHE	47.012	80.055	70,28%
LAZIO	101.500	176.602	73,99%
ABRUZZO	59.954	57.993	-3,27%
MOLISE	1.805	6.786	275,96%
CAMPANIA	204.613	129.682	-36,62%
PUGLIA	72.949	53.769	-26,29%
BASILICATA	14.399	8.133	-43,52%
CALABRIA	66.315	26.333	-60,29%
SICILIA	53.304	137.061	157,13%
SARDEGNA	63.020	82.593	31,06%
TOTALE NAZIONALE	1.597.306	1.719.378	7,64%

PROSPETTO N. 44

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	19.826	17.436	-12,06%
LOMBARDIA	49.483	13.019	-73,69%
LIGURIA	3.039	1.958	-35,57%
VENETO	35.834	12.355	-65,52%
FRIULI V. GIULIA	1.609	640	-60,25%
EMILIA ROMAGNA	37.303	45.441	21,81%
TOSCANA	6.383	15.793	147,41%
UMBRIA	71	633	791,15%
MARCHE	17.522	28.152	60,67%
LAZIO	2.362	1.858	-21,34%
ABRUZZO	1.289	24.212	1779,00%
MOLISE	0	0	
CAMPANIA	82.734	15.496	-81,27%
PUGLIA	14.402	6.460	-55,14%
BASILICATA	0	167	
CALABRIA	5.002	455	-90,91%
SICILIA	136	563	314,53%
SARDEGNA	8.182	1.207	-85,25%
TOTALE NAZIONALE	**285.177**	**185.844**	**-34,83%**

PROSPETTO N. 45

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	79.465	115.745	45,66%
LOMBARDIA	271.114	280.015	3,28%
LIGURIA	54.154	65.487	20,93%
VENETO	52.983	49.855	-5,90%
FRIULI V. GIULIA	83.483	49.187	-41,08%
EMILIA ROMAGNA	101.926	158.009	55,02%
TOSCANA	81.902	107.403	31,14%
UMBRIA	33.857	27.396	-19,08%
MARCHE	29.491	51.902	76,00%
LAZIO	99.138	174.744	76,26%
ABRUZZO	58.666	33.781	-42,42%
MOLISE	1.805	6.786	275,96%
CAMPANIA	121.879	114.186	-6,31%
PUGLIA	58.547	47.309	-19,20%
BASILICATA	14.399	7.965	-44,68%
CALABRIA	61.313	25.878	-57,79%
SICILIA	53.169	136.499	156,73%
SARDEGNA	54.838	81.386	48,41%
TOTALE NAZIONALE	**1.312.129**	**1.533.535**	**16,87%**

PROSPETTO N. 46

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	228.528	206.539	-9,62%
LOMBARDIA	617.211	663.194	7,45%
LIGURIA	120.011	137.689	14,73%
VENETO	119.314	131.005	9,80%
FRIULI V. GIULIA	29.556	100.627	240,46%
EMILIA ROMAGNA	169.818	182.960	7,74%
TOSCANA	424.617	354.368	-16,54%
UMBRIA	51.117	52.932	3,55%
MARCHE	66.784	74.202	11,11%
LAZIO	394.958	374.916	-5,07%
ABRUZZO	108.142	134.394	24,28%
MOLISE	8.546	8.240	-3,59%
CAMPANIA	448.367	475.143	5,97%
PUGLIA	259.484	266.075	2,54%
BASILICATA	96.967	79.235	-18,29%
CALABRIA	155.785	181.544	16,53%
SICILIA	66.641	104.231	56,41%
SARDEGNA	149.626	160.358	7,17%
TOTALE NAZIONALE	**3.515.471**	**3.687.651**	**4,90%**

PROSPETTO N. 47

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	95.128	96.065	0,99%
LOMBARDIA	213.878	264.208	23,53%
LIGURIA	35.304	51.444	45,72%
VENETO	36.692	44.679	21,77%
FRIULI V. GIULIA	10.900	57.951	431,68%
EMILIA ROMAGNA	85.408	91.242	6,83%
TOSCANA	147.887	98.988	-33,07%
UMBRIA	32.041	24.440	-23,72%
MARCHE	15.990	26.557	66,09%
LAZIO	93.675	75.450	-19,46%
ABRUZZO	24.927	29.719	19,22%
MOLISE	2.112	3.626	71,74%
CAMPANIA	83.332	75.320	-9,61%
PUGLIA	45.105	57.126	26,65%
BASILICATA	20.079	9.669	-51,85%
CALABRIA	34.854	29.385	-15,69%
SICILIA	15.432	17.572	13,86%
SARDEGNA	43.927	34.580	-21,28%
TOTALE NAZIONALE	**1.036.673**	**1.088.021**	**4,95%**

PROSPETTO N. 48

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	133.400	110.473	-17,19%
LOMBARDIA	403.333	398.986	-1,08%
LIGURIA	84.706	86.245	1,82%
VENETO	82.621	86.326	4,48%
FRIULI V. GIULIA	18.657	42.676	128,74%
EMILIA ROMAGNA	84.409	91.718	8,66%
TOSCANA	276.730	255.380	-7,71%
UMBRIA	19.075	28.492	49,36%
MARCHE	50.794	47.644	-6,20%
LAZIO	301.283	299.467	-0,60%
ABRUZZO	83.215	104.674	25,79%
MOLISE	6.435	4.613	-28,30%
CAMPANIA	365.036	399.823	9,53%
PUGLIA	214.379	208.950	-2,53%
BASILICATA	76.888	69.566	-9,52%
CALABRIA	120.931	152.159	25,82%
SICILIA	51.209	86.659	69,23%
SARDEGNA	105.699	125.778	19,00%
TOTALE NAZIONALE	**2.478.799**	**2.599.630**	**4,87%**

PROSPETTO N. 49

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	114.954	113.501	-1,26%
LOMBARDIA	263.361	277.227	5,26%
LIGURIA	38.343	53.402	39,27%
VENETO	72.527	57.034	-21,36%
FRIULI V. GIULIA	12.509	58.591	368,39%
EMILIA ROMAGNA	122.712	136.682	11,39%
TOSCANA	154.271	114.781	-25,60%
UMBRIA	32.112	25.074	-21,92%
MARCHE	33.511	54.710	63,26%
LAZIO	96.037	77.308	-19,50%
ABRUZZO	26.216	53.931	105,72%
MOLISE	2.112	3.626	71,74%
CAMPANIA	166.065	90.816	-45,31%
PUGLIA	59.507	63.586	6,85%
BASILICATA	20.079	9.837	-51,01%
CALABRIA	39.857	29.839	-25,13%
SICILIA	15.568	18.134	16,48%
SARDEGNA	52.109	35.787	-31,32%
TOTALE NAZIONALE	**1.321.850**	**1.273.865**	**-3,63%**

PROSPETTO N. 50

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	212.865	226.218	6,27%
LOMBARDIA	674.446	679.002	0,68%
LIGURIA	138.860	151.732	9,27%
VENETO	135.604	136.181	0,43%
FRIULI V. GIULIA	102.140	91.863	-10,06%
EMILIA ROMAGNA	186.336	249.727	34,02%
TOSCANA	358.631	362.783	1,16%
UMBRIA	52.932	55.888	5,58%
MARCHE	80.285	99.547	23,99%
LAZIO	400.421	474.211	18,43%
ABRUZZO	141.880	138.456	-2,41%
MOLISE	8.240	11.399	38,35%
CAMPANIA	486.915	514.009	5,56%
PUGLIA	272.926	256.259	-6,11%
BASILICATA	91.287	77.531	-15,07%
CALABRIA	182.244	178.037	-2,31%
SICILIA	104.378	223.158	113,80%
SARDEGNA	160.537	207.164	29,04%
TOTALE NAZIONALE	**3.790.927**	**4.133.165**	**9,03%**

PROSPETTO N. 51

PROVINCE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	123.099	217.723	76,87%
LOMBARDIA	1.998.335	1.960.227	-1,91%
LIGURIA	146.834	156.469	6,56%
VENETO	216.197	123.719	-42,77%
FRIULI V. GIULIA	140.260	453.376	223,24%
EMILIA ROMAGNA	342.192	478.568	39,85%
TOSCANA	255.761	379.940	48,55%
UMBRIA	63.117	61.734	-2,19%
MARCHE	120.304	165.109	37,24%
LAZIO	153.278	224.657	46,57%
ABRUZZO	104.657	96.866	-7,44%
MOLISE	1.821	9.926	445,17%
CAMPANIA	245.841	271.264	10,34%
PUGLIA	130.806	93.379	-28,61%
BASILICATA	52.796	25.394	-51,90%
CALABRIA	76.827	54.120	-29,56%
SICILIA	88.406	212.722	140,62%
SARDEGNA	310.838	190.561	-38,69%
TOTALE NAZIONALE	**4.571.367**	**5.175.755**	**13,22%**

PROSPETTO N. 52

PROVINCE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	27.150	70.818	160,84%
LOMBARDIA	1.513.716	1.357.662	-10,31%
LIGURIA	7.373	35.636	383,30%
VENETO	47.094	23.135	-50,87%
FRIULI V. GIULIA	37.922	317.571	737,43%
EMILIA ROMAGNA	125.623	123.621	-1,59%
TOSCANA	56.473	187.264	231,60%
UMBRIA	9.051	2.922	-67,71%
MARCHE	27.618	66.144	139,50%
LAZIO	16.099	4.529	-71,87%
ABRUZZO	3.262	28.631	777,81%
MOLISE	5	0	-100,00%
CAMPANIA	89.564	46.757	-47,80%
PUGLIA	18.363	16.029	-12,71%
BASILICATA	39	727	1751,99%
CALABRIA	5.904	7.508	27,16%
SICILIA	4.173	26.271	529,59%
SARDEGNA	108.233	45.357	-58,09%
TOTALE NAZIONALE	**2.097.662**	**2.360.582**	**12,53%**

PROSPETTO N. 53

PROVINCE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	95.948	146.904	53,11%
LOMBARDIA	484.619	602.565	24,34%
LIGURIA	139.460	120.832	-13,36%
VENETO	169.102	100.584	-40,52%
FRIULI V. GIULIA	102.338	135.805	32,70%
EMILIA ROMAGNA	216.569	354.946	63,90%
TOSCANA	199.288	192.677	-3,32%
UMBRIA	54.067	58.811	8,78%
MARCHE	92.686	98.966	6,77%
LAZIO	137.179	220.128	60,47%
ABRUZZO	101.396	68.235	-32,70%
MOLISE	1.816	9.926	446,53%
CAMPANIA	156.277	224.508	43,66%
PUGLIA	112.443	77.350	-31,21%
BASILICATA	52.756	24.667	-53,24%
CALABRIA	70.923	46.612	-34,28%
SICILIA	84.233	186.451	121,35%
SARDEGNA	202.605	145.204	-28,33%
TOTALE NAZIONALE	**2.473.705**	**2.815.173**	**13,80%**

PROSPETTO N. 54

PROVINCE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	357.563	322.389	-9,84%
LOMBARDIA	1.024.967	1.118.203	9,10%
LIGURIA	199.411	282.794	41,81%
VENETO	364.340	442.717	21,51%
FRIULI V. GIULIA	98.854	172.203	74,20%
EMILIA ROMAGNA	459.943	446.748	-2,87%
TOSCANA	593.149	574.000	-3,23%
UMBRIA	85.569	90.775	6,08%
MARCHE	118.193	175.436	48,43%
LAZIO	712.451	636.368	-10,68%
ABRUZZO	193.354	234.279	21,17%
MOLISE	99.058	95.376	-3,72%
CAMPANIA	689.776	724.778	5,07%
PUGLIA	421.193	439.418	4,33%
BASILICATA	345.212	339.492	-1,66%
CALABRIA	263.379	282.995	7,45%
SICILIA	138.684	194.324	40,12%
SARDEGNA	402.452	511.548	27,11%
TOTALE NAZIONALE	**6.567.549**	**7.083.844**	**7,86%**

PROSPETTO N. 55

PROVINCE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	123.575	124.808	1,00%
LOMBARDIA	371.487	445.766	20,00%
LIGURIA	53.342	85.118	59,57%
VENETO	85.593	107.287	25,35%
FRIULI V. GIULIA	27.179	86.367	217,77%
EMILIA ROMAGNA	206.460	170.495	-17,42%
TOSCANA	204.537	165.982	-18,85%
UMBRIA	45.768	39.815	-13,01%
MARCHE	25.375	45.322	78,61%
LAZIO	179.420	122.948	-31,47%
ABRUZZO	50.315	54.077	7,48%
MOLISE	5.499	5.008	-8,93%
CAMPANIA	108.548	98.909	-8,88%
PUGLIA	80.286	100.673	25,39%
BASILICATA	46.424	41.160	-11,34%
CALABRIA	50.614	40.742	-19,50%
SICILIA	25.204	46.263	83,55%
SARDEGNA	87.930	102.274	16,31%
TOTALE NAZIONALE	**1.777.557**	**1.883.014**	**5,93%**

PROSPETTO N. 56

PROVINCE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	233.988	197.581	-15,56%
LOMBARDIA	653.480	672.437	2,90%
LIGURIA	146.069	197.676	35,33%
VENETO	278.748	335.431	20,33%
FRIULI V. GIULIA	71.674	85.836	19,76%
EMILIA ROMAGNA	253.483	276.253	8,98%
TOSCANA	388.612	408.018	4,99%
UMBRIA	39.801	50.960	28,04%
MARCHE	92.818	130.114	40,18%
LAZIO	533.032	513.419	-3,68%
ABRUZZO	143.039	180.202	25,98%
MOLISE	93.559	90.368	-3,41%
CAMPANIA	581.228	625.869	7,68%
PUGLIA	340.907	338.744	-0,63%
BASILICATA	298.788	298.333	-0,15%
CALABRIA	212.765	242.253	13,86%
SICILIA	113.480	148.061	30,47%
SARDEGNA	314.522	409.274	30,13%
TOTALE NAZIONALE	**4.789.993**	**5.200.829**	**8,58%**

PROSPETTO N. 57

PROVINCE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	150.726	195.627	29,79%
LOMBARDIA	1.885.202	1.803.427	-4,34%
LIGURIA	60.716	120.754	98,88%
VENETO	132.687	130.422	-1,71%
FRIULI V. GIULIA	65.101	403.938	520,48%
EMILIA ROMAGNA	332.083	294.116	-11,43%
TOSCANA	261.010	353.246	35,34%
UMBRIA	54.819	42.738	-22,04%
MARCHE	52.993	111.466	110,34%
LAZIO	195.519	127.477	-34,80%
ABRUZZO	53.577	82.708	54,37%
MOLISE	5.503	5.008	-9,00%
CAMPANIA	198.112	145.666	-26,47%
PUGLIA	98.649	116.703	18,30%
BASILICATA	46.463	41.886	-9,85%
CALABRIA	56.518	48.250	-14,63%
SICILIA	29.377	72.534	146,91%
SARDEGNA	196.164	147.631	-24,74%
TOTALE NAZIONALE	**3.875.218**	**4.243.596**	**9,51%**

PROSPETTO N. 58

PROVINCE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	329.936	344.485	4,41%
LOMBARDIA	1.138.099	1.275.003	12,03%
LIGURIA	285.529	318.508	11,55%
VENETO	447.850	436.015	-2,64%
FRIULI V. GIULIA	174.012	221.641	27,37%
EMILIA ROMAGNA	470.052	631.199	34,28%
TOSCANA	587.900	600.695	2,18%
UMBRIA	93.868	109.771	16,94%
MARCHE	185.504	229.079	23,49%
LAZIO	670.211	733.547	9,45%
ABRUZZO	244.434	248.437	1,64%
MOLISE	95.375	100.294	5,16%
CAMPANIA	737.505	850.376	15,30%
PUGLIA	453.350	416.095	-8,22%
BASILICATA	351.544	323.000	-8,12%
CALABRIA	283.688	288.865	1,83%
SICILIA	197.713	334.512	69,19%
SARDEGNA	517.127	554.478	7,22%
TOTALE NAZIONALE	**7.263.698**	**8.016.002**	**10,36%**

PROSPETTO N. 59

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	50.882	53.696	5,53%
LOMBARDIA	145.741	130.865	-10,21%
LIGURIA	62.668	59.667	-4,79%
VENETO	64.726	59.698	-7,77%
FRIULI V. GIULIA	16.932	110.188	550,76%
EMILIA ROMAGNA	73.551	92.254	25,43%
TOSCANA	111.464	96.235	-13,66%
UMBRIA	30.566	35.251	15,32%
MARCHE	47.162	44.384	-5,89%
LAZIO	127.292	180.266	41,62%
ABRUZZO	19.776	16.283	-17,67%
MOLISE	3.145	2.813	-10,57%
CAMPANIA	171.926	111.078	-35,39%
PUGLIA	73.020	62.416	-14,52%
BASILICATA	13.948	13.002	-6,78%
CALABRIA	18.558	15.401	-17,01%
SICILIA	58.067	51.360	-11,55%
SARDEGNA	65.179	61.804	-5,18%
TOTALE NAZIONALE	**1.154.603**	**1.196.659**	**3,64%**

PROSPETTO N. 60

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	45.830	50.400	9,97%
LOMBARDIA	146.922	137.283	-6,56%
LIGURIA	62.610	58.689	-6,26%
VENETO	54.629	71.571	31,01%
FRIULI V. GIULIA	17.039	110.117	546,25%
EMILIA ROMAGNA	96.589	86.278	-10,67%
TOSCANA	110.292	93.680	-15,06%
UMBRIA	21.174	22.152	4,62%
MARCHE	47.003	46.608	-0,84%
LAZIO	125.442	176.590	40,77%
ABRUZZO	18.442	14.829	-19,59%
MOLISE	3.536	3.561	0,71%
CAMPANIA	116.312	153.780	32,21%
PUGLIA	72.760	51.949	-28,60%
BASILICATA	13.351	12.827	-3,92%
CALABRIA	19.111	14.410	-24,60%
SICILIA	56.105	50.640	-9,74%
SARDEGNA	65.093	61.050	-6,21%
TOTALE NAZIONALE	**1.092.241**	**1.216.415**	**11,37%**

PROSPETTO N. 61

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

TOTALE DE RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	25.425	28.320	11,39%
LOMBARDIA	35.067	28.353	-19,15%
LIGURIA	1.221	1.934	58,42%
VENETO	20.502	8.629	-57,91%
FRIULI V. GIULIA	2.514	2.583	2,76%
EMILIA ROMAGNA	17.242	22.353	29,64%
TOSCANA	8.619	11.061	28,33%
UMBRIA	17.941	25.544	42,38%
MARCHE	8.936	5.525	-38,17%
LAZIO	18.816	22.343	18,74%
ABRUZZO	7.817	7.444	-4,77%
MOLISE	2.625	1.848	-29,62%
CAMPANIA	177.233	124.423	-29,80%
PUGLIA	32.884	43.133	31,17%
BASILICATA	1.794	1.966	9,63%
CALABRIA	3.675	4.666	26,97%
SICILIA	22.180	21.841	-1,53%
SARDEGNA	2.779	3.496	25,79%
TOTALE NAZIONALE	**407.270**	**365.463**	**-10,27%**

PROSPETTO N. 62

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	662.534	852.870	28,73%
LOMBARDIA	3.533.390	3.779.916	6,98%
LIGURIA	667.948	683.230	2,29%
VENETO	712.744	658.248	-7,65%
FRIULI V. GIULIA	384.938	796.952	107,03%
EMILIA ROMAGNA	1.317.066	1.661.142	26,12%
TOSCANA	1.128.402	1.337.136	18,50%
UMBRIA	391.222	372.607	-4,76%
MARCHE	525.431	569.800	8,44%
LAZIO	1.078.517	1.308.038	21,28%
ABRUZZO	304.429	286.273	-5,96%
MOLISE	28.677	35.717	24,55%
CAMPANIA	1.259.659	1.231.990	-2,20%
PUGLIA	676.965	631.691	-6,69%
BASILICATA	252.460	246.413	-2,40%
CALABRIA	265.774	204.408	-23,09%
SICILIA	537.563	615.006	14,41%
SARDEGNA	673.741	545.938	-18,97%
TOTALE NAZIONALE	**14.401.463**	**15.817.373**	**9,83%**

PROSPETTO N. 63

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	435.564	590.654	35,61%
LOMBARDIA	2.811.242	2.920.540	3,89%
LIGURIA	360.346	399.620	10,90%
VENETO	439.984	511.481	16,25%
FRIULI V. GIULIA	255.587	620.646	142,83%
EMILIA ROMAGNA	899.722	1.000.146	11,16%
TOSCANA	705.541	880.542	24,80%
UMBRIA	216.509	249.798	15,38%
MARCHE	309.929	367.549	18,59%
LAZIO	704.107	859.049	22,01%
ABRUZZO	110.821	147.805	33,37%
MOLISE	9.071	9.762	7,61%
CAMPANIA	579.984	632.316	9,02%
PUGLIA	343.554	409.044	19,06%
BASILICATA	131.853	150.628	14,24%
CALABRIA	109.996	130.391	18,54%
SICILIA	113.675	186.507	64,07%
SARDEGNA	290.415	252.337	-13,11%
TOTALE NAZIONALE	**8.827.901**	**10.318.814**	**16,89%**

PROSPETTO N. 64

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	226.970	262.217	15,53%
LOMBARDIA	722.148	859.375	19,00%
LIGURIA	307.602	283.610	-7,80%
VENETO	272.760	146.767	-46,19%
FRIULI V. GIULIA	129.351	176.306	36,30%
EMILIA ROMAGNA	417.344	660.995	58,38%
TOSCANA	422.861	456.594	7,98%
UMBRIA	174.713	122.809	-29,71%
MARCHE	215.503	202.251	-6,15%
LAZIO	374.410	448.989	19,92%
ABRUZZO	193.609	138.468	-28,48%
MOLISE	19.606	25.955	32,38%
CAMPANIA	679.676	599.674	-11,77%
PUGLIA	333.411	222.647	-33,22%
BASILICATA	120.607	95.786	-20,58%
CALABRIA	155.777	74.017	-52,49%
SICILIA	423.888	428.499	1,09%
SARDEGNA	383.327	293.601	-23,41%
TOTALE NAZIONALE	**5.573.562**	**5.498.560**	**-1,35%**

PROSPETTO N. 65

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	594.913	569.737	-4,23%
LOMBARDIA	1.920.272	1.918.033	-0,12%
LIGURIA	532.189	619.627	16,43%
VENETO	750.682	813.516	8,37%
FRIULI V. GIULIA	137.558	213.661	55,32%
EMILIA ROMAGNA	920.432	837.838	-8,97%
TOSCANA	1.179.175	1.137.918	-3,50%
UMBRIA	222.084	257.908	16,13%
MARCHE	281.303	344.528	22,48%
LAZIO	1.340.633	1.205.215	-10,10%
ABRUZZO	370.404	396.316	7,00%
MOLISE	116.912	116.398	-0,44%
CAMPANIA	2.036.960	2.234.066	9,68%
PUGLIA	981.593	1.009.021	2,79%
BASILICATA	457.381	452.952	-0,97%
CALABRIA	381.382	415.955	9,07%
SICILIA	825.037	1.015.927	23,14%
SARDEGNA	803.312	1.043.621	29,91%
TOTALE NAZIONALE	**13.852.220**	**14.602.239**	**5,41%**

PROSPETTO N. 66

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	243.229	306.108	25,85%
LOMBARDIA	708.276	807.749	14,04%
LIGURIA	211.334	210.300	-0,49%
VENETO	201.664	203.950	1,13%
FRIULI V. GIULIA	51.251	109.098	112,87%
EMILIA ROMAGNA	471.510	484.630	2,78%
TOSCANA	425.976	357.859	-15,99%
UMBRIA	123.936	106.364	-14,18%
MARCHE	141.086	144.377	2,33%
LAZIO	463.238	324.825	-29,88%
ABRUZZO	153.313	105.501	-31,19%
MOLISE	19.898	22.325	12,19%
CAMPANIA	474.334	443.144	-6,58%
PUGLIA	288.054	246.192	-14,53%
BASILICATA	113.886	93.655	-17,76%
CALABRIA	115.526	115.508	-0,02%
SICILIA	236.874	351.895	48,56%
SARDEGNA	135.854	206.154	51,75%
TOTALE NAZIONALE	**4.579.240**	**4.639.635**	**1,32%**

PROSPETTO N. 67

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	351.684	263.628	-25,04%
LOMBARDIA	1.211.996	1.110.283	-8,39%
LIGURIA	320.855	409.328	27,57%
VENETO	549.018	609.567	11,03%
FRIULI V. GIULIA	86.307	104.563	21,15%
EMILIA ROMAGNA	448.922	353.208	-21,32%
TOSCANA	753.199	780.059	3,57%
UMBRIA	98.148	151.543	54,40%
MARCHE	140.217	200.152	42,74%
LAZIO	877.395	880.391	0,34%
ABRUZZO	217.091	290.815	33,96%
MOLISE	97.014	94.073	-3,03%
CAMPANIA	1.562.626	1.790.922	14,61%
PUGLIA	693.538	762.829	9,99%
BASILICATA	343.495	359.297	4,60%
CALABRIA	265.856	300.447	13,01%
SICILIA	588.162	664.032	12,90%
SARDEGNA	667.458	837.467	25,47%
TOTALE NAZIONALE	**9.272.979**	**9.962.604**	**7,44%**

PROSPETTO N. 68

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	678.793	896.762	32,11%
LOMBARDIA	3.519.518	3.728.290	5,93%
LIGURIA	571.681	609.919	6,69%
VENETO	641.648	715.430	11,50%
FRIULI V. GIULIA	306.839	729.744	137,83%
EMILIA ROMAGNA	1.371.232	1.484.776	8,28%
TOSCANA	1.131.517	1.238.401	9,45%
UMBRIA	340.445	356.163	4,62%
MARCHE	451.015	511.926	13,51%
LAZIO	1.167.345	1.183.874	1,42%
ABRUZZO	264.134	253.306	-4,10%
MOLISE	28.970	32.087	10,76%
CAMPANIA	1.054.318	1.075.460	2,01%
PUGLIA	631.609	655.237	3,74%
BASILICATA	245.739	244.283	-0,59%
CALABRIA	225.522	245.899	9,04%
SICILIA	350.550	538.402	53,59%
SARDEGNA	426.269	458.490	7,56%
TOTALE NAZIONALE	**13.407.142**	**14.958.448**	**11,57%**

PROSPETTO N. 69

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	578.654	525.845	-9,13%
LOMBARDIA	1.934.144	1.969.659	1,84%
LIGURIA	628.456	692.938	10,26%
VENETO	821.778	756.334	-7,96%
FRIULI V. GIULIA	215.658	280.869	30,24%
EMILIA ROMAGNA	866.266	1.014.203	17,08%
TOSCANA	1.176.060	1.236.653	5,15%
UMBRIA	272.861	274.352	0,55%
MARCHE	355.720	402.403	13,12%
LAZIO	1.251.805	1.329.379	6,20%
ABRUZZO	410.700	429.283	4,52%
MOLISE	116.620	120.028	2,92%
CAMPANIA	2.242.301	2.390.597	6,61%
PUGLIA	1.026.949	985.476	-4,04%
BASILICATA	464.102	455.083	-1,94%
CALABRIA	421.633	374.464	-11,19%
SICILIA	1.012.050	1.092.531	7,95%
SARDEGNA	1.050.785	1.131.068	7,64%
TOTALE NAZIONALE	**14.846.541**	**15.461.164**	**4,14%**

PROSPETTO N. 70

PROVINCE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	457.638	535.862	17,09%
LOMBARDIA	1.171.385	1.390.676	18,72%
LIGURIA	441.720	413.565	-6,37%
VENETO	379.405	376.522	-0,76%
FRIULI V. GIULIA	196.339	202.052	2,91%
EMILIA ROMAGNA	803.509	946.006	17,73%
TOSCANA	676.807	739.938	9,33%
UMBRIA	287.548	261.943	-8,90%
MARCHE	338.947	320.045	-5,58%
LAZIO	717.465	794.552	10,74%
ABRUZZO	174.818	166.845	-4,56%
MOLISE	23.180	21.725	-6,28%
CAMPANIA	807.310	700.780	-13,20%
PUGLIA	457.516	433.770	-5,19%
BASILICATA	179.288	202.462	12,93%
CALABRIA	152.684	126.139	-17,39%
SICILIA	394.504	334.385	-15,24%
SARDEGNA	253.472	262.472	3,55%
TOTALE NAZIONALE	**7.913.534**	**8.229.739**	**4,00%**

PROSPETTO N. 71

PROVINCE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	335.858	365.679	8,88%
LOMBARDIA	833.559	795.859	-4,52%
LIGURIA	273.574	244.173	-10,75%
VENETO	258.897	224.225	-13,39%
FRIULI V. GIULIA	131.094	124.417	-5,09%
EMILIA ROMAGNA	527.687	482.641	-8,54%
TOSCANA	452.912	395.427	-12,69%
UMBRIA	190.420	198.189	4,08%
MARCHE	197.660	171.860	-13,05%
LAZIO	467.800	480.146	2,64%
ABRUZZO	117.791	108.151	-8,18%
MOLISE	15.824	13.429	-15,14%
CAMPANIA	516.897	431.348	-16,55%
PUGLIA	328.581	327.351	-0,37%
BASILICATA	148.965	151.836	1,93%
CALABRIA	103.801	91.390	-11,96%
SICILIA	264.333	221.048	-16,38%
SARDEGNA	171.244	163.008	-4,81%
TOTALE NAZIONALE	**5.336.897**	**4.990.178**	**-6,50%**

PROSPETTO N. 72

PROVINCE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	121.780	170.184	39,75%
LOMBARDIA	337.827	594.817	76,07%
LIGURIA	168.145	169.392	0,74%
VENETO	120.508	152.298	26,38%
FRIULI V. GIULIA	65.244	77.635	18,99%
EMILIA ROMAGNA	275.823	463.365	67,99%
TOSCANA	223.895	344.511	53,87%
UMBRIA	97.128	63.754	-34,36%
MARCHE	141.286	148.185	4,88%
LAZIO	249.665	314.406	25,93%
ABRUZZO	57.026	58.694	2,92%
MOLISE	7.356	8.296	12,78%
CAMPANIA	290.413	269.432	-7,22%
PUGLIA	128.935	106.420	-17,46%
BASILICATA	30.324	50.625	66,95%
CALABRIA	48.884	34.749	-28,92%
SICILIA	130.171	113.337	-12,93%
SARDEGNA	82.228	99.463	20,96%
TOTALE NAZIONALE	**2.576.637**	**3.239.561**	**25,73%**

PROSPETTO N. 73

PROVINCE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	128.135	163.654	27,72%
LOMBARDIA	420.945	475.835	13,04%
LIGURIA	249.266	303.286	21,67%
VENETO	194.607	197.664	1,57%
FRIULI V. GIULIA	58.087	81.683	40,62%
EMILIA ROMAGNA	300.522	351.012	16,80%
TOSCANA	371.566	386.701	4,07%
UMBRIA	104.830	139.936	33,49%
MARCHE	209.347	238.371	13,86%
LAZIO	429.142	442.436	3,10%
ABRUZZO	98.669	106.742	8,18%
MOLISE	10.055	10.660	6,02%
CAMPANIA	847.662	763.578	-9,92%
PUGLIA	254.341	284.283	11,77%
BASILICATA	74.971	80.166	6,93%
CALABRIA	106.582	105.750	-0,78%
SICILIA	197.243	199.596	1,19%
SARDEGNA	144.795	154.573	6,75%
TOTALE NAZIONALE	**4.200.764**	**4.485.926**	**6,79%**

PROSPETTO N. 74

PROVINCE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	80.763	100.616	24,58%
LOMBARDIA	257.666	297.240	15,36%
LIGURIA	108.701	147.959	36,12%
VENETO	96.063	104.548	8,83%
FRIULI V. GIULIA	36.628	54.887	49,85%
EMILIA ROMAGNA	206.986	250.556	21,05%
TOSCANA	185.137	213.093	15,10%
UMBRIA	52.229	72.763	39,32%
MARCHE	103.641	121.463	17,20%
LAZIO	182.117	186.916	2,64%
ABRUZZO	40.881	41.837	2,34%
MOLISE	5.179	5.211	0,61%
CAMPANIA	333.886	260.621	-21,94%
PUGLIA	75.137	80.893	7,66%
BASILICATA	21.781	28.427	30,52%
CALABRIA	46.236	43.618	-5,66%
SICILIA	107.166	101.597	-5,20%
SARDEGNA	61.985	66.910	7,94%
TOTALE NAZIONALE	**2.002.181**	**2.179.154**	**8,84%**

PROSPETTO N. 75

PROVINCE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	47.372	63.037	33,07%
LOMBARDIA	163.279	178.595	9,38%
LIGURIA	140.565	155.328	10,50%
VENETO	98.544	93.116	-5,51%
FRIULI V. GIULIA	21.459	26.797	24,87%
EMILIA ROMAGNA	93.536	100.457	7,40%
TOSCANA	186.429	173.609	-6,88%
UMBRIA	52.601	67.173	27,70%
MARCHE	105.706	116.908	10,60%
LAZIO	247.026	255.520	3,44%
ABRUZZO	57.787	64.905	12,32%
MOLISE	4.875	5.449	11,76%
CAMPANIA	513.775	502.957	-2,11%
PUGLIA	179.204	203.389	13,50%
BASILICATA	53.191	51.738	-2,73%
CALABRIA	60.346	62.132	2,96%
SICILIA	90.078	97.999	8,79%
SARDEGNA	82.810	87.663	5,86%
TOTALE NAZIONALE	**2.198.583**	**2.306.772**	**4,92%**

PROSPETTO N. 76

PROVINCE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	416.621	466.295	11,92%
LOMBARDIA	1.091.225	1.093.098	0,17%
LIGURIA	382.275	392.131	2,58%
VENETO	354.959	328.773	-7,38%
FRIULI V. GIULIA	167.722	179.304	6,91%
EMILIA ROMAGNA	734.672	733.197	-0,20%
TOSCANA	638.049	608.520	-4,63%
UMBRIA	242.649	270.952	11,66%
MARCHE	301.301	293.323	-2,65%
LAZIO	649.916	667.062	2,64%
ABRUZZO	158.673	149.988	-5,47%
MOLISE	21.004	18.640	-11,25%
CAMPANIA	850.784	691.969	-18,67%
PUGLIA	403.718	408.244	1,12%
BASILICATA	170.745	180.264	5,57%
CALABRIA	150.037	135.009	-10,02%
SICILIA	371.499	322.645	-13,15%
SARDEGNA	233.229	229.918	-1,42%
TOTALE NAZIONALE	**7.339.078**	**7.169.332**	**-2,31%**

PROSPETTO N. 77

PROVINCE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	169.153	233.221	37,88%
LOMBARDIA	501.106	773.412	54,34%
LIGURIA	308.711	324.720	5,19%
VENETO	219.052	245.414	12,03%
FRIULI V. GIULIA	86.703	104.432	20,45%
EMILIA ROMAGNA	369.359	563.822	52,65%
TOSCANA	410.324	518.120	26,27%
UMBRIA	149.729	130.927	-12,56%
MARCHE	246.992	265.092	7,33%
LAZIO	496.691	569.926	14,74%
ABRUZZO	114.814	123.599	7,65%
MOLISE	12.231	13.744	12,37%
CAMPANIA	804.188	772.389	-3,95%
PUGLIA	308.139	309.809	0,54%
BASILICATA	83.515	102.364	22,57%
CALABRIA	109.229	96.880	-11,31%
SICILIA	220.248	211.336	-4,05%
SARDEGNA	165.038	187.127	13,38%
TOTALE NAZIONALE	**4.775.221**	**5.546.333**	**16,15%**

PROSPETTO N. 78

PROVINCE. SPESE. PERSONALE.

TIT.1 INTERV. 1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	131.991	113.773	-13,80%	5,16%	5,51%
LOMBARDIA	413.227	313.003	-24,25%	16,17%	15,16%
LIGURIA	120.463	96.630	-19,78%	4,71%	4,68%
VENETO	142.395	108.171	-24,03%	5,57%	5,24%
FRIULI V. GIULIA	65.950	52.886	-19,81%	2,58%	2,56%
EMILIA ROMAGNA	235.796	199.577	-15,36%	9,23%	9,67%
TOSCANA	228.959	194.379	-15,10%	8,96%	9,42%
UMBRIA	68.223	60.229	-11,72%	2,67%	2,92%
MARCHE	95.592	75.761	-20,74%	3,74%	3,67%
LAZIO	262.958	251.150	-4,49%	10,29%	12,17%
ABRUZZO	66.500	51.042	-23,25%	2,60%	2,47%
MOLISE	10.142	8.853	-12,71%	0,40%	0,43%
CAMPANIA	223.066	161.443	-27,63%	8,73%	7,82%
PUGLIA	172.019	117.118	-31,92%	6,73%	5,67%
BASILICATA	52.351	48.063	-8,19%	2,05%	2,33%
CALABRIA	54.154	37.623	-30,53%	2,12%	1,82%
SICILIA	116.679	88.093	-24,50%	4,57%	4,27%
SARDEGNA	95.088	86.703	-8,82%	3,72%	4,20%
TOTALE NAZIONALE	**2.555.555**	**2.064.497**	**-19,22%**		

PROSPETTO N. 79

PROVINCE.SPESE.ACQUISTO DI BENI E SERVIZI.

TIT.1 INTERV. 2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	22.445	22.561	0,52%	7,94%	7,82%
LOMBARDIA	40.885	37.629	-7,96%	14,46%	13,05%
LIGURIA	9.777	10.178	4,10%	3,46%	3,53%
VENETO	20.692	20.621	-0,34%	7,32%	7,15%
FRIULI V. GIULIA	4.693	5.343	13,84%	1,66%	1,85%
EMILIA ROMAGNA	20.965	22.178	5,79%	7,42%	7,69%
TOSCANA	29.643	28.627	-3,43%	10,49%	9,92%
UMBRIA	7.728	7.502	-2,92%	2,73%	2,60%
MARCHE	13.339	14.173	6,25%	4,72%	4,91%
LAZIO	25.477	31.608	24,06%	9,01%	10,96%
ABRUZZO	8.550	7.446	-12,91%	3,02%	2,58%
MOLISE	5.952	6.073	2,03%	2,11%	2,11%
CAMPANIA	8.875	8.752	-1,38%	3,14%	3,03%
PUGLIA	24.784	28.080	13,30%	8,77%	9,74%
BASILICATA	5.823	7.087	21,70%	2,06%	2,46%
CALABRIA	2.118	2.205	4,12%	0,75%	0,76%
SICILIA	5.229	4.127	-21,07%	1,85%	1,43%
SARDEGNA	25.742	24.245	-5,82%	9,11%	8,41%
TOTALE NAZIONALE	**282.715**	**288.435**	**2,02%**		

PROSPETTO N. 80

PROVINCE.SPESE.PRESTAZIONI DI SERVIZI.

TIT.1 INTERV. 3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	139.480	185.218	32,79%	6,38%	7,09%
LOMBARDIA	359.361	505.640	40,71%	16,43%	19,35%
LIGURIA	155.094	148.403	-4,31%	7,09%	5,68%
VENETO	108.220	113.536	4,91%	4,95%	4,34%
FRIULI V. GIULIA	55.541	60.563	9,04%	2,54%	2,32%
EMILIA ROMAGNA	220.985	306.523	38,71%	10,11%	11,73%
TOSCANA	205.449	234.303	14,04%	9,40%	8,97%
UMBRIA	33.195	58.743	76,96%	1,52%	2,25%
MARCHE	98.952	90.084	-8,96%	4,53%	3,45%
LAZIO	222.016	277.683	25,07%	10,15%	10,63%
ABRUZZO	51.296	58.010	13,09%	2,35%	2,22%
MOLISE	3.875	4.110	6,08%	0,18%	0,16%
CAMPANIA	158.551	169.394	6,84%	7,25%	6,48%
PUGLIA	102.999	107.193	4,07%	4,71%	4,10%
BASILICATA	93.357	111.144	19,05%	4,27%	4,25%
CALABRIA	35.418	43.147	21,83%	1,62%	1,65%
SICILIA	81.580	74.879	-8,21%	3,73%	2,87%
SARDEGNA	61.321	64.818	5,70%	2,80%	2,48%
TOTALE NAZIONALE	**2.186.690**	**2.613.392**	**19,51%**		

PROSPETTO N. 81

PROVINCE.SPESE.UTILIZZO DI BENI DI TERZI.

TIT.1 INTERV. 4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	5.012	5.492	9,56%	1,99%	1,97%
LOMBARDIA	25.466	29.532	15,96%	10,09%	10,57%
LIGURIA	5.548	5.862	5,65%	2,20%	2,10%
VENETO	7.395	6.765	-8,52%	2,93%	2,42%
FRIULI V. GIULIA	3.652	3.999	9,49%	1,45%	1,43%
EMILIA ROMAGNA	14.822	18.068	21,90%	5,87%	6,47%
TOSCANA	18.290	17.247	-5,71%	7,25%	6,17%
UMBRIA	2.650	3.442	29,88%	1,05%	1,23%
MARCHE	7.151	6.912	-3,35%	2,83%	2,47%
LAZIO	49.274	48.829	-0,90%	19,52%	17,48%
ABRUZZO	4.763	4.647	-2,43%	1,89%	1,66%
MOLISE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CAMPANIA	52.205	51.445	-1,46%	20,69%	18,42%
PUGLIA	28.576	48.210	68,71%	11,32%	17,26%
BASILICATA	1.701	2.912	71,22%	0,67%	1,04%
CALABRIA	8.829	9.324	5,61%	3,50%	3,34%
SICILIA	10.860	10.576	-2,61%	4,30%	3,79%
SARDEGNA	6.169	6.049	-1,95%	2,44%	2,17%
TOTALE NAZIONALE	**252.364**	**279.311**	**10,68%**		

PROSPETTO N. 82

PROVINCE.SPESE.TRASFERIMENTI.

TIT.1 INTERV. 5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	97.421	155.163	59,27%	6,21%	8,02%
LOMBARDIA	156.233	252.411	61,56%	9,97%	13,04%
LIGURIA	116.400	116.366	-0,03%	7,42%	6,01%
VENETO	41.778	78.428	87,72%	2,66%	4,05%
FRIULI V. GIULIA	45.449	60.787	33,75%	2,90%	3,14%
EMILIA ROMAGNA	217.402	316.815	45,73%	13,87%	16,37%
TOSCANA	118.710	188.696	58,96%	7,57%	9,75%
UMBRIA	153.410	111.216	-27,50%	9,78%	5,75%
MARCHE	81.453	100.327	23,17%	5,20%	5,18%
LAZIO	55.379	79.049	42,74%	3,53%	4,08%
ABRUZZO	23.649	25.410	7,45%	1,51%	1,31%
MOLISE	181	193	6,89%	0,01%	0,01%
CAMPANIA	256.075	234.035	-8,61%	16,33%	12,09%
PUGLIA	61.791	74.523	20,60%	3,94%	3,85%
BASILICATA	11.105	18.119	63,16%	0,71%	0,94%
CALABRIA	32.179	16.456	-48,86%	2,05%	0,85%
SICILIA	68.231	62.018	-9,11%	4,35%	3,20%
SARDEGNA	30.972	45.449	46,74%	1,98%	2,35%
TOTALE NAZIONALE	**1.567.818**	**1.935.460**	**23,45%**		

PROSPETTO N. 83

PROVINCE.SPESE.INTERESSI PASSIVI E ONERI FINANZIARI DIVERSI.

TIT.1 INTERV. 6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	41.140	37.856	-7,98%	6,92%	6,63%
LOMBARDIA	117.751	117.417	-0,28%	19,81%	20,58%
LIGURIA	21.901	22.235	1,52%	3,68%	3,90%
VENETO	36.681	34.509	-5,92%	6,17%	6,05%
FRIULI V. GIULIA	11.132	11.741	5,48%	1,87%	2,06%
EMILIA ROMAGNA	61.660	59.333	-3,77%	10,37%	10,40%
TOSCANA	54.157	49.700	-8,23%	9,11%	8,71%
UMBRIA	18.082	16.782	-7,19%	3,04%	2,94%
MARCHE	25.421	23.535	-7,42%	4,28%	4,12%
LAZIO	65.463	62.097	-5,14%	11,01%	10,88%
ABRUZZO	13.458	13.746	2,14%	2,26%	2,41%
MOLISE	2.102	1.821	-13,34%	0,35%	0,32%
CAMPANIA	39.455	41.063	4,08%	6,64%	7,20%
PUGLIA	35.243	33.607	-4,64%	5,93%	5,89%
BASILICATA	8.698	7.390	-15,03%	1,46%	1,30%
CALABRIA	13.383	11.307	-15,52%	2,25%	1,98%
SICILIA	5.454	3.932	-27,90%	0,92%	0,69%
SARDEGNA	23.235	22.593	-2,76%	3,91%	3,96%
TOTALE NAZIONALE	**594.415**	**570.665**	**-4,00%**		

PROSPETTO N. 84

PROVINCE.SPESE.IMPOSTE E TASSE.

TIT.1 INTERV. 7. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	15.091	11.997	-20,50%	6,84%	6,55%
LOMBARDIA	32.732	27.214	-16,86%	14,84%	14,86%
LIGURIA	10.615	9.121	-14,08%	4,81%	4,98%
VENETO	13.777	11.726	-14,89%	6,24%	6,40%
FRIULI V. GIULIA	4.603	3.621	-21,34%	2,09%	1,98%
EMILIA ROMAGNA	22.269	19.419	-12,80%	10,09%	10,60%
TOSCANA	20.089	18.300	-8,91%	9,11%	9,99%
UMBRIA	3.834	3.743	-2,38%	1,74%	2,04%
MARCHE	7.925	6.490	-18,11%	3,59%	3,54%
LAZIO	24.372	18.660	-23,44%	11,05%	10,19%
ABRUZZO	6.226	4.522	-27,38%	2,82%	2,47%
MOLISE	875	624	-28,63%	0,40%	0,34%
CAMPANIA	19.992	17.389	-13,02%	9,06%	9,50%
PUGLIA	13.430	10.071	-25,01%	6,09%	5,50%
BASILICATA	4.380	3.965	-9,46%	1,99%	2,17%
CALABRIA	3.718	2.327	-37,41%	1,69%	1,27%
SICILIA	8.976	7.108	-20,81%	4,07%	3,88%
SARDEGNA	7.722	6.828	-11,58%	3,50%	3,73%
TOTALE NAZIONALE	**220.625**	**183.125**	**-17,00%**		

PROSPETTO N. 85

PROVINCE.SPESE.ONERI STRAORDINARI DELLA GESTIONE CORRENTE.

TIT.1 INTERV. 8. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	5.057	3.803	-24,79%	3,18%	1,75%
LOMBARDIA	25.731	107.830	319,07%	16,20%	49,75%
LIGURIA	1.920	4.771	148,48%	1,21%	2,20%
VENETO	8.465	2.765	-67,33%	5,33%	1,28%
FRIULI V. GIULIA	5.318	3.113	-41,47%	3,35%	1,44%
EMILIA ROMAGNA	9.453	3.841	-59,36%	5,95%	1,77%
TOSCANA	1.510	8.686	475,11%	0,95%	4,01%
UMBRIA	425	286	-32,89%	0,27%	0,13%
MARCHE	9.114	2.763	-69,68%	5,74%	1,27%
LAZIO	12.528	25.476	103,36%	7,89%	11,75%
ABRUZZO	376	2.022	438,22%	0,24%	0,93%
MOLISE	54	50	-7,22%	0,03%	0,02%
CAMPANIA	49.092	17.259	-64,84%	30,91%	7,96%
PUGLIA	18.673	14.968	-19,84%	11,76%	6,91%
BASILICATA	1.875	3.781	101,72%	1,18%	1,74%
CALABRIA	2.885	3.748	29,92%	1,82%	1,73%
SICILIA	3.135	5.785	84,52%	1,97%	2,67%
SARDEGNA	3.223	5.788	79,58%	2,03%	2,67%
TOTALE NAZIONALE	**158.834**	**216.736**	**36,45%**		

PROSPETTO N. 86

PROVINCE.SPESE.AMMORTAMENTI DI ESERCIZIO.

TIT.1 INTERV. 9. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
VENETO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	94.392	78.046	-17,32%	100,00%	100,00%
TOSCANA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
UMBRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MARCHE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LAZIO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MOLISE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SICILIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TOTALE NAZIONALE	**94.392**	**78.046**	**-17,32%**		

PROSPETTO N. 87

PROVINCE.SPESE.FONDO SVALUTAZIONE CREDITI.

TIT.1 INTERV. 10. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
VENETO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	126	72	-42,86%	100,00%	100,00%
TOSCANA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
UMBRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MARCHE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LAZIO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MOLISE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SICILIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TOTALE NAZIONALE	**126**	**72**	**-42,86%**		

PROSPETTO N. 88

PROVINCE.SPESE.FONDO DI RISERVA.

TIT.1 INTERV. 11. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
LOMBARDIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
LIGURIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
VENETO	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
TOSCANA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
UMBRIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
MARCHE	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
LAZIO	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
MOLISE	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
PUGLIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
SICILIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE NAZIONALE	**0**	**0**	**#DIV/0!**		

PROSPETTO N. 89

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE, DI GESTIONE E DI CONTROLLO

TIT.1 FUNZ.1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 1 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	129.728	535.862	24,21%
LOMBARDIA	450.999	1.390.676	32,43%
LIGURIA	104.276	413.565	25,21%
VENETO	171.639	376.522	45,59%
FRIULI V. GIULIA	84.303	202.052	41,72%
EMILIA ROMAGNA	264.301	946.006	27,94%
TOSCANA	235.400	739.938	31,81%
UMBRIA	55.010	261.943	21,00%
MARCHE	95.257	320.045	29,76%
LAZIO	226.483	794.552	28,50%
ABRUZZO	55.857	166.845	33,48%
MOLISE	8.562	21.725	39,41%
CAMPANIA	229.139	700.780	32,70%
PUGLIA	126.710	433.770	29,21%
BASILICATA	40.581	202.462	20,04%
CALABRIA	48.097	126.139	38,13%
SICILIA	124.787	334.385	37,32%
SARDEGNA	98.515	262.472	37,53%
TOTALE NAZIONALE	**2.549.644**	**8.229.739**	**30,98%**

PROSPETTO N. 90

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI DI ISTRUZIONE PUBBLICA.

TIT.1 FUNZ.2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 2 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	61.823	535.862	11,54%
LOMBARDIA	397.726	1.390.676	28,60%
LIGURIA	129.505	413.565	31,31%
VENETO	62.888	376.522	16,70%
FRIULI V. GIULIA	42.081	202.052	20,83%
EMILIA ROMAGNA	374.292	946.006	39,57%
TOSCANA	185.808	739.938	25,11%
UMBRIA	53.224	261.943	20,32%
MARCHE	71.388	320.045	22,31%
LAZIO	262.024	794.552	32,98%
ABRUZZO	23.595	166.845	14,14%
MOLISE	2.462	21.725	11,33%
CAMPANIA	171.348	700.780	24,45%
PUGLIA	108.214	433.770	24,95%
BASILICATA	48.620	202.462	24,01%
CALABRIA	23.815	126.139	18,88%
SICILIA	56.219	334.385	16,81%
SARDEGNA	33.987	262.472	12,95%
TOTALE NAZIONALE	**2.109.020**	**8.229.739**	**25,63%**

PROSPETTO N. 91

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI RELATIVE ALLA CULTURA ED AI BENI CULTURALI.

TIT.1 FUNZ.3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 3 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	6.839	535.862	1,28%
LOMBARDIA	50.762	1.390.676	3,65%
LIGURIA	4.570	413.565	1,10%
VENETO	7.543	376.522	2,00%
FRIULI V. GIULIA	11.522	202.052	5,70%
EMILIA ROMAGNA	20.990	946.006	2,22%
TOSCANA	27.902	739.938	3,77%
UMBRIA	3.430	261.943	1,31%
MARCHE	42.239	320.045	13,20%
LAZIO	27.173	794.552	3,42%
ABRUZZO	8.725	166.845	5,23%
MOLISE	1.058	21.725	4,87%
CAMPANIA	16.819	700.780	2,40%
PUGLIA	19.456	433.770	4,49%
BASILICATA	6.618	202.462	3,27%
CALABRIA	6.488	126.139	5,14%
SICILIA	14.542	334.385	4,35%
SARDEGNA	7.674	262.472	2,92%
TOTALE NAZIONALE	**284.350**	**8.229.739**	**3,46%**

PROSPETTO N. 92

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI NEL SETTORE TURISTICO, SPORIVO E RICREATIVO.

TIT.1 FUNZ.4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 4 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	6.277	535.862	1,17%
LOMBARDIA	24.881	1.390.676	1,79%
LIGURIA	6.036	413.565	1,46%
VENETO	5.693	376.522	1,51%
FRIULI V. GIULIA	5.971	202.052	2,96%
EMILIA ROMAGNA	25.495	946.006	2,70%
TOSCANA	20.024	739.938	2,71%
UMBRIA	2.278	261.943	0,87%
MARCHE	4.777	320.045	1,49%
LAZIO	19.094	794.552	2,40%
ABRUZZO	4.065	166.845	2,44%
MOLISE	264	21.725	1,22%
CAMPANIA	15.496	700.780	2,21%
PUGLIA	5.971	433.770	1,38%
BASILICATA	1.305	202.462	0,64%
CALABRIA	4.992	126.139	3,96%
SICILIA	33.558	334.385	10,04%
SARDEGNA	12.929	262.472	4,93%
TOTALE NAZIONALE	**199.106**	**8.229.739**	**2,42%**

PROSPETTO N. 93

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI NEL CAMPO DEI TRASPORTI.

TIT.1 FUNZ.5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 5 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	100.146	535.862	18,69%
LOMBARDIA	10.567	1.390.676	0,76%
LIGURIA	78.855	413.565	19,07%
VENETO	7.602	376.522	2,02%
FRIULI V. GIULIA	1.819	202.052	0,90%
EMILIA ROMAGNA	7.717	946.006	0,82%
TOSCANA	12.697	739.938	1,72%
UMBRIA	81.374	261.943	31,07%
MARCHE	1.099	320.045	0,34%
LAZIO	9.147	794.552	1,15%
ABRUZZO	12	166.845	0,01%
MOLISE	0	21.725	0,00%
CAMPANIA	63.883	700.780	9,12%
PUGLIA	46.712	433.770	10,77%
BASILICATA	56.285	202.462	27,80%
CALABRIA	1.010	126.139	0,80%
SICILIA	744	334.385	0,22%
SARDEGNA	2.274	262.472	0,87%
TOTALE NAZIONALE	**481.942**	**8.229.739**	**5,86%**

PROSPETTO N. 94

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI RIGUARDANTI LA GESTIONE DEL TERRITORIO.

TIT.1 FUNZ.6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 6 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	98.931	535.862	18,46%
LOMBARDIA	170.210	1.390.676	12,24%
LIGURIA	51.906	413.565	12,55%
VENETO	63.388	376.522	16,84%
FRIULI V. GIULIA	22.001	202.052	10,89%
EMILIA ROMAGNA	102.844	946.006	10,87%
TOSCANA	77.028	739.938	10,41%
UMBRIA	26.224	261.943	10,01%
MARCHE	42.851	320.045	13,39%
LAZIO	79.460	794.552	10,00%
ABRUZZO	34.152	166.845	20,47%
MOLISE	5.685	21.725	26,17%
CAMPANIA	84.120	700.780	12,00%
PUGLIA	38.499	433.770	8,88%
BASILICATA	23.574	202.462	11,64%
CALABRIA	25.410	126.139	20,14%
SICILIA	42.917	334.385	12,83%
SARDEGNA	50.345	262.472	19,18%
TOTALE NAZIONALE	**1.039.543**	**8.229.739**	**12,63%**

PROSPETTO N. 95

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI NEL CAMPO DELLA TUTELA AMBIENTALE.

TIT.1 FUNZ.7. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 7 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	38.055	535.862	7,10%
LOMBARDIA	116.184	1.390.676	8,35%
LIGURIA	28.214	413.565	6,82%
VENETO	33.251	376.522	8,83%
FRIULI V. GIULIA	9.850	202.052	4,88%
EMILIA ROMAGNA	53.147	946.006	5,62%
TOSCANA	57.229	739.938	7,73%
UMBRIA	23.890	261.943	9,12%
MARCHE	26.869	320.045	8,40%
LAZIO	86.105	794.552	10,84%
ABRUZZO	17.428	166.845	10,45%
MOLISE	2.586	21.725	11,91%
CAMPANIA	42.855	700.780	6,12%
PUGLIA	30.867	433.770	7,12%
BASILICATA	13.571	202.462	6,70%
CALABRIA	9.647	126.139	7,65%
SICILIA	19.186	334.385	5,74%
SARDEGNA	31.224	262.472	11,90%
TOTALE NAZIONALE	**640.161**	**8.229.739**	**7,78%**

PROSPETTO N. 96

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI NEL SETTORE SOCIALE.

TIT.1 FUNZ.8. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 8 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	13.152	535.862	2,45%
LOMBARDIA	70.623	1.390.676	5,08%
LIGURIA	1.355	413.565	0,33%
VENETO	11.174	376.522	2,97%
FRIULI V. GIULIA	20.863	202.052	10,33%
EMILIA ROMAGNA	27.197	946.006	2,87%
TOSCANA	13.099	739.938	1,77%
UMBRIA	4.120	261.943	1,57%
MARCHE	7.187	320.045	2,25%
LAZIO	45.161	794.552	5,68%
ABRUZZO	11.311	166.845	6,78%
MOLISE	570	21.725	2,62%
CAMPANIA	28.081	700.780	4,01%
PUGLIA	16.391	433.770	3,78%
BASILICATA	4.922	202.462	2,43%
CALABRIA	3.693	126.139	2,93%
SICILIA	16.141	334.385	4,83%
SARDEGNA	20.405	262.472	7,77%
TOTALE NAZIONALE	**315.446**	**8.229.739**	**3,83%**

PROSPETTO N. 97

PROVINCE.SPESE.FUNZIONI NEL CAMPO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

TIT.1 FUNZ.9. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 9 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	80.910	535.862	15,10%
LOMBARDIA	98.723	1.390.676	7,10%
LIGURIA	8.850	413.565	2,14%
VENETO	13.345	376.522	3,54%
FRIULI V. GIULIA	3.642	202.052	1,80%
EMILIA ROMAGNA	70.022	946.006	7,40%
TOSCANA	110.751	739.938	14,97%
UMBRIA	12.393	261.943	4,73%
MARCHE	28.379	320.045	8,87%
LAZIO	39.906	794.552	5,02%
ABRUZZO	11.700	166.845	7,01%
MOLISE	537	21.725	2,47%
CAMPANIA	49.038	700.780	7,00%
PUGLIA	40.951	433.770	9,44%
BASILICATA	6.985	202.462	3,45%
CALABRIA	2.988	126.139	2,37%
SICILIA	26.290	334.385	7,86%
SARDEGNA	5.117	262.472	1,95%
TOTALE NAZIONALE	**610.527**	**8.229.739**	**7,42%**

PROSPETTO N. 98

PROVINCE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	130.966	237.195	81,11%
LOMBARDIA	2.091.094	2.194.834	4,96%
LIGURIA	148.627	173.850	16,97%
VENETO	265.278	230.521	-13,10%
FRIULI V. GIULIA	156.857	473.017	201,56%
EMILIA ROMAGNA	380.118	536.366	41,11%
TOSCANA	301.800	474.327	57,17%
UMBRIA	64.879	66.620	2,68%
MARCHE	133.672	184.356	37,92%
LAZIO	177.830	260.224	46,33%
ABRUZZO	109.689	103.183	-5,93%
MOLISE	2.122	10.176	379,45%
CAMPANIA	385.216	380.973	-1,10%
PUGLIA	145.990	130.473	-10,63%
BASILICATA	59.374	29.835	-49,75%
CALABRIA	81.513	56.550	-30,62%
SICILIA	208.539	274.471	31,62%
SARDEGNA	350.592	214.734	-38,75%
TOTALE NAZIONALE	**5.194.154**	**6.031.705**	**16,12%**

PROSPETTO N. 99

PROVINCE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	12.196	26.255	115,28%
LOMBARDIA	1.585.989	1.511.981	-4,67%
LIGURIA	3.962	32.245	713,89%
VENETO	41.262	23.318	-43,49%
FRIULI V. GIULIA	22.141	341.993	1444,60%
EMILIA ROMAGNA	120.253	102.242	-14,98%
TOSCANA	62.990	128.267	103,63%
UMBRIA	10.273	2.352	-77,11%
MARCHE	19.408	34.936	80,01%
LAZIO	21.810	10.657	-51,14%
ABRUZZO	9.670	28.429	193,98%
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	7.893	27.317	246,08%
PUGLIA	19.227	18.812	-2,16%
BASILICATA	3.082	3.001	-2,62%
CALABRIA	4.404	2.742	-37,74%
SICILIA	16.664	35.628	113,80%
SARDEGNA	13.493	6.384	-52,69%
TOTALE NAZIONALE	**1.974.717**	**2.336.560**	**18,32%**

PROSPETTO N. 100

PROVINCE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	118.770	210.940	77,60%
LOMBARDIA	505.106	682.853	35,19%
LIGURIA	144.665	141.605	-2,12%
VENETO	224.015	207.202	-7,51%
FRIULI V. GIULIA	134.716	131.024	-2,74%
EMILIA ROMAGNA	259.865	434.124	67,06%
TOSCANA	238.810	346.059	44,91%
UMBRIA	54.606	64.268	17,70%
MARCHE	114.265	149.420	30,77%
LAZIO	156.020	249.567	59,96%
ABRUZZO	100.018	74.754	-25,26%
MOLISE	2.122	10.176	379,45%
CAMPANIA	377.323	353.657	-6,27%
PUGLIA	126.763	111.661	-11,91%
BASILICATA	56.292	26.835	-52,33%
CALABRIA	77.108	53.808	-30,22%
SICILIA	191.875	238.842	24,48%
SARDEGNA	337.099	208.350	-38,19%
TOTALE NAZIONALE	**3.219.437**	**3.695.145**	**14,78%**

PROSPETTO N. 101

PROVINCE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	450.133	402.715	-10,53%
LOMBARDIA	1.456.178	1.532.976	5,27%
LIGURIA	262.997	331.026	25,87%
VENETO	492.091	583.719	18,62%
FRIULI V. GIULIA	222.097	279.196	25,71%
EMILIA ROMAGNA	633.372	583.062	-7,94%
TOSCANA	824.021	791.261	-3,98%
UMBRIA	111.072	119.807	7,86%
MARCHE	180.041	222.763	23,73%
LAZIO	818.952	760.529	-7,13%
ABRUZZO	248.029	276.384	11,43%
MOLISE	102.641	100.389	-2,19%
CAMPANIA	1.173.893	1.294.277	10,26%
PUGLIA	562.652	563.836	0,21%
BASILICATA	373.912	369.802	-1,10%
CALABRIA	276.364	315.765	14,26%
SICILIA	714.500	729.365	2,08%
SARDEGNA	739.220	896.495	21,28%
TOTALE NAZIONALE	**9.642.165**	**10.153.368**	**5,30%**

PROSPETTO N. 102

PROVINCE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	152.882	161.697	5,77%
LOMBARDIA	387.683	358.617	-7,50%
LIGURIA	72.765	90.012	23,70%
VENETO	124.615	139.135	11,65%
FRIULI V. GIULIA	73.383	78.540	7,03%
EMILIA ROMAGNA	285.586	203.990	-28,57%
TOSCANA	255.789	212.033	-17,11%
UMBRIA	42.690	44.636	4,56%
MARCHE	58.642	70.433	20,11%
LAZIO	201.439	174.948	-13,15%
ABRUZZO	61.586	63.493	3,10%
MOLISE	4.296	7.873	83,25%
CAMPANIA	192.806	232.524	20,60%
PUGLIA	112.174	116.121	3,52%
BASILICATA	48.094	44.681	-7,10%
CALABRIA	37.266	51.785	38,96%
SICILIA	161.102	164.075	1,85%
SARDEGNA	167.411	170.095	1,60%
TOTALE NAZIONALE	**2.440.210**	**2.384.688**	**-2,28%**

PROSPETTO N. 103

PROVINCE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	297.250	241.017	-18,92%
LOMBARDIA	1.068.495	1.174.359	9,91%
LIGURIA	190.233	241.014	26,69%
VENETO	367.475	444.584	20,98%
FRIULI V. GIULIA	148.714	200.656	34,93%
EMILIA ROMAGNA	347.786	379.072	9,00%
TOSCANA	568.232	579.228	1,94%
UMBRIA	68.382	75.171	9,93%
MARCHE	121.399	152.330	25,48%
LAZIO	617.512	585.581	-5,17%
ABRUZZO	186.443	212.890	14,19%
MOLISE	98.345	92.515	-5,93%
CAMPANIA	981.087	1.061.753	8,22%
PUGLIA	450.478	447.715	-0,61%
BASILICATA	325.817	325.122	-0,21%
CALABRIA	239.098	263.980	10,41%
SICILIA	553.398	565.290	2,15%
SARDEGNA	571.810	726.400	27,04%
TOTALE NAZIONALE	**7.201.955**	**7.768.679**	**7,87%**

PROSPETTO N. 104

PROVINCE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	165.078	187.952	13,86%
LOMBARDIA	1.973.672	1.870.598	-5,22%
LIGURIA	76.727	122.258	59,34%
VENETO	165.878	162.453	-2,06%
FRIULI V. GIULIA	95.524	420.533	340,24%
EMILIA ROMAGNA	405.839	306.232	-24,54%
TOSCANA	318.779	340.301	6,75%
UMBRIA	52.963	46.988	-11,28%
MARCHE	78.050	105.369	35,00%
LAZIO	223.250	185.605	-16,86%
ABRUZZO	71.256	91.922	29,00%
MOLISE	4.296	7.873	83,25%
CAMPANIA	200.699	259.841	29,47%
PUGLIA	131.401	134.933	2,69%
BASILICATA	51.176	47.681	-6,83%
CALABRIA	41.670	54.527	30,85%
SICILIA	177.766	199.703	12,34%
SARDEGNA	180.903	176.479	-2,45%
TOTALE NAZIONALE	**4.414.928**	**4.721.248**	**6,94%**

PROSPETTO N. 105

PROVINCE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	416.020	451.957	8,64%
LOMBARDIA	1.573.601	1.857.212	18,02%
LIGURIA	334.898	382.619	14,25%
VENETO	591.490	651.787	10,19%
FRIULI V. GIULIA	283.430	331.681	17,02%
EMILIA ROMAGNA	607.651	813.196	33,83%
TOSCANA	807.042	925.287	14,65%
UMBRIA	122.988	139.439	13,38%
MARCHE	235.664	301.750	28,04%
LAZIO	773.532	835.148	7,97%
ABRUZZO	286.462	287.645	0,41%
MOLISE	100.467	102.691	2,21%
CAMPANIA	1.358.410	1.415.410	4,20%
PUGLIA	577.241	559.376	-3,09%
BASILICATA	382.110	351.956	-7,89%
CALABRIA	316.207	317.789	0,50%
SICILIA	745.273	804.132	7,90%
SARDEGNA	908.909	934.750	2,84%
TOTALE NAZIONALE	**10.421.392**	**11.463.825**	**10,00%**

PROSPETTO N. 106

PROVINCE.SPESE.ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI.

TIT.2 INTERV.1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	103.578	174.534	68,50%
LOMBARDIA	418.114	496.570	18,76%
LIGURIA	109.917	97.092	-11,67%
VENETO	191.629	166.834	-12,94%
FRIULI V. GIULIA	109.850	99.192	-9,70%
EMILIA ROMAGNA	197.853	329.751	66,66%
TOSCANA	119.802	192.892	61,01%
UMBRIA	46.409	57.309	23,49%
MARCHE	97.012	106.927	10,22%
LAZIO	151.694	213.493	40,74%
ABRUZZO	94.889	93.189	-1,79%
MOLISE	716	9.381	1210,71%
CAMPANIA	306.388	295.553	-3,54%
PUGLIA	139.880	106.664	-23,75%
BASILICATA	58.500	27.927	-52,26%
CALABRIA	71.813	50.478	-29,71%
SICILIA	152.650	202.545	32,69%
SARDEGNA	284.417	190.565	-33,00%
TOTALE NAZIONALE	**2.655.114**	**2.910.895**	**9,63%**

PROSPETTO N. 107

PROVINCE.SPESE.ESPROPRI E SERVITU' ONEROSE.

TIT.2 INTERV.2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.318	28	-97,91%
LOMBARDIA	10.229	7.800	-23,74%
LIGURIA	444	203	-54,38%
VENETO	1.868	12.531	570,85%
FRIULI V. GIULIA	150	195	30,00%
EMILIA ROMAGNA	2.433	1.450	-40,38%
TOSCANA	6.597	13.290	101,46%
UMBRIA	554	0	-100,00%
MARCHE	815	1.112	36,46%
LAZIO	1.991	1.652	-17,06%
ABRUZZO	0	390	#DIV/0!
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	33.875	14.522	-57,13%
PUGLIA	198	0	-100,00%
BASILICATA	0	1.126	#DIV/0!
CALABRIA	153	119	-21,85%
SICILIA	711	508	-28,54%
SARDEGNA	2.172	1.260	-41,99%
TOTALE NAZIONALE	**63.508**	**56.186**	**-11,53%**

PROSPETTO N. 108

PROVINCE.SPESE.ACQUISTO BENI SPEC. PER REALIZZ.IN ECONOMIA.

TIT.2 INTERV.3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.569	1.972	-23,23%
LOMBARDIA	108	265	145,15%
LIGURIA	1.396	323	-76,84%
VENETO	4.500	190	-95,78%
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	931	2.957	217,69%
TOSCANA	5.063	2.372	-53,15%
UMBRIA	0	0	#DIV/0!
MARCHE	0	0	#DIV/0!
LAZIO	406	0	-100,00%
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	4.604	0	-100,00%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	0	0	#DIV/0!
SICILIA	225	54	-75,91%
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!
TOTALE NAZIONALE	**19.801**	**8.132**	**-58,93%**

PROSPETTO N. 109

PROVINCE.SPESE.UTILIZZO DI BENI DI TERZI PER REALIZZ. IN ECONOMIA.

TIT.2 INTERV.4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!
LOMBARDIA	0	0	#DIV/0!
LIGURIA	812	7	-99,14%
VENETO	0	488	#DIV/0!
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	112	0	-100,00%
TOSCANA	0	10	#DIV/0!
UMBRIA	0	0	#DIV/0!
MARCHE	0	0	#DIV/0!
LAZIO	0	0	#DIV/0!
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	0	0	#DIV/0!
SICILIA	0	0	#DIV/0!
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!
TOTALE NAZIONALE	**924**	**505**	**-45,36%**

PROSPETTO N. 110

PROVINCE.SPESE.ACQUISIZIONE DI BENI MOBILI, MACCHINE...

TIT.2 INTERV.5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	7.523	12.311	63,65%
LOMBARDIA	28.931	35.449	22,53%
LIGURIA	6.414	4.446	-30,69%
VENETO	11.013	17.737	61,05%
FRIULI V. GIULIA	4.123	88.631	2049,58%
EMILIA ROMAGNA	17.636	26.805	51,99%
TOSCANA	14.414	22.010	52,69%
UMBRIA	4.052	6.333	56,29%
MARCHE	4.093	5.214	27,39%
LAZIO	12.230	14.282	16,78%
ABRUZZO	3.231	4.151	28,49%
MOLISE	1.245	795	-36,14%
CAMPANIA	13.895	19.296	38,87%
PUGLIA	1.443	1.598	10,76%
BASILICATA	774	783	1,22%
CALABRIA	1.859	5.611	201,86%
SICILIA	8.791	5.528	-37,12%
SARDEGNA	10.831	11.587	6,97%
TOTALE NAZIONALE	**152.499**	**282.567**	**85,29%**

PROSPETTO N. 111

PROVINCE.SPESE.INCARICHI PROFESSIONALI ESTERNI.

TIT.2 INTERV.6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.535	4.178	-7,86%
LOMBARDIA	7.358	17.749	141,23%
LIGURIA	2.754	2.351	-14,63%
VENETO	5.870	9.681	64,94%
FRIULI V. GIULIA	3.552	10.629	199,27%
EMILIA ROMAGNA	6.094	9.172	50,50%
TOSCANA	6.183	9.177	48,43%
UMBRIA	62	7	-88,63%
MARCHE	865	6.263	623,86%
LAZIO	1.874	1.364	-27,20%
ABRUZZO	3.801	860	-77,38%
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	5.839	8.704	49,08%
PUGLIA	1.200	262	-78,17%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	4.048	29	-99,30%
SICILIA	3.502	3.539	1,06%
SARDEGNA	4.045	848	-79,04%
TOTALE NAZIONALE	**61.579**	**84.812**	**37,73%**

PROSPETTO N. 112

PROVINCE.SPESE.TRASFERIMENTI DI CAPITALE.

TIT.2 INTERV.7. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	10.160	37.831	272,34%
LOMBARDIA	84.293	127.037	50,71%
LIGURIA	23.120	64.569	179,28%
VENETO	14.417	15.806	9,63%
FRIULI V. GIULIA	39.173	273.836	599,04%
EMILIA ROMAGNA	105.766	111.969	5,86%
TOSCANA	131.989	222.104	68,27%
UMBRIA	13.523	2.528	-81,31%
MARCHE	14.269	50.567	254,39%
LAZIO	1.082	26.689	2367,57%
ABRUZZO	4.505	1.299	-71,17%
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	16.812	40.134	138,72%
PUGLIA	1.178	8.765	643,85%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	2.200	0	-100,00%
SICILIA	35.127	53.950	53,59%
SARDEGNA	46.756	9.229	-80,26%
TOTALE NAZIONALE	**544.370**	**1.046.313**	**92,21%**

PROSPETTO N. 113

PROVINCE. SPESE. PARTECIPAZIONI AZIONARIE.

TIT.2 INTERV.8. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	991	6.159	521,55%
LOMBARDIA	8.207	47.844	483,00%
LIGURIA	912	2.169	137,77%
VENETO	1.400	1.138	-18,73%
FRIULI V. GIULIA	0	231	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	2.670	6.126	129,43%
TOSCANA	1.279	10.264	702,74%
UMBRIA	30	19	-36,03%
MARCHE	4.028	501	-87,57%
LAZIO	8.548	1.743	-79,60%
ABRUZZO	446	400	-10,24%
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	1.731	432	-75,02%
PUGLIA	2.090	10.443	399,68%
BASILICATA	100	0	-100,00%
CALABRIA	1.231	224	-81,80%
SICILIA	4.307	2.572	-40,28%
SARDEGNA	1.570	1.230	-21,65%
TOTALE NAZIONALE	**39.538**	**91.494**	**131,41%**

PROSPETTO N. 114

PROVINCE. SPESE. CONFERIMENTI DI CAPITALE.

TIT.2 INTERV.9. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	61	100	64,93%
LOMBARDIA	1.518.353	1.460.787	-3,79%
LIGURIA	1.858	1.690	-9,04%
VENETO	3.040	100	-96,71%
FRIULI V. GIULIA	0	291	223530,77%
EMILIA ROMAGNA	160	1.591	892,07%
TOSCANA	299	2.209	639,90%
UMBRIA	250	425	69,83%
MARCHE	200	183	-8,52%
LAZIO	5	1.000	19900,00%
ABRUZZO	118	194	64,41%
MOLISE	162	0	-100,00%
CAMPANIA	2.072	2.332	12,53%
PUGLIA	1	2.740	273924,00%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	210	90	-57,24%
SICILIA	3.225	5.775	79,07%
SARDEGNA	800	15	-98,13%
TOTALE NAZIONALE	**1.530.814**	**1.479.521**	**-3,35%**

PROSPETTO N. 115

PROVINCE.SPESE.CONCESSIONI DI CREDITI E ANTICIPAZIONI.

TIT.2 INTERV.10. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	231	82	-64,33%
LOMBARDIA	15.503	1.334	-91,40%
LIGURIA	1.000	1.000	0,00%
VENETO	31.540	6.016	-80,93%
FRIULI V. GIULIA	9	13	47,88%
EMILIA ROMAGNA	46.462	46.546	0,18%
TOSCANA	16.175	0	-100,00%
UMBRIA	0	0	#DIV/0!
MARCHE	12.389	13.588	9,68%
LAZIO	0	0	#DIV/0!
ABRUZZO	2.700	2.700	0,00%
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	0	0	#DIV/0!
SICILIA	0	0	#DIV/0!
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!
TOTALE NAZIONALE	**126.008**	**71.279**	**-43,43%**

PROSPETTO N. 116

PROVINCE.SPESE.

TIT.2 TOTALE DEGLI INTERVENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	130.966	237.195	81,11%
LOMBARDIA	2.091.094	2.194.834	4,96%
LIGURIA	148.627	173.850	16,97%
VENETO	265.278	230.521	-13,10%
FRIULI V. GIULIA	156.857	473.017	201,56%
EMILIA ROMAGNA	380.118	536.366	41,11%
TOSCANA	301.800	474.327	57,17%
UMBRIA	64.879	66.620	2,68%
MARCHE	133.672	184.356	37,92%
LAZIO	177.830	260.224	46,33%
ABRUZZO	109.689	103.183	-5,93%
MOLISE	2.122	10.176	379,45%
CAMPANIA	385.216	380.973	-1,10%
PUGLIA	145.990	130.473	-10,63%
BASILICATA	59.374	29.835	-49,75%
CALABRIA	81.513	56.550	-30,62%
SICILIA	208.539	274.471	31,62%
SARDEGNA	350.592	214.734	-38,75%
TOTALE NAZIONALE	**5.194.155**	**6.031.706**	**16,12%**

PROSPETTO N. 117

PROVINCE. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI

IMPEGNI CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	50.882	53.696	5,53%
LOMBARDIA	145.741	130.865	-10,21%
LIGURIA	62.668	59.667	-4,79%
VENETO	64.726	59.698	-7,77%
FRIULI V. GIULIA	16.932	110.188	550,76%
EMILIA ROMAGNA	73.551	92.254	25,43%
TOSCANA	111.464	96.235	-13,66%
UMBRIA	30.566	35.251	15,32%
MARCHE	47.162	44.384	-5,89%
LAZIO	127.292	180.266	41,62%
ABRUZZO	19.776	16.283	-17,67%
MOLISE	3.145	2.813	-10,57%
CAMPANIA	171.926	111.078	-35,39%
PUGLIA	73.020	62.416	-14,52%
BASILICATA	13.948	13.002	-6,78%
CALABRIA	18.557	15.388	-17,08%
SICILIA	58.067	51.360	-11,55%
SARDEGNA	65.179	61.804	-5,18%
TOTALE NAZIONALE	**1.154.602**	**1.196.646**	**3,64%**

PROSPETTO N. 118

PROVINCE. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	48.858	47.737	-2,29%
LOMBARDIA	140.647	126.019	-10,40%
LIGURIA	53.604	61.072	13,93%
VENETO	59.013	47.603	-19,33%
FRIULI V. GIULIA	19.680	111.816	468,17%
EMILIA ROMAGNA	75.511	72.825	-3,56%
TOSCANA	103.883	96.377	-7,22%
UMBRIA	19.920	21.877	9,82%
MARCHE	43.841	46.074	5,09%
LAZIO	124.423	78.018	-37,30%
ABRUZZO	19.540	15.736	-19,47%
MOLISE	3.439	3.463	0,71%
CAMPANIA	168.950	103.884	-38,51%
PUGLIA	70.251	60.369	-14,07%
BASILICATA	13.927	11.996	-13,87%
CALABRIA	15.612	16.730	7,17%
SICILIA	56.243	44.212	-21,39%
SARDEGNA	66.576	61.726	-7,28%
TOTALE NAZIONALE	**1.103.917**	**1.027.537**	**-6,92%**

PROSPETTO N. 119

PROVINCE. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	22.746	27.790	22,18%
LOMBARDIA	30.272	34.914	15,34%
LIGURIA	14.260	12.552	-11,98%
VENETO	11.727	23.821	103,13%
FRIULI V. GIULIA	3.455	1.819	-47,36%
EMILIA ROMAGNA	13.638	32.336	137,11%
TOSCANA	22.629	22.322	-1,35%
UMBRIA	24.706	32.589	31,91%
MARCHE	9.806	6.447	-34,26%
LAZIO	15.450	117.589	661,08%
ABRUZZO	6.077	5.767	-5,10%
MOLISE	2.818	2.167	-23,10%
CAMPANIA	19.633	26.800	36,50%
PUGLIA	31.468	32.529	3,37%
BASILICATA	3.199	4.195	31,14%
CALABRIA	5.630	4.219	-25,06%
SICILIA	20.784	27.688	33,22%
SARDEGNA	8.271	8.139	-1,59%
TOTALE NAZIONALE	**266.567**	**423.684**	**58,94%**

PROSPETTO N. 120

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA

IMPEGNI CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	666.164	861.914	29,38%
LOMBARDIA	3.521.917	3.836.967	8,95%
LIGURIA	670.647	669.381	-0,19%
VENETO	739.181	698.470	-5,51%
FRIULI V. GIULIA	380.127	797.536	109,81%
EMILIA ROMAGNA	1.323.296	1.659.729	25,42%
TOSCANA	1.128.360	1.347.541	19,42%
UMBRIA	394.642	375.983	-4,73%
MARCHE	542.405	569.892	5,07%
LAZIO	1.086.537	1.295.990	19,28%
ABRUZZO	314.098	297.833	-5,18%
MOLISE	29.215	35.606	21,87%
CAMPANIA	1.409.207	1.245.320	-11,63%
PUGLIA	703.530	652.977	-7,19%
BASILICATA	256.225	250.185	-2,36%
CALABRIA	265.574	204.183	-23,12%
SICILIA	669.604	667.816	-0,27%
SARDEGNA	692.224	564.974	-18,38%
TOTALE NAZIONALE	**14.792.953**	**16.032.299**	**8,38%**

PROSPETTO N. 121

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA

PAGAMENTI CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	414.865	468.363	12,90%
LOMBARDIA	2.655.389	2.529.826	-4,73%
LIGURIA	345.567	348.960	0,98%
VENETO	385.992	321.819	-16,63%
FRIULI V. GIULIA	177.907	587.621	230,30%
EMILIA ROMAGNA	773.628	719.257	-7,03%
TOSCANA	648.696	642.839	-0,90%
UMBRIA	227.048	227.717	0,29%
MARCHE	279.518	268.627	-3,90%
LAZIO	670.244	621.600	-7,26%
ABRUZZO	155.189	162.592	4,77%
MOLISE	19.424	16.560	-14,74%
CAMPANIA	731.630	607.558	-16,96%
PUGLIA	434.227	417.773	-3,79%
BASILICATA	167.834	170.851	1,80%
CALABRIA	135.769	114.119	-15,95%
SICILIA	339.410	302.907	-10,75%
SARDEGNA	268.693	253.417	-5,69%
TOTALE NAZIONALE	**8.831.028**	**8.782.404**	**-0,55%**

PROSPETTO N. 122

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	251.299	393.551	56,61%
LOMBARDIA	866.527	1.307.141	50,85%
LIGURIA	325.080	320.421	-1,43%
VENETO	353.189	376.652	6,64%
FRIULI V. GIULIA	202.220	209.916	3,81%
EMILIA ROMAGNA	549.667	940.472	71,10%
TOSCANA	479.664	704.702	46,92%
UMBRIA	167.594	148.266	-11,53%
MARCHE	262.887	301.265	14,60%
LAZIO	416.294	674.390	62,00%
ABRUZZO	158.909	135.241	-14,89%
MOLISE	9.792	19.046	94,51%
CAMPANIA	677.577	637.762	-5,88%
PUGLIA	269.303	235.204	-12,66%
BASILICATA	88.391	79.335	-10,25%
CALABRIA	129.805	90.064	-30,62%
SICILIA	330.195	364.910	10,51%
SARDEGNA	423.532	311.557	-26,44%
TOTALE NAZIONALE	**5.961.925**	**7.249.894**	**21,60%**

PROSPETTO N. 123

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	601.908	590.584	-1,88%
LOMBARDIA	1.904.949	2.039.061	7,04%
LIGURIA	518.971	648.270	24,91%
VENETO	692.711	793.110	14,49%
FRIULI V. GIULIA	286.386	364.395	27,24%
EMILIA ROMAGNA	956.928	949.960	-0,73%
TOSCANA	1.210.651	1.200.428	-0,84%
UMBRIA	229.969	278.958	21,30%
MARCHE	396.157	469.736	18,57%
LAZIO	1.260.676	1.218.309	-3,36%
ABRUZZO	352.599	388.346	10,14%
MOLISE	115.807	113.866	-1,68%
CAMPANIA	2.038.213	2.077.461	1,93%
PUGLIA	845.717	879.074	3,94%
BASILICATA	452.061	453.156	0,24%
CALABRIA	388.267	429.715	10,67%
SICILIA	934.500	953.124	1,99%
SARDEGNA	893.701	1.059.167	18,51%
TOTALE NAZIONALE	**14.080.173**	**14.906.719**	**5,87%**

PROSPETTO N. 124

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	242.898	268.582	10,57%
LOMBARDIA	666.227	678.050	1,77%
LIGURIA	186.183	248.800	33,63%
VENETO	223.631	248.740	11,23%
FRIULI V. GIULIA	114.951	136.380	18,64%
EMILIA ROMAGNA	512.969	467.556	-8,85%
TOSCANA	450.321	439.400	-2,43%
UMBRIA	100.133	124.269	24,10%
MARCHE	166.116	197.705	19,02%
LAZIO	391.294	369.841	-5,48%
ABRUZZO	104.156	106.577	2,32%
MOLISE	10.082	14.309	41,92%
CAMPANIA	533.558	500.624	-6,17%
PUGLIA	196.669	212.140	7,87%
BASILICATA	71.629	73.976	3,28%
CALABRIA	84.369	98.253	16,46%
SICILIA	274.714	272.225	-0,91%
SARDEGNA	234.978	240.689	2,43%
TOTALE NAZIONALE	**4.564.879**	**4.698.117**	**2,92%**

PROSPETTO N. 125

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	359.010	322.002	-10,31%
LOMBARDIA	1.238.722	1.361.011	9,87%
LIGURIA	332.788	399.470	20,04%
VENETO	469.080	544.370	16,05%
FRIULI V. GIULIA	171.436	228.015	33,00%
EMILIA ROMAGNA	443.959	482.404	8,66%
TOSCANA	760.330	761.027	0,09%
UMBRIA	129.836	154.689	19,14%
MARCHE	230.041	272.031	18,25%
LAZIO	869.382	848.468	-2,41%
ABRUZZO	248.442	281.769	13,41%
MOLISE	105.725	99.557	-5,83%
CAMPANIA	1.504.654	1.576.837	4,80%
PUGLIA	649.049	666.934	2,76%
BASILICATA	380.432	379.180	-0,33%
CALABRIA	303.898	331.462	9,07%
SICILIA	659.787	680.899	3,20%
SARDEGNA	658.724	818.478	24,25%
TOTALE NAZIONALE	**9.515.295**	**10.208.602**	**7,29%**

PROSPETTO N. 126

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA

PAGAMENTI TOTALI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	657.764	736.945	12,04%
LOMBARDIA	3.321.617	3.207.876	-3,42%
LIGURIA	531.750	597.760	12,41%
VENETO	609.623	570.559	-6,41%
FRIULI V. GIULIA	292.857	724.000	147,22%
EMILIA ROMAGNA	1.286.598	1.186.813	-7,76%
TOSCANA	1.099.017	1.082.239	-1,53%
UMBRIA	327.181	351.987	7,58%
MARCHE	445.634	466.332	4,64%
LAZIO	1.061.538	991.441	-6,60%
ABRUZZO	259.345	269.169	3,79%
MOLISE	29.506	30.869	4,62%
CAMPANIA	1.265.188	1.108.182	-12,41%
PUGLIA	630.896	629.913	-0,16%
BASILICATA	239.463	244.827	2,24%
CALABRIA	220.138	212.372	-3,53%
SICILIA	614.123	575.132	-6,35%
SARDEGNA	503.670	494.106	-1,90%
TOTALE NAZIONALE	**13.395.906**	**13.480.522**	**0,63%**

PROSPETTO N. 127

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	610.309	715.553	17,24%
LOMBARDIA	2.105.250	2.668.152	26,74%
LIGURIA	657.868	719.891	9,43%
VENETO	822.269	921.022	12,01%
FRIULI V. GIULIA	373.656	437.931	17,20%
EMILIA ROMAGNA	993.626	1.422.876	43,20%
TOSCANA	1.239.994	1.465.729	18,20%
UMBRIA	297.430	302.955	1,86%
MARCHE	492.928	573.296	16,30%
LAZIO	1.285.676	1.522.858	18,45%
ABRUZZO	407.352	417.010	2,37%
MOLISE	115.516	118.603	2,67%
CAMPANIA	2.182.232	2.214.599	1,48%
PUGLIA	918.352	902.138	-1,77%
BASILICATA	468.823	458.515	-2,20%
CALABRIA	433.703	421.525	-2,81%
SICILIA	989.981	1.045.809	5,64%
SARDEGNA	1.082.255	1.130.034	4,41%
TOTALE NAZIONALE	**15.477.220**	**17.458.496**	**12,80%**

PROSPETTO N. 128

PROVINCE. SPESE PER INVESTIMENTI DIRETTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	112.419	186.873	66,23%
LOMBARDIA	457.274	539.819	18,05%
LIGURIA	116.776	101.741	-12,87%
VENETO	204.511	197.101	-3,62%
FRIULI V. GIULIA	114.123	188.018	64,75%
EMILIA ROMAGNA	217.922	358.006	64,28%
TOSCANA	140.813	228.191	62,05%
UMBRIA	51.015	63.642	24,75%
MARCHE	101.921	113.254	11,12%
LAZIO	165.915	229.427	38,28%
ABRUZZO	98.119	97.730	-0,40%
MOLISE	1.961	10.176	418,99%
CAMPANIA	354.158	329.371	-7,00%
PUGLIA	141.521	108.262	-23,50%
BASILICATA	59.274	29.835	-49,67%
CALABRIA	73.824	56.208	-23,86%
SICILIA	134.387	176.081	31,03%
SARDEGNA	297.421	203.412	-31,61%
TOTALE NAZIONALE	**2.843.355**	**3.217.148**	**13,15%**

PROSPETTO N. 129

PROVINCE. SPESE PER INVESTIMENTI INDIRETTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR%
PIEMONTE	18.546	50.322	171,34%
LOMBARDIA	1.633.821	1.655.015	1,30%
LIGURIA	31.852	72.109	126,39%
VENETO	60.767	33.419	-45,00%
FRIULI V. GIULIA	42.734	284.999	566,92%
EMILIA ROMAGNA	162.195	178.359	9,97%
TOSCANA	160.986	246.135	52,89%
UMBRIA	13.864	2.978	-78,52%
MARCHE	31.751	71.102	123,93%
LAZIO	11.915	30.797	158,48%
ABRUZZO	11.569	5.453	-52,87%
MOLISE	162	0	-100,00%
CAMPANIA	31.058	51.602	66,15%
PUGLIA	4.469	22.211	396,96%
BASILICATA	100	0	-100,00%
CALABRIA	7.688	342	-95,55%
SICILIA	39.357	57.439	45,94%
SARDEGNA	53.171	11.322	-78,71%
TOTALE NAZIONALE	**2.316.004**	**2.773.606**	**19,76%**

PROSPETTO N. 130

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.769.106	1.829.015	3,39%
VALLE D'AOSTA	21.613	18.102	-16,24%
LOMBARDIA	3.992.102	4.167.245	4,39%
LIGURIA	582.622	613.692	5,33%
TRENTINO ALTO ADIGE	21.833	21.442	-1,79%
VENETO	1.924.924	2.079.661	8,04%
FRIULI V. GIULIA	354.013	369.055	4,25%
EMILIA ROMAGNA	2.143.464	2.131.042	-0,58%
TOSCANA	2.074.535	2.185.842	5,37%
UMBRIA	374.794	395.936	5,64%
MARCHE	472.120	509.124	7,84%
LAZIO	3.408.777	3.567.984	4,67%
ABRUZZO	317.422	337.933	6,46%
MOLISE	22.104	24.702	11,75%
CAMPANIA	971.447	1.071.742	10,32%
PUGLIA	1.228.243	1.362.899	10,96%
BASILICATA	100.320	120.716	20,33%
CALABRIA	329.251	353.943	7,50%
SICILIA	803.273	901.797	12,27%
SARDEGNA	384.764	415.338	7,95%
TOTALE NAZIONALE	**21.296.723**	**22.477.211**	**5,54%**

PROSPETTO N. 131

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.270.103	1.242.475	-2,18%
VALLE D'AOSTA	12.714	9.306	-26,81%
LOMBARDIA	2.570.728	2.501.007	-2,71%
LIGURIA	386.542	423.008	9,43%
TRENTINO ALTO ADIGE	18.926	16.961	-10,39%
VENETO	1.398.113	1.510.223	8,02%
FRIULI V. GIULIA	217.157	212.428	-2,18%
EMILIA ROMAGNA	1.608.779	1.620.056	0,70%
TOSCANA	1.282.044	1.388.553	8,31%
UMBRIA	220.961	272.452	23,30%
MARCHE	328.534	347.176	5,67%
LAZIO	1.736.488	1.842.041	6,08%
ABRUZZO	182.969	194.895	6,52%
MOLISE	11.976	10.172	-15,06%
CAMPANIA	371.388	415.596	11,90%
PUGLIA	647.461	691.574	6,81%
BASILICATA	45.432	50.291	10,70%
CALABRIA	121.277	136.040	12,17%
SICILIA	259.955	335.266	28,97%
SARDEGNA	129.924	224.398	72,71%
TOTALE NAZIONALE	**12.821.475**	**13.443.918**	**4,85%**

PROSPETTO N. 132

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	499.003	586.541	17,54%
VALLE D'AOSTA	8.898	8.797	-1,15%
LOMBARDIA	1.421.373	1.666.239	17,23%
LIGURIA	196.080	190.684	-2,75%
TRENTINO ALTO ADIGE	2.907	4.481	54,16%
VENETO	526.810	569.438	8,09%
FRIULI V. GIULIA	136.856	156.627	14,45%
EMILIA ROMAGNA	534.684	510.985	-4,43%
TOSCANA	792.491	797.289	0,61%
UMBRIA	153.833	123.484	-19,73%
MARCHE	143.586	161.948	12,79%
LAZIO	1.672.288	1.725.943	3,21%
ABRUZZO	134.453	143.038	6,38%
MOLISE	10.128	14.530	43,46%
CAMPANIA	600.059	656.146	9,35%
PUGLIA	580.782	671.325	15,59%
BASILICATA	54.888	70.425	28,31%
CALABRIA	207.974	217.904	4,77%
SICILIA	543.317	566.531	4,27%
SARDEGNA	254.839	190.939	-25,07%
TOTALE NAZIONALE	**8.475.249**	**9.033.293**	**6,58%**

PROSPETTO N. 133

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	803.028	559.561	-30,32%
VALLE D'AOSTA	8.668	8.588	-0,92%
LOMBARDIA	1.547.993	1.457.786	-5,83%
LIGURIA	238.792	207.522	-13,10%
TRENTINO ALTO ADIGE	10.452	3.195	-69,43%
VENETO	669.805	573.978	-14,31%
FRIULI V. GIULIA	164.865	149.914	-9,07%
EMILIA ROMAGNA	776.549	570.280	-26,56%
TOSCANA	934.316	885.230	-5,25%
UMBRIA	175.058	187.846	7,30%
MARCHE	194.012	156.070	-19,56%
LAZIO	2.000.147	2.391.074	19,54%
ABRUZZO	170.174	166.510	-2,15%
MOLISE	7.631	10.846	42,13%
CAMPANIA	708.204	886.117	25,12%
PUGLIA	517.926	636.751	22,94%
BASILICATA	52.509	63.466	20,87%
CALABRIA	238.791	290.850	21,80%
SICILIA	630.633	755.907	19,86%
SARDEGNA	280.018	322.375	15,13%
TOTALE NAZIONALE	**10.129.572**	**10.283.868**	**1,52%**

PROSPETTO N. 134

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	736.294	429.291	-41,70%
VALLE D'AOSTA	8.332	7.974	-4,30%
LOMBARDIA	1.506.513	1.294.734	-14,06%
LIGURIA	225.475	183.405	-18,66%
TRENTINO ALTO ADIGE	10.296	3.038	-70,49%
VENETO	615.614	484.657	-21,27%
FRIULI V. GIULIA	151.904	132.945	-12,48%
EMILIA ROMAGNA	736.343	526.208	-28,54%
TOSCANA	829.247	688.163	-17,01%
UMBRIA	138.266	137.786	-0,35%
MARCHE	177.780	130.344	-26,68%
LAZIO	1.269.948	1.457.299	14,75%
ABRUZZO	138.425	122.892	-11,22%
MOLISE	6.349	9.040	42,39%
CAMPANIA	409.265	473.268	15,64%
PUGLIA	454.639	488.585	7,47%
BASILICATA	42.768	46.927	9,72%
CALABRIA	149.029	162.223	8,85%
SICILIA	414.142	329.563	-20,42%
SARDEGNA	192.864	204.220	5,89%
TOTALE NAZIONALE	**8.213.493**	**7.312.562**	**-10,97%**

PROSPETTO N. 135

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	66.734	130.270	95,21%
VALLE D'AOSTA	335	614	83,02%
LOMBARDIA	41.480	163.052	293,08%
LIGURIA	13.318	24.118	81,10%
TRENTINO ALTO ADIGE	156	157	0,42%
VENETO	54.191	89.321	64,83%
FRIULI V. GIULIA	12.960	16.969	30,93%
EMILIA ROMAGNA	40.206	44.072	9,61%
TOSCANA	105.069	197.068	87,56%
UMBRIA	36.792	50.059	36,06%
MARCHE	16.232	25.726	58,49%
LAZIO	730.199	933.775	27,88%
ABRUZZO	31.749	43.618	37,38%
MOLISE	1.283	1.807	40,83%
CAMPANIA	298.939	412.849	38,10%
PUGLIA	63.287	148.166	134,12%
BASILICATA	9.740	16.539	69,80%
CALABRIA	89.762	128.627	43,30%
SICILIA	216.491	426.344	96,93%
SARDEGNA	87.153	118.155	35,57%
TOTALE NAZIONALE	**1.916.079**	**2.971.305**	**55,07%**

PROSPETTO N. 136

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.006.397	1.671.766	-16,68%
VALLE D'AOSTA	21.047	17.280	-17,90%
LOMBARDIA	4.077.242	3.795.741	-6,90%
LIGURIA	612.017	606.413	-0,92%
TRENTINO ALTO ADIGE	29.222	19.999	-31,56%
VENETO	2.013.728	1.994.880	-0,94%
FRIULI V. GIULIA	369.062	345.373	-6,42%
EMILIA ROMAGNA	2.345.122	2.146.265	-8,48%
TOSCANA	2.111.291	2.076.715	-1,64%
UMBRIA	359.227	410.238	14,20%
MARCHE	506.314	477.520	-5,69%
LAZIO	3.006.436	3.299.340	9,74%
ABRUZZO	321.394	317.788	-1,12%
MOLISE	18.325	19.212	4,84%
CAMPANIA	780.653	888.864	13,86%
PUGLIA	1.102.100	1.180.159	7,08%
BASILICATA	88.200	97.218	10,22%
CALABRIA	270.306	298.263	10,34%
SICILIA	674.098	664.830	-1,37%
SARDEGNA	322.789	428.618	32,79%
TOTALE NAZIONALE	**21.034.968**	**20.756.481**	**-1,32%**

PROSPETTO N. 137

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	565.737	716.811	26,70%
VALLE D'AOSTA	9.234	9.411	1,91%
LOMBARDIA	1.462.854	1.829.291	25,05%
LIGURIA	209.397	214.802	2,58%
TRENTINO ALTO ADIGE	3.063	4.638	51,42%
VENETO	581.001	658.759	13,38%
FRIULI V. GIULIA	149.817	173.596	15,87%
EMILIA ROMAGNA	574.890	555.057	-3,45%
TOSCANA	897.561	994.357	10,78%
UMBRIA	190.625	173.543	-8,96%
MARCHE	159.818	187.674	17,43%
LAZIO	2.402.487	2.659.717	10,71%
ABRUZZO	166.202	186.656	12,31%
MOLISE	11.411	16.336	43,17%
CAMPANIA	898.998	1.068.995	18,91%
PUGLIA	644.069	819.491	27,24%
BASILICATA	64.628	86.964	34,56%
CALABRIA	297.735	346.531	16,39%
SICILIA	759.809	992.875	30,67%
SARDEGNA	341.993	309.095	-9,62%
TOTALE NAZIONALE	**10.391.328**	**12.004.598**	**15,53%**

PROSPETTO N. 138

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.392.824	1.391.686	-0,08%
VALLE D'AOSTA	36.818	40.396	9,72%
LOMBARDIA	2.630.385	2.436.786	-7,36%
LIGURIA	234.715	224.588	-4,31%
TRENTINO ALTO ADIGE	41.953	41.648	-0,73%
VENETO	1.043.205	955.959	-8,36%
FRIULI V. GIULIA	402.197	419.470	4,29%
EMILIA ROMAGNA	1.135.054	1.089.652	-4,00%
TOSCANA	1.220.264	1.103.650	-9,56%
UMBRIA	356.011	368.100	3,40%
MARCHE	391.913	377.883	-3,58%
LAZIO	3.001.157	3.304.767	10,12%
ABRUZZO	262.180	234.493	-10,56%
MOLISE	21.975	19.084	-13,16%
CAMPANIA	1.414.861	1.305.641	-7,72%
PUGLIA	1.407.731	1.290.239	-8,35%
BASILICATA	177.791	166.010	-6,63%
CALABRIA	696.244	660.322	-5,16%
SICILIA	2.181.706	2.034.870	-6,73%
SARDEGNA	537.223	513.762	-4,37%
TOTALE NAZIONALE	**18.586.209**	**17.979.008**	**-3,27%**

PROSPETTO N. 139

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.002.114	985.718	-1,64%
VALLE D'AOSTA	32.264	27.986	-13,26%
LOMBARDIA	631.087	1.533.973	143,07%
LIGURIA	110.275	187.141	69,70%
TRENTINO ALTO ADIGE	21.590	23.546	9,06%
VENETO	462.674	761.401	64,57%
FRIULI V. GIULIA	347.711	349.465	0,50%
EMILIA ROMAGNA	800.929	934.750	16,71%
TOSCANA	851.032	812.859	-4,49%
UMBRIA	283.312	297.953	5,17%
MARCHE	303.998	308.153	1,37%
LAZIO	1.408.827	895.106	-36,46%
ABRUZZO	93.345	110.852	18,76%
MOLISE	8.286	9.342	12,74%
CAMPANIA	713.606	738.890	3,54%
PUGLIA	499.073	658.208	31,89%
BASILICATA	113.950	114.215	0,23%
CALABRIA	312.374	410.674	31,47%
SICILIA	1.170.520	1.240.576	5,99%
SARDEGNA	258.190	285.422	10,55%
TOTALE NAZIONALE	**9.425.158**	**10.686.230**	**13,38%**

PROSPETTO N. 140

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	390.710	405.968	3,91%
VALLE D'AOSTA	4.554	12.410	172,53%
LOMBARDIA	1.999.298	902.813	-54,84%
LIGURIA	124.439	37.447	-69,91%
TRENTINO ALTO ADIGE	20.364	18.102	-11,11%
VENETO	580.531	194.557	-66,49%
FRIULI V. GIULIA	54.485	70.006	28,49%
EMILIA ROMAGNA	334.125	154.902	-53,64%
TOSCANA	369.233	290.792	-21,24%
UMBRIA	72.699	70.147	-3,51%
MARCHE	87.915	69.730	-20,69%
LAZIO	1.592.330	2.409.662	51,33%
ABRUZZO	168.835	123.641	-26,77%
MOLISE	13.689	9.742	-28,83%
CAMPANIA	701.256	566.751	-19,18%
PUGLIA	908.658	632.031	-30,44%
BASILICATA	63.841	51.795	-18,87%
CALABRIA	383.870	249.648	-34,97%
SICILIA	1.011.186	794.294	-21,45%
SARDEGNA	279.033	228.340	-18,17%
TOTALE NAZIONALE	**9.161.051**	**7.292.777**	**-20,39%**

PROSPETTO N. 141

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	527.942	579.017	9,67%
VALLE D'AOSTA	7.956	5.809	-26,99%
LOMBARDIA	2.122.116	2.631.226	23,99%
LIGURIA	197.202	220.180	11,65%
TRENTINO ALTO ADIGE	18.509	20.698	11,82%
VENETO	940.768	890.415	-5,35%
FRIULI V. GIULIA	78.940	94.365	19,54%
EMILIA ROMAGNA	467.428	475.726	1,78%
TOSCANA	461.087	473.940	2,79%
UMBRIA	259.173	191.707	-26,03%
MARCHE	86.288	150.871	74,84%
LAZIO	1.799.239	2.386.646	32,65%
ABRUZZO	266.355	214.060	-19,63%
MOLISE	21.484	26.057	21,28%
CAMPANIA	1.078.341	1.002.236	-7,06%
PUGLIA	1.405.739	1.389.431	-1,16%
BASILICATA	91.748	90.834	-1,00%
CALABRIA	595.909	547.603	-8,11%
SICILIA	1.962.943	1.552.568	-20,91%
SARDEGNA	442.723	568.989	28,52%
TOTALE NAZIONALE	**12.831.891**	**13.512.378**	**5,30%**

PROSPETTO N. 142

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	332.237	380.545	14,54%
VALLE D'AOSTA	6.561	3.660	-44,21%
LOMBARDIA	1.484.700	2.373.821	59,89%
LIGURIA	100.467	211.297	110,32%
TRENTINO ALTO ADIGE	17.837	20.141	12,92%
VENETO	626.960	853.632	36,15%
FRIULI V. GIULIA	38.364	45.975	19,84%
EMILIA ROMAGNA	320.877	416.065	29,66%
TOSCANA	353.196	349.165	-1,14%
UMBRIA	139.587	99.832	-28,48%
MARCHE	19.505	79.990	310,11%
LAZIO	1.001.542	1.379.858	37,77%
ABRUZZO	220.305	165.562	-24,85%
MOLISE	8.796	14.346	63,10%
CAMPANIA	770.006	638.875	-17,03%
PUGLIA	908.949	827.687	-8,94%
BASILICATA	64.829	65.596	1,18%
CALABRIA	427.207	410.561	-3,90%
SICILIA	1.398.930	1.059.927	-24,23%
SARDEGNA	148.872	198.686	33,46%
TOTALE NAZIONALE	**8.389.727**	**9.595.220**	**14,37%**

PROSPETTO N. 143

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	195.706	198.472	1,41%
VALLE D'AOSTA	1.395	2.148	54,03%
LOMBARDIA	637.416	257.405	-59,62%
LIGURIA	96.735	8.883	-90,82%
TRENTINO ALTO ADIGE	673	557	-17,26%
VENETO	313.808	36.783	-88,28%
FRIULI V. GIULIA	40.576	48.390	19,26%
EMILIA ROMAGNA	146.551	59.662	-59,29%
TOSCANA	107.891	124.775	15,65%
UMBRIA	119.586	91.875	-23,17%
MARCHE	66.784	70.880	6,13%
LAZIO	797.697	1.006.788	26,21%
ABRUZZO	46.050	48.499	5,32%
MOLISE	12.688	11.711	-7,70%
CAMPANIA	308.334	363.361	17,85%
PUGLIA	496.790	561.744	13,07%
BASILICATA	26.918	25.238	-6,24%
CALABRIA	168.702	137.042	-18,77%
SICILIA	564.013	492.641	-12,65%
SARDEGNA	293.851	370.303	26,02%
TOTALE NAZIONALE	**4.442.164**	**3.917.158**	**-11,82%**

PROSPETTO N. 144

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.334.351	1.366.263	2,39%
VALLE D'AOSTA	38.826	31.646	-18,49%
LOMBARDIA	2.115.787	3.907.794	84,70%
LIGURIA	210.742	398.438	89,06%
TRENTINO ALTO ADIGE	39.426	43.687	10,81%
VENETO	1.089.634	1.615.033	48,22%
FRIULI V. GIULIA	386.075	395.439	2,43%
EMILIA ROMAGNA	1.121.806	1.350.815	20,41%
TOSCANA	1.204.228	1.162.024	-3,50%
UMBRIA	422.900	397.784	-5,94%
MARCHE	323.503	388.144	19,98%
LAZIO	2.410.369	2.274.963	-5,62%
ABRUZZO	313.650	276.414	-11,87%
MOLISE	17.082	23.688	38,67%
CAMPANIA	1.483.612	1.377.765	-7,13%
PUGLIA	1.408.023	1.485.895	5,53%
BASILICATA	178.779	179.811	0,58%
CALABRIA	739.581	821.235	11,04%
SICILIA	2.569.450	2.300.503	-10,47%
SARDEGNA	407.062	484.107	18,93%
TOTALE NAZIONALE	**17.814.885**	**20.281.450**	**13,85%**

PROSPETTO N. 145

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	586.416	604.440	3,07%
VALLE D'AOSTA	5.949	14.559	144,74%
LOMBARDIA	2.636.714	1.160.218	-56,00%
LIGURIA	221.175	46.330	-79,05%
TRENTINO ALTO ADIGE	21.037	18.658	-11,30%
VENETO	894.339	231.340	-74,13%
FRIULI V. GIULIA	95.061	118.396	24,55%
EMILIA ROMAGNA	480.676	214.564	-55,36%
TOSCANA	477.123	415.566	-12,90%
UMBRIA	192.284	162.023	-15,74%
MARCHE	154.699	140.610	-9,11%
LAZIO	2.390.027	3.416.450	42,95%
ABRUZZO	214.885	172.140	-19,89%
MOLISE	26.377	21.453	-18,67%
CAMPANIA	1.009.590	930.112	-7,87%
PUGLIA	1.405.448	1.193.775	-15,06%
BASILICATA	90.759	77.033	-15,12%
CALABRIA	552.572	386.690	-30,02%
SICILIA	1.575.199	1.286.935	-18,30%
SARDEGNA	572.883	598.643	4,50%
TOTALE NAZIONALE	**13.603.215**	**11.209.935**	**-17,59%**

PROSPETTO N. 146

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	799.895	1.003.841	25,50%
VALLE D'AOSTA	13.674	15.868	16,04%
LOMBARDIA	2.718.864	2.870.611	5,58%
LIGURIA	208.149	206.267	-0,90%
TRENTINO ALTO ADIGE	20.413	15.851	-22,35%
VENETO	946.037	1.029.556	8,83%
FRIULI V. GIULIA	277.017	290.217	4,77%
EMILIA ROMAGNA	1.176.632	1.191.361	1,25%
TOSCANA	1.029.237	1.100.858	6,96%
UMBRIA	240.310	252.045	4,88%
MARCHE	377.451	397.720	5,37%
LAZIO	1.389.237	1.556.102	12,01%
ABRUZZO	152.024	157.176	3,39%
MOLISE	8.896	9.394	5,60%
CAMPANIA	351.763	377.484	7,31%
PUGLIA	220.676	266.810	20,91%
BASILICATA	58.700	67.420	14,86%
CALABRIA	187.527	198.969	6,10%
SICILIA	280.339	250.477	-10,65%
SARDEGNA	176.871	172.853	-2,27%
TOTALE NAZIONALE	**10.633.711**	**11.430.879**	**7,50%**

PROSPETTO N. 147

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	515.621	556.759	7,98%
VALLE D'AOSTA	9.714	11.714	20,58%
LOMBARDIA	1.848.666	1.949.370	5,45%
LIGURIA	154.947	151.593	-2,16%
TRENTINO ALTO ADIGE	10.145	10.197	0,51%
VENETO	671.417	738.396	9,98%
FRIULI V. GIULIA	166.209	197.290	18,70%
EMILIA ROMAGNA	815.778	839.640	2,93%
TOSCANA	647.102	665.343	2,82%
UMBRIA	141.977	146.319	3,06%
MARCHE	249.431	269.904	8,21%
LAZIO	803.230	762.200	-5,11%
ABRUZZO	77.300	84.446	9,24%
MOLISE	3.113	3.718	19,42%
CAMPANIA	133.731	144.190	7,82%
PUGLIA	150.379	180.121	19,78%
BASILICATA	22.441	26.838	19,59%
CALABRIA	58.839	51.852	-11,87%
SICILIA	105.521	105.273	-0,24%
SARDEGNA	63.811	74.726	17,11%
TOTALE NAZIONALE	**6.649.373**	**6.969.889**	**4,82%**

PROSPETTO N. 148

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	284.274	447.083	57,27%
VALLE D'AOSTA	3.960	4.153	4,89%
LOMBARDIA	870.198	921.242	5,87%
LIGURIA	53.202	54.674	2,77%
TRENTINO ALTO ADIGE	10.268	5.654	-44,94%
VENETO	274.620	291.160	6,02%
FRIULI V. GIULIA	110.809	92.927	-16,14%
EMILIA ROMAGNA	360.854	351.721	-2,53%
TOSCANA	382.135	435.515	13,97%
UMBRIA	98.333	105.726	7,52%
MARCHE	128.020	127.816	-0,16%
LAZIO	586.007	793.903	35,48%
ABRUZZO	74.724	72.730	-2,67%
MOLISE	5.783	5.676	-1,85%
CAMPANIA	218.032	233.294	7,00%
PUGLIA	70.297	86.689	23,32%
BASILICATA	36.259	40.582	11,92%
CALABRIA	128.687	147.117	14,32%
SICILIA	174.818	145.204	-16,94%
SARDEGNA	113.060	98.126	-13,21%
TOTALE NAZIONALE	**3.984.338**	**4.460.990**	**11,96%**

PROSPETTO N. 149

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	538.840	544.464	1,04%
VALLE D'AOSTA	3.475	4.684	34,76%
LOMBARDIA	2.056.772	1.402.571	-31,81%
LIGURIA	50.771	73.041	43,86%
TRENTINO ALTO ADIGE	13.351	17.301	29,58%
VENETO	337.371	379.290	12,43%
FRIULI V. GIULIA	127.476	173.321	35,96%
EMILIA ROMAGNA	485.709	526.415	8,38%
TOSCANA	599.053	650.794	8,64%
UMBRIA	146.323	168.824	15,38%
MARCHE	141.037	157.197	11,46%
LAZIO	1.572.825	1.405.493	-10,64%
ABRUZZO	111.387	132.058	18,56%
MOLISE	11.143	11.481	3,03%
CAMPANIA	576.468	654.001	13,45%
PUGLIA	124.297	149.453	20,24%
BASILICATA	54.102	69.956	29,30%
CALABRIA	266.120	310.397	16,64%
SICILIA	346.374	411.585	18,83%
SARDEGNA	272.506	273.820	0,48%
TOTALE NAZIONALE	**7.835.400**	**7.516.146**	**-4,07%**

PROSPETTO N. 150

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	258.705	253.998	-1,82%
VALLE D'AOSTA	2.753	3.876	40,78%
LOMBARDIA	1.506.684	866.967	-42,46%
LIGURIA	28.448	43.359	52,42%
TRENTINO ALTO ADIGE	6.189	12.399	100,34%
VENETO	226.482	236.625	4,48%
FRIULI V. GIULIA	61.397	91.682	49,33%
EMILIA ROMAGNA	310.892	354.822	14,13%
TOSCANA	312.604	319.466	2,20%
UMBRIA	74.810	94.492	26,31%
MARCHE	112.770	121.375	7,63%
LAZIO	728.007	415.072	-42,99%
ABRUZZO	50.746	49.962	-1,54%
MOLISE	5.214	4.712	-9,62%
CAMPANIA	122.427	155.434	26,96%
PUGLIA	38.544	52.441	36,06%
BASILICATA	19.772	28.944	46,39%
CALABRIA	74.830	77.803	3,97%
SICILIA	96.129	96.751	0,65%
SARDEGNA	64.673	80.193	24,00%
TOTALE NAZIONALE	**4.102.076**	**3.360.374**	**-18,08%**

PROSPETTO N. 151

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	280.134	290.466	3,69%
VALLE D'AOSTA	722	807	11,80%
LOMBARDIA	550.088	535.605	-2,63%
LIGURIA	22.323	29.681	32,96%
TRENTINO ALTO ADIGE	7.162	4.902	-31,56%
VENETO	110.889	142.665	28,66%
FRIULI V. GIULIA	66.079	81.639	23,55%
EMILIA ROMAGNA	174.817	171.593	-1,84%
TOSCANA	286.449	331.328	15,67%
UMBRIA	71.513	74.332	3,94%
MARCHE	28.267	35.822	26,73%
LAZIO	844.818	990.421	17,23%
ABRUZZO	60.641	82.096	35,38%
MOLISE	5.930	6.769	14,15%
CAMPANIA	454.042	498.567	9,81%
PUGLIA	85.752	97.012	13,13%
BASILICATA	34.331	41.011	19,46%
CALABRIA	191.289	232.595	21,59%
SICILIA	250.245	314.834	25,81%
SARDEGNA	207.833	193.627	-6,84%
TOTALE NAZIONALE	**3.733.324**	**4.155.772**	**11,32%**

PROSPETTO N. 152

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	774.327	810.756	4,70%
VALLE D'AOSTA	12.468	15.590	25,04%
LOMBARDIA	3.355.350	2.816.336	-16,06%
LIGURIA	183.395	194.953	6,30%
TRENTINO ALTO ADIGE	16.334	22.597	38,34%
VENETO	897.899	975.021	8,59%
FRIULI V. GIULIA	227.605	288.972	26,96%
EMILIA ROMAGNA	1.126.670	1.194.462	6,02%
TOSCANA	959.706	984.809	2,62%
UMBRIA	216.787	240.811	11,08%
MARCHE	362.201	391.279	8,03%
LAZIO	1.531.237	1.177.272	-23,12%
ABRUZZO	128.046	134.409	4,97%
MOLISE	8.327	8.430	1,24%
CAMPANIA	256.158	299.624	16,97%
PUGLIA	188.923	232.562	23,10%
BASILICATA	42.213	55.782	32,15%
CALABRIA	133.669	129.655	-3,00%
SICILIA	201.650	202.024	0,19%
SARDEGNA	128.484	154.920	20,57%
TOTALE NAZIONALE	**10.751.449**	**10.330.263**	**-3,92%**

PROSPETTO N. 153

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	564.408	737.549	30,68%
VALLE D'AOSTA	4.682	4.961	5,96%
LOMBARDIA	1.420.286	1.456.846	2,57%
LIGURIA	75.525	84.355	11,69%
TRENTINO ALTO ADIGE	17.430	10.555	-39,44%
VENETO	385.509	433.825	12,53%
FRIULI V. GIULIA	176.888	174.566	-1,31%
EMILIA ROMAGNA	535.670	523.314	-2,31%
TOSCANA	668.584	766.843	14,70%
UMBRIA	169.846	180.058	6,01%
MARCHE	156.287	163.638	4,70%
LAZIO	1.430.825	1.784.324	24,71%
ABRUZZO	135.365	154.826	14,38%
MOLISE	11.712	12.445	6,25%
CAMPANIA	672.073	731.861	8,90%
PUGLIA	156.050	183.700	17,72%
BASILICATA	70.589	81.593	15,59%
CALABRIA	319.977	379.711	18,67%
SICILIA	425.063	460.038	8,23%
SARDEGNA	320.893	291.753	-9,08%
TOTALE NAZIONALE	**7.717.662**	**8.616.762**	**11,65%**

PROSPETTO N. 154

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.961.825	4.224.542	6,63%
VALLE D'AOSTA	72.105	74.366	3,14%
LOMBARDIA	9.341.351	9.474.643	1,43%
LIGURIA	1.025.486	1.044.547	1,86%
TRENTINO ALTO ADIGE	84.200	78.941	-6,25%
VENETO	3.914.166	4.065.176	3,86%
FRIULI V. GIULIA	1.033.227	1.078.743	4,41%
EMILIA ROMAGNA	4.455.149	4.412.055	-0,97%
TOSCANA	4.324.037	4.390.350	1,53%
UMBRIA	971.114	1.016.081	4,63%
MARCHE	1.241.484	1.284.727	3,48%
LAZIO	7.799.171	8.428.854	8,07%
ABRUZZO	731.626	729.603	-0,28%
MOLISE	52.975	53.180	0,39%
CAMPANIA	2.738.072	2.754.868	0,61%
PUGLIA	2.856.650	2.919.948	2,22%
BASILICATA	336.811	354.146	5,15%
CALABRIA	1.213.022	1.213.235	0,02%
SICILIA	3.265.318	3.187.144	-2,39%
SARDEGNA	1.098.858	1.101.952	0,28%
TOTALE NAZIONALE	**50.516.644**	**51.887.098**	**2,71%**

PROSPETTO N. 155

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.787.838	2.784.951	-0,10%
VALLE D'AOSTA	54.693	49.006	-10,40%
LOMBARDIA	5.050.482	5.984.350	18,49%
LIGURIA	651.764	761.742	16,87%
TRENTINO ALTO ADIGE	50.661	50.705	0,09%
VENETO	2.532.205	3.010.020	18,87%
FRIULI V. GIULIA	731.077	759.182	3,84%
EMILIA ROMAGNA	3.225.486	3.394.447	5,24%
TOSCANA	2.780.178	2.866.755	3,11%
UMBRIA	646.250	716.724	10,91%
MARCHE	881.962	925.234	4,91%
LAZIO	3.948.546	3.499.347	-11,38%
ABRUZZO	353.614	390.194	10,34%
MOLISE	23.375	23.232	-0,61%
CAMPANIA	1.218.726	1.298.676	6,56%
PUGLIA	1.296.913	1.529.903	17,96%
BASILICATA	181.823	191.344	5,24%
CALABRIA	492.490	598.566	21,54%
SICILIA	1.535.996	1.681.115	9,45%
SARDEGNA	451.926	584.546	29,35%
TOTALE NAZIONALE	**28.896.006**	**31.100.038**	**7,63%**

PROSPETTO N. 156

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.173.987	1.439.591	22,62%
VALLE D'AOSTA	17.412	25.360	45,65%
LOMBARDIA	4.290.869	3.490.293	-18,66%
LIGURIA	373.721	282.805	-24,33%
TRENTINO ALTO ADIGE	33.538	28.237	-15,81%
VENETO	1.381.961	1.055.155	-23,65%
FRIULI V. GIULIA	302.150	319.560	5,76%
EMILIA ROMAGNA	1.229.663	1.017.608	-17,24%
TOSCANA	1.543.858	1.523.596	-1,31%
UMBRIA	324.865	299.357	-7,85%
MARCHE	359.521	359.493	-0,01%
LAZIO	3.850.625	4.929.507	28,02%
ABRUZZO	378.012	339.409	-10,21%
MOLISE	29.599	29.947	1,18%
CAMPANIA	1.519.346	1.456.191	-4,16%
PUGLIA	1.559.736	1.390.045	-10,88%
BASILICATA	154.988	162.802	5,04%
CALABRIA	720.531	614.668	-14,69%
SICILIA	1.729.322	1.506.029	-12,91%
SARDEGNA	646.932	517.406	-20,02%
TOTALE NAZIONALE	**21.620.638**	**20.787.060**	**-3,86%**

PROSPETTO N. 157

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.869.810	1.683.042	-9,99%
VALLE D'AOSTA	20.100	19.081	-5,07%
LOMBARDIA	5.726.882	5.491.583	-4,11%
LIGURIA	486.765	500.743	2,87%
TRENTINO ALTO ADIGE	42.313	41.194	-2,64%
VENETO	1.947.944	1.843.683	-5,35%
FRIULI V. GIULIA	371.281	417.600	12,48%
EMILIA ROMAGNA	1.729.686	1.572.421	-9,09%
TOSCANA	1.994.455	2.009.965	0,78%
UMBRIA	580.554	548.377	-5,54%
MARCHE	421.338	464.138	10,16%
LAZIO	5.372.211	6.183.213	15,10%
ABRUZZO	547.917	512.629	-6,44%
MOLISE	40.259	48.384	20,18%
CAMPANIA	2.363.012	2.542.354	7,59%
PUGLIA	2.047.962	2.175.635	6,23%
BASILICATA	198.359	224.256	13,06%
CALABRIA	1.100.819	1.148.851	4,36%
SICILIA	2.939.950	2.720.060	-7,48%
SARDEGNA	995.247	1.165.184	17,07%
TOTALE NAZIONALE	**30.796.864**	**31.312.392**	**1,67%**

PROSPETTO N. 158

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.327.236	1.063.834	-19,85%
VALLE D'AOSTA	17.647	15.511	-12,11%
LOMBARDIA	4.497.897	4.535.521	0,84%
LIGURIA	354.389	438.061	23,61%
TRENTINO ALTO ADIGE	34.322	35.579	3,66%
VENETO	1.469.056	1.574.914	7,21%
FRIULI V. GIULIA	251.665	270.602	7,52%
EMILIA ROMAGNA	1.368.112	1.297.095	-5,19%
TOSCANA	1.495.046	1.356.794	-9,25%
UMBRIA	352.663	332.110	-5,83%
MARCHE	310.055	331.709	6,98%
LAZIO	2.999.497	3.252.229	8,43%
ABRUZZO	409.476	338.417	-17,35%
MOLISE	20.358	28.098	38,02%
CAMPANIA	1.301.697	1.267.576	-2,62%
PUGLIA	1.402.132	1.368.713	-2,38%
BASILICATA	127.370	141.468	11,07%
CALABRIA	651.066	650.587	-0,07%
SICILIA	1.909.201	1.486.241	-22,15%
SARDEGNA	406.410	483.099	18,87%
TOTALE NAZIONALE	**20.705.297**	**20.268.156**	**-2,11%**

PROSPETTO N. 159

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	542.574	619.209	14,12%
VALLE D'AOSTA	2.452	3.570	45,56%
LOMBARDIA	1.228.984	956.062	-22,21%
LIGURIA	132.376	62.682	-52,65%
TRENTINO ALTO ADIGE	7.991	5.615	-29,73%
VENETO	478.888	268.769	-43,88%
FRIULI V. GIULIA	119.615	146.998	22,89%
EMILIA ROMAGNA	361.574	275.326	-23,85%
TOSCANA	499.409	653.171	30,79%
UMBRIA	227.891	216.267	-5,10%
MARCHE	111.283	132.428	19,00%
LAZIO	2.372.714	2.930.984	23,53%
ABRUZZO	138.441	174.213	25,84%
MOLISE	19.901	20.286	1,94%
CAMPANIA	1.061.315	1.274.778	20,11%
PUGLIA	645.830	806.922	24,94%
BASILICATA	70.989	82.788	16,62%
CALABRIA	449.753	498.264	10,79%
SICILIA	1.030.749	1.233.819	19,70%
SARDEGNA	588.837	682.085	15,84%
TOTALE NAZIONALE	**10.091.567**	**11.044.235**	**9,44%**

PROSPETTO N. 160

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.115.074	3.848.785	-6,47%
VALLE D'AOSTA	72.340	64.517	-10,81%
LOMBARDIA	9.548.379	10.519.871	10,17%
LIGURIA	1.006.154	1.199.803	19,25%
TRENTINO ALTO ADIGE	84.983	86.283	1,53%
VENETO	4.001.261	4.584.935	14,59%
FRIULI V. GIULIA	982.743	1.029.785	4,79%
EMILIA ROMAGNA	4.593.598	4.691.541	2,13%
TOSCANA	4.275.225	4.223.548	-1,21%
UMBRIA	998.913	1.048.833	5,00%
MARCHE	1.192.017	1.256.943	5,45%
LAZIO	6.948.042	6.751.575	-2,83%
ABRUZZO	763.090	728.610	-4,52%
MOLISE	43.733	51.330	17,37%
CAMPANIA	2.520.423	2.566.253	1,82%
PUGLIA	2.699.046	2.898.616	7,39%
BASILICATA	309.192	332.812	7,64%
CALABRIA	1.143.556	1.249.154	9,23%
SICILIA	3.445.198	3.167.356	-8,06%
SARDEGNA	858.335	1.067.645	24,39%
TOTALE NAZIONALE	**49.601.303**	**51.368.195**	**3,56%**

PROSPETTO N. 161

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.716.561	2.058.800	19,94%
VALLE D'AOSTA	19.864	28.930	45,64%
LOMBARDIA	5.519.853	4.446.355	-19,45%
LIGURIA	506.097	345.487	-31,74%
TRENTINO ALTO ADIGE	41.530	33.852	-18,49%
VENETO	1.860.849	1.323.924	-28,85%
FRIULI V. GIULIA	421.765	466.558	10,62%
EMILIA ROMAGNA	1.591.237	1.292.934	-18,75%
TOSCANA	2.043.267	2.176.767	6,53%
UMBRIA	552.755	515.624	-6,72%
MARCHE	470.805	491.922	4,49%
LAZIO	6.223.339	7.860.491	26,31%
ABRUZZO	516.453	513.622	-0,55%
MOLISE	49.500	50.234	1,48%
CAMPANIA	2.580.661	2.730.969	5,82%
PUGLIA	2.205.566	2.196.967	-0,39%
BASILICATA	225.977	245.590	8,68%
CALABRIA	1.170.285	1.112.932	-4,90%
SICILIA	2.760.071	2.739.848	-0,73%
SARDEGNA	1.235.769	1.199.491	-2,94%
TOTALE NAZIONALE	**31.712.205**	**31.831.295**	**0,38%**

PROSPETTO N. 162

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 4. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.256.793	1.483.669	18,05%
VALLE D'AOSTA	14.358	31.636	120,34%
LOMBARDIA	6.447.176	10.102.422	56,70%
LIGURIA	150.772	157.057	4,17%
TRENTINO ALTO ADIGE	30.381	16.169	-46,78%
VENETO	656.539	850.368	29,52%
FRIULI V. GIULIA	202.355	347.268	71,61%
EMILIA ROMAGNA	1.028.172	1.417.855	37,90%
TOSCANA	901.045	1.143.540	26,91%
UMBRIA	1.186.787	413.290	-65,18%
MARCHE	648.131	584.457	-9,82%
LAZIO	3.957.674	1.247.396	-68,48%
ABRUZZO	72.513	141.532	95,18%
MOLISE	48.569	15.785	-67,50%
CAMPANIA	641.810	699.476	8,98%
PUGLIA	677.068	559.725	-17,33%
BASILICATA	111.508	86.368	-22,55%
CALABRIA	233.985	237.138	1,35%
SICILIA	430.758	252.549	-41,37%
SARDEGNA	342.694	259.923	-24,15%
TOTALE NAZIONALE	**19.039.088**	**20.047.622**	**5,30%**

PROSPETTO N. 163

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 4. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	454.417	691.533	52,18%
VALLE D'AOSTA	3.587	3.399	-5,22%
LOMBARDIA	4.875.181	9.671.894	98,39%
LIGURIA	70.279	80.930	15,15%
TRENTINO ALTO ADIGE	6.807	6.688	-1,75%
VENETO	292.263	356.488	21,98%
FRIULI V. GIULIA	85.674	213.295	148,96%
EMILIA ROMAGNA	554.064	774.074	39,71%
TOSCANA	380.147	481.008	26,53%
UMBRIA	247.123	119.992	-51,44%
MARCHE	165.587	160.542	-3,05%
LAZIO	2.954.334	498.365	-83,13%
ABRUZZO	35.295	40.622	15,09%
MOLISE	9.301	2.722	-70,73%
CAMPANIA	159.872	151.582	-5,19%
PUGLIA	191.652	196.549	2,56%
BASILICATA	29.575	31.232	5,60%
CALABRIA	52.734	49.714	-5,73%
SICILIA	143.744	123.069	-14,38%
SARDEGNA	125.873	139.573	10,88%
TOTALE NAZIONALE	**10.837.509**	**13.793.273**	**27,27%**

PROSPETTO N. 164

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 4. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	802.376	792.136	-1,28%
VALLE D'AOSTA	10.771	28.236	162,14%
LOMBARDIA	1.571.995	430.527	-72,61%
LIGURIA	80.493	76.127	-5,42%
TRENTINO ALTO ADIGE	23.574	. 9.481	-59,78%
VENETO	364.277	493.880	35,58%
FRIULI V. GIULIA	116.681	133.973	14,82%
EMILIA ROMAGNA	474.108	643.781	35,79%
TOSCANA	520.897	662.532	27,19%
UMBRIA	939.665	293.297	-68,79%
MARCHE	482.544	423.915	-12,15%
LAZIO	1.003.341	749.031	-25,35%
ABRUZZO	37.218	100.910	171,13%
MOLISE	39.267	13.063	-66,73%
CAMPANIA	481.938	547.894	13,69%
PUGLIA	485.415	363.176	-25,18%
BASILICATA	81.933	55.136	-32,71%
CALABRIA	181.252	187.424	3,41%
SICILIA	287.013	129.481	-54,89%
SARDEGNA	216.821	120.350	-44,49%
TOTALE NAZIONALE	**8.201.579**	**6.254.349**	**-23,74%**

PROSPETTO N. 165

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 4. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.206.278	1.649.582	36,75%
VALLE D'AOSTA	51.839	53.605	3,41%
LOMBARDIA	3.407.797	4.039.957	18,55%
LIGURIA	169.246	206.898	22,25%
TRENTINO ALTO ADIGE	66.422	40.191	-39,49%
VENETO	1.302.358	1.271.762	-2,35%
FRIULI V. GIULIA	350.189	353.512	0,95%
EMILIA ROMAGNA	1.081.615	1.114.646	3,05%
TOSCANA	898.068	1.037.422	15,52%
UMBRIA	332.350	1.131.485	240,45%
MARCHE	598.535	856.951	43,17%
LAZIO	3.088.942	2.448.086	-20,75%
ABRUZZO	324.365	283.304	-12,66%
MOLISE	79.101	102.332	29,37%
CAMPANIA	2.154.992	2.303.385	6,89%
PUGLIA	1.166.941	1.338.553	14,71%
BASILICATA	452.060	455.165	0,69%
CALABRIA	587.867	628.294	6,88%
SICILIA	1.802.451	1.780.484	-1,22%
SARDEGNA	695.424	750.199	7,88%
TOTALE NAZIONALE	**19.816.840**	**21.845.813**	**10,24%**

PROSPETTO N. 166

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 4. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	301.704	455.268	50,90%
VALLE D'AOSTA	9.005	7.811	-13,26%
LOMBARDIA	645.805	1.147.237	77,64%
LIGURIA	37.848	76.009	100,83%
TRENTINO ALTO ADIGE	38.336	27.284	-28,83%
VENETO	341.066	299.902	-12,07%
FRIULI V. GIULIA	92.395	109.473	18,48%
EMILIA ROMAGNA	388.123	398.545	2,69%
TOSCANA	283.810	299.381	5,49%
UMBRIA	116.178	221.002	90,23%
MARCHE	153.960	217.387	41,20%
LAZIO	1.537.694	1.305.323	-15,11%
ABRUZZO	60.602	55.004	-9,24%
MOLISE	11.460	19.046	66,20%
CAMPANIA	285.836	315.523	10,39%
PUGLIA	248.811	302.388	21,53%
BASILICATA	68.666	56.087	-18,32%
CALABRIA	116.910	123.038	5,24%
SICILIA	227.321	232.246	2,17%
SARDEGNA	145.739	181.929	24,83%
TOTALE NAZIONALE	**5.111.267**	**5.849.884**	**14,45%**

PROSPETTO N. 167

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 4. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	904.574	1.194.314	32,03%
VALLE D'AOSTA	42.834	45.794	6,91%
LOMBARDIA	2.761.992	2.892.720	4,73%
LIGURIA	131.399	130.889	-0,39%
TRENTINO ALTO ADIGE	28.087	12.907	-54,05%
VENETO	961.292	971.860	1,10%
FRIULI V. GIULIA	257.794	244.039	-5,34%
EMILIA ROMAGNA	693.492	716.100	3,26%
TOSCANA	614.259	738.041	20,15%
UMBRIA	216.171	910.483	321,19%
MARCHE	444.575	639.564	43,86%
LAZIO	1.551.248	1.142.762	-26,33%
ABRUZZO	263.763	228.300	-13,44%
MOLISE	67.641	83.286	23,13%
CAMPANIA	1.869.157	1.987.862	6,35%
PUGLIA	918.130	1.036.165	12,86%
BASILICATA	383.394	399.078	4,09%
CALABRIA	470.957	505.256	7,28%
SICILIA	1.575.130	1.548.238	-1,71%
SARDEGNA	549.685	568.270	3,38%
TOTALE NAZIONALE	**14.705.573**	**15.995.929**	**8,77%**

PROSPETTO N. 168

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 4. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	756.120	1.146.801	51,67%
VALLE D'AOSTA	12.592	11.211	-10,97%
LOMBARDIA	5.520.986	10.819.132	95,96%
LIGURIA	108.127	156.939	45,14%
TRENTINO ALTO ADIGE	45.143	33.972	-24,75%
VENETO	633.329	656.390	3,64%
FRIULI V. GIULIA	178.069	322.768	81,26%
EMILIA ROMAGNA	942.187	1.172.619	24,46%
TOSCANA	663.957	780.389	17,54%
UMBRIA	363.301	340.994	-6,14%
MARCHE	319.547	377.930	18,27%
LAZIO	4.492.027	1.803.688	-59,85%
ABRUZZO	95.898	95.626	-0,28%
MOLISE	20.762	21.769	4,85%
CAMPANIA	445.708	467.105	4,80%
PUGLIA	440.463	498.937	13,28%
BASILICATA	98.241	87.319	-11,12%
CALABRIA	169.643	172.752	1,83%
SICILIA	371.065	355.314	-4,24%
SARDEGNA	271.611	321.502	18,37%
TOTALE NAZIONALE	**15.948.776**	**19.643.157**	**23,16%**

PROSPETTO N. 169

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 4. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.706.950	1.986.449	16,37%
VALLE D'AOSTA	53.605	74.030	38,10%
LOMBARDIA	4.333.987	3.323.247	-23,32%
LIGURIA	211.891	207.016	-2,30%
TRENTINO ALTO ADIGE	51.660	22.388	-56,66%
VENETO	1.325.568	1.465.740	10,57%
FRIULI V. GIULIA	374.475	378.012	0,94%
EMILIA ROMAGNA	1.167.600	1.359.881	16,47%
TOSCANA	1.135.156	1.400.573	23,38%
UMBRIA	1.155.836	1.203.780	4,15%
MARCHE	927.119	1.063.479	14,71%
LAZIO	2.554.589	1.891.793	-25,95%
ABRUZZO	300.981	329.211	9,38%
MOLISE	106.908	96.348	-9,88%
CAMPANIA	2.351.095	2.535.756	7,85%
PUGLIA	1.403.545	1.399.341	-0,30%
BASILICATA	465.327	454.214	-2,39%
CALABRIA	652.209	692.680	6,21%
SICILIA	1.862.143	1.677.719	-9,90%
SARDEGNA	766.507	688.620	-10,16%
TOTALE NAZIONALE	**22.907.152**	**22.250.278**	**-2,87%**

PROSPETTO N. 170

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.339.115	723.050	-46,01%
VALLE D'AOSTA	2.309	2.000	-13,40%
LOMBARDIA	1.297.060	1.295.647	-0,11%
LIGURIA	127.020	171.928	35,35%
TRENTINO ALTO ADIGE	5.956	3.582	-39,86%
VENETO	819.579	948.564	15,74%
FRIULI V. GIULIA	204.988	236.323	15,29%
EMILIA ROMAGNA	512.530	603.270	17,70%
TOSCANA	780.843	700.820	-10,25%
UMBRIA	119.970	139.644	16,40%
MARCHE	235.814	202.349	-14,19%
LAZIO	1.180.612	1.182.357	0,15%
ABRUZZO	111.890	105.872	-5,38%
MOLISE	4.297	3.445	-19,83%
CAMPANIA	458.394	436.039	-4,88%
PUGLIA	332.691	328.031	-1,40%
BASILICATA	66.225	145.189	119,24%
CALABRIA	96.667	202.172	109,14%
SICILIA	400.366	229.533	-42,67%
SARDEGNA	168.947	103.176	-38,93%
TOTALE NAZIONALE	**8.265.277**	**7.762.991**	**-6,08%**

PROSPETTO N. 171

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	590.391	476.715	-19,25%
VALLE D'AOSTA	0	2.000	
LOMBARDIA	649.370	672.446	3,55%
LIGURIA	16.517	23.256	40,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	0	32	
VENETO	49.061	82.878	68,93%
FRIULI V. GIULIA	13.193	21.077	59,76%
EMILIA ROMAGNA	171.922	217.428	26,47%
TOSCANA	217.314	165.897	-23,66%
UMBRIA	12.046	29.543	145,25%
MARCHE	84.302	21.851	-74,08%
LAZIO	37.688	160.997	327,18%
ABRUZZO	22.891	18.844	-17,68%
MOLISE	316	1.226	288,47%
CAMPANIA	60.247	33.940	-43,67%
PUGLIA	44.027	40.069	-8,99%
BASILICATA	4.514	75.898	1581,54%
CALABRIA	20.602	19.892	-3,44%
SICILIA	11.804	24.124	104,38%
SARDEGNA	53.944	60.506	12,16%
TOTALE NAZIONALE	**2.060.149**	**2.148.619**	**4,29%**

PROSPETTO N. 172

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	748.724	246.335	-67,10%
VALLE D'AOSTA	2.309	0	-100,00%
LOMBARDIA	647.690	623.201	-3,78%
LIGURIA	110.503	148.672	34,54%
TRENTINO ALTO ADIGE	5.956	3.550	-40,40%
VENETO	770.518	865.686	12,35%
FRIULI V. GIULIA	191.796	215.246	12,23%
EMILIA ROMAGNA	340.608	385.841	13,28%
TOSCANA	563.529	534.923	-5,08%
UMBRIA	107.924	110.101	2,02%
MARCHE	151.512	180.498	19,13%
LAZIO	1.142.924	1.021.360	-10,64%
ABRUZZO	88.999	87.028	-2,22%
MOLISE	3.982	2.219	-44,27%
CAMPANIA	398.147	402.099	0,99%
PUGLIA	288.664	287.962	-0,24%
BASILICATA	61.712	69.291	12,28%
CALABRIA	76.066	182.280	139,64%
SICILIA	388.562	205.409	-47,14%
SARDEGNA	115.003	42.670	-62,90%
TOTALE NAZIONALE	**6.205.128**	**5.614.371**	**-9,52%**

PROSPETTO N. 173

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	864.506	1.299.909	50,36%
VALLE D'AOSTA	4.274	6.009	40,60%
LOMBARDIA	2.585.491	2.491.386	-3,64%
LIGURIA	302.277	316.829	4,81%
TRENTINO ALTO ADIGE	59.429	39.624	-33,33%
VENETO	2.157.791	2.383.788	10,47%
FRIULI V. GIULIA	245.403	316.001	28,77%
EMILIA ROMAGNA	778.515	738.629	-5,12%
TOSCANA	1.602.192	1.600.837	-0,08%
UMBRIA	220.685	236.452	7,14%
MARCHE	282.353	305.927	8,35%
LAZIO	3.019.835	3.102.853	2,75%
ABRUZZO	430.166	404.528	-5,96%
MOLISE	12.799	12.167	-4,94%
CAMPANIA	1.187.070	1.304.073	9,86%
PUGLIA	865.405	905.781	4,67%
BASILICATA	127.574	160.967	26,18%
CALABRIA	450.853	400.475	-11,17%
SICILIA	712.986	1.015.190	42,39%
SARDEGNA	172.633	250.566	45,14%
TOTALE NAZIONALE	**16.082.238**	**17.291.990**	**7,52%**

PROSPETTO N. 174

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	285.069	720.142	152,62%
VALLE D'AOSTA	574	898	56,44%
LOMBARDIA	604.174	622.116	2,97%
LIGURIA	87.787	91.086	3,76%
TRENTINO ALTO ADIGE	25.761	15.627	-39,34%
VENETO	509.614	558.506	9,59%
FRIULI V. GIULIA	109.003	128.816	18,18%
EMILIA ROMAGNA	372.736	383.658	2,93%
TOSCANA	532.888	460.776	-13,53%
UMBRIA	87.493	97.200	11,09%
MARCHE	114.934	132.926	15,65%
LAZIO	1.032.925	1.404.212	35,95%
ABRUZZO	109.351	94.348	-13,72%
MOLISE	3.422	2.306	-32,62%
CAMPANIA	212.524	247.740	16,57%
PUGLIA	210.022	237.867	13,26%
BASILICATA	25.666	34.731	35,32%
CALABRIA	80.339	89.291	11,14%
SICILIA	126.449	265.421	109,90%
SARDEGNA	30.817	61.663	100,09%
TOTALE NAZIONALE	**4.561.549**	**5.649.329**	**23,85%**

PROSPETTO N. 175

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	579.437	579.767	0,06%
VALLE D'AOSTA	3.700	5.111	38,14%
LOMBARDIA	1.981.317	1.869.270	-5,66%
LIGURIA	214.490	225.743	5,25%
TRENTINO ALTO ADIGE	33.667	23.997	-28,72%
VENETO	1.648.177	1.825.282	10,75%
FRIULI V. GIULIA	136.401	187.185	37,23%
EMILIA ROMAGNA	405.778	354.971	-12,52%
TOSCANA	1.069.305	1.140.061	6,62%
UMBRIA	133.192	139.252	4,55%
MARCHE	167.419	173.001	3,33%
LAZIO	1.986.911	1.698.641	-14,51%
ABRUZZO	320.815	310.180	-3,31%
MOLISE	9.377	9.861	5,16%
CAMPANIA	974.546	1.056.333	8,39%
PUGLIA	655.383	667.913	1,91%
BASILICATA	101.908	126.236	23,87%
CALABRIA	370.514	311.184	-16,01%
SICILIA	586.537	749.769	27,83%
SARDEGNA	141.816	188.903	33,20%
TOTALE NAZIONALE	**11.520.689**	**11.642.661**	**1,06%**

PROSPETTO N. 176

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	875.461	1.196.856	36,71%
VALLE D'AOSTA	574	2.898	404,74%
LOMBARDIA	1.253.545	1.294.562	3,27%
LIGURIA	104.304	114.342	9,62%
TRENTINO ALTO ADIGE	25.761	15.659	-39,22%
VENETO	558.675	641.384	14,80%
FRIULI V. GIULIA	122.195	149.893	22,67%
EMILIA ROMAGNA	544.658	601.087	10,36%
TOSCANA	750.202	626.673	-16,47%
UMBRIA	99.539	126.742	27,33%
MARCHE	199.237	154.777	-22,32%
LAZIO	1.070.613	1.565.209	46,20%
ABRUZZO	132.242	113.192	-14,41%
MOLISE	3.738	3.532	-5,51%
CAMPANIA	272.772	281.680	3,27%
PUGLIA	254.050	277.936	9,40%
BASILICATA	30.180	110.629	266,57%
CALABRIA	100.941	109.183	8,17%
SICILIA	138.253	289.545	109,43%
SARDEGNA	84.761	122.169	44,13%
TOTALE NAZIONALE	**6.621.698**	**7.797.949**	**17,76%**

PROSPETTO N. 177

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.328.161	826.102	-37,80%
VALLE D'AOSTA	6.009	5.111	-14,95%
LOMBARDIA	2.629.006	2.492.471	-5,19%
LIGURIA	324.993	374.415	15,21%
TRENTINO ALTO ADIGE	39.624	27.547	-30,48%
VENETO	2.418.695	2.690.968	11,26%
FRIULI V. GIULIA	328.196	402.431	22,62%
EMILIA ROMAGNA	746.387	740.813	-0,75%
TOSCANA	1.632.834	1.674.984	2,58%
UMBRIA	241.116	249.353	3,42%
MARCHE	318.931	353.499	10,84%
LAZIO	3.129.835	2.720.001	-13,09%
ABRUZZO	409.814	397.208	-3,08%
MOLISE	13.359	12.080	-9,57%
CAMPANIA	1.372.693	1.458.432	6,25%
PUGLIA	944.047	955.875	1,25%
BASILICATA	163.620	195.527	19,50%
CALABRIA	446.580	493.464	10,50%
SICILIA	975.099	955.178	-2,04%
SARDEGNA	256.819	231.573	-9,83%
TOTALE NAZIONALE	**17.725.817**	**17.257.032**	**-2,64%**

PROSPETTO N. 178

COMUNI. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.595.908	2.206.719	-14,99%
VALLE D'AOSTA	16.667	33.636	101,81%
LOMBARDIA	7.744.236	11.398.069	47,18%
LIGURIA	277.792	328.985	18,43%
TRENTINO ALTO ADIGE	36.337	19.751	-45,65%
VENETO	1.476.118	1.798.932	21,87%
FRIULI V. GIULIA	407.343	583.590	43,27%
EMILIA ROMAGNA	1.540.702	2.021.125	31,18%
TOSCANA	1.681.888	1.844.360	9,66%
UMBRIA	1.306.758	552.934	-57,69%
MARCHE	883.945	786.806	-10,99%
LAZIO	5.138.287	2.429.753	-52,71%
ABRUZZO	184.403	247.404	34,16%
MOLISE	52.866	19.230	-63,62%
CAMPANIA	1.100.204	1.135.515	3,21%
PUGLIA	1.009.759	887.756	-12,08%
BASILICATA	177.733	231.557	30,28%
CALABRIA	330.653	439.311	32,86%
SICILIA	831.123	482.082	-42,00%
SARDEGNA	511.641	363.099	-29,03%
TOTALE NAZIONALE	**27.304.365**	**27.810.613**	**1,85%**

PROSPETTO N. 179

COMUNI. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.044.808	1.168.248	11,81%
VALLE D'AOSTA	3.587	5.399	50,54%
LOMBARDIA	5.524.551	10.344.340	87,24%
LIGURIA	86.796	104.185	20,03%
TRENTINO ALTO ADIGE	6.807	6.720	-1,28%
VENETO	341.324	439.366	28,72%
FRIULI V. GIULIA	98.867	234.372	137,06%
EMILIA ROMAGNA	725.986	991.502	36,57%
TOSCANA	597.462	646.905	8,28%
UMBRIA	259.169	149.535	-42,30%
MARCHE	249.889	182.394	-27,01%
LAZIO	2.992.022	659.362	-77,96%
ABRUZZO	58.186	59.466	2,20%
MOLISE	9.617	3.949	-58,94%
CAMPANIA	220.120	185.521	-15,72%
PUGLIA	235.680	236.618	0,40%
BASILICATA	34.089	107.130	214,27%
CALABRIA	73.336	69.606	-5,09%
SICILIA	155.548	147.193	-5,37%
SARDEGNA	179.816	200.079	11,27%
TOTALE NAZIONALE	**12.897.658**	**15.941.892**	**23,60%**

PROSPETTO N. 180

COMUNI. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.551.100	1.038.471	-33,05%
VALLE D'AOSTA	13.081	28.236	115,86%
LOMBARDIA	2.219.685	1.053.729	-52,53%
LIGURIA	190.996	224.799	17,70%
TRENTINO ALTO ADIGE	29.530	13.031	-55,87%
VENETO	1.134.794	1.359.566	19,81%
FRIULI V. GIULIA	308.477	349.218	13,21%
EMILIA ROMAGNA	814.717	1.029.622	26,38%
TOSCANA	1.084.426	1.197.455	10,42%
UMBRIA	1.047.589	403.399	-61,49%
MARCHE	634.056	604.413	-4,68%
LAZIO	2.146.265	1.770.391	-17,51%
ABRUZZO	126.217	187.938	48,90%
MOLISE	43.249	15.282	-64,67%
CAMPANIA	880.085	949.994	7,94%
PUGLIA	774.079	651.138	-15,88%
BASILICATA	143.644	124.427	-13,38%
CALABRIA	257.317	369.704	43,68%
SICILIA	675.575	334.889	-50,43%
SARDEGNA	331.825	163.019	-50,87%
TOTALE NAZIONALE	**14.406.707**	**11.868.721**	**-17,62%**

PROSPETTO N. 181

COMUNI. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.070.784	2.949.490	42,43%
VALLE D'AOSTA	56.114	59.615	6,24%
LOMBARDIA	5.993.288	6.531.343	8,98%
LIGURIA	471.524	523.727	11,07%
TRENTINO ALTO ADIGE	125.851	79.814	-36,58%
VENETO	3.460.149	3.655.550	5,65%
FRIULI V. GIULIA	595.592	669.513	12,41%
EMILIA ROMAGNA	1.860.130	1.853.275	-0,37%
TOSCANA	2.500.261	2.638.259	5,52%
UMBRIA	553.035	1.367.937	147,35%
MARCHE	880.888	1.162.878	32,01%
LAZIO	6.108.777	5.550.939	-9,13%
ABRUZZO	754.531	687.832	-8,84%
MOLISE	91.900	114.499	24,59%
CAMPANIA	3.342.063	3.607.458	7,94%
PUGLIA	2.032.346	2.244.334	10,43%
BASILICATA	579.634	616.132	6,30%
CALABRIA	1.038.720	1.028.768	-0,96%
SICILIA	2.515.437	2.795.674	11,14%
SARDEGNA	868.057	1.000.766	15,29%
TOTALE NAZIONALE	**35.899.079**	**39.137.803**	**9,02%**

PROSPETTO N. 182

COMUNI. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	586.773	1.175.410	100,32%
VALLE D'AOSTA	9.580	8.710	-9,08%
LOMBARDIA	1.249.979	1.769.353	41,55%
LIGURIA	125.635	167.095	33,00%
TRENTINO ALTO ADIGE	64.097	42.911	-33,05%
VENETO	850.680	858.408	0,91%
FRIULI V. GIULIA	201.397	238.289	18,32%
EMILIA ROMAGNA	760.859	782.204	2,81%
TOSCANA	816.697	760.157	-6,92%
UMBRIA	203.671	318.202	56,23%
MARCHE	268.895	350.313	30,28%
LAZIO	2.570.618	2.709.535	5,40%
ABRUZZO	169.953	149.352	-12,12%
MOLISE	14.882	21.352	43,47%
CAMPANIA	498.360	563.263	13,02%
PUGLIA	458.833	540.255	17,75%
BASILICATA	94.332	90.818	-3,73%
CALABRIA	197.249	212.328	7,64%
SICILIA	353.770	497.667	40,68%
SARDEGNA	176.556	243.592	37,97%
TOTALE NAZIONALE	**9.672.816**	**11.499.214**	**18,88%**

PROSPETTO N. 183

COMUNI. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.484.011	1.774.080	19,55%
VALLE D'AOSTA	46.534	50.905	9,39%
LOMBARDIA	4.743.308	4.761.990	0,39%
LIGURIA	345.888	356.632	3,11%
TRENTINO ALTO ADIGE	61.754	36.904	-40,24%
VENETO	2.609.469	2.797.142	7,19%
FRIULI V. GIULIA	394.195	431.224	9,39%
EMILIA ROMAGNA	1.099.270	1.071.071	-2,57%
TOSCANA	1.683.564	1.878.102	11,56%
UMBRIA	349.364	1.049.735	200,47%
MARCHE	611.994	812.565	32,77%
LAZIO	3.538.159	2.841.403	-19,69%
ABRUZZO	584.578	538.480	-7,89%
MOLISE	77.018	93.147	20,94%
CAMPANIA	2.843.703	3.044.195	7,05%
PUGLIA	1.573.513	1.704.079	8,30%
BASILICATA	485.302	525.314	8,24%
CALABRIA	841.471	816.440	-2,97%
SICILIA	2.161.667	2.298.007	6,31%
SARDEGNA	691.501	757.174	9,50%
TOTALE NAZIONALE	**26.226.262**	**27.638.589**	**5,39%**

PROSPETTO N. 184

COMUNI. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.631.581	2.343.657	43,64%
VALLE D'AOSTA	13.166	14.109	7,16%
LOMBARDIA	6.774.531	12.113.694	78,81%
LIGURIA	212.431	271.281	27,70%
TRENTINO ALTO ADIGE	70.904	49.630	-30,00%
VENETO	1.192.004	1.297.774	8,87%
FRIULI V. GIULIA	300.264	472.661	57,42%
EMILIA ROMAGNA	1.486.845	1.773.706	19,29%
TOSCANA	1.414.159	1.407.062	-0,50%
UMBRIA	462.840	467.737	1,06%
MARCHE	518.784	532.707	2,68%
LAZIO	5.562.640	3.368.898	-39,44%
ABRUZZO	228.139	208.818	-8,47%
MOLISE	24.499	25.300	3,27%
CAMPANIA	718.479	748.784	4,22%
PUGLIA	694.513	776.874	11,86%
BASILICATA	128.421	197.948	54,14%
CALABRIA	270.584	281.935	4,19%
SICILIA	509.318	644.860	26,61%
SARDEGNA	356.372	443.671	24,50%
TOTALE NAZIONALE	**22.570.474**	**27.441.106**	**21,58%**

PROSPETTO N. 185

COMUNI. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.035.111	2.812.551	-7,33%
VALLE D'AOSTA	59.615	79.141	32,75%
LOMBARDIA	6.962.993	5.815.719	-16,48%
LIGURIA	536.885	581.431	8,30%
TRENTINO ALTO ADIGE	91.284	49.934	-45,30%
VENETO	3.744.263	4.156.708	11,02%
FRIULI V. GIULIA	702.672	780.442	11,07%
EMILIA ROMAGNA	1.913.987	2.100.694	9,75%
TOSCANA	2.767.990	3.075.557	11,11%
UMBRIA	1.396.952	1.453.133	4,02%
MARCHE	1.246.050	1.416.978	13,72%
LAZIO	5.684.424	4.611.794	-18,87%
ABRUZZO	710.795	726.419	2,20%
MOLISE	120.267	108.429	-9,84%
CAMPANIA	3.723.788	3.994.189	7,26%
PUGLIA	2.347.592	2.355.216	0,32%
BASILICATA	628.947	649.741	3,31%
CALABRIA	1.098.788	1.186.144	7,95%
SICILIA	2.837.243	2.632.897	-7,20%
SARDEGNA	1.023.326	920.193	-10,08%
TOTALE NAZIONALE	**40.632.969**	**39.507.310**	**-2,77%**

PROSPETTO N. 186

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	508.305	580.536	14,21%
VALLE D'AOSTA	6.661	10.175	52,74%
LOMBARDIA	1.140.571	2.186.976	91,74%
LIGURIA	141.671	165.644	16,92%
TRENTINO ALTO ADIGE	12.859	8.992	-30,07%
VENETO	449.409	463.208	3,07%
FRIULI V. GIULIA	223.010	189.600	-14,98%
EMILIA ROMAGNA	670.999	562.232	-16,21%
TOSCANA	531.335	524.537	-1,28%
UMBRIA	110.704	143.781	29,88%
MARCHE	209.804	207.783	-0,96%
LAZIO	837.837	782.474	-6,61%
ABRUZZO	92.032	99.649	8,28%
MOLISE	6.236	6.207	-0,47%
CAMPANIA	380.484	375.500	-1,31%
PUGLIA	470.180	461.612	-1,82%
BASILICATA	41.286	43.474	5,30%
CALABRIA	151.406	151.653	0,16%
SICILIA	554.380	712.257	28,48%
SARDEGNA	123.804	113.120	-8,63%
TOTALE NAZIONALE	**6.662.974**	**7.789.408**	**16,91%**

PROSPETTO N. 187

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	480.706	474.185	-1,36%
VALLE D'AOSTA	6.678	10.173	52,33%
LOMBARDIA	1.159.666	1.088.580	-6,13%
LIGURIA	136.940	161.702	18,08%
TRENTINO ALTO ADIGE	12.692	8.635	-31,97%
VENETO	436.065	449.024	2,97%
FRIULI V. GIULIA	191.277	111.757	-41,57%
EMILIA ROMAGNA	553.830	551.720	-0,38%
TOSCANA	535.739	498.958	-6,87%
UMBRIA	105.589	145.691	37,98%
MARCHE	189.102	209.331	10,70%
LAZIO	750.033	698.306	-6,90%
ABRUZZO	88.889	90.305	1,59%
MOLISE	6.001	6.128	2,11%
CAMPANIA	383.456	358.871	-6,41%
PUGLIA	424.550	418.629	-1,39%
BASILICATA	39.365	55.547	41,11%
CALABRIA	158.317	147.648	-6,74%
SICILIA	531.910	526.060	-1,10%
SARDEGNA	111.222	109.654	-1,41%
TOTALE NAZIONALE	**6.302.028**	**6.120.904**	**-2,87%**

PROSPETTO N. 188

COMUNI. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	113.939	203.394	78,51%
VALLE D'AOSTA	380	375	-1,17%
LOMBARDIA	385.285	1.475.230	282,89%
LIGURIA	17.148	20.573	19,97%
TRENTINO ALTO ADIGE	3.106	2.271	-26,89%
VENETO	81.303	92.189	13,39%
FRIULI V. GIULIA	83.488	158.414	89,75%
EMILIA ROMAGNA	199.432	205.710	3,15%
TOSCANA	119.461	140.614	17,71%
UMBRIA	25.943	20.511	-20,94%
MARCHE	69.129	66.211	-4,22%
LAZIO	273.526	345.215	26,21%
ABRUZZO	25.322	32.610	28,78%
MOLISE	1.300	620	-52,33%
CAMPANIA	144.467	137.392	-4,90%
PUGLIA	123.676	158.302	28,00%
BASILICATA	26.220	9.100	-65,29%
CALABRIA	36.302	39.125	7,77%
SICILIA	325.289	481.148	47,91%
SARDEGNA	30.395	29.428	-3,18%
TOTALE NAZIONALE	**2.085.110**	**3.618.431**	**73,54%**

PROSPETTO N. 189

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	7.092.023	7.037.659	-0,77%
VALLE D'AOSTA	95.433	118.177	23,83%
LOMBARDIA	18.240.065	23.076.034	26,51%
LIGURIA	1.449.587	1.544.390	6,54%
TRENTINO ALTO ADIGE	133.396	107.684	-19,27%
VENETO	5.913.796	6.395.535	8,15%
FRIULI V. GIULIA	1.712.590	1.877.733	9,64%
EMILIA ROMAGNA	6.751.939	7.077.887	4,83%
TOSCANA	6.699.097	6.990.211	4,35%
UMBRIA	2.409.889	1.721.950	-28,55%
MARCHE	2.473.999	2.407.340	-2,69%
LAZIO	13.840.621	11.834.474	-14,49%
ABRUZZO	1.042.023	1.118.803	7,37%
MOLISE	112.286	78.617	-29,99%
CAMPANIA	4.293.820	4.344.224	1,17%
PUGLIA	4.395.953	4.331.872	-1,46%
BASILICATA	641.900	698.158	8,76%
CALABRIA	1.711.444	1.857.665	8,54%
SICILIA	4.829.685	4.589.742	-4,97%
SARDEGNA	1.807.628	1.663.174	-7,99%
TOTALE NAZIONALE	**85.647.175**	**88.871.326**	**3,76%**

PROSPETTO N. 190

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.293.361	4.408.759	2,69%
VALLE D'AOSTA	64.693	64.235	-0,71%
LOMBARDIA	11.549.139	17.306.600	49,85%
LIGURIA	874.799	1.023.308	16,98%
TRENTINO ALTO ADIGE	68.326	65.425	-4,25%
VENETO	3.341.265	3.913.606	17,13%
FRIULI V. GIULIA	1.058.081	1.118.150	5,68%
EMILIA ROMAGNA	4.540.958	4.950.691	9,02%
TOSCANA	4.017.619	4.203.364	4,62%
UMBRIA	1.019.333	1.008.697	-1,04%
MARCHE	1.439.317	1.411.351	-1,94%
LAZIO	7.710.679	4.993.564	-35,24%
ABRUZZO	528.464	577.769	9,33%
MOLISE	38.979	33.210	-14,80%
CAMPANIA	1.859.460	1.888.295	1,55%
PUGLIA	1.987.105	2.217.441	11,59%
BASILICATA	340.283	406.798	19,55%
CALABRIA	712.095	855.182	20,09%
SICILIA	2.302.853	2.490.895	8,17%
SARDEGNA	814.072	971.362	19,32%
TOTALE NAZIONALE	**48.560.881**	**53.908.703**	**11,01%**

PROSPETTO N. 191

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.798.662	2.628.900	-6,07%
VALLE D'AOSTA	30.741	53.941	75,47%
LOMBARDIA	6.690.927	5.769.434	-13,77%
LIGURIA	574.787	521.082	-9,34%
TRENTINO ALTO ADIGE	65.070	42.259	-35,06%
VENETO	2.572.531	2.481.929	-3,52%
FRIULI V. GIULIA	654.509	759.583	16,05%
EMILIA ROMAGNA	2.210.981	2.127.196	-3,79%
TOSCANA	2.681.478	2.786.846	3,93%
UMBRIA	1.390.556	713.253	-48,71%
MARCHE	1.034.681	995.988	-3,74%
LAZIO	6.129.942	6.840.910	11,60%
ABRUZZO	513.559	541.034	5,35%
MOLISE	73.307	45.406	-38,06%
CAMPANIA	2.434.360	2.455.929	0,89%
PUGLIA	2.408.848	2.114.431	-12,22%
BASILICATA	301.617	291.360	-3,40%
CALABRIA	999.349	1.002.484	0,31%
SICILIA	2.526.833	2.098.847	-16,94%
SARDEGNA	993.556	691.813	-30,37%
TOTALE NAZIONALE	**37.086.294**	**34.962.624**	**-5,73%**

PROSPETTO N. 192

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.030.074	4.729.986	17,37%
VALLE D'AOSTA	76.610	79.068	3,21%
LOMBARDIA	12.126.034	12.401.794	2,27%
LIGURIA	970.706	1.041.421	7,28%
TRENTINO ALTO ADIGE	171.102	122.921	-28,16%
VENETO	5.484.080	5.582.346	1,79%
FRIULI V. GIULIA	1.018.716	1.167.685	14,62%
EMILIA ROMAGNA	3.681.062	3.624.041	-1,55%
TOSCANA	4.628.413	4.774.248	3,15%
UMBRIA	1.161.158	1.943.978	67,42%
MARCHE	1.353.529	1.699.014	25,52%
LAZIO	11.705.772	12.031.704	2,78%
ABRUZZO	1.324.707	1.224.166	-7,59%
MOLISE	133.224	163.632	22,83%
CAMPANIA	5.953.200	6.360.261	6,84%
PUGLIA	4.175.842	4.553.100	9,03%
BASILICATA	811.801	869.089	7,06%
CALABRIA	2.192.322	2.216.918	1,12%
SICILIA	5.793.296	5.842.104	0,84%
SARDEGNA	1.882.714	2.193.509	16,51%
TOTALE NAZIONALE	**68.674.362**	**72.620.987**	**5,75%**

PROSPETTO N. 193

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.962.493	2.283.847	16,37%
VALLE D'AOSTA	27.492	24.563	-10,65%
LOMBARDIA	5.946.701	6.430.202	8,13%
LIGURIA	485.044	614.504	26,69%
TRENTINO ALTO ADIGE	100.253	79.124	-21,08%
VENETO	2.364.198	2.481.203	4,95%
FRIULI V. GIULIA	465.211	521.853	12,18%
EMILIA ROMAGNA	2.179.254	2.145.098	-1,57%
TOSCANA	2.362.101	2.158.364	-8,63%
UMBRIA	570.923	666.690	16,77%
MARCHE	597.914	716.504	19,83%
LAZIO	5.617.814	6.006.233	6,91%
ABRUZZO	585.112	492.469	-15,83%
MOLISE	35.255	49.757	41,14%
CAMPANIA	1.847.062	1.863.481	0,89%
PUGLIA	1.887.793	1.937.485	2,63%
BASILICATA	224.567	248.895	10,83%
CALABRIA	881.999	876.976	-0,57%
SICILIA	2.358.925	2.055.307	-12,87%
SARDEGNA	585.183	734.397	25,50%
TOTALE NAZIONALE	**31.085.294**	**32.386.953**	**4,19%**

PROSPETTO N. 194

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.067.580	2.446.139	18,31%
VALLE D'AOSTA	49.118	54.505	10,97%
LOMBARDIA	6.179.333	5.971.592	-3,36%
LIGURIA	485.662	426.917	-12,10%
TRENTINO ALTO ADIGE	70.849	43.798	-38,18%
VENETO	3.119.883	3.101.143	-0,60%
FRIULI V. GIULIA	553.504	645.832	16,68%
EMILIA ROMAGNA	1.501.808	1.478.943	-1,52%
TOSCANA	2.266.312	2.615.884	15,42%
UMBRIA	590.235	1.277.288	116,40%
MARCHE	755.615	982.511	30,03%
LAZIO	6.087.958	6.025.470	-1,03%
ABRUZZO	739.595	731.697	-1,07%
MOLISE	97.969	113.875	16,24%
CAMPANIA	4.106.138	4.496.780	9,51%
PUGLIA	2.288.049	2.615.615	14,32%
BASILICATA	587.234	620.194	5,61%
CALABRIA	1.310.323	1.339.942	2,26%
SICILIA	3.434.372	3.786.797	10,26%
SARDEGNA	1.297.531	1.459.112	12,45%
TOTALE NAZIONALE	**37.589.068**	**40.234.034**	**7,04%**

PROSPETTO N. 195

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	6.255.854	6.692.606	6,98%
VALLE D'AOSTA	92.184	88.799	-3,67%
LOMBARDIA	17.495.839	23.736.802	35,67%
LIGURIA	1.359.843	1.637.812	20,44%
TRENTINO ALTO ADIGE	168.579	144.549	-14,25%
VENETO	5.705.463	6.394.809	12,08%
FRIULI V. GIULIA	1.523.293	1.640.002	7,66%
EMILIA ROMAGNA	6.720.212	7.095.789	5,59%
TOSCANA	6.379.720	6.361.729	-0,28%
UMBRIA	1.590.256	1.675.387	5,35%
MARCHE	2.037.231	2.127.855	4,45%
LAZIO	13.328.493	10.999.797	-17,47%
ABRUZZO	1.113.576	1.070.238	-3,89%
MOLISE	74.234	82.968	11,76%
CAMPANIA	3.706.522	3.751.776	1,22%
PUGLIA	3.874.898	4.154.926	7,23%
BASILICATA	564.850	655.693	16,08%
CALABRIA	1.594.094	1.732.158	8,66%
SICILIA	4.661.777	4.546.203	-2,48%
SARDEGNA	1.399.255	1.705.759	21,90%
TOTALE NAZIONALE	**79.646.176**	**86.295.656**	**8,35%**

PROSPETTO N. 196

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.866.242	5.075.038	4,29%
VALLE D'AOSTA	79.859	108.446	35,80%
LOMBARDIA	12.870.260	11.741.025	-8,77%
LIGURIA	1.060.450	947.999	-10,60%
TRENTINO ALTO ADIGE	135.919	86.057	-36,69%
VENETO	5.692.414	5.583.072	-1,92%
FRIULI V. GIULIA	1.208.013	1.405.415	16,34%
EMILIA ROMAGNA	3.712.789	3.606.139	-2,87%
TOSCANA	4.947.790	5.402.730	9,19%
UMBRIA	1.980.791	1.990.540	0,49%
MARCHE	1.790.296	1.978.499	10,51%
LAZIO	12.217.900	12.866.380	5,31%
ABRUZZO	1.253.154	1.272.731	1,56%
MOLISE	171.276	159.282	-7,00%
CAMPANIA	6.540.498	6.952.710	6,30%
PUGLIA	4.696.897	4.730.046	0,71%
BASILICATA	888.851	911.554	2,55%
CALABRIA	2.309.672	2.342.425	1,42%
SICILIA	5.961.204	5.885.644	-1,27%
SARDEGNA	2.291.087	2.150.925	-6,12%
TOTALE NAZIONALE	**74.675.362**	**75.196.658**	**0,70%**

PROSPETTO N. 197

COMUNI. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.937.079	4.099.981	4,14%
VALLE D'AOSTA	66.645	70.893	6,37%
LOMBARDIA	8.753.586	8.979.790	2,58%
LIGURIA	940.057	973.535	3,56%
TRENTINO ALTO ADIGE	72.265	66.268	-8,30%
VENETO	3.728.958	3.839.525	2,97%
FRIULI V. GIULIA	972.740	1.011.062	3,94%
EMILIA ROMAGNA	4.270.584	4.232.348	-0,90%
TOSCANA	4.061.083	4.158.187	2,39%
UMBRIA	926.051	985.471	6,42%
MARCHE	1.178.742	1.219.836	3,49%
LAZIO	8.110.497	8.321.837	2,61%
ABRUZZO	712.523	699.641	-1,81%
MOLISE	49.491	49.434	-0,12%
CAMPANIA	2.618.440	2.612.053	-0,24%
PUGLIA	2.723.459	2.833.148	4,03%
BASILICATA	328.306	336.663	2,55%
CALABRIA	1.169.200	1.159.860	-0,80%
SICILIA	3.198.803	3.200.811	0,06%
SARDEGNA	1.046.059	1.108.401	5,96%
TOTALE NAZIONALE	**48.864.566**	**49.958.744**	**2,24%**

PROSPETTO N. 198

COMUNI. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.096.856	3.069.311	-0,89%
VALLE D'AOSTA	53.083	54.315	2,32%
LOMBARDIA	6.636.119	6.612.855	-0,35%
LIGURIA	736.789	743.510	0,91%
TRENTINO ALTO ADIGE	58.347	52.743	-9,60%
VENETO	2.971.142	3.003.496	1,09%
FRIULI V. GIULIA	702.255	723.920	3,09%
EMILIA ROMAGNA	3.371.999	3.230.398	-4,20%
TOSCANA	3.158.967	3.129.918	-0,92%
UMBRIA	732.864	740.063	0,98%
MARCHE	932.928	948.962	1,72%
LAZIO	5.326.058	5.208.504	-2,21%
ABRUZZO	561.570	534.304	-4,86%
MOLISE	40.121	37.095	-7,54%
CAMPANIA	2.019.634	1.941.726	-3,86%
PUGLIA	2.116.443	2.147.249	1,46%
BASILICATA	253.635	246.243	-2,91%
CALABRIA	827.462	818.829	-1,04%
SICILIA	2.386.200	2.403.752	0,74%
SARDEGNA	758.869	758.949	0,01%
TOTALE NAZIONALE	**36.741.339**	**36.406.141**	**-0,91%**

PROSPETTO N. 199

COMUNI. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	840.222	1.030.670	22,67%
VALLE D'AOSTA	13.562	16.578	22,24%
LOMBARDIA	2.117.467	2.366.935	11,78%
LIGURIA	203.269	230.025	13,16%
TRENTINO ALTO ADIGE	13.918	13.525	-2,82%
VENETO	757.817	836.029	10,32%
FRIULI V. GIULIA	270.485	287.142	6,16%
EMILIA ROMAGNA	898.585	1.001.950	11,50%
TOSCANA	902.116	1.028.269	13,98%
UMBRIA	193.186	245.408	27,03%
MARCHE	245.814	270.874	10,19%
LAZIO	2.784.439	3.113.333	11,81%
ABRUZZO	150.953	165.337	9,53%
MOLISE	9.370	12.339	31,68%
CAMPANIA	598.806	670.327	11,94%
PUGLIA	607.017	685.899	13,00%
BASILICATA	74.670	90.420	21,09%
CALABRIA	341.738	341.030	-0,21%
SICILIA	812.602	797.059	-1,91%
SARDEGNA	287.190	349.452	21,68%
TOTALE NAZIONALE	**12.123.227**	**13.552.603**	**11,79%**

PROSPETTO N. 200

COMUNI. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	902.398	974.187	7,96%
VALLE D'AOSTA	16.252	15.410	-5,18%
LOMBARDIA	3.789.193	3.691.913	-2,57%
LIGURIA	237.617	263.667	10,96%
TRENTINO ALTO ADIGE	13.412	12.155	-9,38%
VENETO	812.630	911.267	12,14%
FRIULI V. GIULIA	314.605	361.828	15,01%
EMILIA ROMAGNA	927.186	1.016.999	9,69%
TOSCANA	1.080.615	1.126.916	4,28%
UMBRIA	231.034	255.179	10,45%
MARCHE	260.904	287.022	10,01%
LAZIO	4.597.469	4.616.455	0,41%
ABRUZZO	210.182	220.314	4,82%
MOLISE	10.457	12.769	22,11%
CAMPANIA	1.040.283	1.141.179	9,70%
PUGLIA	837.914	945.516	12,84%
BASILICATA	93.103	112.978	21,35%
CALABRIA	703.366	795.861	13,15%
SICILIA	1.153.923	1.206.779	4,58%
SARDEGNA	414.227	423.629	2,27%
TOTALE NAZIONALE	**17.646.771**	**18.392.023**	**4,22%**

PROSPETTO N. 201

COMUNI.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	662.226	696.423	5,16%
VALLE D'AOSTA	11.328	12.317	8,73%
LOMBARDIA	1.872.897	1.809.708	-3,37%
LIGURIA	155.904	174.153	11,70%
TRENTINO ALTO ADIGE	10.217	8.413	-17,66%
VENETO	608.867	686.582	12,76%
FRIULI V. GIULIA	202.505	236.835	16,95%
EMILIA ROMAGNA	747.757	815.510	9,06%
TOSCANA	776.795	777.207	0,05%
UMBRIA	154.928	181.328	17,04%
MARCHE	196.833	218.732	11,13%
LAZIO	2.552.931	2.817.964	10,38%
ABRUZZO	126.578	123.340	-2,56%
MOLISE	5.954	7.425	24,72%
CAMPANIA	426.780	440.230	3,15%
PUGLIA	417.076	490.648	17,64%
BASILICATA	49.614	62.682	26,34%
CALABRIA	212.805	241.620	13,54%
SICILIA	659.098	689.406	4,60%
SARDEGNA	223.089	242.799	8,84%
TOTALE NAZIONALE	**10.074.183**	**10.733.322**	**6,54%**

PROSPETTO N. 202

COMUNI.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	240.172	277.764	15,65%
VALLE D'AOSTA	4.924	3.093	-37,19%
LOMBARDIA	1.916.296	1.882.204	-1,78%
LIGURIA	81.712	89.514	9,55%
TRENTINO ALTO ADIGE	3.195	3.741	17,10%
VENETO	203.763	224.684	10,27%
FRIULI V. GIULIA	112.100	124.993	11,50%
EMILIA ROMAGNA	179.429	201.489	12,29%
TOSCANA	303.820	349.710	15,10%
UMBRIA	76.105	73.851	-2,96%
MARCHE	64.070	68.291	6,59%
LAZIO	2.044.538	1.798.491	-12,03%
ABRUZZO	83.604	96.973	15,99%
MOLISE	4.503	5.344	18,66%
CAMPANIA	613.503	700.949	14,25%
PUGLIA	420.838	454.869	8,09%
BASILICATA	43.489	50.296	15,65%
CALABRIA	490.561	554.241	12,98%
SICILIA	494.825	517.373	4,56%
SARDEGNA	191.139	180.831	-5,39%
TOTALE NAZIONALE	**7.572.588**	**7.658.702**	**1,14%**

PROSPETTO N. 203

COMUNI.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.759.082	3.765.734	0,18%
VALLE D'AOSTA	64.411	66.632	3,45%
LOMBARDIA	8.509.016	8.422.563	-1,02%
LIGURIA	892.693	917.662	2,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	68.564	61.156	-10,80%
VENETO	3.580.008	3.690.078	3,07%
FRIULI V. GIULIA	904.760	960.755	6,19%
EMILIA ROMAGNA	4.119.756	4.045.908	-1,79%
TOSCANA	3.935.761	3.907.125	-0,73%
UMBRIA	887.793	921.391	3,78%
MARCHE	1.129.761	1.167.693	3,36%
LAZIO	7.878.989	8.026.468	1,87%
ABRUZZO	688.148	657.644	-4,43%
MOLISE	46.074	44.520	-3,37%
CAMPANIA	2.446.414	2.381.956	-2,63%
PUGLIA	2.533.519	2.637.897	4,12%
BASILICATA	303.249	308.925	1,87%
CALABRIA	1.040.267	1.060.450	1,94%
SICILIA	3.045.298	3.093.158	1,57%
SARDEGNA	981.957	1.001.748	2,02%
TOTALE NAZIONALE	**46.815.522**	**47.139.463**	**0,69%**

PROSPETTO N. 204

COMUNI. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.080.394	1.308.434	21,11%
VALLE D'AOSTA	18.486	19.671	6,41%
LOMBARDIA	4.033.763	4.249.140	5,34%
LIGURIA	284.981	319.539	12,13%
TRENTINO ALTO ADIGE	17.113	17.267	0,90%
VENETO	961.580	1.060.713	10,31%
FRIULI V. GIULIA	382.585	412.135	7,72%
EMILIA ROMAGNA	1.078.014	1.203.439	11,63%
TOSCANA	1.205.936	1.377.978	14,27%
UMBRIA	269.292	319.259	18,56%
MARCHE	309.885	339.165	9,45%
LAZIO	4.828.977	4.911.824	1,72%
ABRUZZO	234.557	262.311	11,83%
MOLISE	13.874	17.683	27,46%
CAMPANIA	1.212.309	1.371.276	13,11%
PUGLIA	1.027.855	1.140.768	10,99%
BASILICATA	118.160	140.717	19,09%
CALABRIA	832.299	895.271	7,57%
SICILIA	1.307.428	1.314.432	0,54%
SARDEGNA	478.328	530.282	10,86%
TOTALE NAZIONALE	**19.695.815**	**21.211.305**	**7,69%**

PROSPETTO N. 205

COMUNI. SPESE. PERSONALE

TIT. 1 INTERV. 1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	1.275.821	1.236.313	-3,10%	8,10%	8,10%
VALLE D'AOSTA	19.969	21.389	7,11%	0,13%	0,14%
LOMBARDIA	2.710.103	2.652.548	-2,12%	17,21%	17,38%
LIGURIA	330.698	320.249	-3,16%	2,10%	2,10%
TRENTINO ALTO ADIGE	18.428	30.084	63,25%	0,12%	0,20%
VENETO	1.104.123	1.078.266	-2,34%	7,01%	7,07%
FRIULI V. GIULIA	344.678	333.080	-3,36%	2,19%	2,18%
EMILIA ROMAGNA	1.403.304	1.374.168	-2,08%	8,91%	9,01%
TOSCANA	1.405.030	1.348.960	-3,99%	8,92%	8,84%
UMBRIA	303.913	295.296	-2,84%	1,93%	1,94%
MARCHE	376.655	356.630	-5,32%	2,39%	2,34%
LAZIO	2.026.482	2.087.437	3,01%	12,87%	13,68%
ABRUZZO	236.315	222.742	-5,74%	1,50%	1,46%
MOLISE	18.799	17.003	-9,55%	0,12%	0,11%
CAMPANIA	1.053.586	941.968	-10,59%	6,69%	6,17%
PUGLIA	927.317	833.668	-10,10%	5,89%	5,46%
BASILICATA	101.404	99.587	-1,79%	0,64%	0,65%
CALABRIA	427.907	394.030	-7,92%	2,72%	2,58%
SICILIA	1.350.468	1.309.626	-3,02%	8,58%	8,58%
SARDEGNA	313.087	305.014	-2,58%	1,99%	2,00%
TOTALE NAZIONALE	**15.748.086**	**15.258.058**	**-3,11%**		

PROSPETTO N. 206

COMUNI. SPESE. ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E/O MAT. PRIME

TIT. 1 INTERV. 2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	160.800	161.804	0,62%	5,18%	5,21%
VALLE D'AOSTA	3.712	3.373	-9,12%	0,12%	0,11%
LOMBARDIA	586.020	598.224	2,08%	18,89%	19,25%
LIGURIA	77.334	77.714	0,49%	2,49%	2,50%
TRENTINO ALTO ADIGE	613	6.811	1010,89%	0,02%	0,22%
VENETO	354.186	349.241	-1,40%	11,42%	11,24%
FRIULI V. GIULIA	61.091	62.363	2,08%	1,97%	2,01%
EMILIA ROMAGNA	288.211	283.876	-1,50%	9,29%	9,14%
TOSCANA	323.353	328.605	1,62%	10,42%	10,57%
UMBRIA	72.415	80.119	10,64%	2,33%	2,58%
MARCHE	169.993	184.712	8,66%	5,48%	5,94%
LAZIO	239.011	230.859	-3,41%	7,71%	7,43%
ABRUZZO	66.440	67.848	2,12%	2,14%	2,18%
MOLISE	4.464	4.170	-6,60%	0,14%	0,13%
CAMPANIA	227.371	209.949	-7,66%	7,33%	6,76%
PUGLIA	157.742	151.628	-3,88%	5,09%	4,88%
BASILICATA	19.172	18.756	-2,17%	0,62%	0,60%
CALABRIA	96.339	97.664	1,38%	3,11%	3,14%
SICILIA	135.855	133.922	-1,42%	4,38%	4,31%
SARDEGNA	57.596	55.912	-2,92%	1,86%	1,80%
TOTALE NAZIONALE	**3.101.721**	**3.107.551**	**0,19%**		

PROSPETTO N. 207

COMUNI. SPESE. PRESTAZIONI DI SERVIZI

TIT. 1 INTERV. 3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	1.557.831	1.643.238	5,48%	8,53%	8,10%
VALLE D'AOSTA	34.228	36.646	7,07%	0,19%	0,18%
LOMBARDIA	3.185.839	3.858.854	21,13%	17,45%	19,02%
LIGURIA	352.519	400.248	13,54%	1,93%	1,97%
TRENTINO ALTO ADIGE	4.316	8.255	91,24%	0,02%	0,04%
VENETO	1.199.242	1.261.745	5,21%	6,57%	6,22%
FRIULI V. GIULIA	374.107	406.620	8,69%	2,05%	2,00%
EMILIA ROMAGNA	1.594.915	1.600.300	0,34%	8,74%	7,89%
TOSCANA	1.482.626	1.594.835	7,57%	8,12%	7,86%
UMBRIA	369.690	419.246	13,40%	2,02%	2,07%
MARCHE	387.593	430.257	11,01%	2,12%	2,12%
LAZIO	3.815.090	4.137.548	8,45%	20,90%	20,40%
ABRUZZO	244.967	259.914	6,10%	1,34%	1,28%
MOLISE	15.677	16.862	7,56%	0,09%	0,08%
CAMPANIA	778.003	853.597	9,72%	4,26%	4,21%
PUGLIA	979.180	1.113.733	13,74%	5,36%	5,49%
BASILICATA	150.332	162.689	8,22%	0,82%	0,80%
CALABRIA	375.257	408.510	8,86%	2,06%	2,01%
SICILIA	875.914	1.165.886	33,11%	4,80%	5,75%
SARDEGNA	480.882	507.022	5,44%	2,63%	2,50%
TOTALE NAZIONALE	**18.258.207**	**20.286.005**	**11,11%**		

PROSPETTO N. 208

COMUNI. SPESE. UTILIZZO DI BENI DI TERZI

TIT. 1 INTERV. 4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	19.799	21.543	8,81%	3,55%	3,56%
VALLE D'AOSTA	901	1.033	14,60%	0,16%	0,17%
LOMBARDIA	63.849	64.176	0,51%	11,45%	10,61%
LIGURIA	9.420	9.563	1,52%	1,69%	1,58%
TRENTINO ALTO ADIGE	11.941	1.326	-88,90%	2,14%	0,22%
VENETO	39.778	35.843	-9,89%	7,14%	5,93%
FRIULI V. GIULIA	4.398	4.405	0,14%	0,79%	0,73%
EMILIA ROMAGNA	43.762	46.221	5,62%	7,85%	7,64%
TOSCANA	42.728	44.941	5,18%	7,66%	7,43%
UMBRIA	11.711	13.076	11,65%	2,10%	2,16%
MARCHE	15.448	15.101	-2,24%	2,77%	2,50%
LAZIO	110.133	117.852	7,01%	19,76%	19,49%
ABRUZZO	12.427	13.677	10,06%	2,23%	2,26%
MOLISE	867	875	0,94%	0,16%	0,14%
CAMPANIA	35.130	66.037	87,98%	6,30%	10,92%
PUGLIA	33.879	35.812	5,70%	6,08%	5,92%
BASILICATA	1.898	2.172	14,44%	0,34%	0,36%
CALABRIA	26.327	29.180	10,84%	4,72%	4,83%
SICILIA	59.073	66.889	13,23%	10,60%	11,06%
SARDEGNA	14.001	14.874	6,23%	2,51%	2,46%
TOTALE NAZIONALE	**557.470**	**604.596**	**8,45%**		

PROSPETTO N. 209

COMUNI. SPESE. TRASFERIMENTI

TIT. 1 INTERV. 5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	309.292	331.772	7,27%	6,25%	7,11%
VALLE D'AOSTA	4.405	3.884	-11,83%	0,09%	0,08%
LOMBARDIA	1.098.093	783.148	-28,68%	22,20%	16,78%
LIGURIA	74.161	68.813	-7,21%	1,50%	1,47%
TRENTINO ALTO ADIGE	177	13.154	7335,42%	0,00%	0,28%
VENETO	589.500	670.184	13,69%	11,92%	14,36%
FRIULI V. GIULIA	86.341	110.613	28,11%	1,75%	2,37%
EMILIA ROMAGNA	419.892	444.889	5,95%	8,49%	9,53%
TOSCANA	334.582	361.577	8,07%	6,76%	7,75%
UMBRIA	65.142	80.314	23,29%	1,32%	1,72%
MARCHE	83.247	90.517	8,73%	1,68%	1,94%
LAZIO	624.868	572.883	-8,32%	12,63%	12,28%
ABRUZZO	51.393	48.891	-4,87%	1,04%	1,05%
MOLISE	4.388	5.475	24,77%	0,09%	0,12%
CAMPANIA	200.627	224.707	12,00%	4,06%	4,82%
PUGLIA	329.828	378.840	14,86%	6,67%	8,12%
BASILICATA	18.949	19.511	2,96%	0,38%	0,42%
CALABRIA	87.440	92.571	5,87%	1,77%	1,98%
SICILIA	463.292	258.903	-44,12%	9,37%	5,55%
SARDEGNA	100.312	106.111	5,78%	2,03%	2,27%
TOTALE NAZIONALE	**4.945.928**	**4.666.756**	**-5,64%**		

PROSPETTO N. 210

COMUNI. SPESE. INTERESSI PASSIVI ED ONERI FINANZ. DIVERSI

TIT. 1 INTERV. 6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	242.094	271.121	11,99%	7,33%	8,51%
VALLE D'AOSTA	1.475	1.293	-12,32%	0,04%	0,04%
LOMBARDIA	579.719	571.748	-1,37%	17,56%	17,94%
LIGURIA	50.748	47.690	-6,03%	1,54%	1,50%
TRENTINO ALTO ADIGE	26.914	4.706	-82,51%	0,82%	0,15%
VENETO	236.050	229.760	-2,66%	7,15%	7,21%
FRIULI V. GIULIA	54.819	54.171	-1,18%	1,66%	1,70%
EMILIA ROMAGNA	292.674	271.646	-7,18%	8,86%	8,53%
TOSCANA	307.210	291.251	-5,19%	9,30%	9,14%
UMBRIA	52.502	50.275	-4,24%	1,59%	1,58%
MARCHE	77.054	74.040	-3,91%	2,33%	2,32%
LAZIO	830.455	802.344	-3,39%	25,15%	25,18%
ABRUZZO	46.665	44.809	-3,98%	1,41%	1,41%
MOLISE	2.401	2.160	-10,05%	0,07%	0,07%
CAMPANIA	139.244	135.216	-2,89%	4,22%	4,24%
PUGLIA	156.798	140.867	-10,16%	4,75%	4,42%
BASILICATA	20.188	19.361	-4,09%	0,61%	0,61%
CALABRIA	61.385	54.955	-10,48%	1,86%	1,72%
SICILIA	90.142	86.670	-3,85%	2,73%	2,72%
SARDEGNA	33.595	32.072	-4,53%	1,02%	1,01%
TOTALE NAZIONALE	**3.302.132**	**3.186.156**	**-3,51%**		

PROSPETTO N. 211

COMUNI. SPESE. IMPOSTE E TASSE

TIT. 1 INTERV. 7. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	103.016	105.828	2,73%	6,37%	6,96%
VALLE D'AOSTA	1.655	1.541	-6,89%	0,10%	0,10%
LOMBARDIA	375.719	331.807	-11,69%	23,22%	21,82%
LIGURIA	29.445	24.056	-18,30%	1,82%	1,58%
TRENTINO ALTO ADIGE	2.124	1	-99,96%	0,13%	0,00%
VENETO	168.716	169.319	0,36%	10,43%	11,13%
FRIULI V. GIULIA	35.184	26.859	-23,66%	2,17%	1,77%
EMILIA ROMAGNA	185.206	171.092	-7,62%	11,45%	11,25%
TOSCANA	111.266	113.315	1,84%	6,88%	7,45%
UMBRIA	37.209	34.382	-7,60%	2,30%	2,26%
MARCHE	55.077	51.843	-5,87%	3,40%	3,41%
LAZIO	180.547	182.080	0,85%	11,16%	11,97%
ABRUZZO	23.520	22.581	-3,99%	1,45%	1,48%
MOLISE	1.565	1.275	-18,52%	0,10%	0,08%
CAMPANIA	70.148	68.513	-2,33%	4,34%	4,50%
PUGLIA	70.719	70.373	-0,49%	4,37%	4,63%
BASILICATA	9.909	9.127	-7,89%	0,61%	0,60%
CALABRIA	35.729	30.695	-14,09%	2,21%	2,02%
SICILIA	97.284	85.213	-12,41%	6,01%	5,60%
SARDEGNA	23.889	21.068	-11,81%	1,48%	1,39%
TOTALE NAZIONALE	**1.617.927**	**1.520.967**	**-5,99%**		

PROSPETTO N. 212

COMUNI. SPESE. ONERI STRAORDINARI DELLA GESTIONE CORRENTE

TIT. 1 INTERV. 8. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	268.424	328.161	22,25%	20,25%	24,94%
VALLE D'AOSTA	300	1.734	478,46%	0,02%	0,13%
LOMBARDIA	153.992	119.250	-22,56%	11,62%	9,06%
LIGURIA	15.732	25.175	60,02%	1,19%	1,91%
TRENTINO ALTO ADIGE	2.967	1.931	-34,91%	0,22%	0,15%
VENETO	37.053	44.158	19,18%	2,80%	3,36%
FRIULI V. GIULIA	12.121	12.953	6,86%	0,91%	0,98%
EMILIA ROMAGNA	41.704	38.039	-8,79%	3,15%	2,89%
TOSCANA	53.766	73.800	37,26%	4,06%	5,61%
UMBRIA	13.340	12.762	-4,33%	1,01%	0,97%
MARCHE	13.502	15.104	11,86%	1,02%	1,15%
LAZIO	283.909	190.768	-32,81%	21,42%	14,50%
ABRUZZO	30.796	19.180	-37,72%	2,32%	1,46%
MOLISE	1.329	1.614	21,43%	0,10%	0,12%
CAMPANIA	114.300	106.500	-6,82%	8,62%	8,09%
PUGLIA	67.668	107.324	58,60%	5,10%	8,16%
BASILICATA	6.454	5.461	-15,38%	0,49%	0,42%
CALABRIA	58.817	52.253	-11,16%	4,44%	3,97%
SICILIA	126.773	93.402	-26,32%	9,56%	7,10%
SARDEGNA	22.697	66.327	192,23%	1,71%	5,04%
TOTALE NAZIONALE	**1.325.645**	**1.315.896**	**-0,74%**		

PROSPETTO N. 213

COMUNI.AMMORTAMENTI DI ESERCIZIO.

TIT.1 INTERV. 9. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	162	19	-88,33%	2,66%	0,22%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TRENTINO ALTO ADIGE	4.785	0	-100,00%	78,77%	0,00%
VENETO	310	900	190,32%	5,10%	10,67%
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	6	0	-100,00%	0,10%	0,00%
TOSCANA	405	903	122,96%	6,67%	10,70%
UMBRIA	129	0	-100,00%	2,12%	0,00%
MARCHE	174	115	-33,83%	2,86%	1,36%
LAZIO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MOLISE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CAMPANIA	0	5.536	#DIV/0!	0,00%	65,61%
PUGLIA	102	665	552,87%	1,68%	7,88%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SICILIA	3	300	10929,04%	0,04%	3,56%
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TOTALE NAZIONALE	**6.075**	**8.437**	**38,88%**		

PROSPETTO N. 214

COMUNI. FONDO SVALUTAZIONE CREDITI.

TIT.1 INTERV. 10. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

PIEMONTE	0	200	#DIV/0!	0,00%	7,52%
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	90	15	-83,27%	7,95%	0,56%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
VENETO	0	107	#DIV/0!	0,00%	4,04%
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	910	2.117	132,72%	80,65%	79,66%
TOSCANA	117	0	-100,00%	10,34%	0,00%
UMBRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MARCHE	0	44	#DIV/0!	0,00%	1,67%
LAZIO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MOLISE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CAMPANIA	12	30	150,00%	1,06%	1,13%
PUGLIA	0	144	#DIV/0!	0,00%	5,42%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SICILIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TOTALE NAZIONALE	**1.128**	**2.658**	**135,61%**		

PROSPETTO N. 215

COMUNI.FONDO DI RISERVA.

TIT.1 INTERV. 11. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LIGURIA	0	27	#DIV/0!	0,00%	1,64%
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
VENETO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TOSCANA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
UMBRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MARCHE	0	1.472	#DIV/0!	0,00%	88,56%
LAZIO	1	68	5123,08%	0,53%	4,08%
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MOLISE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CAMPANIA	17	0	-100,00%	6,87%	0,00%
PUGLIA	228	95	-58,25%	92,60%	5,72%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SICILIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TOTALE NAZIONALE	**246**	**1.663**	**575,47%**		

PROSPETTO N. 216

COMUNI.SPESE.FUNZIONI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE, DI GESTIONE E DI CONTROLLO

TIT.1 FUNZ.1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 1 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	942.919	4.099.981	23,00%
VALLE D'AOSTA	21.358	70.893	30,13%
LOMBARDIA	2.132.451	8.959.790	23,80%
LIGURIA	267.578	973.535	27,49%
TRENTINO ALTO ADIGE	19.089	66.268	28,81%
VENETO	1.008.542	3.839.525	26,27%
FRIULI V. GIULIA	275.402	1.011.062	27,24%
EMILIA ROMAGNA	1.077.161	4.222.348	25,51%
TOSCANA	1.128.118	4.148.187	27,20%
UMBRIA	259.661	985.471	26,35%
MARCHE	309.701	1.219.836	25,39%
LAZIO	1.677.991	8.301.496	20,21%
ABRUZZO	195.102	699.641	27,89%
MOLISE	16.830	49.434	34,05%
CAMPANIA	965.726	2.612.053	36,97%
PUGLIA	896.674	2.833.148	31,65%
BASILICATA	104.969	336.663	31,18%
CALABRIA	411.041	1.159.860	35,44%
SICILIA	968.977	3.200.811	30,27%
SARDEGNA	302.458	1.108.401	27,29%
TOTALE NAZIONALE	**12.981.748**	**49.898.403**	**26,02%**

PROSPETTO N. 217

COMUNI.SPESE.FUNZIONI RELATIVE ALLA GIUSTIZIA.

TIT.1 FUNZ.2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 2 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	29.681	4.099.981	0,72%
VALLE D'AOSTA	645	70.893	0,91%
LOMBARDIA	51.512	8.959.790	0,57%
LIGURIA	5.266	973.535	0,54%
TRENTINO ALTO ADIGE	583	66.268	0,88%
VENETO	25.940	3.839.525	0,68%
FRIULI V. GIULIA	4.290	1.011.062	0,42%
EMILIA ROMAGNA	22.450	4.222.348	0,53%
TOSCANA	27.330	4.148.187	0,66%
UMBRIA	6.463	985.471	0,66%
MARCHE	9.305	1.219.836	0,76%
LAZIO	19.263	8.301.496	0,23%
ABRUZZO	9.458	699.641	1,35%
MOLISE	728	49.434	1,47%
CAMPANIA	24.294	2.612.053	0,93%
PUGLIA	30.802	2.833.148	1,09%
BASILICATA	7.238	336.663	2,15%
CALABRIA	20.405	1.159.860	1,76%
SICILIA	37.304	3.200.811	1,17%
SARDEGNA	8.719	1.108.401	0,79%
TOTALE NAZIONALE	**341.674**	**49.898.403**	**0,68%**

PROSPETTO N. 218

COMUNI.SPESE.FUNZIONI DI POLIZIA LOCALE.

TIT.1 FUNZ.3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 3 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	214.786	4.099.981	5,24%
VALLE D'AOSTA	2.955	70.893	4,17%
LOMBARDIA	430.569	8.959.790	4,81%
LIGURIA	51.437	973.535	5,28%
TRENTINO ALTO ADIGE	3.564	66.268	5,38%
VENETO	160.455	3.839.525	4,18%
FRIULI V. GIULIA	38.746	1.011.062	3,83%
EMILIA ROMAGNA	173.925	4.222.348	4,12%
TOSCANA	187.048	4.148.187	4,51%
UMBRIA	36.941	985.471	3,75%
MARCHE	47.204	1.219.836	3,87%
LAZIO	554.424	8.301.496	6,68%
ABRUZZO	37.322	699.641	5,33%
MOLISE	3.063	49.434	6,20%
CAMPANIA	179.977	2.612.053	6,89%
PUGLIA	196.246	2.833.148	6,93%
BASILICATA	15.835	336.663	4,70%
CALABRIA	64.791	1.159.860	5,59%
SICILIA	206.279	3.200.811	6,44%
SARDEGNA	57.855	1.108.401	5,22%
TOTALE NAZIONALE	**2.663.420**	**49.898.403**	**5,34%**

PROSPETTO N. 219

COMUNI.SPESE.FUNZIONI DI ISTRUZIONE PUBBLICA.

TIT.1 FUNZ.4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 4 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	567.070	4.099.981	13,83%
VALLE D'AOSTA	5.549	70.893	7,83%
LOMBARDIA	1.240.713	8.959.790	13,85%
LIGURIA	70.624	973.535	7,25%
TRENTINO ALTO ADIGE	6.515	66.268	9,83%
VENETO	397.577	3.839.525	10,35%
FRIULI V. GIULIA	94.834	1.011.062	9,38%
EMILIA ROMAGNA	562.751	4.222.348	13,33%
TOSCANA	467.978	4.148.187	11,28%
UMBRIA	84.633	985.471	8,59%
MARCHE	110.540	1.219.836	9,06%
LAZIO	901.631	8.301.496	10,86%
ABRUZZO	69.867	699.641	9,99%
MOLISE	4.071	49.434	8,23%
CAMPANIA	223.236	2.612.053	8,55%
PUGLIA	262.312	2.833.148	9,26%
BASILICATA	37.687	336.663	11,19%
CALABRIA	97.928	1.159.860	8,44%
SICILIA	253.666	3.200.811	7,93%
SARDEGNA	75.727	1.108.401	6,83%
TOTALE NAZIONALE	**5.534.908**	**49.898.403**	**11,09%**

PROSPETTO N. 220

COMUNI.SPESE.FUNZIONI RELATIVE ALLA CULTURA ED AI BENI CULTURALI.

TIT.1 FUNZ.5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 5 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	157.402	4.099.981	3,84%
VALLE D'AOSTA	2.417	70.893	3,41%
LOMBARDIA	376.242	8.959.790	4,20%
LIGURIA	31.414	973.535	3,23%
TRENTINO ALTO ADIGE	5.178	66.268	7,81%
VENETO	154.164	3.839.525	4,02%
FRIULI V. GIULIA	51.145	1.011.062	5,06%
EMILIA ROMAGNA	256.229	4.222.348	6,07%
TOSCANA	190.475	4.148.187	4,59%
UMBRIA	39.927	985.471	4,05%
MARCHE	57.530	1.219.836	4,72%
LAZIO	254.525	8.301.496	3,07%
ABRUZZO	18.802	699.641	2,69%
MOLISE	746	49.434	1,51%
CAMPANIA	38.196	2.612.053	1,46%
PUGLIA	63.329	2.833.148	2,24%
BASILICATA	5.574	336.663	1,66%
CALABRIA	32.683	1.159.860	2,82%
SICILIA	99.962	3.200.811	3,12%
SARDEGNA	38.589	1.108.401	3,48%
TOTALE NAZIONALE	**1.874.527**	**49.898.403**	**3,76%**

PROSPETTO N. 221

COMUNI.SPESE.FUNZIONI NEL SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO.

TIT.1 FUNZ.6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 6 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	83.543	4.099.981	2,04%
VALLE D'AOSTA	2.275	70.893	3,21%
LOMBARDIA	163.709	8.959.790	1,83%
LIGURIA	18.745	973.535	1,93%
TRENTINO ALTO ADIGE	5.279	66.268	7,97%
VENETO	95.770	3.839.525	2,49%
FRIULI V. GIULIA	30.268	1.011.062	2,99%
EMILIA ROMAGNA	100.203	4.222.348	2,37%
TOSCANA	93.454	4.148.187	2,25%
UMBRIA	18.792	985.471	1,91%
MARCHE	32.512	1.219.836	2,67%
LAZIO	34.080	8.301.496	0,41%
ABRUZZO	15.357	699.641	2,19%
MOLISE	1.043	49.434	2,11%
CAMPANIA	30.541	2.612.053	1,17%
PUGLIA	40.275	2.833.148	1,42%
BASILICATA	7.688	336.663	2,28%
CALABRIA	15.431	1.159.860	1,33%
SICILIA	58.524	3.200.811	1,83%
SARDEGNA	14.986	1.108.401	1,35%
TOTALE NAZIONALE	**862.473**	**49.898.403**	**1,73%**

PROSPETTO N. 222

COMUNI.SPESE.FUNZIONI NEL CAMPO TURISTICO.

TIT.1 FUNZ.7. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 7 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	22.335	4.099.981	0,54%
VALLE D'AOSTA	539	70.893	0,76%
LOMBARDIA	14.063	8.959.790	0,16%
LIGURIA	47.675	973.535	4,90%
TRENTINO ALTO ADIGE	1.614	66.268	2,44%
VENETO	19.721	3.839.525	0,51%
FRIULI V. GIULIA	875	1.011.062	0,09%
EMILIA ROMAGNA	27.595	4.222.348	0,65%
TOSCANA	21.052	4.148.187	0,51%
UMBRIA	4.174	985.471	0,42%
MARCHE	11.249	1.219.836	0,92%
LAZIO	34.712	8.301.496	0,42%
ABRUZZO	5.126	699.641	0,73%
MOLISE	313	49.434	0,63%
CAMPANIA	10.031	2.612.053	0,38%
PUGLIA	15.867	2.833.148	0,56%
BASILICATA	877	336.663	0,26%
CALABRIA	8.168	1.159.860	0,70%
SICILIA	27.302	3.200.811	0,85%
SARDEGNA	6.988	1.108.401	0,63%
TOTALE NAZIONALE	**280.276**	**49.898.403**	**0,56%**

PROSPETTO N. 223

COMUNI.SPESE.FUNZIONI NEL CAMPO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI.

TIT.1 FUNZ.8. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 8 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	577.328	4.099.981	14,08%
VALLE D'AOSTA	5.166	70.893	7,29%
LOMBARDIA	639.007	8.959.790	7,13%
LIGURIA	66.345	973.535	6,81%
TRENTINO ALTO ADIGE	3.486	66.268	5,26%
VENETO	245.514	3.839.525	6,39%
FRIULI V. GIULIA	40.680	1.011.062	4,02%
EMILIA ROMAGNA	284.682	4.222.348	6,74%
TOSCANA	274.312	4.148.187	6,61%
UMBRIA	86.187	985.471	8,75%
MARCHE	100.414	1.219.836	8,23%
LAZIO	2.200.386	8.301.496	26,51%
ABRUZZO	50.557	699.641	7,23%
MOLISE	3.955	49.434	8,00%
CAMPANIA	165.125	2.612.053	6,32%
PUGLIA	268.469	2.833.148	9,48%
BASILICATA	38.898	336.663	11,55%
CALABRIA	77.456	1.159.860	6,68%
SICILIA	298.279	3.200.811	9,32%
SARDEGNA	49.970	1.108.401	4,51%
TOTALE NAZIONALE	**5.476.214**	**49.898.403**	**10,97%**

PROSPETTO N. 224

COMUNI.SPESE.FUNZIONI RIGUARDANTI LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE.

TIT.1 FUNZ.9. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 9 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	758.969	4.099.981	18,51%
VALLE D'AOSTA	14.835	70.893	20,93%
LOMBARDIA	1.928.648	8.959.790	21,53%
LIGURIA	257.267	973.535	26,43%
TRENTINO ALTO ADIGE	11.002	66.268	16,60%
VENETO	729.590	3.839.525	19,00%
FRIULI V. GIULIA	168.702	1.011.062	16,69%
EMILIA ROMAGNA	708.695	4.222.348	16,78%
TOSCANA	970.307	4.148.187	23,39%
UMBRIA	247.346	985.471	25,10%
MARCHE	224.682	1.219.836	18,42%
LAZIO	1.583.732	8.301.496	19,08%
ABRUZZO	181.547	699.641	25,95%
MOLISE	13.100	49.434	26,50%
CAMPANIA	690.833	2.612.053	26,45%
PUGLIA	697.715	2.833.148	24,63%
BASILICATA	79.794	336.663	23,70%
CALABRIA	307.370	1.159.860	26,50%
SICILIA	798.757	3.200.811	24,95%
SARDEGNA	328.666	1.108.401	29,65%
TOTALE NAZIONALE	**10.701.558**	**49.898.403**	**21,45%**

PROSPETTO N. 225

COMUNI.SPESE.FUNZIONI NEL SETTORE SOCIALE.

TIT.1 FUNZ.10. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 10 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	656.038	4.099.981	16,00%
VALLE D'AOSTA	14.803	70.893	20,88%
LOMBARDIA	1.468.952	8.959.790	16,39%
LIGURIA	133.151	973.535	13,68%
TRENTINO ALTO ADIGE	9.357	66.268	14,12%
VENETO	566.729	3.839.525	14,76%
FRIULI V. GIULIA	260.097	1.011.062	25,73%
EMILIA ROMAGNA	751.684	4.222.348	17,80%
TOSCANA	607.078	4.148.187	14,63%
UMBRIA	115.198	985.471	11,69%
MARCHE	147.148	1.219.836	12,06%
LAZIO	873.289	8.301.496	10,52%
ABRUZZO	71.384	699.641	10,20%
MOLISE	4.790	49.434	9,69%
CAMPANIA	207.567	2.612.053	7,95%
PUGLIA	299.405	2.833.148	10,57%
BASILICATA	24.856	336.663	7,38%
CALABRIA	90.683	1.159.860	7,82%
SICILIA	389.159	3.200.811	12,16%
SARDEGNA	191.532	1.108.401	17,28%
TOTALE NAZIONALE	**6.882.898**	**49.898.403**	**13,79%**

PROSPETTO N. 226

COMUNI.SPESE.FUNZIONI NEL CAMPO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

TIT.1 FUNZ.11. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 11 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	45.154	4.099.981	1,10%
VALLE D'AOSTA	354	70.893	0,50%
LOMBARDIA	56.767	8.959.790	0,63%
LIGURIA	10.648	973.535	1,09%
TRENTINO ALTO ADIGE	601	66.268	0,91%
VENETO	42.936	3.839.525	1,12%
FRIULI V. GIULIA	11.722	1.011.062	1,16%
EMILIA ROMAGNA	59.980	4.222.348	1,42%
TOSCANA	68.387	4.148.187	1,65%
UMBRIA	19.374	985.471	1,97%
MARCHE	17.703	1.219.836	1,45%
LAZIO	95.354	8.301.496	1,15%
ABRUZZO	9.549	699.641	1,36%
MOLISE	714	49.434	1,44%
CAMPANIA	32.480	2.612.053	1,24%
PUGLIA	44.253	2.833.148	1,56%
BASILICATA	3.907	336.663	1,16%
CALABRIA	23.553	1.159.860	2,03%
SICILIA	48.851	3.200.811	1,53%
SARDEGNA	25.713	1.108.401	2,32%
TOTALE NAZIONALE	**617.999**	**49.898.403**	**1,24%**

PROSPETTO N. 227

COMUNI.SPESE.FUNZIONI RELATIVE A SERVIZI PRODUTTIVI.

TIT.1 FUNZ.12. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 12 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	44.757	4.099.981	1,09%
VALLE D'AOSTA	0	70.893	0,00%
LOMBARDIA	477.157	8.959.790	5,33%
LIGURIA	13.386	973.535	1,38%
TRENTINO ALTO ADIGE	0	66.268	0,00%
VENETO	392.589	3.839.525	10,22%
FRIULI V. GIULIA	34.301	1.011.062	3,39%
EMILIA ROMAGNA	206.994	4.222.348	4,90%
TOSCANA	122.646	4.148.187	2,96%
UMBRIA	66.776	985.471	6,78%
MARCHE	151.850	1.219.836	12,45%
LAZIO	63.927	8.301.496	0,77%
ABRUZZO	35.570	699.641	5,08%
MOLISE	81	49.434	0,16%
CAMPANIA	19.874	2.612.053	0,76%
PUGLIA	17.802	2.833.148	0,63%
BASILICATA	9.341	336.663	2,77%
CALABRIA	10.352	1.159.860	0,89%
SICILIA	6.106	3.200.811	0,19%
SARDEGNA	7.199	1.108.401	0,65%
TOTALE NAZIONALE	**1.680.708**	**49.898.403**	**3,37%**

PROSPETTO N. 228

COMUNI. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.498.381	2.027.183	-18,86%
VALLE D'AOSTA	23.327	40.330	72,89%
LOMBARDIA	7.970.090	11.392.270	42,94%
LIGURIA	331.771	391.032	17,86%
TRENTINO ALTO ADIGE	52.845	34.114	-35,45%
VENETO	1.522.044	1.866.237	22,61%
FRIULI V. GIULIA	441.492	626.332	41,87%
EMILIA ROMAGNA	1.421.258	1.825.611	28,45%
TOSCANA	1.632.816	1.807.978	10,73%
UMBRIA	1.318.091	557.244	-57,72%
MARCHE	874.984	796.688	-8,95%
LAZIO	3.322.738	2.121.299	-36,16%
ABRUZZO	209.187	246.299	17,74%
MOLISE	54.776	23.935	-56,30%
CAMPANIA	1.167.027	1.211.664	3,82%
PUGLIA	1.110.289	967.510	-12,86%
BASILICATA	184.758	234.112	26,71%
CALABRIA	373.269	485.045	29,95%
SICILIA	1.028.212	615.501	-40,14%
SARDEGNA	544.292	404.133	-25,75%
TOTALE NAZIONALE	**26.081.647**	**27.674.516**	**6,11%**

PROSPETTO N. 229

COMUNI.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	787.564	701.235	-10,96%
VALLE D'AOSTA	2.964	3.354	13,16%
LOMBARDIA	5.226.304	8.629.317	65,11%
LIGURIA	40.996	44.383	8,26%
TRENTINO ALTO ADIGE	8.208	8.857	7,91%
VENETO	138.461	157.270	13,58%
FRIULI V. GIULIA	56.261	207.409	268,65%
EMILIA ROMAGNA	329.317	396.494	20,40%
TOSCANA	337.556	382.704	13,38%
UMBRIA	97.222	89.479	-7,96%
MARCHE	135.467	116.214	-14,21%
LAZIO	666.191	357.849	-46,28%
ABRUZZO	23.490	22.433	-4,50%
MOLISE	1.819	3.119	71,42%
CAMPANIA	162.021	106.264	-34,41%
PUGLIA	114.836	113.183	-1,44%
BASILICATA	20.722	91.606	342,06%
CALABRIA	57.550	36.981	-35,74%
SICILIA	67.898	78.066	14,97%
SARDEGNA	58.665	50.983	-13,09%
TOTALE NAZIONALE	**8.333.514**	**11.597.201**	**39,16%**

PROSPETTO N. 230

COMUNI.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.710.817	1.325.948	-22,50%
VALLE D'AOSTA	20.362	36.976	81,59%
LOMBARDIA	2.743.786	2.762.952	0,70%
LIGURIA	290.776	346.649	19,22%
TRENTINO ALTO ADIGE	44.637	25.257	-43,42%
VENETO	1.383.583	1.708.968	23,52%
FRIULI V. GIULIA	385.231	418.923	8,75%
EMILIA ROMAGNA	1.091.942	1.429.117	30,88%
TOSCANA	1.295.260	1.425.273	10,04%
UMBRIA	1.220.869	467.764	-61,69%
MARCHE	739.517	680.473	-7,98%
LAZIO	2.656.547	1.763.450	-33,62%
ABRUZZO	185.697	223.865	20,55%
MOLISE	52.956	20.816	-60,69%
CAMPANIA	1.005.006	1.105.401	9,99%
PUGLIA	995.454	854.328	-14,18%
BASILICATA	164.036	142.506	-13,13%
CALABRIA	315.718	448.064	41,92%
SICILIA	960.314	537.435	-44,04%
SARDEGNA	485.626	353.150	-27,28%
TOTALE NAZIONALE	**17.748.133**	**16.077.314**	**-9,41%**

PROSPETTO N. 231

COMUNI.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.779.589	3.511.193	26,32%
VALLE D'AOSTA	73.327	78.060	6,45%
LOMBARDIA	7.789.616	7.945.725	2,00%
LIGURIA	813.404	837.815	3,00%
TRENTINO ALTO ADIGE	137.275	108.767	-20,77%
VENETO	4.544.638	4.637.726	2,05%
FRIULI V. GIULIA	794.684	889.478	11,93%
EMILIA ROMAGNA	2.760.103	2.671.606	-3,21%
TOSCANA	3.356.950	3.438.739	2,44%
UMBRIA	931.891	1.821.630	95,48%
MARCHE	1.203.470	1.509.661	25,44%
LAZIO	6.032.526	7.087.324	17,49%
ABRUZZO	1.005.265	938.759	-6,62%
MOLISE	126.332	151.951	20,28%
CAMPANIA	4.265.806	4.435.195	3,97%
PUGLIA	3.167.971	3.320.013	4,80%
BASILICATA	682.356	719.288	5,41%
CALABRIA	1.384.189	1.341.027	-3,12%
SICILIA	3.799.272	4.017.130	5,73%
SARDEGNA	1.473.887	1.588.316	7,76%
TOTALE NAZIONALE	**47.122.550**	**51.049.403**	**8,33%**

PROSPETTO N. 232

COMUNI.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	770.774	898.003	16,51%
VALLE D'AOSTA	14.927	17.329	16,09%
LOMBARDIA	2.049.346	2.001.713	-2,32%
LIGURIA	239.688	247.871	3,41%
TRENTINO ALTO ADIGE	59.341	68.225	14,97%
VENETO	1.180.233	1.148.174	-2,72%
FRIULI V. GIULIA	249.876	277.208	10,94%
EMILIA ROMAGNA	1.088.867	985.253	-9,52%
TOSCANA	1.058.121	961.195	-9,16%
UMBRIA	300.671	457.950	52,31%
MARCHE	339.276	390.298	15,04%
LAZIO	1.378.199	1.363.644	-1,06%
ABRUZZO	227.387	203.664	-10,43%
MOLISE	20.705	28.207	36,23%
CAMPANIA	611.408	661.314	8,16%
PUGLIA	706.585	733.662	3,83%
BASILICATA	113.667	115.705	1,79%
CALABRIA	289.304	270.582	-6,47%
SICILIA	601.891	638.880	6,15%
SARDEGNA	320.029	320.722	0,22%
TOTALE NAZIONALE	**11.620.294**	**11.789.597**	**1,46%**

PROSPETTO N. 233

COMUNI.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.008.815	2.613.190	30,09%
VALLE D'AOSTA	58.400	60.731	3,99%
LOMBARDIA	5.740.270	5.944.013	3,55%
LIGURIA	573.716	589.944	2,83%
TRENTINO ALTO ADIGE	77.934	40.543	-47,98%
VENETO	3.364.405	3.489.553	3,72%
FRIULI V. GIULIA	544.808	612.270	12,38%
EMILIA ROMAGNA	1.671.236	1.686.353	0,90%
TOSCANA	2.298.829	2.477.543	7,77%
UMBRIA	631.220	1.363.681	116,04%
MARCHE	864.194	1.119.363	29,53%
LAZIO	4.654.327	5.723.681	22,98%
ABRUZZO	777.878	735.096	-5,50%
MOLISE	105.627	123.745	17,15%
CAMPANIA	3.654.398	3.773.880	3,27%
PUGLIA	2.461.387	2.586.351	5,08%
BASILICATA	568.689	603.583	6,14%
CALABRIA	1.094.885	1.070.445	-2,23%
SICILIA	3.197.381	3.378.250	5,66%
SARDEGNA	1.153.858	1.267.594	9,86%
TOTALE NAZIONALE	**35.502.255**	**39.259.806**	**10,58%**

PROSPETTO N. 234

COMUNI. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.558.338	1.599.238	2,62%
VALLE D'AOSTA	17.891	20.683	15,61%
LOMBARDIA	7.275.650	10.631.030	46,12%
LIGURIA	280.683	292.254	4,12%
TRENTINO ALTO ADIGE	67.549	77.082	14,11%
VENETO	1.318.695	1.305.443	-1,00%
FRIULI V. GIULIA	306.137	484.616	58,30%
EMILIA ROMAGNA	1.418.184	1.381.747	-2,57%
TOSCANA	1.395.677	1.343.900	-3,71%
UMBRIA	397.893	547.429	37,58%
MARCHE	474.743	506.513	6,69%
LAZIO	2.044.391	1.721.493	-15,79%
ABRUZZO	250.878	226.097	-9,88%
MOLISE	22.525	31.326	39,07%
CAMPANIA	773.429	767.578	-0,76%
PUGLIA	821.421	846.844	3,10%
BASILICATA	134.389	207.311	54,26%
CALABRIA	346.854	307.562	-11,33%
SICILIA	669.790	716.946	7,04%
SARDEGNA	378.694	371.706	-1,85%
TOTALE NAZIONALE	**19.953.809**	**23.386.798**	**17,20%**

PROSPETTO N. 235

COMUNI. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.719.632	3.939.138	5,90%
VALLE D'AOSTA	78.763	97.707	24,05%
LOMBARDIA	8.484.056	8.706.965	2,63%
LIGURIA	864.492	936.592	8,34%
TRENTINO ALTO ADIGE	122.571	65.799	-46,32%
VENETO	4.747.988	5.198.521	9,49%
FRIULI V. GIULIA	930.039	1.031.193	10,88%
EMILIA ROMAGNA	2.763.177	3.115.469	12,75%
TOSCANA	3.594.089	3.902.817	8,59%
UMBRIA	1.852.089	1.831.445	-1,11%
MARCHE	1.603.711	1.799.836	12,23%
LAZIO	7.310.873	7.487.131	2,41%
ABRUZZO	963.575	958.961	-0,48%
MOLISE	158.584	144.561	-8,84%
CAMPANIA	4.659.404	4.879.281	4,72%
PUGLIA	3.456.840	3.440.679	-0,47%
BASILICATA	732.725	746.089	1,82%
CALABRIA	1.410.603	1.518.509	7,65%
SICILIA	4.157.695	3.915.685	-5,82%
SARDEGNA	1.639.484	1.620.743	-1,14%
TOTALE NAZIONALE	**53.250.388**	**55.337.121**	**3,92%**

PROSPETTO N. 236

COMUNI. SPESE. ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI

TIT. 2 INTERV. 1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.557.369	1.144.067	-26,54%
VALLE D'AOSTA	17.903	30.759	71,81%
LOMBARDIA	2.382.734	2.445.520	2,64%
LIGURIA	263.361	308.117	16,99%
TRENTINO ALTO ADIGE	6.095	22.518	269,46%
VENETO	1.331.021	1.602.471	20,39%
FRIULI V. GIULIA	374.598	382.852	2,20%
EMILIA ROMAGNA	979.674	1.358.735	38,69%
TOSCANA	1.012.270	1.131.063	11,74%
UMBRIA	449.635	326.065	-27,48%
MARCHE	558.310	507.870	-9,03%
LAZIO	1.987.317	1.290.138	-35,08%
ABRUZZO	170.945	209.706	22,67%
MOLISE	33.398	15.699	-52,99%
CAMPANIA	948.045	960.778	1,34%
PUGLIA	884.215	765.496	-13,43%
BASILICATA	157.827	138.419	-12,30%
CALABRIA	284.769	421.028	47,85%
SICILIA	733.954	432.560	-41,06%
SARDEGNA	441.191	331.273	-24,91%
TOTALE NAZIONALE	**14.574.629**	**13.825.134**	**-5,14%**

PROSPETTO N. 237

COMUNI. SPESE. ESPROPRI E SERVITU' ONEROSE

TIT. 2 INTERV. 2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	18.850	15.074	-20,03%
VALLE D'AOSTA	434	1.943	348,08%
LOMBARDIA	21.388	22.094	3,30%
LIGURIA	888	3.554	300,26%
TRENTINO ALTO ADIGE	16	1.411	8623,07%
VENETO	8.711	19.298	121,54%
FRIULI V. GIULIA	982	8.501	766,02%
EMILIA ROMAGNA	23.533	18.412	-21,76%
TOSCANA	83.083	95.201	14,59%
UMBRIA	15.176	3.518	-76,82%
MARCHE	3.252	5.975	83,73%
LAZIO	175.871	205.675	16,95%
ABRUZZO	8.637	11.653	34,93%
MOLISE	2.720	672	-75,30%
CAMPANIA	28.056	20.887	-25,55%
PUGLIA	39.342	54.431	38,35%
BASILICATA	7.734	6.061	-21,64%
CALABRIA	8.411	11.722	39,38%
SICILIA	30.845	32.158	4,26%
SARDEGNA	9.873	11.725	18,76%
TOTALE NAZIONALE	**487.801**	**549.967**	**12,74%**

PROSPETTO N. 238

COMUNI. SPESE. ACQUISTO BENI SPEC. PER REALIZZ.NI IN ECONOMIA

TIT. 2 INTERV. 3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.284	2.696	-37,06%
VALLE D'AOSTA	0	0	p.n.c.
LOMBARDIA	9.533	7.239	-24,06%
LIGURIA	10.627	15.462	45,50%
TRENTINO ALTO ADIGE	788	0	-100,00%
VENETO	9.634	6.500	-32,53%
FRIULI V. GIULIA	137	371	171,37%
EMILIA ROMAGNA	11.172	14.246	27,51%
TOSCANA	9.577	9.124	-4,74%
UMBRIA	2.036	1.402	-31,12%
MARCHE	6.323	35.015	453,73%
LAZIO	4.615	4.313	-6,56%
ABRUZZO	3.424	3.518	2,74%
MOLISE	9	1.892	20196,78%
CAMPANIA	17.305	31.870	84,16%
PUGLIA	3.574	3.741	4,67%
BASILICATA	690	409	-40,80%
CALABRIA	2.827	2.028	-28,28%
SICILIA	6.157	7.101	15,32%
SARDEGNA	7.389	3.441	-53,43%
TOTALE NAZIONALE	**110.103**	**150.368**	**36,57%**

PROSPETTO N. 239

COMUNI. SPESE. UTILIZZO DI BENI DI TERZI PER REALIZZ. IN ECONOMIA

TIT. 2 INTERV. 4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	80	561	601,50%
VALLE D'AOSTA	2.191	0	-100,00%
LOMBARDIA	73.164	18.817	-74,28%
LIGURIA	24	72	199,59%
TRENTINO ALTO ADIGE	4.863	0	-100,00%
VENETO	12.822	10.165	-20,72%
FRIULI V. GIULIA	114	114	-0,54%
EMILIA ROMAGNA	54.473	9.160	-83,18%
TOSCANA	1.475	5.710	287,21%
UMBRIA	50.547	9.027	-82,14%
MARCHE	131	39.658	30113,36%
LAZIO	10.871	6.946	-36,11%
ABRUZZO	0	649	p.n.c.
MOLISE	0	0	p.n.c.
CAMPANIA	5.975	1.617	-72,94%
PUGLIA	16.755	10.505	-37,30%
BASILICATA	200	554	176,94%
CALABRIA	1.147	43	-96,24%
SICILIA	2.426	3.750	54,56%
SARDEGNA	0	0	p.n.c.
TOTALE NAZIONALE	**237.259**	**117.349**	**-50,54%**

PROSPETTO N. 240

COMUNI. SPESE. ACQUISIZIONE DI BENI MOBILI. MACCHINE...

TIT. 2 INTERV. 5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	97.132	126.200	29,93%
VALLE D'AOSTA	2.503	2.044	-18,35%
LOMBARDIA	167.192	152.370	-8,86%
LIGURIA	17.611	20.196	14,68%
TRENTINO ALTO ADIGE	4.200	3.975	-5,36%
VENETO	87.910	109.193	24,21%
FRIULI V. GIULIA	25.059	23.189	-7,46%
EMILIA ROMAGNA	85.526	90.726	6,08%
TOSCANA	69.666	72.828	4,54%
UMBRIA	11.416	11.473	0,50%
MARCHE	24.825	29.017	16,88%
LAZIO	222.241	112.538	-49,36%
ABRUZZO	9.490	6.139	-35,32%
MOLISE	18.014	3.947	-78,09%
CAMPANIA	27.070	27.035	-0,13%
PUGLIA	43.849	42.925	-2,11%
BASILICATA	2.563	4.231	65,07%
CALABRIA	13.498	14.398	6,66%
SICILIA	120.453	35.705	-70,36%
SARDEGNA	27.502	20.350	-26,01%
TOTALE NAZIONALE	**1.077.721**	**908.478**	**-15,70%**

PROSPETTO N. 241

COMUNI. SPESE. INCARICHI PROFESSIONALI ESTERNI

TIT. 2 INTERV. 6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	26.714	53.291	99,49%
VALLE D'AOSTA	285	5.156	1709,09%
LOMBARDIA	55.261	58.023	5,00%
LIGURIA	11.637	13.130	12,83%
TRENTINO ALTO ADIGE	29.594	3.773	-87,25%
VENETO	20.007	50.680	153,31%
FRIULI V. GIULIA	7.031	19.303	174,54%
EMILIA ROMAGNA	24.186	35.417	46,44%
TOSCANA	43.612	57.030	30,77%
UMBRIA	12.278	15.591	26,99%
MARCHE	11.504	11.995	4,27%
LAZIO	135.828	65.999	-51,41%
ABRUZZO	6.004	5.505	-8,32%
MOLISE	363	625	72,07%
CAMPANIA	16.223	17.047	5,08%
PUGLIA	17.914	18.954	5,81%
BASILICATA	554	5.441	882,65%
CALABRIA	6.668	7.177	7,64%
SICILIA	37.767	18.319	-51,49%
SARDEGNA	10.668	7.733	-27,51%
TOTALE NAZIONALE	**474.096**	**470.189**	**-0,82%**

PROSPETTO N. 242

COMUNI. SPESE. TRASFERIMENTI DI CAPITALE

TIT. 2 INTERV. 7. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	51.193	100.143	95,62%
VALLE D'AOSTA	0	428	p.n.c.
LOMBARDIA	93.009	134.825	44,96%
LIGURIA	21.337	21.336	0,00%
TRENTINO ALTO ADIGE	7.147	2.017	-71,77%
VENETO	27.619	33.428	21,03%
FRIULI V. GIULIA	8.744	26.480	202,86%
EMILIA ROMAGNA	73.898	54.674	-26,01%
TOSCANA	107.205	95.999	-10,45%
UMBRIA	774.772	186.917	-75,87%
MARCHE	219.303	97.486	-55,55%
LAZIO	41.800	110.431	164,19%
ABRUZZO	5.290	7.688	45,33%
MOLISE	269	897	233,16%
CAMPANIA	86.363	141.295	63,60%
PUGLIA	85.792	54.423	-36,56%
BASILICATA	10.036	77.698	674,20%
CALABRIA	16.126	23.724	47,12%
SICILIA	93.796	77.023	-17,88%
SARDEGNA	21.859	4.080	-81,33%
TOTALE NAZIONALE	**1.745.557**	**1.250.993**	**-28,33%**

PROSPETTO N. 243

COMUNI. SPESE. PARTECIPAZIONI AZIONARIE

TIT. 2 INTERV. 8. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	90.903	77.383	-14,87%
VALLE D'AOSTA	10	0	-100,00%
LOMBARDIA	17.762	40.957	130,59%
LIGURIA	3.029	4.840	59,77%
TRENTINO ALTO ADIGE	142	200	40,67%
VENETO	587	2.118	260,64%
FRIULI V. GIULIA	497	1.253	152,23%
EMILIA ROMAGNA	23.878	59.354	148,57%
TOSCANA	23.471	21.143	-9,92%
UMBRIA	1.661	2.381	43,38%
MARCHE	2.030	2.345	15,47%
LAZIO	54.613	2.241	-95,90%
ABRUZZO	3.060	449	-85,34%
MOLISE	3	200	7900,00%
CAMPANIA	4.844	645	-86,69%
PUGLIA	16.166	3.696	-77,14%
BASILICATA	80	0	-100,00%
CALABRIA	16.502	1.370	-91,70%
SICILIA	270	263	-2,73%
SARDEGNA	970	4.052	317,73%
TOTALE NAZIONALE	**260.479**	**224.888**	**-13,66%**

PROSPETTO N. 244

COMUNI. SPESE. CONFERIMENTI DI CAPITALE

TIT. 2 INTERV. 9. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	32.725	14.480	-55,75%
VALLE D'AOSTA	0	0	p.n.c.
LOMBARDIA	128.790	74.484	-42,17%
LIGURIA	1.985	3.085	55,39%
TRENTINO ALTO ADIGE	0	220	p.n.c.
VENETO	8.300	15.702	89,17%
FRIULI V. GIULIA	319	39.634	12327,92%
EMILIA ROMAGNA	22.094	31.911	44,43%
TOSCANA	107.861	22.536	-79,11%
UMBRIA	570	869	52,53%
MARCHE	1.954	646	-66,94%
LAZIO	172.687	31.463	-81,78%
ABRUZZO	642	24	-96,31%
MOLISE	0	3	p.n.c.
CAMPANIA	15.016	1.329	-91,15%
PUGLIA	1.530	12.548	720,12%
BASILICATA	50	100	100,00%
CALABRIA	14.945	43	-99,71%
SICILIA	1.362	812	-40,37%
SARDEGNA	3.588	712	-80,17%
TOTALE NAZIONALE	**514.417**	**250.599**	**-51,28%**

PROSPETTO N. 245

COMUNI. SPESE. CONCESSIONI DI CREDITI E ANTICIPAZIONI

TIT. 2 INTERV. 10. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	619.132	493.288	-20,33%
VALLE D'AOSTA	0	0	p.n.c.
LOMBARDIA	5.021.258	8.437.940	68,04%
LIGURIA	1.271	1.238	-2,65%
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	p.n.c.
VENETO	15.433	16.681	8,09%
FRIULI V. GIULIA	24.012	124.635	419,04%
EMILIA ROMAGNA	122.824	152.975	24,55%
TOSCANA	174.597	297.344	70,30%
UMBRIA	0	0	p.n.c.
MARCHE	47.352	66.683	40,82%
LAZIO	516.895	291.556	-43,59%
ABRUZZO	1.695	969	-42,80%
MOLISE	0	0	p.n.c.
CAMPANIA	18.130	9.161	-49,47%
PUGLIA	1.153	792	-31,30%
BASILICATA	5.024	1.200	-76,12%
CALABRIA	8.376	3.512	-58,07%
SICILIA	1.181	7.810	561,17%
SARDEGNA	21.252	20.767	-2,28%
TOTALE NAZIONALE	**6.599.585**	**9.926.551**	**50,41%**

PROSPETTO N. 246

COMUNI. SPESE.

TIT. 2 TOTALE INTERVENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.498.381	2.027.183	-18,86%
VALLE D'AOSTA	23.327	40.330	72,89%
LOMBARDIA	7.970.090	11.392.270	42,94%
LIGURIA	331.771	391.032	17,86%
TRENTINO ALTO ADIGE	52.845	34.114	-35,45%
VENETO	1.522.044	1.866.237	22,61%
FRIULI.V. GIULIA	441.492	626.332	41,87%
EMILIA ROMAGNA	1.421.258	1.825.611	28,45%
TOSCANA	1.632.816	1.807.978	10,73%
UMBRIA	1.318.091	557.244	-57,72%
MARCHE	874.984	796.688	-8,95%
LAZIO	3.322.738	2.121.299	-36,16%
ABRUZZO	209.187	246.299	17,74%
MOLISE	54.776	23.935	-56,30%
CAMPANIA	1.167.027	1.211.664	3,82%
PUGLIA	1.110.289	967.510	-12,86%
BASILICATA	184.758	234.112	26,71%
CALABRIA	373.269	485.045	29,95%
SICILIA	1.028.212	615.501	-40,14%
SARDEGNA	544.292	404.133	-25,75%
TOTALE NAZIONALE	**26.081.647**	**27.674.516**	**6,11%**

PROSPETTO N. 247

COMUNI. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	508.305	580.536	14,21%
VALLE D'AOSTA	6.661	10.175	52,74%
LOMBARDIA	1.140.575	2.186.976	91,74%
LIGURIA	141.418	165.646	17,13%
TRENTINO ALTO ADIGE	12.859	8.992	-30,07%
VENETO	449.395	463.212	3,07%
FRIULI V. GIULIA	223.010	189.600	-14,98%
EMILIA ROMAGNA	671.050	562.232	-16,22%
TOSCANA	531.346	524.537	-1,28%
UMBRIA	110.704	143.781	29,88%
MARCHE	210.300	208.533	-0,84%
LAZIO	837.635	782.528	-6,58%
ABRUZZO	91.984	99.647	8,33%
MOLISE	6.236	6.207	-0,47%
CAMPANIA	380.484	375.504	-1,31%
PUGLIA	470.139	461.782	-1,78%
BASILICATA	41.286	43.474	5,30%
CALABRIA	151.297	151.653	0,24%
SICILIA	554.390	712.224	28,47%
SARDEGNA	122.884	113.120	-7,95%
TOTALE NAZIONALE	**6.661.959**	**7.790.358**	**16,94%**

PROSPETTO N. 248

COMUNI. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	495.934	478.375	-3,54%
VALLE D'AOSTA	6.754	7.024	4,00%
LOMBARDIA	1.195.175	2.140.402	79,09%
LIGURIA	136.270	148.277	8,81%
TRENTINO ALTO ADIGE	11.031	10.126	-8,20%
VENETO	441.630	447.882	1,42%
FRIULI V. GIULIA	195.173	108.970	-44,17%
EMILIA ROMAGNA	532.129	569.407	7,01%
TOSCANA	517.020	507.405	-1,86%
UMBRIA	105.117	131.776	25,36%
MARCHE	190.030	201.078	5,81%
LAZIO	746.310	695.963	-6,75%
ABRUZZO	91.572	92.354	0,85%
MOLISE	6.975	6.230	-10,67%
CAMPANIA	382.003	360.271	-5,69%
PUGLIA	439.441	428.155	-2,57%
BASILICATA	38.648	39.099	1,17%
CALABRIA	151.525	142.618	-5,88%
SICILIA	510.477	519.543	1,78%
SARDEGNA	116.826	108.600	-7,04%
TOTALE NAZIONALE	**6.310.042**	**7.143.557**	**13,21%**

PROSPETTO N. 249

COMUNI. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	155.596	246.159	58,20%
VALLE D'AOSTA	770	3.920	409,39%
LOMBARDIA	311.027	331.789	6,68%
LIGURIA	31.013	47.644	53,62%
TRENTINO ALTO ADIGE	3.991	1.098	-72,50%
VENETO	100.302	112.562	12,22%
FRIULI V. GIULIA	75.632	153.337	102,74%
EMILIA ROMAGNA	240.768	229.852	-4,53%
TOSCANA	157.470	170.130	8,04%
UMBRIA	48.768	59.214	21,42%
MARCHE	86.690	92.543	6,75%
LAZIO	361.786	441.534	22,04%
ABRUZZO	23.834	29.261	22,77%
MOLISE	658	499	-24,15%
CAMPANIA	213.083	206.215	-3,22%
PUGLIA	146.070	173.701	18,92%
BASILICATA	20.631	19.667	-4,67%
CALABRIA	27.636	35.750	29,36%
SICILIA	291.819	453.618	55,44%
SARDEGNA	29.815	30.218	1,35%
TOTALE NAZIONALE	**2.327.357**	**2.838.709**	**21,97%**

PROSPETTO N. 250

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	7.230.323	7.225.248	-0,07%
VALLE D'AOSTA	98.038	122.830	25,29%
LOMBARDIA	18.898.165	23.506.822	24,39%
LIGURIA	1.470.778	1.586.702	7,88%
TRENTINO ALTO ADIGE	140.702	112.971	-19,71%
VENETO	5.988.026	6.444.217	7,62%
FRIULI V. GIULIA	1.740.834	1.914.360	9,97%
EMILIA ROMAGNA	6.826.425	7.174.426	5,10%
TOSCANA	6.731.300	7.066.618	4,98%
UMBRIA	2.416.684	1.738.626	-28,06%
MARCHE	2.494.331	2.431.499	-2,52%
LAZIO	13.981.541	12.113.697	-13,36%
ABRUZZO	1.087.868	1.127.821	3,67%
MOLISE	111.929	81.244	-27,41%
CAMPANIA	4.352.278	4.386.500	0,79%
PUGLIA	4.497.527	4.481.936	-0,35%
BASILICATA	654.986	700.295	6,92%
CALABRIA	1.749.523	1.895.273	8,33%
SICILIA	5.078.861	4.857.412	-4,36%
SARDEGNA	1.826.215	1.750.692	-4,14%
TOTALE NAZIONALE	**87.376.336**	**90.719.189**	**3,83%**

PROSPETTO N. 251

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.584.017	4.678.560	2,06%
VALLE D'AOSTA	63.407	65.442	3,21%
LOMBARDIA	13.825.351	18.132.704	31,16%
LIGURIA	954.151	970.954	1,76%
TRENTINO ALTO ADIGE	79.053	73.300	-7,28%
VENETO	3.777.438	3.825.557	1,27%
FRIULI V. GIULIA	1.033.549	1.111.195	7,51%
EMILIA ROMAGNA	4.618.322	4.626.856	0,18%
TOSCANA	4.328.655	4.412.738	1,94%
UMBRIA	968.488	985.648	1,77%
MARCHE	1.450.595	1.420.676	-2,06%
LAZIO	8.298.079	6.749.254	-18,66%
ABRUZZO	732.675	717.790	-2,03%
MOLISE	49.195	47.798	-2,84%
CAMPANIA	2.652.306	2.506.878	-5,48%
PUGLIA	2.800.064	2.825.214	0,90%
BASILICATA	407.970	452.148	10,83%
CALABRIA	1.075.813	1.083.957	0,76%
SICILIA	3.180.300	3.238.416	1,83%
SARDEGNA	1.021.064	1.013.312	-0,76%
TOTALE NAZIONALE	**55.900.491**	**58.938.401**	**5,43%**

PROSPETTO N. 252

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.646.307	2.546.688	-3,76%
VALLE D'AOSTA	34.631	57.388	65,71%
LOMBARDIA	5.072.814	5.374.118	5,94%
LIGURIA	516.627	615.748	19,19%
TRENTINO ALTO ADIGE	61.649	39.671	-35,65%
VENETO	2.210.588	2.618.660	18,46%
FRIULI V. GIULIA	707.285	803.165	13,56%
EMILIA ROMAGNA	2.208.102	2.547.570	15,37%
TOSCANA	2.402.646	2.653.880	10,46%
UMBRIA	1.448.196	752.978	-48,01%
MARCHE	1.043.736	1.010.822	-3,15%
LAZIO	5.683.462	5.364.442	-5,61%
ABRUZZO	355.194	410.031	15,44%
MOLISE	62.735	33.445	-46,69%
CAMPANIA	1.699.972	1.879.622	10,57%
PUGLIA	1.697.463	1.656.722	-2,40%
BASILICATA	247.015	248.146	0,46%
CALABRIA	673.710	811.316	20,43%
SICILIA	1.898.562	1.618.996	-14,73%
SARDEGNA	805.151	737.380	-8,42%
TOTALE NAZIONALE	**31.475.845**	**31.780.788**	**0,97%**

PROSPETTO N. 253

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.833.107	4.632.026	20,84%
VALLE D'AOSTA	90.469	94.240	4,17%
LOMBARDIA	12.078.294	11.976.385	-0,84%
LIGURIA	1.082.368	1.136.055	4,96%
TRENTINO ALTO ADIGE	152.850	123.154	-19,43%
VENETO	5.468.355	5.663.180	3,56%
FRIULI V. GIULIA	1.157.089	1.324.090	14,43%
EMILIA ROMAGNA	3.807.373	3.938.045	3,43%
TOSCANA	4.600.388	4.817.429	4,72%
UMBRIA	1.242.168	2.142.872	72,51%
MARCHE	1.541.632	1.889.138	22,54%
LAZIO	10.926.549	12.102.281	10,76%
ABRUZZO	1.244.448	1.192.091	-4,21%
MOLISE	138.349	165.456	19,59%
CAMPANIA	5.534.643	5.799.488	4,79%
PUGLIA	4.144.252	4.412.314	6,47%
BASILICATA	807.350	863.164	6,91%
CALABRIA	2.115.969	2.166.112	2,37%
SICILIA	5.243.921	5.528.147	5,42%
SARDEGNA	1.920.715	2.055.648	7,03%
TOTALE NAZIONALE	**67.130.290**	**72.021.314**	**7,29%**

PROSPETTO N. 254

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.521.054	1.677.078	10,26%
VALLE D'AOSTA	27.071	30.330	12,04%
LOMBARDIA	4.264.314	4.026.646	-5,57%
LIGURIA	414.205	442.416	6,81%
TRENTINO ALTO ADIGE	70.823	78.660	11,07%
VENETO	1.852.095	1.899.995	2,59%
FRIULI V. GIULIA	476.038	530.542	11,45%
EMILIA ROMAGNA	1.921.038	1.916.347	-0,24%
TOSCANA	1.936.778	1.923.013	-0,71%
UMBRIA	501.355	672.275	34,09%
MARCHE	577.717	659.992	14,24%
LAZIO	4.064.777	4.310.881	6,05%
ABRUZZO	366.407	342.296	-6,58%
MOLISE	27.755	36.048	29,88%
CAMPANIA	1.117.660	1.186.810	6,19%
PUGLIA	1.204.072	1.296.285	7,66%
BASILICATA	167.244	198.371	18,61%
CALABRIA	516.622	524.327	1,49%
SICILIA	1.337.297	1.407.563	5,25%
SARDEGNA	559.992	595.225	6,29%
TOTALE NAZIONALE	**22.924.315**	**23.755.100**	**3,62%**

PROSPETTO N. 255

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.312.052	2.954.948	27,81%
VALLE D'AOSTA	63.398	63.910	0,81%
LOMBARDIA	7.813.980	7.949.739	1,74%
LIGURIA	668.164	693.639	3,81%
TRENTINO ALTO ADIGE	82.027	44.493	-45,76%
VENETO	3.616.259	3.763.184	4,06%
FRIULI V. GIULIA	681.051	793.548	16,52%
EMILIA ROMAGNA	1.886.335	2.021.698	7,18%
TOSCANA	2.663.609	2.894.416	8,67%
UMBRIA	740.813	1.470.597	98,51%
MARCHE	963.915	1.229.146	27,52%
LAZIO	6.861.773	7.791.400	13,55%
ABRUZZO	878.041	849.795	-3,22%
MOLISE	110.594	129.408	17,01%
CAMPANIA	4.416.983	4.612.678	4,43%
PUGLIA	2.940.180	3.116.029	5,98%
BASILICATA	640.107	664.793	3,86%
CALABRIA	1.599.347	1.641.785	2,65%
SICILIA	3.906.624	4.120.584	5,48%
SARDEGNA	1.360.723	1.460.423	7,33%
TOTALE NAZIONALE	**44.205.975**	**48.266.214**	**9,18%**

PROSPETTO N. 256

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	6.105.071	6.355.638	4,10%
VALLE D'AOSTA	90.478	95.772	5,85%
LOMBARDIA	18.089.665	22.159.350	22,50%
LIGURIA	1.368.356	1.413.370	3,29%
TRENTINO ALTO ADIGE	149.876	151.961	1,39%
VENETO	5.629.534	5.725.552	1,71%
FRIULI V. GIULIA	1.509.587	1.641.737	8,75%
EMILIA ROMAGNA	6.539.360	6.543.203	0,06%
TOSCANA	6.265.433	6.335.751	1,12%
UMBRIA	1.469.843	1.657.923	12,80%
MARCHE	2.028.312	2.080.668	2,58%
LAZIO	12.362.855	11.060.136	-10,54%
ABRUZZO	1.099.081	1.060.087	-3,55%
MOLISE	76.950	83.847	8,96%
CAMPANIA	3.769.966	3.693.688	-2,02%
PUGLIA	4.004.136	4.121.498	2,93%
BASILICATA	575.214	650.520	13,09%
CALABRIA	1.592.436	1.608.284	1,00%
SICILIA	4.517.597	4.645.978	2,84%
SARDEGNA	1.581.056	1.608.537	1,74%
TOTALE NAZIONALE	**78.824.806**	**82.693.501**	**4,91%**

PROSPETTO N. 257

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.958.359	5.501.636	10,96%
VALLE D'AOSTA	98.029	121.298	23,74%
LOMBARDIA	12.886.794	13.323.857	3,39%
LIGURIA	1.184.791	1.309.387	10,52%
TRENTINO ALTO ADIGE	143.675	84.164	-41,42%
VENETO	5.826.847	6.381.844	9,52%
FRIULI V. GIULIA	1.388.336	1.596.713	15,01%
EMILIA ROMAGNA	4.094.437	4.569.268	11,60%
TOSCANA	5.066.255	5.548.296	9,51%
UMBRIA	2.189.010	2.223.575	1,58%
MARCHE	2.007.651	2.239.968	11,57%
LAZIO	12.545.235	13.155.842	4,87%
ABRUZZO	1.233.235	1.259.825	2,16%
MOLISE	173.328	162.853	-6,04%
CAMPANIA	6.116.955	6.492.300	6,14%
PUGLIA	4.637.643	4.772.751	2,91%
BASILICATA	887.122	912.940	2,91%
CALABRIA	2.273.056	2.453.101	7,92%
SICILIA	5.805.185	5.739.580	-1,13%
SARDEGNA	2.165.874	2.197.803	1,47%
TOTALE NAZIONALE	**75.681.820**	**80.047.002**	**5,77%**

PROSPETTO N. 258

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 1 SUL TOTALE DELLA SPESA

CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	32,41%	30,15%
VALLE D'AOSTA	29,96%	30,17%
LOMBARDIA	30,96%	29,54%
LIGURIA	35,18%	32,90%
TRENTINO ALTO ADIGE	25,50%	45,40%
VENETO	29,61%	28,08%
FRIULI V. GIULIA	35,43%	32,94%
EMILIA ROMAGNA	32,86%	32,47%
TOSCANA	34,60%	32,44%
UMBRIA	32,82%	29,96%
MARCHE	31,95%	29,24%
LAZIO	24,99%	25,08%
ABRUZZO	33,17%	31,84%
MOLISE	37,99%	34,40%
CAMPANIA	40,24%	36,06%
PUGLIA	34,05%	29,43%
BASILICATA	30,89%	29,58%
CALABRIA	36,60%	33,97%
SICILIA	42,22%	40,92%
SARDEGNA	29,93%	27,52%
TOTALE NAZIONALE	**32,23%**	**30,54%**

PROSPETTO N. 259

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 2 SUL TOTALE DELLA SPESA

CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	4,08%	3,95%
VALLE D'AOSTA	5,57%	4,76%
LOMBARDIA	6,69%	6,66%
LIGURIA	8,23%	7,98%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,85%	10,28%
VENETO	9,50%	9,10%
FRIULI V. GIULIA	6,28%	6,17%
EMILIA ROMAGNA	6,75%	6,71%
TOSCANA	7,96%	7,90%
UMBRIA	7,82%	8,13%
MARCHE	14,42%	15,14%
LAZIO	2,95%	2,77%
ABRUZZO	9,32%	9,70%
MOLISE	9,02%	8,43%
CAMPANIA	8,68%	8,04%
PUGLIA	5,79%	5,35%
BASILICATA	5,84%	5,57%
CALABRIA	8,24%	8,42%
SICILIA	4,25%	4,18%
SARDEGNA	5,51%	5,04%
TOTALE NAZIONALE	**6,35%**	**6,22%**

PROSPETTO N. 260

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 3 SUL TOTALE DELLA SPESA

CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	39,57%	40,08%
VALLE D'AOSTA	51,36%	51,69%
LOMBARDIA	36,39%	42,97%
LIGURIA	37,50%	41,11%
TRENTINO ALTO ADIGE	5,97%	12,46%
VENETO	32,16%	32,86%
FRIULI V. GIULIA	38,46%	40,22%
EMILIA ROMAGNA	37,35%	37,81%
TOSCANA	36,51%	38,35%
UMBRIA	39,92%	42,54%
MARCHE	32,88%	35,27%
LAZIO	47,04%	49,72%
ABRUZZO	34,38%	37,15%
MOLISE	31,68%	34,11%
CAMPANIA	29,71%	32,68%
PUGLIA	35,95%	39,31%
BASILICATA	45,79%	48,32%
CALABRIA	32,10%	35,22%
SICILIA	27,38%	36,42%
SARDEGNA	45,97%	45,74%
TOTALE NAZIONALE	**37,36%**	**40,61%**

PROSPETTO N. 261

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 4 SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,50%	0,53%
VALLE D'AOSTA	1,35%	1,46%
LOMBARDIA	0,73%	0,71%
LIGURIA	1,00%	0,98%
TRENTINO ALTO ADIGE	16,52%	2,00%
VENETO	1,07%	0,93%
FRIULI V. GIULIA	0,45%	0,44%
EMILIA ROMAGNA	1,02%	1,09%
TOSCANA	1,05%	1,08%
UMBRIA	1,26%	1,33%
MARCHE	1,31%	1,24%
LAZIO	1,36%	1,42%
ABRUZZO	1,74%	1,95%
MOLISE	1,75%	1,77%
CAMPANIA	1,34%	2,53%
PUGLIA	1,24%	1,26%
BASILICATA	0,58%	0,65%
CALABRIA	2,25%	2,52%
SICILIA	1,85%	2,09%
SARDEGNA	1,34%	1,34%
TOTALE NAZIONALE	**1,14%**	**1,21%**

PROSPETTO N. 262

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 5 SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	7,86%	8,09%
VALLE D'AOSTA	6,61%	5,48%
LOMBARDIA	12,54%	8,72%
LIGURIA	7,89%	7,07%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,24%	19,85%
VENETO	15,81%	17,45%
FRIULI V. GIULIA	8,88%	10,94%
EMILIA ROMAGNA	9,83%	10,51%
TOSCANA	8,24%	8,70%
UMBRIA	7,03%	8,15%
MARCHE	7,06%	7,42%
LAZIO	7,70%	6,88%
ABRUZZO	7,21%	6,99%
MOLISE	8,87%	11,08%
CAMPANIA	7,66%	8,60%
PUGLIA	12,11%	13,37%
BASILICATA	5,77%	5,80%
CALABRIA	7,48%	7,98%
SICILIA	14,48%	8,09%
SARDEGNA	9,59%	9,57%
TOTALE NAZIONALE	**10,12%**	**9,34%**

PROSPETTO N. 263

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 6 SUL TOTALE DELLA SPESA

CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	6,15%	6,61%
VALLE D'AOSTA	2,21%	1,82%
LOMBARDIA	6,62%	6,37%
LIGURIA	5,40%	4,90%
TRENTINO ALTO ADIGE	37,24%	7,10%
VENETO	6,33%	5,98%
FRIULI V. GIULIA	5,64%	5,36%
EMILIA ROMAGNA	6,85%	6,42%
TOSCANA	7,56%	7,00%
UMBRIA	5,67%	5,10%
MARCHE	6,54%	6,07%
LAZIO	10,24%	9,64%
ABRUZZO	6,55%	6,40%
MOLISE	4,85%	4,37%
CAMPANIA	5,32%	5,18%
PUGLIA	5,76%	4,97%
BASILICATA	6,15%	5,75%
CALABRIA	5,25%	4,74%
SICILIA	2,82%	2,71%
SARDEGNA	3,21%	2,89%
TOTALE NAZIONALE	**6,76%**	**6,38%**

PROSPETTO N. 264

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 7 SUL TOTALE DELLA SPESA

CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	2,62%	2,58%
VALLE D'AOSTA	2,48%	2,17%
LOMBARDIA	4,29%	3,70%
LIGURIA	3,13%	2,47%
TRENTINO ALTO ADIGE	2,94%	0,00%
VENETO	4,52%	4,41%
FRIULI V. GIULIA	3,62%	2,66%
EMILIA ROMAGNA	4,34%	4,04%
TOSCANA	2,74%	2,73%
UMBRIA	4,02%	3,49%
MARCHE	4,67%	4,25%
LAZIO	2,23%	2,19%
ABRUZZO	3,30%	3,23%
MOLISE	3,16%	2,58%
CAMPANIA	2,68%	2,62%
PUGLIA	2,60%	2,48%
BASILICATA	3,02%	2,71%
CALABRIA	3,06%	2,65%
SICILIA	3,04%	2,66%
SARDEGNA	2,28%	1,90%
TOTALE NAZIONALE	**3,31%**	**3,04%**

PROSPETTO N. 265

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 8 SUL TOTALE DELLA SPESA

CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	6,82%	8,00%
VALLE D'AOSTA	0,45%	2,45%
LOMBARDIA	1,76%	1,33%
LIGURIA	1,67%	2,59%
TRENTINO ALTO ADIGE	4,11%	2,91%
VENETO	0,99%	1,15%
FRIULI V. GIULIA	1,25%	1,28%
EMILIA ROMAGNA	0,98%	0,90%
TOSCANA	1,32%	1,77%
UMBRIA	1,44%	1,30%
MARCHE	1,15%	1,24%
LAZIO	3,50%	2,29%
ABRUZZO	4,32%	2,74%
MOLISE	2,69%	3,26%
CAMPANIA	4,37%	4,08%
PUGLIA	2,48%	3,79%
BASILICATA	1,97%	1,62%
CALABRIA	5,03%	4,51%
SICILIA	3,96%	2,92%
SARDEGNA	2,17%	5,98%
TOTALE NAZIONALE	**2,71%**	**2,63%**

PROSPETTO N. 266

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 1 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	62,34%	56,44%
VALLE D'AOSTA	76,75%	76,27%
LOMBARDIA	29,90%	21,47%
LIGURIA	79,38%	78,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	11,53%	66,01%
VENETO	87,45%	85,87%
FRIULI V. GIULIA	84,85%	61,13%
EMILIA ROMAGNA	68,93%	74,43%
TOSCANA	62,00%	62,56%
UMBRIA	34,11%	58,51%
MARCHE	63,81%	63,75%
LAZIO	59,81%	60,82%
ABRUZZO	81,72%	85,14%
MOLISE	60,97%	65,59%
CAMPANIA	81,24%	79,29%
PUGLIA	79,64%	79,12%
BASILICATA	85,42%	59,13%
CALABRIA	76,29%	86,80%
SICILIA	71,38%	70,28%
SARDEGNA	81,06%	81,97%
TOTALE NAZIONALE	**55,88%**	**49,96%**

PROSPETTO N. 267

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 2 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,75%	0,74%
VALLE D'AOSTA	1,86%	4,82%
LOMBARDIA	0,27%	0,19%
LIGURIA	0,27%	0,91%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,03%	4,13%
VENETO	0,57%	1,03%
FRIULI V. GIULIA	0,22%	1,36%
EMILIA ROMAGNA	1,66%	1,01%
TOSCANA	5,09%	5,27%
UMBRIA	1,15%	0,63%
MARCHE	0,37%	0,75%
LAZIO	5,29%	9,70%
ABRUZZO	4,13%	4,73%
MOLISE	4,97%	2,81%
CAMPANIA	2,40%	1,72%
PUGLIA	3,54%	5,63%
BASILICATA	4,19%	2,59%
CALABRIA	2,25%	2,42%
SICILIA	3,00%	5,22%
SARDEGNA	1,81%	2,90%
TOTALE NAZIONALE	**1,87%**	**1,99%**

PROSPETTO N. 268

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 3 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,17%	0,13%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,12%	0,06%
LIGURIA	3,20%	3,95%
TRENTINO ALTO ADIGE	1,49%	0,00%
VENETO	0,63%	0,35%
FRIULI V. GIULIA	0,03%	0,06%
EMILIA ROMAGNA	0,79%	0,78%
TOSCANA	0,59%	0,50%
UMBRIA	0,15%	0,25%
MARCHE	0,72%	4,40%
LAZIO	0,14%	0,20%
ABRUZZO	1,64%	1,43%
MOLISE	0,02%	7,90%
CAMPANIA	1,48%	2,63%
PUGLIA	0,32%	0,39%
BASILICATA	0,37%	0,17%
CALABRIA	0,76%	0,42%
SICILIA	0,60%	1,15%
SARDEGNA	1,36%	0,85%
TOTALE NAZIONALE	**0,42%**	**0,54%**

PROSPETTO N. 269

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 4 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,00%	0,03%
VALLE D'AOSTA	9,39%	0,00%
LOMBARDIA	0,92%	0,17%
LIGURIA	0,01%	0,02%
TRENTINO ALTO ADIGE	9,20%	0,00%
VENETO	0,84%	0,54%
FRIULI V. GIULIA	0,03%	0,02%
EMILIA ROMAGNA	3,83%	0,50%
TOSCANA	0,09%	0,32%
UMBRIA	3,83%	1,62%
MARCHE	0,02%	4,98%
LAZIO	0,33%	0,33%
ABRUZZO	0,00%	0,26%
MOLISE	0,00%	0,00%
CAMPANIA	0,51%	0,13%
PUGLIA	1,51%	1,09%
BASILICATA	0,11%	0,24%
CALABRIA	0,31%	0,01%
SICILIA	0,24%	0,61%
SARDEGNA	0,00%	0,00%
TOTALE NAZIONALE	**0,91%**	**0,42%**

PROSPETTO N. 270

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 5 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	3,89%	6,23%
VALLE D'AOSTA	10,73%	5,07%
LOMBARDIA	2,10%	1,34%
LIGURIA	5,31%	5,16%
TRENTINO ALTO ADIGE	7,95%	11,65%
VENETO	5,78%	5,85%
FRIULI V. GIULIA	5,68%	3,70%
EMILIA ROMAGNA	6,02%	4,97%
TOSCANA	4,27%	4,03%
UMBRIA	0,87%	2,06%
MARCHE	2,84%	3,64%
LAZIO	6,69%	5,31%
ABRUZZO	4,54%	2,49%
MOLISE	32,89%	16,49%
CAMPANIA	2,32%	2,23%
PUGLIA	3,95%	4,44%
BASILICATA	1,39%	1,81%
CALABRIA	3,62%	2,97%
SICILIA	11,71%	5,80%
SARDEGNA	5,05%	5,04%
TOTALE NAZIONALE	**4,13%**	**3,28%**

PROSPETTO N. 271

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 6 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	1,07%	2,63%
VALLE D'AOSTA	1,22%	12,78%
LOMBARDIA	0,69%	0,51%
LIGURIA	3,51%	3,36%
TRENTINO ALTO ADIGE	56,00%	11,06%
VENETO	1,31%	2,72%
FRIULI V. GIULIA	1,59%	3,08%
EMILIA ROMAGNA	1,70%	1,94%
TOSCANA	2,67%	3,15%
UMBRIA	0,93%	2,80%
MARCHE	1,31%	1,51%
LAZIO	4,09%	3,11%
ABRUZZO	2,87%	2,23%
MOLISE	0,66%	2,61%
CAMPANIA	1,39%	1,41%
PUGLIA	1,61%	1,96%
BASILICATA	0,30%	2,32%
CALABRIA	1,79%	1,48%
SICILIA	3,67%	2,98%
SARDEGNA	1,96%	1,91%
TOTALE NAZIONALE	**1,82%**	**1,70%**

PROSPETTO N. 272

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 7 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	2,05%	4,94%
VALLE D'AOSTA	0,00%	1,06%
LOMBARDIA	1,17%	1,18%
LIGURIA	6,43%	5,46%
TRENTINO ALTO ADIGE	13,52%	5,91%
VENETO	1,81%	1,79%
FRIULI V. GIULIA	1,98%	4,23%
EMILIA ROMAGNA	5,20%	2,99%
TOSCANA	6,57%	5,31%
UMBRIA	58,78%	33,54%
MARCHE	25,06%	12,24%
LAZIO	1,26%	5,21%
ABRUZZO	2,53%	3,12%
MOLISE	0,49%	3,75%
CAMPANIA	7,40%	11,66%
PUGLIA	7,73%	5,63%
BASILICATA	5,43%	33,19%
CALABRIA	4,32%	4,89%
SICILIA	9,12%	12,51%
SARDEGNA	4,02%	1,01%
TOTALE NAZIONALE	**6,69%**	**4,52%**

PROSPETTO N. 273

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 8 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	3,64%	3,82%
VALLE D'AOSTA	0,04%	0,00%
LOMBARDIA	0,22%	0,36%
LIGURIA	0,91%	1,24%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,27%	0,59%
VENETO	0,04%	0,11%
FRIULI V. GIULIA	0,11%	0,20%
EMILIA ROMAGNA	1,68%	3,25%
TOSCANA	1,44%	1,17%
UMBRIA	0,13%	0,43%
MARCHE	0,23%	0,29%
LAZIO	1,64%	0,11%
ABRUZZO	1,46%	0,18%
MOLISE	0,00%	0,84%
CAMPANIA	0,42%	0,05%
PUGLIA	1,46%	0,38%
BASILICATA	0,04%	0,00%
CALABRIA	4,42%	0,28%
SICILIA	0,03%	0,04%
SARDEGNA	0,18%	1,00%
TOTALE NAZIONALE	**1,00%**	**0,81%**

PROSPETTO N. 274

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 9 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	1,31%	0,71%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	1,62%	0,65%
LIGURIA	0,60%	0,79%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,00%	0,64%
VENETO	0,55%	0,84%
FRIULI V. GIULIA	0,07%	6,33%
EMILIA ROMAGNA	1,55%	1,75%
TOSCANA	6,61%	1,25%
UMBRIA	0,04%	0,16%
MARCHE	0,22%	0,08%
LAZIO	5,20%	1,48%
ABRUZZO	0,31%	0,01%
MOLISE	0,00%	0,01%
CAMPANIA	1,29%	0,11%
PUGLIA	0,14%	1,30%
BASILICATA	0,03%	0,04%
CALABRIA	4,00%	0,01%
SICILIA	0,13%	0,13%
SARDEGNA	0,66%	0,18%
TOTALE NAZIONALE	**1,97%**	**0,91%**

PROSPETTO N. 275

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 10 SUL TOTALE DELLA SPESA

PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	24,78%	24,33%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	63,00%	74,07%
LIGURIA	0,38%	0,32%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,00%	0,00%
VENETO	1,01%	0,89%
FRIULI V. GIULIA	5,44%	19,90%
EMILIA ROMAGNA	8,64%	8,38%
TOSCANA	10,69%	16,45%
UMBRIA	0,00%	0,00%
MARCHE	5,41%	8,37%
LAZIO	15,56%	13,74%
ABRUZZO	0,81%	0,39%
MOLISE	0,00%	0,00%
CAMPANIA	1,55%	0,76%
PUGLIA	0,10%	0,08%
BASILICATA	2,72%	0,51%
CALABRIA	2,24%	0,72%
SICILIA	0,11%	1,27%
SARDEGNA	3,90%	5,14%
TOTALE NAZIONALE	**25,30%**	**35,87%**

PROSPETTO N. 276

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.031.200	1.056.781	2,48%
VALLE D'AOSTA	11.850	11.300	-4,64%
LOMBARDIA	2.172.025	2.252.424	3,70%
LIGURIA	616.779	647.350	4,96%
TRENTINO ALTO ADIGE	105.988	107.859	1,77%
VENETO	1.037.675	1.054.034	1,58%
FRIULI V. GIULIA	243.273	255.946	5,21%
EMILIA ROMAGNA	1.368.159	1.416.980	3,57%
TOSCANA	1.189.375	1.251.210	5,20%
UMBRIA	194.244	201.971	3,98%
MARCHE	251.065	264.501	5,35%
LAZIO	2.170.637	2.245.754	3,46%
ABRUZZO	182.743	189.197	3,53%
MOLISE	40.256	44.783	11,25%
CAMPANIA	559.782	602.408	7,61%
PUGLIA	740.905	827.722	11,72%
BASILICATA	53.851	57.224	6,26%
CALABRIA	160.646	172.787	7,56%
SICILIA	512.623	583.735	13,87%
SARDEGNA	217.207	216.570	-0,29%
TOTALE NAZIONALE	**12.860.281**	**13.460.535**	**4,67%**

PROSPETTO N. 277

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	803.888	847.432	5,42%
VALLE D'AOSTA	5.377	5.468	1,69%
LOMBARDIA	1.215.673	1.388.854	14,25%
LIGURIA	410.215	448.121	9,24%
TRENTINO ALTO ADIGE	93.267	99.834	7,04%
VENETO	725.766	776.161	6,94%
FRIULI V. GIULIA	141.428	152.131	7,57%
EMILIA ROMAGNA	930.092	1.021.886	9,87%
TOSCANA	694.438	819.456	18,00%
UMBRIA	125.224	156.416	24,91%
MARCHE	166.107	195.968	17,98%
LAZIO	1.099.231	1.230.177	11,91%
ABRUZZO	104.841	134.805	28,58%
MOLISE	20.397	29.898	46,58%
CAMPANIA	271.363	353.129	30,13%
PUGLIA	382.147	482.455	26,25%
BASILICATA	25.869	30.987	19,79%
CALABRIA	87.801	97.551	11,10%
SICILIA	234.883	248.425	5,77%
SARDEGNA	106.337	158.033	48,61%
TOTALE NAZIONALE	**7.644.343**	**8.677.188**	**13,51%**

PROSPETTO N. 278

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

RESIDUI DALLA COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	227.312	209.348	-7,90%
VALLE D'AOSTA	6.473	5.832	-9,90%
LOMBARDIA	956.351	863.570	-9,70%
LIGURIA	206.565	199.229	-3,55%
TRENTINO ALTO ADIGE	12.721	8.025	-36,92%
VENETO	311.910	277.873	-10,91%
FRIULI V. GIULIA	101.845	103.815	1,93%
EMILIA ROMAGNA	438.067	395.094	-9,81%
TOSCANA	494.937	431.754	-12,77%
UMBRIA	69.021	45.555	-34,00%
MARCHE	84.958	68.533	-19,33%
LAZIO	1.071.405	1.015.577	-5,21%
ABRUZZO	77.902	54.392	-30,18%
MOLISE	19.859	14.885	-25,05%
CAMPANIA	288.419	249.279	-13,57%
PUGLIA	358.757	345.266	-3,76%
BASILICATA	27.982	26.237	-6,24%
CALABRIA	72.845	75.236	3,28%
SICILIA	277.740	335.311	20,73%
SARDEGNA	110.870	58.538	-47,20%
TOTALE NAZIONALE	**5.215.938**	**4.783.347**	**-8,29%**

PROSPETTO N. 279

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	508.905	229.074	-54,99%
VALLE D'AOSTA	5.819	5.888	1,18%
LOMBARDIA	1.109.521	962.909	-13,21%
LIGURIA	335.330	216.251	-35,51%
TRENTINO ALTO ADIGE	51.386	12.880	-74,93%
VENETO	414.752	313.894	-24,32%
FRIULI V. GIULIA	105.735	102.404	-3,15%
EMILIA ROMAGNA	600.426	439.964	-26,72%
TOSCANA	619.806	515.258	-16,87%
UMBRIA	100.526	81.909	-18,52%
MARCHE	136.447	91.003	-33,31%
LAZIO	1.357.941	1.365.785	0,58%
ABRUZZO	90.404	82.300	-8,96%
MOLISE	18.218	19.453	6,78%
CAMPANIA	277.969	297.968	7,19%
PUGLIA	332.900	376.240	13,02%
BASILICATA	26.995	28.515	5,63%
CALABRIA	77.751	78.529	1,00%
SICILIA	243.308	301.967	24,11%
SARDEGNA	99.243	111.490	12,34%
TOTALE NAZIONALE	**6.513.383**	**5.633.680**	**-13,51%**

PROSPETTO N. 280

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	502.757	219.851	-56,27%
VALLE D'AOSTA	5.819	5.888	1,18%
LOMBARDIA	1.103.318	950.847	-13,82%
LIGURIA	325.844	208.730	-35,94%
TRENTINO ALTO ADIGE	51.375	12.789	-75,11%
VENETO	410.297	298.333	-27,29%
FRIULI V. GIULIA	105.157	100.010	-4,89%
EMILIA ROMAGNA	597.410	430.201	-27,99%
TOSCANA	599.623	480.496	-19,87%
UMBRIA	85.446	64.976	-23,96%
MARCHE	130.086	84.194	-35,28%
LAZIO	1.061.563	1.008.936	-4,96%
ABRUZZO	86.394	73.624	-14,78%
MOLISE	18.137	19.115	5,39%
CAMPANIA	269.040	272.438	1,26%
PUGLIA	319.729	340.886	6,62%
BASILICATA	26.056	27.465	5,41%
CALABRIA	71.979	67.866	-5,71%
SICILIA	237.559	260.132	9,50%
SARDEGNA	96.396	103.655	7,53%
TOTALE NAZIONALE	**6.103.984**	**5.030.430**	**-17,59%**

PROSPETTO N. 281

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

RESIDUI DAI RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	6.148	9.223	50,02%
VALLE D'AOSTA	0	0	p.n.c.
LOMBARDIA	6.203	12.062	94,46%
LIGURIA	9.486	7.521	-20,71%
TRENTINO ALTO ADIGE	11	91	717,49%
VENETO	4.456	15.560	249,24%
FRIULI V. GIULIA	578	2.394	313,95%
EMILIA ROMAGNA	3.016	9.763	223,71%
TOSCANA	20.183	34.762	72,23%
UMBRIA	15.080	16.933	12,29%
MARCHE	6.361	6.809	7,03%
LAZIO	296.378	356.849	20,40%
ABRUZZO	4.010	8.676	116,36%
MOLISE	81	338	319,93%
CAMPANIA	8.930	25.530	185,90%
PUGLIA	13.171	35.353	168,42%
BASILICATA	940	1.049	11,65%
CALABRIA	5.772	10.664	84,76%
SICILIA	5.749	41.835	627,71%
SARDEGNA	2.848	7.835	175,13%
TOTALE NAZIONALE	**409.399**	**603.250**	**47,35%**

PROSPETTO N. 282

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

ACCERTAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.540.105	1.285.855	-16,51%
VALLE D'AOSTA	17.669	17.188	-2,72%
LOMBARDIA	3.281.546	3.215.332	-2,02%
LIGURIA	952.109	863.601	-9,30%
TRENTINO ALTO ADIGE	157.374	120.739	-23,28%
VENETO	1.452.428	1.367.927	-5,82%
FRIULI V. GIULIA	349.008	358.351	2,68%
EMILIA ROMAGNA	1.968.585	1.856.943	-5,67%
TOSCANA	1.809.182	1.766.468	-2,36%
UMBRIA	294.770	283.880	-3,69%
MARCHE	387.511	355.504	-8,26%
LAZIO	3.528.577	3.611.539	2,35%
ABRUZZO	273.147	271.497	-0,60%
MOLISE	58.473	64.236	9,85%
CAMPANIA	837.751	900.376	7,48%
PUGLIA	1.073.805	1.203.961	12,12%
BASILICATA	80.846	85.739	6,05%
CALABRIA	238.397	251.316	5,42%
SICILIA	755.930	885.703	17,17%
SARDEGNA	316.450	328.060	3,67%
TOTALE NAZIONALE	**19.373.664**	**19.094.215**	**-1,44%**

PROSPETTO N. 283

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.306.645	1.067.283	-18,32%
VALLE D'AOSTA	11.197	11.356	1,42%
LOMBARDIA	2.318.992	2.339.701	0,89%
LIGURIA	736.059	656.851	-10,76%
TRENTINO ALTO ADIGE	144.641	112.624	-22,14%
VENETO	1.136.063	1.074.494	-5,42%
FRIULI V. GIULIA	246.584	252.141	2,25%
EMILIA ROMAGNA	1.527.502	1.452.087	-4,94%
TOSCANA	1.294.061	1.299.952	0,46%
UMBRIA	210.670	221.392	5,09%
MARCHE	296.192	280.162	-5,41%
LAZIO	2.160.795	2.239.113	3,62%
ABRUZZO	191.236	208.429	8,99%
MOLISE	38.534	49.012	27,19%
CAMPANIA	540.402	625.567	15,76%
PUGLIA	701.877	823.341	17,31%
BASILICATA	51.924	58.452	12,57%
CALABRIA	159.780	165.416	3,53%
SICILIA	472.441	508.556	7,64%
SARDEGNA	202.733	261.687	29,08%
TOTALE NAZIONALE	**13.748.326**	**13.707.618**	-0,30%

PROSPETTO N. 284

COMUNI. ENTRATE. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	233.460	218.572	-6,38%
VALLE D'AOSTA	6.473	5.832	-9,90%
LOMBARDIA	962.554	875.631	-9,03%
LIGURIA	216.050	206.750	-4,30%
TRENTINO ALTO ADIGE	12.733	8.116	-36,26%
VENETO	316.365	293.433	-7,25%
FRIULI V. GIULIA	102.423	106.209	3,70%
EMILIA ROMAGNA	441.083	404.857	-8,21%
TOSCANA	515.120	466.516	-9,44%
UMBRIA	84.100	62.488	-25,70%
MARCHE	91.319	75.342	-17,50%
LAZIO	1.367.783	1.372.426	0,34%
ABRUZZO	81.912	63.068	-23,00%
MOLISE	19.940	15.223	-23,65%
CAMPANIA	297.349	274.808	-7,58%
PUGLIA	371.928	380.620	2,34%
BASILICATA	28.922	27.286	-5,66%
CALABRIA	78.617	85.900	9,26%
SICILIA	283.489	377.146	33,04%
SARDEGNA	113.717	66.373	-41,63%
TOTALE NAZIONALE	**5.625.338**	**5.386.597**	**-4,24%**

PROSPETTO N. 285

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	435.856	473.973	8,75%
VALLE D'AOSTA	4.955	5.196	4,86%
LOMBARDIA	1.112.433	1.169.974	5,17%
LIGURIA	159.802	296.543	85,57%
TRENTINO ALTO ADIGE	47.028	45.965	-2,26%
VENETO	360.688	345.415	-4,23%
FRIULI V. GIULIA	98.860	107.118	8,35%
EMILIA ROMAGNA	533.122	452.666	-15,09%
TOSCANA	569.515	588.601	3,35%
UMBRIA	100.591	102.683	2,08%
MARCHE	111.490	117.750	5,62%
LAZIO	813.237	838.116	3,06%
ABRUZZO	78.215	86.826	11,01%
MOLISE	15.064	15.101	0,24%
CAMPANIA	328.539	360.141	9,62%
PUGLIA	386.729	423.408	9,48%
BASILICATA	33.335	41.212	23,63%
CALABRIA	87.578	91.326	4,28%
SICILIA	335.579	376.071	12,07%
SARDEGNA	136.232	139.022	2,05%
TOTALE NAZIONALE	**5.748.849**	**6.077.108**	**5,71%**

PROSPETTO N. 286

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	235.800	214.486	-9,04%
VALLE D'AOSTA	4.222	2.319	-45,09%
LOMBARDIA	738.859	529.584	-28,32%
LIGURIA	109.770	189.433	72,57%
TRENTINO ALTO ADIGE	27.053	26.286	-2,83%
VENETO	242.620	215.104	-11,34%
FRIULI V. GIULIA	35.290	32.872	-6,85%
EMILIA ROMAGNA	440.249	379.738	-13,74%
TOSCANA	320.143	323.402	1,02%
UMBRIA	68.135	58.597	-14,00%
MARCHE	87.262	77.865	-10,77%
LAZIO	478.676	294.932	-38,39%
ABRUZZO	38.792	35.198	-9,26%
MOLISE	8.738	1.785	-79,57%
CAMPANIA	83.419	40.453	-51,51%
PUGLIA	186.104	157.800	-15,21%
BASILICATA	9.858	6.936	-29,64%
CALABRIA	4.623	4.119	-10,91%
SICILIA	29.183	5.332	-81,73%
SARDEGNA	7.989	15.785	97,59%
TOTALE NAZIONALE	**3.156.785**	**2.612.027**	**-17,26%**

PROSPETTO N. 287

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

RESIDUI DALLA COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	200.056	259.487	29,71%
VALLE D'AOSTA	733	2.877	292,56%
LOMBARDIA	373.574	640.390	71,42%
LIGURIA	50.031	107.110	114,09%
TRENTINO ALTO ADIGE	19.974	19.679	-1,48%
VENETO	118.068	130.311	10,37%
FRIULI V. GIULIA	63.571	74.246	16,79%
EMILIA ROMAGNA	92.873	72.929	-21,48%
TOSCANA	249.372	265.199	6,35%
UMBRIA	32.457	44.086	35,83%
MARCHE	24.228	39.885	64,62%
LAZIO	334.561	543.184	62,36%
ABRUZZO	39.423	51.628	30,96%
MOLISE	6.326	13.316	110,50%
CAMPANIA	245.120	319.688	30,42%
PUGLIA	200.625	265.609	32,39%
BASILICATA	23.477	34.276	45,99%
CALABRIA	82.955	87.207	5,13%
SICILIA	306.397	370.739	21,00%
SARDEGNA	128.243	123.237	-3,90%
TOTALE NAZIONALE	**2.592.064**	**3.465.081**	**33,68%**

PROSPETTO N. 288

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	248.559	237.349	-4,51%
VALLE D'AOSTA	918	763	-16,92%
LOMBARDIA	331.505	382.558	15,40%
LIGURIA	61.533	80.531	30,88%
TRENTINO ALTO ADIGE	28.339	20.310	-28,33%
VENETO	142.798	131.594	-7,85%
FRIULI V. GIULIA	56.297	69.913	24,19%
EMILIA ROMAGNA	130.861	97.555	-25,45%
TOSCANA	216.883	288.824	33,17%
UMBRIA	37.046	40.640	9,70%
MARCHE	32.017	25.346	-20,84%
LAZIO	221.320	401.920	81,60%
ABRUZZO	44.075	45.478	3,18%
MOLISE	8.479	6.433	-24,14%
CAMPANIA	337.353	436.632	29,43%
PUGLIA	171.080	229.726	34,28%
BASILICATA	24.239	30.346	25,20%
CALABRIA	81.512	120.684	48,06%
SICILIA	362.893	434.415	19,71%
SARDEGNA	116.916	150.440	28,67%
TOTALE NAZIONALE	**2.654.624**	**3.231.460**	**21,73%**

PROSPETTO N. 289

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	210.846	171.505	-18,66%
VALLE D'AOSTA	880	605	-31,25%
LOMBARDIA	316.079	270.258	-14,50%
LIGURIA	51.754	47.884	-7,48%
TRENTINO ALTO ADIGE	27.878	18.942	-32,06%
VENETO	124.124	92.579	-25,41%
FRIULI V. GIULIA	49.725	56.176	12,97%
EMILIA ROMAGNA	124.575	81.018	-34,96%
TOSCANA	189.647	183.922	-3,02%
UMBRIA	28.522	21.597	-24,28%
MARCHE	30.040	17.355	-42,23%
LAZIO	150.823	183.909	21,94%
ABRUZZO	36.898	30.571	-17,15%
MOLISE	8.324	6.061	-27,19%
CAMPANIA	133.100	137.182	3,07%
PUGLIA	140.789	139.660	-0,80%
BASILICATA	16.322	17.610	7,89%
CALABRIA	42.056	47.279	12,42%
SICILIA	226.255	76.806	-66,05%
SARDEGNA	86.156	69.097	-19,80%
TOTALE NAZIONALE	**1.994.795**	**1.670.012**	**-16,28%**

PROSPETTO N. 290

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

RESIDUI DAI RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	37.712	65.844	74,60%
VALLE D'AOSTA	38	158	314,53%
LOMBARDIA	15.426	112.300	627,99%
LIGURIA	9.779	32.648	233,85%
TRENTINO ALTO ADIGE	461	1.369	197,19%
VENETO	18.674	39.015	108,93%
FRIULI V. GIULIA	6.572	13.737	109,01%
EMILIA ROMAGNA	6.285	16.537	163,12%
TOSCANA	27.236	104.903	285,16%
UMBRIA	8.525	19.044	123,40%
MARCHE	1.977	7.992	304,28%
LAZIO	70.497	218.012	209,25%
ABRUZZO	7.177	14.907	107,72%
MOLISE	155	372	139,34%
CAMPANIA	204.253	299.450	46,61%
PUGLIA	30.291	90.066	197,34%
BASILICATA	7.917	12.736	60,87%
CALABRIA	39.456	73.405	86,04%
SICILIA	136.638	357.609	161,72%
SARDEGNA	30.760	81.343	164,44%
TOTALE NAZIONALE	**659.829**	**1.561.447**	**136,64%**

PROSPETTO N. 291

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

ACCERTAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	684.415	711.322	3,93%
VALLE D'AOSTA	5.874	5.959	1,45%
LOMBARDIA	1.443.939	1.552.533	7,52%
LIGURIA	221.334	377.075	70,36%
TRENTINO ALTO ADIGE	75.367	66.276	-12,06%
VENETO	503.486	477.008	-5,26%
FRIULI V. GIULIA	155.157	177.031	14,10%
EMILIA ROMAGNA	663.983	550.222	-17,13%
TOSCANA	786.398	877.425	11,58%
UMBRIA	137.637	143.323	4,13%
MARCHE	143.507	143.096	-0,29%
LAZIO	1.034.557	1.240.036	19,86%
ABRUZZO	122.290	132.304	8,19%
MOLISE	23.543	21.534	-8,54%
CAMPANIA	665.893	796.773	19,65%
PUGLIA	557.809	653.134	17,09%
BASILICATA	57.574	71.558	24,29%
CALABRIA	169.090	212.010	25,38%
SICILIA	698.473	810.486	16,04%
SARDEGNA	253.148	289.462	14,35%
TOTALE NAZIONALE	**8.403.473**	**9.308.568**	**10,77%**

PROSPETTO N. 292

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	446.646	385.991	-13,58%
VALLE D'AOSTA	5.103	2.924	-42,70%
LOMBARDIA	1.054.938	799.842	-24,18%
LIGURIA	161.524	237.317	46,92%
TRENTINO ALTO ADIGE	54.932	45.228	-17,67%
VENETO	366.744	307.682	-16,10%
FRIULI V. GIULIA	85.014	89.048	4,74%
EMILIA ROMAGNA	564.824	460.756	-18,42%
TOSCANA	509.790	507.324	-0,48%
UMBRIA	96.656	80.193	-17,03%
MARCHE	117.302	95.220	-18,83%
LAZIO	629.499	478.841	-23,93%
ABRUZZO	75.690	65.769	-13,11%
MOLISE	17.062	7.846	-54,02%
CAMPANIA	216.520	177.635	-17,96%
PUGLIA	326.893	297.459	-9,00%
BASILICATA	26.179	24.546	-6,24%
CALABRIA	46.680	51.398	10,11%
SICILIA	255.438	82.138	-67,84%
SARDEGNA	94.145	84.882	-9,84%
TOTALE NAZIONALE	**5.151.580**	**4.282.039**	**-16,88%**

PROSPETTO N. 293

COMUNI. ENTRATE. T.A.R.S.U.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	237.768	325.332	36,83%
VALLE D'AOSTA	771	3.035	293,65%
LOMBARDIA	389.000	752.690	93,49%
LIGURIA	59.810	139.758	133,67%
TRENTINO ALTO ADIGE	20.435	21.048	3,00%
VENETO	136.742	169.326	23,83%
FRIULI V. GIULIA	70.143	87.983	25,43%
EMILIA ROMAGNA	99.158	89.466	-9,77%
TOSCANA	276.608	370.101	33,80%
UMBRIA	40.981	63.129	54,05%
MARCHE	26.205	47.877	82,70%
LAZIO	405.058	761.195	87,92%
ABRUZZO	46.600	66.535	42,78%
MOLISE	6.481	13.688	111,19%
CAMPANIA	449.373	619.138	37,78%
PUGLIA	230.916	355.675	54,03%
BASILICATA	31.395	47.012	49,74%
CALABRIA	122.410	160.612	31,21%
SICILIA	443.035	728.348	64,40%
SARDEGNA	159.003	204.580	28,66%
TOTALE NAZIONALE	**3.251.893**	**5.026.529**	**54,57%**

PROSPETTO N. 294

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	37.820	34.733	-8,16%
VALLE D'AOSTA	26.319	30.286	15,07%
LOMBARDIA	106.215	106.778	0,53%
LIGURIA	15.157	14.792	-2,41%
VENETO	9.003	8.140	-9,58%
FRIULI V. GIULIA	22.347	11.944	-46,55%
EMILIA ROMAGNA	27.440	25.202	-8,15%
TOSCANA	93.286	79.738	-14,52%
UMBRIA	34.348	32.760	-4,62%
MARCHE	27.943	26.158	-6,39%
LAZIO	11.672	11.502	-1,45%
ABRUZZO	18.823	19.360	2,86%
MOLISE	11.289	10.592	-6,17%
CAMPANIA	54.312	55.090	1,43%
PUGLIA	15.221	11.716	-23,03%
BASILICATA	25.622	26.043	1,64%
CALABRIA	37.258	30.128	-19,14%
SARDEGNA	21.724	25.760	18,58%
TOTALE NAZIONALE	**595.799**	**560.722**	**-5,89%**

PROSPETTO N. 295

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	23.905	27.167	13,65%
VALLE D'AOSTA	21.628	21.113	-2,38%
LOMBARDIA	65.132	84.057	29,06%
LIGURIA	2.343	7.928	238,43%
VENETO	4.129	5.237	26,83%
FRIULI V. GIULIA	20.474	10.786	-47,32%
EMILIA ROMAGNA	12.767	14.399	12,78%
TOSCANA	47.618	35.737	-24,95%
UMBRIA	22.705	22.072	-2,79%
MARCHE	21.012	20.623	-1,85%
LAZIO	3.493	2.078	-40,50%
ABRUZZO	7.076	7.790	10,10%
MOLISE	4.613	3.630	-21,31%
CAMPANIA	16.250	20.870	28,44%
PUGLIA	2.225	3.824	71,88%
BASILICATA	7.054	7.469	5,89%
CALABRIA	13.467	12.565	-6,70%
SARDEGNA	6.107	10.214	67,25%
TOTALE NAZIONALE	**301.996**	**317.558**	**5,15%**

PROSPETTO N. 296

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	13.915	7.566	-45,63%
VALLE D'AOSTA	4.692	9.174	95,53%
LOMBARDIA	41.083	22.720	-44,70%
LIGURIA	12.814	6.864	-46,43%
VENETO	4.874	2.903	-40,44%
FRIULI V. GIULIA	1.874	1.158	-38,18%
EMILIA ROMAGNA	14.673	10.804	-26,37%
TOSCANA	45.668	44.002	-3,65%
UMBRIA	11.643	10.689	-8,19%
MARCHE	6.931	5.535	-20,14%
LAZIO	8.179	9.424	15,22%
ABRUZZO	11.747	11.570	-1,51%
MOLISE	6.676	6.963	4,29%
CAMPANIA	38.063	34.220	-10,10%
PUGLIA	12.997	7.891	-39,28%
BASILICATA	18.568	18.573	0,03%
CALABRIA	23.790	17.563	-26,18%
SARDEGNA	15.617	15.546	-0,45%
TOTALE NAZIONALE	**293.803**	**243.164**	**-17,24%**

PROSPETTO N. 297

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	18.963	23.469	23,76%
VALLE D'AOSTA	3.427	5.353	56,21%
LOMBARDIA	67.551	80.205	18,73%
LIGURIA	18.171	18.891	3,96%
VENETO	12.086	13.560	12,20%
FRIULI V. GIULIA	3.791	2.515	-33,65%
EMILIA ROMAGNA	23.772	25.502	7,28%
TOSCANA	83.058	87.183	4,97%
UMBRIA	14.577	18.992	30,28%
MARCHE	4.783	8.375	75,11%
LAZIO	20.872	22.687	8,70%
ABRUZZO	15.356	19.556	27,35%
MOLISE	12.135	15.807	30,26%
CAMPANIA	70.345	77.876	10,71%
PUGLIA	17.897	23.546	31,56%
BASILICATA	24.420	33.973	39,12%
CALABRIA	34.287	49.827	45,32%
SARDEGNA	25.632	35.867	39,93%
TOTALE NAZIONALE	**471.124**	**563.183**	**19,54%**

PROSPETTO N. 298

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	9.029	20.604	128,19%
VALLE D'AOSTA	2.737	4.569	66,95%
LOMBARDIA	27.802	70.552	153,77%
LIGURIA	12.251	17.473	42,63%
VENETO	3.382	11.955	253,52%
FRIULI V. GIULIA	3.149	2.120	-32,67%
EMILIA ROMAGNA	12.750	15.670	22,90%
TOSCANA	41.701	40.355	-3,23%
UMBRIA	7.499	9.928	32,40%
MARCHE	2.956	4.077	37,91%
LAZIO	5.932	5.615	-5,34%
ABRUZZO	6.775	10.157	49,91%
MOLISE	2.493	4.824	93,53%
CAMPANIA	29.785	23.962	-19,55%
PUGLIA	7.347	20.178	174,62%
BASILICATA	8.795	20.627	134,53%
CALABRIA	7.565	41.271	445,56%
SARDEGNA	5.067	8.358	64,96%
TOTALE NAZIONALE	**197.015**	**332.296**	**68,66%**

PROSPETTO N. 299

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	9.933	2.865	-71,16%
VALLE D'AOSTA	690	783	13,59%
LOMBARDIA	39.750	9.653	-75,72%
LIGURIA	5.921	1.418	-76,06%
VENETO	8.704	1.605	-81,56%
FRIULI V. GIULIA	642	395	-38,44%
EMILIA ROMAGNA	11.022	9.832	-10,80%
TOSCANA	41.357	46.828	13,23%
UMBRIA	7.079	9.064	28,04%
MARCHE	1.827	4.298	135,30%
LAZIO	14.940	17.071	14,27%
ABRUZZO	8.581	9.399	9,54%
MOLISE	9.642	10.983	13,90%
CAMPANIA	40.560	53.914	32,92%
PUGLIA	10.550	3.368	-68,08%
BASILICATA	15.625	13.346	-14,59%
CALABRIA	26.722	8.556	-67,98%
SARDEGNA	20.565	27.509	33,77%
TOTALE NAZIONALE	**274.109**	**230.887**	**-15,77%**

PROSPETTO N. 300

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	32.934	47.771	45,05%
VALLE D'AOSTA	24.365	25.682	5,41%
LOMBARDIA	92.933	154.610	66,37%
LIGURIA	14.593	25.401	74,06%
VENETO	7.511	17.192	128,90%
FRIULI V. GIULIA	23.623	12.906	-45,37%
EMILIA ROMAGNA	25.517	30.069	17,84%
TOSCANA	89.319	76.091	-14,81%
UMBRIA	30.204	32.000	5,95%
MARCHE	23.969	24.700	3,05%
LAZIO	9.425	7.694	-18,37%
ABRUZZO	13.851	17.948	29,57%
MOLISE	7.105	8.454	18,98%
CAMPANIA	46.035	44.832	-2,61%
PUGLIA	9.572	24.002	150,74%
BASILICATA	15.849	28.096	77,27%
CALABRIA	21.032	53.836	155,97%
SARDEGNA	11.174	18.572	66,21%
TOTALE NAZIONALE	**499.011**	**649.854**	**30,23%**

PROSPETTO N. 301

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	23.848	10.430	-56,26%
VALLE D'AOSTA	5.381	9.957	85,03%
LOMBARDIA	80.833	32.373	-59,95%
LIGURIA	18.735	8.282	-55,79%
VENETO	13.578	4.508	-66,80%
FRIULI V. GIULIA	2.515	1.553	-38,25%
EMILIA ROMAGNA	25.695	20.636	-19,69%
TOSCANA	87.025	90.830	4,37%
UMBRIA	18.721	19.752	5,51%
MARCHE	8.758	9.833	12,28%
LAZIO	23.119	26.495	14,61%
ABRUZZO	20.327	20.969	3,15%
MOLISE	16.318	17.945	9,97%
CAMPANIA	78.623	88.134	12,10%
PUGLIA	23.546	11.259	-52,18%
BASILICATA	34.193	31.919	-6,65%
CALABRIA	50.513	26.119	-48,29%
SARDEGNA	36.182	43.056	19,00%
TOTALE NAZIONALE	**567.912**	**474.051**	**-16,53%**

PROSPETTO N. 302

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	6.048	6.650	9,95%
VALLE D'AOSTA	3.435	4.429	28,94%
LOMBARDIA	10.917	12.164	11,42%
LIGURIA	2.937	3.133	6,68%
VENETO	9.028	6.697	-25,82%
FRIULI V. GIULIA	14.602	17.574	20,35%
EMILIA ROMAGNA	12.396	12.338	-0,47%
TOSCANA	21.505	23.674	10,08%
UMBRIA	31.160	26.461	-15,08%
MARCHE	7.731	8.562	10,74%
LAZIO	1.314	893	-32,09%
ABRUZZO	2.362	2.297	-2,77%
MOLISE	2.869	3.883	35,33%
CAMPANIA	2.537	3.467	36,65%
PUGLIA	126	373	195,25%
BASILICATA	859	1.300	51,38%
CALABRIA	1.273	1.137	-10,70%
SARDEGNA	3.912	4.174	6,70%
TOTALE NAZIONALE	**135.013**	**139.205**	**3,10%**

PROSPETTO N. 303

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	4.205	4.781	13,70%
VALLE D'AOSTA	2.281	3.084	35,21%
LOMBARDIA	6.087	7.340	20,58%
LIGURIA	1.829	1.528	-16,47%
VENETO	6.697	4.238	-36,72%
FRIULI V. GIULIA	8.154	10.357	27,02%
EMILIA ROMAGNA	7.318	7.594	3,78%
TOSCANA	7.909	7.895	-0,18%
UMBRIA	11.901	11.060	-7,06%
MARCHE	3.961	5.060	27,76%
LAZIO	361	303	-16,06%
ABRUZZO	2.187	1.065	-51,33%
MOLISE	2.445	2.301	-5,87%
CAMPANIA	1.509	1.515	0,41%
PUGLIA	125	372	196,99%
BASILICATA	507	468	-7,72%
CALABRIA	811	330	-59,30%
SARDEGNA	555	1.962	253,32%
TOTALE NAZIONALE	**68.841**	**71.252**	**3,50%**

PROSPETTO N. 304

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.842	1.868	1,40%
VALLE D'AOSTA	1.154	1.345	16,55%
LOMBARDIA	4.830	4.824	-0,12%
LIGURIA	1.108	1.605	44,89%
VENETO	2.331	2.460	5,51%
FRIULI V. GIULIA	6.448	7.217	11,93%
EMILIA ROMAGNA	5.079	4.743	-6,61%
TOSCANA	13.597	15.780	16,05%
UMBRIA	19.259	15.401	-20,03%
MARCHE	3.771	3.502	-7,13%
LAZIO	953	589	-38,16%
ABRUZZO	175	1.232	604,98%
MOLISE	424	1.581	272,80%
CAMPANIA	1.029	1.953	89,82%
PUGLIA	1	1	-32,63%
BASILICATA	352	832	136,49%
CALABRIA	463	807	74,48%
SARDEGNA	3.357	2.213	-34,08%
TOTALE NAZIONALE	**66.172**	**67.953**	**2,69%**

PROSPETTO N. 305

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.128	2.067	-2,86%
VALLE D'AOSTA	413	1.173	184,16%
LOMBARDIA	3.344	6.274	87,63%
LIGURIA	697	1.012	45,26%
VENETO	4.324	3.134	-27,53%
FRIULI V. GIULIA	8.537	7.758	-9,13%
EMILIA ROMAGNA	7.044	6.065	-13,90%
TOSCANA	17.653	23.176	31,28%
UMBRIA	31.120	34.163	9,78%
MARCHE	2.241	4.262	90,19%
LAZIO	1.405	2.211	57,29%
ABRUZZO	559	431	-22,85%
MOLISE	2.417	1.735	-28,22%
CAMPANIA	2.171	1.861	-14,26%
PUGLIA	3	1	-64,55%
BASILICATA	650	508	-21,91%
CALABRIA	866	1.130	30,45%
SARDEGNA	4.456	5.202	16,75%
TOTALE NAZIONALE	**90.027**	**102.163**	**13,48%**

PROSPETTO N. 306

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.871	1.643	-12,18%
VALLE D'AOSTA	378	1.131	199,56%
LOMBARDIA	1.816	4.510	148,33%
LIGURIA	617	948	53,58%
VENETO	3.479	2.680	-22,95%
FRIULI V. GIULIA	7.231	7.401	2,34%
EMILIA ROMAGNA	5.847	5.399	-7,66%
TOSCANA	7.282	11.852	62,77%
UMBRIA	14.586	14.427	-1,09%
MARCHE	1.715	3.511	104,72%
LAZIO	142	507	256,94%
ABRUZZO	241	176	-27,15%
MOLISE	1.102	538	-51,15%
CAMPANIA	904	315	-65,15%
PUGLIA	3	1	-64,55%
BASILICATA	473	271	-42,57%
CALABRIA	157	242	53,89%
SARDEGNA	2.252	2.610	15,88%
TOTALE NAZIONALE	**50.096**	**58.163**	**16,10%**

PROSPETTO N. 307

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	257	424	65,00%
VALLE D'AOSTA	35	42	19,42%
LOMBARDIA	1.528	1.764	15,46%
LIGURIA	79	64	-19,37%
VENETO	845	453	-46,36%
FRIULI V. GIULIA	1.306	357	-72,64%
EMILIA ROMAGNA	1.197	666	-44,34%
TOSCANA	10.371	11.323	9,18%
UMBRIA	16.534	19.736	19,37%
MARCHE	526	752	42,83%
LAZIO	1.263	1.704	34,85%
ABRUZZO	318	256	-19,58%
MOLISE	1.315	1.197	-8,99%
CAMPANIA	1.267	1.546	22,04%
PUGLIA	0	0	
BASILICATA	177	236	33,12%
CALABRIA	709	888	25,25%
SARDEGNA	2.204	2.593	17,64%
TOTALE NAZIONALE	**39.932**	**44.000**	**10,19%**

PROSPETTO N. 308

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	6.076	6.424	5,73%
VALLE D'AOSTA	2.659	4.215	58,55%
LOMBARDIA	7.904	11.850	49,93%
LIGURIA	2.446	2.476	1,21%
VENETO	10.176	6.918	-32,01%
FRIULI V. GIULIA	15.385	17.757	15,42%
EMILIA ROMAGNA	13.165	12.994	-1,30%
TOSCANA	15.190	19.747	30,00%
UMBRIA	26.486	25.487	-3,77%
MARCHE	5.676	8.571	51,01%
LAZIO	503	810	60,96%
ABRUZZO	2.429	1.240	-48,93%
MOLISE	3.547	2.840	-19,94%
CAMPANIA	2.413	1.830	-24,15%
PUGLIA	128	373	191,47%
BASILICATA	980	739	-24,54%
CALABRIA	968	572	-40,92%
SARDEGNA	2.807	4.571	62,83%
TOTALE NAZIONALE	**118.937**	**129.415**	**8,81%**

PROSPETTO N. 309

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	2.099	2.292	9,19%
VALLE D'AOSTA	1.189	1.387	16,63%
LOMBARDIA	6.358	6.588	3,63%
LIGURIA	1.187	1.669	40,59%
VENETO	3.176	2.913	-8,29%
FRIULI V. GIULIA	7.754	7.574	-2,32%
EMILIA ROMAGNA	6.276	5.409	-13,81%
TOSCANA	23.968	27.103	13,08%
UMBRIA	35.793	35.136	-1,83%
MARCHE	4.297	4.254	-1,01%
LAZIO	2.216	2.293	3,46%
ABRUZZO	493	1.488	202,05%
MOLISE	1.739	2.778	59,74%
CAMPANIA	2.296	3.499	52,41%
PUGLIA	1	1	-32,63%
BASILICATA	529	1.069	101,84%
CALABRIA	1.171	1.695	44,69%
SARDEGNA	5.561	4.805	-13,59%
TOTALE NAZIONALE	**106.103**	**111.953**	**5,51%**

PROSPETTO N. 310

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	43.868	41.383	-5,66%
VALLE D'AOSTA	29.755	34.716	16,67%
LOMBARDIA	117.132	118.942	1,55%
LIGURIA	18.093	17.925	-0,93%
VENETO	18.031	14.838	-17,71%
FRIULI V. GIULIA	36.949	29.518	-20,11%
EMILIA ROMAGNA	39.836	37.540	-5,76%
TOSCANA	114.792	103.412	-9,91%
UMBRIA	65.508	59.221	-9,60%
MARCHE	35.675	34.720	-2,68%
LAZIO	12.986	12.395	-4,55%
ABRUZZO	21.185	21.657	2,23%
MOLISE	14.158	14.475	2,24%
CAMPANIA	56.850	58.557	3,00%
PUGLIA	15.348	12.088	-21,24%
BASILICATA	26.481	27.343	3,25%
CALABRIA	38.531	31.264	-18,86%
SARDEGNA	25.636	29.934	16,77%
TOTALE NAZIONALE	**730.812**	**699.927**	**-4,23%**

PROSPETTO N. 311

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	28.110	31.949	13,65%
VALLE D'AOSTA	23.909	24.197	1,20%
LOMBARDIA	71.219	91.397	28,33%
LIGURIA	4.171	9.456	126,67%
VENETO	10.826	9.475	-12,48%
FRIULI V. GIULIA	28.627	21.142	-26,15%
EMILIA ROMAGNA	20.084	21.993	9,50%
TOSCANA	55.526	43.631	-21,42%
UMBRIA	34.606	33.132	-4,26%
MARCHE	24.973	25.683	2,84%
LAZIO	3.854	2.381	-38,21%
ABRUZZO	9.263	8.855	-4,41%
MOLISE	7.057	5.931	-15,96%
CAMPANIA	17.758	22.385	26,05%
PUGLIA	2.350	4.196	78,55%
BASILICATA	7.561	7.937	4,97%
CALABRIA	14.278	12.895	-9,69%
SARDEGNA	6.662	12.175	82,76%
TOTALE NAZIONALE	**370.837**	**388.810**	**4,85%**

PROSPETTO N. 312

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	15.757	9.434	-40,13%
VALLE D'AOSTA	5.846	10.519	79,94%
LOMBARDIA	45.913	27.545	-40,01%
LIGURIA	13.922	8.469	-39,17%
VENETO	7.205	5.363	-25,57%
FRIULI V. GIULIA	8.322	8.375	0,64%
EMILIA ROMAGNA	19.752	15.547	-21,29%
TOSCANA	59.265	59.781	0,87%
UMBRIA	30.902	26.089	-15,57%
MARCHE	10.702	9.037	-15,56%
LAZIO	9.132	10.013	9,65%
ABRUZZO	11.922	12.802	7,38%
MOLISE	7.100	8.544	20,33%
CAMPANIA	39.091	36.172	-7,47%
PUGLIA	12.997	7.892	-39,28%
BASILICATA	18.920	19.406	2,57%
CALABRIA	24.253	18.370	-24,26%
SARDEGNA	18.974	17.759	-6,40%
TOTALE NAZIONALE	**359.975**	**311.117**	**-13,57%**

PROSPETTO N. 313

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	21.091	25.536	21,08%
VALLE D'AOSTA	3.840	6.526	69,96%
LOMBARDIA	70.895	86.479	21,98%
LIGURIA	18.868	19.903	5,48%
VENETO	16.410	16.693	1,73%
FRIULI V. GIULIA	12.328	10.273	-16,67%
EMILIA ROMAGNA	30.817	31.567	2,44%
TOSCANA	100.711	110.359	9,58%
UMBRIA	45.697	53.154	16,32%
MARCHE	7.024	12.638	79,92%
LAZIO	22.277	24.897	11,76%
ABRUZZO	15.915	19.987	25,59%
MOLISE	14.552	17.542	20,55%
CAMPANIA	72.516	79.737	9,96%
PUGLIA	17.900	23.547	31,55%
BASILICATA	25.070	34.480	37,54%
CALABRIA	35.153	50.957	44,96%
SARDEGNA	30.088	41.070	36,50%
TOTALE NAZIONALE	**561.151**	**665.345**	**18,57%**

PROSPETTO N. 314

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	10.900	22.247	104,09%
VALLE D'AOSTA	3.115	5.700	83,02%
LOMBARDIA	29.618	75.062	153,43%
LIGURIA	12.868	18.421	43,15%
VENETO	6.860	14.635	113,33%
FRIULI V. GIULIA	10.380	9.521	-8,28%
EMILIA ROMAGNA	18.597	21.069	13,29%
TOSCANA	48.983	52.207	6,58%
UMBRIA	22.084	24.355	10,28%
MARCHE	4.671	7.588	62,44%
LAZIO	6.074	6.122	0,79%
ABRUZZO	7.017	10.333	47,26%
MOLISE	3.595	5.363	49,17%
CAMPANIA	30.689	24.277	-20,89%
PUGLIA	7.350	20.179	174,53%
BASILICATA	9.268	20.898	125,50%
CALABRIA	7.722	41.513	437,59%
SARDEGNA	7.319	10.968	49,86%
TOTALE NAZIONALE	**247.111**	**390.458**	**58,01%**

PROSPETTO N. 315

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	10.190	3.289	-67,73%
VALLE D'AOSTA	725	826	13,87%
LOMBARDIA	41.277	11.417	-72,34%
LIGURIA	6.000	1.482	-75,31%
VENETO	9.549	2.058	-78,44%
FRIULI V. GIULIA	1.948	752	-61,38%
EMILIA ROMAGNA	12.220	10.498	-14,09%
TOSCANA	51.728	58.152	12,42%
UMBRIA	23.612	28.799	21,97%
MARCHE	2.353	5.050	114,62%
LAZIO	16.203	18.775	15,87%
ABRUZZO	8.898	9.654	8,50%
MOLISE	10.957	12.179	11,15%
CAMPANIA	41.827	55.460	32,59%
PUGLIA	10.550	3.368	-68,08%
BASILICATA	15.802	13.582	-14,05%
CALABRIA	27.431	9.444	-65,57%
SARDEGNA	22.769	30.102	32,21%
TOTALE NAZIONALE	**314.040**	**274.887**	**-12,47%**

PROSPETTO N. 316

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	39.010	54.195	38,93%
VALLE D'AOSTA	27.023	29.897	10,63%
LOMBARDIA	100.837	166.460	65,08%
LIGURIA	17.040	27.876	63,60%
VENETO	17.687	24.110	36,32%
FRIULI V. GIULIA	39.008	30.663	-21,39%
EMILIA ROMAGNA	38.681	43.062	11,33%
TOSCANA	104.510	95.838	-8,30%
UMBRIA	56.690	57.487	1,41%
MARCHE	29.644	33.271	12,23%
LAZIO	9.928	8.504	-14,35%
ABRUZZO	16.280	19.188	17,86%
MOLISE	10.652	11.294	6,02%
CAMPANIA	48.447	46.662	-3,69%
PUGLIA	9.700	24.375	151,28%
BASILICATA	16.829	28.835	71,35%
CALABRIA	22.000	54.407	147,31%
SARDEGNA	13.981	23.143	65,53%
TOTALE NAZIONALE	**617.948**	**779.269**	**26,11%**

PROSPETTO N. 317

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	25.948	12.723	-50,97%
VALLE D'AOSTA	6.571	11.344	72,65%
LOMBARDIA	87.190	38.961	-55,31%
LIGURIA	19.922	9.951	-50,05%
VENETO	16.755	7.421	-55,71%
FRIULI V. GIULIA	10.269	9.128	-11,12%
EMILIA ROMAGNA	31.971	26.045	-18,54%
TOSCANA	110.993	117.933	6,25%
UMBRIA	54.514	54.889	0,69%
MARCHE	13.055	14.086	7,90%
LAZIO	25.335	28.788	13,63%
ABRUZZO	20.820	22.456	7,86%
MOLISE	18.057	20.723	14,76%
CAMPANIA	80.918	91.633	13,24%
PUGLIA	23.547	11.260	-52,18%
BASILICATA	34.723	32.988	-5,00%
CALABRIA	51.684	27.814	-46,18%
SARDEGNA	41.743	47.861	14,66%
TOTALE NAZIONALE	**674.015**	**586.004**	**-13,06%**

PROSPETTO N. 318

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	42.697	24.994	-41,46%
VALLE D'AOSTA	10.813	10.977	1,52%
LOMBARDIA	165.890	107.305	-35,32%
LIGURIA	37.256	39.878	7,04%
VENETO	22.789	12.205	-46,44%
FRIULI V. GIULIA	25.877	61.321	136,97%
EMILIA ROMAGNA	43.371	24.968	-42,43%
TOSCANA	71.042	121.616	71,19%
UMBRIA	18.848	20.957	11,19%
MARCHE	19.943	12.311	-38,27%
LAZIO	14.049	6.828	-51,40%
ABRUZZO	12.212	7.285	-40,35%
MOLISE	4.514	16.736	270,76%
CAMPANIA	267.972	148.925	-44,43%
PUGLIA	20.257	3.438	-83,03%
BASILICATA	96.511	41.190	-57,32%
CALABRIA	21.690	42.887	97,73%
SARDEGNA	32.475	9.020	-72,23%
TOTALE NAZIONALE	**928.204**	**712.840**	**-23,20%**

PROSPETTO N. 319

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	11.496	11.297	-1,73%
VALLE D'AOSTA	4.749	4.060	-14,51%
LOMBARDIA	65.492	38.881	-40,63%
LIGURIA	19.245	14.694	-23,65%
VENETO	6.672	6.049	-9,35%
FRIULI V. GIULIA	9.893	34.257	246,27%
EMILIA ROMAGNA	15.740	4.080	-74,08%
TOSCANA	21.118	34.189	61,89%
UMBRIA	7.127	5.902	-17,19%
MARCHE	6.265	5.514	-12,00%
LAZIO	3.283	3.897	18,71%
ABRUZZO	1.505	2.825	87,67%
MOLISE	1.330	4.737	256,16%
CAMPANIA	60.873	55.025	-9,61%
PUGLIA	3.531	438	-87,60%
BASILICATA	26.236	23.072	-12,06%
CALABRIA	5.791	6.199	7,05%
SARDEGNA	6.582	2.235	-66,04%
TOTALE NAZIONALE	**276.928**	**257.351**	**-7,07%**

PROSPETTO N. 320

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	31.201	13.696	-56,10%
VALLE D'AOSTA	6.064	6.917	14,07%
LOMBARDIA	100.398	68.424	-31,85%
LIGURIA	18.011	25.184	39,82%
VENETO	16.117	6.157	-61,80%
FRIULI V. GIULIA	15.984	27.064	69,32%
EMILIA ROMAGNA	27.632	20.888	-24,41%
TOSCANA	49.924	87.427	75,12%
UMBRIA	11.721	15.055	28,45%
MARCHE	13.678	6.798	-50,30%
LAZIO	10.766	2.931	-72,78%
ABRUZZO	10.707	4.459	-58,35%
MOLISE	3.184	11.999	276,87%
CAMPANIA	207.099	93.900	-54,66%
PUGLIA	16.725	3.001	-82,06%
BASILICATA	70.275	18.118	-74,22%
CALABRIA	15.899	36.688	130,76%
SARDEGNA	25.893	6.784	-73,80%
TOTALE NAZIONALE	**651.276**	**455.489**	**-30,06%**

PROSPETTO N. 321

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	78.979	88.147	11,61%
VALLE D'AOSTA	2.797	8.024	186,84%
LOMBARDIA	194.570	239.363	23,02%
LIGURIA	66.762	52.654	-21,13%
VENETO	26.346	32.555	23,57%
FRIULI V. GIULIA	55.801	54.566	-2,21%
EMILIA ROMAGNA	88.788	72.339	-18,53%
TOSCANA	77.506	97.630	25,96%
UMBRIA	34.624	31.502	-9,02%
MARCHE	25.449	26.478	4,04%
LAZIO	48.425	45.257	-6,54%
ABRUZZO	45.760	38.835	-15,13%
MOLISE	97.872	89.431	-8,62%
CAMPANIA	314.573	432.185	37,39%
PUGLIA	44.932	15.771	-64,90%
BASILICATA	171.105	191.718	12,05%
CALABRIA	113.377	117.744	3,85%
SARDEGNA	131.296	135.220	2,99%
TOTALE NAZIONALE	**1.618.961**	**1.769.420**	**9,29%**

PROSPETTO N. 322

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	18.825	27.472	45,93%
VALLE D'AOSTA	892	1.241	39,16%
LOMBARDIA	47.837	65.224	36,35%
LIGURIA	31.791	24.497	-22,94%
VENETO	9.188	6.892	-24,99%
FRIULI V. GIULIA	16.457	18.907	14,89%
EMILIA ROMAGNA	40.993	24.661	-39,84%
TOSCANA	28.238	39.660	40,45%
UMBRIA	13.926	13.660	-1,91%
MARCHE	10.790	12.222	13,27%
LAZIO	6.396	15.777	146,69%
ABRUZZO	16.252	8.914	-45,15%
MOLISE	8.097	6.992	-13,65%
CAMPANIA	69.763	81.158	16,33%
PUGLIA	14.651	6.496	-55,67%
BASILICATA	46.032	40.575	-11,86%
CALABRIA	8.472	25.973	206,57%
SARDEGNA	21.615	25.343	17,25%
TOTALE NAZIONALE	**410.214**	**445.663**	**8,64%**

PROSPETTO N. 323

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	60.153	60.674	0,87%
VALLE D'AOSTA	1.905	6.782	255,99%
LOMBARDIA	146.733	174.140	18,68%
LIGURIA	34.971	28.157	-19,48%
VENETO	17.158	25.663	49,57%
FRIULI V. GIULIA	39.344	35.660	-9,36%
EMILIA ROMAGNA	47.795	47.678	-0,24%
TOSCANA	49.269	57.970	17,66%
UMBRIA	20.698	17.842	-13,80%
MARCHE	14.659	14.256	-2,75%
LAZIO	42.029	29.479	-29,86%
ABRUZZO	29.508	29.922	1,40%
MOLISE	89.775	82.440	-8,17%
CAMPANIA	244.810	351.028	43,39%
PUGLIA	30.281	9.276	-69,37%
BASILICATA	125.072	151.143	20,84%
CALABRIA	104.905	91.771	-12,52%
SARDEGNA	109.681	109.877	0,18%
TOTALE NAZIONALE	**1.208.747**	**1.323.757**	**9,51%**

PROSPETTO N. 324

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	30.321	38.769	27,86%
VALLE D'AOSTA	5.641	5.301	-6,02%
LOMBARDIA	113.329	104.105	-8,14%
LIGURIA	51.035	39.191	-23,21%
VENETO	15.860	12.940	-18,41%
FRIULI V. GIULIA	26.350	53.164	101,76%
EMILIA ROMAGNA	56.732	28.740	-49,34%
TOSCANA	49.356	73.849	49,63%
UMBRIA	21.053	19.562	-7,08%
MARCHE	17.055	17.735	3,99%
LAZIO	9.678	19.675	103,28%
ABRUZZO	17.757	11.739	-33,89%
MOLISE	9.427	11.729	24,42%
CAMPANIA	130.636	136.182	4,25%
PUGLIA	18.183	6.934	-61,87%
BASILICATA	72.268	63.647	-11,93%
CALABRIA	14.263	32.172	125,56%
SARDEGNA	28.196	27.579	-2,19%
TOTALE NAZIONALE	**687.142**	**703.014**	**2,31%**

PROSPETTO N. 325

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE DI CREDITI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	91.354	74.371	-18,59%
VALLE D'AOSTA	7.969	13.699	71,91%
LOMBARDIA	247.131	242.563	-1,85%
LIGURIA	52.982	53.341	0,68%
VENETO	33.275	31.820	-4,37%
FRIULI V. GIULIA	55.328	62.724	13,37%
EMILIA ROMAGNA	75.427	68.566	-9,10%
TOSCANA	99.192	145.396	46,58%
UMBRIA	32.419	32.897	1,48%
MARCHE	28.337	21.054	-25,70%
LAZIO	52.795	32.410	-38,61%
ABRUZZO	40.215	34.381	-14,51%
MOLISE	92.959	94.438	1,59%
CAMPANIA	451.909	444.928	-1,54%
PUGLIA	47.006	12.276	-73,88%
BASILICATA	195.347	169.262	-13,35%
CALABRIA	120.803	128.459	6,34%
SARDEGNA	135.575	116.661	-13,95%
TOTALE NAZIONALE	**1.860.023**	**1.779.246**	**-4,34%**

PROSPETTO N. 326

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	7.408	6.856	-7,46%
VALLE D'AOSTA	210	751	257,42%
LOMBARDIA	17.905	30.926	72,72%
LIGURIA	270	1.452	437,61%
VENETO	2.694	7.696	185,71%
FRIULI V. GIULIA	4.403	3.968	-9,88%
EMILIA ROMAGNA	4.333	6.159	42,12%
TOSCANA	11.391	8.211	-27,91%
UMBRIA	1.959	2.157	10,09%
MARCHE	3.000	7.491	149,70%
LAZIO	773	7.165	827,24%
ABRUZZO	12.216	3.033	-75,17%
MOLISE	270	627	132,07%
CAMPANIA	732	3.989	444,90%
PUGLIA	420	8.309	1878,30%
BASILICATA	8.002	2.320	-71,01%
CALABRIA	10.495	3.752	-64,25%
SARDEGNA	200	6.268	3034,24%
TOTALE NAZIONALE	**86.680**	**111.129**	**28,21%**

PROSPETTO N. 327

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.742	1.291	-25,88%
VALLE D'AOSTA	210	0	-100,00%
LOMBARDIA	0	927	
LIGURIA	160	16	-90,00%
VENETO	30	53	76,68%
FRIULI V. GIULIA	0	0	
EMILIA ROMAGNA	1.263	1.100	-12,90%
TOSCANA	2.105	93	-95,57%
UMBRIA	365	472	29,18%
MARCHE	0	244	
LAZIO	773	146	-81,05%
ABRUZZO	1.107	250	-77,46%
MOLISE	0	101	
CAMPANIA	0	912	
PUGLIA	310	140	-54,84%
BASILICATA	0	167	
CALABRIA	0	0	
SARDEGNA	0	161	
TOTALE NAZIONALE	**8.065**	**6.073**	**-24,70%**

PROSPETTO N. 328

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	5.666	5.565	-1,79%
VALLE D'AOSTA	0	751	
LOMBARDIA	17.905	29.999	67,55%
LIGURIA	110	1.436	1205,05%
VENETO	2.664	7.643	186,94%
FRIULI V. GIULIA	4.403	3.968	-9,88%
EMILIA ROMAGNA	3.070	5.058	64,76%
TOSCANA	9.286	8.118	-12,58%
UMBRIA	1.594	1.685	5,72%
MARCHE	3.000	7.247	141,55%
LAZIO	0	7.019	
ABRUZZO	11.108	2.783	-74,94%
MOLISE	270	526	94,66%
CAMPANIA	732	3.077	320,37%
PUGLIA	110	8.169	7305,76%
BASILICATA	8.002	2.153	-73,10%
CALABRIA	10.495	3.752	-64,25%
SARDEGNA	200	6.107	2953,65%
TOTALE NAZIONALE	**78.615**	**105.056**	**33,63%**

PROSPETTO N. 329

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	17.395	17.625	1,32%
VALLE D'AOSTA	1.795	1.795	0,00%
LOMBARDIA	40.785	48.759	19,55%
LIGURIA	4.079	3.662	-10,23%
VENETO	1.573	3.931	149,95%
FRIULI V. GIULIA	4.547	7.240	59,21%
EMILIA ROMAGNA	6.661	5.691	-14,56%
TOSCANA	7.059	13.565	92,16%
UMBRIA	4.742	3.923	-17,27%
MARCHE	1.547	3.729	141,11%
LAZIO	10.647	7.773	-26,99%
ABRUZZO	2.595	12.500	381,74%
MOLISE	414	422	1,93%
CAMPANIA	4.235	3.540	-16,42%
PUGLIA	304	269	-11,54%
BASILICATA	2.607	8.031	208,09%
CALABRIA	1.283	10.999	757,51%
SARDEGNA	709	854	20,48%
TOTALE NAZIONALE	**112.974**	**154.305**	**36,58%**

PROSPETTO N. 330

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	5.091	7.810	53,40%
VALLE D'AOSTA	0	174	
LOMBARDIA	9.670	5.610	-41,99%
LIGURIA	527	452	-14,20%
VENETO	306	1.746	470,99%
FRIULI V. GIULIA	886	3.387	282,49%
EMILIA ROMAGNA	3.743	1.862	-50,25%
TOSCANA	2.762	7.148	158,82%
UMBRIA	2.484	1.970	-20,68%
MARCHE	815	184	-77,49%
LAZIO	2.860	1.865	-34,78%
ABRUZZO	1.203	5.433	351,47%
MOLISE	262	85	-67,52%
CAMPANIA	1.427	630	-55,84%
PUGLIA	145	122	-16,24%
BASILICATA	2.175	268	-87,68%
CALABRIA	779	53	-93,17%
SARDEGNA	55	243	343,16%
TOTALE NAZIONALE	**35.190**	**39.043**	**10,95%**

PROSPETTO N. 331

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	12.304	9.815	-20,23%
VALLE D'AOSTA	1.795	1.621	-9,68%
LOMBARDIA	31.115	43.149	38,68%
LIGURIA	3.552	3.210	-9,64%
VENETO	1.267	2.185	72,45%
FRIULI V. GIULIA	3.662	3.852	5,21%
EMILIA ROMAGNA	2.918	3.829	31,22%
TOSCANA	4.297	6.416	49,32%
UMBRIA	2.259	1.953	-13,52%
MARCHE	731	3.545	384,73%
LAZIO	7.787	5.908	-24,13%
ABRUZZO	1.391	7.067	407,93%
MOLISE	152	337	121,98%
CAMPANIA	2.808	2.909	3,62%
PUGLIA	159	147	-7,24%
BASILICATA	432	7.763	1697,27%
CALABRIA	504	10.946	2072,25%
SARDEGNA	654	610	-6,63%
TOTALE NAZIONALE	**77.784**	**115.262**	**48,18%**

PROSPETTO N. 332

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	6.833	9.101	33,19%
VALLE D'AOSTA	210	174	-17,24%
LOMBARDIA	9.670	6.537	-32,40%
LIGURIA	687	468	-31,85%
VENETO	336	1.799	435,76%
FRIULI V. GIULIA	886	3.387	282,49%
EMILIA ROMAGNA	5.006	2.962	-40,83%
TOSCANA	4.867	7.242	48,79%
UMBRIA	2.849	2.442	-14,29%
MARCHE	815	428	-47,51%
LAZIO	3.633	2.012	-44,62%
ABRUZZO	2.311	5.683	145,94%
MOLISE	262	186	-28,98%
CAMPANIA	1.427	1.542	8,03%
PUGLIA	455	262	-42,51%
BASILICATA	2.175	435	-80,00%
CALABRIA	779	53	-93,17%
SARDEGNA	55	405	636,73%
TOTALE NAZIONALE	**43.255**	**45.116**	**4,30%**

PROSPETTO N. 333

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	17.970	15.380	-14,41%
VALLE D'AOSTA	1.795	2.372	32,13%
LOMBARDIA	49.020	73.149	49,22%
LIGURIA	3.662	4.645	26,85%
VENETO	3.931	9.828	150,04%
FRIULI V. GIULIA	8.064	7.820	-3,03%
EMILIA ROMAGNA	5.988	8.887	48,42%
TOSCANA	13.583	14.534	7,00%
UMBRIA	3.853	3.639	-5,56%
MARCHE	3.731	10.792	189,22%
LAZIO	7.787	12.927	66,01%
ABRUZZO	12.500	9.850	-21,20%
MOLISE	422	862	104,48%
CAMPANIA	3.540	5.986	69,13%
PUGLIA	269	8.316	2992,88%
BASILICATA	8.434	9.916	17,57%
CALABRIA	10.999	14.698	33,63%
SARDEGNA	854	6.718	686,91%
TOTALE NAZIONALE	**156.400**	**220.318**	**40,87%**

PROSPETTO N. 334

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	50.105	31.849	-36,43%
VALLE D'AOSTA	11.023	11.727	6,39%
LOMBARDIA	183.795	138.231	-24,79%
LIGURIA	37.526	41.330	10,14%
VENETO	25.483	19.902	-21,90%
FRIULI V. GIULIA	30.280	65.289	115,62%
EMILIA ROMAGNA	47.705	31.126	-34,75%
TOSCANA	82.433	129.827	57,49%
UMBRIA	20.807	23.114	11,09%
MARCHE	22.943	19.802	-13,69%
LAZIO	14.821	13.994	-5,59%
ABRUZZO	24.428	10.317	-57,76%
MOLISE	4.784	17.362	262,94%
CAMPANIA	268.704	152.913	-43,09%
PUGLIA	20.677	11.747	-43,19%
BASILICATA	104.513	43.510	-58,37%
CALABRIA	32.184	46.640	44,91%
SARDEGNA	32.675	15.288	-53,21%
TOTALE NAZIONALE	**1.014.884**	**823.969**	**-18,81%**

PROSPETTO N. 335

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	13.238	12.588	-4,91%
VALLE D'AOSTA	4.959	4.060	-18,13%
LOMBARDIA	65.492	39.808	-39,22%
LIGURIA	19.405	14.710	-24,19%
VENETO	6.702	6.102	-8,96%
FRIULI V. GIULIA	9.893	34.257	246,27%
EMILIA ROMAGNA	17.003	5.180	-69,53%
TOSCANA	23.223	34.282	47,62%
UMBRIA	7.492	6.374	-14,93%
MARCHE	6.265	5.758	-8,10%
LAZIO	4.056	4.044	-0,30%
ABRUZZO	2.613	3.075	17,69%
MOLISE	1.330	4.838	263,75%
CAMPANIA	60.873	55.936	-8,11%
PUGLIA	3.841	578	-84,96%
BASILICATA	26.236	23.239	-11,42%
CALABRIA	5.791	6.199	7,05%
SARDEGNA	6.582	2.396	-63,59%
TOTALE NAZIONALE	**284.993**	**263.424**	**-7,57%**

PROSPETTO N. 336

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	36.867	19.261	-47,76%
VALLE D'AOSTA	6.064	7.668	26,45%
LOMBARDIA	118.303	98.423	-16,80%
LIGURIA	18.121	26.619	46,89%
VENETO	18.781	13.800	-26,52%
FRIULI V. GIULIA	20.387	31.032	52,21%
EMILIA ROMAGNA	30.702	25.946	-15,49%
TOSCANA	59.209	95.545	61,37%
UMBRIA	13.315	16.740	25,73%
MARCHE	16.678	14.044	-15,79%
LAZIO	10.766	9.950	-7,58%
ABRUZZO	21.815	7.242	-66,80%
MOLISE	3.454	12.524	262,62%
CAMPANIA	207.831	96.977	-53,34%
PUGLIA	16.835	11.170	-33,65%
BASILICATA	78.277	20.271	-74,10%
CALABRIA	26.394	40.441	53,22%
SARDEGNA	26.093	12.892	-50,59%
TOTALE NAZIONALE	**729.891**	**560.545**	**-23,20%**

PROSPETTO N. 337

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	96.373	105.772	9,75%
VALLE D'AOSTA	4.592	9.819	113,81%
LOMBARDIA	235.355	288.123	22,42%
LIGURIA	70.841	56.316	-20,50%
VENETO	27.918	36.485	30,69%
FRIULI V. GIULIA	60.348	61.806	2,42%
EMILIA ROMAGNA	95.449	78.030	-18,25%
TOSCANA	84.565	111.194	31,49%
UMBRIA	39.366	35.425	-10,01%
MARCHE	26.996	30.206	11,89%
LAZIO	59.072	53.030	-10,23%
ABRUZZO	48.355	51.335	6,16%
MOLISE	98.286	89.853	-8,58%
CAMPANIA	318.808	435.725	36,67%
PUGLIA	45.236	16.040	-64,54%
BASILICATA	173.711	199.749	14,99%
CALABRIA	114.659	128.743	12,28%
SARDEGNA	132.005	136.074	3,08%
TOTALE NAZIONALE	**1.731.935**	**1.923.726**	**11,07%**

PROSPETTO N. 338

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	23.916	35.282	47,52%
VALLE D'AOSTA	892	1.415	58,64%
LOMBARDIA	57.507	70.834	23,17%
LIGURIA	32.318	24.950	-22,80%
VENETO	9.493	8.637	-9,01%
FRIULI V. GIULIA	17.342	22.294	28,55%
EMILIA ROMAGNA	44.736	26.523	-40,71%
TOSCANA	30.999	46.809	51,00%
UMBRIA	16.409	15.630	-4,75%
MARCHE	11.605	12.405	6,90%
LAZIO	9.256	17.643	90,61%
ABRUZZO	17.455	14.347	-17,81%
MOLISE	8.359	7.077	-15,34%
CAMPANIA	71.190	81.788	14,89%
PUGLIA	14.797	6.617	-55,28%
BASILICATA	48.207	40.843	-15,28%
CALABRIA	9.251	26.026	181,33%
SARDEGNA	21.670	25.587	18,08%
TOTALE NAZIONALE	**445.404**	**484.706**	**8,82%**

PROSPETTO N. 339

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	72.457	70.490	-2,71%
VALLE D'AOSTA	3.700	8.403	127,11%
LOMBARDIA	177.848	217.289	22,18%
LIGURIA	38.523	31.366	-18,58%
VENETO	18.425	27.848	51,14%
FRIULI V. GIULIA	43.006	39.512	-8,12%
EMILIA ROMAGNA	50.713	51.508	1,57%
TOSCANA	53.566	64.386	20,20%
UMBRIA	22.957	19.795	-13,77%
MARCHE	15.391	17.801	15,66%
LAZIO	49.816	35.387	-28,96%
ABRUZZO	30.899	36.988	19,71%
MOLISE	89.927	82.776	-7,95%
CAMPANIA	247.618	353.937	42,94%
PUGLIA	30.440	9.423	-69,04%
BASILICATA	125.504	158.906	26,61%
CALABRIA	105.408	102.716	-2,55%
SARDEGNA	110.335	110.487	0,14%
TOTALE NAZIONALE	**1.286.531**	**1.439.019**	**11,85%**

PROSPETTO N. 340

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	37.154	47.870	28,84%
VALLE D'AOSTA	5.851	5.475	-6,42%
LOMBARDIA	122.999	110.642	-10,05%
LIGURIA	51.722	39.660	-23,32%
VENETO	16.196	14.739	-8,99%
FRIULI V. GIULIA	27.236	56.551	107,64%
EMILIA ROMAGNA	61.739	31.703	-48,65%
TOSCANA	54.223	81.091	49,55%
UMBRIA	23.902	22.003	-7,94%
MARCHE	17.870	18.163	1,64%
LAZIO	13.311	21.686	62,92%
ABRUZZO	20.068	17.422	-13,19%
MOLISE	9.689	11.915	22,97%
CAMPANIA	132.063	137.724	4,29%
PUGLIA	18.638	7.195	-61,40%
BASILICATA	74.443	64.081	-13,92%
CALABRIA	15.042	32.226	114,24%
SARDEGNA	28.251	27.983	-0,95%
TOTALE NAZIONALE	**730.397**	**748.130**	**2,43%**

PROSPETTO N. 341

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE PER INVESTIMENTI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	109.324	89.751	-17,90%
VALLE D'AOSTA	9.764	16.071	64,59%
LOMBARDIA	296.151	315.712	6,61%
LIGURIA	56.644	57.986	2,37%
VENETO	37.206	41.648	11,94%
FRIULI V. GIULIA	63.393	70.544	11,28%
EMILIA ROMAGNA	81.415	77.454	-4,87%
TOSCANA	112.775	159.930	41,81%
UMBRIA	36.271	36.535	0,73%
MARCHE	32.068	31.846	-0,69%
LAZIO	60.582	45.337	-25,16%
ABRUZZO	52.715	44.231	-16,09%
MOLISE	93.380	95.301	2,06%
CAMPANIA	455.449	450.914	-1,00%
PUGLIA	47.275	20.592	-56,44%
BASILICATA	203.781	179.177	-12,07%
CALABRIA	131.802	143.157	8,62%
SARDEGNA	136.428	123.379	-9,56%
TOTALE NAZIONALE	**2.016.422**	**1.999.564**	**-0,84%**

PROSPETTO N. 342

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	5.338	6.309	18,18%
VALLE D'AOSTA	5.728	3.297	-42,43%
LOMBARDIA	16.026	15.216	-5,05%
LIGURIA	2.377	2.491	4,80%
VENETO	47.854	35.858	-25,07%
FRIULI V. GIULIA	2.303	2.318	0,69%
EMILIA ROMAGNA	3.288	3.500	6,46%
TOSCANA	29.695	29.912	0,73%
UMBRIA	18.122	15.977	-11,84%
MARCHE	2.762	3.502	26,79%
LAZIO	2.012	3.149	56,49%
ABRUZZO	2.167	2.486	14,70%
MOLISE	4.416	6.553	48,38%
CAMPANIA	20.711	22.153	6,96%
PUGLIA	931	955	2,55%
BASILICATA	8.024	8.612	7,33%
CALABRIA	10.251	7.706	-24,82%
SARDEGNA	3.317	3.536	6,60%
TOTALE NAZIONALE	**185.323**	**173.531**	**-6,36%**

PROSPETTO N. 343

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	5.024	6.552	30,40%
VALLE D'AOSTA	3.126	4.420	41,37%
LOMBARDIA	16.627	15.241	-8,33%
LIGURIA	2.578	2.350	-8,83%
VENETO	36.563	28.123	-23,08%
FRIULI V. GIULIA	2.280	2.310	1,30%
EMILIA ROMAGNA	3.278	3.441	4,95%
TOSCANA	28.483	29.503	3,58%
UMBRIA	17.073	16.039	-6,06%
MARCHE	2.724	3.368	23,62%
LAZIO	2.048	2.246	9,68%
ABRUZZO	2.157	2.469	14,49%
MOLISE	4.780	5.589	16,93%
CAMPANIA	20.677	19.322	-6,55%
PUGLIA	907	970	7,00%
BASILICATA	7.994	8.552	6,98%
CALABRIA	6.614	10.684	61,54%
SARDEGNA	3.218	3.548	10,26%
TOTALE NAZIONALE	**166.152**	**164.729**	**-0,86%**

PROSPETTO N. 344

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	894	620	-30,61%
VALLE D'AOSTA	2.643	1.517	-42,61%
LOMBARDIA	3.209	3.152	-1,78%
LIGURIA	123	233	89,97%
VENETO	32.759	40.483	23,58%
FRIULI V. GIULIA	68	76	12,05%
EMILIA ROMAGNA	558	571	2,34%
TOSCANA	4.001	3.951	-1,25%
UMBRIA	4.711	4.157	-11,75%
MARCHE	201	334	66,04%
LAZIO	194	979	405,59%
ABRUZZO	75	90	19,87%
MOLISE	3.250	4.065	25,09%
CAMPANIA	698	3.483	399,11%
PUGLIA	212	196	-7,53%
BASILICATA	183	210	14,91%
CALABRIA	5.025	1.458	-70,98%
SARDEGNA	434	424	-2,30%
TOTALE NAZIONALE	**59.236**	**66.000**	**11,42%**

PROSPETTO N. 345

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	99.353	79.540	-19,94%
VALLE D'AOSTA	46.505	49.740	6,96%
LOMBARDIA	316.967	272.389	-14,06%
LIGURIA	57.997	61.746	6,46%
VENETO	91.686	70.621	-22,97%
FRIULI V. GIULIA	69.532	97.334	39,98%
EMILIA ROMAGNA	91.707	72.236	-21,23%
TOSCANA	233.019	274.203	17,67%
UMBRIA	109.165	104.858	-3,95%
MARCHE	61.380	58.024	-5,47%
LAZIO	31.235	29.537	-5,44%
ABRUZZO	47.780	34.460	-27,88%
MOLISE	23.358	38.599	65,25%
CAMPANIA	346.264	233.623	-32,53%
PUGLIA	36.956	24.791	-32,92%
BASILICATA	139.018	79.464	-42,84%
CALABRIA	80.966	85.611	5,74%
SARDEGNA	61.628	48.759	-20,88%
TOTALE NAZIONALE	**1.944.514**	**1.715.536**	**-11,78%**

PROSPETTO N. 346

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RISCOSSIONI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	46.272	50.568	9,28%
VALLE D'AOSTA	31.959	31.508	-1,41%
LOMBARDIA	151.318	144.715	-4,36%
LIGURIA	25.908	26.452	2,10%
VENETO	43.900	36.592	-16,65%
FRIULI V. GIULIA	40.763	57.649	41,43%
EMILIA ROMAGNA	40.859	30.349	-25,72%
TOSCANA	111.328	115.918	4,12%
UMBRIA	61.061	58.789	-3,72%
MARCHE	33.913	34.722	2,39%
LAZIO	10.445	8.638	-17,30%
ABRUZZO	13.979	14.342	2,60%
MOLISE	11.902	15.245	28,09%
CAMPANIA	99.159	97.486	-1,69%
PUGLIA	7.044	5.668	-19,54%
BASILICATA	41.695	39.641	-4,93%
CALABRIA	26.555	26.044	-1,93%
SARDEGNA	16.411	17.971	9,50%
TOTALE NAZIONALE	**814.471**	**812.296**	**-0,27%**

PROSPETTO N. 347

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	53.081	28.972	-45,42%
VALLE D'AOSTA	14.545	18.232	25,34%
LOMBARDIA	165.648	127.675	-22,92%
LIGURIA	32.088	35.294	9,99%
VENETO	47.786	34.029	-28,79%
FRIULI V. GIULIA	28.769	39.685	37,94%
EMILIA ROMAGNA	50.848	41.887	-17,62%
TOSCANA	121.691	158.285	30,07%
UMBRIA	48.104	46.069	-4,23%
MARCHE	27.468	23.303	-15,16%
LAZIO	20.790	20.899	0,52%
ABRUZZO	33.801	20.118	-40,48%
MOLISE	11.456	23.354	103,86%
CAMPANIA	247.105	136.138	-44,91%
PUGLIA	29.912	19.123	-36,07%
BASILICATA	97.322	39.823	-59,08%
CALABRIA	54.410	59.567	9,48%
SARDEGNA	45.464	30.788	-32,28%
TOTALE NAZIONALE	**1.130.290**	**903.240**	**-20,09%**

PROSPETTO N. 348

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

ACCERTAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	118.044	132.171	11,97%
VALLE D'AOSTA	8.473	18.984	124,04%
LOMBARDIA	310.060	377.779	21,84%
LIGURIA	90.032	76.310	-15,24%
VENETO	65.795	85.927	30,60%
FRIULI V. GIULIA	72.722	72.972	0,34%
EMILIA ROMAGNA	126.815	110.110	-13,17%
TOSCANA	188.066	225.097	19,69%
UMBRIA	89.063	92.799	4,19%
MARCHE	34.183	43.043	25,92%
LAZIO	81.638	78.874	-3,39%
ABRUZZO	64.334	71.396	10,98%
MOLISE	116.451	110.496	-5,11%
CAMPANIA	391.988	516.115	31,67%
PUGLIA	63.324	39.798	-37,15%
BASILICATA	198.934	234.380	17,82%
CALABRIA	151.200	184.136	21,78%
SARDEGNA	162.438	177.579	9,32%
TOTALE NAZIONALE	**2.333.562**	**2.647.966**	**13,47%**

PROSPETTO N. 349

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RISCOSSIONI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	34.959	58.049	66,05%
VALLE D'AOSTA	4.041	8.284	104,97%
LOMBARDIA	89.159	147.628	65,58%
LIGURIA	45.431	43.434	-4,40%
VENETO	26.862	30.404	13,19%
FRIULI V. GIULIA	27.761	32.028	15,37%
EMILIA ROMAGNA	63.718	47.927	-24,78%
TOSCANA	81.987	101.566	23,88%
UMBRIA	41.587	43.286	4,09%
MARCHE	16.326	20.080	22,99%
LAZIO	15.461	23.922	54,73%
ABRUZZO	24.526	24.737	0,86%
MOLISE	13.219	13.552	2,52%
CAMPANIA	102.028	106.223	4,11%
PUGLIA	22.201	26.873	21,04%
BASILICATA	57.571	61.828	7,39%
CALABRIA	17.100	71.274	316,80%
SARDEGNA	29.287	36.704	25,33%
TOTALE NAZIONALE	**713.225**	**897.800**	**25,88%**

PROSPETTO N. 350

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	83.085	74.122	-10,79%
VALLE D'AOSTA	4.432	10.700	141,43%
LOMBARDIA	220.901	230.150	4,19%
LIGURIA	44.600	32.876	-26,29%
VENETO	38.933	55.523	42,61%
FRIULI V. GIULIA	44.961	40.944	-8,93%
EMILIA ROMAGNA	63.096	62.183	-1,45%
TOSCANA	106.080	123.531	16,45%
UMBRIA	47.476	49.512	4,29%
MARCHE	17.856	22.963	28,60%
LAZIO	66.178	54.952	-16,96%
ABRUZZO	39.808	46.659	17,21%
MOLISE	103.232	96.944	-6,09%
CAMPANIA	289.960	409.892	41,36%
PUGLIA	41.123	12.925	-68,57%
BASILICATA	141.364	172.551	22,06%
CALABRIA	134.100	112.862	-15,84%
SARDEGNA	133.152	140.875	5,80%
TOTALE NAZIONALE	**1.620.337**	**1.750.166**	**8,01%**

PROSPETTO N. 351

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RISCOSSIONI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	81.231	108.617	33,71%
VALLE D'AOSTA	36.001	39.792	10,53%
LOMBARDIA	240.477	292.343	21,57%
LIGURIA	71.340	69.886	-2,04%
VENETO	70.762	66.996	-5,32%
FRIULI V. GIULIA	68.524	89.677	30,87%
EMILIA ROMAGNA	104.577	78.276	-25,15%
TOSCANA	193.315	217.484	12,50%
UMBRIA	102.647	102.075	-0,56%
MARCHE	50.239	54.802	9,08%
LAZIO	25.906	32.561	25,69%
ABRUZZO	38.505	39.079	1,49%
MOLISE	25.121	28.797	14,63%
CAMPANIA	201.187	203.709	1,25%
PUGLIA	29.245	32.541	11,27%
BASILICATA	99.266	101.469	2,22%
CALABRIA	43.656	97.317	122,92%
SARDEGNA	45.698	54.675	19,64%
TOTALE NAZIONALE	**1.527.696**	**1.710.095**	**11,94%**

PROSPETTO N. 352

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

TOTALE DEI RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	136.166	103.094	-24,29%
VALLE D'AOSTA	18.977	28.932	52,45%
LOMBARDIA	386.550	357.825	-7,43%
LIGURIA	76.689	68.170	-11,11%
VENETO	86.719	89.552	3,27%
FRIULI V. GIULIA	73.730	80.629	9,36%
EMILIA ROMAGNA	113.944	104.070	-8,67%
TOSCANA	227.771	281.816	23,73%
UMBRIA	95.580	95.581	0,00%
MARCHE	45.324	46.266	2,08%
LAZIO	86.968	75.851	-12,78%
ABRUZZO	73.609	66.777	-9,28%
MOLISE	114.688	120.298	4,89%
CAMPANIA	537.065	546.030	1,67%
PUGLIA	71.034	32.048	-54,88%
BASILICATA	238.686	212.375	-11,02%
CALABRIA	188.511	172.429	-8,53%
SARDEGNA	178.616	171.664	-3,89%
TOTALE NAZIONALE	**2.750.627**	**2.653.406**	**-3,53%**

PROSPETTO N. 353

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	40.172	38.266	-4,75%
VALLE D'AOSTA	23.817	28.747	20,70%
LOMBARDIA	101.681	104.342	2,62%
LIGURIA	16.913	17.451	3,18%
VENETO	16.613	14.044	-15,46%
FRIULI V. GIULIA	35.044	26.729	-23,73%
EMILIA ROMAGNA	37.709	33.294	-11,71%
TOSCANA	108.530	98.948	-8,83%
UMBRIA	64.884	57.600	-11,23%
MARCHE	35.169	32.831	-6,65%
LAZIO	12.193	12.084	-0,90%
ABRUZZO	19.854	20.440	2,95%
MOLISE	13.224	14.487	9,55%
CAMPANIA	58.274	58.186	-0,15%
PUGLIA	16.968	12.349	-27,22%
BASILICATA	25.755	26.110	1,38%
CALABRIA	37.891	30.365	-19,86%
SARDEGNA	24.510	27.802	13,43%
TOTALE NAZIONALE	**689.200**	**654.074**	**-5,10%**

PROSPETTO N. 354

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	31.455	30.228	-3,90%
VALLE D'AOSTA	20.038	24.434	21,94%
LOMBARDIA	69.220	74.506	7,64%
LIGURIA	12.098	13.355	10,39%
VENETO	13.476	10.554	-21,68%
FRIULI V. GIULIA	28.322	20.471	-27,72%
EMILIA ROMAGNA	22.553	21.686	-3,85%
TOSCANA	56.304	57.621	2,34%
UMBRIA	32.096	31.834	-0,82%
MARCHE	18.778	20.921	11,41%
LAZIO	9.221	9.743	5,66%
ABRUZZO	12.693	12.086	-4,78%
MOLISE	10.229	10.035	-1,89%
CAMPANIA	49.978	49.878	-0,20%
PUGLIA	4.667	6.903	47,93%
BASILICATA	18.251	18.857	3,32%
CALABRIA	20.024	21.793	8,84%
SARDEGNA	17.118	17.808	4,03%
TOTALE NAZIONALE	**446.520**	**452.714**	**1,39%**

PROSPETTO N. 355

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	8.717	8.038	-7,80%
VALLE D'AOSTA	3.779	4.313	14,13%
LOMBARDIA	32.461	29.836	-8,09%
LIGURIA	4.815	4.096	-14,93%
VENETO	3.137	3.490	11,26%
FRIULI V. GIULIA	6.722	6.258	-6,90%
EMILIA ROMAGNA	15.156	11.608	-23,41%
TOSCANA	52.226	41.327	-20,87%
UMBRIA	32.788	25.766	-21,41%
MARCHE	16.391	11.910	-27,34%
LAZIO	2.972	2.340	-21,24%
ABRUZZO	7.161	8.354	16,66%
MOLISE	2.995	4.452	48,63%
CAMPANIA	8.296	8.307	0,14%
PUGLIA	12.302	5.446	-55,73%
BASILICATA	7.504	7.253	-3,34%
CALABRIA	17.867	8.573	-52,02%
SARDEGNA	7.392	9.993	35,19%
TOTALE NAZIONALE	**242.680**	**201.360**	**-17,03%**

PROSPETTO N. 356

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	11.032	11.447	3,76%
VALLE D'AOSTA	2.683	4.068	51,62%
LOMBARDIA	41.487	44.364	6,93%
LIGURIA	9.246	8.799	-4,84%
VENETO	8.494	6.040	-28,90%
FRIULI V. GIULIA	10.061	9.683	-3,77%
EMILIA ROMAGNA	27.585	26.701	-3,20%
TOSCANA	110.635	102.608	-7,26%
UMBRIA	44.496	51.783	16,38%
MARCHE	15.614	23.172	48,41%
LAZIO	5.431	5.903	8,68%
ABRUZZO	7.860	11.067	40,80%
MOLISE	5.602	5.461	-2,52%
CAMPANIA	20.280	20.586	1,51%
PUGLIA	12.841	19.896	54,94%
BASILICATA	8.848	11.564	30,69%
CALABRIA	8.115	21.775	168,32%
SARDEGNA	10.188	12.300	20,73%
TOTALE NAZIONALE	**360.502**	**397.215**	**10,18%**

PROSPETTO N. 357

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	7.572	7.563	-0,12%
VALLE D'AOSTA	2.170	3.241	49,35%
LOMBARDIA	27.526	27.027	-1,82%
LIGURIA	4.805	4.805	0,02%
VENETO	5.545	3.135	-43,47%
FRIULI V. GIULIA	6.542	5.131	-21,56%
EMILIA ROMAGNA	15.445	14.621	-5,34%
TOSCANA	58.556	47.113	-19,54%
UMBRIA	25.600	27.205	6,27%
MARCHE	8.200	11.391	38,91%
LAZIO	2.429	2.487	2,40%
ABRUZZO	3.236	5.635	74,14%
MOLISE	2.556	2.423	-5,18%
CAMPANIA	6.948	6.779	-2,43%
PUGLIA	5.243	19.521	272,34%
BASILICATA	4.176	5.945	42,38%
CALABRIA	2.951	14.106	378,10%
SARDEGNA	4.373	5.665	29,54%
TOTALE NAZIONALE	**193.871**	**213.793**	**10,28%**

PROSPETTO N. 358

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.460	3.884	12,24%
VALLE D'AOSTA	514	828	61,20%
LOMBARDIA	13.961	17.337	24,18%
LIGURIA	4.441	3.993	-10,10%
VENETO	2.949	2.905	-1,50%
FRIULI V. GIULIA	3.520	4.551	29,31%
EMILIA ROMAGNA	12.139	12.080	-0,49%
TOSCANA	52.079	55.495	6,56%
UMBRIA	18.897	24.578	30,06%
MARCHE	7.414	11.781	58,91%
LAZIO	3.002	3.415	13,76%
ABRUZZO	4.624	5.432	17,46%
MOLISE	3.046	3.037	-0,29%
CAMPANIA	13.332	13.807	3,56%
PUGLIA	7.598	376	-95,06%
BASILICATA	4.673	5.619	20,24%
CALABRIA	5.165	7.669	48,47%
SARDEGNA	5.815	6.635	14,11%
TOTALE NAZIONALE	**166.630**	**183.422**	**10,08%**

PROSPETTO N. 359

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	39.027	37.792	-3,17%
VALLE D'AOSTA	22.208	27.675	24,62%
LOMBARDIA	96.746	101.533	4,95%
LIGURIA	16.902	18.160	7,44%
VENETO	19.021	13.689	-28,03%
FRIULI V. GIULIA	34.864	25.602	-26,57%
EMILIA ROMAGNA	37.998	36.306	-4,45%
TOSCANA	114.860	104.734	-8,82%
UMBRIA	57.696	59.039	2,33%
MARCHE	26.978	32.312	19,77%
LAZIO	11.650	12.230	4,98%
ABRUZZO	15.929	17.721	11,25%
MOLISE	12.785	12.459	-2,55%
CAMPANIA	56.926	56.657	-0,47%
PUGLIA	9.909	26.424	166,66%
BASILICATA	22.427	24.802	10,59%
CALABRIA	22.974	35.899	56,26%
SARDEGNA	21.492	23.474	9,22%
TOTALE NAZIONALE	**640.391**	**666.507**	**4,08%**

PROSPETTO N. 360

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	12.177	11.921	-2,10%
VALLE D'AOSTA	4.292	5.141	19,76%
LOMBARDIA	46.422	47.173	1,62%
LIGURIA	9.256	8.089	-12,61%
VENETO	6.086	6.395	5,08%
FRIULI V. GIULIA	10.242	10.810	5,54%
EMILIA ROMAGNA	27.295	23.688	-13,22%
TOSCANA	104.305	96.822	-7,17%
UMBRIA	51.685	50.344	-2,59%
MARCHE	23.804	23.691	-0,48%
LAZIO	5.974	5.756	-3,65%
ABRUZZO	11.785	13.786	16,97%
MOLISE	6.041	7.489	23,96%
CAMPANIA	21.628	22.115	2,25%
PUGLIA	19.900	5.822	-70,75%
BASILICATA	12.177	12.872	5,71%
CALABRIA	23.032	16.241	-29,48%
SARDEGNA	13.207	16.629	25,91%
TOTALE NAZIONALE	**409.311**	**384.783**	**-5,99%**

PROSPETTO N. 361

COMUNITA' MONTANE.SPESE.PERSONALE.

TIT.1 INTERV. 1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	9.196	10.003	8,77%	4,22%	4,56%
VALLE D'AOSTA	9.892	12.516	26,54%	4,54%	5,70%
LOMBARDIA	16.389	17.481	6,66%	7,52%	7,96%
LIGURIA	6.377	6.746	5,79%	2,93%	3,07%
VENETO	3.259	3.306	1,44%	1,50%	1,51%
FRIULI V. GIULIA	4.897	4.858	-0,80%	2,25%	2,21%
EMILIA ROMAGNA	6.732	7.311	8,60%	3,09%	3,33%
TOSCANA	27.287	28.505	4,47%	12,53%	12,99%
UMBRIA	23.634	21.968	-7,05%	10,85%	10,01%
MARCHE	6.767	7.295	7,80%	3,11%	3,32%
LAZIO	6.441	6.355	-1,34%	2,96%	2,89%
ABRUZZO	5.063	5.523	9,09%	2,32%	2,52%
MOLISE	5.659	5.859	3,54%	2,60%	2,67%
CAMPANIA	33.874	33.687	-0,55%	15,55%	15,35%
PUGLIA	1.366	1.282	-6,16%	0,63%	0,58%
BASILICATA	17.110	17.366	1,50%	7,85%	7,91%
CALABRIA	27.239	22.114	-18,81%	12,50%	10,07%
SARDEGNA	6.675	7.343	10,01%	3,06%	3,35%
TOTALE NAZIONALE	**217.856**	**219.519**	**0,76%**		

PROSPETTO N. 362

COMUNITA' MONTANE.SPESE.ACQUISTO DI BENI E SERVIZI.

TIT.1 INTERV. 2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	2.294	2.140	-6,71%	7,09%	6,77%
VALLE D'AOSTA	1.467	1.629	11,06%	4,53%	5,15%
LOMBARDIA	3.291	3.611	9,71%	10,17%	11,42%
LIGURIA	1.099	1.106	0,68%	3,40%	3,50%
VENETO	614	626	1,98%	1,90%	1,98%
FRIULI V. GIULIA	650	840	29,11%	2,01%	2,66%
EMILIA ROMAGNA	1.608	1.729	7,52%	4,97%	5,47%
TOSCANA	5.888	5.221	-11,34%	18,20%	16,51%
UMBRIA	2.214	1.784	-19,43%	6,84%	5,64%
MARCHE	3.910	4.008	2,51%	12,08%	12,67%
LAZIO	731	704	-3,69%	2,26%	2,22%
ABRUZZO	1.220	1.782	45,99%	3,77%	5,63%
MOLISE	1.468	1.333	-9,14%	4,54%	4,22%
CAMPANIA	2.220	2.435	9,65%	6,86%	7,70%
PUGLIA	93	134	44,11%	0,29%	0,42%
BASILICATA	1.116	1.042	-6,67%	3,45%	3,29%
CALABRIA	1.770	1.044	-41,00%	5,47%	3,30%
SARDEGNA	702	459	-34,61%	2,17%	1,45%
TOTALE NAZIONALE	**32.353**	**31.624**	**-2,25%**		

PROSPETTO N. 363

COMUNITA' MONTANE.SPESE.PRESTAZIONI DI SERVIZI.

TIT.1 INTERV. 3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	17.112	19.007	11,07%	6,81%	7,44%
VALLE D'AOSTA	10.128	11.534	13,88%	4,03%	4,51%
LOMBARDIA	31.973	32.848	2,74%	12,73%	12,85%
LIGURIA	6.043	6.175	2,19%	2,41%	2,42%
VENETO	5.812	5.276	-9,23%	2,31%	2,06%
FRIULI V. GIULIA	15.292	16.070	5,09%	6,09%	6,29%
EMILIA ROMAGNA	19.666	17.718	-9,91%	7,83%	6,93%
TOSCANA	52.501	47.303	-9,90%	20,91%	18,51%
UMBRIA	29.524	27.887	-5,54%	11,76%	10,91%
MARCHE	16.099	13.688	-14,98%	6,41%	5,36%
LAZIO	3.463	3.655	5,54%	1,38%	1,43%
ABRUZZO	4.235	7.866	85,74%	1,69%	3,08%
MOLISE	2.421	3.249	34,21%	0,96%	1,27%
CAMPANIA	13.679	15.571	13,84%	5,45%	6,09%
PUGLIA	1.171	2.004	71,15%	0,47%	0,78%
BASILICATA	3.796	5.068	33,52%	1,51%	1,98%
CALABRIA	4.298	4.441	3,33%	1,71%	1,74%
SARDEGNA	13.898	16.195	16,53%	5,53%	6,34%
TOTALE NAZIONALE	**251.111**	**255.555**	**1,77%**		

PROSPETTO N. 364

COMUNITA' MONTANE.SPESE.UTILIZZO DI BENI DI TERZI.

TIT.1 INTERV. 4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	63	101	60,69%	1,99%	5,52%
VALLE D'AOSTA	56	79	40,92%	1,77%	4,29%
LOMBARDIA	306	335	9,41%	9,68%	18,25%
LIGURIA	57	44	-22,17%	1,80%	2,41%
VENETO	85	81	-3,79%	2,68%	4,44%
FRIULI V. GIULIA	12	24	99,01%	0,38%	1,32%
EMILIA ROMAGNA	36	46	28,34%	1,14%	2,53%
TOSCANA	238	298	25,18%	7,53%	16,24%
UMBRIA	23	17	-27,67%	0,74%	0,92%
MARCHE	62	60	-2,52%	1,96%	3,30%
LAZIO	153	246	60,58%	4,85%	13,43%
ABRUZZO	24	17	-31,41%	0,77%	0,91%
MOLISE	259	65	-75,03%	8,18%	3,52%
CAMPANIA	236	159	-32,78%	7,47%	8,65%
PUGLIA	37	31	-16,51%	1,18%	1,70%
BASILICATA	79	82	3,87%	2,51%	4,49%
CALABRIA	1.250	26	-97,90%	39,58%	1,43%
SARDEGNA	183	122	-33,27%	5,78%	6,65%
TOTALE NAZIONALE	**3.159**	**1.833**	**-41,97%**		

PROSPETTO N. 365

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TRASFERIMENTI.

TIT.1 INTERV. 5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	9.431	5.101	-45,92%	6,48%	4,80%
VALLE D'AOSTA	1.506	1.758	16,71%	1,03%	1,65%
LOMBARDIA	43.047	43.426	0,88%	29,57%	40,84%
LIGURIA	2.605	2.602	-0,12%	1,79%	2,45%
VENETO	5.874	3.879	-33,97%	4,04%	3,65%
FRIULI V. GIULIA	13.100	3.597	-72,54%	9,00%	3,38%
EMILIA ROMAGNA	7.054	4.138	-41,34%	4,85%	3,89%
TOSCANA	17.744	12.517	-29,46%	12,19%	11,77%
UMBRIA	5.540	2.243	-59,51%	3,81%	2,11%
MARCHE	5.651	4.791	-15,21%	3,88%	4,51%
LAZIO	322	394	22,37%	0,22%	0,37%
ABRUZZO	8.440	4.207	-50,15%	5,80%	3,96%
MOLISE	2.453	2.606	6,26%	1,69%	2,45%
CAMPANIA	4.520	3.686	-18,46%	3,11%	3,47%
PUGLIA	13.680	8.184	-40,17%	9,40%	7,70%
BASILICATA	1.782	751	-57,84%	1,22%	0,71%
CALABRIA	1.774	1.518	-14,44%	1,22%	1,43%
SARDEGNA	1.036	942	-9,09%	0,71%	0,89%
TOTALE NAZIONALE	**145.558**	**106.340**	**-26,94%**		

PROSPETTO N. 366

COMUNITA' MONTANE.SPESE.INTERESSI PASSIVI E ONERI FINANZIARI DIVERSI.

TIT.1 INTERV. 6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	1.274	1.191	-6,51%	7,37%	7,40%
VALLE D'AOSTA	233	201	-13,81%	1,35%	1,25%
LOMBARDIA	4.363	4.135	-5,23%	25,25%	25,68%
LIGURIA	318	341	7,00%	1,84%	2,12%
VENETO	261	349	33,53%	1,51%	2,17%
FRIULI V. GIULIA	405	507	25,15%	2,34%	3,15%
EMILIA ROMAGNA	1.860	1.607	-13,61%	10,77%	9,98%
TOSCANA	1.686	1.895	12,36%	9,76%	11,77%
UMBRIA	1.804	1.790	-0,73%	10,44%	11,12%
MARCHE	676	475	-29,79%	3,91%	2,95%
LAZIO	467	301	-35,42%	2,70%	1,87%
ABRUZZO	517	571	10,53%	2,99%	3,55%
MOLISE	449	219	-51,19%	2,60%	1,36%
CAMPANIA	1.256	936	-25,45%	7,27%	5,81%
PUGLIA	312	280	-10,28%	1,81%	1,74%
BASILICATA	388	450	15,95%	2,25%	2,80%
CALABRIA	389	410	5,58%	2,25%	2,55%
SARDEGNA	619	443	-28,41%	3,58%	2,75%
TOTALE NAZIONALE	**17.278**	**16.102**	**-6,80%**		

PROSPETTO N. 367

COMUNITA' MONTANE.SPESE.IMPOSTE E TASSE.

TIT.1 INTERV. 7. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	795	716	-9,95%	4,49%	3,75%
VALLE D'AOSTA	515	1.019	97,74%	2,91%	5,34%
LOMBARDIA	1.818	2.279	25,38%	10,26%	11,93%
LIGURIA	397	378	-4,83%	2,24%	1,98%
VENETO	395	502	27,33%	2,23%	2,63%
FRIULI V. GIULIA	636	660	3,78%	3,59%	3,46%
EMILIA ROMAGNA	416	406	-2,43%	2,35%	2,12%
TOSCANA	2.922	3.082	5,46%	16,49%	16,13%
UMBRIA	2.094	1.910	-8,77%	11,82%	10,00%
MARCHE	1.812	1.966	8,50%	10,23%	10,29%
LAZIO	391	383	-2,27%	2,21%	2,00%
ABRUZZO	283	315	11,27%	1,60%	1,65%
MOLISE	384	337	-12,06%	2,16%	1,77%
CAMPANIA	1.359	1.597	17,52%	7,67%	8,36%
PUGLIA	276	395	42,98%	1,56%	2,07%
BASILICATA	1.054	1.033	-2,00%	5,95%	5,41%
CALABRIA	887	661	-25,48%	5,01%	3,46%
SARDEGNA	1.285	1.464	13,99%	7,25%	7,67%
TOTALE NAZIONALE	**17.718**	**19.103**	**7,82%**		

PROSPETTO N. 368

COMUNITA' MONTANE.SPESE.ONERI STRAORDINARI DELLA GESTIONE CORRENTE.

TIT.1 INTERV. 8. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	7	8	12,00%	0,19%	0,22%
VALLE D'AOSTA	20	10	-49,34%	0,52%	0,27%
LOMBARDIA	493	227	-53,96%	13,14%	6,23%
LIGURIA	17	58	239,84%	0,46%	1,60%
VENETO	63	25	-59,72%	1,68%	0,69%
FRIULI V. GIULIA	52	174	234,17%	1,38%	4,76%
EMILIA ROMAGNA	336	339	0,86%	8,95%	9,29%
TOSCANA	263	128	-51,51%	7,02%	3,50%
UMBRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
MARCHE	80	436	447,31%	2,12%	11,96%
LAZIO	225	46	-79,46%	6,00%	1,27%
ABRUZZO	71	128	79,51%	1,90%	3,52%
MOLISE	133	611	359,36%	3,54%	16,76%
CAMPANIA	1.130	115	-89,86%	30,12%	3,14%
PUGLIA	34	40	19,40%	0,89%	1,10%
BASILICATA	430	317	-26,30%	11,47%	8,70%
CALABRIA	285	151	-46,93%	7,60%	4,15%
SARDEGNA	113	833	638,84%	3,00%	22,85%
TOTALE NAZIONALE	**3.751**	**3.645**	**-2,83%**		

PROSPETTO N. 369

COMUNITA' MONTANE.SPESE.AMMORTAMENTI DI ESERCIZIO.

TIT.1 INTERV. 9. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
VENETO	250	0	-100,00%	60,61%	0,00%
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TOSCANA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
UMBRIA	50	0	-100,00%	12,12%	0,00%
MARCHE	112	112	0,00%	27,27%	32,08%
LAZIO	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
ABRUZZO	0	31	#DIV/0!	0,00%	8,84%
MOLISE	0	207	#DIV/0!	0,00%	59,07%
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	0,00%
TOTALE NAZIONALE	**412**	**351**	**-15,00%**		

PROSPETTO N. 370

COMUNITA' MONTANE.SPESE.FONDO SVALUTAZIONE CREDITI.

TIT.1 INTERV. 10. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
LOMBARDIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
LIGURIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
VENETO	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
TOSCANA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
UMBRIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
MARCHE	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
LAZIO	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
MOLISE	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
PUGLIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE NAZIONALE	**0**	**0**	**#DIV/0!**		

PROSPETTO N. 371

COMUNITA' MONTANE.SPESE.FONDO DI RISERVA.

TIT.1 INTERV. 11. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %	INC%1999	INC%2000
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
LOMBARDIA	1	0	-100,00%	100,00%	#DIV/0!
LIGURIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
VENETO	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
TOSCANA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
UMBRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
MARCHE	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
LAZIO	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
MOLISE	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
PUGLIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
BASILICATA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
CALABRIA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
SARDEGNA	0	0	#DIV/0!	0,00%	#DIV/0!
TOTALE NAZIONALE	**1**	**0**	**-100,00%**		

PROSPETTO N. 372

COMUNITA' MONTANE.SPESE.FUNZIONI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE, DI GESTIONE E DI CONTROLLO

TIT.1 FUNZ.1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 1 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	12.979	38.266	33,92%
VALLE D'AOSTA	7.976	28.747	27,74%
LOMBARDIA	29.265	104.342	28,05%
LIGURIA	9.738	17.451	55,80%
VENETO	5.526	14.044	39,35%
FRIULI V. GIULIA	5.369	26.729	20,09%
EMILIA ROMAGNA	13.289	33.294	39,91%
TOSCANA	21.921	98.948	22,15%
UMBRIA	27.296	57.600	47,39%
MARCHE	11.084	32.831	33,76%
LAZIO	9.559	12.084	79,10%
ABRUZZO	9.305	20.440	45,52%
MOLISE	8.471	14.487	58,48%
CAMPANIA	34.696	58.186	59,63%
PUGLIA	2.884	12.349	23,35%
BASILICATA	16.392	26.110	62,78%
CALABRIA	17.257	30.365	56,83%
SARDEGNA	14.620	27.802	52,59%
TOTALE NAZIONALE	**257.627**	**654.074**	39,39%

PROSPETTO N. 373

COMUNITA' MONTANE.SPESE.FUNZIONI DI ISTRUZIONE PUBBLICA E RELATIVE ALLA CULTURA ED AI BENI CULTURALI.

TIT.1 FUNZ.2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 2 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	1.404	38.266	3,67%
VALLE D'AOSTA	1.619	28.747	5,63%
LOMBARDIA	13.236	104.342	12,68%
LIGURIA	787	17.451	4,51%
VENETO	123	14.044	0,87%
FRIULI V. GIULIA	719	26.729	2,69%
EMILIA ROMAGNA	900	33.294	2,70%
TOSCANA	4.566	98.948	4,61%
UMBRIA	58	57.600	0,10%
MARCHE	2.380	32.831	7,25%
LAZIO	196	12.084	1,63%
ABRUZZO	612	20.440	2,99%
MOLISE	4	14.487	0,02%
CAMPANIA	160	58.186	0,28%
PUGLIA	81	12.349	0,65%
BASILICATA	1.265	26.110	4,84%
CALABRIA	183	30.365	0,60%
SARDEGNA	4.643	27.802	16,70%
TOTALE NAZIONALE	**32.935**	**654.074**	5,04%

PROSPETTO N. 374

COMUNITA' MONTANE.SPESE.FUNZIONI NEL SETTORE SPORTIVO, RICREATIVO E DEL TURISMO.

TIT.1 FUNZ.3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 3 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	1.818	38.266	4,75%
VALLE D'AOSTA	1.425	28.747	4,96%
LOMBARDIA	4.271	104.342	4,09%
LIGURIA	493	17.451	2,82%
VENETO	110	14.044	0,79%
FRIULI V. GIULIA	683	26.729	2,56%
EMILIA ROMAGNA	895	33.294	2,69%
TOSCANA	830	98.948	0,84%
UMBRIA	7	57.600	0,01%
MARCHE	1.236	32.831	3,77%
LAZIO	109	12.084	0,90%
ABRUZZO	931	20.440	4,55%
MOLISE	70	14.487	0,48%
CAMPANIA	126	58.186	0,22%
PUGLIA	23	12.349	0,19%
BASILICATA	284	26.110	1,09%
CALABRIA	1.147	30.365	3,78%
SARDEGNA	522	27.802	1,88%
TOTALE NAZIONALE	**14.982**	**654.074**	2,29%

PROSPETTO N. 375

COMUNITA' MONTANE.SPESE.FUNZIONI RIGUARDANTI LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEL CAMPO DELLA TUTELA AMBIENTALE.

TIT.1 FUNZ.4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 4 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	8.200	38.266	21,43%
VALLE D'AOSTA	4.427	28.747	15,40%
LOMBARDIA	28.854	104.342	27,65%
LIGURIA	3.822	17.451	21,90%
VENETO	7.452	14.044	53,06%
FRIULI V. GIULIA	12.662	26.729	47,37%
EMILIA ROMAGNA	14.528	33.294	43,63%
TOSCANA	59.513	98.948	60,15%
UMBRIA	26.272	57.600	45,61%
MARCHE	8.861	32.831	26,99%
LAZIO	1.138	12.084	9,42%
ABRUZZO	1.033	20.440	5,05%
MOLISE	4.450	14.487	30,72%
CAMPANIA	16.480	58.186	28,32%
PUGLIA	949	12.349	7,68%
BASILICATA	6.404	26.110	24,53%
CALABRIA	6.953	30.365	22,90%
SARDEGNA	6.827	27.802	24,56%
TOTALE NAZIONALE	**218.823**	**654.074**	33,46%

PROSPETTO N. 376

COMUNITA' MONTANE.SPESE.FUNZIONI NEL SETTORE SOCIALE.

TIT.1 FUNZ.5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 5 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	8.916	38.266	23,30%
VALLE D'AOSTA	12.952	28.747	45,05%
LOMBARDIA	11.128	104.342	10,66%
LIGURIA	1.144	17.451	6,55%
VENETO	95	14.044	0,68%
FRIULI V. GIULIA	3.182	26.729	11,91%
EMILIA ROMAGNA	2.467	33.294	7,41%
TOSCANA	4.132	98.948	4,18%
UMBRIA	52	57.600	0,09%
MARCHE	6.871	32.831	20,93%
LAZIO	357	12.084	2,95%
ABRUZZO	7.625	20.440	37,30%
MOLISE	1.247	14.487	8,61%
CAMPANIA	351	58.186	0,60%
PUGLIA	104	12.349	0,84%
BASILICATA	313	26.110	1,20%
CALABRIA	1.172	30.365	3,86%
SARDEGNA	507	27.802	1,82%
TOTALE NAZIONALE	**62.615**	**654.074**	9,57%

PROSPETTO N. 377

COMUNITA' MONTANE.SPESE.FUNZIONI NEL CAMPO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

TIT.1 FUNZ.6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	IMPEGNI FUNZIONE 6 ESERCIZIO 2000	TOTALE IMPEGNI TIT.1 ESERCIZIO 2000	INC. %
PIEMONTE	4.948	38.266	12,93%
VALLE D'AOSTA	349	28.747	1,21%
LOMBARDIA	17.588	104.342	16,86%
LIGURIA	1.467	17.451	8,41%
VENETO	738	14.044	5,26%
FRIULI V. GIULIA	4.114	26.729	15,39%
EMILIA ROMAGNA	1.216	33.294	3,65%
TOSCANA	7.986	98.948	8,07%
UMBRIA	3.916	57.600	6,80%
MARCHE	2.399	32.831	7,31%
LAZIO	724	12.084	5,99%
ABRUZZO	934	20.440	4,57%
MOLISE	245	14.487	1,69%
CAMPANIA	6.372	58.186	10,95%
PUGLIA	8.309	12.349	67,28%
BASILICATA	1.452	26.110	5,56%
CALABRIA	3.653	30.365	12,03%
SARDEGNA	683	27.802	2,46%
TOTALE NAZIONALE	**67.093**	**654.074**	**10,26%**

PROSPETTO N. 378

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	52.304	35.631	-31,88%
VALLE D'AOSTA	18.708	13.747	-26,51%
LOMBARDIA	195.317	154.065	-21,12%
LIGURIA	38.060	43.068	13,16%
VENETO	26.240	20.902	-20,34%
FRIULI V. GIULIA	32.082	66.643	107,72%
EMILIA ROMAGNA	48.477	33.346	-31,21%
TOSCANA	87.486	132.670	51,65%
UMBRIA	23.210	23.837	2,70%
MARCHE	25.719	22.300	-13,29%
LAZIO	19.049	13.884	-27,11%
ABRUZZO	26.181	9.906	-62,16%
MOLISE	5.451	17.374	218,71%
CAMPANIA	270.183	154.589	-42,78%
PUGLIA	22.274	16.814	-24,51%
BASILICATA	105.651	43.972	-58,38%
CALABRIA	36.990	49.471	33,74%
SARDEGNA	35.593	19.172	-46,14%
TOTALE NAZIONALE	**1.068.974**	**871.392**	**-18,48%**

PROSPETTO N. 379

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	7.602	6.763	-11,04%
VALLE D'AOSTA	2.780	1.791	-35,57%
LOMBARDIA	13.162	12.311	-6,47%
LIGURIA	20.406	18.211	-10,76%
VENETO	3.751	3.997	6,57%
FRIULI V. GIULIA	5.275	35.173	566,83%
EMILIA ROMAGNA	11.098	3.816	-65,62%
TOSCANA	15.103	22.318	47,77%
UMBRIA	8.272	8.621	4,22%
MARCHE	1.284	2.226	73,33%
LAZIO	654	655	0,11%
ABRUZZO	2.360	1.677	-28,95%
MOLISE	1.351	3.342	147,44%
CAMPANIA	56.447	59.135	4,76%
PUGLIA	2.157	162	-92,48%
BASILICATA	18.718	19.521	4,29%
CALABRIA	1.597	3.484	118,19%
SARDEGNA	456	1.768	287,70%
TOTALE NAZIONALE	**172.472**	**204.970**	**18,84%**

PROSPETTO N. 380

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	44.702	28.868	-35,42%
VALLE D'AOSTA	15.928	11.957	-24,93%
LOMBARDIA	182.154	141.754	-22,18%
LIGURIA	17.653	24.856	40,80%
VENETO	22.489	16.905	-24,83%
FRIULI V. GIULIA	26.808	31.470	17,39%
EMILIA ROMAGNA	37.379	29.531	-21,00%
TOSCANA	72.383	110.352	52,46%
UMBRIA	14.938	15.216	1,86%
MARCHE	24.434	20.074	-17,84%
LAZIO	18.395	13.229	-28,08%
ABRUZZO	23.821	8.230	-65,45%
MOLISE	4.101	14.032	242,18%
CAMPANIA	213.737	95.453	-55,34%
PUGLIA	20.118	16.652	-17,23%
BASILICATA	86.933	24.450	-71,87%
CALABRIA	35.394	45.987	29,93%
SARDEGNA	35.137	17.404	-50,47%
TOTALE NAZIONALE	**896.502**	**666.422**	**-25,66%**

PROSPETTO N. 381

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	135.468	137.135	1,23%
VALLE D'AOSTA	18.204	26.579	46,01%
LOMBARDIA	314.757	393.628	25,06%
LIGURIA	96.335	76.564	-20,52%
VENETO	50.309	57.931	15,15%
FRIULI V. GIULIA	76.232	84.439	10,77%
EMILIA ROMAGNA	104.865	91.255	-12,98%
TOSCANA	153.678	169.185	10,09%
UMBRIA	40.150	36.668	-8,67%
MARCHE	49.865	55.696	11,69%
LAZIO	84.116	80.590	-4,19%
ABRUZZO	60.970	63.190	3,64%
MOLISE	112.989	103.461	-8,43%
CAMPANIA	526.157	607.315	15,42%
PUGLIA	43.124	20.699	-52,00%
BASILICATA	200.457	234.799	17,13%
CALABRIA	173.867	186.190	7,09%
SARDEGNA	207.613	209.943	1,12%
TOTALE NAZIONALE	**2.449.155**	**2.635.268**	**7,60%**

PROSPETTO N. 382

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	38.164	45.476	19,16%
VALLE D'AOSTA	6.614	7.850	18,69%
LOMBARDIA	92.643	96.422	4,08%
LIGURIA	37.053	26.344	-28,90%
VENETO	13.982	16.946	21,20%
FRIULI V. GIULIA	17.828	27.087	51,93%
EMILIA ROMAGNA	47.703	33.510	-29,75%
TOSCANA	55.144	62.591	13,50%
UMBRIA	17.501	16.335	-6,66%
MARCHE	16.699	19.706	18,01%
LAZIO	13.064	12.467	-4,57%
ABRUZZO	19.726	20.994	6,43%
MOLISE	10.128	8.950	-11,63%
CAMPANIA	110.501	90.318	-18,26%
PUGLIA	10.994	3.354	-69,49%
BASILICATA	47.615	51.874	8,94%
CALABRIA	18.148	37.520	106,74%
SARDEGNA	30.230	35.707	18,12%
TOTALE NAZIONALE	**603.737**	**613.453**	**1,61%**

PROSPETTO N. 383

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	97.304	91.659	-5,80%
VALLE D'AOSTA	11.590	18.729	61,59%
LOMBARDIA	222.114	297.207	33,81%
LIGURIA	59.283	50.220	-15,29%
VENETO	36.327	40.985	12,82%
FRIULI V. GIULIA	58.403	57.352	-1,80%
EMILIA ROMAGNA	57.162	57.745	1,02%
TOSCANA	98.533	106.593	8,18%
UMBRIA	22.650	20.333	-10,23%
MARCHE	33.167	35.990	8,51%
LAZIO	71.052	68.123	-4,12%
ABRUZZO	41.244	42.196	2,31%
MOLISE	102.861	94.511	-8,12%
CAMPANIA	415.656	516.997	24,38%
PUGLIA	32.130	17.345	-46,02%
BASILICATA	152.842	182.925	19,68%
CALABRIA	155.718	148.669	-4,53%
SARDEGNA	177.383	174.235	-1,77%
TOTALE NAZIONALE	**1.845.418**	**2.021.814**	**9,56%**

PROSPETTO N. 384

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	45.766	52.239	14,14%
VALLE D'AOSTA	9.393	9.641	2,64%
LOMBARDIA	105.805	108.732	2,77%
LIGURIA	57.459	44.556	-22,46%
VENETO	17.733	20.943	18,10%
FRIULI V. GIULIA	23.103	62.260	169,49%
EMILIA ROMAGNA	58.801	37.326	-36,52%
TOSCANA	70.247	84.909	20,87%
UMBRIA	25.773	24.956	-3,17%
MARCHE	17.983	21.932	21,96%
LAZIO	13.718	13.122	-4,34%
ABRUZZO	22.086	22.671	2,65%
MOLISE	11.479	12.292	7,09%
CAMPANIA	166.948	149.453	-10,48%
PUGLIA	13.151	3.516	-73,26%
BASILICATA	66.333	71.395	7,63%
CALABRIA	19.745	41.004	107,67%
SARDEGNA	30.686	37.475	22,12%
TOTALE NAZIONALE	**776.209**	**818.423**	**5,44%**

PROSPETTO N. 385

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	142.005	120.527	-15,13%
VALLE D'AOSTA	27.518	30.685	11,51%
LOMBARDIA	404.268	438.961	8,58%
LIGURIA	76.936	75.076	-2,42%
VENETO	58.816	57.889	-1,57%
FRIULI V. GIULIA	85.211	88.822	4,24%
EMILIA ROMAGNA	94.541	87.276	-7,68%
TOSCANA	170.916	216.946	26,93%
UMBRIA	37.588	35.549	-5,42%
MARCHE	57.601	56.065	-2,67%
LAZIO	89.447	81.352	-9,05%
ABRUZZO	65.066	50.426	-22,50%
MOLISE	106.961	108.543	1,48%
CAMPANIA	629.393	612.451	-2,69%
PUGLIA	52.248	33.997	-34,93%
BASILICATA	239.774	207.375	-13,51%
CALABRIA	191.112	194.656	1,85%
SARDEGNA	212.519	191.640	-9,82%
TOTALE NAZIONALE	**2.741.920**	**2.688.236**	**-1,96%**

PROSPETTO N. 386

COMUNITA' MONTANE.SPESE.ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI.

TIT.2 INTERV.1. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	24.192	10.780	-55,44%
VALLE D'AOSTA	5.335	6.863	28,65%
LOMBARDIA	42.170	28.395	-32,67%
LIGURIA	2.980	6.264	110,19%
VENETO	435	220	-49,32%
FRIULI V. GIULIA	16.317	18.884	15,73%
EMILIA ROMAGNA	20.386	15.511	-23,91%
TOSCANA	11.730	10.057	-14,26%
UMBRIA	5.473	4.721	-13,74%
MARCHE	2.770	4.069	46,93%
LAZIO	9.086	9.315	2,52%
ABRUZZO	14.057	2.505	-82,18%
MOLISE	1.049	6.251	495,83%
CAMPANIA	78.124	72.113	-7,69%
PUGLIA	16.212	819	-94,95%
BASILICATA	45.871	15.969	-65,19%
CALABRIA	20.212	35.688	76,57%
SARDEGNA	22.235	7.397	-66,73%
TOTALE NAZIONALE	**338.635**	**255.823**	**-24,45%**

PROSPETTO N. 387

COMUNITA' MONTANE.SPESE.ESPROPRI E SERVITU' ONEROSE.

TIT.2 INTERV.2. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	60	26	-56,57%
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!
LOMBARDIA	36	1	-98,61%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!
VENETO	0	0	#DIV/0!
FRIULI V. GIULIA	0	0	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	0	0	#DIV/0!
TOSCANA	0	0	#DIV/0!
UMBRIA	0	0	#DIV/0!
MARCHE	0	0	#DIV/0!
LAZIO	0	0	#DIV/0!
ABRUZZO	11	0	-100,00%
MOLISE	22	0	-100,00%
CAMPANIA	10	0	-100,00%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	6	0	-100,00%
SARDEGNA	15	55	267,67%
TOTALE NAZIONALE	**159**	**82**	**-48,69%**

PROSPETTO N. 388

COMUNITA' MONTANE.SPESE.ACQUISTO BENI SPEC. PER REALIZZ.IN ECONOMIA.

TIT.2 INTERV.3. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	1.165	1.489	27,84%
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!
LOMBARDIA	1.099	383	-65,13%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!
VENETO	0	0	#DIV/0!
FRIULI V. GIULIA	56	0	-100,00%
EMILIA ROMAGNA	252	831	228,96%
TOSCANA	191	110	-42,55%
UMBRIA	8.489	8.066	-4,99%
MARCHE	1.681	653	-61,17%
LAZIO	5.046	650	-87,11%
ABRUZZO	888	154	-82,60%
MOLISE	40	0	-100,00%
CAMPANIA	15.885	12.226	-23,04%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	113	224	98,30%
CALABRIA	7.137	5.124	-28,21%
SARDEGNA	189	686	263,66%
TOTALE NAZIONALE	**42.231**	**30.595**	**-27,55%**

PROSPETTO N. 389

COMUNITA' MONTANE.SPESE.UTILIZZO DI BENI DI TERZI PER REALIZZ. IN ECONOMIA.

TIT.2 INTERV.4. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	12	16	31,99%
VALLE D'AOSTA	0	24	#DIV/0!
LOMBARDIA	140	140	-0,30%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!
VENETO	41	194	370,60%
FRIULI V. GIULIA	64	0	-100,00%
EMILIA ROMAGNA	0	0	#DIV/0!
TOSCANA	200	44	-77,95%
UMBRIA	0	0	#DIV/0!
MARCHE	2.626	1.135	-56,78%
LAZIO	2.460	569	-76,85%
ABRUZZO	791	403	-49,07%
MOLISE	473	0	-100,00%
CAMPANIA	9.654	6.790	-29,66%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	6.335	3.541	-44,10%
CALABRIA	0	0	#DIV/0!
SARDEGNA	13	27	108,07%
TOTALE NAZIONALE	**22.809**	**12.882**	**-43,52%**

PROSPETTO N. 390

COMUNITA' MONTANE.SPESE.ACQUISIZIONE DI BENI MOBILI, MACCHINE...

TIT.2 INTERV.5. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	3.440	3.916	13,83%
VALLE D'AOSTA	2.014	2.569	27,54%
LOMBARDIA	11.036	7.141	-35,29%
LIGURIA	675	1.156	71,35%
VENETO	379	945	149,33%
FRIULI V. GIULIA	717	460	-35,89%
EMILIA ROMAGNA	867	2.932	238,16%
TOSCANA	2.611	2.579	-1,22%
UMBRIA	2.320	2.455	5,79%
MARCHE	3.582	2.898	-19,10%
LAZIO	218	157	-27,96%
ABRUZZO	631	451	-28,43%
MOLISE	13	400	2877,66%
CAMPANIA	591	2.064	249,28%
PUGLIA	50	50	0,67%
BASILICATA	580	485	-16,48%
CALABRIA	726	1.715	136,21%
SARDEGNA	902	1.245	38,09%
TOTALE NAZIONALE	**31.352**	**33.617**	**7,22%**

PROSPETTO N. 391

COMUNITA' MONTANE.SPESE.INCARICHI PROFESSIONALI ESTERNI.

TIT.2 INTERV.6. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	356	1.024	187,65%
VALLE D'AOSTA	3.462	2.610	-24,60%
LOMBARDIA	3.153	7.277	130,81%
LIGURIA	539	645	19,54%
VENETO	970	393	-59,51%
FRIULI V. GIULIA	281	377	34,46%
EMILIA ROMAGNA	784	2.178	177,97%
TOSCANA	18.023	2.705	-84,99%
UMBRIA	0	775	#DIV/0!
MARCHE	3.070	2.282	-25,69%
LAZIO	0	497	#DIV/0!
ABRUZZO	1.268	723	-42,98%
MOLISE	279	1.678	501,91%
CAMPANIA	738	1.793	142,91%
PUGLIA	74	311	321,17%
BASILICATA	157	597	279,66%
CALABRIA	623	1.254	101,46%
SARDEGNA	1.717	3.849	124,21%
TOTALE NAZIONALE	**35.492**	**30.969**	**-12,74%**

PROSPETTO N. 392

COMUNITA' MONTANE.SPESE.TRASFERIMENTI DI CAPITALE.

TIT.2 INTERV.7. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	22.795	17.361	-23,84%
VALLE D'AOSTA	7.582	1.606	-78,81%
LOMBARDIA	134.064	106.093	-20,86%
LIGURIA	17.229	17.400	0,99%
VENETO	24.397	18.277	-25,08%
FRIULI V. GIULIA	14.519	38.912	168,01%
EMILIA ROMAGNA	25.891	9.884	-61,82%
TOSCANA	54.078	112.010	107,13%
UMBRIA	6.785	6.822	0,56%
MARCHE	11.851	11.097	-6,36%
LAZIO	1.491	1.486	-0,29%
ABRUZZO	8.511	5.565	-34,62%
MOLISE	3.484	9.044	159,56%
CAMPANIA	156.351	58.461	-62,61%
PUGLIA	5.937	15.633	163,30%
BASILICATA	52.551	23.121	-56,00%
CALABRIA	7.736	5.597	-27,65%
SARDEGNA	10.456	5.053	-51,67%
TOTALE NAZIONALE	**565.706**	**463.423**	**-18,08%**

PROSPETTO N. 393

COMUNITA' MONTANE.SPESE.PARTECIPAZIONI AZIONARIE.

TIT.2 INTERV.8. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	266	982	268,78%
VALLE D'AOSTA	315	75	-76,19%
LOMBARDIA	1.472	3.836	160,57%
LIGURIA	50	1.540	2979,20%
VENETO	18	10	-44,44%
FRIULI V. GIULIA	0	31	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	178	885	396,73%
TOSCANA	593	5.163	770,95%
UMBRIA	123	48	-61,11%
MARCHE	55	58	6,00%
LAZIO	0	0	#DIV/0!
ABRUZZO	20	0	-100,00%
MOLISE	50	0	-100,00%
CAMPANIA	0	0	#DIV/0!
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	0	24	#DIV/0!
CALABRIA	276	0	-100,00%
SARDEGNA	11	10	-10,87%
TOTALE NAZIONALE	**3.428**	**12.662**	**269,36%**

PROSPETTO N. 394

COMUNITA' MONTANE.SPESE.CONFERIMENTI DI CAPITALE.

TIT.2 INTERV.9. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	17	37	113,45%
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!
LOMBARDIA	1.946	673	-65,43%
LIGURIA	0	0	#DIV/0!
VENETO	0	0	#DIV/0!
FRIULI V. GIULIA	128	0	-100,00%
EMILIA ROMAGNA	119	50	-58,12%
TOSCANA	60	2	-96,83%
UMBRIA	20	0	-100,00%
MARCHE	84	109	29,16%
LAZIO	749	1.208	61,41%
ABRUZZO	7	105	1403,00%
MOLISE	40	0	-100,00%
CAMPANIA	8.615	980	-88,62%
PUGLIA	1	0	-100,00%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	0	0	#DIV/0!
SARDEGNA	55	0	-100,00%
TOTALE NAZIONALE	**11.842**	**3.164**	**-73,28%**

PROSPETTO N. 395

COMUNITA' MONTANE. SPESE. CONCESSIONI DI CREDITI E ANTICIPAZIONI.

TIT.2 INTERV.10. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	0	0	#DIV/0!
VALLE D'AOSTA	0	0	#DIV/0!
LOMBARDIA	200	126	-37,00%
LIGURIA	16.587	16.063	-3,16%
VENETO	0	863	#DIV/0!
FRIULI V. GIULIA	0	7.979	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	0	1.075	#DIV/0!
TOSCANA	0	0	#DIV/0!
UMBRIA	0	950	#DIV/0!
MARCHE	0	0	#DIV/0!
LAZIO	0	0	#DIV/0!
ABRUZZO	0	0	#DIV/0!
MOLISE	0	0	#DIV/0!
CAMPANIA	216	162	-24,93%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	43	11	-73,88%
CALABRIA	275	93	-66,05%
SARDEGNA	0	850	#DIV/0!
TOTALE NAZIONALE	**17.320**	**28.173**	**62,66%**

PROSPETTO N. 396

COMUNITA' MONTANE.SPESE.

TIT. 2 TOTALE DEGLI INTERVENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	52.304	35.631	-31,88%
VALLE D'AOSTA	18.708	13.747	-26,51%
LOMBARDIA	195.317	154.065	-21,12%
LIGURIA	38.060	43.068	13,16%
VENETO	26.240	20.902	-20,34%
FRIULI V. GIULIA	32.082	66.643	107,72%
EMILIA ROMAGNA	48.477	33.346	-31,21%
TOSCANA	87.486	132.670	51,65%
UMBRIA	23.210	23.837	2,70%
MARCHE	25.719	22.300	-13,29%
LAZIO	19.049	13.884	-27,11%
ABRUZZO	26.181	9.906	-62,16%
MOLISE	5.451	17.374	218,71%
CAMPANIA	270.183	154.589	-42,78%
PUGLIA	22.274	16.814	-24,51%
BASILICATA	105.651	43.972	-58,38%
CALABRIA	36.990	49.471	33,74%
SARDEGNA	35.593	19.172	-46,14%
TOTALE NAZIONALE	**1.068.974**	**871.392**	**-18,48%**

PROSPETTO N. 397

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 1 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	46,25%	30,25%
VALLE D'AOSTA	28,52%	49,93%
LOMBARDIA	21,59%	18,43%
LIGURIA	7,83%	14,55%
VENETO	1,66%	1,05%
FRIULI V. GIULIA	50,86%	28,34%
EMILIA ROMAGNA	42,05%	46,51%
TOSCANA	13,41%	7,58%
UMBRIA	23,58%	19,80%
MARCHE	10,77%	18,25%
LAZIO	47,70%	67,09%
ABRUZZO	53,69%	25,29%
MOLISE	19,25%	35,98%
CAMPANIA	28,92%	46,65%
PUGLIA	72,79%	4,87%
BASILICATA	43,42%	36,32%
CALABRIA	54,64%	72,14%
SARDEGNA	62,47%	38,58%
TOTALE NAZIONALE	**31,68%**	**29,36%**

PROSPETTO N. 398

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 2 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,11%	0,07%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,02%	0,00%
LIGURIA	0,00%	0,00%
VENETO	0,00%	0,00%
FRIULI V. GIULIA	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0,00%	0,00%
TOSCANA	0,00%	0,00%
UMBRIA	0,00%	0,00%
MARCHE	0,00%	0,00%
LAZIO	0,00%	0,00%
ABRUZZO	0,04%	0,00%
MOLISE	0,40%	0,00%
CAMPANIA	0,00%	0,00%
PUGLIA	0,00%	0,00%
BASILICATA	0,00%	0,00%
CALABRIA	0,02%	0,00%
SARDEGNA	0,04%	0,29%
TOTALE NAZIONALE	**0,01%**	**0,01%**

PROSPETTO N. 399

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 3 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	2,23%	4,18%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,56%	0,25%
LIGURIA	0,00%	0,00%
VENETO	0,00%	0,00%
FRIULI V. GIULIA	0,17%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0,52%	2,49%
TOSCANA	0,22%	0,08%
UMBRIA	36,58%	33,84%
MARCHE	6,53%	2,93%
LAZIO	26,49%	4,68%
ABRUZZO	3,39%	1,56%
MOLISE	0,73%	0,00%
CAMPANIA	5,88%	7,91%
PUGLIA	0,00%	0,00%
BASILICATA	0,11%	0,51%
CALABRIA	19,29%	10,36%
SARDEGNA	0,53%	3,58%
TOTALE NAZIONALE	**3,95%**	**3,51%**

PROSPETTO N. 400

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 4 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,02%	0,05%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,17%
LOMBARDIA	0,07%	0,09%
LIGURIA	0,00%	0,00%
VENETO	0,16%	0,93%
FRIULI V. GIULIA	0,20%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0,00%	0,00%
TOSCANA	0,23%	0,03%
UMBRIA	0,00%	0,00%
MARCHE	10,21%	5,09%
LAZIO	12,91%	4,10%
ABRUZZO	3,02%	4,06%
MOLISE	8,68%	0,00%
CAMPANIA	3,57%	4,39%
PUGLIA	0,00%	0,00%
BASILICATA	6,00%	8,05%
CALABRIA	0,00%	0,00%
SARDEGNA	0,04%	0,14%
TOTALE NAZIONALE	**2,13%**	**1,48%**

PROSPETTO N. 401

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 5 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	6,58%	10,99%
VALLE D'AOSTA	10,77%	18,68%
LOMBARDIA	5,65%	4,64%
LIGURIA	1,77%	2,68%
VENETO	1,44%	4,52%
FRIULI V. GIULIA	2,24%	0,69%
EMILIA ROMAGNA	1,79%	8,79%
TOSCANA	2,98%	1,94%
UMBRIA	10,00%	10,30%
MARCHE	13,93%	12,99%
LAZIO	1,15%	1,13%
ABRUZZO	2,41%	4,55%
MOLISE	0,25%	2,30%
CAMPANIA	0,22%	1,33%
PUGLIA	0,22%	0,30%
BASILICATA	0,55%	1,10%
CALABRIA	1,96%	3,47%
SARDEGNA	2,53%	6,49%
TOTALE NAZIONALE	**2,93%**	**3,86%**

PROSPETTO N. 402

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 6 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,68%	2,87%
VALLE D'AOSTA	18,51%	18,99%
LOMBARDIA	1,61%	4,72%
LIGURIA	1,42%	1,50%
VENETO	3,70%	1,88%
FRIULI V. GIULIA	0,87%	0,57%
EMILIA ROMAGNA	1,62%	6,53%
TOSCANA	20,60%	2,04%
UMBRIA	0,00%	3,25%
MARCHE	11,94%	10,23%
LAZIO	0,00%	3,58%
ABRUZZO	4,84%	7,30%
MOLISE	5,11%	9,66%
CAMPANIA	0,27%	1,16%
PUGLIA	0,33%	1,85%
BASILICATA	0,15%	1,36%
CALABRIA	1,68%	2,54%
SARDEGNA	4,82%	20,07%
TOTALE NAZIONALE	**3,32%**	**3,55%**

PROSPETTO N. 403

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 7 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	43,58%	48,72%
VALLE D'AOSTA	40,53%	11,68%
LOMBARDIA	68,64%	68,86%
LIGURIA	45,27%	40,40%
VENETO	92,98%	87,44%
FRIULI V. GIULIA	45,25%	58,39%
EMILIA ROMAGNA	53,41%	29,64%
TOSCANA	61,81%	84,43%
UMBRIA	29,23%	28,62%
MARCHE	46,08%	49,76%
LAZIO	7,83%	10,71%
ABRUZZO	32,51%	56,17%
MOLISE	63,92%	52,06%
CAMPANIA	57,87%	37,82%
PUGLIA	26,66%	92,98%
BASILICATA	49,74%	52,58%
CALABRIA	20,91%	11,31%
SARDEGNA	29,38%	26,36%
TOTALE NAZIONALE	**52,92%**	**53,18%**

PROSPETTO N. 404

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 8 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,51%	2,76%
VALLE D'AOSTA	1,68%	0,55%
LOMBARDIA	0,75%	2,49%
LIGURIA	0,13%	3,57%
VENETO	0,07%	0,05%
FRIULI V. GIULIA	0,00%	0,05%
EMILIA ROMAGNA	0,37%	2,66%
TOSCANA	0,68%	3,89%
UMBRIA	0,53%	0,20%
MARCHE	0,21%	0,26%
LAZIO	0,00%	0,00%
ABRUZZO	0,08%	0,00%
MOLISE	0,92%	0,00%
CAMPANIA	0,00%	0,00%
PUGLIA	0,00%	0,00%
BASILICATA	0,00%	0,06%
CALABRIA	0,75%	0,00%
SARDEGNA	0,03%	0,05%
TOTALE NAZIONALE	**0,32%**	**1,45%**

PROSPETTO N. 405

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 9 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,03%	0,10%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	1,00%	0,44%
LIGURIA	0,00%	0,00%
VENETO	0,00%	0,00%
FRIULI V. GIULIA	0,40%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0,25%	0,15%
TOSCANA	0,07%	0,00%
UMBRIA	0,09%	0,00%
MARCHE	0,33%	0,49%
LAZIO	3,93%	8,70%
ABRUZZO	0,03%	1,06%
MOLISE	0,73%	0,00%
CAMPANIA	3,19%	0,63%
PUGLIA	0,00%	0,00%
BASILICATA	0,00%	0,00%
CALABRIA	0,00%	0,00%
SARDEGNA	0,15%	0,00%
TOTALE NAZIONALE	**1,11%**	**0,36%**

PROSPETTO N. 406

COMUNITA' MONTANE.SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 10 SUL TOTALE

DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/ COMPETENZA.

REGIONE	1999	2000
PIEMONTE	0,00%	0,00%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,10%	0,08%
LIGURIA	43,58%	37,30%
VENETO	0,00%	4,13%
FRIULI V. GIULIA	0,00%	11,97%
EMILIA ROMAGNA	0,00%	3,22%
TOSCANA	0,00%	0,00%
UMBRIA	0,00%	3,99%
MARCHE	0,00%	0,00%
LAZIO	0,00%	0,00%
ABRUZZO	0,00%	0,00%
MOLISE	0,00%	0,00%
CAMPANIA	0,08%	0,10%
PUGLIA	0,00%	0,00%
BASILICATA	0,04%	0,03%
CALABRIA	0,74%	0,19%
SARDEGNA	0,00%	4,43%
TOTALE NAZIONALE	**1,62%**	**3,23%**

PROSPETTO N. 407

COMUNITA' MONTANE.SPESE PER INVESTIMENTI DIRETTI

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	27.692	14.722	-46,84%
VALLE D'AOSTA	7.349	9.432	28,34%
LOMBARDIA	53.242	35.536	-33,26%
LIGURIA	3.655	7.420	103,02%
VENETO	814	1.165	43,16%
FRIULI V. GIULIA	17.035	19.344	13,56%
EMILIA ROMAGNA	21.253	18.443	-13,22%
TOSCANA	14.341	12.636	-11,89%
UMBRIA	7.793	7.175	-7,92%
MARCHE	6.352	6.967	9,69%
LAZIO	9.304	9.472	1,81%
ABRUZZO	14.698	2.957	-79,88%
MOLISE	1.085	6.651	513,23%
CAMPANIA	78.725	74.177	-5,78%
PUGLIA	16.262	869	-94,66%
BASILICATA	46.452	16.454	-64,58%
CALABRIA	20.944	37.403	78,58%
SARDEGNA	23.152	8.697	-62,43%
TOTALE NAZIONALE	**370.146**	**289.522**	**-21,78%**

PROSPETTO N. 408

COMUNITA' MONTANE.SPESE PER INVESTIMENTI INDIRETTI

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	24.611	20.909	-15,04%
VALLE D'AOSTA	11.359	4.315	-62,01%
LOMBARDIA	142.075	118.529	-16,57%
LIGURIA	34.405	35.647	3,61%
VENETO	25.426	19.737	-22,38%
FRIULI V. GIULIA	15.048	47.298	214,32%
EMILIA ROMAGNA	27.225	14.903	-45,26%
TOSCANA	73.145	120.034	64,10%
UMBRIA	15.417	16.662	8,07%
MARCHE	19.367	15.333	-20,83%
LAZIO	9.745	4.412	-54,73%
ABRUZZO	11.484	6.950	-39,48%
MOLISE	4.367	10.722	145,55%
CAMPANIA	191.459	80.412	-58,00%
PUGLIA	6.012	15.945	165,20%
BASILICATA	59.199	27.518	-53,52%
CALABRIA	16.046	12.068	-24,79%
SARDEGNA	12.440	10.475	-15,80%
TOTALE NAZIONALE	**698.829**	**581.870**	**-16,74%**

PROSPETTO N. 409

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	5.338	6.309	18,18%
VALLE D'AOSTA	5.728	3.297	-42,43%
LOMBARDIA	16.026	15.216	-5,05%
LIGURIA	2.377	2.491	4,80%
VENETO	47.854	35.858	-25,07%
FRIULI V. GIULIA	2.303	2.318	0,69%
EMILIA ROMAGNA	3.266	3.500	7,15%
TOSCANA	29.695	29.912	0,73%
UMBRIA	18.122	15.762	-13,02%
MARCHE	2.766	3.503	26,66%
LAZIO	2.008	3.149	56,80%
ABRUZZO	2.167	2.486	14,70%
MOLISE	4.416	6.553	48,38%
CAMPANIA	20.711	22.282	7,59%
PUGLIA	931	955	2,57%
BASILICATA	8.024	8.612	7,33%
CALABRIA	10.248	7.706	-24,81%
SARDEGNA	3.565	3.536	-0,79%
TOTALE NAZIONALE	**185.545**	**173.446**	**-6,52%**

PROSPETTO N. 410

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

PAGAMENTI TOTALI. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	5.181	5.711	10,22%
VALLE D'AOSTA	3.766	3.562	-5,42%
LOMBARDIA	14.008	15.841	13,08%
LIGURIA	2.382	2.457	3,14%
VENETO	36.071	29.941	-16,99%
FRIULI V. GIULIA	2.343	2.322	-0,92%
EMILIA ROMAGNA	3.147	3.360	6,77%
TOSCANA	28.774	28.454	-1,11%
UMBRIA	16.921	16.186	-4,34%
MARCHE	2.942	3.263	10,92%
LAZIO	2.013	2.327	15,60%
ABRUZZO	2.195	2.447	11,50%
MOLISE	4.023	5.303	31,82%
CAMPANIA	18.968	18.651	-1,67%
PUGLIA	924	991	7,34%
BASILICATA	7.726	8.284	7,23%
CALABRIA	6.298	9.843	56,28%
SARDEGNA	3.346	3.653	9,19%
TOTALE NAZIONALE	**161.027**	**162.597**	**0,97%**

PROSPETTO N. 411

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (importi in milioni di lire)

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	99.317	81.705	-17,73%
VALLE D'AOSTA	48.399	45.976	-5,01%
LOMBARDIA	317.279	278.195	-12,32%
LIGURIA	57.580	63.155	9,68%
VENETO	91.441	71.227	-22,11%
FRIULI V. GIULIA	70.623	96.259	36,30%
EMILIA ROMAGNA	92.486	72.455	-21,66%
TOSCANA	233.662	274.184	17,34%
UMBRIA	111.951	104.839	-6,35%
MARCHE	64.345	59.338	-7,78%
LAZIO	34.007	29.543	-13,13%
ABRUZZO	48.381	33.045	-31,70%
MOLISE	23.170	38.510	66,21%
CAMPANIA	350.008	236.187	-32,52%
PUGLIA	40.288	30.248	-24,92%
BASILICATA	139.809	79.178	-43,37%
CALABRIA	85.390	87.857	2,89%
SARDEGNA	64.050	50.925	-20,49%
TOTALE NAZIONALE	**1.972.185**	**1.732.825**	**-12,14%**

PROSPETTO N. 412

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	45.542	43.944	-3,51%
VALLE D'AOSTA	26.416	29.697	12,42%
LOMBARDIA	97.264	102.179	5,05%
LIGURIA	34.962	34.023	-2,69%
VENETO	44.048	36.138	-17,96%
FRIULI V. GIULIA	36.797	58.251	58,30%
EMILIA ROMAGNA	39.540	30.794	-22,12%
TOSCANA	103.435	116.892	13,01%
UMBRIA	54.861	53.660	-2,19%
MARCHE	23.397	27.021	15,49%
LAZIO	12.511	12.788	2,21%
ABRUZZO	17.327	16.368	-5,54%
MOLISE	14.870	17.779	19,57%
CAMPANIA	124.785	125.888	0,88%
PUGLIA	7.754	8.070	4,07%
BASILICATA	44.044	45.993	4,43%
CALABRIA	27.490	32.233	17,25%
SARDEGNA	21.140	23.430	10,83%
TOTALE NAZIONALE	776.184	815.146	5,02%

PROSPETTO N. 413

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

RESIDUI IN CONTO COMPETENZA. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	53.775	37.761	-29,78%
VALLE D'AOSTA	21.983	16.278	-25,95%
LOMBARDIA	220.015	176.015	-20,00%
LIGURIA	22.617	29.132	28,81%
VENETO	47.393	35.090	-25,96%
FRIULI V. GIULIA	33.826	38.008	12,36%
EMILIA ROMAGNA	52.946	41.662	-21,31%
TOSCANA	130.227	157.292	20,78%
UMBRIA	57.090	51.179	-10,35%
MARCHE	40.948	32.317	-21,08%
LAZIO	21.497	16.755	-22,06%
ABRUZZO	31.053	16.678	-46,29%
MOLISE	8.300	20.730	149,77%
CAMPANIA	225.223	110.299	-51,03%
PUGLIA	32.533	22.178	-31,83%
BASILICATA	95.765	33.185	-65,35%
CALABRIA	57.900	55.624	-3,93%
SARDEGNA	42.910	27.495	-35,92%
TOTALE NAZIONALE	1.196.001	917.678	-23,27%

PROSPETTO N. 414

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	147.174	149.267	1,42%
VALLE D'AOSTA	21.209	32.931	55,26%
LOMBARDIA	362.057	445.721	23,11%
LIGURIA	105.783	85.528	-19,15%
VENETO	81.391	98.338	20,82%
FRIULI V. GIULIA	86.668	94.456	8,99%
EMILIA ROMAGNA	133.009	118.479	-10,92%
TOSCANA	271.547	280.138	3,16%
UMBRIA	95.974	98.519	2,65%
MARCHE	66.601	79.814	19,84%
LAZIO	90.372	86.829	-3,92%
ABRUZZO	69.026	74.421	7,82%
MOLISE	121.577	112.271	-7,65%
CAMPANIA	548.639	631.659	15,13%
PUGLIA	56.142	40.780	-27,36%
BASILICATA	210.654	247.957	17,71%
CALABRIA	183.210	212.376	15,92%
SARDEGNA	218.167	222.824	2,13%
TOTALE NAZIONALE	2.869.200	3.112.308	8,47%

PROSPETTO N. 415

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	46.051	53.292	15,72%
VALLE D'AOSTA	9.099	11.365	24,91%
LOMBARDIA	123.630	128.576	4,00%
LIGURIA	42.034	31.295	-25,55%
VENETO	29.511	28.858	-2,21%
FRIULI V. GIULIA	24.707	32.501	31,55%
EMILIA ROMAGNA	63.582	48.500	-23,72%
TOSCANA	117.843	113.569	-3,63%
UMBRIA	50.933	52.192	2,47%
MARCHE	25.198	31.190	23,78%
LAZIO	16.002	15.109	-5,58%
ABRUZZO	23.061	26.683	15,71%
MOLISE	13.494	12.370	-8,33%
CAMPANIA	118.892	99.795	-16,06%
PUGLIA	16.343	22.991	40,68%
BASILICATA	52.821	58.973	11,65%
CALABRIA	21.788	54.828	151,64%
SARDEGNA	34.766	41.587	19,62%
TOTALE NAZIONALE	829.755	863.676	4,09%

PROSPETTO N. 416

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

RESIDUI IN CONTO RESIDUI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	101.123	95.975	-5,09%
VALLE D'AOSTA	12.111	21.566	78,07%
LOMBARDIA	238.427	317.145	33,02%
LIGURIA	63.749	54.233	-14,93%
VENETO	51.880	69.479	33,92%
FRIULI V. GIULIA	61.961	61.955	-0,01%
EMILIA ROMAGNA	69.427	69.979	0,79%
TOSCANA	153.703	166.569	8,37%
UMBRIA	45.041	46.326	2,85%
MARCHE	41.403	48.624	17,44%
LAZIO	74.370	71.720	-3,56%
ABRUZZO	45.965	47.738	3,86%
MOLISE	108.083	99.901	-7,57%
CAMPANIA	429.747	531.864	23,76%
PUGLIA	39.799	17.789	-55,30%
BASILICATA	157.833	188.984	19,74%
CALABRIA	161.422	157.548	-2,40%
SARDEGNA	183.402	181.237	-1,18%
TOTALE NAZIONALE	2.039.445	2.248.632	10,26%

PROSPETTO N. 417

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI TOTALI. **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	91.593	97.236	6,16%
VALLE D'AOSTA	35.515	41.062	15,62%
LOMBARDIA	220.894	230.756	4,46%
LIGURIA	76.996	65.318	-15,17%
VENETO	73.559	64.996	-11,64%
FRIULI V. GIULIA	61.504	90.752	47,55%
EMILIA ROMAGNA	103.122	79.294	-23,11%
TOSCANA	221.279	230.461	4,15%
UMBRIA	105.794	105.852	0,05%
MARCHE	48.595	58.211	19,79%
LAZIO	28.512	27.897	-2,16%
ABRUZZO	40.388	43.051	6,59%
MOLISE	28.364	30.149	6,29%
CAMPANIA	243.677	225.684	-7,38%
PUGLIA	24.098	31.061	28,90%
BASILICATA	96.865	104.966	8,36%
CALABRIA	49.278	87.061	76,67%
SARDEGNA	55.906	65.017	16,30%
TOTALE NAZIONALE	1.605.939	1.678.823	4,54%

PROSPETTO N. 418

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE **(importi in milioni di lire)**

REGIONE	1999	2000	VAR. %
PIEMONTE	154.898	133.737	-13,66%
VALLE D'AOSTA	34.094	37.844	11,00%
LOMBARDIA	458.442	493.160	7,57%
LIGURIA	86.366	83.365	-3,47%
VENETO	99.273	104.569	5,34%
FRIULI V. GIULIA	95.787	99.963	4,36%
EMILIA ROMAGNA	122.373	111.641	-8,77%
TOSCANA	283.930	323.861	14,06%
UMBRIA	102.131	97.505	-4,53%
MARCHE	82.351	80.940	-1,71%
LAZIO	95.867	88.476	-7,71%
ABRUZZO	77.018	64.416	-16,36%
MOLISE	116.383	120.631	3,65%
CAMPANIA	654.970	642.162	-1,96%
PUGLIA	72.332	39.967	-44,75%
BASILICATA	253.598	222.169	-12,39%
CALABRIA	219.322	213.172	-2,80%
SARDEGNA	226.311	208.732	-7,77%
TOTALE NAZIONALE	3.235.446	3.166.311	-2,14%

PROSPETTO N. 419
PATTO DI STABILITA' INTERNO. ESERCIZIO 2000
PROVINCE OGGETTO DI ANALISI

REGIONE	TOTALI
PIEMONTE	6
LOMBARDIA	10
LIGURIA	4
VENETO	7
FRIULI V. GIULIA	4
EMILIA ROMAGNA	7
TOSCANA	6
UMBRIA	2
MARCHE	3
LAZIO	5
ABRUZZO	2
MOLISE	2
CAMPANIA	4
PUGLIA	5
BASILICATA	2
CALABRIA	5
SICILIA	3
SARDEGNA	4
TOTALE NAZIONALE	**81**

PROSPETTO N. 420
PATTO DI STABILITA' INTERNO. ESERCIZIO 2000
PROVINCE CHE HANNO RAGGIUNTO O SUPERATO L'OBIETTIVO DEL SALDO PROGRAMMATICO.

REGIONE	TOTALI
PIEMONTE	6
LOMBARDIA	10
LIGURIA	4
VENETO	7
FRIULI V. GIULIA	4
EMILIA ROMAGNA	7
TOSCANA	6
UMBRIA	2
MARCHE	3
LAZIO	5
ABRUZZO	2
MOLISE	2
CAMPANIA	4
PUGLIA	5
BASILICATA	2
CALABRIA	5
SICILIA	2
SARDEGNA	4
TOTALE NAZIONALE	**80**

PROSPETTO N. 421
PATTO DI STABILITA' INTERNO. ESERCIZIO 2000.
COMUNI OGGETTO DI ANALISI. RIPARTIZIONE PER REGIONE E CLASSI DEMOGRAFICHE.

REGIONE	CLASSI DEMOGRAFICHE							Totale
	05	06	07	08	09	10	11	
PIEMONTE	14	22	20	2	1		1	60
LOMBARDIA	45	82	41	8	2		1	179
LIGURIA	3	10	5		1			19
TRENTINO A. ADIGE		1						1
VENETO	33	53	19	1	2	2		110
FRIULI V. GIULIA	7	15	3	1	1			27
EMILIA ROMAGNA	14	28	13	3	5	1		64
TOSCANA	16	34	25	7	1	1		84
UMBRIA	1	6	5		2			14
MARCHE	7	11	10					28
LAZIO	5	15	20		1		1	42
ABRUZZO	3	4	8	1	1			17
MOLISE	2	1	1					4
CAMPANIA	14	25	30	7	1		1	78
PUGLIA	12	45	31	3	1	1		93
BASILICATA	0	8	1	1				11
CALABRIA	6	16	5	3	1			31
SICILIA	11	27	16	2	1	1	1	59
SARDEGNA	6	8	6		1			21
TOTALE NAZIONALE	**200**	**411**	**259**	**39**	**22**	**6**	**5**	**942**

PROSPETTO N. 422
PATTO DI STABILITA' INTERNO, ESERCIZIO 2000.
COMUNI CHE HANNO RAGGIUNTO O SUPERATO L'OBIETTIVO DEL SALDO PROGRAMMATICO. RIPARTIZIONE PER REGIONE E CLASSI DEMOGRAFICHE.

REGIONE	CLASSI DEMOGRAFICHE							Totale complessivo
	05	06	07	08	09	10	11	
PIEMONTE	7	16	9		1			33
LOMBARDIA	21	39	17	5	1		1	84
LIGURIA	2	9	3		1			15
VENETO	19	34	13	1	2	1		70
FRIULI V. GIULIA	1	7	1	1	1			11
EMILIA ROMAGNA	10	21	6	3	4	1		45
TOSCANA	10	20	16	5	1	1		53
UMBRIA		4	5		1			10
MARCHE	2	5	8					15
LAZIO	2	5	10		1		1	19
ABRUZZO	1	2	5	1	1			10
MOLISE			1					1
CAMPANIA	9	10	20	4	1			44
PUGLIA	7	18	14	1				40
BASILICATA		3	1	1				5
CALABRIA	4	7		2	1			14
SICILIA	2	13	9	2		1		27
SARDEGNA	2	5	3		1			11
TOTALE NAZIONALE	**99**	**218**	**141**	**26**	**17**	**4**	**2**	**507**

PROSPETTO N. 423

PATTO DI STABILITA' INTERNO. ESERCIZIO 2000.RISULTATI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI OGGETTO DI ANALISI. RIPARTIZIONE PER REGIONE E CLASSI DEMOGRAFICHE.

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CL	SALDO FINANZIARIO 1999	SALDO PROGRAMMATICO 1999	SALDO FINANZIARIO 2000	SALDO PROGRAMMATICO 2000	RISPETTO OBIETTIVO	SCARTO POSITIVO	SCARTO NEGATIVO
PIEMONTE	14	05	6.223	5.398	5.990	12.026	7	6.975	13.011
PIEMONTE	22	06	12.057	-4.021	17.296	7.449	16	22.586	12.739
PIEMONTE	20	07	1.820	-33.215	-25.350	6.306	9	42.705	74.361
PIEMONTE	2	08	-31.533	-59.034	-56.802	-48.692	0	0	8.109
PIEMONTE	1	09	-20.721	-30.901	-24.306	-30.305	1	5.999	0
PIEMONTE	1	11	-112.268	-259.604	-346.149	-250.390	0	0	95.759
Totale PIEMONTE	**60**		**-144.422**	**-381.377**	**-429.321**	**-303.606**	**33**	**78.264**	**203.979**
LOMBARDIA	45	05	33.408	31.994	13.175	58.612	21	15.586	61.023
LOMBARDIA	82	06	35.288	47.211	42.228	138.900	39	61.490	158.162
LOMBARDIA	41	07	-26.891	-18.662	-61.939	66.152	17	58.783	186.874
LOMBARDIA	8	08	-34.167	-37.242	-48.392	-44.490	5	26.108	34.644
LOMBARDIA	2	09	33.281	60.529	60.770	56.425	1	19.528	15.184
LOMBARDIA	1	11	11.586	-312.637	-272.535	-295.328	1	22.793	0
Totale LOMBARDIA	**179**		**52.505**	**-228.808**	**-266.693**	**-19.728**	**84**	**204.288**	**455.887**
LIGURIA	3	05	-2.834	-2.526	366	-716	2	2.426	1.344
LIGURIA	10	06	15.798	5.315	16.634	8.058	9	10.969	2.393
LIGURIA	5	07	33.853	32.908	29.265	45.781	3	4.094	20.610
LIGURIA	1	09	-15.469	-29.966	-23.180	-29.539	1	6.359	0
Totale LIGURIA	**19**		**31.348**	**5.730**	**23.085**	**23.584**	**15**	**23.848**	**24.348**
TRENTINO ALTO ADIGE	1	06	-3.172	-3.014	-4.821	-2.655	0	0	2.166
Totale TRENTINO ALTO ADIGE	**1**		**-3.172**	**-3.014**	**-4.821**	**-2.655**	**0**	**0**	**2.166**
VENETO	33	05	17.516	-1.277	4.122	5.922	19	14.764	16.564
VENETO	53	06	32.890	-14.640	17.466	11.511	34	53.604	47.649
VENETO	19	07	-18.604	-74.735	-38.315	-63.285	13	36.683	11.713
VENETO	1	08	-10.498	-21.341	-5.750	-20.942	1	15.192	0
VENETO	2	09	16.094	-9.350	15.632	807	2	14.825	0
VENETO	2	10	-77.514	-136.864	-65.434	-130.643	1	71.115	5.906
Totale VENETO	**110**		**-40.116**	**-258.207**	**-72.279**	**-196.631**	**70**	**206.183**	**81.832**

PROSPETTO N. 423

PATTO DI STABILITA' INTERNO. ESERCIZIO 2000.RISULTATI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI OGGETTO DI ANALISI. RIPARTIZIONE PER REGIONE E CLASSI DEMOGRAFICHE.

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CL	SALDO FINANZIARIO 1999	SALDO PROGRAMMATICO 1999	SALDO FINANZIARIO 2000	SALDO PROGRAMMATICO 2000	RISPETTO OBIETTIVO	SCARTO POSITIVO	SCARTO NEGATIVO
FRIULI V. GIULIA	7	05	-2.523	1.301	-10.080	10.106	1	407	20.593
FRIULI V. GIULIA	15	06	1.810	21.043	-25.395	55.013	7	12.465	92.873
FRIULI V. GIULIA	3	07	-11.154	-18.364	-16.998	-16.641	1	2.317	2.674
FRIULI V. GIULIA	1	08	-28.331	35.072	-15.047	-17.736	1	2.689	0
FRIULI V. GIULIA	1	09	-93.359	-96.249	-93.882	-95.528	1	1.646	0
Totale FRIULI V. GIULIA	**27**		**-133.557**	**-57.196**	**-161.402**	**-64.786**	**11**	**19.524**	**116.140**
EMILIA ROMAGNA	14	05	16.364	6.176	16.180	11.991	10	14.702	10.514
EMILIA ROMAGNA	28	06	60.537	28.095	57.476	39.743	21	34.914	17.181
EMILIA ROMAGNA	13	07	53.359	12.239	35.509	20.235	6	28.129	12.855
EMILIA ROMAGNA	3	08	4.847	-18.566	15.804	-16.051	3	31.856	0
EMILIA ROMAGNA	5	09	-28.814	-24.085	43.893	-33.675	4	77.633	65
EMILIA ROMAGNA	1	10	3.338	3.020	10.196	10.048	1	148	0
Totale EMILIA ROMAGNA	**64**		**109.631**	**6.879**	**179.058**	**32.291**	**45**	**187.382**	**40.615**
TOSCANA	16	05	5.875	-978	6.793	6.193	10	10.158	9.558
TOSCANA	34	06	-21.535	-31.276	-20.073	-13.107	20	20.843	27.810
TOSCANA	25	07	56.486	-8.842	27.688	10.733	16	46.681	29.726
TOSCANA	7	08	-73.897	-74.352	-71.432	-93.300	5	27.318	5.450
TOSCANA	1	09	-28.319	-30.042	-18.773	-28.891	1	10.118	0
TOSCANA	1	10	-108.843	-128.284	-116.715	-123.482	1	6.767	0
Totale TOSCANA	**84**		**-170.233**	**-273.774**	**-192.512**	**-241.854**	**53**	**121.885**	**72.543**
UMBRIA	1	05	-661	1.013	-1.632	2.807	0	0	4.439
UMBRIA	6	06	-16.004	-18.258	-9.764	-15.684	4	7.067	1.147
UMBRIA	5	07	-45.281	-69.075	-32.684	-68.288	5	35.604	0
UMBRIA	2	09	-87.929	-86.622	-65.105	-74.914	1	9.869	60
Totale UMBRIA	**14**		**-149.875**	**-172.942**	**-109.185**	**-156.079**	**10**	**52.540**	**5.646**

PROSPETTO N. 423
PATTO DI STABILITA' INTERNO. ESERCIZIO 2000.RISULTATI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI OGGETTO DI ANALISI. RIPARTIZIONE PER REGIONE E CLASSI DEMOGRAFICHE.

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CL	SALDO FINANZIARIO 1999	SALDO PROGRAMMATICO 1999	SALDO FINANZIARIO 2000	SALDO PROGRAMMATICO 2000	RISPETTO OBIETTIVO	SCARTO POSITIVO	SCARTO NEGATIVO
MARCHE	7	05	-4.721	1.482	-1.919	9.286	2	1.111	12.316
MARCHE	11	06	-18.989	-11.302	-11.701	1.371	5	5.743	18.815
MARCHE	10	07	-1.293	-45.002	-7.028	-29.089	8	41.482	19.421
Toatale MARCHE	**28**		**-25.003**	**-54.822**	**-20.648**	**-18.432**	**15**	**48.336**	**50.552**
LAZIO	5	05	-8.973	-8.513	-3.863	-6.385	2	5.036	2.513
LAZIO	15	06	-48.883	-20.597	-27.450	14.300	5	6.401	48.151
LAZIO	20	07	-114.970	-121.918	-114.831	-70.353	10	34.873	79.351
LAZIO	1	09	-8.622	-19.418	-7.426	-19.199	1	11.773	0
LAZIO	1	11	-566.066	-755.692	-727.552	-731.413	1	3.861	0
Totale LAZIO	**42**		**-747.514**	**-926.139**	**-881.122**	**-813.051**	**19**	**61.944**	**130.015**
ABRUZZO	3	05	-150	2.563	-910	6.793	1	979	8.682
ABRUZZO	4	06	-3.761	-4.161	801	-1.360	2	4.597	2.436
ABRUZZO	8	07	-57.245	-52.977	-27.072	-37.101	5	25.545	15.516
ABRUZZO	1	08	-7.110	-14.464	-9.293	-14.145	1	4.852	0
ABRUZZO	1	09	-24.136	-24.721	-23.976	-24.066	1	90	0
Totale ABRUZZO	**17**		**-92.402**	**-93.760**	**-60.450**	**-69.880**	**10**	**36.064**	**26.635**

PROSPETTO N. 423

PATTO DI STABILITA' INTERNO. ESERCIZIO 2000.RISULTATI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI OGGETTO DI ANALISI. RIPARTIZIONE PER REGIONE E CLASSI DEMOGRAFICHE.

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CL	SALDO FINANZIARIO 1999	SALDO PROGRAMMATICO 1999	SALDO FINANZIARIO 2000	SALDO PROGRAMMATICO 2000	RISPETTO OBIETTIVO	SCARTO POSITIVO	SCARTO NEGATIVO
MOLISE	2	05	-4.957	783	218	6.526	0	0	6.308
MOLISE	1	06	-961	-1.654	-1.650	-1.598	0	0	52
MOLISE	1	07	-9.118	-5.288	4.448	-1.006	1	5.454	0
Totale MOLISE	**4**		**-15.036**	**-6.158**	**3.016**	**3.922**	**1**	**5.454**	**6.360**
CAMPANIA	14	05	-35.031	-40.311	-30.215	-36.576	9	13.231	6.871
CAMPANIA	25	06	-117.790	-109.271	-100.690	-91.851	10	19.073	27.912
CAMPANIA	30	07	-383.578	-392.871	-319.509	-326.278	20	97.473	90.704
CAMPANIA	7	08	-209.688	-212.815	-159.747	-216.734	4	69.061	12.074
CAMPANIA	1	09	-91.905	-56.045	-45.947	-69.832	1	23.885	0
CAMPANIA	1	11	-890.967	-919.840	-947.083	-919.012	0	0	28.071
Totale CAMPANIA	**78**		**-1.728.959**	**-1.731.153**	**-1.603.191**	**-1.660.284**	**44**	**222.724**	**165.631**
PUGLIA	12	05	-31.129	-19.851	-28.798	-7.035	7	3.136	24.899
PUGLIA	45	06	-155.263	-135.348	-143.452	-97.930	18	18.214	63.736
PUGLIA	31	07	-238.089	-219.004	-199.616	-154.403	14	56.049	101.262
PUGLIA	3	08	-73.922	-44.665	-58.165	-27.290	1	1.478	32.353
PUGLIA	1	09	-82.737	-65.213	-124.554	-47.631	0	0	76.923
PUGLIA	1	10	-128.549	-65.129	-113.204	298	0	0	113.502
Totale PUGLIA	**93**		**-709.689**	**-549.210**	**-667.789**	**-333.991**	**40**	**78.877**	**412.674**
BASILICATA	1	05	-3.563	-1.637	-2.660	321	0	0	2.981
BASILICATA	8	06	-45.487	-40.362	-38.573	-34.245	3	5.374	9.702
BASILICATA	1	07	-8.955	-8.149	-6.796	-7.010	1	214	0
BASILICATA	1	08	-47.797	-53.457	-47.724	-53.409	1	5.685	0
Toatle BASILICATA	**11**		**-105.802**	**-103.604**	**-95.753**	**-94.344**	**5**	**11.274**	**12.683**

PROSPETTO N. 423

PATTO DI STABILITA' INTERNO. ESERCIZIO 2000.RISULTATI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI OGGETTO DI ANALISI. RIPARTIZIONE PER REGIONE E CLASSI DEMOGRAFICHE.

(importi in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CL	SALDO FINANZIARIO 1999	SALDO PROGRAMMATICO 1999	SALDO FINANZIARIO 2000	SALDO PROGRAMMATICO 2000	RISPETTO OBIETTIVO	SCARTO POSITIVO	SCARTO NEGATIVO
CALABRIA	6	05	-12.991	-15.190	-12.659	-13.680	4	3.943	2.922
CALABRIA	16	06	-111.400	-90.977	-111.707	-65.094	7	6.590	53.203
CALABRIA	5	07	-60.759	-59.735	-86.405	-43.627	0	0	42.778
CALABRIA	3	08	-156.658	-152.056	-139.920	-159.411	2	25.439	5.947
CALABRIA	1	09	-83.234	-86.216	-70.828	-86.139	1	15.311	0
Totale CALABRIA	**31**		**-425.042**	**-404.174**	**-421.519**	**-367.951**	**14**	**51.283**	**104.850**
SICILIA	11	05	-41.207	-25.350	-40.256	-8.389	2	448	32.315
SICILIA	27	06	-212.468	-167.949	-175.569	-112.669	13	25.556	88.456
SICILIA	16	07	-185.509	-176.885	-178.339	-134.536	9	18.780	62.583
SICILIA	2	08	-93.868	-53.670	-72.008	-93.784	2	21.775	0
SICILIA	1	09	-234.316	-231.211	-290.520	-227.898	0	0	62.622
SICILIA	1	10	-318.594	-246.588	-315.226	-318.307	1	3.081	0
SICILIA	1	11	-665.036	-694.369	-725.082	-664.437	0	0	60.645
Totale SICILIA	**59**		**-1.750.998**	**-1.596.022**	**-1.797.000**	**-1.560.020**	**27**	**69.640**	**306.621**
SARDEGNA	6	05	-12.962	-2.885	-9.432	7.737	2	1.479	18.647
SARDEGNA	8	06	-29.211	-26.147	-25.766	-19.793	5	3.499	9.472
SARDEGNA	6	07	-45.385	-51.607	-39.849	-37.791	3	8.432	10.490
SARDEGNA	1	09	-105.268	-70.935	2.579	-36.109	1	38.688	0
Toatale SARDEGNA	**21**		**-192.826**	**-151.573**	**-72.468**	**-85.956**	**11**	**52.098**	**38.609**

PROSPETTO N. 424
ESTINZIONE AGEVOLATA MUTUI CASSA DEPOSITI E PRESTITI - PIANI FINANZIARI 2001-2006

(importi in milioni di lire)

Ente	Prov.	Regione	Importo complessivo richiesto	Versamento previsto giugno 2002	Versamento previsto dicembre 2002
Amm.ne prov.le di Genova		LIGURIA	36.642	36.642	0
Amm.ne prov.le di Savona		LIGURIA	3.121	3.121	0
Comune di Bertinoro	FO	EMILIA-ROMAGNA	4.066	532	968
Comune di Cascina	PI	TOSCANA	13.695		8.871
Comune di Gorla Maggiore	VA	LOMBARDIA	968	968	0
Comune di Livorno	LI	TOSCANA	55.849		55.849
Comune di Ferrara	FE	EMILIA-ROMAGNA	127.305	127.305	0
Comune di Melegnano	MI	LOMBARDIA	4.850	4.850	0
Comune di Merlino	LO	LOMBARDIA	30		30
Comune di Ponti sul Mincio	MN	LOMBARDIA	914	218	218
Comune di Roatto	AT	PIEMONTE	352	140	0
Comune di Sesto Fiorentino	FI	TOSCANA	24.656	2.034	0
Comune di Sondrio	SO	LOMBARDIA	7.611	7.611	0
Comune di Spilamberto	MO	EMILIA-ROMAGNA	2.000	0	2.000
Comune di Vimodrone	MI	LOMBARDIA	4.901	4.901	
TOTALE			**286.960**	**188.322**	**67.936**
				256.258	

(Fonte: Cassa Depositi e Prestiti)

PROSPETTO N. 425

ANALISI DEI FLUSSI DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI NELL'ESERCIZIO 2001: ENTRATA

(importi in migliaia di Lire)

Voci contabili	Classificazioni da conto consuntivo	Classificazioni da R.G.S.	2000	2001	Var. %
		Titolo I			
cat. 1	imposte	imposte dirette	20.805.358.625	20.823.482.112	0,09%
cat. 2	tasse	altre	10.094.267.323	8.538.321.412	-15,41%
cat. 3	tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie				
Totale			**30.899.625.948**	**29.361.803.525**	**-4,98%**
		Titolo II			
cat. 1	contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	27.880.777.709	25.126.292.287	-9,88%
cat. 2	contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	7.641.226.222	8.177.950.585	7,02%
cat. 3	contributi e trasferimenti correnti dalla Regione per funzioni delegate	contributi e trasferimenti correnti da imprese	741.591	0	-100,00%
cat. 4	contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali	contributi e trasferimenti correnti da altri	60.066.968	92.786.058	54,47%
cat. 5	contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	contributi e trasferimenti correnti da province e altri enti del settore pubblico	495.661.885	643.463.183	29,82%
Totale			**36.078.474.376**	**34.050.101.821**	**-5,62%**
		Titolo III			
cat. 1	proventi dei servizi pubblici	**Entrate extratributarie**			
cat. 2	proventi dei beni dell'ente				
cat. 3	interessi su anticipazioni e crediti				
cat. 4	utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società				
cat. 5	proventi diversi				
Totale			**20.998.819.106**	**24.565.014.084**	**16,98%**
		Titolo IV			
cat. 1	alienazione di beni patrimoniali	altre entrate in c/capitale	3.342.546.112	3.532.625.865	5,69%
cat. 2	trasferimenti di capitale dallo Stato	trasferimenti di capitale dallo Stato	2.461.825.957	2.479.279.495	0,71%
cat. 3	trasferimenti di capitale dalla Regione	trasferimenti di capitale dalla Regione	5.250.116.718	5.542.799.419	5,57%
cat. 4	trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	trasferimenti di capitale da province e da altri enti del settore pubblico allargato	737.616.248	785.262.044	6,46%
cat. 5	trasferimenti di capitale da altri soggetti	trasferimenti di capitale da imprese e da altri	4.580.266.048	4.789.516.810	4,57%
cat. 6	riscossione di crediti	riscossione di crediti e anticipazioni	12.595.403.433	14.686.894.518	16,61%
Totale			**28.967.774.516**	**31.816.378.151**	**9,83%**
		Titolo V			
cat. 1	anticipazioni di cassa	**accensione di prestiti**	14.223.262.412	12.843.489.963	-9,70%
cat. 2	finanziamenti a breve termine				
cat. 3	assunzione di mutui e prestiti				
cat. 4	emissione di prestiti obbligazionari				
Totale			**14.223.262.412**	**12.843.489.963**	**-9,70%**
		Titolo VI			
servizi per conto di terzi		partite di giro	10.392.115.992	12.571.525.352	20,97%
Totale			**10.392.115.992**	**12.571.525.352**	**20,97%**
TOTALE DEI TITOLI			**141.560.072.349**	**145.208.312.895**	**2,58%**

N.B. I dati dell'esercizio 2000 sono riferiti a n. 8.073 enti mentre quelli dell'esercizio 2001 sono riferiti a n. 8.057 enti

PROSPETTO N. 426

ANALISI DEI FLUSSI DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI NELL'ESERCIZIO 2001: SPESA

(importi in migliaia di Lire)

Voci contabili	Classificazioni da conto consuntivo	Classificazioni da R.G.S.	2000	2001	Var. %
		Titolo I			
interv. 1	personale	personale	24.172.228.161	24.964.598.252	3,28%
interv. 2	acquisto di beni e servizi	acquisto di beni e servizi	35.925.145.027	38.099.291.605	6,05%
interv. 5	trasferimenti	trasferimenti	7.108.316.312	7.622.593.496	7,23%
interv. 6	interessi passivi	interessi passivi	4.564.471.893	4.611.765.288	1,04%
interv. 3	prestazione di servizi	altre spese correnti	6.165.627.772	8.125.067.179	31,78%
interv. 4	utilizzo di beni di terzi				
interv. 7	imposte e tasse				
interv. 8	oneri straodrinari della gestione corrente				
interv. 9	ammortamenti di esercizio				
interv. 10	fondo svalurtazione crediti				
interv. 11	fondo di riserva				
Totale			**77.935.789.165**	**83.423.315.820**	**7,04%**
		Titolo II			
interv. 1	acquisizione di beni immobili	investimenti diretti (OO.PP. E attrezzature)	24.044.242.650	26.781.034.438	11,38%
interv. 2	esprorpi e servitù onerose				
interv. 5	acquisizionedi beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche				
interv. 3	acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	altre spese in conto capitale	31.615.417	0	-100,00%
interv. 4	utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia				
interv. 6	incarichi professionali esterni				
interv. 7	trasferimentii di capitale	trasferimentii di capitale	2.356.601.300	2.907.460.434	23,38%
interv. 8	partecipazione azionarie	partecipazione azionarie e conferimenti	801.985.608	628.191.821	-21,67%
interv. 9	conferimenti di capitale				
interv. 10	concessioni di crediti e anticipazioni	concessioni di crediti e anticipazioni	10.569.817.171	14.479.940.172	36,99%
Totale			**37.804.262.145**	**44.796.626.864**	**18,50%**
		Titolo III			
interv. 1	rimborso per anticipazioni di cassa	rimborso di prestiti	7.688.140.108	8.177.199.312	6,36%
interv. 2	rimborso di finanziamenti a breve termine				
interv. 3	rimborso quota capitale mutui e prestiti				
interv. 4	rimborso prestiti obbligazionari				
interv. 5	rimborso quota capitale debiti pluriennali				
Totale			**7.688.140.108**	**8.177.199.312**	**6,36%**
		Titolo IV			
servizi per conto di terzi		partite di giro	11.587.503.256	12.025.303.585	3,78%
Totale			**11.587.503.256**	**12.025.303.585**	**3,78%**
TOTALE DEI TITOLI			**135.015.694.674**	**148.422.445.581**	**9,93%**

N.B. I dati dell'esercizio 2000 sono riferiti a n. 8.073 enti mentre quelli dell'esercizio 2001 sono riferiti a n. 8.057 enti

PROSPETTO N. 427
ESERCIZIO 1999. CONTO DEL PATRIMONIO
ATTIVITA' E PASSIVITA' PRO-CAPITE CON POPOLAZ. 1999
COMUNI

(gli importi sono espressi in milioni di lire, tranne che i pro-capite che sono in lire)

REGIONE	Dati	05	06	07	08	09	10	11	TOTALE
PIEMONTE	n. enti	15	17	24	2	1		1	60
	attività	461.232	952.519	3.751.898	956.284	674.708		10.687.911	17.484.552
	passività	242.953	374.872	1.847.835	482.736	304.995		5.785.091	9.038.483
	popolazione	133956	244869	841535	163448	102037		903705	2389550
	attività pro-ca	3.443.158	3.889.914	4.458.398	5.850.691	6.612.382		11.826.770	7.317.090
	passività pro-	1.813.678	1.530.908	2.195.792	2.953.452	2.989.063		6.401.526	3.782.504
VALLE D'AOSTA	n. enti			1					1
	attività			370.756					370.756
	passività			117.420					117.420
	popolazione			34741					34741
	attività pro-capite			10.671.988					10.671.988
	passività pro-capite			3.379.863					3.379.863
LOMBARDIA	n. enti	45	86	44	8	3		1	187
	attività	1.812.561	5.343.481	7.258.903	3.633.722	4.702.500		17.556.926	40.308.092
	passività	705.500	2.166.312	2.938.890	1.355.216	1.180.346		9.435.071	17.781.334
	popolazione	420503	1231512	1423758	606114	428670		1300977	5411534
	attività pro-ca	4.310.460	4.338.959	5.098.411	5.995.113	10.969.976		13.495.185	7.448.552
	passività pro-	1.677.752	1.759.067	2.064.178	2.235.909	2.753.507		7.252.296	3.285.821
LIGURIA	n. enti	5	13	7	1	1			27
	attività	333.472	955.332	1.506.377	378.687	906.863			4.080.732
	passività	240.093	493.580	630.221	110.857	185.503			1.660.254
	popolazione	45103	155299	222802	62459	95504			581167
	attività pro-ca	7.393.572	6.151.568	6.761.056	6.062.975	9.495.551			7.021.617
	passività pro-	5.323.226	3.178.258	2.828.614	1.774.873	1.942.355			2.856.759
VENETO	n. enti	33	59	18	1	2	2		115
	attività	1.168.599	3.790.951	3.264.515	496.458	2.411.992	5.720.937		16.853.453
	passività	473.147	1.600.217	1.399.211	187.158	969.683	3.918.312		8.547.728
	popolazione	322650	836303	560917	81771	321129	532573		2655343
	attività pro-ca	3.621.877	4.532.988	5.819.961	6.071.327	7.510.976	10.742.071		6.346.996
	passività pro-	1.466.439	1.913.441	2.494.506	2.288.812	3.019.607	7.357.324		3.219.067
FRIULI V. GIULIA	n. enti	7	14	3		1			25
	attività	328.392	1.028.769	1.109.086		2.721.966			5.188.213
	passività	149.938	424.494	420.513		899.061			1.894.006
	popolazione	65373	178595	112685		216459			573112
	attività pro-ca	5.023.353	5.760.348	9.842.355		12.574.973			9.052.703
	passività pro-	2.293.574	2.376.852	3.731.759		4.153.495			3.304.775
EMILIA ROMAGNA	n. enti	17	38	15	3	7	1		81
	attività	848.638	3.183.451	2.697.779	1.644.773	7.243.612	4.159.900		19.778.152
	passività	331.290	1.336.375	1.127.724	517.187	2.756.624	1.245.010		7.314.209
	popolazione	162113	520235	395447	215602	919847	381161		2594405
	attività pro-ca	5.234.856	6.119.255	6.822.099	7.628.746	7.874.800	10.913.761		7.623.386
	passività pro-	2.043.577	2.568.790	2.851.771	2.398.803	2.996.829	3.266.362		2.819.224
TOSCANA	n. enti	19	39	22	6	2	1		89
	attività	847.450	2.658.084	3.919.964	3.215.004	2.062.419	3.177.984		15.880.904
	passività	461.982	1.195.707	2.254.196	1.658.093	725.320	1.472.573		7.767.871
	popolazione	178542	542945	708271	488931	334146	376662		2629497
	attività pro-ca	4.746.500	4.895.678	5.534.553	6.575.578	6.172.210	8.437.229		6.039.522
	passività pro-	2.587.527	2.202.262	3.182.674	3.391.262	2.170.669	3.909.534		2.954.128
UMBRIA	n. enti	1	8	7		2			18
	attività	53.486	825.005	2.266.855		1.221.974			4.367.320
	passività	22.480	444.822	1.411.091		702.679			2.581.072
	popolazione	10330	119268	226234		264443			620275
	attività pro-ca	5.177.745	6.917.238	10.019.956		4.620.937			7.040.942
	passività pro-	2.176.165	3.729.603	6.237.306		2.657.204			4.161.173
MARCHE	n. enti	8	10	12		1			31
	attività	356.089	854.985	2.653.489		1.129.271			4.993.835
	passività	198.453	485.313	1.258.164		376.296			2.318.225
	popolazione	76160	143718	460557		98329			778764
	attività pro-ca	4.675.543	5.949.049	5.761.478		11.484.616			6.412.514
	passività pro-	2.605.738	3.376.840	2.731.831		3.826.906			2.976.801

PROSPETTO N. 427
ESERCIZIO 1999. CONTO DEL PATRIMONIO
ATTIVITA' E PASSIVITA' PRO-CAPITE CON POPOLAZ. 1999
COMUNI

(gli importi sono espressi in milioni di lire, tranne che i pro-capite che sono in lire)

REGIONE	Dati	05	06	07	08	09	10	11	TOTALE
LAZIO	n. enti	9	18	25		1		1	54
	attività	393.208	1.236.162	4.475.117		492.357		21.569.735	28.166.579
	passività	215.088	753.269	2.366.282		389.817		16.713.451	20.437.907
	popolazione	80930	276783	936692		114099		2643581	4052085
	attività pro-ca	4.858.615	4.466.176	4.777.576		4.315.177		8.159.287	6.951.132
	passività pro-	2.657.709	2.721.516	2.526.211		3.416.481		6.322.277	5.043.800
ABRUZZO	n. enti	3	6	8	1	1			19
	attività	127.000	347.545	1.223.315	702.960	995.605			3.396.426
	passività	75.417	109.384	531.128	247.224	185.580			1.148.733
	popolazione	27733	80569	294542	69839	115698			588381
	attività pro-ca	4.579.394	4.313.631	4.153.280	10.065.440	8.605.208			5.772.495
	passività pro-	2.719.392	1.357.645	1.803.233	3.539.909	1.604.003			1.952.362
MOLISE	n. enti	2	1	1					4
	attività	93.311	80.146	173.254					346.711
	passività	62.015	50.643	105.581					218.239
	popolazione	16802	11004	21091					48897
	attività pro-ca	5.553.579	7.283.343	8.214.585					7.090.639
	passività pro-	3.690.940	4.602.242	5.005.970					4.463.242
CAMPANIA	n. enti	18	42	32	7	1			100
	attività	802.091	2.843.306	5.692.273	3.306.740	1.602.042			14.246.453
	passività	374.091	1.243.359	2.158.296	1.247.882	740.010			5.763.637
	popolazione	167775	609886	1168159	511223	142055			2599098
	attività pro-ca	4.780.757	4.662.028	4.872.858	6.468.294	11.277.619			5.481.307
	passività pro-	2.229.719	2.038.674	1.847.605	2.440.973	5.209.319			2.217.553
PUGLIA	n. enti	17	49	36	4	1	1		108
	attività	498.246	2.375.613	3.677.023	951.390	579.978	2.931.462		11.013.712
	passività	230.966	1.168.774	1.571.475	318.418	420.011	836.251		4.545.895
	popolazione	159469	705716	1246148	343746	154891	331848		2941818
	attività pro-ca	3.124.409	3.366.246	2.950.711	2.767.712	3.744.428	8.833.748		3.743.846
	passività pro-	1.448.344	1.656.153	1.261.066	926.318	2.711.657	2.519.981		1.545.267
BASILICATA	n. enti	1	8	1	1				11
	attività	98.987	871.510	519.258	638.922				2.128.677
	passività	23.673	366.478	136.385	229.624				756.159
	popolazione	9449	111449	56924	69735				247557
	attività pro-ca	10.475.913	7.819.808	9.121.960	9.162.142				8.598.735
	passività pro-	2.505.295	3.288.300	2.395.908	3.292.811				3.054.485
CALABRIA	n. enti	9	17	7	3	1			37
	attività	448.278	1.185.571	1.205.951	1.381.060	1.186.324			5.407.184
	passività	144.383	570.906	631.155	758.399	392.413			2.497.256
	popolazione	77174	243438	246450	242216	179617			988895
	attività pro-ca	5.808.664	4.870.116	4.893.288	5.701.770	6.604.743			5.467.905
	passività pro-	1.870.882	2.345.182	2.560.985	3.131.084	2.184.719			2.525.299
SICILIA	n. enti	13	27	24	2	1		1	68
	attività	471.786	1.945.323	3.110.163	734.684	2.857.533		4.677.757	13.797.247
	passività	227.006	718.334	1.214.640	300.282	1.103.332		2.318.001	5.881.594
	popolazione	117480	402856	756153	132226	259156		683794	2351665
	attività pro-ca	4.015.883	4.828.829	4.113.140	5.556.275	11.026.306		6.840.886	5.867.012
	passività pro-	1.932.293	1.783.103	1.606.341	2.270.977	4.257.406		3.389.911	2.501.034
SARDEGNA	n. enti	6	9	7	1	2			25
	attività	391.013	716.034	1.086.271	302.600	3.084.841			5.580.759
	passività	136.984	307.007	489.925	196.607	907.193			2.037.717
	popolazione	54079	124504	210341	68911	286729			744564
	attività pro-ca	7.230.401	5.751.091	5.164.333	4.391.176	10.758.735			7.495.339
	passività pro-	2.533.035	2.465.844	2.329.196	2.853.059	3.163.938			2.736.792
n. enti totale		228	461	294	40	28	5	4	1060
attività totale		9.533.840	31.193.787	49.962.247	18.343.285	33.873.987	15.990.282	54.492.329	213.389.757
passività totale		4.315.460	13.809.845	22.610.130	7.609.682	12.238.863	7.472.146	34.251.614	102.307.740
popolazione totale		2125621	6538949	9923447	3056221	4032809	1622244	5532057	32831348
attività pro-capite nazionale		4.485.202	4.770.459	5.034.767	6.001.950	8.399.601	9.856.891	9.850.283	6.499.573
passività pro-capite nazionale		2.030.211	2.111.936	2.278.455	2.489.899	3.034.823	4.606.055	6.191.479	3.116.160

PROSPETTO N. 428
ESERCIZIO 2000. CONTO DEL PATRIMONIO
ATTIVITA' E PASSIVITA' PRO-CAPITE CON POPOLAZ. 2000
COMUNI

(gli importi sono espressi in milioni di lire, tranne che i pro-capite che sono in lire)

REGIONE	Dati	05	06	07	08	09	10	11	TOTALE
PIEMONTE	n. enti	15	17	24	2	1		1	60
	attività	450.520	1.233.599	4.266.285	1.040.788	728.499		10.700.117	18.419.809
	passività	242.551	606.734	2.017.305	518.652	352.561		6.236.785	9.974.587
	popolazione	134537	245300	841042	163201	102243		900987	2387310
	attività pro-ca	3.348.671	5.028.941	5.072.618	6.377.340	7.125.176		11.875.995	7.715.717
	passività pro	1.802.859	2.473.436	2.398.578	3.177.995	3.448.261		6.922.169	4.178.170
VALLE D'AOSTA	n. enti			1					1
	attività			384.265					384.265
	passività			141.260					141.260
	popolazione			34644					34644
	attività pro-capite			11.091.823					11.091.823
	passività pro-capite			4.077.474					4.077.474
LOMBARDIA	n. enti	45	86	44	8	3		1	187
	attività	1.987.923	5.618.099	7.677.761	3.820.351	4.931.212		18.413.948	42.449.294
	passività	789.004	2.332.926	3.239.984	1.404.914	1.264.221		9.695.007	18.726.055
	popolazione	424979	1239567	1428026	605981	433012		1301551	5433116
	attività pro-ca	4.677.698	4.532.308	5.376.485	6.304.407	11.388.165		14.147.696	7.813.066
	passività pro	1.856.571	1.882.049	2.268.855	2.318.413	2.919.599		7.448.810	3.446.651
LIGURIA	n. enti	5	13	7	1	1			27
	attività	258.127	1.051.248	1.731.321	391.807	852.213			4.284.715
	passività	152.660	509.719	700.372	131.965	211.843			1.706.559
	popolazione	44944	155270	222560	61911	95091			579776
	attività pro-ca	5.743.313	6.770.448	7.779.119	6.328.554	8.962.076			7.390.295
	passività pro	3.396.666	3.282.794	3.146.892	2.131.522	2.227.797			2.943.481
VENETO	n. enti	33	59	18	1	2	2		115
	attività	1.158.205	3.845.584	3.446.464	547.587	2.752.998	6.403.182		18.154.021
	passività	470.618	1.666.185	1.725.597	221.999	809.812	4.359.702		9.253.913
	popolazione	326730	842942	562735	82450	320095	532845		2667797
	attività pro-ca	3.544.837	4.562.098	6.124.489	6.641.439	8.600.567	12.016.970		6.804.873
	passività pro	1.440.387	1.976.631	3.066.448	2.692.524	2.529.911	8.181.934		3.468.747
FRIULI V. GIULIA	n. enti	7	14	3		1			25
	attività	413.391	1.168.070	1.156.513		2.896.124			5.634.098
	passività	158.952	501.259	456.398		1.156.617			2.273.226
	popolazione	65808	180174	112935		215096			574013
	attività pro-ca	6.281.781	6.483.009	10.240.520		13.464.332			9.815.280
	passività pro	2.415.383	2.782.085	4.041.248		5.377.211			3.960.234
EMILIA ROMAGNA	n. enti	17	38	15	3	7	1		81
	attività	970.802	3.348.736	2.846.261	1.818.830	7.695.683	3.756.866		20.437.178
	passività	378.804	1.469.029	1.140.378	570.844	3.091.398	1.285.233		7.935.687
	popolazione	164471	524392	398178	216878	925546	379964		2609429
	attività pro-ca	5.902.575	6.385.941	7.148.213	8.386.418	8.314.749	9.887.425		7.832.050
	passività pro	2.303.165	2.801.395	2.863.991	2.632.100	3.340.081	3.382.514		3.041.159
TOSCANA	n. enti	19	39	22	6	2	1		89
	attività	926.836	2.859.484	4.293.208	3.313.558	2.135.270	3.412.722		16.941.079
	passività	511.628	1.338.497	2.494.401	1.571.090	831.976	1.795.636		8.543.228
	popolazione	179997	545405	711779	489094	335801	374501		2636577
	attività pro-ca	5.149.173	5.242.864	6.031.659	6.774.891	6.358.738	9.112.718		6.425.407
	passività pro	2.842.427	2.454.134	3.504.460	3.212.245	2.477.585	4.794.742		3.240.272
UMBRIA	n. enti	1	8	7		2			18
	attività	56.326	892.139	2.457.442		1.331.814			4.737.720
	passività	25.156	510.840	1.571.909		801.251			2.909.156
	popolazione	10433	120623	226856		266021			623933
	attività pro-ca	5.398.821	7.396.090	10.832.607		5.006.424			7.593.316
	passività pro	2.411.186	4.235.015	6.929.105		3.011.983			4.662.609
MARCHE	n. enti	8	10	12		1			31
	attività	417.175	899.990	3.241.891		1.380.102			5.939.158
	passività	226.491	468.632	1.674.407		446.231			2.815.760
	popolazione	76921	144530	462619		98404			782474
	attività pro-ca	5.423.419	6.227.014	7.007.690		14.024.854			7.590.230
	passività pro	2.944.461	3.242.456	3.619.407		4.534.679			3.598.535
LAZIO	n. enti	9	18	25		1		1	54
	attività	274.829	1.411.714	4.565.563		506.047		22.662.427	29.420.581
	passività	131.307	852.322	2.474.889		410.737		17.695.535	21.564.790
	popolazione	81460	280618	945695		115019		2655970	4078762
	attività pro-ca	3.373.793	5.030.732	4.827.733		4.399.685		8.532.637	7.213.115
	passività pro	1.611.919	3.037.304	2.617.005		3.571.040		6.662.551	5.287.092
ABRUZZO	n. enti	3	6	8	1	1			19
	attività	127.392	526.282	1.369.120	709.576	1.015.857			3.748.227

PROSPETTO N. 428
ESERCIZIO 2000. CONTO DEL PATRIMONIO
ATTIVITA' E PASSIVITA' PRO-CAPITE CON POPOLAZ. 2000
COMUNI

(gli importi sono espressi in milioni di lire, tranne che i pro-capite che sono in lire)

REGIONE	Dati	05	06	07	08	09	10	11	TOTALE
	passività	74.615	198.682	621.656	253.234	215.667			1.363.855
	popolazione	27946	81222	295618	70005	115448			590239
	attività pro-ca	4.558.497	6.479.548	4.631.382	10.136.079	8.799.260			6.350.354
	passività pro	2.669.977	2.446.165	2.102.902	3.617.371	1.868.089			2.310.682
MOLISE	n. enti	2	1	1					4
	attività	96.644	104.843	180.008					381.495
	passività	60.383	91.828	109.906					262.117
	popolazione	16770	11054	21192					49016
	attività pro-ca	5.762.939	9.484.619	8.494.144					7.783.078
	passività pro	3.600.633	8.307.249	5.186.204					5.347.580
CAMPANIA	n. enti	18	42	32	7	1			100
	attività	827.911	3.158.182	5.970.091	3.548.791	1.719.486			15.224.460
	passività	399.539	1.517.644	2.408.675	1.473.219	869.944			6.669.021
	popolazione	167922	612044	1172550	511433	141724			2605673
	attività pro-ca	4.930.328	5.160.056	5.091.545	6.938.916	12.132.641			5.842.813
	passività pro	2.379.314	2.479.632	2.054.219	2.880.571	6.138.299			2.559.424
PUGLIA	n. enti	17	49	36	4	1	1		108
	attività	569.953	2.601.294	4.200.340	1.623.236	597.064	3.007.760		12.599.647
	passività	273.923	1.295.007	1.879.276	832.228	474.017	942.870		5.697.322
	popolazione	159750	706787	1248261	343792	154760	332143		2945493
	attività pro-ca	3.567.780	3.680.450	3.364.954	4.721.563	3.857.997	9.055.618		4.277.602
	passività pro	1.714.700	1.832.245	1.505.515	2.420.732	3.062.918	2.838.749		1.934.251
BASILICATA	n. enti	1	8	1	1				11
	attività	111.775	1.026.072	528.660	686.448				2.352.955
	passività	36.882	383.798	152.593	348.250				921.524
	popolazione	9437	111432	57311	69655				247835
	attività pro-ca	11.844.310	9.208.059	9.224.400	9.854.975				9.494.039
	passività pro	3.908.277	3.444.237	2.662.548	4.999.638				3.718.295
CALABRIA	n. enti	9	17	7	3	1			37
	attività	477.076	1.247.107	1.335.148	1.543.313	1.268.951			5.871.594
	passività	199.953	684.976	581.416	807.692	458.527			2.732.563
	popolazione	76954	243014	246873	242217	179509			988567
	attività pro-ca	6.199.490	5.131.831	5.408.238	6.371.613	7.069.011			5.939.501
	passività pro	2.598.339	2.818.670	2.355.120	3.334.579	2.554.342			2.764.166
SICILIA	n. enti	13	27	24	2	1		1	68
	attività	520.106	1.945.471	3.313.006	758.528	2.786.025		4.930.436	14.253.572
	passività	232.905	648.519	1.170.343	216.477	1.119.147		2.634.266	6.021.657
	popolazione	117341	403789	756074	132009	257302		679290	2345805
	attività pro-ca	4.432.433	4.818.038	4.381.854	5.746.031	10.827.842		7.258.219	6.076.197
	passività pro	1.984.860	1.606.083	1.547.921	1.639.862	4.349.546		3.877.970	2.566.990
SARDEGNA	n. enti	6	9	7	1	2			25
	attività	422.317	765.520	1.187.251	330.251	3.166.587			5.871.926
	passività	168.251	339.707	600.626	163.054	965.191			2.236.828
	popolazione	54160	125347	211172	69404	283867			743950
	attività pro-ca	7.797.585	6.107.210	5.622.198	4.758.381	11.155.178			7.892.904
	passività pro	3.106.556	2.710.133	2.844.250	2.349.342	3.400.151			3.006.692
n. enti totale		228	461	294	40	28	5	4	1060
attività totale		10.067.309	33.703.434	54.150.597	20.133.063	35.763.934	16.580.530	56.706.928	227.105.795
passività totale		4.533.622	15.416.305	25.161.391	8.513.617	13.479.140	8.383.442	36.261.593	111.749.110
popolazione totale		2140560	6573510	9956120	3058030	4038938	1619453	5537798	32924409
attività pro-capite nazionale		4.703.119	5.127.159	5.438.926	6.583.671	8.854.786	10.238.352	10.239.978	6.897.794
passività pro-capite nazionа		2.117.961	2.345.217	2.527.229	2.784.020	3.337.298	5.176.712	6.548.017	3.394.111